Marin Sanudo il giovane

LE VITE DEI DOGI
1423-1474

I TOMO
1423-1457

Introduzione, edizione e note
a cura di
Angela Caracciolo Aricò

Trascrizione a cura di
Chiara Frison

Venezia 1999

Direttore della collana
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 1999

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE di ANGELA CARACCIOLO ARICÒ VII
CRITERI DI EDIZIONE XXXIII
SEGNI CRITICI XXXIV
ABBREVIAZIONI XXXIV

LE VITE DEI DOGI
1423-1474

1423-1457
Il dogado di Francesco Foscari 1

INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO DEL TESTO
a cura di Serena Dal Pont 665

"Venetiae Genio Urbis"
perché non tutto vada perduto

INTRODUZIONE[1]

Nel 1843, con il lascito alla Biblioteca Nazionale Marciana della cospicua libreria della famiglia Contarini di San Trovaso, o Contarini «Corfù» o «degli Scrigni»[2] tornarono in circolazione gli autografi de *Le vite dei Dogi*[3] di Marin Sanudo il giovane[4] che sino

1. Per la presente introduzione mi sono valsa della mia Introduzione a M. Sanudo il giovane, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, edizione critica e note a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova, 1989-2001, voll. 2: I, pp. XI-LXXII.

2. Sul legato di Gerolamo Contarini cfr. M. Zorzi, *La libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987, notizie sulla famiglia Contarini di San Trovaso, detta degli Scrigni Corfù, a p. 253.

3. Di quest'opera, imponente anticipo de *I Diarii*, L.A. Muratori condusse una prima edizione, in *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo XXII, Milano 1733, coll. 405-1284, basata però non sugli originali, che all'epoca si credevano perduti, come abbiamo visto, ma su di una copia seicentesca, conservata nella Biblioteca Estense di Modena, con la segnatura: VIII, F, 9 = α, H, 5, 12, e VIII, F, 10 = α, H, 5, 13, (per la descrizione dei due codici dell'Estense rinvio alla mia Introduzione a M. Sanudo il giovane, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit., p. XX, nota 23). La stampa, tuttavia, ebbe il merito di portare in luce *Le Vite*, e ne segnalò il valore di documento storico, ma non ne rispettò la lingua, che venne italianizzata, e la struttura, che fu arbitrariamente alterata e mutilata, al punto da porre come necessaria una nuova edizione, che venne intrapresa, agli inizi del Novecento da Giovanni Monticolo, basata – questa volta – sugli autografi sanudiani conservati alla B.N.M., codd. It., cl. VII, 800-801 (= 7151-7152) di provenienza Girolamo Contarini (nn. 106-107). Il Monticolo all'inizio del Novecento pubblicò i primi 93 ff. del primo volume de *Le Vite dei Dogi*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo XXII, parte IV, I vol., Città di Castello 1900-1911. L'edizione, condotta con estrema dovizia di documentazione storica, rimase incompiuta, e dunque restò inedita la maggior parte del cod. 800, perché il manoscritto consta di 486 ff., e giunge con la narrazione alla fine del dogado di Tommaso Mocenigo (1423), e completamente inedito rimase il cod. 801. Alla pubblicazione del cod. marciano, It., cl. VII, 801, cit., si è dedicata chi scrive, cfr. Marin Sanudo il giovane, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit.

4. Nato a Venezia nel 1466 ed ivi morto in disagiate condizioni economiche nel 1536, appartenne alla nobile famiglia dei Candiani Sanudo. Fu testimone del suo tempo, ed, assieme, della grande tradizione storica, molto stimato per le sue doti di raccoglitore di codici manoscritti, incunaboli, preziose edizioni a stampa, aveva raccolto una biblioteca di circa 6500 volumi, molto apprezzata dai contemporanei (cfr. R. Fulin, *Diarii e diaristi veneziani*, Venezia 1881, pp. XVIII-XIX); malgrado la sua buona fama di intellettuale – nota è la dedica di Aldo Manuzio a Marin Sanudo dell'edizione dell'*Opera omnia Politiani*, nel 1498, e delle *Metamorfosi* di Ovidio nel 1502 – il gran patrimonio delle sue opere rimase inedi-

a quella data si credevano perduti. Ma dei tre «libri di la chronicha», con tanto amore ricordati nella prima stesura del testamento da Marin Sanudo,[1] solo due vennero in luce: il primo ed il ter-

to fino al Settecento quando L.A. Muratori stampò nei *Rerum Italicarum Scriptores* una scorretta redazione delle *Vite dei Dogi* (su cui si veda più avanti, p. *); ma il grande impulso alla riscoperta del Sanudo si deve al secolo XIX. Va a Pietro Bettio, Rawdon Brown e, in particolare, a Rinaldo Fulin il merito di aver dato il via ad una sistematica campagna di edizioni sanudiane. Iniziò il Bettio pubblicando la redazione giovanile de *I Commetarii della guerra di Ferrara*, Venezia 1829; R. Brown pubblica a Padova 1847 l'*Itinerario per la terraferma veneziana nell'anno MCCCCLXXXIII*, dopo aver prodotto una biografia ed una non troppo convicente bibliografia in *Ragguagli su M. Sanudo*, Venezia 1847. Ma il grande protagonista della stampa delle opere dell'Ottocento è Rinaldo Fulin, il quale nel 1880 pubblica parte del *De origine, situ et magistratibus* con il titolo di *Cronachetta*, tratta da una copia di Giovanni Tiepolo, conservata alla Biblioteca del Museo Correr (B.M.C., mss. Cic. n. 969), e nel 1881 fa uscire in «Archivio Veneto», tomo XXI parte I, pp. 1-48, una diversa redazione dell'*Itinerario*, tratto dalla raccolta Contarini della Biblioteca Nazionale Marciana (B.N.M.); nel 1883 pubblica del Sanudo *La Spedizione di Carlo VIII* presso lo Stabilimento tipografico di M. Visentini e denuncia il plagio operato da Marco Guazzo, il quale pubblicò l'opera come sua nel 1547. L'impresa di maggior rilievo cui diede vita il Fulin fu però la pubblicazione dei 58 volumi dei diari: *I Diarii di Marino Sanuto (1496-1533)* a cura di R. Fulin, F. Stefani, N. Barozzi, G. Berchet, M. Allegri, grandiosa impresa condotta tra il 1879 ed il 1903 a Venezia presso lo Stabilimento Tip. di M. Visentini. Il Novecento vede l'iniziativa della stampa de *Le Vite dei Dogi* a cura di G. Monticolo in *Rerum Italicarum Scriptores*, Città di Castello 1900-1911, t. XXII, parte IV che però – come abbiamo visto a nota 3 – rimase interrotta a f. 93v del primo volume; a questa edizione ha tenuto dietro la stampa di Marin Sanudo il giovane, *Le vite Dogi (1474-1494)* edizione critica e note a cura di A. Caracciolo Aricò, cit.; cui fa seguito la presente edizione. Nel 1980 chi scrive ha curato l'edizione di M. Sanudo il giovane, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae ovvero la città di Venetia (1493-1530)*, Milano. Per una più completa panoramica sulla vita e l'opera del Sanudo cfr. G. Berchet, Prefazione a *I Diarii*, cit., pp. 7-136, pur non esente da imprecisioni; e A. Caracciolo Aricò, Introduzione a M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. X-XII. Sul valore di Sanudo scrittore tra cronaca e storia, si vedano gli studi di G. Cozzi, *Marin Sanudo il govane dalla cronaca alla storia* nel vol. miscellaneo *La storiografia veneziana fino al secolo XVI*, Firenze 1970, pp. 333- 58; F. Gaeta, *Storiografia, coscienza nazionale e politica culturale nella Venezia del Rinascimento*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, III, I, Vicenza, 1980, pp. 1-91; G. Benzoni, *Scrittori storico-politici*, in *Storia di Venezia*, IV, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana 1996, pp. 757-788.

1. Nella prima stesura del testamento, redatto il 4 settembre 1533 così disponeva: «*Item* li altri libri scritti di mia mano et *potissimum* tre libri di la cronicha di Veniexia per mi composti [...] questi non voglio siano venduti, ma ben, fat-

zo volume, che nella libreria dei Contarini recavano i nn. 106 e 107, contigui dunque; questo ci induce a pensare che la lacuna del secondo codice fosse precedente all'ingresso dei volumi de *Le vite* nella libreria contariniana.

Nell'occasione della donazione di Girolamo Contarini, Andrea Baretta, vicebibliotecario della Marciana,[1] redasse un elenco ragionato di alcuni tra i codici più pregevoli provenienti dal lascito Contarini.[2] Questa sua attenta analisi è preziosa per la descrizione del I e III vol. de *Le vite* (cfr. *Codici latini*..., cit., ff. 312*r*-314*v* e fogli aggiunti), utile soprattutto per indicare le lacune della stampa muratoriana rispetto alla stesura originale.

La stampa muratoriana

La lettura in parallelo dei rinvenuti codici autografi sanudiani e della stampa curata da L.A. Muratori ha portato il Baretta a redigere una puntualissima *Nota delle omissioni nella stampa a confronto della 3ª parte dell'Autografo della Cronaca del Sanudo* (*op. cit.*, f. 313*r*, § 4, 5, 6) da cui risulta che nell'edizione settecentesca mancano documenti, atti diplomatici ed alcune narra-

to di questi uno inventario, non l'havendo io fatto in vita, et siano posti tutti in una cassa et portati in la Procuratia». Il testamento è nell'A.S.V., sez. notarile test., busta 191, n. 546, notaio Gerolamo da Canal. Poco più di due anni dopo il Sanudo cambierà disposizioni, perché nel frattempo fu costretto a vendere molti libri della sua prestigiosa biblioteca per saldare i suoi impegni; così nel febbraio del 1535 (*more veneto*) annota in un codicillo al precedente testamento: «quanto al mio studio, per haverlo disfatto, parte de' libri venduti, parte pagadi i credadori, perhò il capitolo del testamento cerca ditti libri del studio sia revocado [...]» (in A.S.V., sez. notarile test., busta 97, n. 470, notaio Diotisalvi Benzon). In tal modo andò dispersa buona parte della sua libreria e della raccolta dei manoscritti.

1. Andrea Baretta (Venezia 14 dic. 1807-ivi 1852) coadiutore e poi vicebibliotecario negli anni 1847-1852 della Biblioteca Marciana; su di lui si vedano C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al sec. XIX*, raccolto e pubblicato da A. Sorbelli, Firenze 1933, p. 52; M. Zorzi, *La libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, cit., pp. 383, 387 e 539.

2. *Codici latini e italiani alla Biblioteca Marciana provenienti da Gerolamo Contarini 1843*, conservato in B.N.M., mss. Ital., cl. XI, 328 (= 7330).

zioni essenziali nell'economia dell'opera.[1] Le omissioni più rimarchevoli, tali da inficiare il valore dell'edizione, riguardano i lunghi racconti che esulano dalla memoria cronachistica ed aprono invece ampi squarci sulla realtà della vita nel Mediterraneo, illuminando in particolare i complessi rapporti con il potere turco.[2] Accanto a queste già pesanti eliminazioni, si evidenzia come il più grave il vuoto costituito dall'omissione della *Descriptione della guerra di Ferrara* (ff. 127*r*-244*r*), vero cuore della narrazione, che viene a porsi per l'ampiezza, la documentazione e la *vis* espressiva quasi un'opera a sé. Inoltre, dell'ampia registrazione cronachistica che fa seguito al racconto della guerra tra Venezia e i Ferraresi, la stampa muratoriana dà conto assai sommariamente, liquidando l'articolata narrazione di Sanudo per il decennio 1484-1494 in sole 39 colonne (coll. 1213-1252); ed in queste vengono omessi documenti diplomatici di grande rilievo.[3]

Ancora, va notato che la pubblicazione curata dal Muratori si arresta al settembre 1493, trascurando quanto Marin Sanudo viene aggiungendo sino al 1494, «a dì 12 dezembrio».

Il codice su cui Muratori basa la propria edizione segue da vicino l'originale autografo sanudiano,[4] pertanto possiamo affer-

1. Per un' analisi dettagliata di tali segnalazioni si veda l'Introduzione a *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit.: pp. XVII-XIX.

2. I tagli riguardano: il *Sumario del viazo di sier Ambruoxo Contarini quondam sier Beneto stato ambasador al Signor Uxon Cassan* (cod. 801, ff. 12*r*-23*r*); *Di la conditione del prete Iane de l'India* (f. 24*r* e *v*); *Di lo gran Cane e di la sua posanza grande* (f. 25*r* e *v*); la *Lettera la qual narra il modo aquistoe el Signor turco la città di Capha in Mar Mazor* (ff. 29*r*-32*v*); l'ampia *Descriptione della obsidione dela cita rhodiana* (ff. 95*r*-107*v*), tratta alla lettera dalla *Descriptione della obsidione della citade Rhodiana compillata per Guglielmo Caorsin vicecancelier de Rhodiani*, Venezia, Erhard Ratdolt, [dopo il 19 agosto 1480], opera che si pone come uno dei nuclei più interessanti del terzo volume.

3. Cfr. A. Baretta, *Codici latini*, cit.

4. Dai riscontri condotti mettendo in parallelo i due autografi sanudiani con la copia conservata alla Biblioteca Estense di Modena, cit., ho potuto verificare una buona corrispondenza testuale; inoltre la copia del II vol. del manoscritto estense, conservata alla B.N.M. tra i mss. Ital. cl. VII, 758 (= 9443), fatta redigere a spese della biblioteca nel 1840, porta sul foglio di guardia incollata una carta che segnala: «fino alla pag. 544 come nell'autografo». Infatti abbiamo nella copia marciana del cod. Estense ulteriore conferma che il ms. Estense è strettamente rispondente all'autografo marciano, cit., come risulta dalla dichiarazione

mare che l'edizione muratoriana non è testimone fidedigno, tante sono le mutilazioni nel testo, le normalizzazioni nel lessico e nello stile, e lo sbrigativo taglio razionalizzante nel sistemare i dati, che ci privano delle caratteristiche fondamentali dello stile sanudiano: la digressione, la spontaneità espressiva, l'icasticità. Ed invece le *Vite* che egli ci propone sono ridotte a pratico repertorio da cui ricavare scarne ed essenziali informazioni; rese in un italiano *standard*, le dense pagine sanudiane vengono private della loro più vera anima. Anche G. Monticolo mette in rilievo la scarsa attendibilità della stampa di L.A. Muratori denunciando «[...] in quell'edizione non si poteva fare strazio maggiore della Vite dei dogi sia che si consideri la materia storica dell'opera sia che la nostra attenzione si rivolga alla sua stessa forma letteraria [...]. L'edizione non ha conservato la forma genuina dialettale, ma vi ha sostituito una versione inelegantissima in lingua e non di rado infedele».[1]

Il disperso secondo volume de *Le vite dei Dogi*

Fino dagli anni '80 del Settecento Jacopo Morelli, redigendo l'*Indice dei codici Manoscritti di Casa Contarini a San Trovaso compilato da me Don Jacopo Morelli custode della Libreria di San Marco negli anni 1780 e seguenti* segnalava il «codice estense delle Vite più copioso della stampa»[2] (p. 529), senza fare alcun

apposta in calce al codice che conserva la copia dell'Estense: «Modena 29 agosto 1840. A chiunque certifichiamo noi sottoscritti che la presente copia del Manoscritto Estense fra gli Italiani N. cccc.li intitolato Sanudo Marino Storia Veneta Tomo II. concorda pienamente coll'Originale, avvertendo che i vacui che si trovano nella Copia si incontrano egualmente nell'Originale, e che la parole poco o nulla intelligibili sono state trascritte letteralmente senza farsi carico di interpretarle. In Fede Dalla Reale Biblioteca Estense Antonio Lombardi I° [...]. Giovanni Galvani Vice Bibliotecario» (*op. cit.*, p. 854). Pertanto, da un raffronto condotto in parallelo tra l'autografo, la copia estense e questa, seriore, possiamo avere piena conferma che Muratori, pur potendosi valere di una copia vicina all'originale, operò arbitrariamente tagli ed alterazioni che stravolsero il significato dell'opera sanudiana.

1. Cfr. Avvertenza a M. Sanudo, *Le Vite dei Dogi*, a cura di G. Monticolo, cit., pp. 1, 2.

2. Il ms. è alla B.N.M. tra i mss. It., cl. XI, n. 324 (= 7135).

cenno, però, al disperso secondo volume de *Le vite dei Dogi*, allora conservate presso i Contarini di San Trovaso.

Questo, del secondo libro autografo de *Le vite*, è un vuoto che può essere integrato basandoci su una tradizione manoscritta seriore.

Fino al 1843, anno in cui la biblioteca di Girolamo Contarini pervenne alla Marciana, era opinione comune che la redazione originale fosse quella conservata alla Biblioteca Estense di Modena, che servì al Muratori per la prima, incompleta, edizione dell'opera. Solo Gerolamo Tiraboschi conservatore di quella Biblioteca, scrivendo allo storico Francesco Donà, annotava:

Il codice della libreria estense è di carattere recente, cioè per quanto sembra del secolo scorso (XVII), mancante d'ogni indizio che faccia conoscere ch'esso sia stato copiato dall'originale o da altra copia, né vi è autentica di sorte alcuna.[1]

Ma tale indicazione non venne diffusa, e i due codici di Modena continuarono ad essere considerati gli originali.[2]

1. Tale giudizio è riportato manoscritto da Emmanuele Antonio Cicogna in data 1850 sul verso del foglio di guardia del cod. 1105 della sua biblioteca, ora conservato alla Biblioteca del Museo Correr con la segnatura: mss. Cic. 3768.

2. Ne diamo la descrizione: il primo codice, che porta la moderna segnatura: α.H.5.12. It. 453, è cart., in fol, i ff. sono di mm. 300×200, del sec. XVII.; è, come il seguente, in buono stato di conservazione; la rilegatura, in pelle, è tipica tiraboschiana del sec. XVIII. Il cod. è costituito da ff. 570 numerati da mano moderna più uno bianco d'entrata e uno in uscita non numerati. La numerazione antica appare solo sporadicamente (ff. 1-30, 60, 70, 76, 80, 90, 100, 107, 120, 130, 140, 150, 200, 205, 228, 231, 240, 243, 250, 300, 400, 500, 567, 570). Bianchi i ff. 17*v*, 569*v*, 570*r* e *v*. Sul dorso a lettere d'oro è stampata la scritta: «Sanutus Historia Veneta Tom. I», in basso manca la vecchia etichetta della Biblioteca Estense con la segnatura: «H 5 12»; all'interno del piatto anteriore a matita è indicata la collocazione in modo più completo: «α.H.5.12.(It. 453)»; a f. 1*r* è stampato il timbro della Biblioteca, ad inchiostro scuro: «B.E.», lo stesso timbro si trova a ff. 569*r* e 570*r* e *v*. A f. 1*r* l'*incipit* dà il nome dell'autore ed il titolo dell'opera (come nel cod. 800, a f. 70*r*), a f. 48*v* è riportata la data: «1530», proprio come nel cod. 800 a f. 70*r*. Il codice ha numerose chiose a margine di mano diversa e più tarda rispetto a quella del testo. Questo è l'*explicit*: «[...] verbere cedat, alioque tortore puniat. Datae Venetiis quartus Idus Septembris 1474. Questa epistola mandoe a Jacomo Merula e Francesco Gambarino». Il secondo codice, che ha come moderna segnatura: «α.H. 5.13. (It. 454)», è cart. del sec.

Del primo di essi lo storico Francesco Donà fece eseguire una copia che nel 1839 Emmanuele Antonio Cicogna acquistò dagli eredi Balbi, e per comodità di lettura divise in due volumi, segnati con i numeri del suo catalogo: 1105 e 1106, ora conservati alla Biblioteca del Museo Correr (B.M.C.) di Venezia con la segnatura: «mss. Cicogna 3768» e «3767»; i due volumi arrivano all'anno 1474.

Per avere il quadro completo dell'opera, tratto da quelli che allora si consideravano gli originali, vien fatta fare – su suggerimento del Cicogna stesso – una copia del secondo codice della Estense, a spese della Biblioteca Marciana nel 1840; cosicché il Cicogna poteva affermare in quello stesso 1840:

> [...] tra il primo volume che è questo in copia esattissima, e tra il secondo volume che possiede ora in altra copia esattissima la Marciana, abbiamo complete le Vite di Marino Sanuto.[1]

XVII *in.*, in fol., i ff. sono di mm. 300×200, è in buono stato di conservazione, rilegatura in pelle, tipica tiraboschiana del sec. XVIII. Il cod. è costituito di ff. 386 numerati da mano moderna, più una carta bianca di entrata e una di uscita non numerate; sono bianchi i ff.: 233*v*, 234*r*-235*v*. Sul dorso del codice è stampata la seguente scritta a lettere d'oro: «Sanutus Historia Veneta Tom. II», sotto è incollata l'etichetta della Biblioteca Estense di Modena con la segnatura: «H 5 13». All'interno del piatto anteriore, a matita, è scritto: «α. 5. 13. (It. 454)»; all'interno del piatto posteriore era incollata un'etichetta con la segnatura antica: «Ms. VIII F. 10», ora mancante, e sotto, a matita: «It. 454. α H.5.13». Ai ff. 385*r*, 386*v* è stampato un timbro ad inchiostro scuro con la sigla «BE» (Biblioteca Estense). La copia de *Le vite dei Dogi* si stende da f. 1*r* a f. 233*r*, dopo due ff. bianchi, a f. 236*r*, inizia la copia del *De bello gallico* di Marin Sanudo che narra la discesa di Carlo VIII in Italia. Questo è l'*incipit* del *De bello gallico*: «Nel principio del mese d'Aprile del '94 la Maestà del Re di Franza [...]»; a f. 385 l'*explicit*: «[...] per poter mandar la parte iusta consuetudinem S». La narrazione de *Le vite* inizia con il doge Piero Mocenigo, a f. 1*r*: «1474 Piero Mocenigo Doxe essendo morto il suo precessor a dì primo Xbrio, domenica da mattina [...]», il racconto de *Le vite* termina con la trascrizione di una lettera di «Baiazet turco alla Signoria nostra per la qual ne ciede l'ixola di Zante» che così si conclude: «Data in Costantinopoli anno 6903 die 22 aprilis zoè 1494» (f. 231*v*), segue poi da f. 232*r* a f. 233*r* l'elenco de «Il nome di tutti li re d'Anglia», come nell'originale autografo Marciano It., cl. VII, 801 (= 7152), ff. 378*r*-379*r*, ora edito a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova-Roma 1989-2001, voll. 2: I, pp. 717-721.

1. Cfr. B.M.C., cod. Cicogna 1105 (= 3768), la notizia è sul foglio di guardia del codice.

Il lascito di Girolamo Contarini alla Marciana, nel 1843, mise gli studiosi di fronte all'inattesa presenza di due dei tre volumi autografi delle *Vite dei Dogi* di Marin Sanudo, il primo e il terzo; il secondo volume è a tutt' oggi disperso.

La tradizione manoscritta del II vol. de *Le vite dei Dogi*

La tradizione manoscritta di cui possiamo valerci per integrare la lacuna del perduto II vol. autografo si basa sui seguenti testimoni:

§ a. *Il cod. marciano It. VII, 125 (= 7460)*

– B.N.M., It., cl. VII, n. 125 (= 7460), di provenienza Amedeo Svajer (n. 1379), è la copia che Piero Foscarini *s/r* fece del secondo volume delle *Vite*,[1] con una estensione al terzo volume per gli anni 1474-1482; infatti il codice copre il periodo 1423-1482. Da un raffronto condotto sugli anni 1474-1482, comuni al ms. che stiamo analizzando e al terzo volume autografo, si può concludere che questa copia è valida perché fedele all'originale.

Si tratta di un codice cartaceo, rilegato in mezza pergamena, di ff. 575 numerati da mano antica, che contiene una miscellanea di scritti vari, parte in folio, parte in quarto.

La copia de *Le vite* è in fol., da f. 241*r* (239 della numerazione moderna, a matita) a f. 425*v* (ora 423); a questa numerazione, che indica la sistemazione della Cronica Sanuda all'interno del codice, corrisponde l'originaria paginatura del fascicolo – che è quello che seguiamo – da f. 1 a f. 183; di dimensioni medie di mm. 309×204 (ma i ff. 308-323 sono di mm. 300×206). Legatura in pelle bruna, recentemente rinnovata (1986). Sul dorso del co-

1. Il cod. è descritto da F. Thiriet, *Les chroniques Vénitiennes de la Marcienne et leur importance pour l'histoire de la romanie gréco-vénitienne*, Parigi, «Melanges d'Archélogie et d'histoire. École Française de Rome», LXVI (1954), pp. 241-292: 257-258, e da P. e G. Zorzanello, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, LXXXI, Firenze 1956, pp. 46-47: 47.

dice è incollata l'etichetta della B.N.M. con la moderna collocazione. All'interno del piatto anteriore sono incollati l'elegante *ex libris* di Amedeo Svajer, e due etichette marciane, la prima con l'indicazione dell'antica e recente segnatura, e della provenienza: «Svajer Amedeo 1379», la seconda porta lo stemma della Biblioteca Marciana. In entrata ed in uscita sono posti 5 ff. n.n. della nuova legatura, a cui fanno seguito 2 ff. n.n. della precedente legatura. Sul primo di questi, al *verso*, leggiamo vergato a penna: «CVIII.4», e più sotto «Class. VII. Cod. CXXV», il secondo è bianco. Seguono 5 ff. contrassegnati a matita da mano recente con le lettere «A-E». Al f. A*r* e *v* è la tavola: «Veneti Cronici. Tomo 2°» di mano di Piero Foscarini *jr* di Giannantonio (1652-1729), nel corso della quale (f. A*r*) troviamo l'indicazione «Cronica Sanuda o diario dal 1423 al 1481 - c. 241»; a f. B*r* è posto l'indice stilato per sommi capi da J. Morelli, e vi figura la «Cronaca Veneziana di Marino Sanudo [*di Marino Sanudo* su *detta Sanuda* barrato con un un tratto di penna] dall'anno 1423 sino al 1482. Com. *Nota. In creazion de M. Francesco Foscari dose* [*dose* correzione di *doge*] *erano Avogadori ec.* Vi sono insieme Carte e Memorie non comprese nella stampa».

Alla fine dell'elenco del Morelli, Andrea Baretta aggiunge la seguente postilla:

N.B. La Cronaca Bemba è copiata di mano di ser Piero Foscarini che fu il nonno di quel Piero Foscarini raccoglitore di Memor. Ven. lodato [*lodato... 183* aggiunto nell'interlinea] dal doge Marco Foscarini p. 167 n. 183. Vedi la nota di mano di questo Piero [*Piero* aggiunto nell'interlinea] a c. 443t. Quindi dallo stesso Piero Foscarini seniore deve dirsi trascritta la Cronaca Sanuda, e l'altra che precede che com. *Destrutta Troja* ecc.

Abbiamo in tal modo una inconfutabile pezza d'appoggio per riconoscere in Piero Foscarini *sjr* il trascrittore del perduto secondo volume de *Le vite dei Dogi*.[1]

1. Pietro Foscarini di Giannantonio (1583-1630), attivo nei primi decenni del Seicento, fu autore di una apprezzata *Cronaca*, cfr. M. Foscarini, *Della letteratura veneziana*, cit., p. 167, cfr. nota 183; *D.B.I.*, IL, 1997, p. 411 la voce di R. Zago.

Il fascicolo che ci tramanda parte dell'opera di Marin Sanudo non si presenta in buone condizioni, molte carte sono slabbrate, o mancanti addirittura di brani, i caratteri sono in molti luoghi sbiaditi; inoltre macchie scure e brutali restauri, eseguiti probabilmente tra Otto e Novecento, rendono in più punti poco agevole la lettura. I fogli hanno una doppia numerazione, la prima originaria, va da f. 1 a f. 183, e ci dice quanti fogli aveva l'opuscolo al suo costituirsi; la seconda numerazione si affianca, ad indicarci la collocazione dell'opera all'interno del codice (da f. 241*r* a f. 425*v*); sporadicamente si aggiunge a matita una grafia moderna a parziale correzione dell'antica o laddove la lettura dei numeri non sia chiara. Tra f. 380 e f. 382 è inserito mezzo foglio, numerato «381» da mano antica, con la descrizione dell'incendio scoppiato a Palazzo Ducale nel settembre del 1479.

Sono bianchi i ff. 381*v*, 393*r*-401*v*, 404*r* e *v*; a f. 403*r* (ma la grafia antica indica: «402-403») troviamo scritto solamente «Agionta per li anni ove vano», il resto è bianco al *recto* e al *verso*. Manca f. 402.

Per il disordine con cui si presenta questa scrittura, possiamo argomentare che fosse un brogliaccio o una malacopia, cui avrebbe dovuto seguire una migliore e più chiara stesura. La copia del perduto codice sanudiano termina a f. 349*r*.

Allo stesso f. 349r inizia la narrazione della vita del doge Pietro Mocenigo, che coincide con l'inizio del terzo volume delle *Vite* (B.N.M., it., cl. VII, 801, cit.).

Le filigrane prevalenti ascrivono il codice agli anni 1583-1598, e ciò in perfetta consonanza con i caratteri della grafia.[1]

Il codice per l'altezza cronologica, e la buona corrispondenza verificata sulle parti comuni con l'originale, cod. Marciano, n. 801, cit., è stato scelto per la presente edizione del II volume de *Le vite dei Dogi*.

1. Cfr. C.M. Briquet, *Les filigranes*, New York 1985, 3ª ed., voll. 4: I, nn. 755, 766, 767.

§ b. *Gli altri testimoni*

– Biblioteca Estense: cod. a.H.5.12.It. 453, cit., è descritto alla nota 15;

– B.M.C., cod. Cic. 1106 (= ms. 3767), cit., ed è la copia del I cod. dell'Estense per gli anni 1423-1474 , fatta eseguire dallo storico Francesco Donà, e acquistato da Emanuele Cicogna.[1]

– British Library di Londra, codd. Add. 8575.[2] La narrazione va dall'inizio della Repubblica fino al 1468 «mazo». Copre dunque il vuoto 1423-1474 quasi per intero, e può essere di grande utilità, per quei passi in cui la copia della Marciana presenti delle lacune o dei punti poco chiari; è in buono stato di conservazione, del sec. XVIII, cart., mm. 335×332, ff. 526, scritto da mani diverse in tempi diversi; legatura in cartone con il dorso in pelle bianca.[3]

Alle copie della Biblioteca Estense e della British Library, cit., che per l'altezza cronologica, l'ampiezza di documentazione storica, l'aderenza alla struttura sintattica e lessicale del testo sanudiano si pongono come le più adatte per supportare la copia di Piero Foscarini *sjr* del secondo volume disperso, se ne affiancano altre due che, pur in forma più sintetica e in vari punti italianizzata, riproducono fedelmente lo sviluppo di tutta o parte dell'opera, ed in particolare riportano i documenti che Marin Sanudo ha allegato alla sua narrazione, cosicché si presentano come utile serbatoio di confronto laddove una incerta lettura o dei vuoti di trascrizione lo richiedano.

Questi sono:

1. B.N.M., It., cl. VII, n. 520 (= 7280), già di proprietà di Jacopo Morelli; pregevole codice del pieno Cinquecento, cart., in fol., mm. 318×212, ff. 549 numerati da mano antica, con caratteri romani, più 4 ff. n.n. in entrata e 16 n.n. in uscita. Bianchi i ff. V*v*, XVII*r*-XVIII*v*, XXVIII*v*-XXIX*v*, XL*r*-XLI*v*, XLIII*v*-XLIV*r*, L*r* e *v*, LVII*r*-LVIII*v*, LXIV*v*-LXV*r*, LXXV*v*-LXXVI*v*, LXXVIII*v*, LXXX*v*, LXXXVI*v*, LXXXVIII*r*, XC*v*,

1. V. più sopra, p. XIII.

2. Alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, presso l'Istituto di Storia della Società e dello Stato veneziano, ne è consultabile il microfilm (bobina 13).

3. Cfr. C. Foligno, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi*, «Nuovo Archivio Veneto», V, 1905, t. X, parte I, pp. 89-128: 96, n° II.

XCVII*r*-XCVIII*v*, CIII *r* e *v*, CVIII*r*-CIX*v*, CXIV*r*-CXVIII *r*, CXXV*r*-CXXVII*v*, DXLI*r*-DXLIX*v*. Legatura ottocentesca, in cartone con il dorso in pelle su cui si legge la scritta a penna: «Cronaca Veneta. Famiglie e Dogi fino al MDIII. M.S.»; in basso è incollata l'etichetta della Bilioteca con la moderna segnatura. All'interno del piatto anteriore è incollata l'etichetta con lo stemma della Biblioteca Nazionale Marciana, e una più piccola, in basso, segna l'antica e l'attuale collocazione, e la provenienza: «Morelli Giac.° 191», a matita, in alto, al centro del piatto si legge: «Cronaca Veneta Famiglie e Dogi fino al MDIII. M.S.», e nell'angolo superiore sin., a penna, «CVI 4.». Sul foglio di guardia inizia, con inchiostro rosso e nero, l'elenco delle famiglie nobili veneziane, partendo dalla lettera D, con, in rosso, il riferimento alla carta del cod. in cui la famiglia è trattata; tale elenco continua anche al foglio seguente, non numerato, cui fa seguito l'indice del volume, anche questo a caratteri in inchiostro rosso e nero, con il riferimento corrispondente alle carte del cod. in rosso. Bianchi i ff. [III*r*-V*r*], f. [V*v*] porta sul verso un elegante stemma della famiglia Contarini (l'identificazione è confermata da una scritta moderna, in basso: «Contarini»).

A f. 1r inizia l'elenco per ordine alfabetico delle «Casade de Nobeli veniti ad habitar in diversi tempi Ven.». Ogni famiglia è contrassegnata dal proprio stemma miniato elegantemente, ed ogni cognome è scritto con inchiostro rosso. L'elencazione delle «Casade de Nobeli» termina con la famiglia «Zustiniani» a f. 114*r*.

La copia dalle *Vite* del Sanudo inizia a f. 119*r*, e fino a f. 122*v* corrisponde ai ff. 4*r*-6*v* dell'originale, segue poi un'interruzione, perché a ff. 123*r*-125*r* è trascritto l'inizio della cronaca di Gian Francesco Malipiero.

A conclusione di f. 125*r* si legge, vergato in rosso:

> Questo principio di Cronicha è copiato da una de messier Zuamfrancesco Malipiero fu del magnifico messier Andrea, insieme cun la figura, perché l'altro principio et figura copia da una Cronicha qual era stata del *quondam* messier Marin Sanudo fu del magnifico messier Lunardo.

Da questo passo si conosce con certezza che l'autore è il «*quondam* Marin Sanudo fu del magnifico Leonardo», la precisa-

zione spiega inoltre che «l'altro princpio et figura» è del Sanudo, e si tratta appunto dell'inizio del I vol. de *Le vite* che si stende ai ff. 119*r*-122*v*, (e corrisponde ai ff. 4*r*-6*v* dell'autografo sanudiano così come la «figura celi in edificatione urbis Rivoalti», cioè il disegno che riproduce l'oroscopo di Venezia, riproduce il medesimo oroscopo che è nel cod. sanudiano, cit. La scritta segnala che l'autore della cronaca è il «*quondam* Marin Sanudo» già morto, dunque, all'atto della trascrizione del presente codice. L'esame della filigrana[1] e della grafia collocano tuttavia il manoscritto in un'epoca non troppo lontana dall'anno della morte del Sanudo (il 1536), tra il 1536 e il 1542. Abbiamo pertanto una delle copie cronologicamente più vicine all'originale, ed infatti vi si trovano documenti spariti dall'autografo e assenti anche nelle copie più tarde; il codice costituisce dunque un testimone non secondario nella tradizione manoscritta delle *Vite* sanudiane, per l'altezza cronologica, innanzitutto, per la raffinatezza della sua composizione e per la particolare aderenza al testo del primo volume delle *Vite*, che segue strettamente, anche se il dettato tradisce una coscienza linguistica più matura rispetto a quella del Sanudo.[2] Il copista trascrive non solo il testo, ma le note interlineari e a margine che il Sanudo aggiunge, sciogliendo e ordinando le annotazioni dell'autore là dove si presentano disorganiche e confuse. L'arco cronologico coperto dalla narrazione è più ampio che non quello dei tre volumi de *Le vite* sanudiane, infatti a grandi tratti e con rapidi cenni arriva sino al dogado di Leonardo Loredan, all'anno 1503; tuttavia tale scrittura è valida copia solo del primo volume de *Le vite*, che segue fino a f. 474*v*, quasi alla lettera, per ben 400 fogli (da f. 127*r* a f. 527*r*), mentre alla narrazione successiva sono dedicati solo 13 fogli (da f. 527*r* a f. 540*v*).

1. C.M. Briquet, *op. cit.*, IV, n. 14867, riproduce una filigrana simile a quella del codice in questione che ci riporta agli anni 1536, 1540, 1542.

2. Il codice è descritto da J. Morelli, *Note su codici manoscritti latini e italiani di sua proprietà*, nel cod. conservato in Marciana con la segnatura: cod. CLIII, al n. 83, in cui Morelli annota: «Mi pare prima fattura, o compendio poi fatto», e in P. e G. Zorzanello, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, cit., LXXXV, pp. 3-4. Malgrado il rilievo di questo codice solo il Berchet lo nomina, ma di sfuggita, nella *Prefazione* ai *Diarii*, cit., in nota a p. 62.

2. B.M.C., ms. 2549, già tra i codd. Cic. (n. 1001)

Cod. cart., del sec. XVI *ex*, ff. 301 numerati da mano antica sopra una precedente numerazione, più tre n.n. in entrata e uno n.n. in uscita, aggiunti con la legatura, mm. 351×215 circa, bianchi i ff. 8*v*, 19*v*, 110*r*, 151*v*-152*v*, 292*r*-301*v*; rilegatura ottocentesca in mezza pelle. Sul dorso è stampato a lettere d'oro: «Cronaca veneta tratta dal Sanuto», più sotto figura il numero dell'attuale collocazione, e in basso, a penna, figurava quello del catalogo Cicogna: «1001» ora sparito sotto l'etichetta che ripete il numero dell'attuale collocazione: «2549». Nel terzo foglio d'entrata n.n. leggiamo al *recto* di mano del Cicogna:

Cronica veneziana estratta dalle Vite de' Dogi di Marino Sanuto il giovane dal principio al 1475. Codice pregevole perchè anteriore alla edizione di quelle Vite fatte dal Muratori, e perchè di pugno di Andrea Morosini storico illustre del sec. XVI-XVII.

Sullo stesso f. al *verso* altre note del Cicogna mettono in rilievo le omissioni e gli errori della stampa muratoriana. Non erano tornati in luce gli originali sanudiani, pertanto tale testimone assumeva un particolare risalto. Ma, anche se il rilievo del testimone B.M.C. 2549, cit. è messo in ombra dalla presenza dell'autografo della B.N.M. cod. 800, cit., che giunge con la narrazione alla morte del doge Tomaso Mocenigo (1423), il presente codice rimane documento di valore per possibili messe a punto del periodo 1423-1474.

A corredo della tradizione manoscritta de *Le Vite*, vanno aggiunti altri due codici, autografi del Sanudo:

B.N.M., It., cl. VII, 157 (= 7771): *Sumario di cronicha di Veniexia tratta de una avì de missier Piero Dolfin fo de messier Zorzi, la qual fo extrata de la cronicha de messier Andrea Dandolo*; sin dall'esordio (f. 2*r*), indica chiaramente la sua natura di repertorio fondato sull'autorità della Cronaca dolfina,[1] e si pone come punto di

1. Del manoscritto originale autografo della cronaca di Pietro Dolfin «baron» è andata perduta la parte centrale, quella cioè che tratta il periodo dal 1423 al 1500. L'opera si divideva in quattro libri, il primo dalla fondazione di Venezia al-

riferimento principe nella struttura della narrazione de *Le vite*.

Già nel 1848 E.A. Cicogna, analizzando i tre codd. da lui posseduti (B.M.C., codd. Cic. 1643-1645) che riportano, in copia, la cronaca di Pietro Dolfin sino all'anno 1422, ed il *Sumario*, riscontrava una perfetta identità tra la narrazione del Dolfin e le notizie che il Sanudo ne aveva tratto:

Il suddetto Marino Sanuto ha un'opera inedita intitolata da lui Sommarii di Cronaca Veneta com'egli dice: Sommario [...] Ora confrontati i passi sommariati dal Sanuto, sono gli stessi più diffusamente però scritti dal nostro Pietro Dolfin. (cod. Cic. 1643, cit., p. 5)

Le parti del *Sumario* direttamente tratte dalla *Cronaca dolfina* sono a ff. 2*r*-25*v*, e ff. 28*r*-36*v*.

Leggiamo a f. 28*r*: «Qui sarà alcune aditiom in la vita di messier Francesco Foscari, Doxe, non notade in la Cronicha ma trate di la Cronicha dolfina» (dal 1425 al 1429) che ci restituiscono almeno in parte l'ordito del disperso secondo volume degli *Annali* di Pietro Dolfin (1423-1457).

Ai ff. 41*r*-154*r* è posto il «Sumario di successi sequiti dapo la morte di messier Francesco Foscari Doxe di Veniexia fino a la creatione di messier Agustim Barbarigo *succinte* extrate di varie cronache», in questo lungo elenco di avvenimenti la *Cronaca dolfina* non fa spicco (è citata una sola volta – se non m'inganno – a f. 147*v*), tuttavia nessun altro riferimento le si affianca. Dal confronto tra il *Sumario* e la parallela narrazione della *Cronaca dolfina* ci appaiono chiari i percorsi sanudiani dall'uso delle fonti all'elaborazione dell'opera compiuta.[1]

la morte del doge Tommaso Mocenigo (1423), il secondo dall'elezione al dogado di Francesco Foscari (1423) sino alla sua morte (1457) ed è perduto; il terzo libro dal doge Pasquale Malipiero fino al 1500, ed è perduto; ed il quarto vol. dal 1500 al 1505. I superstiti primo ed ultimo volume si trovano: l'uno a Londra, British Library (segnato: King's 149), ed è tuttora inedito; l'altro alla Biblioteca Queriniana di Brescia, (con la segnatura 11. 2.) pubblicato a cura di R. Cessi e P. Sambin, *Petri Delphini, Annalium Venetorum Pars quarta, Diarii veneziani del sec. decimosesto*, vol. I, fasc. I, Venezia 1943.

1. Per una verifica della sostanziale corrispondenza tra la *Cronaca dolfina* ed il *Sumario* rinvio a A. Caracciolo Aricò, Introduzione a M. Sanudo, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit., pp. XL-XLIV.

B.N.M., It., cl. VII, 760 (= 8582), già di proprietà di Girolamo Contarini (n. 60),[1] il manoscritto si presenta come un lavoro di supporto che si affianca sia alla stesura del *De origine, situ et magistratibus*, cit., sia a quella de *Le vite*.[2]

A f. 83*r* la nota di mano sanudiana «Qui sarano alcune adizioni a la cronicha di Veniexia principiando 1442» (ff. 83*r*-85*v*), ci conferma che la presente scrittura era sentita come serbatoio di notizie da integrare nella stesura de *Le Vite* o *Cronicha di Veniexia*. Il codice in più punti è postillato da mano seicentesca.[3]

1. È cart., *in fol.* (mm. 289×219), di ff. 86 numerati a matita da mano moderna, più un f. in entrata n.n., ed un f. in uscita n.n., la legatura è ottocentesca in mezza pergamena. Bianchi i ff. 41*v*, 43*v*, 52*v*, 74*r* e *v*, 77*v*-78*v*, 82*v*, 86*r* e *v*. Sul dorso è indicata, a penna, l'antica segnatura: «Class. VII. Cod. DCCLX», e più sotto l'etichetta recita: «Manoscritti 8582 Marciani». All'interno del piatto anteriore, in alto a sin. si trova l'etichetta della Marciana con l'indicazione di provenienza, la vecchia e la nuova segnatura. Al centro del piatto una più antica etichetta dice: «Legato Nobile Girolamo Contarini 1843», e, aggiunto a penna «n. 60», sotto è indicata la vecchia collocazione. Al centro, in basso, lo stemma della Marciana. In alto, a matita, è ripetuta due volte la scritta «CVII. 5» con un asterisco. A f. 1*r* leggiamo, oltre alla vecchia segnatura, a matita, scritto ad inchiostro da Andrea Baretta: «Cronica delle Creazioni di alcuni Dogi, fatti loro, e parti seguite nelle loro creazioni. Autografo di Marin Sanudo. N.B. Dalla creazione di Sebastian Ziani 1172 sino a quella di Leonardo Loredano 1502». Si vedano A. Baretta, *op. cit.*, ff. 225*r*-226*v*; P. e G. Zorzanello, *op. cit.*, LXXXV, pp. 74-75.

2. In particolare interessano quest'ultimo lavoro gli elenchi degli elettori dei vari dogi dal 1172 al 1356 (ff. 1*v*-8*v*); la *Cronaca della guerra di Chioggia* (ff. 53*r*-73*v*) che, pur in forma più stringata, corrisponde alla narrazione che ne *Le vite* , cod. 800, cit., è a ff. 242*r*-292*v*; per la compiuta descrizione del cod. si veda A. Caracciolo Aricò, *Introduzione* a M. Sanudo, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit., pp. XXVII-XXVIII.

3. Altre scritture di corredo sono: a) A.S.V., compendio degli Estratti del Cassiere alla Bolla ducale, Registro Grazie, III Sezione: *Grazie del Maggior Consiglio*, ff. 62 (mm. 225×292), autografo (cfr. *Cassiere della bolla ducale. Grazie. Novus Liber (1299-1305)*, a cura di E. Favaro, *Fonti per la storia di Venezia*, sez. I. *Archivi pubblici*, Venezia 1962); b) A.S.V., Quarantia Criminal, 14 bis, ms. autografo del Sanudo, si tratta della copia di parti della Quarantia Criminale dal 1333 al 1514 «20 luio» (f. 131*r*), ff. 136 numerati da mano moderna, mm. 290×220. Sono aggiunti, non di mano sanudiana, i seguenti ff.: 24, 28, 46, 56, 67, 88, 89, 105 i documenti arrivano al 1498; c) B.N.M., mss. lat., cl. X, 291 (= 3334) contiene le *Partes seu Decreta ac Ducales litterae ex archiviorum Venetorum libris exemplatae*, autografo sanudiano, ff. 50 (mm. 295×215) numerati di mano moderna; assieme è legato un altro cod. ms.: *Al nome sia de Dio, et del Vangelista messier San Marcho, qui sotto sarà notado tutte le casade che sono*

Le fonti de *Le vite dei Dogi*

Per il I e II vol. de *Le vite dei Dogi*, cioè gli anni che vanno dalle origini al 1474, le fonti sono quasi esclusivamente cronachistiche, e legate ad un' interna circolazione tra le famiglie nobili veneziane, in una sostanziale *koiné* che squadernava come patrimonio comune le varie cronache prodotte all'interno delle famiglie di grande tradizione e le sentiva tra loro intimamente collegate.[1]

Marin Sanudo poteva avere a disposizione un'ampia gamma di cronache, sia per la ricchezza della sua libreria,[2] sia per la stima

stade dal principio infina al presente cussì quelle che sono mancade come quelle che sono al presente, il cod. è di epoca posteriore, e di mano diversa da quella sanudiana; d) B.N.M., mss. It., cl. VII, n. 762 (= 7668) codice miscellaneo, cart. in 4°, di ff. 104 n. n., legatura ottocentesca in mezza pergamena. Il codice riunisce opuscoli vari tra cui quattro autografi di Sanudo strettamente legati a *Le vite,* e sono: I) [Formula di giuramento dei 41 dell'elezione del Doge] opuscolo di ff. 6 n.n., bianco l'ultimo, mm. 213×155; II) *Capitolare novem eligentium XLta,* ff. 2 n.n. più un f. di entrata ed un f. di uscita, mm. 206×140; III) *Queste sonno tutte le parte si trova in Canzelaria zercha li Procuratori di San Marco et etiam sopra le comessarie di tempo in tempo,* ff. 23 n.n. scritti tutti di seguito, più un f. bianco in uscita n.n., mm. 211×156. Le annotazioni vanno dal 1102 al 1529; a margine brevi postille posteriori richiamano l'analoga raccolta di Marco Barbaro sui procuratori di Venezia, e le parti pubblicate da Flaminio Corner, *Ecclesiae Venetae,* Venezia 1749; IV) *Cronaca dei Dogi di Venezia in terza rima,* ff. 17 n.n., porta sul frontespizio la scritta: «n.° 3791 Est Marini Sanuti Leonardi filij» autografa del Sanudo, conservato alla B.N.M. tra i codd. Ital., cl. VII, n. 762 (= 7668). L'opuscolo ci tramanda una storia popolare della Repubblica di Venezia, dalle origini sino al doge Andrea Gritti, in 242 terzine. Per una più dettagliata descrizione dei codd. cfr. A. Caracciolo Aricò, Introduzione a M. Sanudo, *Le vite,* cit., pp. XXVIII-XXX.

1. V. qui, più avanti a pp. XXIV-XXX.

2. R. Fulin, *Diarii e diaristi veneziani,* cit., pp. XVIII-XIX, si diffonde sulla biblioteca del Sanudo ricordando la stima e le lodi che riscuoteva, cita e in parte riproduce il poemetto del vicentino Federico Da Porto in lode della biblioteca, conservato alla B.N.M., Lat., cl. XII, 211, e trascrive un epigramma di Giovann Perloto (in B.N.M., It., cl. IX, 364 (= 7167), f. 187*r*) che esalta la libreria sanudiana: secondo queste testimonianze veniamo a conoscere un aspetto legato al desiderio sanudiano di raccogliere documentazione scientifica sulle realtà che egli andava rappresentando nella varia gamma delle sue opere, infatti risulta che, oltre a codici manoscritti, ed edizioni anche molto rare, Marino avesse messo assieme anche una collezione di quadri con la rappresentazione delle varie fogge delle principali nazioni europee, ed un grande mappamondo; nello stesso cod. It. cl. IX, 364, cit., vengono ricordate le mappe della città di Verona che egli fece fare nel 1501, anno della sua carica a Camerlengo in quella città.

che i contemporanei apertamente gli manifestavano per la sua cultura e la capacità di essere buon testimone dei fatti veneziani passati e presenti,[1] gli era facile dunque potersi valere anche del patrimonio librario delle altre private biblioteche veneziane.

Sanudo, muovendosi con grande libertà all'interno della tradizione cronachistica, si pone con l'atteggiamento di colui che documenta le fonti della propria narrazione storica; egli dà conto delle fonti cui attinge, ed è particolarmente generoso di citazioni, soprattutto agli esordi dell'opera.[2]

I filoni principali della tradizione cronachistica seguita dal Sanudo sono ravvisabili nelle seguenti opere:

Chronicon Altinate;[3]

1 Al proposito cfr. la mia Introduzione a M. Sanudo, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit., p. XXXII, nota 43.

2. Considerando la profonda unità dei tre libri, strettamente connessi nella narrazione, ho ritenuto di risalire alle fonti da cui muove il racconto delle origini, perché queste segnano l'indirizzo di tutta l'opera. Dunque possiamo seguire gli itinerari mentali sanudiani osservando il percorso delle sue letture. Egli stesso ci indica la strada:

cod. 800:

f. 63*v* «ex cronicha fratrum Sancti Salvatoris;

f. 70*v* «ex libro sesto Cronice serenissimi domini Andreae Dandulo incliti Venetiarum Ducis»;

f. 77*r* «ego repperi in cronicha Bartholomei Veronensis ordinis sancti Beneti et abbatis Sancti Nicolai de Litore»;

f. 86*r* «Reperitur in chronica domini Alexandri tertij»;

f. 89*r* «ex libro Malonus apud Sanctum Petrum de Urbe»;

f. [113]*v* «e come ho visto in la Cronicha contarina»;

f. [118]*v* «come in la Cronicha dolfina ho lecto»;

f. [128]*r* «et come in la Cronicha dolfina ho lecto»;

o più genericamente indicate: f. 76*r* «Non voglio restar di scriver quanto in una anticha cronicha ho trovato [...] altri scriveno [...] sia come si voglia»; f. 120*r* «questa nota ho trovato *solum* in una cronicha, pur fo la verità»; f. 123*v* «io ho visto in una chronica antiqua 1233» e si vedano a f. 112*v* e 118*r* simili attestazioni.

Per una analisi della tradizione cronachistica utilizzata nella struttura de *Le vite* cfr. A. Caracciolo Aricò, Introduzione a M. Sanudo, *Le vite*, cit., pp. XXXIV-XL.

3. Del quale il Sanudo possedeva uno dei tre mss. che tramandano l'opera (contrassegnato con il n. 2784 della sua biblioteca); il codice è ora conservato nella Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (con la segnatura: H.V. 44).

Cronaca di Andrea Dandolo[1] conosciuta, a quanto afferma il Sanudo, sia indirettamente attraverso la cronaca di Pietro Dolfin,[2] sia direttamente, sia con l'ausilio di compendi, nella forma *Extensa* e *Brevis;*

Chronicon Justiniani che dalla *Extensa* deriva, più volte utilizzato e non nominato dal Sanudo;[3]

Chronicon monasterij Sancti Salvatoris più volte dal Sanudo espressamente citato,[4] anche nel corpo del II vol de *Le vite*;[5]

Cronica de Venetia. A f. 64*r* in caratteri rossi si legge il nome del probabile estensore «Chonpito per mi Antonio Vituri de messier Andrea. 1464 del mexe di novenbrio in Veniexia». Il racconto si estende dalle origini fino al 1396 (f. 1*r*),[6]

Chronica domini Alexandri tertii, espressamente nominata dal Sanudo a f. 86*r* del cod. Marciano It., cl. VII, 800, cit.[7]

Cronaca veneta con una estensione al «1562. In ditto anno questi sono li precij et valute delle vituarie in Venetia, et suo territorio»,[8] nella quale confluisce il racconto della *Cronaca* di Enri-

1. *Andreae Danduli Venetorum Ducis Chronicon Venetum a Pontificatu S. Marci ad annum usque* MCCLXXX, pubblicata a cura di E. Pastorello, *Andreae Danduli chronica (aa. 46-1280 d. C.) per extensum descripta*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Bologna 1938-1942, e 1958 nuova edizione riveduta, ampliata e corretta. Indici a cura di E. Pastorello; preceduta dall'edizione palatina a cura di F. Argelati, Milano 1728.

2. Cfr. il *Sumario di cronicha di Veniexia tratto da una avì da messier Piero Dolfin fo di messier Zorzi la qual fo extrata di la cronicha di messier Andrea Dandolo*, cit.

3. L'opera venne pubblicata a cura di R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Justiniani filio adiudicata*, Venezia 1964.

4. *Chronicon monasterii Sancti Salvatoris Venetiarum auctore Francisco de Gratia nunc primum editum*, Venetiis MDCCLXXVI, è l'edizione del cod. autografo conservata all'A.S.V., Fondo Convento di San Salvatore, busta n. 3, proveniente dal convento di San Salvador di cui Francesco de Grazia era priore.

5 Per l'utilizzo fattone nel corpo della narrazione de *Le vite*, cit., v. A. Caracciolo Aricò, Introduzione, cit. pp. XXXIII e XXXV.

6. Il cod., del sec. XV, è conservato alla B.N.M., It., cl. VII, 2051 (= 8271) , ed è dettagliatemente descritto da A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze MCMLXVIII, pp. 17-18, v. A. Caracciolo Aricò, Introduzione, cit., p. XXXV-XXXVI.

7. La cronaca è stata edita a cura di V. Baronio in *Annales ecclesiastici*, Lucca 1747, XIX. Il passo sanudiano corrisponde a pp. 439-441 dell'edizione.

8. Il cod. è conservato alla B.N.M., It., cl. VII, 1568 (= 8016). Per la descri-

co Dandolo, attraverso la redazione della *Cronaca Veniera*,[1] è del sec. XVI (prov. Giovanni Rossi, n. 78). Tra questo testo e *Le vite* il punto di contatto è costituito dalle orazioni pronunciate dal doge Tommaso Mocenigo; l'una nel 1420 e l'altra prima di morire, il 10 maggio 1423. L'arringa del 1420 è ai ff. 405*v*-414*r* del cod., che trova corrispondenza ai ff. 460*r*-468v del cod. B.N.M., It., cl. VII, 800, cit., che tramanda il I vol. autografo de *Le vite* sanudiane, in cui si legge:

Questa è una copia tratta di libro de lo illustre messier Thomà Mocenigo Doxe di Veniexia di alcune renge fate per dar risposta a li ambasadori de' Fiorentini rechiedeva far liga con la Signoria contra il Ducha Filippo Maria di Milan; la prima neli anni de Cristo 1420 del mexe di zener;

ai ff. 469*r*-473*r* fa seguito il

Parlar dil Serenissimo Mexier Tomà Mozenigo Doxe ad alcuni Senatori hessendo in letto amallato pocho avanti che morisse 1423.[2]

Le fonti del II vol. de "Le vite dei Dogi"

– I. Donato Contarini, *Cronaca veneta* sino al 1433, esplicitamente citata dal Sanudo: «in la cronicha Contarini vidi», e ricordata da M. Foscarini come fonte del Sanudo: «la cronaca Contarina, tante volte allegata da Marin Sanudo» *(Della letteratura veneziana,* cit., p. 175);[3]

zione v. P. e G. Zorzanello, *Inventari dei manoscritti*, cit., LXXXVII, pp. 94-95. Sul *recto* del f. di guardia figura una annotazione di E. A. Cicogna, non segnalata da alcuno: «Questa Cronaca pare simile a quella che dicesi Veniera di cui vedi il Foscarini = Nota che a p. 120 e segg. son stati male legati i fogli copiati. Sembra imperfetto il Codice che in fatti è perfetto».

1. Cfr. A. Carile, *op. cit.*, pp. 213-215 che documenta la derivazione del cod. It., cl. VII, 1568, cit., dalla Cronaca di Enrico Dandolo, attraverso la rielaborazione della Cronaca Veniera.

2. Le parole del doge sono a ff. 414*r*-415*v* della *Cronaca veneta*, B.N.M., It, cl.VII, 1568, cit. Per una più dettagliata analisi della tradizione cronachistica utilizzata nel corpo de *Le vite dei Dogi* si veda A. Caracciolo Aricò, Introduzione, cit., pp. XXX-XLV.

3. Della Cronaca Contarini si conserva l'autografo a Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, n. 6260, già di proprietà di Marco Foscarini (n. LXX). Alla

– II. *Cronaca dalle origini al 1443*,[1] del sec. XV, la dipendenza de *Le Vite* di Sanudo da questa cronaca, «tra le migliori per la storia dei primi anni del 1400» come la definì V. Lazzarini,[2] è evidente e documentata dagli studi dello stesso V. Lazzarini e di G. Monticolo;[3]

– III. *Cronaca veneta fino al 1456*, «Ad usum [...] Marci de Fin [...]» (f. 1*r*). Sec. XVI, Prov. Girolamo Contarini (n. 80).[4] Si tratta di una stringata cronaca di Venezia in forma diaristica. Andrea Baretta, nel suo studio sui codici della biblioteca di Girolamo Contarini, colloca la stesura dell'opera in un periodo posteriore al 1476, e, oltre a sottolinearne il valore, sostiene l'ipotesi che Marin Sanudo si sia direttamente valso di questa cronaca per *Le vite dei Dogi*.[5]

B.N.M., tra i mss. It., cl. VII, 95 (= 8610), è custodita la bella copia dell'autografo contariniano, sec. XVI, di provenienza Amedeo Svajer (n. 637). Il codice, secondo l'analisi di F. Thiriet, *Les chroniques vénitiennes de la Marcienne*, cit., pp. 241-292 : 251, è «simplement une copie des meilleurs chroniques de la première moitié du XV siècle, de la Zancaruola entre autres, ce que beaucoup d'indices autorisent a penser» e declassa Domenico Contarini da estensore a proprietario della Cronaca (ivi). Sull'opera esiste un'ampia letteratura, per il particolare interesse suscitato dalle parallele narrazioni de la Cronaca Contarini, la Cronaca Zancaruola, la Cronaca Morosina e la Cronaca contenuta nel cod. marciano it., cl. VII, 2034, cit., si vedano M. Foscarini, *op. cit.*, pp. 175-176; T. Gar, *I codici storici della collezione Foscarini conservati nella Imperiale Biblioteca di Vienna*, «Archivio storico italiano», V, 1834, pp. 281-505: 287; F. Thiriet, *op. cit.*, pp. 250-251; ed in particolare A. Carile, *op. cit.*, pp. 131-132 cui si rinvia per ogni più completo riferimento bibliografico; e si veda anche P. e G. Zorzanello, *op. cit.*, LXXXI, cit., pp. 37-38; per alcune aggiunte alla descrizione del codice in P. e G. Zorzanello, *op. cit.*, rinvio alla mia Introduzione a M. Sanudo, *Le vite*, cit., p. XXXVI.

1. È alla B.N.M., It., cl. VII, 2034 (= 8834). Codice del sec. XV in., pervenuto alla B.N.M. per acquisto nel 1884; cfr. P. e G. Zorzanello, *op. cit.*, vol. LXXXIX, pp. 109-110.

2. Cfr. V. Lazzarini, *Marino Faliero*, «Nuovo Archivio Veneto», XIII, 1897, pp. 5-107: 13.

3. Sul valore dell'opera, a fondo studiata per il suo rilievo, e per la consonanza con altre cronache contemporanee, si veda A. Carile, *La cronachistica veneziana*, cit., pp. 91-92 e 386-407, e A. Caracciolo Aricò, Introduzione, cit., p. XXXVI-XXXVII.

4. Così recita la scritta in inchiostro scuro sul dorso del cod.: «T. 80», e non «89» come in Zorzanello, *op. cit.* La cronaca è alla B.N.M., It., cl. VII, 788 (= 7293), cfr. P. e G. Zorzanello, *Inventari*, cit., LXXXV, pp. 83-84

5. In Introduzione a M. Sanudo, *Le vite dei Dogi*, cit., pp. XXXVII-XXXVIII, ho de-

– IV. *Cronaca*[1] di Zorzi Dolfin,[2] dalle origini fino al 1458, una delle fonti primarie per il secondo volume delle *Vite.*[3]

– V. *Cronachetta Corner*, redatta da Giorgio Corner, in cui narra della sua prigionia presso il duca di Milano, nei forni di Monza, ripresa in varie cronache, tra cui la *Dolfina* e la *Zancaruola.*[4]

scritto il cod., ed ho riportato e discusso tutto il brano di Andrea Baretta sul testo in questione.

1. Il cod. è alla B.N.M., It., cl. VII, 794 (= 8503). Per una dettagliata trascrizione rinvio a Giorgio Dolfin, *Cronaca Veneta*, Introduzione, edizione e note a cura di A. Caracciolo Aricò, in corso di stampa presso La Malcontenta editore, Venezia.

2. Zorzi Dolfin, detto «bagion», (Venezia 1396-1457 c.a), ma è più convincente l'appellativo di «baron» con il quale anche il figlio Pietro si distingueva, del ramo di San Canciano, nel 1421 sposa una figlia di Giovanni Gradenigo, da cui, oltre a Maddalena, ebbe due figli maschi Pietro e Vittore. Pietro Dolfin, in particolare si raccomanda alla memoria come continuatore della cronaca paterna. Dei quattro volumi della Cronaca di Pietro Dolfin, solo il quarto è stato edito a cura di R. Cessi e P. Sambin, Petri Delphini *Annalium Venetorum Pars quarta. Diarii veneziani del sec. XV*, cit., cfr. la mia Introduzione, cit., pp. XXXIX-XLV. Zorzi Dolfin condusse una vita lontana da grandi impegni politici, proprio per questo poté ritagliarsi uno spazio da dedicare alle memorie patrie e familiari, stese una cronaca in volgare, la *Cronica de la nobel cità de Venetia e de la sua provintia et destreto*, molto documentata per gli anni 1420-1470, nella quale mostra di utilizzare la cronaca Marciana It., cl. VII, 2034 (= 8834) e la cronaca di Antonio Morosini. La cronaca di Zorzi Dolfin è testimoniata dal cod marciano It., cl. VII, 794 cit., copia ascrivibile agli anni '20 del Cinquecento che riporta nel suo tessuto grafico integrazioni e note del figlio Pietro, cfr. P. e G. Zorzanello, *op. cit.*, vol. LXXXV, pp. 85-86; cfr. M. Zannoni, *Giorgio Dolfin cronista veneziano del sec. XV*, Padova 1942; Ead., *Il dramma dei Foscari nella Cronaca di Giorgio Dolfin*, Città di Castello 1942; B.G. Dolfin, *I Dolfin*, Milano 1924, 2ª ed.; A. Carile, *La cronachistica veneziana*, cit., pp. 91-92; 387-407, e, dello stesso, la voce «Dolfin Giorgio» in *D.B.I.*, XXIX, pp. 498-99; A. Caracciolo Aricò, La *"Cronaca veneta" di Z. Dolfin*, in *Miscellanea in onore di P. Spezzoni*, in corso di stampa..

3. Si vedano, tra i tanti punti di contatto, ai ff. 328*v*-329*v*, la stima del 1423 di tutte le «possession di Venetia», fatta analiticamente sestiere per sestiere; la narrazione della nomina di Lorenzo Giustiniani a vescovo di Castello (f. 441*v*); il racconto della vittoria degli Ungheresi sul «perfido imperador Mahumeth» a ff. 443*v*-445*v*, la registrzione dell'epitaffio di Eugenio IV (f. 407*r*), il racconto dell'arrivo dei tre corpi santi, di san Nicola maggiore e minore e di san Teodoro, le potenti pagine della narrazione della caduta di Costantinopoli in mano turca, l'episodio del crollo del campanile di Sant' Angelo, responsabile «Aristotele inzegner» (ai ff. 407*r*, 413*r*, 425*v*-433*v*, 441*v*, 443*v*).

4. Cfr. la voce «Corner Giorgio» di G. Gullino in *D.B.I.*, XXIX, pp. 210-212, che per la *Cronachetta* Corner ricorda il cod. Cic. 3755 della B.M.C.

– VI. I codici di materia turchesca esemplati da Marin Sanudo nei quali egli raccoglie, ed in buona parte trascrive di sua mano, relazioni riguardanti la famiglia degli Ottomani; si vedano in particolare alla B.N.M. i codd.:

1. It., cl. VI, 277 (= 5806), autografo sanudiano (prov. Ger. Contarini, n. 43), che contiene a ff. 128*r*-154*r*: *Relazione sull'impero Turco,* fino al 1492; ai ff. 155r-158r: *Breve relatione sui Turchi*; a ff. 159*r*-173*r*: la stessa relazione e una cronologia sui Turchi dal 1450 al 1503;

2. Lat. cl. X, 290 (= 3800), autografo sanudiano, (cfr. Jo. Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum,* Venetiis, 1873, to. VI, pp. 110-111):

ff. 69*r*-71*r*: *Historia brevis de secta Mahumeti,* ex Ricobaldo ferariensi historico, libro XI;

3. Lat., cl. XIV, 218 (= 4677), cod. sec. XV:

ff. 51*r*-56*r*: *Ad Serenissimum et inuictissimum Regem Aragonum Nicolai Sagundini viri doctissimi oratio*;

4. Lat., cl. XIV, 265 (= 4501), cod. sec. XVI, parzialmente autografo sanudiano, nella biblioteca del Sanudo con il seguente numero «n° 1170. Est Marini Sanuti Leonardi filij»:

ff. 38*r*-58*r*: *Debellatio et expugnatio Constantinopolis a Mahomet Bei* [...] *1453 ducante Francesco Foscharij* (per la quale si veda anche il cod. miscellaneo Marciano lat., cl. XIV, 218 (= 4677),

ff. 51*r*-56*r*: *Ad Serenissimum et inuictissimum Regem Aragonum Nicolai Sagundini viri doctissimi oratio)*; ff. 106*r*-114*r*: *Nicolai Sagundini* [...] *de Maumet Bei Imperatoris*;

ff. 116*r*-123*v*: Nicolaus Sagundinus, *De familia Otumanorum.*[1]

Ma è la *Cronaca* di Pietro Dolfin[2] citata, con la *Cronaca* di Zorzi Dolfin, più frequentemente delle altre cronache,[3] punto di

1. Cfr. M. Sanudo il giovane, *Le vite dei Dogi* (*1474-1494*), I, cit., p. 5, nota 7.

2. Per la storia dell'opera cfr. qui nota 1 di p. XX, e A. Caracciolo Aricò, Introduzione a M. Sanudo, *Le vite*, cit., pp. XVI-XXX. Su Pietro Dolfin si veda la voce di R. Zaccaria in *D.B.I.*, XL, pp. 562-565.

3. Sanudo indica anche l'esemplare della cronaca di Pietro Dolfin che egli tiene sott' occhio, infatti nel *De origine*,, a proposito delle «Casade di nobili

riferimento stabile nell'arco dei tre voll. delle *Vite dei Dogi*, da cui Sanudo trae una larga messe di notizie fissate nell'inedito autografo, il *Sumario di cronicha di Veniexia tratta da una avì de messier Piero Dolfin fo de messier Zorzi, la qual fo extrata de la cronicha de messier Andrea Dandolo*, cit.[1]

Altro passaggio determinante per comprendere il ruolo che la *Cronaca dolfina* gioca nella composizione de *Le Vite*, si ha a f. 147*v* del *Sumario*, in data «[1493] 18 april», in cui il Sanudo registra una lettera da Roma a proposito delle isole di recente scoperte dai Portoghesi, e soggiunge: «la copia è in la cronicha dolfina a c. 354», ed in corrispondenza, nel terzo libro de *Le Vite* registra: «A dì 18 april fo lettere di Roma [...] la copia non scrivo et è in la cronicha dolfina a c. 354» (f. 354*v*). Dunque la cronaca di Pietro Dolfin è dal Sanudo indicata come parte integrante della sua stessa opera, sentita come intima unità nel lavoro di registrazione dei dati della storia veneziana.

Purtoppo gli *Annali* dolfiniani per il periodo 1423-1499 sono perduti, pertanto non ci è possibile condurre una verifica in parallelo sui due codici, ma quello che ci interessa sottolineare è il metodo di lavoro sanudiano, che sente le fonti da lui considerate come degne di fede[2] in sostanziale continuità con l'opera sua. Questo può far pensare forse ad un pratico utilizzo in vista di una successiva rielaborazione formale, da effettuarsi in occasione dell'edizione dell'opera. Non dimentichiamo infatti che fin dal 1493, dedicando al doge Agostino Barbarigo il *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae*, ricorda con orgoglio «la Vita di i Dosi che sono stati *ab urbe condita* fin a ‹toa› Serenità, secondo varij annali et historici et le cose fatte sotto di loro [...] la qual,

mancade» dice di aver tratto le notizie da «una cronica di sier Piero Dolfin, qual ha, al presente, sier Marco Antonio Loredan», cfr. M. Sanudo il giovane, *De origine, situ et magistratibus*, cit., pp. 178-179.

1. Si veda quanto detto più sopra a pp. XX-XXI.

2. In questa analisi il *Sumario* si pone come punto di passaggio obbligato per comprendere l'uso delle fonti da parte del Sanudo, si veda il confronto condotto tra il *Sumario*, la *Cronaca* di Pietro Dolfin e il III vol. autografo de *Le vite* (B.N.M., mss. It., VII, 801, cit.) in A. Caracciolo Aricò, Introduzione, cit., pp. XLI-XLIV.

Deo dante, col tempo si manderà fuora »,[1] e dunque fin dai suoi anni giovanili aveva in mente quell'approdo ad una sistemazione definitiva che l'occasione di una stampa gli avrebbe fornito. Quell'appuntamento è mancato. A noi rimane una testimonianza, diremmo cruda, ma, al tempo stesso, assistiamo all'opera nel suo farsi, fissata, come in un fossile, nel suo gesto primigenio.

La dimensione a cui egli è rimasto ancorato, quella di grande registratore di dati, senza ulteriori cure formali, se è stata all'origine della sua scarsa fortuna di scrittore, al punto che egli non riuscì a pubblicare durante la vita neppure una delle sue tante opere, pur di eccezionale rilievo storico-documentario, ci ha però consegnato un materiale di straordinaria forza e originalità, anche perché indenne da quei lenocinii formali che la Repubblica andava, senza successo, richiedendo a scrittori come il Navagero e il Bembo.[2]

Angela Caracciolo Aricò

*

Nell'atto di congedare quest'edizione, cui a lungo mi sono dedicata assieme a Chiara Frison, voglio di cuore ringraziare Antonio Foscari per l'attenzione e l'interesse dimostrati nel condurre in porto l'opera, e Gian Carlo Alessio per l'accortezza dei suoi consigli preziosi. Un grazie particolare devo a Marino Zorzi, direttore della Biblioteca nazionale Marciana per la sua sempre pronta amabile disponibilità.

1. Cfr. M. Sanudo il giovane, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae*, cit., p. 5.
2. Si veda il robusto saggio di G. Benzoni, *Scrittori storico-politici*, in *Storia di Venezia*, cit.

Marin Sanudo il giovane

LE VITE DEI DOGI
1423-1474

I TOMO
1423-1457

|f. 1*r*|[a] Cronica Sanuda 1423

Noto,[b] in creasion de messier Francesco Foscari Dose,[1] erano Avogadori di Comun: sier Fantin Dandollo, sier Marco da Mollin,

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1423*. b) A margine un disegno che rappresenta il cappello dogale e *Foscari* con lo stesso inchiostro.

---

1. Francesco Foscari (1373-1457) appartenne ad un'antica famiglia di origine feudale, come dimostra l'emblema posto sulla facciata del palazzo «in volta di Canal» (sul Canal Grande tra S. Barnaba e S. Tomà). Dominante figura di uomo politico, segnato da *ybris* e malinconia, il doge Foscari, per l'*outrage* delle sue scelte, per il precoce successo politico, per i dolori famigliari e le pubbliche sconfitte – tra tutte infamante, durante il dogado, la condanna all'esilio e la prigione perpetua inflitta a Jacopo, l'unico figlio maschio sopravvissuto – e da ultimo l'abdicazione forzata, è personaggio che, al di là dei rendiconti della storia, ha lievitato nella fantasia dei poeti, dai *The two Foscari*, di G. Byron, a *I due Foscari* di G. Verdi. Se l'epoca romantica ha voluto lumeggiare a tinte fosche l'attività del Consiglio dei X, visto come forte avversario, e financo persecutore del doge, non sono mancati gli affondi a carattere storico che hanno scolpito la potente personalità del doge, agitata tra violenti bagliori ed ombre. Si vedano dunque P. Gradenigo, *Lavoro storico, cronologico biografico sulla veneta famiglia dei Foscari*, in Archivio di Stato, Venezia (A.S.V.), *Archivio Gradenigo rio Marin*, busta 333: pp. 35-48; Biblioteca del Museo Correr, Venezia (B.M.C.), cod. Cic. 3418: *Famiglie venete*; F. Corner, *Opuscula quattuor quibus illustrantur gesta ... Francisci Foscari ducis Venetiarum*, Venetiis 1758; F. Berlan, *I due Foscari*, Torino 1852; S. Romanin, *Storia documentata di Venezia*, Venezia 1855, IV, pp. 265-301; V. Lazzarini. *I Foscari conti e signori feudali*, Padova 1895; M. Sanuto, *Gli ultimi due anni del dogado di Francesco Foscari*, per le nobili nozze Widman – Rezzonico Foscari, a cura di N. Barozzi, C. Bull, F. Flantini *et alii*, Venezia 1897; *L'elezione a Doge di F. Foscari da documenti dell'Archivio di Stato e della Marciana*, a cura di M. Cappello-G. Bernardi, per le auspicatissime nozze del co. Cesare Foscari con la N.D. Elisabetta Barozzi, Venezia 1898 (documenti tratti dall'A.S.V., Maggior Consiglio, Delib., Registro «Ursa»); A. Da Mosto, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano 1960, pp. 162-174, ora in *reprint* Firenze 1983; G. Cracco, *Patriziato e oligarchia a Venezia nel Tre-Quattrocento*, in *Florence and Venice: comparisons and relations*, a cura di S. Bertelli-N. Rubinstein-C.H. Smyth, I, *Quattrocento*, Florence 1979, pp. 71-98; F. Gilbert, *Humanism in Venice, ibidem*, pp. 13-26; H. Trevor Roper, *Il doge Francesco Foscari*, in Id., *Il Rinascimento*, Bari 1987, pp. 3-17; la ricca e documentata voce di G. Gullino in *Dizionario biografico degli italiani*, (*D.B.I.*), 49, pp. 306-314; ed il recente saggio sull'elezione del Foscari a Procuratore di San Marco di D. Romano, *«Molto ben sepe guidar la optima constelation sua»: Francesco Foscari as Procurator of San Marco*, «Studi veneziani», n.s. XXXVI (1998), pp. 37-55. Per una visione d'insieme della politica veneziana nel Quattrocento, in particolare per quanto riguarda l'espansione in Terraferma, si vedano C. Lane, *Storia di Venezia*,

sier Zuan Navagier; Cai del Conseio d'i x: sier Alban Badoer, sier Zuan Barbo et sier Benetto Vituri et la vose vene fuora del 41 per sier Bernardo Pisani *quondam* sier Piero – havé balotte 27 – fo nominatto Dose per 14 d'i 41.[1] Fo sotto[2] – megio d'i altri – sier Piero Loredan,[3] fo Capetanio Gieneral da Mar, *quondam* sier Piero Procurator.

Fo consultà[a)] nel 41 se se doveva dir al populo in giesia di San Marco come se soleva dir: «Havemo eletto el tal per Dose, se 'l ve piase», et Francesco dalla Siega, Cancelier Grando, disse: «Se il populo dicesse di no, che saria? P[er]erò taser queste parolle et

a) *consultà* correzione di *consultar.*

Torino 1973, pp. 265-28, sulle condizioni della società veneta di Terraferma e sullo Stato da Mar cfr. A. Ventura, *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500,* Milano 1993; Id., *Il dominio di Venezia nel Quattrocento,* in AA. VV., *Florence and Venice: comparisons and relations,* cit. pp. 167-190; R. Cessi, *Storia della Repubblica di Venezia,* Firenze 1981, pp. 333-401; G. Cozzi-M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma,* Torino 1986, pp. 205-230, 273-286, e la bibliografia ivi contenuta.

1. Sull'elezione dogale cfr. *L'elezione a Doge di F. Foscari da documenti dell'Archivio di Stato e della Marciana,* a cura di M. Cappello-G. Bernardi, cit.

2. Riportò una votazione più bassa.

3. Piero Loredan fu il grande avversario politico di Francesco Foscari. La ruggine tra i due era iniziata già nel 1413 quando, il 20 luglio, il procuratore Loredan si offrì, e fu accettato, di andare in campo durante la guerra veneto-ungherese per conferire sulle decisioni da prendere, vi andò malgrado fossero stati scelti Francesco Foscari e Barbon Morosini. Durante la guerra veneto-ungherese, la politica militare di Carlo Malatesta, capitano generale dell'esercito veneziano, e del Loredan da una parte, e del Foscari dall'altra, era opposta. Il Loredan ed il Malatesta erano per una linea dura di aggressione nei confronti degli uomini di Pippo Spano, mentre il Foscari era riuscito a far approvare in Senato (30 luglio) una parte secondo cui il Malatesta avrebbe dovuto tenere una condotta più cauta e meno aggressiva. La vittoria conseguita dal Loredan e dal Malatesta che decisero di dare una furiosa battaglia al nemico presso Motta di Livenza mortificò Francesco Foscari. Da allora, come pare, maturò una fiera inimicizia tra i due. Il Loredan era il miglior militare della Repubblica, aveva conquistato Spalato, ottenuto la resa di Sebenico; nel 1416 vinse la flotta ottomana nella battaglia navale dei Dardanelli. Questa sua riconosciuta grande abilità militare gli costò il ducato, perché gli avversari politici durante i ballottaggi per l'elezione ducale, fecero pesare la sua eccellenza militare a sfavore del successo nell'elezione, dicendo che il Loredan sarebbe stato molto più utile come capitano che come doge.

dir sollo: «Havemo eletto Dosse[a] il tal»; et così fo osservado, et da questo tempo in qua si osserva così.

Et nota: li Corettori messeno parte prima fosse creado Dosse che le parte prese in Gran Conseio habi quella autorità come fosse prese in Arengo,[1] fo preso[2] il Dose porti il bavaro di armelini.

1423 Francesco Foscari Dose, *item* essendo Procurator di San Marco,[3] di anni 50,[4] et il più zovene d'i 41, fo creado Dose. Concorse con sier Marin Caravello, Procurator, sier Francesco Benbo, elettor, sier Antonio Contarini, sier Lunardo Mocenigo et sier Piero Loredan. Et il Loredan erra superior di ballotte, ma il Foscari haveva lì drento assai afficionatti, et ordinò che *solum* tre il tolesse, et tre soli sollo el[b] toleva;[5] et in ogni scortinio feva parlar[c] contra li sopra scritti dicendo non erano da far Dose, laudando[d] il Foscari per ben della Terra et stetteno sie zorni così, fatto assai scortinij.[6] Et al Caravello li fo oposto[e] esser vechisimo et impotente, il Benbo era impedimentà, zotto et mal condicionatto, el Mosenigo non doveva sucieder a suo fradello,[7] et il Contarini haveva assai fiolli, fie et zeneri; poi fé parlar contra sier Piero Lore-

a) *Dosse* con *D* correzione di lemma illeggibile. b) *el* correzione di *et.* c) *parlar* nell'interlinea su *patta* barrato con un frego. d) *launando* nell'interlinea su *andando* barrato con un frego. e) Segue *da* barrato con un frego.

1. Antico simbolo del *Comune Veneciarum*, l'Arengo venne abolito proprio dalla correzione ducale successiva alla morte del doge Tommaso Mocenigo, e il fatto venne accolto pacificamente dal popolo.

2. Fu stabilito che il doge portasse mantello con bavero di ermellino.

3. Ottenne il titolo di Procuratore *de citra* il 26 febbraio 1416, in giovane età, data l'importanza della carica, cfr. D. Romano, *art. cit.*, Marin Sanudo nel *De origine*, cit., p. 104, così ne parla: «Questo magistrato è delli primi daghi questa Terra alli più veterani, primi et benemeriti patritij esercitadi per il Stado, et è scalla al dogado», Foscari seppe valersi delle opportunità offerte da questa carica dispensando benefici alla nobiltà più povera, si creò in tal modo una sorta di clientela presso i patrizi meno abbienti, che al momento dell'elezione non gli negarono il loro sostegno.

4. Era nato a Venezia il 19 giugno 1373, primogenito di Nicolò di Giovanni e di Caterina Michiel.

5. Foscari impone ai suoi di dare solo tre voti al Loredan e a nessun altro dei concorrenti al dogado. Cfr. *L'elezione a Doge di F. Foscari da documenti dell'Archivio di Stato e della Marciana*, cit.

6. Scrutini.

7. Tommaso Mocenigo.

dan Procurator – qual si acostava[a)1] – sier Alban Badoer, il più vechio delli 41, qual era amicho del Foscari, dicendo il Loredan haver praticha da mar, et[b)] [non] ‹lo› volevano in la marinaressa et, essendo in guera, loro lo vorano per Zeneral, sì che non fa per nui a farllo.[2] Et ditto sier Piero si giustifichò molto dicendo le operacion soe in mar, statto tante volte Zeneral, et quello haveva fatto. Hor, balotado, calò di balotte et fo parlà contra del Foscari più volte per sier Piero[c)] Orio, a requisition del Loredan, dicendo erra zovene, povero, cargo di fiolli, et erra maridà la seconda volta,[3] et ne faceva d'i altri perché ogni anno sua mogier parturisse uno fio; è nemico della pase, et che si arecordasemo di quello disse alla morte messier Tomà Mocenigo Dose, che erra uno santo, che fasando[4] il Foscari in suo luogo sempre 'sta Terra saria in guera.[5]

Et sier Bulgaro Vituri lo mandò a chiamar drento et lo volse difender, dicendo non erra povero, ma haveva ducati 150ma al mondo; et in uno altro scortinio li parllò contra sier Bernardo Pisani et sier Pollo Corer,[d)] et il Foscari si diffesse lui, et si giustificò benissimo. Erra astuto, et al primo scortinio havé 11 balotte, et li sui amici non si mostrava e a destro muodo tirava qualche balotta, pregando lo volesse, acciò 'l avese qualche balotta[6] et così lo volevano, non dubitando di lui che 'l rimanesse.

a) Segue lemma illeggibile barrato con un frego. b) Nell'interlinea una serie di puntini soprascritti a *et non volevano.* c) Seguono nell'interlinea tre puntini soprascritti a *Orio.* d) *Corer* correzione di *Corerer.*

1. Gli era vicino per numero di voti.

2. Il significato è: Pietro Loredan è bravo valente nell'arte della guerra per mare, dunque al bisogno sarebbe più utile come generale dell'armata di mare piuttosto che come doge. Astuto diversivo per allontanare il Loredan dalla buona riuscita nella elezione al dogado.

3. Infatti si era sposato in seconde nozze con Marina Nani di Bartolomeo di Pietro nel 1415, e ne ebbe sei figli: Domenico, Benedetta, Jacopo, Donato, Paola e Maria, dei maschi sopravvisse solo Jacopo, quattro figli morirono di peste, cfr. G. Gullino, *op. cit.*, p. 309.

4. Facendo doge il Foscari come suo successore.

5. Allude alla famosa orazione di Tommaso Mocenigo in punto di morte, con la quale diffidava i Senatori dall'eleggere Francesco Foscari, l'orazione è riportata dal Sanudo in chiusura del I vol. delle *Vite dei dogi* (B.N.M., mss. it., cl. VII, 800 = 7151), ff. 487*r*-491*r*.

6. In modo che ottenesse qualche voto in più.

Fo tolto poi per do et per 12, et balottà 8 volte; avé 16, la nona avé 12, la decima, in vose di sier Bernardo Pisani, sier Fantin Pizamano[a)] si scoperse et parllò in suo favor. Sier Lunardo Mocenigo Procurator haveva più balotte d'i altri, ma li sui 8 dette fuora et lo volseno, sì che saltò a balotte 26 et rimase a dì 15 april a hore 12.

Et sier Alban Badoer, più vechio d'i Priori, lo publicò in giesia di San Marco; et per sier Franzi Foscari Consier più vechio, fradello di suo padre, li fo consegnà il Dogado. Haveva fiolli 5: Donado, il qual moritte in Palazo 1425; Lorenzo, moritte 1431, Zuane, moritte 1429, Domenico, moritte 1427, et Jacomo, qual fo bandizatto et posto in exillio,[b)] dal qual è nasutto la sua descendentia.[1]

È da saper, questo messier Francesco Foscari, havendo l'ochio al dogado, rimasto Procurator della Comesaria richo et zove‹n›[c)][2] di anni, haveva per compagno sier Allvise Lore[n]dan vechio, qual stette Procurator 34 anni; trovò li sachi pieni di dana‹ri› de diversse Comesarie et lui scomenzò a despensar a' poveri gientilomeni, a maridar fie di nobelli, sì che dispensò – si disse – più di 30[ma] ducatti et per questo si fesse molti parcialli.[3]

Questo Dose il primo anno[d)] fé far feste, zostre et altri tri[fi]onfi et in pia[a]za et in Palazo et in cao di l'anno fé veg‹nir› la Dogaressa in Palazo con[e)] gran trionfo, la qual er‹a› /.../[f)]..., et il bucentoro con d‹o›nne /.../, et fé pranzo in Palazo atorno, come anchora si ved‹e› /.../.

A dì 23 april volse far far Gran Consegio nella salla nuova fabrichata, et fo il primo Co‹nseio› dopo la sua creation. Vene a

a) *Picamano.* b) *exillio* correzione di lemma illeggibile. c) *zove‹n›* correzione di *dove‹n›*. d) *anno* correzione di *ano.* e) *con* correzione di lemma illeggibile. f) Il testo manca di un lacerto da qui fino alla fine di f. 1*r*, pertanto risulta impossibile una lettura completa.

1. Vd. G. Gullino, *op. cit.*, p. 309 che dà un diverso elenco.

2. Su Francesco Foscari procuratore di San Marco v. D. Romano, *op. cit.*, pp. 37-55, interessante per i molti dati forniti, e soprattutto per l'analisi delle strategie per conseguire il successo nella elezione a doge.

3. Si procurò molti sostenitori.

Conseio il Marchese ‹di› Mantova, et fo fatto entrar in elecion a /.../ in locho di sua Serenità /.../ Alban Badoer, et errano a Conseio numero 911.[a)]

|f. 1v| Die[b)] 7 aprilis in Magno Consilio[1]

Provisio consulta per Sapientes electos super promisione domini Ducis futuri

Ordinetur quod[c)] partes capte usque ad prezens[d)] in Magno Consilio, in quibus mencio quod ponantur et ille que capientur[e)] tempore vacasionis Ducatus, cum capte fuerunt[f)] in Magno Consillio abeantur illam firmi‹tatem› a‹d› eundem vigorem ac si estitissent publicata in Arengo, nec vocetur amplius Arengo salvo quot creat‹o› Duce debeat vocari Arengum et publi‹c›ari in illo creatio sua giusta solitum.

1423 Francesco Foscari Dose, essendo manchado il precesor a dì 4 april circha ore 4 di notte[g)] li Consieri, a dì 6 ‹ditt›o ‹chia›morno[h)] Gran Conseio, et erra Consier Vice Dosse Francesco Foscari,[2] così chiamatto, et Dosse fo ditto un altro Fran‹cesco› Foscari et sonno – poi posto la parte solitta di far il Dose – elletti li Corettori: sier Marin Caravello Procurator, sier Francesco Fo‹scari› Procurator, sier Rosso Marin "il Grando", sier Fantin Michiel, sier Antonio Contarini Procurator, li qualli – a dì 7 – chiamorno il Conseio et messeno questa corecion; et primo messe sier Fantin Michiel, sier Antonio Contarini Procurator, sier ‹Francesco› Foscari Procurator Coretori, che le parte prese nel Mazor

a) In corrispondenza di *Alban Badoer*, a matita, *786*. I numeri a margine, a matita, segnalano le corrispondenze tra il testo del manoscritto ed il testo muratoriano. In realtà la pagina corrispondente del Muratori è la 768. b) *Die /.../ solitum* racchiuso da parentesi quadre a matita. c) Segue *capte* barrato con un frego. d) *prezens* correzione di *presens*. e) *capientur* con *ur* sovrapposto a correzione di un lemma illeggibile. f) *fuerutt*. g) *drento*. L'espunzione è sostenuta, oltre che dalla necessità del testo, anche dalle testimonianze di *R.I.S.*, cit., col 968. h) *‹chia›morno* correzione di *‹chia›mormo*.

1. Cfr. *Diplomatarium Veneto Levantinum*, a cura di G. Thomas-R. Predelli, II, (1351-1454), Venetiis 1899, *ad indicem*.

2. Francesco Foscari detto Franzi, di Giovanni di Niccolò, della parrocchia di San Simeon Piccolo (1356-1424/5), in qualità di vice-doge ha la soddisfazione di porgere il camauro dogale al nipote suo omonimo il 15 aprile 1423, cfr. G. Gullino in *D.B.I.*, XLIX, *s.v.*

Conseio habia hautorittà *di cettero* come si fosseno statte publi‹cate› in Arengo, né più quelle si publichi in Arengo, né si chiami più Arengo, ma, ben creado il Dose, si[a)] chiami Aren‹go› per publicar la sua creation. Avé 452 di sì, 116 di no, 46 non si[e]nsiere.[1]

Poi[b)] tutti 5 meseno sopra il[c)] 13. 14. 15 capitollo circha li[d)] Gastaldi del Dose, qualli tuò più di quello li /.../ non[e)] possino tuor, sotto pena di privacion, *item* scrivi il pegno et nome del debittor et credittor et la sen‹tencia› et di man di chi, et il dì, mese et milessimo in uno quaderno, *item* perché i tuò picolli 6 per lira d'i pegni ven‹duti›, che d'i detti pegni si veda la debitta administracion; *item* li Canselieri Inferiori vadino ad incan‹tar› li Gastaldi a far vendere li pegni, et per la mazor parte di loro 3 li vendi, et ditti Canselieri[f)] ogni sete‹mana› sieno[g)] obligadi veder le rason d'i pegni vendudi et far dar li danari a chi li aspetta, sotto debitto di /.../gramento;[2] e habino [di] picholi 6 per lira: picoli 2, et picoli do li Gastaldi, et picoli 2 li comandadori, et de ... sentenzie pagade de[h)] danari e imprestidi ogni 15 zorni fassino dar alli creditori quello dieno haver. Avé 500. 87. 18.[3]

Item che li Canselieri Inferiori non lievi le sentencie in parte pagade quando quelle fo‹sse›no smaride,[i)] se non per quella parte che il debittor manchase a satisfar. Havé 4 di no.

Sopra il capitollo 11, circha il Dose mandi le sentencie ad esecucion, sia preso che non si possa dar interditto[4] d‹alli› zudesi, *nisi* in li debitti, li quali se mostrasse sentencia, over carta, over scritto di man. Havé 4 di non.

Sopra il 10, che il Dose debi una volta al mese con li Consieri

a) *si* correzione di lemma illeggibile. b) *Poi /.../ non* tra parentesi quadre a matita. c) *il* correzione di lemma illeggibile. d) *il.* e) A margine con grafia antica: *Gastaldi ducali.* f) *Casselieri.* g) A margine con grafia antica: *pegni venduti.* h) *de* correzione di *delli.* i) A margine con grafia ed inchiostro diverso: *Cons.[i] da Basso a satisfar pegni* di incerta lettura.

1. Voti dubbi.
2. Da intendersi «sacramento», cioè giuramento.
3. Da intendersi: voti favorevoli 500, contrari 87, dubbi 18. I risultati delle votazioni sono riportati in questa stabile successione.
4. Opposizione a una sentenza.

far chiamar a Gran Conseio li zudesi et li cometti[1] ministrar *indiferenter* justitia egual a cadaun grado cioè: magno, mediocre e inferior, non havendo ‹ri›spetto ad alchuna persona. Havé 7 di non.

Sopra il capitollo il Dose è obligatto far convivij li[a)] zorni soleni, così debi osservar et dar pasto alli invida‹di›, non[b)] posendo cambiar quel zorno in un altro, né de disnar in cena *ullo modo*. 63 di non.

Sopra il capitollo il Dose è tenuto dar ogni anno alli capelani di San Marco alchuni pasti, sia coretto: in luogo d'i pasti dagi[c)] da Nadal al primocierio di San Marco et a' capelani ducati 25, et sia tenutto oservar tutti li altri capitolli per‹ti›nenti alla ditta giesia.[2] Havé 23 di non.

Sopra il capittollo 28, il Dose è obligado[d)] far imprestidi per la intrada del dogado et di tutti altri sui beni o/.../ fa li altri citadini nostri, sia dechiarido che per ducati duo mille di arzenti non sia obligado, ma ben dalla di‹tta› soma in su, se havesse più arzenti. 32 di non.

Item, perché nelle esequie del Dose è consuetto portar il suo scudo roversso sul qual è la insegna di San Marco, non[e)] sia honor San Marcho si porti roversso, sia preso che non si porti alguna cossa roverssa dove sia la in‹segna› di San Marco, ma delle soe arme fasseno[3] quello li par. Havè 2 di non.

Item, sopra il capitollo il Dose è obligà far dui robe[4] alli sui scudieri nuove, et li si dà ducati 15, *de cetero* li sia dà[f)] ducati 18 a l'anno per uno, esse‹ndo› loro obligadi farsi dui rube nuove ogni anno. Havé 2 di non.[g)]

a) *li* correzione di lemma illeggibile. b) A margine con grafia antica: *Pranzi publici inevitabili*. c) A margine con grafia antica: *censo a' capellani di S. Marco*. d) *obligado* nell'interlinea su *nominado* barrato con un frego. e) A margine: *scudi /.../* f) *do*. g) *Item /.../ non* tra parentesi quadre più scure.

1. Affidi loro l'incarico di fare giustizia a tutti in egual modo.
2. Si veda l'elenco delle regalie cui il doge è obbligato in M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 234.
3. Facciano.
4. Abiti.

Item, il Dosse sia tenuto haver uno ‹bavaro›,[a] qual[b] porti almen dui volte a l'anno, ‹e›t più se li par. Havé tutte le balotte. Et, prese ditte parte, se pre‹ncipiò› a far elecion, et in li 30 fo sier ‹Rafaele Bar›isan,[1] sier Lunardo Cancuol[2] *quondam* sier Nicolò, sier Zorzi Zantani,[3] le[c] qual ca‹se sono› manchade,[4] et in li Quaran/.../ Carosini, sier Donado da cha' da Porto, sier Bortolamio Storlado, le qua‹l› casade[d] non sono più, *eti‹am›* /.../o li undese; et a dì 10 li 41, qualli è questi:

|f. 2*r*|[e] sier Lunardo Mocenigo, Procurator
sier Caroso da Pesaro
sier Piero Loredan *quondam* sier Allvise, Procurator
sier Bernardo Pisani *quondam* sier Piero
sier Francesco Foscari, Procurator
sier Marco da Mollin, Avogador
sier Zuan d'i Garzoni el «Grando»
sier Marin Caravello, Procurator
sier Antonio Contarini
sier Bortolamio Barbarigo *quondam* sier Francesco
sier Zuan Navagier, Avogador
sier Bortolamio Donado, cavalier.
sier Antonio Moro, Procurator
sier Marco Bragadin *quondam* sier Piero
sier Bertuci Querini, Procurator
sier Fantin Pizamano, cavalier
sier Andrea d'i Priulli *quondam* sier Francesco
sier Michel Trivisan, el cavalier
sier Polo Tron *quondam* sier Donado
sier Bulgaro Vituri el Grando
sier Francesco Girardo

a) *bavaro* è a margine e trova riscontro in *R.I.S.* b) A margine: *Bavaro al Dose.* c) *li.* d) *cazade.* e) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1423 lugio.*

1. «Raffaele Barisan» è il nome che si legge in *R.I.S.*, cit., col. 969.
2. Da intendersi: Zancuol, ma in *R.I.S.*, cit., col 969, si legge: «Lanzuolo».
3. «Zancani» in *R.I.S.*, cit.
4. L'integrazione è legittimata da *R.I.S.*, col. 969.

sier Andrea Barbaro *quondam* sier Donado
sier Jacomo Cabriel *quondam* sier Zuane
sier Alban Badoer
sier Rosso Mari‹n› el Grando
sier Piero Duodo il Grando
sier Christoffollo Soranzo *quondam* sier Cabriel
sier Ruberto Moresini, cavalier
sier Francesco Bernardo, cavalier
sier Jacomo Venier, Patron a l'Arsenal
sier Marco Dandollo *quondam* sier Benetto
sier Piero Minotto il Grando
sier Marco Polani *quondam* sier Nicolò
sier Pollo Orio, cavalier
sier Polo Corer *quondam* sier /.../, Procurator
sier Zanotto Tagiapiera
sier Zuan Zane il Grando
sier Andrea Zullian *quondam* sier Francesco
sier Homobon Gritti
sier Bortolamio Storlado, cavalier[1]
sier Vetor Marcello, cavalier.

Questi 41 – a dì 15 april – fé consilio,[a] circha hore 22 creorno Dosse – ancho che per uno sier Polo[b] Ori‹o› fosse contraditti – Francesco Foscari Procurator,[c] di età di anni 51; et felicemente entrò nel Ducatto il zorno sequente, la matti‹n›a di venere a dì 16. Moritte 1457 a dì primo novembrio a hore una di dì. Fo prononciado al popullo per il più vech‹i›o del 41, che fo sier Alban Badoer da Santo Anzollo, et, intratto in Palazo el Dosse, al segondo balchon, lui fesse uno notabille sermon al popullo con poche parolle et bona sentencia et il popullo cridò: «Sia, sia !»

a) Nell'interlinea su *fé Consilio* è aggiunto *fo San Sidro*. b) *Polo* correzione di *Poro*. c) A margine è scritto con mano antica: *Orio contradice al Doge Foscari*.

1. Lo Storlado non figura nella lista dei quarantuno registrata in libro «Ursa» e pubblicata in M. Cappello-G. Bernardi, *op. cit.*, pp. 10-11.

A dì 20 april in Gran Conseio in la salla granda fo preso parte di far nobelle nostro del Mazor Conseio il Serenissimo domino Steffano[a] Tuerticho, Re di Rossia et Bosina, et erano alla balotacione zentilomeni 941, et questo perché, esse‹n›do Nicholò Zorzi retornado nostro orator dal ditto Re, haveva rechiesto che la Signoria lo volesse acetar nel numero d'i sui zentilomeni. Et così fo fatto.

A dì 18 ditto zonse uno bregantin armado con letere di Dolfin Venier, Proveditor alle parte di Romania, per le qual se intese[b] come lo Imperador di Costantinopolli erra morto et haveva lasado lo Imperio a suo fiol primogienitto, al qual di giure li aspetta, et quel Imperio esser mal in ponto. *Etiam* se intese[c] che il Gran Turcho, ditto Caraman, feva[d] aparechiar una grandissima armada et ezersitto per terra per andar su la Morea, però confortava esso Dolfin Venier la Signoria facesse star al passo do o tre galie a ciò che li ditti Turchi non habia anemo di pasar et così fo subitto provisto.

Dopoi se intesse ditti Turchi esser montadi su la Morea per la via della Cimera – cioè Turchi 25 milia – essendo entradi et fatto una grande preda, a certo passo i fo assaltadi et rotti da' Greci, et toltoli la[e] mazor parte di ditta preda, et morti molti di loro. Et per il simille si ha sapudo come, siando Marco Grimani Soracomitto nostro con la sua galia, la fo asaltada da dui galie d'i Turchi et fo[f] mal menado et fo morti molti d'i sui homeni, lui fo ferido apresso l'ochio sancho[1] per muodo che 'l vi perse il ditto ochio. Siando la nave di Pelegrin Panpano sorta[2] a Rodi apresso San Nicolò, siando andada la sua barcha per tuor acqua,[3] avanti che la ditta barcha ritornasse, el se messe una sì grande fortuna che la ditta

a) A margine è scritto con mano antica: *Re di Russia nob.e. Tuerticho* di incerta lettura. b) *inteso.* c) *inteso.* d) A margine con mano antica: *Turchi in Morea battuti.* e) Segue *di* barrato con un frego. f) A margine: *Grimani perse un ochio combatendo.*

1. Sinistro.
2. Avendo gettato l'ancora al largo.
3. Per fare rifornimento di acqua dolce.

nave andò in terra. Haveva 500 sachi di gotoni[1] suso, si penssa li ricupererano.[a)]

A[b)] dì 10 lugio fo preso in Pregadi di tuor et acettar la città di Salonichio,[c)] però che per sier Daniel Loredan, Baillo nostro a Negroponte, fo mandado in questa Terra uno bregantin armado, suso il qual erra uno imbasador de l'Imperador Calogiani, nuovo di Costantinopolli, il qual haveva il sindichà di voler dar alla Signoria la città di Salonichi con tutte le sue pertinencie, di volontà di tutti i sui baroni, Papa et cavalieri, et questo per non se poder defender da' Turchi.[2] Et, aldido la peticion di ditto ambasador, fo terminado di acertarla et fo – a dì 10 lugio – preso di mandar con le presenti galie – Capitanio Moisè Grimani – do Provedidor‹i› a Salonichi, i qualli sonno sier Santo Venier, elettor, e Nicolò Zorzi, cavalier, et li fo dado[d)] gran libertà con salario con ducatti 400 d'oro per cadauno per sie mesi, et da lì in su, stando più, duchatti 50 al mese et le spese di San Marco, possando spender ducati 60 al mese per uno; et fo armade 6 galie et mandade via.

A dì 12 agosto fo fatto la pase tra il signor Zorzi Despoti et la Signoria per li fatti di Albania, et fermatti li capitolli.

In[e)] questo tempo vene una cocha d'i Fiorentini, armada in Anchona, carga di vin et pani di seda, la qual andava di Anchona a Segna contra li nostri ordeni, leze e uzansse,[3] fasando gran dani a' nostri. Et, inteso questo, fo provisto che una nostra nave granda – patron Alban Capello – quella dovess‹e› andar a trovar la

a) *Siando /.../ ricupererano* racchiuso tra parentesi quadre a matita. b) A margine croce d'inchiostro diverso. c) A margine con mano antica: *Salonichio si dà alla Reg.ª*. d) *dodo*. e) A margine con mano antica: *Paci col Dispota d'Albania.*

1. Balle di cotone.

2. Sulle alterne vicende dell'occupazione veneziana di Salonicco cfr. C. Manfroni, *La marina veneziana alla difesa di Salonicco, 1423-1430*, «Nuovo Archivio Veneto», n.s., xx (1910), I, pp. 5-68.

3. Usanze, per l'inflessibile dominio esercitato da Venezia sull'Adriatico, ogni nave doveva conferire le proprie merci a Venezia prima di commerciarle con qualsiasi altro porto.

ditta nave fiorentina et intrometerlla[1] et così fece, che il ditto Alban Capello trovò quella[a)] in un luogo ditto[b)] Framezen, ch'è del signor Malatesta, et presela, et non fo trovado in quella se non botte[c)] 60 di ogio e alchune altre cosse, e fo mandada a V‹enec›a, e vendude per ducati 3560.

|f. 2*v*|[d)] In questi zorni si havé come sette galee de Catelani[2] giera per vegnir nel nostro Colfo per robar chi megio pod‹eva›, e in Pregadi fo preso che le galie di Barutti e di Alessandria e quella del Zaffo doveseno andar di compagn‹ia› a Modon, et de lì poi cadauna muda dovesse seguir il suo viaso, sì memo[3] sarano avisadi per le nuov‹e› haverano con segurtà delle galie.

A[e)] dì 18 7brio fo incantado un quarto del dacio del vin per duchati 18 milia.

In[f)] questo tempo comenzò la peste in questa Terra et ne andava 8 in 10 al zorno, et l'a‹g›osto da 40, et moritte in /.../ mesi persone 15^{milia} et 300 et, tegnudo il conto per l'Oficio d'i Signori di Note, et per questa cazon fo provisto di far /.../ un[g)] lazaretto lontan dalla Terra, dove quelli si amalavano di peste foseno portadi et provisto di medic‹i›, medicine e del suo viver, et persone che li atendesse molto ben.

A dì 29 9brio se intesse come l'armada del Re di Aragona, la qual si aveva partido da Napolli (galie 18, co‹cche› 12), et lasado suo fradello Governador in Castel del Nuovo[4] a Napolli con molta zente et vene a Piombin ‹dove› 'l intese[h)] che 5 galie del Re Allvise,[5] lui le haveva falide,[6] et erano andatte a Zenova a fornir-

a) A margine con mano antica: *Alban Capello.* b) Su *Framezen* nell'interlinea una serie di puntini. c) *botte* correzione di *botto.* d) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1423 7brio.* e) A margine una parentesi quadra a matita e *datio del vin.* f) A margine *peste.* g) A margine con mano antica: *lazareti.* h) A margine con mano antica: *Marsiglia danneggiata dall'Aragonese.*

1. Metterla sotto sequestro.
2. Catalani.
3. Allo stesso modo.
4. Castel del Lovo.
5. Luigi III d'Angiò. Per la storia del regno di Napoli nel Quattrocento – tra Angioini ed Aragonesi – ed i suoi rapporti con Venezia si vedano G. D'Agostino,

se di pan e altro e unirse con l'armada d'i Zenovesi, per il che ditta armada aragonese si levò et andò a Marseg‹lia› e, senza alchun contrasto, quella prese et tolseno molti corpi santi erano in ditta citade, tra li quali fu il[a] corpo di santa Maria Madalena e di santo Masimin, et molte reliquie, et fo guaste molte giese et monester‹i› di donne religiose et menorno via molte munege con loro, facendo gran danni in detta citade.

A dì 15 Xbrio zonse in questa Tera con le galie Capetanio Moisè Grimani di Romania, l'Imperador Calogiani[1] da Co‹stan›tinopoli,[b] fiol de l'Imperador vechio Manolli, incoronado in vitta del padre, il qual andò con il Dosse s‹ul› campaniel di San Marco per veder megio la Tera, et li fo fatto le spese, el qual vol andar dal Papa, et par poi sia per andar in Ponente a dimandar sussidio contra Turchi; et fo honorato assai: el Dose li andò co‹ntra› con il bucentoro a levarllo a San Zorzi.

A dì 12 zener fo fatto Capetanio Gieneral al[c] Colfo Piero Loredan, fo de sier Allvise el Procurator, e subittamente fo armado qui in ‹Ve›niesia molte galie et nave e in Candia, Modon, Coron, Napoli di Romania, Zara e altrove per dar agiu‹to› e[d] socorer detto Imperador di Costantinopoli contra Turchi.

Fo preso in Pregadi di far tre Savij per aleviar la Camera delli Imprestidi[2] per cazon[e] che la erra tanto moltip‹li›cada di debitto che il *pro* che si doveva pagar non bastava, e questo perché li dacij non respondeva come i s‹ole›va far, e li *pro* non si podeva

a) A margine: *S. Maria Maddalena, S. Massimo.* b) A margine: *Caloiani Imper. a Roma.* c) *al* correzione di lemma illeggibile. d) A margine *St/.../ per Calloiani.* e) *cazon* correzione di *cason.*

Per una storia di Napoli Capitale, Napoli 1988; M. Jacoviello, *Venezia e Napoli nel Quattrocento,* Napoli 1991; E. Pontieri, *Storia di Napoli,* Napoli 1967; e per gli anni di Ferrante I, Id., *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona,* Napoli 1969[2].

6. Erano sfuggite al suo controllo.

1. Giovanni VIII paleologo, imperatore bizantino dalla morte del padre Manuele (1425) al 1448; a lui succederà Costantino XI, ultimo imperatore (1449-1453), morto combattendo contro i Turchi alla difesa di Costantinopoli.

2. Sono i Provveditori alla Camera dei Prestiti su cui si veda M. Sanudo il giovane, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae,* cit., pp. 117-8; 268-9.

pagar a' tempi ordenarij, i qual Savij sono questi: sier Zuan d'i Garzoni da San /.../, Marco da Mollin fo de sier Fantin e Francesco Loredan fo de sier Zorzi. Le provision che i farano noterò qui avanti.[a)]

A dì primo frever fo preso parte in Gran Conseio far nobelle nostro il magnifico et potente domino Sandali gran Vaivoda de‹l› Re[b)] di Bosina[c)] et[d)] fu renovado il privilegio alli sui sotto il Dose Sten.

A dì 13 ditto sonno *etiam*[e)] fatti nobili nostri li magnifici Conti Rogas et conte Volcho, fradelli del ditto domino Sandal‹i›, et[f)] il Conte Steffano, fiol del prefatto Conte Vogas, della casa tutti di Cozzaza. Sonno fiolli del magnifico Cont‹e› Cragno *olim* gran Contestabille del Re di Bosina et sui eriedi.

A dì 22 ditto si havé nuova che l'armada d'i Zenovesi – Capitanio il Conte Carmignolla – et delle sue coche, Capetanio Zuane[g)] Spinola, trovandose nelle parte di Gaietta[h)] a dì 22 zener, loro asaltò la ditta città di Gaeitta,[i)] et vedendosi quelli della terra a mal partido di esser morti et messi a sachomano si reseno, salv‹o› l'aver[j)] et le persone, et promesse dar alla ditta armada ducatti 70 milia d'oro, et subitamente lo fer/.../ la[k)] insegna della Reina Zuana et del Re Allvise con volontà di seguitar la fortuna prospera.

In questo si havé le zente del Ducha di Millan haver audo tre valle di Cento per tratado,[1] qual è apresso Bo‹lo›gna 16 mia, e fo fatto asaver al Cardinal da cha' Correr, che erra legatto in Bologna, che 'l metesse a mente perché li contadini del contado di Bologna non soporteria mai di esser desfatti et che i se repa-

a) *Fo preso /.../ qui avanti* tra parentesi quadre in matita. b) A margine: *Vaiuoda di Bosina nob.*[e]. c) *Bosina* di incerta lettura. d) Segue *fesse notar* barrato con un frego; su *et fesse notar* sei puntini sovrascritti nell'interlinea. e) *etiam* scritto nell'interlinea e richiamato da due barrette. f) A margine: *Cossazza con sui eredi.* g) A margine: *Carmignola.* h) *Gaietta* scritto nell'interlinea su *Garotta* barrato con un frego. i) *Gaietta* correzione di lemma illeggibile. j) A margine: *Spinola.* k) A margine: *Gaetta si dà a Gen.*[i].

1. Tradimento.

r‹aria› al megio che i porave, e quella città scoreva pericholo di perderse.

A dì 24 frever, per nuova vegnuda dal regimento di Negroponte, da Modon et da Coron si havé che, inteso il gra‹n› Turcho la grande armada si parechiava per la Signoria nostra per andarli adosso, di subitto haveva cerchà di far[a)] acordo con l'Imperator di Costantinopolli et mandò uno salvo condutto a Nicolò Zorzi, elletto nostr‹o› orator, pensan‹do› lui faria delle cosse.

|f. 3*r*|[b)] A dì 28 fevrer si havé l'armada d'i Zenovesi haver hautto il Castel a Mar,[1] che è apresso Napolli 15 mia, e cerchava di assediar[c)] Napoli per la via di mar e per terra, perché intendevano non vi esser vituaria più che per dui mesi scarsamente, sì che haveva sua intention contra Aragonessi, et pochi zorni avanti havevan avutto l'isolla di Ischia et tutti quelli luogi intorno di essa.

A dì 15 lugio. In questo anno fo preso in Quarantia per parte posta per sier Piero Boldù e compagni, Cai d'i Sestieri, che tutte le meretrice di questa Terra, che tien vitta publicha di meretricio, siano astre[s]te ad abittar entro el Castelletto[2] e tegnir una camera da basso[d)] per cadauna, et una in soler al suo piaser et debono star dalla marangona alle[e)] volte[3] a usso[4] fino al scomensar della prima campana,[5] con altri ordeni, come appar in Libro 36 d'i 40.[6]

a) A margine: *Maneggi di paci col Turco*, di incerta lettura. b) In alto, al centro del foglio, con la medesima grafia: *1423*. c) A margine: *Ischia di Gen.*[i]. d) A margine: *Ordini d'i 40 per puttane*. e) *alle* correzione di lemma illeggibile.

1. Castellamare di Stabia.

2. Il castelletto era una zona di Rialto dove obbligatoriamente furono costrette a vivere le meretrici, sotto la sorveglianza di custodi, ed erano obbligate a rimanervi chiuse dopo la terza campana di San Marco, né potevano uscire nei giorni delle festività religiose, non potevano avere casa in Canal Grande, né portare oro, gioie e perle, vd. G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia 1863, reprint a cura di L. Moretti, Venezia 1970, pp. 130-1.

3. Stanze al piano rialzato.

4. Uscio.

5. Fino alla prima campana del mattino.

6. Della Quarantia Civile, magistratura creata in tempo di Francesco Foscari

A dì 11 Xbrio fo preso in Pregadi, per honorar l'Imperador di Costantinopoli vien in questa Terra, oltra li duchatti 100, fo preso si possi spender al[l]ltri duchatti 100. Anchora[a] fo preso per honorar il Ducha di Baviera,[b] fiol de 'l Imperador d'i Romani, novamente eletto, qual *etiam* lui vien in[c] questa Terra, se possa spender fino a ducatti 50. In questo anno – a dì 4 april – essendo Francesco Bembo Capetanio nostro al Colfo, capitulò con Pastrovichi di voler esser suditti della Signoria nostra, li qual capitolli fo poi confermatti in Pregadi.

A dì 4 9brio in Gran Conseio fo posto per gli Avogadori prosieder[1] contra li Consieri di Venecia: sier Donà da Porto, sier Francesco Loredan, sier Nadal da Mosto, sier Marco Zustignian, sier Pollo Tron, atento che a dì 15 7brio pasado senza el Conseio scriseno al Conte di Zara mandasse[d] a desarmar la galia – Soracomitto sier Allvise Loredan – del Colfo, per esser il Sopra Comitto amalado, la qual licensia non pode‹v›ano darlla da loro, et fo in Gran Conseio. Havé 135. 51. 41: presa. Forno condanatti a pagar lire 25 per uno a lire 394 per ducatto;[2] Avogadori: sier Tomà Michel, sier Marco Dandollo.

1424. A dì 27 marzo fo principiado a giettar zozo il palazo vechio sopra la piazza per reffarlo da nuovo, et a dì 23 ditto fo preso che si fassi la loza in Rialto per li Provedidori del Sal et si spendi fino ducati 600 et a dì 11 ditto fo preso, atento se[e] stava a zuogar in ditta loza fin tre, over 4 ore di notte con lume, *adeo* è pericolo che non sia robà Rialto come fo robà l'Oficio d'i Sopra Consolli,[3] però non se possa zuogar con lume più lì, sotto pena di ducati 25 a chi contrafarà.

a) A margine: *Spesa per l'Imperator nota.* b) *Baviera* correzione di lemma illeggibile. c) A margine: *per Baviera.* d) A margine: *Condanna contro Consiglieri degli Avog.[i] nota.* e) Segue *stava* barrato con un frego.

doge, che aveva la responsabilità di dirimere le controversie di materia civile sorte a Venezia e nel Dogado, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 127-8.

1. Gli Avogadori aprono un procedimento giudiziario contro i Consiglieri.

2. Per un'approfondita conoscenza del valore della moneta a Venezia vd. F.C. Lane-R. Müller, *Money and banking in Medieval and Renaissance Venice*, Baltimore-London, 1985; R. Müller, *The role of bank money in Venice 1300-1500*, «Studi veneziani», n.s., III, 1979.

3. Ufficio dei magistrati che giudicavano i falliti e regolavano i banchi dei pe-

A dì 3 april per lettere di Napolli si havé come el fradello del Re di Aragon si haveva acordado con l'armada d'i Zenovesi et del Duca di Millan, che agiutavano la Reina Zuana, che – se per tutto mazo lui non 'l aveva socorso da suo fradello – [che] libera[a] li darà la terra di Napollo et Castel del Nuovo.

In questo tempo fo eletto in Pregadi orattor al Re di Aragon, per trattar acordo con la sua Maestà et il Duca di Millan e Comunittà di Zenova, sier Fantin Dandolo, con salario di ducati 400[b] in quatro mesi, et da lì in su ducatti 50 al mese, e possi spender ogni dì ducatti 6 in spese, meni con sí cavalli 16 e zoveni 4 a spese della Signoria, a ciò che imparano, e puol menar quatro zoveni con lui.

‹Si› havè lettere dal Baillo nostro di Corfù come, essendo andado Nicolò Zorzi ambasador nostro in presentia del Turcho, et non siando romaso d'acordo, lo licensiò; et retornado[c] in driedo per comandamento di ditto Turcho, fo preso[d] in Andrinopolli, onde, intesso questo, fo fatto in Pregadi Vice Capetanio al[e] Colfo Steffano Contarini *quondam* sier Nicolò, e armado un'altra galia qui, Soracomitto Francesco Capello *quondam* sier Zuane, et in Candia fo armado do altre galie, et partirasse presto e fo spazado uno gripo armado con lettere a Piero Loredan Capetanio al Colfo, et scrittolli che per li nostri luogi se metesse ben in ponto al megio che 'l podesse, et che el dovesse andar con la armada là in stretto di Romania et per niun modo lassase pasar alchun della Turchia in suso la Gretia,[1] et che facesse più guera al Turcho et alli sui che 'l podesse, et questo Vice Capetanio al Colfo resterà a custodia[f] di quello.

A dì 12 mazo fo elleti Rettori a Salonichi[g] con duchatti 1000 per uno d'orro a l'anno di salario sier Jacomo Trivisan et sier Fantin Michiel, i qualli refudorno.[h]

a) *libero.* b) *400* correzione di *500.* c) *retormando.* d) A margine: *Amb.r veneto fermato da Turchi.* e) *al* correzione di lemma illeggibile. f) *custodia* correzione di lemma illeggibile. g) *Salomichi.* h) Segue un segno di richiamo.

gni degli Ebrei, si trovava a Rialto, cfr. M. Sanudo il giovane, *De origine*, cit., pp. 265, 135-6, e ivi *Glossario* di P. Zolli, p. 311.

1. Grecia.

Adizi[ti]on Doxe Domino Francesco Foscari:

Di april vene nuova come una galia al viaso di Acquamorta – patron Arseni Diedo – siando a Bocari, havendo lì trovado[a)] dui galee d'i Catelani, el segondo zorno dopoi ne zonse tre altre, et stando amichevolmente insieme le ditte galie consegiandose, el ditto patron descese in terra et molti d'i sui homeni et, siando quelli in terra, li detti Catelani intromesse quella galia et presella et dimandava al patron per rescato della galia ducati 1500[b)] et, non volendo dargeli,[c)] la menorno via. Quel che seguittò, di sotto si farà mencion.

A dì 6 mazo per la venutta di Dolfin Venier, Proveditor della Morea, se intesse come lo Imperador di Costantinopolli erra mor‹to› e haveva lasado l'Imperio a suo fio, el qual Imperio si trova in malla condicion e quelli di Salonichi hav‹er› mandatto[d)] al Signor turcho per darsi con certi patti et, non contentando, se voleno dar alla Signoria nostra, el qu‹al› Venier espose alla Signoria che haveva fatto triega[1] con il Despoti della Morea et con il Despoti d/.../ per uno anno e cului rompesse la triegua casese in pena di ducati 10 mille, et di que‹sto› fosse /.../.

|f. *3v*|[e)] Siando Marco Grimani patron della galia di Negroponte, fo asaltado da do galie di Turchi et fo malmenado, et li fo morti homeni 5 et lui fo ferido ne l'ochio zancho /.../.[f)] Et la Signoria fosse contra quella parte che rompeva la triegua. Anchora espose come el Gran Turcho Caraman haveva fatto una gran quantittà di z‹e›nte per terra et per mar per voler conquistar la Morea, et però confortava la Signoria dovesse far star tre over 4[g)] galie[h)] al passo, per cason che i ditti non podesse passar; et così fo preso di far.

a) A margine con mano antica: *Tradim.ti d'i Catelani /.../ dano sier Arsenio Diedo.* b) *1500* correzione di *1000.* c) *dargela* correzione di *dargeli.* d) A margine: *tregue con Despoti.* e) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1423*, con *1423* correzione di *1424.* f) La narrazione riprende non collegandosi a quanto detto finora. Evidentemente per una svista del Foscarini, infatti l'edizione *R.I.S.*, cit., coll. 973-974, procede con notizie sugli accordi con il Turco. g) *4* correzione di *40.* h) A margine: *Paci con Soltanio.*

1. Tregua. La notizia ripete quanto detto più sopra.

Siando Capetanio al Colfo Francesco Benbo, a dì 12 agosto, insieme con Marcho Barbarigo Procurator alle parte d'i Albanesi havendo plenissim‹a› libertà di far pase con il signor Zorzi Despo‹t›i et così la concluse con questi patti: che tutte le forteze, castelli et luogi del ditto Zorzi che lui ha acquistade, come Drivasto et Budua con tutti li sui teritorij, et alla Signoria nostra rimagna Scutari, Dulcigno, Antiveri con tutte le sue pertinentie, et chi contrafacesse alla ditta pase cada,[a)] a pena di ducatti 5 millia, i qual vegna in l'altra parte [per].

Per la peste che scomenzò in questa Terra fo preso in Pregadi tuor per Nazaretto, dove deba star li amorbadi, il luogo di Santa Maria di Nazaret, qual erra d'i f‹r›atti di Santo Agustin della Caritade, et foli datto per cambio il luogo di San Chimento[b)][1] et questo[c)] fo fatto per mezo di maistro Cabriel de l'ordine[d)] delli Eremitani et fo preso di fabricar detto locho per li amorbatti dove li fosse dà il viver e medegadi e fatto uno prior con quatro serventi per li homeni et 4 per le femene e uno capellan con ducati 40 a l'anno et le spese, et si paga la ditta spesa per l'Oficio del Sal.

In questo tempo Nicolò Zorzi e Santo Venier, i qualli andorno Procuratori a Salonichi per tuor la tenutta di quella per nome del‹da› Signoria, scriseno esser intradi nella ditta terra a dì 19 7brio et la città volse miglia sie,[2] ben situada et mura‹da›, e[e)] da tore 40 in suso, è ben apopulada e de belissime giesse et ha una citadella; e così li detti Proveditori restorno al governo della città, e scriveno haver gran benevolencia con li zentilomeni et popullo e tutti ringratia‹no› Dio esser venutti sotto San Marco; et erano lì boche 40 milia, le qual morivano da fame, onde fo fatto per la Signoria cond‹ur› grani lì e in pochi mesi la vene in grande abondantia.

a) *Cassa.* b) *Carandro.* L'espunzione è suffragata dalle notizie storiche riguardanti il Lazzaretto vecchio e da *R.I.S.*, cit., col. 974. c) A margine: *Lazareto d'i cun.[i] della Carità.* d) *ordine* correzione di *ordene.* e) A margine dei segni a matita e *Salonicchio* con scrittura antica.

1. La voce *lazzaretto* è infatti una corruzione di *Nazaret*, l'isola dove vennero raccolti gli appestati, vd. M. Cortelazzo-P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna voll. 4: II, *s.v.*

2. Volge, ha un perimetro di 6 miglia.

A dì 6 april 1423 si havè nuova da Roma come il fratel di Papa Martin quinto, nominato messier Urban Colona, haversi brusado;[a)] et questo per una favilla, la qual intrò in la polvere di bonbarda. *Item* poi si havé esser stà elletti 4 Gardinali nel Concilio, cioè il Cardinal ostiense, il Gardinal di San Marco, franc‹ese›, il[b)] Cardinal Brancaza et il Cardinal Lando, nostro gientilomo venitian, et a Roma esser morto il Cardinal[c)] del Fiesco, zenovese.

A dì 13 ditto fo eletto Procurator di Citra, in luogo del[d)] Serenissimo sier Alban Badoer romaso da Piero Minotto, et forno balotadi numero 19 et il Marchese di Mantova fo a Conseio, andò nella prima elecion et tolse Procurator sier Alban Badoer. *Etiam* vene a Conseio messier[e)] Obizo di Polenta, Signor di Ravena.

A[f)] dì 22 ottubrio si havé la nuova la città di Salonichi esser venutta sotto di noi.

A dì 20 Xbrio vene in questa Terra con la galia d'i pelegrini – patron sier Matio Moresini – il Duca Otton di Baviera, statto in pelegrinazo.[g)] Alozò alla Trinittà; messier lo Dose lo andò a visitar.

È[h)] da saper la città di Patras fo lasatta alla Signoria per Steffano Arseni Zacava, Archiepischopo di ditta città, el qual haveva il temporal et spiritual [di] di Patras.

A[i)] dì 24 frever fo incantà una galia al viazo di Acquamorta per ducatti 2 mille[j)] 916 , la qual partì con ducati 120[milia]. Anchora, fo posto cinque galie in Fiandra, *videlicet* tre per Londra et do per le schiuse.

A[k)] dì 25 ditto fo preso che el Conte Carmignolla, venutto in questa Terra, posi portar arme.

In questo primo anno del Doxe Foscari, come scrive Marco Antonio Sabelicho,[1] fo pieno di alegreza et fatto zostre a San

a) A margine con scrittura antica: *Urban Colonna fratel di Martin /.../iato e abrugia.* b) A margine: *Cardinal Lando* e un segno di richiamo. c) *Cardinar.* d) Segue *sier Alban Badoer* barrato con due freghi. e) A margine: *Badoer /.../ di Polenta.* f) A margine: *Salonicchio.* g) A margine: *Baviera a Ven.ª*. h) A margine: *Patrasso co/.../ della Rep.ª*. i) *A dì 24 /.../ arme* tra parentesi quadre d'inchiostro più scuro. j) Segue numero illeggibile barrato con un frego. k) A margine: *Licenza d'arme al Carmignola.*

1. Marco Antonio Coccio detto Sabellico, umanista di un certo rilievo, profes-

Marco et altre feste per la sua creation, *tamen*[a] in le altre croniche ho visto 0 fo ditto di queste feste.[b][1]

Et[c] fo preso ellezer[d] dui altri nobelli nostri a andar a tuor il possesso di Salonichi, che lo Imperador vol darllo alla Signoria con ducati 1000 a l'anno per uno di salario, li qualli furno Bernabò Loredan el cavalier et Jacomo Dandollo *quondam* sier Zorzi, e acetorno.

A dì 11 april fo preso la città di Napolli per l'armada d'i Zeno-

a) *tamen* correzione di lemma illeggibile. b) Segue segno di richiamo. c) A margine croce d'inchiostro diverso e un segno di richiamo. d) *elleszer* correzione di *ellesser*.

sore di eloquenza presso la scuola di San Marco, di lui Sanudo segue con attenzione la carriera e le opere. Nato a Vicovaro nel 1436, frequentò l'Accademia romana di Pomponio Leto, successivamente si trasferì a Venezia dove ottenne la cattedra di eloquenza. Negli anni in cui ricoprì tale incarico scrisse i *Rerum Venetarum ab urbe condita ad Marcum Barbadicum libri XXXIII*, pubblicati presso Andrea Torresani da Asola nel 1487, dedicati al doge Marco Barbarico; tra il 1490 e il '94 pubblica, probabilmente presso A. De Strata, *De situ urbis libri tres; De Praetoris officio liber unus, De Latinae linguae reparatione, seu de Viris Illustribus liber unus*; presso il De Strata aveva edito nel 1488 il *De Venetis Magistratibus*. Tutte le opere vennero poi riunire nel volume *Opera*, pubblicato a Venezia da Albertino da Lissona nel 1502. In certo senso con il *De Venetis Magistratibus* egli anticipa la terza parte del *De origine, situ et magistratibus* di Marin Sanudo, ma l'opera del Sabellico ha un taglio retorico, basato più sull'eloquenza che sui documenti, ben distante dall'icastica prosa sanudiana, attenta ai dati del reale più che all'eloquenza. Sul diverso rilievo delle due figure si veda G. Cozzi, *Cultura politica e religione nella «pubblica storiografia» veneziana del Cinquecento*, «Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato veneziano», V-VI, 1963-64, pp. 215-94: 219-222; Id., *Marin Sanudo il giovane dalla cronaca alla storia*, «Rivista storica italiana», LXXX, 1968, pp. 297-314, poi in *La storiografia veneziana fino al sec. XVI*, Firenze 1970, pp. 333-358; F. Gaeta, *Storiografia, coscienza nazionale e politica culturale nella Venezia del Rinascimento* in *Storia della cultura veneta – Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, 3/1, Vicenza 1980, pp. 1-91: 65-75; A. Caracciolo Aricò, *Le «Vite dei dogi» di Marin Sanudo il giovane*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, III, 2°, Firenze 1983, pp. 567-592: 585, e l'Introduzione a M. Sanudo il giovane, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, edizione critica e note a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova 1989 e Roma-Padova 2001, voll. 2, pp. XLVI-LIV. Qui Sanudo si riferisce ai *Rerum Venetarum ab urbe condita ad Marcum Barbadicum libri XXXIII*.

1. Annotazione forse maliziosa che tende a contrapporre le opere della cronachistica veneziana, sobrie, aderenti alla registrazione dei fatti, alle pagine magniloquenti del Sabellico.

vesi a nome della Regina Zuana, qual teneva il R‹e› di[a] Aragon.

A dì 11 mazo, per via di Ragusi, si havé come in Salonichi erra stà messo vituarie, et che il campo del Turcho li err‹a› atorno et loro si difendevano virilmente. In questo zorno zonse in questa Terra una ambasaria della Comunittà di Fiorenza, che sonno: messier Lorenzo di[b] messier Mazo d'i Obici cavalier et messier Maffio ..., molto ben acompagnadi, suplicando la Signoria si volesse introm‹e›ter in far la pase tra la sua Comunittà et il Duca di Millan.

Da Coron, per letere di 22 frever, si havé di Fermo come l'Imperador di Costantinopoli erra rimaso d'acordo c‹on› il Turcho in questo modo: prima ditto Turcho lassa a l'Imperador el Ziton, Vischio e Castel Frigio, che li tolse di Salombria fino a Costantinopolli, fino al Panudo; e al Turcho li dieba dar[c] ogni anno |f. 4*r*|[d] esso Imperador per la Morea perperi centomillia de Costantinopolli, sì che la Morea è fatta censuaria al Turcho.

A[e] dì 29 mazo fo messe per messier lo Dosse e li Savij alli Ordeni le galie di Romania.

A dì 8 zugno l'armada d'i Catelani zonse a Napolli, et perché si teneva Castel del Nuovo,[1] non potté far altro che fortificarllo et *etiam* Castel Nuovo et vol levar il fradello del Re di Aragon et menarllo con loro et andar a l'isolla di Sicilia.[f]

A[g] dì 29 lugio si havé che Fantin Dandollo, orator nostro, erra statto alla pressentia del Re di Aragon e fatoli bona ciera, il qual li ha deputà 4 auditori.

A dì ultimo zugno fo preso far 5 Savij sopra le terre aquistade da nuovo, in Pregadi per scortinio.

A dì ultimo lugio fo preso, atento il Re di Dacia è a Segna e ‹h›a mandà do sui horatori in questa Terra a rechieder una galia per armarlla e andar al Santo Sepulchro[h] e vol venir in questa

a) A margine: *Napoli presa.* b) A margine: *Amb.[i] di Fiorenza.* c) Segue *esso* barrato con un frego. d) In alto al centro del foglio, con stessa grafia: *1423*, correzione di *1424*. e) *A dì /.../ Romania* tra parentesi quadre. f) Segue *A dì 29 l* barrato con un frego. g) *A dì 29 /.../ scortinio* tra parentesi quadre. h) *Sepulchro* correzione di *Sepulcro*.

1. Da intendersi Castel del Lovo, più volte nominato con questo lemma.

Terra, però siali dà la ditta galia[a] grossa et scritto al Capetanio di Quarner lo lievi et condugi in questa Terra et mandarli 6 nobeli incontra e – a dì 23 agosto – preso per honorar il ditto Re si spendi fino ducati 50.

A dì primo agosto si havè nuova della rotta autta le zente d'i Fiorentini dalla zente del Ducha di Millan – Capetanio messier Felippo d'Arziè[b] – a uno locho detto Zagonara.

In questo tempo vene il Re di Dacia in questa Tera. Vol andar al Santo Sepulcro, et li fo fatto uno singularissimo honor; li andò in contra il Dose con il bucintoro[c] con molti zentilomeni, parasc‹h›ermi et zente assai. Fo acompagnado[d] fino alla casa del Marchese.[1] Stette assai zorni in questa Terra fino fo armada la so galia, patron della qual fo sier Zuan Zustignian *quondam* sier Marco, el qual fo fatto cavalier da lui et foli fatto notabilissimi[e] presenti, confecion[f] e vini[g] e molte feste, poi si partì et andò al suo viazo.

A dì 12 7brio se havé nuova da Piero Loredan, Capetanio Zeneral nostro. Scrive lui zonse a Napolli di Romania e andò inver il Stretto. Sempre lo seguiva per terra da 400 Turchi a piè et 300 a cavallo, sempre trasendoli frezze, e quelli della armada trazeva a loro con le balestre e bonbarde e, siando zonto alla ponta di Garipoli, mandò Nicolò Trivisan Sora Comitto con la sua galia a descovrir la ponta et vide sie galie di Turchi aparechiade drento del porto con li homeni suso e ogni cossa in ordine et, intesso

a) A margine: *Galera per il Re di Dacia.* b) A margine: *Rotta de' Fiorentini.* c) *bucintoro* correzione di lemma illeggibile. d) A margine: *Re di Dacia a Ven.ª*. e) *notadilissimi.* f) A margine *Z/.../.* g) *vini* correzione di *vino*

1. Da intendersi la casa del marchese di Ferrara, acquistata dal marchese di Ferrara Niccolò I, che la comperò dalla Repubblica di Venezia, verrà confiscata negli anni della lega di Cambrai; nel 1520 divenne sede della Nunziatura apostolica a Venezia, sarà restituita solo nel 1527 ad Alfonso I d'Este, cfr. G. Tassini, *Alcuni appunti storici sopra il Palazo dei Duchi di Ferrara in Venezia, poscia Fondaco dei Turchi*, s.n.t., pp. 285-7; Id., *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono destinati*, s.n.t., p. 97; A. Sagredo-G. Berchet, *Il Fondaco dei Turchi in Venezia*, Milano 1860, G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario*, Trieste 1975[2], p. 642. La casa veniva data in affitto dai duchi di Ferrara alla Signoria di Venezia che se ne serviva per ospitare personaggi rilievo.

questo, ditto Capetanio fece dar l'arme in coverta e refrescar la brigada et, fatta la pavesada, andò fino dove erra le ditte[a] galie tragando di veretoni e bonbarde, e de' nostri ne fo feridi assassimi da frecce d'i Turchi, *etiam* d'i soi e, vedendo che ditte galie non volse usir fuora, le nostre galie andò di longo per tuor acqua. Molti homeni è feridi da freze, sì che ogni dì fano di queste scaramuze con Turchi, e fin qui par che sia stà mandado tre Subasi al Gran Turcho per la liberation di Nicolò Zorzi, nostro ambasador, e anchora non erra zonto risposta alchuna, ma l'aspetava di hora in hora et scrive che ... erra andado alla Palazia.[1] Quello seguirà aviserà subitto.

A[b] dì 17 ottubrio fo incantado il dacio della Becaria per uno anno: lire 55m di picholli, et valleva il ducato lire 513.

A dì 22 ditto zonse in questa Terra do imbasadori della Comunittà di Fiorenza, qualli sonno messier Pala d'i Strozi[2] e[c] messier Zuan d'i Medici con una belissima compagnia, i qualli offeriteno quella Comunittà a tutti i comandi nostri, imperò che erano molto[d] indebelitti et non essendo agiutadi si convegnirà sotometersi al Ducha di Millan, con altre parolle essortando la Signoria ad agiutarlli.

A[e] dì 12 ditto fo incantado uno quarto del dacio del vin per ducati 28m 113.

A dì 20 ditto zonse in questa Terra il Conte Estriot di Goritia[f]

a) *ditta.* b) *A dì 17 /.../ 513* tra parentesi quadre d'inchiostro diverso. c) A margine con mano antica: *Amb.i di Fiorenza.* d) *molto* correzione di *molti.* e) *A dì 12 /.../ 113* è tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. f) *Goritia* nell'interlinea su *Soncin* barrato con un frego.

1. È lecito intendere: ai palazzi del sultano.

2. Sulla presenza di Palla Strozzi a Padova, la sua influenza sul mondo culturale padovano si vedano gli studi di G. Fiocco, ed in particolare G. Fiocco, *Il banco degli Strozzi a Padova*, «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», 82, parte III, 1969-70, cl. di scienze morali, e la ricca scheda di aggiornamento bibliografico in V. Rossi, *Il Quattrocento*, a cura di A. Balduino, aggiornamento a cura di R. Bessi, Padova 1992, ed il recente studio di A. Foscari, *Michelozzo, Donatello e la Signoria di Venezia*, in AA.VV., *Michelozzo scultore e architetto (1396-1472)*. Atti del Convegno internazionale, a cura di G. Morolli, Firenze 1998, pp. 61-65.

per zurar omagio et fideltà come loro sempre hano fatto per[a] li tempi passadi alli Patriarchi di Acquilegia, in luogo del qual è la Signoria nostra per il dominio l'‹h›a del Friul. Li fo fatto grande honor: alozò alla casa del Marchese, et li fo apresentà vini, confetti, cerre et altre cosse, e salvadesine et altro per il suo viver, e dopoi, a dì primo 9brio, in piaza di San Marco, de fuora della giesia, dal lai di dretto,[1] fo fatto uno grande soler[2] et, poi alditto[3] la messa in giesia di San Marco con la Signoria, montò suso detto soler[b] con il signor Nicolò da Este, che era venutto in questa Terra, et li dui horatori fiorentini sopra nominati, qualli forno testimonij de 'sto atto. Et con gran trionfo vene suso el detto Conte di Goritia ... con li fradelli con do:[c][4] uno haveva una bandiera in man, l'altro una bachetta con[d] l‹e› sue arme, et il Dosse lo investì del ditto contado di Goritia, et messier lo Dose fé uno notabil sermon et li fo dà sagramento de l'omagio e fideltà et, fatto di ciò instrumento publicho, apar in Comemoriali. Poi tutti[e] andò a ca‹sa›.

In questo tempo el vene a Veniesia el Marchese di Mantova a racomandars‹e› alla Signoria, imperò ch‹e› ‹el›[f] Ducha di Millan molto el minaciava et si preparava a farlli dano; et per la Signoria li fo res‹posto› non dubitasse perché bateria il fio, bateria il padre e la madre, onde ‹il detto Signor si partì› /.../; |f. 4*v*|[g] et in questo medemo zorno zonse qui uno imbasador del Ducha di Milan, nominado messier Tomado de Vilmarchà,[h] dotor e cavalier. Vene[i] molto honorevolmente acompagnado et espose la sua imbasada molto dolze et benigna; et la risposta che li fo fatta scriverò di sotto.

a) A margine: *Gorizia a giurar.* b) A margine: *Conte a Ven.ª*. c) La frase non ha senso compiuto. d) *con* correzione di lemma illeggibile. e) *tutti* correzione di *tutta.* f) A margine: *Gonzaga a Ven.ª*. g) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1423.* h) *Vilmarchà* correzione di lemma illeggibile. i) A margine: *Amb.ⁱ di Milan.*

1. Dal lato destro.
2. Soppalco.
3. Dopo aver ascoltato messa.
4. Per una corretta comprensione manca qualche parola.

A dì 30 ottubrio fo preso di non far più Podestà a Lio Mazor, come si feva, per esserli restatte puoche case et quello fo datto sotto[a] la giuridicion[b] del Podestà di Torzello.

In questo tempo, per uno mes‹s›o del Capetanio di Raspo, se intese come cavalli 6 mille di Ongari haveva pasado il fiume, venu‹ti› per[c] cason de l'omagio fatto alla Signoria per il Conte di Goricia, et se dise che l'aspetta anchora d'i altri, onde fu preso di far da nu‹o›vo 1500 lanze et tre mille fanti.

A dì 28 9brio in Pregadi, per li Avogadori, fo menado Lazaro Moro, Proveditor a Rovere, per haver contrafatto a otto capitolli et, preso il prosied‹er›, fo[d] banditto per anni 5 di tutti i regimenti di Val Ligatina, et pagi lire 100.[e]

A dì 12 Xbrio fo preso tenir 5ma cavalli per conservacion del Stado.

A dì 25 ditto fo eletto orator a Millan Andrea Mocenigo fo de sier Francesco, aciò el respondesse a quel Ducha a quello l'aveva mandad‹o› a[f] dir alla Signoria per el suo ambasador.

A dì 3 zener zonse in questa Terra la galia statta al Zaffo con el Re di Dacia – patron sier Zuan Zustignian – el qual ditto Re lo fece[g] cavalier, , e così el suo tursiman,[h] nomeva Zua‹n› Francho. Il qual Re si mandò a escusar alla Signoria haver convenu‹do› smontar a Ragusi, perché 'l 'aveva hautto nuova che prestisimamente conveniva esser nel suo regno per molte a‹rdu›e[i] cason et per quello di Ragusi li fo imprestà ducati 4$^{m.le}$.

A dì 28 ditto ritornò Andrea Mocenigo, statto orator a Millan, e referì la sua imbasada: come 'l aveva fatto con quel Duca, e haveva [h]otenutto il tutto, c‹i›oè che 'l non fece guera al Signor di Mantova né a quello di Ferrara, né al signor Pandolfo Malatesta, e così el Ducha fo contento, digando che ogni preghiera[j] della Signoria li erra comandamento, et volse che il ditto orator nostro manzasse con lui e andò in piaza di Millan insieme, et feceli grande honor et piaceri pregandolo[k] lo aricomandasse alla Signoria.

a) *sotta.* b) A margine: *Lio.* c) A margine: *Ongari per Goritia.* d) A margine: *Condana a Moro.* e) *A dì 28 /.../ 100* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. f) A margine: *Andrea Moc.° a Milan.* g) A margine: *Ritorno di Dacia in Ven.^{a}.* h) *tursiman* correzione di *trusiman.* i) A margine: *Imprestidi al /.../.* j) *preguiera.* k) *pregnidolo.*

A dì 8 zener, essendo nasudo uno fiol maschio al serenissimo Re di Polonia, mandò a pregar il Dose mandasse a batisarllo, per il ‹che› fo[a] preso di cometer a do baroni et uno prelatto di quel Regno che per nome nostro debi tenir detto fiol a batesi‹mo›, et per honorar il ditto batesimo fo terminà spender fino ducati 300.

In questo anno el monasterio d'i fratti da San Spiritto da 7 Veniciani, sotto maistro Anzollo da Spoletti de l'ordene delli Eremi‹ta›ni, si levò, et deteno a uno prior[b] ducatti 100 a l'anno e li[c] cesse[1] il locho; di questi 7, 5 si partirono, et restorno do: don Andrea Bondimier, fo Patriarcha, e don Francesco Contarini.

A[d] dì 27 marzo si havé haviso, per letere venutte, che la cocha di Nicolò Cocco e compagni «dal Bancho», quella esser capittà a Napollo carga di vituarie e, per l'armada d'i Zenovesi e del Duca di Millan quella fo retenuda digando quella esser perssa con tutte le[e] marcadancie, perché, siando Napolli per loro asediatto, non doveva andar a quella città, ma la volevano lasar[f] con questo: che subitto 'l andasse a Gagietta[2] a descargar la vituaria, dove la saria pagada, e se vardasse il patron di non tornar pì a Napolli, e così fo licenciada la ditta nave.

El fradello del Re di Aragon, el qual lui l'aveva lasatto nel Castel de l'[g] Uovo a Napoli, quando ditto Re si partì da Napolli indi si acordò con la Regina Zuana, la qual l'aveva tolto per suo fio adotivo. Siando zonta l'armada d'i[h] Zenovesi a l'assedio di quella città et del ditto castello, ditto fradello si acordò con loro che, non venendoli socorso per tutto marzo dal Re di Aragon suo fradelo, lui si renderia et li daria la terra et castello ma questo aco‹r›do non seguitte. La ditta città – a dì 11 april – fo presa dalla ditta armada d'i Zenovesi et dal Ducha di Mels de navillii 54, tra nav‹i›, navilij,[i] galie e per terra era il Re Allvise con assai zen-

a) A margine: *Battesimo di Polonia.* b) Segue *erra* barrato con due freghi. c) *li* correzione di *la.* d) A margine: *1424*, correzione di numero illeggibile. e) *la.* f) A margine: *Nicolò Cocco, dal banco.* g) Segue *ouo* barrato con un frego. h) A margine: *Maneggi di Napoli per Genovesi.* i) A margine: *Napoli presa da Genovesi.*

1. Cedettero il luogo.
2. Gaeta.

te da[a)] pè e da cavallo, zoè zente del Reame. Si disse erran‹o› da persone 20^{m}, in la terra pativano assai di vituarie. Or, li detero la batagia sì da mar come da terra mol‹to› vigorosamente; durò per spasio di 6 ore. Alla fin entrorno in la terra, et quanti Catelani li veniva per meso, ‹li› amasava, non facendo alchun preson. El fradello del Re erra in Castel de l'Uovo da marina. Et Dio permese questo per le gran robason haveva fatto ditti Catelani in la ditta città e in lo Reame.

Del[b)] mese di zugno el signor Brazo[1] fo preso da Acquilani et morto, et l'anno pasatto[2] il signor Sforza[3] del mese di Xbrio, vo-

a) *da* correzione di lemma illeggibile. b) *Del mese /.../ Sede* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro.

1. Andrea Fortebracci detto Braccio da Montone (Perugia 1386 – nei pressi dell'Aquila 1424), grande protagonista delle guerre combattute in Italia nei primi decenni del Quattrocento, aveva costituito il più temibile esercito della penisola; nominato governatore «utriusque Aprutii» per benevolenza di Alfonso d'Aragona, l'erede designato da Giovanna II, che Braccio forse pensava di sostituire nella successione di Napoli, perseguendo il sogno dell'«Italicum regnum» già di Ladislao di Durazzo. Il 14 febbraio 1424 da Giovanna II e Alfonso ottenne la solenne investitura del principato di Capua, a segno della loro predilezione, ma tramontata la fortuna di Alfonso che la regina sostituì nell'eredità del regno con Luigi III d'Angiò, l'antico nemico, protetto dal papa, Braccio si trovò a combattere contro l'esercito formato da una nuova coalizione, quella stabilitasi tra Giovanna II, Martino V e Filippo Maria Visconti collegati nella difesa dell'Aquila contro l'esercito di Fortebraccio che combatteva per Firenze avendo avuto la nomina di Capitano di guerra con uno stipendio di 60.000 fiorini per nove mesi. Sconfitto, ferito e fatto prigioniero, morì nell'inutile tentativo di avere la meglio sugli aquilani sostenuti dalle forze della lega. Cfr. F. Tateo, *G.A. Campana e la sua biografia umanistica di Braccio* in *IX Convegno nazionale di studi umbri* – Gubbio 1974, Perugia 1977; J.M. Viguer, *Comuni e Signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in *Storia d'Italia*, VI, 2, Torino 1987, *ad indicem*; M.L. Lenzi, *Le compagnie di ventura e le signorie militari*, in *Storia della società italiana*, VIII, *I secoli del primato italiano: il Quattrocento*, Milano 1988, pp. 163-166; G. Galasso, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese*, in *Storia d'Italia*, XV, 1, Torino 1992, *ad indicem*; P.L. Falaschi, in *D.B.I.*, II, *s.v.*, cui si rinvia anche per l'ampia documentazione bibliografica.

2. Da intendersi *more veneto*, v. nota successiva.

3. Muzio Attendolo Sforza (Cotignola di Ravenna 1369-Pescara 1424) annega il 30 gennaio 1424 passando a guado la foce del Pescara, nel corso delle operazioni di guerra nel Regno che lo vedevano combattere per Luigi III d'Angiò, designato da papa Martino V a successore legittimo nel regno di Napoli, contro Braccio da Montone del quale fu l'avversario per antonomasia. In contrapposi-

lendo passar[a)] uno fiume, si anegò; il qual fiume è ditto Peschara. Questi dui erano cran[b)] Capetanij di gran fama.

A dì ... lugio fo posto[1] una galia di Acquamorta; la tolse sier Felippo Tagiapiera per ducati 1000. Anchora fo posto una galia a Barutti;[c)2] la tolse sier Piero Loredan *quondam* sier Allvise, Procurator, per ducati 1300.

A dì 3 Xbrio vene in questa Terra el Marchese di Ferrara. Questo perché molto dubitava del Ducha di Millan, che lo manazava di[d)] farlli[e)] guera, et però si aricomandava[f)] alla Signoria. Li fo risposto che non dubitasse, che chi bateria il fio bateria il padre;[3] et di tal risposta si partì molto contento.

Anchora, zonse in questo dì uno imbasador del Ducha di Millan, chiamatto messier Tomà de Vilmarchà, dotor, cavalier, venutto per la ditta[g)] cason con una bella compagnia.

‹A› dì 5 ditto fo posto 5 galie al viaso de Fiandra, cioè a Londra et alle Sede.[h)4]

‹In› questo tempo fo messo parte in Pregadi, per sier Zuan d'i Garzoni, che non si potesse dar più dotta de duchà 1600, et che 'l terzo ‹della› dotta ‹fosse del› marido; et fo preso, et subitto la fo rotta,[5] et si scomenzò a dar più dotta.

|f. 5*r*|[a)] In questo tempo fo preso far Capetanio al Colfo e de tutte le armade andarà questo anno fuora; et fo eletto Fantin Mi-

a) A margine: *Sforza annegato.* b) *cran* correzione di lemma illeggibile. c) A margine: *Galere di /.../.* d) A margine: */.../ a Ven.ª.* e) *farlli* correzione di *farllo.* f) *aricomandava* correzione di lemma illeggibile. g) A margine: *Amb.ᵗ di Milan.* h) *Sede* d'incerta lettura e correzione di lemma illeggibile. a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1424.*

zione a lui e ai suoi soldati («i bracceschi») diede vita ad una scuola bellica, detta degli «sforzeschi», tra i suoi molti figli va ricordato Francesco Sforza che divenne signore di Milano.

1 Viene messo all'asta il nolo di una galea per il viaggio di acque Morte.

2 Beirut.

3. Cioè: che, se il duca di Milano avesse attaccato il duca di Mantova, sarebbe stato come avesse aggredito la Signoria di Venezia.

4. Cioè a Londra e, probabilmente, a Schiedam nelle Fiandre.

5. Si contravvenne alla legge, per le leggi suntuarie della Repubblica è ancora valido G. Bistort, *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*, Venezia 1912, rist. anastatica Bologna 1969.

chiel, e subitto messe[a] bancho con galie, et fo mandado in Candia letere che senza indusiar armaseno otto galie: una a Negroponte, una a Corfù, una a Zara, una a Sebenicho, una a Napolli di Romania, et una a Modon e una in[b] Andre, e preso di armar dui grosse coche.

A[c] dì 8 frever vene nuova la nave di Alban Capello vegniva di Candia di vini et gotoni, quella esser per fortuna[1] andà in terra sora[d] Cartagienia, et quella esser rotta, scapolado *solum* persone disdotto et non più.

A[e] dì 12 ditto si havé la cocha di Nicolò da Ponte, caricha di formenti, esser rotta et li homeni esser salvi.

A dì 17 ditto, per letere di Fantin Dandollo, orator nostro al Re di Aragon, mandade per fante a posta, se intese come 'l era rimaso d'acordo con sua maestà di tutte le robarie statte fatte alli nostri per li soi, per la suma di ducati 36^{m}, che si dovesse sodisfar in questo modo: che tutte le marcadancie d'i Catalani che meterà in Veniesia, oltra li dacij soliti pagar, i paga *etiam* un altro dacio, il qual per li Proveditori di Comun si scuodi fino a ditta sodisfacion.

A dì 23 ditto zonse in questa Terra il Conte Francesco, ditto Carmignolla,[2] stravestido, con 20 famegi. Si dice esser partido dal Duca[f] di Millan in discordia,[g] et par habi molti danari con lui, et su-

a) A margine: *Armata Michiel.* b) *in* correzione di lemma illeggibile. c) *A dì 8 /.../ salvi* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. d) A margine: *Capello.* e) A margine: *Ponte.* f) A margine: *Carmignola.* g) *discordia* correzione di *disacordia.*

1. Per un fortunale di mare venne spinta a terra.

2. Francesco di Carmagnola (1385-1432), uno dei grandi signori della guerra in Italia, divenuto troppo potente per non suscitare diffidenza nell'ombroso Filippo Maria Visconti, signore di Milano, il Carmagnola lascia segretamente il ducato visconteo e si dirige ad oriente, raggiunge Venezia il 23 febbraio 1425, dove ottiene, dopo una contrattazione di settimane, un condotta di 300 lance. In occasione dell'alleanza di Venezia con Firenze contro Milano venne nominato capitano generale degli eserciti veneziani (9 febbraio 1426). La sua gestione militare, dopo la battaglia di Maclodio, in cui sconfisse i milanesi, il 12 ottobre 1427, dette adito ai sospetti della Repubblica. Il Consiglio dei X, chiamatolo a rendere conto del suo operato nell'aprile del 1432, lo condannò come pubblico traditore dello Stato. Fu decapitato nel maggio di quell'anno tra le due co-

bitto fu con la Signoria et l'avisò di molte cosse secrette, et li fo datto per stanza il patriarchado,[a] e fatoli di molti presenti, et datoli licenza con li sui di portar arme, e poi fo condoto con 100 lanze.[1]

A[b] dì ... fo preso in Pregadi che, più presto se podesse, fosse compida una delle mazor coche di Comun che erra zà stà scomenzade, et si offer[s]se Piero Duodo da San Zuane Bragolla de esser sorastante a far lavorar ditta nave senza alchun pagamento, et così fece.

In questo anno, a dì 17 mazo, fo preso procieder per gli Avogadori[2] contra sier Marco Contarini *quondam* sier Piero, fo Camerlengo a Trevisso *absente*,[c] il qual amazò il Contestabille in castello perché usava con sua mogier, et preso, fo banditto di Venetia et del Destretto di Treviso et del Destretto e di Ceneda et Cenedesse.

1425 a dì 21 marzo fo armado una delle coche grande di Comun, de portada,[3] di botte 1500 e più, e il Dose con la Signoria fo a veder.

A dì 25 ditto fo preso di condur il Conte Francesco Carmignuola con lanze 300 et per la sua persona darlli provision a l'anno[d] ducati 6[m], dovendo lui tenir in casa sua cavalli[4] 100 a sue spese, e stagi in Friul o in Trivisana, o dove piacerà alla Signoria, e graciosamente lui acettò ditta condutta e zurò fideltà in man di messier lo Dose.

A dì 28 ditto per uno grippo venutto da Modon con letere de sier Benetto Dandollo, Castelan et Proveditor nostro de lì, se in-

a) *patriarchado* correzione di lemma illeggibile. b) *A dì* ... /.../ *veder* tra parentesi quadre con inchiostro più scuro. c) A margine: *Nota Contarini bandito.* d) A margine: *Carmignola* /.../.

lonne sul molo di San Marco, cfr. D.M. Bueno De Mesquita in *D.B.I.*, XVI, *s.v.* e quanto Sanudo narra più avanti a proposito della sua cattura, condanna ed esecuzione.

1. Gli viene affidata una condotta di cento lance.

2. Gli «Avogadori di Comun», potente magistratura preposta alla difesa dello Stato e delle leggi, vd. M. Sanudo il giovane, *De origine*, cit. pp. 97-8, 240.

3. Nave da trasporto, per i commerci.

4. Da intendersi: cavalieri.

tese come l'oste[1] del Turcho, cavalli et persone da 25^{m}, gierano vegnudi su i luogi della Signoria nostra su la Morea e haver quelli luogi molto[a)] danisadi, et prese uno luogo et quello roborno et menorno via aneme 1260 e più, e delli Greci della Morea anime 6020. Questa robaria è stà fatta per quelli di Chiarenza che li ha datto il passo di Chisamo e ‹h›assi acordado per ducati 5ma a ciò non li fassi dani.

In questo zorno fo eletti do imbasadori a Papa Martin,[2] qual forno Fantin Michiel e Andrea Contarini, fo de sier Zuane, con condicion di[b)] partirse fra 8 zorni. Vano per responder al Papa de quelle cosse che 'l mandò a dir alla Signoria per li sui oratori mastro Antonio dalla Marca,[c)] Zeneral d'i fra' minori, et altri ambasadori sora i fatti della Patria del Friul.

A dì 11 april zonse in questa Terra uno horator della Comunittà di Fiorenza, che giera chiamatto messier Lorenzo d'i Rodolfi, qual[d)] era uno della Balia di Fiorenza, suplicando la Signoria a socorsso, se non i vedeva la desfacion di Fiorenza e di tutto il suo Stado, con molto humile et belle parolle et per la Signoria fo tolto termine a responderli con li Consieri.

A dì 6 marzo fo preso acettar la protecion del Signor de[ll] Legiena.[e)3]

a) A margine: *Turchi /.../ in Morea.* b) A margine: *Amb.^{i} a Papa Martin.* c) *Mazca* correzione di *Masca.* d) A margine: *Amb.^{i} di Fiorenza.* e) *A dì 6 /.../ Legiena* tra parentesi quadre con inchiostro più scuro.

---

1. I soldati turchi.

2. Oddo Colonna (1368-1431) venne eletto Papa col nome di Martino V (1417-1431), ebbe il grande merito d'aver iniziato i restauri di Roma, prevedendo che il suo destino imperiale si sarebbe inverato nella storia futura come quello di Roma papale, per questo gettò le basi di un potere organicamente strutturato come potere temporale, ristabilì l'autorità del pontefice, e diede alla Santa Sede la configurazione di un vero e proprio Stato. Seppe circondarsi di abili uomini politici e di giuristi, quali Cencio de' Rustici e Bartolomeo Arragazzi da Montepulciano, che lo aiutarono a ricucire gli strappi prodotti dallo scisma. Fu il primo pontefice dopo la ritrovata unità della Chiesa. Nella segreteria apostolica operarono dotti umanisti, Poggio Bracciolini, Antonio Loschi, Ambrogio Traversari tra i più notevoli, cfr. L. von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo,* I, Roma 1942, pp. 219-289.

3. Il Senato decide di accordare la protezione della Repubblica al Signore di Lesina.

A[a] dì 29 ditto fo preso che *de cetero* niuna donna maridada per anni 5 possi portar veste d'orro e di seda in pena di[b] ducati 200 *ut in parte.*

È[c] da saper: 1424 – a dì 14 zener – si messe alla prova di esser del Mazor Conseio Andrea de Renaldo *quondam* sier Francesco. Non [h]otene et pagò la[d] pena e questo medemo fese Nicolò Berengo, *quondam* sier Marco, che non otene.

A dì 21 april si havé nuova che a Zenova si armava 20 galie e do nave grosse, et che il Ducha di Milan atendeva di fornir Zenova di molte vituarie, perché ne haveva gran di bisogno, et che doveva andar molta zente d'arme contra Fiorentini, a requisicion del Re Allvise et la Rezina Zuana di Napoli e Malatesta da Rimano e Papa Martin.

In[e] questo tempo vene nuova come una nostra nave busella[1] che andava in Romania, siando sora la isolla di Candia, quella se rompé e persse tutta la mercadancia, ma li homeni herano scapoladi.

A[f] dì 24 mazo el Marchese Nicolò da Este di Ferrara fece tagiar la testa a sua mogier[2] e al signor Ugo, fiol del ditto Marchese, per haver commesso insieme adulterio.

In questi zorni Fiorentini scomenzorno a armar tre galie de merchado et mandarlle in Acquamorta et in Fiandra, ma con picolla vagiuda,[3] forssi per ducati 18[milia].

A dì 25 zugno ritornò in questa Terra Pollo Correr, statto orator al Ducha di Millan, non havendo podutto far cossa alchun‹a› circha l'acordo tra esso Ducha et Fiorentini, per il che erra stà mandado, inperò che ditto Duca voleva seguir la guera contra ditti Fiorentini.[g]

a) A margine una croce d'inchiostro più scuro segnala il passo. b) A margine: *Pomp/.../.* c) *È da saper /.../ otene* tra parentesi quadre con inchiostro più scuro. d) A margine: */.../.* e) *In questo /.../ scapoladi* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. f) A margine: *Este fa decapitar la moglie e il figlio.* g) Segue: *dalle parte di Sal* barrato con un frego.

1. Nave busella, o «buso nave», nave con grande boccaporto al centro.
2. Laura Malatesta, detta «Parisina».
3. Con merci di poco valore.

Dalle parte di Salonichi si havé come Mustafà se haveva atendado fuora di Salonichi e molti Turchi vegniva a inc‹h›inarllo, digando che custui è[a] ditto fiol di Bagiasitto.

Anchora[b] si havé la cocha di Lucha Falier, che andava in Fiandra carga di vini, intrando in porto del /.../, quella si ruppe. Scapollò li homeni, et il resto si persse.

|f. 5*v*|[c] A dì 5 agosto si havé da sier Fantin Michiel, Capetanio Zeneral da Mar, come la nostra armada haveva preso l'isolla di Cassandra,[1] che[d] è apresso Salonichi, ma, avanti che la se havesse, ne fo fatto di grande batagie e fo morti assaissimi Turchi e m‹olti› di loro ne fo presi, fra i qualli fo un nievo del Turcho, qual si voleva scuoder per ducati 5^{m} d'oro – et non hano voludo –,[2] et è stà donado a Mustafà, lo qual lo ha haudo molto per ben con molti altri di quelli Turchi.

E dopoi ditta arm‹a›da andò in un altro luogo, ditto Platanea, e vigorosamente quello combattè, e li Turchi si dif[i]endeva virilmente, ma[e] pur in fin abiandola auda,[f] la nostra[g] zente con sc‹hi›opetti et rochette tanto i fesse che intrò fuogo in le baltresche e brusà più di 200 Turchi e, vedando questo, quelli si gittorno zoso per non brusarse et molti ne fo presi e molti morti e chi pottè scampar, scampò. Dapoi il nostro Capetanio andò a Salonichi, nel qual luogo i fono molto ben receudi, imperò che li Turchi circonvicini molto danisava quel luogo e, siando statto alcuni zorni de lì, ditto Capetanio si levò con l'armada per andar a Galipolli.[3] Queste nuove veneno per via di terra dalle parte di Salonichi.[h]

In[i] questo tempo Mustaffà predetto prese un castel del Turcho, il qual si chiama Guliatti.

a) Segue: *fiol* barrato con un frego. b) *Anchora /.../ persse* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. A margine: *Falier.* c) In alto al centro del foglio, con stessa grafia: *1425.* d) A margine: *Cassandra isola presa.* e) A margine: *Platanea.* f) *auda* correzione di lemma illeggibile. g) *pria.* h) Segue lemma illeggibile. i) A margine: *Guliatti preso da Mustafà.*

1. Sulle varie vicende di Salonicco stretta tra Turchi e Veneziani v. C. Manfroni, *La marina veneziana alla difesa di Salonicco, 1423-1430*, cit.

2. Voleva versare un riscatto di 5000 ducati d'oro, ma i nostri non hanno accettato.

3. Da intendersi Gallipoli in Grecia.

A dì 10 mazo vene nuova di Zenovva esser usido 16 galie et 7 coche, molto ben in ponto armade, a nome del Duc‹a› di Millan, e non si sa dove le vogia andar. Et per il simille si havé come le galie del Re di Aragon erano partide di suso la Riviera; si dice è andate a Pisa a tuor rinfrescamenti.

Anchora, se intesse errano statti licenciatti li Fiorentini dal Stado di Millan et del Regno di Napolli et del terre‹n› del[a] Re Allvise e così della Romagna a peticion di Papa Martin. Fo[b] incantado uno quarto del dacio del vin per uno anno per ducati 18800,[c] avello[1] sier Nicolò Balastro, fo suo compagno sier Z‹uan› Carosini; e fo del mese di agosto.

Per uno grippo venutto da Corfù se intesse come, siando partido il nostro Capetanio Fantin Michel da Salonichi per andar a Garipoli, el Turcho mandò subitamente 12^{m} Turchi ‹a› quel castello che il ditto Capitanio haveva preso, et vinti dì et 20 no‹tti› ma‹i›[d] ferno altro che bonbardar et combaterli, et non habiando quelli del ditto castello – chiamatto Grisopolli – socorsso, una notte, per malla guardia, Turchi scalorno ditto castello e tagiò a pezi 260 d'i nost‹r›i, e il resto tolseno per presoni e così i recuperorno il ditto castello.

Anchora, se intesse come[e] il Re di Ongaria haveva fatto far un grosso muro sora una fiumara contra i patti 'l ‹h›a con il Turcho, e questa forteza sarà cazon che Turchi non porà pasar contra detti Ongari in la Valachia.

A dì 20 lugio si havé nuova di Alesandria che Marcho Moresini, Consolo nostro, scrive esser stà davanti alla prezensia del Soldan e presentattoli le lettere di credenza.

Dapoi lette, lui le scarca et getolle sotto i piè dicendo al[f] Consolo: «Non so quello me tegna che non te faza impicar con tutti li tui marcadanti». Et, pasado alquanto la furia, esso Consolo li scomenzò a dir con bone parolle che loro non havevano fatto

a) A margine: *Fiorentini licenziati.* b) A margine: *Datio del vin. Fo incantado /.../ agosto* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. c) Una *m* sopra la cifra è barrata con un frego. d) A margine: *Gallipoli /.../ perduto.* e) *mome.* f) A margine: *Soldan /.../ in collera /.../.*

1. Lo ebbe.

cossa che i meritasse di ess‹er› apichadi, né d'aver sì fatta risposta da esso signor Soldan, con dolze e benigne parolle, per muodo che il Soldan molto si resentì,[1] et si umilià et li dette licenzia, e[a] fece lasar tutti quelli che aveva in preson, e d'elli uno biridì[2] che lui andasse a Damascho et per la Soria a far comandamento che liberamente la nacion nostra podeseno far la marcadancia nel paese del signor Soldan e li fosse re[s]so le sue cosse.

A dì 8 ottubrio fo preso in Pregadi che si dovesse stimar tutte le posesion di Veniesia, et furno fatti 6 zentilomeni, c‹i›oè 3[b] di qua da Canal, et tre di là, ‹c›he haveseno le stime vechie con loro maistri mureri e marangoni, nodari e oficialli, la qual stima fo questa, et nota che fo cresuda dalla vechia lire 72424:

Sestier di San Marco

San Marcho	lire	3750
San Ziminian	lire	5920
Santa Maria Zubenigo	lire	4431
San Moisè	lire	8919
Santo Anzollo	lire	7829
San Vidal	lire	3915
San Fantin	lire	3310
San Lucha	lire	6239
San Bortolamio	lire	12125
San Zulian	lire	11702
San Basio	lire	3502
San Mauricio	lire	1941
San Samuel	lire	5081
San Benetto	lire	1801
San Paternian	lire	3870
San Salvador	lire	12331
suma	lire	95642 di grossi

a) *a.* b) A margine: *estimo della città.*

1. Dispiacque.
2. Forse un suo scherano, collegato a «sbirro»?

Sestier di Castello

San Piero di Castello	lire	5960
San Zuane Bragolla	lire	4598
Santa Trinittà	lire	4115
Santa Maria Formosa	lire	16868
Santa Marina	lire	7162
Santa Antonin	lire	1764
San Biasio	lire	1052
San Martin	lire	4241
San Sovero	lire	6102
San Lion	lire	4734
San Provollo	lire	2409
San Zuane Nuovo	lire	6352
suma	lire	69145 di grossi

Canaregio

San Gieremia	lire	6802
San Marcuola	lire	9119 [a]
San Marcilian	lire	4962
San Felise	lire	6334
Santo Apostollo	lire	6724
San Zuan Grisostimo	lire	3204
San Lunardo	lire	1638
Santa Maria Madalena	lire	5125 [b]
Santa Foscha	lire	4369
Santa Sofia	lire	6157
San Cancian	lire	6905
Santa Maria Nuova	lire	3315
suma	lire	61405

|f. 6*r*|[c] *San Pollo*

Santo Aponal	lire	75125
San Zuane di Rialto	lire	10738
San Sten	lire	2487
San Boldo	lire	1797

a) *9119* correzione di *9109*. b) *5125* correzione di *5725*. c) In alto al centro del foglio, con stessa grafia: *1425*.

San Silvestro	lire	14709
San Tomà	lire	4388
Santo Agustin	lire	3088
San Pollo	lire	11044
	suma lire	57341 [a]

Santa †

San Cassan	lire	10738
San Stai	lire	5854
San Zuan degolà	lire	2532
San Simion Apostollo	lire	1393
Santa †	lire	2248
Santa Maria Mater Domini	lire	3481
San Jacomo da l'Orio	lire[1]	
	suma lire	38714

Osso Duro

San Pantalon	lire	7944
San Bernaba	lire	4332
San Raffael	lire	2875
San Vido	lire	1895
Santa Agniese	lire	2464
Santa Fomia dalla Zuecha	lire	3811
Santa Malgaritta	lire	8689
San Basegio	lire	1513
San Nicolò	lire	2007
San Griguol	lire	3077
San Trovaso	lire	4548
	suma lire	37598

suma li sestieri tre di qua da Canal	lire	226 192
Li sestieri tre de[l] là da Canal	lire	133 653
suma sumarum tutti	lire	359 845

a) *57341* correzione di 57351.

1. L'indicazione manca.

Fo la spesa, per ogni mier de ducatti, 7618, non metando in questo conto né giesie, né ospedalli, né graneri, né case di Comun.

Nota che l'armada del Soldan a dì 6 agosto zonse a l'isolla di Cipro et desmontò in terra[a] alla Piscopia. Erra velle 40 con assa‹i›[b] Mamaluchi suso e brusò molti cavalli, e alla fin, per la tristisia d'i [z]arllotti,[1] prese la Piscopia et la brusò, et lì fo morto il fradello del Re di Cipro et preso il ditto Re, qual fo mandado in Alessandria[c] con moltissimi zarllotti et li fo dà tagia.[d]

A dì 14 9brio zonse in questa Terra tre ambasadori del Duca da Millan con cavalli 70, venutti molto ben in ponto, e per li nostri luogi li fo fatti grandissimi honori et presenti, il[e] nome d'i qualli furno: messier Valdia di Lampognan, messier Tadio de Vilmarchà, messier Zuan da Rezo,[f] tutti tre cavalieri e dotori et d'i mazori che havesse il Duca di Millan.[2] La Signoria li fé preparar alozamento[g] alla casa del Marchese e preparatto vin, confetto, cerre, salvadesine,[3] e tutte cosse che li erra de besogno, e la matina mandò molti zentilomeni per loro e acompagnarli a Palazo per darlli audienzia, et messier Tadio da Vilmarchà espose la imbasata molto prudentemente con belissimo ordene; el Dose li rispose si consulteria con li Consieri, et se li faria risposta ordinatamente, et forno poi acompagnatti a casa, e tutto el zorno andorno vardando la citade e le sue honorificencie.

a) *terra* correzione di *tera*. b) A margine: *Cipro danegg.ª dal Soldan /.../*. c) *Alestandria*. d) Un segno d'inchiostro più scuro segnala la fine del passo. e) *la*. f) *Rezo* correzione di *Reo*. g) *alozamento* correzione di *alocamento*. A margine: *Amb.ⁱ di Milan*.

1. Per l'inettitudine degli arlotti, bassa soldataglia, cfr. M. Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna 1970; Id., *Venezia, il Levante ed il mare*, Pisa 1989.

2. Il rapporto con Milano è il punto critico della politica di Francesco Foscari. infatti una parte del patriziato era per continuare i buoni rapporti con lo stato visconteo, secondo la linea perseguita dal doge Tommaso Mocenigo, mentre Francesco Foscari, ancor prima di essere eletto doge, nel 1422 quando Firenze si rivolse a Venezia per un aiuto contro Milano, si era apertamente schierato dalla parte dello stato di Firenze contro i Visconti, la linea del Foscari non muta ora che i Fiorentini tornano a chiedere un patto d'alleanza contro Milano.

3. Era il dono consueto che si presentava ai personaggi di riguardo ospiti della Signoria, e cioè vini, dolci, ceri, e selvaggina.

In[a] questo tempo *etiam* zonse qui un ambasador della Comunittà di Fiorenza, chiamato messier Marcello d'i Struozi, dotor e cavalier, el qual espose la sua imbasada: come la sua Comunittà erra in grande necesittà se presto non li fosse datto socorso,[b] imperò che quel Stado si convegniva inc‹h›inarse et sotometerse alla volontà del Ducha di Millan. Et li fo ditto se consulteria di darlli risposta et, chiamado el Conseio d'i Pregadi più volte, alla fin fo terminà responder alli oratori del Ducha di Millan che i diseseno al suo Signor che li piacesse di haver Fiorentini per amizi, avisandolo la Signoria nostra[c] li[d] haveva tolti per sui aderenti e boni amisi e fatto lega con loro e, volendosi meter ancho lui Duca in liga, eramo contenti di acetarllo e di far tutte quelle cosse che fosseno giuste et honeste e alla fin si [h]oferivamo di trattar bona triegua tra esso Duca et Fiorentini, infina che 'l fosse fatto bona pase tra loro.

A[e] dì 11 Xbrio zonse in questa Terra, venutto a desarmar, Fantin Michel – statto Capetanio Zeneral al Colfo – el qual lassò tre galie ben in ponto alle parte di Galipolli.

A dì 21 ditto fo posto in Gran Conseio per messier lo Dose, sier Francesco Benbo, cavalier, sier Vido da Canal, sier Pollo d'i Priuli e sier Pollo Correr, Consieri di far uno Conseio di 100 zentilomeni, qualli sieno apresso il Dosse, Consieri, Cai d'i 40, Avogadori e quelli del Conseio d'i X; e sieno eletti in Pregadi, qualli si chiamano 100 Savij. Possino esser eletti di ogni luogo e Officio, e[f] d'i Pregadi, e d'i 40, e della Zonta, e di officio continuo, possi romanir quatro per casa, i Consieri che uscisse sieno di detto Conseio, et metter balotta; al qual Conseio li Savij possino venir e meter le loro parte ‹e› arengar, e questo Conseio habia plenaria potestà a far ogni cossa,[g] habino pena a refudar, et havendo otto ponti che non venisseno, sieno fuori et pagi lire 100 – salvo justa causa – e si per infermità haveseno 15 ponti sieno fuora. Remagni ben le altre libertà solitte al Conseio d'i Pregadi, qual sia

a) A margine: *Amb.r Strozzi.* b) A margine: *Maneggi per paci /.../ Fiorentini e Milan.* c) A margine: *Liga con Fiorenza.* d) *le.* e) A margine: *Disarmar Michiel. A dì 11 /.../ Galipolli* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. f) A margine: *Conc.° d'i 100.* g) *a far ogni cossa* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette nella riga e nell'interlinea.

creado ogni anno – justa il solitto – et così la Zonta et 40. Havé[a] 342 de sì, di no 171, non sensiere 54. Apar in libro Urssa[1] a carte 65,[2] *tamen* ditta parte del 1427 fo revocada – come dirò – et par questi 100 fosseno eletti 20 al tratto et, non se redugando ogni zorno[b] quando sonava la campana, pagi 120.

A dì 10 zener fo preso nel ditto Conseio d'i 100 di mandar a questa muda in Soria sette gran coche con homeni 10 per ogni[c] cento botte di portada che sarà stimade, et habia ducati 7 del mier de gotoni, e vadino sotto un Capetanio, qual fo Marco Benbo – fo de sier Zuane – et debia partir a dì 20 zener.

Anchora, fo preso in ditto Conseio far armar 6 delle mazor nave di Veniesia a spese del Comun, e fatto Capetanio delle ditte Steffano Contarini,[d] le qual nave furono do coche grande de Comun, di botte 1500[e] l'una,[f] et quella di sier Bortolamio de Benetto, di botte 900, e quella di sier Francesco di Scesani, di botte 900 in suso,[3] le qual nave se die partir di questa Terra quando parerà alla Signoria, sopra le qual fo messo homeni 3600 tra marinari et balestrieri, fornide di tutto quello bisognava; anche fo tolta la nave[g] de sier Carllo Zorzi, di portada di botte 1500. Et per il simille fo provisto per il ditto Conseio di armar subitto una galia al Colfo; fo fatto Soracomitto Nicolò Trivisan /.../ sier Jacomo e co/.../. Fo[h] armada e mandà via, la qual andò a far asaver

a) *Havé /.../ 120* tra parentesi quadre ad inchiostro più scuro. b) *Zorza* di incerta lettura, correzione di lemma illeggibile. c) A margine: *sier Marco Bembo di sier Z.*[e] d) A margine: *Steff. Cont.*[i]. e) *1500* correzione di *100*. f) *unno*, correzione di lemma illeggibile. g) A margine: *Carlo Zorzi*. h) A margine: *Nicolò Trevisan*.

1. Libro della Cancelleria ducale.

2. Interessante annotazione per capire l'importanza annessa dal Sanudo alla testimonianza documentaria, anche se poi l'appello alla fonte archivistica era spesso mediato attraverso l'utilizzo della cronachistica veneziana, al proposito vd. l'Introduzione a M. Sanudo il giovane, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, I, cit., pp. LXIV-LXXI.

3. Sulla marina veneziana cfr. F.C. Lane, *Le navi di Venezia fra i secc. XIII e XVI*, Torino 1983; per sciogliere i termini marinareschi di non facile interpretazione mi sono avvalsa del *Dizionario di marina dell'Accademia d'Italia*, Roma 1937, e del Glossario di A. Chiggiato in C.A. Widmann, *La nave ben manovrata ossia Trattato di manovra. 1773*, presentazione, glossario e trascrizione di A. Chiggiato, Venezia 1995.

a tutti li nostri luogi come la nostra Signoria h/.../ Fiorentini, a ciò che il Duca da Millan non li sotometesse e avisar tutti se meteseno ben in pon‹to› /.../cesarie.

|f. 6*v*|[a)] A dì 11 Xbrio fo principiado a far una per cento alla Camera d'Inprestidi per la ditta liga fatta con Fiorentini e tutti pagorno subitto di bona vogia. Fo[b)] scoso per la ditta alla Camera d'Inprestidi ducati 43642.[1]

Fo,[c)] anchora per el detto Conseio, preso di far una notabille et grande armada in Po che fo galie 6, fuste 10, bregantini 9, galioni 100, e barche assaissime, a ciò che le andasse suso per Po dove fosse[d)] besogno per conservation[e)] d'i nostri luogi e d'i nostri colegadi e aderenti, della qual armada fo fatto Capetanio Francesco Benbo, cavalier, erra Consier, con salario di ducati 80 d'oro al mese, e a rason di mese. Et[f)] a dì ditto fo preso di far un'altra per cento, qual si debi pagar fino a dì 14 di frever prossimo alla Camera d'Inprestidi sotto pena del quarto, come è usanza.

Havendo sapudo el Ducha de Millan le provision che feva la Signoria e la liga contra di lui, subitto el mandò in questa Terra uno[g)] suo ambasador, qual vene da Millan in quatro dì, chiamato messier Francesco da Castilgione[h)] – che giera il più notabil homo che 'l avesse nel suo Conseio –, qual, zonto, espose alla Signoria molte cosse de credenza[2] di grandissima importanza, delle qual più avanti ne farò memoria.[3]

A dì 27 zener fo gridà in questa Terra la guera contra il Duca

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1425.* b) A margine: *Imprestidi.* c) A margine: *Bembo Capit.° /.../ in Po.* d) *fosso.* e) *consercation.* f) A margine: *Imprestidi. Et a dì /.../ usanza* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. g) A margine: *Amb.r Castiglion di Milan.* h) *Castilgione* correzione di lemma illeggibile.

1. Gli Uffici della «Camera d'Imprestidi» avevano l'amministrazione dei prestiti concessi alla Signoria, il Sanudo illustra ampiamente questa magistratura nel *De origine*, cit., pp. 138-9; e pp. 268-9. Sull'argomento vd. R. Müller, *The Venitian Money Market: Banks, Panics and the Public Debt 1200-1500*, Baltimore 1997.

2. Da tenere segrete.

3. Sullo scontro Venezia-Milano vd. pp. 53-55.

Filippo Maria da Millan et la liga et così in le altre terre, cioè[a] conclusa fra la Signoria nostra et Fiorentini.[b)1]

In questo zorno zonseno in questa Terra Fantin Dandollo e Andrea Contarini, statti nostri oratori a Papa Martin, con il qual nulla haveva potutto operar.

Fo preso mandar uno imbasador a Fiorenza, e fo eletto Nicolò Contarini, dotor, a ciò el solicitasse li X della Balia che le cosse se[c] ha a far ‹far› havesseno presto.

A dì 28 ditto zonse qui uno imbasador del Duca di Savogia molto ben acompagnado et espose la sua ambasata. Li[d] fo risposto 'l avesse pasientia fino pasatte le feste et se mudava il Conseio, che poi li faria risposta.

A dì 11 frever fo preso nel Conseio d'i Pregadi far il Conte Francesco Carmignola[2] Capetanio Zeneral nostro delle zente da Terra, con provision[e] di ducatti 1000 d'oro al mese per la sua persona, et cossì – a dì 15 ditto – per messier lo Dose in[f] giesia di San Marco, dopo ditta una solene messa, li fo datto il baston et stendardo da Capetanio a l'altar di san Marco et zurò fedeltà, poi si partì e andò a meter a[g] ordene le zente a dì 3 marzo 1426.[h]

A dì 20 ditto fo mandadi do oratori al Duca di Ferarra – Andrea Contarini Procurator e Fantin Michel – dove erra li oratori del Papa per tratar la pase , dove errano li oratori d'i Fiorentini e del Marchese di Mantova e del Signor di Ravena et di Favenza, tutti con noi colegadi con ditto Marchese di Ferara; *etiam* veneno oratori del ditto Duca di Milan et[i] del Re Sigismondo di Ongaria e di Papa Martin e della Regina Zuana di Pugia, con altri Signori della Marcha et Romagna per far una pase universal et, essendo sta-

a) A margine: *Guerra con Milan.* b) Segue *in* barrato con un frego. c) Segue *a dì* barrato con un frego. d) A margine: *Ducha di Savoia.* e) A margine: *Carmignola Capit.º /.../.* f) *In* correzione di lemma illeggibile. g) *a* nell'interlinea richiamato da due barrette. h) *1526.* i) A margine: *Ambasciatori /.../ acordi d'Italia a Ferrara.*

1. La prima guerra contro i Milanesi viene dichiarata nel gennaio 1426, solo dopo che il Visconti ebbe conquistato Faenza e Imola, ed ebbe battuto i Fiorentini in tre successive battaglie, tra l'estate e l'autunno del 1425, cfr. G. Gullino, *op. cit.*, p. 311.

2. Vd. p. 33 nota 2.

di molto a parlamento per trattar ditta pase, non era muodo ‹che› el Duca di Milan volesse lassar Zenova in libertade, né non se voler impaza in la Romagna, sì che per ditt‹a› causa si vede che li oratori sconvegnirano partir de lì in discordo et non seguirà alchun acordo di pase.

A[a)] dì 23 ditto fo messo una per cento nel Conseio d'i 100.

Fo preso di mandar do fuste, di banchi disdotto l'una, in lago di Garda, e fatto Capetanio di quelle Zumachi Querini per[b)] segurtà d'i nostri luogi.

Anchora, fo mandado a Zara ad armar una fusta di banchi 20.

1425[c)] *die 21 Xbris in Magno Concillio, in libro Urssa ad cartas 45*, fo preso parte di far il Conseio d'i 100 sora le cosse della guera,[1] da esser eletto per il Conseio d'i Pregadi, a 20 per volta et 4 per casada, e intrò in quello li Consieri Vechi e Nuovi fino a San Michel, e così quelli sarà eletti [li] Avogadori, li X [Savij], li Savij del Conseio ‹di› Terra Ferma et Ordini, et habiando ponti 8 continui sieno fuora,[2] et ponti quindese interpolatti, et paga per ponto 120 de picholli.

A dì 22 Xbrio in la prima man:
sier Lunardo Mocenigo Procurator
sier Marin Caravello Procurator
sier Andrea Contarini Procurator
sier Antonio Moro Procurator
sier Fantin Michel fo Capetanio Zeneral da Mar
sier Jacomo Trivisan da San Zuane nostro
sier Francesco da Mollin «il Savio»
sier Marcho[d)] Foscari, fradello del Dosse
sier Francesco Michel «el Grando»
sier Marcho Dandollo da San Moisé

a) A margine: *Imprestidi. A dì /.../ 100* tra parentesi quadre. b) A margine: *Fuste in Lago. Querini.* c) *1425 /.../ Diedo* tra parentesi quadre in inchiostro più scuro. d) *Marcho* correzione di lemma illeggibile.

1. Vd. quanto detto più sopra.
2. Essendo «appuntati» a causa di assenza per otto volte continuate, vengano esclusi dal Consiglio; sono concesse quindici assenze in tutto, ma intervallate.

sier Bulgaro Vituri
sier Lunardo Emo «el Savio»
sier Bortolamio Navi
sier Bortolamio Moresini
sier Silvestro Moresini
sier Antonio da Mollin
sier Nicolò Capello
/.../ al Miani
/.../ da Canal Bevilaqua
/.../ Contarini

A dì 22 passò *solum* 17:
sier Bertuci Querini Procurator
sier Nicolò Moresini
sier Tomà Michel
sier Marcho Zustignian «Orsatto»
sier Lorenzo Venier da San Salvador
sier Nicolò Cocho, fo «dal Bancho»
sier Jacomo Erizo, fo alle Biave
sier Lucha Tron
sier Sipion Bon
sier Zanetto Tagiapiera
sier Piero Minotto
sier Alessandro Zorzi
sier Andrea Foscollo «Gobo», dacier del vin a spina[a)]
sier Piero Contarini, fo del cavalier
sier Francesco Loredan *quondam* sier Zorzi «Giavarina»
sier Marco Lippomano dotor
sier Andrea Moresini *quondam* sier Michel

A dì 23 ditto passò *solum* 13:
sier Michel Trivisan
sier Maffio Donà
sier Daniel Loredan
sier Marcho Erizo

a) *a spina* nell'interlinea su *del vin*.

sier Marin Cocco
sier Christoffollo Duodo
sier Polo Loredan
sier Michel Venier *quondam* sier Maffio
sier Lorenzo Malipiero
sier Marin Lando e Allvise Biave
sier Azo Trivisan
sier Christoffollo Soranzo
sier Andrea Cabriel

|f. 7*r*|[a] A dì 23 ditto elletti 10 per compir questa elecion:
sier Zorzi Trivisan
sier Marco Dandollo *quondam* sier Lunardo Procurator
sier Marco Bragadin
sier Andrea Zane *quondam* sier Michel
sier Allvise Venier *quondam* sier Lunardo
sier Zuane Zane *quondam* sier Maffio
sier Vettor Bragadin
sier Tomà Malipiero da Santa Maria Formosa

La quarta elecion:
sier Pollo Orio
sier Andrea Priulli *quondam* sier Francesco
sier Bernardo Pisani
sier Nicolò Basegio
sier Francesco Balbi «fo dal Bancho»
sier Nicolò Pisani Proveditor di Comun
sier Nicolò Lippomano
sier Andrea da Pesaro Proveditor di Comun
sier Tomà Duodo alle Rason Vechie
sier Ferigo Contarini *quondam* sier Bertuci *quondam* sier Nicolò cavalier dotor
sier /.../

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1425*.

A dì 23 ditto passò *solum* 12:
sier Zuan Marcello «Gazan»[a]
sier Lorenzo Muazo
sier Alessandro Pisani
sier Marchiò Grimani
sier Zuan Dolfin *quondam* sier Daniel
sier Piero Diedo
sier Zuan Gradenigo cavalier da San Stai
sier Anzolo da Mollin
sier Zuan Carozini
sier Benetto da Pesaro
sier Francesco d'i Garzoni
sier Vinciguera Zorzi

A dì 28 la sesta man:
sier Carosso da Pessaro
sier Piero d'i Priuli d'i Imprestidi
sier Zuan d'i Priuli *quondam* sier Costantin
sier Lorenzo Foscarini è alle Rason Vechie
sier Piero Mudazo *quondam* sier Nicolò
sier Andrea Zulian
sier Andrea Bragadin
sier Bernardo Diedo
sier Pollo Corner
sier Zuan Corner dalla Piscopia
sier Lunardo Zustignian il «Savio»
sier Alban Sagredo
sier Antonio Venier *quondam* sier Marco da San Lunardo
sier Nicolò Barbaro
sier Marin Zustignian è a' 10 Officij
sier Dardi Foscarini è ai 10 Officij
sier Piero Bragadin
sier Marco Barbo *quondam* sier Zuane Procurator

a) *Gazan* di incerta lettura.

In 6 scortinij fo eletti in 6 zornade:

20	10
17	10
13	12
	18
50	50
100	

1425 a dì 2 mazo vene nuova[a)] per via dal Duca da Millan come 4 galie di Catelani, essendo venutte a Rapallo – mia vinti 5 lonzi da Zenova – et desmontadi molti di quelle galie in terra, furno alle man con quelli della Riviera, per muodo che ne fo feridi et morti molti da una parte et da l'altra, et fo morto uno fradello del Dose di Zenova, nominado messier Antonio de Canpo Fregosso,[1] e[b)] uno altro suo fradello si ‹h›a negà volendose gietar a l'acqua, e un altro fo assediado nel castello di Sercena,[2] et che il ditto Duca haveva fatto fornir la città di Zenova de molta vituaria e mandò molta zente in quella parte e cercava de intendersi con la Rezina Zuana di Pugia et con il Re Allvise et con Papa Martin e con molti altri per esser contra Fiorentini e Pisani.

A memoria di tutti fo scrito[c)] come in questo anno – a dì 14 mazo – falì el bancho di scritta[d)] de sier Andrea d'i Priuli e fradelli, el qual fo uno notabilissimo[e)] bancho, e questo intervene perché moritte detto sier Andrea, che erra quello governava il bancho, e trovasse dover dar ad altri 24m [f)] benché il bancho ha-

a) *nuovo.* b) A margine: *Genova afflitta da Catelani.* c) *sco.* d) *scritti.* e) A margine: *Banco Priuli fallito.* f) *24m* correzione di *24000* barrato con un frego.

1. Sul difficile dogado dei Campofregoso in Genova, stretti dalle mire dei re aragonesi che, alleatisi con i discendenti degli antichi signori, Francesco della Rocca e Vincintello d'Istria, riuscirono a strappare a Genova il predominio sulla Corsica, vd. T.O. De Negri, *Storia di Genova*, Milano 1974, pp. 546 segg.; e la voce *Fregoso Abramo* di L. Amelotti in *D.B.I.*, L, pp. 379-80.

2. Sarzana.

veva ancho d'i creditti, ma, in conclusion, el romase debitto una gran suma di danari.

A dì 27 lugio messier Meliadus[a)] – fiio del Marchese di Ferarra[1] – se partì di Ferarra senza licenzia del padre. Questo perché el sentiva suo padre[b)] el ‹lo› voleva far chierego, et lui non voleva, dicendoli li aspetava la Signoria di Ferarra; e in sua compagnia andò Fantin Michiel, de sier Castellan, e subitto il Marchese li mandò dretto da cavalli 30 per trovarllo et non lo trovò. Se tien che 'l sia andatto dal Duca di Millan; per la qual cossa per il Conseio d'i Pregadi fo preso di chiamar su le scalle[2] [di chiamar] ditto Fantin Michel che si[c)] venisse a presentar, el qual – venutto – fo condanatto a star uno anno in preson. Et così stette.

A dì 16 ottubrio si havé nuova come le zente del Ducha da Millan – Capetanio Anzollo della Pergolla – errano statte a l'assedio di Borgo San Sepolcro[d)] contra le giente d'i Fiorentini – Capetanio Ardizon da Carrara – et forno alle man. Fo una durra batagia et fo rotte le zente d'i Fiorentini, e fo preso da cavalli 1600 et fanti 400 e tutti i principalli Capetanij, sì che fo una gran rotta a' ditti Fiorentini.

Fo concluso lega con Fiorentini con questo: venendo alla guera con il Duca di Millan, i pagasseno della spesa si fassa, e così[e)] della armada in Po, e questo fo fatto a ciò i non venisse sotto il ducà da[f)] Milan.

In[g)] questo anno a Ferrara, essendo stà trovà la Marchesana in adulterio con il signor Ugo – suo fiastro –, [siché] il Marchese Nicolò[h)] – a dì 21 mazo – [la ditta] in Castel Lion di Ferrara fece decapitar la ditta Marchesana come la meritava.[3]

a) *Meliadus* correzione di *Miliadus*. b) A margine: *Este*. c) A margine: *Michiel*. d) A margine: */.../ Fiorentini con Milanesi*. e) A margine: *Capitoli della lega /.../ Fiorentini*. f) *da* correzione di *di*. g) *In questo anno /.../ agosto* tra parentesi quadre in inchiostro diverso. h) A margine: *decapitazioni /.../*.

1. Sulla famiglia degli Estensi si vedano R. Iotti (a cura di –), *Gli Estensi. Prima parte: la corte di Ferrara*, Modena 1997.

2. Sulla scala di palazzo ducale, dove si dovevano presentare i convocati a giudizio.

3. Vd. quanto detto a p. 36.

In questo anno 1425 del mese di mazo – a dì 14 – el bancho di Andrea d'i Priulli di scritta[a)] che falitte, el qual si acordò con li credittori[b)] de pagarlli in mesi do del mese di ottobre per la Quarantia.

A dì 29 zener fo preso che vadino 4 nobelli per galia in Fiandra, avendo la paga et spese dal patron, e cossì poi fo mandà[c)] sopra le altre galie, che prima non andavano.

In questo anno l'inverno fo gran fredi , senza acqua, *adeo* la terra pativa, e fo preso di far trenta pozi da nuovo sopra li campi[d)] delle contrade, et reconzar li pozi guasti per li Proveditori di Comun. Durò la secittà da 7brio fino april 1426,[e)] poi da[f)] april fino agosto.

In questo tempo se intesse, et si vedeva manifestamente, il Duca di Millan alezeriva le soe monede d'arzento.[1]

A[g)] dì 7 ditto il Conte Carmignolla vene a Venecia per meter ordene alla guera et andar in campo.

1426 – a dì 18 marzo – fo Capetanio al Colfo Andrea Mocenigo, fo de sier Francesco, e preso di armar in questa Terra galie 4, in Candia, 3, in Dalmacia[h)] 1, et a Corfù una, e a Negroponte una, per asegurar li nostri navillij per andar in Romania.

Noto[i)] a dì 17 marzo si havé la città di Bressa a hore 14, in questo muodo; che fo mandà a dir al Conte Francesco Carmignolla, Capetanio Zeneral nostro, che presto 'l'andasse verso Bressa con zente zente, che i se voleva dar alla Signoria liberamente, et subitto li fo mandado 8^m fanti molto ben in ponto. Erano nostri Proveditori in Campo Marco Dandollo e Zorzi Corner, i qualli andorno e introrno in Bressa *solum* con cavalli 50 et non più, e questo i feceno aciò i havesseno la insida[2] in sua libertà, et poi i se redusse in citadella vechia, et serò drento tutta la citadella nuova, che haveva fatto far il Ducha da Millan, in la qual erra il

a) *scritti.* b) A margine: *accordo /.../.* c) *mando.* d) A margine: *Pozzi.* e) *1526.* f) A margine: *siccità.* g) A margine: *Carmignola.* h) A margine: *armata /.../ Romania.* i) A margine con inchiostro più scuro: *Brescia de' Veneti.*

1. Segno delle difficoltà economiche connesse alla guerra.
2. L'uscita, una via di fuga libera.

Conte Francesco Sforza per il Ducha di Millan con cavalli 200[a] con poche biave, vituaria e strami, e subitamente poi intrò drento cavalli tremille 500 nostri, et pedoni as‹sai› /.../, le porte in sua libertà, e tutto il Bressan si vene a inchinar e a darse.

Sapudo questa nuov‹a› /.../ |f. 7*v*|[b] fo fatto grande alegreza et fuogi et campanò et preso lasar presonieri di preson et fatte di grandissime elimosene d'i danar‹i› del[c] Comun, e fatto una magniffica procesion[d] con li religiossi, reliquie, et Scuole, et subitto fo mandado de qui 300 balestrieri con le balestre da molinello – a duchà 12 per uno al mese – in Bressa e tutti i balestrieri che giera suso le fuste e galioni erano in Po et de Mantova et di Vicenza, Verona et altri nostri luogi furno mandatti e assaissime bonbarde grosse alla[e] volta del campo, sì che quello fo fatto molto forte a ciò el non [el] temesse dei nemisi, e fatto che le zente tutte cavalcasse verso Bressa.

A[f] dì 23 ditto vene nuova come li nostri havevano hautto la terra di Salò sul lago di Garda a patti et così tutti li altri castelli di quella Riviera, che è sul lago, de sua volontà, i qualli errano stà benissimo fornidi.

A dì 30 ditto si havé nuova de Francesco Benbo, el cavalier – Capetanio della Armada in Po –, come per le acque basse lui non haveva posudo andar più inanzi[g] et pur con gran stenti[h] errano venutti al ponte di Cremona et haveva fatto cazar palli fichadi[i][1] in Po et cadene, e[j] molti repari fatti sotto acqua, e desora, et palade orbe.[2]

Et poi li nostri scomenzò a dar la batagia al ditto ponte a hore 7 di notte et durò fin[k] zorno, di che ne fo morti assaissimi di quelli del Ducha di Millan, et delli nostri *solum* 13, et vegnudo il

a) *200* d'incerta lettura. b) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1426*. c) A margine: *Feste grandi /.../*. d) *provision*. e) *alla* correzione di lemma illeggibile. f) A margine: *Salò*. g) *inanzi* correzione di *inanti*. h) *stente*. i) *fichadi* correzione di *fichado*. j) A margine: *tentativi di /.../ in Po*. k) *fin* di incerta lettura.

1. Fa costruire una palizzata.
2. Palizzate che sostenevano le catene stese sull'acqua, quindi «orbe» perché sotto il pelo dell'acqua.

zorno – vedando li nostri la gran zente che giera carge le rive del Po – i nostri cazò fuogo in ditto ponte, ma non li valse la custodia delli inimisi che sie galioni che giera alla guardia di ditto ponte, e[a] le bastie et forteze fatte per loro ‹bruciarono›, che al suo despetto nostri passò di sora [di Cremona] ditto ponte, e se l'acqua erra granda sariano andadi fino al ponte di Pavia.

Da terra se intese che, oltra Salò, Manerbe, San Felise, Rivoltella, Gavardo, Roado, Pandegolla, Volponaze e altri luogi[b] errano venutti alla obediencia nostra.

È da saper, [in] nel Conseio d'i 100 fo posto per messier lo Dose, Consieri e Cai d'i 40, per la vitoria de l'aquisto di Bressa, sieno datti ducati 500 in 600 per elemosina, *item*[c] duchati 100 per vestir altri poveri et *etiam* dar a i monesterij 16 di fratti e monache osservanti[d] ducati 5 per monestier. *Etiam* fo preso li do Provedidori Dandollo e Corner entrino al governo di Bressa.

A dì 8 april fo de nuovo eletti oratori a Roma a Papa Martin — Fan[t]tin Dandollo et Andrea Contarini – per veder de pase[e] et se aspetta di orra in orra il Gardenal Orsini, qual vien legatto del Papa in questa Terra. Li fo preparada la stanza a San Zorzi Mazor molto honoratamente, el qual, espeditto el serà de qui, va legatto in Ongaria.

Fo preso per el Conseio d'i 100 che tutti li Rimane[s]si e quelli sonno sottoposti alli Malatesta si debano haver partidi di questa città con li sui navillij, barche, e marcadancie e beni sin 29 april, sotto pena di perder quello li sarà[f] trovado haver, – e così se partíno delle nostre Terre – e chi quelli acuserà habino[g] la mittà, et sia tenuo di credenza,[1] et così fo fatto la crida in Rialto et in San Marcho e così fo *etiam* gridado che se algun nostro citadin fosse nelle terre sue, debano spazarsi de lì, et levarsi al ditto termine sotto le soraditte pene.

A[h] dì 15 april zonse de qui dui ambasadori del Ducha di Sa-

a) *ne.* b) A margine: *Luoghi del Lago.* c) *in tetton.* d) A margine: *elemosine.* e) A margine: *Card. Orsini legato del Papa per la pace.* f) A margine: *Riminesi banditi.* g) *habino* correzione di *labino.* h) A margine a matita: *p. 984*, ed allude all'edizione muratoriana, col. 984.

1. Non sarà rivelato il nome dell'accusatore.

vogia vegnudi per tratar pase con il Duca di Millan overo metersi in liga con nui, a ciò che tutta Italia dieba romagnir in pase. Alozorno alla casa del[a] Marchese, e li fo fatto grandissimo honor et presenti.

A dì 30 april si havé nuova[b] come el Signor di Mantova con circa cavalli 3^m^ cavalcò verso Quinzan – mia 10 apresso Bressa, et tredese apresso Cremona – e li dette la batagia; e per quelli drento fo fatta grandissima difessa,[c] ma pur alla fin entrò el borgo, e per paura di non esser sacomanadi i se ‹ha› acordà, e patizò di darlli formento stara 2^m^, biava da cavallo stara 8^m^, e molta vituaria, il qual luogo deva vituaria a Bressa.

A[d] dì ditto fo preso di conzar[1] la Terra e far 15 Savij, qualli stesseno 5 per Camera a cresser quelli che non fevano[e] d'imprestidi, e riconzar quelli che non fa facion[2] da 1000 ducatti in zozo, l'altra a quelli che fa da 1000 ducatti in suso; i qual Savij son questi notadi qui avanti.[3]

A dì 2 mazo si havé nuova come la zente del Duca di Millan che gierano in Romagna [delle] feno la via della montagna dalla ca' de Coppi, zoè Creva Cuor[4] – lonzi da Modena mia 24 –, cavalli 3^m^ in 4^m^ 500, et vien in Lombardia. Et questo fo per puocha provision fese il Marchese di Ferrara, che è stado grandissimo cargo[f] et vergogna[g] a[l] lasarli pasar così tristamente senza alchun contrasto, et sarà cason di grandissimo danno a tutta la liga.

A dì 7 ditto fo posto parte in Gran Conseio per messier lo Dose e Consieri de far nobele nostro del Mazor Conseio il magnifico domino[h] Francesco Carmignolla, Capetanio Zeneral nostro delle zente da Terra, con sui eriedi, al qual fo datto tittolo di Visconti, Conte di Castel Nuovo. 600. 8. 3.

a) A margine: *Amb.i di Savoia.* b) *nuovo.* c) A margine: *Mantua in Bressana e Cremonese.* d) *A /.../ avanti* tra parentesi quadre. e) A margine: *Savij 15 per regolar imprestidi.* f) *cardo.* g) A margine: *Milan passa per monti.* h) A margine: *Carmignola nobile.*

1. Applicare nuove tasse ai cittadini che non avevano aderito al prestito pubblico.
2. Non hanno proprietà di almeno 1000 ducati.
3. Vd. a pp. 602-603.
4. Crevalcore.

A[a] dì 8 ditto fo messo nel Conseio d'i 100 una per cento alla Camera d'Imprestidi, a pagarlla fino 20 del prezente ‹mese›.

A dì 13 vene nuova[b] come la nostra armada de Po – Capetanio Francesco Benbo, cavalier – quella haver dado una gran rotta alle zente del Duca di Millan per mezo di Cremona, e rotoli la sua cadena che loro haveva messo per mezo il Po, a ciò l'armada non[c] podese pasar in suso, e fone morti assaissimi, ma fo preso uno galion di quelli del Marchese di Mantova perché lui non volse andar suso, c‹i›oè el patron con li altri nostri in compagnia.

Qui[d] sarà notade le zente de arme e fantarie haveva la Signoria in questo tempo, *etiam* Fiorentini.

Memoria[e] di tutte le zente di arme errano a soldo della Signoria nostra in Lombardia l'anno 1426, et *etiam* quelle della liga contra il Ducha di Millan:

|f. 8*r*|[f] numero 1 Il Conte Francesco Carmignolla

Capetanio Zeneral nostro, lanze	numero 230	
El Signor di Mantova	numero 400	
Piero Zuan Paullo	196	
Tadio Marchese	100	
Stai Rufin da Mantova	88	
Falza et Antonello	63	
Renier da Perosa	60	nella altra Cronicha si trova a carte 163[g][1]

a) A margine: *Imprestidi. A dì 8 /.../ prezente* tra parentesi quadre in inchiostro diverso. b) *nuovo.* c) A margine: *Danni e rota di Milanesi /.../.* d) *Qui sarà notade /.../ presenti* tra parentesi quadre. e) A margine: *armate venete e milanesi quante.* f) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1426.* g) *193* con un *6* aggiunto sopra la riga in corrispondenza del *9* di *193* ed allude a f. 163*r* della *Agionta*, f. 163*r* (= p. 405*r*).

1. Allude alla seconda parte della presente cronaca, quella che comprende le note aggiuntive, si veda più avanti a pp. 535-663: 536. Nella *Cronaca* di Zorzi Dolfin un simile elenco, ma più dettagliato e ampio, è a f. 332*r*.

Lodovicho di Michalotti	70
Batista Bevilaqua	50
Zuane de messier Marin	50 [a)]
Bianchin da Feltre	50
Ugo da Urbin	50

Fo fatti Proveditori del Campo, apar nella Cronicha[1] a carte 194.[b) 2]

La zente del Turcho danizò l'isolla di Negroponte nella Cronicha a carte 194.[3]

Come la zente di Millan dette al Papa Forlì et Imolla nella Cronicha a carte /.../.[4]

Come la zen‹t›e del Ducha di Millan vo‹l›se dar sochorsso alla citadella da Bressa et non potté[c)] ‹nella›[d)] Cronicha a c. 195.[5]

Come Veniciani havé do castelli del Ducha di Millan nella Cronicha a c. 195.

A dì 24 mazo 1426[e)] va 'sonto[6] sotto ditto tempo nella Cronicha a carte 194.[7]

A dì 24 ditto nel Conseio de' Pregadi per Michel Duodo et Bertuzi Falier, *olim* Sinici in Levante, fo preso procieder contra[f)] sier Christoffollo Marcello, fo Castellan a Coron, per haver contraffatto a tre capittolli et, preso, fo condanà che 'l ditto sia privà del rezimento de Modon et Coron in perpetuo, e tegni muodo suo' fioi renoncij el beneficio tolto fra mesi 4, e restituissa quello lui to‹l›sse al Ves‹c›hovo di Modon.

a) Segue uno spazio bianco, e con grafia antica: *vedi in V. C. 405*. Si allude a f. 405*r* della *Agionta* nel presente manoscritto, in cui figura la medesima lista. b) Sopra il *9* un *6* con inchiostro più scuro. Lo stesso dicasi per il *9* della riga sottostante. c) *potta*. d) *nella* barrato con un frego. e) *1526*. f) *contra* correzione di lemma illeggibile.

1. Vd. quanto detto a p. 57 nota 1.
2. Vd. p. 149.
3. Vd. p. 541.
4. Vd. p. 541.
5. Vd. p. 541.
6. Aggiunto.
7. Allude forse alle giunte sanudiane, del perduto codice, che qui non trovano riscontro nella paginatura della copia cinquecentesca.

In questi zorni fo preso parte che tutti li bandizadi per ladri et altri mensfatti, ecetuado rebelion, andando in campo a servir per mesi 8, sieno assolti.

A dì 12 zugno per uno bregantin armado vegnudo da Scutari, sopra il qual erra uno imbasador del Conte Lazaro el qual, vegnutto alla Signoria, pregò quella se volesse reconciliar con madona la Contesa – fo mogier di messier Zorzi Strasimier – per la rebelasion la fece della città di Scuttari, et tanto seppe far ditto imbasador che 'l romase d'acordo, e la Signoria li perdonò liberamente,[1] el qual ambasador donnò al Dose 4 astori et 4 falchoni bianchi molto belissimi et altri presenti.

Item[a)] se havé haviso per alchuni da Bressa come, a dì 17 mazo,[b)] il Capetanio haveva datto una batagia alla citadella di Bressa, et fo feridi molti del nostro campo, e poi fo deliberado darlli un'altra batagia[c)] ‹a› li Bressani e le zente d'arme, ma niente poteno far per esser quella ben fornida e fo feridi molti di tutte do le parte, pur si ha in ditta citadella è carestia di viver, e si tien sia a patti di rendersse.[d)]

A dì 23 zugno fo preso per el Conseio d'i 100 di far una armada in Po, per asegurar le marcancie vano et vieneno – et fo fatto Capetanio Zuan Zorzi da San Sovero – la qual fo de fuste 4, bregantini 6, galioni 12 et assai[e)] barche, et con ditta armada andò molti burchioni cargi di mercancie suso per Po, al despetto de chi non volse,[f)] e la spesa fo pagada per la marcancia che andava e vegniva per zornada.

Siando circha trenta fuste d'i Turchi per andar a danisar l'isolla di Candia, per menar via aneme, scontrò alla Dragonara in una cocha carga di vini, la qual – viste le fuste – li homeni smontorno in terra et fuzitte lasando solla la nave. I Turchi la prese et robolla et la lasarono voda.[g)]

a) A margine *981* a matita con grafia moderna ed allude all'edizione muratoriana. b) *mazo* aggiunto nell'interlinea. c) *batagia* di incerta lettura a correzione dell'abbreviazione della stessa parola. d) Qui si apre una parentesi quadra d'inchiostro diverso, ma non si chiude. e) *assae.* f) *volsce* correzione di *volse.* g) Segue *solla* barrato con un frego.

1. Volentieri.

A dì ditto fo fatto Procurator, in luogo de sier Antonio Moro erra morto, sier Piero Loredan – fo Capetanio Zeneral da Mar – et ne fo a quel Conseio zentilomeni puochi. Havé 263.

Item fo preso in Gran Conseio elezer Conte a Nona, per 4 man di elecion, per do anni con salario di ducati 150 a l'anno.

‹A dì› 2 lugio[a] da Zenova se intese come i fevano armar una grossissima nave per andar a trovar quello che prese la nostra nave Balba, imperò che Zenovesi non voleno haver guera con nui, ma voleno refar tutti li dani havemo hautti.

A dì 4 lugio si partì de qui li ambasadori[b] del Ducha di Savogia molto ben contenti, et concluso lega con la Signoria nostra, a i qualli fo fatto le spese fino i stetteno in questa Terra,[c] et così ne l'andar via per tutte le[d] nostre Terre, et[e] fo presentadi[1] di braza 20 di centanin[2] cremesin, a valuda di ducati 6 el brazo per cadauno.

A[f] dì 13 si havé nuova da Francesco Benbo cavalier, Capetanio in Po, come con l'armada 'l era andado fino a Pavia e haveva brusado[g] li sui molini e preso persone cento e cinquanta da tagia /.../, per aviso hautto da Santo Venier.

A dì 6 agosto nel Conseio d'i 100 fo messo una per cento alla Camera d'Inprestidi da pagar – a dì 20 di questo ‹mese› – sotto le pene consuete.

A dì 21 ditto in Pregadi per li Avogadori di Comun fo preso di procieder contra Fantin Michel de sier Castellan, qual è stà causa[h] della dessolacion di domino Malidusio, fiol del Marchese da Este, e lo condusse a Millan contra la volontà di suo padre, e fo condanado che 'l ditto stia uno anno nella preson di sotto.[3]

h) *2 lugio* scritto con lettere più minute, probabilmente aggiunto in un secondo tempo. a) *ambasadori* correzione di *ampasadori.* b) Segue *e fu apresentadi* barrato con un frego. c) *tre.* d) Segue *f* barrato con un frego. e) A margine *987* in matita. f) A margine è scritto dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro: *questo era scritto si ben è depenado.* Infatti il periodo *A dì 13* [...] *Venier* è barrato con freghi diagonali. g) A margine: *Michiel condannato.*

1. Ricevettero come presente.
2. Zendado.
3. La notizia è già a p. 52.

|f. 8*v*|[a)] A dì 20 ditto usitte di questa Terra Steffano Contarini, fo de sier Nicolò. Fo eletto Capetanio delle nave armade – et fo do nave grosse dell‹a› Signoria e la nave Zorza e altre nave, in tutto numero 9 – le qual, parte[b)] andò a marcadancia alle parte di Soria, et parte restò con il capo alla guardia del mar per segurtà d'i navillij.

A dì 31 ditto vene in questa Terra il Conte di San Pollo, inglesse, con quaranta inglesi in sua compagnia. Il Dose li andò incontra; li fo preparado alozamento alla casa d'i Malatesta a San Stai. Va in pelegrinazo al Santo Sepolcro.[c)]

‹A dì› 13 ottubrio si havé nuo‹va› come Marcho Zen, horator nostro in Spagna, erra statto fatto da quel ‹Re› cavalier dotor.[d)]

In[e)] questo tempo fo preso che li Zudij non potesseno far sinagoga in questa Terra et, a ciò fosseno conosciutti, portasseno[f)] uno tondo zallo adosso, sotto pena, *et cetera*.[1]

A dì 4 9brio fo preso nel Conseio d'i 100 meza per cento alla Camera d'Inprestidi a pagar per tutto questo mese.

A dì 6 Xbrio fo posto per sier Vido da Canal, Savio sopra le terre aquistade per da nuovo, che alchun de Colegio non possa vender né comprar impresti‹di› senza licenzia del Colegio, sotto pena di ducati 100. Avé 129, 10 di non.

A dì 10 ditto, nel Conseio d'i Cento fo posto una per cento alla Camera d'Inprestidi.

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1426*. b) *parte* correzione di lemma illeggibile. c) Segue: *6 7brio* [segue *zon* barrato con un frego] *va zonto al capittollo la Signoria di Venecia – havé letere et, inteso tal nuova, fo fatto gran feste et fuogi in questa Terra et ordinatto far procesion per tanta vitoria hautta et poi – a dì 19 ditto – fo preso per questa vitoria dar ducati 100 per vestir poveri et elemosine a 20 monesterij* cassato con freghi diagonali. d) Segue: *La* [a margine *Orsini nobili*] *balotacion d'i Orssini fatti nobelli in ditto tempo havé 500. 13. 11* cassato con freghi diagonali. e) A margine *981* a matita. f) A margine: *Hebrei*.

1. Sanudo nel *De origine*, cit., pp. 135-6, a proposito del magistrato dei «Sora Consoli» ricorda che al tempo del doge Foscari fu aggiunto un quarto Savio ai tre originari, e questo aveva il compito di vendere i pegni degli Ebrei. L'esercizio dell'usura non poteva aver luogo a Venezia, ma a Mestre; a p. 195 (*ibidem*) sono elencate le «Manzarie fanno i Zudei in Venetia» alla data 1514, segno di una certa animosità nei confronti della nazione giudaica in Venezia. Sulla presenza degli Ebrei a Venezia v. R. Calimani, *Storia dell'ebreo errante*, Milano 1987.

Et[a] a dì primo Xbrio fo mandadi per tre dotori jurisconssulti che lesevano a Padova per consultar con loro li detti capitolli della pase si tratava; i qualli furno: domino Rafael da Como, domino Rafael Fregosso et domino Perdoçimo Conte, qualli havevano ducati 1000 per uno per lezer[b] in ditto Studio di Padoa, et fo consultatto con loro[c] circha le giurisdition del Colfo havemo, e come [e] quello è nostro; et i loro consegi *in scriptis* fo posti in[d] Comun XI, a carte 77.

Et ritorniamo[e] alla pase si pratichava a San Zorzi Mazor dal Cardinal, et essendo statti più volte in coloqui et parlamento insieme li horatori et nostri deputtadi, *tandem* a dì 30 Xbrio col nome di messier [X]Iesu Christo et di messier san[f] Marco fo conclusa et fermada la ditta pase tra la liga et il Ducha Filippo Maria Ducha di Millan, dando termine al ditto Ducha di doverlla ratificarlla; et fatto li capitolli, come dirò di sotto.[1]

Et, dopoi conclusa la ditta pase, el ditto Cardinal se partì de qui e andò a Millan per farlla confermar. El qual Ducha disse che 'l era molto contento e lo ringracio[n]e asai della faticha, el qual scrisse alla Signoria mandasse sui comessi a tuor le forteze di Bressana, justa li capitolli che errano in man del ditto Duca, e fo provisto per el Conseio d'i 100 di mandar do zentilomeni in Bresana a questo effetto. I qual fono Nicolò Contarini, dotor, et Pollo Tron, li qualli andorno a Palazuol per farssi consegnar la ditta forteza, et erano con picholla scorta, et inteseno che Voldrà de Lampugnan, con la famegia del Ducha et provisionadi loro, cercava che li detti do entrasseno drento, e così, entradi in la prima porta, quelli guardavano detta forteza disse: «Nui volemo questa forteza per nui. Dovemo haver dal Duca delle nostre page da ducatti 50^m^ in suso» et mostrorno voler alzar li ponti. Li nostri Proveditori preditti non li volse far risposta, dubitando che il Ducha non li havesse fatto far questo tratado[2] lui, e subitto scrisseno a

a) A margine *989-990* a matita. b) *leszer.* c) A margine: *Golfo nostro.* d) Segue *Cancelaria* barrato con un frego. e) *ritorniamo* correzione di *ritorna.* f) A margine: *Card. Orsini conclude la pace.*

1. A pp. 74-75 e nella *Agionta* pp. 553-555.
2. Tradimento.

Bressa e per li castelli in nostri luogi, avisandoli che i stesseno con bona guardia et avisandoli quello erra suceso a Palazuol et, intesso questo, per la Signoria nostra fo subitto mandà[a] do imbasadori a Fiorenza per esser da nuovo d'acordo con la liga contra il Ducha di Millan; e Fiorentini risposeno che loro haveva deliberatto, et afermatose di star unidi sempre con la Signoria nostra, fin tanto che i non habino fatto star in pase ditto Ducha di Millan, et che errano contenti star a quella spesa che la Signoria nostra comanderà fino alla fin della guera, sì che la pase andò in fumo.

A[b] dì 3 zener a requisicion del Duca di Savogia – avendo per sui oratori rechiesto – fo preso che Savogiessi sieno tratadi in questa Terra come i marcanti Todeschi di Fontego nel pagar d'i dacij, (c‹i›oè li Savodiessi *ultra montes*).

In questo zorno per li Sindici di Levante, nominatti di sopra,[1] in Pregadi fo menà Marcho Miani – fo Baillo e Capetanio a Corfù – per haver contraffatto a nuove capitolli datolli e, preso il prociеder, fo condanado che 'l pagi lire 300 e sia privado in perpetuo de l'isolla di Corfù.

Noto, errano nostri oratori a Mantova in questo tempo Anbroso Badoer, Andrea Zulian e Andrea Bernardo.

In questi zorni se rompette una nostra galia de Acquemorte – patron sier[c] da Ponte – *in bieme*,[d][2] la qual tornava a casa.

Li imprestidi valeva ducatti 58 e[e] il cento, i[l] cavedal calorno a ducati 57.

Fo preso far tre Proveditori Savij a reveder le rason delle spese fatte in 'sta guera, havendo 15 per lira di quello i troverano et recupererano, i qual fono: Steffano Querini, Zuan Correr et Allvise Donado.

|f. *9r*|[f] Vene in questa Terra – et fo del 1426 – Lorenzo Valu-

a) *mando*. b) A margine *1426 992* in matita. Si allude alla colonna dell'edizione muratoriana, in cui però si parla del 1427. c) Segue: *da Ponte* barrato con un frego. d) *Xieme* di incerta lettura. e) Seguono tre lineette contestuali. f) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1426 1427*.

1. Michiel Duodo e Bertuzi Falier, vd. p. 58.
2. Cioè: d'inverno.

smiera, era Castellan, in Tore[s]selle; per li Avogadori fo menado et condanà a star in perpetuo in Candia.

In[b)] questo tempo per la Comunittà di Fiorenza fo mandado a donar alla Signoria nostra tre lioni: uno grando – di anni 3, over 4 – e do picholi, i qualli fono messi nelli magaseni in Terra Nuova;[1] con finestre si poteva vederlli.

A[c)] dì 26 frever fo preso nel Conseio d'i 100 di far 1000 lanze da nuovo, oltra quelle si farà per la liga, *etiam* di far uno Capetanio in Po e armar subitto 30 galioni, et fo elletto sier Steffano Contarini, fo de sier Nicolò Capetanio.[d)]

Fo posto, per ditto Conseio d'i 100, meza per 100 per spender in fornir tutti i luogi nostri di monicion et altre cosse necesarie bisognava in le forteze et passi.

In[e)] questo anno 1426 il Re Gianus di Cipro fo preso da Mamaluchi et condotto al Cairo dal Soldan, et si fece suo tributario di darlli ducati 8[m] a l'anno. Et fo ritornatto[2] nel Regno, el qual moritte 1431 et sucesse suo fiol, Re Z‹uane›, il qual havé una solla figiolla legitima, Carllotta, et la maridò del 1460 in Allvise, fiol del Ducha di Savogia, nel qual anno che seguitte detto matrimonio moritte esso Re Zuane, qual lassò uno fiol natural, chiamatto «Zucho»,[3] qual nel medessimo anno 1460, subitto morto il padre, 'l andò al Cagiaro, et con il favor del Soldan si fece Re, et così fo privatta Carlotta del Regno; el qual poi se maridò in la fia de sier Marco Corner, cavalier.[4]

b) A margine *992* in matita. c) A margine: *va, siben è depenada*. La frase è barrata con freghi obliqui contestuali. d) *elletto sier Steffano Contarini fo de sier Nicolò Capetanio* scritto con inchiostro più scuro. Evidentemente è stato aggiunto in un secondo tempo. e) A margine *991* in matita.

1. Terra nuova, sul molo di San Marco.
2. Fu restituito nel suo regno.
3. Giacomo II.
4. Caterina Cornaro, andata sposa a Giacomo II di Lusingano, e divenuta regina di Cipro, è protagonista di alcune intense pagine del III vol. de *Le Vite* sanudiane, cit., ff. 306*v*-309*v*. Su Cipro ai tempi della regina Caterina Cornaro v. D. Malipiero, *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati e abbreviati dal Senatore Francesco Longo con prefazione e annotazioni di A. Sagredo*, parte I e II, «Archivio storico italiano», tomo VII, parte I (1843); tomo VII, parte II (1844); L. de Mas-Latrie, *Histoire de l'île de Chypre sous le règne de la maison de Lusignan*,

1427 – a dì 22 marzo – fo messo nel Conseio d'i 100 una e meza per cento alla Camera d'Imprestidi a pagar fino otto avril sotto le pene consuette del quarto.

In[a)] questo zorno si partì Steffano Contarini, Capetanio del Po, con galioni 27 et molti rediguardi[b)1] ben in ponto.

A dì 23 zonse qui la Contessa mogier del Conte Francesco Carmignolla, Capetanio Zeneral nostro, e li fo fatto grande honor. Fo[c)] acompagnada da molte donne et molte barche et palasc‹h›ermi con le piatte[2] fino a casa sua et poi li fo mandado a donar uno balasso in tavolla[3] per la Signoria, di valutta di ducati 600, pani d'oro et di seda, confecion et vini per duchati 6000[d)] d'oro.

A[e)] dì 29 ditto le zente del Ducha di Milan si messe in ponto per volerli[4] tuor l'acqua delle fosse, et la tolse avanti che fosse zorno, che non li rimase niente di acqua, et tuttavia i fevano trar bonbarde da quatro parte, de dì e[f)] di notte, et gitorno zozo tutte le defesse, per muodo che nisuno non podeva star più suso a defe‹n›der il spalto. E li dette la batagia, la qual durò per spassio di 4 orre, et ne fo morti per li nostri quaranta homeni d'arme di quelli del Ducha, e a hore 22 li comenzorno a dar un'altra batagia da man atorno atorno, e tuttavia traseva bonbarde da tutte le

a) A margine *992* in matita. b) *rediguardi* scritto nell'interlinea su *re di* barrato con un frego. c) A margine: *va siben è depenada. A dì /.../ d'oro* barrato con freghi diagonali. d) *6000* correzione di numero illeggibile. e) A margine in matita *993* e più sotto: *Ediz. p. 993,* ed allude all'edizione *R.I.S.*, col. 993. f) A margine con stesso inchiostro: *c.te 97.*

Paris 1852-1861, voll. 3; tra gli studi più recenti vanno ricordati F. Braudel, *Le Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II,* Paris 1966, voll. 2: I; D. Jacoby, *Citoyens, sujets et protégés de Vénise et de Gene en Cypre du XIII au XV siècle,* M. Jacoviello, *op. cit.*, pp. 124-6. G. Cozzi-M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia,* cit., pp. 61-3, e la bibliografia, cui rinvio. Notizie indirette su Caterina sono nella voce dedicata a Giorgio di Marco Corner e di Fiorenza Crispo, a cura di G. Gullino in *D.B.I.*, XXIX.

1. Navi leggere.

2. Peate, grosse barche con cui si trasportavano anche persone, in seguito utilizzate principalmente per trasporti pesanti.

3. Balasso o balascio, balastro è una gemma color rubino, cosa significhi qui l'espressione «uno balasso in tavola» non è chiaro.

4. Volergli togliere l'acqua dai fossati di difesa al Carmagnola.

parte – sì da terra come quelli d'i galioni – in grandissima quantitade e in questo assalto li inimisi se gitorno nelle fosse, che erra senza acqua, tolta dalli inimici, et con scalle di 100 pironi per voler meterle et volerlle aposarlle al palanchado, ma per quelli di drento fo fatto molte provision de meter triolli[1] di ferro appresso el palancado, et far desfar li peteni da petenar stoppa e meterli a muodo di subie[2] di ferro suso per il teragio appresso il palancado,[3] per muodo che li homeni d'arme e li sacomani che gierano in le fosse meteva la pianta di piedi in terra loro[ro] se impirava in li ditti triolli e peteni per tal modo che ne fo guasti assaissimi. E, come i se piegava per cavarsse quelli dai piedi, quelli nostri con le balestre le dava delli veretoni[4] in le nadege et ne fo morti e feridi molti di loro, e alla fin convene ussir delle fosse lassando scalle 57 che i haveva messo al palancado, et per il simille ne fo brovadi[5] et morti molti con l'acqua bogiente che el Proveditor haveva fatto metere atorno el palancado, che di continuo stava al fuogo butandolla zozo così bogiente, onde, vedendo quelli del Duca di Millan che i non podeva haver la sua intenzion, i determinò de impir le fosse di cane di sorgalli, e de brusche e de pagia per cazar poi fuogo drento et brusar li nostri ‹che› errano in ditto castello. E, vedando così, el Proveditor Fantin Pisani tolse[a)] molte ingistere[6] di verro, e impitte di polvere di bonbarda, e in la bocha messe un puocho di stoppa e, come li sacomani vegniva cargi di pagia o di cane o altre cosse, le gietava dette ingistere adosso et impiavase le cane e fascine e il fuogo andava contra di loro, per muodo che i furono constretti di torse zozo de l'arzere

a) *tolse* correzione di lemma illeggibile.

1. Sorta di triboli, strumenti acuminati.
2. Subbi.
3. Disponevano arnesi appuntiti sul fondo del fossato che era stato prosciugato, di modo che i nemici che vi si calavano si ferivano i piedi. Il palancato nelle antiche fortificazioni era uno sbarramento o recinzione costituito da tronchi d'albero conficcati nel terreno a scopo difensivo.
4. Scagliavano sulle natiche degli attaccanti grosse frecce, lanciate per mezzo di balestre.
5. Scottati con l'acqua bollente.
6. Bottiglie.

e andarssene via. E[s] siando stadi tutta quella notte a questa scaramuza, avendo li nostri di Casal Mazor butado quasi via tutto il suo saitamento,[1] e per il simille quelli che li rolli[2] haveva gittadi drento, li qual el Proveditor li fece reconzar et, non havendo hormai più che tuor, né piere né altro, i gitava zozo le ruode d'i cari e legnami e tutti i copi[3] delle case, e quello i podeva, et vedando li inimisi che li manchava alli nost‹r›i li saitamenti e giera stà morto suso el palanchado l'Arciprotto con 6 mior del luogo e, aldando[4] tanti pianti e lamenti si faceva di drento, i se aparechiorno a darlli una altra batagia più aspra delle altre. E, vedando li citadini di Casal Mazor el gr‹an› perichollo, andorno dal Proveditor digandoli: «V‹u›i vedé come nui siamo statti[a)] fidelisimi della vostra[b)] Signoria in fino che a noi è stà posibille a defendersi, ma, come voi vedé, non havemo più |f. 9*v*|[c)] con che defenderse né valersse et, se vedessemo el muodo di podersse tegnir, nui el fase‹ssi›mo molto volentiera, però femo asaver, a ciò non scoremo tanto perichollo di andar noi, nostre mogier, nostri fiolli a sachomano, voi dové acordarve con quelli del Ducha de Millan, e noi medemi *etiam* si acorderemo». Udendo il Provedi‹t›or le ditte parolle, resposse con benigne parolle confortandoli a voler perseverar nel suo propositto come errano statti fino[d)] hora, e che certamente la nostra zente per terra e per acqua prestamente li vegnirave a socorer, con assai dolze e graciose parolle, le qual quelli non volse metter ad esecusion per il perichollo che i vedevano, tuttavia aparechiarse di darlli la batagia per terra e per acqua da tutte le parte e, ditte queste parolle, loro feno segnal a quelli di fuora che i se voleva acordar e subitto li fesse patti[5] – salvo ‹d'›haver e le person‹e› – dandolli termine[e)] tre zorni a darssi non li venendo socorsso. Sapudo el Proveditor

a) *statti* correzione di lemma illeggibile. b) *nostra*. c) In alto, al centro del foglio, con la medesima grafia: *1427*. d) Due linee orizzontali a margine segnalano il passo. e) Segue: *sochorso socorsso* barrato con un frego.

1. Avendo lanciato quasi tute le frecce, erano rimasti sguarniti di munizioni.
2. Rulli.
3. Tegole dei tetti delle case.
4. Udendo levarsi.
5. Vennero a patti, avendo salve le proprietà e la vita.

nostro il detto arcordo, subitamente mandò il suo Canselier a Mantova a far asaver al Conte Carmignolla, che erra là, com‹e› passava la cossa,[1] el qual li risposse ‹che› non erra muodo[a)] di poderlli dar socorsso cossì prestamente, e che 'l non voleva metter el Stado della Signoria a perichollo, e che 'l saveva ben quel che giera Casal Mazor e che, siando in pont‹o›, in tre zorni el recupereria.[2]

E così, essendo perssa la speranza del socorso, tornò ditto Cancelier con tal risposta e così se ressero, e Nicolò Picenin entrò drento del castello et havello con tutta la forteza. El Provedador nostro se partì e portò el forzo de monicion a Borgoborte con lo salvocondoto che 'l aveva.

Inimisi – hautto Casal Mazor – subitto i se partì e con tutta la sua armada andò a Breselle[3] e lo scomenzò a bonbardar de dì e de notte, sì che presto haveno quel luogo senza la rocha e, vedando che quelli della rocha si teniva, non se vogiando render, li messeno molte bonbarde atorno e, se prestamente non fosse zonta la nostra armada, l'averiano hautta, ma – intesso la Signoria la perditta di Casal Mazor, e che il Conte Carmignolla non li haveva volutto dar socorsso – de subitto i provette[4] di mandar da nuovo Francesco Benbo cavalier, el qual se offerse di andar senza alchun salario Proveditor su la arma‹ta› di Po, dove giera Capetanio Steffano Contarini. E, partitto, zorno e notte navegando per Po, zonse in armada et – a dì 20 mazo – andorno con ditta armada a Breselle, dove trovorno l'armada del Duca di Millan con tutto el suo campo che[b)] giera acampado apresso Breselle nelli borgi.

La mattina per tempo ditto Francesco Benbo fesse armar tutti quelli della armada e, siando tutti refrescadi, lui fesse che le nostre galie messe pope in terra, et li galioni e barche vigorosa-

a) *nuodo.* b) A margine 995 in matita.

1. Come andavano le cose.
2. Sono questi i segni della politica di temporeggiamento e di indecisione del Carmagnola che suscitarono il sospetto dei veneziani.
3. Brescello.
4. Provvidero a mandare un altro provveditore.

mente gridando ad alta vose: «Marcho, Marcho!»[1] trasando assai bonbarde et veretoni a un tratto, che 'l pareva che 'l fosse un fulgore, e certamente el trazeva per cadauna volta da cento veretoni in suso e tante bonbarde che pareva tonitro.[2]

Vedando così li Capitanij del Duca di Millan, che giera Nicolò Picenin, el Conte Francesco, Vetorello «Bel Mamolo» e Agnollo da Perossa e altri soi Capetanij, insiteno[3] fuora de l'alozamento de Bresele per esser alle man con la nostra zente e, vedandoli vegnir fuora, li balestrieri e schiavoni si fesse incontra de loro non per altro se non per amazar li cavalli, e in pocho d'ora[a] i amazò pì[b] di 600 e 60 cavalli, e siando romaso el forzo[c] delli homeni d'arme a pè, subitto i forno presi e morti dalli nostri, e fo messo in rotta tutto quel campo e quelli della rocca di Brescelle insiteno fuora per dar socorso a' nostri della armada; e quelli della centa[4] di Breselle levorno i ponti e lasoli de fuora alla scaramuza, e così remaseno di fuora e forno constretti de metersi in fuga et scampar via,[d] e assaissimi ne fo presi e morti. E dapoi i nost‹r›i andò alli sui lozamenti et robolli, e havé tutti li cariazi, munizion e bonbarde, che furno in suma 178, tra li qualli ne furono[e] 16 grandissime e una che traseva una piera di lire 600,[f] e dopoi fo trovà homeni morti 660, veretoni[5] casse 380, polvere di bonbarda lire 30[m], piere di bonbarda 875, lanze[g] 1240 e altre assaissime municion per una gran valutta di danari e, hautto la ditta vitoria subitamente, la nostra armada si levò di là e andò verso Casal Mazor e trovò che la zente del Ducha preditto se haveva fatto molto forte lì, e li haveva messo suso assaissima zente in guardia con assaissime bonbarde, a ciò la nostra armada non podesse pasar suso.

a) *oro.* b) *pì* correzione di *di.* c) *forzo* correzione di *forso.* d) *via* correzione di lemma illeggibile. e) La prima *o* su precedente *n.* f) *600* correzione di numero illeggibile. g) Segue: *104* barrato con un frego.

1. È il grido dei Veneziani che chiamano in causa san Marco come antonomastico di Venezia.

2. Tuono.

3. Uscirono.

4. Cinta delle mura.

5. Grosse frecce a punta ottusa e tonda.

Vedando così Francesco Benbo, cavalier, el Proveditor e Steffano Contarini, Capetani, se messeno in ponto et terminorno di darlli batagia, e forno alle man con loro e, dopoi longa scaramuza, ne fo morti assa[s]isimi. Alla fin li nostri li rupeno e cascoli zozo[1] de l'arzere dove i fono costreti di dover fuzer d‹r›ento di Casal Mazor, e comenzoli[2] a dar molte batagie.

In questo mezo, azonzé tutto il campo nostro et acamposse atorno et tolseli l'acqua al suo dispetto, e con le bonbarde de dì e de notte i buttò a terra tutte le so forteze e reppari che i haveva fatti, per modo che nisun non podeva star a combater né a defenderssi, e gierano zà vegnudi in tanta necesitade che i non haveva più saetamenti, né polvere di bonbarda, sì come fo al tempo |f. 10*r*|[a] del nostro Proveditor erra lì, Fantin Pisani. Onde vedendo Antonello da Pisa – che giera in Casal Mazor con cavalli 360 e fanti 850 e molti balestrieri de Zenova – e, cognoscendo el grande pericholo i scoreva, forno contenti di rendersi alla Signoria nostra, stando solamente alla descricion[3] d'i[b] nostri,[c] e quelli di Casal Mazor promesseno a dar a' nostri ducati 10^{m}, aciò i non[d] andasseno[e] a sacho, e così fo afirmado li patti e a dì 6 lugio fo posto Proveditor in Casal Mazor Falcho Contarini, fo de sier Alban, fin[f] che per la Signoria vegniva provisto di Retor.

In questo anno – a[g] dì 26 marzo – fo preso in Pregadi di dar a domino Marcuardo dalla Fratina, qual si affatichò assai al tempo della Patria del Friul dove è Castelan, che – atento li sui meritti – li sia concesa a livello Badia[h] Calzina et Prato Leipaco, pagando alla Camera di Udene lire 50 de picholli a l'anno.

A[i] dì 11 zugno fo messo nel Conseio d'i 100 un quarto per cento.

A dì 17 lugio per li Avogadori di Comun fo menado in Pregadi

a) In alto al centro del foglio, con stessa grafia: *1427*. b) *d'i* aggiunto nell'interlinea. c) *nostri* correzione di *nostra*. d) *non* correzione di lemma illeggibile. e) A margine *99* in matita. f) A margine *996* in matita. g) *a* correzione di *fo*. h) *Baida*. i) *A dì 11 zugno /.../ presa* racchiuso tra parentesi quadre d'inchiostro più scuro.

1. Li gettarono giù.
2. Cominciarono ad attaccare con molte battaglie.
3. A discrezione dei veneziani.

Fantin Pisani, *olim* Proveditor a Casal Mazor, qual scrisse a i nemisi, e li fo dado capitolli; preso el procieder: 56 di sì, 26 di no, 27 non si[le]nciere. Fo preso che 'l compia mesi sie in preson, pagi lire 100, privà in perpetuo del rezimento di Casal Mazor, et per do anni dai altri rezimenti.

A dì primo 7brio fo posto una parte per messier lo Dose e tutti di Colegio che, avendosi offerto di andar sopra l'armada in Po senza alchun premio Francesco Benbo cavalier, el qual, essendo *alias* Capetanio della ditta armada in Po, uno galion apresso Breselle, sul qual erra suso, si somerse[1] e persse una colana d'orro, do bacilli d'arzento, caze e cuchiari per vagiutta[2] di ducati 500, e vastò fodor[3] da veste da l'aqua, pertanto sialli dado ducati 450 d'orro per il ditto danno. Fo presa, havé 69 di sì, 4 di no.

A dì 11 ditto fo posto nel Conseio d'i Cento una per cento e presa.

1427,[a)] a dì 31 lugio, el popullo di Bologna si levò in arme contra il Gardinal Oltramontan,[4] che giera in quella città legatto per Papa Martin, e[b)] pocho manchò non fosse morto. El suo fo messo a sacho, la sua persona si varentò[5] in casa di uno d'i Bentivoi e per il simille feze[c)] la città de Imolla che la se absentò dal governo della Giesia.

A dì 25 agosto vene nuova come alli 11 di lugio sora Galipolli erra stada una gran batagia di tre nave nostre carge di marcadancia che andava in Romania, le qual se scontrò in legni 21 d'i Turchi, con li qualli erra una nave[d)] di Anchonittani, di botte 450, in la qual ne erra 600 Turchi combatittori et remurchiando la ditta

a) *1427* correzione di *1426*. A margine un segno a matita richiama il passo. b) A margine, in matita, *997*. c) *feze* correzione di *peze*. d) A margine la stessa mano con inchiostro più scuro: *va tutto questo siben è depenado*. Infatti *A dì 31 /.../ di tempo in tempo* è barrato con tratti obliqui.

1. Affondò.

2. Valuta.

3. Si guastarono fodere per abiti.

4. Il popolo bolognese si ribella al legato pontificio, che volge in fuga, le sue proprietà vengono messe a sacco. La ribellione di Bologna non è del luglio 1427, ma scoppiò il primo agosto 1428, cfr. S. Romanin, *op. cit.*, pp. 97-98.

5. Si salvò.

cocha apresso una delle nostre – patron Zamachi – e questi della cocha, vedendo venir questa nave d'i Anconitani adosso quelli di Ceba, comenzò a trazer e amazar molti d'i ditti Anchonitani, i qualli disseno: «Non traser ché volemo esser con voi e in vostra aida,» e quelli li crette e non trette[1] più, e acostada la ditta nave anconitana montò su la nostra et la prese, dapoi i andò alla nave patron Jacomo de Ferigo, *etiam* quella i prese, e poi quella – patron Lorenzo Marin – campò[2] per forza di velle a Sio, e le altre fo menade a Garipori.

Inteso questo, la Signoria si dolse molto contra la Comunittà di Ancona, i qualli Anconittani mandò un suo imbasador alla Signoria, digando che non giera stado di suo comandamento, ma che forzadi havevano fatto tal inconveniente, perché così volse li Turchi. Li fo risposto ‹c›he inquereria la cossa, come fosse passada, con verittà, poi se li responderia qual fosse la intenzion nostra.

El Ducha Felippo Maria da Millan in questo tempo scrisse una lettera alla Signoria come se haveva maridatto in una fia del Duca di Savogia vechio – sorella di questo che domina al presente – e la voleva menar a Milan, sì come è scrito al luogo suo.[a)][3]

A[b)] dì 16 ottubrio fo fatto l'oficio d'i Governatori[c)] delle Intrade[4] – inventor fo Vinciguera Zorzi, fo de sier Bernardo da Santa Maria Zubenigo – e fo fatto principalmente per difalcar la Camera d'i Imprestidi, la qual erra in debitto per la guera, per le facion fatte,[d)] nuove miliona di ducatti e non se podeva pagar li *pro* di tempo in tempo.

A dì 26 Xbrio fo fatto Procurator di *Citra*, in luogo di sier Alban Badoer che morite. Cazadi li parenti, forno 880 a balotar

a) Segue: *A dì 16 ottubrio fo* barrato con un frego. b) A margine un trattino e una parentesi quadra d'inchiostro diverso. c) *Governalori.* d) Segue: *9u* barrato con un frego.

1. I veneziani credettero agli anconetani e non scagliarono l'attacco.
2. Riuscì a salvarsi dall'agguato.
3. Vedi la *Agionta* a p. 557.
4. Magistrati addetti alla riscossione del dazio sulle merci che entravano in Venezia, tre magistrati sedevano alla Dogana di Mar, il quarto, il cassiere, aveva ufficio a Rialto, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 139, 269.

Fantin Michel. Havé 31 balotte[a] e Pollo Correr el resto, et romasse.

A dì 25 9brio[b] fo preso nel Conseio d'i 100 di armar otto galioni e farlli far grandissimi[c] più delli[d] altri per mandarlli in Po, sì che non fo visto mai li mazor né più in ponto.

A dì 13 Xbrio fo posto parte in Gran Conseio per sier Mattio Gradenigo, sier Allvise Pollani[e] e sier Bortolamio[f] Barbarigo, Cai d'i 40, atento fosse stà elletto el Conseio d'i 100 in fatti della presente guera, ma non li fo statuido termine a compir, come è in tutti i Consegi nostri, ecetto questo Mazor Conseio, in bon imitar[g] le vestigie d'i nostri progienitori, pertanto sia preso che 'l ditto Conseio sia reformado in questo muodo:[h] che apresso messier lo Dose, Cai d'i 40, Avogadori di Comun e quelli del Conseio d'i X nel Mazor Conseio, sieno eletti per quatro man di elecion 80 Savij, a otto alla volta, possendo esser eletti di ogni luogo, ecetto Retto[e]re, e di quelle è al prezente del Conseio d'i 100, de Pregadi, Zonta e Quaranta, è di officio continuo, ecetuando alchuni officij *ut in parte*, e possino esser tre per casada; et li Consieri che usirano siano del ditto Conseio e, compitta questa elecion, si eleza per scortinio in ditto Conseio d'i 60 altri 40[i] Savij, *ut supra* a uno per casada, qualli entrino in ditto Conseio d'i 80, et Savij possino venir a ditto Conseio a meter le loro parte et arengar. E ditto Conseio abia plenaria autorittà, come ha quello d'i 100, el resto di libertà romagni al Conseio d'i Pregadi, habino pena a refudare non venir, comenza a dì primo frever et duri per uno anno, e venendo la pase con il Ducha di Millan /.../, ditto Conseio,[1] ma non seguendo,[2] si faza elezion nuova fino segue la pase preditta. Fo presa /.../.

a) *balotta.* b) *A dì 25 9brio* scritto dalla stessa mano con inchiostro più scuro a margine. Sotto, a matita, *998 M.* c) *mi* aggiunto nell'interlinea. d) *lelli.* e) *ni* scritto con inchiostro più scuro. f) *Bortolamio* scritto con inchiostro più scuro a correzione di lemma ora illeggibile. g) *inmitatar.* h) A margine con inchiostro più scuro e grafia antica: *Nota.* Sotto: *Cai d'i 40.* i) *40* correzione di *80.*

1. Da sottintendersi: cessi.
2. Non arrivando alla conclusione della guerra, il Consiglio dei Cento venga rinnovato.

A dì 12 ditto avé 32 de sì, tre di no, do no senciere[re], et poi in Gran Conseio avé 33/.../ non senciere, et fo presa.

Noto, in questo anno a dì 26 ottubrio fo eletto primo Podestà a Bressa con salar‹io di› ducati 1500 a l'anno /.../ dalla Bugna erra Proveditor in Bressa /.../. Refudò, e in suo luogo fo poi eletto Fantin Dandollo /.../.

|f. 10*v*|[a] 1428 28 marzo,[b] di Ongaria da Marcho Dandollo orator nostro si havé come el vegniva in questa Terra uno fiol del Re di Portogallo, nominatto don Piero, per andar a Roma dal Papa, e fo terminà farlli grande honor. Li fo mandà contra quatro ambasadori li qualli lui li vitte[1] graciosamente e – zonto a Mestre – messier lo Dose con la Signoria li andò contra fino a Malgera con lo bucintoro e molti paraschermi e barche armade, (alozò alla casa del Marchese, e fattoli le spese fino che el stette qui, e dattolli assai doni et fatolli feste), su le qual erano da 300 donne in suso – la mazor parte vestide di panno d'orro et di seda e assai veludi –, e al suo partir fo acompagnado da molti zentilomeni fino a Chioza, el qual andò poi al suo viazo. Aveva con lui cavalli 300, alli qualli per la Signoria fo fatto le spese, et li fo donnà[c] uno fermagio di ducati 1000, et 25 zentilomeni lo acompagnò fino a Ferrara.

A[d] dì ditto fo preso in Gran Conseio tornar do Camerlengi a Treviso come errano prima; *etiam* far Camerlengo a Vicenza.

A[e] dì 7 ditto fo preso parte in Gran Conseio far nobelle nostro del Mazor Conseio el magnifico domino Zuan di Varano, fiol del signor Ridolfo d‹i› Camerin, con sui eriedi.

In[f] questo mezo a dì 18 april a l'ore 5 di notte fo concluso la paxe tra la liga et il Ducha di Millan per mezo del Cardinal Santa

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1428.* b) *28 marzo* aggiunto sopra la riga. Sotto *28 marzo* in matita: *999 M.* c) Segue: *et li* barrato con un frego. d) *A dì ditto /.../ Vicenza* tra parentesi quadre. e) A margine con inchiostro diverso: *V/.../t nob.^e^.* f) A margine in matita: *999 M. In questo /.../ e* seguito da due barrette; con la stessa mano, ma con inchiostro più scuro, nell'interlinea su *con le condicion infra scritte seguitto questo resto da metter et 'giongier* barrato con un frego.

1. Vide, ricevette.

†, legatto del Papa, con molti patti et capitolli; e la[a] liga rimasse con suo honor et il Ducha da Millan ge ha lasado del pello,[1] et Bergamo con el Bergamascho resta alla Signoria nostra, la qual pase si die publiccar per tutto a dì 6 mazo prossimo e, intesso tal nuova, fo fatto feste[b] di sonni e fuogi in questa Terra in segno di alegreza, et il Gardinal preditto – a dì 6 mazo – scrisse alla Signoria come il Duca Felippo Maria de Millan haveva retificado et confermado tutti li capittolli[c] contegnudi in la pase et mandava [i] a far consegnar Bergamo e le for‹te›ze de Bergamascho, però la Signoria mandi sui noncij a tuor la tegnuda di quelli. El Duca[d] de Millan elesse dar Bergamo alla Signoria cha[2] Cremona; et nota, fo speso in questa guera con il Ducha di Millan do milliona et mezo di ducatti in mes‹i› 28, fatto trenta tre per cento alla Camera d'Inprestidi di facion, et il cavedal dei Imprestidi erra venutto a ducatti 57 il cento.

A[e] dì 24[f] mazo, anchora, zonse in questa Terra Marco Benbo statto Capetanio in Po,[g] con tutte le barche armade, et vene a desarmar.

A dì 28 mazo in Pregadi, a requisicion delli oratori[h] da Curzolla, fo preso in Pregadi – atento che Pangrati Zorzi, statto loro Conte, se haveva portado virtuosamente – che li fosse concesso che il ditto Pangraci loro podesseno elezer per suo Conte. Avé 4 di non.

A dì ... fo preso in Pregadi di elesser in Gran Conseio, per 4 man di elecion, un Podestà et uno Capetanio a Bergamo, per do anni, con salario di ducatti 1000 per uno a l'anno, et cossì fo eletto primo Podestà Marco Zustignian, fo fradello del bià Lorenzo; et è da saper che il Ducha di Millan soleva dir: «Più guera ha fatto al mio Stado messier Marco Zustignian, Podestà di Bergamo,

a) A margine con la stessa mano: *C. 199* e due barrette. b) *faste.* c) *capittolli* correzione di *capittollo.* d) *Dutta.* e) A margine a matita *1000 M. A dì 24 mazo /.../ 4 di non* tra parentesi quadre in inchiostro diverso. f) *24* scritto con inchiostro più scuro su lemma illeggibile. g) *Po* correzione di lemma illeggibile. h) *oratori* nell'interlinea su *Rettori* barrato con un frego.

1. Ha avuto la peggio.
2. Piuttosto che Cremona.

con la sua cocca di Mosto Valier, che non haveva fatto cavalli 10^{m} della Signoria»; e Piero Avogaro diceva: «Se la Signoria havesse un Rettor simille tutta Lombardia saria sua»; fo eletto primo Capetanio.

Anchora,[a] fo preso elezer[b] un Camerlengo a Bergamo, per 4 man di elecion, per do anni con salario di ducati 300 a l'anno.

Item Proveditor a i Orzi Nuovi, *ut supra*, per do anni, per salario ducati 350.

Item Podestà a Sallò al qual fo datto il Criminal, et stette do anni con salario di ducati 300 a l'anno.

Item Podestà a Palazuol, *ut supra*, per do anni, con salario di ducati 350.

Item Podestà a Martinengo, per do anni, con salario di ducati 400; et così forno eletti li Rettori nelli luogi sopradetti.

Per[c] un bergantin armado, con letere di Vido da Canal, se intese come il gran Turcho per Zuan de Bonise, suo Canselier, li haveva fatto dir che 'l scrivesse alla Signoria li piacesse di mandarlli uno imbasador, a ciò el possi concluder la pase con il ditto orattor.

A[d] dì 5 lugio fo preso di far Podestà a Casal Mazor, per 4 man di elecion, con salario di ducati 500 a l'anno.

‹A dì› 13[e] ditto fo preso proveder a reparar il canpaniel di San Piero di Castello, e si spende in quello delle intrade del veschovado preditto, fino sarà elletto lo Episcopo di Castello.

A dì 22 ditto fo concesso a Marcho di Zanon una grazia che 'l podesse far far zucchari nella isolla di Candia per anni 10, nel qual tempo altri che lui non potesse far, sotto gran pene.

‹A dì› 7 agosto[f] in questo anno fo una gran mortalittà in questa Terra di peste, et in sie mesi ne moritte da persone 20ma in suso.

A[g] dì 9 7brio fo trovado per li Procuratori di San Marco – tra[h] li qualli erra Lunardo Mocenigo – nel santuario una impoletta

a) *Anchora /.../ sopradetti* tra parentesi quadre. b) *eleszer*, correzione di *elesser*. c) A margine a matita *1002 M.* d) A margine e *1002.* e) A margine a matita: *d. c. 13 ditto /.../ in suso* racchiuso tra parentesi quadre. f) *7 agosto* scritto con inchiostro più scuro. g) A margine a matita: *1002.* h) Segue: *vua in* barrato con un frego.

con il sangue di Christo drento quatro crosse d'arzento guarnide, e in mezo di una delle crosse è una testa di Christo di calcidonia belisima – val ducatti 4 in 5 mille – le qual cosse errano statte in terra in polvere, che non si sapeva.

In questo tempo la città di Patras nella Morea levò San Marco.[1]

A dì 13 ottubrio fo preso di dar licencia a Talian Furllan, condutier nostro, che 'l vadi per do mesi a Fuligno a tuor so mogier.[a)]

‹Fo preso, aten›to[b)] che la città di Durazo in Albania per el mal agiere vien desabitada, che tutti quelli vorano andar ad ‹abita›r de lì sieno asolti da ogni facion et cargi per anni 10.

/.../o fo preso di elezer Podestà a Chiari per uno anno, con salario di ducatti 350,[c)] per 4 man di elecion.

‹In qu›esto zorno fo menado in Terra Nuova[d)] otto lioni.[2]

|f. 11*r*|[e)] 1428[f)] In questo anno, a dì 3 frever, fo l'acqua granda[3] a hore 5 di notte in questa Terra, sì grande che montò suso le rive et le fondamente,[g)] e vastò el [s]forzo[4] de' pozi e moltissime marcadancie, e, se la fosse cresuda niente più, la ruinava el forzo di questa Terra.[5] E questo fo per fortuna di sirocho che vene con gran ruina.

1429[h)] 6 marzo di lu[i]ni, circha la prima hora di notte intrò fuogo nella coverta della giesia di San Marcho e brusò tutto el coverchio[i)] della giesia, che erra coverto di piombo, el qual poi fo reconzado ‹co›me 'l è al presente.

In[l)] questo tempo uno zentillomo nostro, chiamado Piero Mar-

a) Segue: *fo preso* barrato con un frego. b) A margine dei tratti orizzontali con inchiostro più scuro. c) *350* correzione di *300*. d) *Nuovo*. e) In alto al centro del foglio, con stessa grafia: *1429*. f) *1428* correzione di *1528* con il *4* vergato con inchiostro più scuro. g) A margine in matita *M 1104* ed allude alla collocazione del passo nell'edizione muratoriana, col. 1004. h) *1429 /.../ pichado* tra parentesi quadre. i) A margine in matita: *1004 M.* l) A margine in matita *do/.../*.

1. Prese le insegne di San Marco, cioè di Venezia.
2. Erano forse il regalo dei Fiorentini di cui a p. 64.
3. Eccezionale acqua alta.
4. La maggior parte.
5. Avrebbe rovinato tutta la città di Venezia.

cello da San Provollo, cargò uno gropo[1] di paletti su la nave – patron sier Marco «Putin»[a] – con dir che i è[2] duchatti mille, e poi far che il ditto patron li desse duchatti mille. Fo scoperto et menado per li Avogadori, e preso che 'l sia pichado.

A dì 16 marzo, dubitando i nostri di Salonichio, che i Turchi non andasseno a tuorllo, fo preso mandar uno altro Capetanio di lì, con 500 fanti a custodia, et fo eletto Francesco Capello.

Anchora fo preso, con ciò sia che il sia stà preso di donar una casa in questa Terra al signor Sandali, in Albania Vaivodo, et fo comprà la casa a Santa Justina de sier Nicolò Moresini, fo de sier Gasparo, per ducati 3^m^ et datta al ditto Sandalli, perrò sia preso di dar al preffatto sier Nicolò Moresini ducatti do mille al Sal.

In[b] questo anno, siando stà messo 4 gallie al viazo di Fiandra, Capetanio Steffano Contarini, patroni Daniel Pasqualio, Zorzi Benbo, Domenico Bon e Jacomo Barbarigo fo de sier Andrea, a dì 6 mazo fo preso che – atento el sia avanzà molte specie che non si poteva cargar su ditte galie – che le fosse descargade et messe nelli magaseni della Ponta del Sal, et tratto fuora i vini, e carte e altre cosse grosse,[3] e meter le ditte specie. E così fo fatto.

A[c] dì 26 ditto fo licenciado 4 coche andava al viaso di Soria con queste vadino insieme, Capetanio Biasio di Alboregno più vechio patron di una di quelle nave, le qual nave errano riche di vagiutta di ducati 250^m^.[d]

A dì 28 ditto il Marchese di Mantova maridò una fiolla soa in mis‹s›er Lionello, fio del Marchese di Ferrara, el qual erra bastardo e fo legitimado, e dopoi la morte del padre aveva el dominio di Ferrara.

A dì 9 zugno, in questo tempo in Franza – siando asedià la città di Orlie‹n›s per gli Inglessi – aparsse al Re una pulcella,[4] la

a) A margine con grafia antica ed inchiostro più scuro: *Cai d'i 40 nob.^e^*. b) *In questo anno /.../ Ferrara* tra parentesi quadre. c) Nell'interlinea: *vene in questo tempo* su *A dì 26 ditto fo licenciado*. d) Segue: *a dì* barrato con un frego.

1. Fece un carico di paletti.
2. Dichiarando che corrispondevano a mille ducati.
3. Più grossolane.
4. Su Giovanna d'Arco (1412-1431) v. Pierre de Sermoise, *Giovanna d'Arco e*

qual vardava le piegore, natta verso Lorena, la qual – andatta dal Dolfin di Viena[1] da parte de Dio – comandandoli che 'l dieba andar con bon animo contra inimisi, fasendoli asaper che lui socoreria ditta citade havendo certa spada, erra in una giesia, et haveria vitoria contra i sui inimisi et nomeva Zanetta. Se vestì da homo – si chiamava Zanes – et fece cosse mirabile. Erra di anni 18. Ruppe Inglessi et varentò[2] la Franza, e alla fin in una terra fo presa da inimici, morta e brusada.

A[a)] dì 8 lugio fo preso in Pregadi li banchi di ‹s›critta non possi comprar arzenti, sotto pena di pagar la mittà di quanto comprasseno, e l'acusador habi il terzo, e preso che tutti li arzenti vegnirano in questa Terra se vendino in Rialto, a son di campanella, per l'Oficio chiamatto de l'Arzento.

A dì 13 ditto, nel Conseio d'i X, fo preso in locho d'i testoni[3] milanessi, che fo banditti, non si spendesseno nelle Terre nostre per esser basso arzento de far varie monede di arzento per comodittà di tutti, c‹i›oè grosoni da 18 l'uno et *etiam* da 12 l'uno et certa moneda di rame che si dava sie bagatini di quelli al soldo.

A[b)] dì 5 ditto fo preso nel Conseio d'i Pregadi fo posto do terzi per cento alla Camera d'Imprestidi.

A dì primo agosto zonse in questa Terra un ambasador della Comunittà di Fiorenza, chiamatto messier Zaminian d'i Neri, homo molto savio et ben acompagnado di bella fameglia.

In questo zorno si havé nuova come erra stà concluso acordo tra Papa Martin et la Comunittà di Bologna, che fo ottima nuova.

A dì 15 ditto fo preso per le cosse del Turcho mandar uno ambasador al Caraman.

a) *A dì 8 lugio /.../ Inprestidi* tra parentesi quadre. b) A margine a matita: *1005.*

---

la mandragora, Milano 1984; G. et A. Duby, *Le Procès de Jeanne d'Arc*, Paris 1973; R. Pernoud et M.-V. Clin, *Jeanne d'Arc*, Paris 1986; *Rouen 1431. Il processo di condanna di Giovanna d'Arco*, a cura di T. Cremisi, Milano [1992]; F. Cardini, *Giovanna d'Arco*, Milano 1998.

1. Da intendersi Vienne, in Francia; Giovanna si recò a Chinon dal futuro Carlo VII.

2. Salvò.

3. Moneta milanese.

A[a)] dì 8 ottubrio si havé nuova certa come il Re di Tunisi haveva fatto una grandissima armada, di fuste setanta, tra le qual ne sono galie 40 armade a tre homeni per remo per bancho, e il resto fuste de genie[b)] et andò in Aragon a un luogo del Re, ditto Malta, et ocultamente desmontorno essi Morri in terra, et preso da persone 4[m] e 500 e più, e quelle haver menado[c)] via per ‹s›chiavi, e fenno gran crudeltade, e poi el Re di 'Ragon fesse preparar una grossa armada e tolse una nostra nave – di portada di botte 1400, de sier Carllo Zen – et quella armò ins‹i›eme con molte sue nave et galie ben in ponto et di andar a vendicarsi dei danni hautti contra Mori. Quello seguirà scriverò.

A[d)] dì 3 9brio fo preso in Pregadi per parte posta per Pasqual Malipiero et Pollo Valaresso, *olim* Sindici in Albania, Dalma‹c›ia et Istria, di proceder contra Alessandro Zorzi, *olim* Conte di Zara, per tre capitolli datolli; et fo condanado[e)] pagi lire 400 et in perpetuo privo del regimento di Zara.[f)]

A dì 28 ottubrio fo elletto orattor a Roma a Papa Martin, per i fatti del Ducha di Millan, Marcho Lippomano, el dotor.

A[g)] dì 14 9brio fo levado in questa Terra un banco di scritta in Rialto, qual teniva Cabriel Soranzo et /.../oladi/.../ dice Christoffollo Soranzo.

In questo zorno el vene una malla nuova: come la cocha Balba – patron sier Alessandro Moro, de botte mille 200 – siando al cargador, al sorzer[h)][1] avendo cargado stera 4300 di formento et botte tresento di ogio, per una grandissima fortuna che vene, la andò in terra et anegorsi homeni 92, scapollà *solum* bott‹e› 60 di ogio. Tutto il resto, con la nave si persse.

|f. 11*v*|[i)] 26[j)] 9brio. In questo tempo l'ambasador[k)] che[l)] fo

a) A margine a matita: *d. c.* b) *zanie.* c) *manado.* d) *A dì 3 /.../ 28 ottubrio* tra parentesi quadre. e) *condonado.* f) Segue: *A dì 28 ottubrio* barrato con un frego. g) *A dì 14 9brio /.../ nomeva* tra parentesi quadre. h) *sorter.* i) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1429.* j) In alto sopra la riga a matita: *1006. 26 9brio* è scritto con inchiostro più scuro. k) Segue: *fo* barrato con un frego. l) *che fo della donna* scritto sopra la riga e segnalato da due barrette.

1. Nel salpare dal porto.

della donna del signor Carllo di Rimano demandò gracia di poder vender 50[m] ducatti d'i sui imprestidi per[a)] far algune zente per defendersse da Papa Martin et così li fo concesso.

Fiorentini in questo tempo desfidà il Signor di Luca volendo da lui 5 castelli che lui teniva del contado di Pisa, altramente li faria guera, il qual Signor si dubittò et convochò il suo Conseio et, perché 'l aveva assai danari, deliberò di far molta zente da piè e da cavallo, et mandò assai danari a Bollognia, e fé gridar che chi voleva tuor soldo, lui gel daria, el qual Signor di Luca nomeva /   /.

A[b)] dì 10 ditto[c)] fo consagrà[d)] la giessia di San Zuane Pollo, fondatta per Jacomo Tiepollo Dosse. Erra Lorenzo Zustignian,[e)] Ve‹s›chovo di Castello, Felippo da Mollin, Patriarcha di Grao, et Antonio Correr, Ve‹s›chovo di Ceneda – tutti tre nostri gientilomeni – che la consagrò con gran solenittà et cerimonie, fo[f)] 1430.

In questi zorni fo, per el Conseio d'i X, proceso contra Piero Marcello *quondam* sier Bortolamio, qual erra andatto a Millan a revelar i secretti[g)] della Terra, et erra *absente*, e fo datto tagia a quello ‹lo› amazava havesse[h)] lire[i)] 10[m], et cavasse uno di bando.

In questo tempo erra in Veniessi‹a› nave, over coche, numero 31.

Per l'acqua granda che fo valse la lira[1] della carne picolli 4, c‹i›oè de anemalli picholi, tanti si anegorno per le grande inondacion che feno le fiumare di Terra Ferma.[2]

A dì 9 zener, nel Conseio d'i Pregadi, fo posto per li Avogadori di Comun contra Vetor Duodo, Soracomitto al Colfo, Capetanio Andrea Mocenigo, perché nol volse investir alla pallà[3] di Galip-

a) A margine: *va siben è depenada. In questo tempo /.../ concesso* è barrato con freghi obliqui. b) A margine a matita: *1006 M.* c) *ditto* scritto con inchiostro più scuro a correzione di *Xbrio.* d) *consagrà* correzione di lemma illeggibile. e) *Zustignian* correzione di *Rustignian.* f) *fo 1430* aggiunto con inchiostro più scuro. g) A margine: *ribelle aveva notà.* h) *havette.* i) Segue: *mil* barrato con un frego.

1. Libbra, anche nel *De origine* il Sanudo registra i prezzi delle mercanzie che si vendono in Rialto, v. *De origine*, cit., p. 30.

2. L'«acqua granda» è in questo caso frutto dell'azione congiunta del mare e dei fiumi che scaricano nel bacino lagunare.

3. Sferrare l'attacco all'altezza della palificata.

polli contra la nave del Turcho, né seguir il ditto suo Capetanio. Avé 92 di sì, 22 di no, 37 non senciere. Fo preso, et fo condanado a star uno anno in preson di sotto, pagi lire 500, sia privà in perpetuo di Soracomitto et di tutte le Capetanarie de Marcha, come di Comun.

A dì 12 ditto fo processo contra Bertuzi Civran, Soracomitto al Colfo, per la sopra detta causa, et preso stia sie mesi in preson e pagi lire 100.

A dì 17 ditto in Pregadi, per li Sindici di Albania sopra nominatti, fo preso prosieder contra Michel Minio, *olim* Baillo et Capetanio a Durazo, per certo adulterio comesso de lì, et fo condanado a star mesi 4 in preson, pachi[1] lire dusento, et privo di tutti li rezimenti.

A dì 18 ditto fo posto do terzi per cento alla Camera d'Inprestidi. Havé 63 di sì, 43[a)] di non, et fo presa.

In questo tempo Todes‹c›hi comprorno da' nostri marchadanti 100 cargi di piper, a ducatti 60 il cargo, et le galie di Alessandria ritornorno vode di specie. Fo del 1430.[b)]

A dì 5[c)] frever fo preso parte per esercitar li nostri zentilomeni al navegar [c]che vadino do nobelli per cadauna nave armada,[d)] con salario di ducha' 10 al mese, del Comun; et la parte messe li Savij alli Ordeni. Avé 64 di sì, 58 di non, et do non sinciere. Fo presa di stretto, et fo del 1430.

In[e)] questo tempo, a dì 4 7brio 1429, domino Obizo d'i Polenta, Signor di Ravena e Cervia, cesse alla Signoria nostra ditte do terre et fo fatto di questo solene privilegio.

Va[f)] 'zonto a carte 202[2] nel capi‹to›llo dil Foscari: et lì stesse su la forcha per tre zorni per esenpio di tutti li altri; altri scri‹v›eno[g)]

a) *43* correzione di *40.* b) A margine in matita una cifra illeggibile e: °*) 1007* a matita. c) *5* correzione di una cifra illeggibile. d) *arnada.* e) A margine: *1007* a matita. f) A margine: *C. 409* scritto con la stessa grafia; sotto un numero illeggibile a matita. g) A margine un segno di richiamo con in-

1. Paghi.

2. Infatti si veda a f. 409*r* della *Agionta* che è posta a ff. 161*r*-180*v*. L'indicazione, che non si combina con la paginatura del nostro codice, molto probabilmente si riferisce ai ff. del disperso cod. autografo sanudiano. E starebbe a dimostrare che il testo autografo non aveva forma di stesura definitiva.

la cossa fo perché el fo tolto in Gran Conseio Capetanio della Rivera della Marcha, e cazette, e avé poche balotte et alguni sui lo messe suso: «Sastu perché ti è cazudo? Perché il Dose è stà quello ti ha fatto cazer», et per questo volse vendicarssi. Or, il Dose andò in Palazo fo medicato et havé puocho mal, perché la botta fo picholla.[1]

1430[a)] 20 marzo in questo tempo, per certe deferenzie ocorsse tra li nostri e quelli ‹di› Segna, fo mandatto a quel Conte ambasador nostro Andrea Cabriel, el[b)] qual avanti che 'l se partisse di là, tutte le deferenzie forono aconzade.

A dì primo april in questa Terra si fesse[c)] una grandissima fortuna di pioza e vento che 'l pareva che tutto el mondo se volesse profonda‹re›, et cessò, né seguì altro danno de qui, ma dapoi si havé nuova che tra le spiaze et in la Marcha per ditta fortuna andò in terra da navilli 75.

Anchora, sopra la isolla di Sicillia 7 nave grosse errano in conser‹v›a, tutte nostre, per la ditta fortuna si ronpeteno, et ‹h›asse anegado assaissime persone, sì che fesse grandissimo danno a questa cittade.

A dì 8 ditto zonse qui uno imbasador[d)] della Comunittà di Fiorenza molto savio et ben in ordene de compagnia; quello esposse fo comandà grandissima credenza.[2]

A dì 2 mazo nel Conseio d'i Pregadi fo posto per li Avogadori di Comun di proceder contra Piero Pollani, fo Soracomitto de sier Andrea Mocenigo, Capetanio al Colfo, per la cossa di Garipolli e, disputtatto la cossa, fo preso di non. Avé: di procieder 21, 66 di non, 37 non sinciere.

A dì 2 zugno fo preso far lasaretto a San Steffano, locho d'i fratti eremitani, et darlli altro locho a detti fratti.

chiostro diverso e sotto: *impicato nobile.* a) *1530. 1530 20 marzo* aggiunto a margine con grafia più minuta. b) A margine a matita: *1007.* c) *fesse* nell'interlinea su *havé* barrato con un frego. d) *imbaador.*

1. Allude al tentato omicidio del doge compiuto da Andrea Contarini che aveva cercato di accoltellare il doge, primo segno del malessere che iniziava a serpeggiare attorno alla figura del Foscari. Vd. f. 167*r* (= f. 490*r*) nel corpo delle *Aggiunte* (qui pp. 564-565) dove l'episodio è ampiamente documentato.

2. Segretezza.

A[a)] dì 29 ditto zonse de qui un altro imbasador della[b)] Comunità di Fiorenza[c)] con bella compagnia, et subitto fo espeditto per el Conseio d'i Pregadi con gran silencio.

A dì primo lugio, per un grippo venudo da Corfù, si havé da nuovo come Turchi errano venutti fino a Santa Maria – over Santa Maura – et fatto de molti danni,[d)] et menado via più di anime 500 lì.

Li nostri Retori che errano in Salonichi, subitto zonti che i forno qui, forno comessi alli Avogadori et, retenutti, fo posti in preson e si formò processo contra di loro, qual forno sier Andrea Donado et Pollo Contarini.

A dì 3 lugio fo preso di armar do galie grosse et mandarlle sotto un Capetanio al viazo di Alessandria, con questa condicion: che se 'l non se sarà romasi d'acordo con il Soldan, non si debba descargar cossa fuora di galia, sotto grandissime pene et streture.

Anchora fo termenado de[e)] meter tre coche: do al viaso di Barutti, l'altra al viazo di Alessandria,[1] le qual sarà tolte per el Conseio d‹i Pre›gadi, e tutte se debia far scriver. E de ditte nave non si possa descargar ditta marcanzia[f)] ‹che› fosse in quelle, ‹ma› debassi far la marcadancia in nave, sotto grandissime pene, ma ben le possa levar tutte le specie e marca‹danc›ie qual fosse stà fatte per li nostri de là, et la cocca longa possa levar i suchari et sambelotti[2] sonno de là da i nostri.

|f. 12*r*|[g)] In[h)] questo tempo, essendo andade tre galie del Colfo alle parte di Albania, feno[i)] tregua et pase con quel signor Zorzi Strasimier, con li capitoli nostri volseno.

A dì 29 zugno si havé nuova da Silvestro Moresini, Capetanio nostro al Colfo, come[l)] lui con l'armada haveva preso la forteza

a) A margine a matita *1008.* b) *dello.* c) *Fiorenzo.* d) *dami.* e) *do.* f) *marcamzia.* Segue *cb* nell'interlinea barrato con un frego. g) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1430.* h) A margine a matita *1009.* i) *fene.* l) *come* correzione di *con.*

1. Il viaggio alle coste dell'Africa settentrionale toccava Beirut e Alessandria d'Egitto, la Tunisia e il Marocco.

2. Zambelotti, tessuti di peli di cammello, cfr. G.B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, Brescia 1972, voll. 2: I, 128.

di Alalua[a] d'i Turchi e quella haveva ruinada fino alle fondamenta,[b] et esser stà[c] morti assaissimi d'i nostri et molti feritti, la qual forteza è[d] la torre d'i Dardanelli della Natallia.

A dì primo agosto, in questo dì zonzé in questa Terr[r]a el Marchese di Ferrara e el Signor di Mantova, per avisar la Signoria come i havevano fatto noze insieme[e] et parentado, zoè che ditto Signor di Mantova dava una sua fiolla per mogier al Signor Lionello, fiol natural de ditto Marchese di Ferrara[1] con questa condicion: che 'l se obligava far che Papa Martin lo legitimeria et possi haver la Signoria di Ferrara dapoi la sua morte, et vol confermar questi patti davanti la Signoria nostra. Et così fo fatto.

Da Treviso, per letere di quel Podestà, se intesse come de lì se aspetava l'inlustre don Alfonzo, nepote del Re di Portogallo, lo qual vegniva per andar in pelegrinazo al Santo Sepulchro. Et, intesso questo, a dì 12 ditto fo preso di poter spender in honorarllo fin duchatti 2^{m} d'orro, e fo apparechiado molti palasc‹h›ermi, gansaruolli e barche armade, e messier lo Dose li andò contra con le[f] piatte[2] in fino a Malgera e fo menado con festa per Canal Grando fino a San Zorzi Mazor, dove li fo preparada la stanzia. E folli fatto grandissimo honor e fattolli le spese a lui et alla famegia soa, fino che 'l montò in galia; et donatolli arzenti[g] et zogie per valutta de ducati 1500.

A dì 4 ditto fo preso far grossi 6 per cento, ch'è un quarto.

A dì 16 agosto erra abatte di San Zorzi Mazor don Teofillo Michel.

Capitolij:[h] a dì 4 7brio «Io Mitonich, Schiavo del gran Signor e[i] grande Armiragio Soldan Morat Bei, Cavo d'i Cavi di tutta la Turchia, son vegnudo a conclusion per nome del ditto mio Si-

a) *Alalua* di incerta lettura. b) *fondamenta* correzione di lemma illeggibile. c) *stà* correzione di lemma illeggibile. d) *o*. e) A margine a matita *1009*. f) A margine a matita *1009*. g) *arzonti*. h) *Capitolij*, correzione di *Capitolo*, aggiunto a margine con la stessa grafia; sotto *Capitolij* un segno di richiamo. i) *i*.

1. Leonello sposa Margherita Gonzaga, che morirà nel 1439. La notizia è già a p. 78.

2. Peate, zatteroni.

gnor con el Capetanio della Signoria di Veniesia Silvestro Moresini, *et cetera*, per far bona pase con il Grande Signor e Armiragio. Questo mio Signor farà bonna pase per mar e per terra e per tutte le isolle e castelli e luogi della Signoria di Veniesia e donde se[a] leverà la insegna di San Marco. Anchora, con tutti li sui suditti e mercadanti che i possa andar, star e retornar per tutti i luog‹i› del ditto gran Signor. Et per il simille el detto messier Silvestro promette per nome della ditta Signoria, con altri capittolli, el simille, li qual capittolli mi lasso di scriverlli. Et questi forno zuradi et sigiladi et confermadi poi per il gran Signor Turcho, fatti alla scalla di Garipoli chiamatta Pescho, sotto scritti con molti testimonij franchi et lattini, et intesso questo per il Conseio d'i Pregadi, forno ratificadi subitto.[b]

A dì 10 ottubrio fo incantado il da‹c›io, c‹i›oè la mittà, della Becaria, per lire 53400 a l'anno per do anni, et per il simille fo incantado il dacio delle taverne a spina per ducati 17^{m} a l'anno.

A dì 8 ottubrio per grande fortuna di sirocho cressette tanto le acque per Veniesia oltra il consuetto,[c] che le andò sora le fondamente, guastò assaissimi pozi e ruinò di molte fondamente.

A[d] dì 30 9brio, el dì di santo Andrea, zonse in questa Terra le galie di Alessandria – Capetanio Marin Mocenigo fo de sier Francesco – quale, essendo zonte in Alessandria,[e] volendo obedir la Signoria che la marcadancia [che] non fosse descargada fuora di galia, e questo per le gran manzarie fevano i Mori alli nostri, onde, vedendo il Soldan che non si voleva descargar ditte galie, mandò molti imba‹s›adori al preffatto Capetanio pregandollo vogia consentir a descargarlle, perché el voleva far comandamenti tanto pieni[f] quanto el saveva dir et comandar, il qual comandamento se chiama «marabà», che vol dir la persona del Signor Soldan. Et così, stando in questa contesa, vene el termine della muda et doverssi partir di Alessandria, e così ditto Capetanio se tirrò fuora del porto e fesse vella et lasò in terra molti mercadanti e haver, volendo hobedir li comandamenti della Signoria nostra,

a) A margine a matita *1010*. b) Segue a matita e *1010*. c) c*onsuette*. d) A margine un tratto di penna coevo. e) A margine a matita *1010*. f) *piene*.

per dar caussa al Soldan che un'altra volta lassasse far la marcadan‹c›ia alla nacion liberamente.

El Soldan, visto el partir delle galie, lassò comprar alli nostri liberamente come i volseno e far la so marcadancia, senza farlli più manzaria, come erra justo e honesto.

A[a] dì 13 Xbrio fo preso far Proveditor a i Orssi[1] Nuovi per scortini[j]o et rimase Marcho Longo.

Anchora, fo mandadi do imbasadori al Signor di Mantova per le noze della fiolla nel[b] signor Lionello, fiol del sopra ditto Marchese di Ferrara,[c] i qual forno Ambrosso Badoer et Orssatto Zustignian, vestidi con manti de veludo cremesin, fodrà di vari – segondo usanza – e capuzi di veludo, pur fodrà di vari, a modo d'i dotori, e portolli a donar uno balasso di ducati 600 e più alla sposa.

A[d] dì 4 zener fo scoperto uno tratado nelli Orzi Nuovi, fatto a peticion del Ducha di Millan, di darlli quel luogo, et quello tratava[e] il trattado fo preso e squartado, e messo li quarti suso le forche a terror d'i altri.

Nel[g] Conseio d'i Pregadi fo preso che a questa muda debi andar sie coche delle mior sia in Veniesia sotto uno Capetanio,[h] qual fo sier Antonio Diedo, fo de sier Zuane, et preso che la marchadancia si debia far in Soria in nave et non in terra, a ciò che li nostri non sieno manzadi,[2] come è stà per li tempi passadi.

A dì 22 ditto fo preso dar elemosina a 20 monesterij osservanti ducati 5 per uno, per l'amor di Dio.

In[i] questi zorni fo preso in Pregadi da far da nuovo lanze 1000 et fanti 3000,[j] a frever fo preso di mandar do nostri zentilomeni in campo dal Capetanio Zeneral et condutieri per confortarlli alla

a) A margine a matita: *d. c.* e un trattino. b) *nel* correzione di *del.* c) A margine a matita *1011.* d) A margine un tratto di penna coevo. e) A margine a matita *d.c.* e un segno. g) A margine un tratto di penna coevo. h) Segue *qal* barrato con due freghi. i) A margine a matita *1012* seguito da un trattino. *In questi /.../ 3000* aggiunto con inchiostro più scuro nell'interlinea. j) Segue lemma illeggibile.

1. Orzinuovi, nel bresciano.
2. Angariati.

impresa contra il Duca di Millan, i qualli forno Francesco Barbaro, dotor, e Dolfin Venier, li qualli acetorno et si partirno subitto.

A[a] di 3 frever la Signoria deliberò con la liga di romper guera al Ducha Felippo Maria, Ducha di Millan, vedando la malvagità sua e vedando le zente el feva, e avendo licencia de qui li sui ambasadori, onde fo fatto molte provision, come è scritto.[b)1]

In questo anno si havé nuova come una nave nuova de botte mille de Francesco Balbi e fradelli «dal Bancho»,[2] che andava in Fiandra carga di vini et di specie e altre marcadancie, esser stà presa da do nave d'i Zenovesi in la cos‹ta› et le acque di Cales.

In questo anno – a dì 28 mazo – fo dà el contado[c] di Ermo[d] a domino Bartolomio da Ermo[e] et di Borgo, et di questo fo investido, i qu‹alli› sonno in Val Chamonacha.

|f. 12*v*|[f] In questo anno 1430 – a dì 16 9brio – fo preso che il Conte Enricho di Goricia possi alienar Latisana a uno nostro citadin popular, come dice voler far.

1431[g] a dì 9[h] marzo, è da saper che Papa Eugenio[3] tolsse per

a) A margine un tratto d'inchiostro più scuro. b) A margine con lo stesso inchiostro: *C 204* barrato con un frego. Seguono due righe: *elletti cinque Savi da far li impre‹sti› di sotto 19 frever li nomi delle qualli non si scontra con questi. Trovo Nicolò* (*trovo* a margine, seguito da segno coevo) *Capello, sier Zuan Correr quondam sier Fellippo Procurator, sier Marin Lando quondam sier Vidal, sier Francesco d'i Garzoni quondam sier* (segue un segno coevo) *et sier Allvise Contarini da San Felise* barrate con freghi di penna. c) *contadi.* d) *Ermo* sopra la riga su *Como* barrato con un frego. e) *Ermo* nell'interlinea su *Como* barrato con un frego. f) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1431.* g) Sotto il numero un disegno con lo stesso inchiostro e accanto a matita: *1013.* h) *9* correzione di numero illeggibile.

1. Vd. pp. 53-55

2. Che avevano un «banco de scritta», cioè facevano la professione di banchieri.

3. Papa Eugenio IV Condulmer (1431-1447), di famiglia veneziana, dell'ordine degli agostiniani, venne eletto all'età di quarantotto anni. Sul suo carattere sobrio, la semplicità dei costumi, il suo aspetto bello, grave e misurato vd. Vespasiano da Bisticci, *Eugenio IV papa*, in *Vite di uomini illustri del sec. XV*, a cura di P. d'Ancona ed E. Aeschlimann, Milano 1951, pp. 7-21; Flavio Biondo, *Decades*, III, libro IV, mette in rilievo la misura con la quale egli si condusse, soprattutto nel non voler creare attorno a sé una corte nepotistica; va ricordato di questo grande pontefice l'ottimo rapporto che egli ebbe con gli umanisti greci, chiamati in Italia in occasione dei Concili di Ferrara e Firenze, e con gli umanisti italia-

sui auditori tre Veniciani, et referendarij: domino Felippo da Mollin, Patr‹i›archa di Gra‹d›o; domino fra' Zuan Benetto *quondam* sier Piero, de l'ordine d'i predicadori,[a] Epischopo di Treviso, et domino Zuan Contarini *quondam* sier Marco, Patriarcha di Costantinopolli.

In questo tempo el Ducha di Milla‹n› cerchava per ogni via et muodo di far romper el campo nostro. Errano Provedidori in Campo nostro Dolfin Venier et Francesco Barbaro, dotor,[1] apres-

a) *predicadori* con la prima *d* correzione di lemma illeggibile.

ni e gli artisti (Filarete, in modo particolare), vd. L. von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, Roma 1934-1942, voll. 16: I, pp. 290-362.

[1] Francesco Barbaro (Venezia 1390-ivi 1454 c.a), figlio di Candiano, padre di Zaccaria e nonno di Ermolao il giovane; grande figura di politico e diplomatico, di particolare rilievo le ambascerie napoletane per i rapporti che egli stabilì con i letterati della corte di Alfonso I, rapporti di amicizia che si consolidarono anche nelle successive ambascerie napoletane di Zaccaria Barbaro. Il legame Venezia-Napoli da Francesco avviato darà i suoi esiti migliori ai tempi di Ermolao, attraverso l'amicizia che questi stabilì con i protagonisti della cultura aragonese negli anni di re Ferrante; e va ricordato che Ermolao dedica ad Antonio de' Ferraris, detto il Galateo le «*Praefationes in paraphrasim Themistii*», da questi ricambiato con un aperto elogio della nobiltà veneziana nel *De educatione*, nell'*Esposizione del Pater noster* e nell'epistola dedicatoria del *De situ Japigiae*, cfr. V. Branca, *Un codice aragonese scritto dal Cippico. La silloge di epistole di Francesco Barbaro offerta dal figlio Zaccaria a Re Ferrante*, in *Studi di bibliografia e storia in onore di T. de Marinis*, I, Firenze 1964, pp. 163-215; Id., *Umanesimo a Venezia*, in Id., *La sapienza civile*, Firenze 1998, pp. 51-216, in particolare le belle pagine su Ermolao Barbaro e il suo circolo, pp. 59-196, con l'aggiornamento bibliografico a cura di C. Griffante, pp. 197-216. Di solida cultura umanistica, aveva frequentato a Venezia la scuola di Giovanni di Conversino da Ravenna tra il 1405 e il 1408, proseguì gli studi a Padova, come scolaro di Gasparino Barzizza, si addottorò nel 1412, e rientrò a Venezia dove era in quegli anni attivo Guarino Veronese, dal quale Francesco Barbaro apprese il greco. Nel 1415 si recò a Firenze accolto dagli umanisti toscani, strinse amicizia col Bruni con Niccolò Niccoli ed in particolare con Lorenzo di Giovanni de' Medici, cui dedica, in occasione delle nozze, il trattato *De re uxoria*, denso di reminiscenze classiche. Al mondo degli umanisti egli sempre rimase legato, infatti durante la podesteria di Vicenza ottenne per Giorgio da Trebisonda l'incarico dell'insegnamento pubblico della lingua greca, e sempre nel periodo della podesteria vicentina, tenne presso di sé come segretario Flavio Biondo, di cui ammirava le doti di storiografo e profondo conoscitore anche delle discipline artistiche-archeologiche. Francesco Barbaro ebbe il ruolo di grande conciliatore, estraneo alle contese umanistiche, egli seppe contemperare il profondo amore

so el Conte Carmignolla Capetanio Zeneral, et tene questo muodo ditto Duca: che[a)] 'l fesse che 'l castelan suo, giera in Sonzin, tratase un trattà dopio, c‹i›oè trattò con li nostri di darlli quel castello di Sonzin uno zuoba di notte avanti zorno, però[1] la nostra zente fosse lì, perché lui li daria la terra liberamente e la rocha, e da l'altra parte erra stà ordenado che, come se fasesse notte, la zente tutta di esso Ducha dovesse entrar drento per la ditta rocha. E cossì entrorno da cercha cavalli 4^{m} e fanti mille, tutti ben in ponto e cernidi,[b)] et erra ordinado, così come li nostri entravano in Sonzin, loro dovesseno uscir fuora della rocha et asaltar li nostri, e romper e ruinar il campo, e dette ordine che, se la nostra zente non vegniva, che la sua zente dovesse retorna‹r› nelle sue stanzie, a ciò che 'l ditto trattado non fosse stà scoverto. Onde el nostro Capetanio, prudentissimo, indusiò a passar Ogio in fino a zorno chiaro, e vegnando verzo Sonzin la zente del Ducha se partiva, et Nicolò da Tolentin andò per una via e il Conte Francesco Sforza per un'altra, e aveva con lui cavalli 2^{m} cernidi, e la ventura volsse che i se scontr‹ò› in la nostra zente, e forno alle man e lì comenzò una grande batagia, e li nostri errano vincidori et preso zà da cavalli 600, e cazava li altri fino alle porte di Sonzin.

Vedando quelli di Sonzin questo, comenzò a sonar campane

a) A margine a matita *1013*. b) *cernudi*.

per le discipline classiche e la fede cristiana. Lascia un epistolario latino tra i più ricchi del Quattrocento, fonte preziosa per le conoscenza della sua vita, non solo, e delle relazioni politiche di Venezia nei primi decenni del Quattrocento, se ne veda una prima edizione: *Centotrenta lettere inedite di Francesco Barbaro precedute dall'ordinamentento critico cronologico dell'intero suo epistolario*, a cura di R. Sabbadini, Salerno 1884; C. Griggio, *Il codice berlinese lat. fol. 667: nuove lettere di Francesco Barbaro*, in *Miscellanea di Studi in onore di Vittore Branca*, Firenze 1983, III/1, pp. 133-175; Id., *Nuove prospettive nell'epistolario di Francesco Barbaro*, nel bel volume miscellaneo *Una famiglia nella storia. I Barbaro* a cura di M. Marangoni e M. Pastore Stocchi, Venezia 1996, pp. 345-362; ed ora la completa edizione della silloge di tutte le epistole, a cura di C. Griggio, Firenze 1991-1999, voll. 2. Su di lui si vedano, oltre ai già citati autori, G. Gualdo in *D.B.I.*, VI, *s.v.*; M.L. King., *op. cit.*, *s.v.*; A. Tenenti, *La «res uxoria» tra Francesco Barbaro e Leon Battista Alberti*, in *Una famiglia veneziana nella storia*, cit., pp. 43-66.

1. Perciò.

‹a› martello e a trazer bonbarde, per muodo che Nicolò da Tolentin, qual non giera troppo lontan de lì, dette volta, et forno alle man con li nostri, li qualli giera zà strachi, e i nemissi fre‹s›chi con cavalli 3000 et fanti a piè assaissimi, sì che li nostri si veneno retrazando[1] in fina alla riva di Ogio, e lì si afermorno, e fo una durra et grande batagia, ma pur li nost‹r›i fo constretti lasar parte della preda havevano fatta, et romase presoni de inimissi delli nostri[a)] del campo: Venturin Benzon, fiol di domino Zorzi da Crema, nobel nostro, et Antonio da Martinengo; et d'i soi ne fo fatti presoni da homeni 2[m], tutti da conto; el qual Venturin Benzon el Ducha a Millan fece squartar come suo rebelle.

A dì 8 april usitte di Veniesia – et fo il luni di Pasqua – l'armada va in Po: galioni, tra grandi e picholi, numero 37, barch‹e›[b)] grande balchade, numero 48,[c)] con grande quantità di fantaria suso et balestrieri fornidi di tutte le cosse necesarie.[d)] Capetanio della ditta armada fo Nicolò Trivisan de sier Jacomo Procurator, et li sui Provedidori errano Francesco Cocho et Marin Contari‹ni›, «Rosso» da Santa Marina.[e)]

A dì 11 di april si havé nuova come la zente del Marchese di Monferà haveva corsso su quel del Ducha di Millan e haveva[f)] preso uno castellan zovene, qual pagerà una bona tagia, zoè che 'l renderà il castello.

A dì 27 ditto fo posto una e meza per cento alla Camera d'Imprestidi.

A dì 3 mazo, in questo tempo Piero Marcello *quondam* sier Bortolamio, che fo banditto, come ho scritto di sopra, andatto a Zenova armò 12 galie et[g)] quatro nave a requisicion del Ducha di Millan.[h)]

A dì 25 ditto [a] zonse qui uno imbasador del Re di Pollonia con quatro altri[i)] ambasadori molto ben in ponto. Vano a Roma,

a) *dolli nostro.* b) A margine a matita *1014.* c) *48* correzione di *38.* d) *nencesarie.* e) Segue la frase: *Per el Conseio d'i Pregadi fo mandado ambasador a Fiorenza Francesco Loredan quondam sier Zorzi* barrata con freghi. f) A margine a matita *1014.* g) A margine con grafia ed inchiostro diverso: *dietro nota ribbello.* h) Segue un segno di richiamo in inchiostro più scuro. i) *altra,* a sua volta correzione di *altri.*

1. Ritirando.

et li fo fatto grande honor per la Signoria, et apresentadi li qualli in Colegio offersseno il suo Re in tutto quello che 'sta Signoria sapeva dir et domandar. El Dose li ringraciò assai, poi andorno al loro viaso.

In questo tempo, è da saper, la Signoria nostra erra con[a] questa guera a Felippo Maria Ducha di Milla‹n›. Fo speso di assai danari e fatto conto, a rason di mese, se spendeva ducati 70m. Fiorentini, che erano in liga con nui, 20m al mese; et li imprestidi calorno a duchà 42 il centener.

A[b] dì 12 zugno fo posto una per cento alla Camera d'i Prestidi. De zugno el nostro campo prese uno castello chiamatto ... [e[c] messello] e sachomanollo, e poi li messe fuogo drento.

Queste sonno le zente d'arme[d] del nostro campo:

el magnifico Conte Carmignolla Capetanio Zeneral	lanze 625
el magnifico Conte Allvise di San Severin	lanze 300
el magnifico Pietro Zuan Paullo	lanze 300
el magnifico Orssino Orsini	lanze 225
el magnifico Lorenzo da Codignolla	lanze 266[e]
el magnifico Signor di Favenza	lanze 400
el magnifico Borsso fio[f] del D‹ucha› di Ferrara	lanze 200
el magnifico Conte Allvise dal Vermo	lanze 300
strenuo Tadio Marchese	lanze 133[g]
strenuo Gasparo di Canedollo	lanze 300
strenuo Talian Furllan	lanze 200[h]
strenuo Piero da Navarin	lanze 150
Antonel‹o› da Siena	lanze 50
F‹ra›ncesco di San Severin, fio del Conte Allvise	lanze 80
/.../aro[i] da Martinengo	lanze 70
/.../saro da Martinengo suo fradello	lanze 12
/.../ d'i Parrasella	lanze 60
/.../ da Viterbo	lanze 50

a) *con* correzione di *per*. b) *A dì 12* [...] *Prestidi* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più in scuro. c) *e messello* aggiunto nell'interlinea. d) *arne*. e) Seguono tre lineette orizzontali. f) *bio*. g) Seguono tre lineette orizzontali. h) 2 scritto con inchiostro più scuro a correzione di 3. i) Il foglio è danneggiato per cui risulta difficile la lettura di alcuni nomi.

/.../ da Favenza . . . . lanze 40
Scaramuza da Luzera . . . . lanze 30
Vestura da Ruvigo . . . . lanze 40
Bernardo Moresini . . . . lanze 33[a]
Piero Testa . . . . lanze 75
Batista Capesso . . . . lanze 70
Nicolò Palavisin fiol del Marchese Orlando . . . . . lanze 20[b]
Biacin da Feltre . . . . lanze 33[c]
Venturin Benzon c‹i›oè la compagnia . . . . lanze 20
Steffano Bagiamonte . . . . lanze 40
Febus dalle Stabachine . . . . lanze 33[d]
Antonio da Martinengo[e] zoè la compagnia . . . . . lanze 8
Ottavian de Albania . . . . lanze 6
Zuan d'i Ruberti . . . . lanze 5
Chiapin da Zeron . . . . lanze 5[f]

Suma lanze 4^{m}/151[g] ch'è cavalle 12454

Anchora è a Monferà il magnifico Allvise Carra‹ra› con lanze 400 pur a' nostri stipendi, per far de lì danno al Ducha di Millan.

|f. 13*r*|[h] 1431[i] a dì 16 zugno, è da saper, ditto Fantin Dandollo, fo de sier Lunardo,[1] fo de sier lo Doxe, fo Avogador di Co-

a) Seguono tre lineette orizzontali. b) *2* con inchiostro più scuro su numero illeggibile. c) Seguono tre lineette orizzontali. d) Seguono tre lineette orizzontali. e) *Martinenzo.* f) Segue *suma* barrato con un frego. g) Seguono tre lineette orizzontali. h) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1431.* i) *1531.* In alto a margine con stesso inchiostro: *C 205.*

1. Fantin Dandolo (1379-1459), figlio di Leonardo di Leonardo, ebbe numerosi e notabili incarichi politici, ma dal 1431 seguì la carriera ecclesiastica a Roma presso papa Eugenio IV, dove venne nominato protonotario apostolico e governatore papale a Bologna, particolarmente attivo nella riforma monastica, contribuì con le sue sostanze alla costruzione di nuovi edifici religiosi, ebbe dal 1437 la commenda dell'abbazia di Santo Stefano a Padova, nel 1444 ebbe il titolo di arcivescovo di Candia, e nel 1448 di vescovo di Padova. Anch'egli fu in corrispondenza con gli umanisti del tempo, in particolare con Francesco Barbaro, cfr. G. Degli Agostini, *Notizie istorico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori viniziani*, Venezia 1754, poi in rist. anastatica, Bologna 1974, voll. 2: I, pp. 1-44; M.L. King, *Umanesimo e patriziato a Venezia nel Quattrocento*, Roma 1989, voll. 2: II, pp. 517-520, e la voce di G. Gullino in *D.B.I.*, XXXII.

mun di anni 26, Consier, poi Podestà a Padova et – essendo lì oratori al Papa –, havé promessa del Vescovo[a] di Padova, e poi renonciò la legacion, e il Papa lo fesse prottonotario, poi li dette il vescovado preditto di Padova.

A dì 10 ditto fo eletto Procurator di San Marco, in luogo di Bortolamio Donado, moritte, Jacomo Trivisan, fo Podestà a Padova. Havé 285, et Marcho Foscari, fo Consier, fradello di messier lo Dosse,[1] avé 198.

A dì primo lugio fo messo parte in Gran Conseio per messier lo Dose et quatro Consieri di elezer di nuovo el Conseio d'i 100

a) *Vescova.*

1. Marco Foscari (1392 c.a.-1467), sposatosi con Margherita Marcello, assicurò la discendenza al ramo della famiglia Foscari da San Simeon piccolo, attraverso il figlio Giovanni; si rivolse alla politica piuttosto tardi, preferendo occuparsi degli affari di famiglia che il fratello Francesco per la sua carica dogale non poteva, ovviamente, seguire. Entra in politica solo nel 1426, dopo la morte dello zio Franzi, per far parte del Consiglio dei venti Savii alla Guerra, negli anni delle guerre contro il ducato di Milano. Da allora i suoi impegni politici furono numerosi e di rilievo, tra il 1431 e il 1434 fu capitano a Padova, Savio a Terraferma, podestà a Brescia, il 1º ottobre 1434 entrò nel Consiglio dei X, e nel novembre di quell'anno ricoprì la prestigiosissima carica di Procuratore *de citra*; Savio del Consiglio fu la carica che rivestì successivamente, durante la quale diede parere favorevole al taglio del Piave all'altezza di Pederobba per approvigionare d'acqua la zona del Montello, fu il taglio del canale della Brentella. Nell'ottobre 1438 venne mandato al campo del Gattamelata, insieme con Paolo Tron, per confortare il condottiero accorso alla difesa di Brescia, assediata dalle truppe viscontee, in questa occasione contribuisce all'elaborazione del progetto di soccorrere la città con una flotta attraverso il lago di Garda. Rientrato a Venezia nel gennaio 1439, viene, nel settembre, inviato come ambasciatore a Ferrara, presso Lionello d'Este, per dissuaderlo dall'alleanza con il duca di Milano. Altri incarichi pubblici di rilievo egli ricoprì, ma venne sempre escluso dalla gestione della politica interna della città, ed in particolare, negli anni della disgrazia di Jacopo Foscari, figlio del doge, mai venne chiamato a far parte del Consiglio dei Dieci. Nel 1457, quando il fratello doge dovette lasciare la carica, egli gli fu vicino nel discendere quella scala per la quale Francesco era salito giovane doge. Nel 1462 fu tra i correttori della promissione ducale del doge futuro, e contribuì all'elezione di Cristoforo Moro. Morì, ormai lontano dalla politica, il 14 maggio 1467. Su questa nobile figura di veneziano cfr. E.A. Cicogna, *Delle inscrizioni veneziane*, Venezia 1830-1853, voll. 6: III, p. 363, IV, p. 604, V, p. 271, VI, p. 562; S. Romanin, *Storia documentata di Venezia*, Venezia 1853-1861, voll. 10: IV, p. 203; *Storia di Brescia*, Brescia 1963-1964, voll. 5: III, p. 1109, G. Gullino in *D.B.I.*, XLIX, *s.v.*, alla cui ricca bibliografia rinvio.

per le ocorenzie della presente guera, come altre fiade fo fatto.[1]

Li Cai d'i 40 meseno a l'incontro star sul presso,[2] li qualli furno: sier Lorenzo Barbarigo,[a)] sier Orsatto Moresini et sier Benetin Benbo, et fo desputacion grande; parllò 4. Alla fin li Cai d'i 40 guadagnò la sua parte de trecento[b)] et 40 balotte.

In questi zorni, in Pregadi, fo presa[c)] una parte che tutti quelli abandonerano le sue galie, nave o altro in Armada, *etiam* le terre et castelli, li sia tagià la testa. È[d)] parte vechia.

Fo eletto orator a Fiorenza Ferigo Contarini et espeditto subitto.

A dì 24 ditto fo processo contra Francesco Diedo, *quondam* sier Piero, *olim* patron di un galion in Po, qual abandonò il combater con li inimici, e fo preso il suo galion perché erra incarserado. Andò la parte: 36 de sì, 56 di no, 34 non sinciere, et *iterum* ballottà: 34 de sì, 76 di no, 15 non sinciere e fo preso di non, onde li Avogadori Fantin Viaro, Tomà Michel et Lunardo Zustignian messeno relasar tutti li sotto scritti patroni retenutti: 104. 8. 3, li qual forno: sier Hieronimo Dolfin, Andrea Donado, Jacomo Minio, Do|n|nà Donado et Maffio da Pessaro.

In questo mese zonse la gallia Duoda per la qual si ha intesso come sier Benetto Dandollo, Consollo di Alessandria, andatto al Soldan, haveva concluso pase con ditto Soldan segondo li patti e privilegi antiqui.

Vene in questa Terra Antonio Condulmer, parente[e)] del Papa, e portò con lui ducati 10^{m} per armar 3 galie e cargarlle di formento e portarllo a Roma per la gran carestia se ritrova de lì. Fo a dì 20 lugio.

In questo dì zonse qui un imbasador del Ducha di Savogia, suocero del Ducha di Millan, qual prima domandò salvo condotto et li fo concesso e, venutto in Colegio, esposse la sua imbasatta in presenzia de l'orator d'i Fiorentini scusandosi, et[f)] li fo risposs‹t›o al propositto come el meritava.

a) A margine, con grafia antica: *Cai d'i 40.* b) *trecento* correzione di lemma illeggibile. c) *prasa.* d) *È parte* [...] *subitto* aggiunto con inchiostro più scuro. e) *parente del Papa* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più scuro e segnalato da due barrette. f) Segue un lemma illeggibile barrato.

1. Vedi più sopra a p. 43.
2. Probabilmente proposero, invece, di soprassedere.

Anchora, il Duca Felippo di Millan scrisse una lettera alla Signoria molto benigna et gratiossa, che chi non lo cognoscesse prestamente saria chiapado da lui.[1]

A dì 28 agosto fo preso armar una galia grossa per dover portar balestrieri a Modon, Coron e Negroponte.

A dì 31 ditto per via di Fiorenza si havé nuova come il nostro Capetanio Zeneral Piero Loredan – a dì 8 ditto – se partì da Pisa con gallie 21, avendo con lui galie tre grosse de' Fiorentini, et erra andatto per la rivera di Zenova.

Da Spalatto, dal nostro Rettor si havé lettera come li erra arivado lì una carachia[2] di Pugia per fortuna,[3] suso la qual giera corsieri 25 molto belli et grossi, li qualli el Conte Francesco Sforza mandava a donar al Ducha di Millan, et che li haveva retenutti[4] et li mandò in questa Terra et, zonti, per la Signoria nostra quelli fo mandatti a donar parte al Conte Carmignolla, Capetanio nostro, parte al Signor di Ma‹n›tova, et parte al Marchese di Ferrara et uno havé ditto Rettor di Spallatto.

Copia di una lettera della rotta datta a' Zenovessi[a)] in Rivera di Zenova per la nostra armada, Capetanio Piero Loredan, a dì 27 agosto 1431. In sumario nara la cossa:

Luni di notte a hore sie vene a messier lo Dose messo de Rolando Palavisin con letere di messier Piero Loredan, et del suo capellan, e de sier Marco Barbo, Soracomitto, et non d'i altri, le qual dise come – a dì 26 agosto di domenega[b)] – i haveno una teribilissima fortuna di tempesta e piosa e vento, per muodo che tutte le galie se smaonò l'una da l'altra, et de 24 fuste che errano le nostre, el Capetanio remase con galie otto, tutte le altre andò una in qua una in là, per muodo che la notte i sorazo‹n›sse, de che il Capetanio se vitte in gran spavento, dubitando molto per

a) *Zenovesse.* b) *enega* con inchiostro più scuro a correzione di lemma illeggibile.

1. Preso dalle sue argomentazioni.
2. Caracca, grossa nave a vela da carico e da guerra, a due o tre alberi, con due castelli, a prua e a poppa.
3. Per un fortunale.
4. Da sottintendere: il rettore di Spalato.

questo esser tutti perssi e presi, respetto[1] che i detti errano avisadi di galie disdotto haveva Zenovesi, benché nella batagia fosse 20 bone galie grosse e pì, avantazà delle nostre de' fusti, de' velle e de' homeni, benché messier Domenedio et messier San Marco non volse a quel p[o]onto mostrar la sua[a)] prodessa, né la sua valorosittà, la qual, se la fosse stada, abiando haudo loro la sua intencion, ne privava de tutta la nostra potenzia, sì de danari come di Signoria, e ne rechiudevano fino alle porte nostre,[b)] sì che stevimo mal.

La zornada di luni a hore do [j] de sora Cao di Monte, circha mia 16 in disdotto lontan da Zenova, messier Piero Loredan se rasunò con tutte le nostre galie, per modo che 'l se apresentò solamente con galie 8, e descoversse[2] gallie 18 d'i Zenovesi, de che Zenovesi, non vedando più di galie otto, dubittò[3] digando: «Nui semo tutti in compagnia, queste son solamente 8 galie; le altre di‹e› eser romase a reguardo», per muodo che i dubittò di loro e dèlli le poppe[c)4] e subittamente spazò[5] una barcha a Zenova che 'l fose[d)] armado[e)] do galie et una nave granda e mandade per socorsso, per modo che in do orre fo armade le do galie e una nave de[f)] 1200 botte[g)] e con mille combatadori, de che, volendolla remurchi‹ar› fuora del suo mollo, non fo mai possibille per lo vento contrario.

Vedendo messier Piero Loredan che i ditti Zenovessi li mostrava le poppe, subitto si fé grosso con galie 15, e lo resto lasò per suo redeguardo, e fatto el suo conseio, tolse la ventura de ferir[6] con il nome di Dio e di messier san Marco, [d]onde, vedendo Zenovessi questo, de subitto li voltò le prove[7] e comensò a ferir i

a) Segue *prdrissa* barrato con un frego. b) *nostro*. c) *poppo*. d) *fose* correzione di *foose*. e) *arnado*. f) Segue *10200* barrato con un frego. g) *botte* aggiunto nell'interlinea.

1. Tenuto conto.
2. Scoprì la presenza.
3. Ebbero paura, e dissero.
4. Diedero le poppe delle navi ai veneziani, cioè si misero in fuga.
5. Inviò una barca a Genova chiedendo rinforzi.
6. Attaccare, di buttarsi addosso.
7. Voltano la prua contro la flotta veneziana.

Capetanij tutt‹e› do l‹e› galie l'una con l'altra; e siando andà susidio alla galia del Capetanio d'i Zenovessi[a)] alla banda con el suo re‹mizo›[1] in acqua, la nostra galia montò su quel remizo per la mità donde subitto tre galli‹e› d'i ‹Zenovessi› |f. 13*v*|[b)] fo alla deffessa del suo Capetanio.

Vedendo questo sier Tomà Duodo, subitto ferì alla deffessa del nostro Capetanio e destrigò alquanto. Dapo‹i›, una gallia grossa d'i Fiorentini, su la qual erra Bassegio, nostro Armiragio, vene con le velle brochade a ferra de mezo, e messe la gallia del Capetanio d'i Zenovesi a fondi per muodo che 'l forzo di quelli si anegò, e fo preso el suo Capetanio, messier Francesco Spinolla, del qual suo padre è quello che reze, et è Signor di Zenova; e al ditto il Ducha di Millan non scrive altramente cha so fradel carissimo,[2] che è richo di ducati 200^{m}.

Subitto che avé,[3] el nostro Capetanio ferì con[c)] altre dodese galie nostre.

Vedando Zenovessi preso el suo Capetanio, subitto dé volta galie 5 d'i Zenovesi, le qual non volse ferrir. Queste 5 trovò le do galie che vegniva da Zenova per suo soccorsso. Vedendo queste do che le 5 tornava in dredo, queste do voltò e fesse il simille, donde che i nostri preseno galie otto, con tutte le c‹i›urme e il suo Capetanio, e una messe a fondi, le altre fuzì, e[d)] tre di esse vene a Portofin, le qual per messier Piero[4] se va seguitando, e non dubittava haver li fusti alla forteza di quel luogo per respetto della parte contraria, ch'è da terra. Scrive che 'l prosequirano driedo[e)] la vitoria, e una galia d'i Zenovesi erra fugida a Porto Venere, e quella subitto fo presa per Catellani, che son sui inimisi, digando che questo i feva a requisision del Capetanio d'i Ve-

a) *Zenovesse.* b) In alto, al centro del foglio, con medesima grafia: *1431*. c) *con* aggiunto nell'interlinea. d) *a.* e) *driedo* di incerta lettura.

1. Tutto l'assetto dei remi.
2. Scrive come a un fratello carissimo.
3. Evidentemente è caduta una riga, ma il senso può essere restiuito così: non appena che il nostro capitano ebbe catturato il capitano dei Genovesi, attaccò con altre dodici nostre galee.
4. Piero Loredan si dà alla caccia delle navi genovesi in fuga.

niciani, e se tutte le galie d'i Zenovessi havesse ferido, tutta la nostra armada saria stà presa et non scapollava homo, per esser quelle avantazade di tutte le cosse delle nostre gallie.[1]

La ditta batagia fo asprissima di morti e di feridi sì de una parte come de l'al‹t›ra, ma per la Dio gracia tutti i nostri zentilomeni, sì i cavij[2] come i balestrieri, errano sani, salvo uno fio di messier Piero Loredan, che è stà ferido arente[a)] un ochio, e si penssa che 'l[3] perderà. Tutti i altri stano ben, tutta la nostra armada sarrà richissima, el Capetanio d'i Zenovessi vien esser preson della Signoria di Veniesia, e non d'i altri, el qual è su la galia del nostro Capetanio con bona guardia.

Come le nostre galie si apresentò nelle contrade della Riviera, el nostro Cappetanio fé meter in terra tutti li Zenovesi forusitti, che fo: messier Jacomo de Adorno, e messier Pagan di Marin e quelli dal Fris[c]cho[4] e tutti li altri Zenovesi, i qualli erra gran suma, e per algun della Rivera non erra vezudi,[5] né pur guardadi, de che abiando autta la vitoria non parendo im pri‹ma› algun su per quelle, subitto quelle marine fo piene et acompagnade con li forausitti, e messe quelle in gran combustion e remor, per modo che i non dubitta tutte le cosse andarà per bona via.

Ha essaminado el nostro Capetanio el Capetanio d'i Zenovesi, el[b)] qual li ha ditto molte cosse. In fra le altre son queste:

– che i se feva fermi e seguri, facendo i sui compa‹g›ni el suo dover, aver la nostra armada seguramente in le man; dapoi, habuda quella vitoria, ritornava a Zenova,[c)]

– che vinti do nave grosse, le[d)] qual erra in in porto di Zenova in ponto, grande di botte 900 fin 1200 et 1300, (le qual son tutte mazor delle nostre de compagnia di tutta questa armada) li-

a) *arento.* b) *el* correzione di lemma illeggibile. c) *Renova.* d) *lo.*

1. La flotta veneziana non avrebbe avuto scampo se i genovesi avessero attaccato, perché la flotta di Genova era molto più fornita e sicura rispetto a quella veneziana.

2. I capi come la forza minuta.

3. Che perderà l'occhio.

4. I Fieschi.

5. Veduti.

vrar[a] in Levante e robar tutte nostre marcadancie, nave e gallie, dapoi andar a tutti li nostri luogi da marina e haver quelli e proseguir la vitoria e vegnir fino sul porto di Veniesia e astrenzer quella, come poria ess‹e›r stà posibille havendo persso tutto el nostro sustentamento.[b] E cossì andava la cossa se 'l Signor Dio, da cui prociede ogni gracia, non havesse messo la sua mano; havemo ben da ringraciarllo; 'l è vegnudo vero quello che per più predicatori se erra ditto: che Veniesia e il suo Stado steva a gran perichollo, e alcun non li credeva, e per uno fratte di santa Brigida, i‹l› qual in questi dì passadi vene da Zenova, fo ditto al Collegio della Signoria come questa armada giera in ordine da ferrir virilmente in la nostra armada. Non li fo cretto nulla,[1] digando: «Zenovesi non puol armar se non galie 6, che dubitto podemo haver, habiando nui la nostra armada e la parte d'i forusitti da terra?» Questo saria statto el caso della armada di Po, se i nostri non havesse abudo quel bon anemo che messier san Marco li messe in quor,[2] che disevimo: «El Du‹c›ha da Millan non ha nomà vinti burchi, et nui ne havemo 40 galioni, 12 delli[c] qual par montagne». E parsse a quel ponto che i soi fosse pur 56, oltra el gran popolo[d] delle zente delle rive, che a tuor queste intromission fassa sempre el so nemigo più possente di lui, [h]o fasa che 'l danaro sempre lavora, perché 'l è el mior che se spenda, e i nostri sempre scarzi, li imprestidi vene a ducati 46 el cento, dapo‹i› gier sera fo fatto a ducati 44[e] il cento; la nova passà *pontaliter*[3] per lo muodo sopra detto et non altramente se podeva[f] dir altro, védesse messier Domenedio[g] ha menada questa cazon,[4] et non i nostri inzegni come 'l ‹h›a fatto molte altre nostre vitorie, che per nui è stà mal ordinade.

a) *livrar* di incerta lettura. b) A margine un segno di richiamo d'inchiostro più scuro. c) *delli* correzione di *delle*. d) *povolo*. e) Seguono tre lineette orizzontali. f) *podesse*. g) *Domenedio* correzione di *dom.º*.

1. Non gli fu creduto per niente.
2. Da intendersi: cuore.
3. Si intenda: la notizia si diffuse puntualmente.
4. Da intendersi: si vede che il Signore ha condotto questa nostra causa, e non i nostri ingegni, così come ha procurato molte altre nostre vittorie, che da noi non erano state ben disposte.

In Venecia, a dì 5 7brio 1431, orre 22 scritta detta lettera per sier Zorzi Dolfin[1] a messier Zuan Dolfin canonicho di Trevisso, suo fradello.

Principio delle novità fece el Soldan alli nostri marchadanti a darlli el pevere per forza.

1429, a dì 8 zener, per el zonzer delle nave di Barutti se intesse lì esser rimasso a ratta[2] colli 400, et in Alessandria colli 70, et che dal Signor Sold‹an› se haveva hautte 320 sporte de pevere, a doverlli pagar a Bisanzo a ducati 100 in suso la sporta.

A dì 18 zener, in Pregadi, fo desputado la materia di quella novità fatta, et a dì 25 – el dì di San Pollo – fo deliberado proveder alle cosse della Soria per oviar a tal manzaria fatta a' nostri marchanti, se le nostre nave dovesse navegar in quelle parte o no, et fo preso le nave dovesseno partir per tempo, né con quelle alchun possa navegar de lì in Soria né portar alchun aver sutil, né orro, né arzento, salvo merse grose[3] sotto stre[s]tissime pene a chi contraffacesse.

1430, a dì 16 april, per via di Candia si havé come il Soldan haveva datto per forza alle nostre galie di Barutto e Alessandria pevere spor‹te› 120, non remetendo niente del presio primo, et

1. Zorzi Dolfin, detto «bagion», (Venezia 1396-1457 c.a), ma è più convincente l'appellativo di «baron» con il quale anche il figlio Pietro si distingueva, del ramo di San Canciano, nel 1421 sposa una figlia di Giovanni Gradenigo, da cui, oltre a Maddalena, ebbe due figli Pietro e Vittore. Pietro Dolfin, in particolare si raccomanda alla memoria come continuatore della cronaca paterna. Dei quattro volumi della Cronaca di Pietro Dolfin, solo il quarto è stato edito a cura di R. Cessi e P. Sambin, Petri Delphini *Annalium Venetorum Pars quarta. Diarii veneziani del sec. XV*, vol. I, fasc. I, Venezia 1943, cfr. la mia Introduzione a Marin Sanudo il giovane, *Le vite dei dogi* (1474-1494), edizione critica, note e introduzione a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova, Editrice Antenore 1989-2000, voll. 2: I, pp. XXXIX-XLI. Zorzi Dolfin condusse una vita lontana da grandi impegni politici, proprio per questo poté ritagliarsi uno spazio da dedicare alle memorie patrie e familiari, stese una cronaca in volgare, la *Cronica de la nobel cità de Venetia e de la sua provintia et destreto*, molto documentata per gli anni 1420-1470, nella quale mostra di utilizzare la cronaca marciana It., cl. VII, 2034 (= 8834) e la cronaca di Antonio Morosini, cfr. qui l'Introduzione a p. XXVIII e nota 2.

2. Quota delle mercanzie lasciate per essere poste in vendita. Cfr. S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1961 … XV, *s.v.*

3. Merci pesanti.

stando Veniciani in pensier per la malla volontà del Soldano verso i nos‹tr›i marchadanti, vene di Soria 3 nave piene di gotoni, le qual nave ha levado colli mille e 300 di specie descargade parte a Modon et parte in Candia, et per do avisi si havé erra rimasse in Alessandria in mersse[1] et contadi per ducati 90^{m}, e che sier Benetto Dandollo, nostro Consollo, erra rimasso d'acordo con puochi altri di andar al Cairo alla presencia del Soldan a dolerssi di questo piper. Et così, a dì 20 april, andò dolendossi di queste manzarie el fa a' nostri mercanti, sì a Damascho alle marine, come in Alessandria, dando a i gotoni ducati 4 per sacho, filadi ducati 9 per sacho, con altre manzarie et spese più de l'usado, molestando Mori et inzuriando i nostri, tegnandoli presoni con guardia per muodo che i non possa partir de lì, e fatto murar le porte delle loro stancie, non fasando tal forza ad altra nacion d'i Franchi[2] salvo a' Veniciani.

La resposta del Soldan (fo molto acceso, infurià): che quello se ne andasse via di là, et non vogiando nostri mercanti star, che lui [che] non se ne cu‹r›ava un folaro,[3] e che da qui avanti queste cosse saria[a)] di ben in megio, dandolli il piper et facendo pagar le ‹gab›elle, despresiando esso nostro Consollo e la possanza della Signoria nostra, beffandosse[b)] d'i nostri Veniciani, non se[c)] curando di cossa alchuna di nui, vogiando far del suo paesse quello li piaseva, e adesso e per l'avegnir.

E tutte queste so parolle ‹e› malla intencion si havé per lettere di esso Consollo de Alessandria, e di quello di Damascho e per relacion d'i nostri partidi de là z‹o›nt‹i› in questa Terra, che tutto refferì alla Signoria; e in Pregadi fo terminado indusiar per haver più certe nuove di Levante.

|f. 14*r*|[d)] E preso aspettar tutto el mese di zugno a far provision alchuna cercha el navegar, né si metti le galie di Barutti et Alessandria, avanti ditto tempo, et venendo altro, volevano pro-

a) *faria*. b) *bebandose*. c) *s* correzione di lemma illeggibile. d) In alto, al centro del foglio, con la medesima grafia: *1431*.

1. Merci.
2. Sta per Latini, e dunque Europei.
3. Moneta tutta di rame, di poco conto, vd. S. Battaglia, *op. cit.*, VI, *s.v.*

veder di mandar galie o nave a tuor colli 140 errano in Candia.

A dì 22 lugio fo preso in Pregadi metter sei galie al viaso di Soria, tre in Alessandria e tre a Barutti. Partíno a dì 20 agosto quelle di Barutti, et a dì 27 ditto quelle di Alessandria, e faseno[a)1] la marcadancia in galia drento i porti, non descendendo in terra alchun marchante, sì di vender le mersse, come a tuor le specie a danari; e siano partide per ratta[2] fra loro marchanti nostri *equaliter*, e baratando le merci, pani,[3] sarze,[4] telli, stag‹n›i, rami, piombi et altri mettalli, non possando desmontar homo di gallia in terra, salvo 10 homeni per galia al zorno, qualli piaserà alli Capetani, sollo per tuor la necesità del viver per le galie, né possino demorar in terra, salvo per quel dì sollo e poi la ser[r]a tornino a dormir in galia, sotto pena a chi contraffassesse a questi ordeni di perder l'oro o l'arzento o la valutta de tutte le merce, né se li possa far graciation[5] né recompensasion alchuna; un terzo sia del Comun, un terzo de l'acusador e un terzo d'i Avogadori o Proveditori di Comun e, se 'l sarà zentillomo, sia privado per anni 10 di Conseio, Officij e benefficij, e stia uno anno in preson serado, – et de tutto li Capetanij delle gallie habi parte – e se quelli contraffacesse a questi ordeni cazano a pena di ducati 500 d'orro per uno. Anchora, fo preso che tutte le merce et contadi se debia trazer delle terre del Soldan e quelle meter a Rodi over in Candia, non venendo con galie, e le specie fo condotte a Modon siano condotte de qui, e quelle di Candia con le presenti[b)] galie. E così fo incantado le ditte galie, e poi fatto Capetanio a Barutti sier Piero Michel *quondam* sier Lucha, et in Alessandria sier Marin Mocenigo.

Anchora, fo preso metter tre coche al viazo di Soria, do per Barutti et una per Alessandria, su le qual se possa cargar le merce, et haver de cassa de qui, et de là cargar gotoni e specie, fasando

a) *fasino.* b) *presente.*

1. Facevano i loro mercati a bordo per paura delle rappresaglie del Soldano.
2. Le spezie siano divise tra i mercanti veneziani tante per uno.
3. Panni.
4. Sorta di pannilana ordinari, per lo più usati dai contadini.
5. Indulgenza, grazia.

la marcadancia suso la nave, non possando desmontar in terra sotto gravissime pene, e fo fatto Capetanio delle ditte sier Antonio Condulmer.

A dì 26 agosto fo preso in Pregadi che le galie di Barutti et Alessandria vadino vode fina a Modon, constrete[a)] di far la marcadancia in galia, et che niun possa discender in terra et poi, stando nostri suspessi quello fosse seguitto,[1] si havé nuova per il[b)] zonzer dell‹a› nave – patron Marcho Longo – zonta in Istria, qual patron disse esser zonta[c)] la nave – patron Zuan Arduin – de Candia. Referisse le galie errano zonte in Candia, che vano in Alessandria, vode; et in questo tempo fo comprado per Todeschi cargo 100 di pevere a ducati 60 el cargo che se vendeva ducati 40.

A dì 30 9brio – el dì de santo Andrea – zonse le ditte tre galie di Alessandria – Capetanio sier Marin Mocenigo – vode, le qual non havevano fatto nulla[2] per non haver el Capetanio volutto lasar alchun descender in terra, secondo la parte; i Mori non volevano[d)] vegnir in galia, et che[e)] il pevere dà il Soldan per forza a' nostri, e a più presio di quel se puol haver da' Mori, et così el ditto Capetanio referitte in Pregadi che, zonto che 'l fo in Alessandria, fesse far un ploclama che alchun non podesse desmontar in terra, né descargar alchuna cossa di galia se prima non se intendeva la volontà del Soldan; e el Soldan, intesso questo, mandò el Consollo d'i Catellani per suo ambasador al ditto Capetanio che più non seguiria tal forzi, et che el Capetanio lassasse far la marcadancia in terra et non in gali‹a›, e che ogni persona seguitasse l'ordene avudo,[f)] facendo el Soldan seguri che non li correria altro.

Hor el Capetanio mai volse asentir,[3] et durò fin a l'ultimo dì

a) *constretuare.* b) *il* correzione di *lo.* c) *zonto.* d) *volevano* correzione di *veg.* e) Segue *la* barrato con un frego. f) *viado.*

1. Incerti di quello sarebbe successo.
2. Le quali galie non avevano combinato alcun affare perché il capitano non aveva dato il permesso di scendere a terra per commerciare, né i Mori si fidavano di salire sulle galie veneziane.
3. Acconsentire.

della muda, benché el noncio del Soldan li feva tal oblacion per scritura bollada del bollo del Soldan et privilegio et carta marabà,[1] la qual dovesse valer in perpetuo, né pí nostri sarieno sforzadi, et che quel avanti erra seguido, se lassasse andar, e per reconciliarsse con ditto Capetanio nostro li mandò a donar esso Soldan una barc‹ha› di castroni,[2] vedelli, erbassi,[3] frutte,[a)] pan frescho et altri refrescamenti, e nostri li acetorno volentiera, perché ne haveva bisogno per el viver, ma pur el Soldan non lassava tuor tanta acqua quanta bisognava alle galie al zorno.

Hor, venutto il tempo del partir, el Capetanio fece vella, lasando de lì quelli nostri marcanti che volseno romagnir e levò quelli volseno vegnir via, e questo osservar[b)] di tal ordene dé cason al Soldan di far *di cetero* bona compagnia a' nostri mercanti, prometendo per l'avegnir far ogni largo partido, e questo fé acciò Mori le specie non li remagnisse adoss‹o›,[4] et così è stà la salutte d'i nostri mercadanti, con honor della Signoria nostra.

A dì 24 Xbrio fo preso in Pregadi una parte: che tutti de Colegio che poteva meter parte venisse con loro opinion al Conseio cercha el navegar con le nave armade, o con galie, alli viazi di Soria, et questo per el danno del Soldan a non lasar far la marcancia libera.

Fo preso tuor sie nave di quelle si messeno alla prova per lo viaso d'i gotoni alla muda di marzo 1431, et fatto Capetanio di quelle sier Antonio Diedo, qual nave vadino con le condicion *ut supra*.

Anchora, fo preso di mandar ambasador al Soldan senza presenti, per intenderse prima[c)] ‹c›on[d)] lui avanti se manda le gali‹e›, scrivando alli[e)] Consolli di Damascho et Alessandria le ditte condicion prese, li qualli posando loro far questo acordo

a) *brutte*. b) Segue *ditto al* barrato con un frego. c) Segue lemma illeggibile. d) ‹c›*on* correzione di lemma illeggibile. e) *alli* correzione di *alle*.

1. Documento autenticato dal sigillo del Sultano.
2. Agnelli castrati.
3. Erbaggi.
4. Il Soldano adotta ogni provvedimento favorevole ai Veneziani per garantirsi lo smaltimento delle spezie.

con el Soldan si manderà galie, et non volendo che li nostri delle nave preditte non possano condescender in terra, né descarga‹r›, né acetar alcuna cossa, dando libertà al Capetanio delle nave in far della marcadancia, e desfar, come a quello megio pare‹va›, non possando star più di 40 zorni di muda; *tamen,* questa parte di mandar ditte nave non processe pí avanti, per cason i fo messo indusia per la guera di Millan.[1]

In questo mezo, fo preso di armar una gallia sutil, a l'armamento, con spesa di grossi 4 per lira alla marcadancia d'i grossi, che fosse roma[s]sa in le terre del Soldan et, non bastando questi, fo messi altri 4 grossi per lire 100 d'i grossi aspetasse sollo a marchadanti, della qual galia fo Soracomitto sier Tomà Duodo, qual vadi con le letere alli Consoli nostri de Damascho et Alessandria, che prima dovesseno intender con il Soldan, e far patti circha il far della marcadancia in le sue terre per li nostri mercanti, et non havesseno più alcuna magnaria[2] et, non potendo haver tutti, si debano levar del paesse,[a] e vegnir via, trazendo prima – potendo – il suo haver della Soria, né della galia preditta si possi meter alchu‹na› robba in terra, la qual galia debi esser partida a dì 12 marzo 1431.

1431. Et così, partida la ditta galia a dì 13[b] marzo, fo fatta la sua comision, che con ogni celerittà el vadi in Alessandria dove, zont‹o›, dagi noticia a sier Benetto Dandollo, Consollo nostro, e li dagi le letere, et lì in porto debi aspetar fin ditto Consollo vadi e torni dal Cairo et, hauto letere da esso Consollo, vegni con celerittà de qui e, zonto in Istria, mandi le leter‹e› alla Signoria e lui romagni in Istria, avisando per sue letere el sucesso della soa andatta e poi el ditto sier Tomà romagn‹i› Vice Capetanio al Colfo, *item* che 'l non lieva su la galia alchun mercadante, né merce, né haver di cassa, sotto pena di esser privo in perpetuo de Soracomitto, Capetanio,[c] Oficij[d] e beneficij della Signoria nostra, et

a) *baesse.* b) *3* correzione di numero illeggibile. c) *Cupetanio.* d) O*ficij* correzione di *Oficio.*

1. Si soprassiede ad ogni decisione per il pressoché ininterrotto stato di belligeranza con il ducato di Milano.
2. Angheria, tassa.

quello fosse stà cargado debi farse descargar, sotto la ditta pena a lui e chi havesse fatto cargar.

Item non debi far dar alguna letera di aviso, *item* a' nostri mercadanti fino el Consolo non sarà tornado dal Cagiaro.[1]

Anchora, fo fatta la comision a sier Benetto Dando‹lo›, Consollo in Alessandria, che, subitto recevude le nostre da sier Tomà Duodo, deba andar al Cairo con quelli mercanti che lì ‹sa›rà, et vadi alla presenzia[a] del Soldan, al qual dagi le nostre lettere di credenza, con el qual pratichi acordo, concludendo per tal muodo che li nostri marcadanti sieno certi poter far la marcadancia /.../ |f. 14*v*|[b] nelli sui luogi e del seguido avi[s]si el Consolo nostro di Damascho e altri Consolli della Soria, e la spesa che 'l farà per tal andatta vadi a cotimo[2] della marcadancia di quella muda, e delle robe si trazerà di Soria.

A dì 19 mazo, sabatto, la vezillia delle Pentecoste, fo preso di armar 5 nave et 3 galie grosse per Comun, qual vadino in conserva per lo viaso di Barutti et Alessandria et quelle debia levar gotoni, filadi, suchari et specie a Barutti, Trippolli e Liza[3] per vegnir in Candia e Modon a descargar. Stando nostri in aspetacion di sentir el successo delle cosse seguide al Cairo con il Soldan, a dì primo lugio 1431, di domenega, zonse la galia – Soracomitto sier Tomà Duodo – vien di Alessandria con letere de sier Benetto Dandollo, Consollo nostro, tornatto dal Cagiaro in Alessandria con bone novelle, sì ‹c›he haveva fatto l'acordo con el Soldan e, hotenutto la confermacion d'i patti vechij, removendo ogni angaria et danno che 'l faceva alli nostri, fasando comandamenti marabà[4] per tutto che fosse osservado quanto lui Soldan haveva promesso a' nostri, e fin che 'l Soldan visse tutto fo osservado con integrittà, et fo reveridi e honoradi li nostri Consolli et mer-

a) *presenzia* correzione di *presensia*. b) In alto al centro del foglio, con medesima grafia: *1431*.

1. Cairo.

2. Sia conteggiata nella tassa sullo scalo in Levante.

3. Beirut, Tripoli e Lissa, l'isola più esterna dell'arcipelago dalmata, avamposto veneziano contro i pirati narentani.

4. Lettere di ingiunzione autenticate dal sigillo del Sultano.

cadanti come si solleva prima, et si havé bona compagnia, onde fo mandà le galie a marchà segondo el consuetto, et la ditta galia Duoda romase a Zara per andarse a unir con el Capetanio Zeneral,[a] et andar contra Zenovesi.

Questi Soracomitti et Proveditori forno in armada, Capetanio Zeneral Piero Loredan, contra Zenovessi:

sier Piero Loredan Capetanio Zeneral
sier Vidal Miani Proveditor della Armada
sier Marco Zen cavalier
sier Zorzi Soranzo
sier Tomà Duodo
sier Bartolomio Lombardo
sier Dario Malipiero
sier Marco Sagredo
sier Piero Michel
sier Zuan Gradenigo
sier Orsatto Zustignia‹n›
sier Zuan Pisani
sier Antonio Condulmer
sier Francesco Mudazo
sier Nicolò Corner
sier Allvise Benbo
sier Silvestro Moresini Proveditor della Armada
sier Pollo Pasqualigo
sier Marco Barbo
sier Piero Zen
sier Lorenzo Minio
sier Lucha da Pesaro
sier Marcho Grioni
sier Arseni Duodo
sier Antonio Diedo
sier Steffano Foscarini
sier Nicolò Michel
sier Zuan Dandollo

a) *Zeneral* correzione di *zenerar*.

sier Bisento da Cataro
sier Tomaso Giagnino da Sebenico
sier Piero Canticho da Traù
sier Bortollo d'i Grisogani da Zara

1431, a dì 28 7brio fo gietado zoso el ponte di Rialto per refarllo, perché erra vechio, e fo compido a dì 13 agosto 1432, et costò alla Signoria ducatti 2323 d'orro, poi del 1450 fo reffatto un'altra volta e costò ducati 4^{m}, et fatto botege suso, le qual se affitta ducatti 400 a l'anno per l'Oficio del Sal.

A dì 28 ottubrio in Pregadi fo posto parte per sier Piero Valier, Cao d'i 40, sollo, che *de cetero* si tegni le ballotte secrette di quelli sarano[a)] eletti sotto pena, *et cetera*. Avè 101 di sì, 39 di no, 3 non senciere.

A dì 5 novenbrio si havé nuova che li Ongari gierra andadi alla badia de Rossasso, et quelli errano drentto, non se volendo render la preseno per forza; e tutti quelli che i preseno tagiorno la man destra, e robà tutte le cosse i trovò[b)] drento, e poi cazò fuogo in quella.

In[c)] questo tempo, a dì 5 9brio, fo posto in Pregadi una per cento, et presa.

A dì 18 ditto fo rafermadi a' nostri stipendij tre condutieri: el signor Alvise di San Severin, Pietro Zuan Paullo et Scaramuza da Luzera con le condicion havevano prima.

In questo tempo Papa Eugenio 4 vene a guera con il Principe di Salerno, ma se aquiettò i‹n›sieme et fé pase.

19[d)] de mazo, in questo mese, dovendo andar Piero Loredan con l'armada da Mar in Riviera, fo ordinado portasse una bandiera con il campo biancho e le ruose rosse con lettere che dicesse: *libertas Gianue*; et questo fo arecordà per alchuni da cha' Zustignian da Zenova.

In questi zorni, 23 9brio, Papa Eugienio propose in consistoro de voler far un Concilio a Bologna per far il passasso in Terra Santa, come hano fatto altri Pontifici, ma nulla fece.

a) A margine con inchiostro più scuro: *Cao solo d'i 40.* b) *trova.* c) Due lineette con inchiostro più scuro segnalano il passo a margine. d) *19 de* scritto con inchiostro più scuro.

A dì 31 ditto si havé nuova del nostro Zeneral da Mar Piero Loredan, Procurator, come sopra le acque di Corsicha lui haveva preso molti naviliotti cargi di vini, ogi, carne salada et molte altre vituarie, le qualli andava a Zenova et ha sapudo come in Zenova è una grandissima carestia et che le ditte vituarie lui le ha destribuide[lle] alle c‹i›urme nostre. Che è statto una manna haverlle trovade.

A dì 9 Xbrio fo posto una per 100. Avè 64 di sì, 83 di no, 2 non sinsiere. Non fo presa, et *iterum* posta, et parlato del besogno se ha del danaro. Fo preso: 78 di sì, 71 di no, 1 non sinciera.

A dì 26 zener fo preso di mandar il stendardo di Capetanio Zeneral in Armada al Loredan, nostro Zeneral da Mar, qual per la pressa, quando fo armado, andò senza esserli datto e così fo fatto, et mandotolli.

A dì 27 ditto fo fatto do Proveditor in Armada del ditto nostro Zeneral, et armar qui delle altre galie et far Soracomitti per in‹gran›dir più l'armada et così fo eletti Provedidori Vidal Miani et Silvestro Moresini, et fatti Soracomitti questi 7: sier Allvise Loredan *quondam* sier,[a] sier Marco Zen, cavalier, sier Zorzi Soranzo *quondam* sier Cabriel, sier Zuan Gradenigo, sier Bortolamio Lombardo, sier Arseni Duodo, sier Lucha ‹da› Pesaro.

Anchora, fo preso de mandar la galia di Piero Zen al nostro Luogotenente in Armada Andrea Mocenigo ‹per› farlli assaver delle nostre do galie che gierano rotte, et li homeni di quelle errano stà menadi presoni /.../offa,[b] et per il simille il forzo delle mercadancie che gierano stà recuperade le giera andà in man d'i nostri ‹nemic›i che ne farà guera con el nostro medemo.

A dì 12 frever fo posto una per cento alla Camera d'Inprestidi et presa.

A dì /.../ ditto fo preso far un Pagador in Armada con ducati 20 al mese et le spese, et fo eletto Benetto da Leze, fo de sier /.../ libro /.../ per Terra.

|f. 15*r*| 1432,[c] a dì 15 marzo, per Fantin Viaro, Maffio Michel et Francesco Loredan in Pregadi fo messo parte – atento che An-

a) Segue lemma illeggibile. b) A margine una croce con inchiostro più scuro segnala il passo. c) *1532*.

drea Mocenigo, luogotenente in Armada contra Sio, – Vido da Canal, Capetanio delle galie di Barutti, e Dolfin Venier, Capetanio delle galie di Alessandria, per non haver fatto il debitto loro con perichollo di quella armada, et esser partidi de Sio senza licenzia della Signoria nostra, con tanto danno et vergogna che subitto che i serano zonti[a)] in questa Terra sieno retenutti in preson et li ditti Avogadori, formatto processo, debano venir a questo Conseio con quello i haverano, e fo preso. La qual armada nostra erra di velle 67 et, essendo stà combatudo el borgo de Sio et quello preso, el Capetanio Mocenigo fo ferido, per il che fo abandonà la ditta impresa, cossa che molto dispiacque[b)] alla Terra et però fo presa ditta parte.

Da 'zonzer nel capitollo del Carmignolla, a carte 208.[1] Fo mandado Zuan de Imperio, nodaro della Cancelaria, qual erra di faza palido[c)] et smorto, a dir al Conte Carmignolla che 'l vegnisse a Veniesia.

El[d)] Conte, entrado in preson, trette un gran sospiro et fo confortado da quelli erra lì. Lui disse: «Oselli che non è da lasar, non è da prender».[2] Va nella sua sentensia alle parolle «in mezo[e)] de do colonne di San Marco, con un sbadachio in bocha,[3] alla presencia de tutto el populło li sia[f)] tagiada la testa dal busto, sì che 'l muora», et così fo eseguitto.[g)]

Aveva calze di scarlatto, beretta di veludo alla[h)] «Carmignolla»,

a) *zonti* correzione di *zonto*. b) *dispiacque* correzione di lemma illeggibile. c) *palido* correzione di lemma illeggibile. d) A margine un tratto di penna coevo. e) Segue *la piaza* barrato con un frego. f) *stà*. g) *esequitto*. h) A margine un segno a matita.

1. Si veda infatti più avanti a f. 412*r* e *v*, dove la notizia è riportata con dovizia di particolari, ma la cifra 208 non corrisponde a nessuno dei numeri presenti come antica numerazione del foglio, e sono «170», e «7». Questo sta a significare che il rinvio con ogni probabilità era all'interno della scrittura sanudiana, che evidentemente si presentava con un carattere di provvisorietà, così come quella della copia che qui pubblichiamo. Vd. più avanti pp. 577 e 589.

2. Forse nel senso che gli uomini di cui non ci si può fidare non vanno presi come collaboratori, ma è un'ipotesi non suffragata da documentazione alcuna.

3. Asta di ferro.

zipon[1] di cremesin[a)] et vesta di scarllatto con manege, arllotti sento da dredo,[2] e fo acompagnà al soler[3] con la crosse et la congregacion di Santa Maria Formosa, et in tre colpi li fo tagià la testa. Li Officialli errano tutti con bastoni in man. Anchora,[b)] la Contessa sua mogier fo confinà a Treviso, et preso l'abi per il suo viver il *pro* ogni anno di ducati 10^{m} de imprestidi, et a do so' fie fo preso darlli ducatti 5^{m} per una, per il suo maridar, dei danari della Camera d'Imprestidi [g].

Nota, che fo vendudo el mobille del ditto Conte Carmignolla, qual tutto fo mandado tuor in Rialto al publico incanto, et fatto essecutori di questo: Pollo Valaresso e Michel Cabriel fo de sier Nicolò.

In[c)] questo tempo ditto Signor di Mantova ottene da l'Imperator con darlli ducatti[d)] 12^{m}, il tittollo di Marchese di Mantova, et fo fatto la mostra nel nostro campo. Errano cavalli vivi 11600, et pedoni 8^{m}, cernede[4] 11^{m}.

A dì 10 april fo preso a dar a Marcho Longo, patron di nave, qual si havé[e)] portà ben alla impresa di Sio, che li sia dà duchatti 200 per el maridar una sua fia, et alla madre ducati 50, poi alle altre fie *etiam* ducati 200 per il maridar.

A dì 4 mazo fo[f)] preso far una per cento alla Camera d'Imprestidi.

A dì 20 ditto fo preso condur Michel Gritti, zentillomo nostro, fe[v]va l'arte del soldo, con cavalli 100. 93 di sì, 16. 3.

A dì 26 zugno, in questi zorni per la nostra armada[g)] da Mar fo preso 4 coche di Cicillia, carge di grano, le qual andavano a Zenova; tolseno el formento et brusorno le nave.

A dì 5 lugio[h)] el Capetanio nostro Zeneral, Marchese di Manto-

a) Segue segno a matita. b) *Anchora* ... [g] barrato con freghi obliqui. c) A margine un segno a matita. d) Segue *20* barrato con un frego. e) *havé* correzione di *lavé*. f) *fi*. g) *arnada*. h) Segue *lugio* barrato con un frego.

1. Giuppone.
2. Con un seguito di cento pezzenti.
3. Soppalco dove sarebbe avvenuta l'esecuzione.
4. Reparti di milizie ausiliarie.

va, fesse tagiar tutto el bo‹s›cho della riva di Giera d'Ada et prese tre forteze: Poderno, Sarasin et Spiera, e quelle ruinò.

A dì 18 zonse un mariner qui scapollado della nave di Comun granda, la qual se haveva descasada[a)][1] sento mia in mar suso l'isolla di Candia, et andò a fondi con tutti li homeni et si anegorno. Questo sollo scapollò.

1432 del mese di marzo si havé letere da Piero Loredan Proveditor, Capetanio Zeneral da Mar, come 'l era stado a parlamento con la Regina Zuana di Pugia,[2] la qual si ha offerto dar homeni da remo per sovenzion della armada, et de molta vituaria per li sui danari.

A dì primo april zonse le galie di Barutti – Capetanio Dolfin Venier – molto ben carge di spessie *etiam* in questi zorni zonse le galie di Alessandria, Capetanio Vido da Canal, i qual do Capetanij fo per li Avogadori d'i Comun messi in preson, segondo la parte presa in Pregadi, e contra di loro formà processo.

A dì 15 lugio zonse in questa Terra Andrea Mocenigo, fo Luogotenente della Armada, andò a Sio con la galia – patron Allvise Michel – carga di specie, e per li Avogadori di Comun, justa la parte presa, fo messo in preson. Per la qual venutta se intesse come 14 coche d'i Zenovesi e 12 galie delli ditti, i erra in bocha del Colfo, e aspetava le nave di Soria per prenderlle, le qual erra richissime.

A[b)] dì 31 agosto si havé nuova da Napolli che la Rezina Zuana haveva fatto tagiar la testa al gran siniscalcho di quel regno,[285] a

a) *descasido.* b) *A dì 31 /.../ Millan* barrato con freghi obliqui. A margine con la stessa grafia, ma inchiostro più scuro: *va si ben è depenada.*

---

1. Si era rotta, scassata.

2. La regina Giovanna II di Napoli era successa al fratello Ladislao d'Angiò Durazzo nel 1414.

3. Nel 1432 il Gran Siniscalco Sergianni Caracciolo, già favorito della regina e a lei associato nella conduzione del regno, viene fatto assassinare con il consenso della regina Giovanna, da alcuni congiurati tra i quali Covella Ruffo di Sessa, Marino Boffa e Ottino Caracciolo. L'omicidio avvenne nel corso dei festeggiamenti per le nozze di Troiano Caracciolo, figlio di Sergianni, con Maria di Iacopo Caldora, celebrate il 17 agosto 1432, cfr. F. Petrucci in *D.B.I.*, XIX, *s.v.*

peticion di messier Jacobusso Caldiera,[1] e questo a instanzia del Ducha di Millan.[a)]

A dì 7 agosto, in questo tempo fo messo 6 gallie a Barutti e Alessandria sotto un Capetanio sollo, qual incantade, fatto el Capetanio, si partono.

A dì 13 ditto fo preso in Pregadi far Podestà ‹a› Chiari per 4 man di elecion, con salario di ducati 330 a l'anno.

A dì 26 ditto fo preso dar elemosina a 20 monesterij di questa Terra et del dogado duchatti 5 per cadun, justa[b)] il solitto.

Erra in Reame messier Zuan Carazollo,[c)2] qual fo Sinischalcho della Regina Zuana, et in questi zorni[d)] se maridò in la fia del Conte di Avelleno,[3] qual avé ‹in›[e)] dotta Avelleno. Questo Zuane fo fiol di poetta el Carasuollo,[4] zentilomo di Napolli, del sesso di Capoana.[5]

A dì 5 7brio fo preso far un Provedador a Sonsin, per[f)] mesi 6 in Pregadi, con ducati 400 di salario.[g)]

a) Segue *a di 20 ottubrio* barrato con un frego. b) *jutto.* c) *Carozollo.* d) *zorzi.* e) ‹*in*› correzione di lemma illeggibile. f) *per* correzione di lemma illeggibile. g) *salario* correzione di lemma illeggibile.

1. Iacopo Caldora, vd. nota precedente.

2. Gianni Caracciolo detto Sergianni (Napoli 1372-1432), potente e prepotente figura d'uomo d'armi e politico, della nobile famiglia dei Caracciolo Pisquizi, figlio di Francesco, detto «poeta», cavaliere aurato e ciambellano di Ladislao d'Angiò Durazzo. Per la posizione del padre non gli fu difficile mettersi in mostra nel seno della corte, così quando Giovanna, divenuta regina di Napoli dopo la morte del fratello Ladislao, si liberò della dispotica presenza del marito Giacomo della Marca, il Caracciolo seppe entrare nelle sue grazie e divenire il vero e potente arbitro della politica napoletana, fino agli anni '30 del Quattrocento, quando la sua *ybris* lo spinse a pretendere per il figlio Troiano il principato di Salerno. Al rifiuto oppostogli dalla regina reagì con una violenza che lo precipitò, perché Giovanna, stanca delle ribalderie di Sergianni, cercò in altri il sostegno per la sua politica, e permise quella congiura che portò il Caracciolo alla morte.

3. Aveva sposato Caterina Filangeri figlia di Iacopo di Nicola, conte di Avellino, secondo il diritto longobardo non avrebbe potuto ereditare il feudo, essendo morti i suoi quattro fratelli, ma Sergianni Caracciolo, divenuto Gran Siniscalco della regina Giovanna, ottenne da lei una nuova prammatica, la «filingeria», secondo cui il feudo di Avellino poteva passare alla linea femminile, e dunque a Caterina Filangeri, moglie di Sergianni, che a nome della moglie si infeudò della contea di Avellino.

4. Francesco Caracciolo «poeta», vd. più sopra nota 2.

5. Del seggio di Capuana.

Fo presa anchora far Podestà in Albona e Fianona, in Gran Conseio per do anni – che prima loro lo elezevano – e fo eletto Marco Centani acettò e andò [f].

Fo rifermà[a)] a' nostri stipendij el Signor di Favenza, qual compiva la so'[b)] ferma.

A dì 3 ottubrio in Pregadi per Nicolò Memo et Piero Benbo, *olim* Sindici in Levante, fo preso di retener Segondo ‹da› Pesaro, fo Consier in Candia, e poi – a dì 10 9brio – messeno di prosieder contra di lui per manzarie fatte in Candia et sconti di Camera. 183 de sì, 3 di no, 1 non sensiera. Fo condanado pagi duchatti 796, stagi anni do in preson nuova, et in perpetuo sia bandizà di tutti i Officij e beneficij della Signoria nostra né se le possi far gracia.

A dì 5 ditto fo preso – atento el vien da Roma in queste parte el Gardenal Corer, legatto di Bo/.../logno – però sia concessa licenzia a sier Zuan Correr, Savio a conzar la Terra, et sier Pollo Correr, Avogador di Comun, so' parenti per 15 zorni posano andar a visitarllo.

|f. 15*v*| A dì 4 ditto fo posto una per cento. Avé 67. 47. 1. Fo presa.

A dì 16 fo preso retenir la mittà della paga di marzo del *pro* della Camera d'Imprestidi per li presenti bisogni.

A dì 2 9brio zonse in questa Terra un imbasador del Ducha di Savogia, suosero del Ducha di Millan, con una belissima compagnia molto ben in ponto.

A dì primo 9brio, per le nave delle vendeme di Candia, si havé nuova che Silvestro Moresini, Capetanio da Mar, con galie 15 erra statto in Levante.[c)]

A dì 29 ditto fo preso armar[d)] una gallia per Colfo et alchune fuste veniciane a danizar; et fatto Soracomitto Lorenzo Minio.

a) *riformà.* b) *fo.* c) Segue: *A dì 18 ottubrio se partitte da l'isolla di Sipro per andar in Romania per asegurar le nostre gallie di quel viazo, Capetanio Steffano Contarini fo de sier Nicolò, etiam si havé che l'armada d'i Zenovessi, che è galie undesse e do galiotte, a dì 19 7brio quelle esser partide da Sio per andar in Perra a fortificar quella e per nave a far le so' galie sotto la terra preditta e far far una grossa palada per dubitto della nostra armada* cassato con freghi obliqui.
d) *arnar.*

In questo mese, per il retorno d'i Sindici de Levante Nicolò Memo e Piero Benbo, nel Conseio d'i Pregadi fo condanado Domenico Bembo, fo Consier in Candia, e Lorenzo d'Avanzago e Segondo da Pessaro, i qual fo condanadi a render tutti i danari che i haveva tolti, e manzadi, da cadauna persona contra razon, e star anni dui in preson, e bandisadi di tutti i Officij et rezimenti della Signoria nostra. La balotacion del Benbo avé 113. 5. 7; quella de l'Avanzago 100. 12. 17. El Benbo condanà 800 ducati, et lo Avanzago 1500, et altratanto più per pena.

Nota in Conseio d'i Pregadi 1432 a dì 22 mazo.

Pollo Trivizan de sier Azon, essendo stado monacho di San Nicolò di Lio più anni, et essendo abbatte, usì di ditto monasterio, e[a] se messe alla prova del Mazor Conseio per la citade, in Pregadi, in più Consegi e, balotado nel quarto Conseio, forno: balotte non senciere 19, che possi 65, che non possi 67. Et fo preso di no.

Nota 1432, a dì 3 zugno, fo terminà per la Signoria, atento che sier Fantin Dandollo, fo Avogador di Comun, se habia fatto chiericho, che le soe intromicion non spasade sieno di nisun valor.

A dì 23 9brio fo preso in Pregadi che li Consieri, Cai d'i 40, Savij del Conseio e Savij[b] sopra le terre acquistade da nuovo debano disnar a Palazo a spese della Signoria nostra per poter espedir le cosse, e stagino fino orre una di notte, in pena di lire 10 per cadauno, eccetto quelli di anni 70. Avé 98 di sì, 34, 5.[c]

A dì 6 Xbrio fo preso di far meza per cento. Avé 91 di sì, 57 di no, 1 non sinciera.

Fo eletto per avanti Proveditor in Campo, in luogo di Zorzi Corner, che fo preso da' nemissi, Ferigo Contarini, el qual se partì subitto.

A dì 16 ditto fo fatto nel Conseio d'i Pregadi do Soracomitti al Colfo: sier Jacomo Loredan de sier Piero Procurator, e sier Daniel Pasqualigo.

a) A margine con inchiostro diverso: *Frate disfatto vinta la nobiltà.* b) *Savji.*
c) Segue: *va nel capittollo di Zorzi Corner C 210. E mai fo visto un sì gran tratado come feno delli tristi della valle, el qual Zorzi Corner fo messo in li forni di Monza, ma la nuova vene de qui che 'l Ducha da Millan l'aveva fatto morir, onde so fiol e li soi levò corotto* barrato con freghi obliqui.

A dì 22 ditto in questo zorno zonse[a)] in questa Terra Silvestro Moresini, statto Proveditor in Armada, venutto a disarmar con galie nuove, el qual lassò in Schiavonia Steffano Contarini, Capetanio delle galie di Romania. Per lettere di Ferigo Contarini, Proveditor nostro in Campo, se intesse come 'l erra andado con zente in la valle ditta Val Chamuonega,[1] e fo alle man con li ditti della valle, et ne fo morti di lorro assaissimi, per muodo che per la gracia de Idio otene la ditta valle sotto la Signoria nostra.

In questo zorno zonse in questa Terra el signor Marchese di Mantova, Capetanio Zeneral nostro, et li fo fatto grande honor et fattoli pressente di vini, cere et confecion, et poi li fo datto il baston di Capetanio Zeneral per messier lo Dosse.

A dì 3 zener in Pregadi, per Pollo Correr et Francesco Loredan,[b)] ditto «Giavarina», Avogadori di Comun, *absente* il terzo colega – erra Lion Viaro –, fo messo di prosieder contra Andrea Mocenigo, *olim* Luogotenente in l'Armada alla impresa di Sio, et fo deffesso. Andò la parte 69 de sì, 28 di no, 49 non sinciere; *iterum* 78 de sì, 34 di no, 35 non sienciere, et[c)] fo preso che 'l ditto compia mesi diese in preson, et pagi lire 500.

A dì 11 ditto messeno prosieder[d)] contra Dolfin Venier, *olim* Capetanio delle galie di Alessandria, mandatto alla impresa di Sio, et fo diffesso et non fo preso. Avé 35. 71. 34. Et poi li ditti Avogadori messeno relasar Vido da Canal, fo Capetanio delle galie di Barutti, statto alla ditta impresa, et fo preso. Et così questi dui Capetanij furno asolti.

A dì 8 ditto fo posto una per 100 alla camera d'Imprestidi.

A dì 4 ottubrio fo terminà per la Signoria che l'Oficial nostro a Malamocho, sia Officio et non regimento.

Fazo nota per el tempo che ha da vegnir, ac‹i›ò che cadaun se deba vardar de caser in così fatto error, el qual saria di ruinar 'sta Terra e però el fo provisto come qui sotto.

El fatto è che alchuni nostri zoveni zentilomeni, levadi in su-

a) *zonzce.* b) *d* correzione di lemma illeggibile. c) *et* correzione di *j.* d) *prosioder.*

1. Val Camonica.

perbia et arogancia, havevano fatto tra loro algune compagnie et sette et manzavano spesso di[a] compagnia. Et tra loro erra questa inteligiencia che venisse[b] mensonado chi se volesse con alcun di loro, fosse de che condicion che se volesse, mai li dovesse voler et tegnir duro per loro, et questo zurorno di far per sagramento. E fatta questa denoncia al Conseio d'i X, subittamente i feno una zonta di altri X zentilomeni ap‹r›esso di lorro, perchè questa cossa li parsse di grande importanzia al Stado et, essaminado la cossa et intessa la verittà, poi nel ditto Conseio d'i X con la Zonta – a dì 28 zener – condanorno li sotto scritti che sier Marco Sigogna *quondam* sier ... sia banditto di Veniessia et del Destretto per anni X e sia publicà in questo tempo a Gran Conseio ogni anno per l'Avogador quando se farà il Podestà di Chioza che sier Zacaria Contarini *quondam* sier Vettor, sier Marco /.../gno el «Grando», sier Benetto Barbarigo *quondam* sier Piero, sier Andrea Pisani *quondam* sier Simon, questi quatro siano bandizadi per 5 anni di Veniesia et del Distretto e de' Officij et beneficij drento e di fuora, e publicatto in ditto tempo *ut supra* che li sotto scritti 20 sieno bandisadi fuora di Veniesia per anno uno, et per anni 5 del Mazor Conseio, de' Officij, beneficij, rezimenti drento e di fuora.

|f. 16*r*| sier Zuan Soranzo *quondam* sier Vettor «dal Bancho»
sier Lucha Miani de sier Marco
sier Zuan Cocho *quondam* sier Marin
sier Nicolò de Renier de sier Daniel
sier Francesco Sagredo *quondam* sier Alban
sier Nicolò Barbarigo de sier Allvise
sier Hieronimo de Renier de sier Daniel[c]
sier Zuan Marcello *quondam* sier Andrea, erra Signor di Note
sier Zusto Guoro *quondam* sier Zorzi
sier Nicolò Dandollo *quondam* sier Giberto over sier Francesco Dandollo *quondam* sier Luca
sier Tomà Miani *quondam* sier Segundo
sier Nicolò Cocho de sier Francesco

a) A margine con grafia antica: *contro il broglio di /.../ nob.*. b) *venice*. c) *Damiel*.

sier Cabriel Moro de sier Anzolo
sier Marco Sagredo de sier Alban
sier Lorenzo Vituri *quondam* sier ...
sier Steffano Magno *quondam* sier Michel
sier Marco Orsso de sier Lazaro
sier Antonio Manolesso *quondam* sier Piero
sier Nadal Venier de sier Bernardo
sier Antonio Venier de sier Bernardo

Anchora, a dì 7 frever per il ditto Conseio d'i X, con la Zonta, fo condanadi per la ditta cazon li sotto scritti per 7 anni del Gran Conseio, e per 3 an‹n›i sieno publicatti in Gran Conseio, quando se farà el Podestà di Chioza:
sier Hieronimo Tagiapiera de sier Quintin
sier Nicolò Tagiapiera de sier Quintin
sier Maffio Venier *quondam* sier Lorenzo
sier Nicolò Dolfin *quondam* sier Andrea over sier Luca
sier Piero dalla Fontana *quondam* sier Tomà
sier Nicolò Querini «da l'Ochio» *quondam* sier Jacomo
sier Francesco Ferro
sier Pollo «dalle Bocholle»
sier Zuan Trivisan de sier Azo, over sier Nicolò
sier Nicolò Tron di Candia

Anchora, a dì 25 ditto, fo per el ditto Conseio, con la Zonta, per la ditta cazon condanà 3 altri, privi per anni tre del Gran Conseio, Officij et beneficij et regimenti, i qualli forno sier Marco Boldù, sier Piero Ruzier et sier Lucha Mudazo. Et queste tutte condanason forno publicate in Gran Conseio, et *etiam* una nuova parte presa nel ditto Conseio d'i X, che *de cetero* se 'l sarà alchun che farà simil conventichule, over sette et zuramenti, sieno bandizadi in perpetuo de' Officij, beneficij sì drento come di fuora et perpetualmente di Veniesia con molte altre streture.
Questi erano del Conseio d'i X:
sier Marco Dandollo da San Moise
sier Michel Venier
sier Almorò Donado

Sier Piero Lando
sier Steffano Querini
sier Francesco Balbi «dal Bancho»
sier Hieronimo Contarini
sier Zuan di Priulli
sier Vinciguera Zorzi
sier Hieronimo ...

Questi altri X errano della Zonta:
sier Zuan Moresini da Santa Maria Formosa
sier Lorenzo Capello
sier Tomà Duodo
sier Antonio Diedo
sier Marco Erizo
sier Lorenzo Mudazo «il Richo»
sier Lunardo Mocenigo Proveditor
sier Marco Zustignian
sier Maffio Zane
sier Sipion Bon

Questi errano Avogadori di Comun:
sier Lunardo Caravello, sier Daniel Vituri et ...

A dì 20 zener, nel Conseio d'i Pregadi, fo menado per il Caravello et Vituri, Avogadori di Comun, sier Vinci‹s›lao da Riva, *olim* Cao d'i 40, qual fo eletto Camerlengo a Bressa, el qual, essendo alla bancha alli capelli,[1] conzò el primo capello a suo muodo metando[a] le balotte dorade in mezo et haveva inteligiencia con alguni nobelli che lo toleva, che i sentaseno sul bancho verso San Zorzi; i fé chiamar quel bancho primo a capello; et messo di prosieder ‹avé› 105. 15. 38 e fo condanatto per la parte messa per messier lo Dosse che 'l ditto sia per tre anni bandizà di Consegi,

a) A margine: *balla d'oro falsa.*

1. Urne per le votazioni. Sulla complessità delle votazioni in Maggior Consiglio cfr. G. Maranini, *La costituzione di Venezia dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Firenze 1927-31, rist. anast. Firenze 1974, voll. 2: II, pp. 107-110.

Officij et beneficij et regimenti, pagi lire 200 e sia publi‹c›à ogni anno in Gran Conseio per questi tre anni, quando si farà Podestà a Chioza.

Anchora, messeno di prosieder contra sier Marco Cabriel, *olim* Cao d'i 40, qual a compiasensia del ditto sier Vinci‹s›lao da Riva, fé chiamar a capello primo el bancho [di] verso San Zorzi, et non fo preso.

A dì 10 frever fo posto una per cento. Avé 86. 36. 3.

A dì 26 ditto fo preso per li Sindisi di Levante di retenir Piero Mudazo, fo Retor a Rettimo. Avé 96. 10. 14. et poi – a dì 19 marzo 1433 – messeno di prosieder contra di lui per molte manzarie fatte. Avé 108. 12. 24, preso che 'l pagi ducati 50 et altratanto per la pena, stagi do anni in preson privà di Officij et beneffícij in perpetuo et Consegi. El qual erra absentado, e fo preso, non venendo a obedir alla ditta condanason, li sia duplichà la pena.[a)]

In questo tempo, essendo sier Lorenzo d'Avanzago in preson condanado per li Sindici, si vestitte da fratte minor et andò fuora di preson et si absentò di questa Terra.

1433, a dì 3 marzo, fo posto una per meza per cento. Avé 109. 52.[b)]

A dì 23 mazo fo posto in Pregadi per li Sindici di Levante, Nicolò Memo et Piero Benbo, di retenir Piero d'Armer, *olim* Rettor a Retimo. Fo balottà do volte; non fo preso, et poi – a dì 28 – *iterum* balottà la parte do volte: fo preso di no, zoè 45.78. 26.

A dì 6 zugno fo posta meza per cento alla Camera d'Imprestidi.

A dì 3 agosto fo elletto in Pregadi Eppiscopo di Castello don Lorenzo Zustignian,[1] canonicho regular di San Zorzi di Ale-

a) Segue *in questo tempo* barrato con un frego. b) Segue: *a dì 7 april essendo redutti li oratorri a Ferrara dopoi fatto longi parlamenti insieme circha la conclusion della pase* barrato con freghi obliqui.

1. Lorenzo Giustiniani, poi proclamato santo, di nobile famiglia veneziana, nato a Venezia nel 1381, entrato nella Congregazione dei Canonici secolari, il cui capo era Gabriele Condulmer, futuro papa Eugenio IV, diverrà superiore generale della Congregazione nel 1424, riconfermato nel 1427, nel 1429 ed infine nel 1431 con sede nell'isola di San Giorgio in Alga. Venne nominato da papa Eugenio IV vescovo di Castello, in Venezia, l'11 maggio 1433, e si distinse per

ga,[1] qual il Papa lo elesse, e li fo dà il possesso, e fo poi il primo Patriarcha di Venecia, et fo beatto.[a]

Havendo scritto di sora che 'l Dosse Foscari volse refudar il dogado, è ben scriver chi errano Consieri a quel tempo, d'i 26 zugno, ché per error non l'‹h›o scrito al locho suo. Errano adoncha Consieri questi: sier Marco Barbarigo, sier Marco Dandollo, sier Benet‹to› Emo, sier Nadal Donado, sier Christoffollo Duodo e sier Francesco Barbo; Cai d'i 40: sier Zuan Donado, sier Zuan Michel, sier Bortolamio da Canal.

Fo mandado in questo mese di agosto 4 galie al viazo di Alessandria con cargo di ducati 280^m et a Barutti 3 galie per ducati 182^m, *videlicet* di arzenti in tutto ducati 462^m, et poi per le scalle[2] cargorno su ditte galie per ducati 160^m.

a) A margine con inchiostro più scuro: *Nota Vesc.º di Castello.*

---

sobrietà e carità di vita, istituendo un seminario per chierici poveri, ed intervenne con norme e rinnovate disposizioni per una più intensa vita liturgica del clero veneziano. Tale volontà di rinnovamento si attuò nella convocazione di un Sinodo nel 1434, le cui disposizioni vennero rese pubbliche nel *Synodicon* nel 1438, approvato da papa Eugenio IV nel 1441. Papa Nicolò V, soppressa la sede patriarcale di Grado, e il titolo di vescovo di Castello, accorpò queste due dignità nell'unica carica di patriarca di Venezia, e Lorenzo Giustiniani fu nominato primo patriarca. Morì, come pare, di polmonite l'8 gennaio 1456. Sotto papa Sisto IV (1471-1484) inizia un regolare processo per la sua canonizzazione; che verrà portato a termine solo ai tempi di papa Alessandro VIII nel 1690, e la bolla di canonizzazione venne pubblicata solo nel 1737. Il corpo del santo è conservato tuttora in San Pietro di Castello, entro un'urna sostenuta da una teoria di sculture marmoree, sormontata da una statua del santo, e la sua festa è stata fissata nel Martirologio romano il 5 settembre, cfr. G. Bortolan, *Le chiese del Patriarcato di Venezia*, Venezia 1975, pp. 69-70. Due sono le opere fondametali rimasteci, oltre a una quarantina di sermoni, il *De casto connubio* come riflessione sulla vita monastica e il *De institutione et regimine praelatorum* come espressione delle sue cure episcopali, in entrambe si manifesta la concezione mistica che san Lorenzo ebbe della vita. Sulla vita ed il pensiero del santo cfr. S. Tramontin, *Saggio di bibliografia laurenziana*, Venezia 1960; Id., *S. Lorenzo Giustiniani nell'arte e nel culto della Serenissima*, Venezia 1956; N. Barbato, *Ascetica dell'orazione in san Lorenzo Giustiniani*, Venezia 1960, e la voce di G. Di Agresti in *Bibliotheca Sanctorum*, 8°, Roma 1967, coll. 150-156.

1. Si tratta del famoso cenobio di San Giorgio in Alga, fondato nell'isola da San Lorenzo Giustiniani, un tempo uno dei più notevoli siti della laguna e porta d'ingresso per chi arrivava a Venezia da occidente, ora ridotto ad un cumulo di macerie e rovi.

2. Scali.

|f. 16v| 13 agosto[a)] fo posto uno[b)] quarto per cento alla Camera d'Inprestidi. 83. 10.

In questo tempo, come ho scritto di sopra, l'Imperador Sigismondo fé Marchese di Mantova el signor Lodovicho Gonsaga. Anchora maridò suo fiol, il signor Zuan Francesco in madona Barbera, fia del Marchese di Brandiburg‹o›, con dota di ducati 30[m], la qual in questo mese de novenbrio che vien die vegnir a marido.

Anchor[c)] più per la Signoria nostra tratasse dal ditto Imperator Sigismondo haver privilegio delle terre havemo aquistado da nuo‹vo› in Lombardia, et di Padova et Vicenza, et non di Verona, sì come più[d)] difusse dirò di sotto, al locho suo.

A[e)] dì 2 7brio fo preso in Pregadi far uno imbasador al consil-li‹o›, e fo elletto Andrea Donado, cavalier, con salario di ducati 200 in do mesi, a spesa del Comun, e da là in suso di 50 al mese, et preso che meni uno interpetre con lui.

A dì 2[g)] 7brio, in questo mese a Fiorenza seguitte fra loro parte certe discordie, circha el loro solitto, che una intra in Stado et caza l'altra, e confinà Cosmo d'i Medici a Ferrara, over a Veniesia, et Lorenzo a Pisa, il qual Cosmo vene ad abittar in questa Terra.[1]

Fo mandatti do oratori erano a l'Imperator Sigismondo: Tomà Michel et Allvise Storllado.

In questo anno fo datto in feudo el locho di Fontanelle in Bressana al Conte Allvise di San Severin, condutier nostro.

A dì 5 ottubrio zonse in questa Terra do grandi Baroni del Re di Ongaria, elletto Imperador, ch‹i›amatti el gran Conte Mathio[h)] et domino Lorenzo, qualli sonno molto appresso ditto Imperator e, sapudo questa venutta, la Signoria desmesse far Gran Conseio,

a) *agosto* aggiunto con inchiostro più scuro. b) Segue *un* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più scuro. c) A margine un tratto d'inchiostro più scuro divide questo passo dal precedente. d) *più* correzione di *f.* e) *A dì 2 7brio* [...] *lui* barrato con freghi obliqui. A margine con inchiostro più scuro: *va si ben è depenada.* g) *2 7brio* scritto con inchiostro più scuro. h) *Mathio* correzione di *Matio* con *h* d'inchiostro più scuro.

1. Cioè a Venezia.

e el Dose fesse parechiar i piatti,[1] barche e[a)] ganzaruolli e fo mandà gran quantità di zentilomeni contra fino a San Spiritto, e messier lo Dose li levò nel suo ponte[b)] et fo acompagnadi fino a San Zorzi Mazor, dove li fo apreparado alozamento molto notabelmente, e fattoli di molti presenti di vini, cerre et confetti, e fatolli le spese con tutta la sua compagnia, e steteno de qui molti zorni a veder la Terra. Et fo preso, a dì 7 ditto, in Pregadi per honorar li ditti do, si spendi fin ducati 300. Avé 70. 43. 3. Dapoi se partirno et andorno a Fiume ben contenti et satisfatti del honor li è sta fatto per questa Signoria.

A dì 22 ditto fo preso far uno terzo per cento.

A dì 30 ditto fo posto parte per sier Priamo Contarini, Cao d'i 40, sollo, che li Consegieri non posino vestir di negro, se non per morte di[c)] padre, fradello et fiol, in pena di ducati 100. Avé 76. 37, et fo presa.

In questo tempo Papa Eugienio 4, nostro venician da cha' Condulmer, se partì da Roma et andò al Concillio in Basilea, dove se dic trovar lo Imperador Sigismondo, e fo fatto Capetanio della Giesia el signor Michaletto di Codignolla.

A dì 6 9brio in Pregadi fo preso, per parte posta[d)] per li Sindissi di Levante, Memo et Benbo, di procieder contra Daniel Loredan, fo Baillo e Capetanio a Negroponte, per 26 capittolli datolli: 110.[e)] 2. 24. Fo condanado che 'l stia uno anno in preson tra le cantinelle,[2] pagi ducatti 400 e la pena, sia privà di tutti i rezimenti della Signoria nostra per anni 5 et in perpetuo del rezimento di Negroponte.

A dì 24 ditto fo posto per li ditti Sindisi prosieder contra Daniel Loredan, fo Baillo et Capetanio a Negroponte, per trentatré capitolli datolli 113. 5. 21. Fo condanado che 'l s‹t›ia uno anno in preson et in perpetuo ‹privà› d'i rezimenti della Signoria nostra.

a) *a.* b) *porto.* c) A margine: *parte di un Cao do di 40.* d) *posta* nell'interlinea su *presa* barrato con un frego. e) *110* correzione di *100.*

1. Peate, grosse zattere da trasporto, adibite anticamente anche al trasporto di persone.

2. Assicelle lunghe e sottili usate per armature leggere, per tetti e soffitti, quindi probabilmente significa: nel sottotetto.

A dì 18 ditto zonse in questa Terra Andrea Donado, el cavalier, vien ambasador dal Consilio di Basilea et portò li capitolli, li qualli fo per il ditto nel Conseio d'i Pregadi manifestadi et – a dì 20 – fo preso che 'l torni al ditto Concillio per andar da parte del concilio a l'Imperator Sigismondo. I ditti capittolli forno confermadi, el qual subitto ritornò in Basilea dove 'l era aspetado con grandissimo gaudio.

A dì 7 Xbrio fo posto una per cento, et preso *item* uno quarto per cento per armar, et restituirli delle tre per 100. 55. 77. 1.

Fo preso che li abbatti et altri vadino al Consilio di Basilea[a)] da mò fino mezo zener, sotto pena di perder le intrad‹e›.

Questi sonno li piovani che andorno al ditto Concillio per la congregacion di Veniesia:

pre' Antonio di Millitto, piovan di San Lio, fo Veschovo di Miletto, erra bacilier per la congregacion di Santa Maria Formosa

pre' Antonio Pellacan, piovan di Santo Apostollo, per San Canzian

pre' Zuan Belin, piovan di San Zuane Bragolla, per San Silvestro

pre' Zuane de Mugia, piovan di Santa Agatta, per Santo Anzollo

pre' Francesco Gritti, piovan di San Pantalon, per San Lucha

pre' Zuan Campesan, piovan di San Zulian, per San Salvador

pre' Zuan Penatto, piovan di San Vido, per San Pollo

pre' Ambrosso Dorido, piovan di San Vidal, per Santa Maria Mater Domini

pre' Jacomo de Campis, piovan di San Marcilian per San Marchuolla

li qualli andorno con do cavalli per uno; et per far la spesa venderno i sui imprestidi che havevano alla Camera.

Noto, le prime congregacion d'i pretti l'‹h›a Veniesia forno 6: Santa Maria Formosa, Santo Anzollo, San Silvestro, San Marchuolla, Santa Maria Mater Domini e San Lucha, et i legatti lassatti a ditte congregasion si parteno per sesto. Poi fo azonto un'altra, San Pollo, e questi se parte per setimo, poi un'altra a San

a) *Basilea* correzione di *Pasilea*.

Cansian, e questi si parte per ottavo, poi fo zontà la nona, che è San Salvador, e si parte per non[n]o. Questi fanno tra loro ogni do anni Sora Maseri tre e Sotto Maseri[1] tre, et Sinici[a)2] Mazor. Hanno belli hordeni.

A dì 8 zener fo posto una per cento per compir di armar[b)] alla Camera d'Inprestidi. Avé 81. 30. 3. Fo presa.

A dì 2 frever fo preso in Pregadi comprar cavedalli de' Imprestidi, a conto della Signoria nostra, a ducati 45 el cento; tanto errano caladi e venudi a basso presio.

A dì 11 ditto fo preso che li Zudei da terra pagino duchati 3^m e quelli da mar ducati 2^m che habitano nelle terre nostre, oltre il solitto; del qual danaro si habia da comprar imprestidi /.../ che li nostri Rettori pagino 10 per 100 per ditta cazon con molte altre provision, come in libro 59 d'i Pregadi.

|f. 17*r*| A dì 16[c)] frever, da nuovo li Sindissi de Levante veneno al Pregadi et preseno di proseder contra Piero di Armer, fo Rettor a Rettimo, per vinti capittolli dattolli. 68. 26. 35 et fo condanado che 'l stia mesi 4 in preson, pagi ducati 200 et in perpetuo sia privà di tutti i rezimenti de l'isolla di Candia, e per do anni d'i altri rezimenti, Officij et beneficij.

Fo posto 5 galie al viazo di Fiandra incantade lire 5 per galia, et fo elletto il suo Capetanio.

In questo anno – a dì 27 marzo 1433 – fo preso parte in Gran Conseio di far nobelle nostro il magnifico et potente signor Carllo Segondo del Tocho, Despotti de l'Arta, Ducha di Leucate, Conte paladin della Zafalonia et del Zante, et li sui eriedi.

1434[d)] a dì 11 april vene in questa Terra uno imbasador della Comunittà di Fiorenza: domino Palla d'i[e)] Strozi,[3] cavalier.[f)]

a) *Senici.* b) *arnar.* c) *16* di incerta lettura. d) *1434* aggiunto nell'interlinea su *a dì 11* con inchiostro più scuro. e) *li.* f) *cavalier* correzione di lemma illeggibile.

1. Allude alle magistrature che presiedevano alle Nove Congregazioni del clero, sul culto a Venezia ai tempi della Repubblica vd. A. Niero-G. Musolino-S. Tramontin, *Santità a Venezia*, Venezia 1972.

2. Sindaci.

3. Palla Strozzi «il quale era uomo quieto, gentile e umano, e piuttosto atto agli studi delle lettere che a frenare una parte e opporsi alle civili discordie», così lo

A dì 23 mazo fo preso in Gran Conseio far nobel nostro el magnifico et potente domino Zorzi Posilovis, Vaivoda, fiol di don Voislavo,[a] nepotte del Conte Crogia con li sui eriedi.

A dì 9 zugno fo preso, atento che fosse elletto orator nostro Antonio Venier, el cavalier, el qual non è in la Terra et, havendossi oferto di andar Francesco Loredan [di andar] a servir la Signoria, per un mese che 'l ditto sia mandado et, compido el mese, possi ritornar a suo piaser. A dì 22 zugno fo consagrado la giesia di San Zuane Pollo per lo Epischopo di Ceneda da cha' Correr, el qual lui volse far la spesa del suo, e costolli ducati 1000 d'oro e, benché habi scritto di sopra fosse sagrada per avanti, *tamen* la verità è che in questo anno fo sagrada, et erra Veschovo di Castello domino Laurenzo Zustigniano.

‹A dì› 4[b] di lugio si havé Pollo Tron, orator nostro a Bologna, esser stà liberado, el qual andò a Fiorenza e poi vene de qui.

Montò li Imprestidi da ducati 32[c] fino a ducati 36 el 100.

Fo mandà sier Pandolfo Contarini da San Jacomo de l'Orrio et Avalin Bocca, Secretario, drio un Allenego da l'Aquilla, qual erra fuzido con duchà 4500 della Signoria nostra.

‹A dì› 18[d] di agosto si havé nuova el Conte Francesco Sforza esser conzado con il Papa con lanze 400 et fanti 3500 per Capetanio et confalonier della Giesia, sì[e] che vene in Romagna. E Gattamellada,[1] condutier nostro, erra con le zente della liga a ca-

a) *Voislavo* correzione di lemma illeggibile. b) *4* aggiunto con inchiostro più scuro. c) Seguono tre lineette orizzontali. d) *18* aggiunto con inchiostro più scuro. *18* [...] *giesia* barrato con freghi obliqui. A margine con inchiostro più scuro: *va si ben è depenada.* e) *sì che vene in Romagna* aggiunto con inchiostro più scuro.

presenta N. Machiavelli in *Istorie fiorentine*, a cura di F. Gaeta, Milano 1962, p. 319, che ricorda però anche il poco animo di messer Palla (*op. cit.*, p. 321). Palla era amico e sodale di Cosimo, con cui condividerà l'esilio.

1. Erasmo da Narni detto il Gattamelata entrò al servizio della Signoria di Venezia nel 1434, non essendo riuscito ad ottenere da papa Eugenio IV il pagamento della sua condotta, le trattative furono portate in porto dall'ambasciatore della Serenissima a Firenze Antonio Contarini, e dal vicentino Belpetro Manelmi, ed ebbero esito positivo grazie anche all'intervento dell'umanista Flavio Biondo, a quel tempo notaio di camera e segretario apostolico, cfr. la voce di A. Menniti Ippolito in *D.B.I.*, XLIII, e la ricca bibliografia in calce.

stel San Zuane et dava gran pisegade[1] a' Bolognessi, zoè haveva con lui[a)] le nostre zente pagatte per nui.

È[b)] da saper, Papa[c)] Eugenio nel Consilio di Basilea fo confirmado ve[r]ro Pontiffice.

È da saper, quando fo rotto el campo della liga in Romagna da quello del Ducha de Millan, erra in questa Terra in essillio Cosmo d'i Medici, fiorentino, homo richissimo, il qual andò in Colegio e offersse prestar alla Signoria ducati[d)] 15^{m} in questo bisogno, el qual, puocho dopoi, se partì et tornò a Fiorenza perchè Fiorentini lo assolseno del bando.

Del[e)] mese di 7brio fo preso per li Savij alla desfalcacion della Camera d'Imprestidi in Pregadi, et poi confermà in Gran Conseio, che tutti li rezimenti della Signoria nostra che hano più di ducati 400 a l'anno pagino 40 per 100 alli Governatori delle Intrade per anni 5 per la defalcacion della Camera d'Imprestidi sopra ditta, et quelli hano da ducati 400 in zozo pagino 30 per cento, et così pagino *etiam* delle loro utillittà, sotto pena *et cetera*.

Item di vender le possesion d'i rebelli, confinade nel Comun, et le possesion del nostro Comun et li danari si spendino *ut supra*.

Item retenir in Camera il quinto del *pro* a quelli d'i 3 per cento, comenzando la paga di 7brio 1433, et questo per anni 5, solamente per far il ditto effetto.

In questo tempo Zenovessi con armada prese Sembano, che è apresso Caffa, il qual locho erra ...

L'armada d'i Mori prese una nave d'i Zenovessi, di vagiutta di ducati 48^{m}, qual erra a Trippolli di Soria, con colli 600 di specie suso et sachi di gotoni 250, e poi sachomanada la brusorno, poi andò al Colosso di Sipro, che è d'i Catellani Ferieri, e lì fesse danno.

a) *lui* scritto nell'interlinea su *nui* barrato con un frego. b) *È* [...] *Pontiffice* barrato con freghi obliqui. A margine è scritto con inchiostro più scuro: *anche questa*. c) *Ppapa*. d) Segue *50* barrato con un frego. e) *Del mese* [...] *cetera* barrato con freghi obliqui. A margine con inchiostro più scuro: *anche questo va*.

1. Colpi, ferite.

A dì 3 ottubrio fo preso far tre quarti per cento.

A dì 9 9brio fo preso elleser per Colegio do ambasadori qualli vadino a Ferrara per le noze del signor Lionello da Este in la fia del signor Lodovicho da Mantova, con portarlli li manti et capuzo di velludo cremesin.

Moritte in questi zorni Fantin Michel,[a)] Procurator, et li fo fatte belle esequie; fo homo molto degno.[1] Vi fo el Dose, fé la oracion Zorzi Trabesondeo[2] et in locho suo – a dì 15 9brio – fo elletto Marco Foscari, fo Savi[j]o del Conseio, fradello de messier lo Dose. L'avé da Silvestro Moresini, erra orator a Fiorenza, di otto ballotte.

A dì 23 9brio fo preso in Pregadi di elezer per Colegio uno ambasador qual vadi a Ravena a batisar el fiol nasudo al Signor di Ravena con portar[b)] a donar al fiozo per ducati 100.[c)]

A dì 17 Xbrio azonse[3] in questa Terra do ambasadori del Ducha di Millan, i qual sono: messier Lancilao Grotto e messier Antonio Armer; folli fatto grande honor, et apresentadi di molte cosse. Vien per dar parolle alla Signoria, [al] all'incontro se l‹i› darà quel medemo, segondo usanza.

A dì 21 ditto azonse le gallie nostre di Romania e sopra di quelle viene uno imbasador de l'Imperador di Costantinopolli,

a) *Michol.* b) *portar* correzione di lemma illeggibile. c) *1* correzione di cifra illeggibile.

1. I repertori di storia veneziana non segnalano questo personaggio.

2. Giorgio da Trebisonda, detto il Trapezunzio, umanista greco nato a Creta nel 1395, attivo nel Veneto, dapprima a Vicenza nel 1420 come professore di greco, indi a Venezia, autore di un trattatello di retorica sulla falsariga della *Rhetorica ad Herennium*, tenendo conto anche della materia di Quintiliano e dei retori greci. Eletto Segretario apostolico nel 1444, si trasferì a Roma, finché la sua fortuna non declinò per la grossolanità delle sue traduzioni, e fu costretto a lasciare la città in seguito ad un furioso litigio con Poggio Bracciolini; vi rientrò solo dopo la partenza di Poggio (1453). Tentò di trovare favore anche presso il Sultano, senza esito, si stabilì quindi definitivamente a Roma, dove morì quasi novantenne, cfr. V. Rossi, *Il Quattrocento*, reprint dell'edizione 1933 riveduta e corretta. Nuova edizione a cura di A. Balduino. Aggiornamento a cura di Rossella Bessi. Introduzione di Mario Martelli, Padova 1973, pp. 134, 152 cui si rinvia anche per ulteriori approfondimenti bibliografici.

3. Giunsero.

qual va al Papa per voler tra[ta]tar di vegnir esso Imperador al concilio per unir la giessa oriental con la ocidental. Che Dio el vogia.

1434 In questo anno, essendo nostro orator a Bollogna Pollo Tron, per le parte errano in quella città fo retenutto, et per il nostro Capetanio Zeneral fo mandatto uno trombetta[1] a visitarllo a dirlli si l'aveva bisogno di alchuna[a] cossa, /.../ ben tutto quello el faceva et diceva et quel trombetta fo admesso a parlarlli in pressenzia di do/.../. E intra‹to› el trombetta in camera dove erra esso Tron, li esposse quanto li mandava a dir el[b] ‹Capetanio›, el qual rengraciò mol[l]to dicendo che stava ben et sperava presto esser liberado perché orato‹r›, e cossì si lassò cascar l'anello del dedo in terra et gridò: «'L è guasto, 'l è guasto /.../ollo».

|f. 17*v*|[c] El trombetta non disse altro. Se partì et tornò dal Capetanio, al qual disse quello haveva visto far. El qual Capetanio subitto lo intesse, che bisognava minazar Bolognia di darlli il guasto[2] e, andatto apresso la terra con le zente, mand‹ò› a dir a' Bolognessi che in termine di tante orre liberrasse el nostro orattor, *aliter* li daria il guasto et quelli, dubitando del vasto, lo liberò et vene a casa.

1435,[d] a dì 3 marzo, fo preso far tre quarti per 100. Avé 76. 70.

A[e] dì ultimo ditto fo preso elezer per scortinio in Pregadi un Proveditor a Sonzin per do anni con pena a refudar[f] con salario di ducati 800 a l'anno et fo eletto Piero Querini.

Fo per el Conseio d'i X premiatto quelli vilani che acusò el trattado dandolli provision et a quello d'i Sette Comuni di Vesentina, dove fo preso, folli fatto gran privilegi de inmunittà et essencion.

A[g] dì 3 april fo preso parte in Gran Conseio di far nobelle nostro el magnifico domino Tadio, Marchese da Este, e soi eriedi.

A dì 12 ditto fo preso, atento[h] che nel prender del ditto Mar-

a) *alchuna* correzione di lemma illeggibile. b) Segue *ditto* barrato con un frego. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1434*. d) *1535*. e) A margine due lineette d'inchiostro più scuro segnalano il passo. f) *refudar* correzione di lemma illeggibile. g) A margine: */.../ d'Este nobili*. h) *a* di *atento* correzione di lemma illeggibile.

1. Un messo.
2. Bisognava sferrare l'attacco.

sillio da Carrara morì un cavallo a Moisè Grimani, Capetanio di Vicenza, aciò el non habbia danno, darlli un altro.

A dì 2 ditto fo preso, atento che el fiol del Marchese di Brandiburg vol andar al Santo Sepulchro e desidera esser servitto di una galia qual lui vol armar, li sia datta.

A dì 9 mazo fo pos‹t›a meza per 100 alla Camera ‹d'i› Imprestidi.

A dì 6 zugno posti tre quarti per 100.

A[a] dì 13 ditto fo preso far tre Savij sora le Cazude, qualli habino libertà di vender li beni mobelli, e retenir li debitori di angarie della Signoria nostra, la qual parte fo posta per messier lo Dosse, Consieri e Savij, e cossì fonno eletti: sier Marco Zen da San Canzian, sier Vido da Canal et sier Martin da Mosto, erra Consier di Veniesia.

In questo tem[p]po vene gran peste in questa Terra, la qual fo portada per Albanessi venutti amallatti di peste.

A dì 12 Xbrio fo presa mezza per cento alla Camera d'Imprestidi.

A dì 2 zener fo preso di dar per elemosina ducati 5 per uno a 20 monasterij[b] Osservanti di questa Terra, justa il sollitto.

A dì 19 ditto fo posto per Silvestro Moresi‹ni›, Andrea Mocenigo e Pollo Tron, Avogadori di Comun, proceder contra Azalin Boza, nodaro della Cancellaria, qual portò via li danari mandatti per dar a Menegazo de l'Aquilla. Forno tutte le ballotte di sì et 5 non sinciere,[c] e fo preso che, venendo in le forze,[1] sia impichado in mezo le do collone a San Marco sopra un paro di forche.[d]

A dì 12 frever fo posto uno terzo per cento. Avé 75. 35.

A[e] dì ultimo Xbrio fo preso in Gran Conseio far nobelle nostro el magnifico Zorzi, Despotti di Rassia, Signor di Servia[2] et li sui eriedi.

a) A margine *Cazudi* con grafia antica. b) *monatterij*. c) *non sinciere* correzione di lemma illeggibile. d) *c* di *forche* correzione di *z*. e) A margine: *Despotti d'i Russi nobilli*. La frase, cronologicamente fuori posto, induce a credere che questa fosse una nota del Sanudo aggiunta a piè di pagina.

1. Essendo catturato.
2. Serbia.

A dì 18 frever, per un bregantin che vene di Levante, se intesse come el Soldan haveva cazado delle soe terre, zoè Damas‹co›, Barutto, Trippolli, la Liza et Alessandria et d'i altri so luogi, tutti li nostri mercadanti, e questo ha fatto per voler esse‹r› lui sollo marcadante del piper, et rimase nelli magaseni di Soria de' nostri la vagiuda di ducati 160^{m}, et in Alessandria per ducatti 75^{m}, et assaissime mersse che val assaissimi danari.

[a dì 21 ditto].[a)]

In questo anno, a dì 8 marzo, fo datto el luogo di Seniga sul Bresan, in feudo zentil a domino Carllo di Cavalchabò, condutier nostro.

1436[b)] 18 marzo el Ducha di Millan per la novittà seguitta, come è scritto qui avanti,[1] fé meter in ponto el suo Capetanio con molta zente et mandollo su la Riviera di Zenova, onde seguitte quello è scritto. E, vedando la Signoria che'l ditto Duca non voleva far acordo e che di continuo molestava la città di Zenova, fo preso in Pregadi che da primo zener in là fosse levà l‹e› bolette[c)] per Lombardia, non possendo navegar né andar alguna cossa senza boletta, e preso de[d)] far assae zente da pè et da cavallo per bater la superbia al ditto Duca di Millan et dapoi, havendosi la Signoria fornida di zente per far guera al preffatto Ducha, fece cavalchar el suo Capetanio Zeneral, el Marchese di Mantova, con cavalli 7^{m} e fanti 5^{m} e assaissimi artesani sopra el Stado di Millan e lì stette fino a dì 14 marzo 1437, e in quel zorno el Capetanio fé passar de là dal fiume circha fanti 200 a uno locho ditto Medolazo e, havendo zà gietado el ponte su burchielle, li nemissi a l'incontro (e fo el Conte Allvise dal Vermo con cavalli 500) asaltadi ditti fanti, li qualli, non potend‹o› haver socorsso, alla fin i fo morti e presi la mazor parte, onde, vedando questo el nostro Capetanio con le zente se redusse verso Bergamo.

1436, a[e)] dì 4 marzo, fo preso parte in Gran Conseio che la ilu-

a) Segue a matita con grafia diversa *cop.* b) *1436* aggiunto con inchiostro più scuro su *c 20/…/* barrato con un frego d'inchiostro più scuro.
c) A margine: *va tutto questo si ben è depenado.* Infatti il periodo *In questo anno* […] *Bergamo* è barrato con freghi. d) *da.* e) *a* correzione di lemma illeggibile. A margine: *Agnese di Cipro nobile.*

1. A p. 38.

stre domina Agnesse, sorella del Re di Cipro sia fatta nobelle nostra.

A dì 15 ditto fo posto un terzo per cento. Avé 84. 40. 2.

A dì 22 april fo preso in Pregadi, et messo 4 galie al viaso di Romania, c‹i›oè della Tanna, una in Trabisonda, l'altra a Moncastro, però che 'l se intesse lì esser molte teste, e questa fo la prima volta che le nostre galie fosse mandade a Moncastro.

A dì primo zugno fo posto una per cento, e presa.

A dì 21 ditto si brusò la «strazaria», zoè le botege che erra atorno el canpaniel di San Marco, e li banchi e, se non fosse stado el gr‹an› socorsso che li fo datto a stuar el fuogo, se brusava le Procuratie, panatarie et ostarie et la Zecha, ma fo stuà el fuog‹o› che 'l non andò più oltra.[a)]

|f. 18*r*|[b)] 1436,[c)] a dì 7 lugio in questo mezo per una nostra nave che andava in Fiandra, qual erra da cha' Vituri, la qual fo presa carga di malvasie et altre cosse da una cocha di Catelognia, fo preso subitamente di armar una galia e fatto Soracomitto di quella Andrea Querini, fo de sier Piero da Santo Anzollo, et subitto fo spasada, su la qual andò uno nostro ambasador al Re di Aragon, che fo Andrea Zulian, et ditta galia andò a Napolli dove se atrovava Alfonzo, Re di Aragon, et dolendossi della captura della nostra nave Vitura, et tanto seppe far che il Re fesse restituir la ditta nave a sier Benetto Vituri e tutto quello fo[d)] atrovado che erra in la ditta, e fecelli[1] reffar d'i dani et interessi a chi che la prese et, otenutto questo, ditto inbasador ringraciò molto quel Re e retornò per terra in questa Terra e refferì tutto quello haveva fatto.

a) Segue: *Al* (a margine con la stessa mano: *c 218. 218* correzione di cifra illeggibile) *capitollo de l'ambasador del Papa. Ma poi tornò a dì 17 mazo el ditto messier Simon del Concillio con tre altri ambasadori /.../, 32 qualli forno: portogese, l'altro francese, l'altro tedescho, li qualli dieno montar suso la gallia – Soracomitto /.../ ‹Pa›squaligo – che è statta armada d'i danari del Papa, et vano a Costantinopolli* barrato con freghi obliqui. b) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1436.* c) Segue *1436 in questo anno per el Concillio di Basillea fo mandado in questa Terra ambasador messier Simon da Valle ogi original venician* barrato con freghi. d) A margine un segno d'inchiostro più scuro.

1. Fece rifondere i danni al Vitturi da quelli avevano catturato la nave.

A dì 15[a)] lugio fo fatto gracia a domino Lorenzo d'i Atendoli, Conte Carmignolla, di poter otenir duchati 6^{m} alla Camera d'Imprestidi.

A dì 9 agosto fo messa meza per 100, et presa.

A dì 20 ditto fo preso in Pregadi conceder a Papa Eugienio possi condur per mar della Marcha a Bologna sterra 15^{m}, havendo così instantemente rechiesto.

A dì primo 7brio fo posto, atento che domino Nicolò Zorzi, Marchese di Bondeniza, havesse in feudo dalla Signoria nostra il castello di Caristo et – essendo il ditto mortto – sia concesso a domino Marchesotto Zorzi, so fiol, il feudo predetto di Caristo e di quello sia investido, pagando alla Camera di Negroponte quello pagava el padre di feudo ogni anno. Et fo preso.

A dì 7 7brio zonse de qui el reverendo domino Allvise, Arcives‹c›hovo di Fiorenza, per nome del Papa, et essendo statto con la Signoria, prestamente[b)] fo espeditto e ritornò dal Papa. Erra citadin venician.

A dì 8 ditto zonse in questa Terra messier Uguson d'i Contrarij, orator del Marchese di Ferrara, rechiedendo alchune cosse, le qual la Signoria fo contenta di compiacerlli, aciò el concillio se dovesse far a Ferrara, et con tal risposta ritornò a Ferrara.[c)]

A dì 13 ditto fo preso in Pregadi che, avendo richiesto Papa Eugienio Pollo da Mollin, cavalier nobelle nostro, qual vol operrarllo nelle so facende, li sia concesso licenzia che 'l vadi.

A dì 29,[d)] vene in questo tempo una scritura mandada per el Patriarcha di Costantinopolli, a tutti drisatta,[1] la qual diceva: «Per nome del reverendissimo messier lo Patriarcha e de tutti li prelatti et de l'Imperador et Signori di Levante et della Giesia horiental semo vegnudi de qui con grande perichollo e affani a protestarvi a voi tutti Podestà, a messier lo prelatto et Signori della Giesa romana, che 'l vi piasa elezer luogo dove se possi far el scrao[2] Con-

a) *15* correzione di numero illeggibile. b) *prestamente* correzione di lemma illeggibile. c) Segue *a dì 13* barrato con un frego. d) *A dì 29* aggiunto con inchiostro più scuro.

1. Indirizzata.
2. Sacro.

cilio per union della santa Giesa catollica christiana» con molte altre belle parolle, come in ditta scritura appar, qual[1] mi passo per esser troppo longe.

A dì 13 9brio, essendo venutto in questa Terra uno imbasador del Turcho per far la pase, fo preso di poter spender fino ducati 40.

Anchora fo preso per honorar il Ducha Federicho di Austria, vien di pelegrinaso del Santo Sepolchro,[2] che li sia donà una zogia di valutta di ducati 300.

A dì 25 ditto zonse qui uno imbasador della Comunittà di Fiorenza chiamatto messier Piero d'i Gosadini[3] de messier Allvise, il qual viene per molte ardue facende come scriverò di sotto.[a]

A dì 30 ditto fo posta meza per cento. Fo presa 85. 17.

A dì 15 frever[b] fo datto Val di Marin in feudo per mittà a Gattamellada[c] et ‹per mittà al› Conte Brandolin, condutieri nostri, et poi del 1439, a dì 5 Xbrio, ditto Gattamellada cesse al preffatto Brandolin la soa [a]mittà et la Signoria provò, sì ‹c›he li Brandolini ha tutta la Val de Marin.

1437[d] a dì 2 marzo fo preso in Pregadi, atento l'incendio stat-

a) Segue: *Fo preso in Pregadi che 'l magnifico Gattamellada dovesse romagnir Vice Capetanio di tutte le nostre zente et Governador fino che per la Signoria sarà provisto et fo comesso a Piero Loredan Procurator et Ferigo Contarini Proveditori in Campo de nuovo rafermar con la comdutta l'aveva ditto Gattamelada con la Signoria nostra et così si rafermò. A dì 8 Xbrio si havé nuova come a Praga in Boemia giera ma dì 9 Xbrio fo posto tre quarti per cento. 72. 33. 1.* barrato con freghi obliqui. b) *frever* correzione di lemma illeggibile. c) *G* di *Gattamelada* correzione di *l*. d) *1437* con inchiostro più scuro.

1. Che ometto perché troppo lunghe.

2. Venezia era scalo molto frequentato dai pellegrini in Terrasanta, vasta è la letteratura sul viaggio a Gerusalemme, vd. M. Pastore Stocchi, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, a cui rinvio anche per l'informazione bibliografica, mi sia permesso ricordare due miei studi A. Caracciolo Aricò, *Venezia al di là del mito*, «Rivista di Studi bizantini e slavi", Miscellanea Agostino Pertusi, II (1982), pp. 187-204; Ead., *L'immagine di Venezia negli scrittori europei tra Tre e Quattrocento*, Atti del Convegno su *Il viaggio in Italia* a cura di I. Crotti, Venezia, Università degli Studi di Venezia, Università degli Studi-Ca' Dolfin, 3-4 dicembre 1997, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1999, pp. 51-64.

3. È lecito pensare alluda a Piero Guicciardini di Luigi, vd. N. Machiavelli, *op. cit.*, p. 310.

to in Giemona in Friul, *adeo* le restò *solum*[a] poche case, pertanto per poder reffar ditto luogo li sia concessa per do anni la muda di Clusa e Venzon. Et fo preso.

A dì 5 ditto fo preso far una per cento alla Camera d'Imprestidi.

A dì 5 april fo presa far un'altra per 100.

A dì 23 ditto fo preso far un'altra per 100. 84. 34. 1.

A dì ultimo april fo preso far do Pagadori in Campo con duchatti 50 al mese per uno e forno elletto Jacomo Coppo et Pollo Trivisan.

A dì 10 mazo fo preso che Marcho Dandollo, cavalier, va orator a l'Imperator, porti con sí vini, confetti, scenalli, botarge,[1] per donar al Imperador et alli sui per ducati 100.

Fo[b] posto per sier Almorò Valaresso, Consier, atento che erri – che fo el dì della Senssa – per el tempo cativo messier lo Dose non potè andar a sposar il mar, che'l ditto debia andar domenicha prosima et, essendo cativo tempo, vadi l'altra domenicha, sì che non se resti de andar. Avè do di no.

A dì 14 ditto fo preso, così come vano 4 nobelli per galia, così *de cetero* ne vadino 6 per cadauna.

A dì 21 ditto fo preso dar ducati 100 alli fratti di San Zuane Pollo per el capitollo fanno in questa Ter‹ra›.

A dì 12 zugno fo fatta meza per 100.

A dì 2[c] ag‹ost›o in questo tempo fo preso in Pregadi – atento che verso Mantova se in/.../o un nostro gal‹eon›e –, Biasio Rosso lo levò suso, qual è calafado, et è debitor di molte pers|i|one /.../ 100.

A dì 11 agosto fo posto una per 100.

‹A dì› 13,[d] un'a‹l›tra, a dì 14 ottubrio fo posto un'altra, a dì 16 9brio fo posto /.../ qua/.../ per /.../.

|f. 18*v*| Fo posto, atento che domino Marquardo, qual ha fatto li privilegi delle investiture ne ha fatto lo Imperador, et diman-

a) *lolon.* b) A margine: *differir della Sensa.* c) *dì 2* con inchiostro più scuro. d) Segue un tratto d'inchiostro contestuale.

1. Schenali di manzo, spinamidolla, e botarghe, uova di pesce salato, pressato e seccato, cibi rari e prelibati.

dò ducati 15^m, fo preso darlli ducati 10^m per haver ditti privilegi.

A dì 21 Xbrio el vene nuova come, essendo stà fatto in Portogallo una grandissima armada per andar a conquistar la Barbaria di circha navilli 200, su la qual erra homeni 20^m et più, et haveva con loro cavalli 4^m et, andata, fo alle man chon Mori et fo rotta, et morti più di 4^m persone, el resto presi et pochi ne scampò, et questo fo per non voler far il suo dover, et per li pecadi d'i Christiani.

Frever ultimo,[a] noto che fo speso in la guerra con il Ducha di Millan 7 miliona di ducatti dal 1424 marzo fino 1437 di frever, et fo fatto imprestidi di facion 102 e meza per 100 et ogniuna per 100 erra ducati 40^m, a noticia di tutti.

In questo anno – a dì 25 9brio – fo concesso per la Signoria con il Senatto il luogo di San Cristoffollo a fra' Simon da Camerin (fo quello fece la pase con il Ducha di Millan), dove vol far uno monestrier per[b] li sui fratti Observanti del ditto ordine.

1437 A dì 4 ottubrio fo Pregadi, et fo messo una per 100, et fatto Savij della Guerra et altre cosse di gran crede‹n›za.

A dì 6 se havé per via di Bressa el campo d'i nemissi esser acampado a certo castello mia un et mezo lontan da Bressa, locho debille.[1]

A dì 7 fo Pregadi per la Terra et per l'Avogaria.

A dì 8 fo Pregadi; si havé lettere di Andrea Donado, horator nostro, al Conte Francesco, el qual è mosso dal luogo dove 'l era, et esser vegnudo apresso Pisa, et *etiam* si havé letere di Pasqual Malipiero, orator nostro a Zenova. Zonse qui Pollo Tron, statto Proveditor in Campo, in luogo del qual è andatto Ferigo Contarini con provision di ducati 100 al mese, et andò cavalchadori sier Andrea Valier et Andrea Lion.

A dì 12 fo l'acqua granda,[2] per la qual se vastò più pozi di Veniesia, et *etiam* fo pioza assai tutta la notte con impetto grande di vento, per muodo ‹che› una nave, jera al ponte di San Biasio del

a) *Frever ultimo* aggiunto a margine con inchiostro più scuro. b) Segue *ditt* barrato con un frego.

1. Difficile da essere difeso.
2. Eccezionale alta marea.

rio della Tanna mollosi i cai,[1] et ussì fuora e vene a tresso[2] a terra, et rompesse et se afondò.

Se intesse Nicolò Picenin haver preso quel castello chiamatto ... e fesse tagiar a pezzi il Castellan, il qual giera da Muran, e do Contestabili[a)] e circha fanti otto. I altri ge forno trafuradi[b)3] per il signor Allvise da San Severi‹n› e per el Conte Allvise dal Vermo, sì che fo un caso crudelissimo, et non da guere de Itallia.

A dì 13 fo desmesso di far Conseio, e fo fatto Pregadi, et fo assai lettere.

A dì 16 zonse la gallia di Acquamorta – patron sier Zuan da Mollin – portò caratelli 900 zuchari e botte 60 di ogio.

Fo Pregadi: si havé il Conte Francesco sarà presto di qua. Anchora si havé da Bolognia Piero Zuan Paullo Orsini vien a' nostri stipendij con lanze 400, della qual venutta molto si dubitava, *etiam* si havé Italia‹n› Furllan esser messo in camin per vegnir in Lombardia a' nostri servicij, che è segnal che 'l Conte Francesco *etiam* lui die vegnir, ch'è una ottima nuova.

A dì 18 fo Pregadi. Si havé lettere di Andrea Querini, Vise Capetanio al Colfo; avisa haver con una nave di Biscalgini[4] di botte 450[c)] con homeni 100[d)] suso et berlingieri[5] 6, ha hautto a far et combatutto, sì ‹c›he ha mandado a fondi la nave, e scapollò homeni numero 15. Il resto son peridi, et sessanta erano stà presi. Et questo fo sopra le acque di Tonisto, erra il Capetanio con sie galie, tra le qualli una di Candia, della qual homeni 10 fo feridi, et fo questo 7brio passado.

Anchora, per una gripana[6] – partì a dì 7 di questo da Corfù – si havé come a dì 5 el zonse[e)] le galie di Levante de lì, et si ha

a) *Contetastibilli.* b) *trafuradi* correzione di lemma illeggibile. c) *450* correzione di *4500.* d) *homeni 100* nell'interlinea su *berlingieri* barrato con un frego. e) *zonse* correzione di *zonze.*

1. Sciolse le funi.
2. Si mise di traverso, si ruppe e affondò.
3. Trafugati.
4. Del golfo di Biscaglia.
5. Probabilmente: timonieri. Voce di origine catalana, (ma può indicare anche delle barche leggere).
6. Sorta di gripo, piccola imbarcazione.

per uno partì a dì 18 7brio come Drachisa, fradel de l'Imperador giera andatto verso Costantinopolli, per il qual andar si comprende che lo Imperador debia vegnir in Ittallia per esser al Concillio.[a)]

A dì 17 ditto fo datto in feudo la val di Calepio al Conte Trufaldo di Caleppo e sui eriedi, i qualli forno di Mercado di Adriana rebelli.[b)]

Si havé di campo come uno nostro Contestabelle, intesso la crudeltà fatta per Nicolò Picenin a uno suo compagno, avendo il ditto recuperado certa fortessa in una valle, fesse saltar[c)] tutti quelli soldatti errano[d)] drento, zozo della torre e poi tutti i fesse tagiar a pezzi,[e)] ha molto dispiasutto al nostro Capetanio questa cossa perché si f[r]arà guerra crudel.

Di Bologna si havé letere dove il Papa, come in Bassilia[1] era stà oposto[f)] molto contra esso Eugienio Papa nel Consillio che si fa, per il che il Papa scrisse per tutto si elezino oratori per mandarlli a Ferrara al conccilio ha hordinatto di far, et scrisse il Papa brieve alla Signoria fassi comandamento alli sui prellatti che vengino al ditto concillio, il qual vol far Gardenalli e li vol tegnir secretti fin Nadal, e vol prosieder contra quel Gardenal è al Concill‹i›o cazon d'ogni mal.

In questi zorni le galie di Fiandra – Capetanio sier Marin Mocenigo – do di quelle esser naufragade nelle acque di Bretagna, a dì 3 7brio, c‹i›oè la galia Capetanio /.../ et la gallia patron sier Daniel Pasqualigo, e fo de notte, su quelle seche dette in terra [del]la galia del Capetanio, e scapollado 25 homeni, fra dei qualli è uno nobelle da cha' Corner della Pasqualiga homeni 4, le altre do galie aveno la fortuna[2] grandissima, e una persse i timoni, et l'altra /.../ convene butar quel di coverta fuora, sì che è statto un miserabil caso et molto[g)] piatoso[3] /.../o dal Ducha di Millan

a) Segue *a dì 17 ditt* barrato con un frego. b) *rebelle*, correzione di *rebella*. c) *saltar* correzione di *faltar*. d) *errano* aggiunto nell'interlinea, richiamato da due barrette. e) *peszi*, correzione di *pessi*. f) Segue *cont* barrato con un frego. g) *molto* correzione di lemma illeggibile.

1. Da intendere: Basilea.
2. Fortunale.
3. Che suscita commiserazione.

haver hauto Bugnan, Andrea Valier erra stà Proveditor in Lona, e Andrea Lion /.../dollo, cavalier, statto orator a l'Imperator Sigismondo, dal qual otene le investiture /.../.

|f. 19*r*|[a] A dì 21 vene un valetto de Ingiltera con letere come sier Lorenzo Moro e sier Hieronimo Dandollo, patroni di do galie di Fiandra scapoladi dal naufragio, errano zonti a dì 3 di questo in le acque di Bruza[1] et la Dandolla a Londra. Anchora, se havé quelli nobelli sonno manchadi[b] su dette galie do n‹a›ufragade. Et questi sono quelli si anegorno, et che errano su le galie:

sier Marin Mosenigo, Capetanio
sier Bortolamio da Canal
sier Daniel Pasqualigo, patroni
sier Francesco Bragadin de sier Vetor
sier Christoffollo Querini de sier Smerio
sier ... Mocenigo, fiol del Capetanio
sier Alessandro di Priuli *quondam* sier Andrea[c]
errano marchadanti.

Balestrieri da poppe:
sier [n] ... Malipiero *quondam* sier Domenico
sier[d] Briani *quondam* sier /   /
sier ... Pasqualigo *quondam* sier Marin
sier ... Mosto *quondam* sier Piero
sier Orssatto Manolesso
sier ... Centani *quondam* sier Nicolò
sier ... Minio de sier Francesco

A dì ditto si havé nuova ‹come› a dì 12 di questo esser caschà la giesia di San Francesco di Sisa[2] et amazò circha fanti 40, et caschò tutta salvo la capella grande.

A dì 22 si havé letere dal campo come Nicolò Picenin erra

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1437*. b) Segue *di* barrato con un frego. c) Segue *sier* barrato con un frego. d) Segue *Briani* barrato con un frego.

1. Bruges.
2. San Francesco d'Assisi.

apresso Bergamo et erra a[a] uno castello a l'intrar di una valle per tuor el passo della montagna.

Anchora, si havé letere di Almorò Donado; dice che Pietro Zuan Paullo haveva promesso al Ducha non venirlli contra di qua dal Po, ma dice è presto di dover vegnir in Lombardia.

Si dice che il Conte Francesco sarà di qua fino dui zorni,[b] e tutti gierano passadi oltra, salvo lui con cavalli 200 che restava da drio.

Si havé lettere dal Concilio di Basilea come haveva prolongado zorni 60 di proceder contra il Papa.

A dì 24 fo Pregadi.[c] Si havé letere de Andrea Donado, orator al Conte Francesco, sarà presto di qua e Italian Furllan è zonto a Rezo, la qual nuova fo optima[d] da intender.

Zonse in questa Terra uno Cancelier de l'Imperador. Si disse venutto a dimandar danari alla Signoria.

Item fo Pregadi sopra quello di coverta fo giettà in mar delle do galie di Fiandra, qual erra delle c‹i›urme, et fo messa al dì seguente.

A dì 25 fo messo la parte di esser reffatte le c‹i›urme de ditte galie, et fo preso le do galie predítte osservi nel spassarsi quello se contien nel suo incanto et, dattoli certto ordene, fo fatto tra loro Vice Capetanio de dette galie sier Lorenzo Moro *quondam* sier Antonio patron.

A dì 27 si havé di campo letere in Pregadi esser persso un luogo, si chiama el Ponte, luogo fortissimo, sì che si dubitta di Bergamo, et le nostre zente non li vol resister.

A dì 28 fo *etiam* Pregadi. Si havé letere dal Papa come voleva fosse fatto triega [con][e] tra noi e il Ducha da Millan con questo: che chi manchava a farlla fosseno escomunegadi, onde fo scritto a Soa Santità dovesse suspender a far questo perché avemo liga con l'Imperador e con Fiorentini et Zenovesi, sì che questo ne saria molto contrario al nostro Statto perché non podemo far pase o triegua senza saputta[f] d'i altri.

a) *a* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. b) *zoizi.* c) *Pregadi* correzione di lemma illeggibile. d) *aptima.* e) Segue *tra* barrato con un frego. *Tra* correzione di lemma illeggibile. f) *zaputta.*

A dì 29 ditto fo Pregadi, e scritto al nostro orator Andrea Donado dovesse rechieder al Conte Francesco[a] se 'l voleva esser nostro Capetanio Zeneral.

Fo preso di far uno orator al Conte Francesco. Fo elletto Andrea Moresini, perrò che Fiorentini repugnava ditto Conte Francesco non passasse di qua, onde fo scritto ai predetti dolendossi di questi, recordandoli li servicij li havemo fatti per el passado. Li qualli risposeno[b] che erra vero alla prima liga, ma in questa segonda che quello havemo fatto è stà[c] perché eravamo obligati di farllo. Noto, a dì 25 ditto fo eletto orator al Re di Tunisi[d] sier Lunardo Benbo, fo de sier Andrea, con provision di ducati 300, e a spese del Comun, e andar con le galie di Candia venutte al presente a Parenzo per cambiar gallie, sì che partirà presto.

A dì 31 si havé esser presa la valle di San Martin, che fo malla nuova, e che Italian Furllan die cavalchar verso la Marcha.

Zonse qui ozi messier lo Patriarcha, vien da Vicenza, e convien andar a Ferrara.

A dì primo 9brio si havé il Conte Francesco mandò Italian da Carpi con cavalli 600 in ver la Marcha, onde se diceva tor nostro a lui, et non fo concluso.

A dì 4 ditto zonse Andrea Donado, statto orator al preditto Conte Francesco, qual l'‹h›a condotto in Lombardia. Anchora zonse Tomà Duodo, statto Proveditor a Bressa per un mese, il qual andò con questa condicion: pasado el mese venisse via senza altra licenzia. È statto 7 zorni de più e vene via.

Qui zonse[e] Piero Caretto, per nome del Marche‹se› di Monferà, il qual in Colegio esposse come el ‹è ve›gnudo a dì [dì] passadi uno orator del Re di Cipro a rechieder sua fiolla /.../[e] ditto /.../, la qual giera stà domandada dal Marchese di Mantova per uno d'i sui fiolli /.../ mandad‹o a› domandar consegio alla Signoria a chi e‹l› la dovesse dar. Il Doxe li disse che per aver /.../ in quel di Mant‹ova›, ma l'altra la saria po‹i› Reina, e poi ditto messo rechiese che si volesse interpo/.../ |f. 19*v*|[f] in quel di

a) Segue *dove* barrato con un frego. b) *risposeno* correzione di *rispodeno*. c) *stà* correzione di lemma illeggibile. d) *Tunisi*. e) Il foglio è danneggiato, di qui le numerose lacune. f) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1437*.

Mantova, onde fo scritto a Ferigo Contarini, Proveditor in Campo, parlasse di questo al preffatto Marchese, Capetanio Zeneral nostro, el qual tolsse rispetto a voler sificar[1] alla Marchesana, sua mogier, et tardando tanto, ditto Piero se partì perché a San Marin die responder a l'orator del Re di Cipro.

A dì 4 9brio fo Pregadi, et Andrea Donado et Tomà Duodo referiteno *ut supra*. Si havé lettere di Almorò Donado da Bologna che si provedesse in le terre del Conte Francesco in la Marcha acc‹i›ò che quel Statto si podesse conservar. Andrea Morosini fo al ditto Conte Francesco; partì a dì 5 ditto. Fo eletto Comesario, over Procurator in la Marcha, sier Hieronimo Contarini da San Zuane Pollo a guardar le terre del Conte Fra‹n›cesco con ducati 60 d'orro al mese, con cavalli X a[l] spese del Comun, e acettò.

A dì 6 fo elletto orattor al Papa Lucha Donado. Fo fatto Podestà a Casal Mazor per do man di elecion, et scortinio della banca, sier Piero Dandollo *quondam* sier Marco, el qual acettò.

Si havé[ve] lettere da B‹r›essa con una copia de Bergamo d'i[a)] quatro, ore vinti tre, per le qual avisa che un Contestabil nostro, chiamato Diotesalve, con le so' page dusento, e con le page della sua squadra e con le zente d'i partesani andò a trovar Nicolò Picenin, che andava in Val Brembana,[b)] e lassò passar parte di loro, e poi ge dette a quello che restava in le spalle cridando: «Carne, carne» per muodo che essi nimici se messeno in fuga, et cazorno fuogo in li alozamenti. Vedando questo, li nostri li forno adosso, per modo che molti ne sonno morti et molti presi, et hano autto targoni[2] 1000, panziere, cellade et arme infinitte. Questa nuova zonse a dì 6, orre 21, la qual fo stimata molto bona.

A dì 8 fo Pregadi; si havé lettere come le nostre zente sonno a Bergamo prosperavano contra i nemici. Fo fatto orattor al Papa, in luogo di Lucha Donà, che refudò. Tolto el scortinio, et niuno non passò.

Fo lettere de sier Andrea Marcello, il qual scrisse el Conte

a) *di* correzione di *de*. b) *Brombana*.

1. Probabilmente: significare, rendere noto.
2. Scudi.

Francesco diceva che si dovesse suspender il mandar di Hieronimo Contarini, Proveditor in Marcha, fin el diceva altro. Fo fatto la comission di Lunardo Benbo; va orattor al Re di Tunisi.

A dì 9 si havé letere da Bergamo, et se intesse la rotta; fo ditto esser stà sì granda datta a Nicolò Picenin che è stà morti circha 40 et presi da 30,[a] e Nicolò ditto esser ritornado al ponte dove 'l era prima, sì che de qui galdemo[1] più del fumo che del fuogo.

A dì 10 si havé da Bergamo, scrive la nuova partichular tra presi e morti 400.

In questa matina fo alla Signoria el Veschovo di Segna e il Vescovo di Arbe a dover referrir la sua imbasatta per nome del Re, poi vano al Papa.

A dì 11, per una barcha di pedotta,[2] venutta con alchuni della nave del scuro vien di Candia, qualli montorno a Cacorscesta, dichono che a Modon se intesse le galie de l'Imperador zonseno a Costantinopolli[b] a dì 22 7brio, et quelle del viaso nostre zonse a dì 17. Dichono *etiam* che lo Imperador si preparava, e feva armar 4 galie per vegnir megio in ordine in Itallia al consillio, qual si aspetta con gran desiderio.

Si avé al concillio di Basillea esser statto gran division fra loro et sparto sangue. Se così fosse, saria bon per questo Papa.

A dì 12 fo Pregadi a peticion d'i Sindici, e messeno di poder examinar alchuni testimonij contra sier Nicolò Arimondo fo[c] ... per cosse criminal e, messa la parte di poder retenir, avé 64 di sì, 25 di no, 42 non sinciere, e pende. Fo comandà credenza.[3]

A dì 13 zonse qui domino Uguson d'i Contrarij, il qual vene la notte passada. Ozi fo in Colegio et stette più di dui orre.

Anchora vene messier Simon[d] da Terno, vien dal concillio di Basillea.

A dì 14 si havé lettere di Bologna del zonser lì el Conte Francesco de Andrea Moresini, orator nostro. Fo espeditto il Vescovo

a) *30* di incerta lettura. b) *Costantinopolli* correzione di *Costantinopollo*. c) *fo* correzione di lemma illeggibile. d) *Simon* di incerta lettura.

1. Ci accontentiamo più del fumo che dell'arrosto.
2. Barca pilota.
3. Segretezza.

di Segna, horator de l'Imperator, va al Papa. Fo fatto lettere, et orator al Papa, Marco Dandollo, cavalier, et acettò.

A dì 16 fo Pregadi. Si havé lettere di Andrea Moresini, orator al Conte Francesco. Scrive lui aver tolto respetto circha il suo vegnir et esser Capetanio Zeneral.

Per via di Candia d'i 23 ottubrio si havé nuova come in Levante si trasse le spessie per i nostri, che sier Nicolò Contarini, patron, ha cargado in nave da colli 400, et per el scessano[1] si cargava altre specie, e le spessie si hano dal Soldan per poter trazer li gotoni si danno a l'incanto per ducati 75 la sporta.

Si ha di Alessandria li mercadanti hano retenutto per fontego di specie, che errano la nave de sier Lodovicho Contarini et una altra navetta.

Di Costantinopolli si ha d'i 21 ottubrio come a dì 4 zonse le quatro galie d'i Provenzalli, i qualli si oferseno a l'Imperador doverlo condur in Itallia, et offerivali ducati 30^{m}, ‹il› qual rispose non voler montar sopra altre galie se non d'i Veniciani, ma voleva aspetar quelle di Romania per vegnir di compagnia, et par che nostri venisseno a contes[s]a con [nostri] Provensalli, e se non foseno stà tramezadi[2] si haveriano azabatto[3] i‹n›sieme.

A dì 19 ditto fo tolto in Pregadi il scortinio per far Proveditor a Sonzin, et non fo balotado.

Si havé nuova esser zonta la nave Duoda; vien di Soria. Si ha le specie esser stà cargade errano de lì, e che sopra le acque di Modon una nave d'i Zenovesi armada a Sio li vene adosso volendo che 'l patron calasse, et non volendo calar, le investì da poppe, et montò da 50 d'i sui homeni su la nave et roborno quello erra in coverta, e fo ferido uno fiol di sier Nicolò Rimondo, qual erra con la freve distes[s]o, e li fo tolto li danari che 'l aveva; fo ferido un altro fiol di sier Lucha Tron, sì che fo tolto haver di cassa di quelli errano in la nave, salvo li vestimenti /.../ Antona,

1. Nello scalo.

2. Separati.

3. Forse: azzuffati, G.B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine. Con speciale riguardo all'Italia*, Brescia 1972, voll. 2: II, p. 584 ricorda il termine turco di origine arabo-persiana: «azap, azab» nell'accezione di «corsari», e dunque, forse per estensione si può adire al significato di venire a uno scontro.

la nave – patron sier Nicolò Dandollo – haveva hautto grandissima fortuna, dopoi la scapollò la prima /.../ peticion d'i Avogadori fo preso di retegnir Zuan Paullo, fradello del Canselier, de sier Nicolò Rimondo erra con /.../di sì, el qual si apresentò il zorno seguente. /.../ levatto[a)] da campo et esser tornatto a Caravazo e che Gattamellado, nostro G[r]overnator /.../ado del Bergamascho.

|f. 20*r*|[b)] Erri zonse qui uno horator d'i Fiorentini, e questa mattina fo in Colegio.

Si havé per la nave di Candia come hano avisso di Costantinopolli per il zonzer della galia d'i Fiorentini che, essendo aparechiado lo Impera[to]dor per vegnir in Itallia, intesse il Papa esser in disconcordio con quelli dovevano esser al Concillio, et esser risorta gran division, per muodo non seguiria bon concillio della union delle do giesie, per il che esso Imperator stette molto sui so' termini; pur stà a 'spetar le galie nostre di Romania.

Di Soria, per la venutta del scrivan del Morizio in Boche,[c)] a dì 18 di questo, e in Colfo a dì 20, si trovò con la nave sora Chioza, lontan mia 40, a mal so grado, e lì scorsseno,[1] stetteno con timor, cazadi da levante et grego,[2] non posendo afferar l'Istria, essendo lì sorto,[2] el giera sorto uno navillio lì per poppe, il qual fo sorbido[4] dal mar; se tien sia navillio delle spiaze.[5]

Anchora, una nave del Fantinozo, vien di Barbaria, sorsse[6] sopra Malamocho con el ditto temporal, e stette a gran perichollo. Or, ditta nave del Moricio scapollò, questo disse che tutte le specie di Levante sono stà liberade, e sopra el Maza[7] li erra ben colli 100,[d)] la qual lui trovò sopra Rodi. Tien l'andarà a Modon per

a) *levetto.* b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1437.* c) *Bocho.* d) *100* correzione di numero illeggibile.

1. Continuarono la navigazione spinti dai venti e dalla corrente.
2. Spinti dal vento di levante e dal grecale.
3. Avendo gettato l'ancora, per fermare la nave al largo, cfr. S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, cit., XIX, *s.v.*: «sorgere, surgire».
4. Inghiottito.
5. Barca di piccolo cabotaggio.
6. Si mise alla fonda.
7. Nave nominata anche più sotto, vd. p. 148.

metter le spessie in terra. Si ha *etiam* da l'isolla – di 11 7brio – come el sarà casse dusento di suchari et 400 di polvere. Anchora, si ha esser nassutto division fra il Re di Cipro et il Cardinal, nassutta avanti 'l andasse.

A dì 26 fo Pregadi per haver mandado alla Signoria el Marchese, al tutto in capo di 'sto mese, non voler esser più nostro Capetanio e volersse partir di campo, onde fo notà che 'l restasse Governator del Campo Gattamellada, e fo preso che per un mese 'l andasse uno Proveditor con libertà di cassar et proveder a quello erra bisogno, con ampla autorità e, fatto el scortinio, tolti do solli, rimasse Piero Loredan Proveditor, il qual subitto acettò, et fo preso che sier[a] Jacomo, suo fiol, vadi con lui, al qual sia reservado l'Officio.

Da Andrea Moresini, orattor, si havé che el Conte Francesco giera im ponto a voler esequir i desiderij di questa Signoria *dummodo* che 'l fosse provisto che la Marcha lui podesse lassar seguramente, et fo provisto e preso che la Signoria nostra debi pagar cavalli 500 e fanti 200 – ne dia palgalgar Fiorentini cavalli 300 et dusento fanti – el qual Conte vol venirne a servirne con cavalli 4[m] per vegnir potente contra li inimici, et die esser de qui alla fin di frever et essendo di bisogno avanti, el vegnirà. Per questa nuova saltò a ducati 24 il cento, le zente inimiche par siano ritiratte.

A dì 28 fo Pregadi. Almorò Donado tornado orator al Conte Francesco, zonto questa notte, referitte; anche Orsatto Zustignian vene orator, il qual è statto molti dì de lì per far che 'l ditto Marchese rompi guera[1] al Ducha di Millan.

A dì 29 fo Pregadi circha il Conte Francesco per esser sertificati[2] se 'l vorà vegnir o no, e fo gran desputazion. Eri sera partì de qui l'orator d'i Fiorentini.

A dì 30 fo Pregadi. Fo messo per sier Lucha Tron, Savio del Conseio, che 'l se deba vender et far danari delle possesion della Signoria confiscade, e tutto quello si atrova fo del Conte Allvise dal Vermo, a pagarlle termine anni 5. E fo preso di largo.

a) *sier* correzione di *j*.

1. Dichiari guerra.
2. Informati.

A dì 28 ditto fo fatto Proveditor a Sonsin con duchatti 800 a l'anno per scortinio sier Marco Longo, et sia per anni do, et acettò.

A[a)] dì 3 Xbrio si havé per via di una nave di Anchona, la qual dette lengua[1] a una nostra nave, come le galie della Tana errano zonte a dì 3 del passatto a Costantinopolli, e lì aspetavano quella di Trabisonda e che lo Imperator voleva montar suso le ditte galie, le qual si metevano ben in ponto. Fo preso dover honorar il ditto Imperador a spese del Comun.[b)]

In questo zorno a orre 7 di notte intrò fuogo per mal muodo in la nave Duoda – vegniva di Soria – la qual si brusò, e persso il nollo. La ditta gierra alla Ponta del Sal per descargar aveva messo sachi 160 di ... per saorna.[c)2]

A dì 5 si havé la nave Miana esser zonta in Istria non haveva potutto meter a Modon e vegnuda di longo ha portado colli 800 di specie. Si havé *etiam* esser zonta in Istria la nave del Scessano et così il Mazza,[3] venieno di Soria dicono esser sopra le acque di Sapienzia la nave di un Catellan, qual prese la nave di sier Benetto Vituri, armada con homeni 300, qual andava in Levante per ritrovar una nave d'i Zenovessi.

In questo dì fo Pregadi per proveder a 'sti patroni che vien di Levante che non voleno obedir alli nostri ordeni et non voleno le nave lassar le specie a Modon. Si havé lettere da Fiorenza come Nicolò Picenin giera redutto a Pavia e ingrosar[a]se per voler[d)] andar a sochorer Luca della Toschana. Fo tratado di far Gattamelada nostro G[r]overnator et nulla fo concluso.

A dì 6 – el dì di San Nicolò – fo Pregadi. Si havé letere da sier Christoffollo Marcello, Baillo a Costantinopolli, di 25 9brio, e di Piero Loredan Procurator, Proveditori in Campo. Scrive el Marchese Zuan Francesco di Mantova erra partitto di campo; è andatto a Mantova, sì che bisogna se proveda di capo alle nostre zente.

a) A margine dei puntini. b) Segue *i ques* barrato con due freghi. c) *saorna* di incerta lettura. d) *voler* nell'interlinea.

1. Informò.
2. Zavorra. Vd. più avanti a p. 587.
3. Vd. poco più sopra p. 146.

A dì 9 fo *etiam* Pregadi. In questo dì zonse a l'ostaria del Sturion[1] uno orator di Zenova chiamatto messier Mattio Omelin.

A dì 12 ditto fo Pregadi. Fo preso che Marcho Dandollo, cavalier, orator nostro al Papa, non podesse spender più di ducati 4 al dì, però che quelli d'i Colegio havé hopinion el tenisse più famegia del dover per esser homo magnifico, el qual partì a dì 13.

A dì 14 fo *etiam* Pregadi con gran credenza.

A dì 17 fo Pregadi a peticion d'i Auditori Nuovi. Sindici messeno retenir sier Nicolò Rimondo e la p/.../.

Anchora, a dì 21 ditto, si havé lo Imperador Sigismondo *laborabat in estremis*, altri dichono 'l erra morto, e si disse per uno tratado haveva fatto so mogier di farssi Regina di Ongaria. È statta retenutta.[a] Quel che seguirà scriverò.

A dì ditto fo Pregadi per risponder a Cosmo d'i Medici, qual dimandavano Fiorentini si dovesse proveder perché Lucha erra a stretto partido, e che el Conte Francesco fosse lassado andar. Li fo riposto con darlli ‹bone› parolle. *Item* si havé il Signor turcho haver aquistado il Dispoti della Rossia e fattosi Sign‹or› /.../.

Anchora si havé letere da messier Piero Pelacan come 'l aveva rebellato alla Gi‹esia›, presentitto di fermo il Gardenal voleva destruser lui et tutti li sui se‹guaci›, |f. 20*v*|[b] et havisava li nostri marcadanti con il suo haver sariano salvi, come se i fosseno a Venecia, e che 'l doveva andar con questa galia a Tunisi uno messo del Papa con ducati 20^{m}. Intesso 'sta nuova, resterà di andar.

Si havé la gallia d'i Fiorentini a dì 5 agosto zonse a Modon, disse haver lasado lo Imperador a Stalimeni, qual vien in Itallia al concillio con la so galia, quella del Papa e le nostre. Fo preso di responder un'altra volta a domino Ugoson d'i Contrarij, orator di Ferrara, qual è qui, né mai si partì poi che 'l vene.

A dì 22 si havé lettere da domino Francesco Caodilista dotor, di Ongaria, de dì nuove del presente, come lo Imperador Sigismondo e Re di Ongaria giera morto di malattia incurabille. In

a) Segue *quel* barrato con un frego. b) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1437*.

1. La locanda «allo Storione» è tuttora esistente a Venezia, in riva del Carbon.

questo dì, di domenega, fo i‹l› Pregadi,[1] con gran credenza.

A dì 23 zonse qui la gallia Pasqualiga, vien da Costantinopolli, con la qual è vegnudi d'i molti Gregi della famegia de l'Imperator, e subitto se partì domino Michel Zen, nonzio del Papa, stado de lì, et andò a trovar il Papa. Anchora zonse Andrea Marcello, statto orator appresso il Conte Francesco, per esser ritornatto ditto Conte in Toschana.

In questo dì fo Pregadi, e fo spazado domino Ugoson d'i Contrarij, e li fo datto licencia che il Marchese potesse pratichar la pase con il Ducha di Millan et la Signoria nostra per interposicion del Papa et di lui Marchese.

Fo fatto nostro Governator delle zente Gattamellada con provision di ducati ... nota[a] a l'anno. Fo preso far do Castellani a Bergamo con duchati 20 al me‹s›e per uno. El Dose voleva fosseno fatti popullari;[2] si farà il primo Prega‹di›.

A dì 28 fo posto per il Dosse et Consieri e Andrea Donado, Savi[j]o, che sia fatto le spese a l'Imperador con tutta la sua compagnia. Non fo preso, et havé la ditta parte poche balotte.

Fo preso che tutte le nave di convento[3] vadano come andavano, che li marinari si fassano le spese da per loro et non vadano alla forestiera, che li patroni li fa le spese. Fo preso di largo salvo quelle vano in Ponente, perché tochano puoche scalle,[4] che a' ditti marineri saria stà imcomodo et disconzo.

A dì 29 si havé lettere da domino Zuan Francesco Caodilista, dotor, di Ongaria, d'i 18 come per li Baroni erra statto eletto Re di Ongaria il Duca Alberto di Austria, fo zenero del Re morto. Se tien *etiam* sarà eletto Re di Boemia, la qual elecion piaque molto a questa Terra, et li parve esser bona nuova.

A dì 30 fo Pregadi di sopra il Conte Francesco; non fo espeditto la cossa.

a) *nota* correzione di lemma illeggibile, con sovrapposto un tratto d'inchiostro barrato con freghi.

1. Si riunì il Senato, con imposizione di grande segretezza.
2. Eletti tra i popolari.
3. Le navi veneziane che viaggiano in muda.
4. Scali.

A dì 30 fo Pregadi, fo preso a scriver al Conte Francesco perché el non voleva per alchun modo cavalchar in qua, ma si havé licenzia da' Fiorentini che 'l vegni pagandolo noi la nostra [a]mittà, dicendoli ‹che›, non vogiando servirne,[a)][1] el dechiarisa la mente sua, a fin che si sparagneremo la spesa. Il qual Conte, vedendo d'i danari che la Signoria li dava el suo Canselier giera menà in longo, onde mandò a rechieder una lettera di ben servir alla Signoria, et el preditto ha fatte[b)] cavalchar in Toscana tutte le sue zente, che è segnal che non vol vegnir a servirne.

A dì 2 zener fo Pregadi, fo fatto 4 Savij delle terre acquistade da nuovo.

A dì 3 fo Pregadi per li Sindici, per espedir sier Nicolò Rimondo, et messeno di retenirllo. Parllò per lui sier Zuan Pisani, et il Dosse li parllò contra. Andò la parte di sì 34, di no 55, non sinsiere 40: la pende a uno altro Conseio. Si havé li nostri haver recuperado molti luogi persi in la Val d'i Bergamaschi, i qualli hanno fatto puocha resistenza.

A dì 7 si havé el Gardinal giera legatto in la Pugia, chiamatto il Patriarcha di Alessandria, è statto preso da quelli del Re di Aragon e[c)] morto.

Si havé come una nave de sier Andrea Querini – di botte 300 – gierra rotta in le acque de ..., dove voleva cargar ga/.../di; el patron nomeva Zuan Andrea Marangon. Scapollà tutti.

A dì 10 zonse tre galie di Romania, et la Moceniga è rimasa. Se intesse esser zonta la nave Contarina a Corfù con colli 1500 di specie, in Istria sier Bernardo Navagier, che vien di Valenza, el fazuol[2] che vien dalla Tanna; le galie de l'Imperador se partì da Negroponte do dì avanti di queste, et non è zonte anchora, è morti sopra queste galie sier Allvise Contarini *quondam* sier Daniel, patron, e sier Piero suo fradello, sier Vettor Contarini *quondam* sier Zuane, sier Donado Querini *quondam* sier Bernardo,

a) *servirge.* b) *ffatta.* c) A margine un richiamo in inchiostro.

1. Non volendo stare a servizio della Signoria.
2. Faselo, piccola imbarcazione, v. A. Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Roma 1889, reprint Milano 1987, *s.v.*

sier ... Miani[a] de sier Nicolò, sier Zuan Foscarini *quondam* sier Francesco, sier ... da Ponte *quondam* sier Zacaria.

A dì 13 si havé lettere da Ferrara de l'Arciveschovo di Candia esser zonto de lì el Cardinal Santa † per dar principio al Consillio da esser [l]lì fatto. Zonse a dì 7 di questo ‹mese›, a dì 8 ditto fo cantado una solene messa per il ditto Cardenal, et a dì 10 fo fatto la prima secion,[1] alla qual ne fo, tra Veschovi et abatti mitriatti, numero 40.

A dì 14 fo Pregadi. Refferì Andrea Moresini, s‹t›atto orator al Conte Francesco, il qual vene a dì 11 di questo.[b] Forno fatti 3 alle Cazude: sier 'Smerio Querini, sier Lucha da Pesaro, sier Francesco Zane.

Moritte tre zentilomeni dopo zonte le galie di Romania; erano nobelli suso: sier ... Corner *quondam* sier Tomà, sier da Canal *quondam* sier Marco, et sier Jacomo Mocenigo de sier Andrea.

A dì 15 fo Pregadi, et a dì 16 fo Pregadi per li Avogadori, e menorno il Miani, patron di nave, per aver contraffatto alle leze; messo di retenirllo. Avé 32 di sì, di no 40.

A dì 2/.../ Pregadi, fo confermado la nuova che 'l Cardenal[c] in Reame haveva datto una gran rotta al Re di Aragon.

A dì 22 zonse qui tre galie di Barutti ben carge per le qual se intesse esser rotta la galia Trivisana dal Zaffo, persso la galia et l'aver di tutti. Si anegò omeni 4, de' qualli giera do pelegrini, li altri do bacarini.[2]

Dichono per el Solda‹n› esser stà datto pipere a Damascho circha sporte 1000 a ducati 100 la sporta, in Alessandria circha sporte 800 a ducati 200 la sporta, et errano a Barutti do galie d'i Catelani per cargar specie quatro galie d'i Provenzalli, che haveva /.../. Andò in Alessandria, forno alle man con le ditte do, e dandolli batagia quella del Capetanio andò in /.../ sochorer quella le altre tre. Quelle de' Catelani feno vella con suo vento destro, e andò.

a) *Miami.* b) Segue *fo* barrato con un frego. c) *Cargdenal.*

1. Sessione del Concilio.
2. Vogatori liberi, salariati (in contrapposizione ai galeotti).

|f. 21*r*|[a] In questo dì vene uno valetto di Fiandra; disse la nave Vitura esser zonta in Antona.

Si havè le galie esser zonte a Modon, sarà presto qua.

A dì 23 fo Pregadi a peticion d'i Savij alli Ordeni, meseno 3 galie: una al viaso di Candia, una al viazo di Modon e una al viazo di Corfù. Dieno partir a dì 4 frever. Fo incantado di Candia sier Maffio Contarini, lire 142, de Modon sier Lorenzo Loredan de sier Piero Procurator, lire 131, di Corfù sier Piero Zen, lire 181.

A[b] dì 26 si havé Itallian Furllan esser intrado in Camerin con Francesco Picenin, et ha rebelado al Conte Francesco.

A dì 27 fo Pregadi, et fo lettere di Bologna et di Bressa.

A dì 28 si havé da Ferrara come a dì 25, el dì di San Pollo, Papa Eugienio erra zonto in Ferrara, alozatto a Santo Antonio, ch'è in li borgi di ditta città.

A dì 30 fo Pregadi. Fo fatto do Sindisi in Levante per scortinio: sier Biasio Venier *quondam* Antonio, sier Bortolamio Soranzo *quondam* sier Tomà. Tolti numero 45. Fo preso elezer per Colegio uno orator al Marchese di Mantova e così fo eletto Ambroso Badoer *quondam* sier Alban Procurator.

A dì 31 ditto zonse qui le galie di Alessandria ben carge, è mese uno che le ditte partitte[1] da Modon.

Anchora, zonse sier Nicolò Contarini *quondam* sier Allvise, patron della cocha ha datto la ratta[2] a Corfù, qual zonse in Istria a dì 29 di questo ‹mese›. Si havé haver trovà le galie de l'Imperator in Durazo, le qualli son molto desiderade.

A dì primo frever qui zonse el Signor ... da Polenta, da Ravena. Vien per esser astretto a dar al Papa il censso di Bagnacavallo, de anni 30[c] e ultra – ché mai non ha pagado li sui pasadi – racomandandosi a questa Signoria vogli esser mezzana[3] con il Papa, qual li domanda ducati 120^{m}. A dì 3 fo Pregadi, e provisto al fatto del navegar, et preso che ognu‹n› fosse in sua libertà; fo fatto uno Savi[j]o sopra le terre acquistade.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1437*. b) A margine un segno di richiamo in inchiostro più scuro. c) *30* di incerta lettura.

1. È passato un mese da quando sono partite da Modone.
2. Vd. nota 2 p. 101.
3. Voglia farsi da intermediaria con il Papa.

A dì 6 fo Pregadi per cosse importante: per esser venutto in questa Terra Cosmo d'i Medici, orator d'i Fiorentini, el qual vien da Ferrara.

A dì 7 fo Pregadi; fo espeditta la materia di gieri.

Si havè letere di Basilli, d'i 24 del passado, come nel ditto Concillio è mitrie 16, zoè 9 del Ducha di Savogia, 6 del Re di Aragon, una del Re di Franza, abatti disdotto, 11[a] di Aragon, 6 d'i suditti del Ducha preditto, et hano levado che Papa Eugenio possi despensar et dar li benefficij e pena a chi li impetrava. Di‹c›ono voler vegnir al Concillio quando sarà lo Imperator d'i Greci et altri capittolli, li qualli capittò de qui in man de' Medici, e subitto li mandono a Ferrara al Papa. Par che que‹l›li di Spagna, che nel ditto Concillio si atrovò, habia protestatto[b] alli presiedenti del ditto Consillio da[l] parte del Re suo.

In questo anno, a dì 25 ottubrio, atento a sier Marco Dandollo, cavalier, erra orator nostro a Sigismondo Imperator – dal qual otene le investiture delle[c] nostre terre – et haveva indosso una vesta di veludo cremesin fodrà di martori, qual li fo tolta, justa el consuetto quando si dà tal investiture, e quelli delle Rason Nuove non voleva fosse posta[d] a conto della Signoria, onde la Signoria terminò che la fosse posta.

Investitura delle terre imperialli tradotta di latin in volgar:

Sigismondo, per favor della divina clemenzia Imperador d'i Romani, sempre augusto et Re del Ongaria, Boemia, Dalmacia Corvacia *etc.*[e] a l'ilustre Principe Francesco Foscari, Dose di Venecia, Treviso, Feltre, Cividal di Belun, Ceneda, Padoa, Bressa, Bergamo, Casal Mazor, Sonzin, Peschiera,[f] San Zuanne in Crosse, et del restante d'i castelli, luogi et passi posti nel teritorio cremonesse nostro e del Sacro Romano Imperio, Vicario gieneralle fedelle et senciero diletto, la gracia cessarea et ogni ben, la qual cossa per providensia di somo Principe niuna cossa nel mondo senza grandissima caussa et per proppria rason dispone et talmente sono incompremsibilli i sui g‹i›udicij che la condicion del-

a) *11* correzione di *li.* b) *protestatto* correzione di *prosestatto.* c) A margine con stessa mano: *nota*; sotto *nota* un segno di richiamo. d) *fosta.* e) *etc.* nell'interlinea. f) *Peschiera* nell'interlinea sotto *Platina* barrato con un frego.

la umana natura è insuficiente, niente di meno ne l'indagar le causse delle cosse non mancha, ma cognosemo in esse anchora a pena bastar a maravegiarsse veramente che le vie sue sono la misericordia et la verittoo, et che i homeni cooperatori di quella da l'appostollo son nominatti, Noi anchora[a)] la altessa del divino conseio, anchor che non meritevolli, ha vollutto sublimarsi a ciò[b)] che i comodi et presidij di provision concediamo a tutti, segondo la qualittà d'i tempi, talli certamente colloro i qualli a Noi et al Sacro Romano Imperio potessero concorere in parte, di solitudine desideriamo ritrovar, sanamente considerando che il Sacro Romano Imperio nelle parti della Itallia nostra f‹i›no a questa hora presente è imgombratto di un non mediocre eclipse et che la selerittà[1] del nefando et antiquo nemicho, el qual cercha sempre di nuoser, et in cerchollo camina[c)] a ciò che offenda in più luogi della Itallia, ha seminado la zinzania[d)] delle discordie, ha messo litte, ha promosso scandolli et ha sucitado grandi[e)] odij, per le[f)] qual cosse, se non è fatta debitta provision senza dubio sarà minacciata la ruina del Sacro Romano Imperio. Noi, volendo alle insolensie dei guerigiadori che ogni zorno[g)] più pegiorano la Itallia, provedere, obviare, et, justa el ditto d'i precessori nostri, gueregiar a ciò che finalmente posiamo goder la pase, avemo tiratto a Noi la Tua[h)] serenità et il tuo ilustre Dominio, a ciò che a noi et al Sacro Imperio siatte di presidio, li qualli lo omnipotente Idio fator di tutte le cosse per sua volontà justa[i)] non di puoca richeza potenzia et forze ha volutto ornarlla, et a ciò che come diletti nostri il tuo do/.../ servicij del medesmo Sacro Romano Imperio possiatte esser più pronti et ad agumento et restoro del Sacro ‹Romano Imperio› al du/.../ fedelli sempre in servicij atendere et alla opressione d'i turbatori in sudar, ut a ciò che il /.../ Sacro Imperio un tanto notabille Dominio al qualle per mision de

a) Segue un lemma barrato con un frego e *per*, nell'interlinea *li qualli* barrato con due freghi. b) *a ciò* correzione di lemma illeggibile. c) *camina* correzione di lemma illeggibile. d) *zinzania* correzione di *sinzania*. e) *grande*. f) *le* correzione di *li*. g) *zano*. h) *sua* a correzione di *tua*. i) justa nell'interlinea su *indrizi*.

1. Celerità, velocità, astuzia.

Idio tu sei Signore a sé et più in perpetuo faza conzonto et obligatto, Noi aspiriamo a l'utille et honore della tua Serenità et del tuo inlustre Dominio, et a ciò che la gracia della nostra magnificensia et liberalittà con le oppere più chiaro rilusca, a Te, ilustre Francesco et sus‹eso›ri tuoi, Dosi di Venesia che per tempo sarano, et a l'ilustre tuo Dominio et al co/.../mo pass/.../et deliberatto dei Principi magnatti Conti, Baroni et Signori nostri /.../ Podestà della imperial pieneza et di certa nostra scienzia delli vi/.../. |f. 21*v*|[a] ‹Fe›ltre, Cividal di Bellun, Ceneda, Padoa, Bressa, Bergamo, Casal Mazor, Sonzin, Pechiera,[b] San Zuanne in Crosse, con li altri castelli, luogi et passi posti nel teritorio di Cremona et in altre parte della Lombardia, le qual parte el Dominio tuo possede oltre l'Ada, et di quelle li teritorij, distretti et pertinenzie con tutte et cadauna di quelle ragion regalli, libertà, preminencie, g‹i›urisdicion et honor che a qualonque muodo spettano a noi et a l'Imperio, graciosamente conzedamo et Te, et essi Vicarij perpetui per noi et sucesori nostri et per il Sacro Romano Imperio in esse città, destretti et pertinencie, per qualunque[c] nome si ch‹i›amino, avemo ordenado, havemo fatto et havemo creado, ordinamo, f[i]aciamo, creamo et constituimo et investimo [le] le presenti, non ostante che fossero statte concesse altre litere a qualunque[d] persona, over Comunità, di qual si voglia grado, statto, over condicion, per le quali pretendessero a sí rason nelle terre et lochi prescritti, perché a tutte esse lettere in quanto alla presente nostra concesion siano contrarie per juste causse, Noi moventi et per li servicij et comodi, li qualli Noi et il Sacro Imperio da esso Dominio abiamo esperimentatto, con le presenti derogamo totalmente et intendiamo esser di rogatto li stesse ragione di quelli a Noi avocando et in Te et nel preffatto Dominio totalmente trasferendo, avemo veramente che Tu et sucesori a Noi et sucesori nostri, in segno di recognision della propretà et della superiorittà del Dominio nei predetti luogi ogni anno alla festa della natività del Signor Nostro Jessu Christo,[e] per ocasion et

a) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1437*. b) *Peschiera* scritto nell'interlinea su *Platina* barrato con un frego. c) *qualunque* correzione di lemma illeggibile. d) *qualunque* correzione di lemma illeggibile. e) *Christo* correzione di lemma illeggibile.

nome di censo[a] per le[b] terre, castelli, luogi predetti siatte tenutti mandar una peza[c] di pano d'oro, di valor di ducati 1000, over altre cosse de l'equivalente precio[d] a volontà et libitto di Noi et sussesori nostri[e] per vice[f] et nome tuo per li luogi[g] predetti dal nobil homo Marcho Dandollo, orator tuo, che ha[h] mandatto suficiente[i] a far questo habiamo[j] receutto el debitto giuramento di fideltà et obedienza nella forma che segui[t]ta:

Io Marcho Dandollo, citadin di Venecia, orator et Procurator de l'ilustre Principe Signor mio el signor Francesco Foscari Doxe, et[k] de l'inclitto Dominio di Venecia, avendo pieno et suficiente mandatto a far questo, sì come dalle lettere di sopra datte appare, juro nelle anime d'i costituenti preffatti che da questo giorno inanti sarano fidelli et obedienti a voi Serenissimo Principe et domino don Sigismondo, Imperator d'i Romani, sempre augusto et che consil[g]io, over agiutto, non darano over consentirano contra il Statto, vitta et persona, salutte et honor vostro, gli[l] dani et li incomodi vostri et del Scrao Imperio avertirano a i tradittori et rebelli nostri et de l'Imperio non consentirano anzi la Maestà vostra in tal cosse, dove caverano fedelmente defenderano et pugnerano, et a Voi con tutte le sue forze[m] sarano aderenti, et tutte et cadauna cossa in ben della sacra corona de l'Imperio atenderano et eficacemente osserverano, le qualli li[n] fidelli del Sacro Imperio, viarij et vassalli al suo ver[r]o Signor, d'i Romani Imperator, segondo le sacre legi et laudabili constitucion, zurar et prestar sonno tegnudi, così quelli Dio prosperi et li santi evangielij[o] de Idio.

Il qual veramente zuramento tutti li Dosi di Venesia, dopo la elecion et constitucion sua, sempre mai a Noi et sucesori nostri d'i Romani Imperatori et Re per sí et del preffatto inlustre Domi-

a) *censo* correzione di lemma illeggibile. b) *per le* [...] *predetti* nell'interlinea e richiamato da due barrette. c) *peca.* d) Segue *a noi* barrato con un frego. e) Segue *recevdo il debitto giuramento questo* barrato con un frego. *Il debitto giuramento* nell'interlinea e richiamato da due barrette. f) *vice* nell'interlinea sottostante a correzione di *vic*ᵉ barrato con un frego. g) *luogi* nell'interlinea su *nomi* barrato con un frego. h) *ha* nell'interlinea su *a* barrato con un frego. Segue *di fideltà et obedienza* barrato con un frego. i) Nell'interlinea è aggiunta una *i* in corrispondenza della seconda *i* di *suficiente.* j) *habiamo* aggiunto nell'interlinea e richiamato da due barrette. k) *et* nell'interlinea. l) *gi.* m) *forzi.* n) *li* correzione di *le.* o) *evangialij.*

nio per sí overro per Procurator suo legitimo siano tenutti renovar, dando[a] Noi oltra di questo *ex nunc*, et[b] concedendo a Te et sussesori tuoi, Dosi di Veniesia, piena, libera et ampla autorità et giurisdicion gieneral,[c] et special podestà della spada, il mero et misto imperio per vice et autorità, over nome nostro nelle preffatte città, teritorij, destretti et pertinencie, confini circonferensie et sitti di quelli[d] per Voi, over altro, overo altri, al qualle, overo alli qualli, questo comandarette esser fatto. Et a ciò che anchora apresso Voi, overo[e] vostri comesarij sia il[f] mer[r]o et misto imperio, jurisdicion, o contensiosa o volontaria, nelle preffatte cità, teritori, destretti et pertinensie sue, et alli suditti habitadori et homeni in quelli luochi di qualonque statto, preminencia, condicione si siano, salva sempre in tutte le cosse[g] la sacrosanta[h] eclesiasticha[i] libertà delle cosse de' contratti, over quasi contratti, delle ultime volontà, dei maleficij, dei pecadi e dellitti comessi, o quasi comesi, et perpetradi nei suditi abitadori, et homeni preffatti et per quelli, over ancho per altri, in ditte città, teritorij, destretti et pertinencie[j]sue perpetradi, overo ancho da esser perpetradi, esercitatto sia liberamente, segondo che la justisia et la razon vorano, noi concediamo niente di meno a Te et ai preffatti sucesori tuoi et a quello, over quelli, al qualle, over a i qualli, cometerai, overo sarà comesso, autorità, podestà, jurisdicion tottal et licenzia gieneral, angarie et dacij conssuetti, facion real et personal et miste, et tutti li censi, renditte, ragion, intrade, emolumenti, sovenzion, condotte, telonea et pelagia delle predette città, teritorij, et pertinencie, a Noi et al Sacro Romano Imperio pertinenti, a scuoder et recever le pene et molte, per la rason predita de imponer, levar, et, per cause rasonevoli, augumentar, sminuir, remeter in giudicio et fuora li Giudei della Camera nostra servi acetar, defender et varentar[1] le rason cesaree,

a) Segue *vi* barrato con un frego. b) Segue *susedendo* barrato con un frego. c) *gieneral* correzione di *gieneval*. d) *quelli* correzione di *quello*. e) *overo* nell'interlinea su *et* barrato con due freghi. f) *il* correzione di *el*. g) *cosso*. h) *sacrosanta* correzione di *sacrocanta*. i) A margine tratto d'inchiostro più scuro. j) *pertimencie*.

1. Garantire.

le colte,[1] le sovension,[a] et da quelli, sì come questo rechiedeva l'onor de l'Imperio et la necesità di scuoder in judicio et fuori nelle cause et question[b] arbitrij, arbitramenti et litti, tanto con cognicion delle cause, quanto senza, avendo Dio avanti li occhi et *de plano* /.../mariamente, senza strepitto et figura di judicio, havendo risguardo alla solla verittà, proceder ‹ter›minar sentensie, esequir, inquirer fuzittivi, et punir[c] li malfatori, i ladri assasini et li robador delle /.../ando et judicando et li corsari del mar scorsizando, justa il canone delle sachre leze et delle /.../ni sacratissimi ordeni et, sì come segondo il rit[t]o della Terra et la consuetudine, le municio‹n›/.../ ragioni persuaderano et li traditori, decapitando, et li membri troncando, frustando,[d] et in faza bollando, della paria a tempo, overo in perpetuo, relegando, impregionando et brusando, mutilando et debilitando i beni di questi talli, publicando et in fischo metendo et istituendo officialli, et de' tutti i mesfati ordenarij /.../ et lievi publici et privatti, judicando, castigando et facendo le esecusion /.../ come municipalli, decidendo la cognicion, decesion di ciò cometendo /.../ qualonque assolucion in giudicio et fuori esercitando delle cause principalli et |f. 22*r*|[e] apelacioni qual si volgia, come giudeci sopra quelle da noi specialmente delegadi cognoscer, ostanir et definir gli decretti, primo et segondo, interponer le rason, dechiarar et tutte quelle cosse[f] che i meritti delle cause ricerchano, esercitar et esequir, con questo però, che dalla Vostra, over da' Oficialli vostri, sentensia, over sentensie, alla audienza del nostro imperial colmo si possi liberamente tante volte quante farà bisogno esser chiamatti monede sotto ve[r]ro pe[s]so et caratere d'oro et d'argiento, instituir, meter ferie, et tuor decretti, stattutti et provisioni in tutti i predetti, et cadun delli predetti lochi far, et de nuovo corezer; et quelli che son fatti levar una volta et più et tante volte quante farà bisogno et l'ordine della rason traterà et diterà gieneralmente far tutte et caduna di quelle cosse che alli homeni et legitimi del

a) *sovension* correzione di *sonension*. b) Segue *abri* barrato con un frego. c) *putir*. d) *frustrando con r aggiunta nell'interlinea*. e) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1437*. f) *cosso*.

1. Tributi.

Sacro Romano Imperio vicarij partengano nelle sopra dette città et pertinencie[a] di quelle, come è ditto di sopra, liberamente et senza algun impedimento; ancho se per rason, over consuetudine, fossero cosse che rechiedessero mandatto più specialle, per il che alla fedeltà Tua fermamente[b] et destintamente comandando ordiniamo in quanto al statto pacifico delle città, terre et destretti et pertinencie predette[c] et alla recuperacion[d] delle nostre rason et del Sacro Im‹p›erio nelle preffatte tutte cosse, la Tua fede et solecitudine, et d'i preffatti sucesori tuoi, di questa nostra gracia le prorogative volendo godere, sì come la gracia nostra cura ami et amano, così eficacemente et diligientemente atenda et atendino che in Te et in essi la vostra diligienza in[e] testimonio della elecion nostra nel judicio sia comendata, mentre che a[f] un così fatto, et tanto negocio abiamo hordinatto doversi proponere dalla fede et justicia, d'i quali sanamente è il propositto della Serenittà nostra che della conservacion delle città et pertinencie[g] predette a tutti sia espressa.

Qui va il segno de l'Imperator

Il segno del Serenissimo Principe Domino don Sigismondo de' Romani Imperator invitissimo et de l'Ongaria, Boemia *et cetera* Re gloriosissimo delle presenti letere, sotto il sigillo testimonio della nostra imperial Maestà, datte nella città di Agria, diocese di Ratisbona, l'anno[h] del Signor 1437, a dì 20 lugio, an‹n›o d'i regni nostri di Ongaria et *cetera* 51, delli Romani 27, di B‹o›emia 17, de l' Imperio veramente 5.

Ad mandator domini Imperatoris

Nota che i do privilegi, de parolla in parolla similli concessi et a‹v›udi dal Signor Imperator sonno statti: uno di quelli con bolla d'orro, l'altro veramente di cera bolatti, sí come apar nel Comemorial terzo decimo a carte 24.

Francesco Foscari, per la Idio gracia Dose di Venecia *et cetera* a tutti et cadauno a' qualli le presenti pervenirano, faciamo ma-

a) *pertimencie.* b) *farmamente.* c) Segue *di* con due freghi e segno a matita. d) *racuperacion.* e) *in* aggiunto nell'interlinea. f) *a* nell'interlinea e richiamato da due barrette. g) *pertimencie.* h) *amo.*

nifesto come il nobil homo Marcho Dandollo, cavalier, orator Sindicho et Procurator nostro al Serenissimo Principe et ecelentissimo domino domino Sigismondo,[a] per favor della divina clemencia d'i Romani Imperator sempre augusto et de l'Ongaria, Boemia et *cetera*, Re ilustrisimo, avendo da Noi plenissima libertà a far le infrascritte cosse, sia statto dalla preffatta sacra Maestà, per nome nostro, solenemente investido delle terre, castelli, luogi de l'imperio, le qualli per noi et Dominio nostro al presente sono tegnudi et posedudi, sono per patenti privilegij sopra questo fatti come più abondantemente appare, et il prefatto orator nostro habia fatto et prestado a sua Maestà per le terre et luogi preffatti solamente il debitto giuramento di fideltà in forma, la qualle in essi imperialli privillegi, de parolla in parolla, è contegnuda et espressa, *item* habia fatto il preffatto Marco, orator nostro, promessa et obligacion che al prelibatto Signor Imperador, et *sucesive* alli venturi Re d'i Romani et Imperatori, ogni anno nella festa della natività del nostro Signor [per] Jesu Christo onoranza et recognicion di superiorità delle terre, castelli et lochi sopra ditti, delli qualli però dalla sua Maestà, come detto solenemente, habiamo hautto la investitura, daremo, over manderemo, una peza di pano d'oro, di valor di ducati 1000, overo altra cossa di tal equivalenza, a libitto et volontà della Maestà sua et d'i sui sucesori; noi volendo, sicome è conveniente, tutte quelle cosse le qualli esso Marcho Dandollo, orator, Sindicho et Procurator nostro, nelle preffatte cosse ha fatto et promesso liberamente et validamente, et con efetto adimpir, per tenor delle presenti dichiaramo che il preffatto zuramento di fideltà et tutte le parti in quello contegnude, et ancho la prelibatta anual promision de honoranza, acettamo, aprobamo, ratificamo et il ditto zuramento Noi et sucesori nostri a li venturi Re d'i Romani et Imperatori prestar et renovar prometemo, et tutte quelle cosse di sopra[b] contegnude, ferme, ratte et gratte havemo, et con retta intencion per nui et nostro Dominio et nostra Republica atender, esequir et observar, et inviolabilmente adimpir prometemo, et si oferiamo in fede et fermamanto delle qual cosse abiamo ordinatto esser fatte

a) A margine richiamo in inchiostro più scuro. b) *sopro*.

le presenti nostre patenti letere, et adornate della nostra bola di piombo pendente. Datte *in nostro ducalli palacio die vigesimo mensis novenbris indicione prima 1437.*

A dì 8 frever 1437, di sabato, zonse in questa Terra lo Imperador Calogiani di Constantinopolli per vegnir al Concillio, con gallie 6, tre delle qual haveva fatto armar il Papa. Una erra de l'Imperador, et dui della Signoria nostra, delle qual erra armador sier Andrea Querini. Vene *etiam* el Patriarcha grecho con molti prelatti et Signori, et arivò a San Nicolò di Lio, dove erra stà fatto[a] preparar nobilmente per la Signoria nostra, ma i scorse[1] et non volseno desmontar, né partirsi di galia – et con ditto Imperador erra suo fradello – et dopoi disnar il Dose con la Signoria, con li piatti e con moltissimi zentilomeni lo andorno a visitar, et alegrarse della sua venutta e il Dose montò sula galia de l'Imperador, e si cavò la baretta et lo Imperador si cavò lo capello, con questo: che, dopo, niun se cavaseno di testa,[2] et, essendo stà molto in coloquio, il Dose li disse non li agrevase lo indusiar fino al zorno seguente, imperò che lo vegniria a tuor con il bucintoro che meritava la sua ‹Sere›nittà, e lasollo con la sua compagnia.

Dapoi el Dose andò a visitar il Patriarcha su un'altra galia, el qual se /.../ a seder uno pocho. Il Dose si levò la baretta et lui niente, e fattoli el recetto et le oferte, el nostro Dose ret‹ornò a › Palazo con le piatte, et poi el Patriarcha di Gierusalen – erra in questa Terra con molti prelatti – andò a visitar lo Imperador et il Patriarcha, per nome di Papa Eugienio, a receverlo, ralegrarse et oferirsse. Fra i qualli prelatti erano questi: lo Epischopo di Castello, Corfù, Rechanatti, Vicenza, Puolla, Nona, Cataro, Crogia, et l'abatte di San Griguol, et con altri abatti et molti piovani, alli qualli prelatti el Patriarcha fese bon recetto, levossi in piè et abrassò tutti con gran dolcezza;[b] e poi li ditti ritornonrno a casa loro. |f. 22*v*| Et la domenica seguente – a dì 9 – il Dose li andò

a) A margine con grafia antica: *Calloiani Imperator a Venetia.* b) *dolcezza* correzione di *dolcessa.*

1. Andarono avanti.
2. Si levasse il copricapo di testa.

contra con il bucintoro e piatti, et fatto d'i molti parasc‹h›ermi e barche delle contrade et assae donne su per li balchoni, et intrò in Veniesia con gran trionfo et andò alla casa del Marchese con la[a] so' galia, e li fo fatto belissimo honor, anchora che fosse uno pocho di pioza menuda, e fo conpida la festa a orre 24.

Et è da saper il Dose montò su la galia de l'Imperador per non farllo mover di galia, perché el giera molto inpedimentado, e il bucintoro con li altri gientilomeni vegniva dredo. Fo spassà tutto el Canal Grando et averto il ponte di Rialto, e venutto con lui più di 900 persone. La masor parte di essi è prelatti e calogieri,[1] di Levante fino di Persia e Zorzania, et la lista noterò qui avanti.

El Patriarcha è di età di anni 90 et oltra, et ha gran fama di santitade, e li fo preparatta la stanza a San Zorzi Mazor, et a San Zuane dalla Zudecha per li cavi chieregadi, a San Pollo in la casa fo del Conte Allvise dal Vermo et al patriarchado a San Silvestro et molti altri luogi[b] per li Baroni et Signori venutti insieme con ditto Imperator, con il fradello suo, chiamatto Alessio.

Questi sono li nomi d'i prellatti et Signori vegnudi con lo Imperador et Patriarcha di Costantinopolli al Concillio di Ferrara:[2]

lo serenissimo Imperator Calogiani, con grande moltitudine d'i sui Baroni et Signori, molto sapientissimi et esperti,

lo ilustrisimo suo fratello, Dispoi Dimitri, con assaissimi Signori et Baroni e zentilomeni,

il reverendissimo Patriarcha di Costantinopolli, con molti Arsivescovi et prellatti di Oriente, li qualli forno questi:

lo Arciveschovo di Trebisonda

lo Arsiveschovo di Efaxos[c]

a) *lo*. b) *luogo*. c) Segue *luogo* barrato con un frego.

1. Monaci bizantini di alto rango.

2. Il Concilio di Ferrara, come è risaputo, venne aperto a Ferrara l'8 gennaio 1438, dal cardinale Albergati, il 4 marzo giunse a Ferrara, proveniente da Venezia, l'imperatore Giovanni Paleologo con un grande seguito di dignitari e teologi tra cui Marco d'Efeso, il cardinale Bessarione e Gemisto Pletone; poco dopo (8 marzo) giunse anche il patriaca greco, Giuseppe. Papa Eugenio IV era giunto già alla fine del gennaio, e riunito il sinodo dei padri conciliari espose loro i suoi rapporti con il Concilio di Basilea. Dopo molte difficoltà il Concilio parve avviarsi ad una conclusione positiva, trasferitosi a Firenze nel 1439, parve at-

il luogotenente del Patriarcha di Alessandria
lo Arsiveschovo de Civamo
lo Arsiveschovo di Arachia
lo Arsiveschovo della More‹a› bassa
lo Arsiveschovo di Sardis
lo Arsiveschovo di Nicea
il luogotenente del Patriarcha di Hierusa‹le›m
lo Arsiveschovo di Nicomedia
lo Arsiveschovo di Tornobense
lo Arsiveschovo de[l] Lacedemonia
lo Arsiveschovo di Metellin
lo Arsiveschovo di Modon Brandis
lo Arsiveschovo di Rodis
lo Arsiveschovo di Amascenes
lo Arsiveschovo di Granzenes
lo Arsive‹s›chovo Stampotan et Melinsensse
lo Arsive‹s›chovo Tramenses
lo Arsiveschovo di Chiarenza
lo Arsive‹s›chovo de Aristieveres
lo Arsive‹s›chovo di Atenes
lo Arsive‹s›chovo de Lacersso
lo Arsive‹s›chovo di Coranto
lo Arsive‹s›chovo delle Smires

Et nota, che l'Arcive‹s›chovo di Rusia, di Bulgaria e di Manisenses si aspettano, i qualli vien[a)] per terra con grandissi‹ma› quantittà di prellatti, et altre persone, che vien con loro.[b)]

a) *vier.* b) Segue *e* barrato con un frego.

tuarsi l'unità con la Chiesa greca. Il documento d'accordo tra le due Chiese fu sottoscritto il 5 luglio 1439, e solennemente proclamato nel Duomo di Firenze. Tale unità venne celebrata con spirito di grande speranza da Flavio Biondo (cfr. *Decades*, III, l. VIII), ma fu una chimera dalla breve durata, il Concilio di Basilea dichiara deposto Eugenio IV il 24 gennaio 1438, gesto di estrema gravità a cui il Papa risponde il 24 gennaio 1446 con la deposizione dei principali fautori del Concilio di Basilea, con una decisione politicamente imprudente, che provocò nei paesi del nord una forte corrente antipapale, composta grazie all'intervento di Enea Silvio Piccolomini, segretario dell'imperatore Federico III. Sul concilio di Ferrara vd. L. von Pastor, *Storia dei Papi*, I, pp. 316-330.

Etiam sono li «Tucuri», c‹i›oè sacri crosechieri,[1] che hano hoficio di Giessa: prima lo grande sagrestan il gran Stomelifes, el Pope* Uticho, nome Schifas. Questi sonno num‹er›o 50, i qualli sono oficialli della Chiesa horiental.

Abatti di grande esistimacion:

lo Porto Singulos, c‹i›oè l'abatte Pantotoria Geronicion

lo ‹a›bbatte di Priveletto, Atanasion

lo abatte di San Todaro

el padre di penitensia del santisimo Patriarcha Machario

el Natanael

el Zeneral di Monte Santo, con moltissimi altri abatti et prelatti in gran numero

Ambasadori che sono venutti:

lo ambasador de l'Imperador di Trabisonda

lo ambasador de l'Imperador de Iberia, ch'è uno suo nievo

lo Arcive‹s›chovo de Iberia, con molti prelatti

lo grande ambasador del gran Vaivoda della Valachia

lo[a)] ambasador del Signor di Ch‹in›a et di tutta la Manberella

lo ambasador del Signor d'i Gotti Michel, con molti altri Signori di più paessi.

Avanti di questi errano andatti al Consillio li ambasadori di tutta la Armenia di sotto e di sora, i qualli feno uno notabil sermon al Papa.

Nota, zonto lo Imperador a Veniesia scrisse per tutto el mondo della sua vegnuda, e che i dovesse vegnir o mandar a questo santo Concillio:

al Re di Franza

al Re di Aragon

al Re di N‹a›vara

al Re di Scosia

al Re di Ongaria

al Re di Dacia

al Re di Castilia

a) *la.*

1. Crociferi.

al Re di Portogallo
al Re di Ingiltera
al Re di Polonia
al Re di Boemia
al Ducha di Borgogna
al Ducha di Bertagna
al Ducha di Savogia
al Ducha di Sansonia[a]
al Ducha di Ostrovichi
al Marchese di Brandiburg‹o›
al Marchese di Osto, vechio, e di Osto, zovene.

Alli elettori dello Imperio:[b]
al Conte Palatin di Ren, a l'Arciveschovo di Colonia, a l'Arcive‹s›chovo di Magonza,[c] a l'Arsives‹c›hovo di Trevere, *item* al Concilio di Basilea et a tutti li prelatti et Signori, et a tutte le Comunittà.[d]

|f. 23*r*|[e] A[f] dì 11 ditto si havé nuova come un fiol che fo de[g] Nicolò da Tolentino, andatto a visitar una donna vedova, la qual ha uno fiol che ha uno castello chiamatto ..., et retene ditto suo fiol a nome del Ducha di Millan, qual par non habia volutto consentir. Non so quello seguirà.

A dì 15 ditto el nostro Dose andò a visitar con la Signoria lo Imperador, poi andò a visitar il Patriarcha[h] sopra nominatto.

A dì 17 zonse questa notte uno ambasador della Comunittà di Fiorenza; non si sa della sua venutta la cason. Quello che sarà scriverò. In questo zorno fo Pregadi: posta una galia in Acquamorta, et havella a l'incanto sier Zuan da Mollin per lire tresento et 34 di grossi.

a) Segue *Al jl* barrato con un frego. b) *imeprio.* c) *Maganza.* d) Seguono due righe della stessa mano con inchiostro più scuro barrate con freghi: *Nota, Papa Eugienio 4 mandò una scomunegasion a tutti li prelati che se trovava esser a Basilea che fino a uno mese dove‹s›seno ve‹›nir a far dinanti di lui la sua penitencia et non vegnando sariano scomunichati et perderia /.../ ben‹i›. Ben‹i›* di incerta lettura. e) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1437.* f) Due barrette a margine d'inchiostro più scuro segnalano il passo. g) *da.* h) *Patriarcho.*

A dì 18 ditto el Patriarcha grego fo a veder le zogie di San Marco, e il nostro Dose li fé compagnia, e andollo a tuor con li piatti fino a San Zorzi. Dopo disnar fo Pregadi e fatto do[a] Castellani a Bergamo: Zuan Benbo, fo de sier Ettor, et Perdocimo Arimondo, fo de sier Donà, con salario di duchati 20 al mese, e il suo capo soldo.

Anchora, fo preso far per Colegio uno ambasador al Papa, et fo fatto Hieronimo Contarini, il qual partì a dì 20, et andò a Ferrara.

A dì 20 ditto el Gardinal di Santa Sabina, over Santo Anzollo, andò a visitar lo Imperator et *etiam* el Patriarcha, qual giera redutto da l'Imperador, e andò come legatto del Consillio di Basilea, e fesse star di fuora tutti li legatti, lo acompagnò et disse come 'l era venutto per 5 cosse: la prima per visitar sua Maestà, et segondo si alegrava che fosse venutto et zonto sano, terzo si alegrava fosse venutto per far tanto ben per unir queste do Giesie, che alla sua Maestà sarà gran meritto apresso Dio e honor al mondo, quarto a persuaderllo volesse perseverar, quinto che al tempo di Papa Martin e questo Eugienio mai haveva procurato altro che redur questo Concillio, per il che haveva patido grandi affani. L'Imperador li respose saviamente, e così si abrasorno insieme.

A dì 24 di notte – circha[b] 8 orre – zonse de qui el Cardinal di Fiorenza, qual erra alosatto in Reame, qual a dì 11 si partì da Breselo, luogo del signor Lorenzo da Codignolla, el qual non erra ben sanno. Disse esser venutto prima, per aver danari, segondo, per conferir con il Papa, terzo, per visitarllo come Cardinal per non cazer in oblivion del ditto, ma se tien sia venutto per esser stà cazado dalla Pugia, perché se intese li nostri marcadanti sono a Trani errano stà retenutti, non però in destretta,[1] con caucion non se partino. Disse detto Cardinal aver lasatto quella sua[c] zente in le forteze, per muodo che restasse[d] segure. Andò il Cardinal Santa † a sua visitacion a San Nicolò di Lido con molti prelat-

a) *do* correzione di *da*. b) *circho*. c) *sue*. d) *restatte*.

1. Non però con una prigionia dura.

ti. In questa matina – dì 25 – andò la Signoria nostra con li piatti a tuorllo e diello condur alla preparacion preparatalli a San Pantalon in la casa del Marchese di Mantova, et lì alozerà.

In questo zorno – a dì 24 – retornò di Ferrara Hieronimo Contarini, statto orator al Papa, et refferì in Colegio quanto haveva fatto. A orre circha 20 manchò di questa vitta un fiol del nostro Dose, chiamatto Domenico, di anni 8 *vel* circha, il qual si amallò da peste a dì 20 ditto, e a dì 25 fo sepolto in la giesia d'i Frati minori.

A dì 25 ditto zonse in questa Terra il signor Sigismondo Malatesta da Rimano vegnudo per visitar la Signoria, et poi ritornò in campo.

A dì 26 in Pregadi fo messo 4 galie al viaso di Fiandra con condicion che li panni vien portadi di ‹quella› terra da isolla di Ingilterra pagino nollo a' ditte galie da primo mazo inanti, e fo incantade da lire 25 in zozo l'una.

A dì 27 ditto – orre do avanti zorno – se partì el Gardinal Santa †, va a Ferrara, con el qual andò l'Arciveschovo di Taranto, a i qual do per la Signoria fo apresentadi di molti suchari et cere et altro.

È da saper, a dì 26 ditto in Pregadi fo preso apresentar al ditto Imperator, Patriarcha et li tre Cardinalli sono in questa Terra fino ducati 300.

A dì 28 ditto se partì de qui Calogiani, Imperator di Costantinopolli, con la sua compagnia, et va a Ferrara per acqua,[1] con il qualle è andatto il suo fratello, el Despoti Alessio. Fo mandadi 4 zentilomeni ad acompagnarllo fino alla Torre Nuova, c‹i›oè sier Pollo Venier, sier Maffio Soranzo, sier Agustin Coppo, sier Marin Sanudo.

Nota Papa Eugienio quarto mandò una[a)] scomunegasion a tutti i prellatti che se trovava esser a Basillea che, fin a uno mese, loro dovesseno vegnir a far davanti di lui la sua penetencia, al-

a) *uno.*

1. Dal molo di San Marco, in Terra Nuova, partiva un traghetto che dopo un breve tragitto in mare risaliva le foci del Po fino a Francolino, lo scalo di Ferrara, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 55 e 175.

tramente i sari‹a› scomunegadi e perderia li sui beneficij.

1438, a dì primo marzo, la Signoria andò a tuor combiado dal Cardinal di Fiorenza e andò senza il Doxe[a)] per la morte del fiol.[1] Fece le parolle Vido da Canal, più vechio Consier. El predetto Cardenal molto ringratiò la Signoria obligandose a essa, confortandolla dove‹r› agiutar il Papa a star unitto con Fiorentini. Dapoi la ditta Signoria andò dal Cardinal Santo Anzollo a tuor combiatto, qual ringraciò molto confortando la pase et dimandò certa gracia a uno bergamascho li fosse datto sovenzion overo[b)] lasarlo[c)] andar a star a Mantova. Dopo disnar fo Pregadi, fo nuove di Basilea del Concillio come havevano elletti quatro in comuni, i qualli doveseno dispensar li beneficij die[d)] despensar il Papa.

In questo zorno se partì el Gardenal di Santo Anzollo, ma prima fo a veder la salla nuova[2] e poi visittò el nos‹t›ro Dose, il qual l'acompagnò fino alla porta[e)] granda di San Marco, et poi tornò in Pregadi.

A dì 2 ditto il Dosse andò a visitar con la Signoria el Cardinal di Fiorenza, la qual visitacion li fo molto agratta et partì a dì ditto dopo il disnar.

A dì 4 ditto si havé nuova come il Cardinal di Santo Anzollo aveva hautto una litera dal Concillio di Basilea di poter ubligar quello a dover venir in Itallia, *dummodo* el non si faza a Ferrara né in alchun luogo della Signoria nostra /.../ Cardinal è itto a Mantova. Si tien sia andatto per far redur el Concillio de lì.

A dì 6 ditto fo eletti oratori al nuovo Re di Ongaria: Orsato Zu-

a) *e /.../ Doxe* aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano con inchiostro più scuro, richiamato da due barrette. b) *overo* nell'interlinea con inchiostro più scuro a correzione di *overllo* barrato con un frego. c) *sasarlo*. d) *die* [...] *Papa* aggiunto nella stessa riga dalla stessa mano, ma con inchiostro più scuro e con caratteri più minuti. e) Segue *di San* barrato con un frego.

1. Con ogni verisimiglianza si tratta di Domenico, morto di peste nel 1437, che il padre aveva vegliato tutti i giorni della malattia, malgrado il pericolo del contagio.

2. Probabilmente allude ai restauri nella sala del consiglio dei Dieci, cfr. G.B. Lorenzi, *Monumenti per servire la storia di Palazzo Ducale*, Venezia 1868, doc. 154 del 23 giugno 1423, in cui si dispone che la Camera del Consiglio dei Dieci sia posta in ordine e fornita di quanto è decoroso e necessario ad una magistratura così alta.

stignian di sier Marco, et Francesco Bon *quondam* /.../, e il Zustignian fo fatto cavalier dal ditto Re, ma el Bon non volse acettar la cavalaria. El qu‹al›, a dì 23 marzo, dalli eletori de l'Imperio fo elletto Re d'i Romani.

A dì 8 ditto si havè nuova della relacasion di Christoffollo da Tolentin et che molti oltramontani /.../cillio per comandamento d'i sui Signori, massime Cavogini et quelli del regno /.../.

Fo posto meza per 100 alla Camera d'Inprestidi per tutto questo mese dovendo aver /.../pro.

|f. 23*v*|[a)] Fo posto che do di Colegio vadi a Bressa a far le mostre delle nostre zente.

A dì ditto se partì da questa Terra el signor Sigismondo Malatesta da Rimano per ritornar a casa sua non ben contento.

A dì 10 fo Pregadi a peticion d'i Avogadori di Comun per uno fatto de sier Zuan Boldù, fo Conte et Capetanio a Scutari,[b)] fo placidado, contradisse el nostro Dosse, et posto el proseder la pende, c‹i›oè del retegnirlo.

A dì 11 si havé come el Cardinal di Santo Anzollo a dì 8 zonse a Ferrara, andò a visitacion del Papa, dal qual fo receudo alegramente, e che a dì 9 ditto zonse el Patriarcha di Costantinopolli. Li andò contra do Cardinalli, li fesse bona siera,[1] et fello sentar apresso di lui a man sinistra, e alla destra sedevano li Cardinalli. Fo ben visto da tutti.

Fo preso che ogni 4 mesi vadino do d'i Colegio in campo a far le mostre della zente, aciò la Signoria non sia inganada.

A dì 13 fo Pregadi a peticion d'i Sindici, e fo menà sier Nicolò Rimondo, fo ..., et stetteno fino orre 2 di notte. Fo processo contra di lui, e condanà che in perpetuo sia banditto di andar Retor sul Polesene, et per do anni di tutti li rezimenti e pagi a quelli erra tegnudo fino la suma di ducati 100, come dirà li Sindici.

A dì 27 fo Pregadi per el fatto de sier Zuan Boldù, fo Conte et

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. b) *Scutari* aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano con inchiostro più scuro, richiamato da due barrette.

1. Buona cera, buona accoglienza.

Capetanio a Scutari. L‹i› Avogadori messe di retenirllo. Avé 55. 45. et il resto non sinciere, sì che la pende et è il secondo Conseio.

A dì 28 si havé Nicolò Picenin erra apresso[a)] Bollogna mia tre, el qual esser non è bona nuova. Anchora si havé come a dì 18 di questo mese erra stà eletto Re d'i Romani Alberto, Re di Ongaria.

A dì 31 ditto fo preso che al far de sie Savij del Conseio non potesseno ‹esser› reeletti se non tre et siano per mesi 6, et questi tre vechi non posino, 'sti altri sie mesi e fo fatto d'i vechi sier Antonio Contarini Procurator, sier Pollo Correr Procurator, sier Pollo Tron; d'i nuovi sier Marco Foscari, fradello di messier lo Dose, sier Andrea Mocenigo et sier Francesco Loredan.

A dì 2 april fo eletto ambasador a Zenova Pasqual Malipiero, e refudò perché el voleva star lì *solum* mesi tre, et pasadi, voleva poter vegnir via senza altra licenzia.

Anchora, fo preso di far uno nuovo Capetanio al Colfo per scortinio in Pregadi.

A dì 3 fo provà sier Zorzi d'Orio di Candia per nobel nostro, et havé del Colegio deputado tutte le balotte, salvo una non sinciera, e provò esser diverso di quelli fo mandà de lì quando fo la rebelion.

Dopo disnar in Pregadi fo fatto Vice Capetanio al Colfo. Tolti 46 rimase[b)] Dario Malipiero, sotto Jacomo Loredan, de sier Piero Procurator.

Anchora, fo messo parte che Pasqual Malipiero, va orator a Zenova, conpido l'averà 4 mesi, possi venir senza altra licencia.

A[c)] dì 4 zonse Marcho Dandollo vien ambasador del Papa da Ferrara.

A dì 7 ditto fo preso tre quarti per 100 alla Camera d'Inprestidi.

Item si havé il Conte Francesco esser rimaso d'acordo con il Ducha di Millan et *etiam*[d)] Fiorentini. Fo fatto uno Savio del Conseio in luogo de sier Pollo Correr Procurator; refudò et romase sier Andrea Moresini, il qual *etiam* refudò per aversi inzuriado con sier Lucha Tron.

a) *apersso.* b) *rimase* correzione di *dimase.* c) A margine tre barrette d'inchiostro più scuro segnalano il passo. d) Segue *i* barrato con un frego.

A dì 8 ditto, dopo Gran Conseio, fo Pregadi: fatto Proveditor a Casal Masor Jacomo Antonio Marcello *quondam* sier Francesco.

Anchora, zonse in questa Terra Lomelin Zenovese, giera imbasador a Ferrara, qual andò in Colegio confortando la Signoria a voler star costante, non ostante quello è successo d'i Fiorentini, che sonno acordati con il Ducha di Millan perché Zenovesi è di bon animo.

Fo mandatto Francesco Loredan, Cao del Conseio, Proveditor a Ravena, per segurtà di quella terra e partirasse doman in palandra.

A dì 9 ditto fo Pregadi per responder a l'imbasador d'i Zenovesi come errano ben disposti e così Zenovesi devon‹o› star costanti, e così li fo datto la risposta, et si die partir questa notte et fo preso che Pasqual Malipiero, va orator a Zenova, vadi presto, el qual andarà subitto fatto Pasqua.

Anchora, si havé come Bagnacavallo haveva tolto termene per tutto dì 9, et si tien il sia rendutto, et a dì 8 ditto el corsse cavalli 200 et fanti 200 fino a Ravena e volseno pasar a uno passo dove erra molto bestiame. El Capetanio delle barche nostre, qual erra a quel passo, non i lassò pasar et, dubitando di aguaitto,[1] quelli della terra restorno di usir fuora.

A dì 13 ditto si havé persso Bagnacavallo, luogo del Signor di Ravena, a patti dattosi al signor Estor da Favenza, cugnado del ditto Signor di Ravena.

A dì 18 ditto zonse qui Francesco Loredan, el qual, per esser passado zuoba da matina Nicolò Picenin al passo del porto da Ravena dove errano andati per aver quelli anemalli redutti sopra uno polesene, et essendo abandonato il paso, loro pasorno et Maffio da Mollin, Capetanio delle barche, erra a ditto passo, essendo smontado in tera per farse medegar, per esser intrado fuogo nella polvere di bonbarda et averge scotado el volto, non volendo questi delle barche alchuno, abandonorno il passo. Et, vedendo ditto Francesco Loredan volse usir fuora di ‹Ravena per› veder se così erra vero, et volendo retornar in la terra, li fo tolto i passi per muodo che el fo con‹stretto a› vegnir via, e così vene

1. Per paura di un agguato, rinunciarono ad uscire allo scoperto.

a Venecia, ma rimase in Ravena Zuan Lion, Podestà, et Maffio da Molin, ‹Capetanio de›lle barche preditto, ma pocho è da sperar da conservar la terra.

A dì 19 /.../ ‹Preg›adi, et se intesse la praticha erra con Nicolò Picenin di acordarsi con el Papa et noi erra menata[a] in longo e tolto termine in zorni 10 in 12, et in questo mezo lo fesse a saper al Ducha di Millan, qual li scrise se‹'l› faceva ‹questo›, li faria delle cosse[b] che li dispiaceria.

|f. 24*r*|[c] A dì 21 apr‹i›l si havé avisi dal Concillio, quali ne ha datto grande fastidio.

Fo fatto Cavo d'i arsili, per andar a levar le zente d'arme che sonno in la Marcha di quel di Tolentino, le qual de qui se condurano ‹c›on grandissima spesa. Et a dì 22. 23. 24 fo Pregadi per cosse di grandissima importanza.

A dì 26 nel Conseio d'i Pregadi fo preso di retenir alguni zentilomeni per il placitar d'i Avogadori e prima sier Anzollo da Pessaro, sier Domenico Loredan e sier Francesco Corner de sier Andrea per haver amazado uno a Mazorbo, c‹i›oè li sui barcharuoli.

Anchora,[d] alcuni altri fo presi per haver fatto a Treviso, e sul Teragio, e a Mestre algune cosse disoneste; *item* fo preso di retenir sier Antonio Zustignian, fo Consier a Negroponte, et fo letere di Levante che li fo scritto stesseno atenti al mandar delle specie, perché de qui se voleva conzar la terra e a voler che 'l fosse provisto giera far retenir tutti di fatto, per fin che, essendo retegnudi, el se haveva de qui provisto, fra li qualli sonno el Capetanio sier Andrea Moresini *quondam* sier Michel, sier Francesco Zorzi, sier Lunardo Contarini *quondam* sier Piero, sier Nicolò Soranzo *quondam* sier Zuane, sier Marco Dandollo *quondam* sier Marin, sier Maffio Zane *quondam* sier Zuane.

A dì primo mazo zonse la galia Bemba vien di Candia per la qual se intesse come il Turcho feva grande aparato per terra et per mar (si dice per Costantinopolli) e che li mercadanti nostri errano in Costantinopolli errano partitti et andatti ad abitar in Pera.

A dì 2 ditto fo Pregadi per li Avogadori per il caso di sier Zuan

a) *menata* nell'interlinea su lemma illeggibile. b) *cosse* barrato con un frego e corretto con lemma illeggibile. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. d) *alchora*.

Boldù fo a Scutari; meseno di retenerllo. Avé 55. 6/.../ 24 non senciere et così nulla[a] fo preso.

A dì 11 ditto fo Pregadi per li Avogadori, et menado sier Antonio Zustignian fo Consier a Negroponte per haver hautto a far con alchune lì in Negroponte, e quelle impregnade, et preso el procieder, e preso che 'l compia mesi 4 in preson, pagi lire 400, et in perpetuo banditto del rezimento di Negroponte, et per anni 5 della ditta isolla di Negroponte.

A dì 13 si havé Nicholò Picenin si haveva fortifichado in Ravena per non poder far condecender quelli di Ravena a pagar le colte et per esser in romor fra loro, et ne erra stà apichado 4 d'i principalli, et che aveva cazatto di Bagnacavallo Estor di Favenza et fatto forte lì per il Ducha di Millan. Fo posto tre quarti per 100 a pagar per tutto questo mese.

A dì 14[b] partino li oratori nostri Orsatto Zustignian et Francesco Bon. Vano al Re di Ongaria a congratularssi del regno et della sua elecion in Re d'i Romani; et a dì 16 li fo fatto la comision.

A dì 18 el Marchese di Mantova, per caussa di certi dacij voleva che pagasse alchune cosse nostre passava per il Po, li fo scritto non dovesse usar queste novittà contra la Signoria, il qual li scrisse li nostri Proveditori li haveva fatto pagar dacio di alchuni cavalli, *tamen* non ostante questo 'l averia pasar senza pagar dacio, ricordando alla Signoria che non havendo intrade non poria sostener il suo Stado alla spesa che li ochore di far.

A dì 23 si havé[ve] come il Cardinal Capranicha erra andatto a parllar a Nicollò Picenin per acordarllo con il Papa.

Veneno alla Signoria do oratori de l'Imperatore[c] di Costantinopolli, rechiedendo socorsso di galie lui li armerà in favor di Costantinopolli.

Dopo disnar fo Pregadi. Si havé Nicolò Picenin haver hautto Bologna per trattado e Forllì, sì che si giudicha le cosse del Papa andarano mal, perdendo così le terre della Chiesia, il qual Nicolò, quando el passò a Bologna, non fece far novittà alchuna a' Bolognesi, anzi quelli fesse ben trattar et pagarl[l]i ogni cossa, per

a) *lulla.* b) *A dì 14* scritto con inchiostro più scuro a correzione della grafia sbiadita. c) *Imperatori.*

modo che el Governator di Bologna[a] i fesse apresentar et lui Nicolò passò su quel di Ravena, e lì stando, vene sopra le pratiche et li fece asaper al Papa che giera uno trattado in Bologna, et *masime* col Capetanio del Papa erra lì drento, per muodo che il Papa sospettò di detto Capetanio Piero Zuan Paullo Orssini,[b] el qual, visto questo, si acordò con Nicolò Picenin et subitto el ditto fece revoltar Bolo‹g›na e tolsse *etiam*, come è scritto, ditto Nicolò Picenin Imolla, et farlli al Papa, si dubitta non prendi el Papa con lo Imperator di Costantinopolli et tutta la chieresia e far ditta terra di Bologna se rendesse a dì 20 a orre 23, et in Forllì messe per sier Antonio Maria d'i Ordelaffi.

A dì 24 mazo, intesso la Signoria il perder di Bologna, fo preso che li fiolli fo de Nicolò da Tolentin condutti a' nostri stipendij vadino con le compagnie a Legnago, a custodia di quel luogo, e fatto in Pregadi uno Proveditor, con duchatti 40 al mese, Piero Querini, il qual acettò. Se havé il Marchese di Ferrara esser tornado da Millan senza conclusion alchuna fatta con quel Ducha.

Fo preso consieder[1] a l'Imperator di Costantinopolli tre galie, vol armarlle lui e mandarle a Costantinopolli per dubitto d'i Turchi, con questo: li patroni siano zentilomeni nostri.

Anchora, si havè Nicolò Picenin aver pasado Po ad uno luogo ditto Fumo, e andò a Videsse, dove erra uno Contestabille, che nomeva Mezabarba, qual li portò le chiave della ditta forteza e così fece quelli di Pescarol e del castello di San Zuane in Crose, et molte altre forteze nel pian di Cremona.

In Bologna, a dì 20, che el ditto intrò, la tolsse a nome del Ducha, e el Governator del Papa, qual erra lo Episcopo di Concordia, se redusse nel palazo et poi fece patti ‹per› dar la terra, salvo haver et le persone, e così fé el castello, e fo messo per Podestà uno fiorentin et Governator messier ... d'i Albici da Fiorenza, e par fosse messo a sacho el bancho d'i Medici er‹a› de lì. Di tutto questo è statto causa Fiorentini per haversi acordatto con il Duca.

a) Segue *non* barrato con un frego. b) Segue *fesse l* barrato con un frego.

1. Concedere il nolo di tre galie.

Noto, a dì 23 se partì de qui la galea Gritta va al Zaffo con pelegrini et ‹h›a stretto partido.

A dì 24 fo Pregadi et fatto Proveditor a Padoa Dolfin Veni‹e›r con ducatti do al zorno podesse spender, et niuna altra provision. Fo posto uno 4 per 100 alla Camera d'Imprestidi.

A dì 25 forno spazadi li oratori del Re Renatto, et questa notte si dieno partir et se intesse el ditto Re zonse a Napolli a dì 14 mazo et fo ben receudo da tutti universalmente.

A dì 26 zonse qui uno imbasador del Marchese di Monferà, chiamatto messier Segondin Natta et la mattina fo alla Signoria. Rechiess‹e› una galia per il fiol del Marchese, qual vol andar in Cipro con sua sorella maridatta nel Re. Fo preso di compiacerlli che lui l'armi et fassi Soracomitto un nobil nostro.

In questo zorno zonse le galie di Fiandra venutte de Ingiltera in zorni trentaun n/.../ dalla fortuna, c‹i›oè patroni Lorenzo Moro e Hieronimo Dandollo.

A dì 8 mazo fo Pregadi a peticion d'i Avogadori e fo menado sier Andrea Moresini /.../gamente.[a] Fo preso che tutti quelli hano /.../tto om/.../ da parte da terra /.../ siano asolti dal bando quelli havesseno /.../via/.../ |f. 24*v*|[b] /.../sposade et servando mesi 6 sieno asolti e quelli che fosseno debitti a Comun per condanason o altro debi servir uno mese et pagar certo *quid*[c] et esser asolti dal debitto.

Dapoi, per el Conseio d'i X, fo processo contra alchuni zentilomeni, i qualli andorno il Vener Santo vestidi da Batudi con la Scuolla della Misericordia in giesia della Celest[r]ia et butorno una scurizada fra le munege, con muodi desonesti, et per esser el Conseio d'i X sopra le Scuolle forno condanatti *videlicet*: sier Adorno Contarini de sier Piero, sier Marco Venier de sier Antonio, sier Vettor Dolfin *quondam* sier Nicolò, che i stiano mese 6 in preson et per do anni non possano andar alla Celest[r]ia sotto pena, *et cetera* et sier ... Mocenigo de sier Lunardo Procurator, qual buttò fra le munege una scurizada da Batudo, fo preso che 'l compia mese uno in preson.

a) La pagina è corrotta in più punti, di qui i numerosi segni di *locus deperditus*.
b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. c) *quit*.

In questo zorno zonse in questa Terra Antonio Condulmer – jera a Bologna – el qual se trasfugò, et è fatto salvo per mezo di un.

A dì 29 si havé come el Conte Francesco haveva hauto Città di Castello, terra della Giesia.

A dì 31 fo preso de prestar do galie al viazo di Rodi a velle ‹a› sier Jacomo Moresini *quondam* sier Vettor, per lire 185. 12, l'altra ‹a› sier Maffio Contarini *quondam* sier Benetto per lire 176. 92, dieno partir per tutto zugno.

A dì 6 zugno fo posto quatro galie al viaso di Romania, et una gallia al viaso di Barbaria, e forno tutte poi incantade.

Si havé le nostre zente haver hautto[a)] Ponte San Piero, castel in Bergamascha.

A dì 9 fo Pregadi per li Avogadori e menò quelli tre nobelli incolpadi che a Mazorbo ferno amazar uno povero homo, et fo preso prosieder primo contra sier Francesco Corner de sier Andrea, che 'l compia mesi 6 in preson et pagi lire 200, sier Anzollo da Pesaro compia mesi tre et pagi lire 200, sier Domenico Loredan la pende: sì 50; et uno Jacomo Bonber fo asolto et uno dalla Piera, che l'amazzò, fo bandido del Trivisan, e uno suo fradello stia tre mesi in preson nella preson Mossina,[1] et un altro barcaruol fo asolto. Poi – a dì 13 – ditto fo posto anchora di prosieder contra il Loredan. Non fo preso, et fo asolto.

A dì 10 fo posto in Pregadi una per 100 a pagar per tutto lugio. *Item* si havé la morte del Cardinal Orsino, il qual morì alli bagni di Abano, over Sapillo, la morte del qual è bona per la Giesia.

A dì 12 ditto fo fatto una solenissima procession del corpo di Christo, disse la messa il Veschovo di Castello messier Lorenzo Zustignian.

A dì 13 fo messo una parte in Pregadi che tutti li Rettori habi-

a) Segue *canp* barrato con un frego.

1. La prigione «Muzina» è ricordata in un documento del 1437 (doc. n. 158), in cui si decide: la «prexon Muzina, longa pie 30, larga pie 17 1/2 voltarla, in do croxere» vd. G. Lorenzi, *op. cit.*, p. 67; U. Franzoi, *Le prigioni della Repubblica di Venezia*, Venezia 1966, p. 14; Id., *Le prigioni di Palazzo Ducale a Venezia*, Milano 1997, pp. 14, 17.

no libertà di essaminar li proces‹s›i se i sono per omicidij puri, over non, et essendo puri li assolti sieno ben asolti, ma essendo pensadi debono tornar al bando. *Item* che alchuno Rettor non possi bandir se non della terra, overo locho, è di quel teritorio.

A dì 16 fo preso dar ducati 200 a l'anno di provision al Grego che fa le galie et la casa di bando. Vene uno imbasador del Marchese di Ferrara.

A dì 19 fo Pregadi per l‹i› Avoga‹do›ri. Fo menadi alchuni zentilomeni, sotto scritti: sier Hieronimo Venier de sier Dolfin, sier Silvestro Trivisan de sier Nicolò de sier Jacomo Procurator,[a] i qual fo asolti, e sier Mattio et sier Lodovicho Contarini fradelli, sier Marco Marcello de sier Zuane, sier Benetto Barbarigo *quondam* sier Piero, sier Marco Gradenigo *quondam* sier Piero et sier Michel Malipiero de sier Dario.

A dì 21 zonse una nave di Candia; partì a dì 14 mazo. Si havé letere d'i 5 mazo di Alessandria come tutti li nostri marchadanti errano statti retenuti dal Soldan, et esser stà batudi fortemente, et esser de lì una gran mortalità e morti assai nostri zentilomeni, sì che quelle cosse è in malli termini. Fo fatto Governator al Campo nostro con ducatti 60 al mese sier Piero Loredan Procurator per mesi 4 con ducati 600, et refudò; et dopoi a dì 23 fo elletto Andrea Mocenigo – Savio del Conseio – con ducati 100 al mese, come scrive Ferigo Contarini e li Proveditori in campo.

A dì 23 fo fatto, come ho scritto, Governator in Campo Andrea Mocenigo, Savio del Conseio e fatto in suo luocho Savio del Conseio Lunardo Zustignian.

A dì 24 ditto si havé nuova da Portogallo come, essendo asediatta una terra che si chiama Savetta, erra drento 9^{m} persone et quelli di fuora da cavalli 800 ma quelli di drento usitteno fuora et furno alle man et li rupeno et ne fo morti più di 7^{m}, acatadi presi più de 7^{m} fo solene vitoria.

A dì 26 ditto fo posto di dover conzar la Terra per sier Lucha Tron, per esser molti agravadi, a ciò che cadun porti el suo ponto.

A dì 29 ditto le galie di Fiandra tutte – Capetanio Antonio Diedo – se partì.

a) *Procurator* correzione di lemma illeggibile.

A dì 4 lugio fo preso dar libertà al Collegio di far Proveditori dove a loro parevano e fo fatto Proveditor a Bressa Zuan Pisani con duchatti 200 in mesi, tre poi rimanesse con ducati 50 al mese. Fo elletto Hieronimo Dolfin Cao di barche nuove et 4 g[r]anzarolli, con ducatti 25 al mese. Fo preso far balestrieri 200 per Bressa.

In questo dì si havé come Nicolò Picenin jera pasado Ogio, e passò alle parte di sotto verso il Po, mostrando di voler passar Marcava, el qual pasar dà molto pensar a' nostri.

A dì 6 lugio fo preso di mandar Andrea Donado, Alessandro Valier e Hieronimo Contarini, Savij della Guera, a soraveder i luogi nostri da terra. I qual subitto si partirno circha a una hora di notte di detto zorno. Forno elletti sier Marin Contarini «el Rosso», Pollo Soranzo e sier Pollo Trivisan «el Zotto», Cavi d'i balestrieri 100 l'uno, con ducati 50 al mese; el Contarini refudò.

Fo messo una per 100 alla Camera d'Imprestidi.

A dì 9 lugio si havé il Re di Aragon esser stà rotte le sue zente da quelli di messier Jacopuso[a], et del Re Renier, et il Re esser asediatto in uno castello.

Zonse in questo zorno Ambrosso Badoer, cazado di Mantova, et cossì Folcho Contarini, el qual stava a provision del Marchese.

‹In› Colegio fo provisto che Jacomo Antonio Marcello sia Proveditor in Bressa con duchatti 10 al mese, Proveditor a Verona ‹con du›catti 40 al mese, et acettorno. /.../ esso di mandar Lorenzo Minio Capetanio delle galie di Romania con tutti i sui balestrieri et dattolli ducati /.../ lire 25 al mese, e fo fatto Cavo d'i 100 balestrieri Troillo Marcello in luogo di Marin Contarini, che refudò. /.../ de sier Piero Proveditor de 50 barche e vinti g[r]anzaruolli con ducati 60 al mese et fatti do: /.../ Renier et Gusparo Soranzo *quondam* sier Tomà con ducati 30 per uno al mese.

Anchora, fo elletto /.../ ducati 100 al mese /.../ do mesi et /.../.do più abi ducati 80 al mese.

|f. 25*r*|[b] Si havé el Marchese di Mantova avé patizado con quelli di Nogaruolla di rendersi per tutto doman.

A dì 12 si havé il Marchese di Ferrara haver bon animo verso la

a) *Jacopuco.* b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438.*

Signoria nostra, et che Bressani voleno valentemente mantenirssi.

A dì 14 fo[a)] posto[b)] meza per cento alla Camera d'Imprestidi et fo fatto Proveditor a Suave Zuan Lion, fo Proveditor a Ravena.

In Arsenal lavoravano 100‹0›[1] homeni et più, oltra quelli che lavorava per [per] sue botege che giera favri, quelli del canevo,[2] Santa † della stoppa, delli remi delle balestre, de far veretoni, lanze et altre maestranze, e fo fornido tutta la ditta armada di tutto quello l'aveva bisogno in zorni ..., che fo una gran maravegia, la qual armada partì de qui a dì 28 agosto, sì come dirò di sotto al locho suo.

A dì 15 si havé esser persso Gavardo, che è vicino al lago di Garda, per il qual si andava a Bressa. Fo[c)] preso di elezer tre sora i cospetti con grande autorittà e forno elletti sier Andrea Loredan *quondam* sier Allvise Procurator, sier Francesco Capello et sier Smerio Querini.

Fo preso che le nave di Soria doveseno vegnir de longo in questa Terra, e meter tutto quello condurano, che sia proibitto per le lezi, sotto bolla, fino el passerà el termene della muda. Forno eletti do sopra l'armamento per armar della[d)] armada sier Jacomo Barbarigo e sier Zorzi Soranzo *quondam* sier Cabriel.

Fo[e)] preso che sier Pollo Soranzo e sier Pollo Trivisan, Cavi d'i bale‹s›trieri, vadino a Verona a custodia di quella città et a posta d'i Retori e che sier Troillo Marcello vadi a Padova.

Zonse[f)] in questo zorno sier Asso d'i Priulli, patron di una gallia in Acquamorta, vadagna lire 15 per caratto.

A dì 16 si avé non esser vero il perder di Gavardo, sì che non è vero.

Et per esser amallatto di peste uno fiol di sier Troillo Marcello,

a) Segue *Pregadi* barrato con un frego. b) Segue lemma barrato con un frego. c) A margine un trattino d'inchiostro. d) *per arnar dalla.* e) A margine un trattino d'inchiostro. f) A margine un richiamo in inchiostro.

1. Si veda la bella descrizione dell'Arsenale in M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 36-7: «L'Arsenal veramente – che è una delle belle cose che sia [...] Qui lavorano operarij appresso mille» (p. 36).

2. Gli operai che lavoravano i canapi per le vele e per i cordami delle navi, erano regolati da tre Officiali al Canevo, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 133.

Cavo d'i balestrieri, deputado andar a Padova, el ditto refudò, sichè la peste feva progresso et ne moriva assai zentilomeni.

A dì 18 fo fatto in Pregadi tre alle Cazude: sier Smerio Querini, sier Pollo Loredan et sier Francesco Minotto et uno Cavo d'i balestrieri, in luogo di sier Troillo Marcello – che refudò – fo eletto sier Lorenzo Longo.

Si[a] havé nuova come el Re d'i Romani nuovo haveva fatto cavalier Orsatto Zustignian, orator nostro.

In questa sera se partì Jacomo Loredan, va Capetanio in l'Adesse[1] con le barche. Fo preso vadi una galiotta – patron uno popular – in la Marcha. Fo preso che uno patron a l'Arsenal stagi alla porta et non lassi entrar in l'Arsenal alchun, fin[b] che non sia compidi di far li galioni.

A dì 19 si havé[c] Gavardo esser persso certissimo; el ponte[d] di Valenzo haver tolto a rendersi per tutto ozi; Sallo stà in gran perichollo.

A dì 20 ditto fo[e] cantado una messa del Spiritto Santo in giesia di San Marcho, ditta per il Veschovo di Castello, et ne fo il Dosse et la Signoria et dopoi in bona gracia Piero Loredan, Procurator, Capetanio Zeneral in Po, e tutti i patroni di galia et galioni errano messeno bancho a l'armamento et prencipiorno a tuor homeni, sì che presto la sarà espeditta.

A dì 21 ritornò sier Lorenzo Minio, Capetanio delle galie di Romania, statto a Padova, per el qual se intesse el retrar delle daie ha molto consolado quelli suditi, sì che stano tutti con bon animo.

Fo eletto Lunardo Falier capetanio di X barche, sotto Jacomo Loredan Capetanio in l'Adesse.

Si havé esser persso il borcho di Giaro, dov'è Podestà Pollo Venier, qual tiensse in la Rocha.

Noto, a dì 6 di questo mese fo preso che 'l Colegio deba star a

a) A margine due tratti d'inchiostro più scuro segnalano il passo. b) *fin* nell'interlinea. c) *si havé* nell'interlinea con inchiostro più scuro, richiamato da due barrette. d) nell'interlinea su *pont conte* barrato con un frego. e) *fo* correzione di *li* di incerta lettura.

1. Adige.

Palazo a dormir, et possi chiamar il Conseio d'i Pregadi quando li parerrà et a dì 7 principiorno a disnar lì in Palazo.

A dì 27 lugio si havé[ve] li inimici haver datto batagia a[l] Lacize, dove fo ferido el fiol del Marchese di Mantova nel pè, et come messier Lodovicho, fiol del ditto che andò a Milan, è ritornado et si è in Mantova, et che Tadio Marchese anchora non erra zonto a Verona, né niente si sa di lui. Anchora si havé letere di Damascho – d'i 5 april et d'i 15 da Barutti – che fin quel dì non erra morti altri da peste [altri] de' nostri, et che chi vorà trar marchadancia de lì arano gran faticha a trarlla.

In Pregadi fo fatto Proveditor a Vicenza con ducati 70 al mese Tomà Duodo et die tenir cavalli 4 a sue spese.

Fo preso che fosse retratto una gallia del viaso di Romania, overro della Tana, e l'incanto della ditta andasse in Comun[a] e pagasse li altri patroni e le c‹i›urme romagnisse alle altre galie, et li patroni dagi ducati 300 a cului tochase a dover romagnir,[1] et per tesera tochò a sier Tadio Zustignian.

Item fo preso che li balestrieri di pope abia duchà 5 per cadauno di quelli andarano al viazo, sì che quei romagnirà tocherà ducati 35 per uno, et si butti per tesera quelli dieno restar.

A dì 24 in Pregadi havendo refudà Tomà Duodo Proveditor a Vicenza, con la pena, che' l passi Quarner o le Alpe per do mesi continui.

Fo fatto Proveditor a Suave Priamo Contarini con ducati 400 al mese per 4 man di elecion in luogo di Zuane Lion, ‹che› aveva acetado, et poi refudado. Fo preso che Piero Loredan Procurator va Capetanio Zeneral in Po habi libertà di acreser l'armada come a lui parerà.

A dì 26 si havé lettere da Ferrara come domino Ugoson d'i Contrarij, orator di quel Marchese sarà qui stasera, over doman, et che il Papa manderà il Patriarcha, zoè el Cardinal, con le soe zente che ‹sono› cavalli 3^{m} et più in nostro agiutto.

Fo preso in Pregadi di dar licenzia al Colegio di elezer Prove-

a) *Conum.*

1. A quello cui capitasse di dover rinunciare al viaggio.

ditor a Suave, in luogo de sier Priamo Contarini refudò, et il dì seguente fo fatto Jacomo[a] Minio.

A dì 27 fo preso che cadauno che havesse maridado fie, i qualli dovendose desfalchar, dagano la sua condicion in dotta, et se i predetti non fesseno di nulla, che i zeneri loro sieno tenutti dar le loro condicion.

Nota /.../ non fano di prestidi sieno tenutti a dover far per lo avenir.

Zonse di Zara balestrieri 100 et homeni da remo 50, i qualli sarano uteli homeni /.../.

A dì 28 fo menado per li Avogadori sier Francesco Ruzier per esser andado a casa /.../ notte fo condanado a star uno mese in preson et pagar lire 100 di p‹iccoli›.

Si havé come erra stà preso uno luogo[b] dai nemici dov'è sier Ettor /.../o mogier fiollo e una sua fia, el qual sier Ettor se partì di Sallò avanti /.../.

|f. 25*v*|[c] A dì 30 lugio[d] in Pregadi fo tolto a' nostri stipendij Zuan Malavolta; va a far la compagnia e li fo datto ducati 2[m e)] di sovenzion. Fo fatto Proveditor a Sua‹ve›, in luogo de Jacomo Minio – che refudò –, sier ... da Mosto. Fo tratado materia di Zenova et nulla conclusso.

A dì[f] 31 ditto *etiam* fo Pregadi sopra le cosse di Zenova, fo fatto Proveditor a Cologna con ducati 40 al mese Nicolò Vituri, erra Zudeo, peticion, e fo elletto per 4 man di elecion.

A dì primo agosto si havé Nicolò Picenin esser retiratto per non haver potutto haver vino, sì che si levò con la zente del Bressan et che 'l Marchese di Mantova erra *etiam* lui retratto dal Veronesse et die andar a Millano, e questo perché l'ha butado fuora ducati 22[m] per far armada in Po et nulla è stà fatto.

Vene in questa Terra el Cancelier di Gallatta,[1] vien di Bressa per esser a parlamento con la Signoria.

a) *Jacomo* scritto con inchiostro più scuro a correzione di lemma illeggibile. b) *luoga*. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. d) Segue *fo tolto* barrato con un frego. e) *2[m]* correzione di *20*. f) *fo*.

1. Probabile abbreviazione per Gattamelata.

Anchora, vene il Cancelier di Petro Zuan Paullo Orsini per voler acordarse con noi, et si vol partir ai servicij del Duca di Milan, e disse esser sopra quel di Rezo.

A dì 2 fo Pregadi. Si havé Marcho Longo Proveditor nostro erra in Sonsin esser partitto, onde li Rettori di Bressa li provedetteno di uno altro al governo, et Gattamellatta li mandò zente. Di Pietro Zuan Paullo si havé non haver potutto haver licenzia di pasar Po a Cremona, sì che si puol pocho sperar di lui. Fo preso far[a] far 5 galioni grandissimi, i qualli sarano fatti avanti San Bortolamio, e compitti di quello haverano bisogno. Fo posto 2[b] per 100 alla Camera d'Imprestidi.

In questo zorno zonse qui l'Arcives‹c›hovo di Fiorenza chiamatto maistro Allvise, per nome del Papa. Arivò a San Zorzi Mazor. Fo fatto ozi Proveditor a Vicenza, in luogo de Tomà Duodo, che refudò, Jacomo Barbarigo con ducati 70 al mese, et acettò; et orator al Card‹inal› di Fiorenza – che 'l dia condur le zente del Papa – Zuan Bragadin, el qual refudò.

A dì 4 si havé che a Rezzo Pietro Zuan Paullo Orsini erra morto – et fo vero – et che il Conte Allvise dal Vermo era venutto a parolle con il Marchese di Mantova, il qual Marchese è andà a Millan et che tutte le forteze 'l aveva tolte in Veronese errano statte abandonatte, et le monicion errano drento, portatte in Mantova.

A dì 5 zonseno qui i nostri oratori, andorno a l'Imperator nuovo: Orsato Zustignian cavalier et Francesco Bon. Andorno molti zentilomeni contra fino a Malgera, et per questo si restò di far Pregadi. Li andò contra sier Marco Foscari, fratello di messier lo Dosse, et sier Jacopo, fio del Dose, fino a San Zulian. Questi oratori fo visti optimamente da l'Imperator, e alla soa incoronacion fo fatto cavalier el Zustignian, come ho scritto di sopra, con molti altri.

A dì 6 ditto li ditti oratori esposeno la sua ambasata. Dopo disnar fo Pregadi. Si havé letere da Bressa d'i 2, scrivono[c] li citadini di Chiari di notte detteno quel luogo a Nicolò Picenin; et ha messo a sacho lanze 200, et Pollo Venier,[d] nostro Podestà, è stà

a) *for.* b) Seguono tre lineette orizzontali. c) *scrivano.* d) Segue *era* barrato con un frego.

fatto preson, ma la Rocha si tien anchora; Ponte Ogio si ha resso, e quelli de Soncin, per conservar le zente errano drento, hano deliberatto di rendersi et hano habandonatto quel luogo, sì che tutto si perde.

A dì 11 ditto fo Pregadi e preso di pratichar di tuor nostro Capetanio il Conte Francesco Sforza, la qual opinion è del Dosse.

A dì 14 ditto si havé da Verona come hano lettere da Bressa che Gattamellada, Governator nostro, a dì 10 usì fuora di Bressa con tutte le zente sapendo che Nicolò Picenin giera a Rovado, *adeo* el ditto Nicolò Picenin si levò a scavassacollo[1] per modo che a pena el potè far condur le bonbarde, tanto che 'l romase di molti cariazi, et poi anchora haveno aviso esser stà preso d'i nemici ben 700 cavalli per li nostr‹i›, et che 'l aveva visto di molti fuoghi in trar di gran bonbarde. Reporta el messo che 'l tien fosse per far festa della vitoria autta.

Zonse qui[a] el Ves‹c›hovo, statto orator al Papa, con cavalli 80 e con molti cavalieri.

Arivò a l'ostaria del Storion. Come la Signoria lo intese, mandò[r] dopo disnar 20 zentilomeni alla soa visitacion, oferendoli la casa fo del Marchese di Mantova per sua abitacion. Non l'acettò.

A dì 15 vitte[2] le zogie, a dì 16 l'Arsenal e in quel zorno se partì; fo apresentado di cere, confecion et vini et specie et altro.

A dì 17 zonse qui Andrea Donado, vien da Verona. Disse la nuova di Nicolò Picenin esser vera, et zonse lettere d'i Retori da Bressa, d'i trede[s]se. Scrive Gattamellada esser statto alle man con Nicolò Picenin, a quel luogo di Rova et hallo rotto, et preso da mille cavalli et fatto circha mille presoni di tagia, et erra statti morti assai, onde per tal vitoria fo sonado campanò a San Marco e per tutta Veniesia, per segno di alegreza.

In questo zorno, a hore 22, zonse qui domino Ugoson d'i Contrarij per nome del Marchese di Ferrara, et con lui vene Orsatto Zustignian cavalier, el qual per la Signoria fo mandatto a Ferrara

a) *qui* correzione di lemma illeggibile.

1. Fuggì a rotta di collo.
2. Vide.

per esser a parlamento con quel Signor, per poter da lui sentir qualcossa et si partì el ditto Ugoson et con lui el preffatto Orsatto Zustignian.[a)]

A[b)] dì 19 ditto justa la deliberacion fatta a dì 18 in Pregadi el qual [el qual] domino Ugoson rengraciò la Signoria del presente fatto al suo Signor del Polesene, digando che lui haveva tolto con sí el Signor di Favenza, per dubio del Ducha da Millan, con lanze 500 et feva fanti mille per rispetto che 'l aveva intesso con el Conte Francesco, besognandoli messier Borsso – qual ha lanze 200 – el doveva lasarllo vegnir a sui servicij, con altre particularità.

A dì 18 a orre usì fuogo di una casa fo de sier Bertuzi Querini, contigua alle case della piovania di /.../ brusò di molte case e passò l'acqua, et passò in una casa da cha' d'i Garzoni «dal Bancho», e fo gran /.../.

Fo Pregadi sopra il caso di quelli de l'isolla di Andre tra messier Cosichi per una parte, et per l'altra la fiolla[c)] sier /.../ Zen /.../; la part‹e› posta in favor della putta: 28, et de Cosichi: 38; la segonda 24 della putta, et de Cosichi /.../; 46 della putta, 36 di Cosichi; ma per dir megio, credo fosse el primo balotar: 28, 24; 48 il secondo /.../hil cap/.../; stetteno fino la segonda campana et è il primo Conseio.

| f. 26*r* |[d)] A dì 20 fo preso che Andrea Donado ritorni Proveditor a Verona, perché el giera sorta division fra quelli do fradelli di Tollentin, a farli passificare insieme, e die partir questa notte.

A dì 21 si havè lettere di Bressa con la partichularità della nuova della rotta avé Nicolò Picenin, qual non fo tanto grossa quanto[e)] fo fatta, la qual[f)] fo in questo muodo, che essendo levado Nicolò Picenin di campo di Rovado a dì 10, a dì 12 el ditto vene a trovar Gattamellada ordinattamente, et Gatta fo alle man con loro, et fo preso d'i nemici cavalli 400, morti 400. D'i nostri preso circha 100 cavalli, et altrattante persone; et nostri ritornorno in Bressa.

A dì 22 fo Pregadi e preso che el Colegio podese mandar uno

a) Seguono *a dì* barrato con un frego e due barrette. b) Precedono la data due barrette dello stesso inchiostro. c) Segue *quondam* barrato con un frego. d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. e) *quanto* nell'interlinea su *qual* barrato con un frego. f) *qual* correzione di lemma illeggibile.

a pratichar con il Conte Francesco, et elesseno Zuan Pisani el qual partirà a dì 24, di notte.

Si havé nuova tutte le n‹a›ve di Soria errano redutte a l'isolla di Cipro per la peste giera alle marine, et erra morto uno fiol de sier Maffio Zane erra a Damas‹c›ho; questo si havé per uno grippo.

A dì 25 ditto vene in questa Terra il Marchese di Ferrara vestito di biancho; il Dose con la Signoria in le piatte li andò contra fino a San Spiritto, et lo acompagnò fino alla sua casa.

Anchora,[c] per uno messo di sier Dario Malipiero – vien di Levante – qual è zonto a Parenzo, si havé il Soldan esser morto, et esser stà fatto suo fiol Soldan, et esser morti[d] molti nostri marcadanti da peste; la nome di qualli[e] è questi:[f]

sier Jacomo Erizo de sier Marco
sier Benetto Longo de sier Marco
sier Gasparo da Molin *quondam* sier Rigo
sier Michel da Mollin *quondam* sier Andrea
sier Lorenzo Contarini de sier Zuane *quondam* sier Lorenzo
sier Christoffollo Zentani *quondam* sier Segondo
sier Antonio Nani *quondam* sier Bortolamio
sier Hieronimo Moresini de sier Benetto
sier Tomà Dandollo *quondam* sier ...
sier Lunardo Benbo *quondam* sier Lorenzo
sier Nicolò Balbi de sier Bernardo
sier Jacomo Michel *quondam* sier Bernardo
sier Francesco Dandollo *quondam* sier ...
sier Antonio Zane de sier Maffio
sier Francesco da Canal de sier Bortolamio
sier Piero Pisani *quondam* sier Allvise
sier Piero Cabriel de sier Jacomo
sier Marcho da Mollin de sier Zuan.

li qualli sono morti tre a Damascho, sie alla Lizza, otto in Naman, diese in acque[g] a Barutti ... et 11 al Cairo, 9 in Alessandria, a Tripolli 5.

c) *o* correzione di lemma illeggibile. d) *morti* correzione di *molti.* e) *qualli* correzione di *qualle.* f) *questi* correzione di *questa.* g) accue.

In questo zorno si partì la galia Querina per andar al viazo di Cades et altri luogi della Barbaria.

A dì 26 fo Pregadi, si havé letere da Almorò Donado nostro ..., et Orsatto Zustignian cavalier ritornatto di Ferrara esposse ‹da› sua imbasatta, et messier lo Dose esposse quello del Marchese di Ferrara haveva ditto per la sua vegnuda. Fo preso che sier Dario Malipiero, vien di Levante, vadi in Po ancho lui con l'armada; et 'landasse alle Fornase et fosse datto una paga alle c‹i›urme.

A dì 27 fo Pregadi per espedir la materia di erri, fo gran desputacion et stetteno fino la terza campana. Fo deliberado [che] de indus‹iar› a doman.

Si havé do galioni del Marchese di Mantova esser vegnudi per le valle et aver tolto la crodetta verso el Polesene.

A dì 28 fo Pregadi, e concluso la risposta al Marchese di Ferrara la qual fo secretissima, et veneno zò a ore 22. Zonse la galia Gritta a nona, statta al viaso del Zaffo, ha hautto una gran fortuna al pasar de l'Istria in qua.

A dì 29 ditto si partì el Marchese di Ferrara molto ben contento della Signoria nostra, e li die esser datto il Polessene libero.

A dì 30 ditto fo fatto ambasador al Papa Andrea Moresini, et fo preso ogni muodo di condur il Conte Francesco, e non restar per danari. Fo gran parolle tra sier Pollo Tron e sier Orsatto Zustignian el cavalier; e il nostro Dose se ne galdeva.

È da saper, a dì 29 di questo mese l'armada di Po se partì – che fo galioni 100, redeguardi[1] 6, gallie 6, barche 25 – numero grandissimo, et partendose[a)] da Veniesia fese gran fortuna che tre galioni si roversò e il Capetanio Zeneral Piero Loredan Proveditor zonse a Chioza, come dirò a dì 2 7brio, se partì et stette per acetar li borchi et li navilli cargi di monicion et vituarie che andavano drio l'armada et in tutto errano numero 256.

A dì 31 agosto anchora, fo mandado di altri galioni verso Chioza, parte di essi passò Malamocho, ma cercha orre 20 el crese[b)]

a) *partandose.* b) *creso*, correzione di *creco.*

1. Vascelli da guerra leggeri con compiti di scorta.

uno nembo da sirocho, vene a garbin, non stette forte ma ritornò al primo segno per modo che el tempestò acqua grandemente, e fo tal tempesta granda come un vovo di occha; durò per spassio di orre una – *vel* circha – con tant‹o› vento che rebaltò galioni 5, delli qual do giera fra la Zuecha e la ponta, li altri tre fra Veniesia et Povegia et si persse[a] pocho di quello erra drento, oltra il pan et la polvere, ma pur si anegò d'i homeni erra drento 3 ove‹r› 4 et il Capetanio della Armada erra su la galia.

Fo fatto eri mattina in Colegio et fo elletto Capetanio d'i redeguardi Lorenzo Loredan fiol del predetto Piero Proveditor Capetanio della A‹r›mada.

A dì primo 7brio si havé letere da Bressa come le nostre zente errano statte alle man con quelle di Nicolò Picenin, e nostri errano statti vincitori, et preso cavalli 50, morti più di 200, sì che li nostri si scomenzano a far sentir. Fo acettà la scusa di Andrea Moresini, fo elletto orator al Papa, per difetto della persona, et fatto in locho suo – con pena di ducati 200 – Daniel Vituri, el qual alla fin acettò.

A dì 2 ditto di notte se partì con bona ventura et gracia Piero Loredan Proveditor, va Capetanio su[b] l'Armada[c] in Po Zeneral da Chioza, et va alla volta di Mantova, a dani sì del detto Marchese come contra il Ducha, e con[d] lui partì Marcho Zen, uno d'i Sopra Comitti, et Marin Contarini, che l'altro è rimaso andar con la ultima galia – Idio li doni vitoria – il qual se partì poi la notte con altro Soracomitto popular; e zonse Piero Boldù Soracomitto di un'altra gallia di Candia, qua‹l› per esser ben in ponto fo terminado *etiam* lui mandarllo in Po – et va volentiera – ma avanti el Capetanio Loredan scrisse da Chioza ordinò le sue ‹s›chiere et partì le batagie, che mai fo in le acque dolze una sì potente /.../ et conserca del successo suo scriverò.

A dì 3 7brio venendo a dì 4 cercha orre do di notte usì fuogo di un soler di sopra di una cas/.../, va alla casa di sier Andrea Moresini vegnando verso San Lio, la qual è di sier Triadan Gritti, cavalier, Pro/.../, cusì fo una gran fiama, spassò presto. Fo ben

a) *persso*. b) *su* correzione nell'interlinea di *con* barrato con un frego. c) *arnada*. d) *con* correzione di *coo*.

deffesso perché el fo processo avante che /.../ famegio che lasò una candella in la litiera ma fesse gran danno alli resini per el scampar /.../

|f. 26*v*|[a] A dì 4 ditto zonse Zuan Pisani statto al Conte Francesco; par nulla abbi concluso e poi disnar referì in Pregadi quello ha fatto.

A dì 5 in Pregadi forno elletti 5 patroni d'i galioni grandi: Zuan Lion, sier Marco Salamon, sier Zacaria Donado, sier Marin Malipiero, sier Anzollo da Pesaro. Tutti refudò, ecetto el Salamon che acettò. Si havé esser persa la Rocha di Palazuol tristamente, per letere di Bressa.

A dì 6 si havé esser persso Rovà con gran vergogna, et in questo zorno fo apicado uno, il qual el dì che fo fatta la festa della alegreza per la rotta datta a' nemici, tolse la borssa dal lai a uno pescaor la sera, et per autorità tolta dal Pregadi per messier lo Dose et Consieri fo spassado: avé 5 di sì, 4 di non, e fo pichado in meso le do colone. Et lì starà do dì.

A dì 8 zonse Almorò Donado stado ambasador al Papa, die andar in suo luogo Daniel Vituri.

Anchora,[b] si havé lettere d'i 6 come Gattamelada erra presentado sopra el Menzo,[1] et che 'l aveva pasado 3 scuadre le qualle errano stà despontade;[2] *item* che le zente[c] di Verona dovevano cavalchar la notte per dover andar et socorer el predetto Gatta.

In Pregadi fo eletto ambasador a Fiorenza Allvise Storllado, el qual refudò, e poi fo fatto Jacomo Donado, qual acettò.

A dì 9 in Pregadi fo menado sier Zuan Lion *quondam* sier Nicolò fo fatto Proveditor a Suave, et li fo promesso a Padova lui haverave 100 fanti e fino 14 balestrieri, e zonto a Padova dimandò la promessa, e nulla li fo datto, onde el ritornò a Veniesia e fo fatto un altro in suo luogo, e lui fo comesso per la Signoria alli[d] Avoga‹do›ri. Or fo deffesso, et fo posto di proceder, et non fo

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. b) A margine tre lineette d'inchiostro più scuro segnalano il passo. c) *sente*. d) *alla*.

1. Mincio.
2. Erano state ributtate indietro.

preso, sì che fo asolto di largo, quelli che ha lassatto le forteze non vien ditto nulla.[1]

A dì 10 ditto partì Daniel Vituri per Ferrara va orator al Papa. Fo banditto per el Conseio d'i X Ambrosso da Garbignan che vendé[no] arme in Marzaria – et questo per esser sospetti – et un altro in preson.

A dì 11 fo Pregadi, et fatto 4 patroni d'i galioni grandi: sier Nicolò da Canal, sier Hieronimo Lombardo, sier Jacomo Querini de sier Smerio, sier Pollo Querini *quondam* sier Hieronimo «el Balza». Il Canal refudò.

Fo preso dar lanze 100[d] a guerieri[e] et cento a Michel Gritti, nobelle nostro, e datto ducati 60 per prestanza et ducatti tremille sopra le loro persone, per caduno, per far la compagnia.

Fo preso far fanti mille da mandar sopra l'armada. Fo posto una per cento alla Camera d'Imprestidi a pagar per tutto questo mese. Si havé nuova esser fuzidi do condutieri nostri del campo con cavalli 300, uno d'i qualli nomeva «Sentà in cariega», fo capo di squadra del Marchese di Mantova, l'altro, qual quando il Signor di Favenza si cazò, rimase et non volse andar con lui dubitando della sua persona, perché el giera in li Orzi.

Anchora, è fuzido uno Contestabille – si chiamava el Bevilacqua – con fanti 40, qual fozì quando fo a Corbolla.

A dì 15 fo preso in Pregadi di far uno Proveditor a Legnago, in luogo de sier Piero Querini ch'è amalado, e fatto sier Andrea Gritti *quondam* sier Antonio con ducati 50 al mese.

Fo preso che Andrea Mocenigo Proveditor a Verona *di cetero* abi ducati 60 al mese, tegni cavalli diese, et che Dolfin Venier Proveditor a Padova debi vegnir via, et sier Andrea Gritti eletto Proveditor a Legnago refudò; et per Colegio fo fatto in suo luogo Marin da Mollin che refudò.

A dì 16 in Pregadi forno [fo] fatti do cai di galioni: sier Hiero-

a) *100* correzione di una cifra illeggibile. b) La *i* finale con inchiostro più scuro a correzione di lemma illeggibile.

1. Nessuna pena viene comminata a quelli che rifiutano di andare a difendere le piazzaforti.

nimo Sagredo e sier Alessandro Basegio; fo fatto Capetanio Legnago per do man di elecion sier Pollo Moresini, fo Aldidor.391[1]

A dì 17 zonse in questa Terra il Cardinal di Santa †; va legatto in Alemagna. Il Dosse li andò contra con li piatti fino a San Spiritto, et dopoi fo Pregadi et fatto Proveditor a Legnago Tomà Duodo, il qual refudò, ma ben si ofersse andar di bando per uno mese senza alchun salario.

In questa notte partì Jacomo Donà va orator a Fiorenza, et anchora se partì Tomà Duodo va Proveditor a Legnago, el qual erra Savio della Guera, andò per l'Adese via.

A dì 20 ditto fo preso in Pregadi tuor a nos‹t›ro soldo el Signor di Favenza, pur che 'l Marchese di Ferrara ne voglia consentir.[a)]

A dì 22 manchò di questa vitta sier Hieronimo Contarini *quondam* sier Bertuci, el qual si amallò in servicio della Signoria nostra, perché andò a solicitar quelli stavano sopra il l'Adesse, aciò quelli del Marchese di Mantova non passase; andò insieme con sier Andrea Donado. Errano Savij della Guera, et a dì 23 fo fatto in locho suo Dolfin Veni‹e›r.

A dì 23 si havé lettere da Verona esser lì gran mortalitade.

A dì 25[b)] fo Pregadi per Andre, et fo el secondo Conseio introdotto il caso per li Savij del Conseio: per la putta 39, per messier Cusichi, 51 non sincere[c)] 18, et niente fo preso.

A dì 26 fo Pregadi si havé letere da Verona, se tien Gattamellada sia mosso da Bressa e le zente di Verona è andate ad incontrarllo. Il Marchese di Ferrara fa molto fortificar a Figaruol, non si sa per che causa.

A dì 29 si havé Chiari esser perso.

A dì 30 si havé, come avendo intesso la Signoria procurava tuor a suo soldo el signor Allvise da San Severin, suo inimicho, disse a Ferigo Contarini Proveditor nostro[d)] che 'l non restase di farllo, che del tutto el romaniria contento pur che la Signoria havesse ben, perché el non curava di altro, e dovesse[e)] procurar, et

a) *tir* aggiunto nell'interlinea sottostante. b) *5* correzione di una cifra illeggibile. c) *moncierre*. d) Segue *resta* barrato con un frego. e) *dovesso*.

1. Auditore.

non vardar a lui. Forno elletti 6 Savi del Conseio, li qualli qui non scrivo.

A dì /.../ fo Pregadi, si havé nuova a dì 12 agosto zonse le galie di Fiandra – Capetanio Antonio Diedo – sul'isolla et a dì 5 /.../, non men, di l'anno pasatto buttò fuora tutto quello erra in coverta.

/.../ ‹dom›ino Piero Avogaro, citadin bressan fidellisimo nostro, vien da Bressa e fo alla Signoria a dì 2 ditto[a] /.../ qual è statto Proveditor sul l'Adese, che 'l possi vegnir in Pregadi et meter parte circha ditta mataria /.../ Marcello erra Proveditor a Casal Mazor.

/.../ ‹in› luogo de sier Lunardo Mocenigo Proveditor, che refudò, sier Francesco Loredan.

| f. 27*r* |[b] A dì 6 ditto fo menado per li Sindisi in 40 sier Michel Minio, fo Camerlengo a Padova, et messo di prosieder: 16 di sì, 5 di no, 15 non senciere, la pende. Et fo il primo Conseio.

La balotacion in nobelle del magnifico Steffano, ditto[c] Gattamellada, fo a dì 8 ottubrio. Avé de sì 615, de no 5, non sinciere 3.

A dì 8,[d] anchora in ditto zorno fo messo far nobelle nostro del Mazor Conseio el spetabille domino Piero Avogaro,[e] citadin[f] bressano, avé[g] di sì 595, di no 18, non sinciere 4.

Si havé nuova erri come erra roversà do: uno galion della nostra armada in Po, patronisado per un nobel Tragurin, et per deffetto di cullui[1] del timon et si anegò el patron con alchuni altri.

Anchora, si havé come un rediguardo andò fino a Ostia, e fo mal menado con veretoni avenenadi, sì che se fa una cattiva guera per li inimici, besognerà proveder si fassi el similgiante.

Anchora, si havé el Pelloso in Verona haver la peste, ma nulla fu.[h]

a) Segue *fo preso* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. c) *Steffano ditto*, seguito da due barrette, nell'interlinea e richiamato nella riga da due barrette. d) *A dì 8* aggiunto a margine con inchiostro più scuro. e) A margine: *Nob.e Avogaro*. f) *citadin* correzione di *cetadin*. g) A margine con scrittura diversa ed inchiostro più scuro: *Gattamelata*. h) *fu* correzione di *fo*.

1. Per colpa del timoniere.

A dì 9 ditto in Pregadi fo preso che Ferigo Contarini debi retornar in questa Terra, statto assai Proveditor in Campo.[a)]

Fo elletto orator a l'Imperator[b)] Orsato Zustignian el cavalier, el qual la matina refudò [f].

Fo messo una et meza per cento a pagar per tutto el mese, e quelli pagerano avanti 20 del mese averà il *pro* delli ditti per la paga di 7brio pasado.

A dì 13 ditto fo Pregadi, a peticion d'i Avogadori, i qualli menò sier Lorenzo Moro, fo Capetanio delle galie di Fiandra, et sier Hieronimo Dandollo fo patron, per haver cargado in luogi proibitti per le leze, c‹i›oè in pizuol, in scandoler[1] in la caneva[2] fra do giare, sotto la porta del scrivan, in la cassa, in l'armaruol, e dove sta le sartie et le velle; i qualli cargorno per nollo che avevano da lire 50. Et prima: per la leze cazano[3] di perder i nolli, e pagano lire 1000;[c)] e prima: sier Lorenzo Moro che 'l sia cazudo alla leze, avé 60. 24. 45; la segonda volta 74. 26. 30; e sier Hieronimo Dandollo al primo balotar 84. 16. 30. Erano Avogadori Marco Lippomano, dotor, el qual introdusse il caso; li rispose esso Lorenzo Moro, parlò poi Lucha Tron, Avogador. Li respose esso Hieronimo Dandollo. Li altri do Avogadori errano Allvise Storlado et Andrea Donado, *ollim* Avogador.

A dì 16 ditto fo Pregadi e zonse qui Ferigo Contarini statto Proveditor in Campo, qual referitte et molto si scusò di quello el fo[d)] imputado quando Nicolò Picenin passò, dopo che Gattamellada[4] volleva andarllo a[e)] trovarllo, *et cetera*.

a) Segue *fo elletto* barrato con un frego. b) *imperatar*. c) *1* di *1000* a correzione di una precedente cifra. d) *molto* [...] *fo* barrato con un leggero frego. e) *a* correzione di lemma illeggibile.

1. Il pizzuolo indicava la parte estrema della prua, è termine caduto in disuso; lo scandoler era il locale situato all'estremità poppiera delle antiche navi a vela, usato come deposito di materiale e di armi e come giaciglio per il capo dei rematori, v. S. Battaglia, cit., XVII, *s.v.*

2. Cantina.

3. Incorrano nella pena.

4. Sul Gattamelata vd. nota 1 p. 127, per notizie sulla struttura dell'esercito nel sec. XV, il suo potenziale bellico, l'organizzazione e amministrazione dell'esercito veneziano cfr. M.E. Mallet, *L'organizzazione militare di Venezia nel Quattrocento*, Roma 1989.

A dì 17 ditto moritte el Veschovo di Verona nominatto domino ... et par abi testado et lassa alla Camera cercha ducati 36m,[a] et lassa a Zuane suo nevodo, e fioli[b] fo di Pelegrin, sui eriedi; ma de contadi niente.

A dì 18 ditto zonse in questa Terra[c] el Dispoti, fradello de l'Imperator di Costantinopolli, che vien di Ferara, statto al Conzilio per la union della Chiesia, qual non è compido. Et è venutto per stansiar in questa Terra. Il Dose haveva deliberatto andarlli contra, ma el preditto vene più presto, et subitto zonto el Dose l'andò a visi‹t›arllo[d] in la casa fo de‹l› Conte Allvise dal Vermo, non *nunc* di Gattamellado, dove li erra stà preparado, et li fesse le debitte acolgience.

Di Candia erri[1] fo letere d'i 7 di 7brio da l'isolla di Cipro come el Gran Armiragio fo del Soldan morto haveva liberado tutti li nostri marcadanti erano retenutti al Cairo, et non ha volutto manzaria[2] alchuna, e ha costà questa liberacion circha ducati 1200, delli qualli tocha el terzo alli marcadanti di Alessandria et li do terzi a quelli di Barutti; et ha fatto comandamenti che per tutto se possi far la mercansia – salvo che del piper – che sollo el Soldan sia el marcadante, et che il piper ‹che› erra stà datto sia ritornatto, e chi ne vorà non ne possa haver, salvo che tuorllo dal Soldan, et par che le nave che erra a l'isolla sieno andatte a cargar, ch'è una bona nuova.

A dì 21[e] fo fatto orator a l'Imperator, in luogo di Orsato Zustignian cavalier che refudò, Marco Moresini *quondam* sier Nicolò, et refudò.

A dì 23 ditto si havé lettere da Ferara dal Papa[f] che se[g] per caso lui havesse Bologna, et Nicolò Picenin li desse stimollo, però[3] voleva susidio dalla Signoria nostra di 1000 cavalli e 500 fan-

a) *cercha* [...] *36m* nell'interlinea con inchiostro più scuro con la stessa mano e richiamato da due barrette. b) *e fioli* nell'interlinea con inchiostro più scuro dalla stessa mano. c) *Terre.* d) *visi‹t›arllo* di incerta lettura. e) *21* correzione di numero illeggibile. f) Segue *che sier* barrato con un frego. g) *s* barrata come nell'abbreviazione di *sier.*

1. Ieri.
2. Non ha preteso alcun tributo.
3. Per questo.

ti, onde fo Pregadi, e rispostolli: «Molto volentieri, e Dio vogli recuperi Bolognia».

Di Verona si havé letere che il Peloso si haveva retirato perché Pollo Trivisan, Cao d'i balestrieri, vene a gara con lui.

Fo fatto ambasador[a] al Papa, a Ferrara, Zuan Michel *quondam* sier Francesco, Consier.

Fo preso far tre Proveditori sora le legne per scortinio, con pena di ducati 200, et fo elletti: sier Francesco d'i Garzoni, sier Orio Pasqualigo et sier Andrea Gritti *quondam* Antonio.

È da saper che Steffano Contarini, eletto Capetanio del Po, [che] poi che hebe acettado partì el zorno drio.

A dì 25 ditto zonse la gallia di Acquamorta, patron sier Zuan da Mollin da San Moricio, el qual partì di questa terra a dì 3 marzo passatto.

A dì 24 in Quarantia fo menado[1] per li Sindisi sier Michel Minio fo Camerlengo a Padova, li qual Sindici errano: sier Zuan Valaresso, sier Felippo Foscari et sier Domenico Michel; posto di proceder: 14. 6. 9. Pende,[2] et è il segondo Conseio.

A dì 26 fo datto licenzia a Jacomo Loredan de sier Piero Proveditor, Capetanio in l'Adese, che per esser amalado el possi vegnir in questa Terra, e che sier Mari‹n› da Mollin erra Proveditor a Legnago romagni in suo luogo Capetanio della Armada.

Si havé lì a Legnago esser zonto el magnifico Gattamellada, Capetanio Zeneral nostro, e con lui Marcho Foscari, uno d'i or‹atori› nostri.

A dì 27 el manchò di questa vitta Silvestro Moresini, fo Capetanio Zeneral da Mar, el qual a dì 27 fo in Pregadi. Li fo/.../ belle esequie vi fo el Dosse et fo sepolto.

Anchora, zonse Almorò Donado, statto za più zorni in l'Ad‹ese›, zonto Tomà Duodo, vene a repatriar.

A dì 30 fo preso che tutto el Colegio vengi con le sue opinion al Conseio per conzar della Terra fino a dì primo /.../, fo posto

a) *anbasador.*

1. Condotto a giudizio.
2. La votazione è incerta.

una galia al viazo di Acquamorta, la qual la matina drio fo incantada /.../ al ditto viazo questo anno per lire 33.74 di grossi.

|f. 27*v*|[a)] Anchora, si havé che una nostra nave nuova, patron sier Andrea Contarini *quondam* sier Donado, andava al viaso di Romania, è perida sopra le acque del Monte de l'Agnollo, et anegatte persone 36. Erra asegurado scuasi[1] di tutto; giera sopra la ditta nave molti homeni di passaso.[b)2]

A dì 31 fo fatto in Pregadi cavo di un galion grando, in luogo de sier Alessandro Basegio, che refudò per la malatia li sopra zonse, sier Francesco Corner de sier Andrea «de Sibillia».

A dì primo 9brio se partì de qui Jacomo Antonio Marcello, il qual va senza alchun premio Proveditor in Campo dal Capetanio Gattamellada, indutto da sier Marcho Fo‹s›chari orattor nostro apresso esso Capetanio, el qual è suo cognado, per esaltarllo e va a spese del Comun con suo grande honor.

A dì 2 ditto zonse qui Marcho Foscari et Pollo Tron, statti dal ditto nostro Capetanio a portarge el baston di Capetanio Zeneral nostro.

Anchora, zonse Marcho Longo, vien da Bressa con salvo condotto.

Item zonse nave di Soria et una di Candia per le qual se intesse esser perssa una nave giera andada alla Suda a cargar di vini, la qual giera de sier Amadio da Mollin e si rompette, che dette in terra per un gran temporal che fu.

Et di Soria si havé nuove d'i 6 7brio come l'Armiragio Grande aveva fatto impresonar il fiol che fo del Soldan, et ‹h›assi fatto lui Soldan,[3] el qual è amigo d'i mercadanti perché li ha prestatto gran favor dopo la morte del Soldan. Si sp[i]era da lui si haverà bona compagnia; questo fo christian di Barichocho, et che il Vi-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. b) Segue *a dì* barrato con un frego.

1. Quasi.
2. Passeggeri.
3. V. *Enciclopedia ottomana*. Pare trattarsi di Murad II (1403-1451) che salì al trono nel 1421 dopo aver combattuto e ucciso nel 1422 il legittimo pretendente principe Mustafà.

ce Consollo nostro per alegressa della creasion di detto Soldan i[1] buttò ducati 200 sopra la testa, e il ditto avé molto a ben.

Anchora, si havé una litera (par sia scritta)[a)] dise Zorzi Corner Proveditor nostro fo preso, esser vivo,[2] el qual cerch‹ava› far la pase con il Ducha di Millan, e in Pregadi sono sul responder a letere del Dose di Zenova. Fo desputacion e nulla concluso, el qual scrisse alla Signoria come el Ducha da Millan voleva el pratichasse pase tra lui et noi.[3]

A dì 4 ditto in Pregadi Marcho Longo referitte come el signor Allvise da San Severino, è con il Ducha da Millan li haveva ditto, qual si lassò trovar su la campagna venendo lui in qua con salvo condotto come, volendo la Signoria, el se meteria di mezo a voler far la pase con el Ducha et, volendo, se vegniria a praticharlla a Verona.

A dì[b)] 5 ditto fo Pregadi per espedir la materia della pase, e fo scritto a Zenova che semo contenti eli pratichi la pase fra il Ducha et la liga, per saper se 'l voleva escluder la liga; et questo fo risposto per la letera par[4] scritta per Zorzi Corner, e per quello haveva ditto il[c)] signor Allvise da San Severin.

a) Segue *da sier Zorzi Corner* barrato con un frego. b) Segue *Anchora si havé una lettera 5* barrato con un frego leggero e con un frego in inchiostro più scuro. c) *il* correzione di *el*.

1. Gli.

2. Giorgio Corner, figlio del doge Andrea, nonno di Caterina Corner regina di Cipro, venne catturato in Valtellina dalle truppe di Niccolò Piccinino, imprigionato nei forni di Monza, venne sottoposto ad un feroce interrogatorio che iniziò il 10 dicembre 1432, per conoscere i nomi degli accusatori del Carmagnola, ma non parlò. Dopo una prigionia durata sette anni, il primo ottobre 1439, fu restituito a Venezia, dove giunse in condizioni pietose, con la barba lunga fino alla cintura, sfinito e ammalato. Morì la notte del 4 dicembre di quell'anno. Al suo funerale, celebrato con grande solennità nella chiesa dei Ss. Apostoli intervenne il doge con tutta la Signoria. Notizie della prigionia di Giorgio Corner sono conservate nella *Cronachetta Corner*, da lui stesso redatta, e ripresa in varie cronache, tra cui la *Dolfina* e la *Zancaruola*, cfr. la voce di G. Gullino in *D.B.I.*, vol. XXIX.

3. Malgrado la pace conclusa tra la Signoria ed il Visconti il 26 aprile 1433 prevedesse la restituzione dei prigionieri, il Corner verrà rimpatriato solo nel 1439, perché il duca di Milano aveva sparso la voce che il Corner era morto.

4. Che sembra essere stata scritta da Giorgio Corner.

A dì 6 fo Pregadi per l'Avogaria per i fatti di Asso d'i Priulli per la patronia di Acquamorta, per aver cargado in luogi devedadi,[1] li Avogadori forno li sopra nominadi, non si potté meter la parte di proceder perché non erra el numero d'i Consieri.

A dì 8 ditto fo Pregadi, [in] messo per sier Antonio Gradenigo, Cao d'i 40, le do galie di Candia vadi in Po; li Savij messeno andasse[no] una solla, et questa fo presa.

Fo posto una et meza per 100 a pagarlla per tutto 'sto mese, et non si podesse spender alchuna cossa di questa facion fino li grandi fosi[a)] rimasti sieno spazadi.

Item forno[b)] sopra le pelande[2] d'orro,[c)] che le donne non potesse portar, ma non fo preso per non dar che dir[3] alli nostri nemisi; et si havé [h]aviso haver speranza di haver Ravena avanti 18 di questo, per mezo di alchuni citadini de lì, con susidio di 300 fanti.

Zonse qui Andrea Dandollo andò Proveditor a Verona per pasificar li Tolentini fradelli, è ritornà a casa per alchuni zorni.

A dì 9 fo Pregadi per conzar la Terra, fo indusiado[4] a dì 14.

Fo messo parte che alchun non potesse far condur legne qui, salvo con barche;[d)] anchora, fo messo che ognun possa portar vin alla armada senza dacio.

Zonse Daniel Vituri, statto orator a Ferrara al Papa.

A dì 11 ditto el manchò di questa vitta el clarissimo et notabil citadi‹n› nostro Piero Loredan Proveditor nostro,[5] fo Capetanio Zeneral della Armada in Po, qual si amallò di malinconia per non esserli provisto a quel li fo promesso;[e)] volsse esser sepulto a Santa Lena,[6] senza alchun honor, ma con una piera sotto la testa

a) *fosi* nell'interlinea su *sia* barrato con un frego. b) segue *forno* barrato con due freghi. c) *d'orro* nell'interlinea sopra a *d'orro che port* barrato con un frego. d) *barchi*. e) Segue *fosse* barrato con un frego.

1. Proibiti.

2. Vesti ampie e lunghe: sui provvedimenti contro lo sfarzo negli abiti v. G. Bistort, *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*, cit.

3. Per non dar luogo ai commenti dei nemici.

4. Il consiglio fu differito.

5. Sul Loredan vd. nota 3 p. 4.

6. A Santa Elena, dove tuttora si trova.

et descalzo. Dio li abia remision a l'anima che 'sta Terra si dolse assai di tal morte.

A dì 12 ditto li oratori del Re Renatto che errano qui aveno lettere come in Napolli erra stà fatto uno trattado dopio con el Re di Aragon el qual giera[a] a l'asedio di ditto Renatto, e intradi che i forno in Napolli quelli del Re de[b] Aragon molti fo presi[c] et li altri tagiadi a pezi – la masor parte da ditti Napolittani – e, a pena, il Re preditto pottè scampar, el qual scampò a Capua e il dì avanti par fosse troncho il capo con una bonbarda al fradello de[l] esso Re, chiamavase l'Infante.

A dì 13 ditto fo in Pregadi fatto un Podestà a Verona in luogo del Podestà ch'è amalato per esserli nocivo quel aere al suo corpo,[d] et rimase Almorò Donado con ducati 100 al mese, tegnando luogo di Vice Podestà, con cavali 5 et famegi 5.

A dì 14 ditto fo preso di elleser con pena X Savij a conzar la Terra,[1] qualli debono star 5 per Camera, c‹i›oè 5 atendeno di qua da Canal, et 5 de[l] là da Canal (passò *solum* otto):

sier Fantin da Pesaro
sier Lazaro Mocenigo
sier Michel Venier
sier Bertuci Falier
sier Matio Vituri
sier Alban Moresin
sier Carllo Contarini
sier Marco Erizo *quondam* sier Steffano

/.../ a dì 8 ditto fono elletti li altri do, li qualli forno: sier Pollo Trivisan *quondam* sier Lunardo, e sier Zuan Dolfin *quondam* sier Daniel.

/.../ fo Pregadi per quello persse domino Francesco da Crema cavalier, medico, circha dover pratichar acordo con il Mar/.../.

a) *giera* correzione di lemma illeggibile. b) *de* nell'interlinea. c) *prese.* d) *corpo* di incerta lettura.

1. Imporre le tasse sulla città.

Referido per Daniel Vituri venutto di orator dal Papa, et questa notte se partì Zuan Michel va /.../ in suo luogo.

/.../ fo fatto Procurator di San Marco, in luogo de sier Piero Loredan moritte, sier Pollo Correr, fo Savio del Conseio, vene dopio.

|f. 28*r*|[a] A dì 17 fo Pregadi, si havé letere il Conte Allvise dal Vermo e le lanze spessade[1] del Duca errano andatte in Bresana[2] nel campo di Nicolò Picenin, per suo susidio.

Forno elletti Marcho Foscari et Ferigo Contarini, qualli vadino a Verona a parllar al Capetanio nostro Gattamelada vogli far qualchossa perché 'l ‹h›a cavalli 6000 et tre mille fanti.

Fo fatto Proveditor a Verona Zuan Pisani et Vice Podestà, in luogo di Almorò Donado refudò di andar,[b] con pena di ducati 200; *etiam* questo reffudò per ‹non› andar fuora.

In questo Pregadi, tratandosse alchune materie, el nostro Dose repugnava[3] contra sier Lucha Tron, et Orsatto Zustignian cavalier se mosse digando che 'l diseva tristamente, e sier Lucha molto con el ditto si lagnò, per muodo che ingrosandose di parolle, el Conseio d'i X entrò in Cancelaria per questa cossa, ma nulla feno.

A[c] dì 18 ditto fo Pregadi, fo fatto li do a conzar la Terra ‹che› ho notado di sopra,[4] et fo terminado sier Michel Venier, rimase Savio in conzar la Terra, non si podesse provar per esser d'i X.

Fo risposto a l'imbasador della Comunità di Fiorenza.

A dì 19 ditto fo Conseio d'i X, et tolseno Zonta sopra el fatto de sier Lucha Tron e de sier Orsatto Zustignian per le vilanie ditesi.

A dì 20 fo Pregadi, si havé da Ravena esser andatte in fumo[d] per non esser stà guidatta la cossa come si doveva. La guida che menava i fanti persse la via e andò tanto in qua e in là che 'l zon-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. b) *di andar* nell'interlinea, richiamato da due barrette. c) A margine tre lineette d'inchiostro più scuro segnalano il passo. d) Per l'esatta comprensione del testo manca un passaggio non segnalato dal copista.

1. Lance spezzate.
2. Sul bresciano.
3. Si opponeva contro Luca Tron.
4. A p. 200.

se tardi che 'l si aprosimava zorno, e per tre villani forno scoperti con tre cavalli che andavano per legne, sì che la cossa è mal reusitta.

A dì 24 si havé lettere da Bressa che Bresani conforta la Signoria stiano di bon animo non temano[a] il campo li sia atorno, e quando ben le mure fosseno per terra,[1] bastano l'animo a doversi sostenir et conservar.

A dì 26 si havé Steffano Contarini, Capetanio della Armada di Po, esser andatto di sora Sermene et tagiado i arzeri, per muodo che i hano messo Sermene in isolla, per modo che quelli è drento non pono aver socorso. Per il qual tagiar d'i arzeri i ‹h›ano anegade assai persone, et che errano roversadi 3 nostri galioni, d'i qualli tutte le municion son persse, et anegado *solum* 12 homeni, presi pochi d'i nostri, et d'i nemisi presi molti; fo affogà[2] per nostri assa‹i› case perché, avendo rotto li arzeri et redeguardi,[3] afogorno tutto.

A dì 28 ditto fo Pregadi per trattar di tuor el Conte Francesco; fo gran desputacion, si stette fino orre 4.[b]

A dì primo Xbrio fo Pregadi, et si havé una lettera di sier Marin Contarini, scrive le[c] zente del Marchese di Ferrara aveva hauto comandamento dal suo Signor di non dar sovenzion alchuna alla nostra armada, onde fo preso che Andrea Moresini vadi subitto a Ferara a parlar al ditto Marchese.

Forno sopra[4] sier[d] Asso d'i Priulli, fo patron in Acquamorta, menado per li Avogadori; meseno di proceder: di sì 43, di no 31, non sinciere 25. Niente fo preso, sarà asolto.

A dì 2 Xbrio zonseno mercadanti gierano su la nave Miana zonta in Istria molto richa con assai specie suso, vien di Soria, le qual son stà lasade a Corfù.

a) *temono.* b) Seguono tre lineette orizzontali. c) *le* scritto nell'interlinea su *alle* barrato con un frego. d) *sier* correzione di *per* barrato con un frego.

1. Anche se venissero abbattute le mura della città.
2. Sommerse.
3. La frase pare mancante di qualche passaggio.
4. Gli Avogadori di Comun decisero di allestire un processo nei confronti di Azzo Priuli.

Se havè el Marchese di Mantova esser ritornatto di Bresana et esser venutto a Mantova, et che in Bressa erra stà apichato uno condutier nostro – chiamato Scaramuza – di lanze 100.

Fo fatto ozi per Colegio Capetanio del lago di Garda de sie galiotte, una gallia et barche 30. Si vol mandar de lì Piero Zen fo de sier Carllo Proveditor il qual acettò, e mese bancho[a] a dì 5 ditto a l'armamento.

A dì 3 ditto si havé da Verona li nostri haver hautto la Crovatta – che sé[1] apresso la Chiusa va verso Trento – la qual Gattamellatta avé per forza, e quel castellan – dubitando di esser apichado come li fo promesso non si rendendo – perso il castello, si buttò zozo con tre sui compagni et andò dal Duca di Millan a portarli la nuova del perder del ditto luogo.

A dì 4 ditto in Pregadi fo fatto Proveditor a Verona Vettor Bragadin con ducati 100 al mese per cambiar Zacaria Benbo, el qual acettò et andò poi. Fo preso che li Savij dovesseno consultar per trovar danari.

A dì 5 ditto fo preso che Piero Zen vadi via in lago di Garda Capetanio per tutto merchore, overo refudase; el qual refudò et fo fatto in suo luogo Bernardo Navagier con ducati 40 al mese; el qual refudò *etiam* lui per pressa[2] li fo fatta del suo parer.

A dì 6 fo fatto Capetanio in lago di Garda Zacaria Donà *quondam* sier Benetto, per Colegio, il qual acettò et partirà subitto.

A dì 7 si havé letere da sier Marco Foscari e dal Capetanio Zeneral nostro e per via di Legnago come hano sentido da più sacomani e fanti vien del campo de inimici, come a dì 30 del pasatto Nicolò Picenin si apresentò alle mure di Bressa, e zonti apresso quelli drento si scoperseno, et ne amazorno molti, feritti assai; si disse manchar 1000 alla mostra,[3] et esser stà morto di bonbarda un Francesco Terzo, el qual giera uno valente homo di arme e di bon presio.[b][4]

a) *bancho* correzione di *bancha*. b) *presio* correzione di *presij*.

1. Da intendersi: è.
2. Premura, fretta di avere la sua risposta.
3. Rassegna dei militari.
4. Uomo valente, di pregio.

Et ozi et a dì 8 fo Pregadi, *licet* fosse domenica. Nulla se intesse.

A dì 10 fo Pregadi sopra il fatto di conzar la Terra. Nulla fo fatto.

Da Bressa, fo lette‹re› d'i 7 et 8. Dichono esser stà morti assai da una banda e l'altra, et che nostri hano gran necessittà di viver. Scriveno se haveseno susidio di alchuni fanti i toriano partido contra Nicolò Picenin, onde si tien si manderà soccorso in la ditta città, et si troverà uno bu[s]so di farllo intrar drento, con el qual domino Piero Avog‹a›ro, che è anchora qui delibera dover andar, e con sí andarà Jacomo Antonio Marcello è Proveditor in Campo.

Fo preso che li nobelli si mariderano questo carneval fino uno anno non dovesseno far facion[1] /.../ fosseno caladi, non fo presa.

A dì 11 ditto, per via di Anchona, si havé el Re di Aragon esser morto a Gagietta,[2] la qual nuova /.../ si potrà haver zente d'arme che erra al soldo suo.

A dì 12 ditto fo preso in Pregadi dover armar la nave di Comun granda /.../ del Na/.../.

Da Verona si havé lettere che le fantarie vano per intrar in /.../ Antonio Marcello.

|f. 28*v*|[a)] Di Ferrara, di Andrea Moresini, si havé come 'l aveva otenutto dal Papa di investir il Conte Francesco *iterum* del tittollo della Marcha e consentitto a farllo Confalonier della Giesia e farlli privilegi et ogni caucion, a‹c›iò el possi vegnir a servir la Signoria nostra, et che il Papa haveva gran desiderio di vegnir a visitar questa Terra per più respetti, prima che andar a Fiorenza, però[3] richiede li sia mandatto 4 Procuratori e 4 Savij del Conseio per poter conferir con loro, onde[b)] li fo resposto pregando sua

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438.* b) *ondo.*

1. La frase non è chiara perché manca di un brano, ma forse può significare: i nobili che si soseranno di qui a un anno non debbano festeggiare con un eccessivo numero di persone.

2. Gaeta.

3. Perciò.

Signoria se degnasse di vegnir qui ad ogni muodo perché el sarà honorado et visto alegramente fasendoli gran offertte. Si tien 'l acetterà il partido.

Scrive il ditto 'l erra stà a parlamento con un suocero di uno fiol fo di Brazo[1] offerendo il ditto vegnir ai servicij del Papa e, quando lui el non volesse, vegniria con la Signoria nostra e afermava che de sui er[i]a do mille cavalli di quelli del Conte Francesco Pichenin.[2]

A dì 15 fo Pregadi, fo messo el muodo di cer[c]car di conzar la Terra[3] e preso far altri 5 Savij a conzar la Terra, li quali possano metter a far quelli non fano al muodo che li parerà zusto, e questo rivedano quello harano fatto li altri 10, e che ognun sia tenudo dar le sue condicion in nota per tutto zener prossimo, sotto la pena consuetta.

A dì 17 ditto qui zonse il Cardinal Santa †. Vien da l'Imperador; il Dose li andò contra. Alozò a San Zorzi Mazor.

In questo zorno si havé el Pelloso haver haudo Peneda apresso Archo, qual castello erra d'i ditti Signori di Archo, il qual luocho sarà utilissimo per poter socorer Bressa.

A dì 16, havendo hauto licenzia di vegnir a disarmar, Steffano Contarini Capetanio Zeneral, con l'armada di Po zonse ‹con› le galie et galioni, ozi da Chioza.

A dì 18 fo Pregadi, letere da Bressa d'i 13 fo fatto Capetanio delle nave di Comun[a)] Jacomo Loredan, fo de sier Piero Procurator avella[4] da Bernardo Navagier et Pollo Foscollo, fatto per scortinio della bancha et 4 man di elecion con ducati 50 al mese di salario.

A dì 29 ditto zonse in questa Terra Andrea Moresini, fo orator al Papa.

A dì 3 zener qui zonse l'anbasador‹i› del Ducha di Borgogna

a) *Comun* correzione di lemma illeggibile.

1. Braccio da Montone, vd. p. 31, nota 1.

2. Francesco Piccinino, morto nel 1449 al servizio di Milano, non ebbe la fortuna né le doti del padre Niccolò e del fratello Jacopo.

3. Imporre una tassazione.

4. Ebbe la carica.

venutti per veder la Terra. Li fo fatto grande honor et forno apresentadi ben, sì che molto si pono laudar.

A dì 5 fo Pregadi per l'Avogaria per espedir[1] sier Asso d'i Priulli; fo posto di proceder: 33, di no 38, non sinciere[a)] 15; et fo il terzo Conseio, et fo asolto con vergogna d'i Avogadori.

Si havé che il Pelloso fo ferido quando 'l era atorno Archo da un vereton andando lui a sopraveder.

A dì 9, per el fatto di conzar la Terra circha il fatto delle case et quello si diè haver, o di 3 over 4 per 100. Nulla fo concluso.

Di Ferrara si havé come il Marchese, essendo richiesto lui dovesse consegiar el Papa per qual via el dovesse andar a Fiorenza, disse non sapeva conseiar tanto fatto, ma andasse dove lui volesse, lui erra compagnado farli compagnia, con altre partichularittà.

Fo elletto Proveditor in Campo Steffano Contarini, fo Capetanio Zeneral in Po.

A dì 10 si havé nuova che tre nave et tre galioni di Beschaini[2] haveva preso la nave di sier Francesco Donà, erra al cargador in Cicilia. Erra nave nuova, apresso un'altra nave, di un Nicolò Minio, erra nave forestiera et vechia pur lì, et presa l'‹h›ano brusada; aveva un pocho di vin drento. Anchora, si havé una navetta d'i Nani esser rotta al porto di Trane, sì che questo anno è andatto molto contrario a molti, in mar.

A dì 11 si havé esser morto il signor Arnesto di Favenza essendo lui stà ferido a Bressa, *etiam* esser morto il Pelos‹o›, condutier nostro. Et havendo scritto di sopra della batagia fo datta alla città di Bressa per Nicolò Picenin,[3] scriverò il seguitto: a d‹ì› 13 Xbrio – il dì di santa Lucia – ditto Nicolò li dette la batagia, la qual durò da orre 18 fino 22 de l'altro zorno, e fo rotto per li inimici delle mure di Bressa della citadella v‹echi›a che mette in borgo di Santa Alessandra tanto quanto comprende[b)] do volte la piaza di

a) *monciciere.* b) *comprendo.*

1. Si riunì il Senato, convocato dagli Avogadori di Comun per chiamare a giudizio Azzo Priuli.

2. Gente del golfo di Biscaglia.

3. Vd. più sopra a pp.184 e segg. Dopo aver tolto Casalmaggiore ai Veneziani, nel 1438, pose l'assedio a Brescia, batté il Gattamelata, accorso in difesa della città, e ridusse in obbedienza tutto il territorio.

San Marcho e sopra el fosso dal lai di fuora el giera stà fatto uno teragieto[1] sopra il qual Nicolò Picenin fermò alchuni bastioni a l'opositto del muro rotto et ruina[n]do, e buttò oltra el fosso ponti di gradisci,[2] sopra i qualli pasò la furia del ditto Nicolò Picenin.

Intradi drento, trovorno venirlli incontra quelli di Bressa e citadi‹ni› e zente di arme, et forno alle man. Non potendo li inimici resister, conveveno recularse, per modo che ne fo morto – delli ditti nimici[a] – più di 1400 d'i più valenti, fra li qualli è mancada la fior di zente d'arme, e feridi più di 500, sì che con grande suo danno et vergogna i sono cazadi; et pres‹e›no alchune bonbarde et circha barilli 300 di polvere.

In questo dì in Pregadi fo fatto Capetanio della nave granda di Comun Bernardo Navagier con ducati 50 al mese, in luogo di Jacomo Loredan che reffudò, et acettò; et a dì 5 ditto zonse qui Zacaria Benbo, erra Podestà a Verona amalatto, in loco /.../ Procurator /.../ Vetor Bragadi‹n›; et a dì 8 si partì Tomà Duodo va Proveditor a Verona, in luogo di Andrea Mocenigo /.../ mese a so' spese, el qual prima reffudò Capetanio in Candia, dove erra stà elletto.

‹Furono› elletti 5 Savij a trovar danari: sier Dolfin Venier, sier Daniel Vituri, sier Marin Contarini de sier Antonio, Procuratori, sier Francesco /.../, sier Maffio /.../; questi dieno vegnir al Conseio con le so' opinion et meter parte.

|f. 29*r*|[b] Fo preso di armar un'altra nave apresso la granda di Comun, et far un Capetanio di do galie qual sieno con ditte nave, il qual Capetanio se die far in Gran Conseio, e il Soracomitto della gallia, la nave che andarà die haver ducati 1000 per mesi 3, et se più starà a rason[c] di ducati 300 al mese.

Si havé da Verona il Peloso stava meglio et non erra morto.

A dì 12 zener[d] si havé lettere da Modon, per una nave qui zonta, come le galie di Romania errano zonte a Negroponte, e dicesi non esser statte alla Tana per non haver podutto andar.

a) Segue *da* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. c) *rasen*. d) *z* di *zener* correzione di *p*.

1. Terrapieno rialzato.
2. Ponti costruiti su graticci di canne.

Fo preso che tutti quei restano ad aver *pro*[1] sia messo ducatti 30[a)] il 100; che tutti quelli hano fiolli e nevodi di anni 20 in zozo li sia calado lire 100 per uno, [intento] chi ha depositti fatti overo tolti dapo‹i› el fo preso dover conzar la Terra, siano messi che non sia fatto conto di essi.

Forno elletti 5 Savij alla terza Camera: sier Piero Contarini da Damascho,[b)] sier Michel Venier, sier Piero Michel; li altri do non pasorno.

A dì 13 ditto fo fatto Capetanio al Colfo in Gran Conseio, per 4 man di elecion sier Dolfin Venier. Vene dopio, avella[2] da sier Zorzi Soranzo e sier Jacomo Moresini, *videlicet* delle do galie, come fo preso.

A dì 14 qui zonse le do galie andò in Acquamorta per levar il gran Mastro di Rodi, le qual, di ritorno di Rodi, sia levado le specie errano in Candia, a Modon e a Corfù, et deno haver li tre quinti del nollo, salvo di quello di Modon che le galie di Romania li dieno haver.

A dì 15 ditto in Pregadi fo preso tuor la nave di sier Zuan Contarini la granda, per armarlla con la nave di Comun. Fo preso le nave deno[3] andar in Soria, vadino sotto un Capetanio per numero 8, et di‹a› haver esso Capetanio ducati 200.

A dì 16 in Pregadi si havé letere da Verona che li fanti andavano a Bressa errano stà rotti.

Fo posto do et un quarto per 100: avé 83. 61.

Fo preso di tuor el Conte Francesco Sforza a' nostri stipendij.[4]

a) *30* di incerta lettura. b) *Damavcho*.

1. Che tutti coloro che devono riscuotere gli interessi del denaro prestato abbiano conteggiato il 30 per cento.

2. Ebbe un voto doppio: dal Soranzo e dal Morosini.

3. Devono.

4. Lo Sforza venne assunto agli stipendi di Venezia nel 1434 e nel 1436 come Capitano Generale delle truppe di Venezia collegate con Firenze contro Milano. per i rapporti di Venezia con Francesco Sforza, e tra questi ed il duca Filippo Maria Visconti vd. *Storia di Milano*, vol. VI, *Il ducato visconteo*, Milano 1955, parte I, in particolare i capp. VIII e IX («La minaccia di una egemonia veneziana», «Le lotte fra Filippo Maria e Francesco Sforza»), pp. 294-345; 346-383, e la parte II «La repubblica di Sant'Ambrogio», pp. 387-448. Sulla progettata realizzazione di un

Fo preso che la facion predetta si pagi a dì 5 marzo, e quelli pagerà a dì 20 zener, pagi *solum* do per 100.

Zonse in questo zorno Andrea Mocenigo. Vien di Proveditor di Verona.

A dì 18 si havé da Ferrara Papa Eugienio esser partitto de lì a dì 16 circha ore 20, et andatto per la via di Favenza. In questo zorno Dolfin Venier, elletto Capetanio delle galie, messe bancho.

A dì 19 zonse Marcho Foscari,[1] statto Proveditor in Campo, in luogo del qual andò Steffano Contarini *quondam* sier Alessandro, et dopo disnar fo Pregadi.

A dì 20 fo Pregadi, a peticion d'i Avogadori, et fo processo contra sier Piero Marcello de sier Zuane, et preso che 'l dovesse pagar ducati 300 alli Estraordenarij,[2] et lire 500 alli Avogadori, et bandido per anni 5 di Soria, e andandone, per ogni volta pagi lire 500, né mai possa esser Consollo né Vice Consollo.

A dì 22 fo Pregadi per li Sindici:[3] sier Zacaria Valaresso, sier Felippo Foscari e sier Domenico Michel, da Terra, i qualli menò sier Benetto Moresini *quondam* sier Allvise, fo Proveditor a Sallò, opostoli haver fatto marcadancia; posto di procieder: 25. 43. 31, *iterum* di prociedᐸerᐳ: 17. 51. 31. E fo asolto di largo.

A dì 23 ditto in Pregadi messeno 6 nave al viazo di Soria avesse per nollo ducati 6[a)] del mier[4] d'i gotoni[5] e delle specie tansade, *et cetera.*

A dì 26 in Pregadi si havé nuova come a dì 22, vogiando vegnir Italian Furllan, per meter campo ai luoghi di Paris[b)] di Lodron con persone 3[m], el se messe a l'incontro Diotesalve,[c)] Contestabi-

a) Seguono tre trattini orizzontali. b) *Paris* correzione di lemma illeggibile.
c) Segue *dio* barrato con un frego.

---

palazzo di Francesco Sforza a San Samuele (ca' del Duca), già di proprietà di Zorzi Corner. V.A. Foscari-M. Tafuri, *Un progetto del Sansovino per il palazzo di Vettor Grimani a San Samuel,* in «Ricerche di storia dell'arte», anno 1981, n. 15, pp. 69-82.

1. Fratello del doge, vd. p. 94, nota 1.

2. Ufficiali addetti al controllo del movimento dei traffici marittimi, cfr. M. Sanudo, *De origine,* cit., pp. 134, 274.

3. Si riunì il Senato convocato dai Sindaci di Terraferma.

4. Del migliaio.

5. Cotoni.

le, con el [s]forzo;[1] e pottè far per modo ch'è stà rotto, et ha persso 2^{m} persone fra morti et feridi, e ditto Italian fuzitte a Riva con cavali 10.

Forno sopra le parte di trovar danari, et nulla concluso, a doman.

Fo fatto Capetanio delle nave di Soria Pollo Contarini da San Zuane Pollo.

Forno elletti 3 alle Cazude:[2] sier Francesco Capello, sier Marin Soranzo, sier Zuan da Pessaro.

Fo proro[n]gado el termine a dar le so condicion in nota fin mezo frever.

A dì 27, per un messo proprio con letere di Verona, conferma la nuova esser verissima e più vantasosa di quello ho scritto; et si havé che Girardo Dandollo, Procurator nostro, usì con ditte zent[t]e salve e circha 800 fanti et partesani 500 di Val Sabia di Val Tropia, e di Franzacurta;[a] sapiando che Nicolò Picenin cercava di andar in quelle bande forno alle man con el ditto, el qual Nicolò lasò cavalli 100 e fo a dì 20 zener; anchora a dì 21 forno alle man e pur ditto Nicolò Picenin lasò circha 300 cavalli, *item* sapiando Paris di Lodron che Talian Forlan con una comitiva di zente di arme et fanti 4ma veniva alli sui danni, fense, et mandò uno messo a dir che 'l vegnisse avanti perché Nicolò Picenin haveva pasado un ponte, el qual Paris haveva datto ordene con le nostre zente usitte di Bressa, sì ‹c›he messeno il ditto Itallian di mezo et forno rotti, morti, feridi, et presi circha 2^{m} 500; et è morto el Capetanio del Veschovo di Trento, un cavallier, un fiol di Itallian Furllan, el comesari‹o› del Ducha da Millan e molti altri da conto et valenti; preso un fratello del Conte di Archo /.../ preso/.../, siché è statta notabil vitoria.

Fo deliberato far una procesion a San Marco per ringraciar lo eterno Dio.

Dopo disnar fo Pregadi, fo preso di pagar il terzo di tutte le in-

a) *Fanenzacurta.*

1. Con il grosso delle truppe.

2. Officiali alle Cazude erano esattori di decime e tasse non pagate a tempo debito, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 252-253.

trade et fitti che havé/.../ come di altro muodo; *item* sia tolto tutti li danari andavano alli tesorieri, salvo ducati 4m /.../; *item* che la Camera[a)] et tre per cento pagino una per 100 di più.

|f. 29*v*|[b)] *Item* che cadauna casa sia limitada da grosso uno, fino[c)] a ducati 25 al mese di bocadego[1] scomenzi primo marzo 1439 fino a 3 anni prosimi, e tutto fo preso di largo. Vene Pregadi zoso a hore 5 di notte.

A dì 30 ditto in Pregadi fo preso le ditte provision messe comenzi a dì primo frever, et non primo marzo, salvo che[d)] i fitti[e)] delle caxe ‹di› Cipro.

Poi forno per l'Avogaria et menorno do patroni di nave di Soria: sier Piero Loredan *quondam* sier Bortolamio, sier Francesco Tiepollo de sier Marco, per haver condotto qui specie. Posto di proceder: di sì[f)] 51, di no 33, non sinciere 31; a uno altro Conseio.

Si havé la nuova della liga fatta la Signoria nostra, Fiorentini, el Marchese di Ferrara e il Conte Francesco Sforza.

Fo preso che cadauna marcadancia si trazeva per Levante o Ponente di tutti i nostri luogi pagino[g)] 3 per 100 al trazer et metter.

Zonse qui Pollo da Venecia, Contestabelle nostro, il qual si partì di Bressa insieme con Girardo Dandollo Proveditor nostro de lì. Disse la nuova sopra ditta molto più grassa di quello fo scritta.

A dì 30 ditto[h)] fo elletti 12 nobelli, do per sestier, i qualli dovesseno andar scrivando le case di fitto,[i)] e stimar quelle da stazio,[2] li qualli sono questi:

a) *Camera* scritto sotto a quattro puntini, leggermente più in basso rispetto alla riga. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. c) *fino* correzione di *fina*. d) *che* correzione di *cha*. e) *fitti* correzione di lemma illeggibile. f) *di sì* scritto nell'interlinea e richiamato da due barrette. g) *pagino* scritto nell'interlinea sopra a *tragino* barrato con un frego. h) *tto* aggiunto con carattere più piccolo dalla stessa mano. i) *fitto* scritto nell'interlinea su *fate* barrato con un frego.

1. Boccatico, imposta a persona, testatico.
2. In M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 21 la differenza tra «case de fito» e «case

sier Luca da Pesaro
sier Mario[a] Barbaro
sier Andrea Cabriel
sier Marin Sanudo
sier Triadan Gritti
sier Nicolò Bon
sier Andrea Gritti
sier Bernardo Balbi
sier Francesco Zorzi
sier Francesco Zane
sier Norio Pasqualigo
sier Pollo di Bernardo

A dì 31 zonse qui Pasqual Malipiero, statto ambasador a Zenova, venutto per la via di Porto Venere e per Toschana e poi a Modena. Reporta il Dose di Zenova è ben disposto verso la Signoria nostra.

Si havé il Papa intrò in Fiorenza a dì 15 di questo, sì che è zonto a salvamento. A dì primo frever zonse le gallie di Romania – Capetanio Lorenzo Minio – et ha autto duro vegnir ‹a› navegar, e son venutte carge, et non è statte alla Tana.

Si havé esser morto il Peloso, condutier nostro. Erra valentisimo homo e la Signoria haverà danno per la sua morte; Dio li doni requie.

Si havé a dì 29 del passatto esser intratto in Bologna Batista da Canedollo, per il mezzo del castello, et haveva corsso la piaza et fatto chiamar il Governador, il qual giera venutto zoso in vesta di veludo cremesin e, fatto chiamar il fiol fo de messier Antonio Bentivo‹io›, e non haveva volutto venir. Si disse il ditto haver fat-

a) *Mario* correzione di *Marcho*.

de statio» è definita in modo chiaro: «Queste case molto si affitano a quelli voleno, *ut plurimum* per uno anno infino a cinque, però che per lezze non teneno niuna affitacion da lì avanti; at affitasse a zentilhomeni medemi tal c° tal e cxx più ducati all'anno caxe – dicho *solum* da statio, cioè da habitar – senza le altre che non sono da stantiarvi che si affita assai», e continua con una interessante descrizione del valore delle case veneziane.

to metter la roba d'i prellatti andavano a Fiorenza a sachomano.

A[a] dì 2 in Pregadi fo preso quelli andavano a stimar le case debano esser con quelli che conzano la Terra, sì per la stima di quelli come per il bocadego, e quello sarà determinatto per 5 sia valido. Anchora, fo conzà, dove fo messo: da un grosson fino ducati 25, s'intendi: fin ducatti 40.

A dì 3 fo fatto uno d'i 5 Savij a conzar la Terra, compagno di sier Piero Contarini e compagni. Rimase sier Pasqual Malipiero. Fo preso sopra queste nave non possi andar alchun nobelle, scritto[b][1] né per marineri né per balestrieri per alchun muodo.

A dì 5 fo fatto in Pregadi ambasador a Zenova Orsatto Zustignian, cavalier, Sindico alle parte di Albania, Dalmacia e Istria; compagno di sier Orsatto Moresini sier Lorenzo Honoradi *etiam* Proveditor a Zara, per do mesi, sier Pollo Valaresso.

A dì 6 fo Pregadi per li Avogadori, per espedir sier Piero Loredan e sier Francesco Tiepollo, e fo il secondo Conseio di procieder: dil Tiepollo: 43. 39; dil Loredan: 41. 42 onde, vedendo così li Avogadori, si tolseno zozo.

A dì 14 fo Pregadi e tratado di mandar uno imbasador al Dose Federicho di Ostorich, a ringraciarllo di quello 'l ha fatto contra il Veschovo di Trento, per il che s'intende esser nostro grande amicho.

Anchora, fono sopra le cosse di Fiorenza e del Conte Francesco.

A dì 19 fo Pregadi, steteno fino orre 5 di notte, fo fatto do Proveditori in Campo per uno mese, et devono andar di bando et fono elletti Andrea Mocenigo et Ferigo Contarini, li qualli dieno partir doman di notte.

A dì 20 ditto fo preso che tutte le merze intraseno in fontego d'i Todeschi, venutte per la via di Alemagna, si dovese metter in do magaseni, et si cavasse per il mezo di quelli Signori, aciò si

a) A margine due segni di inchiostro più scuro richiamano il passo. b) *scritto* nell'interlinea sopra *suso* barrato con un frego.

1. Iscritto né come marinaio né come balestriere.

pagi i da‹c›ij del tutto, et che[a)] fil, anebre[1] e telle debbi pagar do quarti per 100, e il formento e farina pagava prima, per colli 4 per mosadego[2] pagi *di cetero* soldo[b)] 1 per staro.

A dì 21 fo preso di conzar la parte dil grosson fin ducati 40, et fo messo fin che quantittà vorano. Fo messo chi avesse fiolli li fosse disfalchado per quei, sì del bocadego come d'i terzi dieno pagar et non fo presa. Fo messo chi avesse de contadini non li podesse esse‹r› dado più angaria di 5 per 100; e fo[c)] perssa.

A dì 23 fo Pregadi, si havé lettere di Fiorenza della conclusion della liga, a dì 19 ditto: Papa, Fiorentini e il Marchese di Ferrara, Conte Francesco, il signor Malatesta e la Signoria nostra, la qual, *de primo*, die butar fuora ducati 17^m.

Si havé Nicolò Picenin esser levado di campo di Lodron et nel levar, per il Conte Paris, li fo morti et feridi molti d'i sui.

Item si havé la galia ch'è stà mandà per terra,[3] come *difuse* dirò di sotto,[4] esser stà levada e conzà per muodo che la se porà meter in lago di Garda.

Fo preso di coltivar l'isolla di Candia: ducati 4000 a i affidadi[d)] di Candia, ducati 3000 a' busesi[e)] della terra e dil borgo; ducati 1200 alla Cania, ducati 800 a Retimo, zoè a i fadidi,[f)] e ducati 5000 sia diviso il modo qui non lo scrivo.

A dì 24 ditto zonse Zuan Michel, statto orator al Papa. Partì 16 9brio.

A dì 26 zonse messier Ugo‹so›n d'i Contrarij, ambasador del Marchese di Ferrara.

Fo condotto in questa Terra messier Bortolamio dal Nievo, ca-

a) Segue *il* barrato con due freghi. b) *soldo* scritto nell'interlinea sopra a *picholli* barrato con un frego. c) Segue *presa* barrato con un frego. d) *i* su *a*. e) *a' busesi* correzione di lemma illeggibile. f) *fadidi* correzione di *fadadi*.

1. Termine non presente né in Colussi, *Glossario*, cit., né in M. Cortelazzo-C. Marcato, *Glossario, I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino 1998.

2. Termine di origine germanica ricollegabile a «mòsa», sorta di polenta di farina gialla, o purea di zucca e farina gialla, cfr. M. Cortelazzo-C. Marcato, *Glossario*, cit., *s.v.*

3. Via terra, per essere trasportata sul lago di Garda.

4. Vd. pp. 215, 259, 268.

valier, citadin vesentin (et erra nostro condutier) mandatto in ferri per li Rettori di Verona; lo condusse sier Lodovicho Contarini, erra capo di alchune barche in l'Adese.

A dì 27 fo preso che tutti doveseno pagar il terzo dei fiti[a)] doveseno haver[b)] pagatto fino 9 marzo, si ben non siano conzi,[1] ma pagi da viso, e de april poi si[c)] valiserano,[2] sotto pena dil quarto. E questo se dicesse per li piovani in le chiesie.

A dì 28 fo Pregadi. Si havé nuova Paris di Lodron esser in acordo con il Duca di Millan, che saria malla nuova si è vero.

/.../ fo preso che Almorò Donado vadi a Ferrara per esser con il Marchese sul fatto della liga conclusa. /.../ Conte Francesco si acordò per via di Piero Brunoro.

‹In› questo tempo Nicollò Carchavilla grecho compagno andò con le galie fatte in pezi in Arsenal per conzarlle et butarlle in ‹acqua›,[3] il qual fé inalborarle[4] e fé vella de l'artimon per la campagna di Verona per dove di l'Adese. Fo /.../ cossa notabille, et a Peneda fo fatto il berlingier di 300 botte, sicome dirò di sotto.[5]

|f. 30*r*|[d)] Copia di una litera scritta in Bressa drizatta a Marco Foscari fradello del Dose, nara la sua obsidione datta ne l'anno / /:

Magnifice et gienerose domine, mi son certo haveretti sentido per molti vegnudi de là,[e)] d'i nostri grandissimi affani et manifesti pericolli, ma per la gracia de l'altisimo Idio et fidellità di questa magnifica città le cosse sono condotte in boni et laudabilli termini perché, come doveti sapere, partitte le nostre zente di qua subittamente, senza alchun contrario, Nicolò Picenin, con tutte le giente ducesche da Millano da pè e da cavallo, cernede et gua-

a) *fiti* correzione di *fati*. b) *haver* è scritto sull'interlinea su *esser* barrato con un frego. c) *si* correzione di *se*. d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. e) *le la*.

1. Anche se non siano stati stabiliti dai magistrati preposti all'imposizione delle tasse.

2. Probabilmente da intendersi: si valuteranno.

3. Le navi vengono preparate come in un *kit* pronte per essere assemblate fuori opera, e poi varate sul lago di Garda.

4. Le fece inalberare.

5. Vd. pp. 267, 268, 269, 291.

stadori, vene con grandisima moltitudine et gran furia alla obsidione di questa città, e per haver solamente cavalli 300 e fanti 500 forestieri, senza alchuna dificultà niun li obviò, et per la via d'i mollini et delle fontane et *succesive* se aprosimò alle mura fortificandose; et crediatte che al ditto poteamo[a)] far pocho danno perché[b)] questi nostri magnifici Retorri Francesco Barbaro e Christoffollo Donado non voleva che 'l populo ussise fuora alla scaramuza con i nemisi, per dubitto loro non foseno presi; et dattoli tagia come ad alchuni fo fatto al prencipio della sua venutta. Et per questa via, pasando alchuni zorni, li inimisi prese tanto anemo che impiantò le bonbarde alle mure della terra per mezzo Santo Apollonio e fortificosi a Santo Floriano et Santo Salvator, per modo che, conoscendo noi la destrucion nostra, se deliberasimo al tutto di voler usir fuora et haver a far con loro; ma in questo mezo el sopr‹a›zonse el traditor Marchese di Mantova[1] con grandissima giente e gran quantittà di ogni sorte di bonbarde, le quali in 3 diversi luogi fo piantade, c‹i›oè al t[u]oretto di Santa Julia, alla Torre Longa, e a cantone Mombello, che dì et notte trevano[c)2] con grandissima furia, e tutte le mure della città andava per terra per modo che manifestamente vedevamo ruina; pur, piando[3] bon animo, grande moltitudine di questo populo scomenzò a usir fuora e asaltar il campo con tanta virillittà che feseno grande danno contra i nimisi, i qualli havevano preso tanto gran anemo contra di nui che non facevano stima alchuna, per la qual cossa poi andavano con più reguardo né tanto ofendeva le nostre mure, et *masime* dalla parte di Torra[d)] Longa perché avevano la rancura[e)] di fuora et ogni zorno errano con loro alle mani et molti ne vegniva presi et morti; ma, nei altri do luogi, molto ofendeva le nostre mura, le qual senza mesura andava per terra, et noi drento, dì e notte, homeni et femene, di bona voglia,

a) *poseamo*. b) *perché* correzione di lemma illeggibile. c) *travano*. d) *Terra*. e) Su *rancura* nell'interlinea un lemma illeggibile barrato con un frego; nell'interlinea sottostante *guardia*.

1. Nominato capitano generale delle truppe veneziane.
2. Sta per «traevano», cioè tiravano pietre.
3. Con coraggio.

reparavimo di terra et altre cosse, che non ne pareva poter dubitar, et *masime* che havevamo[a] piantade circha da bonbarde 80 di ogni sorte, le qual dì et notte mai non finiva di trar contra inimici et erra in quelli luogi – apareva alli muri – balestrieri 100, con balestre da molinello, li qualli continuamente trevano,[b] e fevano tanta uccisione per quel campo che 'l era un mirachollo, perché fosse homo tanto armado quanto el volesse i ge passava l'armadura e l'omo da una parte et l'altra; *tandem*, vedendo li inimisi le mure tutte per terra, un zorno si messeno tutti in arme et demostrò voler dar la bataglia, et noi, vedendo questo, se metesemo in ordene subitto et ordinade le nostre scuadre a tutti i luogi dubiosi, et *masime* in quelli dove pensavemo recever la bataglia, si trovono[c][1] da citadini circha 4^m^ homeni da far boni fatti, oltra i forestieri, i qualli errano circha 1000; et vegnando con questo ordine in cao del marchado nuovo, i nemisi ne vide dal monte di San Floriano, e per quello dì non havé anemo di dar la bataglia, ma stavano di fuora armadi; e nui similmente drento, a trombette e pifari balavimo, et aspetavimo loro vegnise di bona voglia perché cognosevamo non poder haver salvo honor; et sta‹n›do così cercha orre 6 li inimici andorno a' sui alozamenti. Et noi in quella hora uscissimo fuora, parte da Torre Longa et parte da Torre delle Pelle, e fossimo alle man per do orre con li inimisi con aspra batagia, nella qual fo morti molti di una parte et de l'altra, pochi presi perché non volevano presoni. Pur finalmente ritorniamo drento con pocho danno d'i nostri, ma dei nimici fo morto gran quantittà, per la qual cossa, loro, più riguardevolli d'i fatti nostri, andò dretto al trar delle bonbarde[2] fino al dì di santo Andrea, nel qual dì, pensando loro totalmente intrar drento per bataglia, perché le mure errano per terra, et non sapevano delli nostri reppari et fosse et parechiamenti havevimo fatto drento. La[d] bataglia[e] donque si messe sopra questa terra nei luogi sopra detti, et vegnivano con tanta furia che mai non si vide tanta cos-

a) *havevano.* b) *travano.* c) *trovano.* d) *In.* e) *batagilia.*

1. Trovarono 4000 uomini di valore.
2. Continuarono a tirare colpi di bombarda.

sa perché solamente non se credevano intrar di questo luogo di Santo Alessandro, ma *etiam* li pareva piar la mazor parte d'i citadini che defendevano et *susequenter* haver la città. Ordenade adonque le so' batagie et tutti in arme – salvo che gran parte d'i loro[vo] vegnivano con li sachi per sacomanar le nostre case –, el se apresentò Allvise da San Severino con le sue scuadre a Monbello, con gran furia, al primo asalto perché non se feva deffessa; montorno su le mure rotte et alora per li nostri fo messo fuogo ‹a› molte bonbarde, le qualle colseno la frotta; molti d'i loro ne uciseno per modo, senza moverse, alchuni d'i nostri tutti se gitorno nelle fosse; ma refrescado la batagia, pur di nuovo tornò suso con grandissimo stridor, e perché anchor le bonbarde non errano carge,[1] i nostri usivano della fossa con gran furia et rebatevano in driedo tutta quella batagia fino alle fosse sue; et stando poi molti d'i nostri scoperti sopra i repari fasandose beffe di loro, traseno[2] una sua bonbarda li[a)] nimici, la qual uccise 6 homeni d'i nostri, tra i qualli fo un fiol di Baldazo, dello qual ne fo gran danno. Allora tutti se ritraseno indri‹e›do alli repari, et con balestre defendeva quella posta, per modo che alchun altro d'i nostri non fo offesso, ma con grande uccision d'i nemici continuò durando la ditta batagia. Se difesse alla Torre Longa, similmente se apresentò la famegia[b)] di Nicolò Picenin, dove, con gran virilittà d'i nostri, quella posse in diffessa senza quasi alchuna ofensione d'i nostri, perché quel luogo erra assai forte; ma de' nemisi con bonbarde, veretoni et sassi ne fo morto gran quantittà perché de lì molto comodamente si podeva offender al taverotto;[3] veramente fo aspra et dura bataglia perché li/.../ento[c)] la famegia de Italian Furlan et la famegia del Duca con gran parcialittà et *etiam* havevano il luogo /.../ al combater, per rispetto di alchune cave che haveva fatte il ditto Italian comenzando la bataglia, /.../vano alli ripari nostri, ma anchora nui, perché el pericollo ne costrenzeva

a) *di*. b) *famegia* correzione di lemma illeggibile. c) Il foglio è rovinato, dunque molti lemmi risultano illeggibili.

1. Non erano state caricate.
2. I nemici tirarono un colpo di bombarda che uccise 6 dei nostri.
3. Luogo riparato dal quale i nostri potevano sparare.

avevamo fatto grandi ‹repari›, per li qualli si defendevamo virilmente, scambiando spesso le nostre bataglie come faseva loro e ‹contra›stavamo il pericollo, et malatti al coverto, et loro tutti al descoverto, et facevano gran sforzo /.../ |f. 30*v*|[a] balestre et bonbarde con le qual tanti ne fo morti che'l saria un stupor a poder dire finitta ditta bataglia. Et ritornando ditti inimici indriedo,[b] non si vedeva per terra et per li fossi altro che corpi morti, e di quelli che anchora non erra compidi di morir,[1] senza quelli che errano feridi et portadi via. Questa bataglia durò continuamente da orra di terza fino orre 23, nella qual si stava. Et havemo per certo, per quelli di fuora havemo presi,[2] che ne morì più di 400, et feritti molti, i qualli poi, di zorno in zorno vano miorando, per la mazor parte d'i nostri. Anchora in quella batagia ne fo morti alchuni et feridi asai, d'i qualli, per la Idio gracia, la mazor parte sonno liberi perché nui stevimo coperti alli ripari et ben armatti. Onde, avendo vedutto el magnifico Marchese Tadio et questi Contestabilli nostri che questo popullo erra di sì bon animo et sì virilmente combateva, se deliberorno el dì seguente usir fuora et asaltar il campo; et così fatta la deliberacione, uscirono della porta di Santo Alessandro fino sul prado del Veschovo, dove alosava Allvise di San Severino, con la mazor parte del campo nos‹t›ro, dove fo bellisima scaramuza et forno scasadi li nemissi fuora del ditto prado, et molti ne fo presi et morti.

Et vedendo questo Nicolò Picenin, che erra a San Florian con alchuni famegi a piè et a cavallo, et essendo conosudi per nostri[3] che stava a Torre Longa, uscirno fuora et rebatello[4] in driedo, per muodo che, avendo seguido i nostri, tutto il suo campo erra in rotta et voleva fuzer, perché erra tanti[c] i feridi et morti che non havevano podudo resister; ma i nostri, dubitando non volesse lontanarse[d] dalla terra, tornorono indriedo con alguni presoni. Fo

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1438*. b) *driedo* correzione di lemma illeggibile. c) *tanto*. d) *luntanarse*.

1. Erano ancora in agonia.
2. Dai prigionieri che avevamo catturato.
3. Essendo stati riconosciuti dai nostri.
4. Lo respinsero.

similmente morti alchuni d'i nostri, et similmente presi 3 Contestabilli, che volseno troppo seguir, et non fo agiutatti dalli nostri.

Finitta questa bataglia, se atese alcuni dì a sopelir li morti che erra in qua e in là per le fosse; et da cao[1] li inimisi mudorno le bonbarde, et continuamente dì e notte bonbardava con grande solicitudine per modo che in pochi zorni tutte le mure di Canion, Mombello,[a)] fino in San Piero, scuasi[2] andorno in ruina per terra et atorno le fosse *etiam*, et feno alchune bastie *etiam* apresso le mure che superchiavano i nostri repari su le qual bastie havevano ponti che lor calavano fino drento i nostri reppari, et fasando fosse drento.

Et così la cossa andò fino al dì di Santa Lucia, in lo qual dì a l'alba, se messeno in ponto i nemisi, et asaltò la terra nei tre luogi sopra ditti con grandissimo terrore et con molto mazor ordine che la prima bataglia. Tutto quel zorno[b)] et la notte con il dì seguente durò la ditta bataglia, mudandose di orra in orra le scuadre che mai non reffinò[3] bonbarde, veretoni, ‹s›chiopetti, piere, manere, lanze, fuogi, calzina et altri instrumenti belici, che non credo fosse visto in Itallia tanto terror, perché alchuna muda d'i nemisi se aprosimavano con più di 3^{m} homeni et mai non se partivano della bataglia se non morti et feridi o tanto strachi che i non poteva[c)] più, e noi continuamente di bon animo, et desposti più tosto morir che lasar tal impresa venzer alli nostri capitalissimi nemici; et erra tra noi tanto ordine et tanta suficiencia che se ben havesse duratto uno mese questa bataglia avesemo hauto cuore, perché mai non vedesemo – salvo una volta – perichollo a i fatti nostri, perché, havendo Talian Furllan calatto le porte delle[d)] so' bastie, per forza rebuttò li nostri che errano alla deffessa del reparo, in[e)] la qual vene gran quantittà di inimisi, et *continue*[f)] acreseva, per modo che haveriano posudo far mal assai se fossemo[g)] stà villi homeni.

a) *Monbello.* b) Segue *con* barrato con un frego. c) *poseva.* d) *dello.* e) *il.* f) *continuo.* g) *fossamo.*

1. Da capo, di nuovo.
2. Quasi.
3. Non finivano mai i tiri dell'artiglieria.

Ma alora, vedando el forzo, con polvere di bonbarda infogada et calzina, rebuttamo i nemissi in le fosse nostre, i qualli tutti andorno per lo fil di spada. Et ritornando per quella via grandissima furia de' inimici, fo tratta la nostra bronzina[1] [nostra], la qual dé in la frotta,[2] et amazone tanti quella piera che se intrigò[3] nella moltitudine delli homeni, de' qualli ne fo morti et feridi – *solum* per quella piera – più di 300; e fo tanto stupor alli inimici, vedando tanti sui compagni morti, tante arme, brace,[4] teste, gambe, sangue et cervelle[a)] andar per l'agiere,[5] et le fazze delli altri di tutta quella scuadra tornò indredo lasando la impresa di quella parte.

Alora i nostri, piando[6] anemo molto mazor che l'usatto, usirno fuora et preseno molti inimici, et brusò tutte le loro bastie; tolse tre bonbarde et inchiodò la sua bronzina che ne feva gran danno. L'orra erra tarda, li inimici errano scambiatti, et non aveva scuasi vituaria in campo; et vedevano quelli della terra di bon animo, et di orra in orra refreschadi, vedevano *etiam* piene le fosse di corpi morti et lagi[7] di sangue de' sui compagni; se retraseno volentiera indriedo, e tutta quella notte che seguiva ne lasò star in pase, et la matina ne adimandò triegua per poder tuor et sepelir li corpi morti. E tutto que‹l› zorno con li cari, et a brazo, mai non se fé altro che portar corpi morti a Santo Apolonio et a San Salvador, dove si fa conto che in tutto questo tempo sia stà sopelido dei nemisi più di 1800. Et questo è quello loro hano vadagnado di combater Bressa.

Noi veramente havemo haudo puocho danno di morti, et mancho di presi, ma ben sonno stadi[b)] feridi molti, delli qualli pochi ne sonno da dubittar.[8]

a) *cervelle* scritto nell'interlinea sopra a *coradelle* barrato con un frego. b) *stado*.

1. Piccolo cannone.
2. Colpì nel mucchio.
3. Cadde in mezzo.
4. Braccia.
5. Schizzare in aria.
6. Pigliando coraggio.
7. Pozze di sangue.
8. Cioè dei quali non è da dubitare che moriranno.

A dì 16 di questo decembrio, ‹i nemici› come desperadi, si levò di campo con intencion di non voler più Bressa con bataglia,[a] ma spera averlla per fame, della qual cossa non dubitemo, perché semo certi che la nostra Serenissima Signoria averà pietà di questo suo fidelissimo populo et defenderala[1] dalle man d'i sui inimici, perché tutti sono in desposicione in questa terra piutosto di voler morir che partirse dalla devocion della Serenissima Signoria nostra, la qual senza dubio può mo' esser ferma della fede carittà et obediencia inverso la Serenissima Signoria[2] perché non nui veramente citadini di questa terra, ma le done, vedove, maridate, donzelle, quante se ne trova in questa terra, dì et notte sono alli repari, portando terra et legne ne[n]cesarie per reparare et ausiliare questi citadini et oltra questo el suo proprio vino et pane et altre vivande continuamente hano portado con tanta solicitudine che 'l saria meraviglia a nararllo, non temendo pericollo né faticha, metevano tra sassi et veretoni, benché alchune ne fosse feride, non stava però di lavorare per mantegnir ‹da› terra alla nostra Serenissima Signoria et usatta libertà, nella qual tutti son disposti ‹a› morire. Adonque, magnifico domino non /.../ resta altro fino questo zorno, salvo che alla magnificencia Vostra mi ricomando et universalmente[b] vi racomando questa /.../, quando sarette alla presensia della illustrissima Signoria li dobiatte demostrar quanto la debia haver /.../ questa fidelissima terra et solicitar quella che in effetto la voglia sochorer et far si fatto /.../ Xbrio, che possano usir fuora alla morte et destrucione d'i nostri nemisi.

In Bressa a dì ... Xbrio 1438.[c]

|f. 31*r*|[d] 1439 a dì 2 marzo fo Pregadi, a peticion di meter 4 galie al viazo di Fiandra. Fo messe, e incantade, non trovorno patron.

Fo messa una gallia al viazo di Barbaria a vella: sier Azzo d'i Priulli per lire 102, dié partir per tutto mazo.

a) *batagilia.* b) *universalmenti.* c) *1538.* d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 marzo.*

1. La difenderà.
2. Nei confronti della Serenissima.

In[a] questo zorno si partì Almorò Donato, va orator a Ferrara. Si havé il castello del Conte Paris di Lodron esser preso.

A dì 3 fo poste le ditte galie di Fiandra con ducati 1000[b] di don per galia, e fo incantade da 300 ducati l'una in circha.

A dì 4 zonse Nicolò Memo, statto orator al Re[c] di 'Ragon e ritornato per terra, ha menatto cavalli 14, d'i qualli ne sonno alchuni bell‹i›.

Zonse uno arsil[1] con cavalli 100 di quelli del fiol fo dil Conte Lodovicho da Fermo, et sonno belli cavalli; l'altro arsil si rompé.

A dì 8 fo Pregadi, et risposto a Ferrara a l'orator Donato.

Si havé esser morto sier Filippo Tagiapiera de sier Quintin insido Retor[d] di Lepanto, et volendo venir a repatriar, a dì 9 fo fatto la comision a sier Orsatto Zustignian va orator a Zenova.

Fo preso dovesse esser fatto do per contrada andase metando il bocadego[2] da un groson fino a ducati uno.

A dì 10 fo menado per l'Avogaria sier Pollo Valier, qual fece briga[3] ‹con› sier Nicolò Moresini dacier, condanado pagi[e] lire 150.

Anchora, fo menado uno fiol de sier Marin Alberto, qual erra andatto per forza a casa di una meretrize, e fo preso che 'l stia uno anno in preson et pagi lire 100.

Item fo datto tagia a quelli hano rotto la porta delle Verzene lire 1000, posendo haver quello in le forze della Signoria nostra – et non lo havendo – lire 100 a[f] chi acuserà, essendo compli‹c›e sia asolto.

Si[g] havé nuova come il Marchese di Mantova et Nicolò Picenin errano venutti con la armada del Duca di Millan per trovar la nostra, et per la via di sopra con la zente di arme, per modo che forno alle man, et ne fo morti molti di quelli del Ducha et presi molti, et quelli d'i schiopetti forno tutti tagiadi a pezzi; *etiam* per

a) A margine tre segni d'inchiostro più scuro richiamano il passo. b) *1000* correzione di *2000*. c) *ri*. d) *Retor* correzione di lemma illeggibile. e) *paga*. f) *e*. g) A margine a matita con grafia diversa: *M 1073*.

1. Imbarcazione leggera.
2. Tassa sulla persona, vd. p. 211, nota 1.
3. Fece lite.

li nostri fo preso parechie nave et burchielle con vituaria andavano da uno luogo a un altro.

A dì 12 si havé lettere del nostro campo la vitoria fo minor di quello fo ditto; quelli forno morti fo 500, presoni 300.[a]

Dopo disnar fo Pregadi et Jacomo Donado, vien horator di Fiorenza, espose la sua ambasada.

Fo elletto Capetanio in lago di Garda Steffano Contarini, fo Capetanio in Po, con ducati 100 al mese.

Fo preso che tutti – sí laici come clerici – debano haver datto le sue intrade in nota, partichularmente in certo tempo, in pena di 25 per 100.

A dì 13 in Pregadi fo elletto orator al Ducha Francesco, Zuan Pisani.[b]

Fo letere di Antonio Marcello, scrive la galiotta è lì sopra il pian, e la metterà presto nel lago;[1] la gallia granda è apresso il lago di Santo Andrea et havendo le sartie sarà presta, e inimici atendono a offender la nos‹t›ra armada. Che Idio no 'l vogli.

Dapoi li Avogadori menò sier Francesco Zorzi, el qual, essendo Proveditor al Sal, pagò certti danari che 'l non podeva pagar, et messo di prociedcr: 39. 35. 41; *iterum* 46. 43. 26. Nulla fo preso, et è il primo Conseio.

A dì 15 si havé che a dì 12 uscitte Paris di Lodron con alchuni fanti fuora del luogo dove 'l era, per non haver vituarie, et dette adosso li inimici, e li tolse do bastie e morto di molta zente, per modo che 'l è romaso con grande vitoria et grande honor. ‹A dì› 6 il messo portò la nuova per la Signoria fo vestido di veludo et donatolli alchuni danari.

Zonse la gallia Loredana dal Zaffo,[2] la qual ha tratto di Levante colli 800 di specie et ‹h›alle[3] messe a Modon, ch'è contra la le‹ze›.

A dì 16 si partì Orsato Zustignian cavalier, va orator a Zenova,

a) *300* di incerta lettura. b) Segue *fo* barrato con due freghi.

1. Vd. p. 215, nota 5.
2. Della famiglia Loredan «dal Zaffo», cioè da Giaffa.
3. Le ha depositate.

et zonse qui Almorò Donado statto orator a Ferrara per le cosse della liga.

In questo dì zonse uno orator del Ducha di Savogia venutto per certa deferencia havevano alchuni Signori di Salucio di gra/.../.

A dì 17 usitte fuogo di una volta in Rialto, di quella ruga è apresso la botega di Francesco di Giebellin, da driedo,[a] dove è volte di compravendi dalle anguille salade; usitte per uno sugava[1] suchari, le qual volte è de sier Francesco Loredan *quondam* sier Zorzi; e havé dano di ducati 1000 di sucari lui haveva in una di ditte volte.

A dì 23 fo Pregadi, messo di dover armar galioni, et non fo preso.

Si havé nuova esser vegnutto la nuova della rotta del Castagnaro: 28 galioni del Marchese di Mantova per tagiar le pali‹fi-cha›de ch'è fatte lì, et nostri li fono a l'impetto; et Marin da Mollin Capetanio delle barche in l'Adese, e per terra alchuni cavalli in modo che li ditti si detrasseno.[2]

Fo scritto a Andrea Donado Podestà di Padova dovesse cavalchar con cavalli et cernede de lì, tanto più presto el poteva. Fo mandato de qui 12 barche di Chioza armade, et così da Mura‹n› et dalle contrade apresso, sier Marin Contarini «el Rosso» [et] se partì de qui a dì 27 ditto con una barcha per governo della armada.

A dì 27 ditto si partì de qui Zuan Pisani va orator al Conte Francesco, et è andatto per la via della Marcha.

A dì 28 fo preso di far do nave di botte mille l'una, e quelli le vorano far si fassino scriver fin mesi uno et siano balotadi in questo Conseio; chi andarà megio le fassino far e li sia datto ducati 1500 prima et, compitte, li sia datto il resto, havendo ducatti 125 al mese, con[b] altre[c] clausolle.

a) *dra diedo*. b) Segue *le* barrato con un frego. c) Segue *et l'arsil* barrato con un frego.

1. Asciugava, faceva disseccare lo zucchero.
2. Si ritirarono.

Andò[a)] in l'Adese barche 10 da Chioza, 6 da Torzello e do da Muran.

A dì 29 ditto, la domenega de l'Olivo, vene uno cavalaro da Castel Baldo a hore 20, portò aviso esser zonto alla rotta li mu/.../ ora giera zonto do galioni e una barbotta di inimici, la qual nuova ne dette molto da pensar, onde fo preso di armar 10 galioni et si armerà prestisimo; Dio vogia i sia a hora.

A dì 30 ditto si havé nuova come el giera stà alle man una ganzara con circha homeni 100 e scontrosi in Mari‹n› Contarini «el Rosso», qual erra con barche tre over 4 delle contrade, e si volse pur afrontar /.../ bombarde delle preditte barche, et fo ferido; et è morto, e fo a dì 29 circha orre 16; e de lì a pocho moritt‹e› /.../; questo haveva uno grandissimo anemo, ha fenitto la sua vitta.

Fo terminà di far restar li balestrieri delle nave – Capetanio Bernardo Navagier – per mandarle in l'Adese ‹dove› hano gran bisogno; hano fatto *etiam* trar li balestrieri di Fiandra – e il Capetanio sollo i togia[1] a ‹ga›lioni, qualli si armano a furia.

|f. 31*v*|[b)] A dì 31 ditto fo preso dar per el maridar di una fiolla de sier Marin Contarini, morto *ut supra*,[2] ducati 600, et datto per il viver d'i fiolli et sui eriedi ducatti 100 a l'anno.

Si havé inimici errano tornadi indredo, et che alla bocha di Malovra erra stà afondà alchuni sandoni,[3] per modo che per quella via gallioni delli inimici non porano pasar.

Fo fatto Capetanio in l'Adesse Dario Malipiero, con ducati 80 al mese, el qual acettò. Forno elletti do Savij della guera fino li do è fuora tornaseno, i qualli forno: sier Francesco Barbarigo e sier Allvise Venier, e sono con li altri Savij per 'sto tempo.

Anchora, fo preso che tutti quelli che fano da grossoni 6 in zoso al mese, non deba più pagar bocadego[4] alchun.

a) Una *o* in apice è barrata; evidentemente il copista in un primo momento aveva interpretato la parola come la consueta abbreviazione di *Antonio*. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 marzo*.

1. Li possa accettare sui galeoni che vengono allestiti in tutta fretta.
2. Vd. qui poco più sopra.
3. Zatteroni, piattaforme, voce di origine greca.
4. Vd. p. 223, nota 2.

A[a)] dì 6 april fo fatto[b)] Capetanio del lago di Garda con ducati 80 al mese, in ‹luogo di› Steffano Contarini: Zuan Soranzo.

Fo preso donar la casa fo del Conte Allvise dal Vermo al nostro Capetanio Zeneral Gattamellada, *etiam* donar una casa al Conte Paris di Lodron in questa Terra, e in Padova pur al ditto et alchune possesion d'i rebelli.

Fo fatto do Savij a trovar danari: sier Nicolò Memo e sier Triadan Gritti.

Fo pratichado di condur il signor Sigismondo Malatesta di Rimano, ma non die pasar Po, ma poi el contentò di vegnir di qua di Po con la compagnia sua.

A dì 7 ditto fo preso condur el ditto signor Sigismondo a' nostri stipendij.

Si havé del Conte Francesco,[1] come el giera zonto Zuan da Cremona con li danari a dì 29 del pasatto, e sarà presto de qui esso Conte.

Fo preso elezer uno orator a Fiorenza, in locho di Francesco Barbarigo andò orator al Papa, in Fiorentini.

A dì 5 ditto, el dì di Pasqua, se partì Dario Malipiero Capetanio della Armada in l'Adesse.

Si havé Pietro Zuan Paullo Orsini è conzo[2] con Fiorentini con condotta di cavalli 1000.

A dì 8 ditto fo elletto orator al Papa Nicolò Memo *quondam* sier Antonio da San Marcuolla; vene a tante e tante con Christoffollo Moro.

Si havé lettere di Andrea Donado Podestà di Padova come el passò fanti 400 d'i nostri dal lai d'i nemici, e fono alle man con altratani d'i miori, per modo che fo morti et feridi di molti cavalli de essi inimici.

Fo condotto de qui Antonio Dabrian padovan per dubitto, *et cetera*.

a) Un segno a margine d'inchiostro più scuro segnala il passo. b) *fatto* correzione di lemma illeggibile.

1. Francesco Sforza.
2. Si è acconciato, accordato.

In questa matina si partì 10 galioni da Chioza ben in ordine.

A dì 9 si havé che erra sta apichà a Padova cului acusò Antonio da Brian da Montagnana, perché non fo trovà la verittà.

A dì 11 ditto zonse una galioza del fasuol vien di Candia per la qual se intese che 'l Soldan non vol che alchun marcadante stia più di mesi 6 in Alessandria.

Si havé esser morto in Cipro sier Zuan Loredan e un suo fiol, el qual giera fator d'i Michelli; *etiam* erra morto sier Biasio Centani de sier Segondo, patron della nave di sucari de lì.

Anchora, si havé esser morto il Conte Paris di Lodron da strachezo[1] e da frevre, et esser intrado nel suo castello domino Piero Avogaro, per mantenirllo con Girardo Dandollo Proveditor nostro.

Si havé lettere da Rimano di Zuan Pisani andò orator al Conte Francesco, scrive ditto Conte haver fatto far comandamento a tutte le sue zente che a mezo april debano esser a Sinigagia in ponto; puol haver da circha cavalli 5000 e più, fanti circha 1200, e come 'l aveva rendutto tutte le forteze che 'l tolse, et è molto amicado con tutti, et che le terre et castelli tegniva Francesco Picenin, ditto Conte tutte le ha consegnade alli comesi[2] del Papa, e vol esser suo bon fiol.

A dì 15 april refudò Capetanio del lago di Garda Zuan Soranzo, per esserli venutto un acidente essendo in mezo di Rialto, et in Pregad‹i› fo elletto in locho suo sier /   /.

Si havé nuova come 'l era stà sfrondrà dui galioni delli nostri dai nemici andando suso per l'Adesse, et morti d'i homeni d'i galioni, e alchuni è sta presi et altri feridi.

Si havé del zonzer a Zenova, a dì primo di questo, Orsato Zustignian, cavalier orator nostro, a salvamento.

A dì 16 vene lettere come inimici errano pasatti in l'Adesse con la sua armada di galioni 17, et s‹t›atti alle man con li nostri della armada, per modo che li nostri errano fuzidi, e lasando li galioni, d'i qualli *solum* ne scapollò tre; et li nostri errano redutti per le forteze. Erra Capetanio della Armada Dario Malipiero, e con lui

1. Stanchezza.
2. Inviati.

Bernardo Navagier andava Capetanio delle nave; et tra loro butorno le tessere chi doveva andar avanti, et tochò al Navagier, el qual – visto li inimici – subitto fuzitte in una burchiell‹a›; e il resto delle zente – vedendo questo – [si] abandonorno[a)] li galioni, li qualli fo presi dalli inimici, e quel del Capetanio Malipiero vene a Legnago e lì se salvò.

Marin da Mollin, Capetanio delle barche, si portò ben, et così Lodovicho Contarini, i qualli se redusseno a Legnago, e così sono restatti per defencion[1] di quel luogo, e fo tragettado do redeguardi[2] fuora in l'Adesse per la via di terra, trovò circha alle 5 orre di notte che i tiravano un galion, suso el qual i haveva tratto il tutto[b)] fuora, e i ditti redeguardi veneno zoso[3] per modo che i montorno[4] sopra il galion, tagiorno l'alzana[5] et veneno a trovar l'altro, siché il preseno, e poi ne preseno 5 si ché le fantarie, cernide et zente d'arme nostre tolseno la fuga et redutosi alli alozamenti, Gattamellada[c)] romase con cavalli 100, per modo che li fo ferido el cavallo sotto, et se redusse a Montagnana.

Anchora, el se havé come erra stà tagiado la man e la lengua ad alchune c‹i›urme di ditta nostra armada per li inimici, perché i dicevano: «Viva San Marco! Muora el traditor del Marchese di Mantova!» E quando vinseno, li galioni volseno saver chi erra statto quelli havevan usatto tal parolle, e inteso, fo fatto – di ordene del Marchese – ‹a chi› tagiarlli le man, et a chi la lengua.

/.../ provision fo fatta di qui fo che i feno una crida che chi voleva andar balestrier i ge dava ducati 4 per homo per uno mese et ‹ne fo› assai pochi fin qui.

/.../ Zulian statto orator al Marchese di Ferrara.

/.../ ‹P›regadi feno provision che 'l nostro Capetanio Gattamellada avesse autorità di far come a lui pareva et piaseva et non

a) *Abandonorno* correzione di *(abandononorno.*   b) *tutto* scritto nell'interlinea sopra a *tratto* barrato con un frego.   c) *G* su precedente *C.*

1. A difesa.
2. Vascelli leggeri da guerra.
3. Vennero adagiati sul piano.
4. Vennero issati sul galeone.
5. La corda che serve per trainare le barche nell'acqua.

/.../asse /.../ ‹a›lchun richordo d'i Provedidori et sia chi si voglia.

/.../ ‹Avo›gador‹i an›dorno alla Signoria dicendo che tutta 'sta Terra cridava contra di quelli che avevano fatto desonor a 'sto Stado /.../ il Malipiero e Navagier. Messier lo Dose li disse che per hora i non fasesseno altro, perché con il tempo si provederia /.../ la cossa vadi sotto di sí, intravegnando Andrea Donado cavalier ... a Padova, so parente, sì che [il] | f. 32*r* |[a] el fatto del ditto scuserà quello d'i altri, avegna che per Gattamellada sia stà scritto pocho ben.

A di 17 fo provisto per Colegio che Mari‹n› da Molin romagna Capetanio in la rocha di Porto Legnago, ch'è di qua dall'Adese, e Lodovicho Contarini romagna nella rocha di Castel Baldo, Dario Malipiero e Bernardo Navagier romagni a Legnago al governo di quel luogo insieme con Piero Querini erra Proveditor di ditto luogo.

Fo fatto castellan del Castel di Padova Lodovicho Michel *quondam* sier Alessandro, fo fatto Andrea Zulian qual vadi dal Capetanio Gattamellada a doverli dir a lui sollo quello è la intencion nostra.

Zonse qui Andrea Dandollo statto Proveditor a Legnago, et in Pregadi fo elletto Capetanio d'i 15 galioni – qual fo presi di armar et mandarli in l'Adese – Bortolamio Lombardo.

A dì 19 ditto fo ditto el campo d'i inimisi giera fermado ‹a› Porto,[509] dove erra Mari‹n› da Mollin drento, et sier Zuan da Mollin et Maffio, sui fratelli, andorno alla Signoria oferendosi andar lì drento, dandolli 25 over 30 balestrieri; onde fo acettado el servicio; e a dì 20 se partì di Venecia per Chioza, e procurò andar in Legnago et non puottè per li galioni de inimici errano in l'Adese et a dì 23 zonse a Castel Baldo dove 'l intese non poter andar più avanti.

A dì 22 li inimici aveno la terra di Porto perché i haveno gran

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1549 april.* A sinistra in matita, più correttamente*: 1439.*

1. Portomaggiore, nei pressi di Ferrara, probabilmente.

favor dalli villani, fermorno subitto le loro bonbarde alla rocha, et Mari‹n› da Mollin vedando quella esser franta dalle bonbarde, deliberò di abandonar quella, et così se partirno per averli promesso inimici – non si rendendo – farli saltar zoso della ditta torre.

A Castel Baldo erra Proveditor Zuan Ferro et Lodovico Contarini, et Zuan da Mollin portò con lui ducati 1000, qual li mandò alla Signoria per Marcho di Sentucio, noder della Cancelaria, dicendo quella forteza pocho si podeva tegnir, et lui se partì et ritornò alla rocha marchesana.

A dì 24 i inimici haveno la rocha di Porto, per esser stà abandonatta dalli nostri; anchora, inimici aveno Lignago luni, a dì ditto a orre 14 overo 16, a patto che li nobelli[a] che drento errano dovesse esser salvi et le persone, ma volevano tenir alchuni per ostagi fino che li citadini di Legnago tornasero liberi lì, i qualli per la Signoria forno tratti fuora.

A dì 25 i inimici veneno a Castel Baldo, e uno messo si apresentò alla porta della terra, e fo lassatto intrar per li vilani erano lì, et zonse li galioni d'i inimici, et comenzorno a bonbardar la rocha, e Zuan Ferro – si messe a vegnir drento – li fo tolto il passo e feritto, et preso; et è preson del Conte Allvise dal Vermo.

Anchora, corse fanti inimici fino alla badia ch'è del Marchese di Ferrara, ch'è sul Polesene venutti a far colacion, et erra lì Zuan da Mollin, qual si partì e vene a Cavarzere, tutta la notte da Cavarzere a Chioza et poi a Veniesia et soprazonse Marin da Molli‹n›, statto in la rocha di Porto, et referì el modo di perder Porto et Legnago. Qual fo in questo modo, che in Legnago li citadini et contadini tutti, aldando[1] il trar delle bonbarde, diceno che non volevano più sustener la pugna e volevano patti con li inimici, e promessono alli Proveditori dover tratar patti per salutte delle loro persone et della so' roba, et patisorno[2] che – non havendo socorso fino a dì primo mazo – li dariano la terra, et tutti li nobelli

a) *mobelli.*

1. Udendo.
2. Patteggiarono.

fosseno liberi, salvo Andrea Mocenigo et Ferigo Contarini i qualli romagniseno per ostagi,[a] domente che quelli di Castel Baldo e tutti li citadini di Legnago siano liberatti. Nostri teniva[1] si dovesse tegnir Legnago.

A dì 29 si havé il Ducha di Millan haveva donatto Imolla al Ducha di Favenza, e che 'l ditto haveva tolto il partido di non esser più con noi, sì che questa non è la prima 'l abbi fatto.

Fo Pregadi, fo fatto Capetanio di lago di Garda Marin da Molli‹n› sopra nominatto, refudò; fo fatto Capetanio delle nave Nicolò Miani, *etiam* lui refudò.

Fo messo parte di dover cambiar li do presoni di Archo con Andrea Mocenigo e Ferigo Contarini, et fo presa[b] di largo.

Fo preso retenir Dario Malipiero, fo Capetanio d'i galioni in l'Adese, e Bernardo Navagier erra Capetanio delle nave, qual fo mandà in l'Adesse con li balestrieri; *etiam* sier Pollo Trivisan fo cao d'i balestrieri 100, d'i primi andò a Verona, et cometerli alli Avogadori che vengino con el processo a questo Conseio.

Fo ditto esser stado do barche dei nimici per li porti che vano in mar di Po, et hano preso barche da Muran vegnivano della Marcha, et averlli datto tagia.

Fo anchora ditto che Sallò si haveva resso alli inimici, a patti.

A[c] dì primo mazo fo Pregadi, fo elletto Capetanio in lago di Garda Piero Zen *quondam* sier Carllo Procurator, il qual acettò et Capetanio delle nave Maffio Soranzo *quondam* sier Cabriel, et acettò et andò.

Forno sopra grande desputacion delle insidie si ha ogni dì.

Si havé esser sta consegnado la terra et rocha di Legnago al Ducha di Millan, overo Marchese di Mantova, per uno fante vene qui – partì da Legnago – che erra di balestrieri del Navagier,[2] e che li nobelli fono retegnutti presoni erra sta divisi l'uno da l'altro; si tien harano briga a campar la vitta.[3]

a) Segue lemma illeggibile barrato con due freghi. b) *persa* su *pressa*. c) A margine un tratto più scuro segnala il passo.

1. Ritenevano.
2. Sottinteso: si venne a sapere.
3. Si ritiene che avranno difficoltà a salvare la vita.

A dì 2 partì Maffio da Mollin mandatto per Colegio Vice Capetanio d'i galioni vano in l'Adese, fin Bortolamio Lombardo[a] Capetanio con il resto della armada andarà suso.

Dopo disnar fo Pregadi et nulla si disse che fosse cretto.

A dì 3 zonse el castellan della rocha di Legnago, referì come Nicolò Picenin haveva retenuti Andrea Mocenigo, Ferigo Contarini, Dario Malipiero et Piero Querini per presoni, non ostante li patti fatti, li qualli fo quelli detteno Legnago, sì che sono capittatti come i meritano.

A dì 4 fo Pregadi, fo preso mandar do di Colegio dal nostro Capetanio Gattamellada, e fo per tesera, tochò a sier Daniel Vituri, Savio del Conseio, e sier Tomà Michel, Savio della Guera, fo astretto a pagar li bocadegi per tutto merchore. Se partì Bortolamio Lombardo, va Capetanio d'i galioni, a dì 5 ditto.

A dì 5 zonse in questa Terra Zuan d'i Riguardatti, che andò Canselier di Zuan Pisani al Conte Francesco, vene con/.../ bregantin a hore 23, reporta il Conte esser a campo a Forlli‹m›popullo et ha circha cavalli 3^{m}, va aspetando le altre sue ze‹nte›, 'l è contento di vegnir de qua con bon animo; et anchora fo ditto non haver passado sopra il Polesene il Conte /.../, par sia anchora di là dalla cha' Salvaticha sopra il Ferrarese.

Se partì Girardo Dandollo va Proveditor in Campo apresso Gattamellada.

Se partì Piero Zen va Capetanio in lago di Garda in luogo di Steffano Contarini, e vien via anchora Zacaria Donado /.../ in ditto lago.

|f. 32*v*|[b] A dì 6 ditto fo Pregadi per espedir li do di Colegio vano al nostro Capetanio Gattamellada, e li fo fatto la comision.

Fo provisto mandar bonbarde verso Ravena, per esperimentar di aver quella terra.

Fo preso di far 1000 fanti per campo; fo fatto orator a Ferrara Zacaria Benbo, il qual se scusò per defetto della persona, et in suo luogo fo elletto Zuan Michel *quondam* sier Francesco, el qual acettò.

a) Segue *con* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 mazo; 4* correzione di *5*.

A[a)] dì 7 mazo si havé esser persso la torre marchesana et la rocha di Castel Baldo.

Anchora, come li villani di Montagnana volevano in man loro le porte, onde le zente d'arme errano lì non volseno dargelle, forno alle man et tagiorno molti vilani a pezi, e messeno a sacho certe case loro; per la qual novittà la Comunittà di Padova mandò alla Signoria dui ambasadori a dolersi di tal cossa, li qualli forno: messier Daniel d'i Dotori e messier Pollo Dotto.

Si havé sier Gasparo Soranzo *quondam* sier Tomà erra morto per la ferida 'l avé in la bocha, che penetrò la golla; in lago anchora fo ferido sier Zacaria Donado, erra lì, nel zenochio.

Erri se partì de qui Nicolò Memo, va orator al Papa a Fiorenza; et ozi a hore 21 fé vella la galia Gritta, va al viaso del Zaffo, con pelegrini suso; e partì con mal tempo.

A dì 8 zonse la gallia Querina, andò in Barbaria, la qual partì de qui a dì 25 agosto pasado.

Zonse sier Lodovicho Contarini, qual rimase Proveditor di ordine della Signoria in la rocha di Castel Baldo, il qual si rese alli inimici – salvo l'aver et le persone – avendo prima hautto molte piere di bonbarda nelle mure e quelle ruinade parte, et non havevano più da manzar, e si conv[i]ene render et disse a dì tre patizò di rendersi a dì 6, non li venendo socorsso, et a dì 9 andò in Colegio a presentarsi a messier lo Dose, il qual non lo volse aldir,[1] e comesse alli Avogadori lo facesseno retenir in preson, et formaseno processo contra di lui et così fo fatto, ma sarà asolto per haver fatto il suo dover.

A dì 9 mazo si havé letere in Pregadi di Daniel Vituri et Tomà Michel oratori nostri come errano statti con li citadini di Padova per il fatto di Montagnana, qualli errano rimasti assai contenti.

Da Fiorenza si havé letere Fiorentini è contenti darne ogni favor.

Fo preso si pagi el terzo del fitto per li mesi zugno et lugio, et si habi pagado il bocadego di lugio per tutto questo mese.

a) A margine tre segni in inchiostro più scuro richiamano il passo.

1. Ascoltare, ricevere.

Anchora, fo preso che tutti li imprestidi d'i Mantovani e del Conte Allvise dal Vermo debano esser datti a quelli fano di imprestidi, a rason di ducati 22 il 100 del cavedal,[1] e dagino li danari, e non vogiando questi tuorlli, li tesorieri togli a ducatti 20 el 100; e su questo fo fatto gran desputacion.

A dì 11 si partì la galia Loredana per andar al Zaffo, con pelegrini.

A dì 12 fo Pregadi si havé [havé] letere di Fiorenza della vegnuda di Baldazo; anchora, si havé il Conte Dolze esser zonto sul Padovan a Castel Curro.

Zonse Daniel Vituri, Tomà Michel et Andrea Zulian statti in campo. Referitteno le nostre zente non esser ben contente per non aver danari a suo muodo.

Fo scritto a Francesco Barbarigo, orator a Fiorenza, rimagni anchora de lì, et essendo a camin,[2] ritorni. Il qual fo fatto Savio del Conseio in luogo di Andrea Mocenigo che fo preso. Fo messo di tuor tutti li balestrieri d'i galioni perché i vadino in campo, et non fo presa.

A dì 13 ditto si havé Lonigo si patezò di darse al Ducha di Millan per tutto venere, non havendo socorso. Erra Podestà sier Benetto Moresini, nevodo fo de sier Antonio «el Sossa».

A dì 14 zonse qui uno orator di Fiorenza, chiamatto messier ... d'i Avanzatti, e il dì di Sensa manzò con il Dose, et poi a dì 15 ditto espose la sua ambasada.

Anchora, vene uno orator del Re di Franza va al Papa. Par che il Re sia disposto esser unitto col Papa a confusion del Concillio di Basilea.

Venivano alchuni Todeschi per le valle di Cividal di Belun, per esser alli danni nostri, ma el se adunò insieme quelli di Cividal e li forno adosso, per modo che fo morti et presi et parte anegatti, sì che non li vegnirà più volontà di tornar.

A dì 15 fo Pregadi, et esposto la imbasada d'i Fiorentini. Fo preso di retenir sier Lodovicho Contarini, fo Proveditor a Castel Baldo, e tutti quelli ‹h›anno datto le forteze via come parerà alla /.../.

1. Capitale.
2. Essendosi posto già in cammino.

Fo messo uno quarto per 100 a pagar per tutto zugno.

Si havé esser persso Brondollo, Montegrotto, et un altro luogo. Zonse qui Steffano Contarini, statto Capetanio in lago di Garda, el qual refferì haver hautto mal assai et grande. Se partì Zuan Miche‹l› – va horator a Ferrara – erri di notte.

Si havé in Riva, essendo circha pagi dodese i se acordorno[r] di dover tuor la ditta forteza a[a)] sagramento – uno d'i 12 de/.../ – el qual dovesse reportar al predetto Steffano Contarini, Capetanio della Armada in lago, che i volevano dar la forteza, et che 'l andasse a tuorlla, ‹per› dubitto di qualche gabo,[1] per modo che loro teneno[2] la forteza orre 26; et non havendo soccorso si meseno[3] a trar bonbarde e far segnalli che le galie nostre venisseno, ma non venendo, i fono constretti essi del castello far patti con quelli della terra, rendersi, salvo l'aver et le persone.

A dì 16 zonse una barcha da Rimano con lettere di Zuan Pisani, orator nos‹t›ro. Scrive il Conte Francesco esser disposto a venir, e come 'l aveva[b)] potutto haver Forllipopullo a patti e non l'aveva volutto tuor. Spera di breve lo haverà, e ga tolto l'aqua delle fosse, et el vol a sacho, et è zonto lì in campo il signor Sigismondo Malatesta, e sono molti citadini di Ravena.

A dì 17 in Pregadi fo preso mandar orator al Marchese di Ferrara Pollo Correr, Proveditor, el qual acettò et partì a dì ditto.

Si havé lettere di Zuan Pisani come il Conte Francesco haveva hautto Forllipopullo a patti, mancha la rocha, e si vol spasar[4] per /.../ causa di vegnir di qua alli servicij della Signoria nostra.

‹Vene› lettere di Vicenza, di quella Comunittà come ringraciano la Signoria delle zente mandatte in susidio de lì e come haveva ‹bona› volontà, la qual zente sono Antonio di Marcho Nischo, Pietro di Navarino, Michel Gritti et Zuane Conte con loro comp‹a›gnie.

/.../ una lettera scriveva Nicolò Picenin a' Vesentini, per la

a) *e*. a) Segue *haut* barrato con un frego.

1. Inganno.
2. Tennero.
3. Si misero a tirare colpi di bombarda.
4. E vuole affrettare i tempi.

qual li dava assai gratte parolle, concludendo che se loro non /.../no la sua sollitta benevolenzia in darse, per ogni zorno che lui demorase zonto de lì, voleva ducati 2^m^.

‹Fo› Pregadi per li Avogadori sier Lucha Tron et sier Allvise Storllado,[1] e menò sier Folcho Contarini steva con el Marchese di Mantova.

|f. 33*r*|[a)] Introdusse il caso il Storllado, et li resposse esso Folcho,[b)] poi parllò il Tron, li risposse sier Priamo Contarini, poi *iterum* il Storllado, li rispose sier Antonio Contarini, parenti del ditto reo; posto di proceder avé 15 ‹di sì›, di no 56, non sinciere 35 et fo asolto.

Zonse qui uno bregantino con Neri Capone, fiorentino, qual è statto con il Conte Francesco, venutto per farne asaper quello haveva hoperato con il ditto Conte et fo in Colegio a dirllo.

Si havé nuova per la via di Vicenza, come l'‹h›anno di Rovere,[2] che Tadio Marchese haveva rotto Italian Furllan et dicesi haver preso da 1600 persone, fra i qualli uno fiol di Rosmin di Triulzi.

A dì 19 ditto si havé la ditta nuova di Bressa esser verisima, e molto grassa, d'i presoni fatti et esser stà feritto Italian predetto. Se tien a questo zorno si habi recuperatto Sallò. El ditto fatto di arme fo il dì della Sensa[3] per letere di Piero Avogaro. In Pregadi fo esposto quanto aveva detto in Collegio Neri Caponi, orator d'i Fiorentini.

Fo messa meza per 100 a pagar per tutto questo mese.

Forno elletti 3 a veder le rason della Signoria di questa guera, senza salario: Marchiò Grimani, Andrea Gritti *quondam* sier Antonio et Jacomo Zane *quondam* sier Z‹uan›, i qualli refudorno.

A dì 20 ditto retornò Pollo Correr Proveditor, statto orator a

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 a dì mazo.* b) *Fulcho.*

1. Si riunì il consiglio dei Senatori su convocazione degli «Avogadori di Comun» Luca Tron e Alvise Storlado per giudicare Folco Contarini.

2. La notizia è arrivata da Rovereto.

3. Il giorno dell'Ascensione, grande festa, oltre che religiosa, di valenza politica perché in quel giorno il doge celebrava solennemente lo sposalizio di Venezia con il mare, a segno del dominio della Serenissima su tutto l'Adriatico.

Ferrara insieme con un orator d'i Fiorentini, reportano quelle cosse del Marc‹h›ese andar bene, el qual doman sarà de qui.

Si havé, fra il Fenan et Bondin, Baldasso[1] erra statto rotto, preso et ferido dalle zente nemiche che errano in Bologna, capo della qual zente erra uno Sagrama‹n› Sagramoro, la qual nuova fo molto cativa, qual ha hautto assai danari da nui.

A dì 21 ditto zonse il Signor Marchese di Ferrara e messier Ugozon d'i Contrarij, forno alla Signoria subitto dopo pranso, e con do oratori da Fiorenza e Pollo Corer Proveditor nostro statto orator a lui. El Dose lo acaresò molto, et havendo tolto licencia, erra zonto uno messo che diceva che Tadio Marchese haveva preso Cesaro da Martelengo e il fiol di Italian Furllan, e che Sallò haveva patuito a rendersi fino a dì 20. Questa nuova la portò un Contestabille ditto Guasta, messa la qual il Dose discese le scalle del Palazo per dirllo al ditto Marchese, che anchora non erra partido di corte.

A dì 22 fo Pregadi, et esposto per messier lo Dose quello haveva ditto il Marchese di Ferrara.

Fo preso di mandar 12 nobelli a visitar il Conte Francesco per honorarlo, et siano elletti per il Conseio. Fo preso di armar alchuni paraschermi per honorar la sua venutta.

Fo espeditto il Marchese di Ferrara, però che il suo Stado non è molto seguro. Vol li sia lasato il signor Sigismondo da Rimano, il qual Marchese darà il passo al preffatto Conte Francesco.

A dì 23 mazo si havé i contadini di Suave si havevano datto a Nicolò Picenin e Bortolamio da Mosto erra lì Proveditor essersi redutto in la rocha solamente, sul monte, ma pocho si potrà tenir.

Si havé da Alesandria della morte di sier[a] Artul Contarini, è uno da cha' da Monte, li qual avisi si havè per letere venutte di Candia, a dì 4 april.

Anchora, si havè il Conte Francesco haveva hauto la rocha di Forlinpopullo a patti, sì che ditto Conte erra scazado.

In questa sera se partì de qui il Marchese di Ferrara et messier

a) Segue *Vida* barrato con un frego.

1. Baldaccio d'Anghiari, illustre condottiero del primo '400, vd. *D.B.I.*, v, *s.v.*

Ugozon,[a] se partì con gran nostro contento, per voler far quello vol la Signoria.

A dì 28 si havé lettere d'i 26 di Zuan Pisani del zonzer a dì 24 del Conte Francesco a Ravena, sp[i]era haverlla presto.

Fo mandato molti burchi di sabion al Porto delle Fornase per far ponti per pasar li cavalli del ditto Conte Francesco, e mandati soprastanti a farlli: sier Marchiò Grimani e sier Tomà Malipiero; fo mandado una cadena per meterla sopra il porto, aciò alchun non possi vegnir zoso per Po con navilli. Anchora, fo mandado sier Maffio da Mollin con galioni 4, un redeguardo et do barche a guardar la ditta cadena; andorno via a dì ditto.

Si havé le galie di Fiandra a dì 20 april errano partide di Antona per venir a Veniesia con vento prospero.

In Pregadi fo preso strenzer la facion per tutto lu‹n›i, perché marti i libri sariano mandatti zoso.

Si avé il Conte Francesco a dì 29 si doveva meter a camin et partirse da Ravena, della qual città haveva hauto do borgi; fo astretti li dodese elletti a andar via.[1]

A dì 29 zonse qui Bortolamio da Mosto, erra Proveditor in Suave, il qual haveva in comandamento dalla Signoria di obedir ‹a› Antoniazo da l'Acquilla, et Christoffollo di «dona bona» da Castel Francho, i qualli con li vilani non li bastò el cuor[b] di tenersi,[2] fo messo in preson.

A dì 30 ditto fo Pregadi, fo messo parte di contracambiar[3] quelli do Conti di Archo e quei presoni in tutti li nostri nobelli fono retenutti et presi in Legnago, ma non fo presa. Fo de nuovo remessa, con condicion che fosse reservà alli Avogadori di menar li ditti nobelli, et, balotada, *etiam* non fo presa; andò a tante et tante, una ballotta che voltava di sì erra presa,[4] se remeterà[c] un'altra volta.

a) *Ugozon* correzione di *Ugoson*. b) *quor*. c) *remoterà*.

1. I dodici che erano stati eletti per recarsi a rendere omaggio a Francesco Sforza furono costretti a partire.

2. Non ebbero il coraggio di resistere.

3. Fare scambio di prigionieri tra i due conti di Arco, con i loro uomini con i nobili veneziani che erano stati catturati a Legnago.

4. Se un voto fosse passato dal sì al no, la parte dello scambio dei prigionieri sarebbe stata presa.

Fo messe tre galie al viaso di Romania con condicion una vadi in Trebizonda et do alla Tanna. Dieno partir a dì 25 lugio, et fono incantade[a] da lire 150 l'una in circha.

Fo preso dar al canselier del Conte Francesco tante posesion d'i rebelli, che 'l abi entrada ducati 100 a l' anno.

Questi sono i nobelli vano incontra al Conte Francesco Sforza:

sier Marco Zen cavalier
sier Zuan Zustignian cavalier
sier Jacomo Donà *quondam* sier Pollo
sier Nicolò Contarini da San Z‹uan› Pollo
sier Zorzi Querini di Candia
sier Marco Dandollo cavalier
sier Tomà Zorzi *quondam* sier Piero
sier Zuan Corner «dalla Piscopia»
sier Zuan Marcello Gazan
sier Vido da Canal Bevilacqua
sier Zorzi Soranzo *quondam* sier Cabriel
sier Tomà Malipiero

8 palasc‹h›ermi si armano per honorarllo, patroni di Fiandra:

sier Allvise Diedo
sier Allvise Benbo
sier Alban Capello
sier Francesco Dandollo
sier Marco Corner *quondam* sier Zuane
sier Pollo d'i Priulli Cao d'i 40
sier Benetto Soranzo *quondam* sier Christoffollo
sier Zuan Soranzo

A dì primo zugno fo Pregadi: fatto do alle Cazude, in luogo de sier Francesco Capello e sier Zuan da Pesaro, refudorno: sier Jacomo d'i Priu‹li› e sier Andrea Gritti *quondam* sier Antonio.

Fo fatto 3 alla Rason della Guera: sier Nicolò Miani, sier Zorzi

a) *intantade.*

Loredan *quondam* sier Marco, et sier Marin Sanudo [con] con d‹ucati› 50 a l'anno di salario, et parte delle pene, come altre fiade i havevano.

A dì 2 fo Pregadi per l'Avogaria, et preso far vegnir in questa Terra Andrea Donado cavalier, Podestà di Padova per far /.../ fatalli quando el fo sora [el] l'Adese avé: della parte 73, 15, 6.

|f. 33*v*|[a)] Fo menado poi per ditti Avogadori sier Pollo Trivisan *quondam* sier Nicolò «il Zotto», fo Cao d'i balestrieri per non esser stà obediente. Posto di proceder 40. 28. 24, la pende a uno altro Conseio.

A dì 3 ditto zonse qui Zuan Bon Protto, el nevodo del Rusmin Triulla, li qualli do presoni fo presi da quelli della armada del lago; forno messi in preson, et a dì 5 posti in Toressella.[1]

A dì 4 si havé Nicolò Picenin haver fermado il suo campo atorno Verona, et che Bortolamio Coglion, condutier nostro, erra usido fuora di Verona et forno alle man, per modo che l'un et l'altro haveva lasatto del pello, ma pur nostri hebeno mancho danno.

Si havé i nemici haver hautto Illasi.

Bresani scriseno letere a Veronesi et Vesentini: prendeseno esenpio da loro, et che abiando sì bona Signoria come i ‹h›anno, non la vogliano cambiar per Signoria di ti[r]rani, con le più dolze et benigne parolle del mondo. Dio voglia tal lettera fassi in loro quello ‹h›anno fatto Bressani.

Si havé il Conte Francesco sarà domenica, alla più longa, a Ferrara, per letere di Zuan Pisani orator nostro apresso di lui, datte apresso Imolla, mia 5.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 zugno*.

1. Carcere sull'angolo di palazzo ducale tra il Ponte della Paglia e il Rio di Palazzo. È il ricordo dell'antica struttura a torre o castello fortificato del Palazzo ducale, costruite in legno, queste carceri, particolarmente pericolose per la vicinanza della sala del Maggior Consiglio, dalla metà del Quattrocento vennero usate solo saltuariamente e per personaggi di riguardo, vd. G.B. Lorenzi, *Monumenti per servire la storia di Palazzo Ducale*, cit., le Appendici nn. 1, 7, 10, ed i docc. 187, 196, 242, 286, 311, 314, 316; G. Scarabello, *Carcerati e carceri a Venezia nell'età moderna*, Roma 1979, pp. 57-8; per una trattazione monografica sulla struttura architettonica delle antiche carceri veneziane vd. U. Franzoi, *Le prigioni della Repubblica di Venezia*, cit., pp. 17-18; Id., *Le prigioni di Palazzo Ducale*, cit., pp. 25-26.

A dì 5 fo Pregadi, forno fatti tre a veder le rason della Signoria in locho di quelli elletti, che refudorno, con duchati 100 per uno a l'anno: sier Fantin Malipiero, sier Lunardo Contarini da San Barnaba, sier Marco Loredan *quondam* sier Allvise Procurator.

Forno sopra il fatto del bocadego perché molta zente si tien grevadi,[1] et fo messo una per 100 a pagar per tutto questo mese.

A dì 8 fo Pregadi, si havé letere di Zuan Pisani come la dimora del Conte Francesco è statta per bona cazon, haveva menatto a restello[2] tutto sopra il Bolognesse, e messo a sacho uno castello; doman[a)] die esser a disnar a Fossa d'Albore.

Si havé esser descesi sul Ferraresse vilani di Mantovana et Bolognese, ma‹s›chi et femene, per romper le acque del Po aciò el Conte Francesco non possi passar, et inteso questo, domino Ugozon d'i Contrarij fece saperllo[3] al Conte, il qual mandò alchuni fanti per modo che i rebateno costoro, et non podeno far nulla.

In questo zorno andò via li palasc‹h›ermi ben in ordine per asegurar i passi del Ferraresse.

Fo[b)] fatto un a veder le rason della guera, in luogo di sier Lunardo Contarini, che reffudò, sier Marco Grimani; uno alle Cazude, in luogo di sier Jacomo d'i Priulli, che reffudò, sier Luca da Pesaro.

Fo elletto Pagador in Campo, con ducati 50 al mese, et non passò, per 4 man di elecion.

Fo preso che chi pagava la facion avesse di don a rason di do per cento, e fo stretta con tal condicion.[c)]

Si havé Marcho Brun de Becson esser revoltatto contra di noi, el qual ha uno castello che lui haveva dado alla Signoria nostra.

A dì 13 fo Pregadi et fatto Pagador[i] in Campo, per 4 man di elecion: sier Julio Contarini *quondam* sier Hieronimo, qual fo tolto dopio.

a) *domon*. b) A margine scritto a matita *419 B*. c) Segue una riga barrata con freghi sia dello stesso inchiostro che d'inchiostro più scuro: *Si havé a Fiorenza nel concillio esser aconze le cosse con li Gregi.*

1. Aggravati, troppo pressati dall'imposizione delle tasse collegate alla guerra.
2. La sosta dello Sforza era stata opportuna, infatti tuttto il territorio bolognese aveva subito rastrellamenti.
3. Lo fece sapere a Francesco Sforza.

Si havé lettere da Gattamellada, Capetanio Zeneral nostro, che avisava haver hautto una lettera dal Conte Francesco che molto lo magnifichava.

Si havé nuova esser morto sier Piero Venier de sier Allvise, in Alessandria.

A dì 14 zugno pasò il Conte Francesco da Chiosa via, et andò verso Padovana per esser presto a socorer Verona; il resto delle sue zente li vegniva driedo et li fo mandà a donar di molti belli arzenti per valutta di ducati 1000; et Andrea Donado cavalier Podestà di Padova, et otto ambasadori di Padova li veneno contra per farlli honor.

A dì 15 si havé il Conte Allvise dal Vermo si haveva apresentado a Verona et che alchuni errano venutti su le mure ma sentendo quelli errano drento questo, usciteno fuora, et inimici se partino e feno prender quelli della guardia et haveno[a] fatto apichar 3.

Da Levante si havé come tutta la Soria haveva rebellato al Soldan, e dicesi che il fiol de l'altro Soldan e uno armiragio è statti trafugatti, altri dubitta sia fatti morir. Erra statto fatto piper de lì a ducatti 70 la sporta.

Di Verona si avé, per uno partì a dì 13, non esser vero quello fo detto.[1]

Zonse de qui li palasc‹h›ermi, il Conte Francesco lassò circha cavalli 1400 i qualli dovevano pasar.

A dì 16 fo Pregadi, fo stretta la facion a pagar per tutto zuoba, con don di una per 100.

Fo messo parte di dover cambiar Nicolò Guerier, condutier del Duca di Millan, nostro preson, in Zorzi Corner Proveditor nostro, qual n'è stà afermado esser vivo, e fo preso di largo con questa condicion: che ditto Zorzi Corner sia prima menado in luogo seguro, avant‹i› che el preffatto Nicolò sia liberado.

A dì 17 zonseno qui li dodese oratori forno al Conte Francesco (salvo sier Vido da Canal e sier Tomà Malipiero, il qual Malipiero

c) *haverne*.

1. Vd. più sopra.

romase fuora, et il Canal non si sente ben) et forno alla Signoria nostra, et referiteno el seguitto.

Erri partì de qui Maffio Soranzo va Capetanio delle nave.

A dì 18 si havé letere da Fiorenza come, essendo conclusa la union con li Greci,[1] [h]era morto il reverendissimo Patriarcha di Costantinopolli – si dice catolichamente – et alle sue esequie li fo fatto grandissimo honor; vi fo el Papa con li Cardenalli.

Fo fatto orator al signor Sigismondo Malatesta a Rimano Lunardo Venier, l'Auditor Vecchio, *quondam* sier Marco per Colegio, et die partir qu‹e›sta notte, et così partì a dì 19.

A dì 19 fo Pregadi per l'Avogaria e introdotto il caso di sier Pollo Trivisan «el Zotto», andò: di proceder 46, 29, 18. Pende. Ancora, a uno altro Conseio /   /.[a]

Qui zonse Francesco Barbarigo, s‹t›atto orator al Papa molto tempo. *Etiam* zonse Zuan Michel, fo orator a Ferrara, e ha fatto el dover.

/.../ per Colegio sier Maffio da Mollin, Cao di alchuni balestrieri, et li fo datto per sovencion de' ditti ducati 400, et a lui /.../ messe si partì a dì 20 per andar a levar quelli et condurlli in campo a obedienzia del Conte Francesco.

/.../adi referì Zuan Michel venutto orator di Ferrara, che il Marchese vol dar tutte le sue zente perché /.../ poter esser potente a dover vegnir alla rotura con il Duca di Millan /.../ Marchese di Mantova /.../in/.../sana alchun non potesse comprar biava da cavallo et che tutta dovesse esser presentada al /.../ d'i luogi pagandolla soldi 36 il staro.

|f. 34*r*|[b] A dì 22 fo Pregadi, a peticion de sier Luca Tron, Avogador, vol menar i Consieri,[c] i qual cercha de imbratar i fatti di

a) Segue *qui zons* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 zugno*. c) *Consieri* scritto nell'interlinea su *Concieri* barrato con un frego.

1. Nel 1443 il Concilio si trasferisce da Firenze a Roma, dove tenne altre due sedute, il 30 settembre 1444 e il 7 agosto 1445, in cui si trattò principalmente della riunione con la Chiesa d'Oriente. Il 7 agosto 1445 il Papa in una bolla espresse pubblicamente il suo giubilo per il ricongiungimento di Greci, Armeni e Giacobiti, Maroniti e Nestoriani, i quali avevano solennemente riconosciuto la loro indiscussa fede nella Chiesa di Roma, cfr. L. Pastor, *op. cit.*, p. 326.

quelli di Arcipellago di Andre. Ma li Avogadori intromesseno il ditto sier Lucha.

Fo ditto che Francesco Spinolla con messier Tomaso di Campofregosso, Dose di Zenova, è rimaso d'acordo.

Fo provisto per Colegio che sier Andrea Marcello cavalier vadi a Ferrara a levar messier Borsso, fiol del Marchese, senza alchun premio.

Fo scritto a sier Tomado Malipiero, erra con il Conte Francesco in campo, avisase qual sarrà più caro[a] alla femena del ditto Conte, o una zogia overo panno d'oro, e scrisse: pano d'orro. Onde subitto el fo mandato a Zuan Pisani, è apresso il ditto Conte, panno d'orro che 'l presentase alla ditta.

Poi che il Malipiero ritornò a casa, andò lui in camera del Dose dolendosi della vergogna li erra sta fatta,[1] et havé a dar le fige[2] digando: «Tollé, bechi fotui» con puocha reverenzia di messier lo Dose, el qual doveva cazarllo in mallora via.

A dì 23 fo Pregadi, fo fatto Pagador in Campo sier Vinci‹s›lao da Riva, fo fatto per scortinio uno Proveditor a Padova, in luogo di Almorò Donado, e tutti cazetteno et niun non passò.

Fo preso di cambiar li do Conti di Archo, presoni nostri, con Andrea Mocenigo fo Proveditor nostro preso dalli inimici, et Ferigo Contarini, fo preso in Legnago.[3]

Noto, fo mandatto alli ditti passati Christoffollo Moro, come Savio di Terra Ferma, ritornò a dì 22 ditto.

A dì 25 per Colegio fo mandatto sier Marin da Mollin, e dittolli el facesse quanti balestrieri el podeva far, et che 'l andasse per uno mese in campo a dar ducati 5 per uno alli balestrieri al mese, e a lui li darano danari per le spese, e vadi con cavalli 6, e contenta li ditti balestrieri vadino con le armade poi senza trazer più al bresagio, i qualli acetò il partido.

A dì 25 fo Pregadi fo messo parte per el conzar la Terra far do

a) *caro* di incerta lettura.

1. Perché il panno d'oro era stato inviato a Zuan Pisani, e non a lui, per essere donato alla moglie dello Sforza.
2. Fece un gesto osceno.
3. Vd. p. 239, nota 3.

altre Camere, una per divider in sestieri per terzo, e un'altra per dover[a)] far per do man et per far far delli imprestidi quelli che non fano. Non fo presa, salvo quella di divider i sestieri per terzo.

Fo fatto Proveditor in Campo Zuan Pisani a ducati 100 al mese, meni cavalli 13, vadi a spese del Comun, e non vol acettar.

A dì 26 fo Pregadi per li Avogadori, fo menado sier Polo Trivisan «el Zotto», fo preso il procieder, et condanado a compir do mesi in preson et pagar lire 100; il qual termine della preson compie a dì 7 lugio.

Fo fatto Proveditor a Padova, per uno mese, Zuan Michel.

A dì 27[b)] per uno erra in la preson Orba, el qual cercava di fuzer vogiando afogar[1] le piere vive, usì fuogo di quelli carboni, perché erra tutta la preson fodrada di magieri[2] e di travi, per modo che la matina – circha orre 11, fino orre 6 di notte – il fuogo durò; si co‹n›v[i]ene romper dai ladi di fuora e far do rombi, per stuarllo; sì che fo smorzado onde 'l usciva tanto fumo e sì spesso per le fenestre responde[c)] sopra la scalla de l'andedo[3] della ditta preson, che apena si poteva resister più; è stà vento con gran pericollo et danno; in la qual preson erra quel cavalier dal Nievo, Vesentin.

Si havé dil lago esser morto sier Lunardo Falier *quondam* sier Francesco, 'l era Cavo delle barche in lago di Garda.

A dì 29 si havé il nostro esercitto dil Conte Francesco haveva hauto Lonigo a patti, et giera stà ferido Piero Brunoro da un schiopetto nel brazo, ma fatto pocho mal, *etiam* erra stà feritto Troillo, capo di scuadra del ditto Conte, di uno vereton, ma non

a) *dover* scritto nell'interlinea sopra a *poter* barrato con un frego. b) Segue *fo* barrato con un frego. c) Segue *va*, di un precedente *respondeva*, barrato con un frego.

1. Affocare, bruciare la pietra delle mura della prigione.

2. Madieri, tavolacci di legno.

3. Il fuoco usciva attraverso le finestre che affacciavano sulla scala d'andito della prigione. Va ricordato che non si tratta dell'edificio delle prigioni costruite sulla riva, cioè del palazzo delle prigioni che tuttora esiste, ma delle celle preesistenti, situate nel corpo stesso di palazzo ducale, per cui l'incendio poteva essere estremamente pericoloso per tutto l'edificio.

da conto, et che nel nostro campo erra carestia et mancamento di vituaria.

A dì 30 fo fatti Savi della Guera in Pregadi (non li scrivo), e a conzar la Terra: sier Zorzi Trivisan e sier Zuan Nani, sier Otavian Valier, sier Nicolò Miani, e sier Bernardo Bragadin in luogo d'i 4 manchava; et il Nani refudò per esser d'i X.[1]

Fo preso che una galli‹a› della Tana vadi fin ‹a dì› 20 di questo – o per acordo o per tesera – e tochò a sier Tadio Zustignian con questo:[a] lui dia lire 93 di grossi alle altre do galie, e vadi, pena ducati 500.

Fo astretto le galie di Fiandra doverssi partir fino a dì 20 di questo.

A dì primo lugio fo fatto uno Savio a conzar la Terra, in Pregadi: sier Zusto Venier, in luogo di sier Zuan Nani, refudò per esser d'i X.

Si havé di campo esser usitto fuogo di uno alozamento, causa uno garzon, haver brusado di molti cavalli di quelli del Conte Francesco, et molti cariazi, e haver fatto danno per più di ducati 1000, e di sier Maffio da Mollin nulla se intendea.

Fo ditto esser passado il Conte Lion sul Padovan con tutta la compagnia et che erra zonto cavalli 1500 del Cardenal, fo Patriarcha, al Borgo San Sepulcro, vien in nostro agiutto.

Fo elletto per Colegio uno Proveditor sora il pan dil campo, con ducati 70 al mese con sie cavalli: sier Tomaso Malipiero.

A dì 2 ditto fo morto[2] la notte uno fio di sier Lorenzo Querini *quondam* sier Bernardo da Santa Marina, sotto il portego di maistro Vielmo, foli datto do botte, una sopra la testa, l'altra a traverso la golla. Non si sa ‹chi› sia stà quello l'abi amazado.

Si havé di campo esser sta piantà le bonbarde alla rocha di Lonigo ma non haver anchora principiado al trar, et il maistro d'i bonbardieri fo ferido da i nemici di uno schiopetto.

Erri zonse qui il Dispoti, fradello de l'Imperador, che vien di

a) *quanto*.

1. Faceva parte del Consiglio dei Dieci.
2. Fu ucciso.

Fiorenza, arivò in la casa di Gattamellatta a San Polo. Il nostro Dose andò hozi a vizitarllo dapo‹i› disnar con li piatti fin al tragetto di San Benetto, e lì dismontò; il ditto Dispoti li vene contra sino alla porta. Non si fesseno di baretta né capello l'uno a l'altro, e in reversione *etiam* il Dispoti acompagnò il Dose fino alla porta, et *similiter* non si fesseno di baretta, *ut supra.*

A dì 3 zonse qui Bertuzi dalla Cancelaria, il qual portò il stendardo al Conte Francesco; et si havé letere il Conte preditto haver hauto la rocha di Lonigo a descrecion, et par che fanti 5 che son di quelli usavano i ‹s›chiopi, per dubitto che tutti li altri fanti erano lì usivano, si ‹re›tirorno nel Torazo per consegio di uno caporal, si chiamava il Barbetta, onde per questo e altro il Conte el fesse subitto apichar, il resto[a] spogiar li pani[1] e arme; i fanti 5 farà morir a qualche morte crudel, – perché loro la meritano – havendolli in le man.

A dì 4 si havè ditto Conte haver hautto la torre di mezo preditta, dove errano redutti li 5 fanti, e andà el Conte fece apichar uno bonbardier, li Todeschi lo[b] tolse a mercede, et ‹si havé› che il dì di ozi esso[c] Conte doveva cavalchar, et haveva mandatto in quelle montagne a veder quello i voleva far quelli altri luogi, se i se voleva tenir per il Duca o render; et par i vogiano star forti, e li nostri andono fonno receutti con bonbarde e veretoni.

A dì 5 zonse le galie di Fiandra; si havé per via di Candia la nave di sier Anzollo da Pesaro andava in Fiandra, essendo partida di Candia velizando zircha mia do lontan dal porto, andò in terra et è rotta, è stà recuperà i coriedi; *etiam* si havé per ditta via esser morti in Alessandria sier Ettor Contarini *quondam* sier Lorenzo, sier ... Grimani *quondam* sier Zuane, uno da cha' da Monte e uno Hier‹onimo› /.../ello, da peste, et sier Andrea Zorzi *quondam* sier Pollo, sier Zorzi Contarini *quondam* sier Zusto.

Si havé a Fiorenza si doveva far una bella procesion il Papa, per la union fatta della Chiesia.[2]

a) *resto* scritto nell'interlinea su *sego/.../* barrato con un frego. b) *li.* c) *asso.*

1. Degli abiti.
2. Sull'unità della chiesa ortodossa con la cattolica vd. più sopra p. 244, nota 1.

È da saper, il Conte Francesco richiesse strettamente la Signoria che lassi in campo Zuan Pisani appresso di lui, et così li ‹fo› scritto che ad ogni modo debi restar.

A dì 6 fo Pregadi fo posta una per 100 a pagarlla per tutto questo, e chi la pagerà fino a dì 20 pagi da do per cento /.../.

Fo fatto Proveditor a Padova, in luogo di sier Zuan Michel è amalatto, Andrea Zulian.

Si havé esser condutto col Duca di Millan, con cavalli 350, il fiol del Conte di Urbin et /.../ romagnir in /.../.

Item che li nostri errano cavalcati, e tiratosi avanti.

|f. 34*v*|[a)] A dì 8 si havé nuova li nostri[b)] haver hautto Brendole et Montichio, castelli in Vesentina, alle montagne.

Si havé nostri di Bressa haver hautto quelle tre bastie sonno apresso la Terra, et haver hautto Gavardo, et che errano venutti a Rivoltella, et havevala hautta, et scriveno che ditte nostre zente paserano per le montagne e vegnirano in Veronesse, siché non sarà bisogno passino la fossa per forza.

A dì 9 ditto si havé come Bortolamio Coion, che a Verona usitte[c)] fuora con cavalli 300, et andò in quelle valle, per il che tutte se redusseno a nostra obediencia; et è acostatto al nostro campo per cercha mia X. Si dice il Conte haverlli mandatto a dir el vogli star forte perché fin poche orre[1] i sariano unitti.

Anchora, si havé li nostri[d)] haver hautto San Piero di la Rogna[2] e Montebello.

Qui zonse uno messo vien di Zorzi Corner, preson del Duca,[3] et portò una lettera del Duca li ha scritto che 'l è contento sia cambiatto con Nicolò Guerier, ma non vol si fassi capo a Ferrara, vol che lui Zorzi capitti a Parma e Nicolò a Rez‹o›, e lì uno et l'altro siano redutti a Montichio, luocho del Marchese di Ferrara, e zonti lì sieno in sua libertà, l'uno e l'altro.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 lugio.* b) *li nostri* scritto nell'interlinea sopra a *nuova.* c) *usitto.* d) *li nostri* scritto nell'interlinea sopra a *letere* barrato con un frego.

1. Tra poche ore si sarebbero congiunte le loro forze.
2. Corrisponde, forse, a San Pietro di Legnago.
3. Su di lui vd. p. 198, nota 2.

Si havé esser morto Andrea Loredan fo de sier Allvise Procurator, erra Conte a Sebenico, morto a dì 3 ditto.

A dì 11 zonse qui l'Arciveschovo di Taranto, il qual è statto per il Papa al Concillio di Basilea e a l'Imperador, el qual fo alla Signoria e narò molte cosse; andò a condurllo in Colegio do Savij Grandi e do Savij di Terra Ferma, et dopo disnar si partì di qui a Fiorenza.

In Pregadi ozi fo posto tre galie a Barutto, 3 in Alessandria, una in Acquamorta, e do in Candia, et tutte ben fono incantad‹e› con bon incanto.

Si havé nuova haversi hautto la rocha di Montebello a descricion,[1] in la qual erra do Veniciani; il Conte li fece apichar, et il resto fece spogiar di arme et panni, e mandoli de qui una frotta;[2] li qualli fo posti nelli magaseni di Terra Nuov‹a› in preson, aciò li altri non vogliano star duri a rendersi; forno poi posti in barcha;[a] et molti ‹mandati› in la Marcha.

A dì 12 si havé nuova come si haveva hautto Arzignan con la rocha, in la qual jera uno Piero Besaza, il qual scriveva una letera a Nicolò Picenin e li havisava lui haver fatto atosegar XX della ditta villa di Arzignan, et così fo vero. Onde el Conte erra disposto farlli far malla morte; per Vesentini 'l era stà datto tagia al ditto: chi 'l deva morto li dariano lire 4000.

A dì 13 ditto fo Pregadi, fo gran desputacion di una materia secretisima, non fo messo fin, posta a uno altro Conseio.

A dì 14 si havé lettere dal Capetanio di lago di Garda come haveva hautto una bastia apresso Sallò, chiamase San Felise, et sin[3] a puoch‹i› dì si haverà *etiam* Sallò, et che Bortolamio Coglion è usitto di Verona con cavalli 1000, fanti 1500, e zente partesane di Bresana, e Bergamascha[b] quasi altratante, e vien a unirse con il nostro campo.

Fo Pregadi per la materia di erri, però che il Conte aveva cavalli 2^{m} più di quello erra obligatto a dover tegnir, però pareva il

a) *barcha* scritto nell'interlinea sopra a *Bressa* barrato con un frego. b) *bre.*

1. Resa a discrezione della Signoria.
2. Un gruppo numeroso.
3. Di qui a pochi giorni.

dovesse esser di questo più meditado,[a] fo preso che la Signoria dovesse contribuir alla ditta spesa, et preso darge duchà 2m al mese di più.

Fo provisto che Girardo Dandollo erra Proveditor in Bressa, dovesse romagnir Proveditor in Campo, con ducati 80 al mese, et così contentò, et romase.

A dì 13 ditto, cercha orre 4 venendo el zorno, si levò uno nembo con il qual fo vento et pioza e tempesta, fulgori e lampi molti e trase per tanto impeto di folgori do siete:[1] una feritte[2] in uno capitello a San Zuane Pollo, della chiesia; el qual giera san Domenico con 4 'vanzelisti, e uno[b] Dio pare[3] sopra la cima del capitello, et ruinò tutto, salvo che il busto di san Domenico, e dal canton di una delle fenestre, dove è una campana, guastò quella e l'armadura della campana, e strasolla[4] malamente; fatto danno più di ducati 400, trazé un'altra e dette in el campaniel di Santa Justina e cavò zoso la †.

A dì 15 in Quarantia, per li Avogadori fo preso dar tagia chi acuserà quello amazò sier Francesco Querini di sier Lorenzo: habi lire 1000, e si 'l sarà acusado d'algun, posandose haver il delinquente per suo mezo, habi lire 2000; et se 'l fosse stà do compagni, l'uno acusi l'altro, sij asolto del bando, e habia la tagia preditta, e sia tenutto di credenza.[5]

A dì 16 si havé per uno famegio di Tadio Marchese come erra cessà la peste in Bressa, né non havevano sì grande carestia come havevano, et esser usitto il ditto Tadio Marchese con quel più poder 'l ‹h›a posuto, e venutto verso Sallò è statto alle man con Italian Furllan, e quello haver rotto, et ha preso circha cavalli 200 del ditto, il qual messo è venutto per mezo il campo d'i nemici, con salvo conduto lui haveva dal Duca di Millan.

A dì 18 si havè lettere di Fiorenza dil Papa della union fatta a

a) *meritado.* b) *uno* scritto nell'interlinea su *urto* barrato con un frego.

1. Saette.
2. Colpì.
3. Un'immagine del Padre Eterno.
4. La sconciò.
5. E la delazione sia tenuta segreta.

laude della fede catolicha, fo fatta e compita a dì 6 lugio di luni.

Si havé come quelli del Concilio di Basilea aveva dismesso Papa Eugienio, imputandolo di erresia,[1] è nuova grande et ponderossa, e bisogna mandar oratori alli Principi christiani.

A dì 19 si havé letere di Girardo Dandollo Proveditor nostro, come a dì 27 ditto,[a] circha i confini di San Zuan di Lavogna si messe 4 pas‹s›ar d'i nostri, fenzando voler combater una bastia di inimici, per il che, el vene zercha scuadre 6, over 7, del campo inimico, et 3 delle nostre si azuffò con quelle, per modo che nostri preseno circha cavalli 20 d'i nemici, e loro ne pr‹e›seno 6 d'i nostri; fo ferido Nicolò da Pisa, capo di scuadra del Conte, homo molto avantazoso.

A dì 20 fo Pregadi, si havé il Patriarcha[2] esser atorno Fuligno, il Papa lasato[b] levar il campo, per non guastar i fati del Conte, fo perché il ditto è aparentado con il Conte Lion, al qual esso Conte Francesco li ha datto una sua fiolla per moglie,[3] e die [andar] andar il[c] ditto /.../ Nicolò Memo orator nostro a Fiorenza.

Fo fatto Proveditor a Lunigo con ducati 40 al mese, per mesi 4, poi roman Podestà per anni do, et per 4 man di elecion rimase sier Orsatto Zustignian *quondam* sier Donado con pena ducati 200, et acettò.

Fo preso la gallia va alla /.../ Tana vadi per tutto 25 di questo.

A dì /.../ si havé il Conte Francesco con tutto lo esercitto esser pasatto in sul[d] pian di Veronese verso San Martin; et intesso questo ‹N›icolò Picenin si haveva redutto al passo, e si disse haver fatto passar molte delle sue zente, e chi disse[e] tutte, e che erra stà visto molti fuogi verso i ditti confini; par anche che le ditte zente inimiche habino tolto la volta a venir di qui.

a) Segue l'abbreviazione di *San* barrata con un frego. b) *lasato* con *s* correzione di lemma illeggibile. c) *andar il* correzione di lemma illeggibile. d) *sul* scritto nell'interlinea su *lo* barrato con un frego. e) *e chi disse* scritto nell'interlinea su lemma illeggibile barrato con un frego.

1. Su papa Eugenio Condulmer e le alterne vicende del suo papato cfr. p. 88, nota 3.

2. Vd. più avanti pp. 253, 254, 255.

3. La figlia di Francesco è Ippolita Maria (m. 1488), andata sposa ad Alfonso II d'Aragona; è questo un possibile errore del Sanudo?

‹Si› avé, per via di fontego d'i Todeschi, Turchi haver hautto una rotta di Ongari come loro ma/. . ./[a] hanno tal aviso /. . ./; zonse qui il bregantin della nave grande di Comun, qual vien da Corfù, per il qual si havé Dolfin Venier, Capetanio, esser amalado.

/. . ./ Pregadi prova i patroni di Barutto, cazette alla prova sier /. . ./ Barbo, altri romaseno, e di quelli di Alessandria /. . ./ sier Vettor Dolfin, et fo incantade a dì 22 ditto.

|f. 35*r*|[b] Fo fatto Savio a conzar la Terra sier Antonio Diedo *quondam* sier Zuane, venutto Capetanio delle galie di Fiandra.

Fo ratificà il pasar di Nicolò Picenin oltra [il] l'Adese.

A dì 26 in Pregadi fo preso che le galie di Candia dovesse andar a disarmar, una delle qual vadi in Romania, con questa ‹una› gallia va alla Tanna per sua conserva.

Fo preso che sier Dolfin Venier vegni con la sua galia fino a Zara, et lì aspeterà ordene nostro.

A dì 28 lugio in Pregadi fo provà li do patroni posti al viazo di Candia, cazette alla prova sier Cabriel Moro.

Forno fatti 3 Savij sopra le Cazude: sier Smerio Querini, sier Vidal Michel, sier Francesco Minio,[c] et uno Savio a conzar la Terra: sier Zuane da Molin de sier Antonio.

Si havé i nemici non esser pasati oltra, et esser fortifichatti sopra quel luocho di Porzil,[d] qual è circondado di paludi.

Fono sopra i fatti dil Cardinal Patriarcha, qual cercha far mal assai.

A dì 29 si havé esser morta la fiolla dil Marchese di Mantova maridatta nel fiol del Marchese di Ferrara.[1]

Si havé il nostro campo esser pasado l'Adese et haver hautto Villafrancha e Ilasi, e haver preso cavalli 50 et cara[2] 40 di pan e

a) *ma/. . ./* correzione di lemma illeggibile. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 lugio.* c) *Minio* correzione di *Minotto.* d) *r* aggiunto nell'interlinea. *Porzil* di incerta lettura, forse *Porzano* nel bresciano?

1. Nel luglio 1439 muore a Governolo Margherita Gonzaga, moglie di Lionello III d'Este, e viene portata a seppellire in Ferrara, nella chiesa di S. Francesco, cfr. B. Zambotti, *Diario ferrarese dall'anno 1409 al 1502,* in *R.I.S.*, tomo XXIV, parte VII, Bologna 1928, pp. 24, 10-21.

2. Carri.

vituaria andava in campo inimicho, et che li nostri errano corssi sopra il Mantovan, e quelli di Suave mandò a dir a' nostri Capetani venisseno lì che se venderiano.

Si disse anchora quelli di Bressa haver sovegnudo la nostra armada di lago di danari et vituarie et zente, i qual Bressani hano fatto più che se foseno statti Veniciani.

A dì 30 fo Pregadi, fono sopra i fatti dil Cardenal fiorentino, fo Patriarcha, per le cosse di Foligno, el qual non puol refrenar.

Si havé a Fiorenza do cortesani[1] havevano robatto, el Podestà di Fiorenza li fece apichar, onde il Papa excomunichò[a] il Podestà e privollo di esser cavalier e processe contra di lui, onde Fiorentini cerchava ditto Podestà andasse al Papa a richiederli perdon, ma il Papa non volse per niun modo, vogiando escomunicar chi quello favorizava,[b] onde Fiorentini lo feno star in palazo e far il suo oficio sì che par che il Papa sia pocho reputado.

Si havé come i nemici errano levadi di Porzil[c] et lasorno[d] molti corpi di homeni morti sopra la terra; si tien fosse gran peste nel ditto campo, et si havé il Conte Allvise dal Vermo e il Marchese di Mantova esser andatti ad alozar in una villa sul Mantovan mal in ponto, e che i nostri errano andatti a tuor quelli luochi fra le montagne di Vesentina e apresso Soave.

A dì primo agosto fo Pregadi sul fatto di far navegar la nave granda e la conserva,[2] over se le dieno tornar a desarmar; fo tolto risposta a uno altro Consegio.

Forno *etiam* sul Cardenal di Fiorenza che stimulla per il Signor di Fuligno.

A dì 2 si havé come Suave haveva tolto termine per tutto ozi a renderse al nostro Capetanio, e si havé che il Conte Francesco, havendo sapudo che le zente e l'armada di lago pativa sinistro, provette[3] mandarli 200 fanti, 50 balestrieri e 100 some di vituarie

a) *exscomunichò* su precedente *excomunicado*. b) *z* su lemma illeggibile.
c) *Porzil* correzione di *ponte*. d) *lasormo*.

1. Curiali.
2. La nave di Comune assieme alla nave di scorta.
3. Provvide all'invio.

et ducati 2000 per sovenzion, la qual nuova molto ha piasutto *gieneraliter* a tutti.

A dì 3 qui zonse Jacomo Antonio Marcello erra Proveditor in Campo, mandatto per il Conte Francesco con letere di credenza.

Vene *etiam* Maffio da Mollin erra in ditto nostro campo capo d'i balestrieri, et vene pestilenciado;[1] zonse a dì 2.

A dì 4 fo Pregadi, fo preso le nave dovesseno vegnir a disarmar, con condicion che il Contarini sia in so' libertà andar in Soria, e andando 'l abia livrà[a)] il soldo salvo per tutto zugno, e vogiando vegnir a disarmar, debi cargar la nave di gran a Corfù, et habi soldo fin el zonzerà; andando in Soria il gran si cargi in su la nave granda quanto la puol portar. Fo preso questo di una ballotta.

Fo spazado[2] sier Nicolò da Mollin, el[b)] qual jera[c)] da impazo per li Provedidori di Comun, che voleva che i cotimi della Soria e di Alessandria, dal tempo el stetteno fuora, doveseno andar per mitade ‹al› viceconsulo sier Lunardo Venier de sier Allvise. Fo messo la parte e fo presa, sì che il ditto sier Nicolò l'averà tutti.

A dì 6 fo preso parte in Gran Conseio di quelli che rompe[d)3] chi è in renga, sotto gran pene, fo presa.

Vedendo il continuar del Patriarcha contra Foligno, si tien il fazi con volontà del Papa. Fo preso mandar uno orator al Papa; fo elletto Daniel Vituri et acettò.

Si havé esser zonti[e)] a Sermene Andrea Mocenigo, Ferigo Contarini et compagni fonno presi dalli nemici, per dover esser contracambiadi con quelli fradelli Conti di Archo.[4]

A dì 10 si havé nuova aver hauto la rocha di Soave a patti, et Ilasi.

Fo Pregadi, fata la comision a Daniel Vituri si parte doman, va orator a Fiorenza al Papa.

a) *livra* aggiunto su precedenti puntini. b) *al.* c) *jera* correzione di *lera*. d) *rompe* nell'interlinea su *compe* barrato con un frego. e) *i* correzione di *o*.

1. Appestato.
2. Fu trattata la questione di Nicolò da Molin.
3. Probabilmente da intendere: chi interrompe l'oratore salito sul podio per esporre le proprie opinioni.
4. Cfr. più sopra nota 3, p. 239.

Fo fatto uno Savio a conzar la Terra, e fo fatto per 4 man di elecion. Rimase sier Luca di Mezo. Fo posto uno bocadego, a pagarllo fino a dì 20 ditto.

Fo posto per sier Almorò Donado di dover suspender il contracambiar di quelli di Archi con quelli zentilomeni per bona cazon per il presente, ma non fo presa.

A dì 12 in Pregadi fo preso di far uno orator al Conte Francesco in luogo di sier Zuan Pisani con ducati 150 al mese, vadi a so spese; altri messe darlli ducati 100, altri 80, e niente fo preso.

Fo posto una per 100 a pagar per tutto questo mese, ma non fo balotada.

A dì 13 si havé Montichio e la rocca a patti, come è scritto.

A dì 14 ditto si havé lettere da Bergamo,[a] come quella città stava mal a destro;[1] anche letere di Bressa, dimandando danari et vituarie, e dil Capetanio della Armada del lago, *ut supra*.

Fo mandatto Zacaria Benbo, orator a Ferrara, al Marchese per il fatto di messier Borsso, suo fiol.

Fo posto una per cento a dover pagarlla per tutto il mese, sì che alla fin se convegniva serar la stalla per non /.../

Fo poi proceso per li Avogadori contra quel Bortolamio dal Nievo da Vizenza, perché quando fo ficado fu‹oco› lui erra drento.[2] Fo preso il procieder, et condanatto che 'l pagi lire 500 et star uno anno in ‹preson›; lui sarà spazado dal Conseio d'i X, per il qual erra retenutto.

In questo dì fo proclamado[b] alchuni, qualli, essendo sier Bernardo Donado con sua mogier a hora /.../ campana, el fo tratto molte freze verso la mogier e lui, et se li dà lire 1000 di tagia /.../ vivi, e morti lire 500.

|f. 35*v*|[c] A dì 15, il dì della Madona,[3] fo chiamado il[d] Con-

a) *ga* scritto nell'interlinea sottostante; evidentemente in un primo tempo il copista l'aveva dimenticato. b) *ploclamado*. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 agosto*. d) Segue *gran* barrato con un frego.

1. Era in cattive condizioni.
2. Vd. più sopra a pp. 214-215.
3. 15 agosto, il giorno dell'Assunta.

seio d'i X, zircha ora di nona[1] et tolseno di Zonta li infrascritti, cioè:

sier Lunardo Mocenigo Procurator
sier Pollo Correr il Procurator
sier Pollo Tron
sier Andrea Moresini
sier Marco Dandollo cavalier
sier Marco da Mollin
sier Azzo Trivisan
sier Andrea Zulian
sier Christoffollo Moro

e veneno zoso zircha la segonda campana, tanto steteno.

A dì 16, la matina, fo *etiam* Conseio d'i X sin la campana. Dapoi disnar fo Gran Conseio, et poi restò Conseio d'i X fin passà hore 23, e se intesse esser stà dà ordene di mandar molte barche a Chioza di Muran, Mazorbo et contrade.

In[a)] questa notte fo condotto qui da Padova messier Polo Dotto, cavalier, citadin padovan e folli[2] ditto la Signoria aveva bisogno di[b)] haver certo conseio da lui, et così vene lui e di altri de lì che li Retori[c)] rete‹n›uti mandono, il qual fo posto in preson, et a dì ditto fo menado uno famegio di Jacomo Scrovigno per il Contestabile del Podestà, *etiam* fo menado Griguol da Campo San Piero, par citadin padovan.

A dì 18 ditto fo qui condotto uno d'i[d)] cavalieri di Vidal Miani, Capetanio di Padova; ancora, a dì ditto, fo menado messier Alberto Trapollin, citadin di Padova. Questi Padovani par havevano tratado con il Ducha di Millan di darlli Padova.

In questo zorno zonse qui la galia Gritta – vien dal Zaffo – per la qual se intese esser morti molti zentilomeni in Alessandria,

a) A margine con stessa grafia: *C.ta* 227. b) *di* correzione di *de lì*. c) *che li Retori* aggiunto nell'interlinea su *restant* barrato con un frego. d) *d'i* correzione di *da lì*.

1. Circa alle tre del pomeriggio, e finiscono verso le otto di sera.
2. Gli fu detto.

marchadanti, da peste; et che la nave della polvere[1] erra andatta alla Canea per conzar, perché la non podeva star sora acqua,[2] et altre nuove di Levante.

Anchora, zonse erri l'Arciveschovo di Taranto, vien da Fiorenza. Va per nome del Papa al Re d'i Romani. Questa mattina fo alla Signoria, al qual fo presentado, et per lui fo mandatto a presentar al ditto Re una peza di panno d'oro. Si partì a dì 19 ditto et andò a Treviso.

A dì 20 fo Pregadi, fo fatto Proveditor in Campo Jacomo Antonio Marcello con ducati 80 al mese – come ha Girardo Dandollo ch'è Proveditor de lì – in pena di ducati 500, overo andar a star do mexi di là di Quarner, el qual refudò, et vol an[a]dar a star fuora.[3]

A dì ditto – la no‹t›te – si levò il Capetanio delle gallie di Fiandra, Jacomo Loredan. Il resto delle gallie andarà poi, e andò a dì 22.

Qui zonse la galia Loredana – vien dal Zaffo – a hore 2 di notte. Se partì de qui sier Almorò Donado per andar a compir la sua contumacia – justa le leze – per haver refudà servir la Signoria.[4]

A[a)] dì 22 in Pregadi fo tolto zoso i bocadegi[5] e terzi de imprestidi, e Dio fassi sì che non sotogiacia[6] altri le facion di ..., salvo quelli non fano delli imprestidi.

Si havé aviso le nostre zente esser passatte l'Adese. Fo tolto zoso a dì 24 ditto tutti li dacij errano statti messi alle marcadancie più del solitto.

Fo preso che Messetti[7] non potesseno haver Officij exercitando la ‹Messetaria›.

a) A margine un segno di richiamo segnala il passo.

1. La nave addetta al trasporto della polvere da sparo per le bombarde dell'Arsenale.

2. La nave era andata alla Canea per essere riparata, perché non era più in grado di galleggiare.

3. Preferisce legazioni esterne.

4. Vd. a p. 245.

5. Tassa sulla persona, cfr. p. 211, nota 1.

6. Dio voglia che non siano imposti ancora balzelli sulle proprietà.

7. Gli ufficiali alla Messetaria, riscuotevano la tassa sulle contrattazioni di beni mobili e immobili, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 139-140, 270.

A dì 24 ditto messe bancho una gallia del Papa et una de l'Imperator di Costantinopoli; *etiam* messeno bancho dui galie del Zaffo: Gritta et Loredana.

A dì 27 fo Pregadi. Si havé del zonzer del nostro orator Daniel Vituri a Fiorenza dal Papa et exposto la sua ambasatta.

Fo fatto uno patron della gallia se die far[1] da nuovo in lago di Garda con ducati 100 al mese, rimase sier Allvise Michel, avella[2] da sier Zacaria Donado e sier Zuan Lion.

Fo preso di far uno Proveditor in Campo – in luogo de Jacomo Antonio Marcello refudò – con ducati 100 al mese e le spese. Tolto il scortinio, niun passò. Fo tolti: sier Andrea Zulian, sier Christoffollo Moro, sier Marin Sanudo e sier Lunardo Venier.

A dì 30 fo ditto come cavalli 1000 nostri errano andatti per via della montagna alla volta di Bressa. Si avé il nostro campo esser vedutto a Zeuco, et li inimici alle Cavalchaselle, propinqui a Peschiera. Zonse Zacaria Benbo, statto orattor a Ferrara. Anchora, zonse Andrea Marcello *quondam* sier Vettor, andò per condur messier Borsso, fiol del ditto Marchese.

Nota quel Jacomo Scrovigno, citadin padovan, intesso che 'l si cercava d'aver, se ne andò con la sua compagnia alla Mirandolla, e lì stette.

A[a] dì primo 7brio fo Pregadi, et zonse in questa Terra domino Pietro Avogaro, citadi‹n› di Bressa, il qual vien della armada di lago, el qual è venutto perché il cercha acordar quelli Conti di Arco con noi, e si zercha *etiam* acordo con il Veschovo di Trento; seguendo, sarà fatto il cambio di quelli nostri nobelli presi a Legnago, come fo preso.[3]

Fo posto per li Avogadori relasar di preson sier Lodovicho Contarini et sier Bortolamio da Mosto per e ... colpevolli. Si avé di campo li nostri haver hautto la rocha della Bevilaqua.

A dì 2 partì Allvise Michel va Proveditor in lago di Garda; se in-

a) A margine una lineetta orizzontale, contestuale, segnala il passo.

1. Che si deve costruire.
2. Ebbe il voto.
3. Si veda più sopra a p. 239, nota 3.

tesse il fiol di Zorzi Corner[1] è preson del Ducha, e rimasti d'acordo con Diotesalve, con testimoni, per la tagia.

A dì 4 entrò in porto la nave granda di Comun, et entrò una nave Querina, vien di Fiandra, statta assai al viazo.

Nota, per Colegio fo mandatto Proveditor in Campo Jacomo Antonio Marcello, non obstante che 'l refudasse per andar fuora, e così va li fatti nostri contra le lezze.

A dì 6 ditto zonse lo Imperator di Costantinopoli Chalogiani, vien di Fiorenza. Il nostro Dose li andò contra con il bucintoro fin a San Chimento, poi montò in li piatti[a)] e non desseseno[2] fin a San Zorzi dove erra preparatto il suo alozzamento.[b)] ‹Er›a con lui il Dispoti, so fradelo. Questo fesse per esser impedimentado.[3] Il[c)] resto d'i zentilomeni erra in bucintoro veneno driedo, e a San Zorzi levò il Dose e retornorno a San Marco. Fo armadi alchuni paraschermi et molte barche con ‹ba›ndiere et altre cosse che si suol far per honorarllo, fo di ducati ..., et bellissimo tempo.

Il nostro Dose andò in pelanda[4] di cremexin, cioè veludo, et lo Imperator et il Dispoti errano vestitti di damaschin biancho l'uno come l'altro, sì che /.../ a San Zorzi Mazor.

|f. 36*r*| A dì 7 ditto se intesse esser seguido l'acordo con quelli di Archo, et sarano in la liga nostra, et si haverà li 5 zentilomeni, a l'incontro, presoni: sier Andrea Mocenigo, sier Ferigo Contarini, sier Dario Malipiero, sier Piero Querini di Candia et sier Bernardo Navagier, che fono presi dalli inimici in l'Adese.[5]

A dì 8 ditto im Pregadi fo preso di far uno ambasador a Fiorenza, in luogo di Daniel Vituri, ‹che› ha mandato a refudar, per esser amalatto suo fiol, et non star bene. Fo eletto Allvise Storlado, qual[d)] acetò et die partir doman. Fo scritto ‹a› Nicolò[e)] Me-

a) Seguono nell'interlinea due barrette verticali. b) Segue lemma illeggibile barrato con un frego. c) Segue *s/.../ di* barrato con un frego. d) Segue *apcettò* barrato con due freghi. Nell'interlinea su *apcettò* sembra scritto *no*. e) *scritto Nicolò* nell'interlinea su *sotto Arseni* barrato con un frego.

1. Su Giorgio Corner e la sua sventurata prigionia vd. p. 198, nota 2.
2. Scesero a terra.
3. Si procedette così perché l'imperatore stava male in salute.
4. Sopraveste.
5. Vd. p. 239, nota 3.

mo, *etiam* orator de lì, che 'l romagni fin 'l averà altro ordene nostro.

A dì 9 il Dose fo a visitar lo Imperator di Costantinopolli a San Zorzi con li piatti, et lì stette puocho.

A dì 10 fo Pregadi, fatto orator al Papa, in luogo di sier Allvise Storlado – non è venutto a tempo – Zacaria Benbo, il qual si scusò che il scortinio non erra andatto con ordine, perché fo tolto Marco Foscari Procurator, et fo ditto[a] che 'l non se podeva provar, et *tamen* doveva esser[1] provado, et così la Signoria terminò che il scortinio preditto fosse andà con desordine; il qual ‹Benbo› andò fuora della Terra per non esser eletto.

Fo tolto licenzia che per Colegio sia elletto uno orator vadi in campo dal Conte Francesco et da Gattamellada a persuaderli a far facende, et fo elletto Andrea Moresini, Savio del Conseio, il qual subitto la notte si partì; e fo scritto a Zuan Pisani, non essendo partido de lì, non si parti et aspetti ditto Moresini.

Fo datto licenzia a Nicolò Memo, orator a Fiorenza, venisse a repatriar a dì 2, et a dì 8 fo suspesso. Si tien sarà certo partido.

A dì 11 qui zonse dui ambasadori del Dosse di Ostorich,[2] et a dì 12 forno alla Signoria; par quel Duca Rimazo[3] zovene in Signoria vol esser nostro amigo, come è stà il padre.

A dì 12 zonse Zuan Pisani, vien di campo dal Conte Francesco; s‹t›atto con lui assai mesi et zorni. Anchora, a hore do di notte zonseno sier Andrea Mocenigo, sier Ferigo Contarini, sier Dario Malipiero, sier Piero Querini, sier Bernardo Navagier, è s‹t›atti presoni d'i nemici,[4] parti d'i qualli è infermi, et a dì 13 – la matti-

a) Segue *nel* barrato con un frego.

1. Zaccaria Bembo. Si assiste ad una votazione irregolare perché si disse che Marco Foscari, fratello del doge, non poteva essere approvato nella carica di oratore al Papa, e questo non era. Di qui la reazione del Bembo che lascia Venezia per non subire una carica ingiustamente assegnatagli.

2. Österreich, cioè dall'Austria.

3. Si tratta di Alberto V di Asburgo, genero di Sigismondo, morto il 9 dicembre 1437. Su re Sigismondo, re d'Ungheria e di Boemia, nel 1433 proclamatosi imperatore romano vd. F. Rapp, *Les origines médiévales de l'Allemagne moderne*, Paris 1989. Alberto venne proclamato suo successore l'8 marzo 1438.

4. Vd. qui p. 260.

na – sier Andrea Mocenigo andò alla Signoria e aportò ‹a› l'Avogaria di Comun dove è rimaso lì,[a)] essendo fuora. E cusì vien retenuti[1] quelli operano ben alla Republicha.[2]

In questa notte – a dì 12 a orre 6 over 7 – intrò fuogo in l'Arsenal dov'è le cusine, e intrò in la casa del maistro balestrier, e brusò quella, e quella d'i veretoni, e brusò la casella del bresegio,[3] quelli coverti delle galie postizi[4] et quatro galie sutil di uno viaso,[5] alchune barbotte[6] vechie di nave, e guastò alguni galioni e di molto legname e di molte balestre brusò. Il qual fuogo è usido – per quello si puol estimar – dalla ca' dove si lavora le balestre, fo defe[s]so valentemente, et non fo molta zente al ditto fuogo.[7]

L'Imperador di Costantinopolli si partì; andò a Padova e per il Trivisan, per andar a' piaceri di caza.[8]

A dì 13 fo Pregadi. Zuan Pisani referite et fo exposto quello aveva ditto in Colegio Andrea Mocenigo, venutto preson per parte del signor Marchese di Mantova, et[b)] *etiam* quello haveva exposto li oratori del Dose di Osterich: che il ditto Dose voleva fadigarse in far acordar il Ves‹c›hovo di Trento con la Signoria nostra.

Fo fatto Proveditor a Verona – in lu‹o›go di Tomà Duodo ha refudado – zoè preso di far et, per esser Piero Zen, Capetanio della Armada del lago, infermo, fo preso che il ditto Tomà Duodo vadi Capetanio in la ditta armada. Hor, fo fatto Proveditor a Verona Steffano Contarini con ducati 100 al mese, el qual refudò per andar fuora.

A dì 15 fo Pregadi. Fo fatto orator al Papa a Fiorenza, in

a) *lì* nell'interlinea su *che* barrato con due freghi. b) Segue *exe* barrato con un frego.

1. Vengono imprigionati.
2. Commento amaro, che nel contesto non si coglie pienamente.
3. Casetta del bersaglio.
4. Capannoni provvisori per ricovero delle galee.
5. Quattro galee sottili che avevano viaggiato una sola volta.
6. Navi coperte di cuoio pesante e rozzo, fornite di sprone.
7. Non ci fu bisogno di molti uomini per spegnere l'incendio.
8. Caccia.

luog[u]o di sier Allvise Storlado – non vene a tempo –, Pasqual Malipiero *quondam* sier Francesco et fo terminà per la Signoria questo scortinio sia ancho con desordine.[1]

Fo tolto il scortinio di Proveditor a Verona et nisun non passò. Fo fatto Provedador nel Castel di Padova per elecion, et rimase Nicolò da Canal *quondam* sier Bortolamio.

Fo posta una e un terzo per 100, e quelli non fanno delli imprestidi fassino i terzi ditti, e il terzo di più per tutto questo mese.[2]

A dì 16 zonse in porto la nave Contarina. Andò fuora di Colfo con quella di Comun, la qual ha cargà a Corfù, di gran; la saetta li dette in l'alboro, et persse la cebba.[3]

A dì 17 fo Pregadi, fatto orator a Fiorenza Zacaria Benbo, el qual erra andatto fuora per non acettar, et fo preso che se fra tre dì lui non vegniva, si habia come se 'l avesse refudà, e pagi la pena di ducati 100, overo vadi fuora, di là delle Alpe e Quarner, per do mesi.[4]

Fo fatto Proveditor a Verona Madalin Contarini, e fo fatto do volte scortinio per far il ditto Proveditor, el qual refudò. Che piaque molto alla Terra.

A dì 18 fo fatto comandamento a sier Dario Malipiero, sier Bernardo Navagier, venutti presoni, che i doveseno apresentarsi alle preson, et così in questo zorno si apresentorno, e fono posti in la Nuova.[5]

Si havé fino a dì 16 ditto il Cardinal di Fiorenza haveva hautto Foligno, per il mezo di alchuni citadini che li dette una delle porte et preso il Signor, la mogier e fioli e fiole, i qual stavano mal.

In questo zorno fo Pregadi. Fo fatto Proveditor a Cologna, in luogo di sier Nicolò Vituri, rimase sier Piero Coppo. Si havé Gattamellatta, Capetanio Zeneral nostro, con zente doveva pasar Menzo per andar in Bresana.

1. Già detto più sopra a p. 261.
2. Si vogliono penalizzare quelli che non hanno prestato denari alla Signoria.
3. La gabbia di vedetta posta sull'albero della nave.
4. Vd. più sopra p. 261.
5. Nella prigione nuova, sicché questi passarono dalle prigioni dei nemici a quelle della loro patria, vd. più sopra il commento del Sanudo a p. 211.

A dì 19 zonse Nicolò Memo, vien di orator di Fiorenza dal Papa, venutto per la via di Rimano con barche. Ozi fo Pregadi, et espose la sua imbassata et ben.

Fo fatto orator a Ferrara, al Marchese, Marco Foscari, Procurator, et acetò; et si partirà doman.

Si havé nuova quelli della nostra armada in lago havevano rotto 200 fanti d'i nemisi venutti / /tar alla tratta li nostri di ditta armada; et forno presi[a)] et anegatti parte. Puochi ne scampò.

Si havé letere di Girardo Dandollo, Proveditor nostro in Campo, come havevano hautto a patti Linzana, che è ‹u›no castello apresso Rovere,[b)] il qual luogo havevano assai bonbardatto, ma il zocho della bonbarda[1] si ruppe et so/.../ tuorllo a patti, et che Tadio Marchese molto solicitava il levarse de lì per andar a 'tender ad altro.

Si havé per la via di Fiorenza che Guizari[2] havevano rotto contra il Ducha di Millan e toltoli Belanzana,[3] *etiam* questo medemo aviso si havé[r] per la via del nostro campo.

|f. 36*v*|[c)] A dì 21 ditto si havé lettere da Tomà Duodo come a dì 19, a hora di vesporo, capitò lì uno Veronese, il qual erra stato con li inimici, i qualli si condusseno a Maderno con la galia Coco[d)] et altri sui navilij, e disesse[4] in terra. Fo alle man con loro et con lo agiutto delle zente delle montagne, nostri partesani, per modo che quelli della terra trasse una bonbarda grossa et sfondrò la galia, la qual rimase lì anegada[5] con tutte le zente erra sopra la ditta, et tutti quelli esser, sia presi, morti et anegadi; preseno uno galion et una barbotta et così detti inimici forno mal menadi.

Di Bergamo si havé lettere la nuova di Guizari esser verissima,

a) *prese.* b) *Rovere* correzione di lemma illeggibile. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 7brio.* d) *Coco* correzione di lemma illeggibile.

1 Il ciocco della bombarda.
2. Svizzeri.
3 Bellinzona.
4 Scese a terra.
5 Affondata.

et per farsi chiari loro Rettori havevano mandatti messi e ritornando aviserano il vero riporto, la qual lettera fo fatta a dì X di questo mese.

Dopo disnar, a dì 21 7brio, fo Pregadi et preso di scriver a Fiorenza circha il fatto del Patriarcha di Friul, il Papa dovesse star suspesso a far elecion di quello fino la Signoria li scriva altro, perché speravamo[a] quelli del Concilio di Basilea non doveseno prononciar alchun.

Eri zonse qui uno gripo – vien di Rodi – con uno ambasador del Re di Cipri, qual vien per il fatto della sposa del ditto Re fra il Marchese di Monferà, e vol la Signoria lo servi di una galia, armandola lui a so' spese, per condur la ditta sposa.

Di Barutto si havé lettere d'i 7 lugio et d'i 5 di Damascho et par le nave di Soria – doveva partir a dì 15 lugio – speravano haver colli 2000 di specie de Alesandria. Si avé il corexin esser venutto dal Cairo, et havé fatto condur con sí 400 some di piper, e le vol dar alle nostre galie come da prima, le qual lettere di Alessandria è d'i 15 lugio.

Noto, a dì 15 di questo mese in Pregadi fo preso dar do galie a l'Imperator di Costantinopolli, qual vol armarle lui per ritornar a Costantinopoli.

A dì 23[b] ditto zonse in questa Terra Zorzi Corner, statto anni 6, mesi ... e zorni in preson, in li forni di Monza, dil Ducha di Millan,[1] qual fo preso essendo Proveditor nostro in Voltolina,[2] il qual si teniva fosse morto, e suo fiol e li sui levorno corotto.[3] E fo contracambiatto con Nicolò Guerier, il qual hozi, a hora di disnar, ditto[c] Nicolò fo lasado in sua libertade et partì, poi a dì ditto di qui. Il preffatto Zorzi Corner fo molto honorevolmente e ben acompagnato, il qual erra amalado et haveva una longa barba. Li fo datto per il Ducha uno solene medicho che lo acompagnò fino a Chioza, et il Ducha il vitte al suo partir, et quando 'l

a) *speravano.* b) *23* correzione di 21. c) *ditto* nell'interlinea su *il qual* barrato con un frego.

1. Vd. p. 198, nota 2.
2. Valtellina.
3. E la sua famiglia aveva preso il lutto.

andò alla sua prezensia, il Ducha li dimandò perdonanza si 'l aveva hautto alchun recresimento poi[1] 'l era statto preson, el ditto Zorzi li dimandò a lui ‹perdonanza›. Ha certa frevre terzanella;[2] zonse a hore 6 di notte. Quando el starà ben 'l anderà alla Signoria. Questo fo nepotte *ex filio* del Dose da cha' Corner.[3] Haveva la barba longa fino alla centura; si tien il Duca lo desse tosegado a tempo, perhò che a dì 4 decembrio el moritte, e fo sepolto onorevolmente a Santo Apostollo. Vi andò il Dose, sicome dirò di sotto più difusamente.[4]

In questo zorno fo menado per li Avogadori in Quarantia quel Antonio Negro che haveva vendudo imprestidi di molte persone con procure false fatte per lui, et fo preso che li sia tagià la man destra e cavado l'ochio destro lì alla Camera d'Inprestidi, e star in preson; che il ditto pagi[a)] quanti imprestidi 'l ha vendutto a coloro li chie‹de›rano, et poi sia banditto di tutte terre e luogi della Signoria nostra.

A dì 24 fo Pregadi molto secretto, et a dì 25 si havé nuova come ‹per› uno corsaro, chiamase Manzin Catelan, erra stà preso la nave del Morizio andava in Fiandra carga di vini; e stà tagià a pezi tutti della nave.

Veneno in questa Terra ambasadori della Comunità di Verona.

A dì 26 zonse la nave dele polvere,[5] vien di Lazela; è statta uno anno sopra il viazo.

A dì 27[b)] vene una navetta con vini nuovi.[c)]

A dì ditto fo Pregadi per far risposta a' Veronesi; fo gran disputacion et nulla fo fatto.

Refudò Zacaria Benbo andar orator al Papa, per ‹non› andar fuora, et fo elletto Allvise Storllado.

A dì 28 fo Pregadi e spazorno li oratori veronesi come volseno.

a) *pogi.* b) *27* correzione di *17.* c) *muovi* con *vi* aggiunto nell'interlinea.

1 Se aveva avuto modo di dispiacersi di essere stato fatto prigioniero.
2. Febbre malarica.
3. Del doge Marco Corner, su Giorgio Corner vd. p. 198, nota 2.
4. Vd. qui p. 82.
5. Vd. p. 258, nota 1.

Fo preso che sier Benetto Vituri armi la sua nave a Zenova, e la nave di sier Nicolò Contarini *quondam*[a)] sier Allvise et quella di sier Marco Contarini *quondam* sier Zuane – e ditto sier Benetto sia Capetanio – su la qual nave dia meter 350 homeni, su li Contarini 250, su l'altra 150, et dieno andar a trovar quel Manzin corsaro.[1]

A dì 29 si havé nuova come la nostra armada di lago tutta erra perssa e tutte nostre zente da terra errano lì, et è scampatto Pietro Avogaro e Girardo Dandollo, Proveditor nostro; è stà preso Tadio Marchese, sier Piero Zen, Capetanio della Armada, sier Andrea Valier, sier Andrea Lion, sier Marco Trivissan et altra bona zente, la qual rotta è grandissimo danno al Stado nostro.

A dì 30 fo Pregadi e fo elletti li Savij del Conseio, tra li qual sier Zorzi Corner, il qual mandò a refudar. Li altri che rimaseno non li scrivo, justa il mio solitto.

A dì primo ottubrio fo Pregadi; fo fatto orattor a Fiorenza Christoffollo Moro et 5 Savi alli Ordeni.

Qui zonse domino Pietro Avogaro, citadin di Bressa et nostro fidelissimo; vien di verso Pedena.[2] Disse a la Signoria, volendo meter otto galie in lago, el se offeriva a farlle armar di zente di remo di partesani della Signoria nostra.

A[b)] di 3 fo Pregadi per la ditta cazon et poi a dì 4 fo *etiam* Pregadi. Zonse qui l'Arciveschovo di Crette, vien di[c)] corte[3] per andar in Crette. Andò a visitar il nostro Dose a dì 3 poi[d)] manzar, e a dì 6 poi[e)] andò alla Signoria.

Richiese dui cosse: prima, di qui si fa facion per la colta[4] et li

a) *quondam* correzione di lemma illeggibile. b) A margine tre barrette con inchiostro diverso segnalano il passo. c) Segue *Crette* barrato con un frego. d) Segue lemma illeggibile barrato con un frego. Nell'interlinea su *poi* aggiunto *dopo* con la stessa grafia. e) Nell'interlinea su *poi* aggiunto *dopo* con la stessa grafia.

1 Vd. più sopra a p. 266.

2. Da intendere: Peneda, cioè Pineta, vd. G. Soranzo, *Battaglie sul Garda, sul Po, Mincio e Adige nella guerra veneto-viscontea*, «Nova Historia», XIV (1962), pp. 38-71.

3. Dalla curia papale.

4. Si fa raccolta di danari per i tributi da versare alla Signoria.

è stà tolto ducati 60, e non è honesto pagi do angarie de qui e de lì; li fo risposto di farge restituir quello li erra stà tolto; la segonda che con *sit* che 'l sia di consuetudine del regimento de lì di far i calogier,[1] et adesso ch'è unitto la Giesia oriental con la ocidental, voria lui farlli come è il dover. Li fo risposto il primo Pregadi si meteria la parte.

/.../ ‹d›opoi fo Pregadi et fo fatto orattor a Fiorenza in lu‹o›go di sier Christoffollo Moro, refudò, e rimase da nuovo esso medemo /.../ restò e andò con questo: in cao di do mesi sia in libertà sua di vegnir via.

A dì /.../ zonse qui sier Andrea Lion, erra in la rocha di Maderno, il qual vete non si poter tenir, et esserge posto le bonbarde atorno, si rese,[2] salvo l'aver et le persone, et così si liberò.

Si havé le zente d'arme sonno a Bressa ‹h›anno corsso a Chiari e hano rescatà[3] il bestiame giera stà guadagnado per Nicolò Picenin in Veronese et Vesentina et ‹h›anno fatto uno grandissimo bottin.

Fo fatto scortinio di uno orator al Cardinal Patriarcha. Rimase Andrea Marcello *quondam* sier Vettor, il qual refudò subitto.

|f. 37*r*|[a] Per esser andà in campo Jacomo Antonio Marcello, in luogo di sier Zuan Pisani, il qual Jacomo Antonio refudò, per andar fuora quando fo elletto, a dì 20 agosto, *unde* li Avogadori voleno che 'l vadi a compir la sua contumacia, onde in Pregadi fo fatto scortinio di uno Proveditor in Campo, et non rimase alchun, et fo *etiam* tolto il ditto Jacomo Antonio Marcello.

Fo fatto una fossa per poter meter [il] l'Adese, tolto di sopra da Lignago, nel lago di Vigizuol.

A dì 10 ditto fo Pregadi, fo preso di far una armada in lago di Garda di 8 galie et 4 belingieri,[4] et siano preste. Fo fatto Capetanio della ditta armada, con ducatti 100 al mese di soldo, sier Steffano Contarini – e pena ducati 500 – erra Consier, et aceptò.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 ottubrio.*

1. Nominare i prelati di rango superiore.
2 Si arrese.
3 Ripreso.
4. Sorta di nave leggera.

Qui mancha la dizaria[1] di XI fino a dì 30 ditto, ch'è zorni XX.

A dì 31 ditto la nuova datta per Guerier di[a] Marzana a Nicolò Picenin è più grassa di quello fo ditto. Se ingalonò[2] la nave de sier Lodovicho Contarini, poi discargada, la qual erra sopra la zenziva[3] del canal in Terra Nuova.

A dì primo 9brio si havé lettere di Verona, ditta rotta di Nicolò Picenin esser statta di cavalli 600 e fanti 500, et esser vedutto il ditto Nicolò trena[4] con cavalli 40, et così Allvise da San Severin.

A dì 3 ditto si partì Christoffollo Moro, va orator a Fiorenza, et andò per la via di Rimano con le barche armade.

Qui zonse Steffano Contarini elletto Proveditor in Armada, el qual è statto a veder lì fuora il boscho dove se die far le galie, sì che è tornato ben informado di tutto, zioè lì a Peneda.[b][5] Disse el ne è legname assai, disse che, non essendo consumado el strame a quelli montanari,[c] che il legname presto saria condotto al luo‹g›o dove el si poria lavorar, ma dubitta che 'sti sacomani non li offendano e lo togiano.

Si disse esser stà mandà 84 homeni d'arme a Bressa di quelli fo presi nella Val di Lodro et che il Conte Francesco si erra aviado per andar in Bressana per la via di Peneda, con cavalli 4000 e sachomani e fantarie molte. Partì a dì primo.

Noto fo elletti di ottubrio in Pregadi – che non ho scritto per mancharli la dizaria[6] – 5 Soracomitti di galie in lago di Garda: sier Allvise Michel, sier Bertuci Civran, sier Troillo Soranzo, sier Marco Capello, sier Maffio Soranzo, e Polo Biancho da Puovolo fo fatto patron d'i belingieri, e fo mandato maistri a Torbole[d] a far

a) *di* correzione di *da*. b) *Peneda* correzione di *Pedena* con *dena* barrato con un frego. c) Segue *che el legname* barrato con un frego. d) *Terbole*.

1. Evidentemente il Sanudo sta copiando da una precedente cronaca, e qui segnala che l'annotazione diaristica che egli sta seguendo ha un salto dall'11 al 30 del mese, infatti riprende con: «A dì 31 ditto» ma la cronaca seguita non è quella di Zorzi Dolfin.

2. Si ingavonò, si piegò su un fianco.

3. Probabilmente: all'inizio del canale.

4. Forse: a Ten, vd. più sotto, nota 3, p. 271.

5. Vd. p. 267, nota 2.

6. Vd. qui a nota 1.

ditti beli‹n›gieri, e metter in ordine la ditta armada, et forno mandadi di molti maistri di questa Terra e di Veronesse.

A dì 4 si havé da Fiorenza come Francesco Spinolla haveva consegnado le sue forteze al Dose di Zenova. Il ditto Dose li dette quella quantittà di moneda si obligò di darlli.

In[a)] questo zorno nel Conseio d'i X con la Zonta fo prossesso contra messier Pollo Dotto, citadin padovan, per il trattado,[1] et *item*[b)] che 'l sia confinado in perpetuo in Candia, et se il ditto romperà il confin perda tutto il suo et li sia tagià la testa;[c)] sarà preso et condotto in le forze; et *similiter* fo condanatto Alberto Trapollin, citadin *ut supra,* fo confinado a Rettimo, con condicion, rompendo il confin, li sia tagià la testa, et il suo confiscado.

A dì 6 ditto moritte sier Franceschin Bevazan,[2] Canselier di Veniesia. È stà uno homo da ben; fo sepulto alla Celest[r]ia. Vi andò messier lo Dose et il Veschovo di Castello e più di 250 nobelli; et a dì 8 in Gran Conseio fo fatto in suo luogo sier Francesco dalla Siega[3] con il salario haveva il preditto, la qual parte messe messier lo Dose; i Consieri,[d)] li Cai d'i 40 non se impaza. Avé di sì 517. 168. 28.

Si havé in questo dì – a dì 8 – esser morto Alberto, Re d'i Romani et Re di Ongaria, per letere di l'Arciveschovo di Taranto, ‹a› dì 16 ottubrio morì da fluxo, et soprazonseli uno disendimento di cataro, sì che il ditto morì in tre zorni.

Zonse qui uno ambasador dil Papa venutto per saper come è gratta alla Signoria la elecion fatta di Patriarcha di Acquilegia dil Cardinal maistro Allvise, Arsiepischopo di Fiorenza, et questa matina fo alla Signoria.

A dì 9 fo Pregadi, fo preso di far uno horator al Re di Castilgia e Spagna con ducatti 200 per 4 mesi, poi con duchati 25 al mese.

a) A margine *227* seguito da una barretta obliqua con stessa grafia. b) *item* di incerta lettura. c) Segue *sel* barrato con un frego. d) *Consieri* correzione di *Consegi.*

1. Tradimento.

2. Francesco Beaziano, notaio della Repubblica, fu Cancellier Grande dal 1428 al 1439, padre del più noto Agostino, umanista.

3 Cfr. M. Sanudo, *De origine,* cit., p. 219.

Vadi con famegi 3 et uno nodaro, et smontado toi[1] cavali et 3 famegi più, e vadi a spese del Comun.

Fo eletto sier Marco Contarini, Aldidor Nuovo.[2] Avela da sier Andrea Marcello *quondam* sier Vettor, sier Lunardo Venier *quondam* sier Marco.

Zonse qui Dolfin Venier, statto Capetanio al Colfo con una galia; se partì Antonio Diedo: va Provedidor a Verona in luogo di sier Tomà Duodo.

Copia della letera del Conte Francesco Sforza et di‹l› Gattamelada scritta alla Signoria nostra:

Serenisimo Principe, aviso la illustrissima Signoria vost‹r›a *ad gaudium* come Nicolò Picenin essendo con molte zente per defender alguni passi de Ten[3] nui ordenemo de tuorli li ditti passi, fesemo dessender le zente che errano venutte da Bressa, e nui da l'altro canto li cassasemo et rompemoli, per forma che non se scampò niuno; dove è statto preso il signor Carllo, fiol del Signor di Mantova, e Nicolò Picenin fugie, et continuamente li nostri li vano drietro. Credemo che sarano presi di molti cavalli e fantarie assaissime, questa ne scrivemo per darvi la notizia presta et poi ne aviseremo la illustrissima Signoria vostra più a pieno. Ex castris felicisimis vestris contra Archum die 9 mensis novembris[a] 1439 hore 21.

Serenitatis vestre servitores Franciscus Sforza comes et Gattamellatta de Narni et cetera.

A tergo:

a) *novenbris.*

1. Prenda.

2. Auditore Nuovo, gli Auditori Nuovi erano tre, in carica per 16 mesi, magistrati aggiunti nel 1410 agli Auditori Vecchi per l'accrescimento territoriale di Venezia, giudicavano le sentenze civili dei magistrati di Venezia e dei reggimenti sia di mare come di terraferma, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 126-127, 259-260.

3. Tenno, paese a 49 km da Trento, noto per il castello che domina la pianura di Riva del Garda. Per questo e altri toponimi mi sono valsa del *Dizionario di toponomastica, Storia e significato dei nomi geografici*, Torino 1990 e del *Dizionario corografico dell'Italia*, a cura di Amato Amati, Milano, Fr. Vallardi, voll. 8, s.a.

Serenisimo et excellentissimo Principi et domino domino meo singularisimo domino Francischo Fuscari Veneciarun Du[c]ci.

Questa letera fo receputa a dì X dito, a hore X di notte.

A dì 11 la matina fo fatto sonar campanò per la vitoria, e il Dose fo a messa in giesia di San Marco e in procession, et a orre circha vintitrè vene[no] uno trombetta del Conte Francesco. Partì di campo a dì nove, hore 3 di notte. Disse esser stà preso il signor Carllo sopra ditto, Cesaro da Martinengo, Otolin Zopo, cento homeni d'arme et circha cavalli 400, fantarie infinitte. Fuzì Nicolò Picenin; molti li andò driedo et lo seguì uno Troillo con cavalli 40[1] e lasò tanti, che rimase con cavalli 4; il suo cavallo li vene a mancho, per modo che conveneno lasarlo là. Fanti[a)] li fo dredo, alli qual ‹i›l ditto promesse ducati 4000 o vivo o morto l'avesseno, esso Nicolò Picenin; di Allvise San Severin nulla si sa di lui, sì che la nuov‹a› e‹r›a per la grassa, ma si Nicolò Picenin fosse stà preso saria stà gloriosissima vitoria.

Il castel di Tem mandò a dir ‹a› Francesco se voleva render, li respose non voler far acordo di notte, ma la matina li responderà /.../, scrive per lettere portò il preffatto trombetta.

A dì 9, vegnando a dì X, se partì Dardi Foscarini; va Capetanio delle galie di Alessandria, poi partì le altre do galie /.../

A dì 12 fo Pregadi, che in caso che le do galie vano a levar le specie in Candia non le levaseno tutte de quelle di Ale/.../do il cargo, le possino levar.

|f. 37*v*|[b)] A dì 13 si havé per li nostri esser stà lasado gran parte delle zente di arme fo prese in la rotta, et che Nicolò Picenin erra fugido di Ten quella notte che avé la rotta, et che cului fo cazado verso Trento erra Allvise di San Severin. In questo zorno zonse sier Francesco d'i Garzoni; fo mandado per la Signoria a veder la fossa sopra scritta.

Anchora, zonse Andrea Zulian che andò a far provision di vituarie per il campo.

Fo provisto per Colegio che Andrea Zulian ditto, et Steffano

a) *fanti* nell'interlinea su *fretta* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 ottubrio*.

1. Vd. più sopra p. 271.

Contarini vadino a far condur il signor Carllo, fiol del Marchese di Mantova, in questa Terra con bona custodia. Partirano questa notte. Fo Pregadi per li Avogadori, menò sier Lorenzo Loredan, fo di sier Bortolamio, fo patron al Zaffo per haver portado specie con la so galia contra le lezze. Fo condanatto ducati 400.

A dì 14 ditto zonse Daniel Vituri, statto orator al Papa.

A dì 15 fo fatto una solene procession per la vitoria abutta. Fo tutte le scuolle d'i Batudi, tutte le religion d'i fratti e tutti i chierici, tutti li Episscopi et abatti.

Zonse in questo zorno Tomà Duodo, vien[a] Proveditor di Verona, il qual disse esser zonto a Verona il fiol del Marchese di Mantova e Cesaro da Martinengo, posti in Castel Vechio.

A dì 16 si havé Piero Zen, fo de sier Carllo, fo preso Capetanio in lago di Garda, esser morto a Mantova da peste. Fo ditto il Ducha di Savogia aver roto el[b] Ducha di Millan.

A dì 18 a ore 15, per uno di Tiberto, zenero di Gattamellatta, Capetanio Zeneral nostro, si havé come erra stà ocupada la città di Verona per i nemici, e che 'l montava a cavallo e andava a sopraveder quello, il qual jera a Zevio, sì che fin[c] a hore 22 zonse un altro messo. Disse i nemici, essendo intradi a hore ... di notte, subitto i scorseno la terra, et haveno il dominio di quella. Del modo noterò di sotto, et fo una pessima nuova.

Fo mandatto Andrea Dandollo dalli Tolentini a farli levar uno Giacomazo di un castel bolognese, erra Contestabille nostro in la citadella di Verona, con circha page 60, il qual si acordò con i nemici di darlli la intrada in la cità et così entrono[d] dentro a dì 16, e scorseno la terra gridando: «Gonsaga!» e fo di notte, et Vettor Bragadin e Antonio Diedo, Rettori, overo Proveditori de lì, si dise esser stà presi, ma che li castelli si tenevano e fo mal fatto in questi zorni haver cambià il regimento de lì.

Fo provisto di mandar a Padova quanti balestrieri si potrà haver, e vi vadi sier Maffio Soranzo e sier Zacaria Donado, e che i altri Soracomiti ne facesseno più numero i potesseno, i qualli *etiam* dovesseno andar a Padova.

a) *vier.* b) *al.* c) Segue *hora* barrato con un frego. d) *r* correzione di lemma illeggibile.

Fo fatto in Pregadi Proveditor a Padova Dolfin Venier.

Fo ditto questa matina il Marchese di Mantova erra stà ferito di uno schiopo nel fronte. Fo *etiam* ditto esser stà preso il Signor[a] di Cesena, zenero del Conte Francesco, verso quello di Tiberti: tutte cosse cative et dolorose.

Fo fatto Proveditor a Vicenza Orio Pasqualigo.

Si avé esser intrado in Castel vechio di Verona Antonio Diedo, Steffano Contarini et Andrea Zulian; et in quel di San Felise Vettor Bragadin con alchuni Bressani, et intradi i nemici in citadella, li Retori feno sonar la stremida[b][1] e niun si mosse, per il che li Rettori forno constretti tirarse in le forteze.

A dì 19 ditto fo fatto Maffio da Mollin castellan a Vicenza, con ducati 30 al mese, et fo eletto per il Colegio.

A dì ditto fo Pregadi. Si havé lettere da Vettor Bragadin et Antonio Diedo Proveditori a Verona dade in castel San Felise di Verona, scriveno che avendo sentido[c] Nicolò Picenin et il Marchese di Mantova, loro inimici, esser intradi in la citadella, feno sonar la stremida, onde pochi citadini si mosseno, et non li parendo poter resister essi citadini, confortò loro Retori andar in le forteze et scriver al Capetanio per socorso, e così feceno. Et che Steffano Contarini e sier Andrea Zulian è in Castel Vechio di San Martin, Zuan da Mosto e Fantin Malipiero andono[d] in Castel San Piero – erano Camerlengi *etiam* – e vedutta in Castel San Felise la fantaria del Conte Francesco con li cariazi di molti homeni d'arme rimasi in Verona, et si tien il Conte Francesco vegnirà subitto a socorerlla.

Introrno adoncha in Verona ‹il› Marchese di Mantova, Nicolò Picenin e Francesco, suo fiol, e il Conte Allvise dal Vermo e Ita-

a) *Tiberti* di incerta lettura b) *stremida* correzione di *stremada*. c) Segue *loro i nemici esser intratti* barrato con due freghi (uno contestuale, uno non contestuale). d) *andeno*.

1. Probabilmente da «stremire», voce di area lombarda, che continua un latino volgare «tremire» per «tremere» nel senso di sgomentare, atterrire (cfr. M. Boiardo, 2°, 14, 56, 1-2: «E corni e trombe e tamburi e gran voce/ facean la terra e il cel tutto stremire», cfr. *Glossario degli antichi volgari italiani*, a cura di G. Colussi, Helsinki 1997, vol. 16.8, *s.v.* «stremire», dunque dovrebbe alludere ad una campana che si suonava per avvertire di un pericolo imminente.

lian Furlan, di notte tempo, con le loro compagnie. Il Conte Francesco[1] e Gattamelatta erano con lo esercitto nostro verso Pedena,[2] qual, inteso questo, in uno zorno vene per li monti e intrò in Castel San Felise con cavalli X^{m}, sicome difusamente scriverò di sotto.

In questo zorno – a dì 19 – fo mandado orator al Marchese di Ferara Almorò Donado, il qual partì 'sta ‹no›tte. ‹Fo man›dado a Padova Marcello Capello con alchuni balestrieri.

‹Fo› preso di dar le[a)] soe refusure[3] a quelli forno rotti e presi in lago di Garda dalli inimici.

|f. 38*r*|[b)] È da saper fo mandatto a dimandar il Conte Francesco per via di Jacomo Antonio Marcello, Proveditor nostro, zircha li presoni; lui respose, circha il fiol del Marchese di Mantova non li pareva honesta tal dimanda; e di Cesaro da Martinengo, che 'l non se impazava, di Odonin di Parma li par che 'l merita la morte, et del quarto non voleva dir niente.

A dì 20 si havé come il Conte Francesco, intesso della perditta di Verona marti a hore 4 di notte,[4] scrive marti a hore 4[c)] avanti dì[5] come è montatto a cavallo per andar a socorer la ditta terra, si 'l potrà.

Fo ditto Piero Brunoro erra redutto con fanti 400 per dover venir prima in ditto castello, poi a hore 22 si havé letere scritte in Seravale, 25 mia lontan da Verona, dade a dì 18 a hore 3 di notte, come erra zonto de lì esso Conte Francesco, venutto con ogni diligiencia; et haveva lasado al governo di quelle[d)] bonbarde Gatamelada con scuadre 4, et haveva mandatto avanti Zarpelon et Troillo con algune scuadre, e solicitava l'andatta sua per far cossa che piaccia alla Signoria nostra.

a) *le* correzione di lemma illeggibile. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 ottubrio.* c) Segue *di dì* barrato con un frego. d) Segue segno a matita.

1. Francesco Sforza.
2. Da intendersi: Peneda, vd. p. 267, nota 2.
3. Indennizzi.
4. Verso le dieci di sera.
5 Alle due di notte.

A dì 21 ditto a hore 23[a] zonse do messi. Uno diceva come a dì 20 a hore 23 il Conte Francesco intrò in Castel San Felise, e lì suso si posse in batagia, e vegniva zozo del monte ribatendo li inimici, per modo che i messeno tutti loro di là di l'Adese e salvò la Porta del Veschovo, poi circha[b] ore 2, overo tre, fo rento[1] per nostri el Ponte delle Nave e questo disse la[c] sua letera che vene e, sentendo questo, i nemici abandonorno la piaza. Quelli drento la terra comenzorno a gridar: «Marcho! Marcho!», et nostri entrorno seguitando costoro, per modo che havevano scavazado una strada, et qui alchuni si messeno a far difessa. Fonno venti e andono alla tore di Rafioli, *etiam* li nostri quella haveno, i scazorno in citadella, per modo che fo nostra la piaza et poi la citadella, siché a hore 4 di notte nostri fono vincitori dil tutto per la fuga d'i inimici, onde rimaseno alchuni mantovani e gran parte d'i sui cariazi, alguni rebelli, qualli fono fatti presoni. La sua letera fo datta a dì 20, a hore sie di notte, siché il zonse a dì 21, a hore 24 il messo, qual fo ben receutto, et fo fatto grande alegrezza.

A dì 22 si havé lettere la matina, e a bocha, per uno messo, sini[sa]scalcho del Conte Francesco si partì a dì 21 a hore 9 di notte, et la lettera di hore 6, et si havé la nuova sopraditta, copiosa. Fo preso da cavalli 200 et fatto presoni 300, d'i qualli molti sono Mantovani, homeni di tagia, *tamen* anchora non se intende distinta. Al ditto messo per la Signoria li fo donatto ducati 200, et brassa vinti di veludo cremesin; et a Antonio di Padarnello,[d] che fo il primo portò la nuova, li fo dato ducati 100 et page[d] 60 di condutta.

Fo fatto ozi una procession a San Marco di fratti et di pretti batudi, [forno][2] et fo sonado campanò a dì 21 fino a hore 5 di notte, et tutto ozi, fino a hore tre di notte, et fatto luminarie per tutti li campanielli di questa Terra, et cusì a dì 23.

a) Seguono tre segni orizzontali e *il Conte Francesco intrò in Castel San Felise* barrato con un frego. b) *circho.* c) Segue *Signoria nostra* barrato con un frego. d) *Padarnello* con *r* aggiunta nell'interlinea.
d) *poge.*

1. Forse nel senso di riscattato.
2. Per una completa comprensione la frase sembra lacunosa.

In questo zorno a dì 22 si havé in Basilea, a dì 6 di questo, per quelli del Concilio fo eletto un altro Papa, che fo il Ducha Amadio di Savogia, chiamatto Felice, non obstante Eugienio 4 fosse Papa, e suso[1] fo sisma[2] in la Chiesia di Dio, il qual Felise è antipapa.

A dì 23 fo Pregadi, fo posto una per 100 a pagar fin mazo 'st'altro mese, et se algun pagerà per tutto li 28, pagasse a rason di 2 per 100 mancho.

Fo fatto do oratori al Conte Francesco, per alegrarsi della recuperacion di Verona, et ringraciarlo et confortarllo al perseverar: Andrea Mocenigo et[a)] Allvise Storlado.

Si havé Veronesi hano fatto un donativo al Conte Francesco di ducati X^{m}, cioè a darlli i mesi X a rason di ducati 1000 al mese, per dar alle zente non li hano fatto danno.

Fo preso di donar al ditto Conte Francesco la casa – fo del Marchese di Mantova – di le do tore, posta a[b)] San Pantalon,[3] et *etiam* fo terminatto[c)] farllo, il primo Gran Conseio, nobelle nostro, et li oratori vano a lui dieno partir a dì 24 ditto.

A dì 24 ditto zonse il Brevio, patron di una nave vien di Alessandria in Istria. Partì de lì 'sto setembrio, capittò in Candia, per la qual si havé haviso el Torexin voler esser marchadante per il Soldan di tutte le specie, et chi da lui compra li lassa trar.[4] Val la sporta piper[d)] [di] ducati[5] 70 balle: [di] ducati X. Disse esser stà

a) Segue *Andrea* barrato con un frego. b) A margine: *Nobile /.../.* c) *terminatto* correzione di *termonatto.* d) *piper* correzione di lemma illeggibile.

1. Al nord.

2. Scisma.

3. La casa delle due torri a S. Pantalon fu costruita dai Giustinian nel tardo Trecento a S. Pantalon, e successivamente acquistata dalla Repubblica per Francesco Gonzaga nel 1430. Dopo che il Gonzaga nel 1438 lasciò il servizio della Repubblica, il palazzo fu donato a Francesco Sforza, a cui venne successivamente confiscato quando nel 1447 si schierò contro Venezia. Il palazzo venne acquistato da Francesco Foscari in un'asta nel 1452 e restaurato, assunse così l'aspetto di ca' Foscari, attuale sede principale dell'Università di Venezia, cfr. M.E. Mallet, *L'organizzazione militare*..., cit., pp. 242-243.

4. Il Soldano permette che siano esportate le mercanzie solo se acquistate da lui.

5 È qui necessario ipotizzare uno spazio lasciato in bianco.

condotto di Alessandria in Candia coli di specie 70 con ditta nave, et che 4 galie di Catelani, vegniva di Barbaria, haver sopra le acque di Damiatta trovatto 4 fuste di Mori, et haverle prese e tagiatti tutti a pezzi, salvo che circha 60 persone, le qual hano condotto a Rodi.

Disse esser morto sier Benetto Foscarini *quondam* sier Francesco a Damascho da fluzo.[1]

Si havé esser morto Lorenzo Donado; erra Luogotenente nostro in la Patria del Friul a Udene.

Di Padova ritornò tutti li nobelli forno mandatti, et li balestrieri, per non esser più bisogno ‹t›egnirlli.

Si havé letere di Jacomo Antonio Marcello Proveditor in Campo, datte a dì 22, hore 22, come in quella hora /.../ve/.../ hautto cavalli 300 d'i nemici, et circha 1000 presoni di tagia homeni /.../ Mantovan, li qualli ‹per la› mazor parte errano ascos[t]i per la terra di Verona, scrive che quel messier Maffio, che per sospetto fo inca‹r›cerado e messo a sacho dicendo erra stà rebello, inteso la verità erra stà relasado di/.../, et haveva squasi recuperà tutto il suo li fo tolto.

| f. 38*v* |[a)] A dì 25 zonseno qui Steffano Contarini et Andrea Zulian; veneno da Verona. Hano condotto questi presoni: Cesaro da Martinengo e Girardin terzo, li qualli forno posti in Toresella;[2] Odonin da Parma è stà posto in la preson for‹te›, il fiol del Marchese di Mantova è rimaso a Verona perché il Conte non ha volutto il sia condotto, onde ozi, dapoi Gran Conseio, fo Pregadi per questa cazon. Anchora qui zonse Maffio Soranzo s‹t›atto ...

A dì 26 fo Conseio d'i X con la Zonta, et processeno contra Griguol da Campo San Piero, citadin padovan, per la rebelion ditt‹a› di sopra,[3] e trattado voleva far, che 'l sia confinà in perpetuo alla Cania, et rompando il confin, et, essendo pre‹so› et condotto in le forze, li sia tagià la testa.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 ottubrio*.

1. Da flusso di sangue, emorragia cerebrale.
2. Vd. p. 241, nota 1.
3. Vd. p. 257.

Et fo bandito per avanti quel Jacomo Scrovigno,[1] di terre e luogi, con tagia, et ozi fo preso di vender le sue posesion, a pagarle in tempo di mesi sie.

A dì 28 ditto si havé letere di Verona di Antonio Diedo Proveditor, come il bastardo, fradello del Marchese di Mantova, erra morto per una ferida lui havé sotto il Castel di San Felice.

Si havé anchora il nostro Capetanio esser cavalchado, non si sa dove.

A dì 29 fo Pregadi fo fatto Proveditor a Verona, in luogo di Vetor Bragadin, Dolfin Venier, qual tien luogo di Podestà. Fo astretto il partir [il partir] di sier Lorenzo Moro; va in Acquamorta.

Si havé da Ferrara esser stà gran pianti e lamenti fatti in Mantova per la cosa di Verona, perché fo feridi[a] ass‹ai› et morti.

A[b] dì 30 ditto in Gran Conseio fo preso parte di far lo 'lustre signor Francesco Sforza Vice conte [conte] di Codignolla et Aviano, Marchese[c] della Marcha, Confalonier della Giesia, et Capetanio della liga, nobelle nostro del Mazor Conseio, con li sui eriedi.

In questo anno 1439 – a dì 14 9brio – se intesse la certeza et il modo di una rotta datta per Catelani a' Mori per una letera si havé, qual dice così: «A dì 24 Xbrio de qui ... tre galie compide e più grosse delle nostre sotil, armade a Barcelona, e fuste tre a Castel Ruzo, et fuste 4 d'i Mori che le ditte galie preseno sopra Barutto, le qual galie son ben in ponto et quasi tutti son per volontade partitte. Le ditte galie da Barzelona fesse la via di Barbaria, e messe in terra, et prese alchune anime, scorse poi[d] lo Egipto et non si apresentò sopra Alessandria; niente trovò vegnando scorando la Soria, e, vegnando sopra Barutto, quelli da Barutto ne havé sentimento la sera come tre fuste d'i Catelani vegniva verso Barutto, pensando quelle[e] le fosse le 3 fuste sono anchora qui, perché de puochi dì avanti erano stà quelle a Barutto, et prese certe griparie de Mori, e trovandose a Baruto le tre fuste d'i Mori

a) *feridi* correzione di *ferida*. b) Tre lineette d'inchiostro diverso segnalano il passo. c) A margine: *Nobili Sforza*. d) Segue *lo scorse poi* barrato con più freghi. e) *quelli*.

1. Vd. più sopra p. 257.

armade in Damiata per il suo focari[1] che a loro modo sono state[a)] armade, per la so' fede, e asai ben in ponto il forzo; era su quelle di tal suo fano[i][2] che cerchavano di morir per la fede, e i cavi sui erra molto grandi per il paesse, e aveva gran[b)] creta,[3] et haveva posudo assunar assai populli senza numero, e quelli che in Damiatta Franchi non puol viver, e molte fiatte fesse romper i nemici, messe la notte quelle tre fuste in ordine et altre do fuste erano a Barutto et altre barche, in le[c)] qual fuste diceva esser persone 500, et messe la ditta armada di Mori sotto il teren la notte driedo[d)] una ponta de Baruto, per modo che non podeva esser visto dalle ditte galie d'i Catelani, e zonte fo, ditte galie in dromo[4] della ponta, circha mia do lontan da terra, l'armada d'i Mori di fuora, e tutte le fuste de compagnia investì una galia d'i Catelani che giera anti guardia, essendo quelli desprovedudi, per modo che i strinse la ditta galia fino alla costa de l'alboro: amazorno homeni 13, feridi più di 40. In questo la[e)5] zonse le altre galie do, e investì una delle fuste de' Mori, butola a fondo.[f)] Mori se veteno rotti, butose a l'acqua e le galie buttò le sue barche amazando tutti in l'acqua, in modo che le ditte fuste fono prese – che fono 4 – et l'altra andò a fondi, et quasi tutti li Mori moriteno tra in acqua e in fusta, salvo cha 35 che i Catelani hano in galia, i quali son tutti feridi, et hano morto tutti li sui cavi. Poi ditte galie si meseno a i scogi di Barutto con le fuste, e mai alchun non aparse partise de lì et son venutti a l'isolla di Cipri, e poi son venutti qui le qual tre galie e tre fuste armade. Dicono voler andar in Ponente. Penso Palmera, qui ‹l›e farà il suo bischotto e non si sa la sua partitta, perché quello disse corsari non se li puol dar fede. Più tosto penso[g)] tirerà alla volta di Alessandria per poder afferar

a) *santo.* b) Segue lemma illeggibile cancellato. c) *la.* d) *driedo* nell'interlinea su *il vede* barrato con un frego. e) *la* aggiunto nell'interlinea. f) *fondi.* g) *penso* su *credo* barrato con un frego.

1. Funzionario militare islamico.
2. Termine di difficile interpretazione.
3. Probabilmente: credenza, nel senso di credito.
4. All'altezza del dromo della punta, cioè all'altezza delle bricole poste come segnale all'ingresso del porto.
5. Fu raggiunta dalle altre due galee.

le nave di vini son carge, li pen/.../[a] Barbaria. Quel seguirà ne l' avegnir lo saperette. Per haver preso queste galie le ditte fuste armade /.../ D‹a›miatta, et havendo preso e morto li sui cavi santi haverano sì sbasado[1] le al[l]e d'i Mori che mai più non ardirano insir con armada di Damiatta contra Franchi, e avegni sia picholla /.../a fuste tre respetto delli cavi, li qual podeva assai, et se la ventura havesse voludo che have/.../ andò vi/.../ia di picholla cossa contra Franchi uno altro anno saria usido di Damiatta più di fuste 15, i qual vano a corsso di tutti, dandose a l'intender ‹a› tutto il mondo esser so Idio ha provezado[2] a questo, e Lui sia rengraciado.

|f. 39*r*|[b] A dì 12 zugno il Conte Francesco, capo della liga, vene suso a li lidi et per il Feraresse et capitò a Chioza con una bella compagnia di cavalli 6ᵐ e fanti 2500, e subitto andò a socorer Vesentina[c] perché sier Nicolò Picenin haveva hautto Legnago; per la venutta del qual Nicolò Picenin non potté haver sua intencion e, inteso Gattamellada questo, vene adunarsi con le zente haveva in Bressa.

Conclusa la union nel Consilio di Greci con Latini essendo però sottoposti alla Giesia romana e fo fatto il suo Arcives‹c›hovo d'i Ro‹s›si, Cardinal, che erra un santissimo prelatto, el qual vene al Concilio con cavali 400 a sue spese, poi ditto Imperator tornò a Costantinopolli con le galie di Romania.

Del mese di lugio il Conte Francesco, Capetanio Zeneral nostro, et Gattamellada, Governator, con le zente cavalcorno in Vesentina e prese Lonigo, poi Brendole e Montebello e Montechio, poi sul Veronese avé Ilazi, Zoveo,[3] Tregnago e Villa Francha e molti altri castelli che erra stà tolti per Nicolò Picenin, poi cavalchò verso Salò.

A dì 16 agosto Nicolò Picenin rompé la nostra armada che er-

a) Il foglio risulta danneggiato, da cui i numerosi segni di *locus deperditus*. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439*. c) *Vesentina* nell'interlinea a correzione di *per sier Vicenza over Verona* barrato con un frego.

1. Abbassato le ali ai Mori.
2. Ha procurato questo (iberismo).
3. Forse Zovencedo, ora in provincia di Vicenza.

ra in lago di Garda – Capetanio Piero Zen, fo de sier Carllo Procurator – e fo preso molti zentilomeni e ne moritte assai.

A dì 3 Xbrio zonse Almorò Donado vien orator da Ferrara et partì di qui a dì ... 9brio.

Si havé li nostri haver hautto Franzacurta et il castel di Roado.

Da Fiorenza si havé lettere come haveva intesso Papa Eugienio della elecion de l'antipapa nel Consistoro di Basilea, la qual nuova l'aveno a dì 21 di questo, alla qual elecion n'è statti fra Episcopi et Arciepiscopi numero 12, abati Archidiachoni, la mazor parte suditti del Ducha di Savogia, però elesseno il suo Duca Papa *unum est* non vi erra alchun Cardinal.

Si havé esser morto il Du‹c›ha di Borgogna nomeva[a] ...

Una nave di sier Piero Zorzi e fradelli, carga di gran, comin[1] e cera, vegnando da Negroponte in questa Terra, la gionse nell'Istria con buora.[2] Sorse[3] sopra Primier, e lì sopra li ferri si apperse e si rompé, et li homeni si salvò.

A dì 4 ditto el manchò di questa vitta Zorzi Corner, fo preson del Ducha di Millan,[4] per esser recascado del mal 'l aveva, la qual morte fo alla Terra notabil danno. A dì 5 ditto fo sepolto a Santo Apostollo e da San Moisé, dove il stava, fo portatto per Terra. Vi fo il Dosse con assai zentilomeni; al ditto esequie fece la oracion / /.[5]

In questo zorno – a dì 4 – fo Pregadi. Si stette fino orre 5 di notte et Almorò Donado, ritornatto da Ferara, espose la sua imbasata et quello haveva operatto con il Marchese.

Fo preso che do patroni delle galie del lago vadino a solicitar che l'armada che si lavora verso Peneda sia compia, et, balottadi tutti 5, rimase sier Bertuci Civran, sier Marco Capello et dieno haver ducati 40 al mese.

a) *moveva.*

1. Frumento, cumino e cera.
2. Bora, vento di nord-est.
3. Gettò l'ancora. Vd. Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, cit. vd. 16, parte v, pp. 281-282.
4. Vd. p. 198, nota 2.
5. Vd. più sopra p. 266.

Fo ditto esser morto messier Jacomo Caldiera di gotte, ma fo di mal della giozola,[1] che, esendo lui a cavalo a combater uno castello, se li torse la bocha et non potté dir sua colpa, che 'l morite.

A dì 8 fo Pregadi. Fo tolto il Conseio per dì 17 di questo mese per quelli di Arcipielago, et *etiam* fo tolto il Conseio per venere per espedir sier Dario Malipiero e sier Bernardo Navagier.

Fo stretta la facion numero 82 per tutto dì 15 di questo.

Fo mandatto a dimandar per Veronesi ad imprestido ducatti X^m^. Per non esser ora tenpo di meter colte al popullo né a vilani, li fo risposto per adeso non podevano.

Fo ditto esser 9 galie d'i Catelani sopra le acque di Sapiencia.

A dì 9 ditto zonse qui Orsatto Zustignian, cavalier, vien orator di Zenova e poi rimase a Fiorenza per venir secretamente, et è venutto con barche per la via di Rimano, che fo mandato a levarlo, li qual Zenovesi sono in liga con noi.

Zonse il messo fo mandatto al Dose di Zenova a dirli la nuova del reaver di Verona, il qual fo vestido di una bella vesta di damaschin cremesin. Disse i fenno di singular feste et alegreze per la ditta recuperacion.

A dì 10 si havé letere da Jacomo Antonio Marcello Proveditor in Campo come Nicolò Picenin si haveva presentado a Rovado et Franzacurta et che non li haveva volutto dar ricapitto. *Etiam* si aveva presentado a Bressa, et nulla haveva esperimentado de lì. Fono eletti do imbasadori al Conte Francesco: Francesco Barbarigo, Savio del Conseio, et Zuan Pisani, Consier.

Iterum Veronesi tornorno a adimandar li danari ad imprestido richiesti per avanti o/.../. ‹F›o preso di doverli donar ducati 5000 aciò sieno fidelli.

A dì 11 ditto fo Pregadi per li Avogadori, et menorno sier Dario Malipiero, fo Capetanio d'i galioni in l'Adese, et andò con il ditto Daniel Vituri, Tomà Malipiero, Pasqual Malipiero, sui parenti, Avogadori: Tomà Michel, Almorò Donado, Marco Lippamano dotor; et, disputando il caso, fo preso il procieder, parlò *etiam* il Dose contra di lui.

1 Morì di apoplessia fulminante, o «male della gocciola». Sul Caldera vd. nota.

Fo posto 5 parte: una d'i Avogadori: di tagiarli la testa; del Dose che 'l stagi 5 anni in preson et privo, dopo, di ogni rezimento di fuora, e pagi lire 500; una d'i Consieri e do Cai d'i 40: che stagi uno anno in preson, che 'l pagi lire 200 et sia banditto in perpetuo di Capitaniarie, Sopracom‹itarie›, |f. 39*v*|[a] patronarie et Provedarie, et questa fo presa; un'altra di uno d'i Cai d'i 40: di star mesi 18 in preson, pagi lire 200 et privà *ut supra*; un'altra fo messa di star mesi 8, pagi lire 100 e sia banditto *ut supra*.

In questo zorno si partirno li do[b] oratori va al Conte Francesco.

A dì 12 di notte zonse qui Andrea Mocenigo et Allvise Storlado, s‹o›atti oratori al preditto Conte Francesco.

A dì 14 fo Pregadi per espedir lo ambasador del Papa: nulla fatto.

A dì 15 fo Pregadi per quelli di Arcipielago. Fo fatte molte disputacion; alla fin fo posto di far 5 Savi i doveseno aldir et venir con le sue opinion al Consegio. Per Cavi d'i 40 messeno[1] che in pena di ducati 100 sabato li sia datto questo conseio et questa fo presa et così lo averano.

A dì 17 qui zonse una barcha, fo dilla nave patron Zuan Mantello, la qual è perida sopra le acque di Corfù – è cerca zorni 40 – andando a vella, e si perse tutto. Scapollò li homeni *solum* 3. Perse botte 200 di morone,[2] cere, pelami, et teste di schiavi.[3] Erra richa nave, su la qual jera il Veschovo di Armenia e molti prellatti, sacerdotti de quei sui luochi e uno cavalier, Ferier di Rodi, montò suso a Modon. Par si divi[des]se la poppa dalla prova vegnando a vella sopra il fanu[4] in le acque di Corfù.

A dì 18 fo Pregadi per li Avogadori per menar Bernardo Navagier – e lo menò Almorò Donado Avogador, dicendo 'l aveva datto via Legnago. Li rispose sier Fantin ..., poi sier Vido da Ca-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 Xbrio*. b) *do* aggiunto nell'interlinea.

1. Fu proposto.
2. Probabilmente vino morone.
3. Da intendersi: schiavi.
4. Probabilmente il faro del porto.

nal, poi sier Allvise Storlado – errano per lui – et ditto Avogador li resposse, poi parllò sier Lunardo Zustignian. Li rispose messier lo Doxe, et li Avogadori meseno di retenirlo, però che 'l ditto fo mandatto zoso, che 'l jera venutto con li sui avochati[a] suso.

Andò la parte: 88 di sì, 39 di no, 29 non sinciere, sì che fo preso di sì et, questo intesso, se intende di sier Andrea Mocenigo et sier Ferigo Contarini et Piero Querini, li qualli tutti detteno Legnago via, sì che tutti fo preso di retenirli.

A dì 19 fo Pregadi fo sopra il fatto di l'Arcipielago. Per esser l'ora tarda fo rimesso a marti, e se redugino[1] a terza.

Fo ditto esser morto il Re di Aragon.[2]

Fo posto una per 100 e un quarto.

Partì a dì 16 Lorenzo Moro, va pat‹r›on in Acquamorta.

A dì 22 ditto fo Pregadi per quelli de l'Arcipielago … di Andre; e il Conseio intrò *immediatte* poi terza, et fo finitto la cossa, e fatto in favor di messier Corsich, et avé la parte posta in suo favor. Avé 80 in favor; della zena[3] 40, non si[e]nci‹ere› 18, sì che il ditto Corsich sarà Signor de l'isolla di Andre.

A dì 23 ditto vene nuova di Bresana, come le nostre zente unide con Zarpilon e Troilo, Cai di squadra dil Conte Francesco con molte fantarie, essendo Nicolò Picenin alozado in Framzacurta a i confini di Val di Sabia, zoè partidi in tre luochi, li nostri déno ordene per tre vie di darge adosso, ma non fo servado l'ordine per tutti, ma ben Zarpillon[b] et Troillo deteno drento con le forze et con l'incendio rompé quella parte, per modo che i aveno cavalli 300, et 500 ne forno afogatti, e messe la zente in rotta, sì che è stà una bona rotta e gr‹an› sua vergogna.

Inteso questa nuova, fo fatto sonar campanò per alegrar tutti.

a) *avochati* correzione di *Avogadori* con *chati* su *gadori* barrato con un frego.
b) *Zarpollon.*

1. Si riuniscano.
2. La notizia della morte del re di Aragona, riferita al 1439 è errata, infatti Alfonso V il magnanimo, re d'Aragona, di Sicilia, di Napoli e di Sardegna morì nel 1458.
3. Per intendere questa espressione dovremmo poter disporre della frase compiuta, il che non è.

Zonseno Francesco Barbarigo et Zuan Pisani, statti al Conte Francesco. La sua andatta è statta molto utelle.

In questo zorno fo Conseio d'i X con la Zonta. Stetteno fino lo imbrunar della sera, e forno su le cosse di messier Bortolamio dal Nievo vesentin, che erra nella Preson Nuova, e lo feno tramudar de lì et meterlo in la Forte.

Fo processo contra uno Alberto, citadin padovan, il qual al tempo di Marsilio da Carara fo messo in bando, onde il ditto dopo, con Nicolò Picenin vene a campo a Verona, et lì fo preso dalli nostri, et si trovò erra nel trattato[1] con messier Jacomo Scrovigno e li altri, onde fo preso che a dì 24 ditto el sia apichado per la golla sopr‹a› una forcha in mezo le do colone si San Marco, et così fo fatto.

In questo zorno si apresentorno alla preson sier Andrea Mocenigo e sier Piero Querini, come fo preso in Pregadi, posti separadi.

A dì 24 ditto per il Colegio fo provisto che sier Andrea Zulian vadi sopra le biave in Terra Ferma con provision di ducati 160 al mese, et cavalli 7 di Comun, *tamen* li danari si butta via.

Si havé quelli di Archo si havevano componado[2] con il Conte Francesco, et tolto termine zorni X – non havendo socorso – di rendersi al ditto Conte. Ancora, si havé ‹per› li nostri il ditto Capetanio aver fatto una fossa, overo principiada, che il lago di Ten non porà impedir il fatto nostro.

‹Si› havé letere di Fiorenza come Papa Eugienio haveva fatto 17 Cardinalli, et quelli prononciadi ‹in› Concistoro, cioè:

lo Arsiveschovo di Rens, francesse
l' Arsiveschovo di Rovan,[3] francese
lo Arsiveschovo di Taranto di Pugia
lo Arsiveschovo di Capua di Pugia
lo Arsiveschovo di Ebora[4] de Ingiltera
lo Arsiveschovo Niceno, grecho

1. Patto di tradimento.
2. Accordato.
3. Da intendersi Rouen.
4. Verosimilmente Edimburgo.

l'Arsiveschovo di Zenova
lo Arsiveschovo di Rosia, grecho
lo Arsiveschovo di Augusta, todescho
lo Epischopo di Como, lombardo
lo Epischopo di Egra,[1] ongaro
lo Epischopo di Terovana, pichardo
|f. 40*r*|[a)] lo Epischopo di Portogallo, spagnol
lo Epischopo di Carchovia, pollono
lo Epischopo di Angier Inersio
lo Epischopo di Anzier, francese
domino Zuane di Ture Crematta, spagnol

Anchora aveva prononciatto questi altri in 'sti beneficij:
lo Arsiveschovo di Fiorenza Allvise in Patriarcha di Acquilegia;
l'Arsiveschovado di Fiorenza dette a l'Arsiveschovo di Spalatto;
l'Arsiveschovo[b)] di Spalatto dette a messier Jacomo[c)] Badoer ditto «da Peraga»; et sono prononciadi a dì 18 Xbrio.

A dì 25 ditto si havé la mogier che fo del Re d'i Romani morto, esser *etiam* lei morta, la qual è stà atosigatta dalli sui Baroni di Ongaria, et che la madre della ditta fo mogier de l'Imperator Sigismondo et Re di Ongaria, esser maridata in uno Baron d'i sui. Si giudica la ditta esser stà cazon della morte della fiolla.

A dì 26 fo Pregadi per risponder a Zenova, perhò che si havé letere come il Duca di Millan voleva che 'l Dose di Zenova fosse quello che conzasse le nostre diferencie con lui ‹a› ditta guera, et *etiam* fo scritto a Fiorenza.

Fo preso far per scortinio del Colegio uno sopra le biave, dove fo mandà Andrea Zulian,[2] che 'l Colegio non haveva libertà di elezerllo et fo molto mormorado. Fo messa la parte et contraditta. Havé balotte 44 di no, et così il ditto Zulian fo confirmado, il qual erra zà andatto a Schio.[d)]

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 Xbrio.* b) *Arsivechova.* c) *Jacomi.* d) *Sichio.*

1. Hegris in Ungheria.
2. Vd. sopra, p. 286.

Si apresentò alla Signoria un Christoffollo Bonifacio, venutto per nome di Papa Eugienio, digando che tutto il mondo e Principi dano obediencia perché si reformeria la Chiesia di Dio contra la sisma. Fo spazado con parolle che non potevano haver alchun favor dal Papa.

A dì 30 zonse qui alchuni Bressani. Dichono esser zonto lì alchune some di vituarie, le quali[a] haveva ralegrado quelli citadini, et fono in Colegio pregando la Signoria fosse contenta, sollicita a[b] eserne mandà delle altre per podersi conservar a honor di questa Signoria.

Se partì in questo zorno Dolfin Venier per andar Proveditor in Verona.

A dì 31 ditto, dopo Gran Conseio rimase Pregadi. Si havé il fatto di Archo esser andatto in fumo per esser stà socorsso.

Anchora, si havé nel Consilio di Basilea esser stà elletto Patriarcha di Acquilegia il Veschovo di Trento.

In questo mezo fo recambià[1] per la mogier et fiolli di domino Jacomo Scrovigno, citadin padovan nostro, rebellò, in Tadio Marchese, erra preson a Millan.

La porta del palazo duchal in questa Terra fo principiada a far come l' è al presente in questo tempo, et in tempo di Christoffollo Moro Dose fo compida.[2]

A dì 2 zener fo Pregadi. Fo preso di armar do nave: la granda di Comun, et un'altra è una galia di Candia, e meter le zurme candiotte su una delle galie del viaso dilla Tana, e far uno Capetanio di dette nave et galia. Il primo Pregadi fo fatto scortinio d'i 5 Savi della guera, et pasono[3] *solum* 4. Qui non scrivo chi rimaseno.

In questo dì Ferigo Contarini si apresentò in preson.

Qui zonse il Marchese di Ferrara ozi, fin hore 22. Fo mandatto per la Signoria a sua visitacion 4 zentilomeni: Marco Dandollo, il

a) *le quale.* b) Segue lemma illeggibile barrato con due freghi.

1. Fu fatto uno scambio di prigionieri.
2. Nel 1462, si tratta della porta occidentale, decorata con il ritratto del doge Foscari in ginocchio davanti al leone marciano, simbolo di Venezia.
3. Furono approvati.

cavalier, Orsato Zustignian, cavalier, Zacaria Benbo et Pasqual Malipiero.

A dì 3 si havé nuova Gatamelada, Capetanio Zeneral nostro, stava mal, et esser cazudo dalla poplesia.[1]

In questo zorno il Dose con la Signoria andò con li piatti a visitar il Marchese di Ferrara fino a casa sua.

A dì 7 ditto fo Pregadi; fo risposto a Fiorenza *non difinitive*. Fo tolto il Conseio per Andrea Donado, *olim* Avogador, per li XI, del presente vol menar Allvise Storlado.

Anchora, fo tolto el Conseio per Almorò Donado Avogador a dì 15 del presente, vol menar Bernardo Navagier.

Fo preso che Jacomo Antonio Marcello Proveditor in Campo debi venir a repatriar e non habi più la provision.

A dì 9 fo Pregadi, fo messo do galie al viazo di Acquamorta, sotto uno Capetanio, il qual abbi ducati 200 dalli patroni. Fo incantade: sier Marco Contarini *quondam* sier Benetto lire 90; sier Piero Zen *quondam* sier Tomado: lire 70, dieno dar la mittà dello incanto avanti tratto per conzar le galie. Zonse qui Vettor Bragadin statto Proveditor a Verona.

A dì 11 fo Pregadi per l'Avogaria. Fo menado Bernardo Navagier; menò con sí sier Guielmo Querini *quondam* sier Andrea, sier Andrea Bon *quondam* sier Antonio, Avogadori, Tomà Michel et Almorò Donado et Allvise Storlado, *olim* – in questo caso Avo-

1. Il Gattamelata venne colpito una prima volta da emorragia cerebrale a Torbole il 2 gennaio 1440, trasportato per l'Adige fino a Verona, giunse poi a Padova per curarsi, e si ritirò alle terme di Montegrotto, da dove passò a Petriolo, assistito dal medico padovano Giovanni Benedetti. Una ricaduta del male lo mise fuori combattimento. Morì a Padova il 16 gennaio 1443, avendo testato in favore del figlio Giannantonio e del cognato Gentile della Lionessa. Egli indicava la volontà di essere tumulato in una cappella da erigersi nella chiesa del Santo a Padova. I suoi esecutori testamentari, la moglie Giacoma, Gentile da Lionessa ed il suo cancelliere Michele da Foce avrebbero potuto spendere da 500 a 700 ducati d'oro. La cappella venne costruita undici anni dopo la sua morte. Ad indicare il valore non solo militare di un personaggio come il Gattamelata va ricordato che l'orazione funebre fu composta dall'umanista Lauro Querini, e che in una successiva cerimonia la stessa venne letta dal bergamasco Giovanni Pontano, cfr. la voce di Menniti-Ippoliti in *D.B.I.*, XLIII. Sul Gattamelata può ancora dare validi spunti G. Eroli, *Erasmo Gattamelata da Narni. Suoi monumenti e sua famiglia*, Roma 1876.

gador – e l'intromesse[a] avanti 'l uscise della Avogaria. Fo disputà. Posto il procieder: di sì 72, di no 33, non sensiere 36; et fo condanado che 'l compisse mesi 6 in preson, paga lire 200 e sia privo per anni do di Capitaniarie, Soracomitarie e Provedarie, e fo ‹presa›.

Era in l'Adese; el entrò in Legnago e si[b] dette alli inimici.

Noto, a dì primo di questo mese si havé nuova che le do galie di Fiandra – Capetanio Jacomo Loredan – a dì 11 Xbrio erra zonte alle[c] chiuse in bon porto.

A dì 14 ditto fo Pregadi per haver aviso della venutta qui del Cardinal Condulmer, legatto, e il Cardinal di Como a Millan, et il Cardinal Santa † a Ferrara. Fo scritto al Papa che non intendono altri pratichi la pase, se non il Marchese di Ferrara, il qual zà ha datto principio a ditta cossa.

|f. 40*v*|[d] Fo fatto Capetanio delle nave per scortinio di Messier[1] e il Colegio et quatro man di elecion. Rimase sier Pollo Contarini da San Zuane Pollo, tolti sier Nicolò Lombardo *quondam* sier Almorò, qual vene per scortinio, sier Andrea Lion *quondam* sier Nicolò, sier Arseni Duodo *quondam* sier Piero, e sier Zorzi Loredan *quondam* sier Marco.

Si avé, zà più dì, come alla spiaza di Valenza 'l era stà tartenutto la nave di sier Marco Contarini *quondam* sier Zuane[e] per quelli dil Re di 'Ragon. Quello seguirà ne farò nota.

A[f] dì 14 ditto si partì de qui il signor Marchese di Ferrara dapoi venutto zoso Pregadi.

Idio li doni gracia fassi ben per questa Republicha.

A dì 16 avanti zorno si levò sier Lion Duodo, Capetanio delle do galie vano in Candia, a levar le specie.

Fo Pregadi, fo posto una et meza per 100 di facion.

Fo chiamado in scalla[2] per parte posta per li Avogadori, [posta]

a) *intromesse* correzione di lemma illeggibile. b) Segue *dette alli* barrato con un frego. c) *alle* aggiunto nell'interlinea e richiamato da due barrette. d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 zener*. e) *Zuane* correzione di *Zanon*. f) Tre segni a margine d'inchiostro più scuro segnalano il passo.

1. Sottinteso: il doge.
2. Sulla scala delle prigioni. Vd. più avanti p. 316, nota 2.

sier Hieronimo Tagiapiera *quondam* sier Quintin, sier Antonio Barbarigo *quondam* sier Marco *quondam* sier Antonio, per haver fatto uno exesso[1] al monesterio di Santo Anzollo dilla Concordia, che si vengino a presentar alle preson.

A dì 20 con licensia delli Avogadori uscitte di preson Ferigo Contarini, per esser amalatto di febre. Andò a casa per varir e, varitto che 'l sarà, ritornerà in prexon.

A dì 21 ditto fo Pregadi. Fo scritto a Fiorenza cosse importante; fo fatto Proveditor a Rovere sier Priamo Contarini.

A dì 22 ditto Piero Querini, per esser anche lui infermo, usitte di preson con licensia, et andò a casa sua.

A dì 23 fo Pregadi sopra il fatto della armada di lago di Garda e fo gran disputacion. Fo preso che la ditta armada si armasse, ma per hora si dovesse armar do galie, le altre dopoi si armerano.

Fo tolto la nave di sier Zuan Contarini per armarla con darli ducati 1000 in tre mesi, e[a] da lì in suso a rason di ducati 300 al mese.

A dì 24 ditto messe bancho[2] sier Allvise Michel e sier Marco Capello, vano Sopracomitti in lago, e messe a l'armamento; fo al bancho con li ditti Steffano Contarini, Capetanio di ditta armada.

Noto per memoria di quelli che legierà questa instoria, come le galie fo mandade di questa Terra, et tirade per terra per forza di sartie suso per montagne più di mia[3] ..., et per cadauna galia erra 120 perra di buo'[4] la[b] tirava con assaissimi vastadori et marineri e inzegneri, et si stette zorni 15 continui di dì et di notte a condurle, come ho scritto,[5] per la campagna di Verona uno Nicolò Carchavilla, grecho, compagno di galie 6. Costò la ditta spe-

a) *a.* b) A margine con stessa mano: *Galere /.../ cari su lago di Garda /.../ da Turchi la presa di Costantino /.../.*

1. Eccesso, da intendersi: qualche turpitudine.
2. Aprono le liste di sottoscrizione per chi vuole arruolarsi.
3. È lo stratagemma che permise ai Veneziani di trasformare la battaglia terrestre in marittima e di avere degli spostamenti rapidissimi sul lago di Garda.
4. Paia di buoi.
5. Vd. p. 215.

sa alla Signoria più de duchati xv^{m} senza i buo',[a] cari et vastadori, pur el fo, e,[b] zonte apresso Pedena,[1] fo butade in lago e a Torbole fo fatto il belingier[2] per maistri mandati de l'Arsenal, et uno rediguardo, e fo butado in lago poi.

In questo zorno, a dì 24 zener, zonse il Fasuol, patron di nave, per il qual se intese esser peride do nave, una, patron il Bonifacio, che vegniva di Barbaria carga di ogij, di ragion di sier Francesco Balbi, sopra le acque di Bari in Pugia; si dice[c] ditto cargo si recupererà, l'altra nave si è di sier Felippo Contarini *quondam* sier Antonio *quondam* sier Zuane da San Felise, vegniva di Costantinopolli, perì sopra l'isolla di Zara dalla banda di fuora, è perido tutti, salvo homeni 5. Fo ditto anchora la nave de sier Alessandro Zen di sier Piero, fo de sier Carllo Procurator, andando in Provenza, fo asaltada[d] da una nave di Provenzali et combatendo insieme ditto patron Zen la vense, sopra la qual erra di molto haver de' Lombardi, e prese la nave di valuta di ducati 15^{m}, overo 20^{m} et si disse la condurà a Pisa.

A dì 25 ditto – orre 4 avanti zorno – usì fuogo di una casa posta a San Pollo fra la calesella va ai Frari e 'l ponte di le case di sier Silvestro Moresini, fo de sier Morbasan Polani, e il dì avanti intrò fuogo in uno camin et, per non esser studado, covò la notte e brusò il soler di sopra.

In questo zorno fo Pregadi, fatto 3 alle Cazude: sier Lorenzo Foscarini, sier Zuan Zustignian, sier Zorzi Loredan *quondam* sier Marco, fatto Procurator a Rovere, sier Lorenzo Longo, Zudese di Peticion, do oratori al Conte Francesco: Zacaria Benbo et Zuan Pisani.

A di 26 fo Pregadi a peticion di sier Andrea Donado cavalier, *olim* Avogador, il qual menò una sentencia fatta per sier Allvise Storlado, essendo Podestà di Padova, perché fo sancato[e][3] delle

a) *buo'* nell'interlinea richiamato da due barrette. b) Segue lemma cancellato. c) *dice* correzione di *ditto*. d) *asaltado*. e) *sgantata* con 5 puntini sopra la parola, evidentemente di non facile lettura.

1. Più avanti la medesima località è detta Peneda, ed è il toponimo esatto, vd. G. Soranzo, *art. cit.*

2. Nave leggera.

3. Sciancato.

gambe uno, e fo incolpado uno che non l'aveva fatto, qual, retenutto, per forza di tortura confessò esser stà quello, onde fo sentenciado a doverli dar per dano a cului lire 5000, e fo poi provado tal sentencia esserli fatta a torto, onde fo disputtà la ditta sentencia e preso che la sia tagiada, in la qual opinion entrò sier Marco Lippomano e l'altro Avogador, ma si tolse zoso della sua intromision. Avé di sì 74, di no 31, non sinciere 24; e stetteno fino ore 4 di notte.

A dì 27 ditto si apresentò sier Hieronimo Tagiapiera de sier Quintin alla preson et, examinado ‹da› 4 dil Colegio, lo spazò l'Avogador; e Cao d'i 40 li parse di no, andò in Quarantia e fo tagià il spazo.[1]

In questo zorno, essendo amalado in preson, sier Andrea Mocenigo avé licencia di poter andar a casa, e così andò.

A dì 28 ditto il Dose mandò a dir a Bernardo Navagier dovesse drento le cantinelle[2] tornar, che 'l non voleva el stesse fuora.

A dì 29 fo Pregadi, fo fatto orator al Conte Francesco, compagno di Zuan Pisani, in luogo di Zacaria Benbo – refudò – et rimase Orsato Zustignian, cavalier.

Fo fatto Proveditor a Rovere sier Vidal Michel.

Si havè letere di Piero Avogaro, il qual solicitava l'armada in lago et, come i hanno receuti li du‹c›ati 1000, li fono mandatti in Brexa.

Val il formento lire 30 il nostro staro, il megio[3] lire 20, il sorgo lire 10, sì che è una gran penuria di biave de lì.

|f. 41*r*|[a)] Anchora, si havè a Millan si asunava[4] di molte cernede. Si dice per vegnir a brusar la nostra armada in lago di Garda, et come 'l era stà fatto molte bastie verso terra, aciò non si potesse mandar vituarie in Bressa per quella via.

Si havé esser stà brusado il castello di Alessio con tutta la roba di quel Retor nostro erra de lì, e quella di Francesco Orsini giera lì sopra il Sal.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 zener.*

1. Deciso di non processarlo.
2. Le prigioni sotto il tetto.
3 Il miglio.
4. Si riunivano molte truppe.

Lista dello italicho exercito et ilustri Capetanij di quello, i quali si trovano in campo del serenissimo in Christo padre[a] Papa Eugienio 4°[b] et della ilustrissima Signoria di Venecia et *etiam* del Ducha Felippo Maria di Millan ne l'anno di Christo 1439, et d'i altri in Italia.

Di Papa Eugienio:		
el reverendissimo Cardinal Tarentino	cavalli	600
el reverendissimo Cardinal Capuano		400
el Conte de l'Anguilara		400[c]
el Conte di Anversa		600[d]
domino Simoneto		600
domino Pollo della Melara		300
domino Orsso di Dotti		200
domino Gasparo di Cavadolo		500
domino Antonio del Rio		300
domino Cabriel da Roma		300
		4200

Della illustrissima Signoria di Venecia		
el magnifico Conte Francesco Sforza		
Capetanio Gieneral	cavalli	4000
el signor Michel da Codignolla		1000
el magnifico Gattamelada		1500
el signor Tadio Marchese		1000
domino Christoffollo da Tollentino		800
domino Piero di Navarino		800
domino Joane da Tolentino		500
domino Joane da Mallavolta		500
domino Iberto		500
domino Cavalchabò		300
el Conte Dolze		400
domino Scarioltho da Favenza		300
domino Guido Rangon		300
domino Bortolamio Colion		400
domino Jacomo Catellan		300

a) A margine a matita *Ediz. p. 1088.* b) *4°* correzione di *40.* c) *400* correzione di 600. d) *el* [...] *600* aggiunto nell'interlinea.

domino Piero del Testa	200
domino Piero Torello da Pratta	200
domino Nicolò da Bressa	300
domino Cattabriga	400
domino Zuane Conte	400
domino[a] Baldon da Tolentino	300
il signor Reni‹e›r	600
il signor Sigismondo	500
il signor Dominicho	600
	16200

Del Duca Filippo di Millan	
il magnifico Nicolò Picenin, Capetanio Gieneral .	2500
il Marchese di Mantova	1500
il signor Allvise da San Severin	1000
il Conte Allvise dal Vermo	1000
domino Borso di Ferrara	1000
domino Talian Furllan	1000
domino Antonello da Stria	500
	8500

domino Rustivino	400
domino Francesco Picenin	600
el signor Dominicho da	600
il Signor di Favenza	500
el Signor fiolo de Balardin	300
il Conte Carllo fiol del signor Brazo	200
il Conte Piero fiol del Conte di Urbin	200
el fiol di Christofano	300
il signor Steffano	300
el Duca d'Atri[b]	100
el Conte Troio e il Conte Antonio, fradelli, della Pergola	150
el fiol di Zecho Matalazan	200
el fiol di Zoane Zirlo	100
domino Sintorello	300
el fiol del Signor	300
domino Nicolò Guariero	200

a) *domino* correzione di lemma illeggibile. b) *t* correzione di *i*.

il signor Giberto da Carpi	300
domino Rinaldo da Monte Albotto	100
el signor Almonazo	300
domino Donin da Palma	100
domino Scaramuza	100
domino Joan Marcho da Castel Nuovo	200
domino Batista di Campo Fregosso	200
domino «Bel mamollo»	200
domino Peri «turcho»	200
domino Joan Bonirotto	200
domino Sacramoro	300
domino Anton Zepo	200
domino Renzo Collona	300
el Conte Lazaro	100
el fiol del Conte Albrigo	100
il Conte Francesco dalla Mirandolla	200
il fiol di Orlando Palavisino	100
el Signor di Crezo	100
item sono *etiam* lanze spezade	600
la famegia del Ducha	600
don Anibal di Bentivoi	200
domino Obizo da Carara	100
domino Zarpelon	200
domino Bernardo Vazo	200
el Signor da Pesaro	100
el signor Ferman	100
domino Moretto di San Lazaro	200
domino Coronatto	200
domino Marcho Vischonte	400
domino Vischonte	400
	12500 [a)]
	8500
	19750

a) *11250* correzione di 11200.

|f. 41*v*| D'i Senessi

domino Ardison da Carara	400
domino Antonello dalla Steba	300
domino Renzo Colona	300
	1000

D'i Fiorentini

domino Pietro Zuan Paullo Orsini	1500
domino Agnolo di Agnati	600
domino Bernardo di Atri	600
domino Baldazo	300
	3000[a]

Del Re di 'Ragon

il signor Orso	2000
el principe di Taranto	1500
il Ducha di Sessa	1000
domino Antonio et Raimondo Calabrio	3000[b]
domino Christoffollo Gagietano	600
domino Lucha da Castello	500
domino Rizo de Montelaro	500
domino Menegazzo de l'Aquilla	600
domino Lodovicho di Michielozi	600
el signor Josia	400
el Conte di Campobasso	400
el Conte di Montorio	600
el Conte di Caserta[c]	400
	12100

el Conte di Nolla	600
domino Marin Bosso	400
il Principe di Salerno	400
il Principe di Capua	400

a) *3000* correzione di *2000*. b) Segue questa annotazione: *credo vogia esser 300 ma ho trovatto così et la suma in tutti sonno 11600*. c) *Casatta*.

el fratello di Steffano Collona	300
domino Piero Meglia	300
domino Zuane Cossa	300
il fratello de l'abatte di Monte Ca‹s›sino	300
la Contessa di Arssi	300
don Ferando Spagnollo	400
el fiol del Conte Antonio di Pi[s]sa	600
messier Michel di Sechia	300
il Conte Antonio di Pontadera	200
il Conte di Zelano	300
il fiol del gran Sinisscalcho	400
	5500
	12100
	17600

Del Re Renier[1]

Don Otolin Cagiazo	400
el Ducha di Melfi	200
il Conte Paris di Calavria	200
domino Cesaro da Martinengo	400
domino Alessandro	600
domino Francesco Sanseverino	400
domino Jacomo Carmo	600
	2800

A dì 2 frever zonse qui il Cardinal, legatto da ca' Condrumer, vien di Fiorenza dal Papa. Fo honorado molto; li[a)] andò contra fino a Chioza molti nobelli e messier lo Dose fin a San Spiritto col bucintoro, fo fatto molti parasc‹h›erm‹i›. Arivò alla ca' del Marchese di Ferrara, el Dose l'acompagnò fino a casa, poi ritornò a Palazo con li piatti, e fo il zorno della Madona.[2]

a) A margine con grafia antica: /.../ *Condrulmer a Ven.ª*.

1. È da intendersi Renato d'Angiò, pretendente al trono di Napoli.
2. Della Madonna «candelora», festa della Purificazione, che ricorre appunto il 2 febbraio.

A dì 3 ditto levò bancho sier Marco Capello, el qual va patron di una galia in lago di Garda, e le zurme die partir ozi et andar verso Verona.

A dì 4 ditto si partì do nave di Soria, a dì 5 il resto, in soma numero 9.

A dì 5 andò il Dosse con la Signoria et tutto il Colegio a visitar il Cardenal sopra ditto e aldir quello el voleva, dove è statto insieme più di una hora e meza. Vene contra del Dose,[1] il Cardinal vene fino alla porta da basso et, nel partir, il ditto Cardinal rimase in camera.

A dì ditto fo gran Conseio e fo menato per li Avogadori sier Allvise Storlado, *olim* Avogador, per sier Almorò Donà, Avogador, che intr‹o›dusse il caso per haver manifestado una testimonianza che 'l non doveva nel caso di sier Andrea Mocenigo e compagn‹i›, e, cazadi li parenti del ditto Mocenigo, di sier Ferigo Contarini e di sier Piero Querini, li rispose il ditto sier Allvise Storlado, dicendo aver voluto dir il vero al Conseio d'i Pregadi. Posto di procieder: 267 di sì, di no 210,[a] non sinci‹ere› 113, et *etiam* di sì 293, di no 218, non sinciere 78. Pende; andarà a uno altro Conseio.

A dì 6 ditto masenando con uno cavallo drento la casa della polvere in l'Arsenal, usite fuogo della masena e buttò vi‹a› il colmo,[2] brusò tutta la polvere e la caxa: morti do homeni e uno cavallo, sì che è stà un gran dano. Erra zercha orre 18: fesse un tal strepitto che parsse che tutto venisse a terra e ruinasse il mondo. Ruinò la c‹asa› fino alle fondamente butando ditto fuogo il legname in qua et in là, forzilando[3] la ca' del canevo[4] e un‹o› rediguardo. Alchuni tien ditto fuogo sia stà posto[5] et, per la Signoria, fo imposto alli patroni fassesseno ben custodir di fuocho perché havevano certo suspetto che il Ducha di Millan non mandasse a brusarlo.

a) *210* correzione di *200*.

1. Il cardinale venne incontro al doge.
2. Fece saltare il tetto dell'edificio.
3. Sforzando, danneggiando.
4. L'edificio dove si custodivano i cordami.
5. Alcuni ritengono sia un incendio doloso.

In questo zorno si partì Allvise Michel; va patron in lago.

Dapo‹i› disnar fo Pregadi per messier lo Doxe, fo esposto la imbasata del Cardinal qual erra.

Fo fatto Proveditor a Rovere di Trento con ducati 4 al mese et quatro man di elecion sier Jacomo Dolfin de sier Vettor et uno Capetanio de do galie della[a)] riviera della Marcha et delle barche sier Francesco Donado *quondam* sier Bortolamio da Mur‹an›.

Fo prolongado la muda alle nave di Soria fin zorni 15 a dì ... april, e fo presa di stretto.

Fo posto per messier lo Doxe fosse fatto uno Proveditor a Traù, in luogo di Antonio Contarini da San Cassan, per do anni con el salari‹o› lui haveva. Li Avogadori non volse andasse la parte perché volevano li fosse donatto al preditto ducati 200 per trarlo de lì.

A dì 9 ditto si havé esser morto el gran Turcho;[1] e questo si havé per via della Valona.

|f. 42*r*|[b)] Fo ditto il signor Carllo di Gonsaga, fiol del Marchese di Mantova, erra preson a Verona; per il Conte Francesco esser stà relasado per il zenero di esso Conte di Liberti, Signor di Sesena,[2] preson del Marchese di Mantova, et con lui fo lasatto sier Marco Trivisan[c)] fo di sier Piero. Fo preso essendo patron di una gallia in lago.[3]

Si havé esser stà tagià a pezzi uno da cha' Foscarini – era Governator a Bologna per il Papa – da' Bolognesi.

A dì X zonseno qui do oratori d'i Fiorentini chiamatti messier Neri di Zuan Caponi e messier Zulian d'i Avanzati.

In questo zorno partirno sier Orsatto Zustignian, cavalier, et Zuan Pisani: vano oratori al Conte Francesco.

A dì 11 li oratori d'i Fiorentini andorno alla Signoria. Fo man-

a) Segue *marcha* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 frever.* c) A margine: *Trivisan.*

1. Murad II, sultano ottomano, il famoso vincitore, nel 1444, della battaglia della Varna sulle forze cristiane, muore nel 1451.

2. Cesena.

3. La decisione fu presa mentre questi era patron di una galea sul lago di Garda.

dati a tuor per alchuni notabil gientilomeni et esposseno la loro ambasatta.[a] Dapoi disnar fo Pregadi et esposseno al Conseio ditta ambasatta, la qual fo comandà gran credenza.[1]

Fo preso una parte che, dapoi fo preso di conzar la Terra, el se abia a ra[s]son di 4 per 100 chi fa delli imprestidi, zoè chi fa di[b] lire 1000 habia di lire 4000.

Fo fatto la comision alli oratori vano oratori al Conte Francesco.

A dì 12 in Quarantia fo preso di retenir sier Marco d'i Priuli, qual fo trovado 'sco[s]so in uno armer nel monesterio della Celestria, il[c] qual lo menò Tomà Michel, l'Avogador di Comun.

In questo zorno fo Pregadi. Fo posto se 'l si doveva pratichar la paxe fra il Ducha di Millan et nui per il mezzo del Papa, sicome haveva esposto il Cardinal e li oratori d'i Fiorentini. Fo grande disputacion e niente fo concluso. Errano do opinion, a doman.

A dì 13 ditto fo Pregadi per la ditta cazon. Fo preso che il Papa dovesse entrar in praticha quando sua Santittà havesse per lettere il Ducha cusì esser contento di restituirge tutto quello el ne haveva tolto, altramente non. Il nostro Doxe non fo di 'sto[d] voler.

A dì 15 nevegò et fo fortuna grande. Pur fo Pregadi per risponder al Cardinale; veneno zoso a hore 23.[2] Fo chiamatto in scalla sier Marco d'i Priulli di sier Zuane, sopra nominatto.[3]

È da saper: messier Neri di Zuan Caponi, orator d'i Fiorentini, andò al Conte Francesco per nome della sua Comunità.

A dì 16 fo Gran Conseio a peticion di Almorò Donado, Avogador, per espedir Allvise Storlado, fo Avogador, et fo il segondo Conseio. Posto di procieder: di sì 288, di no 268, non sinciere 71;

a) *ambasatta* correzione di *imbasatta*. b) Segue *mille* barrato con un frego.
c) A margine: *Muneghin*. d) *di 'sto* correzione di *ditto*.

1. Sul contenuto dell'ambasciata fu imposta massima segretezza.
2. Qui il computo è fatto non considerando il giorno iniziare alle sei di mattina, ma dalla mezzanotte in poi, e dunque l'indicazione viene a coincidere con le nostre ore ventitrè.
3. Vd. poco più sopra.

iterum di sì 305, di no[a] 284, non sinciere 42: la pende. L'anderà a un altro Conseio. Stette suso il Conseio Grando fino alla prima campana.

A dì 17 messier lo Dose con oratori[b] d'i Fiorentini e tutto il Colegio, andorno al Cardinal et li portò la risposta fatta col[c] Pregadi.

A dì 18 fo Conseio d'i X con la Zonta e spazono uno fiol fo di Liberal di Campo San Piero, citadin padovan, e preso che el stesse anni 3 in preson, e dopoi confinado a Corfù.

A dì 19 vene nuova come la galia della Tanna erra rotta a Caffa, e li homeni scapolladi e recuperada la marcancia.

Se partì de qui la mogier di Jacomo Scrovigno per andar a Ferrara per far il contracambio con Tadio Marchese.

A dì 20 si havé nuova del lago come le nostre ganzare havevano posto cercha sterra[1] 2000 di formento in Val di Ledro, disesse che Piero Brunoro di uno castello visino, *item* havendo sentido esser usitto zircha fanti 700 di quello, havé modo di farlli prender e poi andò al ditto castello con fuogo e brusò il recetto, poi messe fuogo alla rocha, e quelli della rocha veneno subitto a patti e si reseno, salvo l'aver et le persone, il qual castello è molto a propossitto per le cosse nostre.

A dì 21 si havé haviso esser stà fatto Re d'i Romani dalli elettori el Ducha Federicho di Ostorich, overo di Austria, il Zovene, il qual è Signor di Trento e di Pordenon.

A dì 22 ditto qui zonse le galie di Barutto, Capetanio sier Zorzi Valaresso. Si partì di Barutto a dì 7 zener. Cargono lì le specie jera in la nave de l'Orseli e Archodi, e cercha colli 200 a Modon. Perché le specie errano a Damascho non potté esser condutte alle marine e lì romaseno a rata.[2] Si havé la confermacion della galia Zustigniana, et che havevano cargado di quelle robe sopra una nave d'i Zenovesi, qual è perida. Dice le galie di Alessandria

a) *no* correzione di *2*. b) *oratori* correzione di lemma illeggibile. d) *col* correzione di lemma illeggibile.

1. Staia.
2. In consegna.

errano in Candia a dì 17 zener, quelle di Romania a Negroponte a dì 7 ditto, sì che sarano tarde in una muda et l'altra.

Si havé di Ferara che il Marchese si partì a dì 19 per andar a Mantova.

Eri ritornò de qui domino Neri di Zuan Caponi, orator d'i Fiorentini, statto dal Conte Francesco.

A dì 23 ditto zonse qui domino Pietro Avogaro, vien di Bressa. Fo questa matina in Collegio.

Dopo disnar fo Pregadi; fono sopra i fatti di l'armar dil lago. Fo preso che Steffano Contarini, Capetanio della ditta armada, vadi via sotto grandisime pene; partirà venere.

Qui zonse sier Bertuzi Civran – vien di Peneda – andò per far compir l'armada. Dice esser levà gallie 6, e be‹r›lengieri do de qui, è sta mandado molte municion per l'armada.

A dì 24 fo Pregadi zercha metter le galie di Fiandra: chi voleva tre, chi 4. Fo gran disputacion; fo rimesso a uno altro zorno.

A dì 25 il Dose andò con li piatti per il Cardinal, el qual vene a veder le zogie a San Marco, poi andò in Colegio e stette assai. Poi el Dose l'acompagnò fino alli piatti, e lì se licenciorno.

A dì 26 fo Pregadi. Fo messo 4 gallie al viaso di Fiandra stagino a Londra *solum* zorni 80 anderano a l'incanto: la prima gallia a ducati uno fo delivrada, il resto non trovò, sì che l'incanto andò zoso.

|f. 42*v*|[a] Fo preso di far uno in luogo di sier Andrea Zulian, con ducati 60 al mese, 3 famegi et 4 cavalli, a spese – i cavalli – del Comun,[b] il qual è sopra le biave et vituarie per campo.

Fo preso che 'l fosse subitto giettado do galie in lago, le qual, armade, doveseno portar del formento e biave a quelli luochi più apresso, aciò sia portatte[c] in Bressa, e con le ditte dovesse andar Girardo Dandollo, Proveditor nostro, per esser[d] praticho, perhò che Bressa di vituarie stava mal a destro, et non essendo sovegnuda, la [s]core manifesto perichollo.

Si[e] partì ozi Lunardo Venier, elletto per Colegio orator a Rima-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439 frever.* b) *Comum.* c) *portatta.* d) Segue *partido* barrato con un frego. e) A margine tre lineette orizzontali segnalano il passo.

no, et Andrea Dandollo va orator a Ferrara. Fo posto do per 100 alla Camera d'Inprestidi di fazion a pagar a mezo marzo. Si havé Bresani patiseno gran fame. Manzano cavalli.

A dì 28 zonse Orsatto Zustignian, el cavalier, et Zuan Pisani, s‹t›atti oratori al Conte Francesco.

Si partì de qui il fiol del ditto Conte, chiamatto Conte Alessandro Sforza, per andar in la Marcha a dì 26 di questo con zircha cavalli 40, overo 60. Andò per la via di Rimano. In questo zorno si partì Steffano Contarini, va Capetanio in lago di Garda per andar a Pedena, a far butar le galie in acq‹ua›.

Noto,[a] lo Imperator Federicho di Austria, elletto Re d'i Romani dalli elettori, fo in questa Terra del mese di mazo e pasò in Gierusalem[b] in pelegrinazo con la galia che li fo datta, patron sier Jacomo Loredan *quondam* sier Piero Procurator.

In[c] questo mese fo casso[1] da Martinascho, condutier nostro, e las‹s›a la compagnia soa di qua.

In questo anno – a dì 8 april – fo fatta gracia a domino Numo di Gusmati,[d] fiol del Gran Maistro di Calatracia[2] di Regno di Castilgia, di poter comprar imprestidi per ducati XV[m] et a dì 12 ottubrio fo fatto *etiam*[e] gracia a domino Lodovico di Gusmano, maistro de l'ordine di Calatracia, meter alla ditta Camera ducati 100 mille.

1440 a dì primo marzo fo Pregadi. Fo elletto uno sopra le biave a Schio in luogo di sier Andrea Zulian et rimase ... Gradenigo con ducati do al mese, justa la parte presa; rimase da Zuan Badoer et Zuan Capello.

Fo datto don alle galie di Fiandra ducati 500 per galia et fo incantade, et non trovà patroni.

A dì 2 si partì de qui il Cardinal da cha' Condru‹l›mer, legatto del Papa, il qual torna in Corte. Va per la via di Riman‹o›. Il[f] no-

a) A margine con inchiostro più scuro: *Imper.^{r} a Ven.^{a}*. b) *Gierusalen*. c) A margine con stesso inchiostro: *C 329*. d) *s* correzione di lemma illeggibile. e) Seguono *a* e una lineetta verticale barrate con un frego. f) A margine: *Card.^{l} Condrulmer*.

1. Venne licenziato. Segue il cognome senza l'indicazione del nome.
2. Da intendersi: Calatrava.

stro Dose andò alla caxa del Marchese dove el jera alozatto et il Cardinal li vene contra fino alla porta[1] et de compagnia montorno in li piatti. Il Dose lo acompagnò fino a San Spiritto, dove preseno combiatto insieme, sì che rimaseno senza far nulla; e con lui anche ritornò[a] uno ambasador del Papa, il qual vene q‹ui› per il patriarchado di Aquilegia. Zonse a dì 8 9brio.

A dì 3 ditto qui zonse Tadio Marchese, il qual erra contracambiato per la mogier di messier Jacomo Scrovigno,[2] il qual fo be‹n› visto[b] dalla nostra Signoria et da tutti; fo a dì 4 in Colegio.

Si havé la galea di messier Marin Contarini esser andata in terra sopra Pesaro. Fo salve le persone, si perse pocho dell‹a› marcadanzia, e il fusto.

A dì 4 fo Pregadi si havé di Fiorenza, d'i 27, come erra stà preso la galia andava in Acquemorte – patron sier Lorenzo Mor‹o› – da Provenzalli, e li tolseno le robe d'i Catellani et d'i Fiorentini errano suso per una ripresagia hanno; poi fo ditto quella esser stà lasata, la qual erra andata in terra sopra le promege,[3] et ditte galie mostrò di ven‹ir› ad agiutarlla, et presela.

Anchora, fo ditto le nave di Soria – parte d'esse – esser andatte per fortuna alle spiaze, et una sietta erra datta ne l'alboro in la ceba[4] di sier Francesco Longo e trovò il patron, a costa de l'alboro, morto. Di qui fo provisto et mandato Jacomo Morizio per patron.

Fo preso per longar la muda anchor zorni 15 a quelle aveno la fortuna, domentre non intachino di mazo.

Fo fatto orator a Fiorenza, in luogo di Christoffollo Moro vol repatriar, Orsato Zustignian cavalier, il qual aceptò.

a) *ritornò* nell'interlinea su *vi erano* barrato con un frego. b) A margine: *Marchese Tadio visitato.*

1. La porta d'acqua del palazzo.
2. Vd. p. 288. Taddeo Marchese viene scambiato con la moglie e i figli di Jacomo Scrovegni.
3. Probabilmente: sugli scogli delle rive, termine collegabile a «proma», latino, che identifica dei depositi ricavati dentro le grotte sulle rive del mare, cfr. M. Cortelazzo-C. Marcato, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino 1998, *s.v.* «proma».
4. La gabbia di vedetta posta sull'albero della nave.

Fo cresudo il don alle 4 gallie di Fiandra ducati 1000 per galia e andò la Signoria a incantar le galie e trovorn‹o› tutte patron, da zercha lire 45 per galia.

Fo licensiatto sier Zuan Contarini che dia andar con la soa nave in corso.

Fo fatto elecion di Proveditor in Campo,[a] in luogo[b] di Jacomo Antonio Marcello, per scortinio et, tolti numero 36, niun passò.

Fo preso di far Proveditor a Peneda con du‹c›atti 50 al mese, per tre mesi, e sia elletto per do man di elecion; el debi star nel castello ditto.

A dì 5 ditto zonse il Signor di Cesena, zenero del Conte Francesco, il qual die andar in la Marcha con cavalli 400 su‹i›, e cavalli 200 del Conte Francesco

A dì 6, qui zonse il Cardinal novamente elletto Arsiepischopo di Taranto, il qual è statto orator per il Papa al Re d'i Romani. Il Dose li andò contro a San Segondo con li piatti, e il Dose smontò in terra e trovollo in giesia e si trasse la baretta e così fece il Cardinal, poi montò in piatto. Erra con il Dosse *etiam* il Signor di Cesena, uno orator d'i Fiorentini. Alosò a San Zorzi. Il Dose lo acompagnò fino in camera, et lì el rimase.

|f. 43*r*|[c] A dì 7 fo Pregadi a peticion della Avogaria. Almorò Donado, sollo Avogador, menò li Consieri, li qualli haveva terminà che sier Andrea Mocenigo, per non esser andatto a l'Officio, hessendo retenuto, che 'l non se intenda[d] esser fuora. Fo disputado la cossa. Andò la parte di tagiar ditta terminacion.[1] Avé di sì 45. 56. 33; *iterum* balotada 53 bona, 62 di no, 19 non sinciere; la pende.

Si avé Nicolò Picenin esser zonto a Bologna, et fo verifichà la morte di Rafael Foscarini erra Governator de lì per il Papa.

Si havé il[e] Marchese di Ferrara aver fatto retenir Bortolamio Pendeia, erra suo fator zeneral, per modo li torà la grassa da dosso.

a) *Canpo.* b) La prima *o* aggiunta nell'interlinea.
c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 marzo.* d) *intende* correzione di lemma illeggibile. e) Segue *Ducha* barrato con un frego.

1. Cassare la proposta.

A dì 8 ditto il nostro Dose andò con la Signoria a San Zorzi a visitar il Cardinal di Taranto, il qual è molto amicho nostro.

A dì 9 si havé esser stà butado in acqua galie 3, et il Conte Francesco esser cavalchado verso Peneda.

A dì X zonse qui domino Uguzon d'i Contrarij, venutto per cosse importante.

Dopo disnar fo Pregadi. Fo provado tutti li patroni di Fiandra. Forno eletti 5 Savij a conzar la Terra: sier Fantin da Pesaro, sier Bertuci Falier, sier Zuan Nani *quondam* sier Costantin, sier Zorzi Valaresso *quondam* sier Vettor, sier Piero Pisani *quondam* sier Bertuci.

Fo fatto scortinio di Proveditor in Campo e niun non passò. Fo stretta la facion a pagar fino alli 16, abi do per 100. Fo posto donar do bazilli et do ramini d'arzento di valutta di ducati 120 a Troillo del Conte, il qual è venuto in questa Terra, et avelli. In questo zorno messe bancho sier Polo Soranzo, va Soracomitto in lago di Garda.

A dì 11 vene in Colegio domino Ugozon d'i Contrarij. Dopo disnar fo Pregadi. Fo fatto Proveditor a Peneda sier Zuan Lion *quondam* sier Nicolò, zoè castellan, et a Vicenza castellan sier Anzollo Gradenigo *quondam* sier Piero. Fo preso incantar una galia al viazo di Barbaria vadi in Cicilia, poi a Tunisi; avella sier Zuan Moro *quondam* sier Antonio per lire 192, 12 di grossi.

Fo spazado don Ugozon d'i Contrarij, il qual vene per pratichar acordo tra la Serenissima Signoria et il Marchese di Man‹tova› – a dì 12 – tornò alla preson Ferigo Contarini e Piero Querini.

A dì 13 ditto tornò Andrea Mocenigo, qual fo messo in quella camera apresso le cantinelle.[1]

A dì 14 si partì il Cardinal di Taranto per andar in Corte per la via di Ferrara. Il Dose lo acompagnò con li piatti fino a San Spirito.

A dì 15 per l'Avogaria fo processo contra sier Hieronimo Tagiapiera di sier Quintin, fo condanatto anni 2 in preson e pagi lire 200, sier Antonio Barbarigo *quondam* sier Marco fo condanat-

1. Vd. p. 293, nota 2.

to mesi 6 in preson, pagi lire 100. E questo fo ‹per› quello i feno a Santo Anzollo di Concordia.[a]

Anchora, fo processo contra sier Marco d'i Priulli di sier Zuane; fo trovado nel monesterio della Celestria.[1] Fo condanado che 'l stia uno anno in preson; pagi lire 100.

A dì 10 fo fatto Proveditor in Campo, in luogo de sier Jacomo Antonio Marcello, Zuan Pisani *quondam* sier Piero; Sopracomitti in lago di Garda: sier Andrea Lion *quondam* sier Nicolò, sier Nicolò Contarini *quondam* sier Hieronimo, et uno alle Cazude: sier Jacomo Barbarigo.

A dì 17 vene Andrea Zulian statto Proveditor a Schio sopra le biave; et Andrea Dandollo, statto orator a Ferarra.

A dì 19 fo Pregadi, forno refermadi[b] al soldo nostro il signor Sigismondo da Rimano et messier Borso, fiol del Marchese di Ferrara, e su questo fo fatto gran disputacion, e preso di confermarli.

A dì 20 ditto la dominica de l'Olivo vene qui Troilo, per nome del Conte Francesco e disse alla Signoria come il ditto Conte doman sarà a Padova, onde per il Colegio fo mandatti 4 zentilomeni a Padoa a visitarllo: Orsato Zustignian, cavalier, Andrea Donado, cavalier, Zuan Pisani et Orio Pasqualigo: si partirno questa notte. Dio voglia la sua venutta sia utelle.

A dì 21 ditto fo Pregadi e forno sopra il fatto del Conte Francesco, el qual è contento[c] romanir de qui.[d]

A dì 22 zonse in questa Terra il ditto Conte Francesco, venutto di Padova. Li andò contra il Dosse fino in Botenigo[2] con li piatti. Li fo mandatto contra verso Uriago molti zentilomeni e fo assai barche; il Dose andò per la via di Santa Chiara e tornò per la via di Canaregio; e fo acompagnado fino in camera da messier lo Dose et li fo fatto le spese di bocha. Alozò …

a) *Concordio*, con *dio* nell'interlinea. b) *reformadi*. c) Segue segno d'inchiostro più scuro. d) Segue segno d'inchiostro più scuro.

1. Celestia. Questo e il caso precedente si riferiscono a personaggi che venivano incolpati di «munegini», cioè di aver compiuto fornicazione con le monache.
2. Fino al canale Bottenigo, derivazione del Brenta, in terraferma, segno di grande onore.

Si havè nuova per via del lago come, essendo usitto una galia di Sallò et otto galioni, per fortuna,[1] la galia et 3 galioni d'i inimici si perseno, zoè aveno gran fortuna. Li galioni rebaltorno et la galia fo tirada in terra per conzarlla.

È da saper, a dì 20 partì de qui Troillo e per haver sentitto Rimano haver voltatto,[2] et esser in accordo con Nicolò Picenin, ritornò con le zente adriedo, sì che ritonerà in Lombardia.

A dì 23 il Conte Francesco fo al cospetto[a] della Signoria et dipo‹i› esposto quello el volse, il Dose l'acompagnò fin sopra la riva,[b] dove el montò in piatto; e dopo disnar[c] fo Pregadi.

Ozi zonse le galie di Alessandria. Si partì de lì a dì 16 del passatto, è venutte carge; dichono forse d/.../ di tutte coss/.../ liberamente, el Toresan esser desfatto et li marcadanti nostri, zoè loro seguitado, esser stà relasade, salvo ch‹e› i principal, *item* aver levado a Modon colli 150.

In Pregadi el Dose referì come il Conte Francesco erra contento di romagnir di qua et mandar[d] cavalli 1000 d'i sui in agiutto d'i Fiorentini in Toschana,[e] con li qual va Neri di Zuan Caponi, fiorentin, orator.

|f. 43*v*|[f] A dì 25 ditto fo ditto Fiorentini haver tolto a suo soldo il Cardinal.

A dì 26 fo Pregadi; fo posto do per 100 di facion a pagar mezo april.

Fo rifermado[3] la nuova del Cardinal che per il mezo del Conte Francesco jera stà retenuto in Castel Santo Angiolo, che si av‹é›erri per via di Anchona e Perosa, ozi si avé per letere di Christoffollo Moro, di 22 da Fiorenza conferma la sua retencion.

A dì 27 – fo il dì di Pasqua – il Conte Francesco fo il dopo disnar alla predicha con il Doxe a San Marco, poi andò a San Zacaria a vesporo con le cerimonie. Fo ditto Nicolò Piceni‹n› esser

a) *scopetto.* b) *riva* correzione di *biva.* c) *disnar* correzione di *dismar.* d) *mardar.* e) Segue lemma illeggibile barrato con freghi. f) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 marzo.*

1. Per una tempesta.
2. Rimini gli si era ribellata.
3. Riconfermata la notizia.

acostatto a i confini della valle di Muxelle con il mezo d'i foru-sciti. Si dubitta assai d'i Fiorentini.

A dì 28 fo ditto Fiorentini errano in arme, ma non fo vero.

Dopo disnar fo Pregadi. Fo preso che 'l sia mandatto zoso alle Cazude[1] le facion 4 per tutto[a)] sabatto, et fo acresut‹a› la facion si die pagar a dì 15 april et chi la pagerà a dì 5 abi do per 100 di don, però che di danari si ha gran bisog‹no›.

A dì 30 fo ditto Nicolò Picenin erra statto alle man con le zente fiorentine et erra stà peluchà[2] dalli ditti con suo danno.

A dì 31 si havé quando[b)] il Cardinal sopra nominatto fo preso, fo feritto, et che 'l era spasemado[3] per quella feritta, il qual hav‹e›va ordinatto[4] di gran tradimenti; et concorevano[c)] con lui Nicolò Picenin, Perosini, Senesi, Anconitani, i Signori di Rimano et di Cesena, per modo che il Conte Francesco erra ruinatto et la Signoria e Fiorentini havevano patido per la sua iniquittà.

In questo zorno morse Marcho Zen *quondam* sier Andrea di Andre perché se li rompé una vena nel polmon.

A dì primo april di qui partì il Conte Francesco. Il Dose lo acompagnò di là della palada di Botenigo con li piati. Fo armad‹i› 7 parasc‹h›ermi e molte barche delle contrade; il ditto ha promesso alla Signoria far di molte cosse. Li fo donatto ducati 10‹0›. Anchora, li fo donatto un presente a Za‹r›pellone di valor di ducati 140. Andorno con il Conte a Padova Orsato Zustignan cavalier, et Andrea Donado cavalier ad acompagnarllo, et Zuan Pisani dismontò a Uriago con il Conte e andono a cavallo a Padova.

Fo Pregadi et fatto 6 Savij del Conseio: do della Guera et 5 alli Ordeni. Non li nomino per servar il mio consuetto.[5] Si havé lete-

a) Segue *frebraro* barrato con due freghi. b) *quando* nell'interlinea su *come* barrato con un frego. c) *no* è aggiunto nell'interlinea.

1. L'Ufficio alle Cazude era preposto alla riscossione di decime e tasse non pagate a tempo debito, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 252-253.

2. Tartassato.

3. Angosciato e impaurito.

4. Ordito.

5. Cioè di non annotare i nomi nel caso di liste lunghe, ma è un criterio cui non sempre si attiene.

re da Bruza e da Londra come sier Jacomo Contarini, patron di una nave carga di vini, erra rotto in Bretagn‹a›, e perido li homeni, salvo cha 9, che scapollono. *Item* come el jera stà messo termine a mercadanti non possan‹o› star oltra mesi 4 de lì, et che le specie hanno siano vendute fra[1] mesi 4, et che i sieno tenutti star in cas‹a› di qualche Brusese a chi diano diner uno per lira di quello i venderano, la qual nuova fo cativa, onde si sta‹va› suspessi a mandar le nostre gallie a quel viazo.

A dì 4 fo Pregadi per esser venutti oratori della Comunittà di Bressa in questa Terra richiedendo alchuni capitolli. Tutti li[a)] fono concessi, li qual oratori forno questi: Piero d'i Avogari, Amb/.../ d'i Avogari, dotor, Piero di Salis, Albertin d'i Terzi, Bortolamio di Averoldi, Zuan di Ruberti, Allvise da Cauriol. Fo mandatto Tomà Duodo Proveditor a Vicenza per solicitar che 'l fosse scosse alchune colte i dé zà molti di quella Com‹u›nità.

A dì 5 zonse Lunardo Venier, statto orator al signor Sigismondo di Rimano, il qual non è restato di far quello è costum‹e› di far.

A dì 7 zonse sier Lorenzo Loredan *quondam* sier Bortolamio con la so galia carga di specierie. Vien con la ratta[2] di Modon, partì de qui a 29 di zener, portò mierra[3] ... la ditta. Fo ozi uno malissimo tempo: venuto piogia et tempesta, sborò da Ponente, et ha fatto mal assai, molad‹i› nave e navillij, rotto ponti, anegado persone e altri guasti. Fo Pregadi per il fatto delle galie di Fiandra si le dieno andar over no. Fo preso che domenicha le metta bancho.

In questo zorno si partì Zacaria Benbo, va dal Conte Francesco.

Si havé che Piero Zuan Paullo Orsini, constretto, convene far le belle lui fece, et ha lassato la coda in man d‹el› signor Sigismondo da Rimano, et è andatto a Fiorenza con li sui cavalli

a) A margine: */.../ di Bressa.*

1. Entro.
2. Si tratta delle merci che non si erano potute caricare, ed erano state lasciate a Modone.
3. Migliaia.

messier Michaletto Balduino sono in la Marcha, per la qual venutta fo provisto al stat[t]o del Conte Francesco.

A dì 20 ditto i ambasadori di Bressa apresentò il suo stendardo alla Signoria con l'arma della Comunità con letere: «Brixia[a] manipotens fidei sue ceteris urbibus testimoniun tulit» et fo mandato li piatti dil Dose al patriarchado, dove errano alosati li ditti oratori con le trombe del Doxe a levarli con il ditto stendard‹o›, et zonto a riva il Dose vene zoso di Palazo e vene per la porta del bando[1] fuora, e scontrò i ditti ambasadori, e il stendardo per mezo il Palazo, dove prima iera l'armamento. Tolse il Dose li oratori apresso di sí, zoè li primi, et il resto con la Signoria, 6 zentilomeni et andò verso San Ziminian con le cerimonie, come è il consuetto, dapoi vene a San Marcho alla messa. È statto sul pergollo[2] et, compitta, li ditti oratori – zoè messier Piero Avogaro – fece una[b] oracion al Doxe digando della loro fideltà e quello havevano patid‹o› per ‹ma›ntenirsi alla devocion di questo Statto. Con altre parolle il Doxe li resposse ben a propositto et ricevette il stendardo, e fo posto nella ditta chiesia alla cima di mezo, ligando a una di quelle fenestre della zima, dove è fin al presente.

|f. 44*r*|[c] A dì ditto qui zonse do galie di Romania – Capetanio sier Marco Zen – sono statte a Costantinopolli, et la galia Gritta portò lo Imperator de lì et do galie di Candia, Capetanio sier Lion Duodo.

A dì 11, zircha le hore 22, qui zonse una barcha; portò lettere di Girardo Dandollo, Proveditor nostro a Vicenza, come per una barcha presa dalli nostri inimici haver sentido la nostra armada del lago, a dì X, esser stà alle man con l'inimicha et haver quella sconfitta, però[3] avisa questa alegreza. Zonse questa notte qui Tomà Duodo, statto a Vicenza.

A dì 12 si havé letere da Steffano Contarini, Capetanio di lago.

a) A margine: *Amb.*[i] *Bressa.* b) *uno.* c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 april.*

1. La porta sul lato occidentale.
2. L'ambone di destra, dal quale il doge era solito seguire le funzioni religiose.
3. Perciò.

Avisa a dì X, sentando[1] inimici mandava al luogo di ..., mandò Bertuci Civran con la so' galia a sopra veder, onde subitto quella dai nemici fo asaltada e presa e subitto il patron fo mandato in terra, onde, vedendo il Capetanio preditto quello, andò presto con 4 altre galie: lui, Soranzo, Capella et Michella,[2] et investì nella preditta armada inimicha per modo che quella sconfisse et prima recuperò la gallia Civrana,[3] prese quella fo donada, la galiotta di Marcho Trivisan e una galiotta fo fatta a Verona, 5 burchi di vituarie et altri imbratti.[4] Fo preso: uno nepotte di Biasio da Cereda, zenoese, il stendardo de Italian Furllan, (el qual fo portado qui per la fante[5] di Piero Brunoro) et la Signoria, inteso tal nuova, fé sonar campanò per alegreza. Scrive[a)] il Capetanio esser stà feridi molti da una parte et l'altra.

E nota, in una cronicha vidi[6] che, sapendo il Capetanio di lago che 'l vegniva portada molta vituari‹a› alla armada inimicha, e che vegniva da Peschiera, andò con 5 galie e prese tutta la vituaria, biave, bischotti et carne salada. Erra *etiam* con la nostra armada il belingier et la galiotta. Prese anchora cavalli et feno presoni, onde l'armada inimicha si messe in ponto per obstar non li fosse tolto tal vituarie; et il nostro Capetanio andò vigorosamente contra di loro. Il belingier non potté vegnir per il gran vento che giera, ma il Capetanio non guardò a questo et si scomenzò una gran batagia; ne fo feridi et morti assaissimi di una parte et l'altra. Alla fin la inimicha fo rotta;[7] parte della armada fuzì.

Fo mandatto per Colegio orator a Ferrara a dì 11 ditto Bernardo Venier *quondam* sier Marco.

a) *scrive* nell'interlinea sopra a *si havé* barrato con due freghi.

1. Avendo sentito che i nemici avevano intenzione di mandare.
2. «Cappella e Michella» da intendersi: le galie comandate dal Cappello e dal Michiel.
3. Condotta dal Civran.
4. Altre imbarcazioni di minor conto.
5. Le truppe.
6. Interessante annotazione per seguire il metodo di lavoro di Sanudo, che, per gli anni anteriori alla sua diretta esperienza di vita, si affida alle cronache e spesso le compara.
7. Da sottintendere armata.

A dì 12 fo Pregadi. Fo posto per li Savij alli Ordeni che 'l fosse refrescado l'armada in lago di homeni 300. Li Savi del Conseio li[a] forno contrarij. Fu ...[1] di una balotta.

El Conte scrise hora giera tempo di opperar e si dovesse fortificar l'armada, e non erra di perder tal [h]ocasion. Si havé che uno Contestabile giera con 300 fanti[n] alla guardia d'i monti, overo Alpe, chiamatto con letere false da quei da Modiana[b] per socorso dil preditto luogo, vegnando fo preso per tal ingano da Nicolò Picenin.

Fo preso di far fuogi per la vitoria hautta in lago, ma per questa nuova di Modiana si restò da farlli far.

A dì 13 fo Pregadi, fo preso di mandar per il Conte Francesco[2] che dovesse venir in questa Terra per conferir alchune cose de importanzia; e andorno Orsato Zustignian, el cavalier, Zuan Pisani e Jacomo Antonio Marcello per lui.

Fo lasatto di preson Cesaro da Martinengo con questo: el dagi segurtà di ducati XX^{m} di non si partir senza licencia, et zurò per sagramento non scriver né in ben né in mal, et così relasato va per la Terra, e dette la segurtà.[c]

A dì 15 vene qui il Conte Francesco, zercha orre XX, et erra gran neve e pioza; il Dose non li pottè andar contra per il mal tempo. Al qual vien fatto le spese.

A dì 16 il nostro Dose andò a casa sua a trovarllo la matina con li piatti, e lo levò, et veneno a San Marco, aldino[3] messa nella capella di San[d] Sidro per esser il suo zorno,[4] fo in procesion, poi

a) *li* correzione di *lo*. b) *Modiana* correzione di lemma illeggibile. c) *tà* nell'interlinea sovrastante. d) Segue *Sidaro* barrato con un frego.

1. Probabilmente da integrare con «sotto», cioè la votazione fu per un voto contraria all'invio di nuove truppe.

2. Si decise di invitare Francesco Sforza a presentarsi a Venezia.

3. Ascoltarono messa.

4. Cadeva infatti il 16 aprile la festa di sant'Isidoro, ed era giorno festivo a celebrazione della scoperta del tradimento di Marin Falier; per questo motivo quel giorno si faceva una solenne processione. La cappella di san Isidoro (*vulgo* Sidro) si trova nel transetto di sinistra della basilica di San Marco. Cfr. A. Niero-G. Musolino-S. Tramontin, *Santità a Venezia*, Venezia 1972, p. 28. Vd. in Documento 1 la nota 184.

entrò in Colegio e lì stette fino a hore 16. El Colegio, poi partido il Conte, restò fino a hore 17, et fo comandà Pregadi. In Pregadi fo preso con gran dificultà di pagar il terzo tegniva, over governava il Cardinal et così vegnirano de qui. Il Conte Francesco rimagnerà de qui.

A dì 17 si havé come messier Michaletto da Codignolla è zonto su quel di Fiorenza con le soe zente, *etiam* Balduino, condutor di zente d'arme. *Etiam* fo ditto esser zonto Troillo con le zente del Conte che 'l condusse de lì a Pistogia. Si dice esser zonto una zornata apresso Fiorenza le zente erano del Cardinal, sì che unendose le preditte zente farano star penseroso Nicolò Picenin.

Fo concesso do galie alla Reina va in Cipro, come ho scritto, le qual ozzi messeno bancho, patroni sier Benetto Dandollo *quondam* sier Pollo di quella si arma per il Marchese di Monferà, et sier Piero Moresini *quondam* sier Ruberto di quella si arma per il Re di Cipri.

A dì 18 ditto si havé come Piero Brunoro haveva hautto una bastia da Riva. Fo ditto quelli di Bressa, sentitto la rotta del lago dei nemici, si adunorno molti partesani e veneno a Sallò, et se la nostra armada fosse andatta lì a tempo, di fermo haveriano hautto il ditto luocho di Sallò.

Fo preso in Colegio di contracambiar[1] messier Jacomo Cutolano,[a] sier[b] Zuan Ferro, sier Marco Trivisan, Paullo da Veniesia, el Tartagia, compagno di Tadio Marchese, tutti quatro per sier Zuan Bontrotto e quel di Triulsci dieno esser a dì 4. Alozò a Ferrara.

A dì 19 fo Pregadi. Li Avogadori tolse il Conseio per dì 26 di questo per menar Andrea Mocenigo et Ferigo Contarini. Fo prolongà il termine alle galie di Fiandra fino X mazo.

Nota,[c] per messier lo Dose fo ditto a l'orator fiorentin, qual instava di socorso, che 'l non credeva niente che quella terra di

a) C*utolano* nell'interlinea su lemma illeggibile barrato con un frego. b) *sier* correzione di *per*. c) A margine tre lineette d'inchiostro più scuro segnalano il passo.

1. Fare scambio di prigionieri.

Fiorenza fosse a tanta stretta, e con questi mezi i cerchavano di trar di qui il Conte Francesco, e questa rason li feva creder esser così: prima, che 'l Papa, che è così timoroso, erra lì et non scriveva nulla, el nostro amb‹a›sador, di natura è homo agiazado, non scriveva cossa alchuna, tercio il Ves‹c›hovo di Padova, qual, essendo a Pa‹dova› |f. 44*v*|[a] tremava,[1] erra a Fiorenza, e non si partiva et così molti altri prellatti, sì[b] che el tegniva niente fosse, poi 'l era stà provisto di messier Micheletto, Piero Zuan Paullo Troillo et altri assai con i qualli è fortifichà il Statto di Fiorenza, poi si 'l Conte si parte, nui non el pageremo più, cognoscendo che la sua partenza è danno di loro Fiorentini, di nui, e di esso Conte Francesco.

Fo fatto la comision a Orsatto Zustignian, cavalier, va a star orator apresso il Papa in luogo di Christoffollo Moro, il qual partì de qui a dì 20 ditto.

A dì 20 fo condotto qui una fante di Nicolò Picenin, la qual fo retenutta in Istria, una tal picholina vestitta da homazon.[c] Qui fo examinada, poi mandatta al Conte Francesco che *etiam* lui la dovesse examinar.

In questo zorno fo condotto in questa Terra 25[d] presoni del Final, jerano sopra l'armada in lago d'i inimici. Forno posti in preson sotto la scalla.[2]

A dì 21 si havé letere da Bressa e da Piero Avogaro come li nostri havevano hauto tre forteze nelle qual havevano hautto di molto formento e assa‹i› vini, zoè Bagnol, G[i]edi et . . . , le[e] qualli hano autti[f] parte per trattado e per scalamento.[3]

Fo mandatto per il Conte Francesco li piatti con molti zentilo-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 april.* b) nell'interlinea e richiamato da due lineette. c) *homozon.* d) *25* correzione di *26.* e) *li.* f) Segue *per* cancellato.

1. Cioè: aveva paura anche quando stava a Padova, malgrado questo, si tratteneva a Firenze, segno che le cose non erano poi così drammatiche come i fiorentini volevano far intendere.

2. La scala d'andito a palazzo ducale, detta poi «scala dei giganti» per le due statue rappresentanti Mercurio e Nettuno, opera di Jacopo Sansovino, ospitava, nel sottoscala appunto, delle prigioni molto bene guardate.

3. Parte per nascosta contrattazione e parte perché vennero scalate.

meni, e veneno in Colegio dove stette per spacio di più di ho‹ra› una e meza.

Andava in questo mezo l'orator d'i Fiorentini per chiesia di San Marco con quel Bernardin d'i Medici. Alla fin la Signoria mandono per loro et parlono con il Conte in Colegio e, venuto[a] zoso il Conte,[b] il Doxe lo acompagnò fin sopra la riva dove stetteno a rasonar più di meza hora.

A dì 22 fo Pregadi, fo posto una e un quarto per 100. Chi la pagerà fino alli 29 abi do per 100 di don.

A dì 23 zonse qui Christoffollo Moro, statto orator a Fiorenza al Papa, per il qual se intesse el Statto d'i Fiorentini fortifichatto. Si avè Zenovesi haver preso una gallia d'i Catellani et l'‹h›ano condotta a Porto Venere; Dose di Zenova doveva mandar balestrieri 400 a Cesena, et che Nicolò Picenin andava verso la val di Muxolo, ch'è verso Arezo di Toschana.

A dì 24 fo Pregadi e posto che, esendo richiesta la Signoria per Fiorentini a dar li danari, si dieno dar al Patriarcha di Acquilegia maistro Allvise, per susidio delle zente fono del Cardinale che si dieno condur di qua, *etiam* di questo il Conte Francesco è molto persuaso – ch'è ducati 12^{m} – perhò li siano mandati, e fo preso darlli. Et fo referido come il Conte Francesco havendo hautto libertà di risponder se 'l vol andar in Toschana,[c] overo non, par che il ditto vogia romagnir de qui.

A dì 25 ditto fo san Marco.[1] Il Conte Francesco con alchuni condutieri errano qui fono[d] a disnar con il Dose al pasto è solitto far in tal zorno, dapoi manzar il Dose e il Conte entrorno in una camera e lì stetteno a rasonar per bon spacio, poi fo acom-

a) *venuto* correzione di *veneno*. b) Segue *et* cancellato. c) *Toschano*. d) *no* aggiunto nell'interlinea.

1. È la festa del 25 aprile, giorno di solenne festività marciana, ancor oggi celebrata; a questa ricorrenza si aggiungevano il 31 gennaio, giorno della traslazione del corpo del Santo da Alessandria d'Egitto, il 25 giugno l'apparizione, cioè quando il Santo diede segnale di dove il suo corpo fosse nascosto nella basilica, e l'8 ottobre il giorno della consacrazione della chiesa, si veda l'elenco «de li zorni di San Marco si celebra in Veniexia», in M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 56; ai nostri giorni vd. A. Niero-G. Musolino-S. Tramontin, *Santità a Venezia*, cit.

pagnado per il Dose fino alla riva e andossene a casa sua. Fo dilatado[1] il suo partir a doman e, tornado il Dose suso, disse a tutti quelli nobelli come il ditto Conte andava di bon cuor, et li haveva ditto come el ne darà[a)] pase con il Ducha Felippo di Millan fin[2] pochi zorni, et ge l'aveva ditto in secretto, et partì *etiam* l'orator d'i Fiorentini, che disnò con il Dose e andò via con il Conte. Fo ditto che Nicolò Picenin jera levado di Muxello et andava verso Poppi, e si stima el vogia andar verso Perosa. Anchora, fo ditto come la nostra armada, che jera andata a Riva sul lago, erra levada de lì perché da terra non erra le zente che si potesse otenirlla.[3]

A dì 26 il Conte Francesco si partì de qui. Il Dose lo acompagnò con la Signoria con li piatti sino in Botenigo; et andorno a Padova Andrea Donado, cavalier, et Jacomo Antonio Marcello. Dopo disnar fo posto uno quarto per 100 alla condicion della Terra con il don di do per 100, pagandollo. Fo ditto il Ducha di Millan haver fatto suo Capetanio il Marchese di Mantova.

A dì 30 fo ditto il Capetanio di lago erra andatto per tuor Riva, e con zatare haveva fermado le bonbarde, et erra le zen‹te› da terra. Si havé Nicolò Picenin haver hautto uno castello di là da Poppi, et si havé Fiorentini haver fatto loro Capetanio Pie‹ro› Zuan Paullo Orsini, et postolo ben in ordine et dattoli[b)] danari.

A dì 2 mazo fo Pregadi per l'Avogaria et fo introdutto il caso di Andrea Mocenigo, Ferigo Contarini e Piero Querini, fono presi in Legnago, zoè se reseno alli inimici. Prima parllò Almorò Donado, Avogador, letto le scriture, poi disse le rason della soa intromision. Li respose sier Piero Michel. Andò la parte di procieder tutti unitamente, ma non potté andar si non a un[n]o a un[n]o. Et prima contra Andrea Mocenigo: di sì 75, di no 51, non sincier‹e› 34; la pende. Poi messe contra sier Ferigo Contarini, avanzò do balotte, et contra Piero Querini 51 di sì, 75 di no, 33 non sinciere; andarà a un altro Conseio.

a) *dava.* b) Segue *di* barrato con due freghi.

1. Dilazionato.
2. Tra.
3. Non c' erano truppe sufficienti per poterla avere.

Si partì ozi sier Lorenzo Loredan; va patron al Zaffo. Zonse qui Lunardo Venier, statto orator a Ferrara.

A dì 3 fo Pregadi fo fatto uno orator al Conte Francesco in campo et resti Proveditor con duchati 100 al mese, per scortinio. Rimase Pasqual Malipiero.

Fo fatto per 4 man di elecion e scortinio di messier lo Doxe Pagador in Campo. Niun rimase; *etiam* uno sopra le municion in campo, e niun passò.

|f. 45*r*|[a] Fo posto una et un quarto per 100 a pagar a mezo zugno, et chi la pagerà fin marti [a dì] 2 et meza di don.

Zonse in questa Terra il Marchese di Ferrara; suo zenero, il signor Sigismondo da Rimano,[b] è a Ferrara;[c] per il che il ditto Marchese è venutto, e voria la Signoria perdonasse al ditto suo zenero et lo voria reconzar con questo Stado.[d]

A dì 4 vene qui il Conte Lion, fradello del Conte Francesco, per veder la Senssa.[1] Fo il zorno a disnar con il Doxe et nel bucintoro a veder a sposar il mar. Partì a dì 6 ditto.

A dì 5 si havé la nostra armada haver hautto Riva per forza, messo asedio a quella e fatto tagiar la man a quelli operavano i schiopi e datto termine a quelli sono in la rocha a doversi render, salvo le persone, è per do rebeli errano lì drento – i non volseno – che fo gran pazia.

El Marchese di Ferrara si partì. Disse esser venutto per trovar la Reina va in Cipro, et come la zonzerà il ritornerà.

A dì 8 ditto qui zonse messier Jacomo Catellano, cavalier, sier Polo Trivisan, sier Zuan Fero e Polo da Veniesia per il contracambio fatto di Zuan Bontrotto et Antonio d'i Triulzi.

A dì X fo Pregadi per li Avogadori. Fo introdutto il caso per Tomà Michel, Avogador; li rispose sier Ferigo Contarini, poi parlò Almorò Donado, Avogador; li risposse Marco Querini. Parlò *iterum* il Donado; li risposse sier Andrea Mocenigo, poi parlò il

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 mazo.* b) *Rimano* correzione di *Rimini.* c) *Ferraro.* d) *d* di *Stado* correzione di lemma illeggibile.

1. La festa dell'Ascensione.

Doxe; li rispose sier Lunardo Zustignian. Erra 4 orre di notte; andò la parte di procieder contra il Mocenigo: 74 di sì, 59 di no, 21 non sinciere,[a)] *etiam* del Contarini e Querini non fo preso, sì che la pende al terzo Consegio. Veneno zozo a hore 5.

A dì 11 in Pregadi fo fatto Pagador in Campo sier[b)] Polo di Priulli de sier Jacomo; fo fatto per elecion.

A dì 12 fo Pregadi per i Savi della Verra.[1] Fo poste alchune provision per Corfù, le qual havé di molte contrarietà et tutte fo prese, salvo che di far uno Cancelier in vitta lhoro, lo elezi e sia provado per la Signoria come se fa tutti i altri.

Si partì sier Antonio Loredan, va patron al Zaffo, e con lui andò lo Arsiveschovo di Candia, con lui su ditta galia.

Fo mandado per Colegio Andrea Dandolo a far levar li Tolentini e vadino in campo a seguir il Conte Francesco.

A dì 13 ditto fo Pregadi, fo fatta la comision a Pasqual Malipiero, va in campo, il qual partì a dì 14 ditto.

Fo messo tre galie al viaso di Romagna[2] et forno deliberade a l'incanto lire 100, lire 85, lire 75 l'una.

A dì 15 – il dì di Pasqua di mazo – se intesse esser morto Guierier da Marzana per la botta li fo datta dal[c)] schiopetto, la cui morte è statto danno alla Signoria nostra.

Qui zonse ozi la Regina di Cipri, fiola del Marchese di Monferà.[3] Li fo fatto honor assai; li andò contra la Dogaressa con[d)] una quantittà di donne per numero 124 (fra le qual ne errano di veстide di panno d'orro et brochatto numero 53, di seda circha 40, il resto con manto et con veste morelle) nel bucintoro, il qual andò fino a San Chimento. Fo armado parasc‹h›ermi 8, barche in grandissima quantittà. Arivò a cha' di sier Zuan Corner dalla Piscopia, la vene qui con una nave del Ducha di Millan coverta di

a) *non sinciera*. b) *sier* correzione di lemma illeggibile. c) *del*. d) A margine con inchiostro più scuro: *Regina di Cipro*.

1. Savi della Guerra o Savi di Terraferma, alti magistrati che si occupavano degli affari interni della Repubblica, cfr. M. Sanudo, *De origine*, p. 244.

2. Da intendersi: Romania.

3. Non si tratta della figlia del marchese di Monferrato, ma del marchese di Saluzzo, che morì nel settembre del 1440.

piombo,[1] molto serada, et haveva da persone 300 con sí, *in reliquis* la Dogaressa per stracheza per do volte stramortì et fo portà in Pallazo con una barcha, et si compì la festa avanti hore 23.[a)]

A dì 17 ditto si havé quelli da Riva, avendose volutto dar a patti a Piero Brunoro, salvo l'aver et le persone, volevano termine 8 dì[b)] di poter trar quello volevano della rocha municion *et cetera*, erra Proveditor nostro in Campo ... Riva Girardo Dandollo.

Fo ditto el Ves‹c›hovo di Trento haver mandatto uno ambasador al Conte Francesco per il fatto di Riva, ma non è certa.

Fo Pregadi. Si havé messier Borsso, fiol del Marchese di Ferrara, erra andato a servir il Ducha di Millan con cercha cavalli 800.

Anchora fo ditto el Patriarcha di Acquilegia era[c)] andatto con le zente pagatte per la liga atorno Cornetto, come che fosse il Cardinal a Foligno. Idio ci agiutti.

A dì 18 per el Colegio fo provisto per la venutta di Piero Gironda,[d)] ambasador del Marchese di Ferrara, el qual vene qui a escuzar il ditto Marchese per il fallo ha fatto il fiol, che andasse a Ferrara orator Lunardo Venier *quondam* sier Marco, et per Pregadi ozi volevano farlli la comision; e messeno parte li Savij che 'l Colegio havesse libertà di elezer uno orator a Ferrara, et il Conseio mormorò perché zà sapevano lo havevano elletto e si erra messo in ordine per andar, onde la parte fo presa et poi fo messo elezer uno orator a Ferrara per questo Conseio. Fo eletto Zacaria Benbo qual, volendossi excusar per defetto della persona, non fo acetado, et conviene[2] andar et a dì 19 partì.

Fo posto et preso di dar algune refusure[3] a quelli è là in armada in lago di Garda. Fo preso lasar la condutta a i fiolli fo di Gu[i]lerier di Marzana, morto, per dar bon exempio a chi ne serve, con questo: uno suo nepotte debi governar la compagnia fin che i fiolli vegnirano optimi. Fo preso dover retegnir e spazar Piero da Navarino et Fermano acciò vadino in campo a servir.

a) Seguono tre lineette orizzontali. b) Segue *poter* barrato con un frego. c) *era* correzione di *eran*. d) *ir* aggiunto nell'interlinea.

1 Nave con la coperta rivestita di piombo.
2. Convenne, dovette andare.
3. Indennizzi.

Fo ditto il Duca di Millan donava Lu‹c›cha al signor Borsso, fiol del Marchese di Ferrara, per esser venutto da lui.

A dì 19 ditto il nostro Dose andò a visitar la Regina di Cipri, la qual vene contra fino al pè della scalla di[a)] sopra, e il Doxe si cavò la baretta et poi ella afferò il Doxe per la man et lo condusse dove erra preparado da sentar, e lì stetteno per spacio di meza hora; poi el Doxe si levò per partirse et lei vene a acompagnarlo fino al locho preditto della scalla e prese licenzia et con li piatti il Doxe tornò a palazo.

A dì 20 ditto la predítta Reina andò con li piatti a veder il corpo di santa Lucia, li corpi santi et il monesterio di San Zacaria et questa fo la prima volta uscì di casa.

|f. 45*v*|[b)] A dì 21 ditto si havé nuova come sier Pollo Soranzo, Soracomitto in lago di Garda di una galia, per la botta 'l avé del schiopetto, è morto, la qual li dette nel calcagno. Vise dopoi molti zorni della feritta.

In[c)] questo zorno la Regina fo a veder le zogie di San Marco et la salla nuova. Vene con li piatti; fo gran moltitudine di zente che venero per vederlla.

A dì 22 fo Pregadi dopoi Conseio fo provadi i patroni di Romania. Cazette alla prova sier Andrea Zen *quondam* sier Jacomo.

La Regina andò a Muran a veder li corpi d'Inocenti, poi andò per Muran con li piatti et con la nave del Ducha.

Si[d)] havé da Fiorenza come per[e)] la partitta del signor Borsso erra indebelitto il Statto d'i Fiorentini. Instavano essi Fiorentini che si dovesse tuor il Signor di Rimano, et questo instesso richiedeva il Ducha di Ferrara. Fo trattà questa mater‹ia› ozi; fo deliberado de indusiar.

Fo ditto Nicolò Picenin erra atorno uno castello d'i Fiorentini, si chiama San Nicolò, ní se li po' mandar socorso, tiensi i ditti forti[1] perché mai non chala di bricholar[2] quello, et ha[i] fatto butar

a) A margine *Regina*. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 20 mazo*. c) A margine *Regina*. d) A margine: *Regina*. e) *per* correzione di *j*.

1. I fiorentini si mantengono ben muniti in armi.
2. Scagliare pietre e fuoco.

do homeni lì a quel luocho, et errano vicini con la brichola[1] per spaurirli, pur i se tengono forti.

Da Riva, si havé d'i 19 come nostri havevano tolto il revellin di la rocha, e quelli di drento dubitavano non potersi tenir, et li cittadini parllono[a)] con loro et li dimandò si se vendesseno. Quelli dimandorno poter mandar uno suo al Veschovo di Trento et farlli asaper in che termine i se trovavano; non li è stà concesso perché i non li voleno a patti.

A dì 23 zonse sopra porto una nave di quelle di Soria, la Loredana, la qual nave imbocò[no] il Colfo a dì 18 di questo, 4 nave a un tratto.[2] Disse ditte nave haver levado sachi 3500 di gotoni, et esser rimasso tre nave per levar colli 2000 ‹di› specie d'i nostri per Modon, colli 1000 d'i Zenovesi per Rodi, sì che le haverano stretto partido[3] per la pocha roba è de lì al presente. Dice che ognun puol far la marcancia come i vol.

Moritte sier Pollo Loredan, statto infermo assai, et a dì 24 fo fatto il suo esequie. Fo sepulto a San Zuane Pollo.[4] Vi fo il Dosse con la Signoria a acompagnarllo.

Fo Pregadi. Fo provado patron in Romania sier Andrea Zen *quondam* sier Jacomo, el qual cazette erri alla prova. Fo fatto orator a Zenova Zuan Bragadin *quondam* sier Lorenzo, il qual acceptò et andarà subitto. Fo preso le galie di Fiandra e quelle di Acquamorte vadeno di compagnia fino alle acque di Catellonia.[5]

A dì 24 ditto la Reina di Cipri fo a veder l'Arsenal et, dopoi visto, li fo preparado una bella colacion di[b)] confetti[6] et bonni vini a lei et alla sua compagnia.

A dì 25 si avé come quelli di Riva havevano datto obstagi alli

a) *parllano.* b) A margine *Regina.*

1. La briccola è una macchina da guerra capace di scagliare a distanza pietre, fuoco e simili, catapulta.

2. Verisimilmente manca qualcosa.

3. Scarsa scelta.

4. Nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo si conservano molte tombe dogali e di personaggi illustri, vd. A. Da Mosto, *I dogi di Venezia con particolare riferimento alle loro tombe*, Venezia 1939.

5. Catalogna.

6. Confetture.

nostri che, se fin a dì 29 dito a vesporo non haveran‹o› socorsso, i se renderà, zoè la rocha – salvo l'aver et le persone soe – et quello della fortezza sia della Signoria, sì ch‹e› è da far bona guardia non entri socorsso.

Si avé come a dì 22, galie, over fuste, d'i Catelani con le arme del Ducha di Millan andavano a robar d'i Veniciani. Altre volte fo ditto; orra è stà[a)] cretto.[1]

In Pregadi preseno,[2] per segurtà delle nostre galie, dieno ritornar di Ponente, che per tutti i luochi posibili a mandar li fosse scritto et fatolli saper questo, acciò vegnisseno proviste e doveseno vegnir de fuora via dilla Cicilia.

A dì 26 fo Pregadi per la materia d'i danari tolti in Barbaria per lo ambasador del Consollo e d'alchuni marchadanti da Pu‹o›volo, et il Dosse molto contravene a questo.

Si havé letere di Fiorenza che Nicolò Picenin erra pur a campo San Nicolò.

A dì 27 fo Gran Conseio, a peticion d'i Avogadori per espedir sier Andrea Mocenigo. Li Avogadori errano Tomà Michel et Almorò Donado, i qualli messeno che i Consieri che determinorno che li Avogadori non tolesseno altre testimonianze in favor del Comun, nel caso preditto, per esser stà introdutto do volte al Conseio contra sier Andrea Mocenigo, sier Ferigo Contarini e sier Piero Querini. Introdusse il caso Tomà Michel sopra ditto, lette le scriture, el disse le raxon del Comun. Li risposse Almorò Valaresso, Consier, poi parllò Almorò Donado sopra ditto. Li resposse sier Tomà Duodo, Consier, parllò poi il Michel da rechao;[3] li resposse sier Bertuci Dolfin, el Consier, et parllò da rechao el Donado et, mandad‹e› fuora le parte, errano Consieri questi: sier Vidal Miani, sier Tomà Duodo, sier Almorò Valaresso, sier Bertuci Dolfin; do Cai d'‹i› 40: sier Francesco Calbo e sier Domenico Zane. Fo legitimà la bancha. Intrò sier Pollo Moresini, Aldidor Vec-

a) Segue *verro* barrato con un frego

1. Ritenuto credibile.
2. Si decise che, per sicurezza delle navi veneziane, queste dovessero rientrare dai viaggi nelle terre occidentali.
3. Di nuovo.

chio, do Proveditori di Comun: sier Marin di Priulli e sier Andrea Baffo, do Cataveri[1] sier Lion Viaro, sier Lucha Bocacio; un Proveditor alle Biave: sier Nicolò Pisani – et questi entrorno in luogo d'i cazadi e di un Cao d'i 40 – et, mandatta la parte per li Avogadori di tagiar ditta terminacion, parlò contra sier Lunardo Venier. Li risposse sier Tomà Michel, poi parlò sier Nicolò Pisani. Li risposse sier Almorò Donado; andò la parte: 189 di sì, 185 di no, 89 non sinciere, *iterum* 214[a)] di sì, 196 di no, 53 non sinciere. Pende, a un altro Conseio; e si vene zozo a hore 24.

Si havé[b)] litere come a dì 19 agosto do galie[e], zoè: Asso d'i Priulli, andò in Barbaria, et Lorenzo Moro, in Acquemorte, errano zonte a Porto Pixam, delle qual molto si dubitava.

In questo zorno la Reina di Cipro montò in galia, zoè quella armada per il Re, patron sier Piero Moresini da Santa Justina; quella per il Marchese di Monferà, sier Benetto Dandollo *quondam* sier Polo, et si partì per andar al suo viazo, et per la Signoria li fo donatto una zogia di valor di ducati 400, in esecusion della parte presa in Pregadi a dì 23 ditto, et fo scritto alli Retori nostri, cioè Puolla, Zara et Corfù, Modon et Candia, zonta la sia de lì debano andar a visitarlla et la presenti di perperi 100. Ditte galie si levò a dì 28, a hore 3 avanti dì.

|f. 46*r*|[c)] Qui zonse Zacaria Benbo, statto orator al Marchese di Ferrara.

A dì 29, dopo Gran Conseio, romase Pregadi. Si havé letere di Fiorenza come el castello di San Nicolò haveva tolto termine per tutto l'ultimo di questo a rendersi a Nicolò Picenin et Fiorentini hano fatto esperiensia di darge socorso, non ponno, onde per questa perditta Fiorentini rechiederano il Conte Francesco vadi de lì.

A dì 30 fo Pregadi perché il Dispoti di Roxia erra zonto alla Chiusa in Friul, e quelli del castel nostro non l'abi volutto lassar passar, senza licenzia della Signoria. Fo preso che 'l fosse lassado

a) *214* correzione di *204*. b) Segue *nuova* barrato con un frego. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 mazo*.

1. Ufficiali ai Cataveri.

passar, et invioli[1] do oratori al ditto Dispoti: Francesco Querini *quondam* sier Piero et Nicolò Memo *quondam* sier Antonio, el qual vien con grande quantittà di orro, come si disse.

Si havé come il castello di San Nicolò a dì 25 di questo si persse.

Fo preso dar modo a Narni di Carlon[a] che 'l vadi a Ravena per veder di aver quella Terra per la Signoria nostra e tuorla di man di quel signor Obizo di Polenta, et partirase questa notte. Idio li dia vigor.

A dì 31 zonse qui maistro Andrea di Lanzago,[b] fiol dil Negro delle arme, il qual è venutto ambasador dil Papa, et questa matina fo in Colegio; la causa non se intende.

El vegniva do nave di Candia, le qual per esser mal guidade andorno in terra, su le qual errano speciarie, verzin,[2] vini, formazi e gotoni, sonno peride per non haver hauto pedotti[3] da Veniesia.

Anchora, zonse qui uno Canselier da sopra, ditto Dispoti di Roxia, qual è uno citadin di Cataro, homo di bona condicion.

A dì primo zugno si havé nova li nostri haver hauto a dì 29 la rocha di Riva, in la qual havevano trovatto di molta farina et di molto vin e ojo et altre monicion da difessa, et si crede ancho che quelli di Archo e di Ten si componerano con li nostri.

La ditta nuova è stà tarda a venir per le strade errano rotte a Schio. Fo mandato per Colegio Tomà Duodo Consier a Padova, per far cossa che per più letere è stà comesso a quel rezimento la fassino.

Qui zonse Andrea Dandollo; fo a levar i Tolentini per mandarli al Conte Francesco, e li acompagnò fino al campo.

Fo Pregadi, fo posto una e un quarto per 100 di facion, et chi la pagerà fin a dì 6 di questo haverà do et meza di dom.

Fo preso[c] che sia dado per il maridar di do fiolle fo di sier Pol-

a) *Carlon* correzione di lemma illeggibile. b) *Lanzago* correzione di *Lanzado*. c) *presto*.

1. Furono inviati.
2. Legno di colore rosso, o il colore rosso che si ricava da questo legno.
3. Piloti veneziani.

lo Soranzo – fo ferido et morto Soracomitto in lago – ducati 500 per una, et si una morisse li ducati 500 vadi ne l'altra.

Fo preso di far 200 balestrieri, con cavi[1] 4 nobelli, 200 zernide a Treviso et 500 a Vicenza per mandarle dove parerà alla Signoria nostra.

Fo preso preparar stanzie[2] in questa Terra per la venutta del Dispoti di Roxia – è in Padova – o nel Padovan o in Friul, dove a lui piacerà di star, per cavalli 200.

Fo[a] preso dar a messier Jacomo Pertinich lanze 50 di condutta e ducatti 30 di provision al mese.

L'ambasador del Papa venutto de qui riportò – con *sit* che 'l sia mal segura la città di Fiorenza per la vexation di Nicolò Picenin, per rispetto d'i populli e forusitti – però aricordava se dovesse tuor il signor Sigismondo da Rimano et il Signor di Favenza in luogo del signor Borsso, erra andà con il Ducha di Millan, acciò non si havesse cazon di rich‹i›eder il Conte Francesco, e per tal cason sua Santittà erra contento di investirlli de Imolla, la qual cossa mai ha vollutto consentir; et per il Dosse fo tolto risposta di consegiar[3] e farlli poi risposta.

Fo preso di far dui oratori al Re d'i Romani, et non fo balotada.[4]

È da saper: li nostri da Riva haveno protesto[5] da alchuni che diseano esser stà donado il ditto luogo a l'Imperador, et però nostri si dovesseno levar della impressa. Li risposeno i havevano altro che far che[b] levarsi, onde poi se informono nula era, è bon averlla, una volta autta in la qual è messo custodia.

A dì 3 fo Pregadi, e prima entrò il Conseio d'i X, et steteno per orre do, essendo il Pregadi redutto.

Fo fatto un Proveditor in Campo con ducati 100 al mese, ca-

a) A margine tre lineette segnalano il passo. b) *che* correzione di *de*.

1. Capi.
2. Luoghi per accogliere.
3. Il doge rispose che si sarebbe consigliato con i Consiglieri e poi avrebbe risposto.
4. La proposta non venne messa ai voti.
5. Subirono le proteste di alcuni.

valli 12 a spese del Comun. Fo messo darlli *solum* ducatti 50 al mese a l'incontro,[1] e fo presa quella di 100. Fo fatto Tomà Duodo, el Consier, *quondam* sier Piero, qual anchora non è ritornato di Padova.

Si havé quelli di Archo, che jera romasi d'acordo con noi, pur, dopoi i se habino aricomandato al Dose di Ostorich,[2] sì che dalli preditti Conti siamo stà gabatti.

Fo posto far 6 Cavi d'i balestrieri per uno mexe, senza salario, per mandarli a Padova et chi refuderà sia banditto per anni 5 di Officio, beneficio e Gran Conseio. Forno fatti per scortinio:

sier Pollo Contarini da San Zuane Pollo
sier Polo Moresini *quondam* sier Nicolò
sier Andrea Lion *quondam* sier Nicolò
sier Zacaria Donado *quondam* sier Benetto
sier Lion Duodo *quondam* sier Piero
sier Pollo Loredan *quondam* sier Piero Procurator

Tutti acetorno, ecetto sier Polo Contarini che si es[s]cusò per egritudine[a)] della persona.

A dì 5 si havé letere dal nostro campo come a dì 3 ditto il Conte Francesco haveva pasatto Menzo,[3] e li erra venutto contra 6000 Bresani; et sonno redutti d'i nostri insieme da numero XI^{m} boni cavalli sì che si doveria far facende.

Zonse qui domino Piero Zironda, ambasador del Marchese di Ferrara. Disse il suo Signor esser amalatto et ha ogni zorno la febre per condormia[4] 'l ‹h›a hautto del partir di messier Borsso, suo fiol, al qual ha datto la sua maledicion. Et vene per far rason con la Signoria del tempo lui Borsso ne ha servitto, ch'è signal o il Marchese è insensado, o è stà di sua mente el se ne sia andatto.[5]

a) *egritudine* correzione di *inegritudine.*

1 Come controproposta si ebbe quella di dare solo ducati 50 al mese.
2. Duca d'Austria.
3. Mincio.
4. Sorta di letargismo dovuto ad abbattimento organico, o conseguente a gravi dispiaceri, come nel presente caso.
5 Il Marchese vuole il saldo per la condotta del figlio Borso. Il che è segno o

A dì 6 per Colegio fo fatto orator al Marchese di Ferrara Domenico Michel *quondam* sier Marco, il qual subitto refudò, poi fo fatto Lunardo Veni‹er› *quondam* sier Marco. Acettò et andò.

In questa mattina avanti zorno se partì sier Zorzi Loredan, va Capetanio in Fiandra, et a dì 28 sier Arseni Duodo va Capetanio di d‹o› galie in Acquemorte.

| f. 46*v* |[a)] Tornò sier Nicolò Memo, statto orator al Dispoti di Rossia. Par sia andatto a star a Udene per contento[1] della sua donna; per esser corozossa[2] non ha voluto andar con ponpe, et vol do galie[b)] dalla Signoria con le qual el possi andar fino in Antiveri e lì smonterà in terra e anderà a uno suo luocho. Dice che il ditto ha di molto haver con lui;[3] sonno in suma zerca cavalli 800, e vol che le galie lo vadi a levar in Friul,[4] e vol altri pasazi.

Si partirno eri li 4 Cavi d'i balestrieri: sier Zacaria Donado, sier Polo Loredan, sier Pollo Moresini e sier Lion Duodo.

Partì anchora, a dì 6 da sera, sier Tomà Duodo va Proveditor in Campo.

Si havé anchora il nostro campo al pasar del Menzo avè una rocha – si chiama Ponte – tra Peschiera et Monzaban et che dovevano andar a Revoltella.

A dì 9 fo Pregadi per li Avogadori. Fo introdutto il caso per Tomà Michel contra Piero Querini, fo Proveditor a Legnago, el dette quel luogo alli nimici e li altri; li rispose ditto Querini. Poi parllò Almorò Donado, Avogador; li risposse Ferigo Contarini, poi parllò messier lo Doxe. Li risposse Andrea Mocenigo. Andò le parte fuora e, posto il procieder, parllò contra sier Zuane Pisani e sier Christoffollo Moro. Andò la parte contra il Mocenigo, et è il terzo Conseio: 72 di sì, 65 di no, 17 non sinciere. Fo preso contra

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 a dì 7 zugno.* b) *golie.*

che il Marchese è fuori di testa, o che è dipeso da lui che Borso abbia lasciato la condotta di Venezia.

1. Per accontentare.
2. La quale, essendo in lutto, ha voluto viaggiare semplicemente.
3. Si dice che il Memmo abbia molte sostanze con sé.
4. Per via mare, fino, probabilmente alla laguna di Grado.

il Contarini di sì più di 80, contra il Querini questo instesso. Fono condanadi, primo che 'l Mocenigo stia dui mesi in preson drento delle cantinelle,[1] e pagi lire 200 e questo instesso il Contarini, ma il Querini *etiam* questo medemo, di star do mesi in preson. Si vene zozo hore[a] 4 di notte.

Si intesse a bocha, ma non erra letere, che il Conte Francesco haveva hautto Rivoltella.

Si havé di Toschana Nicolò Picenin haver hautto una stretta.

Si partì Lunardo Venier, va horator al Marchese di Ferrara – è amalatto – per visitarllo e persuaderlo vogli viver per viver.[2]

A dì X si havè lettere da Stefano[b] Contarini, Capetanio della Armada in lago, e da Verona e di Girardo[c] Dandollo Proveditor nostro, come li nostri havevano hautto molte forteze: zoè Monzaban, Ponte, Castiglion, Rivoltella, Lona e Sarle a sachomano, San Persi[d] e Alzina, li qual lochi li inimici havevano tolti. Sallò fo messo a sacho.

In Pregadi fo fatto Vice Capetanio al Colfo con una galia sier Zorzi Valaresso. Havella da sier Nicolò Lombardo dopio, e da sier Pollo Loredan *quondam* sier Piero Procurator, il qual refudò.

A dì 14 si havé il Conte Francesco haver recuperado Frabone e nel Veronese e Bressan 34 forteze, sì che le cosse suciedeno bene. Si hav‹é› letere da Pasqual Malipiero Proveditor in Campo, d'i X, come si haveva hautto passi d'Ogio e subitto corsse delle nostre zente fino a Cremona e menò a Restello quello i trovono e fé gran botino. Scrive sperano di prossimo haver di buono, *etiam* scrive haver hautto Maderno con tutta la rivera di Bressana e Paderno con tutta la Franzacurtta e Chastenedo, e tutto pedimonte sotto Cremona; feno assai presoni di tagia.[e][3]

Fo Pregadi, fatto Vice Capetanio al Colfo sier Pollo Contarini

a) *horo*. b) *Stefano* nell'interlinea su *Tomaso* barrato con due freghi. c) *G* correzione di *D*. d) *Persi* correzione di lemma illeggibile. e) *t* correzione di lemma illeggibile.

1. Prigione nel sottotetto.
2. Voglia vivere per il piacere di vivere.
3. Prigionieri sui quali si poteva imporre una taglia, dunque prigionieri di un certo valore.

da San Zuane Pollo; havella da sier Nicolò Miani e da sier Zuan Malipiero e da sier Bortolamio Lombardo.

Fo preso che 'l fosse donado per il maridar di una fiolla di sier Piero Zen – moritte in lago – ducati 500.

Si havé da Fiorenza letere in man del suo orator come i havevano preparatto cavalli 6000 e fantarie assai e Nicolò Picenin, che erra andatto per metter campo a uno altro castello, poi che l'avé el castel di San Nicolò, se n'è andatto verso Perossa; et molte delle preditte zente sonno andatte chi per una via, chi per un'altra.

Fo stretta la facion numero 89 a pagarlla fin 28 di questo.

Fo proposto il fatto del patriarchà di Acquilegia che 'l Papa lo dette a maistro Alvise, et[a)] non fo fatto nulla.

A dì 16 vene uno messo di Verona: portò nuova come i havevano intesso esser stà rotto dalli nostri il campo del Ducha di Mila‹n›, preso Italian Furlan e il fiol; messier Borsso, fiol del Marchese di Ferrara, e si diceva nostri haver preso Cremona, ma non si crette[1] fin hore 19, che zonse un altro messo con lettere di Piero Avogaro. Avisa come il Conte Francesco fra Zonsin[2] et Romanengo fo[no] alle man, et ha[no] preso Talian Furllan e il fiol, si dice ancho il signor Borsso e cavalli 1000, et che il Conte[3] andava seguendo la vitoria e che 'l aveva habudo tutto il pian di Bressana, i Orzi Nuovi, Palazuol, e non la rocha et Giario e quella di Trevi, sì che le cosse nostre prospera – che hormai [h]è hora –, et subitto hautte le ditte lettere fo sonad‹o› campanò per tutto et fatose lumiere. Si havé ancho San Zuan in Croxe.

A dì 17 fo Pregadi. Fo posto di far alchuni e reveder le rason della Signoria, e fo presa la parte di tre balotte.[4]

Fo posto tre galie al viazo di Barutto et tre in Alessandria con questo: i patroni dagino a l'Arsenal ducati 500 per galia per conzar le galie, aciò sieno preste, et tutte fono incantade benissimo.

A dì 18 la notte vene uno messo con lettere del Conte France-

a) *et* correzione di lemma illeggibile.

1. Non vi si credette.
2. Soncino.
3. Cioè Francesco Sforza.
4. Con uno scarto positivo di tre voti.

sco e del Proveditor Malipiero. Dicono esser stà preso d'i inimici, cavalli 1500, e [fra] tra feridi[a)] et anegadi 500, preso alchuni cavi di squadra, la qual rotta fo in questo modo: el jera Italian Furllan sopra la strada da là[b)] va a i Orzi Nuo‹v›i, al ponte passa Ogio, e li nostri montò sopra quella e scomenzò spontar[1] li inimici per modo[c)] che i se messeno in rotta e voltò le spalle, et li nostri li seguitte, non havendo la strada capace, perché ‹per› il ponte non havevano potutto condur su Ada tanta calcha, disesseno[2] della strada e veneno per pasar a guazo, onde li nostri con le lanze longe sbudelavano li cavalli e molti ne fo morti, e molti si anegò. Par che Italian si spogiase in ziparello,[3] e andasse per quelli paludi da Crema con do compagni a Castel Lion, e Allvise dal Vermo in Crema, molto strachi,[d)] il signor Borsso che[e)] anchora non jera zonto, ma i giera apresso Sonzin, e non jerano anchora in arme, et il Conte prese i sui cariazi con ducati circha 5000. Quelli di Bergamo, nostri, haveno Martinengo per trattado.

|f. 47*r*|[f)] A dì 19 zugno fo fatto in questa Terra una solene procesion de Batudi et li chierici e do Ve‹s›chovi, i qual veneno in ponto di aparamenti con assai reliquie. Et questo per la vitoria hautta.

In questo dì fo messo bancho una galia la qual è stà concessa al Dispoti di Roxia, patron della qual va sier Francesco Querini *quondam* sier Piero da Santo Anzollo, e lui la arma.

Si havé il Patriarcha di Friul maistro Allvise (el qual andò a trovar le zente fo del[g)] Cardenal morto che giera a Roma, rebello di Santa Giesa) vene in Toschana et unitose con le zente d'i Fiorentini e con Pietro Zuan Paullo suo Capetanio andorno a trovar le zente di Nicolò Picenin, overo il Duca di Millan, e dopoi, Longo Badalucho i rompé le ditte zente del Ducha di Millan. Romase presoni 7 capi di squadra, fra i qual fo il signor Estor di Favenza

a) *farorardi.* b) *da.* c) *modo* correzione di lemma illeggibile. d) *frachi.* e) *che* correzione di *di.* f) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440.* g) Segue lemma illeggibile barrato con un frego.

1. Cominciò a far vittime tra i nemici.
2. Discesero dalla strada per passare a guado.
3. Giubbino.

con più di 500 homeni di Borgo San Sepulcro, Sagramoro Lodovicho da Parma, Jacomo da Camarino, Francesco da Santa Marta, Ruberto da Monte Acutto Felippo Schiavo, Jacomo da Rimano, con cavalli 4000 e assaissimi cariazi e il forzo delle sue bonbarde e monicion.

Noto, questa nuova si havé a dì 2 lugio, et è stà posta per inavertenzia. Et il Signor di Favenza non fo preso.

A dì 20 vene qui un messo e portò nuove et lettere come il nostro campo haveva hautto i Orzi Nuovi, Ponte Ogio, Palazuol et tutto il resto d'i castelli di Bressana et Bergamascha.

Anchora, la sera vene nuove li nostri havevano hautto Cazal Mazor e do luogi del Marchese di Mantova: Malmaruol e Viadanna.

Fo Pregadi: fo posto un quarto per 100 fino agosto et quelli lo pagerà fino a dì 30 di questo abi do per 100 di don.

In questo zorno, a dì 21 et 22, fo di molti folgori et tuoni e caschò grande acqua con gran tempesta e longamente, et fé gran danno.

El zonse qui la nave Ariana che vien di Valenza. È zorni[a)] 25 si partì de lì; è carga di lanne.

A dì 21 per esser usitto di preson sier Hieronimo Tagiapiera di sier Quintin, qual fo condanato a dover star per certo excesso fesse al monesterio di Santo Anzollo di Concordia,[1] li Avogadori preseno in Quarantia, atento lui esser andatto al detto monesterio e aver molto ingiuratto quelle monache, onde il ditto si debi apresentar in termine di zorni 8. E fo presa di largo.

A dì 22 si havé lettere haver hautto Muzanega, et che 'l era venutto in campo quelli di Caravazo per capitolar con il Conte. Si spiera si haverà tutta la Giera d'Ada *item*[*en*] che il Conte ha fatto gratia a molti rebelli bresani per nome della Signoria nostra, et questo 'l aveva[b)] fatto a fin di ben.

A dì 23 ditto, circha[c)] orre 24, zonse don Ugo‹so›n d'i Contrarij, vien di Ferrara alla Signoria.

a) *zorzi.* b) La seconda *v* correzione di lemma illeggibile. c) *circho.*

1. Vd. pp. 290-291.

Si havé come il signor Borsso haveva mandato a dimandar al Conte – come 'l aveva hautto una gran rotta sí de cavalli, arzenti, danari e cariazi – pregandolo che 'l volesse farlli qualche partte. Il Conte li risposse che quando el fosse quel fiol che degnamente dieno esser i fiolli a i padri, non quello el mandava a dimandar, ma quanto lui Conte non havesse el sofriria a impegnarsse e trarse del sangue per sovegnirllo, ma, essendo partitto senza voler della Signoria con sua grande displacencia, el dovesse haver paciencia.[1] Et con tal risposta partì il suo messo.

Si havé esser zonto a Ferrara un altro orator del Ducha di Millan con cavalli 40, chiamase messier Zuan Francesco Galina, e l'altro zonse zà[a)] boni dì;[2] – la nome non la so – con cavalli 30. Si tien per tal rispetto Ugozon è venutto qui.

A dì 24, essendo redutto il Doxe in giesia di San Marco, vene domino Ugozon[b)] d'i Contrarij, per il qual fo mandato sier Andrea Bernardo,[c)] sier Christoffollo Moro et do Savij alli Ordeni, et dopo messa fo in Colegio con la Signoria.

Dopo disnar fo Pregadi dapoi Conseio. Fo provado li patroni di Barutto, et cazette alla prova sier Zuane Nadal *quondam* sier Zacaria et li altri romase.

Si havé Nicolò Picenin a dì 16 esser intrado in Perossa et voleva andar, overo fenzeva voler andar, a una sua casa là in ditta terra, onde quelli rezeno la ditta città non volseno mai consentir, et volse 'l andase ad alozar al palazo dove stano loro Signori, e lui disse li piacesse farllo uno di quelli, e così lo feceno, et subitto mandono per il tesorier dil Papa era lì, dal qual volse intender quello haveva di tal razon. Li disse dover sender con tempo et poi mandò per il comesario del Papa dicendoli dovesse dir al Papa quella esser una bona terra e che 'l si dovesse dichiarir col Ducha e lasar la liga, il che facendo li faria dar ubedienzia a tutti, e quella terra et le altre sariano a sua hobedienzia, et non lo

a) *zà* correzione di lemma illeggibile. b) *Ugozon* correzione di *Ugoson*. c) Segue lemma illeggibile perché barrato con più freghi.

1. Lo Sforza non concede alcuna risposta a Borso d'Este, che si era staccato dalla lega con Venezia per passare al servizio del duca di Milano.
2. È arrivato da un buon numero di giorni.

volendo far, che lui li saria nemicho capital, et questo mandò a dir al Papa.

A dì 25 fo Pregadi e provorno sier Zuan Nadal patron a Barutto, che erri cazette alla prova.

Fo posto, a requisicion del Dispoti di Rosia, fosse mandà uno ambasador al Turcho a pregarlo li rendesse il suo regno, et fo presa.

Fo espeditto domino Ugozon d'i Contrarij, el qual v‹e›ne per tratar paxe, per via del Marchese, con il Ducha di Millan; et li fo risposso non poter sperar di tratar pase, *imo* esser certo di non la far perché a questo convegniva[a] esser Fiorentini et il /.../rae nostri colegatti a i qual saria[no] fato asaper, et la loro risposta hautta la faremo asaper al preffatto /.../. Il qual Ugozon a dì 26 partì et andò a Ferrara.

A dì 27 si havé letere del Conte Francesco d'i 21 come[b] per il nostro Proveditor la Signoria erra statta avisatta del tutto pur per /.../tifichava aver recuperatto il Bressan et il Bergamascho et il Cremonese, roto le zente inimiche et p/.../ 2000 di Giera d'Ada, hano hautto Mozanega et altri luochi et andava per haver il r‹es›to et faria cos‹e› /.../ alla Signoria nostra, et tutti del Milanese fuze‹te›no in Crema. Si disse esser Allvise dal Vermo e messier Borsso /.../ Italian Furlan,[c] «Bel mamollo» e la famegia del Ducha et uno cavo d'i provisionadi con 300 provi‹sionati›, et che Carllo da Gonsaga con persone 1000 in cercha andava lì per socorso, sì che il Ducha di Milla‹n› /.../ trema.

|f. 47*v*|[d] Dopo disnar fo Pregadi. Fo scritto a Fiorenza della venutta qui di domino Ugozon d'i Contrarij, et la proposta et resposta fatali, et così al Conte Francesco.

Fo posto fosse incantà el dacio di la Messetaria con questo: non si podesse perder più di X per 100 di quello che i havesse messo il preditto incanto.

A dì 28 ditto zonse qui li do Sindici andorno in Albania, Dalmacia et Istria, zoè Orsato Moresini et Lorenzo Honoradi.

Si havè letere di campo da terra a dì 22 come quelli di Vailà havevano pratichato acordo con il Conte.

a) *comvegniva.* b) Segue *com* barrato con un frego. c) *Forlan.* d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 zugno.*

A dì 29 fo Pregadi dopo Gran Conseio, a peticion de sier Almorò Valaresso, el Consier, el qual messe pur as‹a›e parte, fra le qual che il Colegio non possi far alchuna spesa senza libertà del Gran Conseio, *item* che 'l fosse dado ducatti 600 a i Patroni de l' Arsenal, li qual sieno tenutti far[a)] levar 12 galie grosse. Et fo presa.

Anchora, messe che per il tuor a' nostri stipendij delli Signori della Marcha non [si] dovesse esser fatto per Colegio alchuna praticha con loro, salvo che per Pregadi. Et fo presa.

A dì 30 si havé li Fiorentini haver recuperato castel San Nicolò, con do altri castelli.[1]

Si havé letere di Pasqual Malipiero Proveditor in Campo, d'i 24, come il Conte haveva hautto Vaijllà, Trevi e la rocha di Palazuol, e che Caravazo haveva tolto tutto el mese a rendersi, e che nostri hano passado Ada – alchune scuadre – et corso il paesse e hano preso presoni et anemalli assai.

Copia di una litera di Uxon Cassan mandatta[2] a Papa Paulo Secondo[3] receuta a dì 17 marzo 1440:

a) Segue *la vardia* barrato con un frego.

1. Che erano caduti nelle mani di Niccolò Piccinino.

2. Su Huzun Hazan, principe turcomanno ostile alla potenza degli ottomani vd. *Encyclopedie de l'Islam. Dictionnaire Geographique des Peuples Musulmans*, Leiden 1913-1936, voll. IV: IV, 1123-1127. Sul mondo turco vd. A. Bambaci-St. J. Shaw, *L'impero ottomano*, Torino 1981; sui rapporti tra Venezia e i Turchi P. Preto, *Venezia e i Turchi*, Firenze 1973; e il bel saggio di G. Lucchetta, *L'oriente mediterraneo nella cultura di Venezia tra Quattro e Cinquecento*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, III, 2, Vicenza 1980, pp. 375-432; ed i saggi di Tenenti, Tucci, Simon, Carile, Bellingeri, Curatola nel vol. miscellaneo *Venezia e i Turchi*, Milano 1985; vd. M. Sanudo, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit., I, p. 5. Uzun Hazan non pare essere attivo politicamente nel 1440, e la conquista del territorio persiano, fino a Herat, cui qui si fa riferimento, si compì negli anni 1468-70. Va dunque sottolineata la stranezza del documento qui riprodotto, con un'imprecisione estranea al criterio di lavoro di Sanudo, che tuttavia conferma l'ipotesi che il II vol. non dovesse aver raggiunto la sua sistemazione definitiva.

3. Pietro Barbo, (Venezia 1417-Roma 1471) nipote *ex matre* di papa Eugenio IV, sarà eletto pontefice col nome di Paolo II nel 1464 e durerà in pontificato fino al 1471, anno della sua morte. Dunque la lettera qui riprodotta è incongruente con le date del pontificato del Barbo, a meno che qui il Sanudo, abbreviando, abbia voluto nominare il Barbo anticipando il titolo di pontefice che sa-

Ilustre salutacion recomandacion a quello el quale è capo de tutta la religion christiana, che è il Papa di Roma. Significemo a Voi la potencia nostra con la autorità la qual Dio ne ha concesso che habiamo espulso et eradichato la potencia del signor Ziansan, Signor della Persia, con tutta la sua Signoria, la qual erra grande et sublime, el qual erra inimico nostro et siamo possessori di tutto il suo dominio et *etiam* habiamo conquistado la Signoria et dominio, il qual è grande, del signor Abulsadir, della nacion de Zagatai, che occupava gran parte della Persia perfin alla città di Ninive, che è divalgada[a] al patron Bagaded. Vedendo nui per la virtù di Dio haver disradicati tanti inimici et posieder le loro provincie et signorie, ringraciemo Dio di tanto donno a noi concesso e di tanta donacion et signoria. Non resta altro obstaculo et jnimico salvo che il fiol de l'Otoman turcho Nalimalibei, et facil cossa è a Nui abasar et eradicar il su‹o› dominio e signoria, abiando Nui con Voi bona et vera inteligiencia che l'armata vostra sia preparada per mar et lo ex‹e›rcito nostro per terra, el qual è potentissimo. Facilmente esso fiol de l'Otoman sarebe privatto in tutto della sua[b] Signoria, la qual lui ha ne l'Asia e parte in Europa. Jo[c] adoncha mando alla prezensia vostra questo noncio et fidel servo, el qual si chiama Miraich, di nacion armeno; datteli piena fede di quello lui a bocha referirà da parte nostra.

Scritta[d] d'i 11 agosto anno /…/ Machumeto, 874 anno nella città de Feltravia,[e] dove è la nostra residencia in la provincia di Persia.

La sotoscricione: amico vostro[f] Uxon Cassan, dominator et Signor di Persia et molte altre provincie.

a) Così nel testo. b) *sua* correzione di lemma illeggibile. c) Segue *dongue* barrato con un frego. d) *Scritte.* e) *Feltravia* correzione di lemma illeggibile. f) *vestro.*

rebbe stato suo solo dal 1464. Nel 1440 Pietro era stato investito dallo zio del titolo di cardinale di Santa Maria Nova, dunque se la data qui riprodotta è corretta – il che non sembra (vd. nota precedente) – la lettera gli sarebbe stata indirizzata quando egli rivestiva tale titolo, ma poiché sappiamo che l'invasione della Persia avvenne negli anni 1468-70, con ogni probabilità questa lettera è davvero indirizzata a Paolo II, ma in una data diversa dal 1440.

In questo anno 1440 a dì 16 april fo dà provision alli fiolli fo di domino Tristan da Savorgnan di Friul, zoè: Urban, Ettor, Giebellin et Pagan, ducati 250 a l'anno, come appar nel suo privilegio.

A dì 4 ottubrio fo preso dar provision a Picho Zenon[a] d'i Avogari da Bressa fiorini 800 a l'anno alla Camera di Bressa, da esse‹r› divissi tra loro et dona Beriola, mogier di Piero, fiorini X al mese.

A dì primo lugio fo Pregadi, fatto 5 Savij di Tera Ferma et uno Savio del Conseio, in luogo di sier Francesco Barbarigo, che intrò Consier, sier[b] Lunardo Mocenigo, Proveditor, refudò subitto, et fo fatto sier Marco da Molli‹n› da San Fantin et *etiam* lui refudò.

Fo provadi do Patroni in Alesandria, et sier Andrea Barbo mancha a dar le soe piesarie,[1] però non fo provado.[c] Fo messo per li Savij alli Ordeni che fin zorni 5 habi datto le piesarie, *ali[e]ter* se incanti la galia a suo dano.

Si havé letere dal Conte in resposta di quello promesse domino Ugozon d'i Contrarij. Dice 'l è pronto a contentar a tutto quello possi esser utelle a tutti quelli della liga.

Si havé letere da Ferrara che, intesso havé il Marchese la nostra risposta, erra recazutto[2] e non stava bene, et lì erra zonto uno messo del Marchese di Mantova, qual dice a niun modo curarse di pace, e su questo stava molto obstinatto.

Si havé lettera di Steffano Contarini, Capetanio della Armada in lago, voria susidio di zente da terra per reaquistar il resto ‹di› quelli castelli del[d] lago.

‹Si havé› letere di Tomà Duodo, Proveditor nostro, che per esser pocha zente a Castel Baldo saria bon a sperimentar di recuperarllo /.../[3] scriver al ditto Proveditor non si movesse e stesse drento d'i seragi a guardar il Statto nostro, aciò li nemici non ve‹nisse› di qua.

a) *Picho* correzione di *Piero*. b) *sier* correzione di *l*. c) *però non fo provado* nell'interlinea su *aliter se incanti la galia a suo danno* barrato con un frego. d) *del* correzione di *nel*.

1. Le sue malleverie.
2. Ricaduto nella sua malattia.
3. È verisimile pensare ad un' integrazione del tipo: «fo preso di».

/.../ zorno si par‹tì› de qui domino Zuliano d'i Avanzati,[a] orator fiorentino, qual viene a dì X frever, qual /.../licenzia di ritornar a repatriar, per esser raxon.

‹Si hav›é nuova le zente di Toschana haver rotto Nicolò Picenin, preso cavalli 3000, onde fo fatto gran campanizar.

‹A dì› ditto esser stà preso Nicolò Picenin et morto il Signor di Favenza – ma questo non fo vero – il modo l'‹h›o scritto di sopra.[1] /.../ venisse a dì 19 zugno, ma el[b] vene a dì 2 lugio perché qui non replicherò[c] altramente.

|f. 48*r*|[d] A dì 3 fo fatto una solenisima procesion, la più bella fosse mai fatta, e con più reliquie et ornamenti, baldachini; fo posto bandiere in[e] campaniel et ornado con razi – dicho quel di San Marco – fatto fuogi et luminarie per la Terra. Dapoi disnar fo Pregadi; fo letto le lettere di tal nuova. Fo datto licencia a Tomà Duodo, Proveditor, che 'l possi campizar[2] e comenzar a recuperar li castelli di Gardesana ins‹i›eme con il Capo della Armada.

Si havé esser stà ferido il Conte Lion, fradello del Conte Francesco, di uno ‹s›chiopetto in la gamba. Si havé haviso el Conte Francesco haver hautto Caravazo per forza.

Fo fatto un Savio in Terra Nuova: sier Hieronimo Loredan *quondam* sier Nicolò. Avella da sier Domenico Corer, sier Marin Rimondo e sier Antonio Venier *quondam* sier Hieronimo.

A dì 4 ditto si havé letere dal Cardenal di Veniesia da Fro[f] dilla rotta datta a Nicolò Picenin, pre[p]so cavalli 2800 et 13 capi di squadra, tresento homeni d'arme, bandiere et cariazi; et Nicolò Picenin esser fuzitto, et il Signor di Favenza con circha cavalli 400 et ancho più, sì che la ditta rotta è statta grande e potente e magnificha, dilla[g] qual molto cadaun Signor della liga ne die far festa et render gracie al Creator.

Zonse qui Anzollo Gradenigo. Andò sopra le municion et biave a Vicenza et in Vesentina, partì de qui 'sto marzo.

a) *Avanzati* con *z* su lemma illeggibile. b) *le*. c) *replicherò* correzione di *replicerò*. d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440 lugio*; *lugio* correzione di *zugno*. e) A margine tre tratti segnalano il passo. f) *Fro* correzione di *pro*. g) Segue *cal* barrato con un frego.

1. Non è così. Vd. pp. 327, 332-333.
2. Aprire battaglia in campo.

Nota, erri fo preso in Pregadi, come per haver mandatto a adimandar il Conte se mandi danari in campo perché le zente d'arme, dichono, non havendo una paga, non sarà alchun che vadi avanti, anzi se ritrazerano dal campo, fo preso che tutti li Officialli del Comun di Venecia tutto quello i se acatano haver in le man di danari, debano portarlli et servir la Signoria, sotto grandissime pene, e a loro li sia obligatto li danari delle facion del mese di agosto, fin sieno pagatti.

A dì 5 in 40ª [c)] fo processo contra sier Hieronimo Tagiapiera di sier Quintin,[1] qual a dì 15 marzo usì di preson et tornò al monestier di Santo Anzollo della Concordia a minaziar et dir vilania alle munege. Fo condanatto a star 3 anni in preson e si apresenti avanti zorni 8, si non, sia condanado a starne anni 4, et possi esser preso in cadauna delle nostre terre.

Fo preso di chiamar uno sier … dalla Fontana *quondam* sier Tomado – erra Oficial alla fogia da l'orro[2] – per haver tolto duchati 110 dil Comun del ditto Officio. Fo in Quarantia messier lo Dose con li Consegieri alla espedicion di ditti casi.

A dì 6 ditto, cercha[b)] hore 21, vene nuove di Fiorenza, come il Papa haveva prononciado in consistorio do Cardinalli: l'uno messier Piero Barbo, suo nepotte, il qual fo poi Papa; l'altro maistro Allvise, Patriarcha di Acquilegia, *tamen* non sonno anchora dil tutto prononciadi e molti Veniciani è rimasti agabatti.[3] Hor Dio cossì permette.

A dì 7 vene uno messo di campo con letere d'i do di questo mese, et si havé nuova nostri haver hautto la rocha di Caravazo tutta bertuzada[4] che 'l pareva la fosse stà bonbardada. Si disse vegniva zoso per Ada alchune nave, delle qual el ne fo preso tre, sì che i nostri si fa certi i passerà di là di ditto fiume.

A dì 8 gionse in questa Terra do oratori del Re nuovo d'i Ro-

a) *40ª* nell'interlinea su *Pregadi* barrato con un frego. b) *cercho.*

1. Vd. pp. 290-291.
2. Magistrati che vigilavano sulle frodi nella battitura e filatura dell'oro, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 81, 141.
3. Gabbati, delusi nelle loro aspettative.
4. Sbertucciata, rovinata, mezza distrutta.

mani, Federicho terzo,[a] i qualli sono il Capetanio di Trieste et uno altro che fo Capetanio a Trieste, avanta di custui, et andono alla Signoria. Si dice è venutti perché si fassi triegua con quelli di Archo, che sono recomandati.

Si havé da Fiorenza le zente della Chiesia haver hautto Borgo San Sepulcro et Nicolò Picenin erra andatto con pochi cavalli.

Fo incantado la galia di Alessandria: tolse sier Andrea Barbo *quondam* sier Zuane, per lire 183, per non haver potutto dar le so piezarie,[1] et l'avé sier Marin Rimondo per don a do per lire 163.

A dì 9 ditto si havé lettere dal Conte Francesco come 'l era presto[2] a far [do] fatti et metter fin alla impressa, et haver aparechiado do bastie e meterle su Ada per haver il modo di far uno ponte e passar di là.

Dopo disnar fo Pregadi, fo esposto quello haveva ditto li oratori del Re d'i Romani et fo posto farli la risposta; fo fatto un Savio del Consier sier Marco Foscari, Procurator, fradello del Doxe.

Si havé il Marchese di Ferrara aver casso[3] tutte le sue zente, zoè provisionadi. Si tien siano andatti a servir il Ducha, il qual Marchese è andatto a Modena.

Fo confirmà il Capetanio delle gallie di Romania a dì 18, et a dì 20 partì e, non havendo levà bancho,[4] il Capetanio debi tuor el i [e] danari e armar lui, et non potendo aver quelli d'i patroni, li togi a cambio a loro danno, aciò le sieno armade.

È da saper: li oratori del Re d'i Romani voleva si facesse triegua con li Conti di Archo e Machabrin e con il Ves‹c›hovo di Trento[b] [con il Veschovo di Trento]: li fo concesso, ma non con li altri.

El Papa vol al tutto che la Signoria dagi la comenda ‹d›el patriarchà di Acquilegia a maistro Alvise, eletto Cardenal; *tamen* li nostri è durri e non voleno asentir.

a) *z* correzione di lemma illeggibile. b) A margine *nota* e sotto *Aquileia.*

1. La malleveria.
2. Lo Sforza era pronto a muoversi e a stringere i fatti.
3. Aver cassato, licenziato.
4 Non essendosi aperta la gara d'appalto, il capitano debba avere lui direttamente i denari e debba armare le navi.

Ritornò li capi nobelli e balestrieri fono mandatti a Padova per custodia di quella città.

Se partì la galia va a Maran a levar il Dispoti di Rosia, ozi a hore 3 avanti zorno, patron sier / /.

A dì 11 si avé come el giera morta a Padova madona Zuana, fante del Conte Francesco, da mal incurabille, perché la ditta non si voleva guardar dai contrarij.

Si havé ditto Conte haver fatto triegua con quelli da Lodi e da Crema, per una parte ‹de› Giera d'Ada bregamascha m/.../ che son nostri per l'altra per mesi 4 e zorni XV di contrabando. Questo per poder vegnir sopra il Mantovan per /.../l dar/.../ ‹Mar›chese di Mantova.

A dì 14 si avé come pocho manchò non fosse tolto il castello del Signor di Pesaro con certo modo inganevole.

A dì 15 si havé come nostri aveva hautto San Zuane in † e tutti quelli altri luochi del Cremonese /.../eano pe‹r›dutti s/.../.

Dopo disnar fo Pregadi per il fatto di Diotisalve, non fo espeditto.

Si havé per via di Ferrara come Bologn‹a› /.../.

A dì 17 si havé li nostri haver hautto Canedollo e Axola, che è castelli del Marchese di Mantova uno delli qu/.../, e inteso tal nuova fo fatto sonar campanò a San Marco e per tutte le contrade.

|f. 48*v*|[a)] A dì 18 lugio zonse la galia di Acquamorta – patron sier Lorenzo Moro – et a dì 19 la gallia di Barbaria – patron sier Ass[c]o d'i Priulli – le qual‹i› si tene un tempo esser mal capittatte.

Dapoi disnar fo Pregadi per risponder al Marchese di Ferrara qual, a instanzia del Ducha di Millan e del Marchese di Mantova, instava la Signoria a consentir 'l entri in la pratica di far la pace, e su questo fo tre zorni Pregadi.

A dì 21 ditto zonse le galie di Fiandra, Capetanio sier Jacomo Loredan.

Si havé nuova come Steffano Contarini, Capetanio della Armada in lago, haveva hautto Garda per forza et messa a sacho, et

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440*.

che il Conte Francesco jera a Canedo‹lo› e bonbardava la rocha e sperava presto di haverlla.

Fo ditto Nicolò Picenin passò di fuora di Bologna a dì 20 di questo e vien in Lombardia; e altri dice è restatto in Bologna.

A dì 22 si havé come la nostra armada di lago haveva hautto Bardollin e tutta la riviera di Gardezana, manchava *solum* haver ... et Peschiera.

A dì 23 ditto fo Pregadi, fo risposto a Fiorenza; fo stretto il partir delle galie di viazi per tutto venere. Fo preso che *di cetero* non si possi più reprovar alchun patron di galia che sia cazudo alla prova, pena ducati 500.

Si havé li nostri haver preso Marcharia[1] et quella messa a sacho, et poi a dì 5 agosto si havé la rocha per forza.

A dì 27 ditto fo posto una et un quarto per 100.

Et non havendo più dizaria da scriver continuerò la cronicha.[2]

A dì 5 agosto si havè la rocha di Marcharia per forza et quanti fo trovadi drento fo morti, et la ditta rocha fo spianada fino alle fondamente.

A dì 12 il Conte Francesco havé[a)] tre castelli pur del Signor di Mantova, i qualli fono Cavriana, Rivoltella et Bana.

A dì 15 ditto la Signoria nostra avé la cità di Ravena di volontà d'i citadini et populло, il qual trattato menò Nani di Carlom,[b)] spicier nostro venician, e abudo la ditta città fo mandado a confin il Signor di quella chiamatto Ostasio[3] di Polenta, sua mogier et suo

a) Segue *letere* barrato con un frego. b) *m* a correzione di *n*.

1. Marcarìa, sulla riva sinistra dell'Oglio, a 20 km da Mantova.

2. Interessante la differenza che il Sanudo stabilisce tra «dizaria» e «cronicha», la prima, probabilmente è uno scritto di cui egli disponeva e che copiava passo passo, la cronaca è quella che egli allestisce basandosi su fonti diverse.

3. Le cose non andarono esattamente così. Leggiamo nel *Diario* ferrarese, cit., p. 25: «MCCCCXLI» de Marcio, el signore Obizo [ma è da intendere Ostasio] da Polenta si perdete Ravena et tolsegela la Signoria di Venecia in questo modono. Mondorno per lui, per la molgiere et per uno suo figliolo, che andasse a Venecia, chè li fariano grande honore. Et così feceno, ma prima veneno a Ferrara e narò a lo ilustre marchexe Nicolò da Este ogni cosa. Et il dicto marchexe ge rispose: se pure volite andare, lasatime qui vostro figliolo fino a la tornata vostra. E la moglie rispose che volea il suo puto con lei. Et andono a Venecia e li Veneciani li confinòno tutti tre in Candia et ge tolseno Ravenna, et dopoi dicto

fiol con darlli lì provision da viver in la città di Candia et là li ditti finirno la sua vitta havevano ducati 800 a l'anno. Questi citadini fono li autori di farne haver la terra: Obizo Monaldin e Francesco suo fratello, Matio Balbo e Jacomo Tambesio.

A dì 17 ditto si havé Peschiera per forza e fo messa a sachomano, dapoi i avé la rocha per grande bata[r]ie e fo morto assaissim‹a› zente et jo, che ho visto scritto[1] di carbon, di man dil Conte Francesco drio la porta di ditta rocha nella entrà, zoè: «14 a dì ... jo, Conte Francesco, intrí in questa rocha per nome della Signoria di Venecia»; e dopoi si avé *etiam* Valezo con li castelli, a patti.

A dì 25 ditto, madona Biancha,[2] fia del Ducha di Millan, fo mandada per il padre a Ferrara per darla per mogier al Conte Francesco, la qual cossa si tratava, dove stette lì alchuni mesi, ma, non si potendo acordar, alla fin la ritornò in Milan.

L'imprestidi che valeno[a] il cavedal duchati 18[b] montò per il prosperar feva li nostri a ducati 25 il cento.

In questo tempo il Cardinal arlatense convocò il Concilio contra Papa Eugienio, ma nulla li valse, sì che si partì, più non tornò in corte di Roma, et chi l'havesse seguito haria impito un gran focho.

A dì 26 fo preso far do Savij del Conseio, di zonta al Colegio, et rimase: sier Pollo Tron et sier Lunardo Zustignian *quondam* sier Bernardo.

A dì 13 ottubrio fo preso far tre Savij sora le Acque. Fo elletti: sier Nicolò Capello, refudò, sier Tomà Duodo, sier Maffio Michel.

A dì 12 9brio fo preso: quelli che non fa delli imprestidi, pagi el terzo del fitto delle case in nota XV.

a) *valeno* correzione di *valeva*. b) Seguono tre lineette.

Obizo morite in Candia». Infatti Ostasio da Polenta col figlioletto Gerolamo fu fatto prigioniero e relegato in Candia, dove entrambi morirono. Cfr. S. Romanin, *op. cit.*, IV, pp. 150-151.

1. È la conferma di quanto detto più sopra, cioè che la cronaca è la registrazione in diretta di fonti diverse.

2. Bianca Maria Visconti, figlia naturale di Filippo Maria, viene mandata nel settembre 1440 a Ferrara per trattare il suo matrimonio con lo Sforza, e al tempo stesso per far credere allo Sforza che si potessero trattare anche le sue nozze con Lionello d'Este, rimasto vedovo, cfr. *Diario Ferrarese*, cit., p. 25.

A dì 16 ditto per il Conseio d'i X fo condanà sier Jacomo d'i Priulli da San Tomado, qual erra Quaranta, per haver revellà cosse secrette, intervenendo messier Zuan Francesco Caodelista, dotor in lezze, e in Zuane Armonicho, statto nel Concilio di Basilea, fo privado per anni X di tutti i Consei secretti.

A dì 26 ditto fo messo parte in Pregadi per sier Vido da Canal, Consier sollo, che ogni anno el zorno del Corpo di Christo[1] si fassi solene procession a San Marco, et *etiam* el zorno di san Marco, protetor nostro – vien a dì 25 di april –, et fo presa.

A dì 18 Xbrio el Conte Francesco vene in questa Terra con uno malissimo tempo, non si potté falli honor come el meritava, né Dose andarli contra con il bucintoro, ma ben nel suo ritorno li fo fatto il dopio; il Dose lo acompagnò con il bucintoro con tutti li triomfi si puol far.

A dì X frever per li Avogadori Tomà Michel, Zacaria Benbo et Almorò Donado fo posto in Quarantia retenir sier Jacomo Barbo, *olim* Oficial a la Mesetaria, incolpado esser intrado per certo banchetto di cambio[2] è sotto l'Oficio delle Rason Nuove, e rupe e intr‹ò in dit›to Officio, et tolse uno libro sul qual lui erra debittor lire 65 di grossi.

‹In qu›esto mese a dì X ditto fo fatto novizo sier Jacomo Foscari,[3] fio di messier lo Dose, in la fia de sier Lunardo Contarini *quondam* sier Piero ‹de San› Bernaba, e per le ditte noze fo fatto uno ponte suso burchi[4] che traversava il Canal Grande da San Bernaba ‹a San S›amuel per il q‹u›al passò più di 300 cavalli con il novizo et la sua compagnia, et il Signor della festa /.../ ‹qu›al-

1. Il 2 giugno.

2. Era entrato in un banco di cambio, in una delle banche che molti privati tenevano in Rialto.

3. Jacopo Foscari, giovane colto e di raffinata cultura umanistica, come fanno fede anche le lettere inviategli con ogni lode e segno di stima da Francesco Barbaro ora raccolte in F. Barbaro, *Epistolario*, cit., II, nn. 74, 78, 86, 99. Unico figlio superstite del doge, visse l'esperienza tragica di una – probabilmente – ingiusta condanna all'esilio che precipitò lui e lo stesso suo padre. La narrazione dei festeggiamenti in occasione delle sue nozze è qui particolarmente documentata; vd. più avanti la lettera di Ramberto e Giacomo Contarini sulle nozze della loro sorella in Jacopo Foscari, vd. qui ff. 49*r*-50*r*.

4. Un ponte su grosse barche da carico.

li giera ‹ve›stidi di veludo cremesin, a manege arlotti,[1] fodradi di dossi nobilissimamente, i po/.../ille tutta la famegia et dopoi vene il bucintoro sul qual giera una grandissima quantittà di don‹ne n›obilissimamente vestide – e la mazor parte di esse di panno d'orro – e fo levada la sposa et condotta in pala‹zo› /.../. Fo fatto in salla nuova una belissima festa; vi fo messier lo Dose et il Conte Francesco, et giera grandissima ‹quant›ittà di /.../zi bianchi, et la sera si cenò in Pallazo et fo assai persone.

|f. 49*r*|[a] A dì 11 ditto il Conte Francesco fece far, per amore della ditta festa, una notabil zostra suso la Piaza di San Marco, e messe per precio una peza di cendanin cremesin di valutta di ducati 140 d'oro. Et fo alla ditta zostra[b] zostradori 30, ma vene pioza, la qual durò 4 orre, et il Conte Francesco erra a cavallo et, corendo, uno zostrador saltò uno troncho di lanza su la faza di sier Vettor Tron – erra sopra uno soler – per la qual botta il terzo dì moritte.

Hor, dopoi compida la zostra, fo datto il[c] precio: la mittà al Furllan, homo d'arme di Tadio Marchese, l'altra mittà a uno homo d'arme del Conte Francesco, li qualli si portorno benissimo. E giera su la Piaza San Marco più di 30^{m} persone a veder la festa / /, et poi a dì ditto messier lo Dosse, per far honor alle noze di suo fio, fece far un'altra notabil zostra. Messe per precio una zorneda[2] di veludo cremesin piena d'arzento, di precio di ducati 100 d'orro, e ne fo assai zostradori. Durò la ditta zostra hore 5 e più; fo datto il prexio in do parte: una alla compagnia del Conte Francesco et *etiam* a quella di Gattamellada, tra loro; l'altra alla compagnia di Tadio Marchese. E ditta zostra fo belissima, durò do zorni e fo serade tutte le botege della Terra per honorar la ditta

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1440.* b) *zostra* correzione di *gostra.* c) A margine: *Giostra in piazza.*

1. Cfr. G. Bistort, *op. cit.*, pp. 125-126 parla delle varie fogge di maniche che si usavano tra Quattro e Cinquecento, particolarmente invise per il loro eccessivo spreco di stoffa pregiata quelle «*a comeo*», ma di questo tipo di maniche non fa parola. Visto il significato del lemma «arlotto»: povero, sporco, meschino, mascalzone, l'espressione potrebbe indicare un tipo «alla selvaggia».

2. Giornea, sopraveste simile ad una dalmatica, spesso foderata di seta o di pelliccia.

festa, et in Palazo fo fatto di grandissimi pasti a donne et zentilomeni.

Et fasando le ditte feste vene nuova come Nicolò Picenin jera venudo in Giera d'Ada et haveva levado[1] che a Venecia jera stà morto il Conte Francesco, per il che avé il luocho di Chiari in Bresana, che erra di Gattamelada, e quassi tutta Giera d'Ada, onde, intesso tal nuova, ditto Conte Franceco si partì de qui per andar in Bresana et così fece et andò subitto in Vesentina per dimostrar che 'l era vivo.

A dì 19 9brio in Pregadi fo menà, per sier Tomà Michel, Zacaria Benbo, Almorò Donado, el cavalier, *olim* Avogador, sier Lorenzo Vituri, fo Conte a Cataro, per 9 capitolli. Preso il procieder. Fo condanado che 'l stia mesi 6 in preson di sotto, privo del ditto rezimento, pagi lire 1000 *et cetera*.

Noto, del mese di zener fo preso tuor danari ad imprestido da Zudei ducati 2500, *item*[*en*] tuor li danari di Consolli di mercadanti et Sora Consolli in prestido, et poi restituirli.

A dì 12 zener fo preso, atento Aleoto Caopena dette la città di Legena[2] alla Signoria nostra, abbi provision domino Aina, suo fiol, duchati 250 a l'anno in questa Terra.

A dì 25 frever fo preso dar a Minoli et altri de Fedeviron di Val Chamonica li beni fo del Conte Bortolamio da Como, nostro rebello, et a Federico d'i Federici f[r]atoli privilegio di Gierzeno, Angulo et Barbano; et a dì 5 zener prima fo preso far domino Bertensio d'i Federisis Conti di Edulo e di Legu[a)] in Val Chamonicha.

1441 A dì 6 marzo, essendo morto sier Antonio Contarini «dal Deo», da San Felise, Proveditor, qual rimase Proveditor zà anni 26[b)] e mesi 4, zoè del 1414, a dì 4 9brio, richo di ducati 300^{m}, in questo zorno fo fatto in luogo suo Steffano Contarini *quondam* sier Nicolò fo Consier, statto Capetanio in lago et in Po. Avella da sier Jacomo Foscari, fiol di messier lo Doxe. Il Contarini avé 281 et il Foscari 265, sì che pochi errano a Conseio.

a) *Legu* correzione di *Lega*. b) *26* correzione di *36*.

1. Aveva diffuso la notizia che lo Sforza era morto.
2. Lesina.

A dì 24 april il Conte Francesco si messe in ponto per andar a trovar Nicolò Picenin, il qual jera a Martinengo, et, intesso questo, ditto Nicolò messe in Martinengo 800 cavalli et 400 fanti per varda di quel luogo, et il Conte li vene a campo et asedioli. Il Conte vene mia uno apresso con il campo e lì se messe; e di dì e di notte il Conte bonbardava Martinengo[a)] et Nicolò Picenin aspetava il Conte intrasse drento e li metesse a sacho e in quello lui venisse a romperli, ma il Conte, che si acorse di questo, non volse mai consentir a questo, et voleva più presto[b)] starli atorno et asediarli cha vincerli per forza con dir Nicolò Picenin non porà star troppo con il campo suo qui, per le vituarie. Drento erra quatro delle mior scuadre havesse esso Nicolò Pizenin,[c)] et quelli mandorno a dir al Conte si volevano render, salvo l'aver et le persone, et il Conte non li volse acettar, salvo i se rendesse a sua descricion, et loro non volseno, e così stava in assedio dandolli bataia[d)] di dì et di notte. Quello seguitte scriverò poi di sotto.

A dì 27 april in Quarantia per li Avogadori fo preso di dar tagia a sier Polo Foscarini, erra Cao d'i 40, qual toleva balotte d'oro in man[1] et tolsse una a dì 23 ditto. Anchora fo preso retenir sier Polo Donado de sier Christoffollo, per la ditta cazon.

Noto, a dì 24 ditto fono mandati do oratori al ... per le cosse di Friul: sier Marco Lippomano, dotor, et sier Allvise ‹Conta›rini, dotor, a disputar di /.../ insieme con domino Francesco, Caodilista, dotor.

A dì 29 ditto – il dì di san Piero martire – a Verona fo visto in aere una crosse biancha longa piè 5, il qual segn/.../ stette così fino fo benedio[2] il stendardo in la giesia di Santo Anastasio, e datto al Conte Francesco per nome d‹e›lla Signoria /.../.

Fo tolto a' nostri stipendij el signor Nicoletto da Codignolla per esser Gattamellada Capetanio nostro olt/.../.

a) *Martilengo.* b) Segue lemma illeggibile barrato da un frego. c) *z* correzione di lemma illeggibile. d) *butaria.*

1. Faceva brogli elettorali, probabilmente portando altre biglie d'oro nelle votazioni.
2. Benedetto.

A dì 4 april fo promesso dar a Bortolamio Colion, Roman, Cof et Atignan, castelli in Bergamascha, et fatolli ‹d›i /.../

Copia di una lettera scritta per sier Ramberto e Jacomo Contarini de sier Lunardo datta in[a)] Venecia a dì 16 frever 1441, scritta a sier Andrea suo fradello in costui, nara le noze di sua sorella[b)] in sier Jacomo Foscari, fio di messier lo Doxe.[1]

|f. 49*v*|[c)] Avanti altro ve diga per consolacion vostra vi aviso come a dì 11 del passà fesemo noviza madona Lugrecia, nostra sorella, in el magnifico messier Jacomo Foscari, fiol del Serenissimo et ilustre messier lo Doxe nostro, alla qual demo in dotta ducati 1600, et ducati 2000 de imprestidi et le sue cosse, le qual per esser andà in dogado non si ha potudo far con meno di spender in tutte le sue cosse ducati 600 e più, avisandove che ella non ha autto niente più di quello avé Paulla, salvo che in luogo di una vesta per caxa, li è stà fatto una vesta brochado d'oro con manege pichole, la qual in tutto costa ducati 125 d'oro. Si diè dar ducati 1000 fin alchun‹i› zorni, lo resto con nostro destro avisandove che in Pallazo 'l è sta acettà con tanto piaser et contento che più non se poria dir, et ‹h›ano fatto messier lo Doxe et madona la Dogaresa e messier Jacomo tanta alegreza che i non sa tegnir masaria,[2] parendoli aver trovatto tutto quello i andava cerchando. Et in verità la garzona s'è portatta et porta tanto bene che mai non l'averia cretto.[3] Credo che da Dio la sia stà imspirada, Idio prego la fassi perseverar e di ben in megio, avisandove che fin qui li ha fatto et tagiado 4 vesture d'oro, che xé: prima una vesta campo d'oro cremesina et rizada,[d)] il più bello l'‹h›a posudo aver – costalli[4] ducati 18 il brazo – sé con manege averte, fodrà di varo, con una coda di braza un et mezo per terra; et un'altra di panno, campo d'orro et paonazo, costali ducati 12 el brazo, sé come

a) *datta in* aggiunto nell'interlinea su *domino a* barrato con un frego. b) *solella.* c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1441.* d) A margine: *Nozze Foscari sontuose.*

1. Di particolare interesse questo documento in presa diretta.
2. Hanno fatto correre denari senza badare a spese.
3. Non l'avrei creduto.
4. Gli costò.

l'altra, solo[a] che le manege son[b] fodrà di armellini; un'altra vesta di ormesi' brochà d'oro con manege arlotti che va per terra come le altre et le manege per terra tutte fodrà di varo, costa ducatti 7 il brazo; un'altra con manege averte de damaschin lavorà d'oro, costa ducati 6 il brazo e fodrà le manege de armelini. Costali quelle quatro veste cercha ducati 2000. Anchora li ha dado uno fermaceto[1] da dreza bello che ha una grossa perlla, uno rubin et un smeraldo et uno diamante, el qual val assai[c] danari; uno fermaio da spalla con uno gran diamante et una perlla et uno balasso di precio di ducati 3500; una colaina, che fo quella portava la Rezina di Cipri, di precio di ducati 8000; in dedo molti anelli, fra i qual ne sé balassi 4 grandi, di precio di ducati 2000, che basteria tutte queste cosse a ogni gran Reina, dinotandove che non la sa domandar cossa alguna[d] a messier lo Doxe che tutto li fa volentiera, per le qual noze è stà fatto di grandissime feste et trionfi che mai homo non se arecorda fosse fatt‹a› in questa Terra così notabil festa che fo prima.

El zorno 'landò in parentà tra de una parte et de l'altra, ne fo cerca donne 60 tutte ben in ordine, et vene i do piatti per la spo‹sa›, et acompagnada con quelli et molte barche andò a Palazo, avisandove che per non esser stà in mostra come fa le altre ne fo assaissime barche de zentilomeni[e] et zoveni et in quel zorno si fece una bella festa in Palazo. In salla dello Do‹se› ha trombe[f] et pifari et per messier lo Dose quella sera fo dà da sena[2] a tutto el suo et nostro parentà.

Da poi pochi zorni fo sposada qui in casa secretamente: fatto dir una messa in casa et fono messier lo Dose et la Dogar‹essa› con alchuni pochi parenti, dapoi – a dì 29 del passà, che fo di domenega[g] – fo fatto con piatte et travi[h] al tragetto nostr‹o› magnifico ponte da una banda a l'altra del Canal Grando; et quella

a) *sala*. b) *son* correzione di lemma illeggibile. c) *i* correzione di lemma illeggibile. d) *alguna* correzione di *alchuna*. e) *z* correzione di lemma illeggibile. f) *r* correzione di lemma illeggibile. g) Segue *con* barrato con un frego. h) *travi* correzione di *tragie*.

1. Piccolo fermaglio.
2. Cena.

matina alla marangona[1] se redusseno tutti i Compa‹gni›,[2] i qual fono 18 tutti vesti‹ti› a un muodo, a casa del Signor della festa, che fo Stai Balbi. Avevimo[3] in piè le calze della Co‹m›pagnia,[a)] indoso tutti ziponi di alessandrin brochà d'arzento e veste di veludo cremessin con le manege arlotti f‹odrà› di dossi, con zenture cremesine et in cavo barette lente in grana grande alla sforsescha,[4] et tutti aveva famegi /.../ per uno con le zornede[5] a quartieri con la nostra divisa[6] et con le calze della divisa et altri quatro famegi con /.../ calze della divisa et tutti uno corsier per uno, coverti tutti di cendado[7] verde, tutte ponte d'arzento, chi una coss‹a› et chi un'altra, et nui Compagni gierimo tutti montadi suso belissimi et gran corsieri dei mior sia nel camp‹o› della Signoria; et oltra tutti i nostri famegi ne giera tanti altri[b)] zoveni tutti vestidi di seda et tant[t]i soldadi che in tutti gierano più di cavalli 250; avisandove che il Signor[8] erra vestido come nui, salvo che la sua vesta andava per te‹rra›, la baretta erra di veludo cremesin et haveva famegi 6 per terra, atorno il cavallo, tutti con zornede alla ‹de›visa, e messier Jacomo oltratanti; haveva il Signor cavalli 20 et messier Jacomo cavalli 25. Et montasemo tutti a cavallo in questo muodo: che imprima andava avanti una man[9] di trombet-

a) A margine tre tratti orizzontali d'inchiostro più scuro richiamano il passo.
b) *altre.*

1. La campana di San Marco che scandiva il lavoro degli arsenalotti.

2. I Compagni di Calza, giovani nobili che organizzavano feste privatamente e nelle grandi occasioni della vita veneziana. Sull'attività dei Compagni di Calza a Venezia vd. R. Guarino, *Teatro* e *mutamento. Rinascimento e spettacolo a Venezia,* Bologna 1995; S. Tichy, *«Et vene la momarua». Studien zur venezianischen Festkultur der Renaissance,* München 1997; M. Casini, *«Compagni di calza», brigate di nobili adolescenti tra Quattro e Cinquecento a Venezia,* Roma, in corso di stampa.

3. Questo è il racconto in prima persona di Ramberto e Jacopo Contarini autori della presente lettera, appartenenti alla Calza.

4. Alla foggia degli uomini dello Sforza.

5. Sopravesti.

6. L'abito dei Compagni di Calza, uguale per tutti.

7. Cendado, leggerissimo tessuto di seta.

8. Il Signore della festa, cioè il capo dei Compagni di Calza cui era affidata l'organizzazione dei festeggiamenti.

9. Un gruppo.

ti et pifari, et dopoi tutti i zoveni vestidi d‹i› seda, e dapoi tutti i nostri cavalli coverti con i pani, et dopoi la mittà d'i Compagni, possa[1] i trombetti et piffari, el Signor et da dredo[a)] i altri compagni, et in la ultima tutti li altri nostri famegi. Et fatto una volta atorno la p‹iazza› et per corte di Palazo, andasemo per la via di San Samuel, per il ponte fatto vegnissimo a San Bernaba et fatt‹o f›ar una messa vene la sposa in chiesia con donne 50 in[b)] mezo di do[c)] Percolatori,[2] et redutta sul campo San Bernaba, messier el Dose con il Conte Francesco con molte ambasarie et zentilomeni, fo ditto uno belissimo sermon /.../ dove che n'era tanti zentilomeni et puovolo[3] che non si podeva andar in alchun[d)] luocho. Ditto il serm‹on› /.../ti el Doxe, et montasemo tutti a cavallo et fatto una gran volta per Veniesia bagordando tutti /.../gni a San Polo a Santa Maria Formosa et in piaza se redussesimo a Palazo et lì disnasimo[e)] tutti; i /.../ et dopoi disnar, subitto redutte le donne a Palazo, montò donne 150 in bucintoro tutto ben in ordine, ‹or›nato con molti palaschermi et tutte le barche delle contrade, tutto ben in ordine con molti trombet/.../ ne a San Bernaba alla nostra fondamenta, et montò la sposa in bucentoro et altre donne 10 /.../ che fo /.../0 in soma, donne 250 in zercha benissimo in ordine, et dopoi andò il bucintoro con/.../a |f. 50*r*|[f)] le done per il Conte et, montado il Conte drento, messe la sposa in mezo[g)] del Conte et l'ambasador d'i Fiorentini, con grandissimo trionfo tornò a San Marco. Avisandove che ne erra tante donne che a pena non podeva star et, desmontatte tutte, andò in Palazo et vene lì[h)] messier lo Doxe ‹in›contra fin in piaza, et messa la sposa in mezo del Doxe et[i)] il Conte et il Signor della festa andò suso, et vene lì la Dogareza incontra fino alla scalla con donne 50 erra restade et, redutti tutti a i sui luogi a sentar, fo dà principio

a) *dra dedo.* b) *im.* c) Segue *pro* barrato con un frego. d) *alchum.* e) *dismasimo.* f) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1441.* g) *immezzo.* h) *vene lì* correzione di *venutti* barrato con un frego. i) *et* correzione di lemma illeggibile.

1. Poscia.
2. Procuratori.
3. Popolo.

alla festa et sempre ne fo danze assai et fono assai mumij,[1] che longa cossa saria a dirvi. Fo fatto festa fin a hore 5 di notte,[2] et dopoi andasemo a zena et cenò lì el Conte et donne 60 et molti altri et dopoi cena fo fatto festa fino a hore 9 di notte.

Venutto luni, che fo il segondo zorno, la matina a bonora montasimo un'altra volta a cavallo et, andati per la Terra, tornasimo a Palazo a disnar, et redutte le done a bonora, che fo cercha donne 250, andò le done alle stangade et, venutti 40 zostradori benisimo in ponto, messo per il Conte una peza di zendanin cremesin per prezio,[3] fo fatto una belissima zostra che mai non fo vista, la più bella, la qual durò fino hore 23[a)] et, datto per madona Lugrecia el precio, tutte le donne andò in salla et fo fatto festa fin ore 8 di notte, belisima, come podese[4] pensar.

Marti, che fo il terzo zorno, la matina piové molto forte, in modo che non se podessemo partir, ma dopo disnar, bonazada la pioza, montasemo tutti i Compagni con il Signor in piatto, sentado il Signor et i Compagni tutti in piè et con man di trombeti et pifari andas‹emo› fin a Santa Chiara per Canal Grando, et dredo il piatto erra alla filla tutte le nostre barche imbalcade[5] et tutte palmizade, con do famegi, uno in poppa et l'altro in prova, vestidi tutti a uno modo con le zornede della compagnia, che giera bella cossa da veder, et, montatti a Santa Chiara in le nostre barche, vollesasimo[6] per la Tera et tornati a Palazo senasimo[7] lì tutti. Fo fatto quel dì da 6 zostradori molti colpi di lanza.

Zuoba, che fo il quarto zorno, zoè la matina a bonora, montasemo tutti i compagni 18 in le nostre barche conzade per lo modo sopra ditto, et andasimo per la Terra fino a hora di disnar et, tornati a Palazo, disnasemo lì, et dopoi disnar molto per tempo se redusse a Palazo cercha done 200 et andate alle stangade, per

a) Seguono tre lineette, probabile ulteriore indicazione dell'ora.

1. Momarie.
2. Fino a circa le undici di sera.
3. Premio.
4. Si può pensare.
5. Le barche tutte addobbate con frasche e rami di palma.
6. Forse è da intendere «vellesassimo», e cioè: andammo a vela.
7 Cenammo.

Fiorentini fo messo in ordine 12 zoveni tutti vestidi di verde con alchune girlande et velli in cavo et con cavalli tutti pieni di sonagie. Fo fatto uno bello bagordo et dopoi, venutti zostradori numero[a] 36, messo per li oresi una zorneda con marche 120 di arzento per precio, fo fatto una belissima zostra – come potette pensar – la qual durò fino hore 24 et era[no] a tutte queste zostre tanto puovolo che 'l era una cossa mirabile. Dopoi tornate le donne in salla fo fatto una nobilissima festa fin hore 5 di notte, et cenatto a Palazo tutti i compagni e parenti, fo fenido le feste nostre.

Ma per avisarve delle magnificencie fatte ve aviso che in salla granda, dove se soleva meter torzi 60, el ne erra 120, et così fo a tutte tre le feste et a tutti i pasti non ne fo altri che caponi, pernixe, paoni, ostrege e confetti et di tutto in tanta abondancia che 'l avanzava per tutto et butavase via. Ha fatto presenti 250 di zeladìa,[1] et 500 di fo/.../ et più non ne ha voludo azetar presenti da alchuno, salvo dai Compagni Cuslier[b] segondo usanssa; sono stadi una grandissima quantità di forestieri et fo ordenado tutte le done butasse corotto,[2] e stà tenudo da tutti magnifiche et belle feste e gran trionfi – che Christo priego insieme i conservi per longo tempo in sanitade – et questo Zuoba della Caza[3] faremo un'altra belissima festa, et perché madona la Dogaresa non li sarà[4] perché el morì in così fatto zorno messier Domenico, so fio, ve aviso Lugrecia sarà in quel zorno in pè[5] della Dogaressa.

Le noze fatte questo ano ve mando incluse qui drento; oltra madona Lugrecia, la Ruzina sè gran dona, bella persona, bon color, bella maniera, ma brutta,[c] i ochi non alegri et, per quel se dise, parlla pocho, se contien; la Barbariga no/.../ compagna

a) *numero* correzione di *no.* b) Così nel testo di difficile interpretazione. c) Nell'interlinea *bruna* a correzione di *brutta.*

1. Gelatine.
2. Levassero gli abiti da lutto.
3. Giovedì grasso. Una compiuta descrizione delle feste che si preparavano per tale ricorrenza si ha in M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 58.
4. Non vi parteciperà.
5. Al posto della dogaressa, assente.

biancha, rossa, granda et grossa, ma tanto bruti i ochi che non si puol dir bella, la Zana nostra c/.../ze assai conza, ma se arma[1] et forte e bruna; quella di Bortolamio Pisani sè picholla brutta, ma biancha /.../, quella di sier Domenico Vituri sè di una pelaura, se arma brutti ochi, assai rasonevol dona; quella di sier /.../ Moro sè assai bella dona, ma l'‹h›a il volto storto; quella di sier Christoffollo d'i Priuli sè bruna, se arma brutto /.../ in soma non ben; delle altre non posso dirve per esser tutte brutte, et più l'una de l'altra.

A dì 18 marzo Nicolò Picenin avé Sonsin,[2] salvo l'aver et le persone, ma non li atese *masime* alli amici della /.../ quello inverno[a)] lui stette a campo lì come fose stà de instade.

A dì 7 ditto fo preso dar provision a domino Antonio da Martinengo da Bressa lire 2791 14 a l'anno.

A dì 24 april – il dì di san Zorzi – l'aparsse a Verona in aere una croce biancha, et erra l'aere azuro, 40 /.../ va benissimo, longa 5 piè et stette così fino che 'l fo benedio le bandiere che la Signoria haveva p/.../ a dar al Conte Francesco, le qual fo benedie nella giesia di Santa Anastasia, et compida la messa di /.../ fo portade a casa del Conte. Et la ditta † non si vette più.

Dopoi questo, el Conte Francesco fé far questo: che tutta la zente nostra si adunasse in campo pe/.../da/.../ a Picenin, il qual quella invernada haveva tolto molte forteze alla Signoria; et messo in ponto 'l a‹n›dò a ‹Mar›telengo et seguitte quanto è scritto.

A dì 6 mazo fono eletti per Colegio sie nobelli qualli vadino contra il signor Michel da Codignolla /.../ve/.../ sier Zuane Zustignian cavalier, sier Orsato Zustignian cavalier, sier Allvise Foscarini, Proveditor, sier Marin Sanudo,[b)][3] sier Andrea /.../ Die-

a) *i averno* con *r* aggiunto nell'interlinea. b) Segue lemma illeggibile cancellato.

1. Si mostra, probabilmente.
2. Soncino.
3. Si tratta di un omonimo dell'autore, figlio di Leonardo del ramo di San Silvestro, uno degli elettori del doge Foscari, Marino nel 1441 ricoprì la carica di podestà di Vicenza, cfr. G.A. Capellari Vivaro, *Campidoglio veneto* (ms. alla

do. Questi do ultimi fo terminà lo vadi a compagnar a Padova.

|f. 50*v*|[a] A dì 10 mazo vegnendo in questa cità il signor Michel da Codignolla, fo terminà farli grande honor, fatto Governator Gieneral nostro, et fo eletto per Colegio li antiditti oratori et do refudo‹n›o:[b] sier Andrea Bernardo et sier Antonio Diedo. Apar in libro *Colegij.*[c]

A dì 11 zugno fo elletto do per Colegio a portar il baston di Capetanio al ditto signor Micheletto: Zorzi Querini et Lunardo Contarini.

In questo mese[d] Gattamelada da Narni erra amalato et mal si poteva esercitar onde fo portatto a Padova.

A dì 2 agosto Nicolò Picenin mandò a dir al Conte Francesco se voleva darli salvo conduto, che li voleva venir a parlar, et il Conte fo contento et ge lo feze, et così il ditto li vene a parlar suso la campagna, et vene con lui messier Urban, uno d'i mazori che habbi il Ducha di Milan, et scomenzorno a tratar di far la pase[e] insieme, et basosi per mezo la bocha l'uno et l'altro e così li condutieri[f] jera di compagnia con loro, e fo fatto triegua per otto zorni.

Et vene a questi patti che 'l voleva dar Sonzin, Romanengo e Martinengo[g] et la Giera d'Ada et altri luogi presi per lui di quelli nostri aquistorono a l'incontro delle zente sue erano in Martinengo,[h] et così rimasero d'acordo, ma il ditto volse prorogar la triegua per altri zorni 8 perché in questo tempo *etiam* voleva tratar paxe con la Signoria et con sui aderenti et colegadi prometendo dar al prefatto Conte madona Biancha, fia del Ducha di Millan, per mogier – et darlli per dotta la citt‹à› di Cremona – perhò che il Ducha non haveva fiolli, *etiam* Crema et altri luochi, come 'l era stà promesso per avanti; et così fo conclusa la pase et fo levà tutte le [h]ofese et consegnade tutte le ditte forteze al Conte Francesco.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1441*. b) *refudo‹n›o* correzione di lemma illeggibile. c) Segue un segno di richiamo. d) *meso*. e) *faze*. f) *condutieri* correzione di *condutori*. g) *Martilengo*. h) *Martilengo*.

B.N.M., it., cl. VII, 15-18 = 8304-8307), ora consultabile solo in microfilm, bobina IV).

Et in queste pratiche il Marchese di Mantova fece una coraria su quel di Bergamo et prese di molti presoni. Sapu‹do› questo, il Conte Francesco scrise una letera al Ducha di Milan dolendosi di quello haveva fatto il Marchese di Mantov‹a›, essendo sta levà le offesse, il qual Ducha subitto scrisse al preditto Marchese dovesse far restituir ogni cossa e così fo restituido la preda fatta et li presoni; e nota, oltra le forteze fo promesso al Conte Francesco, lui tolse et Casal Mazor et altre forteze.

A dì 10 agosto vene a Venecia el signor Michaleto da[a] Codignolla. Fo honorato assai, e quando il se partì furno mandatti /.../ con lui a acompagnarlo sier Piero Pisani et Orio Pasqualigo.

A dì 11 ditto fo posto in Pregadi per sier Andrea Moresini et sier Zacaria Benbo, Avogadori, procieder contra sier Francesco Donado *quondam* sier Bortolamio, *olim* Capetanio della riviera della Marcha, *absente*, per subornacion et non aver obvià a' comtrabandi:[b] fé condur un buo/.../ di sal a Ferrara. Avé 104. 1. 3. Fo preso stia uno ano in preson pagi ducati 200, privo di Soracomito et Capetanio d‹i› alchun navilio in perpetuo, e poi sia bandizà di Veniesia e dil Destretto per anni do, et non venendo, termine un mese siali duplichà la pena.

A dì 23 agosto il Conte Francesco vene a Venecia per confermar la ditta pace che lui haveva fatta con li comesarij del Duc‹a› di Millan. Li fo fatto grande honor et stette tanto in questa Terra fino che vene le imbasarie della liga che dovevano esser alla conclusion di detta paxe, et così fo datto ordine di farlla et che tutti essi oratori se redusseseno alla Cavriana in Mantovana dove sariano li oratori del Ducha di Millan et *etiam* del Papa e d'i sui aderenti. Et fo mandati per la Signoria tre oratori: sier Francesco Barbarigo, «il Richo», sier Pollo Tron et sier Ferigo Con‹tarini›, ma il Contarini refudò, et in luogo suo fo eletto sier Polo Corer, el Proveditor, i qualli andorno al ditto locho della ‹Ca›vriana con notabil compagnia. *Etiam* si partì esso Conte per ritrovarsi alla ditta conclusion.

a) *Michaleto da* correzione di *Michele di*. b) *comtrabandi* correzione di *comtrabanda*.

‹A d›ì 28 ottubrio si havé nuova il Conte Francesco preditto haveva sposà madona Biancha, fia del Duca di Millan, su la campa‹gna› di Cremona, et insieme intrò in Cremona et havé il dominio di quella città.

‹A dì› 23 9brio, hor redutti alla Cavriana tutti, fo concluso li capitoli di la paxe et il Marchese di Mantova resti‹tui›se alla Signoria Porto et Lignago, Nogaruola et tre altre forteze per lui tolte; *in reliquis* chi ha tolto si retegna,[1] sì che el perse Valezo et Peschiera, il qual per il suo gran tradimento rimase pelatto.

/.../ qual paxe fo cridada in questa Terra a dì 10 Xbrio, con il modo scriverò qui avanti, et fo fatto gran fes‹te›, preso per alegrexa di relasar di prexon tutti li presoni che giera in preson per debitti di comuni e per condana.

/.../ a dì X fo fatto una solenissima procession in questa Terra et fo publicà ditta paxe. Fo tutta la Chi‹esia› di Venecia con reliquie e con gran devotion.

/.../er fo posto per sier Piero Valier, Cao d'i 40, li Zudei da Terra daga ducati XV^{m},[a] et da Mar 35^{m}. Avé 71. 30. 2‹0›.

‹In qu›esto tempo moritte il Marchese Nicolò da Este di Ferrara;[2] et avanti che 'l morisse, suo fiol natural signor Lion‹ello›, /.../ la terra et di quella si fece Signor, justa la promessa fatalli et subitto il si mandò per oratori a ricom‹andarsi› alla Signoria nostra, digando voler esser suo bon fiol et servidor, et per la Signoria fo mandato oratori a Ferra‹ra per r›allegrarsi della sua creacion et dolersi della morte del Marchese suo padre.

/.../er il Conte Francesco vene a Venecia. Li fo datto grandissimo honor; li andò contra il Dose con il buc‹intoro›, /.../do nella sua casa a San Pantalon, dove è al presente la casa da cha' Foscari, poi si partì et to‹rnò nella› sua città di Cremona.

a) *XV* correzione di *XX*.

1. Chi ha preso, si tenga quello che ha preso.

2. Nicolò III d'Este (1393-1441) marchese di Ferrara, muore il 26 dicembre 1441 a Milano dove era stato chiamato da Filippo Maria Visconti per la sua grande avvedutezza politica come governatore del suo Stato. Il figlio Lionello venne proclamato sulla scala del palazzo Signore di Ferrara, Modena e Reggio, cfr. *Diario ferrarese*, cit., p 26.

|f. 51*r*|[a] A dì 10 marzo el zonse in questa Terra il Cardenal di Santo Anzollo, qual, per nome del Papa, va in Ongaria per far far la pace tra quel Re et il Re d'i Romani per le deferencie che havevano ins‹i›eme. Li fo fatto grande honor, il qual erra di nacion ... Li andò contra il Dose con li piatti, alozò a San Zorzi Mazor, li fo fatto le spese et al suo partir fo apresentado di vini, cere, confecion, spiciarie et altre cosse.

A dì 11 fo fatto Proveditor in Albania sier Marco Zen per tratar con il Conte Steffano di Budua e di Dulzigno et di altri luogi di aver quelli. Si tien lo tegnirà dandoli danari.

A dì 3 april vene in questa Tera il magnifico sier Orlando Palavicin con il salvoconduto fatolli, il qual erra scampado di Milan perché Nicolò Picenin li haveva tolti i sui castelli, et si vene a gitar alli piedi della Signoria nostra dimandando venia del fallo che lui fece contra questo Stado, et da qui inanti el voleva esser bon servidor nostro et la[b] Signoria li usò gratte parolle et lo tolsse[c] a gracia. E quello li ha tolto Nicolò Picenin è di valutta per ducati 400^{m}, senza le municion.

A dì 6 ditto vene uno imbasador del Re di Boemia per dimandar alla Signoria agiutto contra el Turcho, el qual se andav‹a› fazando molto grosso, imperò che molti Signori greci si aveva acordado con lui, per il simille Ragusei.

Noto, l'anno pasatto 1441[1] a dì 11 april[d] fo concesso a domino Paris di Lodron il castello di Cemberg in Val Chamonacha, et Balgolin di Val di Saba e altri beni et posession in la villa di Musolloni fono de rebelli.

A dì 3 mazo vene in questa Terra il Conte Francesco Sforza con madona Biancha, sua mogier.[2] Li fo fatto grandissimi honori et trionfi:[e] fo prima comandado a tutti li nostri Rettori che dove

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1442*. In alto a sinistra segno di richiamo e *Cadr[...]. Ven.ª*. b) *la* nell'interlinea su *della* barrato con un frego. c) *torsse*. d) *l* correzione di lemma illeggibile. e) *o* correzione di lemma illeggibile.

1. In questa sezione (ff. 51*r*-71*r*) si riuniscono notizie sparse che si rifanno alla narrazione precedente, ed a questa vanno collegate. Dove sarà possibile segnaleremo le corrispondenze.

2. Bianca Maria Visconti.

el capitasse li facesseno tutto quello honor[a] che si potesse et farlli le spese delli danari del nostro Comun et, essendo zonto a Padova, li fo mandato contra 12 gientilomeni che stesseno a farlli compagnia et stadi lì do zorni veneno verso Venecia et, zonti[b] alla Mira, trovorno là molti zentilomeni della Signoria li mandono per incontrarlli et veneno insieme fino a Santo Anzollo della Concordia[1] in barche dove jera il Dose con li piatti, ma madona Biancha, qual erra separada in altre barche, vene in fino a Santa † ben acompagnada et là trovò il bucentoro, suso el qual jera madona la Dogaressa et sua nuora con assaissime donne, le qual, la mazor parte di quelle, erano vestide di pani d'oro da numero 200 in suso con assai adornamenti e perlle, et certamente mai fo visto tanta nobilitade e magnificenzia e tanti aparechiamenti di tutte cosse e fo tanta zente,[c] barche et para‹s›chermi, gansaruoli, burchi e di[d] tute maniere di zente che non si poteva andar per Canal Grando, et stette più di sie ore ad andar il bucintoro da Santa † alla casa del ditto Conte Francesco, ch'è alla volta di Canal a San Pantalon,[2] ma, quando a Dio piasette, el se passò il ponte di Rialto, el qual giera aperto[3] e si passava molto pericolosamente col bucintoro per la inumerabil zente li erra suso, ma, zonto a San Benetto, madona Biancha desmontò con la Dogaressa lì al tragetto, et perché l'acqua giera venutta bassa[4] le convene andar fino a San Polo per terra con tutte le done, alla stanzia li erra stà preparada a lei, ch'è del magnifico Gattamelada,[5] la qual fo d'i

a) A margine: */.../ fo term/.../ li Conse/.../ li andò ‹cont›ra in bucin‹toro› /.../ino li /.../di testa /.../ dilito ce /.../lar mano /.../ fosse di/.../to appar /.../o Collegii.* b) *stadi lì do zorni veneno verso Venecia et zonti* aggiunto nell'interlinea e richiamato da due barrette. c) *zenta.* d) Segue *tante* barrato con un frego.

1. Isoletta della laguna sud-ovest tra San Giorgio in Alga e Fusina, ora ridotta ad un cumulo di macerie.

2. È la casa «delle due torri» in volta di Canal. Vd. p. 277, nota 3.

3. Era ancora nella sua forma originaria in legno, costruito come un ponte levatoio, vd. di V. Carpaccio, *Il miracolo dell'ossesso*.

4. Interessante annotazione che ci mostra come il Canal grande non fosse scavato a fondo, ed anche quanto considerevole fosse il pescaggio il bucintoro.

5. Si tratta con ogni verisimiglianza della casa detta «del Cagnon» in calle Corner a San Polo. Dapprima donata ad Alvise dal Verme, nel 1437 venne confisca-

Signori di Carrara, dove la fo acompagnata. Il Conte Francesco arivò in la sua casa a San Pantalon.[1]

‹A› dì 4 dopo la ditta fo acompagnada dalla Dogaressa e molte done molto ben vestide et adornade di zogie et perlle assai, e vene per la Ruga d'i Oressi et per Rialto, dove la vette inumerabil quantittà di danari su li banchi, dapoi andò a sentar e riposarsi in la loza, poi vene per Marsaria fino a San Marco con tanta pressa[2] di zente che gie‹ra› una cossa stupenda, e non valeva la compagnia che le ditte donne avesse di zentilomeni et officialli che and‹ava› fasando far largo, che la stette più di 3 hore a vegnir a San Marco. Et per Marsaria l'andava vardando e intrand‹o› in le botege et, zonta alla giesia di San Marco, giera stà serà tutte le porte ecetto la granda[a] dove giera il /.../ e Officialli con li bastoni in man, aciò altri non entrasse se non le donne, le qual andorno con grandissima dificultà[b] per la grande calcha che giera di zente et, intrada drento a l'altar grando – erra ben conzado con b/.../ come è uzansa –, poi la fo menada nel santuario a veder le zogie et il sangue di Christo con altre reliq‹uie›, ch'è[c] una notabil cossa a veder. Fatto tutte queste cosse andò[d] in palazo nuovo, dove li erra stà aparech‹iado› una colacion molto nobilissima di frutti, vini et confecion et, essendo zà tardi, la Dogaressa con le p/.../ donne et la preditta madona Biancha montò in li piatti, et la compagnorno fino a casa a San Polo et tolto /.../[3] da lei, tutte le done tornò a casa.

In questa notte vene nuova al Conte Francesco come in Bologna Nicolò Picenin feva aparechiar /.../. Sapendo questo, il ditto Conte volse lasar ogni cossa erra terminado di farlli in questa

a) *grando.* b) *dificultà* correzione di *difificultà.* c) A margine un segno di richiamo. d) *dando.*

ta dopo la defezione del figlio Alvise. Nel 1439 il palazzo venne donato al Gattamelata, e successivamente al figlio di lui Giovannantonio. Alla morte di questi, senza eredi, ritornò alla Repubblica che lo donò a *+Francesco Sforza nel 1456. Il palazzo sarà poi scambiato con quella che sarà la ca' del duca Sforza a San Samuele, costruzione rimasta incompiuta. V. E.M. Mallet, *op. cit.*, p. 242.

1. Quella che è attualmente ca' Foscari, vd. p. 277, nota 3.

2. Calca.

3. Probabilmente è da intendersi «tolto commiato».

Terra /.../ di feste et giostre, et si partì subittamente et mandò a dir alla Signoria come per nuove lui haverà /.../ per ogni modo partir et non star a aspetar la Sensa né altre feste; et subitto il Do‹s›e montò /.../ zentilo‹me›ni, paraschermi et barche andò a casa del ditto Conte e fo a parla‹mento› con /.../ lazo.

|f. 51*v*|[a] A dì 6 mazo el fo mandado per la Signoria a donar a madona Biancha uno zogiello di duchatti 1000 et molti vini, cere et confeci‹on e› altre cosse, et scritto alli Rettori li facesseno ancho le spese in questo suo ritorno.

De[b] l'anno 1441 – a dì 26 Xbrio – a Millan moritte il Marchese Nicolò da Este, Signor di Ferrara, et lassò per testamento la sua Signoria a suo f‹iol› Lionello, che erra bastardo,[1] el qual corsse la terra et si fé Signor. Questo haveva do fiolli legitimi, ma errano garzoni /.../; fo privi della Signoria.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1442.* b) A margine un segno di richiamo con lo stesso inchiostro.

1. Lionello, nacque a Ferrara nel 1407 da Nicolò III e dalla sua favorita Stella dei Tolomei dell'Assassino, venne allevato a corte come figlio, e accanto all'arte della guerra, venne coltivato negli *studia humanitatis* avendo a maestro Giovanni Aurispa, e poi dal 1429 Guarino Guarini, sotto la cui guida Lionello acquisì conoscenze grammaticali, retoriche, storiche e filosofiche e morali degne d'un giovane umanista. Della sua buona formazione letteraria diede prova in due orazioni latine, pronunciate in occasione della visita a corte dell'imperatore Sigismondo (1433) e nel 1438, quando papa Eugenio IV venne a Ferrara per il Concilio. Riconosciuto successore ufficiale di Nicolò III in occasione del suo fidanzamento con Margherita, figlia del marchese di Mantova, con il benestare di papa Martino V, quando Nicolò improvvisamente morì il 26 dicembre 1441 a Milano dove si era recato perché invitatovi da Filippo Maria Visconti, entrò incontrastato nella successione del padre, e il 28 dicembre venne proclamato Signore di Ferrara, Modena e Reggio, mentre la vedova di Nicolò reclamava per i propri figli legittimi, Ercole e Sigismondo, la successione nel ducato, ma venne costretta ad allontanarsi dalla città. L'altro figlio illeggittimo Borso, assicurò al fratello il suo appoggio e si recò a Modena e a Reggio per prendere possesso delle città in nome di Lionello (in cambio ricevette il possesso del Polesine e del rodigino, luoghi cerniera con i territori veneziani). Lionello si distinse per una spiccata sensibilità artistica, fu raccoglitore di antichità, in specie cammei, medaglie, monete, si circondò di artisti – Pisanello tra tutti – ma anche Jacopo Bellini, il Mantegna ed i fiamminghi, Aveva ideato un ciclo di affreschi per il palazzo ducale, dedicato alle Muse. Non ebbe la soddisfazione di poter vedere l'opera compiuta, perché morì, «per una postema» alla testa il 1° ottobre 1450. Cfr. la documentata voce di G. Brunelli, in *D.B.I.*, XLIII, cui si rinvia per ogni aggiornamento bibliografico.

Al partir del Conte Francesco et madona Biancha il Dose l'acompagnò con li piatti perfino a Malamocho, dove trovò il Podestà di /.../ con assaissime barche, et menolli fino a Chioza, et da Chioza con barche della Rivera ditto Conte et sua mogier andorn‹o› a Ravena con gran festa et trionfo.

A dì 8 zugno si havé nuova come a dì 2 ditto – il zorno del Corpo di Christo – Napolli di[a)] Romagna[1] fo preso dal Re Alfonso di ‹Aragona›, el qual lo teniva Re Renier, overo Renatto, della casa di Anzò, francesse, et l'avé per certa via fatta subteran‹ea›, la qual butava nel pozo di San Zuan Carbonara, mostratola per uno vilan, la qual erra via vechia, il qual villan poi dal ditto ‹fo› premiatto, et dattolli il Monte dil Carbone.

Hor quelli Aragonesi introrno in la terra per la ditta busa, andorno alla porta di la Santa Sofia – che fono 400 balestrieri – et aperseno la ditta porta, sì che il resto delle z‹ente› con il ditto Re don Alfonzo potè intrar dentro, ma Re Renatto, vedendo inemisi esser zà intradi in la terra, ‹si› batette un pezo con loro. Vedendo esser superchiatto, si salvò in Castel Nuovo – il qual prima abitava in Capuan‹a›[b)] – di Papa Eugienio, lamentandosi molto di lui perché 'l aveva fatto Nicolò Picenin Confalonier della Giesia, et per cason el Conte Francesco non haveva potudo venir in Pugia a darlli soccorso contra ditto Re Alfonzo, perché per questo li err‹a› stà tolto la Pugia, poi haveva persso Napolli*, onde per questo il Papa chiamò consistorio[c)] et ogni dì reduseva /.../ consultar. Quello seguirà ne farò menciom.[d)]

E, autto tal nuova, la Signoria chiamò Pregadi et fesse orator al Papa a Fiorenza Almorò Donado *quondam* sier Nicolò da Santa Maria Formosa, q‹ual› acettò et andò. Li fo messa pena di andar ducati 100.

A dì 20 ditto per uno bregantin venutto da Rodi si havé come sier Piero Marcello di sier Zuane haveva menado via con la sua

a) Segue lemma illeggibile barrato con un frego. b) *Capuan‹a›* nell'interlinea su *camp‹agna›* barrato con un frego. c) L'ultima *i* correzione di lemma illeggibile. d) L'ultima *m* correzione di lemma illeggibile.

1. Napoli di Romania.

nave /.../ in Acre XI Mori. E nota, questo sier Piero Marcello (erra della contrà di Santa Marina) dicendo[a] dover haver danari da loro, et menolli lui a Rodi, e de lì lui montò suso una nave di Borgognia et li mena in Provenza; onde, intesso questo, il Soldan fe‹ce› retegnir tutti li mercadanti nostri et le mercancie che giera nel suo paesse et non volse lasar cargar alchuna co‹ssa› alle nave, ch'è stado uno grandissimo dano alla Terra nostra.

Et, intesso tal nuova, a dì X lugio, per il Conseio d'i Pregadi, fo preso di chiamar il ditto sier Piero Marcello che 'l do/.../ comparir a far sua difessa et, non essendo comparsso al termine statuido, a dì 20 del ditto el fo condanado in Conseio, così: prima che se 'l non rendeva li ditti Mori, [che] venendo in le forze el fosse apichado per le cane della gola, et che tutto il suo fosse preso in Comun, con tagia chi quello prendeva et dava in le forze: ducati 5000, chi l'amazava /.../. Et poi a dì 10 lugio fo preso in Pregadi di far uno ambasador al Soldan con ducati 50 al mese a spese del Comun, il qu‹al› sier Andrea Donado, cavalier, fo Podestà a Padova acettò et andò con una belissima famegia, e portò a donar al ditto Soldan ta/.../ pani d'oro,[b] di seda et di lana et altre cose per vagiutta di ducati 3000 d'oro et più.

El qual, partido, presto andò ‹alla› volta di Alessandria per conzar le cosse con il Soldan, scusando la Signoria nostra non haver di questo colpa e avisarli la /.../ fatta contra il ditto sier Piero Marcello.

A dì 27 zugno – luni da matina – messier lo Dose refuda un'altra volta il Dogado dicendo per la impotencia non poter più esercitar i/.../. Erano Consieri: sier Lucha Tron, sier Jacomo Cabriel, sier Marchiò Grimani, sier Lunardo Zustignian, sier Andrea de Bernardo et sier Francesco Barbarigo cavalier, li qualli non volseno acettar ditta refudason et il Dose sté tre zorni che 'l non volse vegnir alla bancha et ditt‹i› Consieri andorno a persuaderllo non volesse star fermo in la sua opinion di refudar, il qual alla fin, persuaso *etiam* d‹ai› parenti, a dì 29 ditto vene alla bancha.

Prego Idio ne l' avegnir li dia a lui e a nui mior ventura di quello si ha fatto fin qua.

a) Segue *haver* barrato con un frego. b) *oro* correzione di lemma illeggibile.

‹A› dì 3 agosto si havé nuova che a Rimano fo un sì malissimo tempo di tempesta et pioza e vento che 'l pareva che 'l mondo s‹i dove›sse desfar; et ruinò più di 60 passa di muro della città, et amazò assa‹i› persone et morì inumerabil quantittà di an‹imali›, ‹ro›vinò case assai, roversò molti navillij et anegosse di molte persone; fo trovatto tempesta[1] che pesava 20 onze l'una /.../ visto /.../ ‹p›iù cativo tempo.

/.../di su il porto nostro 8 cocche andava in Soria sotto un capetanio, chiamatto sier Nicolò Soranzo, el qual and‹ava› /.../cho ditte nave avevano suso haver di cassa per ducati 256 milia et merze per duchati 70 millia.

/.../ fatto molti patti et acordi tra il Conte Francesco e Nicolò Picenin et molti capitoli, ma dal canto di Nicolò /.../ldeschi *etiam* con il Re di 'Ragon et il Papa; alla fin ditto Conte et Nicolò Picenin si p/.../no ‹in›sieme /.../[a] ‹pre›sencia di madona Biancha et feno di nuovo patti insieme di esser amisi /.../ |f. 52*r*|[b] tutti do, et così feno quelli che giera con loro, ma pocho durò il ditto acordo, imperò che il ditto Nicolò tolse al Conte Francesco, per nome della Giesia, Gavardo et Tolentin e molti altri luogi. Et questa è stata la pase che i ‹h›anno fatto[c] insieme, el qual Nicolò Picenin erra Confalonier della Giesia.

‹A dì › /.../ 7brio[d] zonse in questa Terra uno horator del Papa, chiamatto messier Saraxin, homo molto famosso; è venutto per star longamente qui a nome del Papa e riportò cosse molto secrette.

‹A dì› 8 ditto zonse Almorò Donado, statto orator al Papa, il qual reconciliò Fiorentini con il Papa, et fé bone cosse per la Patria del Friul.

In questo zorno si havé nuova come Bortolamio Coion da Bergamo, condutier nostro, erra fuzido da la Signoria nostra e andatto a conzarssi con il Ducha di Millan. Questo non haveva al principio 3 lanze, et la Signoria li dette 200 lanze et è nostro su-

a) Segue ‹pe›rsona barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1442*. c) *fatto* correzione di *patto*. d) *7brio* aggiunto nell'interlinea.

1. Grani di grandine.

ditto; haveva *etiam* fanti 150 di condutta e la Signoria li haveva donatto 3 castelli et una bella casa in Bergamo, *tamen* el ne usò questo tradimento. Si partì et andò a Roman, suo castello, che la Signoria li haveva donado.

‹A dì› 29 ditto fo posto per sier Hieronimo Foscollo e sier Piero Duodo, Cai d'i 40,[a] li Savi del Conseio, e Terra Ferma stagino *solum* 6 mesi, e non possa esser eletti. Havé la parte posta in Gran Conseio 406. 139. 42; et fo presa.

‹A dì› 28 7brio[b] si havé nuova come a Fiorenza – a dì 20 di questo – in publicho concistoro Papa Eugienio haveva investido[1] Renatto di Anzò per Re di Napolli, et li fesse far li sui privilegi et a dì 30 ditto esso Re Renatto si partì di Fiorenza e andò a Pixa e là lui montò su una nave de Zenovesi con molta compagnia per passar in Franza a domandar socorsso al Re per poder tornar a recuperar il suo reame di Pugia, et ha lasado in Italia il suo primogienitto, Ducha di Calavria, acciò, si 'l potesse, riscatasse ditto reame.[2]

Per esser stà rotta la triegua tra il Conte Francesco et Nicolò Picenin nel Conseio d'i Pregadi fo eletto oratori al ditto Conte Francesco che fo: Benetto Dandollo *quondam* sier Pollo da San Moissè,[c] il qual acettò et andò.

‹A dì› 8 ottubrio in Pregadi fo eletto orator a Fiorenza al Papa, in luogo di Almorò Donado, Lunardo Venier *quondam* sier Marco et acettò.

‹A dì› 12 ditto si havé lettere di Francesco Querini, Baillo nostro di Scutari, come li nostri con tutte le zente erano in Albania, pagatte per la Signoria nostra, erano andatti atorno Dulcigno con lo suo Vaivoda contra il Conte Steffano et errano statti alle man con il ditto et, con l'agiutto de Idio, l'avevano ‹s›confitto et preso la mazor parte di loro zente et havevano posto il campo atorno

a) *Cai d'i 40* nell'interlinea su *credito* barrato con un frego. b) Segue *zon* barrato con un frego. c) *da San Moissè* aggiunto nell'interlinea.

1. Dato l'investitura.
2. Cfr. p. 113 e la nota 3 su Sergianni Caracciolo e gli alterni favori della regina Giovanna.

Dulcigno et messe le bonbarde et, non volendosi render, vederano di haverllo per forza.

‹A dì› 16 ditto fo concluso una liga nuova: il Re don Alfonso di Aragon, che Napoli dominava, il Ducha Filippo di Millan e Nicolò Picenin ‹di› contra la liga della Signoria nostra, Fiorentini et del Conte Francesco et altri aderenti et recomandati.

‹A dì› 29 ditto fo preso in Pregadi, atento le nuove si haveva, di far meter in ponto in l'Arsenal 50 galie, le qual siano aparechiade presto et, per dar più favor alle cosse de l'Arsenal aciò la ditta parte havesse effetto, fo preso, oltra li Patroni a l'Arsenal, elezer do Proveditori al ditto Arsenal. Et così fono eletti questi: Jacomo Loredan *quondam* sier Piero, Procurator, et Lorenzo Minio. Fo preso di far meza per 100, et li danari non si possi spender in altro che in le ditte 50 galie.

È da saper, come el vene nuova el Re di Polonia con la zente ongara haveva rotto il campo del Turcho et morto più di 80 millia Turchi et preso 5000 homeni turchi et 5000 gambelli[1] et mulli con tutti li sui cariazi e il loro haver. Che il nostro Signor Idio sia ringraciado. Fo optima nuova.

A dì 27 ottubrio fo elletto in Pregadi orattor al Patriarcha di Acquilegia Cardinal maistro Allvise Piero Badoer *quondam* sier Hieronimo.

A dì ultimo ditto zonse in questa Terra uno orator della Comunittà di Fiorenza, el qual è uno d'i X della Balia, venutto per questa liga fatta, e vol[l] tratar con la Signoria cosse ardue et importanti.

A dì 4 9brio fo preso in Pregadi, per la seguracion delle nostre nave di Soria, di armar do delle mazor nave di questa Terra et far uno Capetanio, con salario di ducati 400 d'oro a l'anno e le sue regalie; et sieno armadi con 400 homeni ben in ponto. Fo eletto Capetanio Andrea Querini *quondam*[a] sier Piero da Santo Anzollo et acettò et partirà prestamente. Et questa provision fo fatta imperò che uno Piero Falchon di Spagna con un suo belingier ha-

a) *quondam* correzione di lemma illeggibile.

1. Cammelli.

veva preso una nostra nave che vegniva di Soria carga di gotoni et ‹z›ambelott‹i›,[1] et jera patron sier Andrea Dandollo de sier Piero, et menò quella a Marsegia et vendé le mercancie et del tratto di quelle lui ha co/.../ altri navillij et armati per andar in corsso a robar[a)] di chi mancho potrà.

Per una nave vegnuda di Costantinopoli si ha intesso come el Dragasi, fradello de l'Imperador, erra zonto a Costantinopolli con galie; et subitto lo Imperador Calogiani refudò nelle sue man lo Imperio et volse che il ditto fosse chiamado Imperador e non lui, qual acettò.

El campo del Turcho, qual giera propinquo,[b)] atorno la terra, intesso la rotta avé Turchi dalli Christiani, Re di Polonia /.../ga/.../, subitamente si levò de l' asedio et mandò suo imbasador a l' Imperador preditto per voler far paxe con lui. Non so quello /.../.

‹A d›ì 28 Xbrio vene nuova come la città di Zenova haveva muttà stado et cazà messier Tomaso da Campo Fregosso /.../r/.../do, haver fatto Dosse messier Rafael Adorno.

A dì primo zener Papa Eugienio mandò una letera alla Signoria rechiedendo se li mandasse dui altri oratori da lui, imperò che /.../ far pase con il Re di Aragon, Ducha di Millan et Nicolò Pic[h]enin; et subitto fo chiamado el Pregadi et preso di far do ora‹tori al› Papa, i qualli fono Francesco Barbarigo, «el Rigo», et Andrea Moresini, l'Avogador, *quondam* sier Michel; [Barbarigo] i qualli per deffetto de /.../ refudorno, et fo elletto poi Ferigo Contarini, il qual acettò et tutti do questi |f. 52*v*| ... et partisse subitamente e andò a Fiorenza. Quello seguirà scriverò poi.

Anchora il Papa rich‹i›esse alla Signoria X galie per farle armar contra i Turchi, et a dì 8 ditto fo preso in Pregadi, essendo stà rechiest‹o› /.../ Signoria nostra dal somo Pontifice per ben della Cristianitade, aciò Turchi et infidelli non fassino contra li Christiani come hano fatto q‹uesti› tempi pasatti in destrucion di

a) *robar* correzione di *roba*. b) *propinquo* correzione di lemma illeggibile.

1. Tessuti di pelo di Cammello.

quella, et menato via anime tante[a)] in catività. E, atento il Papa habi protestado alli Sign‹ori› del mo‹n›do voglino proveder, a ciò che li Christiani non sieno più consumadi, et vol far la cruciatta et ha richiesto su‹sidio›, tra li qual alla Signoria nostra di X galie con li sui fornimenti, però li sia ben risposo: «Semo ben contenti come boni fioll‹i› ‹di›Santa Chiesia di dargelle a ciò che tanta bona et perfetta opera havesse essecucion per ben della Cristianità».

A dì 26 Xbrio fo preso *di cetero* si fassesse 60 della Zonta al Conseio d'i Pregadi.

A dì 16 zener, essendo manchato il magnifico Gatamelada di Narni, Capetanio Gieneral nostro,[1] et volendo la Signoria nostra farli in ‹questa› Terra uno honoratto esequie, e vi andarà messier lo Dose, fo preso poter spender fino ducati 250.

Et noto il ditto fo sepelio ‹a› Padoa, in giesia del Santo, dove li fo fatto una honorata capella et archa alta con uno epitafio, qual è questo,[2] et /.../ Signoria, atento la sua fideltà, fatolli far uno cavallo di bronzo con lui di bronzo suso, opera di Donatello fiorentin‹o›,[3] questo fo messo a l'entrar del campo della giesia del Santo a Padova.

Epitafio del magnifico Gatamelata:

Dux bello insigna, dux et victricibus armis, inclitus atque armis Gatamelata fuit,

Narnia me gienuit media de giente, meoque Imperio Venetum sceptra superba tuli.

d) *tanto*.

1. Sulla morte del Gattamelata vd. p. 289 e nota 1.

2. La trascrizione è poco più sotto.

3. A. Foscari, *Michelozzo, Donatello e la Signoria di Venezia*, in AA.VV., *Michelozzo scultore e architetto (1396-1472). Atti del Convegno internazionale*, a cura di G. Morolli, Firenze 1998, pp. 61-65: 63-65, segnala con lucidità il significato «politico» della celebrazione del Gattamelata attraverso la commissione affidata a Donatello di un monumento equestre in bronzo, di ispirazione «romana», a sottolineare il respiro «imperiale» della conquista della terraferma. Sulla valenza culturale, oltre che artistica di Donatello si veda almeno AA.VV., *Donatello e il suo tempo. Atti dell'VIII convegno internazionale di studi sul Rinascimento*, Firenze 1968.

Munere me digno et statua decoravit equestri ordo Senatorum nostraque pura fides.[1]

Questo lasò uno fiol di età di anni ... chiamatto Zantonio, il qual havé stipendio della Signoria nostra, ma morì zovene. *Etiam* lui fo sepolto a Padova in la ditta capella in una altra archa a l' incontro del padre con uno epita‹fio›, qual qui non lo scrivo.[2]

A dì 21 zener zonse in questa Terra le galie di Alessandria, con le qual è ritornado Andrea Donado, cavalier – è statto or‹ator› nostro al Soldan – el qual è statto molto ben visto e tratado dal ditto Soldan et haveva hotenutto tutto quello el /.../, et fatolli grandissimo honor et mandò a donar, a l'incontro d'i presenti portatilli, alla Signoria molti presenti: b/.../ tiriaga,[3] lavori di porcelana et muschi. Vestitte il ditto orator di una vesta d'oro fodrà di armelini et ze‹belini› et li fece dar ogni zorno per le spese duchatti X d'oro, zoè tanti saraffi, et scrisse una bella letera alla Signoria nos‹tra›, la qual sarà scritta qui di sotto.

A dì 13 zener fo preso, prima in Quarantia et poi a dì 25 ditto nel Mazor Conseio, per parte presa sier Andrea Barbo et sier Nicolò Vituri, Ca‹i d'i› 40, che sieno eletti tre altri Procuratori, uno per Procuratia. Avé: 466 di sì, 247 di no, 96 non sinciere et così a dì /.../ frever fo[a)] il primo eletto della giesia di San Marcho Allvi-

a) Segue *preso* barrato con un frego.

1. La presente iscrizione, pare dettata dal Porcellio, è incisa su di un cartiglio retto da due putti, sulla fronte dell'urna tombale, cfr. G. Eroli, *op. cit.*, p. 182, che la riproduce. G. Eroli, *op. cit.*, p. 221-223 attesta che il monumento equestre era fregiato da due iscrizioni: una di Francesco Barbaro, di 680 lettere, e una di Ciriaco d'Ancona di 532, e le riproduce a pp. 221-222; e conclude dicendo che la scritta doveva apparire probabilmente in «tutte e quattro le facce del piedestallo della statua».

2. L'epitaffio è riprodotto in G. Eroli, *op. cit.*, p. 183, e qui lo trascrivo: «TE QVOD. IOANNES ANTONI IMMITIA FATA \ MORTE LICET DOLEANT ERIPVERE TAMEN \ CLARA TIBI FACIES NEC NON VICTRICIA SIGNA \ INQ. ACIE VIRTVS FVLMINIS INSTAR ERAT \ VNICA SPES HOMINVM NAM TV IVVENILIBVS ANNIS \ CONSILIO FVERAS ET GRAVITATE SENEX \ GATTAMELATA PATER DECORAT PIETASQ. FIDESQ. \ INGENIVM MORES NOMEN ET ELOQIVM», l'epitaffio venne composto da Galeotto Marzio da Narni.

3 Teriaca, sorta di rimedio universale, corroborante e preventivo d'ogni malanno, panacea di lusso, usata contro tosse, gotta, coliche, sifilide, peste e colera, si fondava sull'utilizzo della carne di vipera femmina come ingrediente di base, cui si aggiungevano erbe medicinali, tra cui il papavero oppiaceo, minerali

se Loredan, Capetanio Gieneral da Mar, *quondam* sier Zuane, *quondam* sier Allvise Procurator, a‹vé› 226; et sier Zuane d'i Priuli, fo Savio del Conseio *quondam* sier Costantin, 116; poi a dì X ditto Procurator di *citra*: sier Polo Tron, fo Sa‹vio› del Conseio, *quondam* sier Donado: 303; [da] sier Andrea Moresini, fo Avogador, *quondam* sier Michel: 106; et a dì 17 ditto Procurator di *ultra:* sier Francesco Barbarigo fo Capetanio a Padova *quondam* sier Piero: 390. 107, [da] sier Tomà Duodo fo Capetanio al Colfo *quondam* sier Piero 155. 332, sì che sono numero 9 Pr‹ocura›tori, 3 per Procuratia.

In questo tempo erra sisma in la Chiesa di Dio, et errano dui Papi: Eugienio quarto et Felice.[1]

A dì 27 frever fo eletto orator al Marchese Zuan Francesco d'i Gonsaga di Mantova, Francesco Barbaro, cavalier, il qual partì subitamente ‹con› una bella compagnia.

A dì X frever in Pregadi fo posto per li Avogadori procieder contra sier Piero Orio, *olim* patron di galia di Alessandria, per

preziosi, pietre nobili, il dente di narvalo, il tutto ridotto in polvere e amalgamato con la vecchia malvasia di Creta. Preparata pubblicamente, secondo rigide regole dall'Arte degli Speziali, era prodotta solo da alcune farmacie che ne avevano l'autorizzazione, e si potevano fregiare del titolo di «triacante». A Venezia una delle più rinomate farmacie «triacanti» era quella «Alla Testa d'Oro», ai piedi del ponte di Rialto; in campo Santo Stefano all'esterno dell'antica farmacia, ancora attiva, esistono tuttora le pietre del selciato con l'incavo destinato ai mortai, nei quali i «facchini della teriaca» battevano con un pesante pestello, davanti ad un pubblico occasionale e incuriosito, gli ingredienti, al ritmo di una cantilena di cui si conservano le parole. Legata in modo particolare a Venezia che seppe stabilire una sorta di monopolio sia della fabbricazione che della esportazione, la teriaca ebbe grandissima diffusione e venne richiesta fino a tutto il Settecento. Cfr. l'interessante studio di M. Stoessl, *Lo spettacolo della Triaca. Produzione e promozione della «Droga divina» a Venezia dal Cinque al Settecento*, Centro tedesco di studi veneziani. Quaderni 25, Venezia 1983, cui si rinvia per ogni aggiornamento bibliografico.

1. Il successo ottenuto a Firenze da papa Eugenio IV aveva scatenato la gelosia delle autorità ecclesiastiche riunite a Basilea, che fin dal 24 gennaio 1438 dichiarano sospeso Eugenio IV, ed il 25 giugno 1439 venne formalmente deposto, e già in precedenza era stato dichiarato eretico per la sua disobbedienza al Concilio di Basilea; il 5 novembre 1439 viene eletto, col nome di Felice V, l'antipapa nella persona di Amedeo duca di Savoia, cfr. in L. von Pastor, *op. cit.*, I, tutto il capitolo dedicato a Eugenio IV (pp. 290-362), e per l'antipapa Felice V, p. 330.

‹aver› cargà in luogi devedadi[a] et, preso, fo condanado, paga lire 200 et ducati 200; et questa medema condanason fo fa/.../ Domenico Moro et[b] sier Hieronimo Benbo, patroni al Zafo[c][1] per la ditta caxon. A dì 7 zener fo posto parte per sier Lucha Tron sollo – erra di Colegio – non se fassa più alle Cazude, ma i libri sieno mandatti all‹i Cata›veri e lì si scuodino.

A dì 22 frever fo preso tutti i forestieri, senza haver altra gracia, possino comprar et tenir imprestidi a rason di 4/.../ : 75. 9. 13.

Titollo de letera del signor Soldan al Dose nostro domino[d] Francesco Foscari mandatta 1442:

Bacomach Melech[e] Zier Soldan, excelente Signor giusto et glorioso, rezidor delle riviere conquistade d'i sui rebelli /.../ mondo, sussitador di justicia in la humana gieneracion, mezador fra i diferenti, hereditario del Soldanedego /.../, del Saranesmo, dei Arabi e dei Perssi, Alessandro a questo tempo, congregador di verità, Signor dei do mari, asegurador de /.../ini, servo d'i do santi luogi, zoè la Mecha et Hierusalem, Re sopra quelli che porta corona in[f] testa et che senta /.../ ‹do›orada sedia, che Dio e il Proffetta nostro el reza in terra, e sì ge dona gracia e intelletto che 'l faza i santi ‹com›an‹dament›i. Amen.

Al sapientissimo Dose di gran autorità Francesco Foscari, colona e adornamento d'i fiolli del ba/.../, | f. 53*r* | mazor[g] et più savio di tutti i Signori d'i Cristiani, amorevolle d'i signori Soldani, Dose di Venecia ‹...›, et seguitta la lettera,[h] e nella fin: «scritta nel milesimo sarasinescho a dì 5 della luna chiamatta Zemeledim[i] lacha nelli anni del proffetta santo 846» che core nel milesimo nostro la letra a dì 25 ottubrio anno *ab incarnacione Domini nostri* 1442.

A dì 29 ottubrio[j] si avé letere del Re di Ongaria e di Polonia

a) *luogi devedadi* correzione di *luogo devedado*. b) *et* correzione di lemma illeggibile. c) *Sapia*. d) *m* correzione di lemma illeggibile. e) *Melech* correzione di *Meled*. f) Segue *testa* barrato con un frego, a sua volta correzione di *terra*. g) *mazor* correzione di *masor*. h) È presumibile che il copista abbia tralasciato il testo delle lettere. i) *Zemeledim* correzione di *Zemelidim*. j) *ottubrio* su *zener* barrato con un frego.

1. Zaffo, cioè Giaffa.

come, con l'agiutto de Idio, el Gran Vaivoda d'i Turchi, chiamato Amurato Bei, con il so forzo d'i Turchi per numero 80^{m}, senza li ‹c›ariagi e gambelli, 'l aveva pasado il Danubio e, venutto[a] su la Transilvania e robando, come zà molti anni haveva fatto, et fatto gran preda e zà menavano via li nostri anemalli, onde per il Vaivoda d'i Ongari si messe[b] in ponto con cercha cavalli 25me armandose del segno della Santa † andò a trovar i ditti Turchi a dì 2 septembrio et fono alle man. Principiò la batagia e, con l'agiutto di Dio, Cristiani rimaseno vincitori et rescattatta la preda, et fo morto [et] la[c] mazor parte d'i sui Capitanij et presi 5000 e più cavalli, mulli et gambelli gran quantità, et questa è statta la setima sconfitta[d] ‹h›a hauto Turchi da Ongari; e questo è stà miracholo di Dio, il qual sia rengraciado *in seculla seculorum.*

In questo anno fo mandatto per li eletori de l' Imperio una solene ambasada al somo Pontifice, Papa Eugienio, qual erra a Fiorenza, rechiedendollo, a ciò che la Giesia di Dio havesse pase, però sua Santità volesse elezer uno locho dove si havesse a far il Concilio e drezar[1] questa hocasa in la Giesia, del che ne erra gran bisogno. El Papa li risposse voleva haver respetto, dapoi, dandolli più termini, li risposse che 'l voleva si facesse concilio in la campagna di San Piero, c‹i›oè in la città di Roma, et così si partì li ditti ambasadori et per il simille rimase l'ambasador de l'Imperador che richese questo instesso.

A dì 27 Xbrio la città di[e] Zenova in questo tempo cambiò stado,[2] et si havé letere d'i 8 eleti al governo della città scritte alla Signoria, et scriveno la causa perché adesmo[f] messier Tomaso da Campofregosso, che giera so Dose, et questo perché 'l aveva mandato alchuni a Millan al Ducha con messier Batista Cigalla per volerse acordar con lui et darlli quella città di Zenova. Et lori, dubitando di tornar sotto il dominio dil ditto Ducha, a dì 17 del ditto mese, alchuni forusiti, con aida di molti della città, i ve-

a) *venutto* correzione di *venutti*. b) *messi*. c) A margine tre tratti d'inchiostro diverso segnalano il passo. d) *scomfitta*. e) Segue *Fiorenza* barrato con un frego. f) Termine di difficile decifrazione.

1. Correggere questa spaccatura, questo scisma nella Chiesa.

ne la notte con alchuni schiffi[1] e barche per la via della marina, e intrò in la terra facendosi forti alla piaza cridando: «Viva San Zorzi e libertà». E i andò al palazo dove era il ditto messier Tomaso con sui nevodi e fo messo alchune case a sacho, poi la cossa cessò et havevano eletto 8 sui Capetanij del puovolo et quatro d'i zentilomeni al governo della città, per mesi 8. E scriveno come sono disposti di viver in libertà et sempre di bona[a] volontà con questa Signoria et che manderano di breve sui ambasadori alla Signoria nostra.

A dì primo zener si havé letere dal Cardinal di Santo Anzollo, legatto in Ongaria, come, per la gracia de Idio, 'l aveva concluso pase tra il Serenissimo Re di Polonia e madona la Reina vechia di Ongaria, fo mogier de l'Imperador, et fo conclusa a dì 17 Xbrio e sigilatta et zurada, et tramase noze di esso[b] Re in una fia della ditta Reina, la qual moritte da morte subitania (chi disse che la fo tosegata). Scrive *etiam* come a dì 6 del ditto mese il Capetanio d'i Ongari sora il fiume del Danubio fo alle man con Turchi et li rupe, et ne haveva morti 8400 di loro, et molti è stà fatti presoni.

A dì 8 ditto si havé nuova come lo Imperator erra zonto a Trento, chiamado Federicho terzo della casa di Austria, et subitto fo eletti do[c] ambasadori per alegrarsi della sua creacion, i qual forno Orsatto Zustignian, Capetanio di Verona, et Zuan Malipiero, Capetanio di Vicenza, li qualli andò con nobil compagnia, et li portò a donar uno richissimo panno d'oro di precio di ducati 1000.

A dì 23 ditto, per il zonzer delle galie di Barutto, se intesse che la nave – patron Michel Sicharol – la qual haveva cargado zuchari a l'isolla di Cipri et zambelotti,[2] quella esser rotta et anegado tutti li homeni, ecetto uno, et fo di dano per la ditta nave più di ducati 40ma.

A dì 21 zener zonse le galie di Alessandria su le[d] qual erra An-

a) Segue *vogia* barrato con un frego. b) *esse.* c) A margine: *Imper.^r Federigo 3.* d) *la.*

1. Imbarcazioni.
2. Tessuto di pelo di cammello.

drea Donado, el cavalier, statto ambasador al Soldan per le deferenzie et manzarie fano a' nostri marchadanti nel paesse d'i Mori. El qual referì come, siando zonto al Cairo, per il Soldan li fo mandatto molti Armiragi contra ad honorarllo et foli fatto grandissimo honor, poi andò alla audiencia in castello a cavallo, dove trovò gran zente senza numero et, zonto al Soldan, fattoli le debitte reverencie e salutacion da parte della Signoria, li expose che 'l giera stà mandatto per la Signoria a dolersi d'i torti et manzarie, sforzi et robamenti che vegniva fatti alli sui marchadanti nel suo paesse. El qual Soldan, molto scorazato, disse: «Certamente non ne savemo alchuna cossa et molto me agreva che 'l sia stà così tratadi et subitto fé chiamar il suo Diodar, che è il mazor homo che lui habia, et diceli: «Manda subitto per l'Armiragio, cioè Signor di Alessandria, et per altri Signori della Soria che vogio la verittà, perché la nostra intencion è che li marchadanti veniciani nel nostro paesse sieno sicuradi come la nostra persona propria et sieno ben tratadi.» Dapoi lo ambasador li apresentò li presenti, c‹i›oè pani d'oro et scarlati, et più nobilli lavori di cristallo guarnidi di arzento, et altre cosse per valutta di ducati 3000 d'oro. El Soldan li acettò graciosamente e disse: «Ve sia fatto alchuna novittà e forzo, né che sia astretti né retegnudi per debitti d'i altri marcadanti ad alchun m/.../, ma liberamente i possa far la marcancia», et così comandò che tutti li mercadanti retenuti per il caso di Piero /.../ foseno lasatti, e li fé far conti da nuovo al Signor di Damascho e di Aleppo e di Tripolli e da Liza a Baruto /.../, tutto ‹mer›cancie che sotto la disgratia sua non possa far alchun forzo o manzarie a marcadanti veniciani, ma /.../en /.../ come la sua persona propria, i qual questi fo dadi al Consollo nostro e mandadi per la Soria, dapoi el fece ‹don al› nostro ambasador di una vesta d'oro e li fé dar alchuni presenti che li presentasse alla Signoria, che fo sache do di /.../ et 30 bosolli di tiriacha, piatelli et lavorieri di porcellana; et trenta tre erra di gran precio, muschi oi/.../, e per il fio del Soldan fo mandato a donar alla Signoria do belissimi tapedi grandi e molti zebelini, pani d/.../ altre cosse, e il Soldan faceva dar a l' ambasador ogni zorno per le so spese ducati X, et poi fo fatto comp/.../on/.../ con

grandissimo honor, sì che 'l avé dal Soldan tutto quello el sapé domandar, et il Soldan scrisse una ‹lettera› avanti, offerendo il suo Stado alla Signoria.

|f. 53*v*|[a] A dì 3 marzo ritornò in questa Terra Francesco Barbaro, el cavalier, statto orator al Marchese di Mantova. Reporta ditto Marchese esser /.../ contento che la diferenzia ha la Signoria per cazon di certe acque e confini fose vista di *giure*, si lui poteva far.

A dì 8 ditto ritornò Ferigo Contarini, statto orator al Papa a Fiorenza, et nulla si ha[b] potutto far per l'acordo del Conte Francesco con il ditto, e il Papa si partì et andò a Siena.

A dì 17 ditto fo preso di armar X gallie et far uno Capetanio al Colfo, il qual fo eletto: Antonio Diedo *quondam* sier Zuane, et fo fatto tre Soracomitti delle galie si arma a Venecia: sier Polo Moresini, fo de sier Nicolò dalla Testa, Jacomo Barbarigo, *quondam* sier Andrea, et Etor Capello, fo de sier Zorzi, i qual‹i› Soracomiti, intendendo che quelle galie non giera per andar fuora del Colfo, refudò et il Capetanio acettò.

A dì 20 si partì di qui Andrea Querini – va Capetanio delle nave armade – con homeni 200 per nave, armadi, per andar a trovar Piero Falchon, corsaro, qual prese la nave Dandolla.

In questo mezo Papa Eugienio si partì da Fiorenza e andò a Siena et scrisse uno brieve alla Signoria li piacesse di mand‹ar› a Siena soi oratori, imperò che queste cosse che non si haveva posudo aconzar a Fiorenza, si conzaria a Siena, onde f‹o› preso in Pregadi che Lunardo Venier, orator nostro erra a Fiorenza a compiacenza del Papa, andasse a Siena inse‹me› con l'orator d'i Fiorentini. Quello seguirà avanti ne farò nota.[1]

A dì 30 ditto fo eletto orator a Zenova al Dose nuovo – messier Rafael Adorno – per dover tratar[c] alchune facende Andrea Donad‹o›.

A dì ditto zonse in questa Terra uno imbasador del Dose et

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1443*. b) *la*. c) Segue *acordo* barrato con due freghi.

1. Vd. pp. 388-389.

Comunittà di Zenova, chiamatto messier Nicolò Zustignian, con una bella compagnia, venutto per dimandar agiutto et favor a questa Signoria, aciò el non metti el collo sotto il giuogo del Duca di Millan. Li fo risposto che per il nostro orator si manda de lì li sarà datto risposta et dechiaratto la nostra intencion et che facci asaper a quella Comunità la Signoria nostra esser disposta di far tutte le cosse li sarà posibille aciò che loro conservi la sua libertà francha.

A dì 26 april fo preso in Pregadi – ‹atento› el vien in questa Terra il Cardenal di Santo Anzollo, legatto del Papa – li[a)] sia fatto honor.

A dì 4 mazo fo fatto orator al Duca di Millan per i fatti di Zenova Almorò Donado da Santa Maria Formosa[b)] et va inseme con l'ambasador della Comunità di Fiorenza, el qual acettò.

A dì 7 ditto zonse 3 galie statte al viazo di Romania – Capetanio sier Lion Duodo da San Zuane Bragolla – carge la mazor parte di quelle di speciarie. La quarta galia andò in Trabisonda; non è anchora zonta, né si sa nulla della ditta. Le ditte galie l'‹h›a aspetada a Costantinopolli mesi 3, la qual giera di gran valor et a queste tre dà licencia per il Conseio di poter venir a casa.

A dì 9 april fo terminà li tre Procuratori nuovi posino star in che casa li piace et habino per anno per fitto dalla Procurati‹a› ducati 70, et sier Allvise Loredan vol star alla Zuecha.

In questo tempo Francesco Querini, Conte et Capetanio di Scutari, havé la città di Antiveri et drento vi messe governo et presidio.

A dì 12 mazo zonse qui Jacomo Donado, statto orator a Napolli al Re don Alfonso di Aragon, dove è statto mesi 18, e in conclusion puocho ha potudo far per quello che fo mandado.

A dì 13 ditto zonse a San Nicolò di Lio el Cardinal Ruteno de Rossia, overo di Santo Anzollo, legatto del Papa, statto in Rossia, et vene fino a Segna per terra con cavalli 80; è statto mesi 3 a vegnir. Li andò incontra il Dose con la chieresia, et fo fatto grande honor. Fo levatto di San Nicolò per messier lo Dose con li piatti

a) Segue lemma illeggibile barrato con due freghi. b) *Fermosa.*

et acompagnato fino a San Zorzi Mazor, al qual fo fatte le spese et stette molti zorni lì. Dapoi fo acompagnado fino a Povegia per il Dose, dove jera il Podestà di Chioza, con assaissime barche in le qual montò et andò a Ravena e de lì a Rimano, sempre a spese della Signoria nostra.

A dì ultimo mazo ritornò Nicolò da Canal, el dotor. Fo mandato orator al Conte Francesco aciò el volesse vegnir alla pase con il Papa e con Nicolò Picenin, et per farla si fadigavemo.

A dì 3 zugno fo eletto orator al ditto Conte Francesco Andrea Venier, el dotor, el qual acettò et andò, aciò el solicitti[a)] ditto Conte Francesco a voler andar col campo contra Nicolò Picenin perchè 'l ‹h›a una bella compagnia di zente et Nicolò Pic[h]enin non poria esser presto[b)] in ponto,[1] sì come se intesse.

A dì 8 si havé lettere da Francesco Querini, Conte et Capetanio di Scutari, come el pe‹n›sava presto di haver il castello di Dulcigno con il resto del paesse.

A dì ditto si havé la città di Bologna, a dì 6, haver rebelatto al Ducha di Millan et Nicolò Picenin in questo muo‹do›.[2] El jera[c)] un citadin di Bologna chiamatto messier Anibal Bentivoi, el qual giera stado menado in prexon, per sospetto di Nicolò Picenin, in Lodesana in una forteza, e là jera stado molto tempo, el qual sapé tenir muodo con il nievo del castellan e con sui amisi che 'l avé muodo di esser fuora della ditta forteza, et la notte vene a Bologna con ditti soi amisi.

A dì 5 a ore 4 di notte fo tolto drento la ditta terra et a dì sie lui scorse la terra gridando: «Viva el populló et la libertade[d)]». Et andò al palazo et prese il Rettor et Fran‹cesco› Pic‹e›nin, fiol di Nicolò Picenin, et fo messo a sachomano la compagnia[e)] et casa di ditto Francesco, il qual, subitto, 'l intrò in castello facendo provision non li potesse esser datto impazo, et così fo expulso il[f)] dominio del Du‹c›ha et di Nicolò Picenin di ditta città.

a) *colicitti*. b) *pesso*. c) Segue *un contadin* barrato con un frego. d) *libertade* correzione di *labertade*. e) *campagnia*. f) Segue *numero* barrato con un frego.

1. Non avrebbe potuto essere pronto in poco tempo.
2. Sulla ribellione di Bologna vd. più sopra a p. 361.

‹A dì› 17 zugno zonse[a] qui la galia Zustigniana, stata al viagio di Trabisonda, che di lei molto si dubitava non fosse ‹se›guido qualche mal, sì che, per la Idio gracia, è zonta a salvamento. La ditta scorse per fortuna a uno luogo[b] ditto /.../opij, in el qual luogo la stette zorni 90, perché la se descusì,[1] et convine descargar et far conzar la galia, |f. 54*r*|[c] però è statta tanto a vegnir, su la qual li era stà asegurado a XX per cento, et erra richa di ducati 80ma e più.

A dì 18 ditto vene nuova come Antonio Diedo, Capetanio al Colfo, haveva hauto lettere da Francesco Querini, Baillo et Capetanio a Scutari, come a dì 4 di questo el dette una batagia al castello di Dulzigno, la qual durò per spacio di orre 6, et ne morì d'i nostri, imperò che in ditta terra li erra 80 zentilomeni bosinesi[2] et di loro ne fo feridi et morti *etiam* molti et, vegnando l'altro zorno, li nostri deliberò di darlli una più aspra batagia. Vedendo così, quelli errano drento il castello, non sperando di haver socorso, mandò a parlar a' ditti Capetanij nostri et rimase d'acordo di rendersi salvo l'aver et le persone. Et, intratti i nostri nel castello, trovorno *solum*, tra vivi et feridi, persone 27; li altri errano statti tutti morti, li qualli haveno salvo condotto et fono acompagnadi fino a Ragussi. Questo medemo aviso si havé per letere di Francesco Querini.

In questo zorno zonse in questa Terra 3 oratori d'i 16 posti al governo di Bologna, con una bella compagnia et con amplo sindicado di quella Comunità et forno in Colegio, richiedendo alla Signoria li piacesse darlli socorsso a potersi mantenir in libertà; et havevano libertà d'i sui Signori di far tutte quelle cosse comandasse questa Signoria. Forno acetadi graciosamente per messier lo Dose, digandolli che si consegieria la cossa et dopoi se li faria risposta, onde fo ordenado il Conseio d'i Pregadi et fo terminado che li fosse datto auditori a veder et tratar quello volevano sora

a) *sonse.* b) *uno luogo* nell'interlinea su *uno* seguito da lemma illeggibile barrato con un frego. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1443.*

1. Si scucì, si aperse.
2. Bosniaci.

la ditta caxon et così fono dadi. Et li ditti rimaseno d'acordo in questa forma. Prima con il nome di Christo et de l'evanzelista messier San Marco la liga nostra è contenta di tuor ditti Bolognesi in la ditta liga e union, e volerli defender et varentar da tutti i sui nemissi prometendoli di mandarli soccorsso di zente da pè e da cavallo, et far tutte quelle cosse fosse di suo utille, la qual liga fo gridada di /   /.

In questo zorno si avé nuova di Siena come il Cardinal maistro Allvise, Patriarcha di Acquilegia, qual fo fio di maistro Biasio, jera andatto a Terazina, dove si trovava il Re di 'Ragon et Nicolò Picenin, et sono rimasi d'acordo inseme che Papa Eugienio[a] è contento, non obstante la investitura el fece al Re Renato,[b][1] di incoronar esso Re Alfonzo di Aragon del Reame della Pugia; et oltra di questo il Papa li dà la città di Benevento in feudo et altri luogi sono su quel di Roma, con altri patti fatti per il Papa, con gran dano e cargo[c] della Giesia di Dio, e a l'incontro ditto Re li promette di servirllo con 4000 cavalli contra il Conte Francesco et contra la liga nostra.

A dì 22 zugno vene in questa Terra il magnifico signor Michel di Codignolla, Capetanio Gieneral nostro. Li fo mandatto contra molti zentilomeni fino a Uriago, li qualli lo acompagnorno fino a San Zorzi d'Alega, dove l'aspetò il Dose con la Signoria in li piatti et molti paraschermi et barche, fasandoli grandissima festa et honor, et lo acompagnò fino alla sua stanzia, preparatta a San Pantalon in la casa del Conte Francesco, et poi per la Signoria li fo mandatto grandissimi presenti et donatoli arzenti et altre cosse, et li fo fatto le spese a lui et alla compagnia da persone 80 fin al retorno a Padova; et a dì 26 ditto li fo datto per messier lo Dose in la giesia di San Marco a l'alt[r]ar grando el confalon et baston di Capetanio Zeneral nostro, pregando l'eterno Idio che sia datto in bona hora.

a) *Eugienie.* b) *Redatto.* c) *cargo* nell'interlinea su *vergogna* barrato con un frego.

1. Re Renato d'Angiò contrapposto dalla regina Giovanna ad Alfonso d'Aragona come suo erede nel regno di Napoli.

In questo zorno el Re d'i Romani Federicho terso scrisse una lettera alla Signoria confortandola che la vogli mandar sui[a] oratori a Rotinberg per la festa di San Martin, dove a quel tempo dieno esser tutti li Principi, overo oratori d'i Cristiani, per dover determinar el luogo per far il concillio per reformar la Chiesia de Idio, per rimuover la sisma ch'è tra Papa Eugienio quarto et Papa Felice, onde per il Conseio d'i Pregadi li fo risposto che al tempo debitto e ordenado se li manderia li nostri oratori per la ditta cason per far cossa gratta a sua Maestà .

A dì 29 zugno fo preso far per Gran Conseio uno avocato d'i presonieri, con ducatti 80 dalle[b] Procuratie di salario, et stia do anni, 40 dalla richa,[1] 20 per una dalle altre.

A dì 28 lugio partì di questa Terra do nostri oratori; l'uno fu Zuanmaria Benbo, va horator al Re di Ongaria, l'altro fo Almorò Donado, va di compagnia con l'orator d'i Fiorentini al Ducha di Millan per li fatti di Bologna et altre ardue facende è da trattar con il ditto Ducha.

A dì 21 ditto zonse in questa Terra il Gardenal Francesco Condulmer, nepote del Papa, qual è Vice Cancelier. Li andò incontra[c] il Dose con la Signoria con li piatti fino a San Spiritto et li fo fatto grande honor et fo acompagnado fino alla casa del Marchese di Ferrara. Questo è stà diputtà per il Papa legatto su l'armada la qual se die far per andar contra Turchi.

A dì 17 agosto si havé nuova come messier Rafael Adorno, Dose di Zenova,[d] con quella Comunittà stava in praticha di acordarsi con il Duca di Millan con questi capitolli: prima il Duca li prometti di far tuor via tutti li forusitti di Zenova et far che i averano Porto Venere et altri sui luogi che li tien li ditti forusitti. E, bisognando alli ditti Zenovessi, li promette di dar 300 fanti a tutte sue spese e di tuor il sal /.../, et farà corer tutte le marcancie di Lombardia. Oltra di questo, ditto Ducha si contenta che li ditti

a) A margine: *Imper.r*. b) *dalli*. Segue *Proveditori* barrato con un frego. c) A margine con grafia antica: *Cardinal /.../*. d) *Zenova* correzione di *Zenoa*.

1. Abbia 40 ducati dalla Procuratia più ricca, verisimilmente San Marco, e 20 ducati ciascuna dalle altre due Procuratie.

Zenove‹s›i debano romagnir nella liga nostra et che i sieno amisi[1] d'i amisi et nemisi d'i nemisi.

Et è da sap‹er› /.../ Zenovesi richeseno li nostri oratori sonno de lì di rafermar la liga i ‹h›anno con la Signoria nostra per altri X ‹a›nn‹i› /.../, et così è stà preso nel Conseio d'i Pregadi di prolongar la ditta liga anchora per anni X, et fo n/.../lo il/.../ Sindicà alli nostri oratori lì a Zenova aciò la dovesse concluderla.

|f. 54*v*| A dì 16 agosto, essendo stà mandà per la Signoria nostra zente da cavallo e da pè in agiutto d'i Bolognessi, in questo zorno si havé nuov‹a› come, avendo ditta nostra zente et Bolognesi inteligiensia che le zente del Ducha di Millan errano apresso B‹olo›gnia a campo per recuperarlla, stavano con malissima varda, che il Signor di Favenza giera partido, si messeno in ordine il populo di Bologna et le giente d'arme, e a dì 12 di questo, sercha a orre 7 di notte, usiteno di Bologna e andorno a trovar li inimisi a uno luogo ditto Ponte Poledran et trovolli desprovezudi, et forno alle man con loro, per modo che li rompete et messelli in fuga con morte di assaissimi d'i loro inimici. Romaseno presi cavalli 1960 et homeni d'arme 360, per lo simille preseno tutti li sui cariazi; et fugide il Conte Allvise dal Vermo, suo Capetanio, solamente con cavalli 260 e mal in ponto. Et questa fo una grandissima rotta al Ducha di Millan e grande vitoria e vigoria a' Bolognesi.

Inteso tal vitoria, in questa Terra fo fatto una solene et bella procession ringraciando Idio.

In questi zorni il Cardinal di Rosia, over di Santo Anzollo, el qual andò legato del Papa al Re d'i Roman‹i› et al Re di Polonia et al Re di Ongaria per meter ordine di far pasagio contra Turchi per soccorso d'i Christiani, et avisò per sue letere la Signoria quello haveva hordinado di far con ditti Realli in far esercitto terestre contra il Turch‹o›:

Et prima il Serenissimo Re di Ongaria di andar in persona	con cavalli	.... X^m
El Dispoti Zorzi di Rosia	con cavalli	.... X^m
El barba del Re di Ongaria	con cavalli	.... X^m

1. E che siano amici degli amici e nemici dei nemici.

Il serenissimo Re d'i Romani Federigo terzo	con cavalli	. . . . X^m
Lo Bam Mathicon	con cavalli	. . . . X^m
Lo Vaivoda[a] Cognano, hongaro,	con cavalli	. . . . X^m
L'universalittà d'i Signori et Baroni di Ongaria	con cavalli	. . . . X^m
La Religion di Medua	con cavalli	. . . . X^m
Lo Vaivoda Barisida	con cavalli	. . . . X^m

et oltra di queste zente da cavallo ne sarano inumerabil zente da pè, et schiopetieri et cariazi con vituarie et municion. Tutto questo esercitto sarà in ordine e si doverà partir et andar in campo a dì 30 lugio.

A dì 20 agosto si havé nuova come il Re di Aragon don Alfonso si meteva in ponto per vegnir verso la Marcha alli dani del Conte Francesco, e haria zente tra pè et a cavallo 9000 persone, et a dì 18 ditto el si doveva acompagnar con Nicolò Picenin, Capetanio della Chiesia, el qual aveva, tra da cavallo et da pè, persone 4000. Et, sapendo questo, il Conte Francesco mandò Piero Brunoro a Barbiano con bon numero di persone, il qual Piero par si habi acordatto con il ditto Re di Aragon.

Vedando così, il ditto Conte Francesco messe in ordine le sue zente ponendolle a i luogi et a i passi donde che lui dubitava più, e lui con il resto si redusse verso Fano et mandò madona Biancha, sua mogier, verso Riman[d]lo, et mandò alla Signoria[b] nostra soi oratori a adimandar presto socorsso di zente et danari; et subitamente per la Signoria fo provi‹sto› di mandarlli le zente nostre che giera sul Bolognesse e le zente d'i Fiorentini et molti fanti da pè, et foli mandatto assai miara di ducatti a ciò che il ditto se potesse agiutar et far il dover. Et a dì 28 ditto zonse qui Andrea Venier, dotor, fo de sier Santo,[c] statto orator al ditto Conte Francesco, et refferì quello medemo del socorsso richiedeva, non sapendo che zà li era stà provisto oportunamente per susidio di ditto Conte.

a) *V* correzione di lemma illeggibile. b) A margine tre tratti d'inchiostro diverso segnalano il passo. c) *fo de sier Santo* nell'interlinea.

A dì 28 ditto zonse Andrea Donado, el cavalier, statto orator a Zenova, et adusse li capitolli et refferì la bona volontà che aveva Zenovessi di perseverar in la liga, et che i doveva slongarla per anni X, et *etiam* come erano acordadi con il Duca di Millan con li modi ditti di sopra, si havé aviso per letere venutte di Zenova. Il Cardinal Vice Cancelier partì alla fin di questo mese di qui et a dì 21 ditto fo preso in Pregadi farlli presente per ducati 100 nel suo partir.

È da saper, a dì 17 lugio in questo anno fo messo parte in Gran Conseio per messier lo Dose et Conseio che il reverendissimo dom‹ino› Sidro, Cardinal rutinense, *titulli Santi Petri et Marcelli*, qual vene in questa Terra, sia fatto nobelle nostro del nostro Mazor Conseio.

A dì 28 agosto si havé nuova come il Soldan del Cairo faceva una grossa armada di galie et nave per anda‹r› a prender Rodi, per la qual nuova fo preso di retenir le gali‹e› di Barutto – Capetanio Jacomo Barbarigo fo de sier Andrea – per far provision alla segurtà de l'aver d'i marcadanti veniciani.

In questo zorno il Marchese di Mantova mandò uno suo ambasador alla Signoria notificandolli le nosse[1] fatte[a)] in una fia bastarda del Re di Aragon, et per farlla condur a Ferrara richedeva dui galie, cioè il corpo,[2] et lui le armeria delli sui danari; et li fo compiacuto di darlle.

|f. 55*r*|[b)] A dì primo 7brio fo licensiado Jacomo Barbarigo, Capetanio delle 4 galie al viaso di Barutto, con la bona gracia 'l andasse al suo viazo, et prima andasse in Candia, e si 'l intendeva l'armada del Soldan fosse usida e andada a l'isolla di Rodi come si sa la die andar, che il ditto Capetanio non si parta di Candia fin la ditta armada non sia tornada a disarmar.

Et fo preso che il rezimento di Candia con il ditto Capetanio

a) *fatti.* b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1443* con *3* correzione di *2*.

1. Il matrimonio. Non del marchese di Mantova si tratta, ma di Lionello, signore di Ferrara, Modena e Reggio.

2.. Due galee, cioè gli scafi al nudo.

podesse proveder a tutte quelle cosse che li paresse che fosse sigurtà delle galie et haver d'i marcadanti, et per la mazor par‹te› di quelli fosse deliberado quello si mandasse ad esecucion.

A dì 6 ditto vene nuova come il Re di Aragon con Nicolò Picenin haveva hauto modo di desviar dal Conte Francesco tre principal condutieri che lui havesse; che fu: Piero Brunoro, Troilo, e il vechio Brognon.[1] E con questo modo si tien ditto Conte sarà desfatto per haver persso in uno tratto tre sì fatti condutieri con cavalli 2400 et fanti 600, et persso molte città et forteze, e si redusse a Fan e lì si fé forte.

Per la Signoria nostra non si mancha di far tutte le provision per agiutarlo sì de zente d'arme, fantarie e danari. Se dubitta non sia traditto per quelli è restatti con lui, che non si acordi‹no› con li inimici.

A dì 8 ditto zonse in questa Terra 3 ambasadori del Ducha Filippo di Millan, qualli fono: il signor Allvise di San Severin, suo Capetanio, messier Nicolò Arziboldo, dotor et cavalier, et messier Jachomo Bochetto, suo secretario et camerier. Et veneno con notabil compagnia da persone 80 in suso, alozorno a San Zorzi Mazor et li fo fatto grandissimo honor et apresentatti di vini et confetti, cere, polli et salvadesine. Quello esponerano qui avanti ne farò mencione.[2]

A dì 13 ditto ritornò da Siena dal Papa il Cardinal di Rosia, overo Ruticheno. Ritorna nel suo Paesse. Li andò contra il Dose con li piatti; fo acompagnado fin al suo alozamento et fatolli grande onor et presentado di presenti notabili.

A dì 18 zonse qui uno orator della Comunittà di Fiorenza, chiamatto messier Zulian d'i Avanzati, statto altre fiatte, ch'è uno di più notabilli che loro mandino atorno, et è stà mandatto aciò sij con la Signoria nostra a tratar questa liga con il Duca di Millan per agiutar il Conte Francesco, che prego Idio ne amaestra a far il nostro megio et meter pase et quiette in Itallia.

1. Cfr. Zorzi. Dolfin, *Cronaca*, cit., ff. 397*v*-398*r*, che riporta qui ripetuta la medesima notizia *paene ad verbum*.

2. Anche qui Sanudo riprende la *Cronaca dolfina*, cit.

È da saper, in questo mezo il Re di Aragon[a] con Nicolò Picenin jera vegnudo fino apresso Fam mia 6 con tutto il loro esercitto et, sapendo li oratori del Ducha di Millan giera venutti a Venecia per tratar liga con la Signoria et Fiorentini, Zenova et Bologna, subitamente si levò di campo et si tirò verso l'Apruzo, et questo perché lui haveva paura di non esser traditto per le provision si faceva per la liga nostra et per il Duca di Millan per agiutar suo zenero, et nel levarsi li fo tolto di molti cavalli et cariazi alli passi dalli villani e fanti da pè. Si partì molto mal contento.

A dì 26 ditto zonse in questa Tera uno ambasador de Re Alfonzo di Aragon, overo di Napolli, chiamatto messier Guielmo cavalier, e vene per la via di mar con una notabil compagnia e, venuto in Colegio, dopoi la salutacion et offerte fatte, esposse il suo Re, per l'antiqua amicicia hano hautto li sui precesori con questa Signoria, che erano statti sempre come fradelli et così erra stà con lui et voleva esser per l'avegnir, et per questo lo haveva mandatto per far liga et union con questo Stado – o altro vocabulo de inteligiencia[1] – purché si fosse d'acordo al modo pareva a questa Signoria.

Li fo risposso per messier lo Dose che dove non giera guera non bisognava far paxe né liga, et che il suo Re con questa Signoria erano boni amixi e fradelli, e così volevano esser longo tempo, et li fo datto bone parolle, et fatoli le spese et di molti presenti.

A dì ditto zonse qui messier Saracin da Urbin, orator di Papa Eugienio, esponendo, per nome del ditto, che si offeriva come bon Venician di voler meter acordo tra la liga e il Re di Aragon et Nicolò Picenin con il Conte Francesco.

Li fo risposso come ringraciemo sua Santittà, et che per hora non volemo atender a queste cosse, e questo per esserli fatto per esso Papa beffe et pocha stima d'i fatti del Conte Francesco et nostri.

A dì 24 7brio in questa Terra fo concluso la liga per anni X con

a) *Aragon* correzione di *Ragon*.

1. Cioè «lega» o altra definizione che indicasse il loro buon accordo e patto d'alleanza.

il Duca di Millan et li colegadi et la Signoria nostra, Fiorentini et altri nominati con li infrascritti capitolli: prima promette esso Ducha di Millan di mandar socorsso al Conte Francesco et al Signor Sigismondo di Rimano, nostro colegado, di cavalli 3000 et fanti 2000 fin' a uno mese prossimo, et per il simille promette alla Signoria nostra di dar et[a] mandar, ad ogni voler della ditta, dove el sarà bisogno, el compimento di cavalli 1000, et far zurar i ditti in man della liga di far guera et bona paxe al piaser della ditta liga et a l'incontro promette la liga di far il simile per conservacion d'i sui Stadi terestri – et in questa liga sonno Zenovessi et Bolognessi con tutti li sui aderenti et colegadi – et diesse[1] retificar la ditta liga, et publicar a dì 18 ottubrio pregando Idio che la sia fatta in la bona hora et meter pase in Itallia.

A dì 29 7brio fo fatto Procurator di San Marcho, in luogo di sier Polo Corer, che moritte, sier Bortolamio Moresini, fo Consier, *quondam* sier Polo el cavalier. Avé 493. 117; avella da sier Jacomo Foscari di messier lo Doxe, qual avé 487. 123, e in ditto Conseio ven‹e› l'orator dil Re di Aragon, dil Duca di Millan et d'i Bolognessi. Questo sier Polo Moresini erra della contrà ‹de Santa› Maria Zubenigo.

A dì 9 ottubrio si havé nuova come Andrea Querini, Capetanio delle nave armade, scorando sora le acque di Cartagine, lui havé vista della nave che fo de sier Marchiò Vituri e quella del Marezio, le qual giera stà prese per corsari, et venivano menatte via per uno chiamatto Manzin corsaro et, havendolli datto la caza, vedando el corsaro ditto Capetanio si aprosimava[b] a lui, con alchuni d'i sui abandonò le ditte nave et mon‹tò› in le barche | f. 55*v* |[c] e fuzirno in terra; il qual Manzin haveva cavatto di cassa[928] li timoni delle ditte nave et havevalli datti in terra.

El ditto Capetanio si messe in ordine con le sue barche e lautti,[b] et andò in terra et combaté insieme. Fo una grande batagia,

a) Segue *pagar* barrato con un frego. b) *aprosimava* correzione di lemma illeggibile. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1443*. d) *lautti* di incerta lettura.

1. Si deve.
2. Aveva tolto dalla loro sede i timoni delle navi, rendendole ingovernabili.

et alla fin el ditto Capetanio havé li ditti timoni,[1] benché ne fosse morti d'i nostri delle nave[a] in terra dal ditto corsaro numero 46 et /.../ fo prese le ditte do nave, et andando con quelle a Liviza a cargar di sal, ch'è stà gran ben per li marcadanti ‹de› chi le sonno.

A dì 11 ottubrio zonse qui uno ambasador del Ducha di Millan, homo molto notabille, dotor et cavalier, venutto con il sindichà per retificar li capitolli della liga et per altre facende.

In questo zorno si havé nuova il Soldan di Babilonia haver fatto una grandissima armada di velle ... in le qual ne erra galee ..., fuste, zerbe et nave grosse, su le qual giera cavalli et grandissima quantittà di mamaluchi et altra zente con municion et andò in Cipro, dove i messe i cavalli in terra et tolse vituarie, et navegò poi a Cazal Ruzo; et quelli del castello si rese, e Mori il derupò tutto et menò via di molte anime, e li feno Consegio se i dovevano andar a Rodi, perché havevano intesso quelli di Rodi si havevan‹o› fatto molto[b] forti et jera di molta zente di Ponente con molte galie et fuste, per la qual impressa esso Soldan fece far la ditta armada, onde per la ditta cazon li ditti Mori terminò di tornar indriedo, et così fece.

Ma l'armada di quelli da Rodi li viene driedo seguitandolli fino a l'isolla di Cipri et poi ritornò a Rodi, e non havevano animo di andar più di longo, et questo fo per non esser d'acordo li sui Capetanij, e che se i foseno andatti li haria rotti perché ditta armada di Mori erra mal regolada.

A dì 18 ditto – il dì di san Lucha – fo ditto una solenissima messa in chiesia di San Marcho e fatto una procesion con scuolle, frati et pretti molto honorevolle et poi, venuto fuora messier lo Dose con li oratori et altri, fo cridà la liga su la piera del bando, et la sera fo sonado campanò assai, et il zorno, et fatto lumiere et grandissime feste per la Terra.

A dì 3 9brio fo fatto orator a Fiorenza, con salario di ducati 30 d'oro netti al mese a spese del Comun, sier Lunardo Venier

a) *nave* correzione di lemma illeggibile. b) *Molti*.

1. E riavuti i timoni. Ma la frase non è chiara.

quondam sier Marco, va con X cavalli et X famegi, et il cancelier con il suo famegio.

A dì X ditto, cercha hora di vespero, fo sì grande le acque in questa Terra che le vene suso per le fondamente et passò il suo comun corso piè 4, per modo che vastò scuasi tutti i pozi di questa Terra, et ruinò le fondamente et fece di grandissimo danno; rompè i lidi e altro per ducatti 100 milia.

A dì 11 ditto fo preso in Pregadi in materia delle acque et lagune di elezer per scortinio XV Savij, oltra quelli[a] dui erano prima – li qualli erano Francesco d'i Garzoni et Maffio Michel – i qualli dovesseno andar et menar con loro quelli inzegneri li parevano per dover far provision e repari sora el fatto delle acque dolze;[1] et quell‹o› che per loro fosse determinatto fosse fermo et ratto come se fosse fatto in Pregadi, et così si debbi mandar ad esecucion, sotto pena di ducati 1000 a chi metesse parte in contrario. Et fo eletto li XV Savij con pena di ducati 200:

sier Fantin Pisani cavalier
sier Vido da Canal da San Polo
sier Antonio Venier cavalier
sier Allvise Storlado
sier Andrea Zulian sier Nicolò Capello
sier Bertuci Falier
sier Zuane Zustignian cavalier
sier Francesco Barbarigo Procurator
sier Marco Foscari Procurator sier Ferigo Contarini «el Grando»
sier Francesco Zorzi «el Grando»
sier Vetor Dolfin
sier Allvise Loredan Procurator
sier Marco Moresini *quondam* Nicolò

a) *quello.*

1. Interessante notare come le provvisioni contro le acque alte tengano molto conto anche dell'acqua portata dai fiumi, in caso di maltempo, nell'invaso della laguna.

Si havé nuova della rotta datta per il Conte Francesco a Nicolò Picenin, Capetanio di Papa Eugienio, la qual fo in questo modo. Sapiando ditto Conte Francesco che Nicolò Picenin, Capetanio del Papa, giera venutto ad alosar con tutto il suo campo ad un luocho di Monte de l'Oro, apresso al preffatto Conte do mia, e saveva che il ditto Nicolò doveva venir ad asaltarllo, onde il Conte si messe in ponto con tutta la sua zente et fesse venir il Conte Alessandro Sforza, suo fratello, e Zerpellon con tutta la sua zente et fece metter in ponto Tadio Marchese, condutier nostro, con tutte le zente della liga, che giera cercha cavalli 3000, et con il nome di Christo a dì 8 di questo mese di novembrio zircha le orre vinti ditto Conte Francesco fesse scomenzar la scaramuza al signor Sigismondo da Rimano, suo zenero, poi seguitandollo esso Conte in ordinanza andò a trovar Nicolò Picenin fino al ditto Monte, dove el giera messo in grandissima fortezza, et durò la di‹tta› scaramuza per spacio di 6 ore per modo che el fo fatto un bel fatto d'arme, et le zente di Nicolò Picenin si meseno in /.../ et a fugir, et il ditto Conte le andava seguitando et amacando[1] in modo che Nicolò Picenin fuzitte drento da Pesaro con cavalli 300 et non più. Il resto del suo campo fo sconfitto e preso tutti li sui cariazi et romase presoni cavalli 2000, e tutta la sua fantaria, e subitamente ditto Conte, seguitando la vitoria, andò a meter campo a Pesaro per veder se 'l poteva haver il ditto Nicolò Picenin. Durò la ditta batagia fino hore 2 di notte et fevase fatti d'arme, come fo ditto, a lume di torza. Questa è statta una grandissima rotta et sarà forssi cazon che si conzerà i fatti d'Italia. Che Dio voglia.

‹A› dì 9 novenbri‹o› si havé esser stà rotte 4 nostre galie dil Colfo in questo muodo. Siando andado Antonio Diedo, Capetanio del Colfo di c‹omandamen›to della Signoria in Pugia per trovar alchune fuste d'i Catelani, le qual fevano danno alli nostri navilij, et sentendo ditto Capetanio come a Bestize[2] si haveva redutto le ditte fuste, andò lì con 4 galie, cioè sier Piero Mocenigo *quondam* sier Lunardo, Procurator, et do altre galie di Candia –

1. Colpendo.
2. Verosimilmente Pisticci, nel Salento.

Paradissa et Dandolla – et, havendo richiesto quelli di Bestize che li voleseno dar quelli ‹co›rsari, et non volendo darli, si scomenzò con bonbarde, schiopetti et veretoni a combatter[a)] ditto locho di Be‹s›tiz‹e›, |f. 56*r*|[b)] et forno morti molti di loro et, se no 'l fosse intervenutto il caso che ocorse, la matina per tempo li nostri haveriano hauto la Terra e le ditte fuste, ma, come permise[c)] Dio, la notte seguente feze tanta fortuna et tramontana che le ditte galie andò in terra et rompese[1] tutte 4, et anegosse più di 350 homeni, tra li qual fo il Soracomitto da cha' Paradisso di Candia; et quelli che andorno in terra fo mal trattadi da quelli della terra di Bestize et conveneno fuzer per le montagne al megio che i puotté. Antonio Diedo, Capetanio, et Piero Mocenigo, Soracomitto, e quel da cha' Dandollo di Candia con alchuni homeni scapoladi andorno a Brind‹i›zi, e de lì per il Re di 'Ragon, over di Napoli, i fono mandati a tuor et conveneno andar a Napolli avanti la sua presencia.

Era lì nostro ambasadore[d)] Zacaria Bembo, el qual tene modo che il ditto Capetanio con li altri fono liberadi et reavéno li loro beni che fonno rescatadi dalle galie naufragate, et poi veneno in questa Terra.

In questo tempo Zuan Vaivoda, fo padre del Re Matias, andò contra Turchi apresso Alba et quelli rupe, come dirò di sotto.

Anchora Vladislao, Re di Polonia[e)] havé vitoria contra Turchi – d'i qual fo morti 80^{m} – fo morto; il nostro[2] et Zulian, Cardenal legatto, et molti Epischopi. Successe[3] Re Casimiro.

A dì 19 9brio zonse in questa Terra, venutto a desarmar, Andrea Querini, statto Capetanio delle nave, el qual fo molto ben visto per lo suo bon portamento che 'l aveva fatto.

A dì 20 ditto fo preso di armar do nave delle mior di Comun et

a) *combarter.* b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1443.* c) *promese.* d) *ambasadoro. Nostro ambasadore* correzione di *nostri ambasadori.* e) *Polonia* correzione di *Polona.*

1. Si ruppero.
2. Allude alla battaglia di Varna (1444) in cui morì Ladislao III.
3. Ebbe la successione il fratello del re, Casimiro IV Iagellone, che regnerà fino al 1492.

una galia grossa per mandarle in Colfo per causa d'i corsari, con la condicion giera stado quelli 'l ano pasado, et far uno Capetanio; et fo eletto Felippo da Canal, fo de sier Piero.

In questo zorno si havé nuova come la zente christiana che andono nelle parte di Grecia contra Turchi, errano stà alle man con ditti Turchi et haverli rotti et presi di gran parte di loro; et haveva preso Sophia et la città di Andernopoli, ch'è la principal citade di Grecia, et tutta via andavano seguitando la vitoria.

A dì 23 Xbrio si partì di qui Lunardo Venier. Va orator a Fiorenza per esser alla praticha della paxe tra il Papa et il Conte Fra‹n›cesco in vera[1] con Nicolò Pizenin. Quel seguirà noterò di sotto.

In questo zorno zonse qui un orator del Ducha di Millan, chiamatto messier Christoffollo di Miani, dotor et cavalier, con una bella compagnia, il qual è stà mandato per tratar molte cosse. Et fo mandatto orator nostro a Millan Francesco Barbaro, cavalier, per star fermo lì apresso il Ducha, e va con una bella compagnia.

A dì 27 ditto moritte Steffano Contarini Procurator, et a dì 29 ditto fo fatto in suo luogo Lunardo Zustignian, fo Savio del Conseio, *quondam* sier Bernardo da San Fantin. Havé 445 di sì, 292 di no. Havella da sier Allvise Venier, fo Consier, *quondam* sier Lunardo, qual havé 444 di sì, 291 di no. Fono a Conseio zentilomeni 887, sì che rimase di una solla balotta.

E a dì 31 ditto moritte Andrea Contarini Procurator. Fo eletto in luogo suo – a dì 5 zener – Matio Vituri, fo Podestà a Padova, fo de sier Bulgaro, dopio. Havé 445 di sì, 256 di no, sì che non passò per la parte che lui messe che chi errano eletti Procuratori dopij si balotase[a)] et convenise pasar la mittà dil Conseio, sì che fo suo danno e stette anni 17 a romagnir; fono a Conseio 997[b)] alla balotacion, et a dì 11 ditto fo poi fatto Allvise Venier, fo Savio del Conseio, *quondam* sier Lunardo. Avé 715 di sì, 117 di no; havella da Vido da Canal, fo Consier, avé 266 di sì, 559 di no. Fono a Conseio 991 alla balotacion preditta.

a) *balotasa.* b) *997* correzione di *996.*

1. Guerra.

In questo mese – a dì 17 Xbrio – fo renovà il privilegio dila nobilità al magnifico Conte Nicolò di Segna d'i Franzapani, lui e sui eriedi.

A dì 6 frever fo fatto orator a Fiorenza Nicolò da Canal, el dotor, di sier Vido; et Lunardo Venier è orator a Fiorenza die andar a Peroxa, dove dieno esser do oratori del Papa, zoè il Cardinal Patriarcha di Acquilegia et il Cardinal di Como et li oratori d'i Fiorentini e del Conte Francesco, per dover tratar paxe et union. Che Dio facci quello sia per il meglio per il Statto nostro.

In[a)] questo anno in Pregadi a dì 20 marzo[b)] sier Marco Foscari Procurator, Savio del Conseio, messe non si portasse più – le done – veste d'oro. Avé di sì 59, di no 46, noncinciere 19; poi 65. 49. 9. Fo presa.

A dì 11 april fo preso prima parte, posta per sier Vido da Canal sollo, erra Consier, che[c)] li Zudei portano uno «o» zallo su la vesta, overo mantello, aciò siano conociutti, poi – a dì 25 mazo – fo posto per li Cai d'i 40 che le Zudee portano *etiam* loro uno segno. Fo presa, zoè uno vello zallo in testa. Avé 76. 26. 2.

A dì 16 lugio fo posto per sier Nicolò Bernardo, Savio di Terra Ferma, che tutti li canonici et altri che hanno beneficij in le terre nostre da terra e da mar vadino[d)] a i so' beneficij, *aliter* li sia sequestratte et tolte l'intrade loro. Fo presa. Avé 47. 18. 11.

A dì /   / zener fo preso concieder una gracia a uno Antonio Marin di Franza, il qual vol far 24 molini in questa Terra: che altri che lui non possi far tal suo inzegno.

A dì 14 frever fo posto per messier lo Dose et Consieri, essendo stà fuogo nella casa di sier Nicolò Bernardo et li è stà robà per valutta di ducati 1200, pertanto sia proclamà[e)] chi ha ditte robe le vengi a presentar – termine zorni 4 – sotto pena della forcha. Fo presa.

In[f)] questo anno – a dì 20 mazo – il beatto Bernardin da Siena

a) A margine un tratto d'inchiostro ed un segno di richiamo. b) *marzo* correzione di *Marcho*. c) *con*. d) *vadina*. e) *ploclamà*. f) A margine quattro tratti d'inchiostro più scuro segnalano il passo.

de l'ordine d'i fratti minori di observantia et predicator, qual[a] in vitta fé molti miracoli, a l'Aquila morite.[1] Fo grandissimo amicho di sier Christoffollo Moro, che fo Doxe, poi del 1450 fo canonizato.

A dì 9 frever in Pregadi fo preso condur a' nostri stipendij el magnifico Zentil *quondam* Becharin Brunoro di Lionissa[2] et Zuan Ant‹onio› fo fiol di Gattamellata di Narni, fo nostro Capetanio Zeneral.

In questo anno – a dì 9 april – per la Signoria fo terminà che sier Allvise Loredan Procurator, qual stà nella sua casa alla Zuecha, habi il ditto fitto.

|f. 56*v*| 1443 a dì 17 marzo fo fatto Capetanio di C[3] galie, et fatti tre Soracomitti delle galie si arma a Venetia: Pollo Moresini, fo de sier Nicolò dalla Ter/.../, Jacomo Barbarigo *quondam* sier Andrea, e Vetor Capello fo de sier Zorzi, i qual Soracomiti, intendando che quelle galie non erra per andar fuora ‹del› Colfo, refudò, e il Capello acettò.

A dì 28 agosto si havé nuova come il Soldan del Cairo faceva una grossa armada di galie et nave per andar a pren‹der› Rodi, per la qual nuova fo preso di retenir le galie di Barutto – Capetanio Jacomo Barbarigo fo de sier Andrea – per far provision alla segurtà de l'haver d'i marcadanti veniciani.

In questo zorno zonse qui Andrea Venier, il dotor, fo de sier Santo, statto ambasador al Conte Francesco, el qual referì come il dit‹to› Conte, per la venutta dil Re con la sua possanza, havendose adunà con Nicolò Pizenin (et havevano da cavalli 9000 et fanti 6000), ditto Conte terminò non lo aspetar, et meterse in locho sichuro et partir[4] le so zente d'arme da pè et da cavallo per i

a) A margine: *San Bernardin*.

1. San Bernardino da Siena morì proprio, come indicato, il 20 maggio del 1444, all'Aquila nel convento di San Francesco. Sulla figura di questo grande santo e predicatore, vd. la voce di B. Korosak in *Bibliotheca Sanctorum*, cit., II, pp. 1294-1316.

2. Su Gentile della Lionessa, condottiero imparentato con il Gattamelata vd. più sopra.

3. Da intendersi cento galee.

4. Dividere.

so' luogi, et haveva mandato lui horator alla Signoria nostra per haver socorso di danari.

In questo zorno il Marchese di Mantova mandò uno suo ambasador alla Signoria notificandoli le noze fatte in una fia bastarda del Re di Aragon[1] et per farlla condur a Ferrara richedeva la Signoria di do galie, zoè il corpo, et lui le armeria d'i so danari, et li fo compiacutto di darlle.

A dì primo 7brio fo licenciatto Jacomo Barbarigo, Capetanio di 4 galie al viazo di Barutto, con la bona gracia 'l andasse al so' viazo, et prima andasse in Candia, e si 'l intendeva l'armada del Soldan esser usida e andada a l'isolla di Rodi – come si ha – la die andar che il ditto Capetanio non si parti di Candia fin la ditta armada non sia tornada a disarmar; et fo preso che 'l rezimento di Candia con il ditto Capetanio podesse proveder a tutte quelle cosse che li paresseno fosse segurtà delle galie et haver d'i mercadanti, et per la mazor parte di quelli fosse deliberado quello si mandasse ad esecucione.

1444. A dì primo marzo vene in questa Terra uno mandatto per Christoffollo Marcello, Conte nostro di Spalatto, avisando la Signoria come erano venutti de lì per darse alla Signoria nostra molti di Almissa, li qualli forno acettadi graciosamente per la Signoria nostra et li fo confermad‹i› li capitolli che i domandava, il qual luogo tornerà molto a proposito alle cosse della Signoria in Dalmacia et fo posto sotto il Rettor di Spalatto.

A dì 3 ditto si partì Felippo da Canal. Va Capetanio di do nave armade et una galia grossa, con homeni 200 per una.

A dì 14 ditto fo preso in Pregadi, essendo nasutto[2] uno fiol al signor Michel di[a)] Codignolla, Capetanio Zeneral nostro, qual desidera la Signoria mandi uno fino a Bressa[b)] a batizarllo, pertanto sia mandatto Carllo Marin, Savio di Terra Ferma, a Bressa, il qual debi portar con sí una zogia di ducati 300, da[c)] donar al fiozo.

A dì 20 ditto fo posto in Pregadi per sier Marco Foscari, Procu-

a) *di* correzione di *da*. b) *Rressa*. c) *di*.

1. Vd. sopra, dove la notizia è riferita con le medesime parole.
2. Nato.

rator, Savio del Conseio, una parte che le donne non possi *di cetero* portar veste d'oro, sotto[a)] pene *et cetera*. Havé 65.[b)] 49. 9 et fo presa. Nota fo del 1443 et ho notà di sopra.[c)]

A dì 24 ditto zonse qui a Veniesia sier Jacomo Barbarigo *quondam* sier Andrea, Capetanio delle galie di Barutto. Riporta nuova che, essendo lui a Baruto, mandò una delle 4 galie erano con lui, che fo sier Francesco Contarini di sier Piero ditto «il Bello», et, havendosi partido da Tripolli dove levò bochasini[1] et altre marcadancie, navegando verso la Liza si messe subitamente una gran fortuna di garbin[2] per modo che in un subito el zonse alla Liza, et non possando così prestamente calar et sorzer,[3] lì in terra suso quella piera ch'è[d)] fuora di la tore del porto di la Liza dette, et si rompé la galia,[e)] la qual si persse, ma la marcancia fo recuperada, li bocasini fo sutti et religadi; et più, trovandose esser nel porto della Liza uno patron di una cocha, che haveva nome Adamo – di portada di botte 900 –, e aveva in quella 1100 sachi di gotoni, et lane[f)] sachi 1200, et altre marcancie per valutta di ducati 45^{m}, tutti li homeni, scapoladi della ditta galia, montono suso la nave con tutto il suo haver; e la ventura volse che, vegnando quella nave a vella con vento prospero, siando sora le acque di Sapiencia, el se messe uno nembo de garbin per modo che la ditta si somerse e andò col culo in su,[4] e de lì a tre zorni fo atrovado il legname e la ceba[5] e el balaor,[6] et fo conosudo esser della ditta cocha. Li homeni tutti si anegorno; e questo è intravegnudo per haver quella in coverta sachi 200 di goton, et molto stracarga oltra il dover, el qual naufragio è statto gran danno, e interessò a tutta questa Terr‹a›.

a) A margine un segno di richiamo e sotto: *pompe*. b) *65* correzione di *45*. c) *sopra* correzione di *sopo*. d) Segue *sora* barrato con un frego. e) *galia* correzione di lemma illeggibile. f) *lame*.

1. Tele bambagine.
2. Vento agherbino, che soffia da sud-ovest, libeccio.
3. Calare le vele, e mettersi alla fonda.
4. Si ingavanò di prua.
5. La gabbia dell'albero.
6. Ballatoio, ponte di coperta.

A dì 23 marzo se partì di questa Terra sier Vettor Capello *quondam* sier Zorzi, va Capetanio di do galie, concesse per la Signoria ad armar di qui al Marchese Lionelo di Ferrara, qual mandò a levar sua mogier a Napolli, fiola del Re di 'Ragon, la qual è bastarda[1] e nome madona Maria e fo fia di una[a)] Mora.

A dì 23[b)] april fo preso in Pregadi mandar a Ferrara do oratori a compagnar la ditta Marchesana, zonta la sia di qui, et preso darlli una zogia di ducati 300.

A dì 18 ditto le ditte galie con la ditta Marchesana zonse a San Nicolò di Lio e lì dismontoe et poi a dì 20 il Doxe con la Signoria andò con li piatti, et la Dogaressa in uno altro piatto con done andorno a levarlla con molti paraschermi e ganzaruoli e barche armade et fo acompagnada fino alla sua casa a San Zuane Degolado con gran trionfo et honor.

A dì 21 ditto la ditta fo acompagnada dalla Dogaressa con li piatti fino a l'Arsenal, poi, visto quello, la vene a San Marco e lì li fo mostrado le reliquie et zogie. Andò poi in sala nuova, poi la vene per terra per Marzaria fino al desmontar del ponte di Rialto, e fo tanto la calca[c)] delle zente che 'l se rompé le pertegatte,[2] e andò in acqua una gran quantità di zente, et morine assai, et molti fo guasti.[3]

A dì 22 ditto la fo acompagnada fino a San Spiritto, li fo fatto di molti presenti et fo acompagnada fino a Chioza. Dapoi andorno li nostri oratori a Ferrara per ritrovarsi alle ditte noze. Li portò il presente del zogiello di ducati 300.

A dì /.../8 zonse qui do altri oratori del Ducha di Millan, qualli forno il signor Allvise di San Severin et Piero Cotta con compagnia. È venuti per trattar grandissime facende.

|f. 57*r*|[d)] A dì 20 april zonse in questa Terra do oratori del Re di Aragon, uno catelan et l'altro napolitan, per li qual se intesse

a) A margine: *Duchessa di Ferrara.* b) *23* correzione di *13.* c) *calca* correzione di *carca.* d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1444.*

1. Maria, illeggittima del re d'Aragona, è la seconda moglie del marchese, dopo Margherita Gonzaga († 1439).

2. Probabilmente balaustre di legno poste a riparo delle rive del canale.

3. Subirono invalidità permanenti.

la paxe esser stà fatta tra il suo Re e il Doxe et la Comunità di Zenova con questo: la ditta Comunità li dà un bazil et uno ramin d'oro al ditto Re, el qual Re è obligatto di defenderli da tutte persone; e ditti patti si doveva cridar a dì 12 di questo, il dì di Pasqua granda.

A dì 22 si havé nuova come Papa Eugienio haveva escomunichato el Conte Francesco e il signor Sigismondo Malatesta di Rimano, et quelli che li davano favor et susidio[a)] come rebelli et inimici di Santa Chiexia.

A dì 25 ditto il Signor Sigismondo preditto vene in questa Terra et subitto fo alla presencia di la Signoria et expose come el si aricomandava a questo Stado, a ciò che non fosse desfato.

In questo tempo Papa Eugienio 4 mandò a dimandar alla Signoria nostra che, per ben et agiuto della Cristianità, la fosse contenta di darlli X galie, qual lui le vol armar et mandarle al Stretto di Romania, a ciò che i Turchi non podesse passar di Turchia sopra la Grecia. Et a ciò che tanta bona opera havesse luocho, e che si havese bona paxe con il Turcho, non vardando alli nostri pericholi de intrar in guera, fo risposto con il Conseio d'i Pregadi alli oratori del Papa erano contenti servirlo di X galie con tutti li sui fornimenti e coriedi. Et, intesso il Papa questa benigna risposta, subitamente elesse il Cardinal di Verona, suo nepotte, legatto suso l'armada, et fo provisto di armar le ditte galie in questa forma, zoè delle decime d'i beneficij d'i chierixi; et fo fatto Capetanio delle ditte X galie: Allvise Loredan, fo de sier Zuane, Procurator; Soracomitto, sier Antonio Condulmer, sier Marin da Mollin, sier Piero Zen, sier Lorenzo Moro, sier Nicolò Contarini et alchuni altri; et le ditte galie messe bancho in piaza di San Marco a dì 25 april con do bandiere: una con le chiave et la mitria, ch'è l'arma della Chiexia, et l'altra con quella arma del Papa da ca' Condrumer, et stava ad armarle li deputadi in la loza nuova apresso il campaniel, et il ditto Cardenal par venisse in questa Terra a montar su l'armada. Partì a dì 21 zugno 1444.

Et intesso questo il Ducha di Borgogna, che a Veniesia se armava galie per il Papa contra Turchi, el mandò per letere di cam-

a) *sucidio.*

bio ducati 35^{m} per far armar 4 galie a sue spese et le richiesse alla Signoria, la qual fo contenta di servirlo, et fo Capetanio delle ditte monsignor di Verì; et delle altre Soracomitti nobelli: sier Piero Zorzi *quondam* sier Vinciguera, sier Antonio Loredan *quondam* sier Daniel, e sier ... Contarini de sier Lunardo, fo de sier Silvestro. Le qual galie messeno bancho pur in piaza di San Marcho con la bandiera del Ducha di Borgogna, a dì 14 zugno, armate[a)] in 4 zorni, et partira‹no› subitamente per seguir le altre galie del Papa che sonno andate con il legatto Cardinal, che prego Idio li doni vitoria.

A dì 18 mazo vene in questa Terra il Marchese Lionello di Ferrara. Il Doxe con la Signoria et altri zentilomeni li andò incontra con il bucintoro fin a San Chimento et li fo fatto grandissimo honor, et compagnolo fino alla sua casa et il ditto vene la vesilia della Senssa[1] a vesporo in[b)] chiesia di San Marcho con il Doxe, et andò il dì della Senssa in bucintoro a veder a sposar il mar e fo a disnar con il Doxe. *Etiam* fo il Principe di Salerno, erra venuto in questa Terra, e li oratori del Ducha di Millan e d'i Fiorentini. Dapoi el ditto Marchese partì. Et il Principe di Salerno *etiam* partì per ritornar nel suo Stado in Reame, acompagnato con una galia matta[2] che li diede la Signoria fino Ortona Mar, con grande honor.

A dì 12 agosto il Ducha di Millan mandò alla Signoria uno orator, il più secretto Consier che lui havesse, chiamado messier Tomaso da Bologna, per ardue facende, et stette solamente qui tre zorni et ogni dì fo Pregadi per farlli risposta. Et, hautto la risposta, subitamente lui si partì e ben contento, la qual fo secretissima. Quello seguitte lo intendereti.

Noto,[c)] in questo anno – a dì 29 marzo – fo preso parte in Gran Conseio di far il serenissimo domino Steffano Tomas Re di Bosina et il magnifico Zuane, fiol del magnifico Vaivoda Ladislao[d)] Pavlovich, nobeli nostri del nostro Mazor Conseio, con li sui eriedi.

a) *armata.* b) A margine: *F/.../ a Ven.ª*. c) A margine: *Nobili Bossina.*
d) *Redislao. d* correzione di *s.*

1. Festa dell'Ascensione.
2. Galea a mezzo tra una galea di combattimento e una galea da carico.

A dì 17 in Gran Conseio, essendo sier Bortolamio Moresini, Procurator di San Marcho, morto, fo eletto in luogo suo Ferigo Contarini, fo Consier, *quondam* sier Bertuci. Avé 456 di sì; avella da sier Jacomo Foscari del Serenissimo messier lo Doxe, il qual avé 398 di sì.

A dì 24 ditto el vene nuova per uno trombetta del Conte Francesco zonto de qui, come, a dì 19 di questo mexe, el ditto Conte, sapiando che 'l campo del Papa giera atorno uno suo castello chiamato Montedelmo, el qual campo giera molto desordenado, ditto Conte determinò di andar a trovarllo et messese in ponto e andò per la via della montagna e asaltolo, per modo che durò la batagia per spacio di più di dui hore et alla fin ditto Conte rupe li sui nemici et prese Francesco Pizenin, fio de Nicolò Pizenin, con tutto il resto scuasi d'i suoi condutieri del campo preditto.[1] Et il Cardenal legatto della Marcha lassò il capello da la † et con il Signor di Cessena con pochi cavalli fuziteno.

Fo trovado esser stà preso da cavalli 3000 et mille fanti, et molti morti et feridi; e fatto questo andò seguitando la vitoria. Dio volse che Nicolò Picenin non si trovava in campo et erra zà alchuni zorni avanti andatto a Millan richiesto dal Ducha, ch'è statto miracholo da Dio. Dapoi il ditto Conte ha reautto el forzo di tutta la Marcha, per la qual cossa il Papa mandoe el Cardinal Patriarcha maistro Alvise a Perossa con amplo mandato e sindicà di far acordo con il ditto Conte Francesco, dove zà errano redutti li oratori della liga per tratar quello, ma non si poteva trovar expediente di concluderlo. Dio el permetta,[a] se 'l è per lo meio.

A dì 3 7brio il Papa mandò alla Signoria uno suo noncio, chiamato Michel Zom,[b] al qual fo risposto a dì ditto per Pregadi alla instrucion li dette il Papa.

A dì primo ditto fo posto in Pregadi per sier Andrea Mocenigo, sier Andrea Donado, cavalier, sier Matio Vituri, Avogadori, proceder contra sier Hieronimo Lando *quondam* sier Marin, qual haveva fatto far bolette in nome di Bortolamio Cabriel el «Ruto di

a) *premetta.* b) *zom* corezione di lemma illeggibile.

1. Monte de l'Oro.

dona» sachi 21 gotoni, e venduti, et li danari convertidi in suo uso. 67. 26. 39. Fo preso che 'l pagi lire 200, satisfaci il ditto et stagi do mesi in preson nuova.

A dì 8 ditto fo publichà in questa Terra esser prolongà la[a] liga, erra per anni 5, tra la Signoria nostra et Fiorentini da una p‹arte›, et da l'altra la Comunità di Bologna[b] per altri anni X.

Copia della publicacione della prolongacion della liga tra la Signoria nostra et la Comunità di Fiorenza et Bologna del 1444, a dì 8 7brio.

Lo ilustrisimo messier lo Doxe ve fa[c] asaver che nel nome del nostro Signor messier Jesu Christo et della gloriossa Vergine Maria et del beatissimo evanzelista messier san Marco, protetor nostro, et della corte celestial el ditto illustrissimo ‹messier lo Dose› et serenissima Signoria nostra et la magnifica et ecelsa Comunità di Fiorenza da una parte et la magnifica Comunità di B‹ologna› hano prolongato la liga, che tra loro erra fatta per anni 5, per altri X anni oltra li diti primi 5 /.../ pasificho et questo Stado delle Signorie preditte.

|f. 57*v*|[d] A dì 6 ottubrio a Millan morite da malinconia della rotta li fo datta, non essendo lui in campo, Nicolò Picenin, Gran Capetanio di exercitto, qual havev‹a› fatto gran guere in Itallia. Fu sepulto et fatolli exequie per il Ducha con grandissimo honor.

In questo mese il Soldan di nuovo fece armada per Rodi di velle 84 tra nave, galie e fuste. Zonse[e] a l'isola di Rodi a dì X ag‹osto› passato et posto le zente in terra, a dì 12 scomenzò a darli una gran batagia con bonbarde, schiopetti et manganelli e freze senz‹a› numero che le copriva l'agiere.[1] E tanto lo bonbardono che butorno il muro zoso dal ladi di San Steffano uno bon pesso. Et queli di Rodi valentemente reparava con terra, gradizi[2] et altre cosse, per modo che le sue bonbarde non li podeva più far alchun danno, perhò che di fuora delli muri apichorono sachi

a) Segue *guer* barrato con un frego. b) Segue *overo* barrato con un frego. c) Segue *intender* barrato con un frego. d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1444*. e) Segue *ad* barrato con un frego.

1. Un nembo di frecce copriva il cielo.
2. Graticci.

di gotoni et altre cosse che le bonbarde che vegnivano si mortificavano lì, et questo fo fatto domentre ch'eli combateva. Et quelli di Rodi insì fuora per una porta falssa et forono adosso a ditti Mori et ne amasorno assai di loro et preseno cariole et li tolseno le bonbarde che gitava piere di libre 120 l'una, et portole in la terra, ma la bonbarda grossa che traeva piere di libre 300 non la poteno menar via, ma la gitorno in mar, dove Mori la recuperono dapoi, sì che ogni zorno si feva molte batarie.[1] *Tamen* a dì ... 7brio anchora non havevano potutto far niente, et si quelli di Rodi fosseno stà meglio regoladi el non tornava alchun di loro Mori indriedo con quella arma‹da›, che forno in soma persone 14^{m}, et fin qui hano perso velle 16, tra rotte et mandate a fondi per le bonbarde traevano quelli della terra. Quello seguirà scriverò poi.

A dì 12 ottubrio in Pregadi per li Avogadori fo preso procieder contra sier Lucha Navagier, *olim* Proveditor a Baruto, per haver cargà sopra le galie di Barutto robe d'i forestieri avanti le specie d'i nostri et fatto cargar in lochi devedadi. Fo condanato, privà uno anno di patron di galia, pagi lire 200 e il nollo delle robe d'i forestieri, e di quelle è statte nelli luochi devedadi, qualli siano della Signoria nostra.

In questo mese di ottubrio il Ducha di Millan mandò Talian Furllan con molta zente su quel di Zenova e astrense Zenova che, si non erra il Re di 'Ragon, che li mandò 1000 fanti in socorsso,[a] steva mal.

A dì 21 7brio vene nuova in questa Terra come a dì 18 di questo mese a Mantova el giera morto il signor Zuan Francesco di Gonsaga, Marchese di Mantova, il qual fo gran nemicho a questo nostro Stado, et a dì 24 ditto suo fiol, il signor Lodovicho, qual li successe alla Signoria, scrise a questo Stado avisando della morte preditta et esser successo nel dominio, recomandandosi molto.

A dì ultimo ditto per la via di Ostia si havé nuova come, andando il Cardenal legatto del Papa con il Capetanio del Ducha di Borgogna con galie 7 et una fusta entro el Danubio, andò al pas-

a) Segue *erra* barrato con un frego.

1. Battaglie.

so ove i Turchi passava su la Valachia e là trovò el fio del Turcho, Gran Capetanio del Turcho, con persone XV^{m}, et gierano messi a l'asedio di una città chiamatta Tassia; et subitamente li Christiani avé li Turchi e la ditta cittade, li qual avissi par si avesse per letere del Baillo di Costantinopoli.

Di Ongaria si avé aviso che 'l è parechià grandissima quantità di zente per andar a unirse con il campo d'i Cristiani, et per questa cason che Turchi siano molto sbigotitti et questo per uno grande miracolo che aparsse in Andrenopoli, qual fo ‹questo›. El giera un Persian el qual giera molto literado et haveva redutto apresso di sí una gran zente et andava arditamente predicando la fede di Christo di‹sen›do che la leze di Machometto erra una leze bestial, per la qual cossa el cavo di Andrinopoli, il Signor turcho, ditto Persian, con persone 7000 [et] ‹h›alli fatto tagiar la lengua a molti, a ciò che non parlaseno della fede di Christo, et molti se lasava morir et non curav‹a› delli sui tormenti et pacientemente soportava li tormenti che 'l Turcho li feva dar: chi scortegava, chi rostiva, et, fatto questo, el Signor mandò alle preson, dove jera questo maistro[a] persian, che 'l se volesse remover di questa sua hopenion et, stando il ditto costante, il Signor ordinò fosse marturizado, il qual pacientemente soportò tutti li martirij. Alla fin morite et l'anima sua fo portatta dalli anzolli in gloria di vitta eterna, com'è da creder, et per questo miracholo una grandissima quantittade di Turchi se hano fatto batizar et sonno fuxiti per modo che 'l è romaso una gran confusion tra essi Turchi.[b]

Et a dì 12 7brio entrò uno teribel fuogo, el qual non se sa donde el venisse, et ha brusado el butifredo[1] de … dove stava 100 marchadanti che avevano grandisima quantittà di haver, et brusò tutto quello aver, et li ditti marcadanti, et brusado la sua moschea granda et 7000 tra case et altre soe abitacion, per la qual cosa li ditti Turchi rimaseno come morti et dicevano questo esser stado miracholo et segno di Dio contra di loro.

a) *questo maistro* nell'interlinea su *il ditto* barrato con due freghi. b) Segue *et a dì 12 7brio* barrato con un frego.

1. «Butifredo de Sion» recita la *Cronaca* di Zorzi Dolfin, cit., f. 402*r*.

A[a)] dì 12 ottubrio vene nuova come a dì X[b)] l'era stà conclusa la paxe a Peroxa tra il Papa et il Conte Francesco con questi capittolli: che il Papa è contento che il ditto Conte Francesco tegna in feudo della Giesia tutte le terre, castelli e luochi della Marcha le qual il ditto havesse conquistado [h]o conquistasse fino a dì 15 del ditto mexe e quello che li mandasse a conquistar da lì avanti sia in libertà d'i zudesi arbitri, li qual sonno: uno Cardinal et Neri d'i Caponi; et quello che loro terminerano sia fermo e ratto,[1] et ditto Conte Francesco dia romagnir bon fiol di Santa Chiesia et dia haver il tittollo di Marchese della Marcha, e dia dar le taxe della Marcha al Papa, che prego Idio che ditta paxe sia fatta in bon'ora.

È da saper, l'esersito d'i Cristiani, qualli errano per pasar la Danogia,[2] a dì 29 ottubrio, si messeno tutti in ponto et apresentosse su la riva della Danogia a uno luocho chiamatto /.../ ch'è per meso de Nicostopolli, donde haveva fatto far grandissima quantittà di navi di ogni sorte et, essendo preparade tutte le cosse li feva de mestier, con il nome del Spiritto Santo i se messe a passar di là et a l'incontro li fo di molti Turchi, et fono alle man et ne fo morti assaissimi di una parte et l'altra, ma pur alla fin el Re di Ongaria con li suoi vigorosamente otene di passar tutto lo essercitto d'i Cristiani et a dì 22 ditto pasono, et vano [a] conquistando tutto il paesse e[ano] quel zorno i haveva hauto tre grossi luogi de' Turchi et vano seguitando la vitoria. Et la zente cristiana erra da persone 70^{m}, et poi seguite quanto ho scritto di sopra del romper dei[c)] Turchi, come si havé per avanti.

A dì primo Xbrio fo pre‹s›o in Pregadi che meretrice non possino star in volta[3] si no‹n› fino alla marangona,[4] overo 24 orre, poi vadano ‹in p›ostribolo, dove stiano, et possi star fino alla ter-

a) A margine un segno di richiamo. b) *a dì X* aggiunto nell'interlinea. c) *del.*

1. Rato, sancito.
2. Danubio.
3. Locali al primo piano dove le prostitute incontravano i loro clienti.
4. Fino alla mezzanotte.

za campana, poi sieno serade, ma ben habino libertà di ‹p›ot‹er an›dar a dormir dove le vorano; sotto pena *et cetera*.

/.../ frever siando stà fatta consciencia[1] alli Capi del Conseio d'i X come Jacomo Foscari, fiol di messier lo Doxe nostro, non vardando /.../ né a l'honor della patria, contra la forma della promision del Doxe, esso ha haudo da molti Signori, comu‹ni c›i‹t›adini, Capetanij, doni et presenti mediante alchuni sui famegi, di danari, zogielli et altre simil ‹contr›a le leze, che nulla potevano acettar, onde, venute queste cosse alle orechie d'i ditti, chiamorno il Conseio d'i ‹X› |f. 58*r*|[a)] perché tal cossa giera granda infamia di questa Signoria, et chiamorno Zonta di X zentilomeni, et, redutti et formatto processo sopra questa materia, preseno di retenirlo et lo reteneno et, posto in preson in ..., fo esaminatto per il Colegio del Conseio d'i X, e datoli corda per haver[b)] da lui la veritade e, autto le cosse chiare et la veritade, a dì 17 ditto che 'l sia bandisà di tutte terre e luogi nostri sì da Mar come da Terra, salvo che 'l sia confinà a Napolli di Romania dove lì el debi finir la sua vitta, dove el sia mandado con seguro pasazo, et debase apresentar ogni dì al Rettor nostro, et non possa tegnir più di tre famegi et, se mai il romperà il confin e fosse preso et vegnisse in le forze, che 'l sia condoto al luogo delle collone, al luogo della justicia, e lì siali tagià la testa dal busto sì che 'l muora; et cului che lo condurà habi di tagia ducati 1000 d'i sui beni se 'l ne sarà, si no delli danari della Signoria nostra, e tutto il suo sia messo in Comun, rompando il ditto confin, sia obligado di restituir tutto quello ha hautto in don da cadauna persona. La qual condanason sia letta a Gran Conseio a noticia di tutti.[2]

Questi fono del Conseio d'i X et Zonta a far la ditta condanason, sarano notadi qui avanti aciò del tutto sia fatto memoria.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1444*. b) *shaver*.

1. Essendo stato notificato.

2. Durissima condanna, su cui vd. la ricca documentazione prodotta da F. Berlan, *I due Foscari*, cit., che dedica il suo saggio quasi esclusivamente alla vicenda di Jacopo, e la voce di G. Gullino, in *D.B.I.*, XLIX, cit., cui si rinvia anche per l'aggiornamento bibliografico. Le notizie qui riportate sono a corredo ed ampliamento di quanto già detto più sopra.

È da saver, si trovò il ditto haver tolto presenti dal Ducha Felippo di Millan, con il qual tanto erimo statti in guera, et fo incusato per Michel Bevilaqua, confinato in questa Terra.

Questi fono nel Conseio d'i X con la Zonta alla ditta condanason:

Consieri
sier Lorenzo Minio
sier Lorenzo Foscarini
sier Almorò Valaresso
sier Andrea de Bernardo
sier Francesco Zane
sier Antonio Belegno, Cao d'i 40
in luogo de sier Marco Lipomano dotor, Consier

Del Conseio d'i X
sier Francesco Loredan «Ciavarina»[a]
sier Piero Pisani *quondam* sier Bertuci
sier Zuan da Pesaro
sier Jacomo Moresini dalla Testa
sier Almorò Donado Inquisitor
sier Moisè Grimani da Santa Sofia
sier Piero Michel *quondam* sier Lucha
sier Allvise Storlado
sier Zuan Memo Inquisitor
sier Francesco Balbi da San Zulian

Zonta:
sier Lunardo Zustignian Procurator
sier Marco da Mollin Procurator
sier Allvise Venier Procurator
sier Francesco Barbaro cavalier
sier Zuane di Priuli
sier Ferigo Contarini Procurator
sier Pollo Tron

a) *Javarina.*

sier Antonio Diedo
sier Bertuci Falier
sier Francesco Zorzi

Avogadori:
sier Andrea Mocenigo
sier Andrea Donado cavalier
sier Matio Vituri

E fo preso nel ditto Conseio d'i X che tutti quelli è statti alla ditta condanason niun parente[1] de sier Jacomo Foscari per alchun tempo li possi zudegar, né civil né criminalmente, né loro né sui eriedi fino che i viverano. Et così el ditto sier Jacomo Foscari fo messo su la galia – patron sier Marco Trivisan *quondam* sier Piero da San Benetto – per mandarlo al confin a Napolli di Romania, la qual galia andò a Trieste, dove stette zorni 12.

Et il ditto sier Jacomo se fé da infermo, et mand‹ò› alli Cai d'i X a dir non si poteva partir per la gran egritudine 'l aveva, et che fosse provisto darlli altro confin.

In questo anno el Conte Federicho di Urbin da Sisto Papa fo creatto Ducha.

A dì 22 zener fo preso dar provision a madona Roxa madre ‹del› *quondam* Lecha Zacaria, Signor del Dagno, dette ditto locho alla Signoria nostra.

A dì 6 frever in Pregadi fo posto per li Avogadori di chiamar sier Hieronimo Lando *quondam* sier Marin, *olim* patron in Alesandria, per haver posto le man in le marcadancie in li danari della Signoria. 111. 1. 0. Et a dì 18 ditto fo preso per sier Andrea Mocenigo e[a)] sier Matio Vituri Avogadori di procieder contra il ditto sier Hieronimo Lando. Avé 176. 0. 2 et, preso, fo condanado che 'l sia bandizà in perpetuo d'i Officij e beneffficij,[b)] rezimenti della Signoria nostra, et ogni anno sia publichà in Gran

a) *e* correzione di *quondam*. b) *beneffficij* correzione di lemma illeggibile.

1. Che nessuno della famiglia di Jacopo Foscari possa essere giudice in cause che coinvolgano la commissione che lo ha giudicato. Questo per evitare vendette.

Conseio per furante[1] per uno d'i Avogadori; quando si farà il primo di Quaresema, restituischa quello ha tochà, e autto con la mittà più per pena; et nota fo condanado *absente*, el qual andò a Roma, si fé prette et morite Patriarcha di Costantinopolli.

1445. A dì 5 marzo vene nuova come il signor Pandolfo da Pexaro, siando astretto dal Conte Francesco et dal signor Sigismondo Malatesta di Rimano, essendoli stà tolto assai d'i sui castelli, si acordò con il conte Alessandro Sforza, fradello del Conte preditto, et vendete a lui la ditta città di Pexaro con tutte le sue pertinencie[a] per ducati 18^m al presente, et ducati 18^m a tempo, et si partì et andò con li sui a Fiorenza. Et sapendo questa nuova, Papa Eugienio l'avé molto a mal et si acordò con il Re di 'Ragon, overo di Napoli. Et li lassò tutto quello el ditto doveva dar alla Chiesia per il censso d'i tempi pasadi del regno di Pugia, et oltra di ciò li promesse di nuovo confermarli le investiture del ditto regno con questo: el debi esser con lui a perseguitar il Conte Francesco, per il che il Conte si messe in ponto di zente per starli a l'incontro. Quello seguitte ne farò nota.

A dì 15 april ritornò Andrea Donado, cavalier, qual fo mandatto orator al Papa, el qual fesse i patti con il C‹ar›dinal Patriarcha di Acquile maistro Allvise, et la Signoria contentò darli el possesso.

In questo zorno, per uno bregantin mandato de qui per la Comunità di Ragussi con letere alla Signoria, sier[b] Villa Marin con galie e do galiotte e,[c] vegnando in Colfo per nome del Re di 'Ragon, si disse voler andar a /.../ del Conte Francesco in la Marcha.

|f. 58*v*| A dì ... mazo zonse in questa Terra uno ambasador della Comunità di Siena, qual vene a suplichar questa Signoria che, come sui boni amixi, li piacesse per le cosse che si vede e si pre[p]para da esser fatto novittà in Itallia, di volerli acetar ne‹la› nostra liga havemo[d] con Fiorentini perché, vedendo esser unidi con ditta liga, non dubiterano di haver alchun mal, sì come è la

a) *perminencie.* b) *sier* di incerta lettura. c) *e* nell'interlinea richiamato da due barrette. d) *haveno.*

1. Come ladro.

Comunittà di Bologna. Li fo risposso che questo Stado per sí solli non potevano acetarlli, ma che sariano con li oratori d'i colegadi et poi li responderiano.

A dì 12 zugno si havé nuova come Villa Marin, Capetanio del Re Alfonxo sopraditto, erra venudo con 6 gallie et molte barche armade in fina a Pexaro, dove el dese[ro] molte bonbarde. Dapoi el vene al porto di Rimano, et par vogli‹a› star lì per segurtà di quella terra, perché el par che 'l signor Sigismondo da Rimano, zenero del Conte Francesco, si sia acordado con il Re preditto contra il preffatto suo suocero, et questo scandolo è venutto perché il Conte haveva tolto per sí Pexaro, con danari comprato dal signor Pandolfo cusin di esso signor Sigismondo, la qual città lui la voleva per lui, et per questa cason ditto Conte Francesco andò a campo a Sinigagia con cavalli 1000 et fanti 2000. Quello seguirà scriverò poi.

In questo tempo il Dispoti di Rosia mandò sui oratori alla Signoria nostra dimandando li piaqui[1] di volerli dar i sui luogi che la tien in Albania, i qual forno d'i sui progienitori, ch'è: Dulsigno, Antiveri, Budua et altri luogi erano venuti sotto di nui per bona guera.

Moritte a Costantinopolli Zuane Imperador Paleologo. Sucesse, non havendo fiolli, suo fradello Costantin, il qual fo l'ultimo Imperator, et si fesse tributario[a] di Amurato,[b] Signor d'i Turchi.

A dì 27 zugno, in Bologna è do gran parte: Canedoli et Bentivoij, li qualli, ora una casa, ora l'altra, domina. Hor, in questo tempo dominav‹a› Anibal Bentivoj, *licet* quella città si tenise[c] in libertà. Ma questo erra il primo, onde Batista di Canedolo fesse un gran tradimento, però che, andando a dì 23 – la vezillia di San Zuane Batista – a vesporo ditto Anibal Bentivoi, lui con alchuni d'i sui compagni l'asaltorno et lo tagiono a pezi, onde tutta la terra si levò a rumor, seguitando quelli di Canedolo dove li potevano trovar per amasarli; e forno morti assaissimi delle loro fame-

a) *tributorio.* b) *Anurato.* c) *tenise* correzione di *teniva* con *se* nell'interlinea su *va* barrato con un frego.

1. Gli piaccia.

gie et parte, et fono brusade le loro caxe e ruinade fino alle fondamente et, essendo sparssa tal nuova della novittà seguitta in Bologna, le zente della liga nostra introrno drento et fo aquiettà le cosse al meglio che si puottè; et tal nuova a dì ditto si havé de qui. Et, sapendo il Ducha di Millan questo, subitamente el mandò il signor Allvise di San Severin con molta zente oltra Po, a ciò che el si conzonzesse con Italian Furllan, li qual unitti corseno sul contado di Bologna et fesse di molti prexoni et tolseno alchuni castelli; et Bolognessi, non volendo sotometersi al ditto Ducha, si volseno mantegnir in libertà et subitto mandorno loro ambasadori alla Signoria nostra, narando la cossa come erra seguitta, gietandosse quella Comunittà nelle sue braze, e della liga, et che i comandasero quello i havesse a far che tutto i errano contenti di far. Dapoi molti parlamenti rimaseno d'acordo et forno acettadi et tolti nella nostra liga, e d'i Fiorentini, prometendoli di defenderli et mantenirli in libertà, né dubitaseno di alchuno. E ditti oratori partirno[a] molto contenti et li fo mandà di molte zente da pè et da cavallo per la Signoria e per Fiorentini, sì che Bologna si asegurò, ma Castel San Zuane si haveva rendutto a patti.

A dì 4 lugio fo eletto orator a Ferrara, al Marchese Lionello, Francesco Venier di sier Dolfin.

A dì 14 ditto ‹fo› eletto imbasador al Signor di Favenza Francesco Moro, Savio d'i Ordeni, et ambasador al signor Sigismondo da Rimano[b] Andrea Gusoni per volerlo pasificar con il suocero[c] Conte Francesco.

A dì 18 ditto ‹fo› eletto orator al Conte Francesco Andrea Marcello *quondam* sier Vettor.

A dì 11 7brio zonse in questa Terra una[d] ambasaria[e] di Fiorenza, li qualli fono: messier Neri de Zuan Caponi, et con lui vene uno ambasador di Papa Felixe, che fo creado nel Concilio di Basilea, suplichando questa Signoria vogli esser contenta che si fassi uno nuovo concilio prometando, facendolo, si meteria paxe in tutta la Itallia et si faria remuo‹ve›r el campo del Ducha di Mil-

a) *partirmo.* b) *Rimano* correzione di *Rimini.* c) *cuocero.* d) *uno.*
e) *ria* nell'interlinea su *dor* barrato con un frego di un precedente *ambasador.*

lan dalla impressa di Bologna; et ditto Papa prometeva voler esser con la Signoria e con Fiorentini contra a chi li volesse offender. Li fo risposo et datolli bone parolle et che desideremo non sia sisma in la Giesia de Idio. Si havé per via di Rodi come la paxe erra stà fatta tra il Soldan et quel gran[a] Turco non havendo potutto otenir sua intencion di haver preso quella terra, la qual fo fatta con molti patti.

A dì 9 Xbrio forno provadi nobelli del nostro Mazor Conseio, per alchune scriture prodotte *et cetera*, per parte posta per li Avogadori di Comun, quelli Conti di Colalto, zoè il Conte Rambaldo di Colalto, fo fiol del Conte Rolando, et a dì 18 ditto *etiam* fo provà il Conte Manfredo da Colalto, fo del Conte Schinella fo del Conte Rambaldo, overo Rolando, sì che loro[b] e li sui sarano nobelli. *E‹t›iam* fo provà il Conte Antonio fo del Conte Basilo da Colalto, fo del Conte Ensedicio, *quondam* il Conte Sc‹h›inella, *quondam* il Conte Rambaldo.

A dì 18 ditto fo fatto orator a Roma a Papa Eugienio, qual in Roma erra venutto con la corte ad habitar, Pasqual Malipiero, il qual erra Avogador, et fo mandatto con pena, per gran facende.

In questo tempo a Roma il Papa fesse ritornar in San Zuane Laterano i canonici regular di Santo Agustino come prima erano.

Fo preso parte far tre Savij per scortinio nel Conseio d'i Pregadi per confermar et corezer molte cosse erra di bisogno sopra il fatto delle cosse criminal per le gracie si dimandava; et fono eletti: Pollo Tron Procurator, Ferigo Contarini Procurator, et Almorò Donado da Santa Maria Form‹osa›.

Noto, a dì 23 zugno fo preso – atento il Ducha Sigismondo di Ostorich sia stà liberato dal Re d'i Romani e vien a Trento – che 'l nostro Podestà di Vicenza vadi a Trento a visitarlo, et stagi *solum* tre dì.

In questi zorni ritornò Nicolò da Canal, il dotor, de sier Vido, è statto orator al Re di Portogallo, il qual obtene da quel Re alchun‹e› cosse cercha Trevixo per la donacion che al Re frate li fexe l'Imperador Sigismondo della ditta[c] terra al preffatto Re.

a) Segue *mistro* barrato con un frego. b) *lore*. c) *ditta* correzione di *città*.

/.../ zonse in questa Terra una delle galie fo armade a nome del Papa, e andò in Romania al Stretto a ciò che Turchi ‹non› passase, et con la ditta galia vene il Cardinal legatto da cha' Condrumer, nievo del Papa, et errano 18 galie /.../elle qual Allvise Loredan, le qual andorno in la Danogia, come ho scritto, e prexe di molti luogi et fesse gran ‹danno a' T›urchi, e al zonzer del ditto Cardenal in questa Terra li fo fatto grandissimo honor, ma stette solamente 4 /.../ et presto tornò a Roma dal Papa per meter in ponto a ciò che a tempo nuovo si debi far una grossisima armada /.../i della Grecia.

|f. 59*r*|[a)] A dì 26 zener zonse qui una ambasaria della Comunità di Anchona, la qual, venutta in Colegio, suplichò la Signoria li volesse socorer imperò che quella città stava in grande pericolo di esser desfatta per le zente del Ducha di Millan e del Papa e del Re di 'Ragon (con tradimenti li volevano[b)] tuor quella terra et meterla sotto il Re di 'Ragon), per il che, avendo acortosi del tradimento, i rechiedeva zente domandando sochorso al Conte Francesco come Capetanio della liga. La Signoria li ussò grate[c)] parolle, dicendo non se li mancheria et fo scritto al Conte Francesco li socoresseno et oltra di ciò mandò il Capetanio del Colfo, Lorenzo Minio, con 7 galie lì in Anchona a custodia di quella città, il qual andatto fo ben receutto et fatto grandissime alegresse, sì che per la sua andata fo asegurado e confermado il suo Stado. In questo anno Ascole si dette alla Chiesia per un dispetto.

Del mese di april il Re di Spagna sconfite in bataglia il Re di Navara e fo morto il maistro di San Jacomo, e ditto Re di Navara fuzitte a Valenza; et anchora si havé della morte di do sorelle dil Re di 'Ragon, l'una mogier del Re di Spagna, l'altra del Re di Portogallo e si disse tutte do fono[d)] tosichate; anchora la città di Fermo si rese alla Chiesia, ecepto la rocha.

A dì 27 frever fo eletto orator in Anchona sier Piero Moresini da Santa Justina. Noto del 1446, a dì 28 marzo, fo posto parte, atento errano a Santo Antonio di Castello 7 corpi d'Inocenti, par-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1445*. b) *no* aggiunto nell'interlinea. c) *grate* correzione di *grande* con *te* nell'interlinea su *nde* barrato con un frego. d) Segue *tosigate*, correzione di *tosegate*, barrate con tre freghi.

te d'i qualli è statti datti a' Signori per la Signoria, *adeo* erra sollo uno corpo e doi capi, pertanto sia preso non si possi più dar, in pena di ducati 50. Fo presa. La messe sier Jacomo Barbarigo et sier Antonio Vituri cavalier, Consieri.

Questo è il principio della letera del signor Maomet turcho, scritta alla Signoria del 1445 per la qual el conferma la paxe fatta «Al nome del Grande Idio Amen. Io, Gran Signor et Gran Admiraio[a] Soldan Maomet Bei, fio del Gran Signor et Gran Admirà Soldam Maomet Bei, zuro[b] in lo Creator del ciello et della terra et in el nostro gran profetta Machomet[c] et in nostri septe musaphi che avemo et confesemo noi Masulmani et nelli 124^{m} profetti di Dio, d'i qualli il primo fo Adam et l'ultimo Machomet, che ‹h›anno confermada la fede d'i Musulmani et in la fede che credo confesso et in la vitta et in la testa di mio padre et in la vitta mia et in la testa mia et in la spada che io me cenzo per caxon che se ha fatto guera tra la[d] mia Signoria et lo ilustrisimo[e] Comun della gran Signoria de Veniesia fo mandato el nobelle, graciosso honorevole zentilomo Bailo in Costantinopolli, messier Andrea Foschollo, dalla qual vene ambasador per confermar la paxe alla presencia[f] nostra, però la conferma *et cetera*» e va drio, è longa letera, e in fine: «datta la presente scrittura in l'anno della creacion del mondo 6954 indicione 9^{a} e della natività di Christo 1446 a dì 25 frever in dì de merchore in Andrenopolli».

In questo anno 1445 a dì ... ottubrio in Pregadi forno fatti alchuni capitolli et confermadi, richiesti per li oratori della città di Lodi, li qualli forno: domino Christoffolo Suma Ripa, dotor, e Antonio di Medoena; et erra Proveditor nostro in Lodi Bernardo Contarini.

1445 a dì 9 Xbrio forno reprovà in Quarantia quelli Conti di Colalto per nobelli del Mazor Conseio, zioè il Conte Rambaldo, fo fiol del Conte Rolando, et a dì 18 ditto fo provà il Conte Manfredo, fo fiol del Conte Schinella, *item* il Conte Antonio da Colalto, fo fiol del Conte Basilio, fo del Conte Ensedicio, come appar.

a) *Admirato*. b) *zuro* nell'interlinea su *zuie zioè* barrato con due freghi. c) *ch* aggiunto nell'interlinea. d) Segue *Signoria* barrato con un frego. e) *ilustrisimo* correzione di *ilustrisimon*. f) *presencia* nell'interlinea su *patria* barrato con un frego.

Numero 1. Recordatevi qual mente queste sante reliquie in condecente honor *et cetera*, «a» come apar a carte numero 1.[a]

1446. A dì 6 marzo zonse in questa Terra li oratori del Ducha di Millan. L'uno erra messier Nicolò[b] Venier,[c] fo fio di messier Otto, l'altro messier ... «Grotto», et con loro vene molti zentilomeni milanessi, et cortessani. Anchora, vene un'altra ambasaria del Re di Franza e del Re Renato di Anzò, overo di Andegavia, per tratar con la Signoria haver[d] agiutto per vegnir alla recuperacion del suo regno di Puglia. Quello seguirà scriverò poi.

A dì 18 ditto zonsse qui el Conte Steffano d'i Franzipani di Segna et vene con una bella compagnia e ben in ponto e andò alla Signoria con una vesta tutta recamada di perlle di gran conto. El qual è venutto per dimandar conseio alla Signoria se lui doveva tuor[e] per mogier una sorella bastarda del Marchese Lionello di Ferrara, qual fo mogier del Conte di Urbin, et zà le noze errano stà conclusse. Et il Doxe li disse che[f] non li pareva che lui la dovesse tuor per molte caxon e respetti perché non li mancheria altri boni partidi. Niente di mancho lui mostrò di ringraciar questa Signoria e se partì et andò a Ferrara et feze le noze, dove el stette molti zorni.

A dì 24 april si havé nuova come a Roma Papa Eugienio el Zuoba Santo – fo a dì 14 di questo ‹mese› – in chiesia di San Piero escomunichò a son di campane e fuogo e acqua il Conte Francesco Sforza e Bolognesi e tutti quelli che li dà et darà favor e susidio e tutti li altri qualli tieneno le terre et beni della Chiesia, la qual cossa molto dispiaque alla Signoria et a tutta questa Terra. Adoncha il Ducha Felippo di Millan si rivoltò contra suo zenero Conte Francesco volendoli al tutto tuor Cremona, che li haveva dà in dotta.

A dì 27 ditto si havé per via di Negroponte come el nostro ambasador, che fo mandato alla porta del Signor turcho, jera stà ben visto et carezado et per questa caxon molte nave si messe andar al viazo di Romania.

a) Segue a margine a matita *(c. 420 A)*. Si riferisce alla carta corrispondente nella «Agionta». b) *N* correzione di lemma illeggibile. c) *Verier.* d) A margine tre tratti d'inchiostro più scuro. e) A margine: *Conti di Segna /.../ colla Signoria.* f) Segue *lui* barrato con due freghi.

A dì 3 mazo el vene uno cavalaro molto in pressa e dé notizia alla Signoria come le zente del Ducha di Millan, zercha cavalli 5000 et fanti 2000, havevano passado Po et errano andate sul teritorio cremonesse, et quelli di Sonzin li havevano porto le chiave, et per lo simile feno quelli di Ponte Ogio, luocho nostro nel Bressan, et poi corseno sul Cremonesse et preso molti luochi, et errano andatti apresso la città di Verona per meterli campo atorno et così se intesse ditto Du‹ca› di Millan haver rotto la paxe 'l aveva con la Signoria nostra. Intesso questo, la Signoria con il Conseio d'i Pregadi scriseno al Signor Michel, Capetanio Gieneral nostro, che si metesse in ponto ‹co›n le /.../ zente et che 'l cavalchase presto dove li saria ordenatto et che prestamente si feva[a] redur il resto delle ‹n›os‹tre zente› d'arme a uno, acciò seguramente el potesse star in campo contra li nostri nemici et poi, essendo re‹dute le nostre› zente apresso ditto Capetanio, che forno cercha cavalli 6000 et fanti 4000, et moltissime cernide et red/.../ et il Bergamascho, siando in ordine tutto il preditto exercitto, fo eletto in Pregadi un orator al ditto Duch‹a›, |f. 59*v*| qual fo Allvise Foscarini, el dotor, el qual andasse inseme con l'ambasador d'i Fiorentini al preffatto Ducha a protestarli[b] che 'l volesse observar li patti della paxe fatta con la Signoria nostra et far retrar le sue zente del Cremonesse et render le forteze tolte a suo zenero Conte Francesco, il qual Ducha in conclusion risposse che la sua intencion erra di haver Cremona e il Cremonesse. Havendo la Signoria intesso tal risposta, scriseno al suo Capetanio che 'l provedesse a tutta la sua possa a veder di recuperar le ditte forteze tolte per il preffatto Ducha e così lui si messe in ordine. Vedando la zente del Ducha la bella e florida zente erra nel nostro campo, i se levorno di dove i errano alozati et andorno ad alozar in uno luocho – si chiama il Mexan – apresso Casal Mazor, mia do sopra Po, e lì fortificossi et havevano uno ponte[c] su Po con otto galioni per custodia con grandissima quantittà di schiopetieri, balestrieri, fantarie e zernide, insoma da persone 8000 et più et havevano fatto i arzeri et fossi atorno in grandissima fortezza, onde il ditto nostro Capetanio, a dì 25 7brio, lui convochò

a) *fava*. b) *r* correzione di *l*. c) *t* correzione di lemma illeggibile.

tutti li sui Capetanij et condutieri et volse saper da loro la sua hopinion[a] di quello si havesse a far e, vedando la intencion di tutti esser molto gagiarda, el comandò che si metesseno in ponto et ordinò le sue scuadre et bataglie per andarli a trovar. E fatto tutte queste cosse, con il nome del Spirito Santo et de l'evanzelista messier san Marcho, a dì 27 7brio, cercha a una hora de dì, havendo lui Capetanio aldido messa, fesse sonar le trombette e tutti se messe in arme e andò al guado di Po e messe in quello grandissima quantità di fantaria e cernede e partesani con li sachomani, con le lanze in man, lizieri, et gitossi a guazo intro il Po morto con grandissima vigoria gridando: «Marcho Marcho!». E tutta via li inimici li vegniva incontra in ordinanza a ciò che li nostri non tolesse il ponte; e giera tanta la moltitudine di veretoni e schiopetti che 'l pareva che 'l piovesse. Niente di mancho le zente nostre pur si preparava di tuorli la via del ponte perché non giera altra via da poter montar sora la giara, dove costoro si haveva fatto forti, e così forno alle man et durò questa scaramuza più di hore do et meza. Et, come piacette al nostro Signor Idio e a messier san Marcho, zercha le hore 19 la nostra zente hotene la pugna del ponte et montorno suxo di quello, e la fantaria da piè e sachomani per via di Po gitandose a l'acqua e montati suso la ditta giara furono alle man con li inimici et alla fin li nostri haveno vitoria et rompé et frachasò tutto il campo del Ducha predittto, et molti dei nemisi, vedandose così mal menadi, se gitavano in le burchielle che giera d'i galioni et molti andorno in Po, et si anegorono cercha 500 persone. El signor Allvise dal Vermo, qual erra Capetanio del Campo, e Rasmin da Triulsci e Francesco Picenin con alchuni pochi altri fuziteno et si salvorno per la via delle burchielle. Romase presoni tutto il resto d'i sui Capetanij et condutieri, presi da cavalli 4000 et più, tutti i loro cariazi, fino le sue femene e monizion et nostri feno uno grossisimo botin et molto ben guadagnono et è statto un bel fatto d'arme d'i belli che fosse fatto zà molti anni in Italia e fo fatto con gran prudencia. Li nostri Capetanij et condutieri tutti si portorno vigorosamente e tutti merita esser comendadi. Erra nostro Proveditor[b] in Campo

a) *hopinion* correzione di *hopenion*. b) *Errano nostri Proveditori.*

Jacomo Antonio Marcello. Et poi fo divisso il botin per il Capetanio et quelli condutieri et altri in questo modo: al signor Michel, Capetanio Gieneral, da cavalli 800; al signor Vielmo di Monferà cavalli 100; al signor Tadio Marchese cavalli 600; a Gientil di Gattamelada[a)] cavalli 800; a Huberto Brandolin cavalli 400; a Guido Mangon[1] cavalli 400; a Christoffolo da Tolentin cavalli 100; a messier Jacomo Catellan cavalli 200; a Zuane Conte cavalli 100; alla fantaria cavalli 500; alle zente del Conte Francesco cavalli 200; alle cernede cavalli 100 et oltra di questi cavalli tutti li homeni d'arme, cariazi et vituarie, e infina le femene che giera in ditto campo, fo divissi, ch'è stado una gran suma di valutta. Et per alegreza della ditta vitoria in questa Terra fo sonado campanò, fatto la sera luminarie et fuogi et grande dimostracion di alegrexa.

A dì 2 ottubrio fo preso dar a povere persone per elemosina per le contrade di questa Terra tra danari et farine ducati 600. Fo lasatti tutti li presonieri errano in prexon per debitto del Comun da lire 100 di picholi in zozo, et da lì in suso li è stà fatti boni pati. Fo fatto anchora una solene procesion. Anchora, fo preso di elezer do oratori al nostro campo al Capetanio Zeneral et condutieri a rengraciarli della hopera fatta et della vitoria hautta, li qualli forno eletti con pena di ducati 500: Ferigo Contarini Procurator, et Andrea Moresini *quondam* sier Michel, Savio del Conseio, i qualli andorno et partirno a dì 4 con una bella compagnia e ben in ponto, et fo mandado per loro al campo ducati 5000.

A dì 5 ditto il Ducha Filippo di Millan mandò per uno suo messo secretto alla Signoria nostra una lettera digando che 'l era contento di dar Crema e tutto il Cremonesse e si fassi la paxe, *tamen*[a)] fin[b)] questo dì el nostro campo con la vitoria reavé il forzo delle forteze di Cremonese et tuttavia seguisce la vitoria, havendo hautto *etiam* tutte le forteze di Giera d'Ada.

A dì 9 ditto fo posto parte nel Mazor Conseio per messier lo

a) *Guttamelada.* b) *tamer.* c) *fin* nell'interlinea su *fra* barrato con un frego.

1. *Ranpon* in *Cronaca dolfina*, cit., f. 405*r*.

Doxe di far nobelle nostro del Mazor Conseio il magnifico signor Michel, Conte di Codignolla, Capetanio Zeneral nostro, con li sui eriedi, et fo presa.

In questo anno a Roma del mex‹e› di ... a dì ... per Papa Eugienio fo canonizado il beatto Nicolò da Tolentino, de l'ordine delli Eremitani di santo Agostin, il qual morite del 1294, e lo messe nel numero d'i santi, la cui festa vien a dì X setembrio.

A dì 8 9brio si havé come a dì 6 ditto el nostro Capetanio Zeneral con lo exercito passò di là di Ada in questo modo. Siando el nostro campo a Riva Secha et essendo il fiume di Ada molto basso, li nostri havevano ordenado a Bressa et Bergamo fosseno fatte molte burchielle per far ponti suso per passar ditto fiume et, siando ogni cossa aparechiado, zonto in campo et ben in ponto, la sera tardi – cercha le tre hore di notte – i principiò a far passar a guazo ad uno certo luogo la fantaria da pè et prima mostrono di voler passar lì per mezo Rivolta secha, dove erra la zente del Ducha di Millan a l'incontro per devedarli il passar, la qual, sentendo il rumor, corseno alle rive et interi li fanti pasa‹n›o per un'altra via; et vedando così la zente del Ducha preditto, che 'l forzo della nostra zente erra pasada, se messeno ‹a› fuz‹ir› et forno dalli nostri presi d'i ditti inimici cercha cavalli 600 et fatto presoni cercha 1200 et nostri ‹c›or‹sero› suso per il Milanes‹s›e metendo tutto a sachomano et prendendo prexoni et si alozorno con campo per mezo Cassan |f. 60*r*|[a] et quelli errano drento si rese, salvo l'aver et le persone, zoè la terra. Dapoi zorni 5, siando zonte le bonbarde, fo piantade alla ditta rocha di Cassan e, tiratto alchune botte, quelli *etiam* si reseno, salvo *etiam* l'aver et le persone et, entrati li nostri drento, trovorno d'i grandissime municion, et giera lì drento bonbarde 64 et homeni 120. Habuda la ditta rocha, el nostro Capetanio se messe a farla fortifichar[b] et far una forteza granda con teren et buoni fossi profondi, con molto maisterio, sopra la Riva di Ada et per il simile fé far uno ponte in collone su ditto fiume con do ponti levadori, uno di qua et l'altro di là, et do bastioni, a ciò che per questo la zente possa passar et tornar segura-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1446*. b) *fortifichar* correzione di *fortifichal*.

mente al suo bon piacer. Et, compide le ditte forteze, tutto il zorno corevano suso il Milanese menando via presoni et vituarie. Hor, essendo passà il nostro Capetanio col campo sul Milanesse, fece cavalieri Jacomo Antonio Marcello, Provedidor nostro, Piero Avogaro et Antonio di Martinengo, citadini bressani fidelissimi nostri, con gran trionfo e honor. Intesso questo felice prosperar delo exercitto nostro e aver aquistado il tutto, ecetto Crema et Lodi, ch'è cità grossa, fo preso in Pregadi di donar al ditto Capetanio, signor Michel da Codignola, in feudo a lui et sui fioli et heriedi, in perpetuo, mascholi il castello di Castel Francho in Trivisana con tutto il suo teritorio, abencie et pertinencie, con *merum et mixtum*[a)] *inperium*, hessendo ubligà lui e li sui dar ogni anno per il feudo alla Signoria uno candelotto di libre X di cera biancha, e così fo mandado a darli il possesso et fatoli il privilegio.

A dì 11 9brio zonse in questa Terra do oratori del Ducha di Millan, qualli forno messier Anzolo Visinburgo e messier Jacomo Bocheto, i qualli prima haveno salvocondutto per tutto il mexe[b)] presente di poter vegnir et ritornar, il qual *etiam* fo prolongatto per alchuni dì de 7brio,[c)] veneno per tratar paxe con la Signoria nostra, et nulla feno.

Et moritte in questi zorni Lunardo Zustignian, Procurator di San Marco, orator excelentissimo fratello del Veschovo nostro di Castello, homo di grandissima fama. Fo sepulto a Santo Andrea della Certossa in inclaustro in una archa bassa con questo epitafio, qual per esser dignissimo et dotto ne ho volutto far qui nota:

Hospes amice scire si cupis qui sit[d)] *Leonardus Justignianus, Procurator Santi Marci filius*[e)] *hic sunt plura de me, michi non licet, ab aliis fortasse, plura si cupis scribis. 1446 mensis novenbris.*[1]

a) *mistichun.* b) Segue *con la Signoria nostra* barrato con un frego. c) *7senbrio.* d) *sin.* e) *filus.*

1. Leonardo Giustinian di Bernardo (1389-1446), patrizio veneziano, politicamente attivo come Provveditore in Friuli, Savio alla Terraferma, Avogador di Comun e Procuratom, divenne famoso per la sua attività (*Le elegantissime canzonette*), vd. M.L. King, *Venitian Humanism in an Age of Patrician Dominance*, Princeton 1986, Roma 1991, pp. 383-385 per ogni aggiornamento bibliografico.

A dì 25 ditto fo posto parte in Gran Conseio per li Consegieri – atento la infirmità di messier Jacomo Foscari, fiol di messier lo Doxe, qual fo confinato a Napolli di Romania et fin hora non ha pottutto andar al suo confin et è a Trieste – che, non obstante le streture in la sua condanason, el Conseio d'i X con la Zonta possi tratar di modificar ditta condanason et farlli gracia senza esser incorsi in pena alchuna quelli meterano la parte. Et il Doxe parllò rechiedendo questo di gracia perché el non haveva se non questo unicho figliol. Li contradisse sier Piero Querini *quondam* sier Francesco[a] di Candia et *etiam* sier Michel Moresini, dotor, avocato alli Auditori. Parllò per la parte: sier Nicolò de Bernardo Consier, sier Candian Bolani, sier Andrea Barbo *quondam* sier ... el cavalier, et sier Antonio Venier, ditto «Bresuolla». Andò la parte. Avé 597 di sì, 221 di no, 80 non sinciere et fo presa. Manchò a Conseio da zentilomeni 150, i qual non veneno per la piosa granda che fu, poi le galie di Levante errano fuora.

Et così a dì 28 ditto fo chiamà il Conseio d'i X con una Zonta di X et fo trattà questa materia et posto parte di modificar la ditta condanason, dove 'l era confinà a Napolli di Romania, che 'l ditto Jacomo Foscari sia confinà a Treviso et in Trivisana, et cossì fo preso la ditta parte con gran contento di messier lo Doxe. Il qual sier Jacomo vene et hobedì al ditto confin di Trivisana. Qualli forno a farli tal gracia forno questi:

Consegieri:
sier Antonio Diedo
sier Andrea Zulian
sier Antonio da Pesaro
sier Marin Zane
sier Nicolò de Bernardo
sier Marin Soranzo

Conseio d'i X:
sier Tomà Michel
sier Jacomo Barbarigo
sier Zuan Zustignian cavalier

a) *Frangea.*

sier Zuan Memo
sier Dolfin Venier
sier Francesco Zorzi
sier Fantin Viaro
sier / /
sier / /
sier / /

X della Zonta:
sier Polo Tron Procurator
sier Ferigo Contarini Procurator
sier Marco da Molin Procurator
sier Allvise Loredan Procurator
sier Marco Zen de Biri
sier Vido da Canal
sier Jacomo Cabriel
sier Zuan di Priuli
sier Andrea Moresini «el Savio»
sier Nadal Donado

Avogadori di Comun:
sier Piero Michel
sier Zacaria Benbo
sier Christoffollo Moro

Retorniamo al nostro campo, il qual cavalchò con cavalli 7000 et pedoni 4000 e moltissimi cari et andorno ad acamparsi in li borgi di Millan, menando a restello tutto quello i trovavano; et cargorno assai cara di strami et roba morta et feceno uno grandissimo danno sul Milanesse, poi i veneno su la riva del fiume di Lambro et bru‹sò› et vastò li mollini et edificij et tolsse una grandissima quantittà di arme che i trovorno drento quelli edificij che lì se lavoravano e fo questo danno fatto per li nostri per vagiutta più di ducati 100^{m}.

A dì 18 ditto si havé nuova[a] come le[b] zente errano in Roma-

a) *nuovo.* b) *la.*

gna et in la Marcha, sapudo la nuova come le nostre zente erano passade Ada et aver preso Cassano et Corsico[a] sul Milanesse fino apresso li borghi di Millan et haver menado ogni ‹co›ssa a sacho, vedendo il Stado del Ducha di Millan a[b] mal partido, terminorno di agiutarllo et darlli socorso, et cossì Papa Eugienio *licet* fosse nostro venician, il Re Alfonzo di Aragon et il signor Sigismondo da Rimano et Conte Carllo di Forte Brazz‹o› feno cavalchar con tutte le loro compagnie et veneno al Lugo,[c] la Massa et Bagnacavallo per voler passar et an‹d›ar in Lombardia et mandorno a dimandar il passo al Marchese Lionello di Ferrara per poter venir a' dani della Signoria nostra, *etiam* il Ducha di Millan mandò al ditto Marchese a rechiederli el preffatto passo a ditte zente.

|f. 60*v*|[d] Et intesso questo per la Signoria nostra fo subito mandato orator a Ferrara Francesco Barbaro cavalier, a persuader ditto Marchese per niun muodo non li volesse dar il passo, usandoli assai graciose parolle, dimostrandoli per rason che non li doveva dar il passo, essendo in quell‹a› amicicia 'l era con la Signoria nostra, per muodo che il ditto Marchese stette costante et non li volsse dar il passo. Ma pur alla fin le ditte zente passono, mandando a dir al Marchese che loro da sí havevano tolto il passo, et fono da cavalli 2300 et fanti 1000, et veneno ad alozar su quel di ... aspetando che il Ducha di Millan li dovesse mandar danari avanti che i[e] se levasseno per passar in Lombardia.

A dì 26 Xbrio li oratori del Ducha di Millan, statti boni zorni in questa Terra, vedendo non esser potudi romagnir d'acordo con questa Signoria si partirno de qui et tornorno a Millan, però che il Ducha non volsse acetar li patti che la Signoria li volse far, zoè che 'l debi lasarne tutta la Giera d'Ada e Cassan, e il Ducha non volse perché il tramava di haver susidio di molte parte, *masime* dal Papa e dal Re di 'Ragon, come l'avé et pensò di reschatar et tuor delle[f] forteze nostre e dilla liga. Quello seguirà di sotto ne farò mencione.

a) *Casuan et Corsso.* b) Segue *gran* barrato con un frego. c) *luocho.* d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1446.* e) *che i* correzione di *che 'l.* f) *delle* correzione di lemma illeggibile.

In questo tempo del mese di … a requisicion del Ducha Filippo, suo suocero, il Conte Francesco lasò liberamente Francesco Piceni‹n›, che erra suo preson. Et il Conte Alessandro Sforza, suo fratello, per sospeto 'l avé che Zerpelon volesse andar alli stipendij d'i Fiorentini, lo fece apichar. Et poi il Ducha Filippo fece decapitar altri a Millan servivano in la Marcha: Italian Furlan et Jacomo[a] Galvano per sospetto hautto se intendevano con Fiorentini. Et il Ducha preditto molto si sdegnò per la morte di Zerpelon et fé vegnir Francesco Pizenin in Lombardia et lo fece Capetanio suo. Noto in questo anno il Ducha Francesco, hesendo scomunichato dal Papa, fece el tutto per andar a Roma et romagnir d'acordo con Papa Eugienio e fé far una insegna, la qual diceva: «Viva la Giexia e muora il mal conseio e viva Papa Eugienio». Ma il Papa non volse che 'l venisse.

A dì 3 zener fo preso parte in Pregadi che le fie fo de sier Nicolò dalle Bocolle, qual morite in Po a' nostri servicij, li sia datto ducati 500 per una, per il suo maritar et fo trovà il modo delli danari.

1447. Del mese di … il Conte Francesco, non potendo soportar che il suocero Ducha Filippo fosse desfato da' Veniciani, vene in Lombardia, exortatto dal Papa et dal Re Alfonzo di Napolli, et vene col suo exercito, il che, intesso questa nuova, la Signoria fé retenir domino Anzollo Simonetta, suo secretario di ditto Conte erra in questa Terra, et lo examinoe et li tolsse tutto il suo 'l aveva in Veronesse, et tolse la conduta 'l aveva esso Conte et la sua casa 'l aveva in questa Terra, che li fo donata. Fo mandato a Ravena 400 arcieri per custodia di quella città. Erra de lì Podestà, overo Proveditor, Bernardo Venier. Fiorentini mandorno zente sul Bolognesse acciò li tolesseno la via al ditto Conte Francesco al passar de lì in Lombardia.

In questo tempo una gallia della Tana – patron sier Zuan Moresini – si rompete nel Mar Pontico.[b][1] Per fortuna[2] si persse tutta

a) Segue *Salvagno* barrato con un frego. b) *Mar Pontificio.*

1. Mar Nero.
2. Per il fortunale.

la marcancia e la zurma si anegorno – la qual marcadancia il mar la buttò alle rive d'i Turchi – et le altre galie veneno a casa. Noto in questo anno – a dì 21 7brio – fo eletto Podestà a Chioza sier Jacomo Donado cavalier, è del Conseio d'i X, et voleva dir Dandolo, ma il piezo manchò a scriver. Fo posto parte per via *declaracionis* [tre] per meter se 'l poteva esser provado et fo preso di sì e fo conzà diga: «Dandolo».

In questo anno la peste erra in Veniesia del mese di agosto.

A dì 23 mazo fo preso, atento del 1440, a dì primo zugno, fosse preso parte che a do fie di sier Polo Soranzo, che fo morto in[a] lago di Garda dai nemici, li fosse dà ducati 500 per una per il suo maritar o monachar et, seguendo il caxo di una, quella parte venisse in sier Bertuci Soranzo, fo suo fiol, et *con sit* una di quelle sia andà monacha, però sia preso ‹dar› li ditti ducati 500 al preffatto sier Bertuci Soranzo, el cavalier, e fo provatto che 'l abi li danari.

Del[b] mese di lugio fono eletti do oratori a Ferrara per trattar paxe col Ducha di Millan: sier Polo Tron e sier Francesco Contarini Procurator, li qualli refudorno, e fo fatto Pasqual Malipiero et sier Francesco Barbaro cavalier, il qual Barbaro refudoe, et in luocho suo fo eletto sier Matio Vituri.

A dì 5 lugio fo posto in Pregadi per sier Francesco d'i Garzoni[c] el Consier, far far una bandiera con una † rossa in campo biancho, ch'è l'arma del populło di Millan, et da l'altra San Ambrosso con uno breve che dicha: «Libertas populi Mediolani et liga», la qual con la bandiera nostra il[d] Capetanio Zeneral vadi sotto Millan. Sier Polo Tron Procurator, Sa[l]lvio del Conseio, messe la bandiera, poi sia fatta, poi si termini per questo Conseio[e] quel si die far. Fo disputacion alchuni zorni. Avé 40 il Tron, 64 di no, sie non sinciere. Fo preso quella del Tron.

Del mese di agosto si havé la città di Piasenza, entrò Tadio Marchese drento, e fo preso in locho suo vadi sier Girardo Dandollo, va Proveditor in Campo. 69. 2. 1. Et a dì 25 ditto fo preso

a) *in* nell'interlinea su *sul* barrato con un frego. b) A margine un segno di richiamo con inchiostro diverso. c) *Garzoni* correzione di lemma illeggibile. d) *il* nell'interlinea su *d/.../l* barrato con un frego. e) Segue *fo* barrato con un frego.

mandar in Campo sier Allvise Loredan Procurator, *interim* fo preso dar ducati 300 a povere persone; eletti do a dispensarli:[a)] sier Piero Valier e sier Francesco Foscarini, i qualli *etiam* errano sora a far andar apestadi dila[b)] Terra a Lazaretto. Et di 7brio per il morbo pochi de Pregadi errano in la Terra. Fo posto a dì 28 ditto per sier Francesco d'i Garzoni che tutti quelli che vien in Pregadi et sono fuora, se redugino ad abittar apresso Venecia per poter venir in Pregadi. Avé 67. 24. 4. Fo presa.

Havendo nostri hautto la città di Lodi et fo fatto li capitolli mandorno in questa Terra a dì primo Xbrio per uno suo ambasador chiamatto domino Christoffollo Suma Ripa, dotor.

Fo preso, a dì ultimo agosto, parte in Pregadi per sier Otavian Venier Consier, che per il prosperar del nostro exercitto sia cavà di preson per debitto da lire 200 in zozo, il creditor li doni il terzo et la Signoria pagi li do terzi. Avé 42 balotte et non sin‹c›ere 41 et una di no; ‹o›ra nona iera: non passò.

|f. 61*r*|[c)] A dì ... marzo[d)] morite a Roma Eugienio 4 Pontifice,[1] et in suo luocho per il Colegio d'i Cardinalli fo eletto Nicolò Quinto di nacione italiano di Serzana, chiamato prima Tomaso, fiol di maistro Bortolamio ceroicho,[2] et da Eugienio in uno anno

a) *a dispensarli* su *ambasadori* barrato con un frego. b) *dila* correzione di *dela.* c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1447*. d) *marzo* correzione di *mazo*, a sua volta correzione di *marzo* con *r* aggiunta nell'interlinea.

1. Papa Eugenio IV muore il 23 febbraio 1447, a seguito di una violenta malattia, che si manifestò nel gennaio di quell'anno dopo l'udienza data ai tedeschi, che in poco tempo lo portò a morire, cfr. L. von Pastor, *op. cit.*, pp 349-350.

2. Tommaso Parentuccelli, cardinale di Bologna, assunse il nome di Nicolò V, in omaggio al suo benefattore, il cardinale Nicola Albergati. Il Pastor lo definisce «fondatore del mecenatismo pontificio», e tale fu, circondandosi di umanisti – ed egli stesso fu ricercatore di codici antichi nelle biblioteche di Germania e di Francia, egli si acquistò una fama di esperto bibliofilo, a buon diritto perché dobbiamo a Nicolò V l'istituzione della Biblioteca Vaticana, così come fondò la biblioteca capitolare di Bologna, all'epoca del suo cardinalato. Le sue ricerche lo portarono a trovare in Germania un esemplare di tutte le opere di Tertulliano, e per primo riportò in Italia le prediche di Leone Magno, e la postilla di s. Tommaso sul Vangelo di san Matteo, ma la sua predilezione fu tutta volta al pensiero di Agostino che egli contribuì a divulgare anche all'interno della cultu-

fo fatto Epischopo et Cardi‹na›l, il qual, entratto in la dignità papal, fo per la Signoria nostra eletto 4 ambasadori per ralegrarsi et darlli ubediencia, li qualli forno: sier Andrea Moresini el Savio, sier Pasqual Malipiero Procurator, sier Allvise Venier Procurator, et sier Christoffollo[a)] Moro, l'Avogador, et il Moresini et Moro si escusorno di andar per la valitudine della persona, et forno poi eletti in loro locho sier Allvise Loredan, Procurator, et sier Zacaria Trivisan dotor, qual erra orator in questo tempo a Fiorenza e lui fece la oracione al preffatto Pontifice. Fo eletto adonque el ditto Papa al *pridie* nona di mazo ch'è a dì ... ditto, il qual mandò legatto in Giermania per aquietar la sisma erra in la Chiesia di Dio per Papa Felixe quinto, che fo eletto a dì 17 9brio 1438 nel Consilio di Basilea, el qual, essendo stà Pontifice anni 9, non volendo più la sisma durasse in la Chiesia, renonciò il pap[p]ado et così questo Papa Nicola rimase sollo Papa, il qual li mandò il capello del Cardenal fino in Austria dove 'l era. In questo tempo il Conte Carllo di Montone, fo fiol di Brazo, contrario alla parte sforzescha, vedendo la Signoria in guera con il Conte Francesco Sforza, si aconzò a stipendio nostro.

Fo tolto Casal Mazor et altri luochi del Cremonesse per li nostri. Errano di rason del ditto Conte Francesco.

E poi del mexe di ... il signor Michel, Capetanio Zeneral nostro, posto lo exercito in ordine, fece quello passar di nuovo Ada e andar sul Milanesse, capo primo Tiberto Brandolin, condutier nostro, il qual con cavalli eletti fece cavalchar sule porte di Millan e con li stendardi d'i Veniciani andò in cospetto deli inimici et fé chiamar li citadini dicendoli volerli meter in libertà e quelli di Milano non fene alchuna movesta, né usiteno fuora, onde nostri scorseno fino a Pavia sac‹h›izando[b)] ogni cossa e di nuovo tor-

a) *Christoffolo* correzione di lemma illeggibile. b) *z* correzione di lemma illeggibile.

ra ecclesiastica. Riunì attorno a sé artisti, architetti, come L. Battista Alberti, ed umanisti, dal Manetti a Vespasiano da Bisticci al Valla. Regnò dal 1447 al 1455, la sua elezione fu una sorpresa per tutti, pacifico e mite, al di fuori delle lotte di parte, la sua elezione se stupì tutti, lasciò anche tutti soddisfatti, cfr. L. von Pastor, *op. cit.*, pp. 365-645.

norno a Milano cridando: «Libertà, libertà!» Et pur loro non volseno far questo perché anchora il Ducha Filippo erra vivo, si ben si trovasse indisposto della persona, per il che il nostro Capetanio su le porte di Millan fece cavalieri 4 valorosi condutieri nostri: Tiberto Brandolino,[a)] Diotesalvi Borgognone, Lodovicho Malvezo et Giberto da Corezo. Hor, non essendo seguitto in la ditta alchun tumulto, li nostri si levorno del Milanesse e andono a Bre‹m›bio, in Brianza, il qual subitto si rese. Dapoi tutti li luochi di Brianza fonno opressi con l'arme e sac‹h›isati,[b)] et usatoli gran crudeltà – fino li putini forno morti di quelli lochi – steteno duri a rendersi. E questa ingiuria non vene da soldati, ma dalli homeni partesani erano nel nostro campo. E sopra il lago di Como feno gran botini per ducati 200[m] el monte Bari preso per forza e sachizatto, et locho ch'è sul lago, per più zorni combatutto, mai puoté esser preso, ma molte ville vicine a ditto luocho Lug[n]ano fono sac‹h›izatte et cossì, havendo li nostri hautto tutto da Ada fino a Como, con una et l'altra riva del lago di Lug[n]ano, li soldati nostri, cargi di botino, si reduseno di qua del fiume di Ada. Errano Proveditori nostri in Campo Girardo Dandollo et Piero Querini *quondam* sier Francesco, il qual Piero fo eletto a dì 24 zugno.

In questo mezo del mexe di zugno, per deliberacion fatta nel Conseio d'i X, fo mandà a tuor sier Andrea Donado cavalier, erra Ducha di Candia, erra zenero di messier lo Doxe nostro, et scritto a sier Francesco Zane, Capetanio de lì, lo dovesse mandar in questa Terra, et questo per manzarie tolte dal Conte Francesco, zoè ducati 1500, che 'l avé essendo di Colegio, el qual, zonto et examinato, fo per il ditto Conseio d'i X condanato a star uno anno in prexon, privatto d'i Officij, beneficij et rezimenti, et pagi li ducati 1500 auti per subornacione dal ditto Conte Francesco.

In questo tempo vene grandissima peste in questa città et alla zornatta andava crescendo et fo fatto procesione atorno le chiesie, cantate messe alli altari fatti su le vie publiche, e la notte per la città posti diversi fuogi con varij odori per purgare l'agiere et, essendo stà fatto il Lazaretto do mia lontano per portar li apesta-

c) *Brandolino* correzione di *Brandosino*. b) *sacisati* correzione di *sacosati*.

di, forno poste[a] 6 barche, una per sestier; quelle andasseno a portar li amorbatti volevano andar et li corpi d'i morti a sopelir, sì che fo grandissima muoria; e dopoi fo fatto un altro Lazaretto chiamato Nuovo del ... verso San 'Rasmo.[1]

Fo condotto a' nostri stipendij – a dì 17 7brio – Guidazo di Manfredi, Signor di Faenza, et a dì 9 zener fo datto Castel Francho in feudo al signor Michel, Capetanio Gieneral nostro.

In questo mezo, essendo le cosse del Ducha Filippo molto in rotta, il Conte Francesco, suo zenero, non vardando alli beneficij receuti da questo Stado, partitto della Marcha vene in Lombardia per agiutarllo con 4000 cavalli et 2000[b] fanti si levò di Romagna, dal qual locho partendosi della Marcha erra andatto a far tal zente et passò sul Ferraresse et andò in Parmesana; sotto il partir del qual, Papa Nicolò, volendo recuperar li lochi della Chiesia che custui ocupava, li tolsse tutti li luochi che 'l teniva nella Marcha. Intesso la Signoria tal venutta deliberò di rinforzar lo exercito e cossì fo fatto.

In questi zorni fo mandate do nave in Colfo contra corsari, patroni Jacomo Moresini et Andrea Loredan. Domentre Francesco Sforza veniva in Lombardia con le zente, il Ducha Felippo Maria di Millan, amalato di febre, a Millano moritte – havendo duchato anni 56 – et morite perché li azonse flusso, per la morte del qual li populli smaritti che errano sui suditti scomenzorno a far nuovi pensieri. Li Lodesani, seguendo il nome della libertà, veneno sotto la Signoria nostra, et 4 zorni dopoi così feceno li Piasentini, in le qual città fo posto zente per cadauna et capi che li governasino.

Dapoi li nostri pasorno Oglio et tolseno San Colomban et in pochisimi giorni haveno quasi tutto il Lodesano. In questo mezo Milanessi volseno seguir la guera et si acordorno con il Conte Francesco di farllo suo Capetanio contra Veniciani con questa

a) *posto*. b) *2000* correzione di lemma illeggibile.

1. «Lazaretto» è deformazione popolare di s.ta Maria di Nazareth, isola della laguna di Venezia dove fu edificato il primo ricovero per gli appestati. Il Lazzaretto Nuovo è di fronte a Sant'Erasmo.

condicion: si se toleva la città di Bressa e il Bressan, fosse sua, ma se 'l aquistava Verona, quella[a] fosse di esso Conte et Bressa d'i Milanessi. Ma è da saper, intesso il Conte Francesco la morte del suocero, confortò li sui condutieri stesseno di bon animo[b] che lui saria chiamatto da Milanessi et, hessendo unitte le forze, romperiano li n‹ostri› /.../. Ditto Conte acettò il partido d'i Milanessi et passò in Cremonesse a Cremona, che erra terra sua dell‹a› /.../, poi passò Ada con Francesco e Jacomo Pizenin e altri condutieri fono del Ducha Filippo, conzonse li campi a /.../, dapoi de lì partì; in pochi zorni recuperò San Colomban.

Ma li nostri, per esser minor exercitto delli inimici, il Capetanio nostro andò con quello sul Lodesano. Li P/.../ della sua città, il fiol di ditto Conte Francesco, natto[c] di madona Biancha Vischonte, fo fiolla dil Ducha Filippo /.../.

|f. 61*v*|[d] Milanessi in pochi zorni mandorno tre ambasarie l'una driedo l'altra dimandando alla Signoria li lochi che fo del Ducha Filippo, et quasi sempre li fo risposto a uno modo: che tutti li lochi tolti erra stà acquistadi per rason di guera. Nientedimancho come desiderossi di paxe li restituiriano si Milanesi voleseno render li danari spesi nel gueregiar e acquistar ditti luochi, et così forno licenciatti.

Fo preso di far una nuova armada in Po di 4 galie et 32 galioni, Capetanio della qual fo eletto Andrea Querini et Proveditor Zorzi Loredan, la qual se ate[s]se a[e] espedirla .

In questo mezo il Conte Francesco, posto insieme le zente, subitto andò ad asaltar Piasenza e rotto una parte delli muri tra la porta di San Lazaro e di San Rimondo, el Po, ch'è lì apresso, erra grande sul fin de l'autuno – che li navilij d'i nemici facilmente si acostorno a le mure – e per il combatere da[f] terra e per acqua fo prexa la cità, la qual fo datta a sacho alli ditti soldatti. Erano lì Girardo Dandollo, Proveditor nostro, et Tadio Marchese, condutier nostro, li qualli errano lì in socorsso con 1000 fanti e molti cavali fono presi da' inimici. L'uno si tene in rocha, ma poi si rese;

a) *qualla.* b) *animo* correzione di *aniimo.* c) *natto* correzione di *natta.* d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1447*. e) Segue *espedirla* barrato con un frego. f) *da* correzione di *la.*

l'altro, fugiendo, fo preso. In questo mezo, combatendosi Piazenssa, il Capetanio Zeneral passò Ada, scorse verso San Colomban sul Pavese, dove menò via grandi[a] botini, e per farlo retrar dilla impressa esso Conte Francesco, il nostro Capetanio passò sul Milanesse sachizando – et par tolesse Melzo – et haveva in animo di andar a combater Cremona, se cossì presto Piaxenza non si perdeva, et retornò indrio. La città adoncha di Piazensa presa fo sachizatta. In questo tempo fo datto licencia a Jacomo Antonio Marcello, el cavalier, venisse di Campo, qual fo eletto Capetanio a Verona, et fo eletti Proveditori in Brexana Allvise Loredan Procurator, et Mattio Vituri, et li exercitti veneno alli alozamenti perché veniva l'inverno, né erra più tempo di star fuora. Di nuovo se introrno in pratiche di acordo et veneno li oratori d'i Milanessi et li nostri a Bergamo. Quelli di Millan dimandavano indriedo Lodi; Veniciani volevano le spese fatte in la guera, erano lì *etiam* venutti oratori di Papa Nicolla e d'i Fiorentini, qualli exortavano l'una parte et l'altra a far la paxe. Nientedimancho non si acordono et li oratori si partirno di Bergamo.

In questo tempo si havé nuova do nostre nave carge di marcancia venivano di ... a Veniesia errano stà prese da' corsari. Fo preso di armar tre nave con 5 galie et fatto Capetanio delle ditte nave Lorenzo Loredan, et delle galie Allvise Benbo. El Conte Francesco in questo mezo tolse alchuni nostri castelli.

L'armata sopraditta, ordinatta contra corsari, partitta, prese in mar Vicenso sardo, il qual haveva preso tre nave nostre che andava in Candia per vini, e lui, con quelli errano in sua compagnia, furono impichadi; et non molto dapoi apresso Napolli prese do altre nave d'i Zenovesi corsari, li qualli *etiam* forno impichadi, exetto alchuni li qualli errano legatti. Per la qual cossa Re Alfonxo di Napolli comandò che per tutto il suo Regno li marcadanti veniciani fossero presi e tolti li loro beni e messi nel fischo, onde la Signoria mandò orator al preffatto Re per saper se 'l voleva guera o paxe con nui e per che causa havesse fatto tal novittà nel suo paesse contra li privilegi havemo senza avisarli prima voler far guera, onde ditto Re risposse lamentandosi che non

a) *grande.*

molestava alchuno e haver morto li homeni errano suso, *tamen* el non voleva guera con nui, ma ben voleva de qua avanti li nostri non li facesseno tal ingiuria, acciò el potesse star in paxe[a] e liberò li marchadanti et li fé restituir il suo.

Bortolamio Coglion, il qual fuzitte dalli nostri stipendij, et fatto retenir in prexon per il Ducha Filippo per esser cosse impostoli, hessendo morto il preffatto Ducha, rotto la prexon, scampò di Millan et vene sul Pavexe, dove cognosete tutte le zente sue li tolse il Ducha Filippo essere sotto Nicolò Gueriero, nelli alozamenti dal qualle fo con favor receputto, dalli Milanesi dapoi cresutto con condutta di 1500 cavalli. E domentre che Piasenza erra asediatta dal Conte Francesco, el ditto Bortolamio Coglion combatette contra Rinaldo Dresnese, el qual stà mandato in Italia dal Re Carllo con gran numero di Francessi, et questo fo poi la morte del Ducha Filippo. Et haveva hauto Aste, perhò che 'l ditto Capetanio fece liga per nome del suo Re contra de noi pocho avanti che 'l Ducha morisse, ma, poi morto, non *solum* Aste, ma *etiam* tolse parte del teritorio di Alexandria della Pagia a ditto Bortolamio Coglion; con Astor di Favenza andorno ad asaltar quelli assediavano Boscho Castello, forno superatti in scaramuza e li spogiorno d'i capi. Forno morti molti Franzesi e molti prexi, contra li qualli li Alesandrini si voltorno con le arme, onde ditto Bortolamio Coglion fo molto magnifichado per tal vitoria et non molto dapoi il ditto Bortolamio tornò alli nostri stipendij et vene con 1500 cavalli. Dapoi, essendo quasi pasato lo inverno quando il Conte Francesco si levò dalli alozamenti e vene ad asaltar Mozanega[b] e quelli errano drento si reseno. Poi con tumulto entrò in Giera d'Ada, prese et recuperò tutti quelli castelli, *ecepto* Caravazo, tolse *etiam* Cassan, dove erra andatto il socorsso fo cazato di Melzo. Ma il Capetanio Zeneral nostro[c] erra acampato *etiam* lui con il suo exercitto a Calze, di là di Ogio, et in questo locho li campi di l'uno et di l'altro steteno senza far alchuna cossa degna di memoria. Finalmente, ditto Conte Francesco si levò per andar contra l'armada nostra di Po. L'armada doncha nostra di Po – Ca-

a) *paxe* correzione di *paze*. b) *Mozanega* correzione di *Mosanega*. c) *nostro* correzione di *mostro*.

petanio Andrea Querini – venuta in Po, molestava molto i lochi del Cremonesse per terra e per acqua facendoli gran danno, e si preparavano per romper il ponte, il qual per combater Piazensa il Conte Francesco fece far sopra Po apresso Cremona, al qual fo molto combatutto, né steteno li nostri di combaterlo fino che sentirno venir li inimici. Haveva *etiam* esso Conte Francesco 26 galioni, li qualli però non errano in ordine, né di arme né di homeni, come li nostri. Hor, venutti zoso a segonda, la nostra armada fo cazada a Casal Maxor et per acqua e per terra la ditta nostra armada fo circondada[a)] dalli inimisi et per molte bonbarde che il Conte Francesco haveva fatto mette‹re› su la riva dil fiume, *adeo* essa armada erra conquasada, per il che il Querini Capetanio si vette desperato, e la notte pianamente fece portar le arme nel castello lì a Caxal Mazor, e fece fichar fuogo in li galioni aciò quelli non venisse in man delli inimici. Et poi, zonto il ditto Capetanio Querini a Veniesia, fo retenuto et menatto in Pregadi per li Avogadori; et lo menoe sier Andrea Moresini Avo‹ga›dor, a dì 2 agosto. Fo preso di procieder contra di lui et condanatto a star 3 anni in prexon forte, pagar lire 1000 alla Avo‹garia›, privado in perpetuo d'i Officij et beneficij, rezimenti e[b] Consegi; et il Doxe messe la ditta parte. Avé 68 balotte /.../ ‹Avog›adori meseno li fosse tagià la testa. Avé 7 balote, et errano in Pregadi 127 e non più. Il resto errano absenti /.../ della peste.

/.../eseno diceva esso Capetanio haria salvatto l'armada, ma per la speranza li dette il nostro Capetanio Zeneral da Terra di man/.../ stette fermo, tanto che dalle forze da terra e da acqua delli inimici fo superchiato, però li parsse di brusar /.../che per colpa d'i altri è seguitto 'sto inconveniente.

|f. 62*r*|[c)] In questo anno, a dì 2 7brio, fo preso in Pregadi, atento li zentilomeni deputadi al Conseio d'i Pregadi per la gran peste erra in Veniesia errano andatti con le loro famegie a star in Terra Ferma per fuzir la morte, et la Terra pativa dil consegio loro, onde fo preso et confermà poi in Gran Conseio, che quelli è

a) *fo circondada* nell'interlinea su *erra conquasada* barrato con un frego. b) Segue *Colegi* barrato con un frego. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1447*.

deputadi, *ut supra*, habitar debano per mia 5 atorno Veniesia, acciò possi esser comandati a venir in Pregadi, et che li monasterij infrascritti sieno obligatti prestarli celle dove possino star, zoè: Santo Antonio, Santa Lena, San Nicolò de Lio, San Michel, Santo Matia, San Ciprian, San Spiritto e San Zorzi d'Alega.

A dì primo Xbrio in Pregadi per sier Antonio Gradenigo e sier Lorenzo Honoradi, *olim* Sindici in Albania e Schiavonia e Istria, fo posto di procieder contra sier Zuane Zanchani, fo Retor a Lepanto, qual erra stà zà retenudo per diversi exessi fatti in ditto regimento, contra l'onor della Signoria nostra, et preso fo condanatto che 'l ditto sia privà in perpetuo d'i rezimento di Lepanto et per anni 5 d'i Officij et beneficij e rezimenti; star uno anno in prexon nuova, et pagi lire 200.

1448. A dì primo zugno, essendo stà eletto orator al Ducha di Savogia Zacaria Trivisan el dotor, con salario di ducati 100, e aceptò, onde per poter esser eletto refudò il ditto salario.

A dì 9 april fo preso – atento è morto sier Lucha Zorzi, Capetanio a Padova – che suo fiol, sier Bortolamio di anni 20, resti Capetanio in luocho suo. 91. 14.

A dì 30 marzo fo preso dar provision al Conte Alberto Scotto ha persso il suo a Piazensa per esser con la Signoria nostra, ducati 60 al mese con so' fiolli, al Sal.[1] 119. 9. Poi a dì X, meso la ditta provision fo redutta a ducati 100.

A dì 26 april fo preso elezer Proveditor a[a)] Lodi per scortinio, con pena ducati 200, et salario ducati 1000 a l'anno. Fo eletto Tomà Duodo.

A dì 9 zugno fo posto parte in Gran Conseio di far nobele nostro del nostro Mazor Conseio il spetabile messier Antonio da Martinengo el cavalier, citadin di Bressa, con li sui eriedi. Fo presa.

A dì 25 agosto fo eletto Procurator di San Marco, in luogo di sier Francesco Barbarigo, che moritte, sier Piero Michel, fo Con-

a) Segue *Rodi* barrato con più freghi.

1. Da essere pagati dall'ufficio dei Provveditori al Sale. Su questa importante magistratura vd. M. Sanudo il giovane, *De origine*, cit., pp. 107-8; 245-246.

sier, *quondam* sier Lucha. Havé di sì 595, di no 166. Havella da sier Triadan Gritti, fo Consier, *quondam* Homobon, havé 567 de sì, 369 di no. Et poi, essendo morto a Bressa sier Ferigo Contarini Procurator, statto Proveditor in Campo, qual fo morsegado da un can rabiosso et ivi fo sepolto in la giesia di Santo Alessandro a l'altar grando in terra, con uno epitafio: Federicus Contarenus Veniciarum[a] patricius, Divi Marci Procurator, maximis domi forisque ob singularen eius virtutem fun<c>tus honoribus sesagiesimun sextum annum agiens in exercitu pro patria ocubuit quarto decimo Kalendas otobris 1448.

In questo tempo il Conte Francesco, havendo rota la nostra armada in Po, non dubitando più di Cremona, vene ad acamparsi a Caravazo, lo qual erra fornitto a[b] nome della Signoria nostra. Il nostro Capetanio, intesso inemici esser andati a campo a Caravazo, et haveva con lui questi Capetanij: il signor Lodovicho di Gonsaga, Marchese di Mantova, Bortolamio Coglion, Gientil Lionessa, il Conte Carllo dil Monton, Tiberio Brandolin, Joane Conte Romano, Guido Rangon, Alberto Bodiense, Cesaro da Martinengo, Nicolò Guieriero et con questi 12 milia cavalli et assai numero di fanti; [erra] nel campo del Conte Francesco erano: Alessandro Bosio Corado, fradelli de ..., Roberto di San Severino, Francesco e Jacomo Picenino, Guielmo da Monferà, Carllo di Gonsaga, Conte Allvise dal Vermo, Joane da Tolentino, Christoffollo Torello et Bortolamio Quartiero e con questi 16 mille cavalli. Et in pochi zorni fo combatudo più volte intanto che alchuna volta durava fin sera il combatere, non però con tutte le forze. Erano Proveditori nostri Federicho Contarini, Procurator, et Almorò Donado, li qualli in questi zorni erano zonti in campo per esortare li nostri condutieri a socorer Caravazo, e qui seguitte il morsso del cane[c] al Proveditor Contarini, qual portatto a Bressa moritte, sicome ho scritto di sopra. Et restò in Campo Proveditor ditto Almorò Donado et Girardo Dandollo, qual era per avanti. Questi dissconfortavano[1] il combater con li inimici, *tamen* la cos-

a) *Veneciarun.* b) A margine tre tratti d'inchiostro. c) *come.*

1. Sconsigliavano.

sa si redusse che 'l parsse al nostro Capetanio e quelli Capi di voler exsperimentare la fortuna più presto che star indarno e vegnir alla zornata aciò la Terra non si rendesse. Et statti alchuni zorni in questo conse[l]gio et Tiberio Brandolin confortò a intrare per la via nuova, dove il Conte Francesco, per le palude vicine, non haveva molto messo in forteza il suo campo, il qual erra statto in habitto di soldatto incognitto in ditto campo et spiatto ogni cossa. Fo mandatto *etiam* Guido Rangon et Alberto Bodiensse, li qualli in giorno di festa, quando niuno pensasse si dovesse andar ad asaltarli, faceseno impetto dalla parte contraria d'i campi, et il Conte Francesco erra andatto in chiesia di Santa Maria di Caravazo – et questo fo a dì / / di setembrio – al qual venero soldati l'uno driedo l'altro, im pressa[1] a dirlli li nostri venivano in scuadre seratte verso del loro campo et che intreriano in li repari. Onde lui, tornatto dalla messa, volendo disnar mandò al primo gridar di arme li sui contra li nostri, et altri dichono che fo a mezo giorno, cavalchando lui verso la via nuova li fo anonciatto li campi essersi apizadi. In questo mezo le scuadre nostre havevano impitto la via fra li dui campi. Carlo Gonsaga, Alexandro et altri[a] sforzeschi[b] per il primo impeto d'i nostri si cascorno nelle municione et Carllo, essendo feritto, *non solum* si levò del combatere, ma anchora del campo, et fuzitte a Milano, e aver afermatto il Conte Francesco esser stà rotto con tutto il campo, ma dapoi sopravene il Conte Francesco con forza di zente et forno alle man con li nostri, cazandoli dalli repari et, fatto mazor forza, essendo li luochi stretti per le palude, non potevano darsi luocho al combater. Li nostri errano strachi del primo combater; Alberto et Guido Rangon, volendo sustentar la pugna, forno opressi dalla moltitudine deli inimici, et si perseno, et il resto d'i condutieri se meseno in fuga, et oltra la dificultà d'i luochi, dove errano paludosi, e il corsso delli inimici molto l'inpediteno e li soldati erano a Mozanego, visto li nostri a fuzer, si messeno a darlli adosso intanto che 'l era forza, overo che i se rendeseno, overo se gitaseno nel-

a) Segue *et altri* barrato con un frego. b) *sforsenchi*.

1. In tutta fretta.

la palude. Li fratelli Francesco e Jacomo Pizenin, alozati a Revi, *etiam* loro vene contra li nostri con do mile cavalli. Da un'altra parte Bortolamio Coglion, qual erra statto lasatto in socorsso,[a] sostene quelli un gran pezo, ma, visto la fuga delli sui, fuzitte a piedi et andò nel boscho vicino; et il signor Michel, Capetanio Gieneral nostro, e li altri, vedendo le scuadre rotte, *etiam* loro fuziteno via – da 8000 cavalli et pedoni – con li Proveditori Almorò Donado et Giberto Dandollo forno fatti presoni, i qualli Providori da molti fo avisadi a dover fuzer e salvarsi, et loro li resposeno voler piutosto morir atorno le insegne publiche che, fuzendo, salvarsi con vergogna.

|f. 62*v*| E nota, se intese in questa rotta fo morto d'i nostri *solum* uno, sì che tutti forno fatti presoni, perché parte se impaludorno, e il nostro Capetanio si redusse in Brexa con quelli che meglio[b] poteno fuzer. Forno presi d'i nostri condutieri: Gientil da Lioneza, Ruberto di Monte Albotto et Guido Rangon. Questa nuova vene a Venecia a dì 15 7brio di domenega a hore XV, et per questo il Doxe non si smarite, ma vene in Colegio con più vigoria che mai et fo consultado di rin[s]forzar lo exercito perhò che havendo danari si haveria il campo come erra prima. Il Conte Francesco, havendo rotto il nostro campo, vene seguendo la vitoria. Caravazo si rese con li altri castelli [c]ove i se apresentavano et prese tutto il pian di Bressana e Bergamascha, ecetto Salò e la Rivera di Bressana dil lago di Garda, et poi il ditto Conte Francesco vene col campo a Brexa et *tamen* nulla potté far a ditta citade.

A dì 22 7brio forno eletti in Pregadi do Proveditori in Campo con pena: Allvise Loredan Procurator, et Pasqual Malipiero, i qualli subitto si partino; et fo scritto a Jacomo Antonio Marcello el cavalier, Capetanio di Verona, che subito el debi cavalchar e intrar in Brexa, al qual fo mandato ducati 30^{m} aciò li portasse con lui per pagar le zente, et fatoli comisione di Proveditor in Brexa, e fo scritto a Verona si renovasse lo exercitto e[c] che li soldati statti nel nostro campo che li capitasse foseno intarte-

a) Segue *steteno* barrato con un frego. b) *neglio*. c) Segue *per* barrato con un frego.

gnuti,[1] et mandato danari per rinovar lo exercitto. Fo fatto Capetanio dil lago di Garda, et preso butar le galie [e] a[l] Lazise in acqua, è armade, ch'è numero 2, et galiotte 3, et armar *etiam* 4 ganzare; et rimase Capetanio Mafio Contarini «el Verzo», fo *etiam* fatto Capetanio in l'Adese Francesco Belegno, el qual dovesse andar con.[a)]

È da saper: le zente forno mandate a Brexa, né li Proveditori, non[b)] poteno intrar in la terra per esser quella circondada dal campo inimigo, et il Conte Allvise dal Vermo et Carllo di Gonsaga con zente havevano intorniato Brexa. Li nostri do Proveditori, adoncha, ritornorno a Verona et de dì et di notte atendevano a far zente. In breve feceno grosso exercitto per il largo pagamento che facevano, e molti valorosi homeni nel campo inimicho scrisseno letere che volevano venir al nostro soldo et promiseno di venir con molto numero di cavalli.

In questo mezo il Conte tolsse Casal Mazor e Rivoltella e alchuni altri castelli e, domentre lui stava atorno Bressa, li Piceni-ni con parte delle zente e con Milanesi messeno campo a Lodi, ma Dio volse che ditto Conte Francesco, havendo tanto prosperato, vene in sospetto alli Milanessi, dubitando non se volesse far Ducha di Millan, come lui haveva intencione, e, desiderando mantenersi in libertà, a pocho a pocho li scomenzorno a tuorli le forze e ogni giorno mancho crederli,[2] *unde etiam* ‹lui› se ne acorsse di questo, et subitto se inclinò a voler far paxe con la Signoria nostra, con l'agiutto della qual sperava ajutarsi a haver il suo desiderio. Et tra li altri prexoni menatti in la rocha di Caravazzo erra Chimento Tealdini, secretario d'i Proveditori nostri, zoè erra con Almorò Donado, Procurator, el qual erra cognosc‹i›uto da Anzolo Simoneta, secretario del preffatto Conte Francesco, il qual ocultamente lo menò dal ditto Conte, et il Conte li parlò di volerssi acordar et lo mandò alla Signoria dicendoli si la Signoria voleva paxe con lui li mandasse in secret-

a) La frase termina così. b) *non* aggiunto nell'interlinea.

1. Trattenuti.
2. Gli credevano meno.

to Jacomo Antonio Marcello, sopra nominato, da lui Conte ben conosciuto, overo Pasqual Malipiero, Procurator, veniciani. Zonto de qui ditto Chimento, intesso quanto el riportava, havendo zà impetratto molti socorsi da' Fiorentini, nostri colegadi, et renovato lo exercito, pensando che 'l fin della guera erra incerto, subitto fo preso di atender a far la ditta paxe et, per esser il Marcello Capetanio di Verona, mandò Pasqual Malipiero Procurator – Provedidor nostro erra a Verona – alle Fornase, luocho non lontano da Peschiera, dove il Simoneta vene più volte in secretto a parlarli.

Alla fin concluseno la ditta paxe con queste condicion, et feno li capitolli a dì 18 ottubrio: che la Signoria e il Conte Francesco fosseno inimici d'i Milanessi, et li fosse datto cavalli 4000 et 2000 fanti per la Signoria nostra a ditto Conte fin tanto che 'l avesse subiugato Millan con il resto del Duchato, et li mandaseno ducati 13^m^ di salario al mese a esso Conte, et fo dechiaratto che tutto quello haveva il Ducha Filippo di qua di Ada fosse della Signoria, e il Conte Millan con il Ducado, et alchuni scrive fo tolto *etiam* alla Signoria Pandino,[a] ch'è di qua di aqua, come castello sotoposto a Lodi, et che tutti li prexoni fosseno relasati liberamente alla Signoria nostra per esso Conte. Or così fo concluso li ditti capitolli lì alle Fornase. Et poi el ditto messier Anzollo Simoneta, per esser stà mezan di haver fatto far questa paxe et liga, li fo datto per la Signoria nostra alla Camera d'Inprestidi ducati 40^m^ a l'anno, zoè ogni mese ducati 13^m^,[1] come ho scritto di sopra, fino 'l arà acquistado Millan, *item* aquisti Piasenza lui et reintegri il Statto al Conte Alberto Scoto, qual lui ha persso per esser fidelissimo alla Signoria nostra.

A dì 30 mazo in Pregadi fo preso che Alberto de[b] Pelegrini, veronesse, fidelissimo nostro, li siano datte la parte nostra delle[c] peschiere di Peschiera, di carati 24, li XI si suol afitar a l'anno da

a) *Pandino* correzione di lemma illeggibile. b) *de* correzione di *di*. c) Segue *possesione* barrato con un frego.

1. La cifra non sembra verisimile. La *Cronaca* di Zorzi Dolfin, cit., può aiutare: «de stipendio ducati 48.000 et ogni mexe ducati XIII millia de soldo fin lui haverà acquistado Milan» (f. 412*v*).

lire 1400 fin 1600 veronese, per vendeda della mittà mancho. Avé 99. 26. 6. Et, essendo concluso questo acordo, el ditto Conte Francesco, hauto le zente nostre, passò subito Ada e andò contra Millan. Et la Signoria per haversi mal portado nel fatto d'arme di Caravazo il signor Michel da Codignola, Capetanio Gieneral nostro, lo cassono et lo mandono sul Trivisan. Li Lodesani, per non venir sotto il Conte Francesco, lasato le zente venete li custodiva, vene sotto Milanesi. El Conte Francesco in breve tempo tolse tutti li castelli tra Ada e Ticino, *excepto* Lodi e Como, e poi messe campo apresso Milan mia 5.

In questo tempo, ne l'autuno fo fatto una grande bataglia tra Turchi e Ongari su quello di Andernopoli et si dice esser stà morti 80^{m} Turchi e la mittà manchò d'i Christiani in più bataglie fatte in ditto locho.

In questi zorni le nostre galie preseno una nave di corsari e impicorno tutti li latroni et altri li messeno in ferri, e non molto dopoi presseno un'altra carachia larga di ogio che li corsari l'avevano tolta alli mercadanti.

In questo mezo si reseno al Conte Francesco Tortona, Navara, Alesandria di la Pagia, et in ultima Parma; la qual nuova, intessa in questa Terra, si havé soma alegreza. Erra, con ditto Conte, Proveditor nostro Jacomo Antonio Marcello cavalier, et do compagnie di zente d'arme con do milia cavalli.

|f. 63*r*|[a] Et *etiam* per la Signoria fo mandati in ditto campo Allvise Loredan Procurator, Pasqual Malipiero, Proveditori nostri, lo qualle fo[nno] mandatto dal ditto Conte con Alessandro Sforza, suo fratello, a prender molti luochi di là di Po et poi tutti, acquistatto li lochi, si redusseno in campo[b] per asediar Millan. Domentre queste cosse si fano, a Costantinopolli moritte Joani Paleologo Imperator. In luocho suo li succese Costantin Paleologo, ditto Dragassi, ultimo Imperator, qual fo morto in Costantinopolli del 1453 da' Turchi quando i prese la terra.

In questo anno fo mandato orator a Segna Nicolò Barbo, fo Cao d'i 40.

A dì 9 9brio fo in Pregadi concluso li capitoli d'i Brexani, ora-

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1448*. b) *canpo*.

tori domino Zuane da Martinengo et Ambroso d'i Avogadori, dotori, Francesco[a] di Boni et Zuane di Ruberti, citadini.

A dì X Xbrio fo preso di elexer uno altro Camerlengo a Treviso.

A dì ... frever fo confermà in Pregadi alchuni capitolli della Comunità di Bergamo, oratori Zanino di Solcia dotor, et Antonio de Rivola. A dì 20 agosto fo preso far per Colegio do Savi di Terra Nuova, tengino conto d'i danari della vera;[1] eletti:[b] Piero Barozi et Zorzi Memo.

1449. A dì ... marzo fo elletto per Colegio orator al Conte Alessandro Sforza, fradello del Conte Francesco, per le noze, sier Andrea Duodo, Savio alli Ordeni de sier Tomà l'Avogador. Anchora, forno eletti in ditto Colegio do a reveder le rason della Signoria per le Camere, zio‹è›: Vizenza, Verona e Bressa, sier Piero Grimani; Padova Triviso e Friul, sier Polo Moresini, i qualli andono.

In questo tempo fo fatto una sanguinente batagia tra Ongari e Turchi su quello di Andrinopoli. Erano cristiani 50^{m} et Turchi 80^{m} e *tamen* tutti li Turchi fono rotti; et alchuni vol fosse a questo tempo, ma fu l'anno passato come ho scritto.[2]

Domentre queste cosse si fano si havé nuova che 'l Ducha Lodovicho di Savogia era acordato et haveva fatto liga con Milanesi contra il Conte Francesco et haver mandato a Novara assa‹i› zente, Capetanio Zuane Compensio. Et, havendo tentatto di haver ditta terra, non havendo potutta haver, si erra 'campato sul Novaresse[c] et errano da 6000 barbar‹i›. Fo mandato a l'incontro per il Conte Bortolamio Coglion, condutor nostro, con Jacomo Antonio Marcello, cavalier, Proveditor, et con quelli fo alle man verso il Tixin e li rompete et fo preso il Capetanio Compencio con 400 cavalli.

In questi zorni fo mandato orator al Soldan Lorenzo Pixani perché li nostri marcadanti non errano ben tratatti nella Soria et andò con una galia portandoli molti presenti.

Milanesi in questo mezo, hessendo in libertà alchuni sui citadi-

a) *Francesco* correzione di *Francho*. b) *eletto*. c) *Navaresse*.

1. Guerra.
2. Vd. sopra, p. 403.

ni d'i principali soliti a tenir la parte del Conte Francesco, li opresseno et mandono fuora della terra. Anchora popularmente ussirmo della città per venir cont‹r›a ditto Conte, il qual, intesso il venir d'i Milanessi, che se diceva errano da 60[a] milia persone, alora esso Conte, qual erra ne l'asedio della rocha di Melze, ordenò le sue scuadre in tal modo che ditti Milanesi, intesso il suo ordine, spaventati non haveno ardire di afrontarci e ritornorno in Milan e il Proveditor nostro Jacomo Antonio Marcello scrisse alla Signoria la valorosità di esso Conte, qual erra fatto grandissimo Capetanio e importava la sua grandeza non *solum* a' Veniciani, ma a tutta Itallia se 'l sarà Ducha di Millan e tutti li sui consegli[b] erra di asediar la città di fame et alchuna volta mandava fino suli repari a far corarie et bruxar le case, per la qual cossa li nostri comensorno a consultar questa materia.

A dì ... marzo uno Stamati[c] Carsioti, grecho di Retimo, essendo per caso in questa Ter‹r›a, et essendo stà mostrà le zogie di San Marcho al signor Borso della cha' di Este, venutto in questa Terra, et *etiam* lui entrò nel santuario a vederle et, visto le zogie e il luocho, si pensò di far uno notabilissimo furto et si sconse in la capella di San Zuane, dov'è il batisterio. E la notte cavando del muro pezi di piera, el zorno li portava in sachetti fuora a svodar et *iterum* ritornava la notte drento a far questo effetto, ponendo il zorno la piera di marmoro[d] sopra, ché nulla si vedeva. Et così, havendo fatto il buco di poter intrar in ditto santuario, 'l entroe una notte, robò 12 carboni, 12 corone, 12 petorali tutti d'oro, cargi di giogie, uno lioncorno, qual, non potendo portar integro, lo scavazò per mezo, uno lavezo di Calzedonia, candelieri d'oro zogieladi e la baretta ducal, le qual zogie a pocho a pocho le meteva nel suo sachetto e il dì le portava a casa sua, dove el stava sollo, in calle da cha' Salamon a Santa Maria Formosa. Hor, havendo compito di tuor quelle cosse, el conzò la piera secondo il consuetto, ché nulla pareva, et volendo partirsse di questa Terra con ditte zogie, così volendo la divina

a) *60* correzione di lemma illeggibile. b) *consegli* nell'interlinea su *conseg/...*/ barrato con due freghi. c) Segue *Corfioli grego* barrato con un frego. d) *marmoro* correzione di lemma illeggibile.

Maestà et lo evanzelista messier San Marcho, chiamò un suo compare grecho,[a] zentilomo nostro, chiamatto sier Zacaria Grioni, et li dette sacramento sopra un altar di tenir secretto quanto li diria, il qual zurò, onde ditto Stamati lo menò a casa sua et li mostrò le zogie haveva robatto di San Marcho e li donò una bella zogia. Et il Grioni, intesso questo, rimasse morto e disse che 'l teniria secretto et si partì, et subitto Stamatti si pentì hav‹e›rlli ditto nulla e confessò, quando fo preso, che li vene animo di amazarlo, ma poi restoe dicendo: «È mio compare, non mi palenterà».[1] Il qual Zacaria corsse da messier lo Doxe digandoli tal cossa, et il Doxe et la Signoria restorno tutti stupidi, et mandorno subitto a casa del ditto Stamati a retenirlo e tuorli le zogie, qual tutte si trovò, et il Grioni dette *etiam* lui el carbon li haveva datto, qual poi fo posto su la baretta ducal. È belissimo. E mandato a veder per li Procuratori nel santuario nula trovono, né si vedeva per dove fosse stà robatto le ditte zogie. Et li Avogadori di Comun, Tomà Duodo et Andrea Moresini et Nicolò Bernardo lo exami‹norn›o, il qual confessò il muodo haveva robatto ditte zogie, et andorno in Quarantia, et a dì 21 ditto messeno che 'l fos‹se› /.../ in mezo le do colone di San Marco et così fo fatto, la qual condanason, acciò el tutto se intenda, sarà qu‹i› /.../ et a Zacaria Grioni, che lo acusò, fo preso di donarlli ducati 500 et provision, zoè intrada, in l'isolla di Candia di tan/.../ sui eriedi li daga a l'anno perperi 1000, et altri perperi 1000 habi dalla Camera di Padova. Anchora, fo preso farlli gracia che sempre si armerà in Candia, lui volendo, possi andar Sopracom‹iti› numero 20[b] – sier Tomà Duodo, sier Andrea Moresini, sier Nicolò Bernardo, Avogadori di Comun *et cetera* – Stamati Carcioti e seguita a /.../.

|f. 63*v*| In questo tempo Iacomo Pizenin, fo fiollo[c] de Nicolò Picenin, con 3000 cavalli et 2000 fanti che errano con Milanesi, passorno da' Milanesi al Conte Francesco, *tamen* non li poteva acetar per capitoli fatti con la Signoria nostra che non voleva si

a) *grecho* correzione di *gricho*. b) *20* di incerta lettura. c) *fiolli*.

1. Non mi paleserà, non mi scoprirà.

conducesse al‹chun› fosse al soldo d'i Milanesi, per il che li Veniciani molto si conturbono contra di lui et comenzò averllo in sospetto perché usava più poter di quello li conveniva, e scomenzorno a dar orechie a' Milanesi. Et ditti Pizenini, non molto dopoi, vene in sospetto di esso Conte che il tratatto non fosse dopio, perché[a)] il nostro Marcello Proveditore l'avisasse si dovesse vardar da loro, i qualli Pizenini acorgiendosi, subitto con le zente ritornorno a Milan. Alchuni dichono i vene fuora per sustentar l'inverno ‹con› le sue giente fuora di Millan, e nel principio della estade – come i feno – tornar in Milan. Or tuttavia el Conte Francesco molestava assai Millan.

Domentre queste cosse si fano, Re Alfonzo per agiutar Milanesi, fece far uno edito che tutti li Veniciani del suo Regno dovesseno partir in certo termine, per il che fo preso di far una potente armada di galee 35 sotil et X grosse contra il ditto Re, il qual erra venuto a la guera con noi et quella mandarla a' sui danni; et fo eletto Capetanio Zeneral della ditta armada nel Mazor Conseio Allvise Loredan Procurator, statto altre fiatte Capetanio Zeneral da Mar, homo molto valoroso, *tamen*[b)] nella cronicha Dolfina[1] ho visto fo armà *solum* galie 25 et nave 6, di ‹botte› 800 fino 1500 l'una, Capetanio Anzollo da Pexaro, et in Colfo erra Capetanio Vetor Capello con 4 galie, sí che, preparata la ditta armata et unitta, questo aparechiò. Intesso per ditto Re fo mandato a richeder alla Signoria paxe per via del Marchese Lionello di Ferrara et mandò sui oratori a Ferrara, ma la Signoria non volse i venisse di longo perché haveva li hanemi sdegnati contra ditto Re di 'Ragon.

In questo mezo Vetor Capello, Capetanio al Colfo, seguì fina Ortona una galia di Zenovesi, la qual pocho avanti haveva [h]opresso una nostra galia, et da quelli del castello ditta galia fo agiutada. Esso Capetanio comandò alli sui che smontaseno in

a) benché. b) A margine tre lineette orizzontali d'inchiostro diverso segnalano il passo.

1. Allude al II libro della *Cronaca* di Piero Dolfin, che tratta il periodo 1423-1457, ora perduto; infatti la *Cronaca* di Zorzi Dolfin non riporta questa informazione.

terra et combaté con li inimici in terra, li quali nel castello si salvorno, tirono[a] la galia in porto, onde nostri brusorno il luocho delle navi, che erra vicino al castello, con alquante nave, et sachizorno alchune case sotto la terra piene di marcadancia[b] d'i forestieri. Et poi le nostre galie partì aspetando il Zeneral.

Veniciani in questo tempo mandorno oratori in campo al Conte Francesco: Orsato Zustignian cavalier et Procurator, et Pasqual Malipiero Procurator, per far fin alla guera et tratar di far paxe con Milanesi.

Crema, castello in Lombardia, in questi zorni, la qual per il signor Sigismondo Malatesta più zorni erra stà combatutta, né mai si hav‹e›va volutto render – il qual fo mandato da' Fiorentini nel nostro campo con 2000 cavalli e 1000 fanti dopoi la rotta di Caravazo per operra di Andrea Dandollo – con opera *etiam* del Conte Francesco si dette alla Signoria nostra, et fo mandatto Zentil dalla Lionessa con zente a tuor il possesso di quella.

Hor, li nostri oratori al Conte Francesco proposeno la paxe in questo modo: che quelle sette città fo del Ducha Felippo, zoè Cremona, Pavia, Parma e Piasenza, Alessandria e Tortona et Novara foseno del ditto Conte Francesco, ma Lodi fosse d'i Milanesi, il qual Milan restasse in libertà, et la Signoria havesse i luochi de qua di Ada in pace, et che Milanesi haveseno 6000 cavalli, e il Conte Francesco 4000 e non più, exortandolo a voler aceptar tal paxe perché la Signoria erra deliberatta di non star più in guera, et che la Signoria potesse tenir 8000 cavalli. *Unde* il Conte, intesso questo, non havé ardir di acetta‹r› ní refudar tal partito, ma molto si dolse della Signoria che li haveva promesso la fede, dicendo se cossì li piaceva di far 'l era per hubedir, et che 'l manderia suo fratello a Veniesia, e non *solum* restituiria Lodi a' Milanesi, ma *etiam* le terre 'l aveva acquistade per far cossa agratta a questa Signoria. Et cossì tornati ditti oratori, et il Conte mandò alla Signoria suo fratello Alessandro Sforza, Anzollo Simoneta et Andrea da Birago et parlò in Colegio sopra tal materia. Non veneno alla conclusione, e si partirno e andorno a Ferrara, poi, ad esso Conte.

a) *tirono* nell'interlinea su *tornò* barrato con un frego. b) *parcadancia*.

Passate donque le triegue forno fatte con Milanesi, fo terminato di concluder et termininar la ditta paxe fatta tra la Signoria nostra e la Comunità di Milano, per la qual la Signoria non aquistava più di quello haveva per li capitoli della liga fece con il Conte Francesco; e questo volse far aciò non disesse la Signoria haver fatto questo per haver più Statto, ma forno contenti farla per mantener Milanesi in libertà; et al Conte Francesco non volseno esser inimici perché li lasorno quello fo del Ducha Filippo – da[a] Millan et Lodi in fuora – et fo mandato orator a Millan per la Signoria nostra Lunardo Venier, homo eloquentissimo.

A dì 30 mazo il Doxe andò con li piatti a San Nicollò di Lido con il Veschovo di Castello messier Lorenzo Zustignian et il clero;[b] et zonto lì dalli fratti, poi ditto una solene messa cantatta per il preffato Episcopo et fatta procesione, andono esso Doxe con il preffatto Veschovo e l'abate e la Signoria e altri prelati, sotto confesion, dove è l'archa marmorea, in la qual si diceva erano[c] li corpi di San Nicolò barba[1] e San Nicolò nepote, et di San Teodaro martire, et apersseno la ditta archa et così veteno ditti corpi tre santi con grande devocione, et serorno la ditta archa con arpesi[2] che più non si potesse aprir, li qual corpi santi si trova. *Etiam* forno visti in tempo di messier Antonio Veni‹e›r, Doxe del 1399, i qualli errano involtatti in pani di se[t]ta, sicome apareva per una nota di letere scritte in marmoro lì poste, et *etiam* di questa volta fo fatto memoria di letere in marmoro poste lì, sotto confecion, come al presente si può veder. E fo decreto che ditti tre corpi, ní

a) *da* correzione di *di*. b) *clero* correzione di *crero*. c) A margine *Corpi /.../ Nicolò al Lido*.

1. Nicolò, zio di san Nicolò. Il racconto della traslazione dei tre corpi santi, dopo essere rimasta mss. fino all'edizione datane da F. Ughelli in *Italia sacra*, Venezia V, 1720, ed. II, e da F. Corner, *Ecclesiae Venetae*, decas XII, Venezia 1749, venne ripresa nel *Recueil des Historiens des croisades*, Parigi 1895, tomo V e vede ora una nuova edizione critica: *In translatione beatissimi Nicolai*, a cura di C. Campana, *Raccolta di testi agiografici veneziani*, in corso di stampa vd. C. Campana, *La tradizione veneziana della «Translatio Sancti Nicolai» nel primo volgarizzamento italiano a stampa della «Legenda aurea» di Jacopo da Varazze*, «Miscellanea Marciana» VII-IX (1992-1994), pp. 103-122.

2. Grappe di ferro o di rame, atte a tenere unite le parti di una tomba.

quello di san Steffano protomartire, ch'è a San Zorzi Mazor a l' altar grando in una archa, pur marmorea, siano inarpesadi[1] né più sieno aperti.

Domentre queste cosse seguiscono, Allvise Loredan Procurator, Capetanio Gieneral, unito con l'armada potentissima andò verso Sicilia et asaltò la città di Messina e brusò una nave del Re, che si faceva di botte 2000, qual erra tutta in ordine per butarlla in acqua, e con quella alchune nave altre errano in ditto porto, et 12 galie sotil dil Re et brusò l'Arsenal, le qual ‹era›no venutte in agiuto d'i Mesinesi, dopoi andò a Saragosa et brusò do nave del Re di 1500 botte /.../ ‹q›ual nave erra d'i Xenovesi, et altre nave venutte a salvarsi in ditto porto, le qual havevano fondato /.../sse al porto et posto una catena e fato repari sì che parevano esser securissimi; il Loredan /.../pari vigorosamente, et entrato drento le combateteno e non potendo prenderle, dapoi molto sangue |f. *64r*|[a] sparsso, usite in mar, et impido la nave Loredana di bruscha[2] con fuogo drento la mandò in ditto porto a brusarse, la qual nave vene a segonda di acqua e di vento, et rupe la catena, et quelli di ditta nave, havendo posto il fuocho, saltorno nel copano,[3] e con li remi agiutandosi retornorno alla armada. Et fo uno Griguol di Brixa, comitto della galia – Soracomito Nicolò Moresini, che in questo ben si portò, – sì che a questo modo si brusorno le ditte barze grande et molte altre pichole, e si afocono assai homeni. Volendo quelle socorer, poi il Zeneral si levò de lì et vene con l'armata a Corfù, et mandò a Veniesia con una galia Zacaria Donado con questo aviso, e la Signoria comandasse quello voleva che 'l fasesse.

Intesso questa vitoria, si havé grande alegreza et fo molto laudato il ditto Capetanio e tutti di lui parlava; et fo preso: parte di[b] l'armata restasse fuora, et parte venisseno a disarmar.

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1449*. b) *di* correzione di lemma illeggibile.

1. Siano sigillati con delle grappe.
2. Palle di segatura.
3. Cofano, piccola imbarcazione, qui vale come scialuppa di salvataggio.

A dì 15 ottubrio fo preso per questa vitoria far una solene procesion et dar ducati 100 a' poveri per l'amor di Di[i]o.

In questo anno nel Regno di Napolli fo uno grandissimo teramoto, il qual ruinò case e castelli, tra li qualli il castello Ariano, sì come il mar l'avese afondato et la città di Chara,[1] et a Napoli molte case si resentì e fo refatte.

In questi zorni Villamarin, Capetanio del Re Alfonxo, prese do nostre galie, sì come ho letto nella cronicha Dolfina.[2]

A dì 14 Xbrio fo mandato per Colegio a Trevixo, per vituarie, Benetto Vituri, qual erra Savio della Guera. In questo tempo vene a Veniesia horatori del Papa, d'i Fiorentini, d'i Milanesi, dil Conte Francesco et del Ducha de ... per tratar le diferencie tra ditto Conte Francesco e Milanesi, e non forno d'acordo et tutti retornò in loro patrie.

Et la Signoria fece suo Capetanio Zeneral il signor Sigismondo Malatesta; et Fiorentini, recusando a la Signoria di voler esser contra ditto Conte Francescho, fono tutti li Fiorentini erano a Veniesia mandati via, et non poteno più marcadantar.

Anchora, il Conte Francesco, dubitando il nostro campo non lo venisse ad asaltar, fece molte provisioni,[a)] fornite Lodi et Pizegaton, fato paxe con il Ducha Lodovicho di Savogia et poi, per levar ogni speranza alli nostri di poter dar socorsso a' Milanesi tentò di prender Brenbio, et non poté haverllo, et vi messe lì apresso alchune bastie con potente artelaria; et già lo inverno si aprossimava e ordinò con il campo molestar Milano e vi messe l'asedio, ma Sigismondo Malatesta – Capetanio nostro – assaltò li repari preditti che erano statti fatti a Bre‹m›bio et, expugnati do di quelli, li brusò e disfece; e Ariano guastò li altri, ma soravene il Conte, per il venir del qualle il preditto Sigismondo passò Ada et Bortolamio Coglion, per Val Casina[3] venuto a lago Lario, tentò di

a) *provisione.*

1. Probabilmente Carano, presso Caserta.

2. Infatti nella Cronaca di Zorzi Dolfin (BNM, it. VII, 794, = 8503) a ff. 414*v*-415*r* l'episodio è narrato.

3. Da intendere: Valsassina.

portar vituaria in Milan, ché havevano gran carestia, et congiongiersi con Jacomo Pizenin, però che Francesco Pizenin, suo fratello, erra morto lì a Milano alquanto inanti. Ma ditte zente del preditto Jacomo, mandate[a] di Milano per tradimento di alchuni, veneno in le mani d'i nemici. Dapoi esso Sigismondo e Bortolamio Coglion sotomisseno in pochi giorni il Monte de Bari[1] in Brianza. Alora, ocultamente da alchuni fo portatto qualche vituarie in Milano, ma, perché in ditta città erra gran fame, in tanta moltitudine niente fu, né per questo cessò, et si vendeva lì el mozo di formento ducati X, tanta carestia vi erra.

In questo mezo il nostro Capetanio tentò di venir alla zornata con il Conte Francesco, il qual erra alozato a Vico Mercato in Melzo et a Carate, né mai volse combater, perché el vedeva, continuando l'asedio, li Milanesi per la fame si conveniva render a lui, come i feno.

Il nostro Capetanio[b] e le nostre zente, havendo hautto il Monte de Brianza, se redusseno a Trezo, et già si aprosimava lo inverno. Per questo in tutto i steteno ociosi di far altro, et atorno il resto delli ripari di Brebio et alli ponti posti sopra Ada forno fate alchune liziere scaramuze. Fo mirabile la costanzia del Conte Francesco in continuar l'asedio a Millan, intendendo che il Re Alfonzo contra di lui preparava di farli guera, et tanto perseverò in asediare li inimici fino che Milanesi, reduti ad exstremità di fame, qual vinze ogni humana forza, feno novità, et a lui si reseno.

Adoncha – a dì 25 frever – il populo di Millan si solevòno per la necesità del viver, et tagiorno a pezi in corte Lunardo Venier, horator nostro, et reteneno la sua famegia et si mandorno a render al Conte Francesco Sforza, il qual a dì 26 ditto intrò in la terra, et di quella fo fatto Ducha et [il] Signor, il qual, intrato, tutti quelli Veniciani è della famegia de l'orator nostro liberò perché il desiderava esser benivolo con la Signoria nostra, conoscendo la nostra grande potenzia et, stando ben con la Signoria, non haveva causa di dubitar di guera però che si era tratato paxe tra il Re

a) *mandato*. b) *Capetanio* correzione di *campo*.

1. Probabile fraintendimento per Montechiari; vd. anche f. 61*r*.

Alfonzo e la Signoria predita a Ferrara, dove errano venuti li oratori regij et Pasqual Malipiero, Procurator, orator veneto.

Del successo[1] dirò di sotto.[2]

In questo anno – a dì 26 ottubrio – fo fatto Procurator di San Marco, in luocho di sier Jacomo Trivisan – morite di anni 104 – sier Andrea Contarini, fo Consier, *quondam* sier Nicolò. Avé 671. 170. Havella da sier Nicolò Bernardo, l'Avogador di Comun, *quondam* sier Francesco. 583. 259.

In questo anno del 1449 – a dì 29 ottubrio – fo terminà il Consier Vice Doxe, quando alchun d'i sui parenti sarà eletti, non si deba mover.[3] Apar in Notatorio XVI.[4]

Noto, l'anno pasatto 1448 – a dì 8 agosto – nel Conseio d'i Pregadi fo menato per sier Antonio Gradenigo, Sindicho *olim* in Levante, sier Andrea Donado, cavalier, Ducha di Candia, *absente*, ma legitimamente cetado[5] et messo di prosieder. Avé 88. 2. 18. Questo erra zenero di messier lo Doxe et fo preso che il ditto stij mesi 6 in preson, pagi lire /.../000, sia bandizà ‹da› questa città et del Destretto, per anni 5, et in perpetuo de l'isolla di Crette; et se il ditto per tutto il mexe /.../ non vegnirà a ubedir la ditta condanason, li sia duplichà la pena et questo fo /.../ in ditto rezimento.

Numero 3.[6] Noto, in questo anno – a dì 24 frever – el Papa dette il capello, 1449, et seguitta.[a]

a) Segue nella riga sottostante con lo stesso inchiostro forse il disegno di un cappello con accanto *C 421* ed è il riferimento a f. 421 del presente codice.

1. Di quanto successe.
2. Ma vd. a p. 450.
3. Significato: Fu presa la decisione che il consigliere che ha la funzione di vice-doge, quando qualche suo parente venga eletto, non abbia l'obbligo di lasciare l'assemblea.
4. L'indicazione non pare essere esatta, tuttavia questo tipo di precisazione dimostra la volontà del Sanudo di dare alla sua cronaca la dignità di un documento ufficiale. L'inesattezza del riferimento è da collegarsi al fatto che Sanudo non tanto consultava le carte d'archivio, quanto il ricco materiale cronachistico prodotto nell'ambito della Cancelleria ducale, o conservato presso le famiglie patrizie, quale memoria patria e familiare assieme, cfr. A. Caracciolo Aricò, Introduzione a M. Sanudo, *Le vite dei dogi (1474-1494)*, cit., VI, pp. XXII-XLV, LXXI.
5. Citato.
6. Allude ad una aggiunta da rifondere nel corpo del testo, che si trova a f. 421*r*.

|f. 64*v*| In questo anno, al tempo di Papa Nicolla quinto, fo il giubileo a Roma[1] et fo presa in Veronese una donna todesca di nobel sangue, la qual andava al giubileo a Roma, fo presa dalli soldati nostri. Erra belissima dona. Erra acompagnata da alchuni cavalli et fo rapitta. Quella sempre contrastando et non senza molta sangue sparz‹o› de chi erra con lei, la qual mai volse compiacer al raptore e più presto volse esser amazata che ma[i]i consentir a tanta selerità.[2] Fo incolpato il signor Sigismondo Malatesta, el qual in quelli z‹o›rni erra stà casso[3] di Capetanio nostro, che lui l'avesse fatta rapir, del che intesso la Signoria l'avé molto a mal, et scriveno letere a Verona fosse fatte diligiente inquisitione d'i raptori, et forno fatti venir quatro condutieri del nostro Campo[a)] qui per examinarli quello sapesseno di tal cossa et poi forno remandati in driedo, né si trovò mai chi havesse fatto far tanto exesso.[4]

A Roma per il gran concorso di giente al jubileo sul ponte di Santo Anzollo, essendo per passar il Cardinal venician domino Pietro Barbo, che fo poi Papa Paullo, volendo le persone farli largo, fo trovate morte 200 persone et tre cavalli sopra il detto ponte, (onde Papa Nicholla fé ruinar certe cassette lì apresso) et 136 corpi anegadi fo trovadi, li qualli fo sepolti a San Celso, e d'i danari li trovorno adoso fece fabrichar do capelette lì, dove si dice messa ogni zorno per l'anime loro.[5]

A dì ... marzo fo posto parte in Pregadi, atento fo amazato dal populło di Millan Lunardo Venier, orator nostro de lì, il qual ha lasato 6 fiolli, tre mascholi e 3 femine, pertanto sia preso che alle fie del ditto [al suo maritar] li sia datto ducati 1000[b)] per una al suo maridar, duchati 300 alli fiolli, ducati 100 a l' anno di provision per il suo viver fino viverano, zoè ducati 33 per uno. Havé la ditta parte 105 di sì, 8 di no, 8 non sinciere.

a) *canpo.* b) Segue *a l'anno di provision* barrato con un frego.

1. Vd. L. von Pastor, *Storia dei Papi*, I, cit., pp. 427-456.
2. Scelleratezza.
3. Liquidato dall'incarico.
4. Una simile violenza.
5. La notizia è un ampliamento di quanto detto più sopra.

In questo tempo Amurato, Imperator d'i Turchi, morite per sdegno non haver potutto subgiogar Scandarbecho,[1] Signor in Albania, il qual erra asedià in la città di Croia et suo fiol Maumet, di ettà di anni 22, li succese nel Regno, il qual fo l'otavo della casa d'i Otomani et del 1453 acquistò la città di Costantinopoli, come dirò di sotto.[2]

A dì 12 mazo fo preso in Pregadi, atento sia morto Jacomo Catelan, condutier nostro, dai nemici, sia dà la dotta d'i danni della Signoria a una sua fiolla.

A dì X zugno fo preso dar provision a Piero da cha' da Mosto da Lodi, qual erra a' stipendij nostri – et per il Ducha li fo tolto il suo – pertanto li sia datto lire 75 di pizolli al mese di provision. Avé 113. 6. 2.

A dì 2 mazo morite domino Francesco Savorgnan *quondam* domino Ferigo, cavalier, castellan della Patria del Friul, primario, il qual, essendo in questa Terra del 1447, a dì 18 april fece il suo testamento, lasando so' comesaria la Signoria nostra sola [et] heriede, non havendo fiolli. Pertanto fo terminà per la Signoria che li Procuratori di San Marco sieno quelli sia sui comesarij.

A dì 25 ditto a Roma fo canonizato San Bernardin da Siena de l'ordine di san Francesco de l' Observanzia, il qual morite a l'Aquila dil 1444 ditto, et ivi è il suo corpo, et fo posto per Papa Nicola V nel numero d'i santi. La sua festa vien a dì 20 mazo; que-

1. Murad morì improvvisamente nel 1451 in un'isola del lago di Adrianopoli nel corso di un banchetto. Sull'agitato mondo mediorientale e Venezia Vd. S. Romanin, *op. cit.*, pp. 169-193, e sulla condotta dello Scanderberg p. 178.

2. Marin Sanudo nei suoi codici raccoglie, ed in buona parte trascrive di sua mano, relazioni riguardanti la famiglia degli Ottomani; si vedano in particolare alla B.N.M. i codd. autografi sanudiani: it., cl. VI, 277 (= 5806) che contiene a ff. 128*r*-154*r*: *Relazione sull'impero Turco*; ai ff. 155*r*-158*r*: *Breve relatione sui Turchi*; ff. 159*r*-173*r*: la stessa relazione e una cronologia sui Turchi dal 1450 al 1503; lat. cl. X, 290 (= 3800), ff. 69*r*-71*r*: *Historia brevis de secta Mahumeti*, ex Ricobaldo ferariensi historico libro XI; lat., cl. XIV, 265 (= 4501), ff. 38*r*-58*r*: *Debellatio et expugnatio Constantinopolis a Mahomet Bei* [...] *1453 ducante Francesco Foscharij* (per la quale si veda anche il cod. miscellaneo (alla B.N.M.), lat., cl. XIV, 218 (= 4677), ff. 51*r*-56*r*: *Ad Serenissimum et inuictissimum Regem Aragonam Nicolai Sagundini viri doctissimi oratio)*, cfr. M. Sanudo il giovane, *Le vite dei dogi (1474-1494)*, cit., p. 5, nota 7.

sto predichò[a] in questa Terra. Erra molto amicho di assai zentilomeni nostri, tra li qual di Christoffollo Moro, al qual predisse che 'l saria Doxe.[1]

A dì 2 zugno fo fatto Procurator di San Marco, in luogo de sier Marco da Mollin – morite – sier Michel Venier, fo Consier, *quondam* sier Marin: 546. 108. Havella da sier Francesco Barbaro, el cavalier, fo Podestà a Bressa, *quondam* sier Candian. Avé 393. 269 di no.

A dì 25 ditto fo messo parte in Gran Conseio per sier Lorenzo Foscarini, sier Otavian Valier e sier Marin Zane e sier Andrea Contarini, Consieri, non essendo in opinion sier Nicolò Memo e sier Nicolò Valaresso, Consegieri, che tutti li Officij et rezimenti drento e de fuora ch' è a salario, debano haver contumacia[2] per quanto tempo quanto i starano ne l'Officio over rezimento, exetuando li Consieri, Avogadori, li 40 et nobeli di galie et nave; et che li Capetanij in tempo di guera si possino elexer di ogni luocho e Oficio. Contradise la ditta parte sier Andrea Barbo *quondam* sier Pantalon, el cavalier, et non li fo risposto. Avé 580 di sì, 348 di no, 91 non sinciere e fo presa. Errano a Conseio numero 1019.

In questo mexe a Ferrara fo concluso la paxe tra il Re Alfonzo di Napoli et la Signoria nostra orator del Re: fra' Puzo,[3] cavalier gierosolimitano, et Pasqual Malipiero Procurator, orator nostro, et in questo zorno – a dì 19 lugio – con grande alegreza fo publichata.

Et fo prima datto licenzia a A[u]lvise Loredan Proveditor, Capetanio Gieneral nostro da Mar, che venisse a disarmar; et cossì con alchune galie vene a disarmar con grande honor.

In questo anno fo gran peste scuasi per tutta Itallia, et a Millan ne morite persone 60 milia, *tamen* questa Terra fo sana. Per la

a) A margine con scrittura antica: *San Bernardin.*

1. Notizia già riferita più sopra.

2. Debbano aspettare un lasso di tempo prima di essere rieletti in qualche carica.

3. Fra' Pucci di Monteza, cfr. M. Jacoviello, *Venezia e Napoli nel Quattrocento*, Napoli 1991, in particolare il cap. I: «Venezia e l'avvento di Alfonso V d'Aragona al trono di Napoli», pp. 15-42.

publicacion della paxe fatta con il Re di 'Ragon, overo di Napoli, a dì 19 lugio fo fatto solene procesion et feste.

A dì 16 lugio fo preso, per la venutta in questa Terra del signor Sigismondo Malatesta, Capetanio Zeneral nostro, si spendi ducati 15 al zorno et fo prima mandato in campo al ditto do oratori: Andrea Moresini et Zacaria Benbo.

In questo anno e tempo Federicho terzo Inperator, overo Re d'i Romani, vene in Italia et andò a tuor la consorta madona Lionora, parente del Re di Portogalo,[1] la qual smontò di nave a Napolli, et insieme andono a Roma, dove Papa Nicolò quinto lo incoronoe Imperator in San Piero con gran trionfo.[2]

Et in ditto anno il Papa donò alla Signoria il capello e la spada et la centura, hessendo orator nostro Nicolò da Canal dotor, le qual ‹c›osse forno portatte in questa Terra, et poste nel santuario di San Marcho, et par in quel zorno fo publichà la paxe con /.../g/.../; diti pressenti fo portadi davanti il Principe in procesione, *tamen* fo del 1448. /.../i tratò pace con il Conte Francesco Sforza, Ducha di Millan al presente chiamato, et fo mandato per questo a Crema /.../ ‹P›asqual Malipiero Procurator dove veneno li oratori del ditto Ducha de Milan, ma nulla feno.[a)]

‹Mor›se Lionello di Ferrara, havendo regnato anni 9, et li successe nel dominio Borsso, suo fratello legitimo, fiol ‹de Ni›ch‹o›llò, il qual da l'Imperador Federicho fo poi fatto di Marchese Ducha, et dominò anni 21, tolse per moglie ‹una fia del Ma›rchesse di Saluzo chiamata madona Rizarda, sì come dirò di sotto, et per la Signoria nostra li fo mandati oratori a Fer|f. 65*r*|[b)] rara a congratularssi.

A dì 14 setembrio fo fatto Procurator di San Marco, in luogo

a) Manca un lacerto corrispondente a 6 righe. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1450*.

1. Eleonora era figlia del re del Portogallo e nipote per parte di madre di Alfonso re di Napoli.

2. Vd. La benedizione delle nozze tra l'imperatore e donna Eleonora, che erano state celebrate per procura, avvenne il 16 marzo di quell'anno, ed il Papa donò agli sposi gli anelli nuziali, il 19 ebbe luogo l'incoronazione nella cappella di Santa Maria in Turri, nell'atrio dell'antica basilica di San Pietro, cfr. L. von Pastor, I, pp. 497-502.

di sier Piero Michel – morite – sier Allvise Storlado, fo Capetanio a Padova, *quondam* sier Marco. Avé 583.[a] 184. Havella da sier Zuane da Pesaro, fo Consier, *quondam* sier Andrea. 258. 497.

Fo mandato a dì ditto, orator a Ferrara, Allvise Foscarini dotor.

A dì 21 ditto fo preso parte in Pregadi che il zorno di San Teodoro, che fo primo patron nostro et protetor, sia celebrado in questa Terra, qual vien a dì 9 9brio. Havé tutte le balote.

A dì 29 ditto fo posto in Gran Conseio, essendo morto sier Pelegrin Venier di sier Bernardo, Retor nostro a Argos, che sier Nicolò Valier *quondam* sier Polo, suo cugnado, vadi a compir el tempo doveva ditto defonto star in ditto regimento, et fo presa.

In questo zorno fo messo per li Consieri la parte di far la Zonta al Conseio d'i Pregadi, justo il consuetto. Fo contradia[1] la parte et non fo presa perché bisognava corezerla, et messier lo Doxe vene suso a Conseio et parllò che al tutto erra ne[n]cesario di far la Zonta, acciò li primi della Terra fosseno in Pregadi al governo del Stado; et fo messo per li Consieri do parte, zoè una per 5 Consieri che si elezesse 50 della Zonta a uno per casada, l'altra messe il sesto Consier che si elezesse 60 a do per casada, et[b] fo balotado 8 volte. Le parte sempre pendeva; a l'ultima fo presa quella del Consier di farne 60, do per casada.

Hesendo stà eletto Capetanio di Colfo sier Tomà Duodo, erra Governador delle Intrade, refudoe, onde sier Otavian Valier, Consier, messe per parte che chi refudava Capetanio al Colfo pagasse ducati 1000, et fo presa, et fo eletto il ditto sier Tomà Duodo, qual, per paura della pena, acettò et andoe.

A dì 5 9brio a hore 4 di notte fo ferido sier Almorò Donado da Santa Maria Formosa, qual veniva zoso d'i Pregadi, et erra Cao del Conseio d'i X e, zonto alla sua porta, ch'è sul campo per andar a Santa Marina, volendo urinar al muro, li fo datto una ferida

a) *583* di incerta lettura.   b) A margine tre lineette orizzontali d'inchiostro diverso.

1. Fu contraddetta la proposta.

da drio di una partesana,[1] per la qual, do zorni dopoi, el morite.[2] Fo sepolto a San Michel di Muran in [in]chiostro in una[a)] archa bassa con uno epitafio, qual è questo:

Hic iacent ossa[b)] viri clarissimi Hermolai Donato qui per insidias gladio impij pro tuenda justicia trafixus magnanime parcens occubuit die 7° novenbris 1450.

Lassò do fiolli maschi, uno chiamato Tomà – andò frate a San Domenicho de l'ordine d'i Predicatori, fo valente predicator et morite Patriarcha di Veniesia –, et l'altro, Zuane, et alchune fie.

Intesso tal cossa, per la Signoria parsse di far grandisima provisione per trovar il malfator et nel Conseio d'i X fo datto tagia chi acusava havesse lire 25 milia et potesse cavar do di bando di ogni delitto et rebelion, et *ulterius* habbi provision lui e sui fiolli ducati 200 a l'anno, et sia tenutto secretto, et si uno havesse fatto tal delitto per nome d'i altri venendosi acusar e manifestar chi ge l'averà fatto far, sia asolto, *item* chi indisiasse[3] alchun, havesse la provision di ducati 200 a l'anno in vitta sua. Erano Cai d'i X, li altri do, sier Triadan Gritti et sier Antonio Venier, ditto «Bresuolla», incolpò sier Jacomo Foscari de messier lo Doxe, e lo manifestò alli Cai, havendo suspetto che lui l'avesse fatto amazar a uno Olivier, suo famegio, però che sier Benetto Gritti erra a Mestre e la matina seguente el scontrò[4] a dì 6 ditto Olivier, famegio del Foscari, con una barcha di legne, al qual li dimandò se l'aveva nulla di nuovo. Esso Olivier li disse come la sera erra stà morto messier Almorò Donado, il qual Olivier fo visto a dì 5 a hore 3 di notte in questa Terra.

a) *uma.* b) *iacent* correzione di *iacet*; *ossa* aggiunto nell'interlinea.

1. Partigiana, arma bianca, inastata, costituita da un ferro appuntito a due fili, lungo da 40 a 60 cm, usata sia di punta sia di taglio.

2. Sull'omicidio di Almorò Donà, l'accusa rivolta al figlio del doge Jacopo e la sua condanna vd. F. Berlan, *I due Foscari. Memorie storico-critiche con documenti inediti tratti agli Archivi secreti del Consiglio dei Dieci, dei Pregadi e del Maggior Consiglio*, cit, pp. 1-61; il Berlan segue attraverso le carte d'archivio ogni fase dell'imputazione e della condanna. cfr., 67-139; e fornisce utile materiale a S. Romanin, *op. cit.*, IV, pp. 200-204; vd. G. Gullino, *art. cit.*

3. Indiziasse, incolpasse.

4. Incontrò.

Pertanto, redutto il Conseio d'i X, preseno di retenir il prefatto Olivier, e colegiato, li fo datto in più zorni 50 tratti di corda, e lui mai confessò alchuna cossa, ma li fo datto tanta[1] per certi indicij che dette il ditto sier Antonio Venier «Bresuolla «che il fio del Doxe l'avese fatto far, per il che fo preso di retenir il prefatto sier Jacomo Foscari et fo tormentatto, né mai confessò alchuna cossa, pur parsse al ditto Conseio d'i X di confinarlo in vitta alla Cania, et fo dà la provision al ditto sier Antonio Venier di ducati 200 a l'anno a lui e sui eriedi, sì che da tutta la Terra fo cretto[2] ditto sier Jacomo Foscari havello fatto amazar.

Et fo mandato al confin alla Cania su la galia Soracomito sier Zuane Mudazo, poi esso sier Jacomo Foscari fense di esser venutto pazo, et scrisse una letera a i Cai d'i X, la qual la portò Allvise Bochetta «Balotin» alli ditti Cai, la qual, letta e intesso la[a)] continencia di quella, fo preso nel Conseio d'i X di darli licencia che 'l potesse venir in questa Terra. Il qual vene et del 1451 – a dì 26 mazo – zonse in questa Terra. Vete il Doxe suo padre et lo basoe, poi per ditto Conseio d'i X fo remandà al prefatto suo confin con la galia Soracomito sier Benetto da Leze.[3]

Et è da saper che uno sier Nicolò Erizo disse al suo confesor, in ponto *mortis*, lui haver amazato sier Almorò Donado et non esser stà sier Jacomo Foscari, qual è stà imcolpado, et questo fece per haverlo condanato in Quarantia per ladro et bandito, *et cetera*, hesendo Avogador. E nota, ditto Nicollò Erizo con uno da cha' da Mulla si lasorno serar ne l'andido d'i Provedidori di Comun per voler robar, tre volte, ma forno scoperti da chi andava a sonar le ore, et poi forno condenati come ho ditto di sopra.

A dì 9 ditto fo fatto Podestà a Bergamo sier Zacaria Valaresso,[b)] el qual per non esser andà al tempo, fo fatto in suo luocho /   /.

a) A margine con scrittura antica: *Nobili /.../ della morte del Donà.* b) Segue *cavalier* barrato con più freghi.

1. Sottinteso corda, cioè strappi.
2. La notizia che fosse stato Jacopo Foscari ad averlo fatto ammazzare fu creduta degna di fede.
3. Tutto l'episodio è già narrato con maggiori particolari.

A dì 11 ditto fo preso in Pregadi far tre Savij sora le Arte, li qual forno: sier Nicolò Bernardo, sier Francesco Zane, sier Nicolò Tron de sier Lucha.

A dì 30 ottubrio fo preso di far uno Proveditor a condur legne in questa Terra, con salario di ducati 25 al mese. Fo eletto sier Marco Corner.

A dì 16 ditto fo preso dar provision a Nardo Antonio, per lui si havé Crema. 72. 23.

A dì 6 Xbrio fo preso parte per li Savij sora le Arte et Mestieri che non possano venir panni forestieri in questa Terra di seda e di lavor di lanna, soto pena di contrabando, né *etiam* arzenti da Raguxa.

A dì ditto fo preso in Gran Conseio che nisun nostro zentilomo non possi domandar di gracia alchuna castelanaria come si feva, ma tutte si dovesse far per elecion in Gran Conseio, per anni 3, et il Cancelier sia obligato far una filza di ditte castelanaria;[a] ma ben, in tempo di guera, la Signoria possi proveder di mandar altri zentilomeni in ditti castelli,‹c›h‹e› fosseno più suficienti delli castelani vi fossero alora.

A dì 7 ditto fo preso in Pregadi che di nuovo si dovesse meter a far bocadego[1] tutti li forestieri habitano /.../ ‹qu›esta ‹Terra›, *ecepto* li suditi del Re Alfonzo di Aragon.

A dì 16 ditto fo preso nel Conseio d'i X una parte, che niun non[b] vadi per Veniesia, né per terra né /.../ sen‹z›a lum‹e› da ore 3 di notte indrio,[2] sotto pena di lire 5, et perder l'arme che haveseno quelli che dalla prima campana indrio sarano trovadi.

Fo eletto orator al Re di 'Ragon, dopoi la paxe fatta, Triadan Gritti, l'Avogador di Comun, il qual ac‹e›tò /.../ et a dì 31 ditto fo preso in Gran Conseio di resalvarli l'Oficio della Avogaria fino al suo ritorno et si/.../cori et che il ditto Triadan havesse la sua parte delle pene del Comun come sul /.../ Matio.[c]

a) *Cancelarie.* b) *non* aggiunto nell'interlinea su *nostro* barrato con un frego. c) *Matio* di incerta lettura. Il foglio è gavemente danneggiato e manca di un brano.

1. Boccatico, tassa sulla persona, testatico.
2. Dalle nove di sera in poi.

|f. 65*v*| Havendo scritto di sopra la condanason fatta nel Conseio d'i X contra sier Jacomo Foscari de messier lo Doxe, incolpato della morte de sier Almorò Donado, Cao d'i X, qual morte seguite a dì 5 9brio,[1] e formato li processi, a dì 2 zener fo Conseio d'i X con la Zonta che i feno da matina fino a hore 24 sopra la ditta materia, et così a dì 3 steteno fino a tre hore di notte et alla prima camp‹a›na mandorno a retenir il ditto fio del Doxe et sier Nicolò Mudazo *quondam* sier Allvise, suo parente, et Oliver, incolpato, il qual fo colegiato fin hore 9 di notte.

A dì 8 fo lassà ditto sier Nicolò Mudazo non erra imcolpà, et a dì 9 fo condanà ‹i›l ditto sier Jacomo Foscari, et la sua condanason fo poi publichà in Gran Consegio et, come in una cronicha ho visto, andò alla Cania su la nave patron Lucha Mantollo; altri scrivono andò con una galia. El Doxe erra costantissimo, mostrava non curarsi del fiol purché fosse fatto justicia.

Se fabrichava in questo anno do nave grande di Comun, et a dì 21 ottubrio fo preso far uno sorastante al lavorar delle ditte con provision di ducati X al mexe et rimase sier Andrea Querini.

A dì 7 zener fo fatto in Colegio Proveditor a Rivolta, con ducati 55 al mese, sier Antonio[a] Venier de sier Dolfin, et Proveditor a Martinengo, con ducati 45, sier Lunardo Marcello.

A dì 16 ditto fu preso tutte le nave di botte 200 fino a 400 meni uno nobelle suso per balestrier, la qual parte messe i Savij alli Ordeni.

A dì 18 ditto il Ducha di Austria Sigismondo, fratello de l'Imperator partitto di Roma, deliberò di vegnir a veder Veniesia nel suo ritorno in Alemagna. Intesso questo, ozi fo preso in Pregadi di farli honor et si possi spender in honorarllo et così – a dì 20 ditto – zonse in questa Terra. Li andò contra il Doxe col bucintoro et molti paraschermi. Alozò alla casa del Marchese di Ferrara et, a dì 24 ditto, vene a Gran Conseio; et quel dì fo fatto Capetanio a Verona sier Zuan Memo et refudò et, visto la città, molto honorato ritornò in Austria.

a) *Antonio* di non sicura identificazione.

1. Più correttamente: il ferimento fu il 5 novembre, la morte seguì «do giorni drio», come dice il Sanudo.

A dì 29 ditto fo preso, atento la richesta del serenissimo Federicho terzo Imperator, qual vien di Roma per Italia et vol da questo Stado un salvoconduto, che quello li sia fatto in bon[n]a forma et mandatoli.

A dì[a] 8 frever veneno oratori di Crema alla Signoria nostra a richeder certi capitoli, tra li qual dimandano che Crema, ch'è belissimo castello in Lombardia, fosse fatto città, et a questo capitolo li fo risposto che, quanto a nui, la trateremo come città, ma a farla bisognava haver Veschovo, et di questo scriveremo a l'orator nostro in Corte parlli al Papa in bona forma.

A dì 23 ditto vene in questa Terra il fratello del Re di Scozia statto in peregrinazo. Fo honorato assai.

A dì 24 ditto fo preso in Pregadi far Governator nostro de l'exercito il magnifico Gientil di Lionessa, condutier nostro, con li modi fo fatto il magnifico Gatamela‹da›, et fo mandato do oratori in campo in Bressana a portarli el baston, i qualli forno sier Nicolò da Canal, el dotor, et sier Andrea Dandolo da Crema.

A dì 25 ditto fo preso di mandar a l'Epischopo di Castello ducati 50, li dispenssi per l'amor di Dio, et ducati 50 siano spesi in cavar presonieri di preson, per debitto.

A dì 12 Xbrio fo preso alchuni capitolli della Comunità di Bergamo, orator Conte Nicolò di Calepio, et Martim di Brexam.

A dì X 7brio fo posto per sier Agustin Barbarigo et sier Hieronimo Michel, Cai d'i 40, le Quarantie atendino uno mese drento et l'altro fuora.[1] 73. 4. 1.

1451 a dì 5 marzo fo preso in Pregadi bandisar le monede d'arzento milanese e mantovane che non si possino spender nel Dominio nostro.[2] Fo gran[b] disputacion et, messo de indusiar, andò la parte: 69 di sì, 67 di no, una non sinciera, et fo preso di una balotta.

Fo fatto liga con il Re Alfonzo di Aragon e di Napoli et la Signoria nostra. Erra orator nostro Triadan Gritti, et *etiam* il Ducha

a) A margine un segno di richiamo. b) A margine con grafia antica: *moneta*.

1. Verisimilmente: le Quarantie Criminale e Civile alternativamente badino agli affari della città di Venezia e della terraferma.

2. Vd. a p. 79 dove si dice dei «testoni milanesi».

di Savogia, Senesi et il Marchese di Monferà e li Signori di Corezo forno scriti compagni a paxe e a guera, a conservacion d'i Stadi; li oratori delli quali veneno a un tempo in questa Terra, et cossì fo conclusa a dì 2 mazo.

Fo publichà con gran feste.

Veneno oratori del Re di Bosina in questa Terra et portono a donar alla Signoria 4 cavalli sparvieri,[1]e poti[2] d'arzento; questi veneno per ralegrarsi delle nozze della fiolla del suo Re fatte in Steffano Vaivoda, l'altra[a)] avé Calojani,[b)] qualle in luocho del Re aministrava la Ongaria, dicendo voler esser in perpetua amicicia con questo Stado.

Forno molto ringraciadi et honorati assai, et a dì ultimo april fu preso in Pregadi donar li ditti 4 cavalli al magnifico Gientil, Governator nostro.

In questo mezzo[c)] il Ducha Francesco haveva con lui Fiorentini et Bolognesi et con la Signoria stava in far guera. Et volendo farsi la mostra delle nostre giente in Brexana a Chiari,[d)] et mandato a questo effetto Nicolò da Canal, dotor, dove erra il nostro Governator, intesso la Signoria come Bortolamio Coglion, condutier et sudito nostro, perché erra Bergamascho, si erra 'cordatto con il ditto Ducha et da lui voleva andar con le zente, onde per il Conseio d'i X *secretisime* fo scritto al Governator facesse svalizarlo[3] delle zente, onde il Governator andò con Leonesio, Capetanio del Ducha di Savogia, et Tiberto Brandolin. Veneno con loro compagnie sul Veronese et a l'Isolla della Scalla, dove erra alozato ditto Bortolamio Coglion con la sua compagnia, spogiorno quello di 1500 cavalli, perché i andorno a l'improviso et lui scampò a Mantova dal Marchese Lodovicho – fatto botin di ditti per ducati 80 in 100 mille – il qual Bortolamio si redusse poi a Millan.

Si preparava le zente per far nuova guera et il signor Carllo d'i

a) *altro.* b) *Catojani.* c) *messo.* d) *Chiavo* correzione di lemma illeggibile.

1. Cavalli selvatici.
2. Vasellame.
3. Spogliarlo dei suoi uomini.

Gonsaga, fratello del Marchese di Mantova, nelli primi movimenti di guera passò alli stipendij della Signoria nostra, rechiedendo salvoconduto, però che dal fratello delli sui erra statto cazato lasatoli in testamento per il Marchese Zuan Francesco, suo padre.

Fo receudo dalla Signoria nostra benignamente dandoli speranza o fosse pase o guera, lui non staria tropo fuora di casa sua, et li fo datto ducati 1000 con li qualli si sustentase la vitta sua in questo mezo.

A dì 21 mazo fo preso in Pregadi, a requisicion della Comunità di Padova, che il zorno di San Bernardi‹n› – vien a dì 20 ditto – in questa città si debi vardar per solene[a)] festa per anni X.

A dì primo zugno fo preso di cazar di questa città nostra e altre nostre terre e luogi tutti li Fiorentini, sì laici come pretti e fratti, *ex‹c›epto* quelli hano privilegi di starvi, et questo fo fatto perché li ditti Fiorentini agiutavano[b)] non *solum* come colegati, ma *etiam* di danari il Ducha Francesco; et in questo zorno fo publichà la ditta deliberacion, la qual *etiam* questa in/.../ Alfonzo nel suo Regno, et li deteno termine zorni 15 a partirsi, *aliter* fosseno retenuti in ‹prison›.

|f. 66*r*|[c)] A dì 7 zugno fo preso et publichato prochlama[d)] niuno d'i nostri possino haver compagnia con Fiorentini, sotto gran pene.

A dì 22 ditto fo preso che domino Palas[1] d'i Strozi, cavalier fiorentin foruscito – qual habita a Padova – et Honofrio et Lorenzo, sui fiolli, non se intendino sottogiacer alla ditta parte per esser forusiti, et possano star a Padova.

A dì 19 agosto fo preso in questo mezo, atento domino Girardo da Martinengo, citadin brexan, zenero di Bortolamio Coglion, resti haver per conto della sua dotta, ch'è d'i beni fo del preditto Bortolamio Coglion confischati, sia sodisfato de[e)] ducati 2500.

a) Segue *nostra* barrato con un frego. b) *agiutavano* correzione di lemma illeggibile. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1451*. d) *plochlama*. e) *che*.

1. Palla Strozzi, su lui e i fuorusciti fiorentini vd. A. Foscari, *op. cit.*, e pp. 127, nota 3.

Vene in questa Terra del mese di ... messier Allvise, Cardinal Patriarcha di Acquilegia. Il Dose li andò contra con li piatti et fo honorato, poi partì.[a)]

A dì X ottubrio vene qui domino Pietro Barbo, Cardinal di San Marco, qual poi fo Papa Paullo. Li andò contra il Doxe con li piatti et vene a Gran Conseio et in quel zorno fo fatto sier Pollo Barbo,[1] suo fratello, Podestà e Capetanio di Treviso; et,[2] havendo hautto il veschovado di Vicenza dal Papa, *licet* li nostri aveseno a mal, andasse in comenda, pur li deteno il possesso, poi partì e andò a Vizenza.

1451. A dì primo zugno proclamacion[b)] di cazar di questa Città e del nostro Dominio Fiorentini:

El serenissimo messier lo Doxe fa asaver che, essendo stà deliberado per la maestà del serenissimo Re di Aragona et per la serenissima Signoria di Veniesia, per certe legitime caxon e necesarij respetti, che tutti li Fiorentini sieno expulsi e licenciatti di tutte le città e terre e luochi della ditta regia maestà et ilustrissima Signoria, né possi pratichar in quelle *di cetero*, né haver comercio alchun, pertanto, in esecucion di questa deliberacion, se fa noto e dech‹i›ara che tutti Fiorentini sieno tenutti et debano *omnino* per tutto dì XV del presente mese di zugno haverssi partitto di questa città, né haver alchun comercio in quella sotto pena di haver et della persona,[3] et di tutte le altre città, terre e luochi nostri da parte da Terra debbano esser partidi per tutto il me-

a) Segue con grafia antica un segno di richiamo, *nota* ed un altro segno di richiamo. b) *proclamacion* correzione di lemma illeggibile.

1. Figlio primogenito di Nicolò e Polissena Condulmer, (Venezia 1416-1462), fu alla corte dello zio papa Eugenio IV fino al 1447, nel 1439 dal pontefice fu insignito del titolo di cavaliere, e nel 1441 gli venne assegnata la contea di Albi, tolta ai Colonna, ma da questi rapidamente ripresa. Dopo la morte del pontefice Eugenio IV amministrò fino al 1460 le sostanze del fratello Pietro, divenuto cardinale, e si dedicò alla vita politica. Fu tra gli amici di Jacopo Foscari che tentarono di intercedere per lui, inutilmente. Fra il 1458 e il '59 venne esiliato perché non riuscì a convincere il fratello a rinunciare al vescovato di Padova, carica conferita direttamente dalla Curia papale, senza la previa autorizzazione dellla Signoria, cfr. la voce di S. Borsari in *D.B.I.*, VI.

2. Da intendersi il fratello Pietro.

3. Di perdere gli averi e la libertà personale.

se di zugno, né haver comercio *et cetera*, sotto la pena preditta; delle altre veramente città, terre e luochi nostri da mar, per tutto il mese di lugio prossimo da vegnir, similmente, sotto la pena anteditta.

Noto[a] in questo anno del 1451 del mese di ottubrio a Roma Papa Nicolla quinto unite il Patriarchà di Grado al Veschovado di Castello, per esser morto il reverendo domino Domenicho, Patriarcha di Grado, et ditto Patriarchà dette al reverendo domino Lorenzo Zustignian, Episcopo di Castello, nel qual Epischopatto erra statto anni ... e mesi ..., et ordinò per bolla plumbea che da mo' avanti si chiamasse Patriarcha di Veniesia, dandoli li altri titolli che al ditto li conveniva, come appar per la bolla del ditto Papa, la qual qui avanti, aciò tutto si leza, sarà posta.

A dì 18 agosto Bortolamio Coglion, bergamascho, erra a nostro stipendio, se partì da nui, et parte delli sui forno svalizati, et partì senza licenzia nostra, ma poi fo retolto.

A dì 21 zugno fo espeditto per Colegio domino Donato de Andronicho Leondari, cavalier, ambasador de l'Imperator di Costantinopoli, venutto per dimandar molte cosse contra Turchi, et li fo compiacesto di molte, come apar in libro Deda.[b][1]

In questo anno morite a Veniesia domino Albertin Moresini, Ducha di Schiavonia et Conte di Povegia,[c] et sepulto honoratamente. Alchuni vol morisse dapoi questo anno.

A dì 2 zener fo eletti 4 oratori in Pregadi ad acompagnar Federicho terzo Imperator eletto per le nostre terre, et va a Roma a incoronarssi et tuor la mogier, fia del Re di Portogallo, li qualli forno questi: sier Jacomo Corner «dal Bancho», sier Benetto Soranzo «dal Bancho», sier Allvise Diedo et sier Bernardo Zustignian, i qualli andorno con una bella compagnia.

1451, a dì 13 del mese di marzo, nel qual tempo, et seguitta carte 2.[2]

a) A margine segno a matita e sotto *1451 numero 4* ed allude alla *Agionta*, qui p. b) *Dado.* c) *Posegia.*

1. Libro di Cancelleria, cfr . M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 173.
2. Il rinvio è alla «Aggiunta» del presente codice, che inizia a f. 405*r*.

A dì X decenbrio fo, poi fatto molte disputacion in Pregadi, preso di romper guera al Ducha Francesco di Millan, et fo scritto al magnifico Gientil, Governator nostro, facesse meter in ordine le zente. *Etiam* il Re Alfonzo preparava le sue zente per andar contra Fiorentini, colegadi con ditto Ducha, et Senesi erra *etiam* preparadi a far guera.

A dì 16 zener fo e‹le›tto Procurator di San Marco, in luogo di sier Allvise Venier – morite – sier Francesco Barbaro, cavalier, fo Savio del Conseio. Avé 558. 197. Havela da sier Nicolò Contarini, fo Podestà a Padova, *quondam* sier Piero. Havé 529 de sì, 366 di no. Fo eletto in Pregadi Capetanio al Colfo per scortinio sier Marco Zen, cavalier, il qual acettò e andò.

In questo mezo, in ditto mese di Xbrio, Federicho 3°[a] Imperator vene per la via di Friul in Italia per andar a tuor sua mogier, madona Lionora, fia del Re di Portogallo et parente del Re Alfonxo, la qual erra zonta a Napolli.[1] Et vene, con ditto Re d'i Romani, il Re di Ongaria e di Boemia, suo nepotte, di ettà di anni 12, il Ducha Alberto, suo fratello, di Austria, 6 altri signori, et 22 Epischopi et molti Baroni. Il qual Federicho haveva anni 37, et fo molto honorato dalla Signoria nostra. Stette il zorno sul Dominio nostro con una gran comitiva, poi passò a Ferrara et fo mandato do altri oratori a visitarlo: Pasqual Malipiero, Procurator, et Orsato Justignian, el cavalier, Procurator, a visitarllo. Alchuni vol che 'l venisse a Veniesia.

In questo anno – a dì 30 marzo – essendo gran carestia di legne in questa Terra, forno mandati do sora Livenza a veder li boschi per haver legne: sier Marco Corner e sier Piero Valier.

A dì ... ottubrio forno eletti oratori a Zenova Hieronimo Barbarigo, et horator a Fiorenza Zacaria Trivisan, dotor.

A dì 15 9brio forno eletti do oratori a Federicho Imperator, qual passa per le nostre terre e va a Roma: Francesco Bon et Andrea Vendramin, et scritto li sia fatto le spese. Fo eletti per Colegio.

a) *3°* aggiunto nell'interlinea.

1. Notizia più volte ripetuta.

In questo zorno per la Signoria in Colegio fo terminà che 'l sia data una casa in Brexa, fo del[a)] signor Micheletto da Codignolla, Capetanio Gieneral nostro, al magnifico Gientil da Lionessa, Governator nostro.

Fo eletto orator a Bologna Pasqual Malipiero, Procurator, il qual andoe dove erra *etiam* orator nostro Francesco Contarini.

Vene uno orator del Turcho – il suo campo è sotto Crogia – a dolerssi esserli fugitto un suo.

In questo anno li Estraordenarij[1] scuodevano le imposicion.

A dì 20 Xbrio fo preso li Zudei dagi alla Signoria nostra ducati 10 milia per imprestido. Havé 128. 24 et fo presa.

Noto, apropinquandosi lo Imperator in questa Terra, fo preso, a dì ultimo ditto, di honorarlo et nel suo partir far[b)] /.../ ambasadori a compagnarlo, con balestrieri 1000 con fanti[c)] da calzon: Pasqual Malipiero et Orsato Justignian.[2]

A dì 30 ditto fo preso in Pregadi donar al magnifico Zentil, Governator nostro, il luocho di Sanguenedo con tutte le pos‹ses-sion›[d)] et a domino Tiberio[3] ... li sia datto le possesion fo delli fiolli di Guerier di Marzana con su/.../ ‹questo›: sia retrattà la vendida fatta delle ditte. |f. 66*v*|[e)] Al Conte Guido Rangon li sia datto il luocho di Cordignan con le sue jurisdicion et pertinencie, a domino Christoffollo di Tolentino li sia datto Avian et le ville di San Pollo et San Lucha con le sue jurisdicion, fermandosi però a' nostri stipendij, et a domino Zuan Conte li sia datto la Capitaniaria di Ragonia[4] in la Patria del Friul, con le juresdicion et pertinencie sue: 119. 23. 10. Et questo fo fatto acciò ditti Capi ne servisseno fidelmente in campo.

a) *fo del* nell'interlinea su *al* barrato con un frego. b) f*or.* c) *betin* probabile fraintendimento di un lemma abbreviato del Sanudo. d) Il foglio è gravemente danneggiato, presenta una lacuna corrispondente a quattro righe. e) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1451*.

1. Ufficiali normalmente addetti al controllo dei traffici marittimi, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 134, 274.

2. Vd. p. 374.

3. Da intendersi Tiberto.

4. Ragogna.

numero 5[1]	in libro 19[2] a carte 111
numero 6[3]	in libro 19 d'i feudi
numero 7[4]	nota la parte presa in Pregadi.

A dì 23[a)] zener[b)] fo posto parte in Gran Conseio per sier Zorzi Zorzi, sier Marco Zane, sier Vielmo Querini, sier Alban Capello, Consieri, sier Vido Cavotorta, sier Donado Pizamano, Cai d'i 40 in locho d'i Consieri, di retegnir nella Signoria li salarij di tutti li Officij et rezimenti drento e di fuora per uno anno, zioè che servono di bando per mesi 6, li qual danari sieno spesi in la guera, sì come fo fatto alla guera di Trieste del 1372. Havé la ditta parte: 827 di sì, 214[c)] di no, 105 non sinciere e fo presa.

Forno eletti in questo tempo in Pregadi 5 Savij a trovar danari, chiamati Tesorieri Nuovi, li qualli forno questi: sier Antonio[d)] d'i Priuli, sier Allvise Diedo, sier Vettor Capello, sier Piero Mocenigo, sier Domenico Vituri, li qualli messeno molte parte per trovar danari per il bisogno della Terra.

A dì 25 zener. Primo: che li Retori et Officij di questa Terra servino 6 mesi di p[u]iù la Signoria, senza salario alchun né utilità, e questo ditto tempo che li Patroni a l'Arsenal pagano[5] ducati 40 per uno, per il fitto della casa dove habitano.

Che quelli che hano casa in città siano tansadi a pagar fitto.

Che li Zudesi di Palazo teni[6] uno quinterno sul qualle si notti tutte le loro utilittà.

Che li pesadori alla stagiera e gastaldi del Doxe ogni mexe portano[7] danari alli ditti Tesorieri.

Che li Sanseri di Fontego d'i Todeschi pagino certo *quid*.

a) *23* di incerta lettura. b) *zener* correzione di lemma illeggibile. c) *214* correzione di numero illeggibile. d) Il nome trova conferma in *Libri commemoriali*, cit., XV.

1. Si tratta dei riferimenti alle aggiunte poste in fine della cronaca, a f. 421*r*.
2. Questo, e i riferimenti successivi indicano i libri di Cancelleria.
3. È il riferimento alle aggiunte di f. 421*v*.
4. È il riferimento alle aggiunte di 421*v*.
5. Da intendersi: paghino.
6. Tengano.
7. Portino.

Che li Procuratori di San Marco che stano in le Procuratie pagino il fitto di quello la casa si affitava.

Che li cancelieri della Canzelaria contribuischa il salario di uno anno.

Che tutti quelli inganerano la Signoria sieno privi d'i loro Officij. Et altre provision meseno, che qui non le scrivo.

A dì 13 frever li ditti *etiam* messeno che li sanseri debano dar la nota alla Messetaria tutti li mercadi sotto pena.

A dì 25 ditto per sier Vetor Capello, sollo, fo messo parte di tansar li curati, Epischopi, habati et altri prelatti hano beneficij sul Dominio nostro, li qual siano hobligatti, per una volta, pagar alla Signoria la mità della loro intrada.

Che li dotori che lezeno a Padova pagino la mità del salario, overo stipendio, per uno anno.

Che li avocati et Procuratori delle nostre terre da Mar e da Terra e li nodari di Palazo e banchi non sotostazeno[a)] [1] a questo. E nota: il Patriarcha di Acquilegia fo tansà haver de intrada ducati 4000, il Cardinal Episcopo di Vicenza ducati 2000, il Cardenal Condulmer, Vice Canselier Episcopo di ... ducati 4000, poi altri abatti, Epischopi *et cetera.*

In questo anno l'ordine d'i frati todeschi di San Mattia in Rusia[b)] fonno alle man con Casimiro,[c)] Re di Polana, et fo[d)] rotti, morto Gran Maistro e altri assai, poi tra loro feno paxe. Questo ordine initiò[e)] ne l'anno 1230.

Adoncha, Veniciani per trovar danari meseno le soprascritte provision, ‹con le› qual feno conto trovar ducati 170^{m}, et de l'Officio del Sal servirsi di ducati 50^{m}, e delle Camere nostre di Terra Ferma ducati 80^{m}, suma in tutto ducati 300^{m}, et voleno haver in campo cavalli XV^{m}, pedoni 8000, sotto il magnifico Gientil dalla Lionessa, Governator nostro. Quello sarà noterò di sotto.[2]

In questo anno lo Imperator Costantin Paleologo di Costantinopoli mandò del mese di zugno un suo orator alla Signoria no-

a) *sotozazeno.* b) *Piusia.* c) *Casimuro.* d) Segue *m* barrato con un frego. e) *initiò* correzione di lemma illeggibile.

1. Non siano sottoposti a questo trattamento.
2. Vd. p. 476.

stra, rechiedendo agiutto, socorsso e consegio contra il Turcho, il qual dimostrava volerssi insignorir del suo Imperio, il qual orator nomeva domino Andronicho Leondaxi,[1] cavalier, al qual per il Conseio d'i Pregadi, a dì 21 zugno, li fo risposso.

A dì 6 frever fo preso in Pregadi una parte molto longa contra li habiti delle donne et disse in la parte *propter peccata veniunt*, adverssa la qual fo messa in Gran Conseio. Fo presa. Avé 573. 13. 16.

A dì 24 Xbrio fo tansà per il Colegio tutto il clero[a] a dar la mittà della sua intrada alla Signoria nostra. Apar in Notatorio *Colegij* chiamato Libro /   /.[b]

1452. Avendo la Signoria nostra deliberato di far guera al Ducha Francesco Sforza di Milan a tempo della primavera, ussì il campo nostro in campagna, et nostri scomensorno a molestar nel Lodesano Gotolengo, Manerbe, Ponte Ogio, et alchuni altri castelli si reseno di volontà et, passato Ada per il ponte a Rivolta, et nostri scorseno fino a Milano et li forausiti di Milan li haveva datto speranza che, come le zente si apropinquase a Milan, quelli della Terra fariano qualche mal‹a› acione, *tamen* non seguite alchuna cossa in Milan.

Dapoi el Governator nostro messe campo a Sonsin et bonbardandolo et il Ducha, per liberarlo, trovò nova via, però che con XV^{m} homeni scorsse sul Bressan, passò Ogio a Canedolo, prese Gambara e assediò Pontevico.

Li nostri, rotti li muri di Sonzin, quelli drento si reseno e poi, preso Romanengo, scomensorno andar contra li inimici, ma il Ducha haveva zà hauto Pontevicho, ch'è su la riva di Ogio, et erra andatto /.../giello per veder di molestar Brexa.

Il nostro Governator vene col campo lì apresso e prese li passi delle palude, /.../i variamente più volte fo combatutto. Tutti dui li exerciti erano grossi. Nel nostro:[c] cavalli XV^{m}, /.../ 6000 fanti, et quelli del Ducha: 28^{m} cavalli et tre mille fanti.

Si disse che a Porzano fo combatutto atrocemente /.../ di tre

a) Segue un lemma barrato con un frego. b) Segue un piccolo disegno di richiamo. c) Segue *campo* barrato con un frego.

1. Poco più sopra nominato come Andronicho Leondari.

hore, et fo morti assai da l'una et l'altra parte, ma sopravene la notte et la pugna cessoe.

‹In que›sto mezo Guielmo, Marchese di Monferà, con 4000 cavalli scorsse furiosamente su quel di Alessandria, poi sul ‹Tortone›sse, et Pavesse tutto sachizando introe, metendo grandissimo terore, et contra di lui il Ducha mandò Sacramoro /.../ aburgense con bona suma di cavalli, li qualli forno alle man nelli confini di Alessandria et con /.../no /.../ Castel Nuovo.

|f. 67*r*| A dì 3 marzo fo preso in Pregadi, atento lo Imperador con la moglie nel suo ritorno di Roma voleno vegnir in questa Terra, che[a] li sia fatto grandissimo honor et sieno eletti per Colegio tre, i qualli habino il cargo di questo, et così forno eletti questi.[b]

A dì[c] 6 april fo preso dar libertà al Colegio con li sopraditti deputati far ogni provision per la venutta del prefatto Imperator.

A dì 16 fo preso di comprar tanto centanin cremexin che fornischa tre letti; l'uno per lo Imperator, l'altro per la Imperatrice, il terzo per il Re di Ongaria.

A dì 22 ditto fo eletto Governator in Campo al magnifico Gientil, Governator nostro, Allvise Foscarini, dotor, el qual andò.

A dì 7 mazo fo preso tuor 4 case per la venutta de l'Imperator qui, et prepararle, zioè del Marchese di Ferrara; da cha' Vituri de sier Andrea Gritti; da cha' Condrumer da San Marchuola, quella di sier Jacomo Antonio Marcello cavalier a Santo Anzollo; et quella di sier Zuane Zorzi; et quella da San Pollo;[1] et preso in Conseio d'i X spianar a San Pollo dove si traze al bresagio;[2] et tuor li aparati dalle case in prestido dalli nobeli, con metervi pene a chi non li vorano dar.

A dì X mazo fo mandatto orator a Corezo sier Polo Zorzi, Savio alli Ordeni, il qual Signor di Corezo erra in liga con noi.

Fo preso in questi zorni di far il bresagio erra sul campo di San Pollo.

a) A margine *Federigo Imperator a Ven.ª*. b) Mancano i nomi. c) *A dì* correzione di *Ada*.

1. Probabilmente la casa donata allo Sforza.
2. Si tira al bersaglio.

Domentre queste cosse si facevano, si havé aviso da Marcho Zen, Capetanio di Colfo, qual con 12 galere vene a Livorno.[a] Et le zente del Re di Napolli, capo don Ferando, suo fiol, vene a Cortona per haver quella città, qual erra d'i Fiorentini, et pasorno con le zente su quel di Arezo, asaltò Fogliano et, statovi 40 giorni a campo, con molto sangue sparsso, lo habéno, et do volte il signor Astor da Favenza, che era con Fiorentini, fo posto in fuga da ditte zente regie, et quasi prese 1000 cavalli et alchune compagnie di fanti in alchune scaramuze forno fatte. Poi ditto campo andò su quel de Siena, havendo messo exercito a Castellina, andò a tavernare a la Mariema, dove il signor Sigismondo Malatesta, Capetanio d'i Fiorentini, ogni cossa molestava, ma Fiorentini, temendo il Re e la Signoria, per consegio del Duca Francesco mandorno Anzolo Azagiolo,[1] cavalier, per suo oratore al Re di Franza per dimandarli socorso, el qual lo indusse a dirli che 'l comandaria al Ducha di Savogia che si abstenesse di molestar il Ducha Francesco et persuaderia a Renato, Re della casa di Anzò, prometendoli danari e zente, acciò metesse il suo animo a voler recuperar il suo Regno di Napoli, overo di Pugia, *etiam* el Ducha Francesco mandò sui horatori al ditto Re, exortandolo il mandar dil Re Renato.[2]

In questo mezo Bortolamio Coglion, che fo spogliato dalli nostri, vene con 1000 cavalli sul Bressan e fé gran botin di bestiame et homeni di tagia,[3] et in quelli giorni Jacomo Pizenin erra con la Signoria, et Tiberto Brandolin con 4 scuadre de cavalli contra 6 del Ducha vitoriosamente combateteno, la qual cossa seguite in questo modo.

Il Ducha Francesco, havendo per spia li nostri condutieri leva-

a) *v* correzione di lemma illeggibile.

1. Angelo Acciaoli, abile diplomatico fiorentino più volte ricordato anche dal Machiavelli nelle *Storie fiorentine*, vd. N. Machiavelli, *Storie fiorentine*, ed. a cura di F. Gaeta, Milano 1962, *ad indicem*.

2. Assistiamo ai prodromi di quella che sarà la discesa di Carlo VIII in Italia, determinata dalle rivalità inestinguibili tra gli Stati italiani.

3. Per i quali si poteva riscuotere una taglia, dunque erano prigionieri da tenere in considerazione.

ti dalli Orzi Nuovi[a] errano andatti a far botino sul suo, mandò da Quenzan, dove 'l era col campo, Bortolamio Coglion, el Quarteno et Jacomo da Salerno con sie scuadre, ma nostri, intesso questo, animosamente volseno aspetare li nimici a Jovenolta, castello sul Cremonesse.

Esso Pizenin et Brandolin forno alle man et, con pocha faticha, li messeno in fuga. Si disse fo preso più di 160 cavalli. Fo posto per li nostri il ponte su Ada a Cereto con repari da l'una et l'altra ripa. Il Governador, magnifico Zentil, mandò alchune scuadre de cavalli per andar a far botini sul Milanesse per molestare li confini del Pavesse, et il Ducha Francesco mandò suo fratello, Conte Alessandro, con parte delle giente a l'incontro et, intesso questo, il Governator comandò al Conte Carlli di Montone dovesse andar avanti con la sua compagnia, e altre zente – equal numero a quelle del Ducha – et, venutto li Sforzeschi, esso Conte Carllo li fo contra facendo impeto, et ditto Conte Alessandro, spaventato, senza altro combater, si messe in fuga et nostri li tolseno li cariazi *exepto* pochi, qualli col Conte predito si redusseno in Lodi, altri d'i sui si reseno alli nostri; per la qual rotta il Ducha Francesco si smaritte. Levatto da Giedi, dove haveva il campo, andò a Quenzano Mateo Campano, condutier nostro, scorse su quel di Milano sachezando il tutto Tadio Marchese, el qual haveva lassato la longa servitù de' Veniciani et erra passato al Ducha; con alchuni altri capi si scontrorno in ditto Mate‹o› Campano, cargo di botini, et forno alle man et fo fatto grande scaramuza.

Li nostri forno vincitori et tolseno 400 cavalli d'i loro inimici, et con tutti li botini fati se redusseno in locho securo. El Ducha Francesco, passato il fiume della Mella con il campo, non si sapeva dove il dovesse andar, *unde* il Governator nostro si fermò a Bagnolo, il Ducha pocho dopoi avé Calvisan, per il qual effetto erra venutto per invernar de lì. Il Governator vene a Giedi.

Et queste cosse si fece in questa estatte.

In questo mezo Federicho Imperator, havendo tolto la moglie, et a Napolli consumato il matrimonio, vene a Rom‹a›. Fo da Pa-

a) *Nuoii.*

pa Nicolla incoronato et [d]indi partitto vene in questa Terra et zonse a dì 21 mazo,[1] et errano cavalli 1200 a Treviso che lo aspetavano, et li fo fatto grandissimo honor, preparatoli XII case, zioè: quella del Marchese per soa Maestà, quella da cha' Vituri a San Stai per la Imperatrize. Fo armato 60 palaschermi, 6 ganzare et 3 galie sotil a spese delle Arte, et il bucintoro fo coperto di panno d'oro, et ‹el Dose› andò a levar sua Maestà a San Nicolò de Lio; e lo Imperador sentò in cariega, il Re di /.../, Ducha Alberto di Austria a man destra, il nostro Doxe et li oratori del Re Alfonzo /.../ et d'i Senessi a man sinistra; poi il resto d'i Signori, Episcopi, Baroni et zentilomeni. |f. 67*v*| Et a dì 25 mazo zonse la Imperatrice, chiamata Lionora, fia del Re di Portogallo, la qual vene per mar con do galie, et una galia su la qual montò a Manfredonia, et con una nostra galia, Soracomito sier Cabriel Trivisan. La qual donna è di ettà di anni XV, vene con boche 150 et per farli honor fo fatta star 3 zorni a San Nicolò de Lido, poi li andò contra il bucintoro con la Dogaressa con cercha 200 done benissimo adornate di zogie et vestimenti d'oro e di seda, però che fo preso di suspender la parte di vestir d'oro per questa volta.[2]

Et a dì 29 esso Imperator fo a messa a San Marcho, poi a dì 30 fo fatto una festa in salla nuova, dove fo cercha 250 donne. Vi vene lo Imperator, la Imperatrice et il Re di Ongaria, il nostro Doxe, il Ducha di Austria e altri. Fu belissima festa et per la Signoria fo mandato a donar alla Imperatrice una corona d'oro con gieme orn‹a›ta, di valuta di ducati 2600, la qual con essa vene alla festa et, per esser gravida, li fo donato una coperta et uno copertor da cuna di cremesino lavorado con perlle e zogie. Et, statto esso Imperator zorni 12 in questa Terra con gran trionfo et ben acarexato, a dì primo zugno, sua Maestà partì de qui. Il Dose lo acompagnò fino a Malgera con li piati, dove el fece cavalier sier Marco Corner da Santo Apostollo, *quondam* sier Zorzi, e sier An-

1. L'imperatore con il suo seguito soggiornò a Venezia dal 21 maggio al 1° giugno, qui si riunì con l'imperatrice, cfr. L. von Pastor, cit., pp. 504-506, cfr. N. Machiavelli, *op. cit.*, pp. 430-431.

2. Era stata emanata una legge secondo cui le donne non potevano più portare vesti tessute d'oro.

drea Venier. E poi partì in ditto zorno la serenissima Inperatri‹c›e per Sil volse andar con barcha fino a Treviso. Fo acompagnata da alchu‹ni› zentilomeni deputatti et da sier Carllo Moresini[a)]«da Lisbona», al qual lei li batixoe una fiola, et così ben sodisfa‹ta› inseme con lo Imperador andò in Alemagna.

È da saper, sempre che stetteno qui, a loro et tutta la compagnia li fo fatto le spese et così nelle terre per dove el pasò del Dominio nostro, et non *solum* in case fo preparato, ma *etiam* in diversi monesterij per quelli Epischopi, et in le ostarie di questa Terra.

Nel mese di zugno forno eletti do oratori a Bressa: Pasqual Malipiero, Procurator, et Orsato Zustignian, el cavalier, li qualli si volseno escusar, ma non fo aceptà la scusa et conveneno andar.

Nota che questi sono li honori et provision fatte per la venutta in questa Terra de l'Imperator Federicho et Imperatrice, li qual veneno di Roma, della qual venutta ho scritto di sopra:

fo[b)] preso in Pregadi elexer V Provedadori a honorar tal venutta, i qualli forno: Marcho Corner, Pollo Moresini, Lorenzo Moro, Francesco Bon et Pollo Bernardo. Li do ultimi refudono tal caricho; il Moro erra amalato, sì che li do primi si exersitorno.

Fo preparado nel palazo del Ducha di Ferrara per lo Imperador X letti benissimo adornadi, et in la casa di Vituri a San Stai altri X letti per la Imperatrice, in la casa de sier Francesco d'i Garzoni a San Pollo per il Ducha Alberto, fradello de l'Imperator, fo preparado altri letti, et cossì in diversse altre case.

Fo preso far di nuovo 3 coltre, 6 cortine da letto[1] per tre letti, di centanin cremesin.

Fo ordinato che i Giusticieri Vechi[2] facino armar et meter ben in ordine una barcha per cadauna Arte della Terr‹a›, che li samiteri[3] armino una galia sotil, et così l'armorono, et su la poppe li posero[c)] la coverta di cremesin; che li marangoni di nave armino

a) *Moresimi.* b) A margine con scrittura antica *Federigo Imperator.* c) *perno.*

1. Tre paia di tende del baldacchino del letto.
2. Gli ufficiali alla Giustizia Vecchia erano un organo amministrativo preposto alle arti minori, vd. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 136-137; 266-267.
3. I tessitori di sciamiti, tessuti finemente lavorati, di seta pesante o di velluto.

una fusta con adornamenti; che li calafai ne debano ancho essi armar un'altra, su la qual fo posto saracini che sonavano nachare.[a)]

Fo fatto XX paraschermi datti a X Compagnie di zoveni,[1] con darli per la Signoria ducati 6 per uno acciò faceseno la spesa.

Fo spazà[2] la piaza di San Marco di piere vive erano lì per la fabricha del Palazo, et quelle poste in preson d'i Lioni e in Terra Nuova, acciò la piaza fosse ben expeditta.

Non puoté andar in bucintoro la nuora di messier lo Doxe, mogier di messier Jacomo, per il caso del marito, et per il Conseio d'i X fo terminà che 'l Doxe vadi, qual pareva recusase di andar.

Forno eletti XV senatori al zorno, i qualli fasino compagnia a mostrarli la Terra a l' Imperator, et altri 12 acompagnava suo fratello Ducha Alberto.

Vene con lo Imperator il Re di Ongaria, di età di anni 24.

Fo preso che tutti portavano coroto[3] doveseno butarllo et portar veste di color per honorar tal venuta.

Forno eletti 17 oratori nobelli vadino a Chioza contro lo Imperador et condurlo fino al montar in busintoro.

Questi sono li oratori nobeli che forno mandatti a Chioza:

sier Pandolfo Contarini
sier Piero Corner
sier Zorzi Corner da San Felise
sier Marco Corner da San Samuel
sier Benetto Soranzo «dal Bancho»
sier Domenico sier Zorzi
sier Allvise Diedo
sier Domenico Diedo
sier Nicolò Moresini

a) *n* correzione di lemma illeggibile.

1. Allude ai giovani patrizi delle Compagnie della Calza cui veniva demandato a l'organizzazione delle grandi feste pubbliche.
2. Ripulita, sgomberata.
3. Fu deciso che coloro che portavano il lutto, dovessero sospenderlo.

sier Hieronimo Moresini da San Silvestro
sier Alban Capello
sier Francesco Manolesso da Santa Maria Formosa
sier Bernardo Donado
sier Bernardo Zustignian
sier Tadio Querini dotor, di anni 24, fé la oracion latina e volgar.

Adonque a dì 21 mazo zonse lo Imperator in questa Terra per via di Chioza, et la Imperatrice zonse per mar.

A dì 25 ditto stette a San Nicollò di Lido fino a dì 27. Li andò contra il bucintoro con il Doxe et 60 donne et forno elette 3 done, non essendo la nuora del Doxe, qualle per nome del Dominio faceseno le parole alla Reina, le qual forno: la mogier di Zorzi Corner, dona Suor d'Amor, la mogier de sier Allvise Diedo, dona Creusa, et la mogier di sier Hieronimo Barbarigo, dona Crestina, le qual errano degne et savie donne.

‹A› dì 28 ditto il Doxe con done nel busintoro vene a San Stai, a levar la Imperatrice a Palaxo con ‹p›araschermi per Canal, poi la ditta vene con lo Imperador a messa a San Marcho. Fo posto le zogie su l'altar grando; ‹l'Impe›rator fece cavalieri sier Andrea Venier,[a] nepote del Doxe et sier Marco Corner, che erra sora li honori.

|f. 68*r*| Fo donà per la Signoria nostra una corona di zogie d'oro a l'Imperatrice, la qual alle calende di zugno, cioè a dì primo, partì, esso Imperator per Treviso ‹partite›. Il Doxe lo acompagnò fino a Malgera,[1] et il dì seguente la Imperatrice partì per barcha e andò *etiam* lei a Treviso, e per tutte le nostre terre e lochi fo ordinatto farlli le spese.

Nota, lo Imperador richesse alla Signoria do gracie: l'una che sier Andrea Donado, cavalier, zenero del Doxe, che fo banditto, fosse asolto; l'altra che Agustin Ciera «dal Bancho» fosse fatto del Mazor Conseio, et a dì 27 ditto in Pregadi fo preso responderli

a) Segue lemma illeggibile barrato con un frego.

1. Marghera.

con bone parole che ditte richeste è contre le legie nostre, et volendo tal gracie bisogna le passino per molti consegli. Havé la parte: 143.[a] 10. 10 et fo ordinato al Ziera non si lassase veder più al ditto Imperador.

Numero 8: che al Serenissimo domino domino Imperator d'i Romani, a quello do cosse *et cetera* et seguitta.[b]

A dì 26 7brio per il Conseio d'i Pregadi, atento li meriti del magnifico Gientil da Lionessa, Governator nostro in Campo, fo preso donarlli libero il castello di Sanguenedo con le possesione con *merum et mistum imperium*, come haveva et possedeva il Conte Allvise dal Vermo, a lui e sui eriedi *ut in parte*, il qual castello è situado in Veronese, mia 8 lontan da Lignago, apar in Comun 14 a carte /.../. Cercha a mezo l'autuno, intendendo li nostri dover venir gran vituaria nel campo nemicho acompagnata da 1000 cavalli, Jacomo Pizenin, Carllo d'i Gonsaga et Tiberto Brandolin con parte delle zente si levorno del campo fra Otolengo et Iseo, casteli sul Brexan, se incontrorno in ditti inimici et, quasi trovati a l'improviso, nel primo asalto meseno in fuga li cavalli sforzeschi[c] et li tolseno molti cari di vituarie et fornimenti di homeni d'arme e altre cosse, et menando il ditto botin in campo, il Ducha Francesco, intesso questo, ferocemente vene ad assaltar li nostri prediti, li qualli nostri, lasato il botino, vigorosamente li forno a l'incontro e comenzorno crudel bataglia. Etor Brandolin, fratello de Ti[j]berto, homo valoroso, combatendo nella prima scuadra, fo morto, *unde* li nostri se smariono alquanto, et haveriano cedesto a l'inimicho, se il Governator non si havesse apresentato con altre zente in loro socorso, sotto il venir del qualle non solo si refreschò la pugna, ma fo combatutto gagliardamente per l'una et l'altra parte. Finalmente fo forza al Ducha Francesco di lasar la preda alli nostri et redursi nella vicina palude di Otolengo; et li nostri con li cari veneno in campo a l'alozamento loro et già si aprosimava lo inverno per andar alli alozamenti, ma, prima che il Ducha si partisse di Calvisan, si disse provochò li nostri che errano a Gedi a venir alla zornata, i qualli per combatere con XX^{m}

a) *143* correzione di *147*. b) Segue con scrittura antica *C 422*. c) A margine un segno di richiamo.

homeni disceseno alla pianura, ma il nostro Governator, animosamente volendo combater, *tamen* il Ducha Sforza poi non volse, altri dichono vene gran piogia et non fo fatto altro, et andato esso Ducha alli alozamenti, dapoi il suo partir, alchuni castelli che l'estate[a)] lui haveva tolti, li nostri li riebeno indredo.

In questa invernata Ti[j]berto Brandolin si partì d'i stipendij della Signoria nostra e passò dal ditto Ducha, et Bortolamio Coglion, overo, come altri scrivono, il Conte Alessandro Sforza, veneno ad asaltar il reparo fatto per li nostri a Zereto, et a tradimento lo haveno. Dapoi ditto Conte Alessandro andò contra il Marchese di Monferà et fono alle man et da lui fo spogliato di parte delle giente et cavalli et, quasi come fugiendo, ritornò in campo, ma li nostri non steteno in ocio, ché corseno sul Mantovan e prese et sachizò /.../ Streviere et menono via grosso botino, et li giebelini per voler del signor Carllo d'i Gonsaga furno exspulsi di Val Sasina dil Bergamascho, li qualli scacciati, vene tutta la valle sotto la Signoria nostra.

Domentre queste cosse in Lombardia si faceva, il Re Alfonzo, havendo cesato di turbar Fiorentini, a primavera apparechiava di andar a prender Livorno, e non molto dopoi toria Pisa a' ditti Fiorentini, et fesse far do nave grossisime per questo, et la Signoria, secondo li pati, li dava alchune galie in ordine.

A l'incontro il Re di Franza haveva fatto retirar il Ducha di Savogia di le arme contra il Ducha Francesco, et haveva indutto Re Renatto a dover passar in Itallia contra detto Re Alfonxo, il qual con agiuto d'i Fiorentini e del Ducha Francesco, che li promiseno darlli danari et zente, in breve sperava di recuperar il Regno persso.

A dì 21 Xbrio fo fatto per Colegio Proveditor a Rivolta, in luocho di sier Antonio[b)] Venier, sier Agustin Coppo, et Proveditor a Martinengo, in luogo di sier Lunardo Marcello, sier Maffio da Pexaro *quondam* sier Segondo, fo Proveditor in Val di San Martin.

A dì primo ditto forno eletti 3 Savi d'i danari (di trovarli): sier

a) *astate*. b) *Antonio* di non sicura decifrazione ma in effetti si tratta di Antonio Venier di Dolfin, vd. f. 65*v*.

Ambroso Badoer, sier Vielmo Querini, sier Nicolò Tron de sier Lucha, con pena, i qualli veniseno con loro opinion al Pregadi.

In questo anno fo preso dar il[a)] Capetanio del lago di Garda a Bortolamio di San Sabastian, sì come haveva suo padre.

A dì 8 9brio fo posto in Pregadi per sier Zuane Barozi, Cao d'i 40, et per sier Piero Basadona, Savio a Terra Ferma, atento che Evanzelista Savello, erra alli nostri stipendij, dette a l'inimicho la badia di Ceredo sotto Crema, che sia dà tagia chi 'l darà vivo nelle man nostre habi duchati[b)] 5000, et chi quello amazerà habi ducati 3000 et possi cavar tre di bando, ecetto di questa Terra, et, essendo condutier, habi lanze 50; se 'l sarà sachoman habi lanze X; se 'l sarà caporal habi page 50; si simplice fante habi page 25; et la imagine del ditto sia apichata[c)] come rebello in li lochi publici, et *etiam* sia apichato la imagine di uno Francesco da Celano, suo armigiero, condusse la praticha. Havé 116. 8. 2.

In questo zorno fo eletto uno, qual vadi in Istria a esser con la giente cesarea per cason de' confini: sier Marco Donado, dotor.

1453. A dì 5 marzo fo preso parte si tegni uno burchio per sestier da cavar e meter quello si 'suna[1] di dorssi di cana‹l›.[2]

Papa Nicola si sforzava[d)] quanto a lui erra posibile di componere le cosse d'Italia, acciò si poteseno atender contra li Turchi, li qualli aspiravano a l'imperio di Costantinopoli, ma pocho manchò che esso Pontifice non fosse opresso da Steffano Porchario, romano, discesso da Marco Porcio Catone, il qual, essendo per avanti |f. 68*v*| sospetto al Papa, fo mandato a star in Bologna con questa condicione: che ogni zorno si apresentasse al Cardinal Niceno, il qual erra lì legato. Custui, desideroso di cosse nuove, tratò con alchuni ‹s›celerati romani contra il Papa, et ordinato il giorno acciò tutti vi si trovaseno, et *etiam* contra li Cardenalli domentre fusseno alli divini ufficij, et così lui si partì et vene a Roma.

a) *il* correzione di *al.* b) *duchiti.* c) *apichata* correzione di *apachata.* d) *sforzava* correzione di lemma ora illeggibile.

1. Si raccoglie.
2. Molto oppportunamente si praticava l'escavazione dei canali sestiere per sestiere.

Intesso dal Cardinal Niceno tal partitta, scrisse subitto al Papa, il qual havé l'aviso la note avanti che custui doveva far lo efetto, il qual stette rivardoso[1] et deliberò di farlo morire, et fo datta la impressa a Jacomo Lavagnollo, veronese, alora senator di Roma et alchuni altri, li qualli con molta giente asaltorno la casa di ditto Steffano, il qual passò in casa della sorella, ocultamente lasato [in] la sua abitacione. Batista sarà con le zente armate per far la cossa et, visto voler esser pigliato, fugite via tra la moltitudine delli armati, zoè ditto Batista, il qual erra molto gagiardo; Steffano fo trovato in casa della sorella, e il Papa lo fece morir, sì come el meritava. Et questo fu nel mese di ...

In questa primavera Fiorentini reaquistano Fogliano, prima[a] che Re Alfonso movesse alchuna cossa di guera in Toschana. Il Ducha Francesco per lo inverno erra venutto a Cremona per dar socorso al Marchese Lodovicho da Mantova, il qual dal signor Carllo, suo fratello, lì vicino erra molestatto, ma prima volse agiutar quelli di Manerbe et darli socorso, li qualli già molti giorni erano dalli nostri combatutti, et nostri[b] rebaté il socorso veniva et continuavano il combater di Manerbe, nel qual luocho, solecitando il magnifico Gientil de Lionesa, Governator nostro, come bon capitano, fo feritto dalli inimici di una freza, onde in pochi giorni morite et fo sepulto a Brexa in la giesia di Santo Alessandro, in una archa alta in la capella granda, *tamen* senza alchun epitafio. Morite senza figlioli. Lasò tre fiole natural pute, et una già erra maridata nel magnifico Bertoldo, alle qual putte fo datto per la Signoria il castello di Sanguene‹do›, sicome lui lassò per testamento.

In locho di ditto magnifico Gientil la Signoria fece Governator dil Campo Jacomo Pizenin, et Carllo d'i Gonsaga andato contro il fratello tra Godio et Villa Francha fo posto in fuga et persse 200 cavalli. Et li nostri non stetteno indarno; Jacomo Pizenin, poi hautto Manerbe che si reseno de lì a pochi zorni, tolse Quinzano, dapoi andorno a Ponte Vicho, qual fu molto socorso dalli inimici

a) *primo*. b) *nostri* nell'interlinea su *niun* barrato con un frego.

1. Fu accorto.

et già nostri havevano scomenzatto a[a)] combater Seniga quando il Ducha Francesco vene con le zente, et nostri, lasato lo assedio a Pontevico, se partì, et il Ducha Francesco asaltò Giedi et lo espugnoe et fo fatto con li nostri gran scaramuza et saria stà il Marchese di Mantoa dalli nostri posto in fuga, qual vegniva in agiuto dil Duca, ma il Ducha si voltò et vene in suo agiuto. Li nostri si partirono et veneno ad alosarsi a Porzan, tra do paludi, il Ducha dette la impresa a Ruberto di San Severino et Tiberto Brandolin, qualli doveseno correr sul Bresan e guastaseno tutta la pianura contra di quelli che errano cargi di botini. Ma, intesso questo, il Ducha medemo vene in loro socorso con assai scuadre de cavalli, ma li nostri, recusando il combatere, tornorno nel suo alozamento salvi.[b)] Fra l'uno et l'altro canpo forno fatte di molte scaramuze et già squasi erra passato meza l'estatte.

A dì 3 april, in questo anno forno elletti Proveditori a Bressa sier Hieronimo Barbarigo et Pasqual Malipiero et Jacomo Antonio Marcello il cavalier, poi fo eletto in luogo del Barbarigo[1] refudoe.

A dì 26 marzo fo preso elexer tre fuora del Colegio, quali trovino ducati 20^{m} con[c)] minor dano et interesse sia posibille,[d)] et forno eletti: Hieronimo Barbarigo *quondam* sier Francesco,[e)] orator, Lion da Mollin et sier Piero Benbo.

A dì 13 april fo preso di lasar di preson presonieri per debitto da ducati 50 in zozo.

In questo mese, essendo già passato meza la estatte, Re Renato vene in Itallia con 4000 cavalli et caziati[2] quelli di Monferà di Alesandria, vene dal Ducha Francesco, et nel primo zonzer per uno araldo mandò a manifestar la guera a' nostri, et cossì, augumentando lo exercito dil Ducha Francesco, erano da 120 scuadre et, levatto da Giedi et passato il fiume Mella, si acampò a Bastiano tra Manerbe et Ponte Vicho. Hor, zonti in campo, Jacomo An-

a) Segue *bater* barrato con un frego. b) *salvo.* c) *com.* d) *posibille* correzione di *possibilla.* e) Segue *Pr. r* barrato con più freghi.

1. Da intendere: che rifiutò.
2. Cacciati.

tonio Marcello cavalier, e Pasqual Malipiero, Proveditori nostri, andorno a Manerbi, poi a Porzano; e partendose li nostri, li inimici tolseno Manerbe, qual si rese. Dapoi andorno ad asaltar Ponte Vicho, dove alquanto combatette, roti li muri, e tolseno per forza; e qui la ferozi[n]a d'i Francessi usorno gran crudeltà contra li castelani, la qual cossa tanto spaventò l'anemo d'i populli che tutto quello che nostri havevano in Cremonesse e in Bressana, salvo Soncino e Romanengo, non aspetando el venir delli inimici, in pochi giorni a loro si reseno et fo sforzatto Jacomo Pizenin col campo entrar in Bressa, zoè alozarsi col campo vicino alla terra, tra la cità Mompiano e lo navilio che vien dal fiume Clesio in luocho fortissimo.

Si messe dove ‹si› poteva difender[a] li habitanti ‹d›i Pedimont‹e› et tutto quello del Bressan che vardava verso il lago di Garda, sì che le nostre cosse non errano in boni termeni.

/…/ mar si havé haviso come Machometo, Re d'i Turchi, haveva scomenzato a molestar Costantinopolli. Fo preso mandarli X galere in socorso de l'Imperador preditto et fo[rno] Capetanio di quelle Jacomo Loredan.

Anchora, preseno di far do nave di botte 2000 l'una, le qual errano zà stà principiade, et fo solicitatto il compirle, et il Capetanio armato si partì de qui con 5 galere et altre 5 si armava in |f. 69*r*| Dalmacia et in Candia, et Re Alfonso ne haveva promesso mandar in socorso altre X galere, et il Papa altre X per non abandonar il preffato Imperador Paleologo, ma il Turcho, in questo mezo, con 300^{m} et più combatenti et 375 tra nave,[b] galie e fuste et altri navilij da mar e da terra haveva posto l'asedio atorno a Costantinopoli.[1]

Lo Imperator Costantin fatto traversar una grossa catena nel stretto tra Costantinopoli e Pera, la qual dalla torre[c] d'i Galli si

a) *dibender.* b) Segue *et* barrato con un frego. c) *torre* correzione di *tore.*

1. Vastissima la bibliografia sull'assedio e la presa di Costantinopoli, almeno vd. Nicolò Barbaro, *Giornale dell'assedio di Costantinopoli*, edito da E. Cornet, Vienna 1856; S. Romanin, *op. cit.*, tomo IV, pp. 183-193; *La caduta di Costantinopoli. Le testimonianze dei contemporanei; l'eco nel mondo*, a cura di A. Pertusi, Milano 1976, voll. 2.

estendeva al ponte di Pera, et errano lì al suo socorso et difessa 3 galie veniciane grosse, le qual erano statte al viazo nel Mar Ponticho, overo Mazor. Errano anchora alchune nave candiotte – patron Zorzi Doria – erano tre altre nave zenovese[a] e una barza grandissima d'i Zenovesi[b] quasi di quella grandeza che venivano da Sijo piene di vituarie e di homeni, quasi sul primo intrar in cospeto della città.

Le nave d'i Turchi li andorno contra et forno alle man con bataglia sanguinosa. Per molte hore durò il combater. Finalmente le galee et nave per socorsso d'i Turchi andorno alle collone sopra Pera, nel qual Colfo dal principio si errano redutti virilmente; Zan/.../ Zustigniano zenovese, cognominato «Longo», si apresentò con do nave grosse, il qual haveva con lui 300 comb‹a›tenti. Lo Imperator molto lo caressoe[1] e lo desegnò[2] a star alla porta di Romano; Nicolò da Mollin et Zuane Loredan teniva la porta Chersina, Batista Gritti et altri Veniciani, i qualli ivi si ritrovavano,[3] et perché, cacciata l'armata dil Colfo, tutto atorno le acque erano atorno sechure, ma le forze d'i Turchi creseteno dalle forze di terra et postovi assai grosse artelarie in molti luochi, et prima in quella parte che si chiama Sutrina,[c] dove ruinò molto le mure in questo et in altri luochi, et in più parte li dava la bataglia acciò fosseno più debeli, et ordinò il Turcho – ché non poteva far altramente – redure nel Colfo parte delle nave per la via di terra, sì che trasse 29 fuste dalle colone di Perra, apresso li muri del castello, alle acque di drento senza alchun contrasto et, datta quella impressa a uno d'i Flambulari, il qualle con 70^{m} homeni da quella parte asaltasse la città, la qual zente steteno in socorso fino tirono in l'acqua le fuste e galee, acciò dalla armata d'i Cristiani non fosseno brusate, et haveva ordinatto alquante bonbarde in la parte del Colfo ‹contra› la città; si disse quelli di Perra

a) *patron Zorzi Doria erano tre altre nave zenovese* aggiunto a margine con la stessa grafia e segnalato nel testo da due barrette laterali. b) Seguono due barrette. c) *Sutrian.*

1. Lo accolse con affetto e cordialità.
2. Designò.
3. È probabilmente caduto un brano di testo.

haveriano potutto devedar[1] che Turchi non haveseno trato le nave, ma non volseno, acciò che quella furia dil ditto vicino non li fosse venuta adosso.

L'armata d'i Christiani, benché fuseno inferiore di forze, deliberorno di asaltar l'armata turchescha pensando di brusarla, et quella notte che deliberorno di asaltarla fo molto obscura, et non si potevano veder l'una nave con l'altra, et, se l'aveseno fatto, haverebo brusato detta armata, ma si tien quelli di Pera avisaseno Turchi di questo, qualli nutrivano lo incendio vicino, onde il Turco mandò altratanti migliara di combatenti, qualli forno mandati nel principio, onde li nostri, mossesi per far lo effetto, trovorno li Turchi essersi aveduti et [et] preparati al combatere, et una fusta di Candia – patron Zuane Grillo – fo rotta con una bombarda. Et scomensorno a circondare le altre nave, onde li Christiani, spaventati, deteno luocho; una galia nostra – soracomito, overo patron, Jacomo Cocco – con do altri navilij saltatti mateschamente contra li inimici, per il trare di bonbarde fo rotta, et cossì li altri navilij, et nel cospeto de' inimici quasi con tutte le c‹i›urme forno sorbitti da l'acqua.[2]

33 homeni, che veneno in man delli inimici, davanti alla porta della città, nudi, furno tutti tagliatti a pezi.

In questo mezo erra caschato il muro da l'altra parte della città apresso a Sutrina, quanto quasi teneva tre tore, et, fatoli repari per quelli di drento, tentò il Turcho entrar per certe cave fatte sotto terra, ma fo provisto, et molti forno brusati nelle ditte cave.

A la porta de Romano[a)] una torre era ruinata da man destra a sinistra. Molti tratti di bonbarde havevano rotto li muri et il Turcho, havendo drezzato al locho vicino uno arzere fornito contra le bonbarde di quelli della terra, [et] tornò alla porta Chersina.

Li muri per tutto errano caschati dove il Signor turcho Mah[i]ometh, havendo speranza di haver la città, li dette una gran batagia.

a) *Bomano.*

1. Impedire.
2. Furono inghiottiti dal mare.

Per meter magior spavento inanti giorno con teribili cridori et spaventose voce il Signor entrò sotto li ripari, ma Costantin Imperator, cavalcando, inanimava li suoi doveseno fortemente combatere per lo amore della patria et per li figlioli, per li loro parenti et per la loro salutte, et si non herano homeni caderia il nome di tutta l'antiqua Grecia, et che havevano a far con tal inimicho che non speraseno alchuno perdono né clemenza et li erra ne[n]cesario overo tenirsi con la patria, overo morire nel conflito.

Ma, zonto, ‹a› la porta del Romano, trovò Justigniano Doria ditto «Longo», gravemente feritto, qual pensava di rendersi, et parlò presente tutti di questo, né li valseno dirli dovesse veder quelli che combatevano atorno, et non pensare di fugire; et lo Imperator intrò lì con pochi che errano con lui et tentò inscaciare fuori l'inimici che scalavano già le mura,[a] ma visto manchar li defensori, non potendo sollo sostenir li Turchi, che già entravano, (e si disse che alora el si volse uccidersi) ma, pensando questo non convenirsi a homo christiano, confortava li sui che lo dovesseno amazare, li qualli non volendo, con più honorata via intrò alla morte et, deposte le insegne imperatorie, acciò, essendo conosciutto così, vivo non fosse stà preso con la spada nuda, entrò con impeto tra la moltitudine de‹l›i Tu‹rch›i et fortemente | f. 69*v* | combatendo el Principe, degno di eternal memoria, per man de inimici fo morto, et, entratto el Signor turcho in la Terra, comandò il suo corpo fosse trovato, al qual fece tagiar il capo et fo portatto per la Terra et alli campi.

Si disse a ditta porta di Romano forno amazati molti da' Turchi che fugivano, presa la città, altri fugiendo in altri luochi, come si fa per speranza di qualche salute, dove meglio potevano pigliavano il corsso. El mazor conchorso di homeni andò a Santa Soffia come a uno luocho securo. Lì più presto fo tentatto il combatere cha combatuto,[1] perse le robe, quelli errano nel tempio si reseno, né l'armata turchescha cessò, perhò che le galere veniciane e l'altra armata con molti, li qualli sul primo impeto de

a) *muri*.

1. Non si poté nemmeno iniziare un combattimento.

l'intrar delli inimici drento la città errano scorsi sule nave, subitto de lì se erano levatti.

Li barbari adoncha atorno a i litti preseno molti Christiani; la città fo tutta sachizatta, li putti et le putte forno vergognati,[a)1] si pur la fortuna ne servorno alchuni, forno fatti schiavi; molti Veniciani in quel zorno forno presi et morti, per numero 47 zentilomeni.

Et così lo Imperio di Costantinopolli fo ruinato, la qual città fo fabrichata[b)] ne l'anno 1121.

Adoncha, in questo anno 1453 seguite la preda di Costantinopoli et, venutto il Turcho a campo, uno Antonio Rezo, patron di nave, dalle artelarie fo sfondrato, che dal castello fatto per ditti Turchi alla ponta fo tratto,[2] et preso il patron, fo impalato;[3] et a dì 5 april il campo vi posse lo asedio et, come in la cronicha Dolfina vidi,[4] Turchi entrorno per la porta ditta Calegnua.

Et fo visto molti prodigij della ruina del ditto Imperio, zoè, preso ostreghe de lì et aperte, errano piene di sangue; dal ciello appareva molti fuogi e tonitri; vene uno dragon, qual vastava le piegore. Tutti errano segnalli di mutacion di statto.

Errano in la città Greci, homeni da fatti,[5] numero 6000, et il resto Veniciani et Zenovesi numero 5000; la qual città volze mia 18, e lo Imperator fo constretto a tuor li argienti delle giesie et far bater monede.

Erra lì sier Hieronimo Minotto, Baillo nostro, qual stava in palazo imperial. Par *etiam* vi fosse il Cardinal di Rossia, et lo Impe-

a) *vergognati* correzione di *vergognate*. b) *babrichata*.

1. Svergognati, violentati.

2. Venne tirato un colpo di bombarda dal castello costruito dai Turchi, che sfondò la nave di Antonio Rizzo.

3. L'impalazione consisteva nel conficcare un palo di legno appuntito che trapassava la figura umana dall'ano al collo.

4. Possiamo verificare solo la *Cronaca* di Zorzi Dolfin, e non quella di Piero Dolfin, essendo perduta la parte che tratta di questi anni. Zorzi Dolfin narra gli stessi fatti, ma con molta maggiore libertà di giudizio. Significativo è il modo con cui viene nominato Maometto II, sempre «il gran Turco» in Sanudo, ma nella Cronaca dolfina il «perfido signor Turco» (f. 443*v*). I Turchi entrarono per la porta di Xilokerka e di san Romano, vd. S. Romanin, *op. cit.*, pp. 188-189.

5. Uomini in grado di lavorare e di combattere.

rator dagando il pan per la terra alli custodi, durò l'asedio zorni 22.

Intratti Turchi drento, la imagine di Christo di uno crucifiso,[a] ponendoli una sessa[1] in capo, andavano per la terra gridando: «Questo è Dio d'i Christiani!»

Il Baillo nostro con la mogier et fiolli si redusse in Pera. Il Turcho fé far conto[2] che tutti quelli havevano casa in Costantinopoli et fuseno in Perra, veniseno in Costantinopoli sotto grandissime pene.

Hor, venutto il ditto Baillo nostro, il Signor lo fece decapitar et forno prexi d'i zentilomeni nostri li infrascritti

Zentilomeni forno presi in Costantinopoli quando il Signor turcho

avé quella città:

sier Zuane Loredan *quondam* sier Pollo
sier Domenico Balbi
sier Nicolò Moresini *quondam* sier Jacomo
sier Catarin Contarini
sier Piero Michel
sier Bortolamio Zorzi *quondam* sier Francesco
sier Piero Nani *quondam* sier Zuane
sier Nicolò Balbi
sier Nicolò Pisani
sier Allvise Benbo
sier Fabricio Corner
sier Cabriel Trivisan
sier Fantin Zen de sier An./.../
sier Piero Trivisan
sier Batista Gritti *quondam* sier Homobon sier Francesco Michel
sier Antonio Bembo *quondam* sier Benetin

a) *crucifico.*

1. Striscia di tessuto sottile, che avvolta attorno al capo, forma il turbante dei musulmani.
2. Cognito, cioè *comandamento.*

sier Allvise da Canal
sier Allvise Venier *quondam* sier Bernardo

Questi errano marchadanti de lì, e de' populari: Allvise Redolfi, Lopi Dominici, Allvise Tealdini, Bernardo Storlato, Nicollò Vinascesi, e altri. E di ditti presoni, chi forno reschatatti poi, chi per ducati 1000, chi 1500, chi 2000.

Errano in la dita[a)] città queste reliquie molto dignisime: la colona di Christo, la lanza et la sponza, la vesta inconsutille.

La qual città si persse a dì 28 mazo 1453 et fo pessima nuova a tutta la Christianittà.

Questa nuova se intesse a dì 29 zugno in questa Terra, essendo redutto Gran Conseio suso, che vene uno gripo con letere di tal malla nuova et che tutti da anni 6 in suso errano statti tagiati a pezi.[b)] Fo gran pianti in Venecia.

La qual letera fo letta in Gran Conseio per Allvise Bevazan, Secretario del Conseio d'i X. Fo stimà questo dano a' nostri per ducati 200^{m}. Le galee erano lì carge di mercancie, poi persso la terra, rupe la catena, veneno via, Capetanio delle qual erra sier Allvise Diedo. Quelli di Pera, poi preso Costantinopoli, si mandorno a render al Signor turcho, il qual li fece uno privilegio,[1] qual è questo – e nota, intesa[c)] tal nuova, fo comemorato il ditto del Porzelana,[2] qual dizeva: «Voi sarete lenti a proveder et havereti il dano» – si persse adoncha per la persa[d)] Costantinopoli, la Signoria la quarta parte et meza de l'Imperio di Romania, la qual, per non haver spesa, lassava governar a l'Imperator con li patti si haveva con lui.

Copia del privilegio fatto per il Turcho a quelli di Pera:

«Jo grande Signor et grande Armiragio, Soldan Mahumeth, fiolo del gran Signor et grande Armiragio Soldan Murath bei, juro in Dio del ciello et della tera et nel grande proffetta nostro Macho-

a) A margine tre segni orizzontali di richiamo. b) *pezi* correzione di *peci*.
c) *intasa*. d) *persa* correzione di *perdita* con *sa* su *dita* barrato con due freghi.

1. Il privilegio segue poche righe più sotto.
2. Porzelana, personaggio popolare, di cui pare oggi si sia perduto il ricordo.

meto et nelli[a] sette precetti che havemo e confesamo nui Musulmani et in 123^{m} proffetti de Dio et in anima de mio avo et padre mio et in vitta mia et d'i mie‹i› fiolli et in lo gladio che cengio, dappo‹i› che hano mandato tutti i nobeli de Galathea,[b] Pera, alla Porta della mia Signori‹a›, li honorabeli gientilomeni messier Baylam Palvexin et Marchiò d'i Franchi et suo interpetre Nicolò Pavizon a inclinarssi alla mia Signoria, et a sotometerse esser mie‹i› servi et che habiano ogni consuetudine et /.../ne da tutti i lochi della mia Signoria, et governar il castello suo de Pera et che esse habia tutti |f. 70*r*| li sui beni, case, magaseni, vigne, molini et tutte le sue nave, barche e tutte mercancie e tutte sue done, fiolli e servi in sua volontà et possino far ogni sua merchancia libera, sì come fano in tutti i luochi della Signoria mia et possino anda‹r› et vegnir per terra et per mar et chomerchi[1] non pagar, salvo solo il caragio,[2] sì come pagano tutti li luochi della mia Signoria con la usanza consuetta.

Sieno *etiam* questi da mo' et per l'avenir a mi carissimi, et questi defenderò come defendo[n] li altri luochi mie‹i›, tutte sue giese habino (et canteno), [et] *tamen* campane, et si mandiria non sonano,[3] et delle giesie sue moschee non farò, ní *etiam* questi fassino altre giesie.

I marchadanti sui gienovesi vegna et partisa liberi con sue merchancie et fioli suoi, i qualli mai per Gianizari né[c] loro senza volontà sua, né che Turchi staga con loro *infra* loro, ma stagino separati, e la mia Signoria meterà il schiavo in sua custodia, et che per essi habbia libertà meter governator in fra loro che governa le cause de suo‹i› marchadanti, asapi e schiavi non habiterano in le case loro.

Li daccij che dovevano haver da principio, scuoder posano, et possano scuoder le spese fatte in le posse‹sion› sue e le altrove[4] fatte in fra loro et li nobeli marchadanti sui; Gienovesi habia li-

a) *melli.* b) *Galathea* con *h* aggiunto nell'interlinea. c) *non.*

1. Imposte sulle compravendite, vd. f. 73*r.*
2. Imposta, tassa.
3. Se dessi disposizioni contrarie non potrebbero suonare.
4. Sottinteso spese.

bertà di vegnir et ritornar con merce sue et pagar li dacij sui, sicome di consuetudine sua.

Scritto il presente privilegio jurato in l'anno della mia Signoria 6961, indicione prima del mese di magio, di 29, marti, 1453 da matina in Costantinopoli».

Nota loro non mette il milesimo, ma jo l'‹h›o posto acciò si vedi il tempo.

La fama del perder di Costantinopoli mese gran terror a' Christiani et subitto il Papa mandò alla Signoria che a sue spese armeseno 5 galere contra Turchi et messe la cruciata e quelli che andavano in armada, overo per terra, contra Turchi havesse giubileo plenario e se alchun soldato refudava il soldo di andar fusse eschomunichato.

Fo preso in Pregadi di mandar un horator al Signor turcho per dimandarli li nostri fatti presoni in Costantinopoli, perché havemo bona paxe con lui, et fo eletto Bortolamio Marcello, il qual aceptò et andò.

Fo preso che Jacomo Loredan, Capetanio da Mar, andasse con 12 galere a custodia di Negroponte. In questo anno il formento valse in questa Terra ducati 1 il ster.

A dì 18 lugio fo preso in Pregadi, atento sier Jacomo Cocho fo morto patron di una galia di Romania in colfo di Costantinopoli da' Turchi combatendo virilmente, pertanto sia dà per il viver d'i sui fioli ducati 60 a l'anno, et per il maridar di una sua fiolla ducati 600 de Imprestidi, il *pro* sia posto sul cavedal. Havé la ditta parte 133 di sì, 21 di no.

A dì 18 agosto fo preso che sier Hieronimo Minotto, qual erra stà amazato da' Turchi essendo Baillo a Costantinopoli, a dui sui fiolli rimasti[a)] li sia dà ducati 25 per uno a l'Officio del Sal a l'anno, et a una sua fiolla ducati 1000 al suo maritar et, volendo monachar, habi ducati 300. Havé 147 di sì, 5 di no.

A dì 25 ditto fo preso che madona Tesina, mogier di Bortolamio Coion e una sua fiolla debi intrar in Verona, dove stagi con bona custodia.

In questo mezo in Lombardia la guera ardeva, imperò che il

a) *rirasti.*

Ducha Francesco haveva hauto tutto il pian del Brexan – et condusse le zente per prender Rhoado[a)] per voler sotometer quelli delli monti – et, essendo col campo, Roman, Martinengo in Bergamascha e Val Chamonacha e li casteli di Brianza si reseno al ditto Ducha et cossì tutta la Giera d'Ada, poi ditto Ducha havé Rhoado, et poi andò alli Orzi Nuovi, ma, domentre che li Orzi si combatevano, quelli di Soncino rebelorno alli Sforzeschi e si deteno volontariamente, poi hauto li Orzi (il combater d'i qualli durò alquanti zorni), Romanengo, che erra restatto in fede, *etiam* si rese a li nimici et, venendo lo autuno, tentò esso Ducha, a requisicion del Marchese di Mantova, de expugnar Asola, la qual impre[s]sa per li gran venti che forno in quelli giorni, *etiam* pioze che forno dopoi, fo deferito di farlla in altro tempo.

Renato Re,[1] che erra in campo del Ducha Francesco, quasi nel mezo de l'inverno, si corozoe con ditto Ducha e Fiorentini, si partì con le zente e andò in Aste, poi a Turino.

Si avé, per le galie grosse di Romania venutte in questa Terra, aviso come li zentilomeni nostri forno presi in Costantinopoli tutti errano vivi, presoni del Signor, et per letere di sier Jacomo Loredan, Capetanio Gieneral, se intese che[b)] per 7000 ducati datti al Turcho tutti li presoni sarieno lasati.

In questi zorni vene a Venecia uno legatto del Papa, qual fo molto honorado, venutto per tratar pace con il Ducha Francesco, la qual 'l aveva, nel venir, trattato a Fiorenza, sì che, intesso il voler della Signoria nostra, andaria dal Ducha Francesco a far questo instesso effetto, et voleva il Papa esser judice si alchuna deferencia erra fra le parti, acciò si potesse atender alle cosse turchesche et, se alchuno recusava di far la ditta paxe, fusse eschomunicato, et li fo risposto la Signoria nostra sempre desiderava paxe e quiete, et così errano contenti soa Beatitudine la tratasse, il qual si partì et andò al Ducha Francesco.

A dì 11 7brio falitte il bancho di sier Benetto Soranzo e fradelli, fo de sier Christofollo, per ducati 140^{m}. Fo[c)] danno grando

a) *Rhondo.* b) *che* correzione di lemma illeggibile. c) Segue *gra* barrato con un frego.

1. Renato d'Angiò.

alla Terra. Fo causa del suo falir Allvise Venier, erra suo casier, il qual bancho per li Consoli d'i Mercadanti fo sentensià ducati 49 milia prestati in più partitte a Donado Barisan pieso,[1] poi essi Soranzo si acordono a pagar il suo debitto in anni do senza piezaria, et avanti l'anno, di nuovo faliteno per ducati 40 milia, et ditto sier Benetto fuzitte a Mantova et do ani dopoi moritte lì in miseria.

A dì 14 ditto fo preso che sia comesso alli Proveditori sora le Camere sieno judici del bancho preditto d'i Soranzi /.../, et poi a dì 15 ottubrio fo preso, per saper dove sonno li danari del ditto bancho d'i Soranzi, che falitte, che sia preso d/.../ preditto sier Benetto et Allvise Venier, suo cassier. Erra Avogador – che introdusse il caso – sier Andrea Diedo. Havé /.../.

A dì 18 7brio fo preso, atento mancha l'oro et arzento in questa Terra, che sieno eletti tre, qualli vedino la ca/.../ et possi meter parte.

A dì ditto fo preso, atento è tanti bagatini[2] in[a)] Padova, che quelli si spendono con li scarn/.../i però /.../ bagatini in zecha non sieno stampadi fino ad anni 2.

|f. 70*v*| A dì 30 7brio fo posto, atento li oratori senesi hano richiesto molti d'i sui citadini vegniriano ad abbitar in questa Terra, ma non voleno pagar bocadego,[3] però sia preso che, venendo ditti citadini senesi, non pagino bocadego. Havé 114. 4.

In questo tempo se metevano 1, 2 et 7 per 100 di facion.

A dì 23 agosto fo posto per sier Allvise Loredan Procurator, e sier Vetor Capello, Provedidori sora l'Arsenal, una parte longa, zercha trovar danari per li bisogni a l'Arsenal per voler far 50 galie.

A dì 9 9brio fo preso mandar ducati 200 al Veschovo di Castel-

a) *im.*

1. Mallevadore.

2. Il bagatino era una piccola moneta di rame, che equivaleva alla dodicesima parte del soldo veneto, su una faccia aveva la croce e sull'altra il leone «moleca»; nella Zecca di Venezia si battevano i bagattini di Padova e per altre terre di terraferma, e così i bagatini di Levante, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 64.

3. Tassa sulla persona.

lo, messier Lorenzo Zustignian, acciò despensi per l'amor de Idio.

A dì 6 Xbrio, essendo stà eletti 5 Savij a trovar danari, zioè: sier Francesco Zorzi, sier Pollo Bernardo, sier Francesco Foscari, sier Vettor Capello a dì sopraditto nel Conseio d'i Pregadi messeno queste provision:

Provision di trovar ducati 700 milia fino un milion – per li bisogni ochorenti:

Primo: che 'l sia suspesso tutti li danari d'i 8 Officij deputadi a pagar il *pro* alla Camera d'Inprestidi per uno anno, comenzando a dì primo zener prosimo fin tutto Xbrio 1454, et li danari sieno deputadi alla guera.

2: che tutte le Camere di Terra Ferma e intrade da Mar, da dì primo marzo fino ultimo frever 1454, sieno tolte et poste alla guera, et cossì tutte le intrade di Veniesia.

3: che tutti li salarij d'i Officij di questa città, ecepto di messier lo Doxe e de tutti li Retori, Oficialli, sì da Mar come da Terra, per uno anno sieno suspesi et li danari sieno posti alla guera, ecetuando li pagamenti d'i castelani stipendiarij, bonbardieri e cavalier.[a)]

Item che tutti li salarij danno le Comunità alli Retori nostri, la mità sia suspessa, per uno anno et li danari posti alla guera.

4: che li Zudei da Terra Ferma e di l'Istria pagi ducati 8000 per una volta et quelli da Mar ducati X^{ma}.

5: che tutti quelli di Veniesia che hano possesion in Terra Ferma dagi il quarto della intrada, zioè quelli che fano d'inprestidi, et quelli non fano d'inprestidi pagino la mità della intrada, *etiam* se intendi di quelli che hano possesion in alieni luochi, fuora del Dominio della Signoria nostra.

6: che tutte le case da stacio[1] in questa città – da ducati XV in suso, qualli stano drento pagino la mità del fitto di quello pagano, overo le case pageriano per quello le sarano stimade dover pagar, et quelle case da ducati 15 fin ducati 6 pagi il quarto, non

a) *invalier.*

1. Di privata abitazione.

intendendo però case vode, ní da ducati 6 di fitto in soso, nisun non pagi.

7° che tutte le botege di San Marcho e di Rialto, San Zuane Grisostomo, Santo Aponal et San Silvestro, *item* botege di legnami, squeri, tentorie debano pagar la mità del fitto per una fiada, e delle ostarie li patroni pagi il terzo del fitto.

8°: che tutte zoie e colari che sonno afitadi, chi receve il fitto pagi la mità di quello, per una volta solamente.

9°: che tutte le nave sonno in Veniesia sieno stimade, et di botte 100 in suso quelli di Veniesia pagino do per 100 di botte, et così pagino do per cento di tutti i nolli.

X°: che tutte le galie se incanterano di viazi pagino ducati 100 per una per una volta, et così le gale‹e› d'i pelegrini.

XI: che tutto l'ogio che sè in questa Terra sia obligato in Ternaria,[1] come non sia obligà di pagar do per 100 per tutto il mese di mazo.

XII: che tutte le marchadancie venutte da setembrio 1453 in qua, fin tutto il prosimo mexe di Xbrio 1454, pagino oltra i dacij limitadi, 2 per 100, et sieno obligatti *etiam* depositar do per 100 per tutte altre marcadancie i podeseno haver per questo anno, et chi non depositerà pagino una per 100 di più di quello i pageriano, ecetuando vin, formento et carne e formaz‹i›, il qual deposito si fassi per tutto frever prossimo, et chi non depositerà pagino per pena 3 per 100, più le mercandancie da Tera pagino una per 100 di più di tempo in tempo, sì come le sarano condote, ecetto canevi et robe di fontego d'i Todeschi.

Item fo preso che quelli che[a] hano fermagij da dreza e da spala, colaina, anelli di affitar, si vengino a dar in nota alli ditti Tesorieri Nuovi, sotto pena del quarto.

Anchora molte altre provision fo fatte che qui non le scrivo.

Item fo posto et preso di far tre quarti per 100 de Imprestidi. Et

a) *che* nell'interlinea.

1. La Ternaria Nuova era l'officio addetto all'esazione del dazio dell'olio, delle carni salate e dei formaggi che giungono a Venezia, avevano ufficio alla Punta della Dogana, vd. M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 276.

forno eletti do Proveditori a l'Arsenal con grandissima autorità, et preso di far 50 galie: sier Allvise Loredan, Procurator, et sier Vetor Capello con pena, et tutti do entrono, et subitto mandorno a tagiar ditti legnami per far le galee.

A dì 28 Xbrio fo eletto orator al Marchese Borsso di Ferrara, eletto da l' Imperator Ducha di Modena, Carllo Marin,[a] Savio di Terra Ferma.

/.../er fo eletto Procurator di San Marcho, in luocho di sier Francesco Barbaro,[1] cavalier, che morite, né stette più di dui anni Proveditor /.../ane di Priulli, fo Consier, *quondam* sier Costantin. Avé 563. 137. Havella da sier Lucha da Pessaro fo Ducha in Candia. Havé 427. 283.

/.../er fo preso in Gran Conseio li Prochuratori di San Marco posino meter balotta in Pregadi. Havé 634. 67. 24. Fo presa.[b]

|f. 71*r*| In questo tempo fo concluso una liga tra la Signoria nostra, il Doxe e Comunità di Zenova et Luchesi, et fo fatto procesione quel zorno che la fu publichata, sono di campane et luminarie, la qual liga fo fatta a conservacion d'i comuni Stadi.

Si havé lettere da Jacomo Loredan, Capetanio Gieneral da Negroponte. Scrive haver preso 4 galie grosse et 13 sotil d'i Turchi, e li marinari fuziteno in terra, qualli dalli habitanti forno tagiatti a pezi et quelli restorno su le galie haverli fatto tagia‹r› la testa; et le galere 5 armade per il Papa, capetanio delle qualli erra sier Andrea Querini, li fo scrito si conzonzesse con il ditto Capetanio, el qual deliberò di aspetar le galee di Baruto et di Alessandria et di ingrosarsi con quelle, et voler andar contra il Turcho, il qual con ingiuria el provocava.

In questi giorni del mese di ... forno mandati[c] oratori a Roma al Papa per tratar la paxe, dove sarano li oratori del Duca Francesco e d'i Fiorentini, Christoffolo Moro, Procurator, et Orsato Zustignian, cavalier.

In Lombardia, avanti ditti oratori partisseno, li nostri preseno alchune vituarie e scorta andava dalli inimici, ma poi, perché si

a) *Marin* di difficile lettura. b) *Fo presa* di difficile lettura. c) *mandato*.

1. Vd. p. 89, nota 1.

tratava paxe, la Signoria scrive alli nostri di campo remetesse di far guera, pur mandorno alchuni navilij con arcieri in Po, acciò, non sequendo la paxe, si potesse far faccende.

Le 5 galere del Papa, che ne l'autuno andorno contra Turchi, statte alchuni zorni senza licenza del Capetanio Loredan, si partino et veneno a casa per disarmar. Li Soracomiti forno: sier Antonio Querini, sier Nicolò Contarini, sier Zuane Dandollo, sier Marin Contarini, sier Andrea Contarini, li qual zonti di ordine della Signoria nostra, forno messi in preson et comesi alla Avogaria. Poi, a dì primo april 1454, forno menadi et cossì in Pregadi forno condanati star 4 mesi in prexon, sier Antonio Querini, sier Nicolò Contarini e sier Marin Contarini a star 6 mesi in preson et privadi per anni 3 di soracomitarie, né altro Officio sopra alchun navilio, pagi lire 300. Et forno asolti Andrea Contarini e Zuane Dandollo, i qualli non erano in alchun error contra li altri 4 populari, li qualli forno causa di questa partitta. Forno condanati a esser frustatti da San Marcho a Rialto, et li sia tagià il naso et poi bandizati.

In questi zorni Bortolamio Coglion, qual si partì dalli nostri stipendij et si acordò con il Ducha di Milano, et fo svalisato, havendo trattato di reconciliarsi con questa Signoria et tornar alli nostri stipendij per mezo di sier Andrea Zulian «il Savio», da San Zulian (la qual materia fo trattà secretissima nel Conseio d'i X) et promete venir con 1000 cavalli che 'l ‹h›a et 500 fanti, et vol ferma dalla Signoria di do anni con questo: la Signoria li doni duchati 25^{m} per refacion delli sui dani hautti quando el fo svalizato, li qualli li sieno datti alla Camera di Padova e di Verona, dia servir la Signoria nostra con cavalli 3000 e fanti 1000, et che sia suo il castello di Martinengo, che 'l tien, et li sia datto Roman et Malpaga, che errano sui, in Bergamascha, e le so' case, li qual castelli li donò il Ducha di Milan, et fo pratichato di dar una sua fiolla per moglie a messier Pollo Moresini di sier Andrea sopraditto, con darli oltra la dotta *etiam* conduta del suo di cavalli 500, zioè di quella li dà la Signoria nostra, ma intervene la morte del preffatto sier Andrea Moresini et la praticha delle noze non havé efetto, ma ben lui vene et passò dal canto di qua.

A dì 8 zener fo preso tutti quelli hano case, posesion et pa-

scholi, livelli o boschi et altre intrade et stabeli in questa Terra, et non fano d'Imprestidi, pagino alli Governatori il terzo della intrada di uno anno. Havé 79. 34. 12.

A dì 18 ditto fo posto per sier Vetor Capello, Savio di Terra Ferma, che li sposi sieno sotoposti a pagar imprestidi quando loro haverano hautto la sua dotta, et fo presa.

A dì ... zener fo mandato orator al Governator nostro Francesco Zorzi, Savio del Conseio.

A dì ditto fo preso donar certi arzenti a fra' Pucio[1] in questa Terra.

A dì 18 Xbrio fo posto per sier Nicolò Lion, Savio del Conseio, che per tre zorni per Colegio si possi far le spese a' Signori, e non più, et oratori. Avé 151. 9 . 1. Fo presa.

In questo tempo[a)] domino Almorò Barbaro, Epischopo di Treviso, fo fatto Epischopo di Verona.

A dì 21 9brio fo preso elezer uno orator per le noze del fiol del Ducha Steffano di San Sava; fo eletto sier Andrea Querini.

A dì 28 Xbrio do Proveditori a Negroponte con ducati 800 per uno di salario fo eletti sier Polo Loredan *quondam* sier Piero Procurator, et sier Domenico Diedo *quondam* sier Zuane. Il Diedo refudò a dì 14 zorni, et fo eletto sier Carllo Moresini da Lisbona.

A dì 23 ditto fo eletto orator al Ducha di Modena Marchese di Ferrara sier Carllo Marin, Savio di Terra Ferma.

A Roma, essendo stà tratà la pace per Papa Nicolla tra la Signoria nostra et il Duca Francesco di Millan et altri colegati, non potendo concludersi per le dificultà errano in quella, *tamen* la fo conclusa per via di fra' Simoneto di Camarin[2] de l'hordine d'i

a) *tempo* correzione di lemma illeggibile.

1. Fra' Pucci di Monteza, oratore del re Alfonso d'Aragona.

2. Fra' Simone da Camerino, monaco agostiniano, su invito di Nicolò V trattò con le potenze rivali e riuscì a raggiungere quei risultati che la diplomazia degli Stati italiani non era valsa a raggiungere. I Veneziani lo mandarono come loro segreto ambasciatore a trattare con il duca di Milano, Francesco Sforza, mentre Francesco Contarini, oratore della Signoria a Siena, teneva informata la Repubblica sull'umore del popolo di Firenze, stanco dei sempre maggiori oneri fiscali necessari per continuare la guerra; lo stesso peso e fastidio era avvertito a Venezia, sfinita ormai dalle ingentissime spese di guerra. Per questo le trattative di pa-

fratti eremitani observante, il qual fece il monesterio di San Christoffolo della Paxe e morite a Santa Maria di Monte Arton dil ... et è sepulto avanti l'altar di nostra Dona; et questo più volte andò su e zozo et parlava al Ducha et poi qui a sier Polo Moresini, il qual referiva il tutto in Colegio *tandem* fo conclusa a Lodi, dove per la Signoria fo mandato a farlla sier Polo Barbo cavalier, orator nostro, con il Sindichato. Il qual andò vestito da fratte menor per non esser cognosciuto et andò prima a Bressa, dove trovò il ditto fra' Simoneto et in queste pratiche è nominà uno Michel d'i Grassi, et ditto Ducha mandò a Lodi sui horatori domino Anzollo Simoneta, domino Andrea da Birago et domino Guarnier da Castron con mandato amplo, donde vene il ditto sier Pollo Barbo cavalier, orator nostro, et fo conclusa a dì 5 april et fo poi publichada la domenega de l'Olivo a dì 14 ditto in questa Terra[1] |f. 71*v*| et a Milan fatto procesion,[a] soni di campane et gran lumiere per la terra.

Et li capitolli della paxe forno che il Ducha Francesco di Milan rendesse alla Signoria tutto quello li haveva tolto in questa guera, ecetto li castelli della Giera d'Ada; *item* che 'l Marchese di Mantova – signor Lodovicho d'i Gonzaga – dovesse restituir tutto quello haveva tolto a suo fratello signor Carllo, è con nostri; che li Fiorentini havesse il suo che li tolse Re Alfonzo, exeto[2] Castellionio, et a' Senesi fosse restittuitto tutto il suo li hano[b] tolto Fiorentini. Et a ciò che ditta paxe sia più fermata, che il Papa ve interponi la sua autorità, et se da qui in dredo ochoreseno alchune

a) Segue *solent* barrato con un frego. b) A margine un segno di richiamo con inchiostro più scuro.

ce avviate da fra' Simone andarono a buon esito a Lodi il 9 aprile 1454. Sanudo torna a dar notizie di fra' Simonetto nella *Agionta*. Il trattato di pace prevedeva che il duca Sforza restituisse a Venezia tutti i territori conquistati nel Bresciano e nel Bergamasco, ad eccezione di alcuni castelli, ma egli chiese come contropartita che coloro che si erano messi dalla sua parte non subissero rappresaglie, cfr. L. von Pastor , *op. cit.*, pp. 632-634.

1. Sugli avvenimenti italiani che precedono e seguono la pace di Lodi, intrecciandosi con le vicende orientali, e con la caduta di Costantinopoli in particolare, vd. G. Cozzi e M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia*, cit., pp. 39-47.

2. Eccetto.

discordie fosse in podestà di esso Pontifice di adatar quelle come li parerà, et se prima l'uno contro l'altro se armase, conosiuta [a)] la ingiuria, subitto quello fosse nemicho non *solum* de l'offesso, ma del Pontifice e di tutti queli errano nella liga, sì che tutti haveno il suo dover, *exepto* Zenovesi, contra i qual Re Alfonso volse proseguir la guera cominciata, né per loro si restò di far la paxe, et si disse fatta la paxe il Duca si cavò la bareta rengraciando Idio che 'l era uscito di servitù.

Questa guera col Ducha Felippo durò 8 anni et con questo Ducha Francesco e Milanesi anni 5 sì che dopoi fo longamente quiette in Itallia quasi fino alla guera di Ferrara che fo del 1482.[1]

Fo anchora [b)] fatta et conclusa dapoi [c)] una liga per anni XXV tra la Signoria nostra et esso Ducha di Milan, Fiorentini et il Ducha di Modena et Comunità di Bologna a conservacion delli Stadi, la qual fo conclusa a dì 21 agosto; la publichacion è qui avanti.

Forno mandati oratori in Alemagna a l'Imperator Federicho terzo – Zacaria Trivisan dotor e Nicolò da Canal dotor – per esser a una dietta che si fa *in re christiana*, dove si die trovar li oratori di tutta la Europa; et a dì 2 marzo fo eletto prima Matio Vituri l'Avogador, poi r/.../do e rimase il Canal.

In questo mese ritornò Bortolamio Marcello statto orator al

a) *cognoscuta.* b) *anchora* nell'interlinea su *dopoi* barrato con un frego. c) *dapoi* nell'interlinea richiamato da due barrette.

1. La guerra di Ferrara durò dal 1482 al 1484 e si concluse con la pace di Bagnolo, fu combattuta su molteplici fronti, e coinvolse praticamente tutte le grandi potenze italiane, Papato in testa. Alla guerra di Ferrara Sanudo dedica la parte centrale del III vol. de *Le vite dei Dogi* (ff. 125*r*-244*r*), cfr. M. Sanudo, *Le vite dei Dogi (1474-94)*, edizione critica e note a cura di A. Caracciolo Aricò, cit., I, pp. 232-338; II, pp. 339-464 (su cui vd. Introduzione in *ibidem*, nota 91). Ed è questa, contenuta nel III vol. autografo de *Le vite*, la stesura definitiva dell'opera che supera, per aggiornamento sui fatti e completezza di narrazione, la redazione giovanile pubblicata nel 1829 a cura di P. Bettio con il titolo *Commentarii della guerra di Ferrara tra li Veniziani et il duca Ercole d'Este nel MCCCCLXXXII*, edizione condotta su una copia tardocinquecentesca della Biblioteca Marciana (it., cl. VII, 521 = 7885), perché a quella data non erano ancora venuti in luce gli originali autografi sanudiani, custoditi presso la biblioteca di Gerolamo Contarini di San Trovaso, cfr. n. 324 del I vol. dell'edizione da me curata.

signor Mahumeth turcho Imperator di Costantinopoli, il qual con il ditto haveva concluso la paxe a dì 18 april havendo tutto impetrato da lui benignamente, col qual mandò uno suo schiavo per farlla zurar al Doxe nostro, se li piaceva li capitolli, ma par Veniciani non volseno farlla se prima non fosse concluso la paxe de Italia, et poi conclusa remandorno il prefatto Bortolamio Marcello al preffatto Signor turcho con far riformar certi capitoli, dandoli pieno mandato di concluderla, et cossì fo conclusa. Et perché erra uno capitollo la Signoria potesse mandar Baillo a Costantinopolli a dar rason alli sui suditi e merchadanti, fo eletto il ditto Bortolami‹o› Marcello, con salario di ducati 1000 a l'anno, menando con lui uno capelan a sue spese con salario di ducati 60 a l'anno, il qual acettò et andò, et fo il primo nostro Baillo.

È da saper, la Signoria in questi tempi erra con spesa di ducati 550^{m} per le guere[a] da terra; et l'armada di Mar, di galie 45 et nave 8, che fo ingrosata, Capetanio Gieneral Jacomo Loredan, voleva a l'anno ducati 120^{m}, ma fatto questa paxe cesorno le spese.[b]

A dì 20[c] lugio el vene in questa Terra una grossisima tempesta che ruppe assaisimi veri delle fenestre et fé gran danni, et si disse di veri solli fo per ducati 6000.

Forno mandati do oratori a Roma al Papa: Zacaria Trivisan il dotor et Hieronimo Barbarigo; *item* a Millan Pollo Barbo cavalier et Nicolò da Canal il dotor.

Fo publichà la liga conclusa a dì 21 agosto, come ho ditto.

A dì ... fo preso in Pregadi di elexer con pena 5 Savij a regolar le spese e intrade della Tera con autorità di poter meter parte, li qualli forno: sier[d] Pollo Tron Procurator, sier Pasqual Malipiero Procurator, sier Christoffollo Moro Procurator, sier Nicolò Bernardo e sier Vielmo Querini.

In questo tempo, havendo a pe[n]na deposto le armi, che susitò quasi un'altra guera con il Ducha Borsso di Ferrara per causa d'i confini di Ravena et altri luochi del Polesene, et fo mandato a dirli si preparasse alla guera si 'l non restituiva li veri confini alla

a) *quere.* b) *spesa.* c) *20* correzione di *21.* d) *per.*

Signoria nostra, et li mandò a dimandar Bagnacavallo come luocho aspetante a Ravena.

Il qual Ducha mandò sui oratori a Veniesia dicendo voler paxe ad ogni modo, et non guera, et esser disposto star che 'l sia visto li veri confini e quelli meter, perché voleva esser bon fiol di questo Stado, per le qual benigne parolle, le arme, che quasi si preparavano di mandar, fo acquietade, et deliberorno farli judicar.[1]

E dopoi esso Ducha Borso[2] vene a Venecia[a)] dicendo voler i confini con la Signoria fusse in mezo di Ferrara, el qual vene con la sua barcheta,[3] et la matina fo in Colegio – che non si sapeva della sua venuta – et fo posto li ditti confini dove volse la Signoria, e a lui li restò Bagnacavallo.

A dì 2 7brio perché le acque dolze ogni zorno più assediava Venecia f[r]o tratato questa materia in Pregadi e a dì ditto fo preso di levar l'acqua di Botenigo alla palà di San Zulian, perché arivava[b)] fino a San Segondo. Fo gran disputacion; altri volevano star su li primi termini. Posta la parte: di serrar avé 95 balotte, di star cusì 45, et fo presa la parte.

A dì 21 Xbrio fo posto per sier Piero Contarini, Cao d'i 40, che il zorno di san Magno – vien a dì 6 ottubrio, fo Epischopo di Altin et primo di Veniesia – si vardi e festizi sotto pena: 74. 26. 11.

Fo armado dui galie grosse contro uno navigatore[c)] venician, il qual per le ingiurie receute dalli sui populari haveva scominciato ad esser corsaro; si existimò cossa indegna trovarsi alchun Venician che molestasse il mare, però armorno le dui do galie, fatto Capetanio delle qual …

Anchora, fo mandato Vetor Capello, orator, alli Principi della Morea, qualli, vedendo il pericholo di esser ruinati da' Turchi, havevano mandato sui horatori alla Signoria dicendo volersi dar, dandoli tanto di qua[4] che potesse viver honoratamente.

a) Segue *volendo* barrato con un frego. b) *amoniva*. c) *navipatore*.

1. Da sottintendere: i confini.

2. Borso d'Este, fratello di Lionello e vero comprimario nella gestione politica del ducato di Ferrara, Modena e Reggio.

3. Da Francolino, di fronte a Ferrara, lungo il Po e poi per mare aperto, le barche raggiungevano il porto di Venezia.

4. Probabilmente: concedendogli i Veneziani quel tanto che potessero vivere decorosamente.

|f. 72*r*| A dì 17 zener – il dì di santo Antonio[1] – si rompette do galie grosse ritornate del viagio di Acquemorte per fortuna di grego et tramontana, capetanio Lunardo Calbo, patroni sier Orsato Polani et sier Andrea da Molin da San Moricio, le qual in la fusa[a)2] andono tresse[3] su la ponta di Musa de cha' / /, le qual non si potendo socorer, si rompeteno. Erra grandisima fortuna in mar; si anegò 70 homeni agiazati[b)] da fredo, perseno 500 caratelli di zucaro,[c)] grane, lane, polvere, cuori;[4] et fo danno al Comun ducati XV[m], mai più interv[i]ene che galee grosse si rompese su la fusa, over sora Lio; erra alora a Parenzo tra nave e navilij più di 100 vele, le qual vedendo il tempo non si levono, e queste do galie volse levarse e far la parenzana et si rompeteno.

A[d)] dì 27 ditto esendo stà tratà a Napoli una paxe, overo lega, tra il Re Alfonzo, la Signoria nostra e il Ducha di Millan et Fiorentini, et fo risalvà luocho a intrar a Papa Nicolla et così fo publichata et fatto gran festa; et alla publicasione fo fatto cavalier Zuan Moro, erra orator nostro lì a Napolli, il qual fo poi chiamato cavalier di casa di 'Ragona, et ditta paxe fo publichà in questa Terra a dì 25 marzo 1455.

A dì 3 agosto fo preso mandar uno presente al Signor turcho per valuta di ducati 1193, zoè braza 14 panno d'oro, a ducati 9 il brazo, et campo d'oro pavonazo et cremesina, ducati 11 il brazo, suma ducati 280, il resto sieno datti alli Bassà, li qual presenti portar li debia Bortolamio Marcello, va orator nostro al detto Signor turcho.

A dì ... 9brio fo dà tagia in Quarantia ducati 2000 a chi a‹c›userà alchuni ladri robò la casa del Marchese di Ferrara, in una camera, con grimandelli apersse do casse dove errano arzenti et vestimenti dil Cardinal per gran valuta.

a) *fusa*, di difficile decifrazione. b) *abirati*. c) *zucaro* correzione di *cucaro*.
d) A margine un segno a matita.

1. Sant'Antonio abate che cade ancor oggi alla stessa data.

2. Fossa; è probabilmente da intendersi la fossa di fronte a Sant'Erasmo, cioè l'entrata del porto di San Nicolò.

3. Si misero di traverso.

4. Cuoiami.

Noto, in questo anno fo donà il castello di Cordignan[a] in Trivisana al Conte Guido Rangon, condutier nostro, per haversi ben portado in questa guera, et a dì 12 marzo fo preso che sier Nicolò Paruta, erra Podestà de lì, vadi a compir il tempo del suo regimento in Podestà di Caneva. Avè 72 di sì, 8 di non, 7 non sinciere.

A dì 15 april fo preso li confinatti in questa Terra per questa guera posano tornar a casa loro, *exepto* quelli di Crema, et quelli è qui per il Conseio. Avé ditta parte 117. 10. 7.

Noto, la dietta in Alemagna in materia christiana fo fatta a Ratisbona, dove andò in persona il Ducha di Borgogna.

A dì 23 mazo fo preso, atento la giesia di San Marco ruinava dalla parte del Palazo, che ‹a›i Proveditori al Sal sieno datti ducati 200 al mexe per reconzarla. Avé 1 di no.

A dì 13 zugno fo preso, atento sier Andrea Dandolo è statto Retor in Crema mesi 35, sia eletto un altro in luocho suo, et così fo eletto.

A dì 29 lugio fo posto per sier Andrea Bernardo e sier Matio Vituri, Avogadori, procieder contra sier Pollo Mudazo *olim* patron di galia a Baruto, *absente*, per haver cargato poi muda et in lochi proibitti, si partì avanti et vene sollo in Candia. 82. 13. 26 fo condanà, privà di patronarie, soracomitarie – per do anni – di Comun et special persone, pagi lire 1500 et la condana fé[b] il Capetanio habi lo terzo.[1]

Item sier Dolfin Dolfin patron *ut supra* condanato *ut supra*, *item* sier Jacomo da Molin paron *ut supra* fo condanato *ut supra*.

A dì 3 7brio fo preso dar ducati 100 alli Cancelieri di Millan e d' i Fiorentini, per uno, feno li capitolli della paxe overo liga avé: 117. 13. 4. *Item* posto Alexandro di le Fornase Secretario nostro, fé li ditti capitolli, li sia dà lire 15 di grossi, et creditor del so salario: 137. 4.

A dì 16 9brio fo preso messier Lupo cavalier, familiar del Re di

a) *Corcognan*. b) *fé* correzione di lemma illeggibile.

1. Il capitano che aveva dato luogo all'accusa e alla conseguente condanna abbia il terzo del denaro versato come ammenda.

'Ragon, vien abitar qui. Li sia donado ducati 100 in tanti pani d'orro, o in altro. Avé 87. 28. 1.

A dì 6 Xbrio fo preso, atento il ducato venician è in gran precio et fama per tutto il mondo, et è morto sier Quintin Tagiapiera erra al ditto Officio; che si elezi tre al ditto Oficio per anni 4, et tra li altri fo eletto sier Michel Corner.

Noto, in questo tempo errano Episcopo di Padova domino Fantin Dandolo, et Epischopo di Treviso domino Marin Contarini.

A dì 16 9brio eletto Proveditor a Durazo in l'Albania, con ducati 40 al mese per 6 mesi sier Felixe Bon; refudò, poi – a dì 29 – eletto sier Luca Viaro *quondam* sier Mafio.

1454 dì 14 april

«Capitolli della paxe fatta tra il Signor turcho et la Signoria nostra»

Mi gran Signor et grande Armirà Soldam[a] Machometh Bei fio fo del gran Signor et gran Armirà Morat Bei, juro Idio Creator del‹li› cielli et della terra et in el gran nostro propheta Mahameth et in li 7 Musaphi che tegnimo et confesemo nui musulmani et in li 24[m] profetti de Dio, o più o meno, et in la fede che mi credo et confesso, et in l'anema del mio padre et l'anima mia et in la spada che me cenzo, conzosia che la mia Signoria havese per havanti paxe et amicisia con la illustrissima et excellentissima ducal Signoria de Veniesia et habiano voluto far nuovo sacramento con la mia Signoria a confirmacion della prima paxe confermada a dì 10 del mese di 7brio in l'anno 6960 indicione XV[m] in Andrinopolli per la vegnuda del spetabil messier Lorenzo Moro, honorevole imbasador della preffatta[b] illustrissima Signoria di Veniesia, et habino mandato il glorioso et nobilisimo et honorado zentilom‹o› ambasador degno della preffatta illustrissima Signoria di Veniesia messier Bartolamio Marcello per confermacion et reformacion della ditta pace *ac etiam* de certe dechiaracion de nuovo contrato, come appareva nelli sotto scritti capitolli oltra la forma

a) *Soldam* correzione di *Soldal.* b) Segue *honorevole* barrato con un frego.

della preditta, prim‹a› reformadi et conclusi in fra la mia Signoria et la preffatta illustrissima Signoria, però io gran Signor et gran Amirà[n] Soldan Mahometh Bei promet‹to› per li infrascritti sacramenti che de sopra ho jurado, che come erra la pace et amicisia per avanti con la prelibata illustrissima Signoria di Veniesia con li zentilomeni sui picholi e grandi et con tutti li altri sui suditi et colegadi, ho fatto et fazo[a] fedel e bona et dretta et pura pace et senza dolo per mar e per terra citade e terre e isolle et luochi che lievano il comfalon di San Marcho – et quante leverano da mò inanti – et le cosse che i posedono al dì de anchuo et quelle che posederano in el tempo ha a venir la prelibata illustrissima Signoria di Veniesia.

|f. 72*v*| Primo: Niuno[b] delli suditi et homeni che sieno suditi et che se sotometese alla mia Signoria faza alchun danno né che me 'l meta pur in anemo né consenta che 'l se faza alchun danno over impazo per comandamento et volontade de la mia Signoria e per alcuna cazon alchun cativo homo della mia Signoria non deba far, over ‹dar›, impazo al Comun di Veniesia, et se per questo venessi alchuna noticia, over rechiamo alla mia Signoria, io li deba castigar condecentemente secondo il suo delito per essenpio d'altri che se resguardino di far alchun danno over molestia alla illustrissima Signoria di Veniesia, et nuocer a quelli che sarà stà principio del mal possando quelli castigar et corezer. Similmente deba far la illustrissima Signoria di Veniesia verso la mia Signoria et verso tutti i mie‹i› luogi.

Item, si per alchuna cazon se trovase homo, over homeni, i qualli havesse fatto tratato over tradimento, contro la illustrissima Signoria di Veniesia per tradir citae, terre o casteli, casal o isolla over alchun altro luocho alla mia Signoria, over a homo della mia Signoria, debia comandar la mia Signoria che la se restituischa indredo, et le cosse che fusseo stà tolte dal dì d'anchuo deba comandar che se rendi salvi con integritade alla illustrissima Signoria di Veniesia, similmente deba far la illustrissima Signoria di Veniesia.

Item, si homo che fusse sudito della mia Signoria scampase per furto over tratado et volesse roba d'i Musulmani et fugise in luo-

a) *fazo* correzione di *faco.* b) *Muno.*

cho d'i Veniciani, et si trovasse, debasse restituir la roba insieme con l'omo; similmente la grande mia Signoria deba far verso la illustrissima Signoria di Venecia.

Tutti i mercadanti et suditi della illustrissima Signoria con le sue robe et con zò che averano – navilij, nave, fuste grande e pichole – habino libertà de intrar et insir, vender et comprar, per tutti i luochi della mia Signoria et quante volte i vorano, et in li luochi delli homeni nostri suzeti et sotoposti alla mia Signoria come erra consuetto in prima, in la prima et bona paxe, sieno salvi in mare et in terra come erra usado avanti in tempo di mio padre, similmente deba far la Signoria di Venecia.

Delle galee et fuste armade che insirà di Galipoli et altri luochi della mia Signoria et de quelle che se trovaseno fuora del Stretto si fassi l'usanza che fo prima.

El Duca di Nixia et sui fratelli, *item* li zentilomeni sui et homeni loro con i sui luogi et con quel che i ‹h›anno – navilij et galie et fuste con le sue robe – siano in la paxe, et che non sieno obligadi de tributto, over alcun altro servicio alla mia Signoria, ma sia in la subiestion della Signoria di Venecia come sono statti daprima; et debano passar come homeni veniciani.

Quante galie et navi et navilij, fuste grande e pichole marcadantesche della mia Signoria[a] che insirà fuora del stretto di Garipoli et altri luochi della mia Signoria, dove che se trovase, debano haver da' Veniciani bona compagnia et pace; similmente quelli d'i Veniciani per quanto signoregia la mia Signoria in terra e in mar sieno, similmente debano dar alla mia Signoria per Nepanto a l'anno del mese di frever lo limitado, secondo il consueto, che sonno ducati 100 delle intrade di Nepanto, come daseva a mio padre et per le terre che tiene[b] in le confine della mia Signoria in Albania, in lo luogo del Balsa, Scutari et Alexio et Drivasto per il qual dasevano a mio padre ducati 200. Et habiando delle man della Signoria Drivasto, debano dar per Scutari et Alexio ducati veniciani 136, che suma in tutto ducati 236 al mexe di servito, et che sia tenutto il Baillo che serà in Costantinopolli mandar alla mia Signoria ducati 136.

a) Segue *dove che se trovase* barrato con un frego. b) *tjene*.

Item, tutti i marchadanti veniciani, che per Veniciani sonno reputadi, dove che sia per tutto il luocho della mia Signoria stando, andando, venendo, mescholandose come Veniciani in comprar et vender et se alchun rompesse over facese alchuna altra cativitade, che non sia tenuto né impedito l'uno per l'altro. Similmente li mie‹i› marcadanti in li luoci d' i Veniciani.

Item, si per alchun caso schiavo over schiava de' Veniciani per alchuna cason che se fuse si atrovase in luocho della mia Signoria e fosse devenutta musulman, deba dar ogni schiavo aspri 1000 moneda della mia Signoria, veramente, se 'l fosse christian quello deba render indriedo senza alchuna escusacion, *similiter* i Veniciani alla mia Signoria.

Questi sonno capitolli da nuovo contrati e reformadi e conclusi con lo illustrissimo gran Signor turcho per il messo del spetabil messier Bortolamio Marcello, dignissimo orator della illustrissima et eximia Signoria di Veniesia oltra la confirmacion della avanti scrita prima pace. Et prima:

Che cadaun Venician, et che per Veniciani sonno reputadi, in cadaun luocho del prefatto illustre Signor et *specialiter* qui in Costantinopoli così quelli sonno reputadi Veniciani de presente come in lo avenir possino star e vegnir et partir con le sue famegie senza achun timor et impedimento liberamente sì per mar come per terra con sue galie, nave e navilij et sue mercancie condur, vender et comprar siando tenudi pagar il[a] comerchio[1] solamente di tutto quello i venderano do per 100, et di quello non sarà venduto posino trar liberamente per dove i vorano senza pagar alchun comerchio.

Item, tutte mercadancie che se troverano per investida, paga do per 100.

Item, che tutte galie, nave, navilij d'ogni sorte che passerano per questo luocho, sì nello andar come ne l'insir, debano sorzer[2] in el porto di Costantinopolli solamente et tuor quello li piacerà et partirse liberamente.

a) *il* correzione di *el.*

1. Probabilmente la tassa sulla compravendita.
2. Gettare l'ancora.

Item, tutte cosse che serano condute di Mar Mazor, siando di nacion christiana se posi condur, *etiam* per dove li piacerà liberamente, et, se alchuna ne fosse venduda, pagar si deba do per 100, dechiarando che non si possi condur[a] di detto luogo alcuna cossa musulmana, et essendo conduta sia perssa senza reffar alchun pagamento.

Item, tutti i marchadanti veniciani che dalle parte dabasso condurano con loro a suo' servicij alchun famegio, o servo, o libero, o sia di che condicion si voglia, non se possi dar alchun impedimento over molestia, et questo *etiam* a' marchadanti sonno de prexente in questo luogo.

Item, non vogiando il ditto illustrissimo Signor che niun di Pera, che fosse debitor a' Veniciani, pagasse, pur à contentà che tutti Zenovesi posino esser astretti a pagar i lor debiti, *excepto* quello – o la valuta – che 'l ditto Signor turcho avesse fatto tuor per forza, che fosse stà robà di quello Venician creditor.

Item, che le intrade che haveva il Patriarcha di Costantinopoli in tutti i luochi della illustrissima Signoria di Venecia, in tempo de l'Inperator di Costantinopoli, così haver le deba al presente.

Item, che tutti li marchadanti de l'illustrissimo Signor turcho anderano – over sue mercancie – in luogi della illustrissima Signoria non deba pagar di più di comerchio di quello fano Veniciani in luogi[b] de l' illustrissimo Signor, ma così debano pagar.

Item, tutti li navilij di mercadantia d'i suditi de l'illustrissimo Signor che foseno incalzadi[1] sopra alchun porto della illustrissima Signoria di Venecia, dove serà città over castello over altra forteza sì che 'l se possi defender, che la preffatta illustrissima Signoria di Venecia sia tenuda a sue spese farli defender come sui proprij; et lo simile è tenutto far ditto illustrissimo Signor.

Item, tutti i parchi del ditto Signor che fugirano et vadino nelli lochi della illustrissima Signoria di Venecia, quella sia tegnuda farli restituir de presente et sia di che condicion si voglia, et per

a) A margine due tratti d'inchiostro segnalano il passo. b) *luogi* correzione di *luogo*.

1 Incagliati.

lo simile si debia hosservar per lo preditto illustrissimo Signor.

Item, ocorendo caso, si rompesse over pericolase alchuna galia, over nave, et d'ogni altra condicion navilio d'i suditi della Signoria di Venecia in tutti i luochi sotoposti al ditto Signor, che 'l sia tegnudo et obligado far far con integritade satisfacione de l'haver et homeni et navilio a chi li partegnise[1] di tutto quello fosse scapolado, et liberado senza alchun impedimento, liberamente; et lo simile se debia hoservar per la Signoria di Veniesia.

Item, tutti quelli Veniciani, over reputadi Veniciani, che mancherà over morirà in tutti i luochi sotoposti al ditto illustrissimo Signor turco senza[a] testamento, over idonea ordinacion et senza eriede, che 'l non sia del[b] suo alchuna cossa tochada, ma sia fatto far per il Baillo et Chadì et Subassi del luocho uno vero inventario di tutto il suo, dechiarando restar tutto in deposito in le man di messier lo Baillo. Et se 'l fosse in luocho dove non fosse Baillo, et fosse alchun Venician, restar debia in le man di quello, per lo modo ditto per fino tanto che 'l sia produto letere della illustrissima Signoria di Venecia che dechiari et comandi a chi dar si doverà tutte cosse.

Item, che a tutti inimici dil ditto illustrissimo Signor la prefatta Signoria di Veniesia non possi né debia dar alchun susidio,[c] adjutorio di galie, nave, né di alchuna altra sorte navilij, né per via di falso nolizamento over per alchun altro modo, né arme né vituarie né adjutorio di homeni né di danari, vogiando vegnir contra il Statto del ditto Signor over sui luogi et subditi; et questo medemo observar debe ditto Signor verso la illustrissima Signoria di Venecia.

Item, tutti i castelli, citade, forteze che la Signoria di Venecia ha in Romania et Albania non debano acetar alchun inimico over traditor del ditto illustrissimo Signor, né darlli susidio[d] né passo, né per mar né per terra; et se così la preffatta illustrissima Signoria non observerà, el sia in libertà del ditto Signor contra quelle

a) *senza* correzione di *sensa*. b) Segue lemma cancellato. c) *sucidio*. d) Vedi nota precedente.

1. A coloro cui appartiene.

tal terre et castelli far quello li piacerà, et niente di meno la pace non interupta né violata se intenda, et lo simille observar ‹se› debe per lo preffatto illustrissimo Signor verso la illustrissima Signoria di Venecia.

Item, la illustrissima Signoria di Venecia possi et voglia ad ogni suo ben piacer mandar in Costantinopoli Bailo con la sua famegia, secondo sua usanza, il qual habia libertà regier et governar et justicia administrar *infra* sui Veniciani di ogni condicion, obligandosi el ditto Signor far che 'l suo Subasi darà ogni favor al ditto Baillo, sempre che per lui sarà richiesto, bisognandoli per far l'oficio suo liberamente.

Item, che tutti li danni che sono stà fatti avanti el caso di Costantinopolli per i suditi del Signor a tutti i Veniciani, sì in haver come in persona, provando idoneamente, el ditto Signor è contento, e così si obliga che tutti siano restauradi integramente; et similmente sia tegnuda la Signoria di Venecia observar di converssо.

Item, che Veniciani possa condur con lor galie et nave ogni sorte arzenti in piatine et altro modo, et lavoradi et rotti et de tutti li possi vender et navegar et in ogni luocho del ditto illustrissimo Signor comprar, tuor et remeter dove li parer‹à› et piaserà liberamente senza pagar alchun comerchio, dechiarando [che] tutti quelli arzenti non lavoradi e rotti, ma altri si siano tegnudi apresentarli a quello della zecha, et quello far bolar et possi disponer quello parerà et piase‹rà›, *ut supra*.

Item, che così come[a)] quelli di Costantinopolli non deno[1] né vogias[s]e i siano astreti, che per il simile i nostri di simil condicion non[b)] sieno costreti, sì che non si possi adimandar l'un l'altro de debitti creadi fin al caso del ditto luocho.

Le qual tutte cosse – sì nove come vechie – che a nui parse far et scriver, havemo fatto et scrito et compido et per tutt‹o› zurado et fermade et statuide et ordenade, et sia per nui tenude et ob-

a) *come* nell'interlinea segnalato da due barrette. b) Segue *non* barrato con un frego.

1. Non devono, né si voglia che siano costretti.

servade,[a] et ferme haverà la preliba‹ta› illustrissima Signoria di Veniesia, et per fermessa ho fatto lo presente suramento[1] et scripto.

Datta *a creacione mondi anno* 6962 a dì 18 april, *indicione* 2ª in Costantinopolli».

1454 a dì 21 Xbrio in Pregadi parte[b] posta per sier Piero Contarini, Cao d'i 40, et presa.

Numero 9: fo nel principio della origine di questa città nostra *et cetera.*

1454 a dì 21 mazo fo preso in Pregadi dar a fra' Simon di Camerin de l'ordine delli Heremitani la giesia di Santa Maria di Monte Arton in Padovana, et la giesia di Santa Maria di Camposanto, fuora la porta di Citadela, dove vol far fabrichar monesterij per lui et sui fratti. Et questo per esser stà causa della paxe seguita col Ducha di Milan; et il ditto morite a Monte Arton, et fo sepolto davanti l'altar di Nostra Dona in una archa di piera con letere, del 14 /.../.

Item, a dì 18 zugno fo preso in Pregadi dar al Ducha di Millan la casa in la contrada di San Pollo, qual fo donada al magnifico Gattamelada et pervenuda in la Signoria nostra.[2]

Esendo stà mandà in la Morea Vetor Capello, orator nostro, al suo zonzer si havé haviso come li Zenovesi con X galie sotil et 22 grosse andono a Negroponte con speranza di haver la terra. Erra lì Jacomo Loredan, Capetanio Gieneral nostro, con la sua armada, et tanto l'una armada come l'altra steteno sul suo et nulla fu.

In questo mexe di marzo morite[c] a Roma Papa Nicolla quinto,[3] et li sucese – eletto dalli Cardinalli – Calisto,[4] di nacion va-

a) *observade* correzione di *obligade* con *ligade* barrato con un frego. b) Segue *presa* barrato con un frego. c) *m* di *morite* correzione di *p*.

1. Giuramento.
2. Vd. p. 524.
3. Niccolò V morì infatti nella notte tra il 24 e il 25 marzo 1455.
4. Callisto III, il vecchio cardinale Alfonso Borgia, catalano, amico del re Alfonso di Napoli, che si sapeva non sarebbe vissuto molto, (infatti morì il 6 agosto 1458), che nessuno pensava sarebbe stato eletto papa, ma che una profezia del domenicano spagnolo Vincenzo Ferreri aveva indicato come futuro pontefice, il suo breve pontificato si segnalò per la volontà di resistere all'avanzata tur-

lenzano, erra Cardenal. Onde per la Signoria nostra forno creadi oratori a darli hobedienza et alegrarsi della sua assonpcione, et forno: sier Pasqual Malipiero Procurator, sier Triadan Gritti, sier Jacomo Loredan et sier Allvise Foscarini el dotor.

In questo tempo fo conduto el corpo di santo Atanasio, dotor grecho, con la nave patron Jacomo Zotarello, tolto da Costantinopol‹i›; et in questa Terra fo posto nella chiesia di Santa † dalla Zudecha. Vi andò il Dosse et il Veschovo di Castello et X altri Epischopi, vestitti et aparati con mitrie in testa et il clero in procesion. El qual corpo in la so' cassa fu levà della giesia di San Marcho sotto una ombrella, et con piate et barche pasorno il canal della Zudecha, et il Doxe in li piati, et lo messeno in ditta chiesia, dove si vede fin al presente; et questo fo a dì 11 mazo. Vi mancha il capo,[1] il qual par sia pur in questa Terra a San Hieronimo.

|f. 73*v*| A dì 8 marzo fo preso elezer, oltra il colateral Zeneral, cinque altri colaterali in le nostre terre, zoè Bergamo, Crema, Bressa, Verona e Vicenza dove alozano zente d'arme. Vadino con cavalli 4 per uno, et uno cogitor, habino l'utilità haveva domino Delpiero Chieregato, colateral Zeneral che morite, ma non le lanze come lui haveva, né posino far marcadancie di cavali et sieno per tre anni. Avé 128. 3. Et così poi forno eletti: sier Francesco da Mulla e sier Anzollo Cabriel, sier Lorenzo Querini, sier Jacomo Coppo et sier Antonio Memo, et il Coppo refudò.

È da saper, Bortolamio Coglion – venuto di qua con le zente –, fo preso di farllo Capetanio Gieneral, et però a dì 14 mazo fo preso di mandarli il baston per do zentilomeni nostri fino ai so' castelli in Bergamascha, sì come fo mandà al magnifico Gientil,[2] Governator nostro, et forno eletti: sier /.../.

A dì 25 marzo con gran solenità fo publichà la liga in questa Terra fatta tra la Signoria nostra, Ducha di Millan, Fiorentini et il Ducha di Modena, et paxe fatta sì come ho scritto di sopra.

ca, e per la volontà di moralizzare i costumi dei cristiani e della Chiesa, cfr. L. von Pastor, *Storia dei Papi*, cit., I, pp. 649-703.

1. Sanudo nel *De origine*, cit., a p. 164 registra: «Alla † della Zuecha. El corpo di santo Athanasio, senza testa».

2. Gentile da Leonessa, cognato del Gattamelata.

Noto: Papa Calisto al principio del suo papato fé uno bando di far guera al Turcho, et mandò alla Signoria nostra legato il Cardinal di santo Anzollo a exortar quella volesse esser con li Principi christiani contra il ditto Turcho, il qual va poi legato in Ongaria e Boemia per far union et cruciata, *item* mandò do altri Cardenali: uno in Franza, l'altro in Spagna; mandò predicatori per la Christianità a predicar la cruciata, la qual messe; armò 16 galie fatte far a Roma, Capetanio delle qualli fece il Cardenal messier Allvise, Patriarcha di Acquilegia, il qual per tre anni aflixe Turchi a i lochi marini e su la Natalia fece gran dani. Ma in questo mezo il Turcho acquistò la Tracia, la Macedonia e lo imperio di Trabisonda, più presto con fraude che con le arme. Poi prese Foia Nuova e Vechia, Imbro, Smirna et Metelin, *olim* chiamata Lesbo, che erra d'i Zenovesi. Vene in Bossina, prese il Re et quello fé morir, sì che prese et acquistò tutto, da Costantinopoli fino in Albania e Dalmatia, e tra Ongaria e il Danubio e il Mar Jonio et Egieo sottomesse il tutto; et in ultimo, come dirò più avanti, tolse a Tomaso et Demetrio, Principi della Morea, la Morea.

A dì 29 zugno a Roma fo canonizato per Papa Calisto, qual erra Spagnol, il beatto Vicenzo di nacione valentino,[1] de l'ordine d'i Predicatori, qual morite del ..., et lo messe nel numero d'i santi. La sua festa vien a dì ... Et anchora canonizoe[a)] san Emondo Anglico; et nota si disse che questo Calisto Papa, essendo zovene, passò in Spagna con il preffatto san Vicenzo, qual li disse che, dapoi la sua morte, lui lo faria honorar, ch'è segno erra prophetta.

A dì X zugno fo preso in Pregadi, atento del 1437 fosse conceso al Conte Trusardo di Calepio per la Signoria nostra la Val di Calepio, la Val di Vigole in feudo et[b)] vicaria resti in la Signoria; che al ditto li sia datto per questo feudo ducati 200 alla Camera di Bergamo.

a) *canonizoe* correzione di *canonisoe*. b) Segue *lleucaria* barrato con un frego.

1. Il domenicano Vincenzo Ferreri che aveva preconizzato l'elezione di Alfonso Borgia a pontefice.

Noto, essendo stà eletto 5 Proveditori sopra la Camera d'Inprestidi – a dì 19 lugi‹o› –: sier Andrea Contarini, sier Francesco Zorzi, sier Zacaria Valaresso et sier Hieronimo Barbarigo, Proveditori sora la ditta Camera, meseno molte provision per trovar danari per poter scanzar detta Camera; et primo messeno che dalli Zudei di Terra Ferma sia tolti ducati 2000 a l'anno per anni 5, quelli de l'issolla di Candia ducati 2000 a l'anno, quelli di altre terre da Mar ducati 1000 a l'anno. Avé 127. 25. 9. *Item* meseno che le X, XX, XXX per 100 d'i rezimenti et Officij et ducati X^{m} di ... siano obligati a ditta disfalcacion.

Item, meseno certa disfalcacion di spese della Camera di Brexa et li danari siano deputadi a questa disfalcacion.

Item, volseno meter la intrada della Camera di Treviso, et non fo presa.

A dì 19 lugio fo preso in Pregadi far un Camerlengo a Crema in Gran Conseio per do man di elecion, con salario di ducati ... a l'anno, et sia per do anni, et fo confirmada *etiam* ditta parte in Gran Conseio.

In questo tempo mor‹i›te domino Paullo della Pergolla, qual lezeva in questa Terra logicha, filosofia et theologia, et li Savi di Terra Ferma messe dar la ditta letura a sier Domenico Bragadin[1] di Campo Rusollo, qual è stà suo scolaro, con salario di ducati 150 alli Camerlengi, et ducati 50 li dà la Procuratia. A l'incontro

1. Domenico Bragadin, «discipulus et commensalis» di Paolo della Pergola alla Scuola di Rialto, gli successe nel 1455 con il titolo di professore di logica, filosofia e teologia, a cui s'aggiungeva l'insegnamento di matematica e geometria. Uno dei suoi più prestigiosi allievi, fra' Luca Pacioli loda apertamente il Bragadin per la sua perizia come insegnante di geometria ed algebra (cfr. L. Pacioli, *Summa de arithmetica, geometria et proportione et proportionalitate*, Venezia 1494, c. 67*v*). Egli insegnò ininterrottamente fino al 1482, quando per l'età avanzata venne affiancato da Antonio Corner, e a lui dovette cedere una parte del suo stipendio (80 ducati annui). Morì nel 1484. Sull'attività della Scuola di Rialto, e la sua tipica sfera d'interesse, di indirizzo prevalentemente logico e filosofico, di contro alla Scuola di San Marco, di impianto umanistico, destinata soprattutto alla formazione dei notai della Cancelleria ducale, cfr B. Nardi, *Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento*, in *La civiltà veneziana del Quattrocento*, Firenze 1957, pp. 112-145; Id., *La Scuola di Rialto e l'Umanesimo veneziano*, a cura di V. Branca, Firenze 1963, pp. 101-126, cfr. la voce di G. Stabile, in *D.B.I.*, XIII.

fo posto per[a)][1] sier Pollo Bernardo, Consier, elezer con salario di ducati 100 alli Camerlengi. Quella d'i Savij havè 91 et fo presa, questa avè 30.

Fo eletto orator a Siena in questo mese di agosto sier Pandolfo Moresini da San Jacomo de l'Orio, il qual acetò et andò.

In questo mezo Papa Calisto fece liga con il Re Alfonzo et il Ducha di Borgogna contra Turchi, et più volte tentò la Signoria a voler intrar. La qual, avendo pace con il Turcho, non li pareva moversi, perché la saria poi la prima tochà.

A dì 26 agosto fo preso, per haver la vesta di nostro Signor messier Jesu Christo, qual erra in Costantinopoli, et par si havese il modo di haverla, spender fin ducati X^{m}, zioè la vesta inconsutile[2] et, per haver li danari per questa caxon, meseno uno[b)] quarto per 100 alla Camera d'Inprestidi, ma quella non si potté haver.

Fo preso parte che *de cetero* in questa Terra li panni fatti de qui si vendano bagnadi e zimadi,[3] perché molti erano inganati.

A dì 5 agosto in Pregadi fo menado per li Avogadori sier Tomà Corner, Prior del monesterio di santo Allvise, dov'è done religiosisime, *quia cognovit carnaliter* suor Barbara, conversa, et fo condanato a star in prexon, et *cetera*.

Avendo scritto di sopra del falir del bancho di sier Benetto Soranzo e fradelli, et siando dapoi di nuovo falitto, non potendo sodisfar li sui creditori, e‹l› fuzitte a Ruigo,[4] locho del Marchese di Ferrara, overo Ducha di Modena, per il che fo mandato al ditto Ducha uno orator nostro per haver il ditto sier Benetto in le man.

A dì 16 lugio fo eletto orator a Zenova Allvise Foscarini dotor, erra orator al somo Pontifice.

A dì 17 ottubrio fo preso che tutti quelli voleno tenir bancho di scrita in Rialto, debano dar le sue piezarie per ducati XX^{m}, da es-

a) *per* nell'interlinea. b) A margine *vesta di Christo.*

1. Come controproposta Paolo Bernardo propose che il compenso fosse solo di 100 ducati, e gravasse sulle casse dei Camerlenghi di Comun.

2. Senza cuciture.

3. Bagnati e cimati per evitare restringimenti e perdita di qualità.

4. Rovigo.

ser aprobade per li Governatori et Consoli d'i Mercadanti, posando *etiam* asegnar sopra imprestidi et mudar le piezarie et alchun piezo[1] non possi esser per più di ducati 2000, et sieno renovade di tre anni in tre anni: 107. 1. 3.

Fo preso in qu‹e›sto tempo una parte in Gran Conseio che tutti li regimenti di Terra Ferma et da Quarner in qua far si debi mesi tre avanti il suo compir, et quelli da Quarner in là mesi 4 avanti, et sia tenudo uno contro secretario, con salario di ducati 100 a l'anno.

|f. 74*r*| Havendo il Ducha Francesco Sforza di Milan terminato di mandar in questa Terra il suo figliol primo gienito, Zan Galeazo Maria, poi fatta la pace e liga, per incinarse[2] a questa Signoria, onde fo terminado di farli grandissimo honor, et fo preso – a dì 7 9brio in Pregadi – poter spender per questa venuta fin ducati 1000.[a]

A dì 16 9brio vene in questa Terra il ditto signor Zuan Galeazo Maria, Conte di Pavia, per Po in ganzara con una bella compagnia. Il Dose con il busintoro et molti paraschermi li andò contra fino a San Chimento et lo acompagnò con gran festa fino alla casa del Marchese di Ferrara, dove li fo preparato[b] lo alozamento molto honoratamente. Il qual, venuto alla presencia della Signoria, fesse una oracion latina, la copia della qual sarà scritta qui avanti.[3] Il Doxe lo carexò molto et li fo risposto, et poi scrito latino a suo padre Ducha, la qual oracione et letera è registrada in la Cancelaria in li Comemorali.[4] Et poi che li fo mostrat‹a› la Terra, venuto a Gran Conseio et fatoli ogni demostracion di careze, si partì ben sodisfato de qui, al qual fo fatto sempre le spese.

A dì 21 9brio fo preso in Gran Conseio far no[n]bele nostro lo

a) *1000* correzione di una cifra ora illeggibile. b) *preparato* correzione di *apreparato*. c) *p* di *piere* correzione di *g*.

1. Mallevadore.
2. Inchinarsi.
3. A p. 516.
4. Vd. R. Predelli, *op. cit.*, tomo v, p. 111. dà il regesto della *gratulatio* recitata davanti al doge e al senato da Galeazzo Maria Sforza Visconti, della risposta del doge, e della risposta di Francesco Sforza duca di Milano.

ilustre domino Steffano, Ducha di Santa Sava, gran Vaivoda del Re di Bosina, e Ladislao suo fiol.

A dì 29 april fo terminà per la Signoria si togi[1] le piere[a] della giesia di Santo Andrea d'Imani per fabrichar la chiesa di San Marcho.

A dì 13 agosto fo conceso la giesia et monesterio di San Jacomo di Paludo,[2] qual andava in ruina, a fra' Francesco Boldù e fra' Piero di Candia, di l'ordine d'i Frati minori.

A dì 2 7brio il bancho di scrita d'i Soranzi falitte.

Sermo prolatus coram serenisimo ducali Dominio per inlustren dominum Galeaciom filiom illustrissimi Ducis Mediolani.[3]

Com ab Illustrissimis parentibus meis jussus fuerim, serenissime Princeps, ad tue Celsitudinis atque huius[b] amplissimi Ordinis presentiam,[c] si puer minus facondie sapientisimis viris, si magiestati paterne filius verecondie, si[d] inexercitatus hac dicendi facultate in hoc celebri frequentisimo comspectu[e] timide, que mihi junta sunt, queque sentio[f] loquar veniam Serenitatem tuam utque hunc ornatisimun ordinen datura‹m› confido, atque ilud.

Copia della publicacione fatta ne l'intrar in liga el Papa, il Serenissimo Re Ferando et il Ducha di Modena, fatta qui del 1455 a dì 25 marzo.

«El illustrissimo Principe et excelentissimo messier lo Doxe a tutti vol che sia noto che, nel nome del somo Creatore nostro, dapoi fatta la pace et bona concordia et *sucesive* fraterna confederacion et liga con lo illustrissimo signor Ducha di Milan et con

a) *ugius.* b) A margine: *numero 10.* c) Segue lemma illeggibile barrato con un frego. d) *c* aggiunto nell'interlinea. e) *centio.*

1. Si utilizzino le pietre della chiesa di Sant'Andrea d'Imani, secondo un costume consueto che ha portato alla completa distruzione di molti edifici della laguna veneziana.

2. Isola nella laguna nord orientale, ai nostri giorni quasi del tutto in rovina.

3. Il latino di Sanudo è un latino improbabile, pertanto si veda il documento conservato in A.S.V., *Libri Commemoriali V.*

la excelsa[a)] Comunità di Fiorenza, operando la infinita clemencia dil nostro Signor messier Jesu Christo et della gloriosa Madre sua Vergine Maria et del beatisimo evanzelista san Marcho, protetor nostro, la santittà del somo Pontifice, per sì e per sui suscesori et il serenissimo Signor di Aragona,[b)] per sí et per li eriedi, et ratificà questa santa et gloriosa pace, in la qualle è *etiam* la preffata confederacion et liga, con grande affecion e libero animo sonno intradi in questa *etiam* union et liga, è stà honorificamente acetado lo inlustre signor Ducha di Modena et Marchese di Este, sì che, per la inefabile benig‹n›itade del Redentor nostro, Italia è per ripossare in longissima tranquilità et pace, et così è da pregar il Signor Idio nostro che in perpetuo felicemente sucieda. Eviva san Marcho!»

A dì primo Xbrio casete il campaniel di Santo Anzollo in questo modo che, essendo storto, uno mistro Aristotille ingienier bolognese tolse a dressarlo per ducati 150. El qual cavò di sotto et lo messe in forza di ponti[1] di lastre di piombo, et messe carboni[2] sotto per veder se 'l ruinava; et questo fu a dì primo ditto, et cossì andò lavorando fino a dì 16 Xbrio. A hore 13 di notte el ditto campaniel cazete verso il monesterio di San Steffano et ruinò parte del ditto monesterio, amazò alchuni fratti et fé gran danno. Il qual[c)] mistro Aristotile, inteso questo, fuzite di Venecia.[3]

A dì 8 zener morite[d)] il bià Lorenzo Justigniano, Episcopo di Castello, eletto del 1431, qual erra frate overo monacho a San Zorzi di Alega et poi del 1451, essendo vachado il patriarchà di Grado per la morte del Patriarcha domino Dominicho Michel, la Signoria impetrò dal Papa che detto patriarchado fosse unido con il veschovà di Castello et più non si facesse Veschovo di Castello, ma che 'l presente Epischopo fosse Patriarcha di Venecia,

a) *excelsa* correzione di *exellsa*. b) *Aragona* correzione di *Aragogna*. c) *quel*.
d) *m* di *morite* correzione di *b*.

1. Ponteggi.
2. Per sentire, dal fragore prodotto, se il campanile si muoveva o stava per cadere.
3. Anche la *Cronaca* di Zorzi Dolfin riporta l'episodio, vd. f. 441*v*.

et così il Papa li concese, sì come appar in chiesa di San Piero di Castello in una tabula[a)] marmorea, et il ditto bià Lorenzo fo il primo Patriarcha. Hor questo bià Lorenzo, havendo celebrato messa el dì di Nadal in San Piero di Castello pontifical, erra grandissimo fredo, la notte si amalò et stette X zorni infermo, poi morite a dì 8 zener,[1] et li fo fatto l'esequie a dì 9 ditto in ditta chiesia, dove fo posto in uno deposito. Vi fu il Doxe con tutto il clero. El qual avanti che 'l morise volse tutto il suo fosse dispensà a' poveri, non dando più di ducati 3 per uno. Lassò 4 donne di venerabil vitta soe comisarie. Stette il corpo in chiesia di San Piero zorni XV, senza corupcion alchuna, discoperto in la cassa.[2] Fece in vitta molti miracoli[b)] *adeo* fo chiamato beato, et la sua vitta fo scrita latina per Bernardo Justignian, suo nepote,[3] et poi ditto corpo fo tratto del deposito et per li sui parenti fo posto in una archa marmorea et fatoli una capella con la sua imagine, di marmo, in piedi.

E nota, per il ditto fo scritto più volte per il Senato a Roma per canonizarlo, et il Papa mandò a far il proceso di qui et ultimamente, al tempo di Papa Lione, fo scritto, ma nulla è stà fatto, sicome non fu fatto del bià Francesco Querini, Patriarcha di Grado.

Hor, nel Conseio d'i Pregadi, a dì ... frever, fo eletto Patriarcha in locho suo, da esser confermado per il Papa, don Maffio Contarini, monacho di San Zorzi di Alega, aricordato di far sucessor in vitta dal prefatto bià Lorenzo a molti senatori.

A dì 12 zener, questi si feno scriver alla prova Patriarcha di Veniesia, in luogo di domino Lorenzo Justignian moritte, et forno balotadi in Pregadi sicome li numeri segnati davanti:[4]

a) *tabula* correzione di *tabala*. b) A margine un segno di richiamo.

1. Lorenzo Giustiniani morì, come pare, di polmonite l'8 gennaio 1456. Per una più completa informazione sulla sua vita vd. p. 121, nota 1.

2. Non 15 ma 67 giorni rimase il suo corpo esposto alla venerazione pubblica, cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, cit., p. 157.

3. Bernardo Giustiniani, *Vita Beati Laurentii*, Bibliotheca agiographica Latina antiquae et mediae aetatis, voll. 2, Bruxelles, 1898-1901, e Suppl. 2° ed., *ibidem*, 1911: II vol.

4. Sono qui riportate, prima del nome, le votazioni a favore e i voti contrari.

|f. 74*v*| 49. 127. il reverendo padre domino Felippo Paruta Arsiepischopo di Crette[a] 3
125†[1] 43. il venerabile domino don[b] Maffio Contarini, canonico regolar nel monesterio di San Zorzi di Alega 6
15. 158. il reverendo domino Piero Lippomano dotor, protonotario apostolicho 7
17. 157. il reverendo padre domino Marcho Caravelo, Episcopo argolisense et di Napolli di Romania 8
64. 111. il venerabile domino don Andrea Bondimier, canonicho regular nel monesterio di San Spirito 5
38. 134. il reverendo padre domino Jacomo Zen, Epischopo di Feltre e di Cividal 2
67. 108. il venerabile domino fra' Simon, di San Christoffollo di Muran, qual fece la paxe[2] 9
107. 67. il reverendo padre domino Gregorio Corer protonotario apostolicho 1
34. 140. il reverendo padre domino Zuane Barozi, Epischopo di Bergomo 4

In questo anno a dì 27 frever in Pregadi per sier Jacomo Pizamano et sier Domenico Trivisan *olim* Sindici in Levante, fu posto di procieder contra sier Vincivera Justignian, *olim* Vice Consier in Candia, per esser stà coroto et sobornado. Avé 25. 15. 39.[3] et preso. Fo condanado che 'l stagi mesi 6 in preson, pagi lire 500 et sia bandito per anni 5 d'i Officij et beneficij et rezimenti, et in perpetuo di tutti i rezimenti de l'isolla di Candia, et restituischa li danari tolti.

A dì 22 ditto fo eletto orator al Re di Tunis sier Mafio da Pesaro, fo de sier Segondo.

a) Segue *3* barrato con un frego. b) *dom.*

1. La crocetta, assente per gli altri nominativi, sta ad indicare il più alto numero di suffragi a favore conseguiti dal Contarini, infatti venne eletto Patriarca di Venezia.

2. Concluse la pace di Lodi (1454) tra la Serenissima e il Duca di Milano.

3. L'indicazioni dei numeri non convince, probabilmente i voti a favore sono da intendersi 125.

Questa è la stima delle case di Venecia fatta in questo anno 1455:

San Marco	lire	94642
Castello	lire	69145
	suma lire	225242[1]
Canaregio	lire	61405
Santa †	lire	38714
San Pollo	lire	37341
	suma lire	133653
Osso Duro	lire	37598

A dì 4 marzo in Pregadi fo posto per sier Jacomo Pizamano et sier Domenico Trivisan, *olim* Sindici in Levante, non essendo stà preso di retenir, a dì 27 frever, sier Bernardo Foscarini – fo Consier a Retimo – et pendeva. In questo zorno di nuovo meseno la parte et fo presa. Avé 75. 12. 36. Poi, a dì X mazo, meseno il prosieder contra di lui *absente*. 115. 3. 5. et fo condanato a star mesi 6 in preson, pagi lire 500, sia bandizà per anni 5 di tutti i Officij, beneficij et rezimenti et in perpetuo di tutti i regimenti de l'isolla di Crette; pagi li danari tolti,[a)] *etiam* preseno che li sui atti fatti sia di niun valor.

A dì 17 april li ditti Sindici meseno di retenir sier Christofolo Cabriel *olim* Consier a Negroponte. Andò la parte, et la pendete.[2]

A dì 26 ditto sier Andrea Bernardo e sier Allvise Foscarini dotor et sier Zacaria Trivisan dotor e cavalier, Avogadori di Comun, meseno di retenir sier Bortolamio Marcello, fo Baillo a Costanti-

a) *tolti* correzione di *tolse*.

1. Le somme non convincono, vanno confrontate con quelle riportate nella *Cronaca* di Zorzi Dolfin (BNM, it., cl. VII, 794 (= 8503), i ff. 328*v*-329*v* contengono la stima del 1423 di tutte le «possession di Venetia» fatta analiticamente contrada per contrada, sestiere per sestiere, probabile fonte di quest'elenco.

2. Rimase in sospeso per insufficienza di voti favorevoli.

nopoli, per certa praticha auta col Signor turcho et fato scriver letere per la Signoria al ditto et essersi partido da Costantinopoli senza licenza della Signoria nostra. Avé 101 di sì, 7 di no, 59 non sinciere. Et poi a dì 13 mazo messeno di procieder contra il ditto *absente*: 109. 2. 20, et fo condanato a star uno anno in preson serado, pagi lire 800, parte delle qual sia de l'Arsenal per far li volti, sia privà in perpetuo di tutti i Officij e beneficij de Costantinopoli, et per anni 5 d'i Officij et beneficij et rezimenti altri della Signoria nostra.

A dì ... zugno fo preso in Pregadi, atento il Cardinal Vutheno abi deferenzia con sier Dandolo Bernardo *quondam* sier Andrea per ministracion delle intrade del patriarchà di Costantinopoli existente nella isolla di Negroponte, che 'l sia eletti 3 zentilomeni qualli aldino et facino sentenza, et fono eletti: sier Pasqual Malipiero Procurator, sier Jacomo Loredan, sier Marco Corner el cavalier.

A dì 11 ditto fo preso, atento è a' nostri stipendij una compagnia, la qual si chiama di San Marcho et non ha capo, che li sia eletto uno capo il qual fo Marioto de Monte.

In questo tempo erra gran peste in Veniesia *adeo* in Pregadi non erano 100 persone *unde* a dì ... lugio fo preso di elezer, con pena, 3 Proveditori sora la Sanità con grandisima autorità, et forno eletti: sier Maffio Michel, sier Matio Vituri et sier Bertuci Dolfin, il qual sier Bertuci Dolfin vene al Pregadi et messe parte di tuor il luocho di San Lazaro dove fosse fatto uno lazareto,[1] et che leprosi[2] del mal di san Lazaro foseno mandati ad abitar a San Jacomo di Paludo, e non fo preso, ma poi fo terminà tuor San Piero della Volta, e poi fo sospeso.

A dì primo zugno vene a Venecia Allvise Bocheta – fo balotin

1. Il nome è corruzione di s. Maria di Nazareth, l'isola dove vennero raccolti gli appestati.

2. Lebbrosi. Il culto di s. Lazzaro, il resuscitato da Cristo, si diffuse in tutta l'Europa occidentale, a partire dal sec. XI; per una contaminazione tra la parabola della resurrezione di Lazzaro e quella del ricco epulone, alla cui mensa il povero Lazzaro mendicava i frustoli di pane, san Lazzaro venne rappresentato nelle vesti di mendicante e di lebbroso, e divenne patrono dei mendicanti e dei lebbrosi, oltre che dei becchini, cfr. in *Bibliotheca Sanctorum*, cit., VII, la voce di A. Cardinali.

del Doxe presente – qual andò ad aconpagnar sier Jacomo Foscari, fiol del Doxe, al confin della Cania,[1] justa la condonacion del Conseio d'i X con la Zonta. Il qual sier Jacomo fense di scriver una letera al Ducha Francesco di Milan, comemorandoli li servicij auti per favor del Doxe suo padre, pregandolo che 'l volesse pregar la Signoria fosse contenta di removerlo di quel confin. E ditta letera aperta lassò su la tavola acciò ditto Allvise Bocheta la vedesse et lo dicesse alli Cai d'i X, acciò quelli lo mandasero a tuor, come el fu. La qual letera dette al ditto Allvise la mandasse a Milan, il qual zonto qui la presentò alli Cai d'i X, onde li Cai per saper la cossa armorno una galia – Soracomito sier Lorenzo Loredan *quondam* sier Piero Procurator – et la mandò alla Cania a tuor il ditto sier Jacomo Foscari, et nominà uno Damian[a)] da Chiavari zenovese, qual capitò alla Cania, et sapé la causa di tal letera. Il qual, zonto a Veniesia, esso Damian disse il tutto a sier Lucha Gritti di sier Triadan – erra suo cognosente,[b)] il qual sier Lucha lo disse a suo padre.

Hor, ditto sier Jacomo Foscari fo conduto de qui in zorni 34 – tra l'andar et tornar – dalla ditta galia, et zonse a Veniesia a dì 19 lugio, alla campana. Et ditto sier Jacomo |f. 75*r*| fo posto in Toreselle[2] con vardiani. Et nota, in questa materia fo fatto Zonta al Conseio d'i X, di XX.[3]

Il qual, colegiato,[4] confesò di *plano* haver scrita la ditta letera et posta dove fosse veduta, et questo haver fatto per poter veder il Doxe suo padre prima che 'l morisse, et sua madre, et poi retornar al suo confin. *Unde* – a dì 24 lugio – nel Conseio d'i X con la Zonta fo proceso contra di lui, zoè che 'l ditto tornasse al confin della Cania, dove el stesse uno anno in prexon, et se 'l scriveva più letere ad alchun Signor dovesse finir la sua vitta in pre-

a) *mian* su *Millan* barrato con due freghi. b) *cognosento*.

1. Jacopo Foscari era stato condannato all'esilio alla Canea nell'isola di Creta.
2. Prigione speciale per prigionieri di grande riguardo posta sulla facciata sud di Palazzo Ducale.
3. Per prendere questa decisione era stata nominata una Giunta di 20 membri al Consiglio dei Dieci.
4. Jacopo Foscari venne invitato a presentarsi al collegio.

xon, e fo datto libertà al Doxe et Dogaresa, moier e fioli lo andaseno a veder in Toreselle.

Il qual perhò havé prima, per saper la verità da quelli lo colegiono, 30 scasi[1] di corda, onde lo trovorno aperto[2] et, con licencia d'i Cai d'i X, fo menato in camera del cavalier dil Doxe a varir, dove il Doxe lì lo andò a veder et abrazar. Il qual Doxe erra vechio in decrepit‹a› ettà, et caminava con una mazeta,[3] et quando 'l andò, li parlò molto costantemente,[4] che pareva non fosse suo figlio, *licet* fosse unico figlio. Et lui disse: «Messier padre, vi prego procurate per mi che torni a caxa mia.» Il Doxe disse: «Jacomo va et obedisci a quello vol la Terra, e non zerchar più oltra.» Ma ben si disse che il Doxe, tornato a Palazo, stramortì, et poi ditto sier Jacomo fo mandato al suo confin alla Cania. Qual a pena zonto – che sier Vetor Capello, sier Orsato Zustignian cavalier et sier Pollo Barbo cavalier procuravano farli gracia – ma sopravene la nuova come il ditto erra morto et nulla seguite.

Questi fono del Conseio d'i X et Zonta in tal materia:

Consegieri:
sier Benedeto Barozi
sier Zacaria Valaresso
sier Hieronimo Donado
sier Lorenzo Loredan
sier Vettor Capello
sier Pollo Barbo cavalier

Conseio d'i X:
sier Zuane Dolfin da Santa Marina
sier Orsato Zustignian cavalier
sier Marco Corner cavalier
sier Almorò Pisani
sier Jacomo Loredan

1. Strappi.
2. Con ferite aperte.
3. Appoggiandosi ad un bastone.
4. Con fermezza.

sier Lion Duodo
sier Zuane Trivisan
sier Francesco Zorzi da San Lorenzo
sier Nicolò Bernardo
sier Antonio Venier cavalier

Avogadori:
sier Nicolò Tron
sier Allvise Foscarini dotor
sier Zacaria Trivisan dotor et cavalier

Li XX di Zonta:
sier Polo Tron Procurator
sier Pasqual Malipiero Procurator
sier Christoffollo Moro Procurator
sier Marco Zen cavalier
sier Andrea Foscholo
sier Nicolò Miani
sier Ettor Pasqualigo
sier / /
sier / /
sier / /
sier Donado Barbaro
sier Andrea Dandollo da Crema
sier Andrea Contarini *quondam* sier Antonio
sier Benetto Moresini da San Samue‹l›
sier Vielmo Querini
sier Lucha da Pesaro
sier Nicolò Marcello
sier Andrea Moresini
sier Marin Soranzo
sier / /

A dì 22 zugno per la Signoria fo terminà dar al signor Ducha di Millan la casa di San Pollo, fo del magnifico Gattamelada.

A dì 17 zener fo preso dar ducati 1000 alli Camerlengi per reffar il monesterio di San Hieronimo, che si brusò, fatto dalli nostri progienitori. 84. 8.

In questo anno 1456[1] morì Re Alfonzo[a)] di Napoli, qual lassò quel regno et quel ‹de› Sicilia a Ferdinando suo fiol natural, et Zuane de Anzò, francese volse venir con armata nel regno et nulla fece.

A dì 7 agosto il Re di Ongaria havé una gran vitoria a Belgrado contra Turchi. Il qual Turcho erra con 150^{m} persone, et assed‹iò› per 40 giorni Janus Vaivoda, ditto «il Biancho», Capetanio del Re di Ongaria, el qual con 8000[b)] crusignati et fra' Zuane di Capistrano, qual fo mandato per Papa Calisto a tal impressa ‹prese Belgrado›.[2] Il qual Belgrado è sul Danubio su la Servia sopra una colina e asende con do alle verso il monte in tondo, e di sopra è la rocha che varda il pian di Servia, il qual locho il Turcho voleva tuor, ma Ongari feno drento fosse con bonbarde che amazavano molti Turchi, trazendole.[c)] Et a dì 23 lugio seguite la vitoria, e il Soldan Mahumeth fo ferito; la qual feritta fo causa di ditta vitoria; et la letera latina scrive di questo ditto Janus, è[d)] in la cronicha Dolfina.[3]

Et intesso tal nuova a Venecia si havé grandisi‹ma› alegreza.

In questo tempo a Venecia la peste feva gran progresso, et per la Signoria fo dispensà elimosine a diversi monesterij, per ducati 200; et perché li Savi del Conseio per la peste non venivano in Colegio, fo preso in Pregadi di far tre Savi di Zonta al Colegio; et forno eletti: sier Marco Foscari Procurator, sier Orsato Zustignian cavalier, sier Triadan Gritti.

Fo preso che li secretarij non sieno più numero di 40. Fo pre-

a) *Alfonzo* correzione di *Alfonxo*. b) Segue *crol* barrato con un frego. c) *trazendole* correzione di *trazendoli*. d) *è* correzione di lemma illeggibile.

1. Alfonso V d'Aragona, detto il Magnanimo, re d'Aragona e di Sicilia, re di Napoli e di Sicilia con il titolo di Alfonso I, morì nel 1458 e non nel 1456.

2. Sulla spedizione di Mohammed contro l'Ungheria cfr. L. von Pastor, *op. cit.*, pp. 633-718.

3. Infatti si veda il microfilm, perché il ms. it. VII, 794 (= 8503) non è più consultabile, dove la lettera è a f. 446*r* e *v*, ma solo l'inizio è latino, il testo è in volgare veneziano. Questo rinvio è conferma di come Sanudo sentisse la cronaca di Zorzi Dolfin e non solo di Piero Dolfin, quale parte integrante della sua. Sull'utilizzo del materiale cronachistico veneziano cfr. A. Caracciolo Aricò, Introduzione a M. Sanudo, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit., pp. XXXII-XLV.

so che li cassieri d'i Officij, havendo tre ponti,[1] siano fuora et debano saldar le loro casse.

In questo mezo il Signor turcho, poi hauto la rotta a Belgrado da' Ongari, reasonto[2] le forze, andò verso Trabisonda et prese quel imperio et fo morto lo Imperador. Anchora mandò exercito in Bosina, et prese il Re et lo amazoe.

Papa Calisto instituì[a] sacerdoti qualli ogni dì diceseno messa contra infidelli, et che in mezo dí si sonasse una campana, et si dicese l'Ave Maria. *Etiam* hordinò l'oficio della Trasfiguration con le indulgentie; ordinò l'officio del corpo di Christo et mandò legati a Uxon Cassan et in Armenia per moverli contra il Turcho, et li mandò presenti.

A dì 7 zener per il Conseio d'i X fo confinato in Candia sier Pollo Zustignian *quondam* sier Antonio, per haver posto più di una balota alla prova di sier Jacomo Corner «dal bancho», eletto Podestà a Ravena, con condicion che, rompendo il confin et preso il fusse, li sia tagià la man destra in mezo le do colone di San Marco. Fo scoperto da quelli portavano li bossoli et fo condanato con una Zonta, che fo fatta d'i XV al ditto Conseio d'i X, fo confinato in vitta in Candia con tagia di lire XV[m].

In questo tempo fo deliberato in Pregadi di meter una galia in Quarner per li contrabandi si faceva a spese d'i dacij, la qual galia vogi[3] do remi per bancho, et fo eletto patron di quella con salario di Soracomito sier Piero Orio, el qual andò.

A dì 2 zener fo eletto Procurator di San Marcho, in luogo di sier Zuane d'i Priuli morite, sier Nadalin Contarini, fo Podestà a Padova, *quondam* sier Justo. Havè 521. 157, havela da sier Antonio Diedo, fo Podestà a Padova, *quondam* sier Zuane qual avé 448. 263.

A dì 3 marzo fo preso non si facci più l'Officio d'i Tesorieri Nuovi, ma quelli danari loro scodevano, li scuodi li Governatori.

a) Segue *star* barrato con un frego.

1. Avendo tre punti di ammonizione siano considerati decaduti dall'incarico.
2. Radunate le truppe.
3. Abbia due vogatori per banco.

In questo tempo, benché alchuni dichono fo del 1456, per caxon che in Veniesia errano molti bandizadi, qualli non si potevano prender per li officialli per darli la debita pena, onde fo preso che, si li ditti bandizadi facevano diffess‹a› con armi, *impune* si poteseno amazarli, et quelli li prenderà habino per cadauno di tagia lire 200 dalla Signoria nostra, et quelli sarano puniti in do membri habino lire 100.

A dì 21 ditto fo preso, atento le molte fraude se facevano nel mestier della seda, che per Colegio siano eletti 3 Savij sopra tal materia; et cossì forno eletti sier Antonio d'i Priulli, sier Francesco Contarini et sier Bernardo Justignian *quondam* sier Lunardo Procurator, tutti tre Savij di Terra Ferma.

A dì 28 ditto fo mandato sier Marco Donado dotor, Savio di Terra Ferma, per Colegio a veder certo lavor fanno Padovani sor‹a› l'Adese, per il qual è diferencia con Veronessi.

|f. 75*v*| A dì ... mazo fo mandato Secretario a Roma et Napoli in materia turchescha Nicolò Sagudino secretario nostro.

In questo tempo al principio di questo anno il Conte Jacomo Pizenin – erra condutier nostro – si partì dalli nostri stipendij et va con cavalli 1500 et 2500 fanti contra Senesi, come Capetanio del Re Alfonzo, li qual Senesi dimandorno agiuto al Papa et alla Signoria nostra e al Ducha di Milan, per il che, intesso ditto Jacomo questi[a)] li volevano agiutar, montò in galia di ditto Re Alfonso e lassò la impresa et andò a Napoli.

A dì 8 lugio forno mandati do sopra le deferenzie di Padovani et Vesentini per cason di certe acque, a veder e terminar: sier Jacomo Corner «dal bancho» et sier Vidal Lando il dotor, et debano aldir le parte.

A dì 13 agosto sier Matio Vituri, Savio del Conseio, sollo, messe per parte che di nuovo sieno estimate le possession di questa Terra, zoè del corpo di Venecia. Avé 75. 4. 3. Fu presa.

In questo anno fo scoperto per il Conseio d'i X una congiuracion, overo set‹t›a, capo della qual erra sier Bortolamio Pixani *quondam* sier Piero da Santa Marina, zenero fo del Signor Michel da Codignola, fo Capetanio Zeneral nostro et Signor di Castel

a) *questi* correzione di *questo*.

Francho, qual haveva anni 32 et haveva altri zentilomeni in la setta, come dirò di sotto.[1] Il qual, per il ditto Conseio d'i X con la Zonta, fo condanado et bandito di terre et luogi nostri da Mar e da Terra e de navilij armadi et disarmadi con tagia et, essendo preso, che 'l sia apichado, il qual fo condanà *absente*. Questo erra Capo d'i 40 et numerava le balote a Gran Conseio e in Quarantia, il qual – volendo far romagnir di Pregadi sier Andrea Corner *quondam* sier Zorzi da Santo Apostollo – li parse per poter meglio exequir tal cossa, far romagnir Capi d'i 40 sier Allvise Lombardo e sier Francesco Bon de sier Allvise, e poi sier Lorenzo Baffo, qual dapoi fo apichado per tal cason. Or in Quarantia fo publichà li ditti romasi[2] – *tamen* di rason non erano romasi[a)] – *unde* tra li 40 fo gran mormoracion dicendo tra loro: «Mi non ho voluto sier Lorenzo Baffo, né mi, né mi». Sì che non poteva esser romaso dretamente. Erano Capi d'i X: sier Nicolò Miani, sier Zorzi Loredan et sier Alban Capello. El Miani a caso se scontrò in sier Antonio Venier, ditto «Bresuolla», qual *etiam* fo quello incolpò sier Jacomo Foscari di la morte di sier Almorò Donado, il qual erra come Padarnello,[3] e andava dicendo alli Cai o Avogadori ogni minima cossa si faceva in la Terra. Al qual Nicolò Miani, Cao d'i X, li disse questa cossa di Quarantia con speranza di haver qualche premio dicendo: «Fé examinar li Quarant[i]a se hano voluto li Capi d'i Quaranta romasi o non». Hor, ditto Cao lo disse a' compagni e scomenzorno a inquerir, et inteso, sier Bortolamio Pisani si absentò, el qual erra quello che conzava li capelli[4] con le balotte d'oro e d'arzento che teniva in man Andrea Costa secretario, el qual sier Bortolamio fo chiamato et non v[i]ene et fo condanato – come ho ditto di sopra – con darli tagia, vivo lire XV^{m}, et morto X^{m}, et, havendolo in le man, sia apichado, come ho detto.

Anchora, forno confinadi a Zara sier Francesco Bon et sier Lo-

a) *romasi* correzione di *rimasi*.

1. Vd. poco più sotto.
2. Rimasti eletti, ma non a buon diritto.
3. Personaggio popolare di cui si sono perse le tracce.
4. Disponeva le urne per le votazioni.

renzo Baffo per haver inteso il fatto et non lo haver manifestado.

Anchora, fo bandisado *absente* sier Andrea Corner *quondam* sier Zorzi, per esser stà tolto di Pregadi. El caso fo che il ditto sier Bortolamio Pisani si erra Cao in la bancha sier Lorenzo Baffo d'i Quaranta, e si acordorno insieme di acreser 200 balote di sì al Corner e l'altro sminuisse quelle di no altre 200, et errano compagni Cai d'i 40: il Baffo e sier Jacomo Lion et sier Tomà Mocenigo, qualli si acorseno di tal cossa. *Tamen* fo publichà in Gran Conseio romaso d'i Pregadi il preffatto sier Andrea Corner. Hor, scoperta la cossa, il ditto fuzitte a Rimano, il qual fo confinà in vitta alla Cania, et poi fo permutà[a] in Cipro con la tagia di [di] lire XV^{m} vivo, et morto X^{m}, rompando il confin et essendo preso sia decapità in mezo le do colone. Anchora, fo condanà sier Allvise Lombardo, Cao d'i 40 per non haver revelà la cossa e sier Francesco da Canal, promotor di tal scelere, che siano banditi per anni 5 di Veniesia et dil Destreto, et poi per anni 5 privadi d'i Officij et beneffícij e rezimenti con tagia *et cetera*.

Item fo preso in ditto Conseio d'i X che *de cetero* li Cai d'i 40 non contasseno più balote, ma li Consegieri le debiano contar in ogni Conseio; forno fatti capelli coperti,[1] qualli fono prima descoperti sì che bassando[2] si poteva veder le balote d'oro, et che più non si teneseno in man, ma su / /.

A dì X zugno per il ditto Conseio d'i X fo proceso contra sier Ettor Soranzo, *quondam* sier Troilo, et Andrea Civran: che a tutti do li sia tagià la man destra in mezo le do colone per haver posto più di una balotta al balotar in Gran Conseio, et in perpetuo sieno banditi di tutti i Officij et beneficij, rezimenti et Consegi. Il qual sier Ettor Soranzo – erra Podestà a Lonigo – fo mandato a tuor.

Anchora, fo bandito sier Adorno Contarini *quondam* sier Piero

a) *premutà*.

1. Urne chiuse, che prima erano aperte.

2. Abbassandosi sull'urna aperta. Sulle complesse operazioni di voto vd. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 113-114, 127-128, 240-241, e G. Maranini, *La costituzione veneziana*, reprint Firenze 1974, voll. 2: II, pp. 255-268.

Mazacan, per simil cossa, il qual si absentò et scampò a Ferrara. Onde il ditto fo banditto di terre et luogi della Signoria nostra da Mar, da Zara in qua, et di tutte le terre da Terra Ferma con tagia et, venendo in le forze, li sia tagià la man destra.

Item sier Marco Corner il cavalier era Consier alla bancha quando seguite il caso del fratello, il qual per non haver revelato, e sepe la cossa i Cavi d'i X, fo preso che'l ditto sia bandizà per do anni di Veniesia e del Destreto, et per do anni di tutti i Officij, beneficij et rezimenti drento et di fuora, il qual andò a star a Castel Franco, dove ha una bella possesion, e più di una.

Item, fo preso a ciò che[a] alchuno d'i parenti d'i condanadi non facese oltragio a quelli forno alla ditta condanason che, quando i sarano balotadi pare, fio o fradello et zenero delli ditti, non li debano balotar ní meter balotta a quella prova, in pena di ducati 1000 per volta, et ditte condanason fo publichà in Gran Conseio.

Anchora, Andrea Costa, Secretario, qual teneva li capelli in man, fo condanado et confinado in perpetuo a Ferara; et Apolonio Donati, *etiam* Secretario, qualli erano meschiati pur con ditte sete, fo confinà in Candia, et rompando il confin tutti do li sia tagiado il capo.

In questo anno il mese di ottubrio seguite la deposicion di messier Francesco Foscari Doxe dil dogado per deliberacion fatta[b] nel Conseio d'i X con la Zonta, come dirò qui driedo.

Erano adoncha Capi d'i X: sier Jacomo Loredan,[1] sier Hieronimo Donado et sier Hieronimo Barbarigo, i qualli vedendo che 'l Doxe più non si poteva exercitar et erra in decrepita ettà,[2] deliberorno tra loro promuover tal materia |f. 76*r*| in ditto Conseio. El qual chiamato, meseno per una materia importantisima qual

a) Segue *nisun* barrato con un frego. b) A margine un segno di richiamo.

1. Il nemico di sempre, avversario nell'elezione a doge, accusatore del figlio del doge Jacopo, ed ora il Capo del Consiglio dei X che chiede l'abdicazione di Francesco Foscari doge.

2. Aveva ottantaquattro anni, essendo nato nel 1373. La decrepitezza cui si era ridotta la forte fibra del doge era certo frutto dell'età, ma anche del profondo e doloroso smacco di vedere il proprio unico figlio superstite condannato a vivere in esilio per un delitto di cui non si era riusciti a provare la piena colpevolezza.

arano a tratar, che 'l sia eletti XXV primi della Terra per Zonta al ditto Conseio d'i X et, presa la parte, forno eletti li infraschriti, ma acciò el tutto se intendi, qui noterò quelli errano in ditto Conseio d'i X a questo tempo:

Consegieri:
sier Orio Pasqualigo
sier Zuan Loredan «Zancho»
sier Davit Contarini
sier Matio Barbaro
sier Jacomo Memo Cao d'i 40, in luogo di Consier

Cai d'i 40:
sier Marco Barbo *quondam* sier Andrea
sier Benetto Loredan da San Basso

Conseio d'i X:
sier Jacomo Loredan *quondam* sier Piero Procurator
cai – sier Hieronimo Donado dalla Madalena
sier Hieronimo Barbarigo *quondam* sier Francesco
sier Orsato Zustignian cavalier
sier Antonio Venier cavalier
sier Pollo Barbo cavalier
sier Otavian Valier
sier Lucha da Leze
sier Lunardo Contarini da San Barnaba
sier Domenico Diedo

Questi fono li XXV della Zonta:
sier Christoffollo Moro Procurator
sier Paqual Malipiero Procurator
sier Allvise Storlado Procurator
sier Pollo Tron Procurator
sier Nicolò Bon
sier Zorzi Valaresso
sier Andrea Bernardo
sier Lorenzo Soranzo

sier Lucha da Pesaro
sier Nicolò Miani da San Vidal
sier Mari‹n› Zane
sier Lucha Vendramin
sier Lion Viaro dalla Mad/.../
sier Lion da Molin
sier Zorzi Benbo
sier Piero Balastro da San Basegio
sier Almorò Pixani
sier Benetto Moresini
sier Piero Grimani
sier Francesco Trivisan da San Barnaba
sier Lorenzo Honoradi
sier Bernardo Balbi
sier Marco Vituri
sier Andrea Foscolo
sier Marco Zorzi da Santa Maria Zubenigo

Avogadori:
sier Nicolò Tron
sier Allvise Foscarini dotor
sier Zacaria Trivisan dotor et cavalier

Et reduto il Conseio d'i X con la Zonta a dì ... ottubrio sier Hieronimo Barbarigo, Cao d'i X, andò in renga et propose al Conseio come sier Francesco Foscari Doxe era 34 anni che 'l fo fatto Doxe et mesi 6, et erra in decrepita di ettà, di anni 90,[1187] né più si poteva exercitar. Dapoi che sier Jacomo, suo fiol, fo mandato al confin alla Cania, non veniva più in Colegio, né in Conseio d'i X, e mancho in Pregadi, sì che questo Stado poteva reputar non haver Doxe. Pertanto erra di bisogno proveder di[a)] far un altro[b)] Doxe. Et così fo desputado la materia per otto zorni continui, et stevano fin 4 et 5 hore di notte suso, et fo deliberà

a) *proveder* aggiunto a margine con grafia più minuta; *di* aggiunto nell'interlinea.
b) Segue *nuovo* barrato con un frego.

1. Come abbiamo detto, aveva ottantaquattro anni e non novanta.

chiamar sier Marco Foscari Procurator come di Zonta, che era fratello del Doxe, acciò la briga[1] non mormoraseno si erra su desmeter il Doxe. Il qual vene, et lo serarono,[a] con darli sagramento solene[2] nula dicesse.

In questo mezo il Doxe li abondava molto il cataro et sputo, e *tandem* fo preso che li Consieri doveseno andar da sua Serenità et dirli che, non si potendo più adoperar, saria meglio el volesse refudar il dogado, con questo: in vitta sua 'l avese l'intrade come Doxe.

Et così, in esecucion di tal deliberacion, li Consegieri andorno dal Doxe dicendoli queste parole. Il Doxe li rispose aver zurado in la creacion sua di star Doxe et observar la sua promision, perché lui non poteva refudar, ma che parendo così a loro 4 Consegieri, potevano meter la parte a Gran Conseio che 'l dovese refudar il dogado, et li Consegieri poi referiteno al ditto Conseio le parole di messier lo Doxe.[3] Onde preseno che 'l ditto fosse asolto dil sacramento fato, e con effetto el dovesse reffudar il dogado, et fosse creatto uno altro Doxe in locho suo, con questo: che fino che 'l vive 'l abi ducati 2000 d'intrada dal Comun a l'anno, et rason di anno, et morendo, li sia fatto honor come Doxe, et che in termine di tre zorni el debi haver sgombrà il Palazo.

Et così inteso il Doxe tal deliberacion – la qual fo fatta a dì ... ottubrio[4] – et li Consegieri ge l'andorno a dir, il qual zà si haveva tratto l'anello ducal‹e› di dedo, et, postosi altra bareta senza il corno, el disse volentiera 'l ubediria lo excelentissimo Conseio d'i X. Poi, visto sier Jacomo Memo, Cao d'i 40 in luocho del Consier, li dimandò chi 'l era. Li rispose. «Son fio di messier Marco Memo». Il Doxe li disse: «To pare erra mio amicho». Hor il Doxe, fatto sgombrar le robe dil Palazo, et mandate alla sua casa fatta

a) *seravano.*

1. La gente non potesse supporre brogli.
2. Imponendogli con solenne giuramento di non rivelare alcun notizia.
3. Parole di grande dignità e accortezza, che non denunciano i malanni dell'età per cui lo si volle far dimettere.
4. Il 22 ottobre, il giorno 23 il doge lascerà il palazzo dopo che gli venne spezzato l'anello dogale e tolte le insegne del suo potere.

far per lui a San Pantalon al canton del rio, dove erra la casa che fo donata per la Signoria a …,[1] et il dì seguente a dì … ottubrio[2] esso Doxe, molto vechio et decrepito, fo vestitto, con la mazetta in man vene zozo per la scalla del Palazo, per quella su la qual 'l intrò in dogado, di compagnia di messier Marco Foscari Procurator, suo fradello, et montò in barcha et andò alla sua casa. Inteso tal cossa, per la Terra tutti mormorono et fo per il Conseio d'i X deliberà et posto silencio che più non si parlasse di questo, et comesse la inquisicion alli Cai e Inquisitori del ditto Conseio d'i X, e poi fo chiamà Gran Conseio, et servato l'ordine solito – come dirò più avanti – fo eletto Doxe Pasqual Malipiero Procurator a dì 30 ottubrio et introe in dogado.

Et esso Foscari, udendo sonar le campane per la creacion del nuovo Doxe, se li rompete una vena nel stomacho et li sorabondò il sangue, *adeo* a dì …[3] 9brio morite.

Altri dichono aveva uno cancro in la lingua che lo rodeva fino in le carne del polmon e superabondò tanto flema dil[a] sputo che lo sofegò, et compite la età sua.

Et a dì primo 9brio, il zorno di Ogni Santi, essendo il Doxe nuovo in chiesia di San Marcho alla messa, vene a lui sier Andrea Donado el cavalier, zenero del ditto Foscari Doxe, et disse a messier lo Doxe la morte del suocero, di che a tutti parsse gran cossa che così presto fosse manchato – fo judichato da menincoania, vedendosi fuora del Palazo e della sua camera ducal –, fo terminato farli honor da Doxe, et fatto sonar a San Marco 9 volte le campane dopie et per tutta la Terra, et detto li officij solitti dirssi quando muor il Doxe a San Marcho. Poi, a dì 3 ditto, fo ordinado farli l'esequie. Il corpo fu portato a San Marcho in Palazo, in sala d'i Piovegi, vestitto da Doxe la notte, a dì 3. Et in ditto zor-

a) *dil* correzione di *dal*.

1. A Francesco Sforza, ma dopo la defezione di questo, confiscata e comperata ad un'asta da Francesco Foscari nel 1452.

2. Il 23 ottobre 1457.

3. Il doge morì all'alba del primo novembre 1457 in una casa di sua proprietà a Santa Margherita, non essendo ancora terminati i lavori di restauro della casa «in volta de Canal» a San Pantalon da lui acquistata nel 1452.

no dapo‹i› disnar fo portatto per Terra con le cerimonie ducal fino a i Frati minori, dove fo sepolto e posto in uno deposito. Lo andò a compagnar il Doxe nuovo con la Signoria,[1] fece la sua oracion funerale sier Bernardo[a)] Zustignian *quondam* sier Lunardo,[b)] Procurator. Dapoi li fo fatto una belissima a‹r›cha per li sui, dorada a l'altar grando con un epitafio; et questo è il breve che ditto Doxe tien in Gran Conseio:

|f. 76*v*| numero 11[2] questo è il breve che ditto Dosse tien in Gran Conseio:

numero 12 epitafio di Francesco Foscari Dose traduto volgar, qual è latin

numero 13 epitafio in sala di Palazo apresso l'insegne de l'anteditto Doxe latino, traduto.

|f. 403*r*| Agionta per li anni ove vano.[c)]

|f. 405*r*|[d)]

n° 1.[3] Il Conte Francesco Carmignolla Capetanio Ceneral nostro lanze	numero 230
Il Signor di Mantova	numero 400
Piero Zuan Paullo	numero 196
Tadio Marchese	numero 100

a) *Bernardo* correzione di un precedente *Bernardo* barrato con due freghi, a sua volta corretto nell'interlinea con *Lunardo* barrato con due freghi. b) *Lunardo* nell'interlinea su *Bernardo* barrato con un frego. c) Il resto del foglio è bianco, così ff. 403*v*-404*v*. d) In alto *c. 990 e segg. Muratori. Continua il Sanudo* scritto in matita, ed allude all'edizione *R.I.S.*, cit. Segue: *Vedi a c. 248*, scritto con lo stesso inchiostro che ha postillato l'opera. Segue *A opp. 84* scritto a matita. Tali indicazioni si riferiscono alle pagine corrispondenti della parte precedente. I ff. 405*r*-422*r* corrispondono a ff. 163*r*-180*r* dell'antica numerazione. Sulla composizione del cod. vd. Introduzione, pp. XIV-XVI.

1. Gli onori di una cerimonia funebre di rango dogale gli vengono tributati malgrado la fiera opposizione della moglie Marina Nani, che non avrebbe voluto accettare quest'ipocrita atto riparatorio da parte di un potere che aveva rovinato la vita di suo figlio Jacopo, e amareggiato fino alla morte, e disonorato, la vecchiaia del marito.

2. I numeri qui riportati: «11», «12» e «13» si riferiscono all'«Agionta», qui pp. 662, 663.

3. L'indicazione segnala che questa è la prima aggiunta, da riconnettersi con la narrazione di ff. 1*r*-76*v*, qui pp. 3-535.

Staii Ruffin da Mantova	numero 80
Falza et Antonello	numero 63
Renier da Perossa	numero 60
Lodovicho d'i Michalotti	numero 70
Batista Bevilacqua	numero 50
Zuane di messier Marin	numero 50
Bianchin da Feltre	numero 50
Ugo di Urbin	numero 50
Scariotto da Favenza	numero 40
Lambardo di Penamalli	numero 30
Jacomo da Veniesia	numero 10
Cristoffol da Fuogo	numero 8
Lanze spezade	numero 115
In Casal Mazor	
Bernardo Moresini	numero 60
Jacomo da Castello	numero 26
In Verona	
Antonello di Ruberto	numero 50
Testa da Mogia	numero 20
Jacomo da Faminatto	numero 13
Lanze spezade	numero 12
In Udene	
Zuane Sanguenazo	numero 63
In Veniesia	
Signor Antonio d'i Ordelaffi	numero 10
In Ferara	
Voladin da[a] Cologna	numero 45
In Ravena	
El Conte Alendras	numero 25
Lanze spezade	numero 11

a) Segue *Bologna* barrato con un frego.

Lance condutte, che manca a scriver

Conte Allvise dal Vermo	numero 260
Orsino d'i Orsini	numero 120
Messier Piero Pelachan	numero 100
Zuan da Pomaro	numero 38

Contestabilli delle fantarie

Il Signor di Mantova fanti	numero 200
Il Conte Carmignolla	numero 210
«El Bruxo» da Siena	numero 107
«El Cornachia»	numero 101
Simon Parzeto	numero 100
«El Quaranta otto»	numero 150
«El Perosin»	numero 100
Manzin Scarioto	numero 90[a]
Andrea da Cesena	numero 85
Antonello da Parma	numero 75
Zulian da Segna	numero 50[b]
Stangielli da Monte Olivetto	numero 50
Ventura da Siena	numero 50
Lombardo Lombardo	numero 50
Nicolò da Cavo Selmo	numero 50
Romanello da Siena	numero 40
El Grasso da Veniesia	numero 30
Domenico da Veniesia	numero 30
Cavriolo da Segna	numero 30
Bolognin da Bologna	numero 30
Corado de Barbian	numero 35
Fasuol da Cremona	numero 30
Botodella da Casentin	numero 25
Petruzo da Napolli	numero 25
Bon da Marostega	numero 25
Antonello di Christoffollo	numero 50
Zuane di Villa Real	numero 25

a) *90* correzione di numero illeggibile. b) *50* correzione di numero illeggibile.

Zuane Bondi da Siena	numero 25
Vielmo di Radovechio	numero 30
Paxe da Cornetto	numero 30
Zuane da Bologna	numero 30
Bolognin Grasso	numero 30
Nereo da Zenevra	numero 30
Paxe da Verona	numero 37
Bortolamio da Udene	numero 35
Balestrieri da Venetia	numero 100
Fanti a Ravena	
Steffano da Lugo	numero 30
Nicolò da Polenta	numero 30
Menegin di Barbian	numero 30
Zuane di Santa Agata	numero 35
Maxo di Raxine[1]	numero 35
Jacomo da Bolo[n]gna	numero 30
Nuor[a)]	numero 90
Nicolò da Bologna	numero 50
Anzellin da Salla	numero 50
A Ferrara	
Zuane di Villa Fara	numero 100
Nani da Bologna	numero 30
In Vicenza	
Scaramuza da Savia	numero 85
A Verona	
Bortolamio di Puoli	numero 100
Tadio da Parma	numero 75
Barazan	numero 30
Mario da Codignolla	numero 25

a) *Nuor* di incerta lettura.

1. Maso de' Radici in *R.I.S.*, cit., col. 991

Bortolamio da Cologna	numero	25
Piero da Imolla	numero	25
Hieronimo da Pisa	numero	25
Lunardo Verlatto	numero	20
Ravagnan	numero	25

A Loredo

Anzolo di Fazin	numero	

Suso l'armada in Po

Steffano da Vicenza	numero	40
Benetto da Pisa	numero	40
Sbardella da Trevisso	numero	25
Antonio da Fazina	numero	25
Chiodin da Imolla	numero	30
Antonio da Herba	numero	30

|f. 405*v*|[a)]

A Padova

Sonno in tutto, con provisionati	numero	100

A Cazal Mazor

Petruzo di Calavria	numero	50
Tonel da Siena	numero	60
Gasparo da Millan	numero	25

In Brexillo

El Boza da Siena	numero	60
«El Cotegna»	numero	25

Fanti che manca a far la mostra, et sono scritti:

Francho da Nolla	numero	100
Peroxino	numero	100
Franceschi da Veniesia	numero	100

a) In alto al centro in matita: *991*, e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 991.

Martin da 'Scolle[1]	numero 100
Alvise dal Vermo	numero 100
Francesco da Perossa	numero 30
Domenico da Roma	numero 30
Nan‹n›i da Siena	numero 30
Renaldo da Bologna	numero 30
Bortolamio da Perossa	numero 25
Zuanantonio da Siena	numero 30
Zuane da Fermo	numero 30
Zuan da Moliera	numero 25

Questi sonno li condutieri della Comunittà di Fiorenza:

Il signor Ardizon da Caravia, lanze	numero 400
Talian Furllan	numero 125
Bernardo di Provenza	numero 115
El Signor di Favenza[a)]	numero 200
Piero da Navarin	numero 150
Calizio da /.../	numero 40
Antonio da Fresco	numero 20
Lanze spezade	numero 50
Nicolò di Forte brazo	numero 75
Nicolò da Tolentin	numero 400
El Marchese di Ferrara	numero 500
Ugo dalla Tascha	numero 120
Fornaimo da Bolma	numero 75
Piero da Trani	numero 25
Zuan Longin da Fascho[b)]	numero 58
Antonio Alberigo	numero 25
Braceschi	numero 83

1426 A dì 13 mazo el se partì di questa Terra el Conte Carmignolla, Capetanio Gieneral nostro, con li Proveditori Vetor Bragadin et Silvestro Moresini et andando in Bressana si scontrò in

a) Segue *n* barrato con un frego. b) *Fascho* di incerta lettura.

1. D'Ascoli, probabilmente.

150 some di farine, che erano condutte in Bressa, et cavalli 12 di sal marino,[a] et tutti fo presi et condotti in Bressa in la parte si trova per la Signoria nostra.

Anchora,[b] si havé il Ducha di Millan haver datto Forlì et Imolla al Papa per danari, le qual città lui le teniva. Et se intesse nostri in Bressa haver datto molte batagie alla citadella di Bressa et morti molti d'i nemisi et come loro di drento hano di molti disagi.

A dì 9 ditto, per lettere del rezimento di Negroponte Marcho Michel, si avé come Turchi con 36 fuste con molta zente suso di notte erano venutti su la ditta isolla di Negroponte et haver menatto via di molte anime et fatto di grandissimo danno a ditta isolla.

A dì primo zugno per lettere di Bressa si havé come Vido Torello, Capetanio del Ducha Filippo di Millan, con cavalli 4000 et pedoni 3500 et assaissimi balestrieri zenovesi e[c] assa' partesani e gabellini[1] con molti cargi di vituarie e municion[d] errano venutti per esser alle man[e] con le nostre zente, imperò che loro havevano in Bressa la parte della cittadella e[f] del monte in sua libertà di poder intrar et usir in quella. Et, intesso questo, la sera tardi il nostro Capetanio Zeneral Conte Carmignolla di subitto el messe in ponto 4^{m} cavalli et 3^{m} fanti, lassando li Rettori Dandollo et Corner in Bressa con l'avanzo delle zente et con assaissimi pedoni et partesani gielfi et balestrieri alla guardia della città, et il Signor da Mantova con una altra parte, per star se 'l fosse bissogno a dar sochorsso a li nostri, overo per altra zente che fosse imbo‹s›chada, ma ditto Vido Torello[g] si redusse a Montechiari, mia … lontan da Bressa, et, vedando cossì ditto nostro campo, ritornò in Bressa con le zente.

A dì 12 ditto, in questo tempo alchuni Veronessi havevano or-

a) *miaro* di incerta lettura, probabile fraintendimento per *marino*. b) A margine un tratto orizzontale a matita, sotto: *985* a matita; e si riferisce alla colonna 985 di *R.I.S.* c) *e* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. d) *municion* correzione di *manicion*. e) A margine una *c* con inchiostro più scuro, probabilmente sta ad indicare il lemma *carta*. f) *e* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. g) *r* di *Torello* correzione di lemma illeggibile.

1. Doganieri, guardie daziarie.

dinà certo tratado contra la Signoria nostra, il qual fo scoperto, et fo uno fio di messier Jacomo d'i Cavalli, lo qual nomeva Rigo, et un Zuan di Laio con alchuni altri rebelli, i qual forno bandizadi con tagia et messo il suo in Comun.

A dì 2 lugio si havé da Francesco Benbo cavalier, Capetanio in Po, come 'l aveva preso do castelli del Ducha di Millan, zoè la Machastirna et Castel[a)] Lion; tutti do posti è situadi[b)] sopra la riva del fiume di Adda.

Anchora, si avé il Signor di Favenza esser partido di Favenza con la sua compagnia, ch'è siercha[1] cavalli 1200 per venirsi a acompagnar col Capetanio nostro a Bressa in campo, et *etiam* il signor Lorenzo di Codignolla con cavalli 900, et fo tolto a' nostri stipendij el signor Zorzi Benzon da Crema con lanze 400 et fanti 300.

A dì 28 ditto fo preso uno Rigo da Barbante, il qual erra venutto a riquisicion del Ducha di Millan in questa Terra per cazar fuogo in Arsenal et bruzar le do coche grande di Comun. Fo tormentado[c)] per li Cai d'i X et confessò, il qual fo sentenciado di esser menado a coa di cavallo[2] da Santa † fino a San Marco per terra, ma prima per Canal Grando su una piatta cridando per uno comandador il suo error,[d)] poi in mezo le do collone sopra uno soller, descopado con una manara,[3] et squartado in quatro quarti, et quelli siano messi sopra 4 forche, sì come el meritava, et quelli che l'acusò havé di provision ducati 60 a l'anno et una casa di bando, et soldi 20 ogni dì che se lavora in Arsenal in vitta sua.

In questo dì fo mandado ambasador al Ducha di Savogia[e)] sier Ferigo Contarini, fo di sier Zusto, con una bella compagnia. Andò insieme con l'ambasador d'i Fiorentini per esortar quel Signor fesse[4] presto quello li sui horatori haveva promesso: che 'l saria contra il Ducha di Millan.

a) A margine una *c.* b) *situadi* correzione di *situado.* c) *tormentado* correzione di *terminado.* d) Segue *et* barrato con un frego. e) *Savogia* nell'interlinea su *Millan* barrato con un frego.

1. Circa.
2. Trascinato dietro la coda del cavallo.
3. Decapitato con la mannaia.
4. Nel senso di: facesse.

|f. 406*r*|[a] 1426 A dì 12 agosto[1] fo eletto tre ambasadori al nostro Capetanio Gieneral, Conte Carmignolla: Lunardo Mocenigo, Fantin Michel et Pollo Loredan, tutti tre Procuratori di[b] San Marco, li qualli subitto si partirno et andò in campo a conferir[c] con ditto Capetanio aciò le nostre cosse della guera procedesse con ordene et havesse spazamento.

A dì 4 fo fatto Capetanio in Po Andrea Loredan in luogo di sier Francesco Benbo il cavalier, el qual erra amalatto et li fo datto licenzia venisse a repatriar.

A dì 6 ditto da Bressa si havé nuova come a dì 11 ditto le nostre zente haveva hautto per forza la porta della torre delle Pille, ch'è in Bressa, et haveva speranza haver presto l'altro seragio della cittadella, per la qual si va a uno gran borgo, et è stà tolto la via, ché non va più vituaria in ditta cittadella per niuna via.

A dì 6 7brio vene uno messo del nostro Capetanio Zeneral e Provedidori di Bressa notificando alla Signoria come loro vigorosamente haveva combatudo la porta della Garzetta, et per forza di bonbarde l'avevano hautta et quella spianada, et poi i montono suso i muri combatendo la muragia del muro di Santo Alessandro, et haver brusà tutte le forteze et spalti e seragi, et li nimici stava alli ripari di ditta cittadella, ma per dubitto del fuogo i se redusse suso il muro per segurtade di le sue persone et, vedendo così li nostri, vigorosamente montorno suso li muri. Il primo che montò fo Nicolò da Tolentin[d] et Tadio[e] Marchese con le sue compagnie, e pur li inimici steteno forti et costanti do zorni et il terzo dì, al dispetto di loro, nostri intrò in quella, zoè preseno la intrada et il borgo contra la sua difessa della citadella vechia et nuova, et havevano speranza haver presto l'avanzo delle forteze de l'altra citadella et del castello che errano in man delli inimici.

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1426*. b) A margine *M 987* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 987. c) L'ultima *r* correzione di lemma illeggibile. d) A margine un segno a matita. e) Segue un segno a matita.

1. Le notizie riguardanti il 1426 non hanno un corrispondente nel corpo della narrazione (ff. 1-76*v*), e sono dunque da considerare come parte integrante di questa, più che delle vere e proprie aggiunte.

Et, intesso tal novella, fo fatto gran feste et fuogi in questa Terra et ordinò far procesion per tanta vitoria hautta et poi a dì 19 ditto fo preso per questa vitoria dar ducati 100 per vestir poveri et lemosine a XX monesterij.

Per lettere di Ferigo Contarini, orator nostro in Savogia, se intesse come il ditto Ducha haveva messo in campo homeni 4000 et arcieri 3000 inglesi con speranza di recuperar le sue terre li tien il Ducha di Millan.

A dì 11 ditto el zonse qui uno cavalaro di Bressa in orre 36 venutto, per il qual si ha nuova come le zente del Ducha di Millan – cercha cavalli 7000 et fanti 1000 – errano venutte verso li fossi della citadella vechia con gran furia et li nostri si messeno in arme et vigorosamente fatte le ‹s›chiere molto ordenatamente, et nostri ensiteno fuora et fono alle man et i nimici si apizorno con Nicolò da Tolentin et Allvise dal Vermo et dretto loro erra il nostro Capetanio Zeneral con il resto delle zente d'arme et così si apizorno il fatto d'arme, et durò la batagia orre … et nostri restò vitoriosi et li nemisi fo constretti a retirarssi a dredo, et poi cercha alle 22 hore si apresentorno un'altra volta alla citadella vechia, ma niente li potté far et, vedendo quelli del castello che per li nostri li vegniva butado li muri a terra con le bonbarde, mandorno a adimandar al Capetanio di poderlli parlar, il qual andò, ma non rimase d'acordo et tornò a driedo et nostri continuò il bonbardar dì et notte, et il zorno sequente usitte dal castello circha 500 cavalli al badalucho[1] con nostri et fo preso messier Zuane di messier Marin, condutier nostro, con circha 5 altri homeni d'arme et nostri prese 30 d'i sui homeni et cavalli, et subitamente fo riscosso il ditto messier Zuane per contracambio fatto.

A dì 13 ottubrio fo preso uno castello detto Carpen‹e›dolo per li nostri et si spera se ne haverà delli altri. A dì 12 si havé Montechiari.

Essendo in questa Terra venutto per avanti il reverendissimo domino Zordan, Epischopo albanese, legatto del Papa Cardenal Orsini, qual fo honorato (alozò a San Zorzi Mazor), il Dose li andò contra, et a dì 24 ottubrio fo preso farllo nobelle del nostro

1. Per una scaramuccia.

Mazor Conseio, et così il magnifico Conte Carllo Ursini, suo fratello, et sui eriedi. Avé 500 di sì, 13 di no, 11 non sinciere.

A dì 13 9brio si avé letere dalli nostri Proveditori a Bressa – zoè Fantin Michel et Piero Loredan Procurator – come, con il nome di Dio et di messier San Marco, havevano fatto acordo con quelli del castello di Bressa di darlli ditto castello liberamente a dì 20 9brio a hore 20, et havendo hauto li obstagij, zoè il fradelo del castellan, et sie fioli d'i altri mior di loro con questa condicion: che le municion, et arme, ch'è lì drento fermade, et i danari sieno datti a quelli soldatti è lì drento e oltra di ciò li dia render il fradello bastardo del Signor di Mantova et altri presoni, quali errano in ditto castello senza alchuna tagia.

In questo anno fo preso l'isolla di Cipri per il Soldan del Caiaro, sì come ho scritto di sopra,[1] a dì primo agosto 1426, havendo fatto far ditto signor Soldan una grande armatta, la qual vene a Limeso[2] a dì … agosto, et messe le zente in terra et a dì 7 ditto se scontrò nel Re et con il Principe suo fradello apresso Limiso mia 8. Erra con ditto Re cercha 2000 cavalli e pedoni assaissimi, e subitamente il Re ruppe do delle ‹s›chiere di essi Mori e facendo grandissima tagiada di loro, perché i errano mal armadi, ma finalmente per li Mamaluchi fo rotto il Re et morto suo fradello et perido esso Re di uno colpo di spada in la golla, et poi prexo et menado via da ditti Mori. Vedendo Cipriani esser preso il suo Re nominatto … et morto il Principe suo fradello, tutto l'oste si messe in rotta et a fuzer, et quelli Franchi che volseno star alla difessa, tutti fono tagiadi a pezi, et specialmente quelli capellazi della Morea, perché mai i non abandonava la persona del Re. Dapoi, a dì X, Mori si apresentò a Nicosia con cercha cavalli 3000 et quelli della terra li aperseno le porte gridando: «Viva il signor Soldan», et sorazonto tutto il campo di ditto Soldan intrò nella terra e quella messe a sachomano et fichò fuogo nel palazo del Re et molti altri palazi, et menono via con loro zercha anime 2000. El nostro Bailo con li nostri marcadanti se redusse al castel di Ceri-

1. Vd. a p. 42, in cui vi è un sintetico accenno alla vicenda qui molto più distesamente narrata.

2. Per le vicende di questi anni a Cipro si veda p. 64, nota 4.

nes et dopoi l'armada del Re e quella di Rodi a dì 12 agosto zonse a l'isolla et trovò l'armada d'i Mori che giera voda di zente perché li homeni erra andatti infra terra a robar, e lì havé vista di una nave che giera in mar in bonaza, li andò con le galie et barche et remurcchiola, la qual nave giera di Venecia[a] che vegniva di Gierusalem con molti pelegrini – patron di quella in Golfo, Maravegia – et messa questa nave tra le sue et quelle d'i Mori, per modo che tutte le freze et veretoni vegniva in la ditta nave – | f. 406*v* |[b] et fo combatuda per spacio di 4 hore – alla fine[c] i la prese et montò suso, et tagiò a pezzi tutti quelli errano suso, ecetto le femine zovene che menò via. In la qual nave giera 25 fratti, i qualli Mori voleva i renegasse, e loro non vogiando renegar, metandosse quelli in zenochioni con le man zonte, tutti forno morti et renderno l'anime loro a Dio, et li sui corpi loro li brusò.

Et siando menado ditto Re di Cipri con moltissimi zerbotti davanti el Soldan, in ferri, discalzo et toso, il ditto Re usò alchune parolle et si acordò con ditto Soldan di dargi di presente ducati 30^{m} et duchati X^{m} a l'anno infina a diese anni. El Soldan fo contento lasarllo domentre havesse piezaria,[d] donde per li nostri marchadanti, aciò seguisse la liberacion di esso Re, fo datto tante marchancie et merze in man del Soldan, sì che el fo pagatto delli ducati 30^{m}, e il ditto Re fo liberado et tornò in Cipro et menò con[e] sí li nostri marchadanti, et, zonto, intrò nel Regno e messe tante gabelle e comerchij per modo che el guada‹g›nò di molti danari[f] di ditta rason.

A dì 10 Xbrio, siando redutte ambasarie del Ducha di Millan et della liga nostra a Veniesia per tratar la paxe, il Papa mandò a questo effetto il Cardenal Santa †, legatto, qual, come ho scritto di sopra, erra Gardenal Orsino et alozò a San Zorzi et lì se tratava ditte pratiche.

a) *V* di *Venezia* correzione di *N.* b) In alto a sinistra, con la medesima grafia: *1426*; al centro: *1427.* c) *filla.* d) *piezaria* correzione di lemma illeggibile. e) A margine *989* in matita. Il numero si riferisce alla colonna corrispondente in *R.I.S.* f) A margine *989* e un segno in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 989.

1427[a] a dì 2 marzo, havendo bisogno la Signoria nostra di conferir con il Conte Carmignolla, Capetanio Gieneral nostro, li scrisse che 'l venisse in questa Terra per poter esser a parlamento et darli ordene della guera, et fo mandado do Provedidori in Bressa, i qualli in quella notte i se partino: Fantin Michel et Piero Loredan Procurator.

A dì 15 ditto vene nuova come, essendo venutto Andrea Loredan, Capetanio della Armada di Po, con ditta armada a disarmar, et sapendo il Ducha di Millan la Signoria haveva lasado il Po senza alchuna vardia, subitamente lui mandò galioni 20, ganzare 3 grande incastellade, rediguardi 12 a Torexelle, dove jera restà Lorenzo Valumiera, nostro citadin, veronesse, statto longamente de lì, et intesso questo el nostro Capetanio giera a Casal Mazor, Fantin Pisani, prestamente lui provette et mandò a Toreselle uno Contestabille di fanti con balestrieri 50 molto ben in ponto, ma no 'l potté entrar in la forteza imperò che il campo per terra e per acqua aveva zà circondà la ditta forteza, et il ditto Lorenzo Valusmiera si acordò ‹con› li Capetani del Ducha di Milan, non aspetando pur li fosse tratto una piera di bonbarda, et si rese, el qual venutto a Veniesia fo retenutto et condanatto a star dui anni in preson, poi[b] confinà in Candia, come ho scritto di sopra.[1] Il qual fo cazon di far perder ditta forteza di Toreselle, Casal Mazor e Brixelle, imperò che, spazada che fo la ditta armada di Toreselle, in quella notte andò a Cazal[c] Mazor a dì 28 marzo – et fo il venere santo – et per terra vene Agnollo dalla Pergolla, Vetorello Belmamollo, Rasmin di Triulzi, et Nicolò Picenin, Capetanio del Ducha di Millan, et tutta la famegia del Ducha et il Ducha in persona, in suma cavalli 7000 et fanti 8000, et assaissimi vastadori e cari di monicion, bonbarde grande, gradizi[2] et altre cosse, et subitto circondò il ditto castello di Cazal Mazor metandosi in

a) A margine *9/.../* a matita, seguito da *992* in matita, e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 992. b) *poi* correzione di lemma illeggibile. c) *Cazal* correzione di *Casal*.

1. A pp. 63-64.
2. Graticci di rami e stuoie intrecciate poste per rafforzare le fortificazioni campali, fossi o trincee, o per attraversare terreni melmosi e corsi d'acqua.

ponto per darlli la batagia[a] per ogni parte, et il Proveditor Fantin Pisani mandò un rediguardo di remi 18 alla nostra armada erra zonta a Viadana – mia 6 de lì – Capetanio Steffano Contarini, a dirlli l'armà del Ducha erra zonta lì et così el campo da terra, el qual Capetanio, intesso questo, subitamente vene suso con tutta l'armada; e sapendo l'armada nimicha erra galioni 27 per un conto autto della Signoria, che di l'arma del Ducha giera più di galioni vinti, che per niun modo lui si apizzasse[1] con quella, onde deliberò di tornar indredo, e non volsse star a Casal Mazor più di hore 18, dove lassò 50 fanti, 4 barilli di polvere di bonbarda, 4 casse di veretoni; et vedando nostri[b] di Casal Mazor che la nostra armada dipartiva, dalla qual speravano haver socorsso, rimasse tutti come morti,[c] benché per el suo Proveditor i fosseno confortadi facendo tutte quelle provission che i poteva far a defension.

A dì 13 lugio si havé nuova che, essendo el nostro campo alozado apresso Cremona, sapendo che le zente del Ducha di Millan si metevano in ordine per insir fuora per esser alle man con nostri, et questo per la grande necessità che havevano di vituarie drento la terra di Cremona, et per la ditta cazon usciteno fuora et fono alle man con li nostri. Durò la batagia molto aspra per spacio di orre 4, et ne fo morti assaissimi di una parte et l'altra, ma pur alla fin fo preso per nostri molti homeni d'arme, et quelli del Ducha voltorno le spalle et introrno drento di Cremona, et si ditta batagia fose statta fatta lontan dalla terra niun intrava drento a salvarsi. Et li nostri li incalzorno fino drento delli restelli.[2]

Anchora, si havé nuova come Rolando Palavicin, qual erra molto inimico[d] con il Ducha di Millan, per certo dispetto[e] riceudo dal ditto Ducha, quello si volse acordar con la Signoria nostra contra il ditto Ducha – il qual è Signor di molti castelli – et li fo

a) *batagia* correzione di lemma illeggibile. b) A margine *992a* in matita. c) A margine *993* in matita. d) *in amicicia.* e) *dispetto* correzione di *rispetto.*

1. Data la superiorità dei nemici, per nessun modo si scontrasse con loro.
2. I cancelli o gli steccati posti all'ingresso delle fortezze.

promesso di darlli ogni anno provision per la sua persona lire 1500 di grossi, et darlli lanze 100 di condutta fino 120, e provvision ducati 1500 d'oro et *etiam* è stà fatto del Mazor Conseio.

Etiam fo tolto Piero Maria d'i Rossi con 7 Signori sul Parmesan.

A[a] dì 7 agosto fo mandatto per sier Francesco Benbo, cavalier, Proveditor della Armada in Po, 5 galioni et molte barche armade apresso Cremona a soraveder, et la sera zonse de' nemisi, molti galioni e rediguardi et do sue nave armade, suso le qual giera una grandissima zente et provisionadi molto ben in ponto. Et fono alle man con li nostri et durò la batagia da hore 13 fino a hore 22, et dopoi, siando stà morti et feridi assaissimi, li nostri prese 6 galioni drento li qual giera Belmamollo, suo Capetanio, et l'avanzo d'i cortesani del Ducha di Millan, fo da presoni 370 in suso, il resto dé in terra et fuziteno via, et la matina per tempo parte del nostro campo seguì il resto d'i galioni, i qual, havendo assai zente da piè e da cavallo suso per le rive, al dispetto di tutti si tirò in suso, in luogo seguro et si salvono.

A dì 23 ditto fo fatto per il Conseio d'i 100 do Proveditori al nostro Campo con grande autorittà, i qual fono Lunardo Mocenigo Procurator et Fantin Michel Procurator, et acetorno subitamente et fono spazadi et mandadi via.

|f. 407*r*|[b] 1427[c]

A dì 28 agosto si partì di Chioza il reverendissimo Cardinal Santa †, legatto del Papa, mandatto di nuovo aciò el tratasse la paxe tra il Ducha di Milan et la liga. Et per la peste erra in questa Terra la Signoria terminà che el non vegnisse di longo, et il Dosse andò con la Signoria et Collegio a Malamocho con li piatti, dove vene il ditto Cardinal, et lì in Chiesia i fono insieme a parlamento et stetteno per spacio di 5 hore parlando di questa paxe, et poi il Doxe tornò in questa Terra; il Cardenal restò lì et fo chiamà il Conseio d'i 100 et consultado la risposta, et poi il dì sequente il Dose ritornò a Malamocho a darlli la risposta et confortò il ditto Cardinal che per suo comodo et per segurtà della peste lui volesse retornar a Ferrara, onde che si mandaria li nostri am-

a) A margine un segno in matita. b) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1427*. c) *1427* vergato in alto a sinistra.

basadori per tratar ditta paxe venendo *etiam* quelli del Ducha di Millan.

A dì 28 7brio si havé come Rolando Palavicin insieme con Tadio Marchese con loro compagnie haver corsso sul Parmessan et fatto una grossissima[a] preda et preso molti presoni, homeni di tagia, et fatto preda per duchatti 8000.

A dì 16 ottubrio, al levar del sol si havé lettere d'i Retori di Bressa,[b] venutte in pochissime hore, qualli scriveno come essendo il felixe esercitto nostro atorno uno castello chiamatto Machalò per voler[c] haver quello, e lì erra tutto il campo del Ducha di Millan, averse alozado tra do palade, et questo havevano fatto aciò li nostri non li potesseno andar adosso e, havendo il nostro Capetanio sentimento di questo, et che il ditto campo giera desordenado, consultato con li Proveditori, determinono di andar a 'saltar quello, et a dì 16 ottubrio a hore 5 di zorno li fexe passar molti pedoni et la squadra di Zuan Savello da quella banda con assaissimi balestrieri et, sapudo Nicolò Picenin, uno d'i Capetanij del Ducha di Milan, che il ditto Zuan Savello jera pasado dalla sua banda, lui si messe in ordine con tutta la sua zente con le lanze in resta per volersse apizar insieme.

Vedando questo, Piero[d] Zuan Paullo, condutier nostro, per sua prudencia fece spianar uno certo fosso che giera tra la z‹en›te[e] del Ducha et li nostri et subitamente lui mandò dalla banda d'i nemisi 5 squadre et, vedando li nimici che li nostri li haveva circondadi in quelle[f] paludi, subitamente si scomenzorno a metter in fuga, et li nostri cargandolli adosso per modo che, col nome del nostro Signor Idio et del gloriosso messier san Marco evanzelista, li rompé il suo campo, et fo preso scuasi tutti li condutieri del Ducha di Millan et molti ne fo morti, ma la notte la mazor parte delli ditti condutieri fu strafugadi[1] et lasadi andar, pur[g] fo trovado esser presoni da cavalli ... tra i qualli Carllo Ma-

a) A margine *997* in matita. b) Una macchia d'inchiostro scuro copre la parola. c) Una macchia copre la parola. d) Una macchia parzialmente copre la parola. e) Una macchia parzialmente copre la parola. f) *quelli*. g) *pur* correzione di lemma illeggibile.

1. Fatti fuggire.

latesta, Capetanio del Ducha preditto, cugnado del Signor di Mantova, et uno fratello del Conte Francesco Sforza, uno fiol di Agnollo dalla Pergolla et molti altri condutieri et homeni d'arme et, se 'l no si fosse vegnudo la notte adosso, non saria scampado nisuno di loro. Et hano hautto tutti li cariagi dil ditto campo et molta vituaria et,[a] hautta questa nuova, la Signoria ordinò soni di campane, fuogi di lumiere et far procesion et lasar presoni di prexon, ringraciando Idio di tanta vitoria.

Fo preso nel Conseio d'i 100 di donar al Conte Francesco Carmignolla, Capetanio Gieneral nostro, la casa granda fo da cha' Lion a San Stai – erra del signor Malatesta[1] – et darlli ducati 2000 per sua provision a l'anno et darlli uno castello in Bressana li dava ducati 500 a l'anno de intrada.

A[b] dì 27 ottubrio a peticion di Papa Martin fo mandatto a Ferrara do honorandi horatori nostri, Pollo Corer et Hieronimo Contarini, per esser col Cardenal Santa † et li altri oratori del Ducha di Millan e della liga per veder di concluder la paxe.

Il Ducha di Millan mandò messier Antonio Zentil e messier Zuan da Rezo e messier Zuan Francesco Giorna, et la Comunittà di Fiorenza mandò messier Pala d'i Strozi, cavalier, e messier Girardo d'i Medici, li qualli horatori haveno pien sinichà[c] et mandatto di concluder quanto richedeva.

A dì 25 9brio li nostri di Bressana avé la villa di Val Chamonicha con alchune forteze drento ditta valle, e *masime* il castello di Brè, et infino qui li nostri haveno zircha[d] 80 forteze tra il Brexan et Bergamascho, ma pur Bergamo si tien anchora per il Ducha di Millan et questo per esser in ditta città moltissimi giebelini, ma prestamente o per amor o per forza convegnirà vegnir sotto la Signoria nostra.

Anchora di 13 ditto si havé Val di Sabia.[e]

In[f] questo zorno zonse in questa Terra uno imbasador della

a) A margine *M 998* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 998. b) A margine un segno in matita. c) *pien sinichà* nell'interlinea su *piena autorità* barrato con un frego. d) *zircho*. e) Segue *998 M* preceduto da un segno in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 998. f) A margine dei numeri in matita di difficile decifrazione.

1. Vd. più sopra, quanto detto in modo incompleto.

Comunittà di Fiorenza, qual fo messier Marcello d'i Strozi, qual fo molto ben receuto et vene con una nobel compagnia e si alegrò della vitoria hautta contra il Duca di Milan.[a]

A dì 3 frever fo preso nel Conseio d'i 100 di far uno horator a Papa Martin et fo eletto Francesco Barbaro dotor, et acettò.

A dì 9 Xbrio in Gran Conseio fo preso parte di far nobelle nostro con li sui eriedi il magnifico signor Rolando Palavisin, fo fiol del magnifico Nicolò, cavalier.

A dì 9 zener si havé nuova come el Ducha di Millan haveva mandatto il Conte Francesco Sforza con cavalli 800 sopra la rivera di Zenova et lì asaltò le zente di messier Tomaso da Campofregosso, il qual, essendo ben provedudo, lo serò in Poncevera e di là non è per ussir. E dopoi si havé ditto Conte Francesco esser stà preso e messo in castello, et dipoi si avé come il ditto de lì erra fuzido incognito.

1428, a dì 8 marzo si havé aviso come il nostro campo haveva[no] afermado le bonbarde et bastie apresso Bergamo.

A dì 14 ditto zonse in questa Terra il Conte Carmignolla, Capetanio Gieneral nostro, et messier lo Doxe con la Signoria et altri zentilomeni li andorno contra fino a Uriago et fo acompagnado honorevolmente fino a casa sua, et poi fo in Colegio molte volte a consultar, et fo termenado – non seguendo la paxe – che questo april el vadi in campo a far facende.

Questo andò alli bagni[1] et poi andò al campo.

A[b] dì 22 april vene uno bregantin armado da Modon per il qual se intesse come Turchi erano andati a l'isolla di Negroponte – tra galie et fuste numero 40 – et menado via 700 anime et più, et cazado fuogo nelle vigne et oliveri, e fatto grandissimi danni; e più, sonno *etiam* venutti al suo ritorno sotto Modon e Coron, et non si provedendo sono per far pezo perché non hano contrasto di armada alchuna.

| f. 407*v* |[c] 1428[d]

a) Segue *998 M* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 998. b) A margine una parentesi a matita. c) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1427*. d) *1428* vergato in alto a sinistra.

1. Alle cure termali.

Intesso[a)] questo, subitto fo preso far Capetanio al Colfo; et fo eletto Andrea Mocenigo, et fo armà de qui galie 15, le qual fo spazade *inmediate* per andar a trovar ditta armada turchescha.

Capitolli della pace fatta tra la Signoria nostra et Fiorentini con il Ducha Felippo Maria di Millan conclusa a dì april 1427 in Ferarra.[1]

Primo,[b)] che avanti tratto el se deba remeter tutte le offesse per ambe le parte et ogni ingiuria seguida dal 1423 infina qui. *Item* il Ducha di Millan lassa alla Signoria Bressa con il Bressan con tutte le terre et lu‹o›chi erra alla obediencia di ditta città di Bressa. Anchora lassa alla[c)] Signoria la città di Bergamo che lui posiede con tutto il teritorio bergamascho, e ditto Ducha è contento di meterse in compromesso di messier lo Cardenal, qual deba zudegar se Martinengo et la valle di San Martin è sotto il veschovado di Bergamo, e che le ditte terre sia della Signoria senza alchuna contradicion.

3°[d)] Che Orlando et Antonio Palavicin e Zuane dal Pomo debbia romagnir colegadi con la Signoria e il ditto Duca li debia lasar ogni suo castello et forteze e tutti i sui beni et che li ditti possa galder[e)] quello i havesse sotto il dominio del ditto Ducha.

2° Lasa el ditto Ducha alla Signoria tutte terre et castelli che la ditta Signoria havesse aquistade in Cremonese come in ogni altro locho.

4°[f)] Che Allvise dal Vermo, e i fiolli fo del Conte Felippo d'Arzé, loro debia haver dal ditto Ducha li sui castelli e forteze con tutti i sui beni mobelli, et che i romagna aderenti della Signoria nostra.

5° Che il Conte Francesco Carmignolla, Capetanio della Signoria, li sia rendutto ogni sui beni mobelli e immobeli, e quelli possa vender e darli ogni danaro che 'l avesse prestado, ecetto le cosse 'l ‹h›a in feudo che 'l non possa vender, e sia di questo zudegado per messier lo Cardinal, come li piaserà.

a) A margine *999 M* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 999. b) *Prima.* c) *atta.* d) *3°* correzione di *2°*. e) Una macchia copre tre parole. f) 4° correzione di cifra illeggibile.

1. Vd. più sopra pp. 74-76.

6° Che ogni soldatto che havesse beni [i] nel Stado del Ducha di Millan, el qual fosse[a] a soldo della Signoria, li siano dadi et restituidi, et se li fosse stà bandidi sia asoluti del bando, et così di conversso, e lassa ditto Ducha tutte possesion et beni 'l avesse sì in Bressana come in Bergamascha fazendo carta *inter vivos* di donat‹i›on.

7° Che il Ducha di Milan non possa far far sora Po, né zercha Po, forteze, bastie, chiese né ponti, et che quelle che son al presente se debia ruinar et che la Signoria non possa per il simille far *ut supra*, ecetto quelli ponti che antigamente soleva haver il ditto Po, zoè dal tempo di questo Ducha fin qui.

8° Si compromette messier lo Ducha et la Signoria in messier lo Cardenal a chi debia romagnir il locho di Toresselle, *etiam* delle bastie che la Signoria ha fatto far verso Cremonese, zoè apresso la terra, se le diano romagnir della Signoria o[b] le siano ruinade.

9° Che il ditto Ducha non se possi impazar in li fatti di Romagna né di Bologna né d'i Toschani, sotto alchun color con alcun Signor o[c] Comunità fino a Roma, e da l'altra parte da Bologna fino a Pontremolo, e dalla Massa in qua fino al mar di Roma, e in tutte quelle parte lui non possa haver né recomandadi né aderenti, né far liga con alchuna persona et che 'l non possa aver in alchuna terra della Chiesia né con altri, sotto simil color, et converso per il simille la Signoria di Venetia, non intendando in questo né Imolla né Forlì, che giera racomandadi alla Comunità di Fiorenza, e asolve el ditto Ducha il signor Carllo, et tutta la casa d'i Malatesti di ogni obligacion che loro fosse obligati liberamente, e la Comunità di Fiorenza lui absolve che loro possa navegar con ogni navillio sì al viazo di Londra e di Bruza,[1] come in cadaun altro luogo senza pagar dacio a Zenova, e là possa far fontego come fa i proprij Zenovesi, e promesse el ditto Ducha che 'l Comun di Zenova ratificerà[d][2] questo per publicho instrumento.

a) *e* correzione di lemma illeggibile. b) *o* correzione di *bo*. c) A margine un segno in matita. d) *retificerà*.

1. Bruges.
2. Ratificherà.

X° Che messier Zuan Antonio et Lodovicho dal Fiesco e quelli di Campofregosso et tutti li suditti di Zenova nobeli rimagna con il Comun di Fiorenza per aderenti con quelle terre che loro teniva avanti la guera, et per quelle che fosse aquistade dapoi la guera di Romagna sia in compromesso di messier lo Cardenal che lui zudega come li piacerà e parerà.

XI° Che il ditto Ducha deba haver asegnado le ditte forteze che'è obligado dar alla Signoria fin a 6 mazo prossimo, et diebasi levar le offesse a dì primo mazo, et si la Signoria aquistase alchuna forteza in questo mezo, sia sua.

XII° Che ambe le parte debia – fra termine di[a] do mesi – aver dado in nota a messier lo Cardenal li sui aderenti e recomandadi e non possa dar alchuna delle parte per suo aderente, el qual non fosse stado avanti el principio di questa guera soi aderenti et colegadi debia esser observado, come è notado et scritto in li capittolli – sotto pena di ducati 100^{m} d'oro – et di questo sia segurtà il serenissimo Papa Martin per ambe le parte.

Item che la ditta paxe sia cridada per ambe le parte a dì 6 mazo per tutte le sue terre. Che Dio la mantenga per longissimo tempo.

A[b] dì 11 mazo si havé nuova come li nostri havevano l'intrada in Palazuol et hautto la rocha con tutte le pertinencie che li fo consegnatta, et [par] ditto Cardenal Santa †, con Pollo Correr et Hieronimo Contarini, horatori nostri statti a Ferrara, veneno a Bergamo, et quella sera medema fece alli comesari del Ducha consegnar quella città alla Signoria nostra con tutte le sue pertinencie.

A dì 16 ditto in questa Terra fo fatto una solenissima procession con tutte le chieresie e fratti di Venecia per la paxe sequitta, et fo cridà la pace.

E nota non fo più[c] altro Conseio che quel d'i Pregadi, sì che li Consieri d'i 100 et 120 cesorno esendo seguida la pase,[d][1] et fo principià a dì 14 mazo a trattar le cosse in Pregadi.

a) *do.* b) A margine *1000 M* in matita ed allude alla colonna corrispondente in *R. I. S.* c) *più* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. d) *paze* correzione di *paxe*.

1. Come si è visto più sopra i Cento Savi alla guerra erano stati creati per amministrare gli affari della guerra in corso.

A dì 24 mazo zonse in questa Terra il Conte Francesco Carmignolla, Capetanio Gieneral nostro, con tutti li sui condutieri, et portò con lui la bandiera di messier San Marco, et fo fatta[a] un'altra notabil procesion, et apichatto la ditta bandiera in giesia di San Marco con quella della liga.

E nota, fo posto[b] in Pregadi per sier Almorò Valaresso Consier meter le bandiere prese alli inimici in giesia di san Marco. Avé 32 balotte; e a l'incontro[1] fo preso meter quella della liga e di San Marco, e avé 84.

|f. 408*r*|[c] 1428[d] a dì 4 lugio vene in questa Terra otto ambasadori della Comunittà di Bergamo, molto honoratamente vestidi e con molta famegia, t‹r›a li qual erra il suo Ve‹s›chovo, il qual fece uno solenissimo sermon a messier lo Dose, et li portono a presentar una notabillissima bandiera con l'arma della Comunittà, la qual fo apichada in chiesia di San Marco, sopra la qual è scritto *civitas Bergami.*

A[e] dì 22 lugio, in questo tempo per il Conte di Zil fo mandado alla Signoria uno ambasador, il più secretto che lui havesse, per tratar triegua con il Re di Ongaria et la Signoria nostra, et così fo concluso triegua per do anni perché errano qualche deferenzia tra loro.

A dì 21 ditto fo eletto imbasador nelle parte della Morea, al Dispoti della Janina, Zuane Corer, fo de sier Felippo Procurator per tratar pase con il Dispoti della Janina et altri Bassà sonno in la Morea.

A[f] dì 7 agosto fo eletto imbasador al Turcho per trattar la paxe con lui Jacomo Dandollo il cavalier. Acettò et si partì con le galie fo armade, Capetanio al Colfo Andrea Mocenigo.

In[g] questo tempo si havé nuova che do nave nostre carge di marchadancia, le qual andava in Romania, erra stà prese da 21 fuste[h] d'i Turchi, e menade a Garipoli, e di questo erra stà cazon

a) *fatto.* b) *posta.* c) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1428.* d) In alto a sinistra è scritto *1002 M* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1002. e) A margine *1002* in matita. f) A margine *1002* in matita. g) A margine in matita *d/.../.* h) *fusta.*

1. Come controproposta.

una nave di Anconitani che aveva tradido li nostri da ditte nave.[1]

A dì 13 ottubrio, in questi zorni il Ducha Felippo Maria di Milan scrisse alla Signoria come el si haveva maridatto in una sorella del Ducha di Savogia, la qual li deva per dotta una gran quantittà di danari e de molti castelli, e che 'l aveva terminado di menarla a dì 16 ottubrio a marido, però l'invidava messier lo Doxe et li sui Consieri, el Marchese di Ferrara e il Signor di Mantova et il Marchese di Monferà, et il Doxe di Ostrolich a ditte noze et feste.

Li fo risposso per la peste giera non poteva il Doxe andar, perché non saria ben fatto a meter il morbo in Lombardia, ma se li mandaria ambasador per honorarlo.

A dì 12 ditto fo eletto ambasador al Ducha di Millan Zorzi Corner, fo di sier Andrea,[a)][2] qual *etiam* per molte ardue caxon.[3]

A dì 22 ditto zonse qui Marco Dandollo, statto ambasador al Re di Ongaria, di compagnia con uno imbasador della[b)] Comunittà di Fiorenza; et di XV capitolli che il ditto Re diceva haver diferenzia con la Signoria nostra errano rimasi d'acordo di X, et delli cinque che mancha ditto Re ha mandatto sui horatori alla Signoria per romagnir d'acordo et prolongar la triegua per tanto tempo quanto vorà la Signoria nostra.

A dì 16 ottubrio fo terminà nel Conseio d'i Pregadi et poi nel Mazor Conseio di far di nuovo uno Officio, il qual si chiamase Governatori delle Intrade del Comun, i qualli fosseno quelli dovesseno incantar li dacij di questa Terra et farli per scortinio et 4 man di elecion, et così fonno eletti.

Anchora, fo preso elezer in Pregadi 3 Savij a disfalchar la Camera d'Imprestidi, la qual è debitora 9 miliona di ducatti in cercha, et fono eletti Ambrosso Badoer di sier Alban Procurator, Vincivera Zorzi et Hieronimo Contarini da Santa Maria Formosa, dandoli autorità di meter parte *et cetera*.

a) Segue *el* barrato con un frego. b) *dello*.

1. Vd. più avanti, pp. 562-563.
2. Su Giorgio (1374-1439) di Andrea del doge Marco Corner, e della sua infelice e lunga prigionia ai forni di Monza (1432-1439), vd. p. 198, nota 2.
3. Il pensiero non è concluso.

A dì 6 Xbrio fo eletto ambasador a Fiorenza Fantin Dandollo dotor et cavalier, el qual acettò et subitamente si partì.

A dì 21 ditto per do galie carge di specie zonte de qui se intesse come 5 fuste grosse di Turchi haveva messo in terra ne l'isolla di Candia in[a] uno luogo apresso Setia,[b] e aver menado via cercha anime 24; et intesso questo, il rezimento di Candia fé provision di armar do galie et, trovatto le zurme, quelle armono con una galia di Negroponte jera lì, e in persona Dolfin Venier, Capetanio di Candia, montò suso le ditte galie e andò a trovar 3 galie de inimisi, che anche quelli vegniva a danisar la isolla e, vedando questo, 6 fuste di Turchi, credando che le fosse una solla galia, perché le altre gierano dredo la ponta, veneno per investir detta gallia et trasselli molte freze, e ne fo feridi 24 homeni et morti 4.

Vedando così le altre galie si descoverse la ponta, et foli adosso, et subitto do di quelle fuste d'i Turchi si rese et le altre do combateno valentemente. Alla fin fono prese tutte 4 et fono tutti tagiai a pezi, ecetto 13 che forno reservatti vivi.

A[c] dì 6 frever fo preso di armar la chocha granda di Comun, di botte 2500, et fatto Capetanio Allvise Loredan *quondam* sier Zuan, con salario di ducati 50 al mese.

Anchora fo preso per il bon portamento che haveva fatto in questa guera il signor Lodovicho di Gonsaga di Mantova al nostro campo e[d] con la propria persona, di donarli una bella casa in questa Terra et, presa la parte, fo comprada quella di sier Bernardo Zustignian da San Pantalon, ch'è in cavo del Rio a volta del Canal et costò alla Signoria ducati 6500.

Per mezo del ditto Signor di Mantova fo afermado[e] il Conte Carmignolla per Capetanio Gieneral della Signoria nostra, con condutta lanze 1500 e duchati mille d'oro a l'ano per la sua persona, et la Signoria lo dia a far Conte et donarli alchune forteze è nel Bresan,[f] come è Chiari e Rocha Francha, et alchuni altri in

a) A margine *1003* a matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1003. b) *Setia* correzione di *Sitia*. c) A margine un segno a matita. d) A margine con grafia più minuta: *Casa donata al Gonzaga in volta di Canal.* e) *afermado* correzione di *arermado*. f) *Brezan*.

Bergamascha, sí che habi intrada di ducati 12ᵐ a l'anno, et lui dia refudar alla Signoria tutte le rason 'l ha[a)] et podesse haver in le parte di Lombardia, et così fo fatto li capitolli.

Et per farlli più honor la terza domenicha di quadragiesima fo fatto uno soler su la piaza di San Marco nobelmente aparechiado con molti razzi,[1] et fo ditto una messa del Spiritto Santo, poi messier lo Doxe investì ditto Conte Carmignolla et lo fece Conte di ditti luochi, dandolli in feudo Chiari et Rocha Francha con autorità et juridicion civil et criminal a lui et sui eriedi et, compitto la festa, messier lo Doxe con la Signoria et moltissimi altri zentilomeni andorno a disnar a casa di ditto Conte a San Stai,[2] con li piatti, dove fo fatto uno notabilissimo pasto, e gran trionfo.

A dì 28 frever fo preso, atento il Signor di Mantova haveva mandà a richeder la Signoria che, volendo far far certo lavorier in Mantova, se li dovesse mandar do nostri a consegiarlo, perhò per Colegio sieno eletti do nobilli nostri qualli vadino a Mantova a questo effetto; et fono eletti Zuan Zustignian cavalier et Tomà Duodo[b)] di sier Piero, et andono.

A dì ultimo ditto zonse in questa Terra do degni ambasadori dil Duca di Millan: messier Antonio Zentil e messier Piero di Nebia, i qualli sono d'i più cari consieri del Ducha e di mazor autorità, dismontorno a San Chimento, dove aloxono per cazon della peste erra in Veniesia, et li fo mandatto a presentar cere, confetti et vini et assaisimi pessi e tutte altre cosse che giera di bisogno per le loro persone, et a dì 2 marzo 1429 i fo alla audiencia compagnadi con una bella compagnia et referì la sua ambasata molto sapientemente.[c)]

|f. 408*v*|[d)] 1429, a dì 2 mazo fo datto audiencia per la Signoria in Colegio alla ambasada del Ducha di Millan, sì come ho scritto di sopra, et fo comandà credenza.[3]

a) *ha* correzione di *la*. b) Segue un lemma illeggibile barrato con freghi. c) Segue *1004 M* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1004. d) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1429*.

1. Panni lavorati.
2. A ca' Lion.
3. Fu imposta massima segretezza.

A[a)] dì 3 zonse qui uno ambasador di Papa Mar‹t›in, vegnudo aciò la Signoria se interpona di far la pace tra la sua Santittà et la Comunittà di Bologna. Li fo rísposso si faria ogni cossa.

In questo medesimo zorno zonse do ambasadori d'i Bolognesi con bella compagnia venutti perché quella terra si vol dar liberamente alla Signoria nostra, et li fo risposso non li voler acetar per non discompiaser al Papa, et doveveno far la paxe.

Anchora, un'altra ambasada del Re di Ongaria zonse a Ferrara, destinatta alla Signoria nostra, per la moria erra in questa Terra non[b)] hano ossatto anchora di vegnir di qui.

Da mar si havè nuova che Jacomo Dandollo, ambasador nostro al Turcho, zonto alla sua presencia et esposto la sua ambasatta et apresentatto li presenti che 'l portò, il Turcho li havé a dir: «Hastu libertà di darmi la mia terra di Salonichi?» Lui risposse di no; il Signor turcho li dé combiado e, siando per partirsse e vegnir indriedo, el ditto ambasador fo preso et posto in prexon, et ordinà per ditto Signor mai più non fosse lassado andar lì davanti – siché arivò così per volersi fidar de' Turchi – alli qual dette belli presenti. Et si dice il Turcho ha fatto questo per la speranza che 'l ‹h›a di far la triegua con il Re di Ongaria per anni tre, che si tratava.

A dì 9 zugno[c)] fo preso di armar la nave granda di Comun, qual è a Chioza, et meter lì suso 400 homeni [per una] armadi,[d)] et tutte monicion che fa bisogno, et fo fatto Capetanio Dario Malipiero, et per spazamento della ditta tutti li marchadanti deba pagar a l'Officio d'i Estraordenarij lire 18 per 100 delle marcadancie che die vegnir in questa Terra disfalchando zoso al suo ritorno lire 3 per 100.

A dì 2 marzo in Venecia l'acqua fo grandissima, oltra modo, per una fortuna da sirocho che fo, sí che la montò sora le rive et guastò grandissimi pozzi, et fece gran dano in Venecia, et andò drento assai case a pè pian et vastò assai marcadancie dentro li magazeni, et cressette 5 piè più del sollitto, ma Dio promese[1] che alle do hore di notte la scomenzò a calar et andar zozo.

a) A margine *1004* in matita. b) A margine *1004* in matita. c) Segue *a dì* barrato con un frego. d) *armadi* correzione di *armada*.

1. Forse da intendere: permise.

A dì 27 ditto fo preso di armar do galie nuove al Colfo sotto Andrea Mocenigo, Capetanio al Colfo, Soracomitti fo fatti Bertuci Civran et Vettor Duodo et Marin Mocenigo, et le altre 6 se die armar in Candia e in Dalmazia. Fo spazà Allvise Loredan, Capetanio delle nave grande di Comun, con homeni 400.[a)]

Vene in questo tempo uno ambasador del Re di Cipro per aver agiutto perché il dubitava della possanza del Soldan, el qual ambasador andava *etiam* a Papa Mar‹t›in a l'Imperador et ad altri Re cristiani.

A dì 8 ditto fo preso in Pregadi si dovesse bater[b)] in Zecha grossoni di 8 l'an‹n›o et *etiam* grosseti da do l'uno.[c)1]

A dì 12 7brio falitte il bancho «di *citra*»[2] di sier Jacomo d'i Priulli et Zuan Orssini, el qual giera dove erra li ... Falitte per duchatti 114[m] l'uno, di contadi ducati 56[m] e debitori per ducati 60[m] boni et altri cativi, voleno pagar tutti et fono afidatti[3] per 4a[4] per mesi 6.

In[d)] questo mezo – a dì primo agosto – fo datto una batagia a Garipoli per la nostra armada, sì come se intesse per via di Co-

a) Segue, barrato con più freghi, il seguente periodo: *In questo anno, siando stà messo 4 galie al viaso di Fiandra e Londra, Capetanio Steffano Contarini, patroni Daniel Pasqualigo, Zorzi Benbo e Domenico Bon e Jacomo Barbarigo, fo de sier Andrea. a dì 6 mazo fo preso che, atento che il sia avanzà molte specie che non si poteva cargar su ditte galie, che le fosse descargade et messe nelli magaseni della Ponta del Sal e tratto fuora i vini e carte et altre cosse grosse et metter le ditte specie, et così fo fatto.* b) Segue *li* barrato con due freghi. c) *uno.* Segue, barrata con freghi, la seguente frase: *A dì 26 ditto fo licenciado 4 coche andava al viazo di Soria con questo vadino insieme.* d) A margine *1005* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1005.

1. Cfr. N. Papadopoli, *Le monete di Venezia*, Venezia 1893-1919, voll. 3: II, p. 49; per uno studio aggiornato sulo sviluppo monetario a Venezia cfr. F.C. Lane-R.C. Mueller, *Money and banking in Medieval and Renaissance Venice*, I, *Coins and money of account*, Baltimore and London 1985; R.C. Mueller, *The Venitian Money Market: Banks, Panics and the Public Debt 1200-1550*, Baltimore 1997.

2. Questa definizione si riferisce alla distinzione dei sestieri di Venezia, *de ultra* e *de citra*, cioè al di là e al di qua del Canal grande, vd. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 40-42. Di là da Canal erano i sestieri di Castello, San Marco e Cannaregio; di qua: Santa Croce, San Polo e Dorsoduro.

3. Lasciati lavorare come degni di fede.

4. Da intendere: Quarantia civile.

stantinopolli, qual fo così: che, volendo Andrea Mocenigo, Capetanio nostro al Colfo, seguir li comandamenti della Signoria nostra, lui mandò[a)] a star in le acque dove jerano le nave de' inimisi in lo mandrachio[1] di Garipoli alchune galie, et dopoi lui mandò il suo armiragio con la barbotta molto ben in ponto, la qual corse sopra la palada, e la nave, capetanio Allvise Loredan, et lui se tirò verso il porto di Garipolli; et vedando così, ditto Mocenigo Capetanio fece sonar la trombetta et poi arditamente andò a ferrir[2] nella ditta cadena del porto con la voga batuda, et per la ditta galea si ruppe parte della ditta catena.

Vedendo così li Turchi che jerano suxo le coche per deffessa di quelle, comenzorno a fuzer zoso et gitarsi in acqua, ma poi, vedando che le altre galie non seguiva esso Capetanio, né vegniva a ferrir come erra l'ordine, ditti Turchi ritornorno suso le sue difexe et combaté molto vigorosamente, per modo che molti d'i nostri fono morti et molti feriti, et a l'alboro della nave grossa nostra fo datto una botta di bonbarda, et do altre dé nella nave, ma non da conto. Et si tutti li Soracomiti havesseno fatto il suo dover, di fermo si haveria hauto la intencion, e saria stà preso Garipolli, ma così vien fatto i fatti della Signoria nostra. E per molti ‹s›chiavi scampadi di Garipoli se intesse in quella batagia ne fo morti grandissima quantità di Turchi et assaissimi fono feridi, e se tutti haveseno ferido,[3] li nostri di certo haveria hautto Garipoli. Et dopoi ditto Capetanio mandò 5 galie a Costantinopolli et 3 lassò lì a Garipoli di compagnia della nave granda di Comun.

In questi zorni se intesse esser morto Jacomo Dandollo, orator nostro al Turcho, retenutto in preson;[b)] fo gran danno alla Terra perché 'l erra uno homo notabille.

A[c)] dì 22 9brio si havé nuova come il dì seguente saria qui uno ambasador del Papa et un[a] de la Comunità d'i Anconitani, i qualli zonti fono alla Signoria rechiedendo di gracia che quella

e) *mandò* nell'interlinea su *andò* barrato con un frego. b) Segue *et* barrato con un frego. c) A margine in matita *d. c.*

1. La parte più interna e protetta del porto, darsena.
2. Investire nella catena che sbarrava l'ingresso al porto.
3. Da «ferire» nel senso di investire, attaccare.

quantittà la volesse da Anchonitani per li danni[a] fatti per quelle do nave che prese Turchi, i podesse pagarli in termine, perché non saria posibille pagarli a un tratto.

Fo tolto risposta a responderli per esser prima ‹consultà› con i Consieri.

A dì 26 ditto zonse qui uno ambasador del Ducha di Millan, et per dir meglio fono dui [e] il Veschovo di Como, con messier Zuan Francesco Galina, con assai famegia ben in ponto; et subitto andorno alla Signoria et esposeno la sua ambasatta, e dopo disnar fo fatto Pregadi per farlli risposta, e fo spazadi.

I qualli l'altro zorno si partirno et per la Signoria li fo fatto di gran pressenti di vini, confetti et cerre.

A[b] dì 14 Xbrio zonse qui uno ambasador del Ducha di Millan et uno altro, mandatto a Roma al Papa, et uno altro alla Comunittà di Fiorenza per tratar di grandissime faccende. Quello seguirà scriverò più avanti.

A dì 18 ditto la Comunittà di Fiorenza mandò a desfidar el Signor di Lucha; erra chiamatto per li castelli el teniva di razon di quelli di Pixa.

|f. 409*r*|[c] 1429 A dì 5 zener fo preso di armar le do nave grande di Comun et meterle ben in ponto et fatto capetanio di quelle, zoè di una di quelle Piero Contarini ditto «Mazacan», et di l'altra patron Nicolò Lombardo, fo di sier Almorò, con home‹ni› 300 su la capetania et 250 su l'altra, aciò andasse a Garipolli a romper la cadena.

Anchora, fo preso di armar otto galie apresso le ditte nave, et fatto Capetanio di tutta questa armada Silvestro Moresini, Soracomitti: Dario Malipiero, Daniel Capello, Allvise Loredan. Tre altre si armorno in Dalmacia et Candia, et fo preso di far meza per 100 a pagar alli Estraordenarij per armar le ditte coche et galie al ritorno delle marcadancie si deba render[d] delle[e] 3 per 100 che si scuoderà al ditto officio; e tutte marcadancie che andarà et vegnirà di viazo di Romania deba pagar una per 100,

a) *dami.* b) A margine *1006* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1006. c) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1430.* d) *render* correzione di *renderli* preceduto da un segno a matita. e) *delle* aggiunto nell'interlinea.

oltra le 3 che se paga, et questo per asegurar la ditta armada.

A[a)] dì 6 ditto zonse uno ambasador della Comunità di Siena in questa Terra – che fono do – et subitto per il Conseio d'i Pregadi li fo risposto et fo comandà grandissima credenza.[b)]

A dì 18 zener in queto zorno fo eletto ambasador al Ducha di Millan Andrea Contarini, fo de sier Zuane, il qual acettò subitamente, e quella notte medema si partì, e menò con lui una nobil compagnia né stette aspetar di partirssi.

In[c)] questo tempo messier Zorzi Strazimer cerchava quanto li erra posibille di far perder a questa Signoria l'Albania, acciò che tutto andasse in man d'i Turchi et, intesso questo suo mal voler, fo preso che Silvestro Moresini con l'armada, ananti[1] 'l andasse a Salonichi, dovesse andar in Albania, aciò quelle cosse se aquietasse et stesse in paxe.

A dì 27 frever fo preso in Pregadi dar il castello di Chiari in Brexana in feudo zentil[2] al Conte Steffano Carmignolla, Capetanio Gieneral nostro.

In questo anno, a dì 14 zugno, justa la parte presa, fo datta una casa a domino Sandali di Bosina «Cocaza» posta in la contrà di Santa Ternitta, la qual fo de sier Nicolò Moresini *quondam* sier Gasparo, comprada per la Signoria.

1430, a dì primo marzo fo levado uno bancho di scritta in Rialto per sier Francesco Balbi et fradelli da San Zulian, dove che soleva tegnir bancho prima sier Andrea Zantani, et poi sier Andrea d'i Priuli, che falitte.

A dì 11 ditto, essendo andatto uno merchore per Palazo messier lo Doxe, justa[d)] il consuetto a comandar alli judici faceseno justicia a tutti[3] – et erra con sua Serenità li horatori senessi et la Signoria – uno zentilomo nostro, chiamato Andrea Contarini fo

a) A margine *1006* a matita. b) Segue, barrata con più freghi, la seguente frase: *A dì 17 ditto nel Conseio d'i Pregadi fo menado per li Avogadori di Comun Vetor Duodo erra Vice Capetanio del Colfo.* Nell'interlinea su *17 ditto* è scritto *9 trovo.* c) A margine *1006*, correzione di *1007*, in matita. d) *justo*

1. Innanzi che andasse.
2. Quasi feudo di favore.
3. Cfr. quanto Sanudo registra nel *De origine*, cit., a proposito delle incombenze del doge, pp. 89-90.

de sier Nicolò cavalier da Santo Apostollo, qual non erra molto di bon senno,[1] havendo uno stecho [di naso] molto[a)] pontido in man mostrò di voler parlar a messier lo Doxe, e li dette con[b)] ditto stecho sul naso dandoli una gran botta verso la bocha, el qual li volse dar alla via della golla per amazarllo, per tal modo che subito il sangue discorse in bocha et li ditti oratori, vedendo questo, volseno reparar, ma lui si ritirò. Et subitto fo preso et menado in camera del tormento, fo mandado per li Cai d'i X et examina[n]do, quello confessò haverli datto per far vendetta del suo padre che erra morto et, vogiando[c)] ditti Cai d'i X haver la verità, sepeno di fermo che alchuni zorni avanti el ditto haveva scomenzà a savariar e fatto di molti inconvenienti, nientedimancho non vardono a questo, et nel Conseio d'i X fo sentenciado che li fosse tagià la man destra et dopoi, menado al luocho della justicia in mezo le do colone, fosse apichado per la golla et lì stesse per tre zorni su la forcha per esenpio di tutti i altri.

Altri scrive la cossa fo perché el fo tolto in Gran Conseio Capetanio della Riviera della Marcha e cazette – avé poche balotte – e alchuni sui lo messe suso dicendo: «Sastu perché tu è cazudo? Perché il Doxe è stà quello che t'‹h›a fatto cazer». Et per questo volse vendicarsi. Hora il Doxe andò in Palazo, fo medecato et havé pocho mal perché la botta fo picholla.[d)]

A dì 20 fo levatto un altro bancho di scritta in Rialto, diceva la ditta: «Sier Nicolò Bernardo e fiolli e sier Mattio et fradelli d'i Garzoni da San Cassan», homo popular, ma richo, et la ditta diceva: «Per Nicolò de Bernardo et compagni».

A dì 8 april in questo dì medesimo si havé nuova del perder della città di Salonichi[2] et esser stà posta a sacho, per letere vegnude per via di terra e[e)] da Ragussi scrive Andrea Dona-

a) Segue lemma di incerta lettura barrato con un frego. b) *con* correzione di lemma illeggibile. c) *vogiando* nell'interlinea su *vedando* barrato con un frego. d) Segue *va a carta 252* scritto con inchiostro più chiaro. e) A margine *1007-8* a matita.

1. L'episodio è già a p. 83, ma qui viene riferito con maggior dovizia di particolari.

2. Sulle alterne vicende della conquista e perdita di Salonicco vd. p. 560 e segg.

do[a] *quondam* sier Hieronimo erra Ducha a Salonichi et Pollo Contarini «il Verzolin» Capetanio, come di 13 marzo si apresentò alle porte di quella terra una grandissima quantittà di Turchi mostrando di voler parlar con Mustaffà, che erra lì in Salonichi, mostrando esser homeni fuzidi dal suo Signor turcho et voler star a hobediencia del ditto Mustaffà et, andato di fuora a parlarli, ditto Mustaffà menò con lui una gran quantittà per la via della marina et li altri mostrava di seguitarli, ma, vedendo cossì, li nostri usiteno fuora et fono alle man con loro et tagione molti a pezi, e stagando alla batagia sopravene tanta quantittà di Turchi che li nostri fono constretti a voltare le spalle e intrar drento della terra e montar suso le difesse, e cho'[1] vene el Signor gran Turcho con inumerabil zente, e subitto Turchi se gitorno in le fosse et comenzorno a far cave sotto terra per molte vie, e tuttavia loro Turchi deva la batagia alla città, et nostri non se ne avedeva delle cave che loro fevano, salvo che quando per ditte cave i forno drento delli muri. Vedendo quelli della terra Turchi esser intradi drento delli muri, beadi quelli che podevano fuzer e gitarsi drento le 3 galie che giera lì nostre, et in alchuni altri navilij.

Et a questo muodo fo preso la nobil città di Salonichi; e questa terra è cazon di far spender a' Veniciani più di ducati 700^{m}; et oltra di ciò fo morti molti notabili homeni erano lì et fo preso tra li altri sier Lunardo Gradenigo, sier Lorenzo Contarini de sier Polo e alchuni altri, *tamen* li Retori scapolono.

Nicolò Sagudino[2] erra de lì e scapollò, ma venendo si ruppe in mar et scrisse il suo naufragio [h]opera molto degna.

a) *Donado* aggiunto nell'interlinea su *Dandollo* barrato con un frego.

1. Quando.

2. Illustre figura di umanista greco-veneto (Calcide, Eubea 1402-Venezia 22 marzo 1464), ascritto al numero dei cittadini veneziani, interprete ufficiale al Concilio di Ferrara-Firenze, segretario apostolico, dopo la caduta di Costantinopoli in mano turca, tratta con Mohammed II in rappresentanza di Venezia. Questi contatti maturano in lui una profonda conoscenza del mondo ottomano che si esplica nella *Storia dell'impero ottomano*; nel 1455 viene nominato Segretario ducale e nel 1458 Cancelliere a Creta, carica di grande fiducia. Parte solo nel 1460, ma il suo viaggio è segnato dalla sfortuna, la nave fa naufragio, ed in que-

A dì 3 lugio in questi zorni zonse in questa Terra uno ambasador de l'Imperator[a] di Costantinopolli, il qual ritorna dal Papa a Roma. Dice esser venutto per confermar el conzilio per la union della Santa Madre Chiesia.[b]

A dì primo agosto da matina zonse in questa Terra 4 ambasadori della Comunittà di Zenova, i qualli forno: messier Damian Palavicin, dotor, messier[c] Francesco Lomellin, messier Branchalion Maruffo e messier Nicolò Zustignian, tutti homeni notabilli, e con loro erra uno suo notabilissimo cavalier, chiamatto messier Tomado «dalla Credenza», i qualli errano molto ben in ordine et acompagnadi.

Et sapendo la Signoria della sua venutta li mandorno contra molti zentilomeni e li fo apresentà vini, confetti e cere e altre cosse et poi, la matina sequente, fo mandati a levar per molti zentilomeni et condutti alla Signoria molto honorevolmente, e per messier Damian Palavicin[d] fo esposto la loro ambasata molto saviamente e con poche parolle et, tolto termine di responder dopo disnar. Et fo Pregadi, et fo preso la resposta, la qual il dì sequente li fo datta, i qual poi disseno alchune altre parolle, et per

a) *Imperator* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. b) Segue *1008* tra parentesi in matita. c) A margine *1009* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1009. d) *Palavicin* di incerta lettura.

sto perde la moglie e tutti i suoi averi, oltre ai libri che aveva portato con sé. Rinuncia all'incarico di Cancelliere cretese, e viene impiegato in incarichi diplomatici. Muore nel 1464, cfr. M. Foscarini, *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno a essa*, Padova 1752, p. 444; E.A. Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia 1847, rist. anast. Bologna 1967, p. 493; Mastrodimitris Panagiotis, *Nicolaus Secundinus (1402-1464), vita e opere*, Atene 1970; A. Pertusi, *L'Umanesimo greco dalla fine del sec. XIV agli inizi del sec. XVI*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, III, Vicenza 1976, pp. 177-264, M.L. King, *op. cit.*, pp. 631-635; per un aggiornamento bibliografico vd. V. Rossi, *Il Quattrocento*, a cura di A. Balduino, aggiornamento a cura di R. Bessi, Padova 1992, pp. 101, 152, 189, 193. Di lui il Sanudo raccolse tra suoi codd. le testimonianze dei suoi interessi per il mondo turco, si vedano dunque il cod. miscellaneo (della B.N.M.), Lat., cl. XIV, 218 (= 4677), ff. 51*r*-56*r*: Ad Serenissimum et inuictissimum Regem Aragonam Nicolai Sagundini viri doctissimi oratio; e nel codice Lat., cl. XIV, 265 (= 4501), i ff. 106*r*-114*r*: *Nicolai Sagundini* [...] *de Maumet Bei Imperatoris*; ff. 116*r*-123*v*: Nicolaus Sagundinus, *De familia Otumanorum*.

messier lo Doxe li fo risposo senza altro consulto si partirno et andorno via. È tutte trame del Ducha di Milan, et questo per ligorno[1] et segondo li patti nostri, nui non si podemo impazar d'i fatti d'i sui confini, sì che li ditti oratori ritornorno indrio senza haver nulla otenuto.

|f. 409*v*|[a] A dì 12 agosto fo confermado in Pregadi la liga tra la Comunittà di Fiorenza et la Signoria nostra contra del Ducha di Millan con condicion ditti Fiorentini dieno[b] star alla mittà della spesa seguirà in ditta guera, et tolseno – ditta liga – a loro soldo il Signor di Favenza con lanze 400 e fanti 200, e il Signor Conte di Urbin con lanze 1000 et fanti 300.

A dì 16 7brio zonse in questa Terra una ambasada[c] del Duca di Savogia, che fo uno dotor et uno cavalier molto ben acompagnadi venutti per li fatti del Ducha di Millan suo zenero.

In questi zorni si havé haviso come a dì 4 7brio erra stà concluso la paxe tra la nostra Signoria et il Signor turcho, qual seguitte in questo modo: che il Turcho mandò il mazor Bassà che 'l avesse da Silvestro Moresini, Capetanio nostro della armada era a Garipoli, con sindichà di trattar paxe per nome del suo Signor, et poi razonado inseme di far la paxe ne fo assai parlamenti. Alla fin i romaseno d'acordo et feno l'infraschritti capitolli.[2] [A dì 4 7brio].[d]

A dì 5 ottubrio si havé nuova come il Marchese Nicolò da Este di Ferrara erra fatto novizo in una fiolla di Marchese di Saluzo con questa condicion: che[e] fasando fiolli mascholi quelli non possi ereditar la Signoria di Ferrara, ma quella habi il signor Lionello – segondo li patti fo fatti col Signor di Mantova che li dette sua fia,[3] onde fo preso mandarli per Colegio a Ferrara do ambasadori nostri a congratularse delle ditte noze.

a) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1430*. b) A margine *1009-10* in matita. c) *ambasada* correzione di *ambasadia*. d) Segue un segno barrato con due freghi. e) A margine *1010* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1010.

1. Secondo il legame di alleanza.
2. Mancano.
3. Vd. pp. 78, 85.

A dì X ottubrio zonse qui tre ambasadori del Ducha di Millan qual forno: messier Corado dal Caretto, messier Andrea di Bortolamio e messier Antonio da Campofregoso zenovese, li qualli veneno con bella et nobel compagnia. Foli preparado alozamento alli Crosechieri,[1] et fatoli grandissimo honor et presentatolli vini, confetti et cere segondo usanza, uno d'i quali, zoè il Fregoso erra ambasador del Doxe di Zenova di Campofregoso.

A dì 5 Xbrio zonse in questa Terra uno ambasador della Comunittà di Fiorenza nominatto messier Francesco Tornaboni venutto per dar cambio a messier Colla d'i Strozi statto qui il suo tempo.

Per honorar le noze della Marchesana di Ferrara, fia del Marchese di Saluzo, che vien a marido, fo mandatti do ambasadori a Ferrara per[a)] esser a quelle feste et trionfi, i qualli fo Mattio Vituri et Marin Sanudo.[2] Andono vestidi con manti di veludo cremesin fodrà di vari segondo usanza, et capuzi di veludo pur fodrà di vari, a modo ‹de› dotori, li qual manti e capuzi li apresenta alla ditta sposa. Andò con loro una notabil compagnia molto ben vestida e ben in ponto, *etiam* fo mandado a donar alla ditta Marchesana uno balaso[3] di precio di ducati 600 e più.

A[b)] dì 27 zener vene uno messo alla Signoria facendoli asaper della morte del signor Obizo di Polenta di Ravena; et haveva lasado la Signoria a suo fiol con condicion, se 'l moriva senza eriedi che la Signoria venisse alla Signoria nostra, et lassa comesaria la ditta Signoria. E subitto fo preso di mandar a Ravena uno Proveditor al governo del ditto Signor, erra zovene, et fo eletto Hieronimo Cavotorta.

a) A margine *1011* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1011. b) A margine *1011* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1011.

1. A Santa Maria dei Crociferi, a Cannaregio, sul versante nord-orientale della città, la chiesa è stata distrutta per consentire l'ampliamento della chiesa dei Gesuiti.

2. Probabilmente si tratta di Marino, figlio di Leonardo da San Silvestro, che fu Podestà di Vicenza, cfr. il ms. della B.N.M. It., cl. VII, 18 (= 8307), di G. Capellari Vivaro, tomo IV (ma la lettura da un microfilm quasi illeggibile rende insicura la decifrazione dei dati).

3. Pietra preziosa, di color rubino, balascio.

Noto: essendo statti in questa Terra li tre ambasadori del Ducha di Millan quasi tre mesi con spesa della Signoria nostra, vedando che loro menavano a parolle, la Signoria mandò per loro facendoli intender che i dovesseno andar via alla bona hora, e loro digando che i haveva da dir da nuovo sì che la Signoria remaniria contenta. Li fo risposo che non si voleva aldir più parolle né zanze, ma presto si dovesseno partir e poi che il Signor voleva la guera la troveria, et così li ditti si partirno di questa Terra, sì che per questo partir tutti fono chiari esser rotto la guera,[1] e che 'l Ducha non habi voluto observar li capitolli di la pase – che li zurò – e haver principiado a romper li ditti capitolli.

Siando così rotta la paxe fo preso di far una grandissima armada in Po, et fatto Capetanio di quella Steffano Contarini fo de sier Nicolò «el Verzolin», fo un'altra volta Capetanio in Po, et fo fatto XI zentilomeni capi di XI galioni et 24 altri da puovolo capi del resto d'i galioni, et[a)] 200 barche armade fornide di tutte cosse ne[n]cesarie, con balestrieri assaisimi, fanti a piè, bonbarde e tutte cosse che giera di bisogno; et siando per partirse la ditta armada, il Capetanio Steffano Contarini si scoraza[b)] et refuda, e in suo luogo fo eletto Nicolò Trivisan de[c)] sier Jacomo, subitamente con tutta questa armada si partì e andò in Po. Costò a spazar la ditta armada in ogni cossa più di ducati 300[m].

A dì X frever zonse in questa Terra il Cardinal Santa †. Vene con poche persone; dice voleva andar in Franza per voler acordar quelle diferenzie che sonno in quel Regno, che sarave una bona nuova per le cosse della Christianitade.

A dì ditto si havé come alchune delle nostre zente erano cavalchate verso Ogio et preso do forteze del Ducha di Millan, una ditta Calze e l'altra Romanengo; Trevi e Caravazo, parte di quelle le hano hautte per forza et quelle hano posto a sachomano, et si[d)] hano reso et fatoli bona compagnia, et per il simile vene nuova come quelli della vale di San Martin si havevano dadi libera-

a) A margine *1012* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1012. b) *scoroza*.
c) *de* correzione di *fo*. d) A margine un segno di richiamo.

1. Che le ostilità erano aperte.

mente[a] alla Signoria nostra, et per 5 anni li fo concesso di gran privilegi et imunitade.

A[b] dì 13 ditto si havé nuova le nostre zente cavalchavano in una vale ditta[c] Oriolo – fa 400 homeni da fati – et quelli si rese, et si dette alla Signoria nostra; et è in Bergamascha.

A dì 14 ditto si havé letere di Roma della morte di Papa Martin da gotte a dì 10[1] et che li Cardenali si preparavano di far le exequi‹e› et intrar in conclavi e far Papa nuovo.[2]

Ritornati a Venecia Andrea Donado e Pollo Contarini, statti Retori a Salonichi, fono comessi alli Avogadori et fono messi in prexon, (quel che ne seguirà ne farò mencione qui avanti)[3] per le manzarie[4] che fo dade nelle terre del Soldan, sì ‹a› gotoni come a specie, come se intese per una nave[d] venuta di Soria.

A dì 3 lugio fo preso in Pregadi di mandar 3 galie al viazo di Baruto, e dovese far la marcancia in galia et non discargar niente del suo haver se non per tanto quanto si cargasse; et così al viazo di Alessandria fo messo le galie con questa condicion, fo fatto Capetanio a Baruto Piero Michel; patroni: Lorenzo Minio, Lion Duodo e Jacomo Barbarigo; Capetanio in Alessandria Marin Mocenigo; patroni: Zacaria Donado et do altri, et in Soria fo messo a quel viazo tre galie nove per levar gotoni con queste medeme condicion. Et questa provision fo fatta per veder se si podeva far remover il Soldan delle manzarie feva a' nostri marcadanti.

A dì ... se intesse 7 galie di Catelani esser andatte in la Morea e prese Chiarenza per nome del Papa e della Giesia, la qual terra[e] i robò.

| f. 410*r* |[f] 1430 Del mese di ottubrio ritornò le galie di Barutto

a) A margine *1012* in matita. b) A margine *1012* in matita. c) Segue *Olio* barrato con un frego. d) Segue *dienuta* barrato con un frego. e) *terra* nell'interlinea su *jera* barrato con un frego. f) In alto al centro del foglio, con la stessa grafia: *1430*.

1. Morì il 20 febbraio 1431, cfr. più sopra p. 88 nota 3.
2. Sarà papa Eugenio IV Condulmer, veneziano.
3. In realtà le notizie riguardanti i due rettori sono a f. 11*v* (qui p. 84).
4. Angherie, taglieggiamenti cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., p. 195.

– Capetanio Piero Michel – et quelle di Alessandria – Capetanio Marin Mocenigo – dalle qual se intesse il Soldan non l'aveva volutto si facesse la marcadan‹c›ia in galia[a)] né in nave, non siando messo l'aver in terra, sì che le galie non ha fatto niente. Quelle di Baruto feze a Rodi il cargo de una galia e avé le specie da Modon che li erra obligà, che fo eboli[1] 1900.

A[b)] dì X frever vene qui il Cardinal Santa † con pocha famegia perché el non erra ponposso, ma è sapientissimo, et fece l'altra paxe con il Ducha di Millan. Si disse esser venutto per conzar queste altre deferencie tra il Ducha di Millan et la liga, *etiam* Papa Martin el mandò per dimandar conseio se 'l die andar al Concilio in ... come 'l è stà rechiesto, et espeditto di questo, va in Franza, come scritto.[c)2]

Si havé nuova come il Capetanio d'i Catelani che prese Chiarenza a nome della Chiesia haveva vendudo quella città al Dispoti Gradasi,[d)] fratello dello Imperator di Costantinopolli per ducati 6000 d'oro, et che haveva retenutti li Zudei errano de lì et quelli posti su le sue galie.

Abiando la Signoria datto modo che le so' zente d'arme si metesero in ponto et doveseno cavalchar, a dì X frever si havé nuova le zente nostre haver[e)] cavalchato: da una banda Italian Furllan et Orsso Orsini, et in questa sua cavalchada haver preso do forteze del Ducha di Millan apresso Ogio, zoè Calze et Ponte Longo e da un'altra parte Piero Zuan Paullo e Allvise dal Vermo haveva preso in Giera d'Ada Treni et Caravazo, e subitto quelli della val di San Martin apresso Bergamo si vene a dar alla Signoria, et fo fatti esenti[f)] per anni 5 quelli di ditta valle che i non pagasseno cossa alchuna, li qualli poi mandorno 8 imbasadori alla Signoria come boni servidori.

A dì 18 frever fo preso in Pregadi far 5 Savij a veder quelli non

a) *g* di *galia* correzione di *p*. b) A margine un segno a matita. c) Segue *co* e una lettera di incerta lettura in matita. d) *G* correzione di lemma illeggibile. e) A margine un segno di richiamo. f) *asenti*.

1. Significato incerto, forse ricollegabile ad «obolo» antica monetina e misura ateniese.

2. Vd. a p. 549.

fano d'imprestidi et levar quelli fano de imprestidi più del dover, e conzar la Terra per ben et utille di tutti, et forno eletti sier Nicolò Capello, sier Zuane Correr *quondam* sier Felippo Pr., sier Marin Lando *quondam* sier Vidal, sier Francesco d'i Garzoni *quondam* sier Zuane et sier Allvise Contarini da San Felisse, a i qual fo comesso dover veder le condicion d'i homeni che habitano in questa Terra che non hano graveza né pagano alchuna angaria.

1431 A dì 7 marzo a hore disisette zonse qui tre corieri l'uno drio l'altro, li qualli portano letere di Roma come li Cardenalli redutti in conclavio[a] a dì 3 ditto havevano creado somo Pontifice uno Cardenal venician chiamatto messier Cabriel Condrumer,[1] qual [non] erra nobelle nostro, chiamatto Eugienio quarto, sì che in anni 28 fono tre Papi veniciani, zoè: Papa Gregorio da ca' Correr, Papa Alessandro di Candia, frate menor, et questo da cha' Cond[l]ulmer.[2]

Intesso tal nuova, fo subitto fatto sonar campanò, fatto lumiere la sera per li campanieli et[b] grande alegreze, et fo ordinato far una solene procesion, et fo sonatto campanò 8 dì continui, et così fo fatto per tutte le nostre terre pregando Idio che 'l sia eletto in la bona hora per ben della Christianità et nostro, anchora di santa madre Chiesia.

A dì 9 ditto fo preso in Pregadi elezer 8 solenissimi ambasadori al Papa per alegrarsi et darli ubediencia, li qualli horatori habia una vesta, over manto, di veludo cremesin dalla Signoria per uno[c] fodrà di vari, et debiano menar cadauno di loro uno zovene et 3 famegi et 3 ragazi, et vadino con gran pompa et ben in ponto. Saranno da cavalli 120 in suso. Li qual fono: sier Andrea

a) A margine *1012* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1012. b) A margine *1012* in matita e si riferisce a *R.I.S.*, cit., col. 1012. c) *o* correzione di lemma illeggibile.

1. Si tratta di papa Eugenio IV Condulmer, sul quale si veda p. 88, nota 3.

2. Sono papa Gregorio XII, deposto dal Sinodo pisano il 5 giugno 1409, papa Alessandro V, l'arcivescovo di Milano Pietro Filargiris, eletto il 26 giugno di quell'anno, ed il Condulmer proclamato papa come Eugenio IV nel 1431, cfr. L. von Pastor, *op. cit.*, I, 3: «I sinodi di Pisa e di Costanza 1409-1417 (1418)», pp. 183-216.

Contarini de sier Zuane, sier Silvestro Moresini *quondam* sier Marco, sier Fantin Dandollo dotor et cavalier da San Lucha, sier Piero Diedo fo de sier Vetor, cugnato del Papa, sier Dolfin Venier erra Proveditor in Campo, sier Andrea Mocenigo fo de sier Francesco, sier Marco Lippomano il dotor, sier Francesco Barbarigo «el Richo», *etiam* Proveditor in Campo.

Per il Conseio d'i Pregadi fo mandatto ambasador in campo a confortar il nostro Capetanio Conte Carmignolla che 'l si metesse in ponto di andar in campo, considerado che fin qui haveva più di cavalli 12^{m} et fantaria assaissima.

A dì 11 april per via di Anchona se intesse come il gran Turcho feva una grossisima armada et exercito per terra per andar a asediar Pera et Costantinopolli, per il che lo Imperador di Costantinopolli haveva retenutto 4 nostre coche e haveva fatto far una grossa cadena suso Musopoli, e haveva serado il porto aciò non podesse recever alchun dano di fuogo et così havevano fatto far quelli di Perra, i qualli si havevano fatto molti forti et andavano fortificandosi alla zornata.[a]

A dì 3 mazo per certa deferenzia che vene tra Nicolò Pic[h]enin et Nicolò da Tolentin, Capetanio del Ducha di Millan, ditto Nicolò da Tolentin vene con tutta la sua[b] compagnia – ch'è lanze …, fanti 200 – suso su il nostro teren per venir alli stipendij della Signoria nostra, il qual subitto fo preso di tuorllo et li fo mandatto ducati 20^{m} et molti refreschamenti delli qualli el ne haveva grande bisogno. Et questo aviso scrive[c] per letere del Conte Carmignolla, Capetanio, et Fantin Michel, Proveditor in Campo.

A dì 19 ditto fo preso di armar lì do nave grande di Comun et 4 altre nave delle mazor errano in Veniesia et 3 galie grosse et far uno Capetanio di ditte galie et uno delle nave, qual dieno andar in Soria et Alessandria per levar tutte le marcadancie d'i nostri sonno de lì, et così poi fo[no] elletto capetanio delle coche Allvise Loredan *quondam* sier /…/, et delle galie grosse Dolfin Venier et li patroni delle 4 nave fo: Zuane Contarini, Francesco d'i

a) Segue *1014* tra parentesi in matita. b) A margine *1013* a matita. c) *scrive* correzione di lemma illeggibile.

Sesani, Steffano di Martin, Marco Longo, et patron de l'altra Pollo Contarini *quondam* sier Lorenzo.

In questo zorno fo preso di far do Proveditori in Campo con ducati 150 d'oro al mese per uno, con cavalli 20 per cadauno, et vadino a spese della Signoria nostra. Et fono elletti Francesco Michel Proveditor et Pollo Corer cavalier acettò, ma il Michel erra orator in Campo.

A dì 25 ditto in questo[a] zorno vene nuova come la cocha di sier Antonio Duodo,[b] siando in le parte di Tunisi per cargar – et zà haveva in nave botte 140 di ogio e molte zare[1] – el sorazonse 4 coche di Zenovesi et venutte alla ditta cocha, vedendo quelli della ditta cocha questo, cazorno fuogo drento la caravella del patron, et poi montò in le barche e andono in terra; vedendo così, li Zenovesi montò suso la ditta nave destuò il fuogo e menolla via, la qual jera di portada di botte 1500. Sì che, essendo venutto nuova Zenovessi si havevano messo a robar nostri e far ogni mal che i podeva, fo preso di elexer, con il nome di messier Jesu Christo, in Gran Conseio per scortinio Capetanio Gieneral al Colfo – et possino esser eletti di ogni luogo e oficio continuo, con pena a refudar – et armar 30 galie[c] et 5 coche grande; et così fo eletto Capetanio Zeneral Piero Loredan el Procurator statto altre fiade, et anchora fono eletti[d] li sotto scritti Soracomiti:

sier Piero Michel
sier Antonio Diedo
sier Marco Benbo
sier Dario Malipiero *quondam* sier Michel
sier Pollo Pasqualigo *quondam* sier /   /
sier Marco Barbo *quondami* sier /   /
sier Orsato Zustignian *quondam* sier Marco
sier Lorenzo Minio

a) *questo* correzione di *questi*. b) *Duodo* nell'interlinea su *Dandollo* barrato con un frego. c) *galie* correzione di *galee*. d) *eletto*.

1. Giare.

|f. 410*v*|[a] 1431 Anchora, fo preso armar in Dalmacia galie 3, in Candia 5, in Andre una, a Napoli di Romania 1, a Negroponte 1, a Corfù 1, a Coron 1.

Etiam[b] fo armado do altre in questa Terra: sier Nicolò Michel de sier Fantin Procurator et sier Zuan Pisani *quondam* sier Piero, et oltra questo Fiorentini armorno gallie 4.

A dì 30[c] mazo in la città di Bressa fo cantado una nobil messa nel domo del Spiritto Santo, et poi per Fantin Michel Procurator et Pollo Correr, Proveditori nostri in Campo, fo datto al Conte Carmignolla il confalon di messier San Marcho et il baston di Capetanio, pregando Idio e lo evanzelista messier San Marcho, protetor nostro, li sia datto in bona hora; et subitamente ditto Capetanio con tutte le sue ‹s›chiere insite di Bressa et andò fino suso il teren del Ducha di Millan e là lui si acampò e fece 4 soprastanti al campo con ducati 100 al mese di provision per uno, i qual fono: il Signor di Favenza, Allvise dal Vermo, Allvise da San Severin et Lorenzo di Codignolla, a i quali dette piena autorità. Il numero delle zente d'arme noterò di sotto.

A dì 14 zugno si havé nuova il nostro Capetanio haveva cavalchato a Sonzin et havevali datto il guasto per modo che non erra rimasta pianta nisuna. Et intesso il Ducha di Millan questo, ordinò che XV mia atorno Millan fosse dà il guasto a ciò che il nostro campo non si podesse alozar né trovasse da viver.

A dì 16 zonseno in questa Terra li nostri oratori statti a Roma a dar[d] ubediencia al Papa, et per Andrea Contarini – uno d'i oratori – fo fatto la relacion d'i grandi honori che 'l Papa Eugienio li haveva fatto, oferendosse sempre a tutti li piaceri et comodi di questa Signoria, et come haveva datto il suo capello di Cardenal . . .; et rimase lì a Roma orator nostro Fantin Dandollo dotor et cavalier, però che li tochò per tesera a romagnir, segondo l'ordine datolli per la Signoria che uno di loro dovese[e] restar per tessera, overo per acordo.

A dì 22 si havé nuova come la nostra armada fo rotta in Po –

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1431*. b) A margine *d c* ed un segno a matita. c) *30* correzione di lemma illeggibile. d) Segue *bo* barrato con due freghi. e) *dovese* correzione di *dovesero*.

Capetanio Nicolò Trivisan de sier Jacomo Procurator – in questa forma: che, siando Ambroso[a)] Spinola Capetanio della Armada del Ducha di Millan in Po et havendo mandato alchune spie per veder come la nostra armada erra in ordine, et siandoli stà referido come la steva, lui determinò a vegnir a trovarla e darli batagia e, messese in ordine con 28 galioni molto grandi e ben in ponto; in mezo di questi galioni ne giera un grandissimo oltra misura, il qual giera tutto incamatado[1] et giera suso una grandissima quantità di zente d'arme e fantarie e balestrieri li qualli montò suso[b)] la riva di Po di Cremona, *etiam* montò in persona il Conte Francesco e Belmamolo e Rasmin d'i Triulzi, Vido Torello, e il fio del Signor di Lucha con a[u]ltri condutieri del Ducha di Millan, e driedo a questi galioni ne giera altri 28 galioni cargi di municion et vituarie e tutto quello che jera di bisogno, et siando così ben in ponto et freschi i veneno a scontrar la nostra armada – Capetanio il sopraditto Nicolò Trivisan – e scomenzò la batagia a hore 12 et durò fino hore 3 di notte, et per esser partido el nostro Capetanio dal luogo dove el jera e voleva andar contra acqua si veneno a imbratar[2] insieme[c)] con li inimici, in modo[d)] che havendo loro l'avantazo di vegnir zozo a segonda, e armadi, – et anche savevano l'animo del Conte Carmignolla che li haveva promesso di non si mover né venir a dar alchun favor a ditta nostra armada[3] – et come la fortuna volse si andò dura la batagia più hore e l'armada duchescha erra tanto ben in ordine, el Capetanio li manchò il cuor, et montò suso uno rediguardo e vene zoso a segonda e abandonò l'armada, onde subitto per li inimici fo preso molti d'i nostri galioni et molte persone di quelli si gitava a l'acqua credando scapolar, e in Po si anegavano tra per il cargo

a) *b* di *Ambroso* correzione di lemma illeggibile. b) Segue *li qualli montò* barrato con un frego. c) *insiemo*. d) *modo* correzione di lemma illeggibile.

1. Significato oscuro, forse da «camo» briglia o da «camo» sorta di panno, vd. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, II, *s.v. camo* 1 e 2.

2. Vennero a scontrarsi.

3. È questo il segno che il Carmagnola sta tradendo la Signoria di Venezia, vd. a pp. 111-112, 589.

delle arme che avevano indosso come per li veretoni, lanze e giavarine che li vegniva tratto, et una gran quantità presi, ne rimase della nostra armada, salvo 8 galioni che veneno zoso a segonda, tutto il resto fo presi.

Et fo un grandissimo dano a questa Signoria, imperò che fo preso assaisime municion e armadure, e tutto questo erra di bisogno a cusì fatta armada.

Zonti che fono in questa Terra li patroni d'i galioni, fo terminà in Pregadi per il placitar d'i Avogadori che i fosseno retenuti, et così venendo il Capetanio della Armada et Proveditori – et questo fo a dì ultimo zugno[a] – Francesco Cocho Proveditor della Armada, et li patroni fono: Andrea Donado, Jacomo Minio, Donado Donado, Francesco Diedo, Maffio da Pesaro, *item* Antonio Rizo fo Armiragio della ditta armada. Avé la parte 137 / / 4. Erano Avogadori di Comun Fantin Viaro e Tomà Michel et Lunardo Zustignian.

A dì 13 lugio, esendo stà ploclamà[1] Nicolò Trivisan, fo Capetanio in Po, et quello si absentò, li Avogadori di Comun andorno al Conseio d'i Pregadi e meseno di procieder contra di lui per esser stà rotto in Po dalli galioni del Ducha di Millan a dì 21 zugno passado, in vituperio del Dominio, e non haver fatto il suo dover, *imo vilisime* haversi portatto, *imo* andò pregando li altri fuzeseno via: che 'l ditto sia incorso in la pena d'i Soracomiti che non feriteno, e si partì della batagia, segondo la parte presa del 244 et 245, et così andò la ditta parte, senza meter di procieder. Avé 106 di sì,[b] 8 di no, 28 non[c] sinciere.

Anchora meseno che Francesco Cocho fo Proveditor in Armada *absente*, ma legitimamente cetado,[2] et non si messe et combatendo col[d] galion et restò in secho, fosse pro[r]cesso contra di lui. Havé 134. 3. 6, et fo preso che 'l ditto sia banditto in perpetuo di Venecia et del Distretto e terre e luochi nostri da Terra et

a) Segue *13* barrato con un frego. b) *sì* correzione di lemma illeggibile. c) *non* correzione di *mon*. d) *col* correzione di *con*.

1. Proclamato nel senso di «convocato». Vd. la parallela narrazione in G. Dolfin, *Cronaca*, cit., ff. 354*v*-355*r*.
2. Citato.

da Mar, da Zara in qua et, essendo preso et condutto in le forze, li sia tagià la testa.

Anchora, contra Antonio Rizo, fo Armiragio in l'Armada, *absente*, il qual andò a dir alli galioni non combatesseno, ma si salvaseno. Posto il procieder: 124. 27; fo preso che 'l ditto sia in perpetuo bandizà di Venecia con tutte le altre condicion, come in la condanacion del Cocco scritta di sopra.

Da[a)] mar, da Piero Loredan Procurator e Capetanio Zeneral si havé come il dì di San Jacomo – a dì 25 lugio – trovò una galia di Zenovesi e quella andò a investir, e mesella col culo in suso, et anegosse squasi tutti li homeni. Et poi il ditto Capetanio andava verso Piombin per andar in Rivera di Zenova seguendo li comandamenti della Signoria.

A dì 18 agosto fo preso una per 100 alla Camera d'Imprestidi.

A dì 25 ditto si havé nuova come il ditto nostro Capetanio Zeneral erra zonto a Pixa con tutta l'armada, et hano hautto una grandissima fortuna,[1] per il che molte gali‹e› si sbandosse, sì che ‹se› convenirà star più[b)] dì de lì a reconzarle, *etiam* per aspetar la panaticha.[2]

A dì 4 7brio 1431 vene nuova in questa Terra della grande vitoria che ha hautto il nostro Zeneral da Mar Piero Loredan Procurator su la Riviera di Zenova contra l'armada d'i Zenovessi, a dì 25 agosto – che Dio sia ringraciado – et la letera del ditto Capetanio noterò qui avanti. Et si la vitoria fosse stà al contrario giera desfatta la possanza nostra.

|f. 411*r*|[c)] 1431 Dapoi a dì 11 7brio si havé letere dal ditto Capetanio Zeneral nostro come el giera ritornado a Livorno per tuor refreschamenti et meter in terra li feridi, e lasar andar alchuni homeni i qualli morivano più presto che scapolar,[3] et che a requisicion di quelli Zenovesi forusitti erano suso l'armada haveva lasa-

a) Precede un segno a matita e *a dì 24* barrato con un frego. b) Segue *de lì* barrato con un frego. c) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1431*.

1. Fortunale.
2. Rifornimento di viveri.
3. Preferivano morire piuttosto che sottrarsi allo scontro.

to andar 3 nobili zenovesi i qualli dice che sarà cazon di far voltar Zenova, et haveva dado piezaria sescadun[1] di loro duchati 1000 d'oro a pagar non ritornando presoni, i qualli forno questi: Silvestro Lomelin, Ilario Imperial et Benetto Maruffo.

Et sapendo la Signoria del lasar d'i ditti, molto si agrevòno hessendo stà fatto molti Consegi d'i Pregadi dopoi il romper della armada d'i Zenovesi, et si havé di nuovo ditti Zenovessi si metevano in ponto con altre galie per vegnir a i nostri danni et fo eletto un Logotenente in Armada, qual fo Andrea Mocenigo, qual si habi a partir a una armada di nave e galie che si fa tuttavia, in suma 26, et vadino verso la parte di Sio e di Caffa a danno d'i Zenovesi, aciò che li ditti si habino a partir di la obediencia del Ducha di Millan, et partendossi, la paxe sarà fatta.

In questo anno 1428 a dì 12 agosto fo preso et fatto gracia al reverendissimo Cardinal di Cipri, Epischopo penestrino di poter meter ducati 2000 alla Camera d'Imprestidi non obstante la leze in contrario.[a]

Copia[b] di una letera scritta per sier Piero Loredan, Capetanio Zeneral nostro, scritta alla Signoria nostra. Nara la vitoria abutta contra Zenova a dì 5 agosto 1431:

«Serenisimo Principe et Signor, fino a questo zorno puocho podemo haver scritto alla Signoria Vostra di quel che nui habiamo fatto con questa vostra armada, che per gracia de l'onipotente Idio e del vanzelista messier San Marcho, protetor nostro, la vostra Signoria intenderà la grandissima vitoria che noi havemo hauto contra l'armada d'i Zenovesi e del Ducha di Millan a dì 26 agosto.

Serenissimo Principe, nui se partisimo con l'armada di Porto Venere e in quel zorno proprio jo zonsi a Portofin, che sè mia 40, e subitamente da luocho a luocho el scomenzò a trar bonbarde, e perché nui havevamo a mente avanti che nui zonzesimo ‹a› Porto Venere che l'armada d'i Zenovesi giera insida fuora, jo mandai do galie largo in mar a veder si pareva galia over vella al-

a) Segue *cop* a matita di mano moderna. b) Precedono due segni a matita.

1. Ciascuno.

chuna – che fo sier Tomà Duodo e sier Dario Malipiero – e de subitto mi feceno segnali di velle 5 e, siandomi redutto in ponta del Porto[a] fin a uno luocho se chiama Santa Malgarita, jo feci metter tutte le galie in arme stando tuti armadi et refreschadi. Con il nome de Idio mi messi in mar et subitamente nui descuverzisimo XII galie e una nave molto grossa et, habiando vista la nostra armada, le se tirav‹a›no a terra a un luocho di co' de monte.[1] Et per questa sera non se possé far alchuna cossa, e la notte, vegnando a dì 27, nui se reducessimo al nostro luogo, per esser stado vento fre‹s›cho da sirocho, e in questo luocho nui gierimo[b] descoverti; e tre hore avanti dì jo mi levì e tolsi la volta del mar per esser il vento fre‹s›cho, e velizando così fino a meza hora di zorno el fo desscoverto l'armada d'i Zenovesi, la qual vegniva a terra via verso di noi, e con quella giera una nave grossa di botte 1200. Visto questo de presente, jo feci far comandamento che tutto homo fosse armado e conferisimo insieme tutte le galie, siando notabilisimamente in ponto e de bon animo a far il debito[c] della vostra Serenità. E jera el mar uno pocho grosso avanti nui[d] venisimo alla batagia. Dio ne dé gracia, e se fexe alquanto bonaza e sol chiaro a hore 2[e] di zorno, e perché le galie d'i Zenovesi erra messe sotto la nave che jera acostade a questa, noi si largasimo in mar de quelli per spacio di un mio e mezo; e perché [la nave] vento giera quasi bonaza, e jerali quasi contrario, jo fessi comandamento alla galia grossa d'i Fiorentini che andasse a investir alla galia del Capetanio d'i Zenovesi, et così feci comandamento alle galie delle balestre con le balestre cargade dovesse investir entro le altre, e così fece. Fo combatudo crudelmente, et dopoi longa batagia, la qual durò orre, a laude de Dio nui remagnisimo vincitori, e fo preso el Capetanio d'i Zenovessi, messier Francesco Spinolla, con altri 8 Soracomiti, do galie et[f] le altre se messe in fuga. Andò a Portofin e una scampò a Zenova, e una andò in mar con la nave, la qual armada d'i Zenovesi gie-

a) *ponto*. b) *gierimo* correzione di *giero*. c) Segue *nostro* barrato con un frego. d) *nui* correzione di lemma illeggibile. e) Seguono tre lineette. f) *el*.

1. In costa al monte.

ra: galie 20 e una galiotta con la nave grossa di botte 1200 con homeni 400, e fo feritti e morti d'i nemici una gran quantitade e assai si anegò gietandose a l'acqua, perché siando ‹a› terra credeva scapolar; et d'i nostri son statti feridi et morti pochi. Et sempre sia rengraciado Dio e messier san Marco di tanta vitoria quanta el ne ha concesso per nome della nostra ilustrissima Signoria».

A dì 9 7brio se intesse come Piero[a] Loredan Procurator, Capetanio Zeneral da Mar, se partì dalle parte di Pisa con dodese galie, e quelle 3 d'i Zenovessi. Et la cason della sua dimora giera stà per non haver posudo haver panaticha per l'armada, né la fantaria da pè,[1] doveva montar su l'armada, et altri aparechiamenti et vituarie, et zonse la ditta armada su la riviera di Zenova a dì 11 ditto, et zà giera s‹tà› rotto il Marchese di Monferà dalla zente di Nicholò Picenin, et fo morto messier Bernaba Adorno, zenovese, onde per ditta causa non si ha posudo far, et è stà gitado via tanta spesa con tanto incargo, così permetendo[b] il nostro Signor Idio per li nostri pechati.

A dì 28 ottubrio per letere di Ferigo Contarini, ambasador nostro a Fiorenza, se intese che il ditto Capetanio Zeneral Loredan haveva preso do ca‹ra›chie che andava a Zenova carge di ogio et vini et altri refreschamenti, et il Capetanio ha partido li vini, carne e formazi tra le zurme, et li ogi vendutti, et datto li danari per l'armada, che lì è statto un gran servicio.

In questo zorno si havé nuova come havendo un tratado in Cremona, un nostro condutier – chiamato Cavalchabò – giera and‹à› fin sotto le mure, a hore 12, con la sua compagnia et considerando che li erra pocha zente dil Ducha di Millan in ditt‹a› città, scalò quella et vene alla porta di San Lucha et quella tene per alchune hore, et se il resto della nostra zente fosse zonta, alora 'l[c] haveria hautta la ditta cittade, ma fatosi zorno e fatto zà stormene[2] per la terra, nostri forno constr‹etti› di[d] ritornar in-

a) *Piere.* b) *premetendo.* c) *'li.* d) Segue *ritirarsi* barrato con un frego.

1. Sottinteso: che.
2. Sferrato l'attacco.

driedo et lasar la porta, et quello che zà haveva preso con gran perichollo et affano, sì che nulla seguite, *tamen* vene prima nuova per letere d'i nostri Retori di Bressa che di fermo nostri errano entradi in Cremon‹a›, e auto la terra, onde fo sonado campanò et fatto gran feste per la terra, et fo il dì di Santa Orsolla – a dì 21 ditto – ma poi vene uno altro messo con la verità della cossa, sí che non fo fatto più campanò et se rimase di malla vogia non havendo aquista‹do› sí degna citade.[1]

|f. 411*v*|[a)] 1431 a dì 2 9brio vene nuova come Ongari rimasi in queste parte, hessendo venuto susidio di sora quelli, esser venudi molto potenti fino a un locho ditto Messum, mia X apresso Udene, e di là loro haveva fatto correr cavalli 1500 fino suso le porte di Udene et trovono nostri desprovedudi e fece gran danno, onde intesso questo fo bisogno scriver in campo al nostro Capetanio che mandi parte di quelle zente d'arme in Friul contra li ditti homeni, et fatto Proveditor in Friul Francesco Loredan fo de sier Zorzi con salario di ducati 400 in do mesi, et meni alchuni cavalli a sue spese.

E[b)] sapendo questo li nostri, che fo Steffano Maramonte et Tadio Marchese, co' fo[2] più con molti altri nostri condutieri, insiteno fuora, et dete driedo essi Ongari con le nostre zente et riscatorno la preda che havevano fatta et quanti Ongari che i poteno prender li tagiorno a pezi et alchuni retene vivi e tormentoli, et confesorno quelli che passa il ponte non fo più che cavalli 1000, et di quelli molti si ha 'negà.

A dì 11 ditto si havé nuova ditti Ongari esser levadi del Friul per andar via per non poder più star, et il Conte Carmignolla, Capetanio Gieneral nostro, con cavalli 4500, venutto in Friul, li andò driedo, et il resto delle nostre zente rimaseno in Lombardia per li nostri luochi in[c)] vardia et custodia di quelli.

1431[d)] a dì 27 marzo insì di Venecia Nicolò Trivisan, capetanio

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1432*. b) A margine due tratti d'inchiostro e *a dì 5*. c) A margine un segno a matita e una *c*. d) A margine un segno a matita.

1. Vd. più sopra la medesima notizia a pp. 548-549.
2. Quando furono con altri nostri condottieri.

di galioni 37 e molte altre barche armade, Soriprovedidori:[1] Francesco Cocco e Marin Contarini «el Rosso» da Santa Marina. Che Dio li dia vitoria!

A dì 11 april se intesse come lo Imperador di Costantinopolli haveva retegnudo 3 nostre nave per voler con quelle difender il suo porto.

A dì 19 mazo fo preso in Pregadi, per recuperar danari che del *pro* che se cava dalla Camera d'Imprestidi a 3 per cento a quelli che non fa de imprestidi, che le sia retegnudo in Camera do per 100 per fin che piacerà a Dio, e se comenzi la paga di 7brio 1431, andando così pagando de anno in anno. Che Dio ne metta in paxe e in bon stado.

Dapoi la rotta della nostra armada in Po – Capetanio Nicolò Trivisan – et sentendosi che il ditto Capetanio e i patroni non se havevano ben portado i fo comessi per la Signoria alli Avogadori di Comun, et preso in Pregadi di retenirli, e tutti li patroni d'i galioni erano venutti a Veniesia benché il capo si giera absentado.

A dì 14 lugio fo menado in Pregadi il ditto Capetanio per li Avogadori, e preso che, venendo a Venecia, in mezo le do colone li sia tagià la testa, et il suo sia messo in Comun, et sia banditto in perpetuo di Veniesia e tutte le terre e luogi nostri, et così fo processo contra li altri, come è scritto al luocho suo.[2]

A dì 20 ditto si havé letere da Pollo Contarini, Proveditor in Campo, come el nostro Capetanio Conte Carmignolla, con le zente nostre, haveva hautto Fontanelle a pati, dando ducati 1000 d'oro e cara 100 di vin a quelli errano drento, el qual luocho è molto utille e a preposito alle cosse della Signoria.

Dapoi la rotta dette Piero Loredan in Riviera[a] alla armada d'i Zenovessi[b] se intesse che quelle galie scapolade se trovava in porto di Zenova con altre galie, et erra fama che le usirà per vegnir a' nostri danni.

a) Segue *di Zenova* barrato con un frego. b) *Zenovessi* correzione di *Zenova*.

1. Ispettori.
2. Vd. più sopra a pp. 577-578.

Fo deliberato in Pregadi di mandar una potente armada contra Sio, e fo fatto Luogotenente Andrea Mocenigo *quondam* sier Francesco su questa armada, in la qual fo Vido da Canal, Capetanio delle galie di Barutto, e il Capetanio delle galie di Alessandria; e fo patroni di quelle galie: Lucha Duodo e Maffio Contarini et Zacaria Donado e fo Dolfin Venier, Capetanio di do galie grosse, alla guardia, patron di una di quelle Nicolò Lombardo, e fo una galia di Comun grossa, patron sier Allvise Michel, fo de sier Alessandria, su la qual fo messo fanti e bonbarde e saitamenti.

Anchora: fo in ditta armada Allvise Loredan, Capetanio delle nave, e fo nave 7 grosse e galie sutil, e fo fatto in suma numero 24, la qual armada andò a quella parte.

A dì 8 7brio el ponte di Rialto fo zitado zoso e fatto da nuovo et fo compido a dì 13 agosto 1432, e costò ditto ponte ducati 1325.

A dì 20 ottubrio zonse uno cavalaro con letere d'i Retori di Bergamo et Bressa, i qualli avisa che, siando cavalchado el Conte Carmignolla, Capetanio nostro, con tutte le zente a la Riva – mia 12 lontan da Cremona – quella haveva hautta a patti; et come havevano hauto letere dal ditto Capetanio che li mandasseno 2000 vastadori et 200 marangoni che 'l sperava de intrar in Cremona per la porta di San Lucha a hore 12 di notte, senza alchun fallo per la pocha zente haveva il Ducha di Millan in la ditta città a sua vardia, et per il trattato che haveva drento la terra e con l'argumento di Cavalchabò, el qual quella notte scallò quella terra et montò suso il muro, e quello tene molte hore e sentendosi el quietormene[1] per la terra, e fasendosse zorno, vedendo ditto Cavalchabò che zente della Signoria non zonzeva, fo[a)] costretto di lasar quello haveva promeso di tenir con gran pericollo suo. Il che fo gran dispiaser alla Signoria.

A dì ditto zonse qui uno solenissimo ambasador del Conte di

a) Segue *las* barrato con un frego.

1. Per estensione da «stormene» probabilmente: la situazione fattasi tranquilla.

Gorizia. Li fo fatto honor et apresentatto di confecion e vini segondo usanza, il qual suplichò la Signoria volesse mandar sui ambasadori che 'l se voleva a intrometer a far bona paxe fra la Signoria nostra e il Re di Ongaria.

A dì 25 ditto per letere del Podestà et Capetanio di Cao d'Istria se intesse come una gran quantità di Ongari errano venutti a uno luocho ditto Ponte Orose,[1] mia 50 apresso il Friul, ma per le pioze et malli tempi, et per non haver vituarie loro e li cavalli, el pensava che i saria constretti di tornar indriedo, sì *etiam* perché li nostri luochi erano ben provedudi[a] di zente per difessa di quelli.

A dì 8 9brio si havé nuova come il nostro Capetanio delle galie di Romania si haveva preso tre nave d'i Zenovessi con specie et salumi, che'è statto un bon botin.

Per obviar alla potencia d'i Ongari – cavalli 5000 – che vien verso il Friul, fo scritto al Conte Carmignolla che con 4000 cavalli cavalchase in Friul lasando il resto delle zente in Lombardia, et così subitto cavalchò e, siando per levarsi ditti Ongari, zonse il prefatto Capetanio con le zente, e loro Ongari fuzendo,[b] ne fo morti molti d'i loro, et quelli fo presi li fo cavado tutti dui li ochi e tagiado le man e lasati andar a cazon che andasse in Ongaria così guasti per esenpio d'i altri. Et questo fo fatto perché Ongari, loro prima fé tagiar le man alli nostri di campo che havevano presi.

|f. 412*r*|[c] In[d] questo tempo lo Imperador vene a Millan per tuor la corona – erra chiamatto Sigismondo[2] – a dì 22 9brio, la qual nuova se intesse a dì /.../ Xbrio, alozado nel veschovado. El[e] Ducha non si trovava lì; li andò contra Jacomo Pizenin, Capetanio del Ducha, et li offersse la terra, et per Milanesi li fo fatto grande honor, el qual mandò a dimandar danari al Ducha per le sue spese. Li rispose: «Molto volentiera», ma che non poteva

a) A margine *c* a matita. b) *fugando.* c) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1432.* d) A margine un segno di richiamo. e) *el* scritto nell'interlinea su *del* barrato con due freghi.

1. Probabilmente da identificare con Porto Rose.
2. Vd. più avanti p. 588.

darlli così presto, et lo Imperador li mandò a dir che lui li voleva ad ogni modo, e vene per questo in coroz‹o›. Alla fin i se acordono, e li dette una picholla quantità di danari, e così lui tolsse la corona la prima in Millan, l'altra in Alessandria dilla Pagia, et spazado, doveva andar a Roma a farsi incoronar al Pontifice.

A dì 8 zener zonse a Venecia messier Francesco Spinolla, Capetanio della Armada dei Zenovesi, con 9 Soracomiti zenovesi, menati per Andrea Moresini che ritornò di ambasador di Fiorenza, e fo messi in prexon in Toreselle – sora il Conseio nuovo – con bone guardie che li guardava de dì e di notte, e li fo fatto bona compagnia.[1]

A dì 20 ditto si havé nuova come Piero Loredan, Capetanio Zeneral da Mar, giera stà a Civittavechia, et haveva combatudo quel luogo a nome di Papa Eugienio, e quello havé per forza.

A dì 23 ditto si havé aviso come l'armada fo mandada a Sijo – Luogotenente Andrea Mocenigo – erra descesa su la isolla di Sio e acampado alla terra la fantaria nelli borgi insieme con li homeni della armada, et haveva preso il porto, et dado una guardia alli patroni delle galie a cadauno. Et erra su la bocha del porto di grosse nave de' Zenovesi con 200 combatenti, avendo do nave afondatte [d]avanti per Allvise Loredan, Capetanio delle nave, fo fatto valentemente.

Vedendo Zenovesi quelle do so' nave non podeva defender il porto, i cazò fuogo in quelle: una erra voda, et l'altra erra patron Piero Spinolla – di portada di botte 1500 – carga di gotoni e rami per saorna,[a)2] e specie più di miera 1000, che valeva più di ducati 110^{m}, sì che ditte do nave fono arse e brusate. E così preso il porto e la terra e piantado 4 bonbarde al ditto luogo di Sijo combatendollo e quelli di drento si difendeva vigorosamente con trazer balestre.

Anchora, se intese verso Cafa erra rotto do galie del viazo di Romania – patron Allvise Contarini – su la qual erra[b)] el Capeta-

a) *caorna.* b) *erra* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette.

1. Episodio già riferito a pp. 581-582 e qui completato.
2. Zavorra, l'episodio è già a p. 148.

nio Andrea Loredan, et l'altra patron Azzo[a)] d'i Priulli, e tutti i Veniciani erano statti menatti presoni a Cafa et persso tutte le marcancie, et la terza galia scapolò.

A dì 27 ditto, vogiando nostri ingrosar l'armada per tempo nuovo, fo fatto Proveditori in Armada, apresso il Capetanio Piero Loredan, Vidal Miani et Silvestro Moresini, e 6 Soracomitti: Jacomo Loredan de sier Piero; Marco Zen cavalier; Zorzi Soranzi, Bortolamio Lombardo, Arseni Duodo e Lion da Pexaro, le qual galie si die armar prestisimamente.

A dì 14 frever el Marchese di Ferrara vene a Veniesia mostrando voler interponer et meter paxe fra la Signoria et il Ducha di Millan, perché il ditto Ducha erra in desacordo con l'Imperador, et dubitava[1] che lo Imperador non si acordase con la[b)] Signoria, *item* si avé nuova la nostra armada esser partida di Sijo a dì 17 zener et non haver potudo averlo; morti in scaramuze … da Pavia Capetanio d'i fanti, la qual morte fo causa che non si havesse Sijo; et erra andati a i so' viazi Dolfin Venier, Capetanio delle galie di Baruti, et Vido da Canal, Capetanio delle galie di Alessandria, e ben che 'l paresse fosse cativa nuova, fo per lo megio perché si se havesse hautto Sijo mai si haveria fatto paxe con Zenovexi, per esser Sijo il suo ochio destro.

A dì 23 9brio Sigismondo Imperador zonse a Millan con 300 cavalli per venir a tuor la corona de l'Imperio; il Ducha Filippo andò a Bià Grassa,[2] ditto Imperator voleva danari da lui, il qual se incoronò di ferro lì a Millan, poi andò in Alesandria a coronarsi di pagia.[c)3]

A dì 17 zener fo fatto do ambasadori al Re di Ongaria, ‹e› Imperador, i qualli forno: Daniel Vituri *quondam* sier Nicolò e Andrea Moresini *quondam* sier Michel, li qualli acettò subitamente per paura della pena – che erra ducati 500 d'oro – et poi andorno al ditto Re con do altri.

a) *Azzo* correzione di *Asso*. b) *la* correzione di lemma illeggibile. c) *A dì 8 zener per il zonzer de qui di Andrea Moresini, statto orator nostro a Fiorenza, e con quello fo mandatto Francesco Spinolla* barrato con freghi.

1. Temeva.
2. Abbiategrasso.
3. La notizia è riferita poco più sopra, vd. pp. 586-587.

1432. A dì primo marzo fo elletto nel Conseio d'i Pregadi do altri oratori al Re di Ongaria, de' primi della Terra, con pena, i qual fono: Fantin Michel Procurator e Pollo Corer Procurator et questi inseme con li altri do zà eletti andorno al Re di Ongaria nuovo eletto – chiamatto Sigismondo – il qual lo trovorno a Piasenza de compagnia con li ambasadori del Papa Eugienio quarto, del Re di Franza[a] et del Re di Ingiltera, et il Ducha di Millan e di Zenova, *etiam* della Comunità di Fiorenza, il qual Re se volse interponer in tratar la paxe con il Ducha di Millan, et fo datto alli nostri oratori ampla libertà di poder concluder paxe et trieva.

Fo[b] scritto a Piero Loredan Procurator e Capetanio Gieneral nostro, che subitto el vegni con l'armada a Corfù, dove lui troverà le altre nostre galie, aciò el se possa unir insieme, et li fo mandato per una barcha armada ducati X^{m} d'oro et ducati 15^{m} di grossoni, aciò el possi sovegnir e dar sovencion alla armada, et fo mandato el ditto Pagador in Armada.[1]

A dì 8 april, per il Conseio d'i X con la Zonta, fo preso di retenir il Conte Francesco Carmignolla, Capetanio Zeneral nostro da Terra,[2] et fo fento di mandar per lui che 'l venisse in questa Terra perché la Signoria haveva bisogno di conferir con lui. Et fo mandà Zuane de Imperio, nodaro della Cancelaria,[c] qual erra di faza pallido et smorto, a dirli el venise a Veniesia – et questo per molti tradimenti che 'l aveva fatto contra il Stado nostro –, et li fo scritto come erramo in praticha di far paxe e con il Ducha di Millan, però volevamo consultar con lui, perhò el venise subitto de qui, et poi fo scritto *secretissime* alli nostri Retori di Bressa e Verona, Vicenza e Padova che, con cautto modo, dovesse averli bona custodia che 'l non tolesse altra via cha vegnir di longo in questa Terra; et fo mandato Francesco d'i Garzoni Proveditor a

a) *F* di *Franza* correzione di lemma illeggibile. b) A margine segno a matita.
c) *z* correzione di *s*.

1. Ufficiale il cui compito preminente era l'amministrazione economica dell'armata, cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit., pp. 131-132, 263, 306.

2. Questa è l'integrazione di quanto già narrato in precedenza, vd. pp. 111-112 e 577.

proveder che le nostre zente d'arme si metesseno in ponto, a ciò che el non havesse locho di fuzer.

Come il ditto Conte intesse la Signoria mandava per lui, subitamente si messe in camin per vegnir in questa Terra et, zonto apresso Vicenza, li nostri Retori li andò cont‹ra› |f. 412*v*|[a] et poi vene a Padova, et Ferigo Contarini, Capetanio di Padova, lo tene a dormir con lui per quella notte in palazo, onde il ditto Conte molto li parse da nuovo,[1] essendoli fatto tante careze, oltra quello che li soleva esser fatto quando delle altre volte vegniva a Veniesia, ma pur non disse alchuna cossa.

La matina per tempo fo acompagnado dal ditto Capetanio di Padova fino alla barcha. Li andò contra tutti li Signori di Note con tutte le sue guardie e officialli, mostrando esserli andati contra per farlli honor – et errano Cai d'i X Marco Barbarigo *quondam* sier Lorenzo, Lazaro Mocenigo et ... – e zonto che 'l fo qui, li fo mandato contra 8 zentilomeni avanti che 'l desmontasse a caxa sua, et lo acompagnorno a San Marco et, smontato alla riva, fo subitto serado le porte di Palazo et mandatti tutti fuora, ecetto li deputadi alla guardia.

Et andatto detto Conte con li ditti zentilomeni di suso fino alla sala «dille do nape», intrò drento et rimase con Lunardo Mocenigo Procurator, Savio del Conseio, et alchuni altri nobelli del Colegio, qualli li disseno messier lo Doxe haveva mal di[b] riema,[2] et da matina se li daria audiencia.

Zà era venudo l'ora tarda di disnar, e credendo il Conte andar a caxa sua, prima fo fatto dir alli sui che erano venutti con lui che il Conte disnava[c] con messier lo Doxe et andaseno a disnar[d] e poi retornasseno a Palazo, et così andono fuora, et alora fo serado le porte de Palaxo.

Et venuto zoso il Conte, credendo andar a disnar et andar alla riva per montar in barcha, li fo ditto: «Signor Conte, vegni di qua

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1432*. b) Segue *rjena* barrato con un frego. c) *disnava* correzione di *dismava*. d) *disnar* correzione di *dismar*.

1. Strano.
2. Emicrania, infreddatura.

alla volta delle prexon». Vedando esso Conte prima che si [n]andava di longo per sotto portego disse: «Questa non è la via». E li ditti nobeli li respose: «Questa è pur la via dretta».

El Conte, entrado in prexon, disse: «Vedo ben che io son morto», e trette un gran sospiro. Fo confortado da quelli, lui disse: «Oxelli che non è da lasar non è da prender [non è da prender]»,[1] et posto in prexon in l'andio[2] de l'Orba, per tre zorni continui lui non volse manzar.

Et questo li è avegnudo per la sua superbia, e non si voler contentar di tanto honor che 'l aveva dalla Signoria nostra.

È da saper, prima che fosse mandà per lui, per non lasar il campo nostro senza governo fono eletti do Proveditori in Campo: Marco Dandollo da San Moisè e Zorzi Corner da San Samuel, i qualli subito se partino et trovono esso Conte, et sapevano la deliberacion fatta nel Conseio d'i X contra di lui, *tamen* fo servato in questa cossa gran taciturnità, che mai ditto Conte intesse alchuna cossa. Che se 'l avesse intesso, non saria venutto lui medemo alla morte.

A dì 11 ditto, di notte, fo examinato ditto Conte per li deputadi del Conseio d'i X in camera del tormento. Tochò il Colegio a questi ... e fo cazado tutti di Palazo, et non vogiando confesar fo posto alla corda, e non posando tirarlo troppo suso per uno brazo che 'l aveva guasto, li fo datto el fuogo alli piedi, per modo che di subitto el confessò ogni cossa, et fo ritornado in prexon, et questo fo la vesilia della Domenica delle Palme.

Et[a] poi il lu[i]ni – a dì 4 mazo – nel Conseio d'i X con la Zonta che tolseno, fo terminado che, hautto la so' confesion di quello lui haveva fatto contra la Signoria nostra et quello el voleva far, che 'l ditto Conte Francesco Carmignolla sia menado alle 5 poi vesporo in mezo le do colone di San Marco con uno sbada-

a) A margine un segno a matita.

1. Lo stesso episodio è a p. 111. Il senso della frase può essere: «non bisogna affidarsi a chi non è affidabile».

2. Nell'andito della prigione «orba», cfr. M. Sanudo, *De origine*, cit. che a pp. 172-173 dà l'elenco dei nomi delle prigioni.

chio[1] in bocha, et in presencia di tutto il popullo, li sia tagiado la testa dal busto sì che 'l muora, et così fo exequito circha hora di vesporo. Haveva calze di scarllatto, baretta di veludo «alla Carmignolla», zipon di cremesin, et vesta di scarlatto con manege, arloti cento da driedo,[2] et fo acompagnado al soler con la † e la congregacion di Santa Maria Formosa. Et in tre colpi li fo tagià la testa, et poi tolto il corpo et la testa fo portato a sepelir a San Francesco della Vigna in una barcha con dopieri 24, et li oficialli erano tutti con bastoni in man. Et questo fo a dì sopra ditto.

Anchora, la Contessa, sua mogier, fo confinà a Treviso et preso che habi per suo viver il *pro* ogni anno di ducati X^m^ d'i Imprestidi, et a do soe fie fo preso di darli ducati 5000 per una per il suo maritar d'i danari della Camera d'Imprestidi.

Questi fono del Conseio d'i X et Zonta:
Consegieri:
sier Lucha Mocenigo
sier Marco Erizo *quondam* sier Steffano
sier Francesco Balbi «dal bancho»
sier Francesco Barbarigo
sier Daniel Vituri *quondam* sier Nicolò
sier Nicolò Donado de sier Lorenzo, Cao d'i 40 in luogo di sier Piero Diedo, Consier, che manchava.

Del Conseio d'i X:
sier Marco Barbarigo
sier Bortolamio Moresini
sier Allvise Venier
sier Zuan Contarini da San Zuan Polo
sier Lorenzo Capello
sier Lazaro Mocenigo
sier Polo Trivisan *quondam* sier Lunardo

1. Sbarra di ferro. Ma vd. p. 111.
2. Singolare il senso della forma, quasi del fasto, che la Signoria vuole affermare anche in un'occasione così sinistra.

sier Alessandro Zorzi
sier Marin Lando
sier Jacomo da Pesaro *quondam* sier Andrea

Della Zonta:
sier Marco Tiepollo
sier Zorzi Corner cavalier
sier Marco da Mollin da San Fantin
sier Sipion Bon
sier Vidal Miani
sier Benetto Emo
sier Michel Duodo
sier Hieronimo da Canal
sier Homobon Gritti
sier Zuane d'i Priuli *quondam* sier Costantin
sier Marco Polani
sier Bertuci Querini Pr.
sier Marco Memo cavalier
sier Jacomo Cabriel da San Zuan Bragolla
sier Nicolò Bernardo cavalier
sier Allvise Storlado cavalier
sier Bernardo de Mezo
sier Marin Soranzo cavalier
sier Hieronimo Donado
sier Tomà Michel cavalier

A tutti questi fo preso darlli licenza delle[a] arme per loro et /.../ 3 apresso di loro.

Avogadori di Comun:
sier Fantin Viaro
sier Francesco Loredan *quondam* sier Zorzi
sier Pollo Correr *quondam* sier Felippo Pr.

a) *delle* correzione di *pelle*.

|f. 413*r*|[a] Fo preso nel Conseio d'i Pregadi far nostro Capetanio Zeneral da Terra il Signor Zuan Francesco d'i Gonsaga di Mantova, et foli mandatto la bandiera di Capitaniado fino a Mantova per il Conte Allvise dal Vermo, condutier nostro, con gran solenittà. Le condicion con le qual erra conduto erra come il Conte Carmignolla, il qual acettò.

A dì 18 mazo[b] zonse in questa Terra il Marchese di Monferà, nominatto[c] il signor Zuan Jacomo, homo notabille, venuto per visitar questa Signoria et dimandarli socorso contra il Ducha di Millan; e domentre el stette in questa Terra li fo datto ducati 300 al mese per sue spese, qual stette longamente et fo assai honorado.[d] Questo[e] erra stà descazado del suo dominio dal Duca di Millan, et foli datto per stanzia la casa fo del Conte Carmignolla.[1]

A dì 20 in questo mese[f] la nostra armada – Capetanio Piero Loredan Procurator – con galie 32 andò a Napoli di Reame, et là lui aspettò 4 altre galie doveva vegnir da Pixa per andar poi su la riviera di Zenova un'altra volta.

A dì 4 zugno vene nuova come le zente della liga haveva combatudo uno castello ditto Monte Topio et quello l'avé per bataglia, – che erra del Ducha di Millan – et lo sachomanò, et dopoi forno alle man con le zente del ditto Ducha, et quelle rompete. Et fo preso el Conte Antonio, fiol di Nicolò Pizenin e Bernardin dalla Carda e molti altri condutieri et homeni di tagia.[2]

Fo[g] mandatto per la Signoria un bregantin armado a Corfù al Capetanio nostro Zeneral da Mar facendoli intender come l'armada[h] d'i Zenovesi – erra coche 14, galie 7 molto ben armade – con assai zente suso usita per danisar li nostri luogi, però si fazi asaper questo alle nostre nave di muda die vegnir di Levante carge di gotoni.

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1432*. b) *mazo* su *april* barrato con un frego. c) *nominatto il signor Zuan Jacomo homo notabille* aggiunto nell'interlinea e segnalato da barrette. d) Seguono due barrette. e) *Questo* [. . .] *Carmignolla* aggiunto nell'interlinea. f) *meso*. g) A margine un segno a matita. h) *armadi*.

1. Vd. pp. 551 e 602.
2. Persone di valore, per cui si poteva chiedere un riscatto.

Hautto che havé il Marchese di Mantova la bandiera di San Marco di Capetanio Zeneral passò Ogio, et vene in campo et feze le mostre delle zente. Trovò cavalli 9600, fanti 8000, balestrieri 800, cernide infinitte – 6000 –, et partesani.[1]

A dì 14 ditto vene nuova come le zente della liga haveva recuperà uno altro castello d'i Fiorentini, ditto monte Sijocho, et dopoi tutto il campo andò verso Siena.

Anchora, si havé il Marchese di Monferà haver recuperà tutte le so forteze che li haveva tolto il Ducha di Millan.

A dì 26 ditto si havé il nostro Capetanio da Terra, Capetanio il Marchese di Mantova, aver hautto Bardolan et messo a sacho, et quello ruinado fino alle fondamente.

A dì 5 lugio si havé nostri haver datto molte batagie a Romanengo, di dì et di notte. Alla fin si reseno, salvo l'aver et le persone.

A dì 18 ditto si havé nuova come l'armada d'i Zenovesi a dì 2 lugio haveva combatutto la terra di Corfù – e stette fino a i 6 –, et brusado tutto il borgo, et erra a Corfù Zuan Maria Benbo, Baillo et Capetanio. Et fo in questo modo: a dì 27 lugio vene nuova per uno bregantin come a dì 2 ditto l'armada d'i Zenovesi – di coche 14 et galie 7 et molti altri navilij – esendo statta prima a l'isolla del Pascu, havendose refreschada e fatto quello li erra bisogno, subitto vene a Corfù e de dì et di notte mai non refinò[2] di traser bonbarde, mangani e altri edificij[3] di combater forteze, et quelle fece discargar[a)] in terra, et dopoi li feze dar la bata[r]ia al castello, dì et notte combatendo a bella muda molto vigorosamente, et quelli del castelo li respondeva valentemente, et amazono[b)] una grandissima quantità di loro perhò che dal Baillo nostro de lì erra stà fatto molte provision di bote vode et di gradizi[4] e altre cosse e, vedandose Zenovesi così mal

a) *discargar* con *cargar* aggiunto nell'interlinea a correzione di *disarmar*. b) *amazono* correzione di *amazomo*.

1. Sulla struttura dell'esercito nei primi decenni del Quattrocento, vd. E. Mallet, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*, cit.

2. Non finì di portare bombarde e altri strumenti atti ad espugnare.

3. Probabilmente piccole torri, per scalare le mura delle fortezze.

4. Graticci.

tratadi, et esser morti la mazor parte di loro, i se messeno a robar il borgo, e dopoi cazò fuogo drento e montorno in nave. Et questo perché i sentiva che le galie nostre – Proveditor Silvestro Moresini – per numero XI li erra lì apresso, il qual zonse un zorno dopoi il suo partir, et se 'l non fosse stà do galie di Candia in tera lì a Corfù non saria scapolado algun di ditta armada, ma Dio non volsse che tanto mal seguisse, sì che non li vegnirà più vogia da acostarsi ad alchun luogo[a] nostro, per esser stà così mal tratadi a Corfù: al primo tratto fo morto più di 900 di loro.

Dalla nostra armada verso Zenova – Capetanio il Loredan – si havé che 'l aveva abudo Sestri, qual si teniva per il Duca di Millan et poi, vogiando andar esso Capetanio Piero Loredan Procurator per tastar et scandagiar quanta acqua aveva quel porto, hesendo in una barcha, li fo tratto un vereton che lo zonse fra il nazo et il ciglio, ma non è mal di pericollo.

A dì 2 agosto fo messo una per 100 alla Camera d'Imprestidi.

A dì 20 mazo si havé nuova come Piero Loredan, Capetanio Zeneral da Mar, giera partido da Corfù con galie 32 notabilmente in ponto et a dì 7 del ditto mexe di mazo erra stà a Napoli e lì se meteva in ordine de vituarie et aspetava galie 4 di Fiorentini che dovevano venir lì da Pisa per andar poi insieme alla rivera di Zenova, che sarano galie 36, a danizar ditta riviera di Zenova et meter combustion in quel Stado per trarlo dalla obedienzia del Ducha di Millan.

A dì 20 ottubrio si havé nuova che la nave – patron Jacomo Miani da Puovolo – siando tra Candia et la Fraschia fo presa da 8 nave di Zenovessi, su la qual jera gotoni filadi, bocasini e specie per valutta di ducati 50^{m}.

A dì 26 se intesse le nostre zente errano intratte in Val Seria, ch'è una bona e posente vale, e ha una forteza et fa homeni 800 da fatti.

15,[b] erra stado in Levante a dì 18 ottubrio, partitto de l'isolla

a) *luogo* correzione di *lugo*. b) Precede *A dì primo 9brio per le nave* [*nave* aggiunto nell'interlinea su *letere* con *tere* barrato con due freghi] *delle vendeme di Candia si havé nuova che Silvestro Moresini, Capetanio da Mar, con galie* bar-

di Corfù per andar in Romagna[1] per asigurar le nostre galie di quel viazo – Capetanio Steffano Contarini fo de sier Nicolò – et *etiam* si havé che l'armada d'i Zenovesi, che'è galie XI e do galiote, a dì 29 setenbrio quelle esser partide da Sijo per andar in Pera a fortificar quella et per varentar[2] le[a)] so galie sotto la terra preditta e far far una grossa palada,[3] per dubio della nostra armada.

A dì 29 ditto fo preso armar una galia al Colfo per alchune fuste venivano a danizar, e fatto Soracomitto Lorenzo Minio.

A dì 5 frever zonse in questa Terra do soleni ambasadori del Concilio di Basilea per nome di Papa Eugienio 4, alli qual fo fatto grande honor. Havea una bella compagnia.

In questo mese per il ritorno d'i Sindici di Levante Nicolò Memo e Piero Benbo, nel Conseio d'i Pregadi fo condanatto Domenico Bembo fo de sier Zuane, fo Consier in Candia, e Lorenzo d'Avanzago e Segondo da Pexaro, i qual fo condanadi a render tutti li danari che haveva tolti e manzadi da cadauna persona contra raxon, e star anni dui in prexon et bandizadi di tutti i Officij et rezimenti della Signoria nostra.

Nota *in Consilio Rogatorum*:

«1432 a dì 22 magij[b)]

Paulus Trivisano de sier Azoni con stenset mona‹c›us Santi[c)] Nicolai de Lito pluribus an‹n›is et fuisse‹t› abas, exjit de ditto monasterio posi[n]t se ad probam Magioris Consilij; placitatus in Rogatis, in pluribus consilijs, in quarto concilio, fueru‹n›t: non senciere 19, quod posit 65, quod non posit 67 et capta fuit di no.»

|f. 413*v*|[d)] Nota

1432 a dì 3 zugno fo terminà per la Signoria, atento sier Fantin

rato con freghi. a) *le* correzione di *se*. b) Tutto il brano per le cattive condizioni della grafia è di difficile decifrazione, per di più il latino sanudiano risulta improbabile. c) Segue *Ilarij* barrato con un frego. d) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1432*.

1. Romania.
2. Mettere al sicuro.
3. Sbarramento.

Dandollo, fo Avogador di Comun, e si habi fatto clericho, che le[a] soe intromision non spazade siano di niun valor.

A dì 7 agosto si havé come el nostro Capetanio haveva hautto Fontanelle, et dopoi andò a Mosanega, e auto quella andò a Sonsin et lì messe 14 boche di bonbarda et bonbardono dì et notte quel luocho per modo che li gitorno zozo bona parte delle mura della terra et dil castello. Erra Proveditori in Campo Zorzi Corner et Santo Venier.

Vedando quelli che i non podeva più durar, tratò patti di rendersi, salvo l'aver et le persone, e dopoi *etiam* haveno la rocha con pagarlli quello doveva haver, et fo fatto in questa Terra gran festa et alegreza.

A dì 26, in questo tempo Andrea Mocenigo, statto Luogotenente in Armada, zonse in questa Terra, et si apresentò alle prexon.

El Marchese di Ferarra in questo tempo mandò molti messi alla Signoria pregandolla volesse venir alla paxe con il Ducha di Milan, et voleva lui esser mezador et che si mandasse de lì nostri[b] oratori con amplo mandatto, imperò che 'l saria li oratori del Ducha di Millan con sindichà largo per concluder la ditta paxe, onde fo preso di mandar a Ferrara un orator nostro a questo effetto et fo[no] eletto: Fantin Michel Procurator, e per la Comunità di Fiorenza, erra in liga con nui, fo mandato messier Zuan Francesco Galina, et andò a Ferrara *etiam* el Marchese di Mantova e il Marchese di Salucio per veder la conclusion di tal tratamento.

A dì 2 7brio fo messo meza per 100 alla Camera d'Imprestidi.

A dì 22 ottubrio zonse in questa Terra Piero Loredan Procurator, statto Capetanio Zeneral da Mar, venutto a disarmar con galie 14 e rimase in armada Silvestro Moresini Proveditor con 18 galie per andar a visitar li nostri luogi di Levante, zoè Modon, Coron et Negroponte e andar fino a Costantinopolli per asegurar le nostre galie di Romania et altri navilij d'i suditi nostri.

E se intesse l'armada d'i Zenovesi, ch'è gallie XI e fuste 4, erra

a) *lo.* b) *mostri.*

levatti da Sijo per andar a Pera a fortificar quel luogo per paura della armada d'i Veniciani.

A dì 17 9brio si havé nuova come le zente del Ducha di Millan errano andate a Brexelo, qual locho si teneva per la Signoria et, essendo desprovedudo, havé il ditto luocho.

A dì 18 ditto fo preso in Pregadi per li Sindici sopra nominatti di Levante, zoè il Memo solo, perché il Benbo erra cazado,[1] di retenir Domenico Benbo fo Consier in Candia: 98. 29. 21; e poi a dì 16 Xbrio messe di prosieder contra di lui et fo preso 113. 5. 17[a)] et fo condanatto pagi duchatti 800 et *in reliquis* justa[b)] la condanason di Segondo[c)] da Pesaro, sopra scritto.[2]

A dì 27 9brio[d)] si havé nuova come, atrovandose Zorzi Corner, Proveditor nostro in Campo, con cavalli 700 et fanti 1000 entrado in Valtelina[e)] – qual erra sotto la hobediencia della Signoria nostra –, ma per quelli della valle fo ordenà uno trattado dopio siché si apresentò Nicolò Pizenin, Capetanio del Ducha, con la sua zente d'arme e da piedi, e vene in ditta vale e fo alle man coli nostri, ma vedendo ditto Nicolò Pizenin haver la pezor, volentiera si ritrasse e tornò indriedo, et poi a dì 28 ditto havendo ditto Nicolò la intencion di quelli giebelini della vale, lui tornò indriedo et intrò drento, et di nuovo fo alle man con nostri et havé vitoria che non potté scapolar d'i nostri salvo cavalli 300 et alchuni fanti e arzieri, e il resto fo presi, tra li qual fo il ditto Zorzi Corner Proveditor nostro, Tadio Marchese, Batista Capuzin, Talian Furlan, Cesaro da Martinengo e Antonio da Martinengo e molti altri nostri condutieri e mai non fo visto un sì gran tratado come feno quelli tristi della valle, il qual Zorzi Corner fo messo nelli forni di Monza,[3] ma la nuova vene de qui che il Ducha di Millan lo haveva fatto morer, onde suo fiol et li sui levò corotto.

A dì 5 Xbrio si havé nuova come Silvestro Moresini Proveditor

a) *17* di incerta lettura. b) *justo.* c) *Segondo* scritto nell'interlinea su *Silvestro* barrato con un frego. d) *9brio* correzione di *Xbrio.* e) *Valtolina.*

1. Era sotto accusa, dunque aveva perduto la causa.
2. Vd. a p. 597.
3. Si veda a p. 198 e nota 2.

della Armada, non havendo potutto haver panaticha a Costantinopoli ní quello li bisognava, li haveva convegnudo levar di là, et die vegnir a Negroponte e Modon et Coron per aspetar questo dalla Signoria nostra. Haveva 15 galie.

A dì 8 ditto fo[a] preso in Pregadi per parte presa per li Sindici di Levante di retenir Lorenzo Avanzago fo Consier in Candia. Avé 100. 12. 17; et poi a dì 5 zener meseno di procieder contra del ditto, et preso, fo condanatto a pagar ducati 1500, e altretanto più per pena, et *in reliquis* come alli altri do Consieri di Candia fo preso.

A dì 7 april,[b] essendo reduti li nostri oratori a Ferrara, dopoi fatto longi parlamenti insieme circha la conclusion della paxe con il Ducha di Millan, alla fin fo conclusa, et[c] a dì 12 ditto vene uno messo batando[1] alla Signoria nostra di Ferrara con letere di Fantin Michel Procurator, orator nostro, notificando la conclusion della ditta paxe zurada et sigilada per loro oratori, onde fo fatto alegreza et festa.

A dì 7 zugno si havé il Re di Ongaria Sigismondo, eletto Imperator, haver concluso liga con la Signoria nostra per anni 5, e vol andar a Roma a incoronarsi Re d'i Romani.

A dì 26 ditto, Francesco Foscari Dose nostro[d] volse refudar il dogado,[2] ma per li Consieri non fo acetado. E fo in questo modo che, essendo seguida la paxe con il Ducha di Millan e la liga, considerando il Doxe che[e] nel suo tempo del suo dogado giera stà guera et tribulazion, determinò di refudar il dogado, e nel zorno sopraditto andò alla bancha e fesse alli Consieri uno notabil sermon, concludendo che lui refudava il dogado, et che loro provedesse di qua avanti di uno Doxe in suo luogo. Et per li ditti li fo risposso che i non giera tutti d'acordo di acetar la sua refudason per esser divisi di opinion, et così rimase la cossa indeterminada.

a) *po.* b) *1433* su *A dì 7 april* è scritto. c) *et* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. d) *nostro* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. e) *che* correzione di *le*.

1. A spron battuto.
2. È questa la ripresa di quanto detto a p. 122.

A dì 2 lugio zonse in questa Terra do ambasadori del Ducha di Millan, qualli forno messier Zuan Francesco Galina et messier Bortolamio Imperial zenove‹se›, et tra le altre cosse che esposseno scusò il suo Signor dicendo che 'l si doleva non poter render Zorzi Corner che fo preso nostro Proveditor in Campo perché 'l era morto, e così afermavano la Signoria, *tamen* erra vivo et nelli forni di Monza.

Et la Signoria fé al contrario alli sui presoni che havevano,[1] a i qual fo fatto tutti li apiaceri si potté far, et è stà nobilisimamente tratadi.

|f. 414*r*|[a] In questo tempo fo mandato a dir alla Signoria da parte de l'Imperador Sigismondo per Andrea Donado, orator nostro, che 'l pregava la Signoria che lo volesse servir di ducati X^{m} d'oro, imperò che senza quelli lui non podeva andar al Concilio di Basilea[b] per sostegnir Papa Eugienio 4. Onde fo preso in Pregadi di mandar ditti ducati X^{ma}, li qualli li portò ditto Andrea Donado, orator nostro, il qual da lui fo fatto cavalier.[2]

A dì 3 agosto fo preso di elezer 12 zentilomeni li qualli vadi contra[3] il ditto Imperator et acompagnarlo per le nostre terre, et così fono eletti li nominatti qui sotto, qualli andono ben vestidi et con molti zoveni zentilomeni molto ben in ponto et con nobil compagnia et famegia, et ditta parte fo presa a dì 3 agosto. Li nome di quelli oratori son questi:

sier Andrea Mocenigo
sier Allvise Storlado
sier Zuane Contarini cavalier
sier Tomado Michel
sier Christoffol Donado da San Polo
sier Marco Zen cavalier

a) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1433*. b) *Basilea* correzione di lemma illeggibile.

1. La Signoria di Venezia si comportò in modo opposto, trattando con riguardo i prigionieri milanesi.
2. Vd. la narrazione della medesima situazione a p. 123.
3. Vadano incontro.

sier Zuan Corner da San Lucha
sier Ambrosso Badoer
sier Zuane Gradenigo
sier Zuan Zustignian cavalier
sier Francesco Barbaro cavalier
sier Antonio Venier cavalier

Havendo scritto di sopra che il Doxe Foscari voleva refudar il dogado, è ben scriver chi errano li soi Consegieri a quel tempo – a dì 26 zugno – che per error non li ho scritto al luocho suo, errano donque Consieri questi: sier Marco Barbarigo, sier Marco Dandolo, sier Benetto Emo, sier Nadal Donado, sier Christoffol Duodo, sier Francesco Barbo; Cai d'i 40: sier Zuan Donado, sier Zuan Michel et sier Bortolamio da Canal.

A dì 13 agosto fo vendutto a Rialto al publicho incanto per la Signoria nostra la casa a San Stai fo del Conte Carmignolla. La comprò sier Matio[a] Vituri per ducati 6360[b] a pagar la mità da mo' un anno, il resto fin anni 2.

A dì 7 7brio fuzitte dal nostro soldo 3 condutieri; andorno a soldo del Ducha di Millan, i qualli forno: Antonello da Siena con cavalli 400, Talian Furlan con cavalli 300, et Steffano Martemonte con cavalli 250.

A dì 30 ottubrio in questi zorni fo preso in Pregadi, essendo passà anni 5 dil conzar della Tera, di elexer XV Savij, qualli star debano 5 per camera justa[c] il consuetto, et così fono eletti li sotto scritti d'i primi della Terra:

Castello e San Polo:
sier Allvise Venier fo de sier Lunardo
sier Albertin Moresini «el Grando»
sier Jacomo Barbarigo *quondam* sier Fantin
sier Azzo Trivisan «el Grando»
sier Francesco Capello *quondam* sier Zuane

a) *Matio* nell'interlinea su *Marchiò* barrato con un frego. b) *6360* correzione di *6660*. c) *justo*.

Canaregio e Santa †:
sier Fantin Viaro «il Grando»
sier Alessandro Zorzi
sier Lazaro Mocenigo
sier Marco Lippomano dotor
sier Marco Erizo

San Marcho e Osso Duro:
sier Christoffollo Donado «il Grando»
sier Lorenzo Foscarini «il Grando»
sier Andrea Loredan «il Grando»
sier Moisè Grimani
sier Francesco d'i Garzoni over Marin Pisani

A dì 3 9brio fo preso, per honorar[a)] le noze della fia[b)] del signor Lodovicho da Mantova, nostro Capetanio Gieneral, si mandi do horatori con li presenti di manti di veludo, capuzi *et cetera,* et fono eletti Hieronimo Barbarigo de sier Francesco e sier Andrea Gusoni *quondam* sier Jacomo, li qualli partirno a dì 18 ditto con bella compagnia.[1]

A dì 6 Xbrio fo preso di armar X galie sotto uno Capetanio di Colfo, et fo eletto Steffano Contarini, et *etiam* eletti 5 Sopracomitti: sier Dario Malipiero, sier Arseni Duodo, sier Daniel Pasqualigo, sier Zorzi Valaresso e sier Lucha Zorzi.

Anchora, fo eletto in questo zorno orator al Concilio di Baxilea Ferigo Contarini; acettò et andò.

A[c)] dì 16 zener zonse in questa Terra una ambasaria[d)] di Papa Eugienio 4 che fo: Veschovo[e)] di Taranto et il Veschovo di Cornetto, homeni sapientissimi e con bella compagnia, a i qual per la Signoria fo fatto le spese et fatolli grandissimo honor. Questi

a) *h* di *honorar* correzione di lemma illeggibile. b) *del fiol* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. c) A margine un segno a matita. d) *ambasaria* correzione di *ambasador* con *ria* nell'interlinea su *dor* barrato con un frego. e) *Veschovo* correzione di *Arciveschovo* con *Arci* barrato con un frego.

1. Vd. a p. 129.

va al Concilio per nome del Papa per mantegnir il suo honor, però che il Papa terminò[1] di non andar in persona, ma mandò questi soi oratori.

1434. A dì 11 april per nuove venutte dal Concilio di Basilea fo terminatto in Pregadi di far zente da nuovo, et fo tolto a' nostri stipendij el Gatamelada da Narni[2] con homeni d'arme 450 et pedoni 800, et *etiam* suo fradelo zurado Conte Brandolin, et foli datto subitamente ducati 4000 per parte delle sue page. Il resto die[3] haver come el sarà zonto di qua con la soa conduta.

A dì 21 zugno vene uno messo in questa Terra di Fiorenza in 40 hore, et si havé aviso che Papa Eugienio, per paura che lui haveva abudo si erra stravestido a modo mondan, et fuzì con tre persone sue fidade, et non trovando passazo alla marina lui andò per terra fino a Pixa e là lui montò su una galia di Fiorentini e vene a Civittavechia, et di là per terra erra venutto a Fiorenza per star seguro, et erra zonto de lì et di questo la Signoria havé grande alegreza.

A[a] dì 25 ditto forno eletti do ambasadori al ditto Papa Eugienio, i quali fo Silvestro Moresini et Andrea Mocenigo, i qualli[b] acetorno per la pena,[4] et andorno con una bella compagnia.

Sapudo che havé Bolognessi che Papa Eugienio erra zonto a Fiorenza, i se levorno a remor gridando: «Viva il popullo[c] et le arte», et retene in palazo Pollo Tron, orator nostr‹o› erra de lì, con quelli erano con lui, et tutto questo fo oppera del Ducha Filippo di Millan. Intesso questo, per la Signoria forno fatti retegnir tutti li Bolognessi errano in questa Terra in aver e im persona et, non bastando questo, voleno proceder più avanti contra Bologna, a dì 3 lugio fo fatto ambasador a Segna Piero Benbo *quondam* sier Andrea, con salario di ducati 150 in do mesi, et menò con sí dotori a spexe della Signoria nostra, et questo per disputar

a) A margine un segno a matita. b) *qualli* correzione di *qualla*. c) *popullo* nell'interlinea su *Papa* barrato con un frego.

1. Decise di non andare di persona.
2. Sul Gattamelata vd. p. 127, nota 1.
3. Deve.
4. Per paura della multa, a rifiutare.

de lì le deferenzie che havevano la Signoria di laronezi[1] fatone per Zenovesi a' nostri suditi.

A dì 18 agosto si havé letera dalla liga e da Papa Eugienio esser stà rotti[a)] apresso Imolla da Nicolò Pizenin. Questo intervene per non esser unidi, ma tutti li Capetanij volevano far a suo muodo, sì che i forno rotti et romase presoni Piero Zan Paulo, Nicolò da Tolentin, Zuane Malavolta, Cesaro da Martinengo e molti altri condutieri nostri che errano in ditto campo, onde, intesso per la Signoria questo, ‹fo preso› di far do Proveditori et mandarli in Romagna per far zente da nuovo, et meter in ponto quella altra nostra zente che restava. Et forno eletti Francesco Loredan, ditto «Giavarina», et Andrea Donado cavalier, li qualli portorno assai danari con loro per asoldar zente da piè e da cavallo, et in pochi zorni[b)] fo remesso la nostra zente più in ponto di quello non erra prima.

Piero Zuan Paullo tolse soldo con il Duca di Millan et Nicolò da Tolentin, per non aver voluto aconzarsi con il ditto Ducha, lo feze morir, sì che ditto Ducha fa il tutto per far il fatto suo.

|f. 414*v*|[c)] A dì 30 agosto fo posto una per 100 alla Camera d'Imprestidi et li imprestidi calono il cavedal a ducati 28 il 100.

1434. A dì 17 marzo fo preso in Pregadi di conzar le condicion della terra di Veniesia, et tutti debano haver dà la sua condicion in nota per tutto il mexe et chi non la darà sia conzadi come piacerà alli deputadi, dando termine a quelli se[d)] /.../, et fo deputado tre camere alli Savij, a 5 per camera, e do sestieri per cadauno, li qualli forno li anteditti notadi a dì 30 ottubrio 1433.[2]

Dapoi fo prolongà il termine a dar la so condicion in nota a dì 15 april, e fo messo cavo al centener delli imprestidi ducati 33, e uno terzo e di [cha] ducati 100 di fitto di caxe, faza di lire 1000 de imprestidi, et che per ogni tremille duchati de imprestidi si faza ducati 1000 de fazion, e tutte le marcadancie sia messe come le

a) *rotte*. b) *zerni*. c) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1434*. d) Segue lemma cancellato e illeggibile.

1. Ruberie.
2. Vd. f. 414*r* pp. 602-603.

sarà stimade. E fo messo altre parte circha questo conzar della Terra, e datte alli Savij deputadi che quelle dovesseno observar.

In questo tempo fo terminà elezer per nostro Capetanio Zeneral da Terra, in luogo del Marchese di Mantova, Gatamelada inseme con Bardolin con lanze 450, i qual giera stadi al soldo della Giesia et erra su quel di Bologna, et haveva fanti 500, conferma de mexi 6 et 6 di rispetto, dandoli la prestanza fra termine di do mexi a parte a parte ducati 40m.[1]

Stagando la mogier fo del Conte Carmignola – che li fo tagià la testa in questa Terra – nel monesterio delle Verzene, el capitò alchune done di Lombardia qui, e li andò a parlar e li messe in anemo che la scampase, e così la consentì et scampò, e zonta a Millan per il Ducha li fo fatto grandissimo acceto, et provistoli delle spese per lei et per le sue fie. Per la qual partitta la persse la provision li dava la Signoria a l'anno et del viver e del maridar delle so do fie.

A dì 9 mazo si havé nuova di Basilea come la maestà de l'Imperador, siando in sedia vestido imperialmente, e cantada la messa del Spiritto Santo per l'Arciveschovo di Candia, dove errano 23 Veschovi mitriadi con una grandissima quantittà di prelatti, Principi et Signori e baroni e ambasadori di tutte le parte del mondo a honor di Dio et bon stado della Giesia romana, fo per tutti aprovado per vero pastor Papa Eugienio 4, venician da cha' Condrumer,[2] poi per il ditto Imperador fo fatto un notabil sermon in exaltacion di ditto Papa, magnificando Veniciani come obedienti fioli di Santa Madre Chiesia e caluniando il Ducha di Milan di quello che ha fatto contra ditto Pontefice, le qual parole sapientissime fo molto acette a tutti, et queste ne scrisse li nostri ambasatori.

Siando la città di Bologna in gran combustion li fo mandatto per ambasator Pollo Tron, andatto per conzar quelle diferenzie.

A dì 18 zugno si havé nuova[a] come el magnifico Gattamelada haveva tratto di Bologna e aver preso Gasparo di Canedolo co‹n›

a) *nuovo*.

1. La notizia riprende quanto detto poco più sopra.
2. Leggasi Condulmer, sul papa Eugenio IV vd. nota 3 di p. 88.

suo fratello e la sua compagnia che erra in castel San Zuane, per il che Bolognessi si messe in arme e ritene Polo Tron, orator nostro et il Luogotenente del Papa, sì come ho scritto.[1]

Dapoi se intese il Ducha di Millan haver mandatto Nicolò Pizenin in Romagna con cavalli 1500 molto ben in ponto et esser zonto a castel San Piero in Bolognesse.

Anchora, se intesse come in Fiorenza[2] a Papa Eugienio errano zonte molte imbasarie, zoè del Re di Franza, del Re di Ragogna,[3] della Reina Zuana,[4] del Re Allvise,[5] et che quella corte se ingrossava molto, et erra ritornada da Roma una galiotta che 'l[a)] Papa haveva mandato per suo nievo Cardenal, i qual i Romani non l'aveva voluto lasar, volendo che il Papa li dagi Castel Santo Anzollo e Civitavechia in le loro mano, e fin qui non è fatto alguna conclusion. Et si havé[6] con grandissima faticha Fiorentini haver lasà vegnir in Romagna Nicolò da Tolentin et se non erra il Papa che li parlò largamente, mai venia et che a Fiorenza erra zonto il Cardinal Orsini, el Cardinal d'i Conti romani venuti a incinarsi[7] al Papa, il qual li recevete molto alegramente.

Per letere del Podestà di Ravena se intesse come Nicolò Pizenin giera insido de Imolla et haveva preso uno castello del Signor di Favenza ditto Tosignan, e combateva uno altro luocho ditto Granonol[8] pur del ditto Signor, et saputo questo il ditto Signor con le zente li andò in soccorso. Essendo ritornà in Imolla Nicolò Pizenin, lui reschatò il suo castello et amazò quelli giebelini che errano stà causa di questo mal.

a) *che 'l* correzione di *del*.

1. Vd. poco più sopra.
2. Sul concilio di Ferrara-Firenze si veda l'ampia bibliografia in V. Rossi, *op. cit.*, pp. 188-189.
3. Aragona.
4. Giovanna di Napoli.
5. Re Luigi d'Angiò, in quegli anni nominato dalla regina Giovanna a suo erede sul trono di Napoli, cfr. p. 15, nota 5.
6. Si ebbe notizia che dopo molte resistenze i Fiorentini avevano dato il permesso a Nicolò da Tolentino di venire in Romagna.
7. Inchinarsi.
8. *Gianecolo* in *R.I.S.*, cit., col 1038.

A dì 28 agosto Nicolò da Tolentin con la sua compagnia zonse a uno castel del Signor di Favenza ditto Castrocaro e con le zente li haveva mandà la Signoria, fatto conto se doveva tuor la batagia o no, e termenadi di non la tuor perché Nicolò Pizenin non podeva star a Imolla più di zorni 4, alla più longa, per la necesittà 'l aveva del viver e di strame, e tornade tutte le zente nostre alli alozamenti, e la matina per tempo Gatamelada con la sua compagnia si haveva messo in ponto da cavalcar a la scorta a' sachomani, come è usanza et, habiando mandado molti fanti sopra il monte apresso Imolla a uno luocho ditto San Lazaro[a] per saper quello faceva i nemici, subitto fo descoperto che Nicolò Pizenin si meteva in ordine con li sui per veder se i se poteva partir de lì.

Sapendo questo, Gatamela‹da› fé asaper alle zente nostre che stesseno avisade e im ponto[1] che lui comenzaria a 'pizar[2] la scaramuza, e così fesse, per modo che in pocho di orra lui rompete dui scuadre del ditto Nicolò Pizenin, e zà i sacomani menava via di presoni,[3] ma sopravene Piero Zuan Paullo e Nicolò da Tolentin e Zuan Mallavolta e Tadio Marchese e il Signor di Favenza e tutta la zente d'arme della liga, e andò con tanto disordine in furia che la volontà i trasportava fin zozo del ponte di San Lazaro apresso Imolla.

Vedendo Nicolò Pizenin tanto disordine, si mostrò di recularse verso Imola, e dé la volta di sotto il ponte di San Lazaro, e vene a meter de mezo le nostre zente e quelle della liga. Subitto i fanti e arcieri errano alla guardia di ditto ponte abandonorno la impressa e scamporno via cridando: «Noi semo rotti».

Vedendo quelli che erra di qua dal ponte cridar: «Semo rotti, volta volta» i se messe a[b] fuzer e rimase sollo Piero Zuan Paullo, Nicolò da Tolentin, Cesaro da Martinengo, Zuan Malavolta et alguni homeni d'arme, e a pè, e fo preso da cavalli 1600 con puocho ordine non volendo far cura del suo inimigo, et fidan-

a) *Lazaro* correzione di lemma illeggibile. b) Segue *fuga* barrato con un frego.

1. Pronte.
2. Che lui avrebbe cominciato ad accendere la scaramuccia, ad attaccare.
3. E ormai i saccomanni stavano portando via i prigionieri.

dose più di quello che li conveniva,[a] sì che si havé questa rotta.

Intessa[b] questa nuova, fono fatti do Proveditori in Romagna Andrea Donado, cavalier, et Francesco Loredan *quondam* sier Zorzi, e mandoli con molte barche a Ravena e subitto fo scritto |f. 415*r*|[c] a Forlì, Rimano, Bologna e Fiorenza, facendo saper a tutti chi volesse soldo – così da pè come da cavallo – i venisse a Ravena che li saria datto bon soldo. I qual Proveditori portò con loro una bona suma di danari per questa cazon, e in pochi zorni fo redutta tanta zente più di quella erra stà rotta e fo *etiam* mandà in Romagna Petrolin dal Vermo, Piero del Testa et altri condutieri e cavalli e fanti assai, e da Fiorenza ne vene 600, e fatto la maza[1] a Ravena.

Hor, datto la rotta alle zente della liga, Nicolò Pizenin vene a Castel Bolognesse con tutta la sua compagnia, il qual castello si rese, salvo l'aver e le persone, e molte zente nostre che scampò – *massime* di quelle di Piero Zuan Paulo – se redusseno a Favenza, el qual Piero Zuan Paullo erra prexon in Imola, et andava su la sua fede dove che 'l voleva.[2] I altri condutieri fo mandati presoni a Millan e li Proveditori nostri errano a Ravena mandò a dir a Favenza a quelle zente che i veniseno a Ravena a tuor soldo, et fo mandata la compagnia di Piero Zuan Paullo a stanciar a Bagnacavallo, ch'è castello grosso e ubertosso del Signor di Ravena.

Gatamelada si trovava a Favenza, a dì 8 7brio messe tutte le sue zente in ordine e in batagia, e si partì a hore 23,[3] piovando con mal tempo, mandando la mazor parte delle zente inanti a Ravena, cometendoli[4] a cavalchar presto che li veniria driedo. E così la ditta compagnia zonse a Ravena a hore 4 di notte, e fo acetada in la terra e ben alozada, e Gatamelada con cercha 50 d'i

a) Segue segno d'inchiostro b) *Intesse.* c) In alto al centro del foglio, con la medesima grafia: *1434*.

1. Probabilmente fu aperta la leva.
2. Godeva di un regime di semilibertà.
3. Il computo delle ore qui è fatto partendo dalla mezzanotte, sono dunque le 23.
4. Con l'ordine di cavalcare veloci, che lui li avrebbe seguiti.

mior cavalli la notte passò per il campo di Nicolò Pizenin con le lanze su le cosce,[1] e a l'alba del zorno fo su le porte di Bolo‹g›na – e tutte le zente andava fuora a lavorar – ditto Gatamelada asaltò il restello,[2] e intrato nella casela del gabeloto[3] e tolsse il libro delle bolette e li vestimenti, ma non poté haver il gabelotto perché el se gittò oltra il restello, et presi 18 cara cargi di biava e altre cosse, e fatto 42 presoni, tutti li menò a castel San Zuane a salvamento.

A dì 27 7brio si havé nuova il Signor di Favenza aver acetado[4] Capetanio della liga in Romagna, con provision di ducati 300 d'oro al mese per la sua persona, e conduta di lanze 400, con altri capitolli. Erra fanti 200.

El Capetanio del Ducha di Millan erra a un luogo ditto Crevacuor, mia 5 lontan da Fiorenza, né se intesse quello sij per far.

In questo tempo in Fiorenza, habiando compito li 8 Signori con il Confalonier di justicia secondo l'usansa, e come piaque a Dio tutti quelli introrno in ditto Officio erra della parte d'i Medici, e messier Renaldo d'i Galuzi, il qual prima haveva retto la terra, dubitando fosse fatto novità contra di lui, volse zugar dil primiero e adunoe cercha 800 fanti forestieri, e se intendeva con il Ducha di Millan, et erra parte contraria a' Medici perché il Ducha preditto li haveva mandato a dir a Nicolò Pizenin li mandasse i ditti fanti in Fiorenza.

Hor, intesso questo, li Signori Novelli si fortificoe; hor, a dì 28 7brio, ditto messier Renaldo corse alla piaza per voler far volzer quel Stado a peticion del Duca di Millan, ma il non potté far alchuna cossa e se retirò a uno canton della terra, e lì se fexe fortte .

Sentendo[a] questo, el Papa mandò uno suo ambasador al ditto messier Renaldo – el qual fo el Ves‹c›hovo di Cervia – meravegiandose forte di quello lui haveva fatto, e lui scusandose che 'l

a) *Sentando.*

1. Abbassate.
2. Lo steccato che chiudeva l'andito della fortezza.
3. Daziere.
4. Da sottintendere: l'incarico di.

jera mal contento di quello erra stà fatto, et che uno suo fiol, di compagnia con uno Nicolò Barbadoro, l'aveva fatto far, i qual fo presi,[a] e prima per il Conseio di Fiorenza fo preso di far ritornar in Fiorenza Lorenzo e Zuane d'i Medici, che errano fuora et, intesso questo, Cosmo d'i Medici, che abitava in questa Terra, se partì e andò in Fiorenza insieme con Huguzon et Cratanij[1] feraresse con fanti 300, e messier Renaldo d'i Galuzi rimase in le forze dil Papa di compagnia con il Cancelier di Nicolò Pizenin e messier Nicolò Barbadoro et il fiol del ditto messier Renaldo, qualli si tien farano la malla fin.

In questo tempo Piero Zuan Paulo, condutier nostro, qual giera in preson in Romagna da Nicolò Picenin con altri condutieri, si acordò con il Ducha di Millan con lanze 400, e Nicolò da Tolentin, notabil condutier, perché non se volse conzar, fo fatto morir, e liberò Tadio Marchese a peticion del Ducha di Ferrara.

Noto: il centener delli imprestidi calava; valeva 28 ducati il centener.

A dì 17 7brio si havé haviso da Fiorenza come il Conte Francesco Sforza giera rimasto d'acordo con il Papa et con la liga per uno anno di fermo e uno di rispetto con lanze 1200 et fanti 2000, et altri 200 per le tagie della Marcha, e die haver adesso fiorini 25^{m} per prestanza, cioè: dalla Signoria 15^{m}, e da' Fiorentini 5000, et dal Papa 5000, e die cavalchar in ogni luogo che piacerà alla liga.

Fo fatto imbasador a l'Imperator Andrea Donado cavalier per cosse importante, e die partir prestamente.

A dì 17 9brio zonse qui uno imbasador de l'Imperator, chiamato messier Batista Cigalla.

A dì 24 ditto si havé letere del magnifico Gatamelada come anchora non haveva potutto impiantar le soe bandiere a Castel Francho, e che da Ferrara e da Bologna li vien al[b] campo assai refreschamenti, e se questi non fosse i non poriano star e si convegniriano levar.

a) *presi* correzione di *prese*. b) *al* correzione di *il*.

1. Probabilmente si tratta di Uguccione de' Contrarii.

In questo anno 1434, essendo nostro orator a Bologna Pollo Tron, per le parte errano in quella città fo retenutto, et per il nostro Capetanio Zeneral fo mandato uno trombetta a visitarllo, et dirlli se 'l aveva bisogno di alchuna cossa et li comesse vardasse ben tutto quello el faceva et diceva, el qual trombetta fo admesso a parlarli im presensia di dui d'i loro Signori et, entratto il trombetta in camera dove erra esso Tron, li esposse quanto li mandava a dir il signor Capetanio. Il qual lo ringraciò molto dicendo star ben, et sperava presto esser liberado perché oratori non portano perichollo, et così si lasò caschar l'anello di dedo in terra et gridò: «'L è guasto! 'L è guasto!» Fo tolto suso e datollo, e il trombetta non disse altro e si partì, et tornò dal Capetanio, al[a] qual disse quello haveva visto far, el qual Capetanio subitto lo intesse che besognava minazar Bologna di darli il guasto, e andato apresso la terra con le zente mandò a dir a' Bolognessi che in termine di tante ore liberasse il nostro orator, *aliter* li daria il guasto, et quelli, dubitando del guasto, lo liberò et vene a caxa.[1]

|f. 415*v*|[b] In[c] questo mese di marzo fo scoperto uno tratado ordinado di far in Padova e introdur drento et farllo Signor Marsilio da Carara, qual stava in Alemagna. Et fo scoperto in questo modo: che 'l vene uno vilan della villa de ... a far asaper alla Signoria che prestamente vole‹sse› proveder perché 'l era stà ordenà uno grandissimo tratado contra la Signoria nostra di tuorli la città di Padova, et non si provedendo presto, quella città li saria tolta a peticion di Marsilio da Carrara; et simile parole[d] ditto vilan mandò a dir per suo fiol alli Retori di Padova, qualli errano: Podestà (la seconda volta perché *etiam* fo Podestà al tempo si brusò il palazo de lì) Marcho Dandollo dotor et Capetanio ..., donde li ditti Retori ferno molte provision di subito, et tra le altre loro mandò per Tadio Marchese, qual erra a Este, che, vista la presente, con quelli cavalli che 'l podesse aver, presto lui venis-

a) *ol.* b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1435.* c) A margine due trattini con lo stesso inchiostro. d) *parole* scritto nell'interlinea sottostante sotto a *paro* barrato con un frego. Nell'interlinea soprastante è aggiunto *ole* barrato con un frego.

1. La medesima notizia è già a p. 130.

se a Padova. El qual subitamente senza dimora el ditto Tadio vene e intrò in Padova armato con le zente e stette tutta quella sera con li Retori suso la piaza, e di hora in hora zonzevano le altre sue zente, et la Signoria mandò di questa Terra assai zente, e vi andò molti zentilomeni con zente fatte in le so' contrade, donde, vedendo tal provision, quelli citadini errano nel tratado, vedendo esser stà scoperto, scomenzorno destramente alchuni di loro a fuzer. Et subito fo scritto per li Retori a Vicenza, Verona et Bressa et tutti li altri nostri Retori che i stesseno avertidi per il ditto tratado di Marsilio da Carrara, qual doveva venir, né si sa per qual via e feceseno far bona guardia per prenderlo, e avanti che 'l fosse, l'altra matina, la notte vene tante barche e burchiele con zente armada di Venecia che tegniva da Strà fino al Portello,[1] e coreva la strada tanto di zente che 'l erra una mirabil cossa da veder et, come piacette a Dio e a l'evanzelista messier San Marco, siando partido ditto Marsilio da Carrara da Trento con cavalli X per vegnir a intrar in Padova, et si 'l vegniva hore 4 avanti lui haveva sua intencion.[2] Ma Dio non volse consentir a tanto mal nostro, et a dì 22 marzo, essendo zonto a certo passo delle montagne di Vesentina, ditto li 7 Comuni, fo conosciuto et preso dalli vilani e menatto alli Retori di Vicenza, li qual subitto con bona compagnia lo feno acompagnar a Vicenza, et da Vicenza a Padova con bonissima guardia, et fo menado a hore 22 per mezo la piaza, acciò tutta la zente il vedesse, et poi fo subitto imbarchado et mandado in questa Terra quella notte et, zonto, fo menado in camera del tormento dove il colegio del Conseio d'i X lo andorno a esaminar et steteno lì orre 4[a)] a examinarlo.

El qual confessò tutto el tratado, et per chi erra stà menado, et fato et come el doveva haver efetto et haveva datto ordine per la via di uno monaro[3] che andava nel castello[b)] di Padoa per tuor et portar farina in quel castello – jera senza varda – il qual doveva

a) Seguono tre lineette orizzontali, e forse indicano «e tre quarti». In *R.I.S.*, col. 1040 «quattro e mezza». b) Segue *che andava nel* barrato con un frego.

1. In Padova.
2. Sarebbe riuscito nell'impresa.
3. Mugnaio.

intrar, et con lui sariano entradi molti delli sui seguazi, et fornir questo a suo nome, e prender li nostri Retori et quelli errano con loro, e in quella medesima notte doveva venir Christofol da Tolentin, el qual giera con le zente sul Polesene verso Padoa, *etiam* doveva vegnir gran quantità di burchielle con zente inumerabile, et altre partichularità disse.

Et tochò il Colegio a questi: sier Lorenzo Capelo, Consier, sier Polo Tron, Cao d'i X, sier Benetto Dandollo, Inquisitor, et sier Silvestro Moresini, Avogador di Comun. E poi nel Conseio d'i X con la Zonta fo preso che il ditto Marsilio la matina a dì ... marzo li fosse tagiado la testa in mezo le dui colone di San Marco, e così fo fatto.

Anchora, forno apichadi li infraschriti che errano nel ditto tratado, presi et condutti in questa Terra, zoè: Piero Pin da Padova, Zuannetin Becaro di Padova, Gotardo da Cividal di Belun et Cabriel di Bonafé, et tre altri forno asolti, non errano in colpa.

E fo mandati do Avogadori a Padova a formar processo contra alchuni citadini incolpadi[a)] con autorità, trovandoli in dollo con li Rettori li debano justiciar de lì, li qual forno: Silvestro Moresini et Andrea Mocenigo; et cossì fo fatto tagiar la testa a messier Lodovicho Buzacarini et Francesco, suo fiol, uno da Lion, e Antonio Boromeo, et alchuni altri, et posto il suo[1] come rebelli in Comun, sì che le cosse se aquietò.

A dì 27[b)] zugno el zonse il Conte Francesco Sforza a Imolla et, intesso questo, la Signoria ordinò che il Signor di Favenza, Gatamellada, Piero dil Testa, nostri[c)] condutieri, li qualli tutti si ritrovavano a Ravena, dovesseno andar a quella volta. I qualli pasorno il fiume del Savio suso uno ponte che i feno alla marina, tenendo a mente che Nicolò Pizenin non passasse perché li nostri è unidi insieme; et, sapudo questo, ditto Nicolò Pizenin lui si levò dove erra et andò a alosarse alle ca' Nuove.

A dì 4 agosto vene nuova da Fiorenza, in tre zorni, come l'era

a) *imcolpadi.* b) Segue *mazo* barrato con un frego. c) Segue *Capenaij* barrato con un frego.

1. I loro averi.

stà conclusa la pace tra il Papa et il Re di Franza e il Ducha di Millan; tra li altri capitoli si contien che il ditto Ducha dia dar la città di Imola al Papa con le sue castella et forteze, sì che cesserà la guera di Romagna.

A dì 6 ditto fo posta meza per 100.

A dì 15 agosto l'armada d'i Zenovesi fo alle man con quelle del Re Alfonzo di Napolli e de' Catelani a … et com‹ba›tutto insieme, alla fin quella d'i Catelani fo rotta, e rimase prexon ditto Re Alfonzo di 'Ragon et il Re di Navara, el maistro di San Jacomo, il Principe di Sessa, el Signor Usia,[1] et Menego da l'Acquila et molti altri Signori et homeni da capo.[2]

Et, intesso il Ducha Filippo di Millan tal nuova della ditta armada d'i Catelani et la presa di tanti Re, Signori et Baroni, subitamente lui scrisse a Zenova che li ditti presoni li fosseno mandati, e – benché mal volentiera Zenovesi li mandasseno – pur conveneno ubedir, per esser sotto di lui, et li mandono.

Et, zonto il Re Alfonzo con li altri prexoni alla sua presencia, esso Ducha li fece grandissimo honor et pocho dopoi tutti liberamente li licenciò et lasoli andar senza pagar alchuna tagia, *imo* li dette di gran danari et presenti et andorno con Dio.

Per la qual liberacion Zenovessi molto si dolseno, et a dì 22 ottubrio si partirno della hobediencia del ditto Ducha di Milan sollo per la ditta cazon in questo modo: che 'l ditto Ducha mandò uno comandamento a' Zenovesi che i armaseno un'altra volta per andar contra il Reame di Napolli, e Zenovesi, non vogiando far questo, il popullo si solevò a rumor cridando: «Viva libertade! E muora li ducheschi» et subitto tagiorno a pezzi Obezin de Zian, lo grande Becharo, con moltissimi milanessi, et poi Zenovesi si[a)] redusseno a uno, et feceno al suo governo 6 anziani et altri oficiali, et scrisseno alla Signoria nostra la sua liberacion, et come manderiano sui ambasadori in questa Terra per

a) *di.*

1. Così anche in *R.I.S.*, cit. col. 1041, probabilmente per Uscio nel territorio di Genova.

2. Uomini da conto.

questa cazon, pregando Dio che questa sia bona nuova per noi.

|f. 416*r*|[a] 1435, a dì 21[b] frever si havé nuova come Papa Eugienio erra venutto con la corte a Bologna per voler refar quella città, la qual erra stada desertada[1] per le guere et parte[2] fra loro.

1436. A dì 18 marzo si avé da Fiorenza che, trovandosse in campagna di Roma il Patriarcha di Alessandria con le zente del Papa, con cavalli 800 e fanti 600, per voler andar nel Reame per nome della Chiesia, si scontrò nel Conte di Pes‹c›ia – mia 15 apresso Gajeta – el qual *etiam* voleva andar in Reame a nome del Ducha di Millan, onde forno alle man. Il ditto Patriarcha avé vitoria, preso il ditto messier Antonio da Pes‹ci›a con cavalli 400 e fanti 600, al qual el Patriarcha li fece tagiar la testa, che fo una bona nuova.

In questo tempo fo confermà la liga con Fiorentini, includendo[c] drento la Comunità di Zenova e messier Tomaso Fregoso Doxe, la qual fo gridada in questa Terra a dì 15 zugno, il dì di San Vido, siando messier lo Doxe in procesion per andar a San Vido a dì 15 zugno, et dopoi cridada la liga alchuni zorni il Ducha preditto mandò Nicolò Pichenin, suo Capetanio, suso la rivera di Zenova, et subitamente la Comunità di Zenova mandò 4 ambasadori alla Signoria con una bella compagnia, suplicando quella che li havesseno per ricomandati, et non li agiutando, quella terra da nuovo convegniva capitar nelle man del Ducha di Millan.

Et per la Signoria li fo risposto che i stesseno di bona vogia perché si erra disposto[d] di socorerli et mandarli zente, bisognando; et subitto fo elletto uno ambasador al Ducha di Millan: Almorò Donado *quondam* sier Nicolò. Qual presto si partì con una bella compagnia et andò dal ditto Ducha, dicendoli non dovesse molestar Zenovesi nostri colegadi, perché non possono far di men di non agiutarli. Il qual rispose 'l era contento di remeter

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1436*. b) *21* sulla riga a correzione di numero illeggibile barrato con un frego. c) *l* di *includendo* correzione di lemma illeggibile. d) *disposta*.

1. Semidistrutta.
2. Fazioni.

questa facenda in le man del Papa, e dava parole e atendeva a far li fatti sui, et Nicolò Picenin tuttavia andava prosperando in la Rivera fasando mal assai.

A dì 21 zugno, in questo anno per il Concilio di Basilea fo mandato in questa Terra ambasador messier Simon da Valle, original venician, il qual esposse in Colegio per nome del Concilio che, a ziò che il ditto Conzillio havesse effetto et che la Chiesia havesse il suo, che la Signoria nostra li piacesse di voler restituir la patria del Friul, et la non fosse causa di desturbar tanto ben quanto si tratava di far; et poi, consultato la risposta in Pregadi, per messier lo Doxe li fo risposso che benignamente si [h]oferivano di darlli la ditta Patria del Friul, e fin la città di Padova et oltra di ciò imprestarli ducati 7000 per armar 4 galie, et oferirli armate qui et in Candia, et darlli 300 balestrieri per mandarli in Costantinopoli in agiutto di quel Imperador, a ciò che quello non si possi scusar di venir al ditto Concillio, ma che non sarave nula.[1]

Et, habudo la ditta risposta et proferta, molto alegro detto messier Simon ritornò in Basilea et referì al Concilio la bona volontà nostra, poi ritornò – a dì 7 mazo – il ditto messier Simon, dil Concilio con altri 3 ambasadori, tra li qualli forno: portogalexe, l'altro francese, l'altro todescho, li qualli dieno montar su la gali‹a›, Soracomito Daniel over Toni Pasqualigo, che stava armada d'i danari del Papa et vano a Costantinopolli.

1437. Dapoi in questa Terra – a dì 7 lugio – fo armado tre galie, capetanio di quelle Antonio Condulmer, suso le qual die andar di molti ambasadori e prelati in Candia, et lì leverà 300 balestrieri et condurali con le galie alla vardia di Costantinopoli, poi le ditte galie dieno andar a Costantinopoli et levar lo Imperador et condurlo in Ponente, per esser al Concilio con il Papa et unir le ditte dui Chiese.

A dì 14 lugio fo elletto Proveditor in Campo con gran salario Piero Loredan Procurator, il qual acettò et andò in Lombardia et, zonto in campo, per strachessa el si amallò et fo portado in sbara[2] a Bressa et per la Signoria fo eletto in Pregadi un altro Prove-

1. Non sarebbe contato a niente.
2. Lettiga. La notizia è già riferita a pp. 199-200.

ditor in suo luogo, qual fu Pollo Tron. Acettò per la pena,[1] et si partì subitamente et, zonto che el fo lì, Piero Loredan tornò a Veniesia.

A dì 14 7brio vene nuova come, siando el nostro Capetanio a uno luocho ditto Calcinera – di là di Oio – alozato, Nicolò Picenin, Capetanio del Du‹c›ha di Millan, el qual giera alozado lì apresso a mia tre, con tutte le zente d'arme et fantarie, il Ducha et inumerabil zente di partesani e cernede, onde, intesso il nostro Capetanio – il Marchese di Mantova – che lo voleva venir ad asaltar, subitamente lui se levò et[a] fesse levar tutte le sue zente, ma non potté farlle levar sì prestamente che il ditto Nicolò Pizenin li fo alle spalle et prese 40 nostri cavalli e molti cariazi con le monicion suso, ma pur nostri pasorno Ojo e vene in luogo sechuro.

A dì 18 ditto zonse in questa Terra uno corier con letere di Marco Dandolo, orator nostro a l'Imperador Sigismondo a Praga. Scrive lo Imperador li haveva concesso privilegio per nome della Signoria nostra delle terre che tenivamo, zoè Bressa, Bergamo, Vicenza, Padova, Treviso, Feltre e Cividal di Belun – exeto di Verona – in optima forma, et lo haveva investido sopra uno soler – justo il consuetto de l'Imperio – et haveva fatto cittar il Ducha Filippo di Millan se voleva contradir a questo. La copia di ditto privilegio è notà[b] in li Comemoriali, et forssi ne farò copia qui sotto.[2]

A dì 24 ditto fo fatto Proveditor in Campo – in luogo di Pollo Tron – Ferigo Contarini con pena, il qual acettò et andò.

Anchora, fo preso di far uno Proveditor a Bergamo, et fo eletto Tomà Duodo *quondam* sier Piero, il qual si partì di subitto. Fo‹r›no fatti *etiam* do cavalchadori in campo: Andrea Valier et Andrea Lion, con salario di ducati 40 per uno al mese et habino le spese del Comun.

A dì 29 ditto fo mandà Andrea Donado cavalier al Conte Fran-

a) A margine un segno a matita. b) *noto.*

1. Per non dover pagare la sanzione prevista nei confronti di chi rifiutava l'incarico.

2. La copia del privilegio non figura nel testo, così come non è citata in R. Predelli, *op. cit.*

cesco Sforza che giera a Lucha, a ciò che el venisse subitto in Parmesana con tutta la sua zente per molestar il Ducha di Millan, et folli mandatto assai danari, a ciò che per danari non restasse di venir presto, et fo comesso al ditto Andrea Donado che 'l tenisse modo di recondur con la Signoria nostra Piero Zuan Paulo, qual giera suso quello di Ravena con 850 cavalli.

A dì ditto ritornò in questa Terra Orsatto Zustignian, qual fo mandatto al Marchese di Ferrara, et di compagnia ditto Marchese vene et andò alla Signoria. Si rimase d'acordo di darlli condutta di 300 lanze et fanti 300 con questo: lui dovesse romper guera di là di Po al Ducha di Millan, al qual fo datto danari et si partì di bona vogia per far le zente.

A dì 20 ottubrio si havé una mallissima nuova di gran compassion come, siando andato quatro nostre galie al viazo di Fiandra (Capetanio di quelle Marin Mocenigo fo de sier Francesco, et li patroni forno: Daniel Pasqualigo, Hieronimo Dandollo et Lorenzo Moro, Bortolamio da Canal), essendo partide di Cades, cao Finisterre,[a] ch'è in la Spagna, per andar al suo viazo e pasar Ingiltera, si trovorno a dì 2 di 7brio sora un luogo ditto Bertos, largi in mar mia ..., et quella notte medesima scomenzò a far baga[1] con grandissima fortuna et tanto grande et obscura che do di ditte galie, havendo voltà per voler andar in porto, non possando montar alchune seche, le convene [an]dar in terra,[2] donde che le se rompette, che fo la capetana et la galia patron Daniel Pasqualigo, et anegosse tutte le persone, exepto 32 che scapolono, et si persse tutta la marchancia. Le altre do galie andò in lo ditto porto overo stazio di Bertos, ma le persse le velle e li baoneshi,[3] e andorno là drento come abandonadi havendo gittado in mar | f.

a) *Finete.*

1. Termine dell'antico italiano per bisaccia, otre di pelle, probabilmente qui sta ad indicare vento forte, secondo il mito di Eolo che nelle bisacce racchiudeva i venti.

2. Toccò essere trascinate sugli scogli della riva.

3. Termine riconducibile all'antico verbo veneziano «baonar» da «bavonare», e cioè vogare alla rovescia per far deviare la barca dalla sua linea di navigazione. Cfr. S. Battaglia, *Lessico universale*, cit., II, *s.v.* «baonare».

416*v*|[a] il [s]forzo[1] di quello giera in coverta, sì che fo cativissima nuova per il publicho et per il privatto, né è da far altro che pregar Dio per le aneme delli anegadi, et che restori in altro quelli sonno danizadi. Li altri do patroni sono: Hieronimo Dandollo et Lorenzo Moro.

In questo zorno zonse in questa Terra Marco Dandollo da San Moisé, statto orator a Sigismondo Imperator, il qual fo fatto cavalier al tempo[b] dette le investiture di le nostre terre et lo vestitte d'oro, et con il ditto vene uno d'i mazor secretarij del ditto Imperador, il qual nomeva messier Gaspar Rech, venutto per haver li danari del privilegio et tratar cosse ardue.

A dì 27 ditto si havé letere di Andrea Donado, cavalier, qual fo mandato al Conte Francesco, come haveva fatto subitto quello levar, et erra passado le Alpe con cavalli 3600 e fanti 2000 molto ben in ponto, et veniva alla volta di Parmesana.

A dì 28 ditto il signor Lodovicho d'i Gonsaga, Marchese di Mantova, mandò alla Signoria dicendo il refudava la capitaniaria per defetto della persona, et andò a Mantova.

Hautto questa nuova, la Signoria subitamente fece ambasador al Conte Francesco, qual jera sora il Lunezan,[2] Andrea Moresini da San Zulian *quondam* sier Michel per volerlo far nostro Capetanio Zeneral, il qual acettò, et partì subitamente a dì 2 9brio.

A dì 30 ottubrio fo fatto ambasador al Re di Tunis Lunardo Benbo *quondam* sier Andrea. Die andar con la gallia Querini per romagnir d'acordo con qu‹el› Re per li danni fatoli per Hieronimo da Canal cavalier, nobelle nostro.

A dì 2 9brio si havé nuova come uno fiol del signor Allvise da San Severin erra in Parma con 200 cavalli; erra partido dal Ducha di Milan et andato dal Conte Francesco, per la qual venuta se intesse molte cosse del Ducha di Millan.

A dì 7 ditto vene uno cavalaro mandatto molto presto per li

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1436*. b) Segue lemma illeggibile.

1. La maggior parte delle merci che erano in coperta.
2. Lunigiana.

Rettori di Bergamo con letere, per le qual se intesse che Nicolò Picenin con molta zente da pè et da cavallo, con assaissimi partesani erra andatto per voler intrar in una valle di Bergamo, ditta Val Berbana, ad uno locho ditto Hora et, essendo zà principiato a montar il monte con assa‹i› zente et fantaria, uno Contestabile nostro – chiamatto Diotesalvi – con molti fanti et partesani li fono alli passi gridando: «Carne, carne» et con quelli della valle li messeno di mezo, et tagione una grande quantittà a pezi, e messeli in rotta. Fo presi 3040, morti 720. Fo trovado 800 targoni[1] e più, suso le strade delle montagne, che errano statti d'i fanti morti.

A dì 15 ditto fo eletto orator a Papa Eugienio Marco Dandollo cavalier, retornato di ambasador de l'Imperator, il qual acettò et si partì subitamente con bella compagnia e ben in ponto.

A dì 27 ditto fo preso di ellezer uno Proveditor in Campo al Signor Marchese di Mantova con pena, et fo eletto Piero Loredan Procurator che 'l zonse[se] in campo. Trovò che il ditto Marchese erra partido con 400 cavalli della sua conduta et jera andado per deffetto della so' persona.

La qual cossa intessa, fo preso in Pregadi che il magnifico Gattamelada dovesse romagnir Vice Capetanio di tutte le nostre zente et Governator, fino che per la Signoria sarà provisto, et fo comesso a Piero Loredan Procurator et Ferigo Contarini, Proveditori in Campo, dovesse di nuovo rafermar con la conduttaa[a)] havea ditto Gatamelada con la Signoria nostra, et cossì si rafermò.

A dì 8 Xbrio si havé nuova come a Praga, in Boemia, jera morto messier Vielmo dalla Scalla, qual pertendeva haver il dominio della città di Verona, il qual erra sollo di quelli della Scalla.

A dì 9 ditto fo posto 3 quarti per 100. Havé 72. 33. 1.

A dì X ditto zonse qui uno ambasador della Comunittà di Zenova, qual fo messier Matio Lomellin, il qual vene molto ben acompagnado, et erra statto dal Papa et fo spazado subitto.

A dì 19 ditto zonse *etiam* messier Cosmo d'i Medici, orator del-

a) Segue un trattino con lo stesso inchiostro.

1. Scudi.

la Comunità di Fiorenza, el qual è uno d'i X della Balia, et vene per grandissime faccende con grande libertade, et per la Signoria fo molto honorato et acarezato.

In questo anno – a dì 4 7brio – fo fatto privilegio del luocho di Carisio a sier Marchesotto Zorzi el cavalier, datolo in feudo.

Noto, a dì 4 ottubrio, essendo diferencia se Oficial a Malamocho fosse Oficio o rezimento, fo per li Consieri terminà che 'l sia Officio et non regimento.

In questo anno il monesterio di San Christofforo[a] di Muran, ditto poi della Paxe, fo comenzado a terar la velma[1] et fabrichar per fra' Simonetto, heremitano di Santo Agostin, di nacion pugiese, gran predicador et homo di santa vitta, vestiva da frate et feva lì vitta eremiticha. El qual, poi, del 1454, fo quello fé la paxe col Ducha di Millan[2] et ampliò ditto monasterio; et fratti heremitani di Santo Agustin observanti lo habitta – e da quello in qua fo chiamado San Christoforo dilla[b] Paxe – el qual, poi morite, et fo sepolto davanti l'altar della Madona devotissima di Monte Arton, qual *etiam* per suo mezo fo ampliado.[c]

A dì X Xbrio si avé nuova come a Praga lo Inperador Sigismondo,[d] Re di Ongaria et Boemia, a dì ditto erra morto,[e] et poi li elettori de l'Imperio se redusseno inseme, justo il consuetto, per far elecion di uno altro Re d'i Romani in suo luogo, el qual sarà Imperador.

Et poi li ditti eletori elesseno in suo luogo Re d'i Romani il Ducha Alberto di Austria, el qual fo zenero del ditto Imperador Sigismondo.

A dì 28 ditto zonse in questa Terra la galia – Soracomito Ettor Pasqualigo – vien di Costantinopolli. Partì a dì 29 9brio, riporta[3] a[f] dì 23 ditto doveva lo Inperador levarsi per venir in Ponente al Santo Concilio, et con la ditta galia è vegnuto 70 persone delle soe.

a) *Christofforo* correzione di *Christoffollo*. b) *dilla* correzione di *dalla*. c) *ampliada*. d) Segue *erra morto* barrato con un frego. e) A margine un segno di richiamo. f) A margine un segno di richiamo.

1. Interrare la melma della barena per poter costruire.
2. La notizia è integrazione di quanto detto a pp. 496-497, e vd. nota 2 p. 496.
3. Da sottintendere: che.

Sapudo la ditta nuova, fo preso in Pregadi che la paxe che si tratava a Bologna si debi tratar a Ferrara, imperò che il Papa, per questo Concilio si ha a far per la venuta de l'Imperator di Grecia,[a] sarà ocupado in gran facende. Et fo subito espeditto messier Ugoson d'i Contrarij, ambasador del Marchese di Ferrara, a far dar principio alla ditta facenda e com‹e› la sarà in ponto vegnirà l'ambasador della Comunità di Fiorenza e quel di Zenova e quel del Ducha di Millan.

Noto – a dì 3 ditto – fo preso in Pregadi di spender fino ducati 1000[b] per honorar lo Imperador di Costantinopolli e Patriarcha grecho, vien qui per andar al Concillio con[c] le galie della Tana e sia preparato lo alozamento a San Zorzi Mazor, alla caxa del Marchese, e la casa del Conte Allvise dal Vermo.[1]

|f. 417*r*|[d] 1436, a dì 21 Xbrio fo preso in Pregadi che li do cavalchadori nostri erano in campo, zoè Andrea Falier e Andrea Lion, l'uno dovesse romagnir Proveditor a Lore e l'altro a Martinengo con salario di ducati 10 al mese, a rason di mese, per mesi 6.

A dì 17 zener fo incoronado Re di Ongaria e di Boemia il Ducha Alberto di Austria, fo zenero del Re Sigismondo, el qual erra stado[e] eletto Re d'i Romani.

A dì 29 ditto si havé nuova Papa Eugienio esser zonto a Ferrara con la corte[f] a dì 27 ditto, per voler lì dar principio al Concilio per reformar la Giesia oriental con la ocidental et aspetava lo Imperator di Costantinopolli e tutti li altri prelatti.

A dì 4 frever retornò di nuovo Cosmo d'i Medici, ambasador della Comunità di Fiorenza, in questa Terra, stado a Ferara per veder di trar paxe con il Ducha di Millan et referì il tutto d'i tratamenti, onde fo fatto 3 d'i Pregadi, et li fo datto risposta dil voler nostro e subitto ritornò per veder quello el poteva concluder.

A dì 14 ditto fo posto uno 4 per 100.

a) *Grecja* correzione di *Grecia*. b) *1000* correzione di *2000*. c) *con* correzione di lemma illeggibile. d) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1437*. e) A margine un segno di richiamo. f) *con la corte* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette.

1. Sull'arrivo dell'imperatore di Costantinopoli a Venezia, vd. pp. 622, 628.

1437. A dì 16 agosto lo Imperator d'i Romani Sigismondo, in Praga, essendo alla sua presencia Marco Dandollo, orator nostro, lo fece venir davanti una giesia dove fo fatto uno magnificho soler sopra il qual sua Maestà montò con molti Signori e Baroni con gran trionfo, e poi mandò 100 cavalieri per ditto nostro ambasador, il qual, venutto alla sua presencia, se inzenochiò et poi lo fesse levar suso e li sporse la man dicendo voler veder la sua comision e saper quello il dimandava. Respose «La investison del Stado tenivano in Terra Ferma» et li mostrò il mandato. L' Imperator disse voleva compiacer, e poi, ditta la messa del Spirito Santo, el ditto Imperator fé lezer il privilegio come soa Maestà concedeva al Doxe e alla Signoria di Venecia e sui succesori in feudo zentil e nobele tutte le tere pertinente a l'Imperio che la Signoria teneva et possedeva, zoè Bressa, Bergamo, Vicenza, Padova, Treviso e Feltre et Cividal di Belun con tutte le sue pertinencie, luogi, casteli, valle e tutte sue cosse, sì che mai la Signoria possi esser molesta da alchun et compido di lezer li dette sagramento e lo fesse cavalier, il qual ambasador si messe indosso uno manto d'oro di precio di ducati 500 e una bella baretta in testa, dopoi sua Maestà fece uno belissimo sermon in laude della nostra Signoria, la qual non obstante li dani fateli per il pasado per sua Maestà in li sui bisogni lo haveva socorsso et agiuta sì[a] che 'l era retornà nella sua patria. E fesse letere per tutte le parte del mondo in magnifica forma in honor della Signoria nostra, poi fé lezer una citatoria el faceva al Duca di Millan che li dava termine do mesi a venir davanti sua Maestà personalmente per excusarse di alchuni delitti fatti contra sua Maestà e, non venendo, si procederà contra di lui facendo vera justicia.

A dì 8 7brio il Capetanio[b] del Ducha di Millan, siando alozado a Calepio, ch'è al principio di la valle in Bergamascha, locho fortisimo,[c] Nicolò Picenin et, datoli una gran batagia, quelli drento si defendeva, ma, fatto far di molte chiave,[1] la fortezza erra su un

a) *sì* aggiunto nell'interlinea. b) *Capetanio* correzione di lemma illeggibile.
c) Segue *di* cancellato.

1. Congegni bellici.

montesello, sì che la messe in pontelli et fé far fuogo, et fesse ruinar gran parte della forteza, sì che per forza intrò drento et fé una gran crudeltà. Intesso questa nuova, fo preso di far molti balestrieri sotto quatro capi nobelli, con salario di ducati XX al mese per uno,[a] et mandarli in campo.

A dì 29 fo fatto ambasador al Papa, Almorò Donado *quondam* sier Nicolò da Santa Maria Formosa. Acettò et si partì prestisimamente.

1437. A dì 25 ottubrio, essendo sier Marco Dandollo ante scritto,[1] nostro orator a Sigismondo Imperator, dal qual otene le investiture delle terre posedemo – ecetto che di Verona – dove lasò la sua vesta di veludo cremesin fodrà di martori che 'l aveva in dosso, perché da l'Imperador fo fatto cavalier, e datoli un'altra vesta, e quella fo spogiada, perhò fo preso si fassi in lui come fo fatto in sier Andrea Donado cavalier, quando fo orator a l'Imperador, *licet* la ge[b][2] sia pagà per la Signoria.

A dì 20 ottubrio si havé nuova il campo nostro ben in ponto ritrovarsi, et che Nicollò Picenin haveva auto uno locho ditto Brignan e altri lochi in Bergamascha.

A dì 4 9brio zonse in questa Terra Andrea Donado cavalier, statto al Conte Francesco, et referì quello li haveva ditto detto Conte Francesco.

A dì 5 ditto fo fatto in Pregadi Proveditor e Luogotenente in la Marcha Hieronimo Contarini *quondam* sier Bertuci da San Zuane Pollo, qual stesse per nome del Conte Francesco, con salario di ducati 60 d'oro al mese a spese di San Marco, e partirà prestamente.

A dì 15 ditto vene in questa Terra domino Ugoson d'i Contrarij per nome del Ducha di Ferrara, el qual el ditto fo spazà, come erra il suo desiderio.

A[c] dì 2 Xbrio fo messo fuogo nella nave – patron Nicolò Duodo – di portada di botte 600, venuta da[d] Liza carga di gotoni, et

a) *umo.* b) *je.* c) A margine un segno a matita. d) *da* correzione di *di.*

1. Vd. infatti a p. 154.
2. Gli sia rimborsata.

la nave giera alla ponta del Sal;[1] haveva sachi 200 goton[a] et 600 lane, e se impiò la notte perché alchuni volse andar a far contrabando, et il fuogo se impizò et se brusò quasi tutto quello erra in la ditta nave.

Avanti che Piero Loredan zonsesse a Bressa, il Marchese di Mantova erra partido de lì con cercha cavalli 400 e tirado verso Mantova e diceva esser andado per mutar agiere,[2] onde la Signoria fé in suo luogo Gattamela‹da›, e scrise al Loredan et Contarini Provedadori li dovese dar danari e il baston.

A dì X ditto moritte lo Imperador Sigismondo, Re di Ongaria et Boemia. Idio li doni requie.

La rotta che avé il fradel del Re di Portogallo in Barbaria per voler conquistar la Barbaria per esser Signor della città de Seuta[b] in Barbaria, in stretto di Zibiltera. La cossa fo del 1437 a dì 26 Xbrio. Per letere venutte per via di Zenova se intesse che, avendo fatto il ditto Re a Lisbona una grossisima armata, per conquistar, *ut supra*, fo da navillij 200 e più, su la qual erra da persone XX^{m}, Capetanio uno fradel del Re chiamato lo Infante Ferante di Castilia. Erra su l'armada da cavalli 4000, la mazor parte della nobiltà di Portogallo, la qual armada ben in ordine di tutte cosse si partì a dì 3 7brio di Lisbona et, zonta in Barbaria, messe in terra le zente da pè et da cavallo apresso la città di Seuta,[3] poi andono fra terra circha mia 8 a una città d'i Mori ditta Cascari, e lì se acampò dandoli di molte batarie.[4] A dì 3 ottubrio vene socorso alla città di do Re di corona con persone 150^{m} tra pè e a cavallo.

Visto questo, lo infante si volse redur a marina, ma non puoté perché subitto li Barbari li tolse la via, onde i convene esser alle man, et fo dura batagia, et alla fin fo morto d'i Cristiani 4000 et il resto fo tutti presi, feridi et mal menadi e, siando in preson l'in-

a) *t* di *goton* correzione di lemma illeggibile. b) *Seura.*

1. In bacino di San Marco, alla punta della Dogana.
2. Per cambiare aria.
3. Da intendersi: Ceuta.
4. Battaglie.

fante Ferando con molti nobeli baroni[a] di Portogallo, i vene a pato di darlli la cità di Seuta et darlli tutti li Barbari erra nel Regno di Portogalo e li laseria di captività. Non si sa se il Re vorà dar la ditta città.

|f. 417*v*|[b] El Ducha Alberto di Storlich[1] a dì 6 zener fo incoronato Re di Ongaria, il qual erra zenero de l'Imperador morto, il qual li lasò la sua eredittà.

A dì 12 zener fo preso in Pregadi et eletti Proveditori in Roma Andrea Valier e in Martinengo Andrea Lion per 6 mesi con ducati 50 d'oro al mese.

Siando in questo tempo Steffano Trivisan patron di una galia di pelegrini, siando in Soria a Cavo delle Donzelle, a Ferro li vene fortuna da garbin e andò in terra, e scapollò li homeni, ma la galia se rompé e si persse tutta la marcancia; la qual nuova se intesse per la venutta delle galie di Barutto – Capetanio Zorzi Loredan – et *etiam* se intesse che li nostri marcadanti errano a Damascho, e per tutta la Soria errano stà retenuti per conto del Soldan perché 'l aveva fatto dar 350 cantera di peper – per ducati 100 el cantero – e pagato di questo, dapoi li fé dar altri 350[c] cantara per forza, e li marcadanti che non haveva da pagarlo li fece retenir, e così tutto il suo haver. Et *etiam* si havé nuova di Alessandria come erra stà dado a' nostri marchadanti sporte 1000 di peper per forza a ducati[d] 100 la sporta, *etiam* haveva il Soldan fatto retenir li marcadanti, la qual nuova fo de gran dano alla Terra.

A dì 8 frever lo Imperador Calogiani di Costantinopolli zonse in questa Terra con gallie 3 grosse armade a Venecia per Papa Eugienio 4, e con lui vene Andrea Querini, patron di una galia di Colfo. Fo fatto desmontar a San Nicolò di Lido dove li fo notabilmente aparechiado e mandado assaissimi zentilomeni per honorarlo; el dì seguente di domenicha, a dì 9, messier lo Doxe li andò contra con il bucintoro con assaissimi paraschermi e ganza-

a) Segue *errano* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1437*. c) *350* correzione di cifra illeggibile. d) *duchi*.

1. Alberto d'Austria fu incoronato il 18 marzo 1438. «Storlich» è una storpiatura di «Österreich».

ruoli e barche armade fino a San Nicolò a levarllo, e alozò alla casa del Marchese di Ferrara. Erra con cercha persone 900 – el forzo prelati – era *etiam* il suo Patriarcha, persona molto notabille di anni cercha 90, il qual alozò a San Zorzi Mazor e a San Zuane della Zuecha.[1] Erra con lo Imperador uno suo fradel, nominato Alessio, e per zorni 5 li fo fatto le spese; dapoi non se li feva le spese, ma se li apresentava ogni zorno molto honorevolmente.

A dì 12 ‹zonse›[a] qui el Marchese di Ferrara con una notabil compagnia, venutto per visitar il ditto Imperator di Costantinopoli.

A dì 13[b] ‹zonse› el reverendissimo Cardinal di Santa †, col qual erra il Patriarcha di Grado e il Veschovo di Taranto e il Veschovo di Vicenza e l'Arciveschovo di Candia e il Veschovo di Treviso con altri assai prellatti, messier lo Doxe li andò contra con li piatti fino a Povegia. Vene fin a San Zorzi Mazor e lì visittò il Patriarcha per nome del Papa, poi col Dose andò a trovar lo Imperador alegrandosi della sua venuta, et poi andò a alozar nel monesterio d'i fratti minori, et poi il Doxe tornò a Palazo.[2]

In questo tempo si havé nuova dil Concilio di Basilea, come non li erra rimasto altri cha il Cardinal di Savogia con 23 Veschovi et 17 abbati, et che haveva fatto un processo contra Papa Eugienio 4, e terminado qual da mo' avanti ditto Papa facesse fosse di niun valor perché loro lo havevano privado della dignità papal,[c] e questi errano sui capital nemici, et errano contro di lui mal disposti.

‹A dì› 19[d] ditto zonse qui el Cardinal di Santo Anzollo, vien dal sopra ditto Concilio. Messier lo Doxe li andò contra et li fo

a) Segue *zonse* barrato con un frego obliquo. b) Segue *zonse* barrato con un frego obliquo. c) *loro lo havevano privado della dignità papal* aggiunto nell'interlinea su *erra stà privado* barrato con un frego e segnalato da due barrette. d) Precede *A dì* barrato con frego obliquo.

1. Sanudo nel *De origine*, che è da considerarsi la più completa monografia sul sito di Venezia tra Quattro e Cinquecento, non registra una chiesa o un convento di San Giovanni alla Giudecca, per cui o quest'affermazione è un errore, o si tratta di un edificio di cui si era perduta la memoria.

2. Sul grande rilievo della visita dell'imperatore Calogianni a Venezia, in via per il concilio di Ferrara vd. pp. 623, 627.

fatto grandissimo honor, *etiam* li andò contra il Marchese di Ferrara. Alozò nel monesterio di San Zuane Pollo, et fo honorevolmente apresentado, et sempre li fo fatto le spese.

A dì 20 ditto lo Imperator di Costantinopolli e il Patriarcha terminò di andar a Ferrara al Concilio e, intesso questo voler, il Marchese di Ferrara se partì per andar a Ferrara e mandar la so gansara per levar il ditto Imperator.

A dì 24 ditto zonse il Cardinal Patriarcha di Alesandria a San Nicolò di Lio, venutto con una galiotta di banchi 22, armatta; è venutto per haver danari per pagar le zente del Papa è in Pugia, messier lo Doxe li andò contra. Alozò a San Pantalon nella casa del Marchese di Mantova, che sè[1] sora il Canal Grando, e li fo fatto le spese fino el stette in questa Terra.

A dì 28 ditto partì lo Imperator sopra ditto di qui con il Patriarcha et tutti li soi prelatti, e con lui andò tutti li Cardenali errano qui per andar a Ferrara per dar principio al Concilio, e fo acompagnà da molti zentilomeni.

Noto: per la vera[2] del Ducha di Millan 'l è stà fatto de imprestidi 102[a)] per 100, sì che la Signoria ha speso 7 miliona di duchatti et da lì in suso, sì da Terra come da Mar.

1437, a dì 12[b)] frever zonse in questa Tera il signor Marchese di Ferrara venutto *precipue* per visitar lo Imperator di Costantinopolli, et vene con una nobel compagnia, e andò a visitarllo oferendoli il suo Stado, e come il Papa voleva far il Concilio.[3]

A dì 13 ditto zonse *etiam* il Cardinal di Santa † et in sua compagnia erra il Patriarcha di Grado, l'Arsiveschovo di Taranto e que‹l› di Crette e quel di Trevisso con assaissimi prelatti e assai compagnia ben in ponto. Li andò contra fino a San Spiritto messier lo Doxe con il Marchese di Ferrara, il qual andò pocho avanti a sua posta et andò il Dosse con la Signoria et altri zentilomeni

a) Seguono tre lineette orizzontali, probabilmente ad indicare «e mezzo». b) *12* correzione di *11*.

1. Da intendere: è.
2. Guerra.
3. È questa una ripresa di notizie già dette più sopra, vd. p. 628.

con li piatti et lo acompagnò fino a San Zorzi Mazor, dove giera alozado il Patriarcha di Costantinopolli, et quello visitoe per parte de‹l› Papa. Questa visitacion ditto Cardenal fece confortado dal nostro Doxe, che per niun modo voleva andar. Hor visità, fo acompagnado per messier lo Doxe fino al suo alozamento, a i Fratti minori. Fo anchora prima a visitacion de l'Imperador, per nome del Papa e, tornado el Doxe a Palazo, fo portado a donar al preffatto Cardenal vini, confetti et cere, salv‹a›desine et altre cosse li bisognava; *tamen* trovo[1] ditto Cardinal andò a visitar lo Imperator a dì 14 exponendoli la imbasata del Papa, *etiam* vi andò poi il Marchese di Ferrara per haver de l'Imperador certa risposta a quan‹to› li proposse.

A dì 15 il Cardinal tornò a visitacion dil Patriarcha, con il qual andò tutti li prelatti erano in questa Terra, e li disse la imbasata[a)] del Papa.

A dì 19 ditto zonse qui el Cardinal Vitello di Santo Anzollo, et Patriarcha di Alessandria. Vene con una fusta armada, et questo erra Capetanio della Chiesia, et ha fatto tanti fatti in Pugia e suso quello di Roma. È venutto per haver danari per la zente d'arme. Il Dose li andò contra con li piatti, con il Cardinal Santa † et il Marchese di Ferrara; arivò a San Zorzi d'Alega a bonora, et stette a 'spetar la Signoria, qual, zonta, li vene contra, et tutti do li Cardenali prima, et poi il Doxe et il ditto Marchese montorno su li piati et veneno a San Zane Pollo, dove 'l era stà aparechiado l'alozamento et quello li erra bisogno per farli le spese.

|f. 418*r*|[b)] In questo zorno el Cardinal Santa † con il Marchese di Ferrara haveno risposta da l'Imperator come 'l era aparechado di venir a Ferrara al Concilio, et cossì el Patriarcha per venir a far tanto ben.

1438. A dì primo marzo si havé che Fiorentini erano d'acordo

a) *inbasata.* b) In alto, al centro del foglio, con la medesima grafia: *1438.*

1. Sanudo mostra di tenere conto di fonti diverse, infatti anche se le informazioni qui notate sembrano essere la ripetizione l'una dell'altra, tuttavia ciascuna porta in sé qualcosa di diverso e nuovo. L'opera di assemblaggio in quest'ultima sezione non sembra aver sortito un effetto di grande fusione.

con il Ducha di Millan, e fatto triegua per anni X, il qual Ducha dava sua fiolla, madona Biancha, al Conte Francescho un'altra volta[1] et ducati 100[m] per dotta, e li deva Aste et doveva procurar di haver Lucha a instanzia d'i Fiorentini, la qual doveva esser sua quando la si arà aquistata.

Fo[a)] fatto in Pregadi ambasador al Papa, in luocho di Marcho Dandollo, Almorò Donado; et orator‹i› al Ducha Alberto di Austria, eletto nuovo Re di Ongaria, Hieronimo Contarini et Pasqual Malipiero. Il Contarini refudò subitto, et poi il Malipiero.

A[b)] dì 24 april in questo zorno zonse 4 ambasadori del Ducha di Savogia, venutti per far pace con il Ducha di Millan et la Signoria nostra. Anchora, vene uno orator del Marchese di Mantova.

Et[c)] anchora si havé nuova come sabato – a dì 18 di questo – siando andato il campo del Ducha di Millan atorno Ravena con cercha cavalli 3500 et fanti 600 e assai vastadori i se apresentò per voler passar il fiume dil Savio[2] a guazo, e vete[3] che i non podevano e subitamente i fece far uno ponte apresso Santa Maria[d)] in Porto suxo tinazi,[4] per modo che alchuna barcha né navilio non podesse andar a darli socorsso per acqua; et Nicolò Picenin, Capetanio del Ducha, si acampò alla terra et cominciò a darlli bataria, ma non puoté far alchuna cossa perché quelli giera drento si difeseno valentemente, ma la mogier del Signor ... di Ravena, erra sorella del Signor di Favenza, la tene modo che, combatendose tutta fiada, la fece aprir la porta al suo fradello, signor Astor di Favenza, e patezò con lui di darlli la terra con questa condicion: che 'l serva alla Signoria di Venecia, e dar alla sorella di Nicolò Picenin ducati 3600, (e così i romaseno d'acordo et inganò suo marido) et che il Ducha di Millan li fasesse tutti i patti che suo marido haveva con la Signoria et che tutti li Veniciani et il

a) Precede *A dì 3* barrato con un frego obliquo. b) A margine un trattino dello stesso inchiostro. c) A margine un segno di richiamo a inchiostro. d) *Maria* correzione di lemma illeggibile.

1. Propone per la seconda volta le nozze tra Bianca Maria e Francesco Sforza.
2. Presso Ravenna.
3. Vide.
4. Ponte su botti.

suo haver, le monicion et zente, fosseno salve. Et questo fo a dì 21 ditto.[1]

A[a)] dì 26 ditto si havé nuova come la galia – patron sier Hieronimo Moresini di San Silvestro – partida di Barbaria, erra stà presa sora Napolli da do galie del Re di 'Ragon et messo a sacho la coverta, e morti di molti marinari, el qual[2] di sotto in la galia, erra stà salvato a requisicion del Re preditto.

A[b)] dì 25 april – fo il dì di San Marco – la scuolla di messier San Marcho d'i Batudi comenzò ad abitar a San Zuane Pollo in la scuolla per loro fatta,[3] et abandonò[c)] la scuolla che havevano a Santa †, et fo fatto grandissimo trionfo et compagnada la scuolla con le altre scuole e frati di San Zuane Pollo aparati con molte reliquie, et fo altri pretti et le congregasion di Veniesia, et li zentilomeni errano in ditta scuolla et populari, la qual scuolla a San Zuane Pollo fo principiata a fabrichar e a bater le fondamente et fo compida in mesi 7 et zorni 11.[4]

A dì 20 mazo zonse qui 3 ambasadori del Re Renier di Pugia, tra li qualli fo il Veschovo di Napolli, l'Arciveschovo di Capua et uno altro prelato oltramontano, et a dì 21 haveno haudiencia. Veneno con una belissima compagnia, alozorno alla caxa del Marchese e li fo fatti di molti presenti et fatolli le spese.

In questo zorno zonseno qui Christofal e Zuane da Tolentino, li qualli per [h]avanti havevano mandato li sui cavalli, et a dì 21 fono alla Signoria, et fono ben visti et honoradi.

A dì 21 si havé nuova Nicolò Pizenin haver hautto Imolla senza forza alchuna, et poi – a dì 22 – si havé il ditto esser andato a Bologna, e lì haversi posto; et si disse il Marchese di Ferrara è andato a Millan con il Cardinal Santa †.

a) A margine un trattino d'inchiostro. b) A margine un trattino d'inchiostro.
c) *abandonò* correzione di *abandolò*.

1. La notizia è anche a pag. 637.
2. Hieronimo Moresini.
3. Sulla storia e la costruzione della Scuola grande di San Marco vd. P. Paoletti, *La scuola grande di San Marco*, Venezia 1929, «Rivista di Venezia», 1929, gennaio-febbraio, pp. 3-198.
4. La notizia ha dell'incredibile se confrontata con i tempi biblici delle attuali ricostruzioni!

Anchora, si havé il Signor di Favenza esser conzo con il Ducha preditto con cavalli 1000 et Piero Zuan Paullo Orsini con altratanti, et par il primo habia[a)] zà cavalli 800, il secondo 700.

A[b)] dì 23, in questo zorno si havé come il nostro Governator Gatamelada in Lombardia haveva reautto[1] tutte le forteze e valle li tolsse Nicolò Picenin.

A dì 14 zugno si havé nuova le zente del Ducha di Millan aver autto quasi tutte le forteze sono in Cremonese, come scrissi di sopra di mazo,[2] ma fo di zugno.

A dì 17 zugno si havé nuova Nicolò Picenin con le zente del Ducha di Millan esser col campo atorno Cazal Maxor, et averli tolto la qual; le nostre zente esser su le rive di Ogio et metevasi in ponto per andarllo a trovar.

A dì 21, essendo Pregadi suso, vene nuova di Mantova come Casal Mazor si manteneva notabilmente.

Fo eletto Andrea Moresini, Savio del Conseio, orator a Mantova, per farsi certi del voler di quel Marchese, se 'l vol esser nostro Capetanio, overo quello el vol far.

A dì primo lugio si havé nuova Nicolò Picenin haver hautto Casal Mazor in questo modo: li tolse prima l'acqua et, dubitando non li fosse tolto il resto, li citadini veneno a pati di darlli la terra, salvo l'aver et le persone, e darli ducati X[m], et che Jacomo Antonio Marcello Proveditor, che doveva defender quel luogo, si haveva resso.

A dì 6 si havé nuova come le zente inimiche haveva tolto Rivoltella sopra il lago di Garda, mia 8 lontan da Peschiera.

El Marchese Lodovicho di Mantova, eletto nostro Capetanio, fin hora è stà sospesso di voler acetar. Adesso ha risposto non voler acettar.

È da saper: Nicolò Picenin, hautto a dì 29 del passatto Casal Mazor, fece uno bando tutte le zente el seguisse, in bando della

a) *habia* correzione di lemma illeggibile. b) A margine un trattino d'inchiostro.

1. Ricuperato.
2. Si vedano i capitoli della pace stipulata tra Venezia, Firenze e Milano nell'aprile del 1427, pp. 553-555.

vitta, et a dì 3 ditto cavalchò verso Ogio ad uno luocho ditto la Toretta, ch'è del Marchese di Mantova, e lì fece uno ponte, senza contrasto, su burchielle e passò Ojo e vene a Rivoltella, e quella prese, e subitto fece correr cercha 1000 cavalli fino su le porte di Verona – e forno di quelli del Conte Allvise dal Vermo[1] – et a l'incontro usitte fuora Christoffollo da Tolentin, el qual in quella hora medema erra zonto a Verona da Lignago, e forno alle man con li nemici e ribatelli,[2] per modo che se i non fosseno statti ben a cavallo i sariano stà mal menadi, ma la strachessa di quelli di Tolentin li lassò t[r]ornar indredo, nientedimen li lassò di molti cavalli d'i suij e, siando Nicolò Pizenin a Rivoltella, tanto lui sapé pratichar con il Capetanio nostro di Sermion[3] che li mandò le chiave di quella forteza.

In questo zorno – a dì 6 – zonse Andrea Moresini, statto a Mantova, et referì al Consegio il tradimento del Marchese di Mantova, come scriverò di sotto.

Anchor, zonse, essendo Pregadi suso, Zuan Pisani, et referì il gran tremor è in li Retori e suditti nostri di Bressa et, questo intesso, si havé per lettere d'i nostri Rettori, et niuna provision fo fatto, salvo per il nostro Doxe fo molto inzuriado sier Tomà Duodo.

| f. 418*v* | È da saper, a memoria di chi lezerà questa instoria,[a)4] del tradimento ne ha fatto il Marchese Lodovicho, et è ben ditto quel proverbio antigo: «Despicha l'apichà che el te apicherà poi ti».[5]

A tutti è noto quello ha fatto la Signoria per il ditto Marchese, cioè per il padre, il signor Zuan Fran‹cesco›, la grave e dura guera tolse questo Stado contra il signor Galeazo, pare dil Ducha di Milan, e quanta quantittà di danari fo speso, e pericholi e affani

a) Sopra a *instoria* è scritto *scritura*.

1. Alvise dal Verme tradisce la parte veneziana e passa con i Milanesi.
2. Li respinse.
3. Sirmione.
4. Interessante registrare la consapevolezza del Sanudo che la sua opera non è destinata ad un uso privato, ma ad un più vasto pubblico di lettori.
5. Togli dalla forca l'impiccato, che poi sarà lui ad impiccarti.

che questa Terra pattite per mantenirlo in Stado, dapoi *etiam* è stà mantenudo contra il Papa e altri Signori e sempre[a] la Signoria in le pase ha fatto ha messo esso Marchese per nostro colegado e aderente, e più, fo cerchato di exaltarlo. Dapoi la morte del Conte Carmignolla lo fece Capetanio Gieneral come bon fiol nostro, dandoli ogni plenaria libertade, nel qual officio et honor è statto molti anni e asse imborsado[1] grandissima quantità di danari – e pocho utele ne fexe –, et essendo fatto grasso, havendo l'apostema[2] nel petto, al tempo di far facende el mandò a dir che 'l non voleva esser più Capetanio, onde li fo mandato sier Ambrosso[b] Badoer, fo de sier Alban, molto suo intrinsicho amigo, il qual lo tene più mesi là, dandoli parole e in questo mezo el si acordò con il Ducha di Millan et, havendose acordado, sapendo che Nicolò Pizenin haveva passà Ogio, una mattina messe il ditto sier Anbrosso Bado‹e›r in una burchiella et mandolo via dicendo erra fatto hom[c] del Ducha di Millan, e che 'l saria contra la Signoria, et fo a dì 3 lugio 1438, et, non bastando questo, el fece correr sul Veronesse le so' zente, et prese di molti presoni et anemalli, et havé Nogaruolla et altri luochi per tratado, sì come dirò di sotto il tutto.

A dì 10 si havé le zente del Marchese di Mantova esser corsse alla Villa Bortolamea vicina a Legnago.

A dì 12 sier Lorenzo Minio è partido 'sta notte, va a Padova, et sier Andrea Mocenigo va a Verona, *etiam* lui si partì; va Proveditor in Campo.

A dì 14 fo Pregadi. Fo preso di far una notabil armada in Po per asmorsar[3] la superbia del Ducha di Millan e del Marchese di Mantova, et fo fatto Capetanio di 60 galioni, galie 6, barche 150, Piero Loredan Procurator con altri Soracomitti, li qual acettò.

A dì 20 si havé di Ferrara quel Marchese esser amicho nostro et voler perseverar, et mandava qui messier Ugoson d'i Contrarij, suo ambasador.

a) *sempra.* b) Segue *Barozi* barrato con un frego. c) *bon.*

1. Si è intascato.
2. Un ascesso nei polmoni.
3. Abbattere.

A dì 21 se intesse il nostro campo esser redutto in le terre et se convien mantegnir quelle, et Salò si manti‹e›n, che Zuan Mallavolta è preso e il suo è andato a sachomano.

In questo dì si havé dil perder Garda, et esser pasatto di qua Tadio Marchese con cavalli 400, et esser venutto a Verona a custodia di quella città.

A dì 29 ditto zonse qui messier Ugoson d'i Contrarij, orator del Marchese di Ferara, e con lui vene Piero Zironda e subitto i fono alla Signoria, et expose – ditto Ugozon – come il suo Signor haver perfetissimo anemo verso la Signoria nostra et di questo si sia certissimi.

Dapoi disnar fo Pregadi. Fo preso di far un don al ditto Marchese di Ferrara del Polesene, qual fo suo, et la Signoria lo haveva hautto in pegno di ducati 60^{m}, sì che se lo dona liberamente.

1438. A dì marzo, zonto che fo a Ferrara, lo Imperador di Costantinopolli e suo fradello, con molti baroni e cavalieri e con il suo Patriarcha de Costantinopoli et altri Veschovi e prelati di le parte oriental et, metandose in ordine el Concilio, ditto Imperator scrisse a tutti li Realli, Duchi e Principi della Cristianità come 'l era venutto al ditto Concilio per unirse con la Chiesia romana invidandolli tutti al ditto Concilio per honor de Idio et della fede christiana.

A dì 3 fo fatto in Pregadi ambasador a Ferrara Almorò Donado da Santa Maria Formosa, in luogo di Marcho Dandollo cavalier, apresso il Papa per tratar pace tra la liga et il Ducha di Millan.

In questo tempo il Doxe Alberto di Ostorich, eletto Re di Ongaria dalli eletori de l'Imperio, fo creado Re d'i Romani a dì 12 marzo, al qual per alegrarsi la Signoria mandò ambasadori Orsato Zustignian et Francesco Bon.[1]

El Ducha di Millan si acordò con il Conte Francesco Sforza dil mese di april, e li dà una sua fia per mogier et falo suo eriede dapoi la sua morte di tutto il suo Stado, li dà di condutta cavalli 5000, et li paga cavalli 2000, con altri patti et condicion, nel qual acordo è intrado Fiorentini con il ditto Ducha, et hano rotto il

1. Vd. più sopra.

giuramento fatto alla Signoria di mantenir la liga.[1] E questo è stà per haverlli liberadi, ne ha usà tal ingratitudine, et haver speso del 1434 7 miliona di duchati per loro, questo è per memori‹a› a tutti i Veniciani per il tempo che averà a venir.[2]

A dì 22 april zonse qui tre ambasadori del Ducha di Savogia, venutti per voler meter paxe col Ducha di Millan. Fo alozadi honorevolmen‹te› a San Zorzi Mazor e li fo mandato assai presenti.

La città di Ravena fo presa per Nicolò Picenin, Capetanio del Ducha di Millan, a dì 19 april. Si havé la nuova a dì 24. Il modo fo che, essendoli con il campo atorno con cavalli 3500 et fanti 600 e assaissimi vastadori, e li dette la bata[r]ia, e non la potté haver, il Signor con li nostr‹i› fanti si defendeva virilmente, ma la mogier del Signor erra sorella del Signor di Favenza, nominatto Guido Antonio, e siando il signor Astor lì in ca‹m›po la ditta dona combatendosi[3] fé aprir la porta della terra al ditto suo fradello Astor, e lo chiamò drento e patizò con lui di darlli la terra a nome del Ducha di Millan, con quelle condicion haveva suo marido con la Signoria nostra; et lei prometeva a dar alle zente di Nicolò Picenin ducati 3000, et a questo modo la tradì[4] so marido, et si persse Ravena.

La scuolla di San Marcho d'i Batudi erra a Santa †, havendossi fatta nobilissima e bella a San Zuane Pollo, a dì 25 april, il dì di San Marco, scomen‹zò› a venir ditta scuolla a San Zuane Pollo, dove 'l è al presente.

Erra Hieronimo Moresini de sier Silvestro patron di una gallia di Barbaria, essendo stà per la Barbaria e in Sibilia[5] di ritorno, apresso Napolli mia X, vogiando lui andar a Napolli, qual erra asediatto dal Re di Aragon, a portarli vituaria assai che 'l aveva in galia, li fo ditto per alchune galie catelane che 'l non dovesse andar, e vogiando lui andar, fo asaltado da do galie et

1. Rovesciamento delle alleanze, già registrato più sopra.

2. Vd. sopra pp. 634-635, dove la notizia è riferita con vivacità.

3. Mentre si combatteva.

4. La moglie del Signore di Ravenna tradì il marito per favorire il proprio fratello. Narrazione già registrata a pp. 631-632.

5. Siviglia.

do fuste de' Catelan‹i› et durò la bataglia 7 orre. Alla fin el fo preso et menado in Gagietta.[1] Questa nuova si havé a dì 27 april, la qual galia valeva ducati 50^{m}, onde fo mandatto ambasador al ditto Re di 'Ragon – che si trovava a Gagietta –, Nicolò Memo, per recuperarla, atento la bona paxe con la Signoria nostra.

A dì 27 april fo a' nostro stipendio tolto Christoffollo e Zuane da Tolentin, fiolli fo di Nicollò Tolentin, con cavalli 1200, i qualli vene per la via di mar con arsili che i fo mandati a levarli, perché per terra i non potté venir, per amor di Nicolò Pizenin.[2]

A dì 22 mazo zonse qui tre ambasadori del Re Renatto di Pugia.[3] Li fo fatto grande honor. Vene per le cosse del ditto Reame di Pugia, ma la Signoria non si vorà impazar tra lui et il Re di 'Ragon.

In questo mese[a)] si andò Nicolò Picenin in Romagna, il magnifico Gattamelada recuperò col nostro campo tutte le forteze et valle che'l ditto Nicholò haveva tolto alla Signoria questo inverno; la mazor parte delle forteze haveva fato spianar.

|f. 419*r*|[b)] A dì 29[c)] mazo si havé nuova Nicolò Picenin, Capetanio del Ducha di Millan, haver hautto per tratado Imola, Forlì e Forlimpopulo e Bologna in un zorno – a dì 20 di questo – et in Forlì haveva messo per Signor Antonio d'i Ordelafi e in Bologna lui Nicolò in persona. E di questo è stà causa i Fiorentin‹i› che li ha dà il signor Guido Antonio di Favenza, so Capetanio, con le zente, onde la Signoria mandò Christofolo et Zuane da Tolentin, conduti di nuovo, con cavalli 1200 a Lignago per custodia di quel luocho et fatto Proveditor lì Piero Querini di Candia con ducati 40 al mese, il qual subito andò.

In questo anno fo messo 4 galie al viazo di Fiandra e Londra, fato Capetanio Antonio Diedo, patroni Jacomo Barbarigo *quondam* sier Andrea Batista Contarini *quondam* sier Jacomo, Pan-

a) *meso.* b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439.* c) Segue *aprile* barrato con un frego.

1. Gaeta.
2. Da intendersi: per colpa.
3. Vd. pp. 176, 200.

dolfo Contarini *quondam* sier Alban et Vetor Capello *quondam* sier Zorzi, et fo molto cargade di specie.

A dì 22 zugno fo fatto Proveditor al Campo Andrea Mocenigo *quondam* sier Francesco con salario di ducati 100 al mese a spese del Comun, et fo insieme con Ferigo Contarini Proveditor apresso el magnifico Gattamelada, Governator dil Campo.

A dì 14 lugio fo preso far l'armada in Po di assai navillij, tra i qual galie 6, Soracomitti delle galie: Marco Zen cavalier, Marin Contarini «el Rosso»; et le galie si lavorava in Arsenal, e fuora, et altri navilij.

A dì 19 ditto si havé nuova da Zuan Mallavolta, condutier di lanze 100 nostro, si haveva acordado con il Marchese di Mantova e haveva hautto Valezo e Gavardo, per tratado, et Salò si haveva dado al Ducha di Millan per li giebelini, e così il lago di Garda e la Val Chamonica, e fo una malla nova, et di tutto è stà caussa quel traditor del Marchese di Mantova.

A dì 29 ditto vene qui messier Ugoson d'i Contrarij per nome del Marchese di Ferrara per cosse importanti.

Fo preso in Pregadi render al ditto Marchese il Polesene di Rovigo, che la Signoria haveva in pegno per ducati 120^{m},[1] et questo fo del mese di agosto.

A dì 17 agosto vene in questa Terra il Marchese di Ferrara. Li andò contra messier lo Doxe con molti zentilomeni con li piatti fino a San Spirito et li fo fatto grande honor, e poi preso darlli condutta di lanze 1300 et fanti 1000. Haveva con lui il Signor di Favenza con lanze 150 e fanti 300, el signor Sigismondo da[a)] Rimano con lanze 150 e fanti 300, el qual giera so zenero, e la sua conduta sarà prestissimo in ponto, e di bona zente.

1439 il magnifico Gattamelada, Governator del Campo nostro, erra in Bressa con la mazor parte delle zente d'arme. Volendose unir con le altre zente e venir in Veronese se deliberò con cavalli 3000 e fanti domille per la via della montagna andar verso Trento e pasar a Verona et cossì, cavalchando dì et notte, zonse

a) Segue *nu* barrato con un frego.

1. «60.000» dice poco più sopra, vd. p. 636.

al cospetto[a)] d'i Signori di Archo. Intesso questo, fo preso farllo Capetanio Gieneral.

Li do oratori eletti a ditto Gatamelada li portò il baston et stendardo di Capetanio Zeneral con provision di ducati 500 al mese et *etiam* fo fatto nostro gientilomo, et li fo donado la casa fo del Conte Allvise dal Vermo sul campo di San Polo, el qual Capetanio poi si messe in ponto per andar su le rive di Po per esser in compagnia della nostra armada di Po.

Per la mortalità è in Bologna e Ferara e in tutti li luochi circonvicini sarà forza al Concilio è a Ferrara, a levarsi,[b)] e haveva il Papa mandato il Cardinal Santa † a l'Imperator d'i Romani et per il simille il Concilio di Basilea mandò un altro ambasador al ditto Imperador, aciò si elezi uno locho terzo dove si dia far il Concilio per la sisma[1] [e] et per la union della Chiesia.

Vedendo la Signoria l'armada in Po non far frutto, fo dà licencia al Capetanio Steffano Contarini – che andò in luocho di Piero Loredan Procurator – che 'l venisse a desarmar, qual zonto di subitto, fo mandato Capetanio in lago di Garda, dove andato el prese molti presoni, fra li quall‹i› uno delli Signori di Lodron et poi, in luogo di Steffano Contarini, fo fatto Marin Contarini «el Rosso» Capetanio, el qual, essendo in una barch‹a› armada, vogiando andar a veder li inimici, fo feritto e morto; et in suo luogo fo fatto Dario Malipiero, il qual si portò tristamente, et fo caussa fosse rotto il nostro campo; et fo preso li Proveditori erra a Legnago: Andrea Mocenigo et Ferigo Contarini et Piero Querini di Candia Proveditor di Legnago fo quello dette Legnago a Nicolò Pizenin, salvo l'aver et le persone, et, siando zonti a Venecia, i fono menadi in Pregadi per li Avogadori di Comun et condanadi a star in preson tutti do mesi 6, sì come tutto è scritto.[2]

A dì 28 7brio qui zonse uno messo di Gattamelada, el qual disse quello esser passado, e zonto a Rovere con cavalli 3500, partido di Bres‹sa›, venutto per li monti et con fantarie assai, la qual

a) *dispetto.* b) *levarsi* correzione di *levarse.*

1. Lo scisma.
2. Cfr. a p. 638.

nuova consolò molto la Signoria. Le ditte zente è venutte per il luocho di Paris di Lodron, il qu‹al› a 'sto ponto si ha mostratto fidelissimo servitor di questa Signoria. Il castellan di Archo è stà molto contrario et il Veschovo di Trento – sich‹é› li è statto gran pericholo di perderse tutto –, et vene con lui Ferigo Contarini Proveditor nostro, et par mancha assai cavalli d'i nostri di que‹lli› havevamo, per esser stà morti et presi.

A dì 30 adoncha, Gattamelada, Governator Zeneral nostro, vedendose esser serado in Bressa per le zente del Ducha di Millan et non vedend‹o› modo di poter passar seguramente per poder vegnir in Veronesse, terminò di vegnir al tutto, et si messe in ponto con 3000 cavalli e fanti 2000 e usitte di Brexa lasandoli presidio in la terra. Et andò per li monti et suso le creste delle montagne per la via di Trento, cavalchando dì et notte passò per quelli di Lodron, li qualli Conti si portorno ben et tanto fé che 'l zonse ad Archo e passò sul Veronesse, ma scortegò[1] più di 600 cavalli. Et fo optima nuova la sua venutta in queste parte.

L'armada di Po tuttavia andava suso per Po. Li successi la fece noterò di sotto.

A dì primo ottubrio forno eletti do ambasadori a Gattamelada a Verona a congratularse della sua venutta, et per sentir quello el vole‹va› far per meter a total ruina il Marchese di Mantova, et forno eletti Marco Foscari Proveditor et Dolfin Veni‹e›r, el qual refudò.

Anchora, se intesse a Bressa esser zonto Andrea Valier erra Proveditor a ...

A dì 2 fo fatto ambasador a Gattamelada, in luogo di[a] Dolfin Venier,[b] che refudò con la pena di andar fuora della Terra, et rimase Pollo Tron, Savio del Conseio, et acettò.

a) *di* aggiunto nell'interlinea su *del* barrato con un frego. b) *Venier* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette.

1. Rovinò gli zoccoli. Sulla famosa marcia forzata del Gattamelata, ed in genere sulle operazioni della guerra sul Garda cfr. G. Soranzo, *Battaglie sul Garda, sul Po, Mincio e Adige nella guerra veneto-viscontea*, «Nova Historia», XIV (1962), pp. 38-71; Id., *L'ultima campagna del Gattamelata al sevizio della repubblica veneta (1438-1440)*, «Archivio Veneto» LX-LXI (1957), pp. 79-114, e M.E. Mallet, *op. cit.*, pp. 127-131, utile anche per il gran numero di fondi d'archivio consultati.

A dì 6 ottubrio fo preso in Pregadi far nostro Capetanio Zeneral el magnifico[a)] Gattamelada et donarli una casa da stazio in questa Terra, la qual fo quella fo del Conte Allvise dal Vermo sul campo di San Pollo, *item* si dava condutta al ditto Gatamelada: cavalli 3000, fanti 500 et ducati 500 al mese di provision di la sua persona.

A dì 8 ditto nel Mazor Conseio fo posto parte per messier lo Doxe, Consieri et Cai d'i 40 di far nobelle nostro del Mazor Conseio il magnifico domino Steffano, ditto «Gatamelada», Capetanio Zeneral nostro di le zente di Terra, con li sui eriedi. Havé di sì 615, di no 5, non sinciere 3.

A dì 16 ditto si havé [h]avisso la nostra armada di Po esser mal menada a Sermene e per timidità[b)1] la jera tornada indriedo che quest‹o› dà vigoria grande alli nemici.

Li nostri do oratori Marcho Foscari et Pollo Tron andorno a Verona dal magnifico Gattamelada et portoli il tittolo di Gieneral et il presente della casa di San Polo, et la sua creacion in nobelle nostro, le qual cosse acettò graciosamente oferendo‹se› |f. 419*v*|[c)] sempre per la Signoria, et si messe in ordine per andar con le zente su le rive del Po per dar favor alla nostra armada.

L'armada nostra di Po, siando andatta fino a Sermene,[2] locho del Marchese di Mantova, lì trovorno repari fatti per li inimici di pala‹e› orbe,[3] et il Marchese fece meter grandissima quantittà di albori con cebe[4] di sora, a modo di cebe di nave, con homeni suso quelle per combater. Et volendo andar suso el Capetanio Piero Loredan, Proveditor della Armada, li vene incontra Talian Furllan con assai zente d'arme et fantaria inumerabille e suso le rive li erra messo assai bonbarde.

Alla fin, al dispetto d'i nemici, l'armada passò suso, ma con

a) *magnifico* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. b) *timidità* scritto nell'interlinea su *la midita* barrato con un frego. c) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1439*.

1. Timore.
2. Sermide.
3. Sbarramenti di pali posti sott'acqua.
4. «*Chebe*», gabbie di guardia.

grande faticha e morti assai et feritti, et stando così la notte, in la segonda guardia i nostri vette[1] che il Po erra molto magro e tuttavia andava calando. Il Capetanio, come savio et discretto, se ne acorsse dello ingano che jera, et subitto fece dar le trombette, e vene zozo a segonda con l'armata quanto più presto che 'l potté e non voleva star più lì, imperò che il Marchese di Mantova haveva fatto tagiar li arzeri sì del Mantovan come del Ferraresse. Intanto, avanti che 'l fosse zorno tutta l'acqua del Po jera andada per quelle do boche rote, e dove la sera giera la nostra armada non rimasse niente d'acqua et se 'l fosse vegnudo il suo pensier ad effetto, tutta l'armada con tutti li homeni prendeva a man salva; oltra di questo il ditto traditor haveva ordinado mandar a segonda zatre[2] per afogarlli, et driedo quelle jera aparechiado 55 galioni sui et del Ducha di Millan, et non manchava altro che far montar le zente suso per le rive, ma il nostro Signor Idio et messier San Marco non ha vogiudo tanto mal e d'i loro desegni fatti rimasse gabati.

A dì 19 si havé letere della armada di Po come il Loredan, Capetanio, da stracheza si erra amalato di fevre et di condormia[3] et dimanda licencia di poter venir in questa Terra.

Anchora, zonse sier Lodovicho Contarini et sier ... Falier, con le barche gierano in l'Adese.

A dì 21 ditto fo lettere del Capetanio della Armada di Po, come el mal li cresceva et dimandava licencia di vegnir a repatriar, et fo preso di far uno Capetanio di ditta armada in suo luocho con la provision haveva esso sier Piero Lored‹an› Procurator Capetanio, et fo eletto Steffano Contarini, il qual acettò et andò.[4]

A dì 26 in questo zorno zonse in questa Terra Piero Loredan Procurator erra Capetanio in Po, molto agravado dal mal, della qual malatia el moritte, come dirò di sotto.

A dì 27 zonse Jacomo Loredan de sier Piero Procurator, fo Capetanio in l'Adesse, amalato di febre.

1. Videro.

2. Mandare secondo la corrente delle zattere.

3. Si era ammalato di febbre e sfinimento, ma i repertori consultati non registrano il lemma «condormia».

4. Già detto a p. 640.

A dì 30, fo Pregadi, si havé letere di Bressa come Nicolò Pizenin haveva fermado 3 bastie[1] zercha Bressa, et par habi con lui pocha zente, et se li nostri foseno de lì – come jerano – li haveria datto da far.

A dì 2 9brio, anchora, si havé che Gattamelada cavalchò con cavalli 500 et fanti 1200 e asaltò i nemici errano alozatti apresso a Nogara, dei qual ne prese da cavalli 150 et molte arme et robe, et forno acusati[2] di tal venutta, che se questo non erra haveva fatto una bella preda.

1439, a dì 8 zugno si havé a Fiorenza nel Concilio esser aconso le cosse con li Gregi, et sarà union di una et l'altra Giesia tutt‹o› sotto il Papa[3] e si die il Papa far Cardinal il Patriarcha di Costantinopolli, il qual conferiva li beneficij del Paesse del Levante aziò questa union ‹sia› più ferma e stabelle.

Si havé lettere da Zuan Pisani come il Conte Francesco saria a dì 9 a Fossa d' Albara, la qual venutta è molto desiderada.

A dì 15 fo confermada la union[a] d'i Greci con la Giesia esser fatta et conclusa in questo modo: che li ditti Greci doveseno observar le sue cerimonie come i feva, et li Latini facesseno le sue, ma che de qui avanti ditti Greci foseno sotoposti alla Chiessa romana. Et forno asolti della scomunicacion et foli admesso che i dovesseno celebrar le soe messe in le nostre chiesie, e altre cerimonie, et li Latini in le sue, a ciò che fosse justo una medesima cossa.

A dì 16 fo fatto Pagador in Campo – in luogo de sier Julio Contarini, refudò – sier Francesco Loredan *quondam* sier Piero.

A dì 9 9brio la vitoria hautta contra Nichollò Picenin fo a questo modo: le zente nostre fono alle man con li nemici,[b] et es-

a) *mion.* b) *memici.*

1. Aveva posto tre fortificazioni mobili, la bastia poteva essere in muratura o di materiale vario, di legno soprattutto, e dunque era trasportabile.

2. Smascherati.

3. Il Concilio tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa di Roma, apertosi a Ferrara l'8 gennaio 1438 dal card. Nicolò Albergati, si concluse a Firenze nel 1439 sotto i migliori auspici, il documento che sanciva il buon accordo intervenuto fu sottoscritto il 5 luglio 1439, e letto solennemente nel Duomo il giorno successivo, si veda L. von Ranke, *op. cit.*, pp. 316-319.

se‹n›do nostri descessi nel pian di Archo – e lì è stà rotto –, preso messier Carlo e il fiol del Marchese di Mantova, Cesaro da Martinengo,[a] uno di quelli Conti di Archo, et che Alvise da San Severino è redutto in una rocha a Tem, la qual non è forte, sperase di haverllo.

A dì 9 fo la batagia, et il messo che vene fo spazà a hore 18 per il Conte et [h]a ore vinti, letere di Girardo Dandollo Proveditor nostro, et a hore 22 lettere pur del ditto, li qual do ultimi messi zonsseno a dì X a hore 24, et par li nostri seguivano Nicolò Pizenin, il qual andava verso T[e]rento. Si spiera che l'averano, la qual vitoria fo optima nuova.

In questo anno, essendo Marin Contarini Soracomitto in Po in una barcha, et vogiando andar a soraveder, fo ferido dalli inimici di una lanza, per modo che el morite; et in suo luogo fo fatto Dario Malipiero, qual si portò tristamente, che fo cazon che fosse rotta l'armada, et per suo amor fo preso sier Ferigo Contarini Proveditor di Legnago, et sier Piero Querini dette Lignago a Nicolò Picenin, sì come è scritto di sopra.[1]

Et in Pregadi fo preso di dar la dotta a una fia di ditto Marin Contarini, per esenpio d'i altri.

Et zonti in questa Terra Ferigo Contarini et Piero Querini, statti a Legnago, fo per li Avogadori messi in preson et menatti in Pregadi, fo condanati a star mesi 6 in preson.[b]

|f. 420*r*| Agionta per li anni onde vano[c]

Copia tratta dalla cronicha di domino Bortolamio veronese, abatte di San Nicolò di Lio scritta latina et tradotta in volgar. 1445.[2]

a) A margine un asterisco. b) In fondo alla pagina, a sinistra, un asterisco e la scritta: *Sanudo ediz. ed. 1082 E* in matita, ed allude alla stampa muratoriana, cit., col. 1082. c) In alto a destra *v. c. 59 A* in matita, più sotto "178" della vecchia numerazione.

1. Si veda anche poco più sotto.
2. Interessante annotazione perché ci permette di seguire nel suo farsi la cronaca «Sanuda», infatti lo storico qui torna su notizie già date, e, a modo di brogliaccio, appunta dalla cronaca di S. Nicolò delle notizie che probabilmente si riprometteva di rielaborare in un secondo tempo, ma che rimasero allo stato di appunti.

Ricordatevi[a)] qualmente queste sante reliquie in condecente honor e[rra] per la Idio gracia aude da voi primamente erano[b)] salvade da[c)] quelli nel casson,[d)] zoè in quello di nogara vechissimo rosegado dalle tarme[e)] e senza alchun hornamento, molte delle qualli ho hopinione sotto quei custodi esser manchate, né sarà cossa vana per notticia d'i successori che con questa scritura sia fermado il numero di quelle, et il nome, qualli al presente noi reserviamo, et anchora, provocadi dal vostro essempio più[f)] convenevolmente azonzeremo sotto la confession dei 3[g)] nostri santi come è hora, el nostro reverendissimo domino Zuane Contarini Patriarcha di Costantinopolli et io che parimente in quel locho quelle ho vedutte, come chiaramente consta da i conti delle spese de l'un et l'altro d'i nostri in altri libri, recordattevi sette[h)] di voi che sette statti presenti insieme con il clarissimo nostro homo et pleclaro domino Hieronimo Zorzi Pr. nostro, quanta fragrancia, quanto soavissimo odor che superava tutte le altre cosse aromatice hano hodorato, che più alchuno di voi non potendo soportarlo in angonia sette andatti et[i)] duratti per meza hora, alora che sotto la confecione levasti l'altare, et depoi sotto le reliquie mosse le qualli errano[j)] statte incluse drento, le qualli stiano et le qualli habiamo, et alle qualli diamo gloria con tutte le altre per la Idio gracia, sapette tutti voi et noi – ecetto i neoffitti nostri – qualmente del 1443 del mese di mazo a dì 30, cioè della festa de Draslatacion[1] d'i santi nostri, dalla mattina a bonora fino alla sera l'archa di malmaro[2] d'i santi abondantemente sudò, gietando candidisima acqua,[3] la qualle, quanto più con le manni si sugava o con ninsuolli overo con fazoletti si asunava,[4] più abondante-

a) In alto a margine *224* scritto con lo stesso inchiostro. b) *erano* nell'interlinea su *sarano* barrato con un frego. c) A margine *numero 1.* d) Segue *vide* barrato con un frego. e) *terme.* f) *più* su *novamente* barrato con un frego. g) *3* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più chiaro. h) Nell'interlinea sulla *sette*, *7.* i) Segue *statti* barrato con un frego. j) Segue *inc* barrato con un frego.

1. La festa della *Traslatio Sancti Nicolai*, su cui vd. nota 2 p. 645.
2. Marmo.
3. Si tratta della «manna» di San Nicola che veniva raccolta in bottiglie decorate di vetro di Murano e venerata.
4 Si raccoglieva.

mente usiva. Nel zorno della[a] splendidisima et lucente stella del sol[b] – alla qualle fo presente molto populло di Venecia – / / e testimonio a tutti quelli che cantano le laude di Idio, delle altre[c] veramente collone et piere vive, basse et alte, ecetto che[d] l' archa solla con le[e] quatro sue collone,[f] niente[g] di molle si vedeva uscire, ma come[h] occi[1] sechi, tutte[i] le altre cosse errano seche; la qual purissima acqua da voi asunada in vaso di vetro fino al dì di ogi così limpida e pura tra le reliquie venerabilmente se contien, della qualle è che molto più si dobiamo maravegiar, cioè che questo Francesco nostro della Torretta, ortolan in Lio, subitto che sotto l'archa, spogiado se stesso, si cominciò a lavar in quella medesima hora nel taglio profondo della feritta grande che nella zontura superior del[j] sinistro braso portava, levado tutto il dolor che primamente crudelissimo sentiva *inmediatte* restò potente a lavorar di quel braso, né in perturbacion d'i tempi torbidi e umedi, li qualli el soleva cruciarllo et erra sollitto sempre per avanti sentir fino alla cima della testa, si fé potente di levar quello. Tutte le premesse cosse confidentemente a me le ha dette; *item* quella zovenetta, nostra neza,[2] overo fia del Sforzetto, dal gratto hodor di quella da quel dì fo liberatta dalla febre che per 7 mesi l'aveva consumatta. Vedo quello che atendette, echo che sogiongierò[k] che l'acqua,[l] – cioè[m] quella nella ingistera[3]

a) *della* su *del* barrato con un frego. b) *sol* correzione di *col.* c) *altre* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più chiaro su *reliquie* barrato con un frego. d) *che* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più chiaro. e) *le* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette con inchiostro più chiaro. f) Seguono due barrette con inchiostro più chiaro e *non si vedeva altra cossa uscir se non per tutto usir bagnada come* barrato con un frego con *alcuna* e *come* barrati con un frego e aggiunti con inchiostro più chiaro nell'interlinea rispettivamente su *uscir* e *come.* g) *niente di molle si vedeva uscire* aggiunto a margine con inchiostro più chiaro. h) *ma come* aggiunto nell'interlinea con in su *occi sechi* e segnalato da due barrette. i) *tutte* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più chiaro e segnalato da due barrette. j) *del* correzione di *nel.* k) *sogiongierò* correzione di lemma illeggibile. l) Segue un segno di richiamo. m) *cioè* correzione di *coè.*

1. Occhi.
2. Nipote.
3. Ampolla.

granda di vero – tutto[a] quello inverno fredissimo et aspro è statta salvada sopra una tavolla di pietra nuda sopra il lavatogio in sagrestia, né mai si è agiasata, et le altre ampolle con il vino et con l'acqua, senza dimora[1] si agiasavano, né potevate celebrar senza ardente fuogo, havette vedutto spesse volte ogni zorno del ditto tempo asprissimo. Che adonque diremo di questa cossa veramente mirabile che è il Signore nelli santi suoi?

Segondo, dopo quella prima del 1442, nel zorno della dedicacion della giesia, et la terza, cioè del 1443, nella notte della ascension del Signore, mandò fuori odor di mira,[2] et risplende dalla tomba d'i santi, cioè di Nicolò Magno,[b] glorioso in terra et in mar per miracoli, et de Nicolò avoncolo[3] suo et[c] Arciveschovi della città, et di Teodoro, Arciveschovo del medemo et martire precioso, dei quai tre, le osse sa[s]cre nella predetta archa riposano.

Nella pal[l]a veramente mediocre de l'altar le infrascritte sante reliquie sonno seratte:

Im prima del legno della Santa †, del qual novamente si ha haudo esperiencia, imperò che queste cosse con le scriture autentiche et vechie è vegnudo a noticia dei monachi nostri tra le altre reliquie del monesterio contenirsi del ditto legno della Santa †, né chiaramente si pò di‹s›cernere quello o qualle fosse perdutta, le scriture determinorno tutte le cosse dei legni et le partichule ritrovadi nella cassa delle reliquie tutte in un asunade[d] butar in un vaso pien di acqua, dove subitamente, come piombo, solo[e] il legno della Santa † fin al fondo andò, li altri legni de sora l'acqua nodavano, il che 4 volte fo esperimentado. Dopo questo, tutti i detti legni sopra posti a carboni ardenti solamente questo in tutto romase inmobile et inleso per il che[f] alora più dili-

a) *tutto* aggiunto nell'interlinea con lo stesso inchiostro e segnalato da due barrette. b) *Magno* scritto nell'interlinea su *magero* barrato con un frego. Sotto la parola barrata è scritto *grande*, con lo stesso inchiostro. c) Segue *Vesc* barrato con un frego. d) *asunade* correzione di *asunada*. e) *solo* correzione di *solum*. f) *per il che* scritto nell'interlinea con inchiostro più chiaro su *il qualle* barrato con un frego.

1. Subito.
2. Mirra, uno dei tre doni portati dai re magi a Gesù Bambino.
3. Suo zio.

gentemente havemo[a)] guardado[b)] le vestigie delle leterre senza la[c)] inprecione[1] alle[d)] qualli[e)] novamente 2[f)] lame d'arzento atorno[g)] forno lasatte.[h)]

Item la imagine della Signoria gienitrice de Idio et del figliolo Jesu, mosaicha et belissima, la qualle san Lucha evangielista ha fatto, come dai padri precesori vera relacione a noi è pervenuta.

Item una delle 6 idre nelle qualli el Signor nostro Jesu Christo convertì il[i)] vino.

Item il baston pontifichalle di san Nicolò[j)] Grande, il qual con l'acqua scaza li demonij.

Item pano di seda verde trovado sopra tre corpi santti, il qual scasa li demonij.

Item li sandallij pontificalli di san Nicollò Magno.

Item dui denti di san Nicolò Magno con il dedo di san Timoteo, discipullo de l'apostollo Paulo.

Item 5 ossi di santi inocenti.

Item delli ossi delle 11[m] vergini.

Item del gienocho del[k)] Patriarcha Abram.

Item del comeo[2] di san Bortolamio apostollo.

Item il piè et la gamba[l)] de[m)] santa Maria egipciacha.

Item il brazo con la man di san Porfirio che[n)] fo convertitto et fatto /.../ da santa Catarina.

Item uno osso delle[o)] reni[p)] di san Zorzi martire.

Item le orechie di san Paullo primo eremitta.

a) *havemo* aggiunto nell'interlinea con inchiostro più chiaro e segnalato da due barrette. b) *guardado* correzione di *guardava* barrato con un frego. c) *le*. A margine *overo* con inchiostro più chiaro. d) *alle* scritto con inchiostro più chiaro sotto a lemma illeggibile barrato con un frego e corretto nell'interlinea con *la* a sua volta barrato con un frego. e) q*ualli* correzione di *qualle*. f) *2* correzione di *1*. g) Segue *fo legatto* barrato con due freghi. h) *forno lasatte* correzione di *fo legatto* barrato con due freghi. i) *in* correzione di *el*. j) Segue *Magno* barrato con un frego. k) Segue *di* ed un segno barrato con un frego. l) Segue *di San* barrato con due freghi. m) *de* correzione di *dell*. n) Segue *convertio fo* barrato con un frego. o) *delle* correzione di *della*. p) *reni* correzione di *rene* scritto con inchiostro più chiaro su *scena*.

1. Impressione.
2. Gomito.

Item do ossi delle gambe di san Porcopio, soldado et martire.

Item le osse di santa Elisabetta.

|f. 420*v*|[a] *Item* le reliquie di san Lorenzo martire.

Item una ingistera di vetro de l'acqua over liquor del santo. Piera, la qual usì de l'archa del santissimo Nicolò et sui compagni 144 /.../.

Item del sasso del Monte Calvario.

Della collona della flagielacion et del luogo della coronacion in casa di Pilatto.

Del luogo dove il sudor di Christo si fece in giose[b] di sangue.

Del presepio del Signor.

Del luogo dove Christo pianse sopra la città santa di Hierusalem.

Del luogo dove fo sepolta la beatisima vergine Maria.

Del sepolcro[c] di santa Caterina vergine del monte Sinai.

Queste sopradette cosse sono in pietre minutte.

Item 4 cas‹s›elle, una d'argiento, piena di soavisimo ogio, un'altra di piombo et una di avolio[1] et un'al‹t›ra di c/.../co che contengono più reliquie retrovatte ne l'altar sotto la confesion, le qualli quando forno[d] aperte empirono[e] l‹a› chiesa di soavissimo odor essendo presenti molti, come ho ditto di sora.

Item un'altra cassella novamente trovada con molte reliquie incognite.

1399 a dì primo /.../brio in Pregadi

Perché li nostri antecesori, sì come publicamente è notorio, hano soportatto grandissime fatiche et spese in condur et far condur li corpi dei Santi che sonno nel nostro Dogado di Veniesia sollo per pura et mera devocione et per bonna et diligiente conservacione di quelli, a ciò che non capitasero nelle altrui mani con tutte le sue forze hano invigilado, imitando le vestigie di

a) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1399*. b) *giose* correzione di *gose*. c) *r* di *sepolcro* correzione di *b*. d) *forno* nell'interlinea su *sonno* barrato con un frego. e) *empirono* correzione di *empi/.../no*.

1. Avorio.

quelli 'l andarà parte che sia comesso alli Signori di Note che debano, quanto più presto potrano, andar al monesterio di San Zorzi Mazor e di San Nicolò de Lido et proveder et tenir muodo che quei corpi che sonno in quel locho, et novamente sonno statti aperti alle spese delli monasterij si debano serrar et inarpesar[1] sì come errano prima, talmente che in alchun tempo mai di quel locho possano esser levatti in parte o in tutto, né ancho più esser aperti sotto pena di ducati 1000 per cadaun Consier, Capo, Savio overa alchun altro che /.../sse o consentisse a meter parte come de altri del suo Officio et di quella non si possi far gracia, don, remision /.../ ‹ri›compensa over revocacion della presente parte, sotto la ditta pena.

Et cossì sia provedutto di pena in pena a ciò ch‹e› /.../servatta la intencion della Terra.

1449 a dì 21 marzo in Quarantia

‹Sier› Tomà Duodo, sier Andrea Moresini, sier Nicolò Bernardo, Avogadori di Comun, Stamatti Crascioti ladro[a] grandisimo contra il ‹qua›lle fo procedutto per li Signori Avogadori di Comun et per il suo Officio per quello ch'è guidatto dal spiritto cativo et diabolicho ‹men›tre che in un certo giorno, sì come è costume, forono mostratte le gieme et pietre preciose che sono nel santuario ‹de› la Chiesa di San Marco a un fratel de l'ilustre signor Marchiò da Este, ancho esso Stamatti con altri andò nel santuario, ‹*imme*›*diatte*, viste essi adornamenti et pietre preciose, deliberò di quelle robar, la qual deliberacion fatta, considerò le porte di esso santuario, et vedendo quelle forte et dificille da aprir, et similmente dalla parte di sopra non vedendo poter operrar cossa alchuna, intratto dopoi nella capella di San Zuan Batista, dove dal latto del santuario considerando che le pietre di malmaro del ditto muro lievemente si potevano desficar et romper il muro, pensò qualmente potesse aprir le porte di essa capella; et im prima se lasciò serar drento in detta capella, ma per-

a) Segue *se le magnifico* barrato con più freghi.

1. Chiudere con «àrpesi», cioè con sbarre di ferro che fungono da tiranti.

ché fo trovado da un certo chiericho, alora non seguì altro. Dipoi dalla porta di fuori, che risguarda verso la piaza fece esperiencia di aprir ‹et› non potendo, considerada la condicion et la mesura della chiave, si fesse far una chiave senza oppere,[1] ma quella /.../i da per sì compì, et una certa sera, circha una hora di notte tentò di aprir ditta porta, ma perché alora li erra della giente non operrò cossa alcuna.

Un altro veramente zorno, essendo in giesia di San Marcho, con la ditta chiave fece esperiencia se averziva la porta per la qualle se va della giessia nella ditta capella di San Zuan Batista, e vedu‹to› che apriva, dopo alquanti zorni, si lassò serar nella giesia di San Marcho et si ascose in quella capella nuova nella qualle orra si lavora di musaicho,[2] e circha la sera con essa chiave aperse la ditta porta et intrò nella capella ditta di San Zuane dove, avendo secho una limetta, do siege et uno scarpello da calafao[3] et un altro da muro,[4] ‹con› detta limetta limò quei chiodi, over pironi, con i qualli sonno fichadi quelle tavolle di malmoro, talmente che di notte uno frust[r]o di esse tavolle sepparò, et la mattina usciva il terzo veramente giorno, levatta la ditta ‹tavola› di malmaro, rompé il muro, che erra fracido, et vene alle tavolle di legno, et l'altra notte[5] avendo verigo‹le›,[6] tre siege, intrò per la porta che risguarda verso la piazza[a)] averzendo con la chiave sopraditta essa porta et in ‹due› notte forò le ditte tavolle di legno , overo le materie talmente che entrò nel santuario, et primamente averze‹tte› una cassa non serada con chiave, da quella robò certe pietre et arzento rotto, et un'altra certa cossa a mo‹do› di libro

a) *piazza* correzione di *piassa*.

---

1. Una chiave *passe-partout*.
2. Importante nota per datare ulteriori interventi nella cappella del Battistero, che sappiamo decorata a mosaico nel Trecento, al tempo del doge A. Dandolo, vd. Debra Pincus, *I mosaici del battistero*, in *Lo splendore di San Marco a Venezia*, a cura di E. Vio, Venezia, 2001, pp. 246-247.
3. Maestro calafato.
4. Da muratore.
5. La notte successiva.
6. Succhielli, strumenti di ferro, a vite per operare dei buchi nelle tavole di legno.

arzentado,[1] e tutte quelle cosse pos[s]e in un sacho, et portò a casa della abitacion sua, quelle ponendo in una sua ‹cassa›, dopoi l'altra notte al modo predetto entrò nel ditto santuario et desfichò[2] le seradu‹re de› do casse dal /.../a, et di queste casse robò diese corone d'orro et dodese petoralli d'orro et pietr‹e pretiosiss›ime, ‹alc›huni pironi, le qual tutte gieme de inestimabil valor messe in una sua bi‹saccia› qual ‹aveva e› portò a casa sua, et quelle reposse in ditta cassa, remetendo nel locho ‹c›redette che niuno[a] se ne acorgiese, ma Dio che non lassa alchun |f. 421*r*|[b] mal impunido né volle alchuna cossa ocolta non sia revellatta, volse et dispose che il ditto Stamatti questa cossa manifestò al nobilhomo sier Zacaria Grioni, il qual come fidelissimo citadin di questa Republica manifestò questo tanto fatto a l'eccelentissimo Domino nostro; et dalla predetta sua manifestacione tutte le cosse sonno s‹t›atte recuperatte come d‹a›lle premesse cosse più difusamente apare per li processi della Camera.[3]

Menatto et placidado fo in Conseio d'i 40, nel qual fo posta la parte: «Se par a voi per quelle cosse che sonno statte ditte et lette che sia proceduttto contra Stamati Crascioti di Candia», il qual, posposto ogni timor di Dio et del Dominio nos‹t›ro, rotto il muro del santuario della chiessa di San Marcho nella capella di San Zuane entrò nel santuario et robò le corone et petoralli[4] con le gieme preciosse et altre pietre preciose, come si è ditto, datte in esso Conseio et receutte.[5] Le ballotte forono 35 tutte della parte presa, talmente che di proceder in questa parte si vene che esso Stamatti, dopo disnar, sia condotto in[c] una piatta ligado a un pallo fin[d] a Santa † con un oficial che continuamente cridi la sua colpa, et de lì sia condotto a San Marco per terra fino in mezzo le

a) Segue *lo potesse* barrato con un frego. b) In alto, al centro del foglio, con la stessa grafia: *1449*. c) Segue *una piacca* barrata con un frego. d) *fin* nell'interlinea su *usche ad Santa* barrato con due freghi.

1. Un evangeliario.
2. Scassinò.
3. Il Sanudo ricorda l'episodio anche nel *De origine*, cit., p. 24, ma molto più succintamente.
4. Reliquiari a forma di busto d'uomo.
5. Probabilmente ricevute come dono dai Signori venuti ospiti di Venezia.

do collone con il ditto oficial, et ivi sia pichado a un per[1] di forche, le qual siano fatte in quel luogo, et sopra le qual star debba per tutto il dì di doman. Et cossì fo esequido.

Noto: in Libro delle Gracie numero 23, a carte 10 è una gracia di sier Zacaria[a)] Grioni, che fo quello acusò ditto Stamatti che robò le dette zogie, e fo in questo anno, *videlicet* che li sia donà ducati 50 et li sia datto in Candia perperi 1000 a l'anno alla tavolla della Intrada in Candia, et abi la licensia delle arme in vitta sua.

Noto:[b)] in questo anno 1449 a dì 24 frever el Papa dette el capello et la spada[c)] a Zuan Gonella, Secretario nostro erra lì a Roma, et fo preso di mandarlli ducati 100 per dar a cului portava le ditte cosse in questa Terra, e il Papa erra Papa Nicola[d)] et questa è la parte in Libro 2[do] per Terra, posta per Savij di Terra Ferma.

1449 a dì 24 frever perché, sicome è noto a questo Conseio, il somo Pontifice ha fatto presentar al Dominio nostro, overo a l'orator[e)] nostro della città, la spada et il capello, il che veramente è dono dignissimo et è sollitto darssi et mandarsi ai Re et ai Principi cristiani. Et sicome si ha dal circonspeto Zuan Gonella, Secretario nostro, il scritifero[f)] del somo Pontifice, il qualle con molta compagnia et honorificensia presentò la spada et il capello predetto, solamente habia audo ducati 10, sebene è stà promeso che per il nostro Dominio a lui saria provedudo – et li Principi del mondo sempre in questi casi[g)] sonno statti sollitti verso questi talli noncij del somo Pontifice dimostrar segno grande di gratitudin‹e›, l'anderà parte che sia comesso al Consier[h)] del mese che deba[i)] remeter per cambio a pagar a l'orator nostro in Roma ducati 100 d'orro, da esser datti al scritifero predetto; et esso Consegiero[l)] per questo possa et deba recever dei primi danari che

a) *Zacaria* scritto nell'interlinea su *Zuan Maria* barrato con un frego. b) A margine *c. 243* e un trattino con lo stesso inchiostro. c) Su *capello et la spada* sono disegnati rispettivamente un cappello et una spada. d) A margine *numero 3* con inchiostro più scuro. e) A margine *c. 364* con lo stesso inchiostro. f) Nell'interlinea su *scritifero* è scritto: *overo camerier.* g) Segue *hanno* barrato con un frego. h) *al Consier* correzione di *alli Consieri.* i) *deba* correzione di *debano.* l) *esso Consegiero* correzione di *essi Consegieri.*

1. A un paio di forche.

da qualonque potrà havere, facendo il cambio antedetto con il mazor avantagio nostro che potrà. Per la parte: 129. 3. 0.[a)]

1451.[b)] A dì 13 del mese di marzo, nel qual tempo lo Imperator d'i Mori, per le discordie che col Soldano de l'Egitto teneva, gran[c)] parte delle acque del fiume del Nillo fece andar da l'Egitto verso li deserti della Libia; et per quella causa fatto un [n]alto muro per traverso del fiume sopra l'Egitto quasi trenta zornate di viagio, et per quella derivacion dodese gran malli parturì;[d)] e in quel medesimo tempo Federicho terzo Imperator dalla Giermania insieme con li Re della Ongaria, et altri Baroni, con 500 cavalli passò in Itallia et in Fiorenza magnificamente et honorabilmen‹te› receudo, dipoi a Roma Lionora, del Re di Portogallo figliolla, tolse per moglie. Dopoi da Nicolò Papa quinto, con gran ponpa et con le solite solenittà che si osservano, prese la corona de l'imperio da Roma andando a Napolli da Alfonso Re, per via della moglie parente. Honorevolmente fo receudo et in quel locho consumò il matrimonio,[1] et poi per terra fece[e)] il viagio per Venecia, et Leonora Imperatrice con doi galie fo condotta; et l'uno et l'altro con trionfo forno receuti.

In Libro 19 a carte iii[f)]

1451.[g)] A dì 30 decenbrio in Pregadi, perché le condicion del tempo presente ricerchano che per evidentisimo comodo noi gratificamo[2] li[h)] condutieri[i)] nostri et che sia fatto, essendo longamente statto prolongado, circha le promesse fatelli di mandatto di questo Conseio a ciò che siano inanimidi a farni[3] honore et li altri imparino più ferventemente a servirne, 'l andarà parte che alli infrascritti Marco Governador, et condutieri[j)] nostri, sia proveduttο in questo muodo, cioè che a quelli sia dà in feudo nobile

a) Segue a matita tra parentesi *cop.* b) *1451* correzione di *1450.* A margine *c. 251* e un trattino d'inchiostro. c) A margine *numero 4* con inchiostro più scuro. d) Segue un trattino d'inchiostro. e) *fece* su *facendo* barrato con un frego. f) Segue a matita *157.* g) A margine *c. 252* con lo stesso inchiostro. h) A margine *numero 5.* i) *condutori.* j) *condutori.*

1. Notizia già riferita a p. 453.
2. Gratifichiamo, ricompensiamo.
3. Siano confortati a farci onore.

et zentil per sí et eriedi sui maschi legitimamente da quelli disendenti le infrascritte cosse, cioè, p‹r›imo: a Marco Gientil Governator nostro il luogo di Sanguenedo, con tutte le possession a quello spetanti.

Secondo: al spetabil domino Liberto sia datto la possesion che fo delli figliolli del condan Guerier di Marsana con le sue pertinencie et jurisdicion, et da qui inanti sia preso che sia revocada la vendida che fo fatta di ditta possession, et a cullui che quella avesse comprato sia restituido tutto quello haverà esborsado per il pagamento et altro per la possession sopradetta,[a] quello perrò che ha quella comprada e che a questo consentirà, severamente non si contentase il Colegio sia tenutto darli un'altra possesion equivalente, et haver provedutto al ditto domino Tiberto[1] a/.../ longa fino a dì 15 del mese di zenaro prossimo.

Terzo: al magnifico Guido d'i Rangoni sia datto il luogo di Crudegami con le sue giurisdicion et pertinencie.

Quarto: al magnifico Christoffollo di Tollentin sia datto il luogo di Avian et della villa di San Pollo et di San Lucha con le sue giurisdicion et pertinencie, si però quello starà alli servicij nostri, la qual condotta di brieve so che compisse, e perché la villa di San Paullo aveva una casa che fo brusada, siano datti alla mogier di ditto magnifico Christoffollo ducati 4^{m} aciò si possi far fabricar una casa. Della parte 119, di no 23, non sinciere 10.

Questi sono li nomi di[b] quelli messeno la soprascritta parte:

Savij del Conseio:
sier Andrea Moresini
sier Andrea Bernardo
sier Francesco Zorzi

Savij di Terra Ferma
sier Andrea Marcello
sier Felippo Foscari

a) Segue lemma illeggibile barrato con più freghi. b) *di* correzione di *che*.

1. Tiberto, condottiero della Repubblica, più volte nominato.

sier Vettor Capello
sier Paullo Moresini

|f. 421*v*| In Libro 19 d'i Feudi

1452.[a] A dì 26 7brio, Consier sier Vetor Capello Savio del Conseio, sier Orsatto Zustignian cavalier, fo preso zà più zorni che fosse datto al[b] magnifico Governator nostro in feudo nobelle et zentil per sí et eriedi sui da lui legitimi descendenti il nostro luo‹go› di Sanguenedo,[c] et esso con instanzia ne fesse suplicar di haver esso luogo con le possesion, pertinencie et vicariado et tutte le giuresdicion, le qualli altre volte esso teneva [et] Alvise dal Vermo.[d] L'andarà parte che, considerada la fideltà di sua Magnificensia et con quanta afecion si porta in opperar le cosse nostre, a ciò che se li acresha l'ani‹mo› di far di ben in megio, sia fatto gracia al ditto magnifico Governator nostro che liberamente habia il ditto luogo di Sanguenedo con le sue possession et pertinencie et tutte le jurisdicion che sono nel nostro Comun, sì come quelle[e] tenev‹a› il predetto sier Allvise dal Vermo, et se l'instesso magnifico Governator nostro in alchun tempo comprasse, overro altramen‹te› acquistasse di quelle cosse che furono già del ditto Allvise che al presente non sonno nel nostro Comun, et che for‹no› delle giurisdicion et pertinencie del ditto luogo di Sanguenedo, quelle anchora tegna in quel modo che il ditto Allvise quelle teniva. Della parte: 2.[f] 4. 1.

1453. A dì 27 7brio fo deliberado per il Dominio che nel privilegio che si fa sia detto: «Consedemo, donamo et liberam‹o›, damo, et possi di quello far come di cossa soa propria», et in più ampla forma che si puol fare.

1453. A dì 3 april per il caso della morte inconsideratta del magnifico Gientil, Governator nostro, del quale tanto si deve dolere quanto tutti intendono, sì come si po' considerare, ch'è necesario per evidente comodo del Statto nostro far presta et bona provision *et cetera*, et fo preso di elezer do Proveditori in Bressa

a) A margine *carte 253* ed un trattino con lo stesso inchiostro. b) A margine *numero 6* con inchiostro più scuro. c) Sanguenedo *n* correzione di lemma illeggibile. d) Segue un trattino d'inchiostro. e) *quello*. f) *2* correzione di una cifra ora illeggibile.

apresso sier Hieronimo Barbarigo è Proveditor lì. Et presa, forno elletti sier Pasqual Malipiero Proveditor et sier Jacomo Antonio Marcello.

Nota:[a] la parte presa in Pregadi de levar le baie[1] al Conte Allvise dal Vermo fo posta del 1443 per[b] sier Zuan Navagier[c] Consier, sier Tomà Michel, Savio sopra le terre acquistade da nuovo. Avé 55. 44. 2. Fo presa.[d]

1452, a dì 23 di mazo in Pregadi:

che[e] al Serenissimo domino domino Imperator d'i Romani ha quelle do cosse le[f] qualli sua Serenità ricercha dal[g] Dominio nostro come[h] di fatti de sier Andrea Donà cavalier, et de crear un citadin nostro del Mazor Conseio nel numero dei nobelli nostri, sia risposto[i] che la sua imperial Maestà deve esser certissima che in tutte quelle cosse ha sua Serenittà più honorevolmente care et comode a noi posibilli volemo compiaser a sua Maestà, sì come Dio sa, al qualle li quori[2] nostri sonno manifesti, et similmente siamo certisimi che sua Serenittà per sua natural clemencia et per quella antiquissima benevolenzia et afecion, la qual ha hautto et ha de qui, non vorà alchuna cossa che potesse essere in pregiudicio et danno delle legi et del regimento di questa città, anzi, più presto vorà esse legie et ordeni nostri sotto i qualli questa città et Republicha nostra zà tanto tempo si è governatta et ampliatta conservare et augumen‹ta›re, et quando queste cosse non[j] havessero da pasar per molti consegi nostri et per molte vie longe et dificilli, – le qualli a un certo muodo si pono dir imposibilli – siamo certissimi che la sua imperial Alteza per la sua soma sapienzia et justicia intessa la natura et quantittà di queste cosse

a) A margine *c. 254* con lo stesso inchiostro. b) Segue *il Serenissimo* barrato con un frego. c) A margine *numero 7* con inchiostro più scuro. d) Segue tra parentesi in matita *cop.* e) A margine *c. 258* e un trattino con lo stesso inchiostro. f) *le* scritto nell'interlinea su *delle* barrato con un frego. g) *dal* correzione di *il.* h) A margine *c. 308* con lo stesso inchiostro. Segue un lemma illeggibile cancellato. i) A margine *numero 8* con inchiostro più scuro. j) *non* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette.

1. Proclamare il discredito per il conte Alvise dal Verme.
2. Cuori.

acetterà questa scusa nostra legitima et honesta, et ne haverà meritamente per escusati et della nostra sinceritià remagnirà ben contenta. Della parte: 143. 10. 10. Consiliarij, Cai d'i 40, Savij del Conseio, Savij di Terra Ferma.

A dì 20 ditto, perché è messo in dubio tra il Colegio se in questo vegnir del serenissimo domino Imperator d'i Romani la sedia del bucintoro debia restar ferma, et sia conveniente servar questa honorificencia al preffatto serenissimo domino Imperator, come al più principal principe del mondo, et sì come da per tutto è osservado, et spesialmente perché a questo modo habiamo fatto tutte le esperiencie et spese di honorar la sua Maestà imperatoria, et in questa facilissima cossa non dobiamo manchar, l'andarà parte che la preditta sedia del bucintoro ferma restar deba per el sentar della sua imperatoria Maestà. Della parte: 97. 39. 13.

1454.[a] A dì 21 Xbrio in Pregadi, parte posta per sier Piero Contarini, Cao d'i 40, et presa:

«Fo nel principio della origine di questa città nostra il glorioso san Magno, Veschovo della città di Altin, il qual per celeste revelacion fece edificar in questa città otto notabil chiesse, cioè San Piero di Castel, San Rafael, San[b] Salvador, San‹ta› Maria Fo‹r›mosa,[c] San Zuane Bragolla, San Zacaria, Santa Justina et Santi Apostolli, onde molti benni[1] sonno venutti, per li qualli la città nost‹ra›, mediante la divina gracia molto è ampliada, et per l'instesso favor del Signore ogni dí più si va ampliando, onde è convenientissimo oltra i meritti di un tanto santo et ancho per li beneficij fatti a questa città quello convenientemen‹te› honorar, l'andarà parte che il giorno della sua festivittà – che vien a dì 6 ottubrio – sia zorno et festa solene et che si deba osservar per tutta la città, sì come a i dì pasadi fo terminado di San Todaro, a ciò che con queste continue oracion d'i santi il clementissimo Dio nostro si degni conservar il Statto nostro in perpetua tranquilittà et pace». Per la parte 74. 26.

a) A margine *c. 274* e una barretta con lo stesso inchiostro. b) *San* correzione di lemma illeggibile barrato con due freghi. c) A margine *numero 9* con inchiostro più scuro.

1. Benefici.

Parlamento[a] fatto avanti il serenissimo ducal Dominio per lo illustre domino Zuan[b] Galeazo, figliolo de l'illustrissimo Duca di Millan, fatto[c] latino et traduto volgare:[1]

«Essendomi dalli ilustrissimi parenti miei statto comandato, serenissimo Principe, di venire alla pressenza della tua Alteza et d‹i› questo amplissimo Colegio, seben fanciulo di pocha facondia[d] a homeni sapientissimi, seben figliollo di paterna vergogn‹a› a tanta Maestà, seben non[e] esercitato a questo muodo di parlare in questo celebre, frequentisimo[2] cospetto, timidamente que‹ste› cosse[f] che mi sonno statte comesse e quelle ch'jo so dirò, confidandomi che la Serenità tua et questo ornatissimo Colegi‹o› mi darà perdono, et questo non dubitto persuadervi, la semplice et intricatta mia mente, le semplice parolle de' miei genitori come si conviene a una horacion puerille io son per dire: Niuna cossa per ogni ettà, a' qualli più gioconda[g] esser acadutta, ni‹un›a più desideratta, niuna più carra, niuna alla humana felicittà più vicina che alla pace et all‹a› amicicia vechia si sia fatto ritorno, la qualle non alienata, ma tralasciata per i tempi sia statta, questa cossa principalmente dichiara che senza giudice, senza arbitrio tra Voi medesmi de qui la mente conciliaste la pace di poi fatta fo principiatta la compagnia et la liga et che molto più alla vera benevolencia et intierra amicicia[h] sia d/.../ imperò che et l'acordo[i] et la compagnia[j] con condicion si obligano, le qual condicioni fa bisogno di ess/.../ti i termi‹ni› li qualli non bisogna pasar la libertà veramente della amicicia niun freno et /.../ la qual cossa adonque per benignittà de l'immortal Dio et operra della perfetta |f. 422*r*| Natura è datta a l'una et l'altra parte et per

a) A margine *c. 277* ed un trattino con lo stesso inchiostro. b) *Z* aggiunto con inchiostro più scuro. c) *fatto latino e traduto volgare* scritto con inchiostro più scuro. d) *facondia* correzione di *facocdia.* e) *non* correzione di lemma illeggibile. f) A margine *numero 10* con inchiostro più scuro. g) Segue *mente* barrato con un frego. h) *amicicia* scritto nell'interlinea su *benevolencia* barrato con un frego. i) *cordo* nell'interlinea su *la Lega* barrato con un frego. j) *compagnia con condicioni si obligano* nell'interlinea su *amici /.../ condicionatamente sono obliatte* barrato con un frego.

1. Vd. pp. 515-516.
2. Numerosissimo.

humano[a] inzegno fatto questa cossa ferma, stabille, incorotta, inviolabille, tutti bramano che stia et ogni oppera, ogni studio, ogni industria et l'istessa vitta sonno per espore per non perdere un così retto, così santo et così honesto ben publicho et privatto, hora quanto da questo più amplo beneficio de l'imortal Idio habia conceputto speranza – al qualle deve esser noto la ragione che si ricercha – pocha cossa veramente esser quella che ognun judicha che, avendomi la natura datto gienitori adornati di ogni virtù, di autorità, di felicittà di prolle, niente di meno me li abia datti mortali, questa nostra Republicha immortalle[b] a me et fratelli miei, et figlioli in locho dei gienitori per la instessa benignittà de Idio son nasciutto già veramente. Quanto noi da questa amicicia habiamo consequitto di utillittà, di dignittà e di gloria e precio, di pocha opera abandonare[c] la quiette del padre mio di più grave ettà alla qualle tutti i fatti d'i mortalli intendono et si giudicano tra li homeni esser riposti, noi minori ad ogni variettà di fortuna, ad ogni infermità humana questa sorte quasi divin consilio validissimo socorsso, agiutto[d] potentissimo, più presto che per certa ragion ereditaria aspetiamo, Voi per il valor del padre mio le sue nobillissime città, esercitti, populli, ric‹h›ezze,[e] facultà, in ogni corso delle humane cosse potette a vostro arbitrio osare, noi veramente nasciutti di quelli non potendo niuna altra cossa se non la libera vollontà vi prometiamo, se quando il vigor de l'animo, la fortezza del corpo, la v‹i›rtù, la facoltà et la autorittà si trovavano, questo tutto come figlioli nei padri d'es‹s›i otimamente meritevolli,[f] si è convenutto che prometiamo per la nostra dignità et comodo dovervi prestare, veramente non sonno per essere doi imperij, doi g‹i›urisdicioni, dui Republiche, ma doi diversi nomi de principatti et poi una mente solla, un animo, una vollontà congionta che veramente a governar la Republicha et a scacciar le ingiurie alla comun salutte et al comodo cade. Veramente Noi

a) *h* correzione di lemma illeggibile. b) La seconda *m* di *immortalle* è correzione di *p*. c) *abandonare* correzione di lemma ora illeggibile. d) Segue *potentissimo* barrato con un lieve frego. Su *potentissimo* nell'interlinea *per certa* barrato con un frego. Due barrette richiamano *potentissimo più presto* aggiunto a margine. e) *ric‹h›ezze* correzione di *ricesse*. f) Segue *abiamo* barrato con due freghi.

siamo confinanti, et niente più val[l]e che Noi a gara in ogni occasione siamo presti ad agiutarsi et a difender la comune fortuna, per il che da questa benevolencia ricevendo tanta dignità et tanto comodo li parenti et fratelli miei et me stesso, li qualli Vi amiamo, Vi honoriamo et osserviamo con quel amor, benevolenzia et[a] favori, come fatte prosequitte». Il fine.

Questo è il breve che il ditto Dosse tien in Gran Conseio.

Dopo[b] che il mar domai	Post mare perdomitum,
et con[c] il ferro suposi[d]	post urbes Marte subactas
le città v/.../io[e] cadei[1]	florentem patriam[f]
lasciando la città florida in pace.	longieus pace reli[n]qui.

Epitafio di Francesco Foscari Dose:[2]

«Ascultatte[g] o citadini la imagine di Francesco Foscari Dose vostro[h] che per inzegno, memoria, eloquencia, per giusticia, fortezza di animo, per consegio, et se altra cossa vi è più che aporti gloria a i somi Principi son statto eguale, ho satisfatto alla patria con la piettà mia, grandissime guere per vostra salutte et dignità in terra e in mare per più di anni 30 ho fatto, con soma[i] felicità ho conservato[j] quella libertà che cadeva a l'Italia,[k] i turbatori della quiette con le arme ho rafrenado, la città di Bressa, di Bergamo, Ravena e Crema ho azonto a l'imperio vostro, di tutti li ornamenti ho agumentatto la patria et, tornata la pase in tranquillo acordo con voi ho ridotta la Itallia. Dopo tante fatiche et

a) *et* aggiunto nell'interlinea. b) A margine *c. te 286.* c) *con* correzione di lemma illeggibile. d) A margine *numero 11* con inchiostro più scuro. e) *v/.../io* nell'interlinea su *al fin* barrato con un frego. f) *tatriam.* g) *Ascultatte* su *Vedette* barrato con un frego, ma il testo latino dell'epitaffio recita «accipite». h) *vostro* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. i) A margine *numero 12* con inchiostro più scuro. j) *conservato* aggiunto nell'interlinea su *mantenutto* barrato con un frego. k) *Italia* correzione di lemma illeggibile.

1. *suposi* nel senso di *sottoposi*; *cadei* non ha corrispondenza nel testo latino.

2. Il testo dell'epitaffio è la traduzione in volgare del testo latino quale si può leggere sulla sepoltura del doge, e nella parallela narrazione della cronaca di Zorzi Dolfin; per la sepoltura del doge vd. A. Da Mosto, *I dogi di Venezia con particolare riguardo alle loro tombe*, Venezia 1939, pp. 110-112.

sudori di ettà di anni 84 del principatto 34, l'anno della salutte del 1457, le calende di 9brio, alla etterna requie passai. Voi la justicia et concordia, la qual sia sempiterna in questo imperio, conservate. Francesco avo al divin Dose Francesco, giermano piissimo, Nicolò di Jacomo, questo monumento magnificamente ha posto».

Epitafio in salla del Pallazo apresso le insegne de l'anteditto Dose:[1]

«Coloro che i pericolli della patria al proprio perichollo prepongono, questi devono esser reputadi sapienti perché sono obligatti a l'honor della Republicha, et per molti morir, *malum*[a)] *cum multis*[b)] (et[c)] soportar il mal di molti), et veramente è cossa[d)] molto ingiusta perché la vitta – la qualle dalla natura habiamo hautta per la patria havemo conservado alla natura – essendo sforzadi renderlla alla patria, quello prega che non sia datta. Sapienti adonque sonno reputadi quelli li qualli per salute della patria niun pericollo sc‹h›ivano. Questo è il legame di questa dignità che Noi godiamo nella Republicha; questo[e)] è statto il fondamento della libertà, questo fonte di ecquità. La mente, l'animo, il consilio et sapienza della città è posta nelle legi, come i corpi nostri senza mente, sicome le vitte senza legie, le sui parti come nervi, sangue et menbri non si pò goderre, i ministri delle legi, i magistratti, i interpetri delle legi, i giudici delle legi, finalmente circha questo tutti siamo servi a ciò che liberi esser possiamo».

a) Segue *quam* barrato con un frego. b) *malum /.../ multis* aggiunto con inchiostro più scuro in uno spazio precedentemente lasciato vuoto. Sotto ai lemmi latini è posta la traduzione italiana. c) *et soportar il mal di molti* aggiunto nell'interlinea sottostante come traduzione dal latino. d) *cossa* aggiunto nell'interlinea. e) A margine *numero 13* con inchiostro più scuro.

1. Vd. A. Da Mosto, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano 1966, rist. an. Torino 1983, pp. 162-174, dove tuttavia non è fatto cenno all'epitaffio qui citato. In F. Zanotto, *Il Palazzo Ducale illustrato*, Venezia 1840-1861, voll. 4 e uno di tavv. il breve è riprodotto.

INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO

Abano 177
Abram (patriarca) 649
Abulsadir 337
Acquamorta, acquemorte (Aigues mortes) 21, 23, 32, 36, 63, 138, 166, 180, 181, 196, 197, 199, 202, 208, 250, 279, 285, 289, 305, 325, 329, 342, 501
Acquilegia, aquilegia (Aquileia) 28, 204, 270, 287, 288, 305, 317, 321, 331, 340, 341, 367, 380, 393, 462, 467, 512
  Allvise (cardinale e patriarca di –) 408
  patriarca di – 270, 287, 317, 321, 340, 341, 367, 380, 393, 462, 467, 512
  patriarchi di – 28
acquilla, acquile, aquila, aquile 127, 131, 297, 394, 408, 451, 615
Acquilla da l'– Antoniazo 239
Acre (Acri) 364
Ada, Adda (fiume Adda) 156, 332, 336, 340, 341, 418, 422, 426, 427, 429, 430, 438, 439, 444, 447, 448, 468, 470, 542
Adam (profeta) 413
Adamo 396
Adda vd. Ada
Adese, Adesse (fiume Adige) 181, 192, 193, 196, 215, 225, 230, 232, 233, 241, 253, 258, 260, 268, 276, 290, 437, 527, 643
Adorno (famiglia veneziana)
  Bernaba 582
  Rafael (doge di Genova) 368, 376, 381
Agnati (paese nei pressi di Mantova) 297
Agnese, Agnesse (sorella del re di Cipro) 133
Agnolo da Perossa 69
Agnolo di Agnati 297
Agre (Agra nel varesotto)
Agria 160
Alalua 85
Alba 391
Albania 14, 77, 78, 80, 82, 84, 93, 213, 335, 359, 366, 409, 433, 503, 504, 508, 512, 564
Alberto (cittadino padovano) 286
Alberto (fratello dell'imperatore) 473, 474
Alberto vd. Austria – Alberto di –
Alberto Marin 223
Albici da Fiorenza d'i – 175
Albona (Labin nel golfo del Quarnaro) 115
Alboregno 78
Albrigo (conte) 296
Alemagna, Giermania (Germania) 192, 213, 426, 458, 473, 498, 502, 612
Alendras (conte) 536
Aleppo (antica città nel nord della Siria) 375
  signore di – 375
Alesandria, Alessandria 15, 38, 42, 82, 84, 86, 101, 107, 111, 113, 114, 117, 122, 132, 145, 152, 153, 178, 187, 195, 228, 238, 243, 248, 250, 253, 255, 257, 265, 272, 277-280, 302, 309, 331, 338, 341, 364, 370, 371, 374, 375, 407, 444, 469, 480, 494, 571, 574, 585, 588, 627
  patriarca di – 151, 164, 616, 629, 630
Alesandria, Alessandria, Alexandria della, di la, dilla Pagia 439
Alessandro (conte) 298, 372, 471
Alessandrio Bosio Corado 434
Alessandro di Candia (Alessandro V, papa dal 1409 al 1410) 573
Alessio (castello) 293
Alessio (fratello dell'imperatore Calogiani) 163, 168
Alexandria della Pagia vd. Alesandria, Alessandria, Alexandria della, di la, dilla Pagia 431, 571, 587
Alexandro di le Fornase 502
Alexio (in Albania) 505, 628
Alfonxo vd. Aragon Alfonso
Alfonzo don – (nipote del re del Portogallo) 85
Alfonzo re – di Aragon, 'Ragon vd. Aragon Alfonso
Alfonzo re – di Napoli vd. Aragon Alfonso

Allenego da l'Aquilla 127
Allvise (arcivescovo di Firenze) 134, 184
Allvise da Cauriol 311
Allvise da, di San Severin, Severino (conte) vd. Sanseverino, San Severin, San Severino (famiglia nobile)
Allvise, Allvise *qd* Biasio (patriarca del Friuli, di Aquileia) 270, 317, 331, 332, 340, 341, 367, 380, 512
Allvise, Alvise (re Luigi III d'Angiò) 15, 17, 30, 36, 38, 51, 607
Almissa 395
Almonazo 296
Alpe (Alpi) 183, 263, 314, 620
Altin 500, 659
vescovo di – 500, 659
Alvise vd. Allvise
Alzina 330
Amascenes 164
arcivescovo di – 164
Ambrosso da Garbignan 191
Amurato Bei, Morath Bei (signore dei Turchi) 85, 373, 409, 451, 487, 503
Anchona, Ancona 14, 72, 147, 204, 309, 412, 574
Andernopoli, Andrinopolli (Adrianopoli, centro commerciale in Tracia e residenza dei sultani ottomani fino alla conquista di Costantinopoli nel 1453) 20, 392, 402, 413, 439, 440, 503
Andre, Andre Isola, Isolla di – 33, 186, 192, 245, 285, 310, 576
Andrea da Birago 444, 497
Andrea da Cesena 537
Andrea de Bernardo 364, 406
Andrea di Bortolamio 569
Andrea di Lanzago 326
Andrea di Renaldo *qd* Francesco 36
Andrinopolli vd. Andernopoli
Angier Inersio 287
vescovo di – 287
Anguilara de l'– (conte) 294
Antivari, Antiveri 22, 329, 377, 409
Anton Zepo 296
Antona (nei pressi di Carrara) 146, 153, 239
Antonello 57, 536
Antonello da Parma 537
Antonello da Pisa 70
Antonello da Stria 295
Antonello dalla Steba (conte) 297
Antonello di Christoffollo 537
Antonello di Ruberto 536
Antonelo, Antonello da Siena 92, 602
Antonio da Alberigo 540
Antonio da Brian da Montagnana 228
Antonio da Fazina 539
Antonio da Fresco 540
Antonio da Herba 539
Antonio da Pescia 616
Antonio da –, de – Campofregoso, Canpo Fregosso 51, 569
Antonio da, di Martinengo 91, 93, 355, 419, 433, 599
Antonio dalla Marca 35
Antonio di Medoena 413
Antonio di Millitto 125
Antonio di Padarnello 276
Antonio di Pissa (conte) 298
Antonio di Pontadera 298
Antonio Marin di Franza 393
Anversa (città portuale situata nell'attuale Belgio, sul fiume Schelda, vicino al Mare del Nord) 294
conte di – 294
Anzellin da Salla 538
Anzier (Angers) 287
vescovo di – 287
Anzò (Angiò, casata)
Renato di –, overo di Andegavia 363, 366, 414, 470
Zuane de – 525
Anzollo da Pexaro 443
Anzollo da Spoletti (dell'ordine degli Eremitani) 30
Anzolo di Fazina 539
Apruzo (Abruzzo) 386
Aquilegia vd. Acquilegia
Aquilla vd. Acquilla
Aquile vd. Acquilla
Arachia (Arâches, in Francia) 164
arcivescovo di – 164
Aragon, Aragona, 'Ragon (Aragona, casa reale di Napoli dal 1442) 80

Alfonso, Alfonzo (Alfonso V il magnanimo (1416-1458)) 133, 363
Ferdinando 77
re di – 15, 20, 25, 30, 33, 38, 80, 133, 151, 152, 154, 165, 179, 200, 204, 223, 285, 290, 297, 365, 367, 368, 377, 380, 383-387, 391, 395, 397, 402, 408, 409, 412, 422, 423, 430, 443, 447-449, 452, 453, 457, 462, 464, 472, 477, 479, 481, 497, 498, 501, 509, 514, 525, 527, 615, 632, 637, 638, 655
signore di – 517
ARBE 144
vescovo di – 144
ARCHI 256
ARCHO, ARCO 205, 206, 232, 286, 288, 326, 328, 341, 640, 641, 645
conte di – 210
conti di – 239, 245, 255, 259
signori di – 205, 640
Archodi (patron di nave) 302
ARCHUM 271
ARCO vd. ARCHO
Ardison, Ardizon da Carara, Carrara 52, 297
Ardizon da Caravia 540
Arduin Zuan (patron di nave) 104
AREZO (AREZZO) 317, 470
ARGOS (ARGO NEL PELOPONNESO) 454
Ariana (nave) 333
ARIANO (CASTELLO) 447
Arimondo
Nicolò 144
Perdocimo *qd* Donà 167
ARISTIEVERES 164
arcivescovo di – 164
Aristotile, Aristotille 517
ARMENIA 165, 284, 526
vescovo di – 284
Armer Antonio 129
Armer d'– Piero 121
Armonicho Zuane 345
Arnesto di Favenza 206
ARSENAL vd. VENEZIA – ARSENAL
ARSSI 298
contessa di – 298
ARTON (MONTE) 510, 622
Arziboldo Nicolò 385
ARZIÈ 26, 553
ARZIGNAN 250
ASCOLE, 'SCOLLE 411, 412
ASIA 337
ASOLA 490
ASTE (ASTI) 431, 490, 631
Astor da, di Favenza 431, 470, 631, 637
Atanasion (abate di Priveletto) 165
Atendoli d'i – Lorenzo (conte Carmignolla) 134
ATENES 164
arcivescovo di – 164
ATIGNAN 349
ATRI 295, 297
duca d'– 295
AUGUSTA 287
arcivescovo di – 287
AUSTRIA, OSTORICH (Asburgo, casa imperiale) 150, 304, 374, 426, 458, 464, 472, 622, 636
Alberto (Alberto V d'Asburgo, duca d'Austria eletto imperatore con il nome di Alberto II (1438-1439)) 150, 171, 261, 270, 464, 472, 622, 623, 627, 631, 636
Federico di Austria, di Ostorich, «il Zovene», terso, terzo, 3º 135, 150, 213, 302, 304, 341, 374, 381, 453, 459, 463, 464, 471, 473, 498, 655
Sigismondo – 458
AVANZAGO 116, 121, 597, 600
Avanzati d'i – 235
Zulian, Zuliano 300, 339, 385
AVELLENO 114
conte di – 114
AVEROLDI 311
AVIAN, AVIANO 279, 465, 656
Avogadori d'i – Ambroso 440
Avogaro (famiglia bresciana)
Piero 76, 193, 204, 228, 237, 259, 293, 312, 316, 331, 419
Pietro 267, 303
AXOLA 342
Azagiolo Anzolo (Acciaioli Angelo) 470

BABILONIA 388
Soldano di – 388
Bacomach Melech Zier, Soldan 372
Badalucho Longo 332
BADIA CALZINA 70
Badoer (famiglia veneziana) 4, 6
Alban 4, 6-8, 12, 23, 72,
Alban da Santo Anzollo 12
Ambroso, Ambrosso, Anbroso, Anbrosso 63, 87, 179, 478
Ambrosso di Alban 153, 557, 602, 635
Jacomo «da Peraga» 287
Piero *qd* Hieronimo 367
Zuan 304
Baffo (famiglia veneziana)
Andrea 325
Lorenzo 528, 529
Bagaded 337
Bagiamonte Steffano 93
BAGNACAVALLO 172, 174, 422, 500, 609
castello di – 609
BAGNOL, BAGNOLO 316, 471
Balardin 295
Balastro
Nicolò 38
Piero da San Basegio 532
Balba (nave della famiglia Balbi) 60, 80
Balbi (famiglia veneziana)
Bernardo 212, 532
Domenico 486
Francesco 292, 564
Francesco da San Zulian 406
Francesco «dal Bancho» 88, 120
Francesco *qd* / / «dal Bancho» 49, 592
Nicolò 486
Nicolò di Bernardo 187
Stai 351
Balbo Matio 344
Baldasso, Baldazo (Baldaccio d'Anghiari) 218, 235, 238, 297
Baldon da Tolentino 295
Balduino 315
Balduino Michaletto 312
BALGOLIN DI VAL DI SABA 359
BALSA (IN ALBANIA) 505
Bam Mathicon 383
BANA 343
Barazan 538
Barbadoro Nicolò 611
BARBANO 347
BARBANTE (BRABANTE) 542
Barbara (suora) 514
BARBARIA 137, 146, 177, 188, 222, 278, 279, 281, 292, 307, 324, 325, 342, 626, 632, 637
Barbariga 354
Barbarigo (famiglia veneziana)
Agustin 459
Antonio *qd* Marco 307
Antonio *qd* Marco *qd* Antonio 291
Benetto *qd* Piero 118, 178
Bortolamio 73
Bortolamio *qd* Francesco 11
Francesco «el Rigo», «el, il Richo» 357, 368, 574
Francesco 226, 227, 235, 244, 286, 338, 364, 389, 433, 592
Francesco *qd* Piero 371
Hieronimo 464, 475, 480, 499, 513, 530-532, 658
Hieronimo *qd* Francesco 480
Jacomo 180, 184, 308, 395, 413, 420, 520, 571
Jacomo *qd* Andrea 78, 376, 384, 394, 396, 638
Jacomo *qd* Fantin 602
Lorenzo 95
Marcho, Marco 22, 122, 592, 602
Marco *qd* Lorenzo 590
Nicolò di Allvise 118
Barbaro (famiglia veneziana)
Almorò 496
Andrea *qd* Donado 12
Donado 524
Francesco 88, 89, 216, 371, 376, 392, 406, 422, 424, 464, 494, 552, 602
Francesco *qd* Candian 452
Mario 212
Matio 531
Nicolò 50
Barbera (figlia del marchese di Brandiburgo) 123
Barbetta 248
BARBIAN, BARBIANO 383, 537, 538

Barbo (famiglia veneziana) 253
Andrea 338, 370, 420
Andrea *qd* Pantalon 452
Andrea *qd* Zuane 341
Francesco 122, 602
Jacomo 345
Marco 96, 108, 575
Marco *qd* Andrea 531
Marco *qd* Zuane 50
Nicolò 439
Piero 340, 462
Polo, Pollo 462, 497, 499, 523, 531
Zuan 4
Barcelona, Barzelona (Barcellona) 279
Bardolan 595
Bardollin 343, 606
Bari 292
Bari (monte) 427
Barichocho 197
Barisan
Donado 491
Rafaele 11
Barisida 383
Barozi (famiglia veneziana)
Benedetto 523
Piero 440
Zuane (vescovo di Bergamo) 478, 519
Baruti, Barutti, Barutto (Beirut) 15, 32, 84, 101-104, 107, 111, 113, 114, 117, 122, 132, 152, 187, 195, 250, 252, 265, 279, 280, 302, 331, 334, 335, 374, 375, 384, 395, 396, 402, 494, 502, 571, 572, 585, 588, 627
Barzelona vd. Barcelona
Basadona Piero 478
Basegio, Bassegio (famiglia veneziana) 98
Alessandro 192, 197
Nicolò 49
Bassà 501, 556
Bassilia, Basilea, Basillea 124, 125, 127, 139, 141, 144, 166-169, 235, 250, 252, 265, 277, 282, 288, 345, 410, 426, 597, 601, 603, 604, 606, 617, 628, 640
Bastiano 480
Batista da –, di Canedolo, Canedollo vd. Canedolo, Canedollo, Cavadolo (famiglia bolognese)
Baviera 19, 23
Otton Duca di – 19
Becaro Zuannetin, Zuannettin di Padova 614
Belanzana (Bellinzona) 264
Belegno (famiglia veneziana)
Antonio 406
Francesco 437
Belgrado 525, 526
Belin Zuan 125
Bellun, Cividal di Belun (Belluno) 154, 156, 235, 519, 614, 618, 624
Belmamollo, Belmamolo, «Bel mamollo», «Bel Mamolo» Vetorello vd. Vetorello Belmamollo, Belmamolo, «Bel mamollo», «Bel Mamolo»
Bemba (nave della famiglia Bembo) 173
Bembo, Benbo (famiglia veneziana) 124, 599
Allvise 108, 240, 430, 486
Antonio *qd* Benetin 486
Benetin 95
Domenico 116, 599
Domenico *qd* Zuane 597
Francesco 5, 19, 22, 43, 45, 54, 57, 60, 68, 70, 71, 542, 543, 549
Hieronimo 372
Lunardo *qd* Andrea 142, 620
Lunardo *qd* Lorenzo 187
Marco 75
Marco *qd* Zuane 44
Piero 115, 116, 121, 480, 597
Piero *qd* Andrea 604
Zacaria 203, 207, 233, 256, 259, 261, 263, 266, 289, 292, 293, 311, 321, 325, 345, 347, 357, 391, 421, 453
Zorzi 78, 532
Zuan *qd* Ettor 167
Zuanmaria, Zuan Maria 381, 595
Benetto da Leze 110, 456
Benetto da Pisa 539
Benetto Zuan *qd* Piero 89
Benevento 380
Bentivoi, Bentivoij, Bentivoj, Bentivoio (famiglia bolognese) 71, 409
Antonio 212
Anibal, Anibal di – 296, 378, 409

Benzon (famiglia cremonese)
  Venturin (figlio di Zorzi da Crema) 91, 93
  Zorzi da Crema 91, 542
Berengo Nicolò *qd* Marco 36
BERGAMASCHA, BERGAMASCHO (BERGAMASCO, TERRITORIO) 75, 146, 177, 250, 333, 335, 415, 436, 460, 477, 490, 495, 511, 554, 559, 571, 624, 625
BERGAMO, *BERGAMUM*, BERGOMO 75, 76, 132, 141, 143, 144, 150, 154, 156, 167, 256, 264, 332, 357, 365, 366, 418, 430, 440, 456, 459, 511, 512, 519, 551-553, 555, 556, 572, 585, 618, 621, 624, 662
Bernardin da Siena vd. s. Bernardin da Siena
Bernardin dalla Carda 594
Bernardo (famiglia veneziana)
  Andrea 63, 334, 356, 502, 520, 531, 656
  Dandolo *qd* Andrea 521
  Francesco 12, 565
  Nicolò *qd* Francesco 449
  Nicolò, 420
  Pollo 212, 473, 492, 514
Bernardo di Atri 297
Bernardo di Provenza 540
BERTAGNA, BRETAGNA
  duca di – 166
Bertoldo il magnifico 479
BERTOS 619
Besaza Piero 250
BESTIZE (PISTICCI, NEL SALENTO) 390, 391
Bevazan (Beaziano, famiglia veneziana)
  Allvise 487
  Franceschin (Beaziano Francesco) 270
Bevilacqua, Bevilaqua 191
  Batista 58, 536
  Michel 406
BEVILAQUA 259
  rocca della – 259
BIÀ GRASSA (ABBIATEGRASSO) 588
Biacin, Bianchin da Feltre 58, 93, 536
Biancha (Bianca Maria Visconti, figlia di Filippo Maria, moglie di Francesco Sforza) 344, 356, 358-363, 365, 383, 631
Biancho Polo da Puovolo 269
Biasio 380
Biasio da Cereda 313
Biasio di Alboregno 78
Biave Allvise 49
BIRAGO 444, 497
BISANZO (BISANZIO) 101
Bisento da Cataro 109
Bocacio Lucha 325
BOCARI 21
Bocca Avalin 127
BOCHE 146
Bochetta, Bocheto, Bochetto
  Allvise, Allvise «Balotin» 456, 521, 522
  Jachomo, Jacomo 385, 419
Bocolle dalle – Nicolò 423
Bodiense, Bodiensse Alberto 434, 435
BOEMIA 150, 154, 160, 161, 166, 359, 464, 512, 621-623
  re di – 150, 154, 166, 359, 464
Boldù (famiglia veneziana)
  Francesco (frate) 516
  Marco 119
  Piero 18, 189
  Zuan 170, 173
BOLOGNA, BOLLOGNA, BOLLOGNIA, BOLOGNIA 17, 71, 79, 81, 109, 127, 130, 134, 138, 139, 143, 144, 153, 171, 174, 175, 177, 195, 196, 212, 238, 300, 306, 342, 343, 361, 378, 379, 381, 382, 386, 399, 401, 408 – 411, 465, 478, 498, 537, 538, 540, 554, 560, 606, 609-612, 616, 623, 632, 638, 640
BOLOGNESE, BOLOGNESSE (BOLOGNESE, TERRITORIO) 242, 423
Bolognin da Bologna 537
Bon (famiglia veneziana)
  Andrea *qd* Antonio 289
  Domenico 78
  Felixe 503
  Francesco 169, 174, 184, 464, 473, 529, 636
  Francesco di Allvise 528
  Nicolò 212, 531
  Sipion 48, 120, 593
  Zuan 241
Bon da Marostega 537
BONAFÈ 614
Bonber Jacomo 177

Bondeniza 134
marchese di – 134
Bondi Zuane da Siena 537
Bondimier (famiglia veneziana)
Andrea (don) 30, 519
Bondin 238
Boni di – Francesco 440
Bonifacio (patron di nave) 292
Bonifacio Christoffollo 288
Bonirotto Joan 296
Bontrotto Joan, Zuan 296, 315, 319
Bon Protto Zuan 241
Borgo 88
Borgoborte 68
Borgogna, Borgognia 166, 205, 282, 364, 398, 399, 502
duca di – 166, 205, 282, 398, 399, 402, 502
Borgognona 514
duca di – 514
Borgo San Sepolcro, Sepulcro 52, 247, 333, 341
Borgognone Diotesalvi, Diotisalvi 143, 209, 260, 342, 427, 621
Boromeo Antonio 614
Borso della cha' di Este vd. Este
Borso, Borsso di Ferrara (figlio del signore di Ferrara) 92, 185, 245, 256, 259, 295, 308, 321, 322, 327, 328, 331, 332, 334, 441, 453, 493, 499, 500
Bortolamio (abate di s. Nicolò di Lio) 645
Bortolamio da Cologna 539
Bortolamio da Como 347
Bortolamio da Perossa 540
Bortolamio da Udene 538
Bortolamio di Averoldi 311
Bortolamio di Benetto 44
Bortolamio di Puodi 538
Bortolamio di San Sabastian 478
Boscho Castello 431
Bosina (Bosnia) 17, 399, 460, 512, 516, 526, 564
re di – (Stefano Tomas) 17, 399, 460
Bosio Corado Alessandro 434
Bosso Marin 297
Botenigo (Bottenigo, canale) 308, 310, 318, 500
Botodella da Casentin 537
Boza Azalin 131
Braceschi 540
Bragadin (famiglia veneziana)
Andrea 50
Bernardo 247
Domenico 513
Francesco di Vetor 140
Marco 49
Marco *qd* Piero 11
Piero 50
Vetor, Vettor 49, 203, 207, 273, 274, 279, 289, 540
Zuan 184
Zuan *qd* Lorenzo 323
Brancaza (cardinale) 23
Brandiburg, Brandiburgo 123, 131, 166
marchese di – 123, 131, 166
Brandolin, Brandolini, Brandolino (famiglia veneziana)
Etor 476
Huberto 417
Leonesio 460
Tiberio, Tiberto, Tijberto 426, 434, 427, 460, 470, 476, 477, 480
conte 135, 604
Brazo (Andrea Fortebracci detto Braccio da Montone) **31**, 205
Brè (castello) 551
Brebio, Brembio, Brenbio 427, 447, 448
Brendole (castello nel vicentino) 249, 281
Bresan, Bressan, Bresana, Bressana, Bre-xam, Brexan, Brexana (bresciano, territorio) 54, 63, 132, 183, 201, 203, 250, 263, 269, 285, 330, 331, 333, 335, 347, 415, 429, 436, 459, 460, 468, 470, 476, 480, 481, 490, 540, 551, 553, 554, 558, 564
Brescelle, Bresele, Breselle, Breselo, Brexelo, Brexillo, Brixelle (Brescello) 68, 69,167, 539, 547, 599
Bressa, Brexa 53-56, 58, 59, 62, 74, 120, 137, 142, 143, 153, 154, 156, 170, 179, 180, 183-186, 189, 190, 192, 193, 197, 202-206, 208, 210, 211, 215, 221, 222, 237, 249, 251, 254, 256, 259, 267, 268,

271, 281, 283, 293, 295, 303, 355, 395, 418, 429, 430, 433, 434, 436, 437, 440, 446, 452, 459, 465, 473, 479-481, 497, 511, 513, 541-545, 547, 550, 553, 576, 583, 585, 589, 613, 617, 618, 624, 626, 634, 639-641, 644, 657, 662
Garzetta, porta della – 543
Bressan, Bressana vd. Bresan
Bretagna 139, 311
Brevio (patron di nave) 277
Brexa vd. Bressa
Brexam, Brexan vd. Bresan
Brexelo, Brexillo vd. Breselo
Brian da Montagnana 228
Briani 140
Brianza 427, 448, 490
Brignan (nel bresciano) 625
Brindizi (Brindisi) 391
Brixa, Brixia vd. Bressa
Brixelle vd. Brescelle 547
Brognon (condottiero) 385
Brondollo 236
Brun de Becson Marcho 242
Brunoro
Becharin 394
Piero 215, 246, 275, 302, 313, 315, 321, 383, 385
Bruza (Bruges) 311, 554
Budua (in Albania) 359, 409
Bulgaria
arcivescovo di – 164
Bugna dalla – 74
Bugnan 140
Buzacarini, Buzcarini
Francesco 614
Lodovicho 614

Ca' Condrumer vd. Venezia – Ca' Condrumer (condulmer)
Ca', Cha' vd. Venezia – Ca', Cha'
Ca' Nuove 614
Cabriel (famiglia veneziana)
Andrea 49, 83, 212
Anzollo 511
Bortolamio «Ruto di dona» 400
Christofolo 520
Jacomo 364, 421
Jacomo da San Zuan Bragolla 593
Jacomo *qd* Zuane 12
Marco 121
Michel *qd* Nicolò 112
Piero di Jacomo 187
Cabriel (dell'ordine degli Eremitani) 22
Cabriel da Roma 294
Cabriel di Bonafé 614
Cacorscesta 144
Cades (Cadice) 619
Cafa, Caffa 128, 302, 580, 587, 588
Cagiaro vd. Cairo
Cagiazo Otolin 298
Cairo 64, 102, 106, 107, 187, 195, 265, 375, 384, 541
Calabrio
Antonio 297
Raimondo 297
Calatracia (Calatrava) 304
Calavria (Calabria) 298, 539
duca di – 366
Calbo (famiglia veneziana)
Francesco 324
Lunardo 501
Calcinera (Calcinaro) 618
Caldiera
Jacobusso (Iacopo Caldora) 114
Jacomo 282
Calegnua, porta ditta – vd. Costantinopoli
Calepio, Calepio Val di – 139, 459, 512, 624
Caleppo 139
Truffaldo di – (conte) 139
Cales vd. Cades
Calisto (Alfonso Borgia, papa Callisto III) 510, 512, 514, 525, 526
Calogiani, Chalogiani, Calojani (Giovanni VIII Paleologo, imperatore) vd. Paleologo (dinastia imperiale bizantina)
Calvisan 471, 477
Calze 431, 570, 572
Calzedonia 441
Camarin, Camarino 333, 496
Camerin 74, 137, 153, 510
Campano Mateo 471
Campesan Zuan 125

Campis de – Jacomo 125
CAMPOBASSO 297
conte di – 297
CAMPO FREGOSSO (CAMPO FREGOSO) 51, 552, 555, 569
Campofregosso, Campo Fregosso da –, di – (famiglia genovese)
Batista 296
Tomaso 245, 368, 373, 552
CAMPO SAN PIERO (CAMPOSANPIERO) 257, 278, 302
CANAL vd. VENEZIA – CANAL, CANAL GRANDO
CANAL BEVILACQUA 48
Canal Bevilacqua da –
Vido 240
Canal, da – (famiglia veneziana)
Allvise 487
Bortolamio 122, 480, 602, 619
Felippo 395
Felippo *qd* Piero 392
Francesco 529
Francesco di Bortolamio 187
Hieronimo 593, 620
Nicolò 191, 378, 453, 459, 460, 498, 499
Nicolò di Vido 393, 411
Nicolò *qd* Bortolamio 263
Marco 152
Vido 43, 61, 76, 111, 113, 117, 131, 169, 243, 244, 284, 345, 393, 421, 585, 588
Vido da S. Polo 389
CANAL GRANDO vd. VENEZIA – CANAL, CANAL GRANDO
CANAREGIO vd. VENEZIA – CANAREGIO
Cancuol (Zancuol)
Lunardo *qd* Nicolò 11
CANDIA (CRETA) 16, 20, 33, 36, 53, 59, 64, 76, 101-104, 107, 113, 115, 116, 126, 138, 142, 144-146, 152, 153, 162, 171, 173, 178, 189, 195, 197, 199, 207, 208, 214, 228, 238, 248, 250, 253, 260, 270, 272, 277, 278, 288, 290, 303, 312, 320, 325, 326, 344, 384, 390, 391, 395, 427, 430, 442, 449, 481, 483, 502, 513, 519, 526, 530, 547, 558, 561, 563, 573, 576, 596, 597, 599, 606, 617, 628, 638, 640, 653
arcivescovo di – 152, 606, 628
duca di – 494
Candian Bolani 420
CANEA (NELL'ISOLA DI CRETA) 214, 258, 278, 456, 512, 529, 532
Canedolo, Canedollo, Cavadolo (famiglia bolognese)
Batista 212, 409
Gasparo 92, 294, 606
CANEDOLLO, CANEDOLO 92, 212, 342, 343, 409, 468, 606
CANEVA 502
CANIA vd. CANEA
CANION 220
CANPO FREGOSSO vd. CAMPO FREGOSSO
Canticho Piero da Trau 109
Caodelista, Caodilista
Francesco, Zuan Francesco 149, 150, 345, 348
CAO DI MONTE 97
Caopena
Aina 347
Aleoto 347
Capella (nave della famiglia Cappello) 313
Capello, Capelo (famiglia veneziana)
Alban 14, 15, 33, 240, 466, 475, 528
Daniel 563
Etor *qd* Zorzi 376
Francesco 78, 180, 210, 240
Francesco *qd* Zuane 20, 602
Lorenzo 120, 592, 614
Marcello 275
Marco 269, 282, 291, 299
Nicolò 48, 344, 389, 572
Vetor, Vettor 443, 466, 467, 491, 492, 494, 496, 500, 523, 657
Vettor *qd* Zorzi 394, 397, 510, 639
Zuan 304
Capesso Batista 93
CAPISTRANO 525
CAPOANA (CAPUANA) 114
Capone, Caponi d'i –
Neri, Neri de. di Zuan 237, 300-302, 309, 404, 410
Capranicha, cardinale 174
CAPUA 200, 297, 632

arcivescovo di – 632
principe di – 297
CAPUA DI PUGIA 286
arcivescovo di – 286
CAPUANA 363
Capuano cardinale – 294
Capuzin Batista 599
CARAMAN (CARAMANIA)13
CARARA, CARRARA 93, 131, 286, 296, 297, 361, 612, 613
Obizo 296
signori di – 361
Carrara Allvise 93
Carasuollo (Francesco Caracciolo) 114
CARATE 448
CARAVAZO, CARAVAZZO 146, 333, 336, 339, 340, 431, 434, 436, 437, 444, 570, 572
rocca di – 437
Caravello, Caravelo (famiglia veneziana)
Lunardo 120
Marcho 519
Marin 5, 8, 11, 47, 519
CARAVIA 540
Carazollo Zuan, Zuane (Gianni Caracciolo Sergianni) 114
Carchavilla Nicolò, Nicollò 215, 291
CARCHOVIA (CRACOVIA) 287
vescovo di – 287
Caretto, Caretto dal –
Corado 569
Piero 142, 143
CARISIO 622
CARISTO (CASTELLO) 134
Carllo (re) 431
Carllo, Carllo da Mantova (figlio del marchese, del signore di Mantova) 271-273, 479, 497
Carllo (conte, figlio di Braccio da Montone) 434, 471
Carllo di Cavalchabò 132
Carllo di Forte Brazo, Brazzo 295, 422
Carllo di Rimano 81
Carllo, Carlli di, dil Monton, Montone, *qd* Brazo 426
Carllotta (figlia di re Zuane, figlio del Soldan) 64
Carmignolla, Carmagnola, Carmignuola
Francesco, Francesco di – (conte) 17, 33, 34, 46, 53, 56, 57, 65, 111, 535, 543, 551-553, 556, 589, 591, 592
Steffano 564
conte (Francesco di Carmagnola) 23, 53, 68, 90, 92, 96, 111, 112, 134, 537, 540, 541, 547, 558, 574, 577, 583-586, 594, 602, 606, 635
Carmo Jacomo 298
Carosini, Carozini Zuan 38, 50
CARPENEDOLO 544
CARPI 142, 296
CARRARA vd. CARARA
CARTAGIENIA (CARTAGINE) 33
CASAL, CAZAL MASOR, MAXOR, MAZOR 67-71, 76, 143, 154, 156, 172, 193, 333, 357, 415, 426, 432, 437, 536, 539, 547, 548, 633
CASCARI (CITTÀ DELLA BARBARIA) 626
CASENTIN 537
CASERTA 297
CASSAN, CASSANO 418, 422, 431
rocca di – 418
CASSANDRA, ISOLA DI – 37
Casimiro, re –, re di Polana (Casimiro IV Iagellone) 391, 467
CASTEL A MAR (CASTELLAMARE DI STABIA) 18
Castelan
CASTEL BALDO 226, 230-232, 234, 235, 338
CASTEL BOLOGNESSE 609
CASTEL CURRO 235
CASTEL DE L'UOVO, CASTEL DEL NUOVO, CASTEL NUOVO (CASTEL DEL LOVO) vd. NAPOLI CASTEL DE L'UOVO
CASTEL FRANCHO, FRANCO (CASTELFRANCO) 239, 419, 528, 530, 611
CASTEL FRIGIO 25
CASTELLETTO vd. VENEZIA – CASTELLETTO
CASTELLINA 470
CASTEL LION 332, 543
CASTEL LION DI FERRARA 52
CASTELLIONIO 497
CASTEL NUOVO vd. NAPOLI – CASTEL DE L'UOVO, CASTEL DEL NUOVO, CASTEL NUOVO (CASTEL DEL LOVO)
CASTEL RUZO 279
CASTEL SAN FELISE 274, 276, 279

Castel San Piero 274
Castel San Zuane 128, 410
Castel Santo Angiolo, Anzollo vd. Roma – Castel Santo Angiolo, Anzollo
Castel Vechio 273, 274
Castel Vechio di San Martin 274
Castello vd. Venezia Sestiere di Castello
Castiglia, Castilia 165, 270, 304, 626
re di – 165, 270
Castiglion 330
Castilgione 45
Castrocaro (signore di Favenza) 608
Castron 497
Cataro 109, 162, 326, 347
Catelan, Catellan, Catellano
Jacomo 294, 319, 417, 451
Manzin 266
Catellonia, Catelognia (Catalogna) 133, 329
Catone Marco Porcio 478
Cattabriga 295
Cauriol 311
Cavadolo 294
Cavalchabò 132, 294
Cavalchabò (condottiero) 582, 585
Cavalchaselle (località nei pressi di Peschiera) 259
Cavalli d'i –
Jacomo 542
Rigo 542
Cavarzere 231
Cavo delle Donzelle 627
Cavogini 170
Cavo selmo 537
Cavotorta (Caotorta, famiglia veneziana)
Hieronimo 569
Vido 466
Cavriana (in mantovana) 343, 357, 358
Cavriolo da Segna 537
Cazal Masor, Maxor, Mazor vd. Casal, Cazal Masor, Maxor, Mazor
Cazal ruzo 388
Ceba 72
Celano 478
Celestia, Celestria vd. Venezia – chiesa della Celestia
Cemberg (castello in Val Camonica) 359
Ceneda 81, 127, 154, 156, 341
vescovo di – 81, 127
Ceneda et Cenedesse distretto di – 34
Centani (Centanni, famiglia veneziana)
Biasio di Segondo 228
Nicolò 140
Marco 115
Cento 17
Cereda (presso Malo, Vicenza) 313
Ceredo (nei pressi del lago di Garda) 478
Cereto, Zereto 471, 477
Cervia 82, 610
vescovo di – 610
Cesaro da Martelengo, Martinengo 238, 272, 273, 275, 278, 298, 314, 434, 599, 695, 608, 645
Cesena, Cessena, Sesena 274, 306, 310, 317, 400, 537
signore di – 274, 306, 310
Cha' vd. Venezia – Ca', Cha'
Cha' Zustignan vd. Genova – chà Zustignian 109
Chadì 508
Chalogiani vd. Calogiani
Chara (Carano, presso Caserta) 447
Chastenedo 330
Chersina, porta di – (in Pera) 482, 483
Chiapin da Zeron 93
Chiarenza 35, 164, 571, 572
arcivescovo di – 164
Chiari 77, 114, 184, 192, 268, 347, 460, 558, 559, 564
castelli di – 564
Chiavari 522
Chieregato Delpiero 511
Chimento vd. Tealdini Chimento
China 165
Chiodin da Imolla 539
Chioza (Chioggia) 74, 118, 119, 121, 136, 146, 188, 189, 225, 226, 228, 230, 231, 243, 257, 265, 281, 298, 363, 378, 397, 424, 474, 475, 549
podestà di – 118, 119, 121, 378, 424
Chisamo passo di – 35
Chiusa (nel Friuli) 203, 325
Christofal, Christoffollo, Christofol da, di Tolentin, Tolentino, Tollentino 170,

294, 417, 465, 537, 614, 632, 634, 638, 656
Christoffollo di «dona bona» da Castel Francho 139
Christoffollo Suma Ripa 413
Christofano 295
CICILIA, CICILLIA vd. SICILIA
Ciera, Ziera Augustin «dal Bancho» 475
Cigalla Batista 373, 611
CIMERA (CHIMAIRA IN ALBANIA) 13
CIPRI, CIPRO, SIPRO 41, 42, 64, 128, 133, 142, 143, 147, 176, 187, 195, 211, 228, 265, 280, 315, 320, 322, 323, 325, 350, 374, 388, 529, 545, 546, 561, 580
cardinale di – 580
colosso di – 128
re di – 42, 64, 133, 142, 143, 147, 265, 315
rezina di – 320, 322, 323, 325
CITADELA (CITTADELLA) 510
CIVAMO 164
arcivescovo di – 164
CIVIDAL DI BELUN, BELLUN vd. BELLUN
CIVITAVECHIA, CIVITTAVECHIA 587, 604, 607
Civran (famiglia veneziana)
Andrea 529
Bertuci, Bertuzi 82, 269, 282, 300, 313, 561
Civrana (nave della famiglia Civran) 313
CLESIO (FIUME) 481
CLUSA vd. CHIOZA
Coco (nave della famiglia Cocco) 264
Coco, Cocco, Cocho (famiglia veneziana) 579
Francesco 91, 578, 584
Jacomo 483, 489
Marin 49
Nicolò 30
Nicolò di Francesco 118
Nicolò *qd* «dal Bancho» 48
Zuan *qd* Marin 118
CODIGNOLA, CODIGNOLLA 92, 124, 177, 279, 294, 315, 348, 355-357, 380, 395, 418, 419, 439, 465, 528, 538, 542, 576
conte di – 418
COF (CASTELLO NEL BERGAMASCO) 349
Coglion, Colion, Coion Bortolamio 241, 249, 250, 294, 349, 365, 431, 434, 436, 440, 447, 448, 460, 470, 471, 477, 489, 495, 511
Cognano, Vaivoda ongaro 383
Coion Bortolamio da Bergamo vd. Coglion, Colion, Coion
COLALTO (COLLALTO) 411, 413
Colalto da –, di – (Collalto) 411, 413
Antonio *qd* Basilo *qd* Ensedicio, *qd* Schinella *qd* Rambaldo 411, 413
Manfredo *qd* Schinella, *qd* Rambaldo overo Rolando 411, 413
Rambaldo *qd* Rolando 411, 413
conti di – 411, 413
COLOGNA, COLONIA 166, 183, 263, 536, 539
arcivescovo di – 166
Collona, Colona, Colonna (famiglia romana)
Oddo vd. Martin, Martin V, quinto
Renzo 296, 297
Steffano 298
Urban (Urbano, fratello di Oddone) 223
COLONIA vd. COLOGNA
COMO 287, 290, 347, 393, 427, 439, 562
cardinale di – 290
LAGO DI – 427
vescovo di – 287, 562
Compencio, Compensio Zuane 440
CONCORDIA 175
vescovo di – 175
Condulmer, Condrumer (famiglia veneziana)
Antonio 95, 104, 108, 177, 398, 617
Cabriel (papa Eugenio IV) 573
Francesco 381
cardinale 290, 467
Contarina (nave della famiglia Contarini) 151, 263
Contarini (famiglia veneziana) 48, 267, 320, 330, 626
Adorno di Piero 176
Adorno *qd* Piero Mazacan 529
Allvise 348, 587
Allvise da San Felisse 572
Allvise *qd* Daniel 151
Andrea 46, 47, 55, 349, 392, 452, 495, 513, 576

Andrea *qd* Antonio 524
Andrea *qd* Donado 197
Andrea *qd* Nicolò 449, 565
Andrea *qd* Zuane 35, 564, 574
Antonio «dal Deo» da San Felise 347
Antonio 5, 8, 11, 171, 237
Antonio da San Cassan 300
Artul 238
Batista *qd* Jacomo 638
Bernardo 413
Carllo 200
Catarin 486
Davit 531
Lunardo *qd* Silvestro 399
Ettor *qd* Lorenzo 248
Falcho *qd* Alban 70
Federicho 434
Felippo *qd* Antonio *qd* Zuane da San Felise 292
Ferigo «el Grando» 389
Ferigo 95, 116, 117, 137, 143, 178, 192, 194, 201, 213, 232, 233, 245, 255, 260, 261, 285, 288, 291, 299, 307, 315, 318, 319, 324, 329, 357, 368, 376, 406, 411, 417, 421, 544, 582, 590, 603, 618, 621, 639, 640, 641, 645
Ferigo *qd* Bertuci 400
Ferigo *qd* Bertuci *qd* Nicolò 49
Ferigo *qd* Zusto 542
Folcho 179, 237
Francesco 30, 424, 465, 572
Francesco di Piero «il Bello» 396
Hieronimo 120, 167, 168, 179, 551, 555
Hieronimo da San Zuane Pollo 143, 144
Hieronimo da Santa Maria Formosa 557, 631
Hieronimo *qd* Bertuci, Bertuci da San Zuane Pollo 192, 625
Jacomo 311
Jacomo di Lunardo 349
Julio 644
Julio *qd* Hieronimo 242
Lodovicho, Lodovico 145, 178, 215, 229-231, 234, 235, 259, 269, 643
Lorenzo di Polo 566
Lorenzo di Zuane *qd* Lorenzo 187
Lunardo 242, 356
Lunardo da San Barnaba 531
Lunardo *qd* Piero 173
Lunardo *qd* Piero di San Bernaba 242, 345
Madalin 263
Maffio 153, 518, 519, 585
Maffio *qd* Benetto 187
Mafio «el Verzo» 437
Marco 271
Marco *qd* Benetto 289
Marco *qd* Piero 34
Marco *qd* Zuane 267, 290
Marin «el Rosso», «Rosso» da Santa Marina 91, 179, 225, 226, 584, 639, 640
Marin 179, 189, 202, 305, 495, 503, 645
Marin di Antonio 207
Mattio 178
Nadalin 263
Nadalin *qd* Justo 526
Nicolò 46, 61, 62, 145, 398, 495
Nicolò da San Zuan Pollo 240
Nicolò *qd* Allvise 153
Nicolò *qd* Hieronimo 308
Nicolò *qd* Piero 464
Pandolfo 127, 474
Pandolfo *qd* Alban 639
Piero «Mazacan» 563
Piero 48, 151, 213, 500, 510
Piero da Damascho 208
Pollo «il Verzolin» 566
Pollo da San Zuane Pollo 210, 290, 328, 330
Pollo *qd* Lorenzo 575
Polo, Pollo 84, 571, 584
Priamo 124, 182, 183, 237, 291
Ramberto 349
Steffano 44, 64, 68, 70, 78, 117, 196, 202, 205, 206, 224, 227, 233, 235, 262, 268, 273, 274, 278, 291, 303, 304, 312, 330, 338, 342, 392, 548, 603, 640, 643
Steffano *qd* Alessandro 209
Steffano *qd* Nicolò «el Verzolin» 570, 597
Steffano *qd* Nicolò 20, 61, 64, 347

Vettor *qd* Zuane 151
Zacaria *qd* Vettor 118
Zorzi *qd* Zusto 248
Zuan da San Zuan Polo 592
Zuan *qd* Marco (patriarca di Costantinopoli) 89
Zuan, Zuane 208, 291, 306, 574, 601, 646
Conti d'i – cardinale 607
Contrarij, Cratanij d'i – Ugoson, Ugozon, Uguson, Huguzon 134, 144, 149, 150, 182, 185, 214, 237, 239, 242, 307, 333, 335, 338, 611, 623, 625, 635, 636, 639
Coppo (famiglia veneziana)
Agustin 168, 477
Piero 263
Jacomo 136, 511
Corado de Barbian 537
Coranto (nella Morea) 164
arcivescovo di – 164
Corbolla (Corbola presso Adria) 191
Cordignan 465, 502
Corer, Correr (famiglia veneziana)
Antonio (vescovo di Ceneda) 81
Domenico 339
Gregorio 519
Polo *qd* Felippo 593
Polo, Pollo 6, 12, 36, 43, 73, 115, 117, 171, 201, 236, 237, 257, 357, 387, 551, 555, 576, 589, 575
Zuan 63, 115
Zuane *qd* Felippo 556, 572
cardinale 115
papa (Gregorio XII) 573
Corezo (correggio) 427, 460, 469
signori di – 460
signore di – 469
Corfù 20, 33, 38, 53, 63, 138, 151, 153, 162, 202, 208, 252, 255, 263, 284, 302, 320, 325, 446, 576, 589, 594-597
Corner (famiglia veneziana) 55, 541
Andrea *qd* Zorzi da Santo Apostollo 528, 529
Fabricio 486
Francesco di Andrea «de Sibillia» 197
Francesco di Andrea 173, 177
Jacomo «dal Bancho» 463, 526, 527
Marco da San Samuel 474
Marco da Santo Apostollo *qd* Zorzi 472
Marco *qd* Zuane 240
Marco, Marcho 64, 457, 473, 475, 464, 521, 530
Michel 503
Nicolò 108
Piero 474
Pollo 50, 237
qd Tomà 152
Tomà 514
Zorzi (Giorgio Corner) 53, 116, 198, 243, 249, 260, 265-267, 282, 475, 593, 598, 599, 601
Zorzi da San Felise 474
Zorzi da San Samuel 591
Zorzi *qd* Andrea 557
Zuan «dalla Piscopia» 50, 240, 320, 602
Cornetto 321, 537, 603
vescovo di – 603
Coron 16, 18, 25, 58, 96, 552, 598, 600
Coronatto 296
Correr vd. Corer (famiglia veneziana)
Corsich 285
Corsicha (Corsica) 110
Corsico 422
Cortona 470
Cosichi, Cusichi 186, 192
Cossa Zuane 298
Costa Andrea 528, 530
Costantinopoli, Costantinopolli 13, 14, 16, 18, 19, 21, 25, 129, 134, 139, 144-148, 162, 163, 168, 170, 173-175, 195, 244, 259-262, 265, 281, 292, 312, 368, 403, 408, 409, 413, 439, 451, 463, 467, 481, 485, 487, 489, 490, 499, 505-507, 509-512, 514, 520, 521, 567, 572, 574, 584, 598, 600, 617, 622, 623, 628-630, 636, 644, 646
imperatore di – (Calogiani, Giovanni VIII Paleologo) 13, 16, 18, 19, 21, 25, 129, 175, 259, 261, 262, 463, 467, 499, 511, 512, 514, 520, 521, 574, 584, 600, 623, 628, 629
patriarca di – 134, 163, 170, 244, 408, 507, 630, 644, 646
Cotta Piero 397

COZZAZA 17
Cragno (conte) 17
Cratanij vd. Contrarij, Cratanij d'i –
CREMA 91, 332, 335, 342, 356, 417, 419, 444, 453, 457, 459, 478, 502, 511, 513, 524, 542
CREMONA 54-57, 75, 175, 184, 227, 330, 331, 356, 358, 414, 415, 429, 430, 432, 537, 548, 549, 577, 582, 583, 585
PORTA DI S. LUCHA 582
CREMONESE, CREMONESSE (CREMONESE, TERRITORIO) 335, 342, 415, 417, 426, 429, 471, 481, 553, 554, 633, 662
Crestina (moglie di Hieronimo Barbarigo) 475
CRETTE (CRETA) 449, 520, 629
arcivescovo di – (Paruta Felippo) 267, 519
Creusa (moglie di Alvise Diedo) 475
CREVA CUOR, CREVACUOR (CREVALCORE) 56, 610
CREZO 296
signore di – 296
Cristoffol da Fuogo 536
CROIA, CROGIA 162, 451, 465
conte di – 127
CROSECHIERI vd. VENEZIA – CHIESA DEI CROSECHIERI
CROVATTA 203
CRUDEGAMI 656
CURZOLLA 75
Cusichi vd. Cosichi 192
Cutolano Jacomo 315

Dabrian Antonio 227
DACIA 25, 26, 29, 165
re di – 25, 26, 29, 165
DAGNO 407
signore del – 407
DALMACIA (DALMAZIA) 53, 80, 154, 213, 335, 395, 481, 512, 561, 563, 576
DAMASCHO (DAMASCO) 39, 102, 105-107, 132, 152, 182, 187, 208, 265, 278, 302, 375, 627
signore di – 375
Damian da Chiavari 522
DAMIATA, DAMIATTA 279, 280, 281
Dandolla (nave della famiglia Dandolo) 140, 376, 391
Dandolo, Dandollo (famiglia veneziana) 55, 424, 541
Andrea 199, 230, 273, 304, 308, 318, 320, 326, 444, 502
Andrea da Crema 459, 524
Andrea di Piero 368
Benetto 34, 95, 102, 106, 107, 614
Benetto *qd* Pollo da San Moissè 366
Benetto *qd* Polo, Pollo 315, 325
Fantin 3, 20, 25, 33, 46, 55, 74, 116, 503, 558, 574, 576, 598
Fantin *qd* Lunardo **93**
Francesco 187, 240
Francesco *qd* Luca 118
Giberto 436
Girardo 210, 211, 228, 233, 251, 252, 258, 264, 267, 303, 312, 321, 330, 424, 427, 429, 434, 645
Hieronimo 140, 176, 194, 619, 620
Jacomo 556, 560, 562
Jacomo *qd* Zorzi 24
Marcho, Marco da San Moisé, Moise 47, 119, 591, 620
Marco *qd* Benetto 12
Marco *qd* Lunardo 49
Marco *qd* Marin 173
Marco, Marcho 19, 53, 74, 122, 136, 145, 149, 154, 156, 161, 171, 240, 257, 288, 557, 602, 612, 618, 621, 624, 625, 631, 636
Nicolò 146
Nicolò *qd* Giberto 118
Piero *qd* Marco 143
Tomà 187
Zuan 108
Zuane 495
da Molin, da Mollin vd. Molin da –
DANOGIA vd. DANUBIO
DANUBIO 373, 404, 412, 512, 525
DARDANELLI (DELLA NATALLIA) 85
de Bernardo (famiglia veneziana)
Andrea 406
Nicolò 420
Despoti Zorzi 14, 22
Diedo (famiglia veneziana)

Allvise 240, 463, 474, 475, 466, 487, 491
Andrea 105, 355
Antonio 108, 120, 178, 193, 270, 273, 274, 279, 356, 379, 390, 407, 420, 575, 638,
Antonio *qd* Zuane 87, 253, 376, 526
Arseni 21
Bernardo 50
Domenico 474, 531
Domenico *qd* Zuane 496
Francesco 578
Francesco *qd* Piero 95
Piero 50, 592
Piero *qd* Vetor 574
Dimitri (fratello di Calogiani) 163
Diodar 375
Diotesalve vd. Borgognone Diotesalvi
Dolfin (famiglia veneziana)
Bertuci 324, 521
Dolfin 502
Hieronimo 95, 179
Jacomo di Vettor 300
Vetor, Vettor 253, 389
Vettor *qd* Nicolò 176
Zorzi **101**
Zuan 101
Zuan *qd* Daniel 50, 200
Zuane da Santa Marina 523
Dolfina (cronaca di Piero Dolfin) 443, 447, 485, 525
Dolze (conte) 235, 294
Domenicho (patriarca di Grado) 463
Domenico 168, 354, 474
Domenico da Roma 540
Domenico da Veniesia 537
Dominici Lopi 487
Donà, Donado, Donato (famiglia veneziana)
Allvise 63
Almorà, Almorò 119, 141, 143, 147, 188, 190, 196, 200, 201, 215, **223**, 245, 256, 258, 275, 282, 284, 289, 299, 301, 306, 319, 324, 325, 329, 345, 347, 365, 366, 381, 406, 434, 436, 437, 455, 456, 458, 528, 631
Almorò da Santa Maria Formosa 377, 411, 454, 625, 636
Almorò *qd* Nicolò 616
Almorò *qd* Nicolò da Santa Maria Formosa 363
Andrea 84, 95, 123, 125, 137, 141-143, 150, 179, 185, 186, 192, 194, 227, 230, 241, 243, 289, 292, 308, 310, 364, 370, 375, 384, 400, 407, 408, 427, 449, 475, 534, 571, 578, 601, 605, 609, 611, 618-620, 625, 658
Andrea *qd* Hieronimo 565
Bernardo 256, 475
Bortolamio 11, 94
Christoffol da San Polo 601
Christoffollo «il Grando» 603
Christoffollo 216
Donà, Donnà 95
Donado 578
Francesco 206
Francesco *qd* Bortolamio 357
Francesco *qd* Bortolamio da Muran 300
Hermolaus 455
Hieronimo 523, 530, 593
Hieronimo dalla Madalena 531
Jacomo 190, 192, 224, 377, 424
Jacomo *qd* Pollo 240
Lorenzo 278
Lucha 143
Maffio 48
Marco 478, 527
Nadal 122, 421
Nicolò di Lorenzo 592
Polo di Christoffollo 348
Tomà 455
Zacaria 190, 233, 234, 259, 273, 329, 446, 571, 585
Zacaria *qd* Benetto 203, 328
Zuan 122, 602
Zuane 455
Donà, Donado da cha' da Porto, Porto 11, 19
Donatello (scultore fiorentino) 369
Donati Apolonio 530
Donato (famiglia) vd. Donà
Donato de Andronicho Leondari 463
Donin da Palma 296
Doria
Justignano, Zustignano «Longo» 484

Zorzi (patron di nave) 482
Dorido Ambrosso 125
Dotori d'i –
Daniel 234
Dotti d'i –
Orsso 294
Dotto Polo, Pollo 234, 257, 270
DRACHISI 139
Dragasi (fratello dell'imperatore Calogiani) 368
DRAGONARA 59
Dresnese Rinaldo 431
DRIVASTO 22, 505
DULCIGNO, DULSIGNO, DULZIGNO 22, 359, 366, 367, 378, 379, 409
castello di – 378
Duoda (nave della famiglia Duodo) 95, 108, 145, 148
Duodo (famiglia veneziana)
Andrea 440
Antonio 575
Arseni 108, 110, 329, 588, 603
Arseni *qd* Piero 290
Christoffollo 49, 122, 602
Lion 290, 312, 329, 524
Lion da San Zuane Bragolla 377
Lion *qd* Piero 328
Lucha 585
Michel, Michiel 58, 593
Nicolò 625
Piero «il Grando» 12
Piero 366
Piero da San Zuane Bragolla 34
Tomà 49, 98, 106-108, 120, 142, 143, 182, 184, 192, 196, 207, 262, 264, 270, 273, 311, 312, 324, 326, 329, 338, 339, 344, 433, 440, 442, 454, 581, 618, 634, 651
Tomà di Piero 559
Tomà *qd* Piero 328, 371
Vetor, Vettor 81, 561
DURAZO (DURAZZO) 77, 82, 153, 503

EBORA DE INGILTERA (EDIMBURGO) 286
arcivescovo di – 286
EDULO 347
conti di – (Federici) 347
EFAXOS 163
arcivescovo di – 163
EGIEO (MARE EGEO) 512
EGIPTO (EGITTO) 279, 655
EGRA (HEGRIS IN UNGHERIA) 287
vescovo di – 287
«El boza» da Siena 539
«El Bruxo» da Siena 537
«El Cornachia» 537
«El Cotegna» 539
«El Grasso» da Veniesia 537
«El Perosin» 537
«El Quaranta otto» 537
Enricho di Goricia (conte) 88
Emo (famiglia veneziana)
Benetto 122, 593, 602
Lunardo «el Savio» 48
Erizo (famiglia veneziana)
Jacomo di Marco 187
Jacomo *qd* alle Biave 48
Marcho, Marco 48, 120, 603
Marco *qd* Steffano 200, 592
Nicolò, Nicollò 456
ERMO 88
ESTE 28, 60, 129, 130, 358, 362, 441, 568, 612, 651
Este da – (signori di Ferrara e Reggio)
Borso 441
Lionelo, Lionello (figlio del duca Nicolò) 129, 362, 397
Malidusio, Meliadus 52
Nicolò (marchese) 28, 36, 362, 568
Tadio (marchese) 130
Ugo (figlio del marchese Nicolò) 36, 52
marchese 60, 517
Estor da, di Favenza 172, 174, 332
Estriot di Goritia (conte) 27
Ettor 183
Eugenio, Eugienio IV, Eugienio quarto papa (Eugenio Condulmer) 88, 109, 124, 128, 134, 139, 153, 154, 162, 167, 168, 209, 252, 277, 282, 286, 288, 294, 344, 363, 366, 368, 371, 373, 376, 380, 386, 390, 398, 408, 411, 414, 418, 422, 423, 425, 576, 587, 589, 597, 601, 603-606, 621, 623, 628

EUROPA 337, 498

Falchon Piero, Piero di Spagna (corsaro) 368, 376
Falier (famiglia veneziana) 643
 Andrea 623
 Bertuci, Bertuzi 58, 200, 307, 389, 407
 Lucha 37
 Lunardo 181
 Lunardo *qd* Francesco 246
Falza 57, 536
FAM, FANO 386
FAMINATTO 536
FANO vd. FAM 383
Fantin 284
Fantinozo (patron di nave) 146
FASCHO 540
Fasuol (patron di nave) 292
Fasuol da Cremona 537
FAVENZA (FAENZA) 46, 92, 93, 115, 172, 174, 186, 191, 192, 206, 209, 232, 294, 295, 327, 332, 333, 339, 382, 410, 431, 470, 536, 540, 568, 608-610, 614, 631, 633, 637-639
 signore di – 46, 92, 115, 186, 191, 192, 295, 327, 332, 333, 339, 382, 410, 540, 542, 568, 608, 610, 614, 633, 637, 639
FAZIN, FAZINA 539
Febus dalle Stabachine 93
Federicho di Urbin (Federico di Montefeltro, duca di Urbino) 407
Federici, Federisis d'i –
 Bertensio 347
 Federico 347
Federico, Federicho, Federigo terso, terzo, 3º, di Austria, Ostorich, «il Zovene», vd. AUSTRIA, OSTORICH di – Federico
Federisis d'i – vd. Federici d'i –, Federisis d'i –
FEDEVIRON DI VAL CHAMONICA 347
Felice, Felise, Felixe papa, quinto vd. Savogia Amadio
Felippo d'Arzè, Arziè 26, 553
Felippo, Filippo Maria da, di Millan vd. Vischonte, Visconte, Visconti (Visconti Filippo Maria, signore di Milano)
Felixe (papa) vd. Savogia Amadio
FELTRAVIA 337
FELTRE 93, 154, 156, 519, 536, 618, 624
FENAN 238
Ferando, Ferante di Castilia 626, 627
Ferando (re) 470, 516
FERARA, FERRARA, FERARRA 29, 52, 74, 92, 123, 129, 139, 142, 149, 152-154, 163, 167-172, 182, 191, 195, 196, 199, 204, 206, 209, 223, 225, 236, 238, 241, 244, 245, 256, 259, 261, 279, 282, 288, 290, 295, 302, 304, 307, 308, 333, 335, 443, 444, 449, 452, 454, 458, 498, 500, 530, 536, 568, 569
 Nicolò (marchese) 52
 duca di – 92, 473, 611, 625
 marchese di – (Niccolò I) 32, 46, 52, 56, 78, 85, 96, 134, 175, 178, 179, 185, 187, 188, 192, 202, 211, 214, 215, 229, 231, 275, 289, 290, 303, 469, 538
 signore di – 29
Ferdinando (figlio di Alfonso di Napoli) 525
Ferman, Fermano 321
FERMO 25, 223, 412, 540
Fero, Ferro
 Francesco 119
 Zuan 231, 315, 319
FERRARESSE (FERRARESE, TERRITORIO) 233, 242, 281, 428, 643
FIANDRA 23, 32, 36, 37, 53, 78, 88, 126, 133, 139, 140, 141, 153, 168, 176, 178, 193, 194, 222, 226, 239, 240, 247, 248, 253, 258, 260, 266, 290, 303-305, 307, 311, 315, 323, 329, 342, 619, 638
FIANONA (PLONIN, CITTÀ DELL'ISTRIA) 115
Fiesco, dal –, del – (famiglia genovese)
 Lodovicho 555
 Zuan Antonio 555
 Cardinale 23
FIGARUOL (FICAROLO) 192
Filippo, Filippo Maria da, di Millan vd. Felippo, Filippo Maria da, di Millan
FINISTERRE 619
FIORENZA, FIRENZE 25, 27, 35, 43, 46, 63, 64, 79, 83, 84, 95, 96, 123, 126-129,

134, 135, 148, 166, 175, 190, 192, 201, 204, 206, 212-214, 224, 227, 234, 235, 238, 244, 248, 250-252, 254, 255, 258-260, 262, 264, 265, 267-270, 282, 283, 286, 289, 291, 298, 305, 309, 311, 315-317, 322, 325, 327, 331, 335, 340, 341, 343, 363, 366-368, 376, 377, 385, 388, 392, 393, 401, 408, 410, 426, 464, 490, 517, 551, 552, 554, 555, 557, 558, 563, 568, 582, 589, 598, 604, 607, 609, 610, 611, 614, 616, 622, 623, 643, 655
Allvise di – (arcivescovo) 184, 270, 287
cardinale di – 167, 169, 184
Fiume 124
Flambulari d'i – 482
Fogliano 470, 479
Foia Nuova 512
Foia Vechia 512
Foligno vd. Fuligno
Fontana dalla –
Piero *qd* Tomà 119
Tomado 340
Fontanelle, in Bressana (Fontanelle, nel territorio bresciano) 123, 584, 598
Fontego, Fontego d'i Todeschi vd. Venezia – Fontego d'i Todeschi
Forlan, Furllan Italian, Itallian,Talian 138, 141, 142, 153, 209, 210, 220, 237, 238, 251, 275, 313, 331, 332, 335, 346, 402, 410, 423, 572, 599, 602
Forlimpopulo, Forllimpopullo, Forllipopullo (Forlimpopoli) 236, 238, 638
Forllì (Forlì) 58, 174, 175, 541, 554, 609, 638
Fornaimo da Bolma 540
Fornase 188, 438, 502
Foscari (famiglia veneziana) 3, 5-7, 11, 12, 21, 23, 82, 602
Domenico 7, 168
Donado 7
Felippo 196, 209, 656
Francesco (doge) 3, 5, 6, 8, 11, 12, 21, 23, 82, 122, 154, 157, 160, 272, 372, 492, 530, 532, 535, 600, 662, 663
Francesco detto Franzi (consier) 7, 8
Franzi vd. Francesco detto Franzi
Jacomo 7, 345, 347, 349, 400, 405, 407, 420, 455, 456, 458, 474, 522, 528, 532
Jacopo 184
Lorenzo 7, 50
Marcho, Marco 47, 94, 129, 171, 184, 196, 197, 201, 203, 209, 215, 261, 264, 341, 389, 393, 395, 525, 533, 534, 641, 642
Zuane 7
Foscarini (famiglia veneziana)
Allvise 355, 415, 454, 469, 511, 514, 520, 524, 532
Benetto *qd* Francesco 278
Bernardo 520
Dardi 50, 272
Francesco 425
Lorenzo «il Grando» 603
Lorenzo 50, 292, 406, 452
Polo 348
Rafael 306
Steffano 108
Zuan *qd* Francesco 152
Foschollo, Foscolo, Foscollo (famiglia veneziana)
Andrea «Gobo» 48, 532
Andrea 413, 524
Hieronimo 366
Pollo 205
Fossa d'Albara, d'Albore 242, 644
Frabone 330
Framezen 15
Framzacurta vd. Franzacurta, Franzacurtta, Framzacurta
Franceschi da Venezia (famiglia veneziana) 539
Francesco (conte) 137, 138, 141-145, 147, 149-151, 171, 177, 186-188, 190, 202, 204, 213-215, 224, 225, 227, 228, 233, 236-243, 252, 300, 303, 339
Francesco, Francesco di Milano (duca) vd. Sforza Francesco
Francesco da Celano 478
Francesco da Crema 200
Francesco da Mulla 511
Francesco da Perossa 540
Francesco da Santa Marta 333

Francesco dalla Mirandolla vd. Mirandolla dalla – Francesco (conte)
Francesco dalla Siega vd. Siega dalla – Francesco
Francesco della Torretta 647
Francesco di San Severin (figlio del conte Allvise) vd. Sanseverino, San Severino, San Severin da –, di – (famiglia nobile) 92
Francesco di Scesani 44
Francesco vd. Carmignolla Francesco
Franchi d'i – Marchiò 488
Francho (famiglia veneziana)
Zuan 29
Francho da Nolla 539
FRANZA (FRANCIA) 78, 79, 154, 165, 235, 366, 393, 414, 470, 477, 512, 570, 589, 607, 615
re di – 154, 165, 235, 414, 470, 477, 589, 607, 615
FRANZACURTA, FRANZACURTTA, FRAMZACURTA (LOCALITÀ PRESSO VOGHERA) 210, 282, 283, 285, 330
Franzipani d'i – (famiglia veneziana)
Nicolò di Segna 393
Steffano di Segna 414
FRARI vd. VENEZIA – CHIESA DEI FRARI
FRASCHIA LA (ISOLA DELL'EGEO) 596
Fregoso vd. Antonio di Campofregoso
Fregoso, Fregosso
Rafael 62
Tomaso 616
FRESCO 540
FRIUL (FRIULI) 28, 34, 35, 70, 136, 265, 278, 325, 327, 329, 332, 348, 365, 440, 451, 464, 465, 583, 586, 617
patriarca di – 265, 332
FRO 339
FULIGNO (FOLIGNO) 77, 252, 254, 255, 321
FUMO (PAESE PRESSO VOGHERA) 175

Gabriel di Bonafè 614
GAEITTA, GAGIETTA, GAIETTA, GAJETA (GAETA) 17, 30, 204, 616, 638
Gagietano Christoffollo 297
GAGIETTA, GAIETTA, GAJETTA vd. GAEITTA, GAGIETTA, GAIETTA, GAJETA (GAETA)
GALATHEA 488
Galeazo (padre del duca di Milano) 634
Galina Zuan Francesco 334, 563, 598, 601
GALIPOLLI vd. GARIPOLI, GARIPOLLI, GALIPOLLI, GARIPORI (GALLIPOLI)
Gallatta vd. Gattamellada
GAMBARA 468
Galuzi d'i – Renaldo 610, 611
Galvano Jacomo 423
GARBIGNAN 191, 232, 236
GARDA, LAGO DI – 47, 54, 180, 203, 214, 224, 227, 228, 246, 250, 259, 268, 269, 273, 275, 282, 291, 293, 299, 304, 307, 308, 321, 322, 342, 424, 436, 437, 478, 481, 633, 636, 639
GARDESANA, GARDEZANA 343, 339
GARIPOLI, GARIPOLLI, GALIPOLLI, GARIPORI (GALLIPOLI) 26, 37, 38, 43, 72, 81, 505, 556, 561-563, 568
GARZETTA, PORTA DELLA – vd. BRESSA
Garzoni d'i – (famiglia veneziana) 186
cha' di – «dal Bancho» 186
Francesco 50, 196, 272, 389, 424, 425, 473, 573, 589, 603
Mattio da San Cassan 565
Zuan 17, 32
Zuan «el Grando» 11
Gasparo da Millan 539
Gasparo di Canedolo, Canedollo, Cavadolo vd. Canedolo, Canedollo, Cavadolo (famiglia bolognese) 92, 606
Gattamellada, Gatamellada, Gattamellatta, Gatamelata, Gallatta, Gatta, Gattamellado, di Narni (Erasmo da Narni) **127**, 135, 146-148, 150, 183-186, 190, 192, 194-196, 201, 203, 227, 229, 230, 233, 243, 248, 261, 263, 271, 273, 275, 281, 289, 294, 346, 348, 360, 394, 459, 510, 524, 604, 606, 608-611, 614, 621, 626, 633, 638-642, 644
Steffano 193, 642
Zuan Antonio 394
GAVARDO (PAESE VICINO A SALÒ) 55, 180, 181, 249, 365, 639
GEDI vd. GIEDI, GEDI (GHEDI)
Giagnino Tomaso da Sebenico 169

Gianus di Cipro (re di Cipro) 64
Giario, Giaro, borgo di – (paese nel Bresciano) 181, 331
Giberto da Carpi 296
Giberto da Corezo 427
Giebellin di – Francesco 225
Giedi, Gedi (Ghedi) 316, 471, 477, 480
Giemona (Gemona) 136
Gientil, Gientil di Gattamelada, Zentil *qd* Becharin Brunoro (Gentile da Leonessa, condottiero, parente del Gattamelata) 394, 417, 460
Gientil Marco 656, 657
Giera d'Ada (Ghiara d'Adda) 113, 333, 335, 342, 347, 356, 417, 422, 431, 490, 497, 572
Giermania vd. Alemagna
Gierusalem, Gierusalen, Hierusalem (Gerusalemme) 162, 304, 372, 546
Giorna Zuan Francesco 551
Giovanni VIII (imperatore di Costantinopoli)
Girardin terzo 278
Girardo da Martinengo 461
Girardo Francesco 11
Gironda Piero 321
Godio 479
Gonella Zuan 654
Gonsaga, Gonzaga d'i –, da –, di – (signori di Mantova)
Alexandro 435
Carllo 300, 335, 434, 435, 437, 461, 476, 477, 479, 497
Lodovicho 123, 402, 434, 497, 558, 620
Zuan Francesco 123, 371, 402, 461, 594, 634
Goricia, Goritia, Gorizia 27-29, 88, 586
conte di – (Estriot di Gorizia) 28, 29, 88, 586
Gosadini d'i – Piero di Allvise (Piero Guicciardini di Luigi) 135
Gotardo da Cividal di Belun 614
Gotti Michel 165
Gradasi 572
Gradenigo (famiglia veneziana) 304
Antonio 199, 339, 433, 449
Anzollo *qd* Piero 307
Lunardo 566
Marco *qd* Piero 178
Mattio 73
Zuan, Zuane 108, 110, 602
Zuan da San Stai 50
Grado, Grao 81, 89, 463, 517, 518, 628, 629
patriarca di – 463, 517, 518, 628, 629
Gran Maistro 467
Gran Maistro di Calatracia 304
Granonol (Gianicolo) 607
Gran Turcho vd. Turcho
Granzenes 164
arcivescovo di – 164
Grao vd. Grado
Grassi d'i – Michel 497
Grasso Bolognin 538
Grecia vd. Gretia
Grego 178
Gregorio da ca' Corer (papa Gregorio XII) vd. Corer (famiglia veneziana)
Gretia, Grecia 20, 392, 398, 412, 484, 623
imperatore di – 623
Griguol da Campo San Piero 257, 278
Griguol di Brixa 446
Grillo Zuane 483
Grioni (famiglia veneziana)
Marcho 108
Zacaria 442, 653, 654
Grimani (famiglia veneziana)
Marchiò 50, 237, 239, 364
Marco 13, 21, 242
Moisè 14, 16, 131, 603
Moisè da Santa Sofia 406
Piero 440, 532
Zuane 248
Grisogani d'i – Bortollo da Zara 109
Grisopolli (castello) 38
Gritta (nave della famiglia Gritti) 176, 188, 234, 257, 259
Gritti (famiglia veneziana)
Andrea 191, 212, 469
Andrea *qd* Antonio 196, 237, 240
Batista 482
Batista *qd* Homobon 486
Benetto 455
Francesco 125

Homobon 12, 593
Lucha di Triadan 522
Michel 112, 191, 236
Triadan 189, 212, 227, 455, 457, 459, 511, 525
«Grotto» 414
Grotto Lancilao 129
Guarnier da Castron 497
Guasta 238
Guerier, Guariero, Gueriero, Guiriero Nicolò 243, 249, 265, 295, 431, 434
Guerier, Guierier da, di Marsana, Marzana 269, 320, 321, 465, 656
Gueriero Nicolò vd. Guerier, Guariero, Gueriero, Guiriero Nicolò
Guidazo di Manfredi (signore di Faenza) 428
Guido Antonio (signore di Favenza) 637, 638
Guielmo,Guielmo da Monferà, di Monferà (marchese) 386, 434
Guiriero Nicolò vd. Guerier
GULIATTI (CASTELLO) 37
Guoro Zusto *qd* Zorzi 118
GUSMANO 304
Gusmati di – Numo 304
Gusoni
Andrea, Andrea *qd* Jacomo 410, 603

HERBA 539
Hieronimo 120, 248
Hieronimo da Pisa 539
Hieronimo di Barbarigo 603
HIERUSALEM vd. GIERUSALEM
Honoradi Lorenzo 213, 335, 433, 532
HORA 621
Huguzon vd. Contrarij d'i – Huguzon

IBERIA 165
ILASI, ILAZI 241, 253, 281
IMBRO 512
Imperial
Bortolamio 601
Ilario 580
IMOLLA (IMOLA) 58, 175, 241, 327, 539, 554, 605, 607-609, 614, 615
Infante (fratello di re renato d'Angiò) 201
INGILTERA, INGILTERRA (INGHILTERRA) 166, 168, 176, 286, 589, 619
re di – 166, 589
Inocenti, Inocenti d'– 412, 322
ISCHIA 18
ISEO 476
ISOLLA DELLA SCALLA 460
ISTRIA 80, 104, 106, 146, 148, 151, 153, 188, 202, 213, 277, 316, 335, 433, 478, 586
Italian vd. Forlan, Furllan Italian, Itallian, Talian
ITALLIA, ITTALLIA (ITALIA) 56, 138, 144-146, 155, 220, 294, 366, 401, 408, 410, 416, 430, 452, 453, 459, 464, 477, 478, 480, 498, 499, 517, 655, 662

Jacomo 44, 351
Jacomo da Bologna 538
Jacomo da Camarino 333
Jacomo da Castello 536
Jacomo da Faminatto 536
Jacomo da Rimano 333
Jacomo da Salerno 471
Jacomo da Veniesia 536
Jacomo de Adorno 99
Jacomo de Ferigo 72
Jacopusso 179
JANINA (NELLA MOREA) 556
Joan Marcho da Castel Nuovo 296
Joane (conte romano) 434
Joane da Mallavolta 294
Joane da Tolentino 294, 434
JONIO (MARE) 512
Josia 297
JOVENOLTA 471
Justignian vd. Zustignan
Justignianus Leonardus (Leonardo Giustignan di Bernardo) 419

LACEDEMONIA 164
arcivescovo di – 164
LACERSSO 164
arcivescovo di – 164
LACIZE vd. LAZISE
Ladislao (figlio di Stefano, duca di S.Sava) 516

Lambardo di Penamalli 536
Lambro (fiume) 421
Lampognan 42
Lando (famiglia veneziana)
Allvise «Biave» 49
Hieronimo *qd* Marin 400, 407
Marin 49, 593
Marin *qd* Vidal 573
Piero 120
Vidal 527
cardinale 23
Lanzago 326
Lario (lago) 447
Latisana 88
Lavagnollo Jacomo 479
Lazaretto vd. Venezia – S. Maria di Nazaret
Lazela 266
Lazise 182, 437
Lecha Zacaria 407
Legena, Legiena (Lesina) 35, 347
signore di – 35
Legnago, Lignago 175, 191, 192, 196, 203, 229-233, 239, 245, 259, 268, 281, 284, 285, 290, 318, 329, 358, 476, 634, 635, 638, 640, 645
Leondaxi Andronicho (Andronicho Leondari) 468
Leonesio (capitano del duca di Savoia) 460
Leonora, Lionora (Eleonora, figlia del re del Portogallo) 453, 464, 472, 655
Lepanto 223, 433
Lesbo 512
Leucate 126
duca di – 126
Leze 110, 456, 531
Liberal di Campo San Piero 302
Liberti (conte) 300
Liberto 656
Libia 655
Lido vd. Venezia – isola del Lido
Lignago 358
Limiso, Limisso 545
Linzana 264
Lio, Lio Mazor vd. Venezia – isola di Lio Mazor
Lion 614
Lion (famiglia veneziana)
Andrea 137, 140, 267, 268, 328, 618, 623, 627
Andrea *qd* Nicolò 290, 308
Jacomo 529
Nicolò 496
Zuan, Zuane 172, 180, 183, 190, 259
Zuan *qd* Nicolò 190, 307
Lione (papa) 518
Lionelo, Lionello da Este, di Ferrara (Leonello, figlio di Nicolò d'Este) 78, 85, 87, 129, 358, **362**, 399, 410, 414, 422, 443, 453
Lioneza, Lionessa, Lionissa, da –, di – Gentil, Gientil, Zentil *qd* Becharin Brunoro (Gentile della Lionessa)394, 434, 436, 444, 459, 460, 464, 465, 467, 471, 476, 479, 511, 657
Lioni d'i – (prigione) 474
Lionora vd. Leonora
Lipomano, Lippamano, Lippomano (famiglia veneziana)
Marco 48, 80, 194, 293, 348, 406, 574, 603
Nicolò 49
Piero 519
Lisbona 496, 626
re di – 626
Livenza 464
Liviza 388
Livorno 470, 477, 579
Liza, Lizza (Lissa) 107, 132, 187, 375, 396, 625
Lodesana, Lodesano, Lodesano Gotolengo (territorio lodigiano) 378, 428, 429, 468
Lodi 342, 413, 419, 425, 430, 433, 437-439, 444, 445, 447, 451, 471, 497
Lodovicho da Mantova 129, 182, 460, 479, 603, 633, 634
Lodovico da Fermo 223
Lodron 209, 214, 223, 224, 227, 228, 359, 640
signore di – 640
Lombardia 56, 57, 76, 123, 132, 138, 141, 142, 156, 343, 381, 422, 423, 428, 444,

459, 477, 489, 494, 557, 559, 583, 586, 606, 617, 633
Lombardo (famiglia veneziana)
Allvise 528, 529
Bartolomio, Bortolamio 108, 110, 230, 232, 233, 331, 588
Hieronimo 191
Lombardo 537
Nicolò 330, 585
Nicolò *qd* Almorò 290, 563
Lomelin, Lomellin
Francesco 567
Matio 621
Silvestro 580
Zenovese 172
LONA 330
LONDRA 23, 32, 140, 303, 554, 638
Longin Zuan da Fascho 540
Longo (famiglia veneziana)
Benetto di Marco 187
Francesco 305
Lorenzo 181, 292
Marcho, Marco 87, 104, 112, 148, 184, 197, 198, 575
LONIGO, LUNIGO 235, 246-248, 252, 281, 529
LORE 623
Loredan (famiglia veneziana) 582, 596, 643
Allvise 7, 19, 110, 377, 389, 394, 412, 425, 426, 430, 436, 439, 443, 446, 452, 491, 494, 561-563, 574, 585, 587, 626
Allvise *qd* Zuan, Zuane 398, 558
Allvise *qd* Zuane *qd* Allvise 371
Andrea «il Grando» 603
Andrea 428, 543, 547, 588
Andrea *qd* Allvise 180, 250
Antonio 320
Antonio *qd* Daniel 399
Benetto da San Basso 531
Bernabò 24
Daniel 14, 48, 124
Domenico 173, 177
Francesco «Ciavarina», «Giavarina» 117, 406, 605
Francesco 19, 110, 127, 171, 172, 193
Francesco *qd* Piero 644
Francesco *qd* Zorzi «Giavarina» 48
Francesco *qd* Zorzi 17, 225, 583, 593, 607
Hieronimo *qd* Nicolò 339
Jacomo 147, 171, 207, 258, 290, 342, 481, 489, 490, 494, 499, 510, 511, 521, 523, 530
Jacomo di Piero 116, 196, 531, 588, 643
Jacomo *qd* Piero 205, 304, 367, 531
Lorenzo 153, 319, 430, 523
Lorenzo di Piero 153, 189
Lorenzo *qd* Bortolamio 273, 311
Lorenzo *qd* Piero 522
Marco *qd* Allvise 242
Piero 5, 6, 20, 26, 60, 96-99, 108-110, 113, 147, 148, 178, 181, 182, 188, 189, 199, 201, 213, 545, 547, 579, 580, 582, 584, 587, 589, 594, 596, 598, 617, 618, 621, 636, 640, 642, 643, 575
Piero *qd* Allvise 11, 16, 32
Piero *qd* Bortolamio 211
Piero *qd* Piero 4, 328
Polo, Pollo 49, 181, 323, 329, 543
Polo, Pollo *qd* Piero 330, 496
Zorzi 329, 429, 528, 627
Zorzi *qd* Marco 241, 290, 292
Zuan «Zancho» 531
Zuan 228
Zuane 482
Zuane *qd* Pollo 486
Loredana (nava della famiglia Loredan) 224, 235, 258, 259, 323
LOREDO 539
LORENA 79
Lorenzo, bià vd. Zustignian Lorenzo
Lorenzo d'Avanzago 116, 121, 597, 600
Lorenzo da –, di – Codignolla 92, 167, 542, 576
LUCA, LUCHA, LUCCHA (LUCCA) 81, 322, 563, 577, 619, 631
signore di – 81
Lucha da Castello 297
Lucha da Leze 531
Lucha della Toschana 148

LUGNANO 427
LUGO 422, 538
Lugrecia (madonna Lucrezia) 349, 353, 354
LUNEZAN (LUNIGIANA, TERRITORIO) 620
LUNIGO vd. LONIGO, LUNIGO
Lupo (famigliare degli Aragona) 502
LUZERA (LUCERA) 93, 109

MACEDONIA 512
MACHABRIN 341
MACHALÒ (CASTELLO) 550
Machario 165
MACHASTIRNA 542
Machomet, Machometo, Mahamet (Maometto, profeta) 413, 487, 503
Machometto, Machometo, Machumeto, Mahiometh, Mahometh (Mehemed I) 337, 403, 481, 483, 503
MADERNO 264, 268, 330
Maffio 25, 207, 278
Magno
  Steffano *qd* Michel 119
MAGONZA 166
  arcivescovo di – 166
Mahamet vd. Machomet
Mahumeth, Machometh (Mohammed) 487, 499, 525
MALAMOCHO vd. VENEZIA – ISOLA DI MALAMOCHO
Malatesta, Malatesta da, di Rimano, Malatesti d'i – (signori di Rimini) 15, 36, 55, 61, 214, 551
  Carllo 550, 554
  Pandolfo 29
  Sigismondo 168, 170, 227, 236, 244, 398, 408, 444, 447, 448, 450, 453, 470
Malatesta da Rimano vd. Malatesta
Malavolta, Mallavolta Zuan, Zuane 183, 605, 608, 636, 638
MALGERA, MALGHERA (MARGHERA) 74, 85, 184, 472, 475
Malidusio (figlio del marchese di Este) vd. Este d'–
Malipiero (famiglia veneziana) 229, 230, 332
  Dario 108, 187, 188, 226-228, 230, 232, 233, 260, 261, 263, 283, 560, 563, 581, 603, 640, 645
  Dario di Piero 171
  Dario *qd* Michel 575
  Fantin 242, 274
  Lorenzo 49
  Marin 190
  Michel di Dario 178
  Pasqual *qd* Francesco 263
  Pasqual, Paqual 80, 137, 171, 172, 212, 213, 289, 319, 320, 330, 336, 411, 424, 426, 436-439, 444, 449, 452, 453, 464, 465, 473, 480, 481, 499, 510, 521, 524, 531, 534, 631, 658
  Domenico 140
  Tomà da Santa Maria Formosa 49
  Tomà, Tomado, Tomaso 239, 240, 243, 245, 247
  Zuan 331, 374
Mallavolta vd. Malavolta
MALLAVOLTA 294
MALMARUOL 333
MALOVRA 226
MALPAGA 495
MALTA 80
Malvezo Lodovicho 427
MANBERELLA 165
MANERBE, MANERBI 55, 468, 479-481
MANFREDONIA 472
Mangon Guido 417
MANISENSES 164
  arcivescovo di – 164
Manolesso (famiglia veneziana)
  Antonio *qd* Piero 119
  Francesco da Santa Maria Formosa 475
  Orssatto 140
Manolli (Manuele, imperatore bizantino padre di Giovanni VIII Paleologo) 16
Mantello Zuan (patron di nave) 284
Mantollo Lucha 458
MANTOVA 8, 23, 28, 29, 46, 54, 56, 57, 63, 68, 78, 85, 87, 96, 112, 117, 123, 132, 142, 148, 153, 168, 174, 179, 182-185, 188, 189, 191, 203, 216, 223, 225, 229, 232, 237, 244, 253, 254, 262, 271-275, 277, 279, 280, 295, 300, 307, 318, 333,

338, 342, 343, 357, 358, 376, 384, 395, 402, 434, 461, 480, 490, 497, 535, 537, 541, 545, 557-559, 568, 595, 598, 606, 618, 620, 621, 626, 629, 631, 634, 635, 639, 641-643, 645
marchese di – 8, 23, 28, 57, 78, 112, 117, 123, 132, 142, 148, 153, 168, 174, 179, 182-185, 188, 189, 191, 203, 216, 223, 225, 229, 232, 237, 244, 253, 254, 262, 271, 273-275, 277, 279, 280, 295, 300, 307, 318, 333, 338, 342, 357, 358, 376, 384, 395, 402, 434, 461, 480, 490, 497, 568, 595, 598, 606, 618, 620, 621, 626, 629, 631, 634, 635, 639, 641-643, 645
signore di – 29, 56, 57, 85, 87, 96, 112, 343, 535, 537, 541, 545, 557-559
MANTOVAN, MANTOVANA (MANTOVANO, TERRITORIO) 242, 254, 278, 342, 357, 477, 643
Manzin (corsaro) 267, 387
Maomet, Maomet Bei (Maometto II «il Conquistatore», figlio di Murad II, sultano ottomano dal 1444 al 1446 e dal 1451 al 1481) 413, 504
Maramonte Steffano 583
MARAN 342
Marangon Zuan Andrea 151
Maravegia (patron di nave) 546
MARCAVA 179
MARCHA 46, 83, 134, 142-144, 147, 173, 181, 204, 225, 232, 250, 279, 300, 304, 306, 312, 336, 357, 383, 400, 404, 408, 422, 423, 428, 503, 565, 611
marchese della – 404
signori della – 46
MARCHARIA (MARCARÌA) 343
Marcello (famiglia veneziana) 193, 443
Andrea 143, 150, 245, 656
Andrea *qd* Vettor 259, 268, 271, 410
Antonio 204, 224
Bortolamio 489, 498, 499, 501, 503, 506, 520
Christoffollo 58, 148, 395
Jacomo Antonio 179, 197, 204, 255, 258-260, 268, 275, 278, 283, 289, 306, 308, 314, 318, 417, 419, 430, 436, 437, 439-441, 469, 480, 481, 633, 658
Jacomo Antonio *qd* Francesco 172
Lunardo 458, 477
Marco di Zuane 178
Nicolò 524
Piero da San Provollo 77
Piero di Zuane 209, 363, 364
Piero *qd* Bortolamio 81, 91
Troillo 179-181
Vetor 12
Zuan «Gazan» 50, 240
Zuan *qd* Andrea 118
Marchesana, Marchesana di Ferrara (figlia del marchese di Saluzo, moglie di Niccolò I) 52, 569
Marchese di Bondeniza vd. Zorzi – Nicolò
Marchese Nicolò vd. Este d'– Nicolò
Marchese Tadio 57, 92, 130, 182, 219, 237, 238, 251, 264, 267, 288, 284, 302, 305, 315, 346, 390, 417, 424, 429, 471, 535, 543, 550, 583, 599, 608, 611-613, 636
Marchiò da Este vd. Este d'–
Marcho (s. Marco, antonomastico di Venezia) vd. VENEZIA – S. MARCO, S. MARCHO, s. Marco, s. Marcho
Marcho di Sentucio 231
Marcho di Zanon 76
Marcho Vis‹conte› vd. Visconte Marcho
Marco «Putin» (patron di nave) 78
Marco «el Grando» 118
Marcuardo, Marquardo dalla Fratina 70
Marezio 387
Maria (figlia del re d'Aragona) 397
MARIEMA (MAREMMA) 470
Marquardo 136
Marin (famiglia veneziana)
Carllo 395, 494, 496
Lorenzo 72
Rosso «el, il Grando» 8, 12
Villa 408, 409, 447
Mario da Codignolla 538
Marioto de Monte 521
MAROSTEGA 537
MARSARIA vd. VENEZIA – MARSARIA (MERCERIE)

Marsegia, Marseglia (Marsiglia) 16, 368
Marsilio vd. Marsilio da Carrara
Marsilio, Marsillio da Carara, Carrara 130, 286, 612, 613, 614
Martelengo, Martinengo 76, 91-93, 238, 272, 273, 275, 278, 298, 314, 332, 348, 355, 356, 419, 433, 434, 440, 458, 477, 490, 495, 553, 599, 605, 608, 623, 627, 645
Martemonte Steffano 602
Martim di Brexam 459
Martin da 'Scolle 540
Martin, Martin V, quinto (Colonna Oddo, papa) 23, **35**, 36, 38, 46, 51, 55, 71, 79-81, 85, 167, 551, 552, 560, 561, 571, 572
Martinascho 304
Martinengo vd. Martelengo
Maruffo
Benetto 580
Branchalion 567
Marzana 269, 320, 321, 465
Marzaria vd. Venezia – Marsaria (mercerie)
Massa 422, 554
Matalazan Zecho 295
Mathicon Bam 383
Mathio (conte) 123
Matias (re di Ungheria) 391
Matio 457
Maumet (figlio di Scanderberg) 451
Maxo di Raxine 538
Maza, Mazza (nave) 146, 148
Mazacan Piero 530
Mazor mar, mar pontico (Mar Nero) 423, 507
Mazorbo vd. Venezia – isola di Mazorbo
Mecha (Mecca) 372
Medici, d'i – (signori di Firenze) 175, 610
Bernardin 317
Cosmo 123, 128, 149, 154, 611, 621, 623
Girardo 551
Lorenzo 123, 611
Zuan, Zuane 27, 611
Medoena 413
Medolazo 132
Medua 383
Meglia Piero 298
Melara della –
Pollo 294
Melfi 298
duca di – 298
Mella (fiume) 471, 480
Meliadus (figlio del marchese di Ferrara) vd. Este d'– Malidusio
Mels (località presso Udine) 30
duca di – 30
Melze 441
Melzo vd. Menzo
Memo (famiglia veneziana) 124, 599
Antonio da San Marcuolla 511
Jacomo 531, 533
Marco 534, 593
Nicolò 115, 116, 121, 223, 227, 234, 252, 260, 261, 264, 329, 452, 597, 638
Nicolò, Nicolò *qd* Antonio 227, 326
Zorzi 440
Zuan 406, 421, 458
Menegazo, Menegazzo, Menego da, de l', Aquila, Aquilla 131, 297, 615
Menegin di Barbian
Menzo, Melzo (Mincio) 190, 263, 328, 329, 430, 431, 448
Mercado di Adriana 139
Messina 446
Mestre 74, 173, 455
Metelin, Metellin 164, 512
arcivescovo di – 164
Mexan (località presso Casalmaggiore) 415
Mezabarba 175
Mezo de –, di – (famiglia veneziana)
Bernardo 593
Luca 256
Miana (nave della famiglia Miani) 148, 202
Miani, di – (famiglia veneziana) 48, 152
Christoffollo 392
Jacomo da Puovolo 596
Lucha di Marco 118
Marcho 63
Nicolò 152, 240, 247, 331, 524, 528

Nicolò da San Vidal 532
Tomà *qd* Segundo 118
Vidal 108, 110, 257, 324, 588, 593
Michaleto, Michaletto da, di Codignolla vd. Michel, Michaleto, Michaletto da, di Codignolla
Michalotti d'i – Lodovicho 58, 536
Michel 415, 417, 426, 428, 436
Michel, Michiel, Michelli (famiglia veneziana) 228
Allvise 113, 259, 269, 291, 300
Allvise *qd* Alessandro 585
Domenico 196, 209, 517
Domenico *qd* Marco 329
Fantin 8, 20, 32, 35, 37, 38, 43, 46, 47, 73, 129, 543, 545, 547, 549, 574, 576, 589, 598, 600
Fantin di Castellan 52, 60
Francesco 486, 575
Francesco «el Grando» 47
Hieronimo 459
Jacomo *qd* Bernardo
Lodovicho *qd* Alessandro 230
Maffio 110, 344, 389, 521
Marcho 541
Minio
Nicolò 108
Nicolò di Fantin 576
Piero 108, 208, 318, 421, 454, 486, 571, 575
Piero *qd* Lucha 103, 406, 433
Teofillo (abate) 85
Tomà, Tomado 19, 48, 95, 123, 233-235, 289, 301, 319, 324, 325, 329, 345, 347, 420, 578, 593, 601, 658
Vidal 253, 293
Zuan 122, 201, 214, 236, 244, 246, 249, 602
Zuan *qd* Francesco 196, 233
Michel, Michaleto, Michaletto, Micheletto da, di Codignolla 124, 294, 315, 355-357, 380, 395, 418, 419, 439, 465, 528
Micheletto 316, 356
Michella (nave della famiglia Michiel) 313
Michielozi di – Locovicho 297
Milan, Milano, Millan, Millano 17, 20, 25-29, 30, 32, 33, 36, 38, 42, 43, 45-47, 51-54, 56-58, 60, 62, 63, 65-69, 72-75, 80, 81, 87-89, 91-93, 95, 96, 98, 100, 106, 114, 115, 128, 129, 132, 137, 139, 147, 150, 166, 171-175, 182-184, 186, 198, 203, 210, 215, 223, 232, 235, 243, 244, 249, 251, 257, 264, 265, 272, 282, 287, 288, 290, 293, 299, 301, 318, 320, 322, 324, 327, 331, 332, 334, 335, 342, 344, 356-359, 362, 365, 367, 373, 377, 378, 381, 382, 384-388, 392, 397, 399-402, 406, 410, 412, 414, 415, 418, 421-424, 426-428, 430, 431, 435, 437-439, 441, 443-445, 447, 448, 450, 452, 453, 460, 463, 468, 471, 495-499, 501, 502, 510, 511, 515, 516, 522, 524, 527, 539, 541, 542, 544, 546-554, 557, 559, 563, 564, 568, 569, 570, 572, 574, 576, 577, 580, 582, 585, 586-570, 585-589, 594-596, 598-602, 605-607, 609-611, 615, 616, 618-620, 622-624, 629, 631, 633, 635-639, 641, 643, 660
duca, duca di –, duca Felippo di – (Filippo Maria Visconti) 17, 20, 25-28, 30, 32, 33, 36, 38, 42, 43, 45-47, 51-54, 56-58, 60, 63, 65-69, 72-74, 80, 87-89, 91-93, 95, 96, 98, 100, 114, 115, 128, 129, 132, 137, 139, 147, 150, 166, 171-175, 184, 186, 198, 203, 210, 215, 223, 232, 235, 243, 244, 249, 251, 257, 264, 265, 272, 282, 287, 299, 301, 318, 320, 322, 324, 327, 331, 332, 334, 335, 342, 344, 356-358, 365, 367, 377, 378, 381, 382, 384-388, 392, 397, 399, 402, 406, 410, 412, 414, 415, 418, 422, 424, 437, 441, 453, 463, 495, 496, 498, 501, 510, 511, 516, 524, 527, 542, 544, 546-554, 557, 559, 563, 564, 568-570, 572, 574, 576, 577, 580, 582, 585, 588, 589, 594-596, 598-602, 605-607, 610, 611, 615, 616, 619, 620, 622-624, 629, 631, 633, 635, 635-639, 641, 643, 660
Milanese, Milanesse (milanese, territorio) 335, 419, 421, 422, 426, 427, 430, 471

MILETTO, MILLITTO 125
vescovo di – 125
MILLAN, MILLANO vd. MILAN
MILLITTO vd. MILETTO
Minio (famiglia veneziana)
Francesco 253
Jacomo 95, 183, 578
Lorenzo 108, 115, 179, 181, 212, 406, 412, 597, 635, 575
Michel 82, 193, 196
Nicolò 206
Minio di Francesco 140
Minoli de Fedeviron de Val Camonicha 347
Minotto (famiglia veneziana)
Francesco 181
Hieronimo 485, 489
Piero 23, 48
Piero «il Grando» 12
MIRA 360
Miraich 337
MIRANDOLLA, MIRANDOLA
Francesco dalla – (conte) 259, 296
Mitonich 85
Moceniga (nave della famiglia Mocenigo) 151
Mocenigo, Mosenigo (famiglia veneziana) 5, 140, 320, 330
Andrea 81, 83, 110, 111, 113, 117, 131, 171, 178, 191, 207, 209, 213, 232, 233, 235, 245, 255, 260-262, 277, 284 – 286, 293, 299, 306, 307, 315, 318, 319, 324, 329, 400, 407, 553, 556, 561, 562, 580, 587, 598, 601, 604, 614, 635, 640
Andrea, Andrea *qd* Francesco 29, 53, 574, 585, 639
Lazaro 200, 549, 590, 592
Lucha 592
Lunardo 5, 7, 11, 47, 76, 120, 193, 257, 338, 590
Marin 103, 104, 139, 140, 561, 571, 572
Marin *qd* Francesco 86, 619
Jacomo di Andrea 152
Piero 466
Piero *qd* Lunardo 390
Tomà, Tommaso (doge) 6, 529
Mocenigo di Lunardo 176, 543, 549
MODENA 56, 212, 341, 494, 496, 498, 512, 514, 517
MODIANA 314
MODON (MODONE) 15, 16, 18, 33, 34, 58, 96, 102, 103, 107, 144-146, 148, 149, 152, 153, 164, 207, 208, 224, 284, 302, 309, 311, 323, 552, 572, 598, 600
vescovo di – 58
MOGIA 536
Molara della – Pollo
MOLIERA 540
Molin, Mollin, da – (famiglia veneziana)
Amadio 197
Andrea da San Moricio 501
Antonio 48
Anzolo 50
Felippo 81, 89
Francesco «il Savio» 47
Gasparo *qd* Rigo 187
Giacomo 502
Lion 480, 532
Maffio 172, 230, 233, 239, 244, 247, 255, 274
Marcho di Zuan 187
Marco 3, 11, 257, 406, 421, 452
Marco da San Fantin 338, 593
Marco *qd* Fantin 17
Marin 191, 196, 225, 228, 230-232, 245, 398
Michel *qd* Andrea 187
Nicolò 255, 482
Pollo 134
Zuan 138, 166, 230, 231
Zuan da San Moricio 196
MOMBELLO, MONBELLO 216, 218, 220
MOMPIANO 481
Monaldin
Francesco 344
Obizo 344
MONASTERO DELLE –, DI –
CELESTIA, CELESTRIA 301
S. ANZOLLO DI, DILLA CONCORDIA vd. VENECIA – MONASTERO DI S. ANZOLLO DI, DILLA CONCORDIA
S. CHRISTOFFORO DI MURAN (DELLA PAXE) vd. VENECIA – MONASTERO DI S. CHRI-

stofforo di Muran, dilla Paxe (della Paxe)
S. Christoforo dilla Paxe vd. Venecia – Monastero di S. Christoforo dilla Paxe
S. Spiritto vd. Venecia – Monastero di S. Spirito
S. Zacaria vd. Venecia – Monastero di S. Zacaria
S. Zuane Pollo vd. Venecia – Monastero di – S. Zuane Pollo
Verzene (s. Maria delle Vergini) vd. Venecia – Monastero delle Verzene
Monbello vd. Mombello
Moncastro 133
Monferà 91, 93, 142, 176, 265, 315, 325, 417, 434, 460, 469, 477, 480, 594
marchese di – (Guielmo) 91, 142, 176, 265, 315, 320, 325, 460, 469, 477, 557, 582, 595
Montagnana 228, 229, 234
Monte Acutto 333
Monte Albotto 296, 436
Monte Arton 510
Monte Calvario 650
Montebello 249, 250, 281
Montecassino 298
abate di – 298
Monte de Bari, Monte de Brianza (Montechiari) 448
Monte de l'Agnollo 197
Monte de l'oro 390
Monte dil carbone 363
Montelaro 297
Monte Olivetto 537
Monte Santo 165
Monte Topio (castello) 594
Montechiari 541, 544
Montechio, Montichio (castello nel vicentino) 249, 256, 281
Montedelmo (castello) 400
Montegrotto 236
Monton, Montone 426, 434, 471
Montorio 297
conte di – 297
Monza 265, 599, 601
Monzaban 329, 330
Morat Bei vd. Amurato Bei
Morea 13, 21, 25, 35, 77, 164, 500, 510, 512, 545, 571
arcivescovo di – 164
Moresin, Moresini, Morosini (famiglia veneziana)
Alban 200
Albertin 463
Albertin «el Grando» 602
Andrea 142-145, 147, 152, 171, 176, 188, 189, 202, 204, 205, 257, 261, 357, 426, 432, 442, 453, 495, 524, 587, 633, 634, 651, 656
Andrea «el Savio» 421
Andrea *qd* Michel 48, 173, 368, 371, 417, 588
Andrea *qd* Michel da San Zulian 620
Benetto 532
Benetto da San Samuel 524
Benetto *qd* Allvise 209
Benetto *qd* Antonio «el Sossa» 235
Bernardo 93, 536
Bortolamio 48, 400, 592
Bortolamio *qd* Polo 387
Carllo «da Lisbona» 473, 496
Hieronimo da, di San Silvestro 475, 632, 637
Hieronimo di Benetto 187
Jacomo 208, 428
Jacomo dalla Testa 406
Jacomo *qd* Vettor 177
Marcho 38
Marco *qd* Nicolò 195, 389
Matio 23
Michel 420
Nicolò 48, 223, 446, 474
Nicolò *qd* Gasparo 78, 564
Nicolò *qd* Jacomo 486
Orsato, Orsatto 95, 213, 335
Pandolfo da San Jacomo de l'Orio 514
Paullo 657
Piero da Santa Giustina, Justina 325, 412
Piero *qd* Ruberto 315
Pollo di Andrea 495
Pollo di Nicolò 394
Polo *qd* Nicolò, Nicolò «dalla Testa» 376

Polo, Pollo 192, 324, 328, 329, 387, 440, 473, 497
Ruberto 12
Silvestro 48, 84, 86, 108, 110, 115, 117, 129, 131, 196, 292, 540, 563, 564, 568, 588, 596, 598, 599, 604, 614
Silvestro *qd* Marco 574
Silvestro *qd* Morbasan Polani
Zuan 423
Zuan da Santa Maria Formosa 120
Moretto di San Lazaro 296
Moricio, Morizio, Morizio Jacomo (patron di nave) 146, 266, 305
Moro (famiglia veneziana) 355
Alessandro (patron di nave) 80
Antonio 11, 47, 60
Cabriel 253
Cabriel di Anzolo 119
Christoffollo 227, 245, 257, 259, 267-269, 288, 305, 309, 316, 317, 329, 334, 394, 421, 426, 452, 494, 499, 524, 531
Domenico 372
Francesco 410
Lazaro 29
Lorenzo 140, 176, 193, 194, 279, 285, 305, 325, 342, 398, 473, 503, 619, 620
Zuan 50
Zuan *qd* Antonio 307
MOSANEGA vd. MOZANEGA
Mosenigo vd. Mocenigo
Mosto, Mosto da – 183
Bortolamio 238, 239, 259
Martin 131
Nadal 19
Piero 140
Zuan 274
Mosto da Lodi da –
Piero 451
MOZANEGA, MUZANEGA, MOSANEGA, MOZANEGO 339, 335, 431, 435, 598
Muazo, Mudazo
Francesco 108
Lorenzo 50
Lorenzo «il Richo» 120
Lucha 119
Nicolò *qd* Allvise 458
Piero 121
Piero *qd* Nicolò 50
Pollo 502
Zuane 456
Mulla da – (famiglia veneziana)
Francesco 511
MURAN vd. VENEZIA – ISOLA DI MURAN (MURANO)
Murath Bei vd. Amurato Bei
MUSOLLONI (VILLA DI –) 359
MUSOPOLI 574
Mustafà, Mustaffà (figlio di Bayazed II) 37, 566
MUXELLE, MUXELLO 310, 318
MUXELLO vd. MUXELLE
MUZANEGA vd. MOZANEGA

Nadal (famiglia veneziana)
Zuan, Zuane *qd* Zacaria 334, 335
Nalimalibei 337
NAMAN 187
Nani (famiglia veneziana) 206
Antonio *qd* Bortolamio 187
Piero *qd* Zuane 486
Zuan 247
Zuan *qd* Costantin 307
Nani da Bologna 538
Nani, Narni di Carlon 326, 343
Nanni da Siena 540
NAPOLI, NAPOLLI DI ROMAGNA, ROMANIA 16, 26, 33, 363, 405, 407, 420, 519
NAPOLI DI REAME, NAPOLLI, NAPOLI, NAPOLLO 15, 18, 20, 24, 25, 30, 38, 113, 114, 133, 176, 200, 367, 377, 386, 391, 397, 408, 423, 430, 447, 452, 453, 464, 469-471, 501, 525, 527, 537, 594, 615, 632, 655
CASTEL DEL NUOVO, CASTEL DE L'UOVO, CASTEL NUOVO (CASTEL DEL LOVO) 15, 20, 25, 30, 31, 56, 363
conte di – 469
re di – (Renato d'Angiò) 366, 470
Nardo Antonio 457
NARNI 271, 604
Narni de – Gattamelatta vd. Gattamellada
Narni di Carlon vd. Nani, Narni di Carlon
NATALLIA (ANATOLIA) 512

Natanael 165
Natta Segondin 176
Navagier (famiglia veneziana) 230
Bernardo 151, 203, 205, 207, 226, 228, 230, 232, 260, 261, 263, 283, 284, 289, 293
Lucha 402
Zuan 4, 11, 658
NAVARA (Navarra) 165, 412, 439, 658
re di – 165, 412, 615
NAVARIN, NAVARINO 92, 236, 294, 321
Navi Bortolamio 48
NAZARETTO vd. VENEZIA – ISOLA DI S. MARIA DI NAZARET
NEBIA 559
Negro 326
Antonio 266
NEGROPONTE 14, 18, 21, 53, 58, 96, 124, 134, 151, 173, 174, 207, 282, 303, 414, 494, 496, 489, 510, 520, 521, 541, 552, 558, 576, 598, 600
NEPANTO 505
Nereo da Zenevra 538
NICEA 164
arcivescovo di – 164
Niceno (arcivescovo –, cardinale –) 286, 478, 479
Nicola, Nicolla, Nicolò papa vd. Nicolò quinto
Nicoletto da Codignolla 348
Nicolò da Bologna 538
Nicolò da Bressa 295
Nicolò da Cavo Selmo 537
Nicolò da Pisa 252
Nicolò da Polenta 538
Nicolò da Ponte 33
Nicolò da Tolentin, Tolentino 90, 91, 166, 175, 418, 540, 543, 544, 574, 605, 607, 608, 638
Nicolò di Calepio 459
Nicolò di Forte Brazo 540
Nicolò di Jacomo 663
Nicolò di Segna d'i Franzapani 393
Nicolò quinto, Nicolò V, Nicola, Nicolla papa (Tommaso Parentuccelli) 425, 426, 428, 430, 450, 451, 453, 463, 472, 478, 496, 501, 510, 654, 655
Nicolò, Nicollò da Este, da Este di Ferrara (Nicolò II d'Este) 36, 358
NICOMEDIA 164
arcivescovo di – 164
NICOSIA 545
NICOSTOPOLLI 404
Nievo dal – 246
Bortolamio 214, 256, 286
NILLO (NILO) 655
NINIVE 337
NIXIA 505
duca di – 505
Nischo Antonio di Marcho 236
NOLLA 297, 539
conte di – 297
NOGARA 644
NOGARUOLA, NOGARUOLLA 358, 635
NONA (DALMAZIA) 60, 162
NOVARA 440, 444
NOVARESE (NOVARESE, TERRITORIO) 440
Novelli 610
Nuor 538

Obezin de Zian «grande Becharo» 615
Obici d'i –, Lorenzo di Mazo 25
Obizo d'i –, di Polenta, di Polenta di Ravena vd. Polenta d'i Obizo
Obizo da Carara vd. Carara da – Obizo
Odonin da, di Parma 275, 278
OGIO, OGLIO, OIO, OJO (fiume) 90, 91, 179, 330, 332, 428, 431, 468, 570, 572, 595, 618, 634, 635
Olivier, Oliver (famigliare dei Foscari) 455, 456, 458
Oltramontan (cardinale) 71
Omelin Matio 149
ONGARIA (UNGHERIA) 38, 46, 55, 74, 123, 149, 150, 154, 156, 160, 161, 169, 171, 174, 270, 287, 359, 372, 374, 381-383, 404, 460, 464, 469, 472, 474, 512, 525, 556, 557, 560, 586, 588, 589, 600, 622, 623, 626, 627, 636, 655
re di – 38, 46, 123, 149, 150, 154, 156, 169, 171, 174, 270, 287, 464, 469, 472, 525, 556, 557, 560, 626, 627, 655
regina di – 149, 374

baroni di – 287
ORBA vd. VENEZIA – PRESON ORBA
Ordelaffi, Ordelafi d'i –
Antonio 536, 638
Antonio Maria 175
Orlando (marchese) vd. Palavexin Orlando
ORLIENS (ORLEANS) 78
Orio, Orio d'– (famiglia veneziana)
Piero 6, 371, 526
Polo, Pollo 12, 49
Zorzi di Candia 171
ORIOLO, VALLE 571
Orseli (patron di nave) 302
Orsini, Orssini, Orsino, d'i – (famiglia romana)
Carllo 545
Francesco 293
Orsino, Orssino 92, 537
Orso 572
Petro, Piero, Pietro Zuan Paullo 138, 175, 184, 227, 297, 311, 318, 639
Zuan 561
Cardinale 55, 177, 544, 546, 607
Orso 297
ORSSI, ORZI, ORZI NUOVI (ORZINUOVI, NEL BRESCIANO) 76, 87, 191, 331-333
Orsso di Dotti
Orsso Marco di Lazaro 119
ORTONA 443
ORTONA MAR 399
ORZI, ORZI NUOVI vd. ORSSI NUOVI
OSSO DURO vd. VENEZIA – OSSO DURO
OSTARIA DEL STORION vd. VENEZIA – LOCANDA ALLO STORIONE
Ostasio di Polenta 343
OSTERICH vd. OSTORICH
OSTIA 193, 402
OSTORICH, OSTERICH, OSTROLICH, OSTROVICHI, STORLICH (ÖSTERREICH, AUSTRIA) 411, 627
doge di – 262, 557
duca di – (duca d' Austria) 166, 261, 302, 328
marchese di – 166
OSTO 166
marchese di – 166
OTOLENGO vd. GOTOLENGO 468, 476
Ottavian de Albania 93
Otton di Baviera (duca) 23

PADARNELLO (PADERNELLO) 276
Padarnello (personaggio popolare) 528
PADERNO vd. PODERNO
PADOA, PADOVA 62, 94, 123, 154, 156, 176, 180, 181, 190, 191, 193, 196, 225, 227, 228, 230, 233, 241, 243, 245-247, 249, 257, 262, 273-275, 278, 292, 308, 310, 318, 326-328, 342, 356, 360, 364, 369, 370, 380, 433, 442, 454, 461, 467, 491, 495, 526, 539, 589, 590, 612-614, 618, 624
podestà di – 94, 464
vescovo di – 94, 316, 503
PADOVAN, PADOVANA (PADOVANO, TERRITORIO) 235, 243, 263, 510
Pagan di Marin 99
Palatin di Ren 166
Palavexin, Palavicin, Palavisin, Palavisino (Pallavicini, famiglia romana)
Antonio 553
Baylam 488
Damian 567
Nicolò (figlio del marchese Orlando) 93
Orlando 93, 296, 359, 553
Rolando 96, 548, 550
Rolando *qd* Nicolò 552
PALAZUOL 62, 63, 76, 190, 331, 333, 336, 555
rocca di – 190, 336
Paleologo (Paleologhi, dinastia imperiale bizantina) 481
Calogiani, Chalogiani, Calojani, Zuane 14, 16, 162, 163, 168, 260, 368, 409, 439, 460, 627
Costantin (Costantino XI (1449-1453), ultimo imperatore di Costantinopoli) 409, 439, 467, 481, 484
Manuele (imperatore, padre di Giovanni VIII Paleologo) 16
Joani, Zuane vd. Calogiani
Palmera 280
PANDEGOLLA 55

Pandino (località presso Milano) 438
Pangraci vd. Pangraci Zorzi
Pantotoria Geronicion 165
Panudo 25
Paradissa (nave) 391
Parenzo 142, 186, 501
Paris (conte)
Paris di Calavria (conte) 298
Paris di Lodron 209, 210, 214, 223, 224, 227, 228, 359, 640
Parma 275, 278, 333, 439, 444, 537, 538, 620
Parmesana, Parmesan (parmigiano, territorio) 428, 549, 620
Parrasella d'i – 92
Paruta (famiglia veneziana)
Felippo 519
Nicolò 502
Parzeto Simon 537
Pascu, Isolla del – (Passo isola del –, Isola Ionia) 595
Pasqualiga (nave della famiglia Pasqualigo) 139, 150
Pasqualigo, Pasqualio (famiglia veneziana)
Daniel 78, 116, 139, 140, 603, 619
Daniel *qd* Toni 617
Ettor 524, 622
Marin 140
Norio 212
Orio 196, 274, 308, 357, 531
Pollo 108, 575
Pastrovichi 19
Patras 23, 77
Paulla 349
Paullo, Polo da Veniesia 315
Paulo, Paullo, Secondo papa (Pietro Barbo) 336, 462
Paulus Trivisano di Azoni 597
Pavese, Pavesse, Pavexe 430, 431, 469, 471
Pavexe vd. Pavese
Pavia 55, 60, 148, 426, 444, 515, 588
Pavizon Nicolò 488
Paxe da Cornetto 538
Paxe da Verona 538
Pedena vd. Peneda
Pedimonte 481
Pelachan Piero 537
Pelegrin «Panpano» (patron di nave) 13
Pelegrini de – Alberto 438
Pellacan, Pelacan, Pelachan
Antonio 125
Piero 149, 537
Peloso, Pelloso 193, 196, 205-207, 212
Penamalli 536
Penatto Zuan 125
Pendeia Bortolamio 306
Peneda, Pedena (Pineta) 205, 267, 269, 282, 292, 303, 304, 306, 307
Pera, Perra (località presso Trento) 173, 481-483, 486-488, 507, 574, 597, 599
Perdoçimo (conte) 62
Pergola, Pergolla della –
Agnollo 547, 551
Antonio 295
Anzollo 52
Paullo 513
Troio 295
Peri «turcho» 296
Perosa, Perossa, Peroxa 69, 309, 318, 331, 334, 393, 400, 404, 536, 540
Peroxino 539
Perra vd. Pera
Persia 163, 337
Pertinich Jacomo 327
Pesaro, Pessaro, Pexaro 95, 296, 305, 342, 390, 408, 409, 443
Pesaro, Pessaro, Pexaro da – (famiglia veneziana)
Andrea 49
Antonio 420
Anzollo 173, 177, 190, 248
Benetto 50
Caroso, Carosso 11, 50
Fantin 200, 307
Jacomo *qd* Andrea 593
Lion 588
Luca, Lucha 108, 110, 152, 212, 242, 494, 524, 532
Maffio 95, 578
Mafio, Maffio *qd* Segondo 477, 519
Pandolfo 408
Segondo 115, 116, 597, 599

Zuan 210, 236, 239, 240-242, 245, 246, 249, 256, 261, 262, 406, 644
Zuane *qd* Andrea 454
Pescara, Peschara
Pescarol 175
Peschara (fiume) 32
Peschiera 154, 156, 313, 329, 343, 344, 358, 633
Pescho 86
Pescia 615, 616
conte di – (Antonio da Pescia) 615, 616
Petruzo da Napolli 537
Petruzo di Calavria 539
Pexaro vd. Pesaro
Piasenza, Piaxenza, Piazensa, Piazenssa (Piacenza) 424, 429-433, 438, 444, 589
S. Lazaro – porta di – 429
S. Rimondo – porta di – 429
Picenin, Picenini, Picenino, Pizenin, Pizenini (Piccinino) 355, 437, 443
Antonio 594
Francesco 153, **205**, 228, 274, 295, 378, 400, 416, 423, 434, 435, 448
Francesco di Nicolò 400
Iacomo, Jacomo 429, 434, 435, 442, 448, 470, 476, 479, 481, 527, 586
Nichollò, Nicholò, Nicolò 68, 69, 138-140, 143, 144, 148, 171-175, 179, 183-186, 189, 194, 195, 201, 203, 206, 207, 210, 214, 215, 218, 219, 223, 233, 236, 238, 241, 250, 252, 268, 269, 271, 272, 274, 281, 283, 285, 286, 295, 306, 309, 310, 314-318, 322, 324, 325, 327, 330-332, 334, 339, 341, 343, 346-348, 355, 356, 359, 361, 363, 365-368, 378, 380, 383, 385, 386, 390, 392, 394, 400, 401, 442, 547, 550, 574, 582, 594, 599, 605, 607-611, 614, 616-618, 621, 624, 625, 631-635, 637, 638, 640, 644, 645
Piera dalla – 177
Piero (figlio del conte di Urbino) 295
Piero da cha' da Mosto da Lodi 451
Piero da Imolla 539
Piero da Trani 540
Piero di Armer 126
Piero di Candia (frate) 516
Piero di Nebia 559
Piero di Salis 311
Piero, don (figlio del re di Portogallo) 74
Piero, Pietro da, di Navarin, Navarino 92, 236, 294, 321
Piero, Pietro Zuan Paullo 57, 92, 109, 141, 332, 535, 550, 572, 605, 608, 609, 611, 619
Pille, Torre delle – 543
Pin Piero da Padova 614
Piombin 15, 579
Pisa, Pissa, Pixa 38, 70, 81, 96, 123, 137, 252, 292, 298, 366, 477, 539, 563, 579, 582, 594, 596, 604
Pisani, Pixani (famiglia veneziana)
Alessandro 50
Almorò 523, 532
Andrea *qd* Simon 118
Bernardo 6, 7, 49, 527
Bernardo *qd* Piero (doge) 4, 11
Bortolamio 355, 528, 529
Fantin 66, 70, 71, 389, 547, 548
Nicolò 49, 325, 486
Piero 357
Piero da Santa Marina 527
Piero *qd* Allvise 187
Piero *qd* Bertuci 307, 406
Zuan, Zuane 108, 151, 179, 187, 190, 201, 224, 225, 228, 233, 268, 286, 292, 293, 300, 304, 314, 329, 634
Zuan *qd* Piero 308, 576
Piscopia 42
Pissa vd. Pisa
Pistogia (Pistoia) 315
Pixa vd. Pisa
Pizamano (famiglia veneziana)
Donado 466
Jacomo 519, 520
Fantin 7, 11
Pizegaton 447
Platanea 37
Po (fiume) 45, 52, 54, 57, 59, 60, 64, 65, 68, 73, 91, 95, 100, 141, 175, 179, 181-184, 187, 189, 193, 196, 199, 202, 206, 224, 227, 232, 239, 242, 415, 416, 423,

429, 431, 439, 495, 515, 539, 542, 543, 547, 554, 570, 576, 577, 584, 619, 639, 640-643, 645
Poderno, Paderno 113, 330
Polana (Pola) 467
Polani, Pollani (famiglia veneziana)
Allvise 73
Marco 593
Marco *qd* Nicolò 12
Morbasan 292
Orsato 501
Piero 83
Polenta (signori di Ravenna e Cervia)
Obizo d'i – 23, 82, 326, 569
Polenta 153, 326, 538, 569
Polesene, Polessene (Polesine) 170, 186, 188, 231, 233, 499, 614, 636, 639
Pollo «dalle Bocholle» 119
Pollo da Venecia, Veniesia 211, 319
Pollonia vd. Polonia
Polo Biancho da Puovolo 269
Polonia, Pollonia 30, 91, 166, 367, 368, 372, 374, 382
re di – 30, 91, 166, 367, 368, 374
Pomaro 537
Poncevera 552
Pontadera (Pontedera) 298
Ponte (Rocca) 329
Ponte 33, 141, 330
Ponte da – (patron di nave) 63
qd Zacaria 152
Ponte delle nave (nel mantovano) 276
Ponte Longo 572
Ponte Ogio 185, 333, 415, 468
Ponte Poledran 382
Ponte San Piero (castello nel bergamasco) 177
Pontevico, Ponte Vicho 468, 479, 480
Pontico Mar –, Mazor (Mar Nero) 423, 482
Pontremolo 554
Poppi 318
Porchario Steffano 478, 479
Portello (in Padova) 359, 613
Porto 19
Porto (Portomaggiore) 230, 231, 358
Porto delle Fornase 239
Portofin 98, 580, 581
Portogalo, Portogallo 74, 85, 137, 166, 178, 287, 411, 412, 453, 463, 472, 626, 627, 655
re di – 74, 85, 166, 411, 412, 453, 463, 472, 626, 655
Porto Legnago 230
Porto Orose (Porto Rose)
Porto Pixam 325
Porto Singulos 165
Porto Venere 98, 212, 317, 381, 580
Porzan, Porzano 469, 480, 481
Porzelana (personaggio popolare) 487
Porzil 253, 254
Posilovis Zorzi (figlio di don Boislavo) 127
Povegia 189, 378, 463, 628
conte di – 463
Praga 618, 621, 624
Pratta 295
Prato Leipaco 70
Primier 282
Priuli, Priulli, di –, d'i – (famiglia veneziana)
Alessandro *qd* Andrea 140
Andrea 51, 53, 564
Andrea *qd* Francesco 11, 49
Antonio 466, 527
Asso, Azzo 199, 202, 206, 222, 325, 342, 588
Christoffollo 355
Costantin 494
Jacomo 240, 242, 561
Jacomo da San Tomado 345
Marco, Marco di Zuane 301, 308
Marin 325
Piero, d'i Imprestidi 50
Polo, Pollo 43, 240
Polo di Jacomo 320
Zuan 120, 421
Zuan, Zuane *qd* Costantin 50, 371
Zuane 406, 526, 593
Priveletto 165
Provenza 292, 364, 540
Pucio, Puzo (fra' Pucci di Monteza) 452, 496
Pugia, Puglia 96, 151, 167, 286, 292, 363,

366, 380, 390, 408, 414, 470, 629, 630, 632, 638
Puglia vd. Pugia
Puoli 538
Puolla (pola) 162, 325
Puovolo 269
Puzo vd. Pucio

Quarner (Golfo di Quarnaro) 183, 258, 263, 515, 526
capitano di – 26
Quarteno (capitano di squadra) 471
Quartiero Bortolamio 434
Quenzan, Quenzano, Quinçan, Quinzan, Quinzano 56, 471, 479
Querina, Querini (nave della famiglia Querini) 188, 260
Querini (famiglia veneziana) 320, 330, 620
Andrea 138, 151, 162, 376, 387, 391, 429, 432, 458, 494, 496, 627
Andrea *qd* Piero da Santo Anzollo 133, 367
Antonio 495, 511
Bertuci, Bertuzi 11, 48, 186, 593
Christoffollo di Smerio 140
Donado *qd* Bernardo 151
Francesco 366, 377-379, 518
Francesco di Lorenzo 251
Francesco *qd* Piero 326
Francesco *qd* Piero da Santo Anzollo 332
Guielmo *qd* Andrea 289
Jacomo di Smerio 191
Lorenzo *qd* Bernardo da Santa Marina 247
Marco 319
Nicolò da l'Ochio *qd* Jacomo 119
Piero 130, 175, 191, 230, 233, 261, 285, 286, 291, 299, 307, 318, 324, 329, 638, 640, 645
Piero di Candia 260
Piero *qd* Francesco, Francesco di Candia 420, 427
Pollo *qd* Hieronimo «el Balza» 191
Smerio 152, 180, 181, 253
Steffano 63, 120
Tadio 475
Vielmo 466, 478, 499, 524
Zorzi 356
Zorzi di Candia 240
Zumachi 47
Quinçan vd. Quenzan
Quinzan, Quinzano vd. Quenzan

Radovechio 538
Rafael da Como 62
Rafioli (torre) 276
'Ragon vd. Aragon
Ragogna (Aragona) 607
Ragona 501
Ragnia (Ragogna) 465
Ragussi, Ragusi, Raguxa (Ragusa) 25, 29, 379, 408, 457, 565
Rangon, Rangoni d'i –
Alberto 435
Guido 294, 434-436, 465, 502, 656
Rapallo 50
Rassia (Russia) 131
Ratisbona 160, 502
Ravagnan 539
Ravena, Ravenna 46, 129, 153, 172, 174, 175, 180, 199, 201, 233, 236, 239, 326, 343, 363, 499, 500, 526, 536, 538, 569, 607, 609, 614, 619, 631, 637, 662
signore di – e Cervia (Obizo di Polenta) 23, 46, 569
Raxine 538
Reame 399
Rech Gaspar 620
Rechanatti (Recanati) 162
Redolfi Allvise 487
Ren 166, 286
Renaldo da Bologna 540
Renato, Renatto, Renier, di Anzò, di Puglia, re – (Renato d'Angiò) 176, 179, 200, 298, 363, 366, 380, 414, 470, 480, 490, 632
Renatto di Anzò vd. Renato, Renatto, Renier, di Anzò, re-
Renier 295
Renier da Perosa, Perossa 57, 536
Renier de – 179
Hieronimo di Daniel 118

Nicolò di Daniel 118
Retimo 214, 270, 441, 520
Revi 436
Revoltella vd. Rivoltella
Rezo
Antonio 485
Zuan da – 551
Rezo, Rezzo (Reggio) 141, 184, 249, 485, 551
Rhoado vd. Roado, Rovado, Rhoado
Rialto vd. Venezia – Rialto
Ridolfo di Camerin 74
Rigo da Barbante 542
Riguardatti d'i – Zuan 233
Rimando 383
Rimano, Rimini 81, 168, 170, 228, 236, 238, 244, 264, 269, 283, 303, 304, 308, 311, 319, 322, 327, 333, 365, 387, 390, 398, 408-410, 422, 529, 609, 639
signori di – 320
Rimazo (Alberto V di Asburgo) 261
Rimini vd. Rimano
Rimondo
Marin 339, 341
Nicolò 145, 146, 149, 151, 170
Rinaldo da Monte Albotto 296
Rio del – Antonio 294
Riva 120, 121, 210, 236, 245, 315, 318, 319, 321, 323, 326, 327
Riva di Ada 418
Riva, Rivolta Secha 418
Riviera di Bressana 436
Rivola de – Antonio 440
Rivolta 458, 468, 477
Rivoltella, Revoltella 55, 249, 329, 330, 343, 437, 633, 634
Rizarda (figlia del marchese di Saluzzo) 453
Rizo Antonio 578, 579
Rizo de Montelaro 297
Roado, Rovado, Rhoado 55, 185, 186, 282, 283, 490
Roberto di San Severino vd. Sanseverino, San Severino, San Severin da –, di – (famiglia nobile)
Rocha 181, 185
Rocha di Palazuol 190
Rocha Francha 558, 559
Rodi 13, 103, 146, 177, 265, 284, 279, 323, 363, 364, 384, 388, 395, 401, 402, 411, 546, 572
mastro di – 208
Rodis 164
arcivescovo di – 164
Rodolfi d'i – Lorenzo 35
Rogas (conti) 17
Roma 23, 55, 74, 80, 91, 95, 115, 124, 294, 332, 337, 344, 373, 380, 408, 411, 412, 414, 418, 423, 425, 450, 451, 453, 458, 459, 462, 464, 469, 471, 473, 478, 479, 494, 499, 510, 512, 518, 527, 540, 554, 562, 567, 571, 573, 576, 587, 600, 607, 616, 627, 630, 654, 655
Castel santo angiolo, Anzollo 309, 607
Chiesa di S. Celso 450
Monastero di S. Zuane Laterano 411
Romagna, Romania 20, 25, 36, 38, 46, 47, 53, 56, 117, 127-129, 133, 145, 146, 151, 152, 177, 179, 181, 182, 197, 207, 208, 212, 240, 253, 281, 303, 312, 320, 322, 323, 377, 398, 412, 414, 421, 428, 487, 489, 490, 508, 554-556, 564, 576, 586, 587, 597, 598, 605, 607, 609-611, 615, 638
signori di – 46
Roman 349, 366, 490, 495
Romanello da Siena 537
Romanengo (località presso Crema) 331, 356, 468, 481, 490, 595, 570
Romania vd. Romagna
Romano, Porta di – (in Pera) 482
Rossasso 109
Rossia, Rosia, Roxia, Rusia (Russia) 149, 325-327, 329, 332, 335, 342, 377, 382, 385, 409, 467
arcivescovo di – 164, 287
cardinale di –, overo Rutichenο 385, 485
Rossi d'i – 281
Piero Maria 549
Rosso Biasio 136
Rotinberg 381
Rova, Rovà 185, 190

Rovado vd. Roado, Rovado, Rohado
Rovan (Rouen) 286
arcivescovo di – 286
Rovere (Rovereto) 237, 264, 300, 640
Roxa, madona (madre di Lecha Zacaria, signore del Dagno) 407
Roxia vd. Rossia
Ruberti di – Zuan, Zuane 440
Ruberto da Monte Acutto 333
Ruberto di Monte Albotto 436
Ruberto di San Severino vd. Sanseverino, San Severino, San Severin da –, di – (famiglia nobile)
Rufin, Ruffin Stai, Staii da Mantova 57, 535
Ruga d'i Oressi vd. Venezia – Ruga d'i Oressi
Ruigo vd. Ruvigo
Rusia vd. Rosia
Rustivino, domino 295
Ruteno, Rutheno,Ruticheno de Rossia (cardinale) 359, 377, 385, 521
Ruvigo, Ruigo (Rovigo) 93, 514, 639
Ruzier (famiglia veneziana)
Francesco 183
Piero 119
Ruzina (nobildonna veneziana) 354

san, santa, santi, santo vd. s.
s. Agata, Agatta 125, 538
s. Agostin, Agustin, Agustino 411, 418, 622
S. Alessandra (borgo di –) 206
s. Alessandro 218, 219, 479, 543
chiesa di – (a Brescia) 479
porta di – 219
s. Ambrosso 424
S. Anastasia, Anastasio (chiesa) 348, 355
s. Andrea 86, 104, 217
S. Andrea (lago di –) 224
s. Andrea della certossa vd. Venecia – isola di – s. Andrea della certossa
s. Andrea d'Imani vd. Venecia – chiesa di – s. Andrea d'Imani
s. Antonio vd. Venecia – Monastero di – s. Antonio
s. Antonio di castello vd. Venecia – chiesa di – s. Antonio di castello
s. Anzollo vd. Venecia – contrada di – s. Anzollo
s. Anzollo della concordia vd. Venecia – isola di – s. Anzollo della concordia
s. Apolonio, Apollonio 216, 221
s. Aponal vd. Venecia – contrada di – s. Aponal
s. Apostollo, Apostolli vd. Venecia – chiesa di –, contrada di – s. Apostollo, Apostolli
s. Atanasio 510
S. Barnaba, Bernaba vd. Venecia – contrada di – S. Barnaba, Bernaba
s. Basso vd. Venecia – contrada di – s. Basso
s. Benetto vd. Venecia – traghetto di –
s. Bernardin, s. Bernardin da Siena (s.Bernardino da Siena) 393, 451, 461
s. Biasio, ponte di – vd. Venecia – s. Biasio – ponte di
s. Boldo vd. Venecia – contrada di – s. Boldo
s. Bortolamio 649
s. Brigida 649
s. Cansian, Canzian vd. Venecia – chiesa di –, contrada di – s. Cansian, Canzian
s. Cassan vd. Venecia – chiesa di –, contrada di – s. Cassan
s. Catarina, Caterina 649, 650
s. Celso vd. Roma – chiesa di s. Celso
s. chiara 308, 353
s. Chimento vd. Venecia – isola di s. Chimento (s. Clemente)
s. Chimento 399
s. Christoffolo della paxe vd. Venecia – isola di s. Christoffolo della paxe
s. Ciprian vd. Venecia – monastero di – s. Ciprian
s. Colomban (nel pavese) 428, 430
s. Cristoffolo vd. Venecia – monastero di – s. Cristoffolo
s. Domenico 251
s. Domenico vd. Venecia – chiesa di s. Domenico 455
s. Elisabetta 650
s. Emondo anglico 512

s. Fantin vd. Venecia – contrada di – s. Fantin
s. Felise vd. Venecia – contrada di – s. Felise
s. Florian, Floriano 216, 217
s. Francesco de l'Observanzia 451
s. Francesco della vigna vd. Venecia – chiesa di s. Francesco della vigna 592
s. Francesco di Sisa (s. Francesco d'Assisi) 140
s. Hieronimo 511, 524
s. Griguol vd. Venecia – contrada di s. Griguol (Gregorio)
s. Jacomo
s. Jacomo 579, 615
maestro di – 412, 615
s. Jacomo da, de l'Orio, Orrio vd. Venecia – chiesa di, contrada di – s. Jacomo de l'Orio, Orrio
s. Jacomo di Paludo vd. Venecia – s. Jacomo di Paludo
s. Julia 216
S. Justina vd. Venecia – chiesa di – S. Justina
s. Lazaro vd. Piasenza – s. Lazaro – porta di –, ponte di –
s. Piero della volta vd. Venecia – isola di – s. Piero della volta
s. Lena (s. Elena) vd. Venecia – monastero di – s. Lena (s. Elena)
s. Lio, Lion vd. Venecia – contrada di – s. Lio, Lion
s. Lorenzo 524, 650
s. Lucha 649
s. Lucha vd. Cremona – porta di s. Lucha
s. Lucia 206, 220, 322
s. Magno 500, 659
s. Malgarita, Malgaritta vd. Venecia – contrada di – s. Malgarita (s. Margherita)
s. Marcho d'i batudi vd. Venecia – s. Marcho d'i batudi
s. Marchuolla, Marcuolla vd. Venecia – contrada di –, chiesa – s. Marcuola
s. Marco, Marcho
s. Marcilian vd. Venecia – contrada di – s. Marcilian
s. Marco, Marcho, Marcus vd. Venecia – chiesa di –, sestiere di – s. Marco
s. Maria 84, 631
s. Maria di camposanto (presso Cittadella) 510
s. Maria di Caravazo
chiesa di – 435
s. Maria di Monte Arton (nel padovano) 497, 510
s. Maria di Nazaret vd. Venecia – isola di – s. Maria di Nazaret (Lazzaretto)
s. Maria egipciacha 649
s. Maria Formosa vd. Venecia – chiesa di – s. Maria Formosa
s. Maria Madalena 16
s. Maria Mater Domini vd. Venecia – contrada di – s. Maria Mater Domini
s. Maria Zubenigo vd. Venecia – contrada di – s. Maria Zubenigo
s. Marin (s. Marino) 143
s. Marina vd. Venecia
s. Marta vd. Venecia 333
s. Martin (nel veronese) 252
s. Martin, valle di – 142, 381, 553, 570
s. Masimin 16
s. Matia vd. Venecia – monastero di – s. Matia
s. Mattia in Rusia 467
s. Maura 84
s. Mauricio, Moricio vd. Venecia – contrada di – s. Mauricio
s. Michel, s. Michel di Muran vd. Venecia – isola di – Muran, monastero di – s. Michel
s. Moisè vd. Venecia – contrada di – s. Moisè
s. Moricio vd. Venecia – contrada di – s. Mauricio – s. Moricio
s. Nicolaus de Lito vd. Venecia – monastero di – s. Nicolò, s. Nicolaus de Lito
s. Nicolò 148
s. Nicolò, Nicollò grande, magno vd. s. Nicolò avoncolo
s. Nicolò vd. Venecia – monastero di – s. Nicolò
s. Nicolò avoncolo, barba, grande, magno (zio di s. Nicolò minore) 445, 648, 650

s. Nicolò nepote 445
s. Nicolò de, di, lido, lio vd. vd. Venecia – lido – isola di – chiesa di s. Nicolò
s. Orsola 583
s. Pantalon vd. Venecia – contrada di – s. Pantalon
s. Paullo 649
s. Paullo, Pollo vd. Venecia – contrada di –, sestiere di –
s. Petrus et Marcellus (titolo di –) 384
s. Piero 220
campagna di – (Roma) 373
castello di – 607
chiesa di – 414
s. Piero di castel, castello vd. Venecia – chiesa di –, contrada di – s. Piero di castel, castello
s. Piero di la Rogna (s. Pietro di Legnago) 249
s. Pollo 101
s. Polo, Pollo vd. Venecia – contrada di – , sestiere di –, s. Polo, Pollo
s. Porcopio 650
s. Porfirio 649
s. Rafael, Raffael vd. Venecia – chiesa di –, contrada di – s. Rafael
s. 'rasmo (s. Erasmo) vd. Venecia – isola di – s. 'rasmo (s. Erasmo)
S. Rimondo vd. Piasenza – s. Rimondo – porta di –
s. Sabastian 478
s. Sabina 167
s. Salvador, vd. Venecia – chiesa di –, contrada di – s. Salvador
s. Samuel vd. Venecia – contrada di – s. Samuel
s. Sava 496, 516
duca di – 496, 516
s. Segondo – vd. Venecia – isola di – s. Segondo
s. Severin, s. Severino 92, 109, 123, 138, 192, 198, 218, 219, 269, 272, 295, 385, 397, 410, 434, 480, 576, 620, 645
s. Sidro 314
s. Silvestro vd. Venecia – contrada di – s. Silvestro –
s. Sofia, Soffia – vd. Venecia – contrada di – s. Sofia, Soffia
s. Spirito, Spiritto – vd. Venecia – monastero di – s. Spirito, Spiritto
s. Stai vd. Venecia – contrada di – s. Stai
s. Steffano vd. Venecia – monastero di – s. Steffano
s. Steffano protomartire 446
s. Teodaro, Teodoro 445, 454, 648
s. Ternitta vd. Venecia – contrada di – s. Ternitta
s. Timoteo 649
s. Todaro 165, 659
s. Tomado 345
s. Vicenzo 512
s. Vidal vd. Venecia – contrada di – s. Vidal –
s. Vido 616
s. Vido 125
s. Zacaria 309, 659
s. Ziminian vd. Venecia – contrada di – s. Ziminian
S. Zorzi 120, 121, 167, 260, 546
s. Zorzi 1, 306, 307, 355, 649
s. Zorzi (antonomastico di Genova) 374
s. Zorzi d'–, di Alega vd. Venecia – monastero di – s. Zorzi d'–, di Alega (s. Giorgio in Alga)
s. Zorzi Mazor vd. Venecia – isola di – san Zorzi Mazor
s. Zuan Carbonara 363
s. Zuan di Lavagna 252
s. Zuan, Zuane Pollo vd. Venecia – s. Zuan, Zuane Pollo – chiesa di
s. Zuane 441, 607, 610, 653
s. Zuane bragolla vd. Venecia – s. Zuane bragolla
s. Zuane degolado vd. Venecia – s. Zuane degolado
s. Zuane della zuecha vd. Venecia – isola di – Zuecha, chiesa di – s. Zuane dalla, della Zuecha
s. Zuane Grisostomo vd. Venecia – contrada di – s. Zuane Grisostomo
s. Zuane, Zuanne in Crose, Crosse, Croxe vd. Venecia –

s. Zuane Laterano vd. Roma – monastero di – s. Zuane Laterano
s. Zulian vd. Venecia – contrada di – s. Zulian
Sabelicho Marco Antonio (Marco Antonio Cocco detto Sabellico) 23
Sacramoro vd. Sagramoro
Sagramoro, Sacramoro 296, 469
Lodovicho da Parma 333
Sagraman 238
Sagredo
Alban 50
Francesco *qd* Alban 118
Hieronimo 192
Marco 108
Marco di Alban 119
Sagudino Nicolò 527, 566
Salamon Marco 190
Salerno 109, 399, 471
principe di – 109, 297, 399
Salis 311
Salla 538
Salò, Sallò 54, 76, 183, 209, 232, 237, 238, 250, 251, 309, 315, 438, 636
Salombria 25
Salonichi, Salonichio, Salonicco 14, 20-25, 37, 38, 78, 84, 560, 564, 565, 571
Salucio, Saluzo (Saluzzo) 225, 453, 568, 569, 598
signori di – 225
marchese di – 453, 468, 469, 598
Sandali, Sandalli (vaivoda del re di Bosnia) 17, 78
Sandali di Bosina «Cocaza» 564
Sanguenazo Zuane 536
Sanguenedo (Sanguinetto) 465, 476, 479, 656, 657
Sansonia (Sassonia) 166
duca di – 166
San Persi 330
Sanseverino, San Severino, San Severin da –, di – (famiglia nobile)
Alvise 92, 109, 123, 138, 192, 198, 218, 219, 269, 272, 295
Francesco di San Severin (figlio del conte Allvise) 298, 92
Roberto, Ruberto 434, 480
segno della – 373
Santa † vd. Venecia – contrada di –, sestiere di – Santa †
Santi Marci 419
Santi Petri et Marcelli 384
Sanudo (famiglia veneziana)
Marin 168, 212, 241, 259, 355, 569
Sapienzia, Sapiencia 148, 283, 396
Sapillo 177
Saracin da Urbin 386
Saragosa 446
Saranesmo 372
Sarasin, forteza di – 113
Saraxin 365
Sardis 164
arcivescovo di – 164
Sarle 330
Savello
Evanzelista 478
Zuan 550
Savetta (nave) 178
Savia 538
Savio
fiume del, dil – (presso Ravenna) 614, 631
Savogia (Savoia) 544
Allvise 64
Amadio (Amedeo VIII «il Pacifico», conte di Savoia (1391); duca di Savoia (1416-1440); antipapa con il nome di Felice V dal 1439 al 1449) 277, 371, 381, 410, 426
Lodovicho 440, 447
duca di – 46, 55, 60, 63, 64, 72, 95, 154, 166, 225, 273, 282, 433, 460, 470, 557, 631, 637
Savorgnan Francesco *qd* Ferigo 451
Savorgnan di Friul 338
Ettor da – 338
Giebellin da – 338
Pagan da – 338
Tristan da – 338
Urban da – 338
Sbardella da Trevisso 539
Scalla dalla – (signori di Verona)
Vielmo 621
Scalla, Isolla della – 460

Scandarbecho (Scanderberg pascià) 451
Scaramuza 203, 296
Scaramuza da Luzera 93, 109
Scaramuza da Savia 538
Scarioltho, Scariotto da Favenza 294, 536
Scarioto Manzin 537
Scessano (patron di nave) 148
Schiavo Felippo 333
Schiavonia 117, 433
duca di – 463
Schiedam, sede (nelle Fiandre)
Schio 304, 308, 326
'scolle 540
Scosia, Scozia 165, 459
re di – 165, 459
Scoto, Scotto Alberto 433, 438
Scozia vd. Scosia
Scrovigno (Scrovegni)
Jacomo 257, 259, 279, 286, 288, 302, 305
Scutari, Scuttari 22, 59, 170, 174, 366, 377-379, 505
Sebenicho, Sebenico 33, 250
Sechia 298
Sede vd. Schiedam 32
Segna 14, 25, 144, 145, 393, 414, 439, 537, 605
vescovo di – 144, 145
Seniga sul Bresan 132, 480
Sentucio 231
Sercena, Serzana (Sarzana) 51, 425
Sermene 202, 255, 642
Sermion (Sirmione) 634
Servia (Serbia) 131, 525
signore di – 131
Serzana vd. Sercena
Sesani d'i – Francesco 574, 575
Sesena vd. Cesena
Sestri 596
Sessa 297, 615
duca di – 297
principe di – 615
Setia 558
Seuta (ceuta) 626
Sforza (signori di Milano) 477
Alessandro 304, 390, 408, 423, 439, 440, 444, 477
Francesco 54, 90, 96, 127, 185, 208, 211, 240, 271, 279, 294, 359, 414, 426, 428, 440, 448, 453, 464, 476, 477, 467, 470, 471, 480, 490, 494, 497, 498, 515, 551, 552, 611, 614, 619, 636
Muzio Attendolo
Zan Galeazo Maria 660
Zerpellon 390
Sforzetto 647
Sibilia (Siviglia) 637
Sicharol Michel 374
Sicilia, Sicillia 25, 83, 112, 206, 307, 324, 446, 525
Sidro 384
Siega, dalla – Francesco (Cancelier Grando) 4, 270
Siena 92, 376, 385, 393, 408, 470, 514, 337, 540, 602
Sigismondo 295, 448
Sigismondo da Rimano (Malatesta Sigismondo) 238, 308, 311, 319, 327, 387, 390, 409, 410, 422, 639
Sigismondo di Austria, Ostorich 411, 458
Sigismondo Imperator 123-125, 140, 149, 154, 157, 160, 161, 586, 588, 589, 600, 601, 618, 620, 622 – 626
Sigismondo (re di Ungheria) 46
Sigogna Marco 118
Sijocho (monte) 595
Sil (Sile) 473
Simon da Terno 144
Simon da Valle 617
Simon, Simoneto da, di Camarin, Camerin (fra' Simone da Camerino) 137, 510
Simon, Simonetto di san Christoffollo di Muran (frate) 519, 622
Simoneta, Simonetta Anzolo, Anzollo 423, 437, 438, 444, 497
Simoneto 294, 496, 497
Sinai (monte) 650
Sinigagia (Sinigallia) 228, 409
Sinisscalcho 298
Sintorello 295
Sio, Sijo 72, 111-113, 117, 145, 482, 580, 585, 588, 597, 599
Sisa (Assisi) 140

Sisto papa (Francesco della Rovere) 407
SMIRES 164
SMIRNA 512
SOAVE vd. SUAVE
SOLCIA (LOCALITÀ PRESSO BERGAMO) 440
Soldan di Babilonia 388
Soldan, Soldano (Murad II, sultano ottomano dal 1421 al 1444 e dal 1446 al 1451) 38, 39, 42, 64, 84, 86, 87, 95, 101-105, 107, 132, 145, 152, 178, 187, 195, 197, 198, 228, 243, 277, 364, 370, 372, 375, 376, 384, 401, 411, 440, 545, 546, 561, 571, 572, 627
Soldanedego 372
SONCIN, SONSIN, SONZIN (SONCINO) 90, 115, 130, 145, 148, 154, 156, 184, 185, 332, 355, 356, 415, 468, 481, 576, 598
SOPHIA 392
Soranzo, Soranzi (famiglia veneziana)
  Benetto 514
  Benetto «dal Bancho» 463, 474
  Benetto *qd* Christoffollo 240, 490, 491
  Bertuci 424
  Bortolamio *qd* Tomà 153
  Cabriel 80
  Christoffollo 49, 80
  Christoffollo *qd* Cabriel 12
  Ettor *qd* Troilo 529
  Gasparo, Gusparo *qd* Tomà 179, 234
  Lorenzo 532
  Maffio 168, 244, 269, 273, 278
  Maffio *qd* Cabriel 232
  Marin 210, 420, 524, 593
  Nicolò 365
  Nicolò *qd* Zuane 173
  Polo, Pollo 179, 180, 307, 322, 327, 424
  Troillo 269
  Zorzi 108, 208, 588
  Zorzi *qd* Cabriel 110, 184, 240
  Zuan 227, 228, 240
  Zuan *qd* Vettor «dal Bancho» 118
SORIA 39, 44, 61, 78, 87, 101-103, 105-107, 145, 146, 148, 180, 187, 197, 202, 208-210, 243, 255, 265, 279, 299, 300, 305, 323, 365, 368, 440, 512, 571, 574, 627
SPAGNA 61, 154, 270, 368, 412, 619
  re di – 270, 412
Spagnollo Ferando 298
SPALATTO, SPALLATTO 96, 287, 395
  arcivescovo di – 287
SPIERA, FORTEZZA 113
Spinola, Spinolla
  Ambroso 577
  Francesco (signore di Genova) 98, 245, 270, 581, 587
  Piero 587
  Zuane 17
SPOLETO, SPOLETTI 30
STALIMENI 149
Stamati, Stamatti Carcioti, Carsioti, Crascioti 441, 442, 651, 653, 654
STAMPOTAN ET MELINSESSE 164
  arcivescovo di – 164
Stangielli da Monte Olivetto 537
Stefano Tomas, Re di Bosina, Steffano Tuerticho, Re di Rossia et Bosina 13, 399
Steffano (conte di Budua e Dulzigno) 359
Steffano (conte, figlio del conte Vogas) 17, 366
Steffano 295
Steffano Arseni Zacava (arcivescovo di Patras) 23
Steffano da Lugo 538
Steffano da Vicenza 539
Steffano detto «Gatamelada» vd. Gattamellada Steffano
Steffano di Martin 575
Steffano di San Sava (duca) 496, 516
Steffano Porchario 478
Sten (Michele Steno doge di Venezia) 17
Stomelifes 165
Storlado, Storllado, Storlato (famiglia veneziana)
  Allvise 123, 190, 194, 237, 260, 261, 263, 266, 277, 284, 285, 289, 292, 299, 301, 389, 406, 531, 593, 601
  Allvise *qd* Marco 454
  Bernardo 487
  Bortolamio 11, 12
STORLICH vd. OSTORICH 627
STRÀ 613
Strasimier, Strazimer Zorzi 59, 84, 564

Stretto, stretto di Romania (Dardanelli) 26, 398
Streviere 477
Stria 295
Strozi, Struozi d'i –
Colla 569
Marcello 43, 552
Pala, Palas, Palla (Palla Strozzi) 27, 126, 461, 561
Sturion ostaria del – vd. Venezia – locanda «Allo Storione»
Suave, Soave 183, 190, 239, 254, 255
Subassi 508
Suda 197
Sumaripa Christoffolo, Christoffollo 413, 425
Suor d'Amor (moglie di Giorgio Corner) vd. Corner (famiglia veneziana)
Sutrina 482, 483

Tadio vd. Este da – Tadio (marchese da Este)
Tadio da Parma 538
Tagiapiera (famiglia veneziana)
Felippo 32
Filippo di Quintin 223
Hieronimo di Quintin 119, 293, 307, 333, 340
Hieronimo *qd* Quintin 291
Nicolò di Quintin 119
Quintin 503
Zanetto, Zanotto 12, 48
Talian Forlan, Furllan vd. Italian Forlan
Tambesio Jacomo 344
Tana (Azov) 147, 182, 207, 212, 247, 252, 288, 423, 623
Tanna, rio della – vd. Venezia – rio della Tanna
Taranto, Taranto di Pugia 60, 168, 250, 258, 270, 286, 297, 306, 307, 603, 628, 629
arcivescovo di – 168, 250, 258, 270, 306, 629
cardinale di – 307
principe di – 297
vescovo di – 603, 628
Tarentino cardinale 294
Tartagia el – 315
Tassia 403
Tealdini (famiglia veneziana)
Allvise 487
Chimento 437, 438
Tem, Ten (Tenno) 271, 272, 286, 326, 645
Teragio (Terraglio)173
Terazina (Terracina) 380
Terno (presso Bergamo) 144
Terovana 287
vescovo di – 287
Terra vd. Venecia – Terra
Terra ferma vd. Venecia –Terra ferma
Terra nuova vd. Venecia
Terra Santa 109
Terzo Francesco 203
Tesina (moglie di Bortolamio Coglion) vd. Coglion
Testa da Mogia 536
Testa, Testa del, dil Piero 93, 295, 609, 614
Tiberio vd. Brandolin
Tiberto (genero di Gattamelata) 273
Ticino, Tixin 439, 440
Tiepollo, Tierollo (famiglia veneziana)
Francesco 213
Francesco di Marco 211
Jacomo (doge) 81
Marco 593
Tixin vd. Ticino
Tocho del – Carllo Segondo 126
Tolentini vd. Tolentino
Tolentino, Tolentini, Tollentino 90, 166, 170, 173, 175, 186, 273, 294, 295, 320, 365, 417, 418, 434, 465, 540, 543, 544, 574, 605, 607, 608, 614, 632, 634, 638, 656
Tollentino vd. Tolentino
Tomà (romagni) 106
Tomaso da Bologna 399
Tomado «dalla Credenza» 567
Tomas Stefano (re della Bosnia) 399
Tomaso (Tommaso Parentuccelli, papa Nicolò V) 425
Tomaso et Demetrio (principi della Morea) 512
Tonel da Siena 539

TONISTO 138
TORAZO 248
TORBOLE (TERBOLE) 269, 292
Torello (famiglia parmigiana)
Christoffollo 434
Piero da Pratta 295
Vido 541, 577
Toresan (mercante) 309
TORESELLA, TORESSELLA, TORESELLE vd. VENEZIA – PRESON DETTA
TORETTA (LUOGO DEL MARCHESE DI MANTOVA) 634, 647
TOREXELLE vd. TORESELLA
Torexin (mercante) 277
Tornaboni Francesco 569
TORRA, TORRE LONGA (A BRESCIA) 216-219
TORRE DELLE PELLE (A BRESCIA) 217
TORRE NUOVA (VENEZIA) 168
TORTONA 439, 444
TORTONESSE 469
TORZELLO vd. VENECIA – ISOLA DI – TORZELLO
TOSCANA, TOSCHANA 148, 150, 151, 212, 309, 317, 330, 332, 339, 479
Tosignan (signore di Favenza) 607
Trabesondeo Zorzi (Giorgio da Trebisonda il Trapezunzio) 329
TRABISONDA, TREBISONDA 133, 148, 163, 165, 240, 377, 379, 512, 526
arcivescovo di – 163
imperatore di – 165
TRACIA 512
Tragurin 193
TRAMENSES 164
arcivescovo di – 164
TRANE 206
TRANI 167, 540
TRANSILVANIA 373
Trapollin Alberto 257, 270
TRAÙ 109, 300
TREBISONDA vd. TRABISONDA
TREGNAGO 281
TRENTO 203, 210, 213, 259, 262, 272, 288, 300, 321, 323, 341, 374, 411, 613, 639, 641
vescovo di – 210, 213, 259, 262, 288, 321, 323
TREVERE 166
arcivescovo di – 166
TREVI 331 , 336, 570
TREVISO, TREVISSO, TREVIXO, TRIVISO 37, 74, 85, 89, 101, 112, 154, 173, 327, 411, 420, 440, 447, 462, 472, 473, 475, 496, 503, 513, 539, 592, 624, 628, 629
vescovo di – 89, 496, 503, 628
TREZO 448
TRIESTE 341, 407, 420, 466
TRIPPOLLI 107, 132, 187, 375, 396
TRIPPOLLI DI SORIA 128
Triulla Rosmin 241
Triulsci, Triulzi (Trivulzio) 315
Rasmin, Rosmin da –, di – 237, 416, 547, 577
Antonio d'i – 319
TRIVISAN, TRIVISANA (TREVIGIANO, TERRITORIO) 34, 177, 262, 419, 420, 439, 502
Trivisan, Trivissan, Trivizan (famiglia veneziana)
Azo, Azzo 49, 257
Azzo «el Grando» 602
Cabriel 472, 486
Domenico 519, 520
Francesco da San Barnaba 532
Jacomo 20, 94, 449
Jacomo da San Zuane 47
Marco 267, 313, 315
Marco *qd* Piero 300
Marco *qd* Piero da San Benetto 407
Michel 11, 48
Nicolò 26, 44, 498, 577, 578, 583
Nicolò di Jacomo 91, 570, 577
Paulus Azoni vd. Pollo di Azon
Piero 486
Pollo di Azon, *Paulus Azoni* 116, 597
Pollo *qd* Nicolò «il Zotto» 241
Polo, Pollo «el Zotto» 179, 244, 246
Polo, Pollo 136, 180, 195, 232, 319
Polo, Pollo *qd* Lunardo 200, 593
Silvestro di Nicolò di Jacomo 178
Steffano 627
Zacaria 426, 433, 464, 499, 520, 524, 532
Zorzi 49, 247
Zuan di Azo 119

Zuane 524
Trivisana (nave) 152
Troilo, Troillo 246, 272, 275, 285, 307-309, 316, 385
Piero Zuan Paullo 316
Tron (famiglia veneziana)
Luca, Lucha 48, 145, 147, 171, 178, 194, 201, 237, 244, 364, 372
Nicolò 524, 532
Nicolò di Candia 119
Nicolò di Lucha 454, 478
Polo *qd* Donado 11, 371
Polo, Pollo 19, 62, 127, 130, 131, 137, 171, 188, 197, 257, 344, 357, 406, 411, 421, 424, 499, 524, 531, 604, 606, 607, 612, 614, 618, 641, 642
Vettor 346
Trufaldo di Caleppo, Trusardo di Calepio 139, 512
Tuerticho Steffano (re di Rossia et Bosina) 13
Tunis, Tunisi 80, 142, 149, 307, 519, 575, 620
re di – 80, 142, 519, 620
Turchia 20, 85
Turcho, Gran Turcho, detto «Caraman» 13, 18, 20, 21, 25, 27, 35, 37, 38, 58, 76, 79, 82, 86, 135, 300, 335, 359, 367, 368, 398, 403, 411, 481, 482, 483, 485, 487, 490, 494, 501, 507, 512, 514, 525, 526, 560, 562, 566, 568, 574
Turino 490

Udene (Udine) 70, 278, 329, 536, 538, 583
Ugo (famigliare degli Este) 52
Ugo da, di Urbin (Ugo da Montefeltro) 536
Ugo dalla Tascha 540
Ugoson vd. Contrarij d'i – 186
Urban (condottiero del duca di Milano) 356
Urbin 249, 295, 386, 407, 536, 568
conte di – 414, 249, 295, 407, 568
Uriago 310, 380, 552
Ursini vd. Orsini
Usia 615
signore – 615
Uticho Schifas (pope russo) 165
Uxon Cassan (Uzun Hasan, principe turcomanno) 336, 526

Vaillà, Vailà (Vailate nei pressi di Caravaggio) 335, 336
Vaivoda (in Albania)
Vaivoda
Steffano 460
Janus «il Biancho» 525
Zuan 391
Valachia 38, 403, 165
Valaresso
Almorò 136, 324, 336, 406, 556
Nicolò 452
Pollo 80, 112, 213
Zacaria 209, 456, 513, 523
Zorzi 302, 330, 531, 603
Zorzi *qd* Vettor 307
Zuan 196
Val Casina vd. Val Sasina
Val Berbana, Brembana 143, 621
Val Casina, vd. Val Sasina
Val Chamonacha, Chamonicha, Chamuonega (Val Camonica) 88, 117, 347, 359, 490, 551, 639
Val De, Di Marin 135
Val di Calepio 512
Val di Ledro, Lodro 269, 302
Val di Muxolo 317
Val di Saba, Sabia, Val Sabia (Salò) 285, 359, 551
Val di San Martin 477, 572
Val di Vigole 512
Val Sabia vd. Val di Saba, Sabia
Val Sasina, Casina (Valsassina) 447, 477
Valdia Di Lampognan (ambasciatore del duca di Milano) 42
Valenza 151, 290, 333, 412
Valezo (Valeggio) 344, 358, 639
Valier (famiglia veneziana)
Alessandro 179
Andrea 137, 140, 267, 618, 627, 641
Mosto 76
Nicolò *qd* Polo 454
Otavian 247, 452, 454, 531
Piero 109, 358, 425, 464

Pollo 223
VAL SABIA 210
VAL SASINA vd. VAL CASINA
VAL SERIA 596
VAL TRO(M)PIA 210
VALONA (IN ALBANIA) 300
VALTELINA 599
Valusmiera, Valumiera Lorenzo 63, 547
VARANO 74
Vazo
Bernardo 296
Vendramin (famiglia veneziana)
Andrea 464
Lucha 532
VENECIA, VENESIA, VENETIA, VENEZIA, VENIESIA, VENIESSIA 15, 19, 28, 33, 34, 39, 44, 53, 81, 86, 87, 91, 99-101, 111, 118, 122, 123, 125, 131, 137, 149, 154, 156-158, 160, 163, 165, 172, 185, 188-190, 211, 230-231, 239, 270, 294, 315, 319, 326, 339, 340, 344, 347, 349, 352, 357, 358, 360, 372, 376, 386, 394, 396, 398, 413, 424, 425, 430, 432, 433, 436, 444-447, 445, 457, 458, 462-464, 487, 490, 492, 493, 500, 503-510, 517, 518, 520-522, 525, 527, 529, 530, 536-539, 546, 547, 554, 555, 559, 560, 574, 578, 579, 583, 584, 587-590, 605, 613, 618, 624, 627, 631, 632, 640, 647, 650, 655
ABBAZIA DI S. GREGORIO, GREGUOL 162
ARSENAL 180, 181, 185, 215, 262, 299, 323, 331, 336, 367, 397, 446, 466, 491, 494, 521, 542, 639
CÀ, CHÀ (PALAZZO)
CONDULMER, CONDRUMER DA SAN MARCHUOLA 124, 298, 304, 398, 412, 469, 573, 606
CORNER 139, 266
CORRER 17, 127, 573
DA MONTE 238, 248
DA MULLA 456
DA PORTO 11
DANDOLLO DI CANDIA 391
FOSCARI 358
FOSCARINI 300
LION 551
PARADISSO DI CANDIA 391
SALAMON 441
VITURI 133
CHÀ vd. CÀ
CAMPO RUSOLLO 513
CANAL, CANAL GRANDO 30, 41, 85, 163, 200, 345, 350, 353, 360, 475, 542, 629
CASTELLETTO (IN RIALTO) 18
CHIESA DEI –, DI –
FRARI, FRATI MINORI 168
S. ANDREA D'IMANI 516
S. ANTONIO DI CASTELLO 412
S. APOSTOLLI 125, 266, 282, 528, 565, 659
S. DOMENICO 455
S. FRANCESCO DELLA VIGNA 592
S. JUSTINA 251, 325, 412, 659
S. LENA (S. ELENA) 199, 433
S. MARCHO, MARCO, MARCUS 4, 7, 10, 28, 77, 181, 370, 472, 502, 511, 516, 534, 651-653
S. MARIA FORMOSA 112, 125, 592, 659
S. MOISÈ 39, 282, 591, 620
S. MORICIO (S. MAURIZIO) 39
S. NICOLÒ 116, 162, 167, 377, 397, 433, 445, 472, 475, 627 , 629, 645, 651
S. PIERO DI CASTEL, CASTELLO 40, 76, 518, 65
S. RAFAEL 659
S. SALVADOR 125, 126, 221, 659
S. ZACARIA 309, 659
S. ZUANE POLLO 81, 127, 136, 251, 290, 323, 328, 331, 592, 625, 632, 637
S. ZUANE BRAGOLLA 125, 659
S. ZULIAN 125
SANTA † 74, 152, 167, 168, 180, 192, 205, 290, 373, 542, 546, 549, 551, 555, 572, 628-630, 632, 637, 640, 570
cardinale – 74, 152, 167, 168, 192, 205, 290, 546, 549, 551, 555, 572, 628-630, 632, 637, 640, 570
CONTRADA DI, DEI
CROSECHIERI (S. MARIA DEI CROCIFERI A CANNAREGIO) 569

s. Agnese 41
s. Agustin 41, 411, 418, 622
s. Antonin 40
s. Anzolo 39, 125, 167, 367, 382, 469
s. Aponal 40, 493
s. Apostolo 40, 125, 266, 282, 528, 659
s. Basegio 41
s. Basso 531
s. Benetto 39, 248, 350, 360, 407
s. Bernaba 41, 345, 352, 531, 532
s. Biasio 39
ponte di – 137
s. Boldo 40
s. Bortolamio 39
s. Cassan 41, 300, 565
s. Cancian 40
s. Fantin 39, 392, 593
s. Felise 40, 250, 274, 292, 347, 573
s. Fomia dalla zuecha 41
s. Foscha 40
s. Gieremia 40
s. Griguol 41, 162
s. Jacomo da l'Orio 41, 514
s. Lio 40, 125, 189
s. Lucha 39, 125, 388, 602, 574
s. Lunardo 40
s. Malgaritta 41, 581
s. Marcilian 40, 125
s. Marcho 39, 603
s. Marcuola 40, 125, 227
s. Maria formosa 40, 352, 411, 441, 454, 557, 625, 636
s. Maria Maddalena 40
s. Maria Mater Domini 41, 125
s. Maria nuova 40
s. Maria Zubenigo 39, 387
s. Marina 40, 364, 454, 523, 528
s. Martin 40
s. Mauricio 39
s. Moisè 39
s. Nicolò 41
s. Pantalon 41, 125, 167, 277, 358, 360, 361, 380, 534, 558, 629
s. Paternian 39
s. Piero di castello 40
s. Polo, Pollo 41, 360
s. Provollo 40
s. Rafael 41
s. Salvador 39, 216
s. Samuel 39, 345, 352, 524, 591
s. Silvestro 41, 125, 163, 493, 632
s. Simion Apostolo 41
s. Sofia 40, 363, 406, 484
s. Sovero 40
s. Stai 41, 472, 473, 475, 551, 559, 602
ss. Sten 40
s. Ternitta 564
s. Tomà 41
s. Trinittà 40
s. Trovaso 41
s. Vidal 39, 125, 532
s. Vido 41, 616
s. Ziminian 39, 312
s. Zuan Degolà 41, 397
s. Zuane Bragolla 40, 377, 593
s. Zuan Grisostimo 40, 493
s. Zuane nuovo, di Rialto 40
s. Zulian 39, 184, 406, 495, 500, 564, 620
Santa † 41
fontego d'i Todeschi 467, 493
Giudecca vd. isola di la Zuecha
isola de –, del –, della –, di –
lido 116, 162, 167, 377, 397, 433, 445, 472, 475, 627 , 629, 645, 651
lio Mazor 29
Malamocho 117, 188
Mazorbo 173, 177, 257
Muran (Murano) 138, 225, 226, 232, 257, 300, 322, 519, 622
s. Andrea della Certossa 419
s. Anzollo della Concordia 291, 308, 360, 630
s. Chimento (s. Clemente) 399
s. Jacomo di Paludo 516
s. Maria di Nazareth, Nazaretto 22
s. Michel 47
s. Piero della Volta 521
s. Zorzi Mazor (s. Giorgio maggiore) 55, 124, 163, 184, 205, 260, 359, 378, 385, 446, 544, 623, 628, 630, 637, 651

Torzello 226
Zuecha, Giudecca 189, 394, 511
locanda «Allo Storione» 185
Marsaria, Marzaria (mercerie) 191, 361
monastero di
s. Antonio 433
s. Christoffolo, s. Christoffollo di Muran, della, dilla paxe 497, 622
s. Ciprian 433
s. Lena (s. Elena) 433
s. Matia 433
s. Michel 433
s. Nicolò de lio 433
s. Spirito 30, 433, 519
s. Steffano 517
s. Zorzi d'Alega 121, 380, 433, 517-519, 630
Nazaretto vd. s. Maria di Nazaret isola di –
Osso duro vd. sestiere di Osso Duro, Dorsoduro
preson (prigione)
Mossina 177
Orba 246, 591
Toresella, Toressella, Toreselle (Torreselle) 241, 278, 587
Rialto, ponte di – 19, 79, 80, 112, 163, 225, 360, 361, 397, 493, 495, 514, 565, 602
Rio della tana , Tanna 133, 138, 151, 240, 253, 302
Ruga di Oressi 361
Sestiere di
Cannaregio 40, 308, 520, 603
Castello 40, 76, 81, 127, 177, 181, 270, 297, 445, 463, 491, 511, 517, 518, 520, 536, 602
Osso Duro (Dorsoduro) 41, 520, 603
Santa † 41, 520, 603
s. Marco 30, 39, 603
s. Pollo 40
s. Agustin della caritade (ordine monastico) 22
s. Marco, Marcho, S. Marco, Marcho 4, 7, 10, 16, 22-24, 28, 39, 55, 62, 64, 76, 77, 86, 94, 97, 100, 111, 131, 133, 166, 169, 181, 185, 201, 207, 210, 229, 260, 272, 276, 286, 303, 309, 312, 314, 317, 322, 334, 339, 342, 345, 346, 352, 361, 370, 380, 387, 388, 397-400, 401, 416, 419, 433, 441, 442, 451, 454, 462, 464, 467, 472, 474, 475, 494, 495, 502, 504, 511, 516, 517, 520, 521, 526, 534, 542, 543, 545, 556, 559, 576, 595, 614, 625, 632, 638, 643, 651-653
antonomastico di Venezia 22, 24, 76, 77, 86, 229, 517, 625
campanile di – 16, 133
cappella di s.Zuan, Zuane Batista 652
cardinale di – 23, 462
chiesa di – 4, 7, 10, 28, 64, 77, 181, 370, 472, 502, 511, 516, 534, 651-653
piazza di – 28, 346, 398, 474, 559
procuratore di – 94, 201, 387, 433, 451, 452, 454, 464, 467, 494, 526
sestiere di – 55
stendardo di – 10, 77, 86, 595
tragetto di –
S. Benetto 360
terra, tera (antonomastico di Venezia) 5, 6, 15, 16, 18, 19, 22, 23, 25-29, 32, 35, 36, 42-46, 53, 55, 56, 60, 61, 63, 74-81, 83, 86, 95, 96, 102, 110, 111, 113, 114, 115, 117, 121, 123-129, 131, 133-137, 150, 154, 159, 162, 168, 170, 172, 177, 178, 180, 183, 187, 192, 194-196, 199-201, 204-206, 208, 209, 213, 214, 227, 230, 233, 241, 245, 247, 249, 253, 256, 259, 261, 263, 265, 266, 270, 273, 276, 282, 288, 291, 301, 304, 307, 308, 311, 314, 316, 319, 327, 332, 339, 340, 345-347, 350, 353, 357-359, 361, 364, 365, 367, 369, 370, 376, 377, 379-382, 384-386, 388, 389, 391, 393, 395-399, 401, 402, 406, 408, 410, 412, 414, 417, 419, 422, 423, 425, 427, 432, 435, 439, 441, 442, 451-460, 462, 464-469, 472-475, 478, 484, 487, 489-494, 496, 497, 499, 501, 502, 511, 514, 515, 523, 527, 528, 534, 535, 540, 542, 544, 547, 549, 551,

552, 555-560, 562, 564, 567-570, 573, 576, 578, 589, 590, 594, 597, 598, 601-604, 606, 611, 613-620, 622, 623, 625, 627, 629, 630, 635, 639, 641, 642, 651, 654, 656, 659
TERRA FERMA 47, 81, 250, 286, 338, 366, 393, 395, 432, 478, 624
TERRA NUOVA, TERRA NOVA (a s. MARCO) 64, 77, 250, 269, 339, 440, 474, 513, 527, 530
TORESSELLA vd. PRESON DETTA TORESSELLA
TRINITÀ 23
Venier (famiglia veneziana)
Allvise 226, 406, 426, 464, 491, 592
Allvise *qd* Bernardo 487
Allvise *qd* Lunardo 49, 392, 602
Andrea 378, 473, 475
Andrea *qd* Santo 383, 394
Antonio 127, 389, 445, 456, 477, 524, 531, 602
Antonio «Bresuolla» 420, 455, 456, 528
Antonio di Bernardo 119
Antonio di Dolfin 458
Antonio *qd* Hieronimo 339
Antonio *qd* Marco da San Lunardo 50
Bernardo 423
Bernardo *qd* Marco 313
Biasio *qd* Antonio 153
Dolfin 13, 21, 88, 89, 111, 113, 117, 176, 191, 192, 207-209, 253, 271, 274, 279, 288, 421, 558, 585, 588, 641, 574
Francesco di Dolfin 410
Hieronimo di Dolfin 178
Jacomo 12
Lorenzo da San Salvador 48
Lunardo 259, 303, 311, 319, 325, 330, 376, 392, 393, 445, 448, 450
Lunardo di Allvise 255
Lunardo *qd* Marco 244, 271, 321, 329, 366, 388
Maffio *qd* Lorenzo 119
Marco di Antonio 176
Michel 119, 200, 201, 208
Michel *qd* Maffio 49
Michel *qd* Marin 452
Nadal di Bernardo 119
Nicolò *qd* Otto 414
Otavian 425
Pelegrin di Bernardo 454
Piero di Allvise 243
Pollo 168, 181, 184
Santo 14, 22, 60, 598
Zusto 247
Ventura da Siena 537
VENZON 136
VERÌ (BERRY) 399
signore di – 399
Verlatto Lunardo 539
Vermo dal –
Allvise (conte) 92, 132, 138, 147, 163, 184, 195, 201, 227, 231, 235, 243, 254, 274, 295, 332, 335, 382, 416, 434, 437, 476, 537, 540, 544, 553, 572, 576, 594, 623, 634, 640, 642, 657, 658
Petrolin 609
VERONA 54, 123, 179, 180, 182, 185, 186, 191-193, 199-201, 203, 204, 207-210, 215, 232, 241, 243, 249, 250, 262, 263, 266, 271, 273-275, 277-279, 286, 288, 289, 291, 299, 300, 313, 330, 331, 348, 374, 398, 415, 429, 430, 434, 436-438, 440, 450, 458, 489, 495, 511, 536, 538, 539, 613, 618, 621, 625, 634, 636, 639, 642
cardinale di – 398
vescovo di – 195, 496
VERONESE, VERONESSE (TERRITORIO) 183, 184, 249, 252, 268, 270, 281, 330, 423, 450, 460, 476, 635, 639, 641
VESENTINA (VICENTINO, TERRITORIO) 130, 249, 254, 268, 281, 339, 347, 613
Vestura da Ruvigo 93
Vetorello Belmamollo, Belmamolo, «Bel mamolo», «Bel Mamolo» 69, 296, 335, 547, 549, 577
VIADANA, VIADANNA 333, 548
Viaro (famiglia veneziana)
Fantin 95, 110, 421, 578, 593
Fantin «il Grando» 603
Lion 117, 325, 532
Luca *qd* Mafio 503
VICENTINA vd. VESENTINA

Vicenso 430
VICENZA, VIZENZA 54, 74, 123, 131, 142, 162, 182, 184, 237, 256, 274, 307, 311, 312, 327, 339, 374, 411, 440, 462, 511, 538, 539, 589, 590, 613, 618, 624, 628
Vicenzo beatto – (Vincenzo Ferreri) 512
VICO MERCATO (IN MELZO) 448
VIDESSE (FORTEZZA SUL PO) 175
Vielmo di Radovechio 538
Vielmo, Vielmo di Monferà 417
VIENA (VIENNE IN FRANCIA) 79
VIGIZUOL LAGO DI – 268
VIGOLE VAL DI – 512
VILLA S. POLLO 656
VILLA BORTOLAMEA 635
VILLA FARA
VILLA MARIN 408
VILLA REAL 537
VILLA S. LUCHA 656
VILLAFRANCHA, VILLA FRANCHA (VILLAFRANCA) 253, 281, 479
Vilmarchà Tomà, Tomado da, de – 28, 32, 42
Vinascesi Nicollò 487
Vincislao da Riva 120, 121, 245
VISCHIO 25
Vischonte, Visconte, Visconti, (signori di Milano) 296
Biancha 429
Filippo Maria 46, 62, 72, 75, 88, 92, 96, 294, 295, 318, 367, 414, 417, 423, 427-429, 431, 444, 445, 498, 541, 553, 557, 604, 615, 618
Galeazo (padre del duca di Milano) 634
Marcho 296
Visinburgo Anzolo 419
Vitello di Santo Anzollo (cardinale) 630
VITERBO 92
Vitura (nave della famiglia Vituri) 133
Vituri (famiglia veneziana) 473
Antonio 412
Benetto 4, 133, 148, 267, 447
Bulgaro 6, 48
Bulgaro «el Grando» 11
Daniel 120, 189-191, 199, 201, 207, 233-235, 255, 259, 260, 273
Daniel *qd* Nicolò 588, 592
Domenico 355, 466
Lorenzo 119, 347
Marchiò 387
Marco 532
Matio, Mattio 200, 400, 407, 424, 430, 498, 502, 521, 569, 602
Matio *qd* Bulgaro 392
Nicolò 183, 263, 370
VIZENZA vd. VICENZA
Vladislao, re di Polonia (Ladislao III di Varna, re di Polonia dal 1434 al 1444) 391
Vogas (conte) 17
Voislavo don –127
Voladin da Cologna 536
Volcho (conte) 17
Voldrà de Lampugnan 62
VOLPONAZE (LOCALITÀ PRESSO IL LAGO DI GARDA) 55
VOLTOLINA (VALTELLINA) 265

Zacaria Lecha, signore del Dagno 407
ZAFALONIA (CEFALONIA) 126
conte della – 126
Zana 355
ZANTE 126
conte del – 126
ZAFO, ZAFFO (GIAFFA) 15, 29, 152, 176, 188, 224, 234, 235, 257-259, 273, 319, 320, 372
ZAGATAI 337
ZAGONARA 26
Zamachi (patron di nave) 72
Zaminian d'i Neri (Capone Neri) 79
Zan, Zuan Galeazo Maria (conte di Pavia) 515
Zanchani Zuane 433
Zane (famiglia veneziana)
Andrea *qd* Michel 49
Antonio di Maffio 187
Domenico 324
Francesco 152, 212, 406, 427, 457
Jacomo *qd* Zuan 237
Maffio 120, 187
Maffio *qd* Zuane 173
Marco 466
Marin 420, 452, 535

Zuan «il Grando» 12
Zuane *qd* Maffio 49
Zanes, Zanetta (Giovanna d'Arco) 79
Zanini di Solcia 440
Zantani, Zentani (Centanni, famiglia veneziana)
Andrea 564
Christoffollo *qd* Segondo 187
Zorzi 11
Zantonio 370
Zara 16, 19, 47, 80, 108, 109, 183, 213, 253, 292, 325, 529, 530, 579
conte di – 19, 80
Zarpelon, Zarpellone, Zarpilon 275, 285, 296, 310
Zelano (Celano) 298
conte di – 298
Zen (famiglia veneziana) 186
Alessandro di Piero *qd* Carllo (patron di nave) 292
Andrea *qd* Jacomo 322, 323
Carllo 80
Fantin 486
Jacomo 519
Marcho *qd* Andrea di Andre 310
Marco da San Canzian 131
Marco di Biri 421
Marco, Marcho 61, 108, 110, 189, 240, 312, 359, 464, 470, 524, 588, 601, 639
Michel 150
Piero 108, 110, 153, 203, 233, 262, 267, 331, 398
Piero *qd* Carllo 203, 232, 273, 282
Piero *qd* Tomado 289
Zenevra (ginevra) 538
Zenova (genova) 15, 20, 36, 38, 47, 50, 60, 70, 91, 96, 97-99, 100, 109, 110, 112, 132, 137, 149, 171, 172, 183, 212, 213, 223, 224, 228, 267, 283, 287, 323, 368, 373, 376, 377, 381, 382, 384, 386, 398, 402, 464, 494, 514, 552, 555, 567, 569, 579-582, 584, 589, 594, 596, 615, 616, 621, 623, 626
arcivescovo di – 287
ca' Zustignan 109
doge di – 50
Riviera di – 579
signore di – 98
Zentani Christoffollo *qd* Segondo 187
Zentil Antonio 551, 559
Zepo Anton 296
Zereto vd. Cereto
Zeron 93
Zerpelon 390, 423
Zeuco 259
Zevio 273
Ziansan (signore della Persia) 337
Zibiltera stretto di – (Gibilterra) 626
Ziera vd. Ciera
Zil (conte) 556
Zirlo Zoane 295
Zironda Piero 328, 636
Ziton 25
Zom Michel 400
Zordan (vescovo albanese) 272, 544
Zorza (nave della famiglia Zorzi) 61
Zorzania (Georgia) 163
Zorzi (famiglia veneziana)
Alessandro 48, 80, 593, 603
Andrea *qd* Pollo 248
Bortolamio 433
Bortolamio *qd* Francesco 486
Carllo 44
Despoti
Francesco 173, 212, 224, 407, 421, 492, 496, 513, 656
Francesco da San Lorenzo 524
Francesco «el Grando» 389
Hieronimo 646
Lucha 433, 603
Marchesotto (figlio di Nicolò Zorzi) 134, 622
Marco da Santa Maria Zubenigo 532
Nicholò 13
Nicolò 14, 18, 20, 22, 27
Nicolò (marchese di Bondeniza) 134
Pangraci, Pangrati 75
Piero 282
Piero *qd* Vinciguera 399
Polo 469
Vinciguera, Vincivera 50, 120, 557
Vinciguera *qd* Bernardo da Santa Maria Zubenigo 72

Zorzi 466
Zuan da San Sovero 59
Zuane 469
Zorzi di Rassia, Rosia, Servia 131, 382
Zotarello Jacomo 511
Zoveo (Zovencedo, in provincia di Vicenza) 281
Zuan, Vaivoda (padre di re Mattia d' Ungheria) 391
Zuan d'i Ruberti 93
Zuan da Cremona 227
Zuan da Moliera 540
Zuan da Pomaro, dal Pomo 537, 553
Zuan da Rezo 42, 541, 551
Zuan de Bonise 76
Zuan di Laio 542
Zuan di Varano (figlio di Ridolfo di Camerin) 74
Zuan Francesco (marchese di Mantova) 148
Zuan Jacomo (marchese di Monferà) 594
Zuan, Zuane de Imperio 111, 589
Zuana, regina, reina, rezina – di Napoli, di Pugia (Giovanna II di Napoli, regina dal 1414 al 1435) 17, 20, 25, 30, 46, 51, 113, 114, 342, 607
Zuanantonio da Siena 540
Zuane (conte) 236, 296, 417
Zuane (figlio del Vaivoda Vladislao Pavlovich) 399
Zuane (re) 64
Zuane da Bologna 538
Zuane da Tolentino 632, 637
Zuane de Mugia 125
Zuane di Capistrano (frate) 525
Zuane di Marin 58, 536
Zuane di Santa Agata 538
Zuane di Ture Crematta 287
Zuane di Villa Fara 538
Zuane di Villa Real 537
Zucho 64
Zulian, Zullian (famiglia veneziana)
Andrea 50, 63, 133, 230, 235, 249, 257, 259, 272, 278, 286, 287, 303, 304, 308, 389, 420
Andrea «il Savio» da San Zulian 495
Andrea *qd* Francesco 12
Zulian da Segna 537
Zustignian, Zustignan, Zustignano, Justignian, Justigniano (Giustignani, famiglia veneziana) 482
Antonio 173, 174
Bernardo 463, 475, 518
Bernardo da San Pantalon 558
Bernardo *qd* Lunardo 527, 535
Laurenzo, Lorenzo, bià, don – (patriarca di Venezia) 75, 81, **121**, 127, 177, 445, 463, 492, 517, 518
Leonardus vd. Lunardo *qd* Bernardo
Lunardo 95, 178, 285, 320, 364, 406, 419
Lunardo *qd* Bernardo 344
Lunardo *qd* Bernardo da San Fantin 392
Lunardo «il Savio» 50
Marcho «Orsatto» 48
Marco 19, 75, 120
Marin 50
Nicolò 377, 567
Orsato di Marco 169
Orsato *qd* Marco 575
Orsato, Orsatto, Orssatto 87, 108, 147, 174, 181, 184-187, 194, 195, 201, 212, 223, 224, 228, 283, 289, 293, 300, 304, 305, 308, 310, 314, 316, 374, 444, 464, 465, 473, 494, 523, 525, 531, 619, 636, 657
Orsatto *qd* Donado 252
Pollo *qd* Antonio 526
Tadio 182, 246
Vincivera 519
Zuan (patron di nave) 29, 240, 292, 420, 559
Zuan *qd* Marco 26
Zuane 355, 389
Zustignana (nave della famiglia Giustignani) 302, 379
Zustignano «Longo» vd. Doria Justignan

ERRATA CORRIGE

data presente nel titolo corrente: 1423-1473 > 1423-1474
p. 16: nota 1 paleologo > Paleologo
p. 39: S. Basio > S. Basso
p. 165: pope* > pope
p. 230: nota 509 > 1
p. 261: Rimazo > rimaso
p. 296: Bonirotto > Bontrotto
p. 330: Restello > restello
p. 368: Cammello > cammello
p. 521: Vutheno > Rutheno
p. 532: nota 1187 > 1
p. 585: sier Alessandria > sier Alessandro
p. 627: Ferro > ferro

CRITERI DI EDIZIONE

Il testo che qui si presenta (B.N.M., It., cl. VII, 125=7460), per la prima volta prodotto nella sua integrità, si basa sul ms. di Piero Foscarini *sr* della fine del sec. XVI[1], ed è copia del disperso ms. autografo del II vol. de *Le vite dei Dogi* di Marin Sanudo il giovane.

Da quanto si è potuto evincere dal confronto delle parti comuni (anni 1474-1482) tra il ms. Marciano it., cl. VII, 125 (=7460) con il ms. Marciano it., cl. VII, 801 (=7152), autografo del Sanudo, la copia del II vol. de *Le vite dei Dogi*, tràdita dal ms. Marciano it., cl. VII, 125, cit., è documento valido perché – nelle parti in cui il riscontro è stato possibile – è fedele all'originale.

Dunque il testo di cui proponiamo l' edizione critica assurge a valore di testimone primario[2]. Nella trascrizione si è mirato a restituire la genuinità del dettato sanudiano, alleggerendo la trascrizione dalle storpiature grafiche, dalle alterazioni lessicali, dagli ipercorrettismi dovuti ad una malsicura interpretazione dell' idioma sanudiano, più che a conservare le bizzarrie grafiche della copia di Piero Foscarini *sr*. Pertanto, in quest'operazione di avvicinamento all' *usus scribendi* di Marin Sanudo il giovane ci si è condotti secondo tre possibili direttrici:

- recupero dell' uso costante, ove certo;
- recupero dell' uso prevalente;
- recupero dell' uso sanudiano non sicuramente prevalente, ma certamente attestato, anche se con alternanze grafiche (es.: caxa/casa, doxe/dose, paxe/pase).

Di ogni intervento si è dato conto in apparato, tranne che per gli interventi più frequenti, di cui qui diamo l' elenco completo:

- si è normalizzato l' uso di "u" e "v";
- il lemma "c", quando impropriamente usato in luogo di "z", è stato ripristinato secondo l'uso costante nel Sanudo, es.: *dicaria* > *dizaria;*
- il lemma *ci* in inizio di parola è reso con *si* (es.: *cinciere* → *sinciere*);
- il lemma *jo* è reso con *io*;
- il lemma *pp* quando usato impropriamente e al di fuori delle consuetudini lessicali sanudiane, è restituito alla forma scempia. Es.: *cappo* > *capo*;
- il lemma *sc* in inizio o in corpo di parola, mai impropriamente attestato nelle scritture sanudiane, è reso con *c*, con *s*, o con *z*, a seconda del contesto. Es.: *fesce* > *fece*; *conscilio* > *concilio, zonsce* > *zonse*; *spascorno* > *spazorno*;
- il lemma *sm* in corpo di parola è stato reso con *sn*, quando avrebbe potuto ingenerare fraintendimenti. Es.: *dismar* > *disnar*;
- il lemma *ss* in corpo di parola, nel caso di possibili fraintendimenti è stato reso con *s*, o con *z*, o con *c* a seconda del contesto. Es.: *casse* > *case*;

1. Cfr. Introduzione, p. XI-XXII.
2. Vedi Introduzione, p. XIV-XVI.

susso > *suso*; *perssona* > *persona*; *spossa* > *sposa*; *spassare* > *spazare*; *prossesso* > *processo*;
- le consonanti raddoppiate in modo non proprio sono ripristinate secondo l'uso sanudiano;
- il lemma *ze* in fine di parola, assente nelle scritture sanudiane, è reso con *sse*. Es.: *conzaze* > *conzasse*.

I termini latini la cui grafia risulti alterata, e lontana dall' *usus scribendi* sanudiano, sono stati restituiti alla lezione corrente (es.: *iteron* > *iterum*; *sollon* > *solum*).

Le abbreviazioni sono state sciolte secondo le indicazioni prevalenti del dettato sanudiano, es.: *Bort.* > *Bortolamio*; *Hir.* > *Hieronimo*; *Alle* > *Alvise*.

Siamo intervenuti ad aggiornare l'uso delle maiuscole e a porre la punteggiatura secondo l' uso moderno; la preposizione articolata è resa in due lemmi, tranne nei casi nei quali l'incontro tra preposizione e articolo non determini dei mutamenti; (si veda ad es.: di la citade; dela citade; in lo exercito; nelo scorer).
- il lemma *di* quando indichi la preposizione articolata *dei* o *di i*, è reso con l'apostrofo (es.: il Conseio *d' i* X);
- i nomi delle cariche veneziane, ed in genere delle autorità pubbliche, sono indicati con l'iniziale maiuscola;
- il termine *Terra*, quando è antonomastico di Venezia, è reso con l'iniziale maiuscola, così *Ferma* per Terraferma.

Segni critici

/ / spazio bianco

/.../ *locus deperditus*

[ ] espunzione

< > integrazione

Abbreviazioni

A.S.V. = Archivio di stato - Venezia

B.M.C. = Biblioteca del Museo Correr - Venezia

B.N.M. = Biblioteca Nazionale Marciana - Venezia

OMAGGIO DELLA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO

VOLUMI DELLA COLLANA

Archivio Widmann Rezzonico, a cura di E. Concina e di E. Padovan, 1980.

Carte d'archivio di Piero Foscari, a cura di G. Bonfiglio Dosio, 1984.

Carte Foscari sull'Arena di Padova ecc., a cura di Bordignon Favero, 1988.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Pietroburgo*, 1783-1790, a cura di G.P. Doria, introduzione di G. Bonfiglio Dosio, 1993.

CARLO AURELIO WIDMANN, *La nave ben manovrata ossia Trattato di Manovra, 1773*, presentazione, glossario e trascrizione di A. Chiggiato, 1995.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli, 1792-1796*, a cura di F. Cosmai e S. Sorteni, Introduzione di P. Preto, 2 voll., 1996.

CARLO AURELIO WIDMANN, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù, 1794-1797*, a cura e con una premessa di F.M. Paladini, 2 voll., 1997.

ALVISE FOSCARI, Provveditore Generale in Dalmazia e Albania, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, a cura di F. Sartori, 1998.

FINITO DI STAMPARE
PRESSO BERTONCELLO ARTIGRAFICHE
IN CITTADELLA (PADOVA)
NEL MESE DI LUGLIO 2002